



DOTTORATO DI RICERCA  
IN  
DIRITTO PRIVATO, DIRITTO ROMANO E CULTURA GIURIDICA EUROPEA

XXXII CICLO DI DOTTORATO

CURRICULUM DI DIRITTO ROMANO E CULTURA GIURIDICA EUROPEA

L'INQUISIZIONE ROMANA:  
STRUTTURE, PROCEDURE E PERSONE  
ALLA LUCE DI UN  
MANOSCRITTO SETTECENTESCO

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE IUS/19

TUTOR DELLA RICERCA

Ch.mo Prof. Ettore Dezza

DOTTORANDO

Giacomo Alberto Donati

Anni Accademici 2016/2019

«Potei essere un martire. Sono stato un carnefice.  
 Purificai le anime col fuoco.  
 Per salvare la mia, cercai la preghiera,  
 Il cilicio, le lacrime e il giogo.  
 Negli *autos de fe* vidi ciò che aveva  
 Sentenziato la mia lingua. I pii  
 Roghi e i corpi torturati,  
 Il fetore, il clamore e l'agonia.  
 Sono morto. Ho scordato i gementi,  
 Ma so che questo codardo rimorso  
 È un delitto che assommo all'altro crimine  
 E che ambedue saranno involati dal vento  
 Del tempo, che è più lungo del peccato  
 E della contrizione. Io li ho sprecati.»  
 (Jorge Luis Borges, *L'inquisitore*)

«Diligens inquisitor inveniet»  
 (Agostino di Ippona, *De consensu evangelistarum* 3, 13, 49)

«Signore, i giacinti romani sbocciano nelle coppe  
 E il sole d'inverno striscia lungo i colli di neve;  
 La caparbia stagione s'è fermata. [...]  
 Non il martirio per me, l'estasi di pensiero e preghiera,  
 Non per me l'estrema visione.  
 Accordami la tua pace. [...]  
 Sono stanco della mia vita e della vita di quelli dopo di me.  
 Muoio nella mia morte e nella morte di quelli dopo di me.  
 Fa' che il tuo servo partendo  
 Abbia veduto la tua salvezione.»  
 (Thomas Stearns Eliot, *Cantico per Simeone*)

## INDICE

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI.....	VI
INTRODUZIONE.....	VII

## CAPITOLO I

## UN MANOSCRITTO SETTENTESCO

1. Domenico Francesco Muzio O.P. (†1730).....	1
1.1 Origini e formazione.....	2
1.2 Primi incarichi ed insegnamento in Sant'Eustorgio.....	8
1.3 L'Inquisizione alessandrina.....	19
2. Le <i>Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria</i> (1717).....	23
3. La <i>Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium</i> (1729).....	26

## CAPITOLO II

## STRUTTURE

1. Strutture centrali e periferiche di un grande tribunale d' <i>ancien régime</i> .....	33
2. Il centro: i commissari del Sant'Uffizio.....	34
3. Le periferie: gli inquisitori domenicani.....	44
3.1 <i>Alexandrini</i> .....	46
3.2 <i>Anconitani</i> .....	49
3.3 <i>Ariminenses</i> .....	51
3.4 <i>Astenses</i> .....	51
3.5 <i>Beneventani</i> .....	52
3.6 <i>Bergomenses</i> .....	52
3.7 <i>Bononienses</i> .....	53
3.8 <i>Brixienses</i> .....	54
3.9 <i>Casalenses</i> .....	55
3.10 <i>Comenses</i> .....	56
3.11 <i>Cremenses</i> .....	56
3.12 <i>Cremonenses</i> .....	57
3.13 <i>Derthonenses</i> .....	58
3.14 <i>Eugubini</i> .....	58
3.15 <i>Faventini</i> .....	59
3.16 <i>Ferrarienses</i> .....	59
3.17 <i>Firmani</i> .....	60
3.18 <i>Florentini</i> .....	60
3.19 <i>Hipporedienses</i> .....	60
3.20 <i>Ianuenses</i> .....	60
3.21 <i>Lucenses</i> .....	61
3.22 <i>Mantuani</i> .....	61
3.23 <i>Mediolanenses</i> .....	61
3.24 <i>Melitenses</i> .....	62
3.25 <i>Messanenses</i> .....	62
3.26 <i>Montisregalenses</i> .....	63
3.27 <i>Mutinenses</i> .....	63
3.28 <i>Neapolitani</i> .....	64
3.29 <i>Novarienses</i> .....	64

3.30 <i>Papienses</i> .....	65
3.31 <i>Parmenses</i> .....	66
3.32 <i>Patavini</i> .....	66
3.33 <i>Perusini</i> .....	66
3.34 <i>Placentini</i> .....	67
3.35 <i>Regienses</i> .....	67
3.36 <i>Salutienses</i> .....	68
3.37 <i>Savilianenses</i> .....	68
3.38 <i>Senenses</i> .....	69
3.39 <i>Siculi</i> .....	69
3.40 <i>Spoletani</i> .....	69
3.41 <i>Taurinenses</i> .....	69
3.42 <i>Veneti</i> .....	70
3.43 <i>Vercellenses</i> .....	71
3.44 <i>Veronenses</i> .....	71
3.45 <i>Vicentini</i> .....	71

### CAPITOLO III

#### PROCEDURE

1. I rapporti istituzionali dell'Inquisizione romana: l'apporto del metodo prosopografico.....	73
2. Le singole sedi.....	76
2.1 <i>Alexandria</i> .....	77
2.2 <i>Ancona</i> .....	77
2.3 <i>Ariminum</i> .....	77
2.4 <i>Asta</i> .....	77
2.5 <i>Augusta Taurinorum</i> .....	77
2.6 <i>Bergomum</i> .....	77
2.7 <i>Bononia</i> .....	78
2.8 <i>Brixia</i> .....	78
2.9 <i>Casalis</i> .....	78
2.10 <i>Comum</i> .....	78
2.11 <i>Crema</i> .....	78
2.12 <i>Cremona</i> .....	78
2.13 <i>Derthona</i> .....	78
2.14 <i>Eugubium</i> .....	78
2.15 <i>Faventia</i> .....	79
2.16 <i>Ferraria</i> .....	79
2.17 <i>Firmum</i> .....	79
2.18 <i>Ianua</i> .....	79
2.19 <i>Mantua</i> .....	79
2.20 <i>Mediolanum</i> .....	80
2.21 <i>Mons Regalis (Mondovì)</i> .....	80
2.22 <i>Mutina</i> .....	80
2.23 <i>Novaria</i> .....	80
2.24 <i>Papia</i> .....	80
2.25 <i>Parma</i> .....	80
2.26 <i>Perusium</i> .....	80
2.27 <i>Placentia</i> .....	81
2.28 <i>Regium</i> .....	81
2.29 <i>Salutiae</i> .....	81
2.30 <i>Spoletium</i> .....	81
2.31 <i>Venetiae</i> .....	81
2.32 <i>Vercellae</i> .....	81

2.33 Verona.....	82
2.34 Vicetia.....	82
3. La prospettiva globale.....	82
APPENDICE 1 – TABELLE PER SINGOLA SEDE.....	83
APPENDICE 2 – TABELLA SINOTTICA.....	149

## CAPITOLO IV

### PERSONE

1. La cultura giuridica degli inquisitori domenicani d'età moderna.....	187
1.1 Gli interessi culturali dei domenicani in età moderna.....	188
1.2 <i>Seculares scientias non addiscant</i> : la formazione intellettuale dei domenicani .....	189
1.3 Il rapporto tra diritto e teologia nelle opere degli inquisitori della <i>Tabula</i> .....	190
2. Giudici e intellettuali.....	191
2.1 Camillo Campeggi (?-1569) .....	193
2.1.1 Inquisitore in prima linea.....	193
2.1. Temi carcerari nelle <i>additiones</i> campeggiane.....	201
2.2 Pietro Martire Festa (1549-1622?) .....	207
2.2.1 Pubblicista e volgarizzatore .....	207
2.2.2 <i>Secundum ordinem iustitiae</i> : il carcere nelle <i>constitutiones</i> dell'ordine.....	213
2.3 Bartolomeo Fumi (?-c.1555) .....	216
2.3.1 <i>Best-selling Author</i> .....	216
2.3.2 Il dettaglio carcerario nell' <i>Aurea Armilla</i> .....	219
2.4 Umberto Locati (1503-1587).....	221
2.4.1 Giudice tra centro e periferie.....	222
2.4.2 « <i>Carcer est locus securus et horribilis</i> ».....	227
2.5 Pietro Maria Passerini (1597-1677) .....	232
2.5.1 Professore plenipotenziario.....	233
2.5.2 Il carcere barocco.....	239
2.6 Serafino Secchi (1560-1628) .....	247
2.6.1 Generale riformatore.....	247
2.6.2 <i>Law in action</i> : il carcere nella pratica <i>De iudiciis in ordine faciendis</i> .....	252
3. Il posto dello <i>ius</i> nell'ordine di san Domenico. ....	255
CONCLUSIONI.....	261
BIBLIOGRAFIA.....	264

### TRASCRIZIONE

CRITERI DI TRASCRIZIONE.....	293
<i>TABULA CHRONOLOGICA INQUISITORUM ITALIAE ET INSULARUM ADIACENTIUM</i> ...	295
BIBLIOGRAFIA DELLA TRASCRIZIONE.....	497

## TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

ACDF = Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

AFP = Archivum Fratrum Praedicatorum

AGOP = Archivum Generale Ordinis Fratrum Praedicatorum

ASAL = Archivio di Stato di Alessandria

ASD = Archivio Storico Domenicano della Provincia di San Domenico in Italia

ASM = Archivio di Stato di Milano

ASV = Archivum Secretum Vaticanum

BA = Biblioteca Ambrosiana

BCA = Biblioteca Civica di Alessandria

BCAB = Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna

BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana

DBGI = *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, 2 voll., a cura di I. BIROCCHI, E. CORTESE, A. MATTONE, M. N. MILETTI, Bologna, Il Mulino, 2013

DHEE = *Diccionario de historia eclesiastica de España*, 4 voll., a cura di J. VIVES GATELL, Q. ALDEA VAQUERO, T. MARIN MARTINEZ, Madrid, Instituto Enrique Florez, 1972-1975

DSI = *Dizionario storico dell'Inquisizione*, 4 voll., a cura di A. PROSPERI, V. LAVENIA, J. TEDESCHI, Pisa, Edizioni della Normale, 2010

EP = *Enciclopedia dei Papi*, 3 voll., a cura di A. MENNITI IPPOLITO, G. ARNALDI, M. CARVALE, G. MARTINA, A. MENNITI IPPOLITO, M. SIMONETTI, Roma, Istituto Treccani, 2000

NCE = *The New Catholic Encyclopedia*, 15 voll., a cura di B. L. MARTHALER, Detroit-Washington, Gale Thomson-The Catholic University of America, 2003

RSDI = Rivista di Storia del Diritto Italiano

## INTRODUZIONE

Allorché Carlos Ghosn, magnate, propiziatore e (all'epoca) responsabile del colosso automobilistico Renault-Nissan-Mitsubishi, venne arrestato all'aeroporto di Tokyo il 19 di novembre del 2018 per essere accusato di mendacio in alcune dichiarazioni fiscali e poi vedersi condotto presso la *Tokyo Detention House*, un temporale di critiche imperversò su tutte le principali testate giornalistiche mondiali: il *Wall Street Journal*, in un commento del 26 dello stesso mese a firma del proprio *editorial board*, non trovò locuzione migliore per descrivere quanto stava accadendo in quei giorni (una detenzione custodiale prorogabile, secondo l'ordinamento giapponese, per ventitré giorni senza necessità di comunicare capi d'accusa specifici sino allo scadere di questo termine; la reclusione in una cella di soli quattro *tatami* - circa cinque metri quadri -; visite consentite solamente al difensore e non alle autorità diplomatiche del paese d'origine; interrogatori senza la presenza dell'avvocato) di «*bizarre inquisition*»<sup>1</sup>.

Per quanto giuridicamente interessanti e umanamente coinvolgenti possano essere le vicende giudiziarie riguardanti l'appena menzionato *mogul* in terra nipponica, non è tanto per rievocare un episodio di cronaca del recente passato (peraltro attualmente non ancora conclusosi) che si è rammentata la qualificazione data dal quotidiano statunitense al caso Ghosn, quanto per sottolineare come tutt'oggi parlare di Inquisizione possa costituire argomento controverso e potentemente evocativo: in effetti, già gli studi di Edward Peters<sup>2</sup> degli anni '80 del secolo scorso avevano messo chiaramente ed efficacemente in luce come si possa parlare di «inquisizione» in molteplici accezioni.

Esiste, così, l'inquisizione quale archetipo ideale di ogni tribunale ingiusto, di ogni apparato repressivo dalle tinte più o meno totalitarie, di ogni negazione dei principi di giustizia ed umanità acquisiti con le rivoluzioni liberali della seconda metà del XVIII secolo<sup>3</sup>; esiste l'inquisizione quale modello fondamentale attorno al quale costruire l'assetto dei rapporti *inter partes* nel processo penale<sup>4</sup>; esiste l'inquisizione quale strumento d'occasione polemica nel dibattito sulla tolleranza, specie in età moderna<sup>5</sup>; esiste l'inquisizione come «leggenda nera» e strumento di controllo del potere ecclesiastico sui destini d'Italia<sup>6</sup>; è esistita, cionondimeno, l'inquisizione quale tribunale della fede, pienamente inserito nel contesto dello *ius commune* europeo<sup>7</sup>.

La dissertazione dottorale che qui si propone ha per oggetto proprio quest'ultimo tema, ovvero sia l'Inquisizione romana quale istituzione giudiziale sorpresa nel suo divenire storico e riguardata, in particolare, attraverso la lente di una fonte sinora inedita: conservata in un unico esemplare noto presso la biblioteca civica di Alessandria, la *Tabula chronologica inquisitorum* del frate Predicatore Domenico Francesco Muzio (†1730) rappresenta un'opportunità immancabile per il dissodamento preliminare del terreno storiografico concernente le vicende dei singoli tribunali dell'Inquisizione romana in Italia centro-

<sup>1</sup> Il concetto venne del resto anticipato sin dal titolo in WSJ EDITORIAL BOARD, *The Ghosn Inquisition. The troubling arrest and firing of Nissan's long-time executive*, in <https://www.wsj.com/articles/the-ghosn-inquisition-1543277757> (ultimo accesso 30 agosto 2019).

<sup>2</sup> Il riferimento è qui specialmente a E. PETERS, *Inquisition*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1988.

<sup>3</sup> Ed è certo anche a quest'ultimo significato che l'editoriale del Wall Street Journal ammiccava. Ulteriori considerazioni in proposito possono rinvenirsi in V. LAVENIA, *Il tribunale innominato. Appunti sull'immaginario dell'Inquisizione romana*, in *Omaggio ad Andrea Del Col*, 3 voll., a cura di G. ANCONA, D. VISINTIN, Montereale Valcellina, Circolo Culturale Menocchio, 2013, III, pp. 289-314.

<sup>4</sup> A proposito del quale si rimanda a E. DEZZA, *Accusa e Inquisizione. Dal diritto comune ai codici moderni. I*, Milano, Giuffrè, 1989.

<sup>5</sup> Specie su questo punto, si richiama lo studio di M. VALENTE, *Contro l'inquisizione. Il dibattito europeo (secc. XVI-XVIII)*, Torino, Claudiana, 2009.

<sup>6</sup> Un significato, quest'ultimo, sempre più difficile da proporre, vista l'avanzata inesorabile dei molti studi scientifici in materia, i risultati dei quali sono oramai ben noti e divulgati anche dalla più accorta pubblicistica. In proposito si vedano le conclusioni di P. MIELI, *I conti con la storia. Per capire il nostro tempo*, Milano, Rizzoli, 2013, in particolare pp. 68-79.

<sup>7</sup> Come dimostrato perspicuamente di recente, attraverso il disvelamento dei molti collegamenti con la riflessione della dottrina coeva, da A. SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*». *Processi antiereticali e Inquisizione romana tra Cinque e Seicento*, Milano, Giuffrè, 2017.

settentrionale tra i secoli XVI e XVIII. Come si dirà più diffusamente nel corpo della tesi, l'esistenza (e l'importanza) di tale abbozzo prosopografico settecentesco era già nota alla storiografia più o meno recente, la quale, cionondimeno, non vi ha mai dedicato uno studio approfondito che tentasse, perlomeno, di ricostruire la biografia dell'autore, analizzare il contenuto dell'opera e mettere a frutto i risultati più promettenti emersi dal suo vaglio.

Quanto ai fini che qui ci si propone di perseguire in tale direzione, giova anzitutto sottolineare come, da un punto di vista strutturale, il presente lavoro verrà suddiviso in due parti: i primi tre capitoli, infatti, si occupano più da vicino della *Tabula* e a questa aderiscono in maniera conseguentemente più stretta; il quarto capitolo, invece, vorrebbe rappresentare un primo tentativo di mettere a frutto, in termini più "classicamente" storico-giuridici, i risultati conseguiti con la conquista definitiva dell'opera del Muzio alla ricerca storiografica.

Il primo capitolo è dedicato, in particolar modo, al manoscritto settecentesco che ha dato avvio alla presente ricerca: costruito intorno alla figura di Domenico Francesco Muzio, in esso si espongono, alla luce delle fonti disponibili, i dati biografici fondamentali dell'autore della *Tabula*, il suo percorso formativo, l'impegno inquisitoriale e i due manoscritti a lui attualmente riconducibili, i quali costituiscono, lo si sottolinea sin d'ora, l'interesse della sua opera scritta. Il secondo capitolo, poi, analizza i dati forniti dalla *Tabula* passandoli attraverso il setaccio strutturale del paradigma centro-periferie, il quale risulta essere ancora oggi uno tra quelli più privilegiati nello studio della storia istituzionale del tribunale della fede romano. Trovando conferma della bontà di tale strumento metodologico nella struttura del manoscritto stesso del Muzio, il secondo capitolo tratta, quindi, prima dei commissari generali del Sant'Uffizio presi in considerazione e, poi, delle diverse sedi inquisitoriali periferiche delle quali l'inquisitore alessandrino riferì notizie: in entrambi i casi, son solo le informazioni più direttamente correlate alle vicende istituzionali dell'ufficio di commissario o dei singoli mandamenti ad essere qui prese particolarmente in considerazione. I dati più squisitamente biografici dei diversi inquisitori, infatti - dati riguardanti perlomeno, per ciò che interessa l'Inquisizione romana, 477 domenicani, per ognuno dei quali, ove disponibili, l'autore ha riferito le coordinate biografiche fondamentali, il titolo di studio, notizie sulle carriere, eventuali opere mandate ai torchi o rimaste manoscritte -, sono presi in considerazione al terzo capitolo, specificamente dedicato ad una prima (ma meritevole di ulteriori approfondimenti) analisi delle procedure che governarono l'amministrazione della fitta rete di tribunali periferici: premessa una cursoria ricognizione dello stato degli studi prosopografici, in generale, e di quelli riguardanti l'Inquisizione romana, in particolare, il terzo capitolo espone i criteri adoperati per la redazione delle trentacinque griglie che formano parte integrante della struttura della presente dissertazione, preoccupandosi di evidenziare e ordinare preliminarmente i dati emergenti ritenuti più meritevoli di attenzione.

Il quarto capitolo, infine, è dedicato più da vicino alle persone che popolano le pagine della *Tabula*: in esso, infatti, prendendo le mosse dal presupposto secondo il quale sarebbe impossibile definire, con una certa compiutezza, l'orizzonte culturale degli inquisitori d'età moderna se si ignorasse il più ampio contesto nel quale essi si trovarono a vivere in quanto religiosi (e, in questo caso, di religiosi dediti allo studio ed all'insegnamento) e da quella secondo la quale proprio la fonte presa qui in esame rappresenta un contributo significativo a tale (più perfetta) contestualizzazione (dal momento che prende in considerazione i giudici in quanto appartenenti all'ordine di san Domenico), ci si prefigge il compito di saggiare il livello di competenze giuridiche di sei inquisitori attraverso lo studio della loro biografia, delle loro opere e, specialmente, attraverso l'analisi delle loro riflessioni intorno ad un tema tornato recentemente sulla ribalta della ricerca, l'istituzione carceraria. La selezione di questi sei religiosi, tra i molti figuranti nell'opera del Muzio, è stata operata sulla base della constatabile presenza di tratti comuni ma anche di sensibili differenze.

Questi sei frati, infatti, son accomunati dalla comune militanza nelle fila dell'ordine dei Predicatori; hanno ricevuto un'educazione e hanno tramandato tale metodo formativo alle più verdi generazioni nel contesto di un sistema didattico (e culturale) consolidato; hanno ricoperto incarichi di rilievo all'interno della propria famiglia religiosa o nella compagine ecclesiale; hanno tutti disbricato l'ufficio inquisitoriale, appannaggio e onere collegato al loro abito sin dal medioevo; hanno tutti consegnato alla posterità alcune riflessioni su temi di interesse per la storia del diritto.

Pur condividendo tale *background*, cionondimeno, questi sei inquisitori hanno vissuto ed operato in contesti sufficientemente diversi da poter offrire alla vista una prospettiva, se non completa, certo piuttosto complessa: per Camillo Campeggi ed Umberto Locati, l'Inquisizione romana (per soffermare l'attenzione sul nodo centrale che ha dato originariamente il destro a tale dissertazione) rappresentò l'impegno più importante della vita e una navigazione sicura verso l'episcopato in anni (la seconda metà del Cinquecento) ancora travagliati dalla lotta contro un'eresia non ancora debellata dal suolo italiano; per Pietro Maria



Passerini, un fugace intermezzo prima di ascendere alle vette intellettuali della Roma barocca di fine Seicento ma, altresì, un importante momento di verifica nella carriera di un frate che seppe unire l'impegno accademico alle responsabilità di procuratore generale del suo ordine presso la curia pontificia; per Pietro Martire Festa e Serafino Secchi, futuro priore provinciale il primo e futuro superiore generale dell'intero ordine il secondo, una prefigurazione degli importanti incarichi che li attendevano in seno alla propria famiglia religiosa e una palestra dove affinare le proprie competenze giuridiche, successivamente messe a frutto, a beneficio dei propri confratelli, in opere che ancora oggi contribuiscono a gettare luce sull'amministrazione della giustizia tra i frati Predicatori; per Bartolomeo Fumi, predecessore del Locati alla guida del tribunale della fede piacentino e autore di uno tra i più fortunati *best seller* dell'editoria cinquecentesca, la travagliata conclusione di una vita ancora in larga parte velata da nebbie che la ricerca non è, al momento, riuscita a penetrare con piena soddisfazione.

Parte integrante di tale dissertazione, nonché occasione preliminare ed esito conclusivo della stessa, infine, costituiscono anche i testi consegnati all'Appendice: rimandando alle introduzioni ai singoli elementi di essa per più approfondite considerazioni, sia consentito qui di rammentare unicamente come l'integrale trascrizione del manoscritto della *Tabula* rappresenti il primo tentativo in tal senso e come le tabelle biobibliografiche da questo tratte realizzino, a quanto risulta, il primo<sup>8</sup> (ma anche il più complessivo) approccio prosopografico sinora tentato che abbia ad oggetto i tribunali della fede periferici dell'Inquisizione romana demandati alle cure dei Predicatori.

---

<sup>8</sup> E quindi, necessariamente, parziale.



## CAPITOLO PRIMO

## Un manoscritto settecentesco

SOMMARIO: 1. Domenico Francesco Muzio O.P. (†1730). – 1.1 Origini e formazione. – 1.2 Primi incarichi ed insegnamento in Sant’Eustorgio. – 1.3 L’Inquisizione alessandrina. – 2. Le *Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria* (1717). – 3. La *Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium* (1729).

## 1. Domenico Francesco Muzio O.P. (†1730)

Cadde di mercoledì quel 2 agosto dell’anno 1730, nel quale i cardinali membri del Sant’Uffizio, congregati a Roma nel convento di Santa Maria sopra Minerva<sup>9</sup>, appresero della morte di fra’ Domenico Francesco Muzio dell’ordine dei Predicatori<sup>10</sup> di san Domenico: per i quasi venti anni precedenti, Muzio era stato il titolare *de facto* del tribunale inquisitoriale di Alessandria ed ora fra’ Giuseppe Maria Notari, anch’egli dell’ordine dei Predicatori, li informava, con lettera datata 20 luglio 1730<sup>11</sup>, della sua scomparsa nel corso dello stesso mese. Nella medesima sessione, i membri della congregazione decretarono<sup>12</sup> che Notari succedesse a Muzio, assumendo il titolo di vicario generale da questi lasciato vacante.

L’interesse storiografico per la figura del Muzio non è però assicurato solo da una fugace menzione nella serie dei *Decreta*<sup>13</sup> del Sant’Uffizio, quanto piuttosto da un’opera tuttora inedita (conservata presso la

<sup>9</sup> La prassi settimanale della congregazione romana prevedeva una prima riunione dei soli consultori nel palazzo del Sant’Uffizio (ossia presso la tuttora sede della congregazione per la dottrina della fede) il lunedì; il mercoledì, invece, i cardinali membri dell’istituzione si riunivano presso il convento domenicano di modo da poter deliberare, in due sedute separate (la prima detta “segreta” - ossia limitata ai soli cardinali, all’assessore, al commissario e al procuratore fiscale -, la seconda detta “pubblica” - col concorso anche dei consultori -), sulle questioni prospettate il lunedì e preparare a loro volta la sessione plenaria del giovedì *coram Sanctissimo*, ossia alla presenza e sotto la presidenza del papa, presso il palazzo apostolico. Per queste ed altre considerazioni sulla *routine* settimanale della congregazione del Sant’Uffizio cfr. A. BORROMEI, *La congregazione cardinalizia dell’Inquisizione (XVI-XVIII secolo)*, in *L’Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di A. BORROMEI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 323-344, in particolare pp. 341-343, nonché T. F. MAYER, *The Roman Inquisition. A Papal Bureaucracy and Its Laws in the Age of Galileo*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 2013, p. 20.

<sup>10</sup> *Ordo fratrum Praedicatorum* è il nome dell’ordine religioso fondato da Domenico di Caleruega (per ciò detto anche, meno propriamente, domenicano) nel 1216, a seguito dell’approvazione concessa da papa Onorio III (1216-1227) con la bolla *Religiosam vitam* del 22 dicembre. Per questa ragione, i frati appartenenti a questo ordine pospongono al proprio nome la sigla “O.P.”. Per una cronologia della vita di Domenico, cfr. S. TUGWELL, *Schéma chronologique de la vie Saint Dominique*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell’ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 2005, pp. 1-24. La bolla onoriana di approvazione può leggersi in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus primus. Ab anno 1215 ad 1280*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1729, pp. 2-4.

<sup>11</sup> La lettera è in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta S. Officii*, 1730, f. 119r. Di questa lettera tratta H. H. SCHWEDT, *La prosopografia delle inquisizioni negli stati italiani*, in *A dieci anni dall’apertura dell’archivio della congregazione per la dottrina della fede: storia e archivi dell’Inquisizione (Roma, 21-23 febbraio 2008)*, Roma, Scienze e Lettere, 2011 (Atti dei convegni dei Lincei, 260), pp. 355-392, in particolare p. 371.

<sup>12</sup> Cfr. ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1730, f. 119r.

<sup>13</sup> I registri manoscritti dei *Decreta Sancti Officii* contengono i verbali delle riunioni settimanali tenute dai cardinali inquisitori *in feria IV* (ossia il mercoledì) e *in feria V coram Sanctissimo* (ossia il giovedì alla presenza del pontefice): questa ricchissima serie di *Decreta*, conservata presso l’ACDF, si apre col volume relativo all’anno 1548 per proseguire fino ai giorni nostri, venendo a costituire una delle principali fonti di conoscenza per l’attività quotidiana del tribunale romano. Ricognizioni sul contenuto dell’archivio della congregazione sono offerte da A. CIFRES, *L’archivio storico della congregazione per la dottrina della fede*, in *L’apertura degli archivi del Sant’Uffizio romano (Roma, 22 gennaio 1998)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1998 (Atti dei convegni dei Lincei, 142), pp. 73-84, e da F. BERETTA, *L’Archivio della congregazione del Sant’Uffizio. Bilancio provvisorio della storia e natura dei fondi d’antico regime*, in *L’Inquisizione romana: metodologie delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Monteale Valcellina, 23-24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 119-

biblioteca civica di Alessandria e trādita in un unico esemplare manoscritto noto), strumento preziosissimo per la storia specialmente dell'istituzione inquisitoriale moderna e rimarchevole per dovizia di informazioni, ampiezza di vedute e volume delle fonti prese in considerazione.

Prima di passare, però, a prendere in considerazione le opere del frate alessandrino scampate alla temperie dei secoli, è necessario tentare di ricostruire, per come lo stato attuale delle fonti disponibili<sup>14</sup> e delle indagini storiografiche generali lo consente, alcune direttrici biografiche portanti: a tal fine, la vita del Muzio sarà divisa in tre segmenti, il primo relativo alla sua preparazione scolastica e ascetica, il secondo concernente le prime attività apostoliche e di insegnamento e, infine, il terzo riguardante la sua direzione del Sant'Ufficio di Alessandria.

### 1.1 Origini e formazione

Per quanto riguarda i dati biografici fondamentali, è l'autore medesimo a dichiararsi proveniente, in diverse occasioni, «*ab Alexandria*»: nelle *Memorie*, infatti, nel concludere il breve *catalogus* degli inquisitori di Alessandria - e più precisamente alla voce dedicata al proprio predecessore Vincenzo Morelli da Albenga<sup>15</sup> -, egli, parlando di sé in terza persona, riferisce che, per ordine della congregazione romana, gli affari del tribunale alessandrino sono disbrigati da «*frater Dominicus Franciscus Mutius ab Alexandria magister, examinador synodalis, consultor, et vicarius generalis Sancti Officii, presentisque catalogi compilator*»<sup>16</sup>. Il toponimo è poi ripreso, assieme a tutti i titoli già enumerati, nel frontespizio della *Tabula*, ove si dichiara che il manoscritto è stato redatto «*per fratrem Dominicum Franciscum Mutium ab Alexandria eiusdem ordinis sacrae theologiae magistrum, ibidemque Sancti Officii vicarium generalem in capite, et examinatorem synodalem*»<sup>17</sup>. Un ulteriore riferimento alla propria terra d'origine, infine, Muzio lo offre allorché, sempre nella *Tabula*, presenta la figura di frate Tommaso da Alessandria, inquisitore a Padova a partire dall'anno 1410<sup>18</sup>: dopo aver enumerato le fatiche letterarie di questo inquisitore, Muzio protesta di non poter concludere la voce dedicata a quest'uomo valente senza aggiungere ancora un qualcosa sulle sue origini e gli ulteriori incarichi da lui ricoperti, stimando infatti questa eventualità «*nephas*», soprattutto alla luce del fatto che sta scrivendo di un proprio concittadino<sup>19</sup>.

Se quindi, alla luce di questi dati, non paiono sussistere ragioni per non inferire un'origine alessandrina dell'autore della *Tabula*, più accidentato appare il percorso da intraprendere per determinare un anno al quale ricondurre la sua nascita: premessa la mancanza di indicazioni precise in proposito tanto nelle opere autografe quanto nelle fonti superstiti della provincia di San Pietro Martire<sup>20</sup>, qualsiasi speculazione in

144. Un primo studio sistematico riguardante però la sola prima parte della serie documentaria può rinvenirsi in MAYER, *The Roman Inquisition* cit., pp. 26-37.

<sup>14</sup> Le principali fonti per la cognizione della vita del Muzio sono costituite, come si vedrà, da due suoi lavori storiografici, i quali verranno esaminate dettagliatamente nel prosieguo di questo capitolo: per il momento, basti dire che Muzio è autore di alcune «*Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria*» (risalenti al 1717) e di una «*Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium ex ordine Predicatorum*» (conclusa tra il 1729 e il 1730); di entrambi questi lavori manca un'edizione critica e si è perciò costretti a rimandare ad una prima trascrizione offerta in appendice al presente lavoro.

<sup>15</sup> Il catalogo degli inquisitori alessandrini è in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 177-183, mentre la voce dedicata al Morelli si rinviene in *ivi*, f. 182.

<sup>16</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182.

<sup>17</sup> Ms. BCA, *Manoscritti*, 67 (d'ora in poi *Tabula*), p. n. n..

<sup>18</sup> La voce dedicata a frate Tommaso, del quale non è riportato il cognome, è in *Tabula*, ff. 163r-163v. Ulteriori informazioni su questo inquisitore in M. TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy. 1474-1527*, Leiden-Boston, Brill, 2007, pp. 56; 248.

<sup>19</sup> Cfr. *Tabula*, f. 163r: «*His omnibus non nulla addenda mihi occurrunt in huius eximii viri commendationem, que ommittere nephas existimarem, maxime cum agatur de concive meo*».

<sup>20</sup> La provincia di San Pietro Martire comprendeva diversi conventi del settentrione occidentale d'Italia, abbracciando cenobi insistenti in territori oggi ricompresi entro le regioni piemontese, ligure e lombarda. Per una prima ricognizione delle travagliate vicende istituzionali della provincia di San Pietro Martire si rinvia ai riferimenti contenuti in C. GILARDI, *Gli archivi della provincia di San Domenico in Italia*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia Accademia degli Immobili, 2008, pp. 63-74; IDEM, *Ut studerent et predicarent et conventum facerent. La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 9-54; G. VILLA D'ANDEZENO - P. BENEDICENTI, *I domenicani nella 'Lombardia superiore' dalle origini al 1891*, a cura di V.

tal senso non può che basarsi su quanto già noto alla storiografia circa il reclutamento dei frati domenicani nel XVII secolo. Un primo indizio in tal senso, è, di nuovo, lo stesso Muzio a fornirlo.

Nel luogo della *Tabula* dedicato alla trattazione della carriera di Vincenzo Salmoirago<sup>21</sup> (inquisitore di Alessandria dal 1643 al 1662), Muzio riferisce di aver partecipato al suo funerale, officiato nel 1669, mentre, assieme ai suoi compagni, si trovava presso il convento milanese di Sant'Eustorgio<sup>22</sup> per l'*annum probationis*<sup>23</sup>.

Con questa locuzione ci si riferiva, nella legislazione dell'ordine, all'anno in cui il novizio, già indossate le vesti religiose, avrebbe fatto esperienza, per la prima volta, dei rigori della vita monastica e dei costumi dei futuri confratelli («*ut et ipsi austeritates ordinis, et fratres mores experiantur eorum*»<sup>24</sup>), di modo che i superiori potessero vagliarne la serietà e la disposizione alla professione religiosa<sup>25</sup>. Per ciò che riguarda i requisiti di questo *annum probationis*, le *declarationes* apposte a commento del testo delle costituzioni dell'ordine<sup>26</sup> specificavano che, a seguito di un decreto adottato nella venticinquesima sessione del concilio tridentino<sup>27</sup>, tale percorso non potesse essere intrapreso prima del compimento del quindicesimo anno di età («*ante annum quintumdecimum completum*»<sup>28</sup>). Era inoltre previsto, sempre in virtù del

FERRUA, Torino, Palazzo Carignano, 2002, in particolare p. IX per una schematizzazione visiva delle vicende istituzionali delle province domenicane del settentrione italiano; A. ISZAK, *Un ignorato decreto di riforma emanato dal cap. gen. del 1569*, in «AFP», XLI (1971), pp. 175-179; S. L. FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 425-590; R. CREYTENS, *Les vicaires généraux de la Congrégation O. P. de Lombardie*, in «AFP», XXXII (1962), pp. 218-222; R. CREYTENS - A. D'AMATO, *Les actes capitulaires de la Congrégation dominicaine de Lombardie. 1482-1531*, in «AFP», XXXI (1961), pp. 213-306; A. D'AMATO, *Vicende dell'osservanza regolare nella Congregazione domenicana di Lombardia negli anni 1469-72*, in «AFP», XV (1945), pp. 52-101; R. BIANCHI, *La provincia di San Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino, 1916. Nel ms. AGOP, XIV, Liber FF, è conservata una cronaca tuttora inedita della provincia e dei conventi che la componevano, datata 1751 e redatta in Milano dal padre Giuseppe Giacinto Triverio. Un sommario di questa cronaca è in V. J. KOUDELKA, *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. II. Liber AA-Liber MMM*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 173-217, in particolare p. 176. Delle attività di cronachista e storico del Triverio riferiscono VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 268.

<sup>21</sup> La voce dedicata a *Vincentius Salmoiragus de Mediolano* si trova in *Tabula*, ff. 40v-41r. Al Salmoirago si riferiscono: G. GHILINI, *Annali di Alessandria ...*, Milano, Nella stamperia di Gioseffo Marelli, 1666, p. 251; G. A. CHENNA, *Del vescovato de' vescovi e delle chiese della città e diocesi d'Alessandria. Libri quattro*, 2 voll., Alessandria, Nella tipografia d'Ignazio Vimercati stampatore, 1785, II, p. 194. *Salmoiragus* è nominato invece «Salmoiraghi» in L. AL SABBAGH - D. SANTARELLI - H. H. SCHWEDT - D. WEBER, *I giudici della fede. L'inquisizione romana e i suoi tribunali in età moderna*, Firenze, CLORI, 2017, p. 37.

<sup>22</sup> L'antico convento di Sant'Eustorgio era infatti, all'epoca, oltre che la sede dello *studium generale* della provincia di San Pietro Martire, uno dei due conventi autorizzati ad accogliere i novizi assieme a quello di Chieri: la concessione era stata pubblicata con un breve di papa Alessandro VII nell'anno 1655 e può reperirsi in *Bullarium ordinis fratrum Prædicatorum ... Tomus sextus. Ab anno 1621 ad 1735*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1735, p. 178.

<sup>23</sup> *Tabula*, ff. 40v-41r: «Ego qui hæc scribo eius morti una cum sociis meis adfui dum adhuc in eustorgiano conventu annum agerem probationis».

<sup>24</sup> La citazione è tratta dall'edizione di metà Seicento delle *constitutiones* dell'ordine domenicano e precisamente da *Regula s. Augustini et constitutiones fratrum ord. Prædicatorum*, Romæ, Apud Franciscum Caballum, 1650, p. 57 (d'ora innanzi *Regula* 1650).

<sup>25</sup> Questa *professio* è definita da *Regula* 1650, p. 84 nei seguenti termini: «*professio est votum solemne, quod facit aliquem esse religiosum, et ponit eum in statu perfectionis, ad quem adipiscendum requiritur quaedam obligatio absolute facta ad modum homagii, sicut et in caeteris, quae inter homines obtinent perpetuam firmitatem, quaedam solemnitas adhibetur*». Le solennità prescritte per fare della *professio* rito più fermo, destinato a perpetuarsi nella memoria di chi la emette e di chi la riceve - con terminologia quasi feudistica, che richiama l'*homagium* vassallatico -, si rinviengono al *caput XV* delle costituzioni dell'ordine, al titolo *De professione* (cfr. *Regula* 1650, pp. 83-95). Un formulario annesso al testo a stampa delle costituzioni, a partire perlomeno dall'edizione del 1566, contiene ulteriori istruzioni circa la *forma et modus faciendi professionem* (cfr. *Regula* 1650, pp. 253-254).

<sup>26</sup> Una prima ricognizione sulle costituzioni domenicane in età moderna in B. MONTAGNES, *Les constitutions imprimées de 1505 à 1690*, in «Mémoire Dominicaine», 13 (1998), pp. 47-61.

<sup>27</sup> Ci si riferisce al *caput XV* del decreto *de regularibus*, consultabile in *Conciliorum oecumenicorum decreta*, a cura di G. ALBERIGO - G. A. DOSSETTI - PERIKLES-P. JOANNOU - C. LEONARDI - P. PRODI, Bologna, Istituto per le scienze religiose, 2003, p. 781, secondo il quale «*in quacumque religione, tam virorum quam mulierum, professio non fiat ante sextum decimum annum expletum, nec qui minore tempore, quam per annum post susceptum habitum, in probatione steterit, ad professionem admittatur*».

<sup>28</sup> *Regula* 1650, p. 58. Questa disposizione, intervenuta a seguito del già menzionato decreto *de regularibus* del tridentino, innovava il diritto domenicano, il quale, ancora nell'edizione a stampa del 1566, consentiva di vestire l'abito

medesimo decreto conciliare, che nessuno potesse professare la propria intenzione di aderire all'ordine se non dopo completato questo *annum probationis* e comunque solo una volta compiuto il sedicesimo anno di età<sup>29</sup>.

Tenuto conto della nullità assoluta<sup>30</sup> posta a presidio di questa delibera e delle sanzioni canoniche che la accompagnavano<sup>31</sup>, bisogna concludere, in mancanza di ulteriori testimonianze, che, allorché assistette a Milano ai funerali del Salmoirago, il Muzio dovesse avere, perlomeno, compiuto i quindici anni richiesti per l'espletamento dell'anno di noviziato. Con l'ausilio di queste precisazioni d'ordine contestuale, è dunque possibile fissare, quale limite temporale entro il quale collocare la nascita del domenicano alessandrino, l'anno 1654.

Nessun dubbio può sussistere, invece, circa il convento da cui il Muzio proveniva: è infatti egli stesso a dichiararsi, nelle *Memorie, filius*<sup>32</sup> del convento di San Marco in Alessandria e appartenente, di conseguenza, alla provincia di San Pietro Martire<sup>33</sup>.

Per quanto riguarda, invece, gli studi intrapresi dal Muzio dopo la professione religiosa (1670), non è possibile fornire alcuna ipotesi che consenta di ricostruirne, con certezza assoluta, l'*iter*: sono solo due, infatti, le menzioni autobiografiche che il Muzio, nella *Tabula*, lascia trapelare.

Il primo riferimento lo si rinviene alla voce dedicata a frate Giulio Mercori<sup>34</sup>, cremonese, inquisitore di Mantova, Pavia e Milano e autore di diverse opere d'argomento teologico-morale: in un passo nel quale elogia l'attaccamento alla disciplina regolare del Mercori, Muzio dichiara di aver potuto constatare e verificare di persona questo suo amore per la vita claustrale. Mentre infatti il futuro inquisitore alessandrino si trovava in Sant'Eustorgio per gli studi filosofici, Mercori svolgeva nel medesimo convento le funzioni di vicario generale dell'intera provincia, in attesa dell'elezione del prossimo priore provinciale<sup>35</sup>. Sebbene il Muzio non fornisca con esattezza gli estremi cronologici della permanenza del Mercori in Sant'Eustorgio, la

dell'ordine compiuto il quattordicesimo anno d'età e di emettere quindi la professione compiuto il quindicesimo: «declaramus quod tempus probationis est unus annus completus qui non potest incipere in ordine nostro ante annum quartum decimum completum, et ita in ordine nostro nullus clericus potest profiteri nisi completo quintodecimo anno». L'edizione delle *constitutiones* da cui è tratta la citazione è *Regula beati Augustini. Constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum aliis ...*, Romæ, Apud Antonium Bladum ..., 1566, p. 34.

<sup>29</sup> *Regula* 1650, p. 58: «nullus clericus potest profiteri nisi completo sextodecimo anno iuxta consitutionem concilii tridentini».

<sup>30</sup> A dichiararla è il già menzionato decreto *de regularibus* del concilio tridentino, consultabile in *Conciliorum oecumenicorum decreta* cit., p. 781: «Professio autem antea facta sit nulla nullamque obligationem ad alicuius regulæ vel religionis vel ordinis observationem aut ad alios quoscumque effectus». Lo ribadisce poi *Regula* 1650, p. 82, dopo aver riportato *verbatim* le disposizioni testè accennate: «quamobrem Bononiae 1564 fratribus denunciatum fuit, professionem ante annum sextumdecimum expletum deinceps fieri non potest et si secus fiat irritam esse». Gli atti del capitolo generale bolognese del 1564 possono leggersi in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V. Ab anno 1558 usque ad annum 1600*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus X*», Romæ, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1901, pp. 49-79.

<sup>31</sup> *Regula* 1650, p. 58: «Si quis autem infra annum probationis vel intra aetatem a iure taxatam aliquem ad professionem receperit, aut tali receptioni una cum effectu consenserit, suspensus est a receptione cuiuscumque novitii, donec a magistro ordinis vel diffinitoribus capituli generalis vel provincialis fuerit restitutus. Et praeter haec peccat mortaliter faciens contra praeceptum Ecclesiae, et debet puniri poena gravioris culpae, ut habetur in capit. Non solum, et capit. Constitutionum de Regularib. lib. 6». I riferimenti sanzionatori sono qui a VI° 3, 14, 2 e a VI° 3, 14, 3.

<sup>32</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «patres fratres Iohannes Thomas Varzius, Dominicus Franciscus Mutius, Iohannes Hiacynthus de Canibus, et Thomas Hieronymus Butius omnes filii huius conventus». La regola secondo cui un novizio, anche dopo la professione religiosa, rimanesse pur sempre figlio del convento da cui proveniva è confermata dal capitolo generale di Barcellona del 1574, ribadita poi nuovamente a Roma nel 1580, per i quali vedi *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 170, 195.

<sup>33</sup> Una breve cronistoria del convento di San Marco di Alessandria nel contesto della provincia di San Pietro Martire è in ms. AGOP, XIV, Liber FF, ff. 97-111.

<sup>34</sup> In *Tabula*, ff. 128v-129r. Per ulteriori riferimenti biografici e bibliografici alla figura del Mercori si rimanda, oltre che alla trascrizione della *Tabula* consegnata alle Appendici, a H. H. SCHWEDT, *Die Römische Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1601 bis 1700*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2017, pp. 404-406.

<sup>35</sup> *Tabula*, f. 128v: «Defuncto provinciali provinciæ Sancti Petri Martyris de anno 1670 a magistro ordinis Ioanne Thoma de Rocaberti datus fuit eiusdem provinciæ usque ad futurum capitulum vicarius generalis, quo tempore quam regularis observantiæ esset amator, exemplo non minus quam verbis liquido ostendit, ut egomet vidi dum Mediolani in conventu Sancti Eustorgii studio philosophiæ operam darem». La presenza del Mercori in Sant'Eustorgio è attestata anche da VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 246, ove si fa memoria dei buoni provvedimenti che egli ebbe occasione di adottare nel corso della sua permanenza.

cronaca di Giuseppe Villa informa che l'elezione del provinciale, frate Luigi Buzzone, fu proclamata nel capitolo provinciale del 25 aprile 1671<sup>36</sup>: Muzio non poteva quindi che aver conosciuto il Mercori tra il 1670 e il 1671.

Il secondo riferimento autobiografico, invece, è consegnato alla voce della *Tabula* relativa a san Pietro martire da Verona, tra gli inquisitori «florentini»<sup>37</sup>: dopo aver trattato della vittoria riportata sui manichei che stavano diffondendo per la città di Firenze le proprie dottrine, Muzio riferisce di un vessillo, raffigurante la croce, col quale Pietro da Verona ispirò alla vittoria i fiorentini rimasti fedeli alla fede cristiana<sup>38</sup>. Questo stendardo, attorno al quale le forze ortodosse si erano radunate per la vittoria contro gli eretici, era conservato dai frati domenicani di Santa Maria Novella, esposto pubblicamente nel giorno della festa liturgica del santo e fu visto dal Muzio stesso, mentre egli, senza specificare, però, alcun riferimento temporale, si trovava «*studiorum causa*»<sup>39</sup> in quel celebre convento.

Queste scarse testimonianze circa la propria formazione intellettuale possono essere coordinate con quanto è già noto alla storiografia in tema di preparazione scolastica dei domenicani<sup>40</sup>: in proposito, Matteo

<sup>36</sup> VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 246: «Electo itaque in hoc Capitulo Mediolani apud S. Eustorgium die 25 aprilis celebrato, fr. Aloisio Buzzono Provinciali ex Priore S. Marci Alexandriae ...».

<sup>37</sup> *Tabula*, ff. 117v-118v.

<sup>38</sup> *Tabula*, f. 118r: «sed sanctus inquisitor tradito catholicis vexillo sanctae crucis a se benedicto, ita eos animavit ad pugnam, ut brevi temporis spatio, partim trucidati, partim fugati, omnes victi et dispersi fuerint Manichaei». Per Pietro da Verona tra gli inquisitori *florentini* vedi *Tabula*, ff. 118r-118v. Più ampia voce sul patrono degli inquisitori in *Tabula*, ff. 130v-131v.

<sup>39</sup> *Tabula*, ff. 118r-118v: «Vexillum pariter de quo supra adhuc asservatur apud fratres nostros Sanctae Mariae Novellae, et in festo eiusdem sancti publice in ecclesia exponitur, ut ego met vidi dum in illo celeberrimo conventu studiorum causa moram traherem». Di questo vessillo, conservato nella sacrestia di Santa Maria Novella assieme ad altre reliquie, riferisce anche G. LAMI, *Lezioni di antichità toscane e specialmente della città di Firenze ...*, In Firenze, Appresso Andrea Bonducci, 1766, in particolare pp. 579-580: «il Santo con quel medesimo stendardo in mano, che portò in quelle battaglie contro gli Eretici, il quale ancor oggi si conserva nella Sagrestia di S. Maria Novella fra le Reliquie, mostrandosi al popolo ogni anno il giorno della sua Festa». Sull'abate Giovanni Lami (1697-1770) si rimanda a M. P. PAOLI, *Giovanni Lami*, in DBI, 63 (2004), pp. 226-233.

<sup>40</sup> Tra gli studi che possono citarsi a riguardo sia consentito il rinvio a L. CINELLI, *L'Ordine dei Predicatori e lo studio: legislazione, centri, biblioteche (secoli XIII-XV)*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, BAri-Roma, Laterza, 2016, pp. 278-303; IDEM, *Domenico di Fiandra: la carriera di un frate Predicatore del Quattrocento fra Bologna e Firenze*, in «Memorie Domenicane», 45 (2014), pp. 147-169, in particolare pp. 151-158; G. FIORAVANTI, *Formazione e carriera di un domenicano nel '400: l'autobiografia di Simone Bocci da Siena (1438-1510)*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo. Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2002, pp. 339-364; M. MULCHAHEY, *Dominican Educational Vocabulary and the Order's Conceptualization of Studies before 1300. Borrowed Terminology, New Connotations*, in *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au moyen âge. Actes du colloque (Porto (Portugal), 11-12 octobre 1996)*, a cura di M. C. PACHECO, Turnhout, BREPOLS, 1999, pp. 89-118; IDEM, «*First the Bow is Bent in Study...*». *Dominican Education before 1350*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1998; IDEM, *The Dominican Studium system and the Universities of Europe in the Thirteenth Century: a Relationship Redefined*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales. Actes du Colloque internationale de Louvain-La-Neuve (9-11 septembre 1993)*, a cura di J. HAMESSE, Louvain-La-Neuve, Institut d'Études médiévales de l'Université catholique de Louvain, 1994, pp. 277-324; A. D'AMATO, *I domenicani e l'Università di Bologna nel secolo XIII*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna. Convegno di studi (Bologna, 13-15 aprile 1989)*, Bologna, Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, 1992, pp. 105-117; IDEM, *I domenicani e l'Università di Bologna*, Bologna, ESD, 1988; G. BARONE, *La legislazione sugli «Studia» dei Predicatori e dei Minori*, in *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Todi, Accademia Tudertina, 1978, pp. 205-247; L. ROBLES, *El estudio de las Artes liberales en la primitiva legislación dominicana. Antecedentes históricos*, in *Arts libéraux et philosophie au moyen âge. Actes du quatrième Congrès international de philosophie médiévale (Université de Montréal, 27 août-2 septembre 1967)*, Paris, Vrin, pp. 599-616; W. A. HINNEBUSCH, *The History of the Dominican Order. Intellectual and Cultural Life to 1500*, New York, AIBA House, 1973, in particolare pp. 3-98; A. DUVAL, *L'étude dans la législation religieuse de saint Dominique*, in *Mélanges offerts à M. D. Chenu, maître en théologie*, Paris, Vrin, 1967, pp. 221-247; I. TAURISANO, *L'organizzazione delle scuole domenicane nel XIII secolo. Il capitolo provinciale di Lucca del 1288*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bonghi*, Lucca, Scuola tipografica Artigianelli, 1931, pp. 93-129; C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études dans l'ordre des frères prêcheurs aus XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles (1216-1342)*, Paris, Picard, 1884.

Al Kalak, trattando del *curriculum studiorum* di fra' Egidio Foscarari<sup>41</sup>, riferisce che, dopo il noviziato<sup>42</sup>, questo *iter* consisteva in «tre anni di materie letterarie, due di logica, tre o quattro di filosofia (fisica, psicologia, metafisica) e [in] un ulteriore quadriennio di teologia»<sup>43</sup>. Michael Tavuzzi, nello studio biografico su Silvestro Mazzolini da Prierio<sup>44</sup>, pur avvertendo preliminarmente di non confondere questa ideale *ratio studiorum* con il trattamento scolastico riservato al domenicano “ordinario”<sup>45</sup>, descrive, più approfonditamente, un itinerario di studi che, al termine di un biennio preparatorio in grammatica e retorica, comprendeva tre anni di logica e quindi almeno due di filosofia (naturale e metafisica), solo al termine dei quali sarebbe cominciato lo studio sistematico della teologia<sup>46</sup>. Gli studi teologici dovevano essere portati a termine in uno *studium generale*, ove gli studenti avrebbero goduto dello *status* di *studentes formales*, avendo ufficialmente intrapreso il cammino che li avrebbe portati anni più tardi al conseguimento dei gradi accademici magisteriali in sacra teologia. Anche questo corso di studi teologici riservato ai frati più promettenti, comunque, difficilmente avrebbe preso il largo immediatamente dopo il completamento dei corsi filosofici: «instead, all friars undertook a primarily course of theology during which they were ordained to the priesthood»<sup>47</sup>. Solo dopo l'ordinazione ed alcuni anni di apostolato e lettorato in qualche convento minore<sup>48</sup>, l'aspirante alle insegne magisteriali sarebbe tornato, in qualità di *studens formalis*, allo *studium generale* della propria provincia per completare la formazione teologica<sup>49</sup>.

Sebbene gli studi di Al Kalak e Tavuzzi trattino di vite di frati illustri, attivi tra la fine del quindicesimo e l'inizio del sedicesimo secolo, le disposizioni dei capitoli generali post-tridentini confermarono, nella sostanza, il contenuto del *curriculum* scolastico appena esposto, perlopiù potenziandolo laddove lo si ritenne necessario: così, nei primi anni del Seicento, fra' Pietro Martire Festa<sup>50</sup> rammentava che, per accedere «ad *studium logicale*», era necessario una sufficiente conoscenza «in *grammaticalibus*», assicurata normalmente da almeno un biennio di studio attento e scrupolo. Lo studio della logica, invece, andava protratto per almeno un triennio prima di poter accedere «ad *naturalium [...] studium*», ovvero agli insegnamenti filosofici di dialettica e metafisica. Anche questo corso di filosofia, poi, andava protratto per un triennio, ritenuto il tempo necessario per l'acquisizione degli strumenti conoscitivi necessari a frequentare profittevolmente il successivo quadriennio teologico. Nello schema del Festa testè esposto<sup>51</sup>, quindi, dopo un

<sup>41</sup> M. AL KALAK, *Il riformatore dimenticato. Egidio Foscarari tra Inquisizione, concilio e governo pastorale (1512-1564)*, Bologna, Il Mulino, 2016. Il Foscarari cinquecentesco poteva vantare tra i suoi antenati quell'omonimo dottore canonista, allievo di Bernardo da Parma e autore di un celebre *tractatus de ordine iudiciorum*, per il quale si rimanda all'apposita voce in S. MENZINGER, *Foscarari, Egidio*, in DBGI, I (2013), pp. 893-894. Sia anche permesso il rinvio a D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 136 per un resoconto degli ottimi rapporti che già l'Egidio del XIII secolo intratteneva coi domenicani del convento bolognese.

<sup>42</sup> Sull'istruzione impartita ai novizi domenicani si rimanda a R. CREYTENS, *L'instruction des novices dominicains à la fin du XV<sup>e</sup> siècle*, in «AFP», XXII (1952), pp. 201-225.

<sup>43</sup> AL KALAK, *Il riformatore dimenticato* cit., p. 37.

<sup>44</sup> M. TAVUZZI, *Prierias. The Life and Works of Silvestro Mazzolini da Prierio, 1456-1527*, Durham and London, Duke University, 1997. Sul Prierio vedi anche *Tabula*, ff. 76r-76v.

<sup>45</sup> TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 10, secondo il quale «it must be kept in mind that this ideal curriculum [...] was not meant for the normal, “run-of-the-mill” friars, the so called *fratres communes* who constituted the great bulk of the order's membership». Circa l'istruzione impartita al *frater communis*, il rimando è a L. E. BOYLE, *Notes on the Education of the Fratres communes in the Dominican Order in the Thirteenth Century*, in *Xenia Medii Aevi Historiam Illustrantia Oblata Thomae Kaeppli O.P.*, a cura di R. CREYTENS, P. KÜNZLE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, pp. 249-267.

<sup>46</sup> TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 10.

<sup>47</sup> TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 12.

<sup>48</sup> TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 12: «It was invariably only after ordination and usually only after a number of years of apostolate, which often included a period as conventual lector in some minor convent, that the intellectually gifted friars returned to the [...] *studium [generale] as studentes formales* for the academic course in theology which could lead, eventually, to the acquisition of degrees».

<sup>49</sup> Simili considerazioni circa la preparazione accademica dei frati inquisitori da parte del medesimo autore in TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors* cit., pp. 39-41.

<sup>50</sup> Sul Festa si veda *Tabula*, ff. 71r-71v.

<sup>51</sup> Per questo *iter* e per tutte le citazioni, cfr. P. M. FESTA, *Summarius constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum*, Parisiis, apud Michaellem Sonnum, 1619, pp. 166-167: «Nullus mittatur ad *studium logicale*, nisi saltem duobus annis in ordine bene, et religiose fuerit conversatus, nisi forte sit aetate proventus, et in *grammaticalibus* sufficienter instructus. Ad *naturalium* vero *studium* nullus admittatur, nisi logicalia saltem tribus annis in seculo, vel in ordine audierit et iudicio magistris sui fuerit in eis sufficienter instructus. Ad *sententias* vero audiendas non nisi prius *naturalia* per per duos annos audierit. Romae tamen 1571 dicitur tempus triennii dialecticae



biennio propedeutico, l'*iter* degli studi prevedeva la frequenza di un triennio di materie logiche, seguito da un ulteriore triennio filosofico (dialettica e metafisica) e concluso, infine, da un quadriennio teologico. Se si confronta questo percorso di studi post-tridentino con quello precedente, si noteranno poche differenze, tra le quali la più vistosa è senz'altro la maggiore attenzione riservata alla preparazione filosofica.

L'aspetto sul quale, in ogni caso, appare più interessante soffermare l'attenzione, è la circostanza per cui il Muzio, immediatamente dopo la professione religiosa (1670), si trova subito impegnato negli studi filosofici (1670/1671) presso il convento che ospitava lo *studium generale* della sua provincia e successivamente (ma in data imprecisata) presso il convento di Santa Maria Novella in Firenze per la prosecuzione della sua formazione accademica. L'inizio del proprio corso di studi in Sant'Eustorgio consente di ipotizzare che, sin dagli anni immediatamente successivi alla professione, i superiori del Muzio lo destinassero a quel ristretto novero di giovani frati destinati a proseguire gli studi superiori e a poter aspirare un giorno al lauro magisteriale: in tal senso, ricca e dettagliata era la normativa, generale e particolare, che regolava la vita di uno *studium generale* come quello di Sant'Eustorgio.

Con la locuzione *studium generale*, l'ordinamento proprio dell'ordine domenicano si riferiva a quelle scuole conventuali presso le quali era necessario frequentare le lezioni teologiche per poter poi ambire al conseguimento delle insegne magisteriali<sup>52</sup>: a partire dal primo, originale *studium* parigino, diversi *studia* saranno man mano autorizzati ad aprire i battenti, per giungere sino alla situazione dei primi anni del XVII secolo, nella quale praticamente ogni provincia dell'ordine poteva vantare il possesso di un autonomo centro di studi superiori (qualora non ne vantasse anche più di uno)<sup>53</sup>. Sin dall'erezione in provincia della vicaria di San Pietro Martire al capitolo generale romano del 1601<sup>54</sup>, lo *studium generale* ebbe sede presso il convento milanese di Sant'Eustorgio<sup>55</sup>. I capitoli generali dell'ordine dotarono la scuola del monastero meneghino di tutta una serie di privilegi concernenti la sua missione di centro di studi superiori della provincia: così, nessuno poteva conseguire il titolo di *magister sacrae theologiae* se prima non avesse svolto le funzioni di *baccalaureus* nello studio generale in Sant'Eustorgio, né poteva conseguire quello di *baccalaureus* se prima non aveva svolto il compito di *magister studentium*<sup>56</sup>; per gli studenti formali (ossia ammessi ai corsi di teologia avanzata) che potevano frequentare questo *studium* era stato fissato un tetto massimo di dodici posti,

---

philosophiae et metaphysicae deputetur, quadriennii vero theologiae, nisi aliter provinciales visum fuerit. Quod et fuit confirmatum Barchinonae 1574 et Romae 1580».

<sup>52</sup> Questa la definizione che ne dà FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 180: «Studia generalia, sive universitates determinatae in diversis capitulis generalibus, in quibus actus scholastici exerceri debent, extra quas eos exercentes non admittuntur ad gradus».

<sup>53</sup> Sugli *studia generalia* domenicani un ulteriore rimando, oltre che alla bibliografia già citata in tema di ordinamento degli studi, può essere a L. PELLEGRINI, *L'incontro tra due "invenzioni" medievali. Università e ordini mendicanti*, Napoli, Liguori, 2005, in particolare pp. 126-154. Un elenco di studi generali attivi nella prima metà del Seicento è fornito in FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp. 180-181, ove sono recensiti ben quaranta studi generali per ventiquattro province.

<sup>54</sup> Dell'erezione della vicaria in provincia si dà conto in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI. Ab anno 1601 usque ad annum 1628*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XI*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902, p. 8: «Denuntiamus, vicariam s. Petri Martyris erectam esse in provinciam, sicut modo de facto erigimus, dantes ei omnes gratias, immunitates et privilegia, quibus caeterae provinciae nostri ordinis gaudere solent, eisque vicarium reverendum admodum p. fr. Camillum Ballianum magistrum, inquisitorem Derthonensem, provincialis titulo decoramus». Per l'elenco dei conventi ricompresi nella provincia di San Pietro Martire al momento dell'erezione si veda VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 197.

<sup>55</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 39: «In provincia s. Petri Martyris in studio s. Eustorgii Mediolani damus in regentem pro annis 1601 et 1602 p. fr. Ioannem Ambrosium Barbavarium baccalaureum, quem ad magisterium promovemus, et pro anno 1603 p. fr. Gregorium de Mediolano baccalaureum, dummodo per sequens biennium theologiam legat. In baccalaureum pro anno 1601 et 1602 p. fr. Ioannem Ambrosium de Alexandria magistrum studentium, et in magistrum studentium pro eisdem duobus annis p. fr. Basilium de Novaria lectorem». Gli uffici di *regens*, *baccalaures* e *magister studentium* erano le tre figure istituzionalmente deputate ad organizzare il lavoro accademico presso lo studio generale: maggiori delucidazioni in proposito saranno fornite successivamente, allorché si dovrà affrontare la trattazione del bacellierato del Muzio in Sant'Eustorgio (1700). Sul Barbavario si veda *Tabula*, ff. 196r-196v; per Basilio Porta da Novara, invece, *Tabula*, f. 40r.

<sup>56</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII. Ab anno 1629 usque ad annum 1656*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902, p. 63: «Denuntiamus [...] ut magistri et baccalaures non admittantur, nisi prius in studio generali s. Eustorgii regentis vel baccalaures munus debito tempore exercuerint; nec baccalaures instituantur, qui magistri studentium munere perfuncti non fuerint».

dei quali quattro riservati ad appartenenti alla provincia di San Pietro Martire e otto aperti anche a frati di altre province<sup>57</sup>; a coloro che avessero rifiutato di svolgere i compiti di baccelliere e maestro degli studenti nello *studium* era fatto divieto di svolgerli in seguito e, anche qualora ciò gli fosse comunque consentito, gli era proibito di godere dei privilegi riservati a queste cariche<sup>58</sup>; ai moderatori dello studio generale (reggente, baccelliere, maestro degli studenti) era assicurata protezione da qualsiasi interferenza del priore del convento in materia di direzione dello *studium* ed era loro altresì fatto mandato di non ricoprire alcun altro *munus*, di modo da potersi dedicare all'insegnamento a tempo pieno<sup>59</sup>; nessuno poteva fare domanda per un posto da ufficiale nello *studium* di Sant'Eustorgio se non dopo aver completato l'intero corso filosofico (che all'epoca, come detto, prevedeva tre anni di logica e tre anni di dialettica e metafisica<sup>60</sup>) ed aver dimostrato di possedere le conoscenze richieste col superamento di un concorso<sup>61</sup>; chiunque fosse assegnato alle funzioni di *lector* (ossia di insegnante) in uno qualsiasi dei conventi della provincia doveva essere prima esaminato e autorizzato a ciò dai moderatori presiedenti lo *studium generale*<sup>62</sup>; parimenti, chiunque aspirasse a svolgere le funzioni di lettore di filosofia in Sant'Eustorgio, doveva prima aver insegnato per tre anni la medesima materia in un altro convento della provincia<sup>63</sup>. A coronamento delle disposizioni riguardanti la buona condotta del centro di studi, il capitolo generale romano del 1608 interdisce a chiunque non avesse svolto in Sant'Eustorgio tutti i corsi di studio ordinari la possibilità di fregiarsi del titolo di baccelliere e di maestro in sacra teologia<sup>64</sup>.

Queste dettagliate disposizioni in tema di *cursus studiorum* ed accesso all'insegnamento in seno alla provincia di San Pietro Martire consentono di colmare, anche se certo solo parzialmente e solo tramite inferenze deduttive, la lacuna biografica che si apre tra la menzione dei propri studi filosofici in Sant'Eustorgio nel corso dell'anno 1670 e la successiva presenza nel nativo convento di San Marco di Alessandria nel 1683.

## 1.2 Primi incarichi ed insegnamento in Sant'Eustorgio

Il segmento centrale della vita di Domenico Francesco Muzio, del quale è possibile trattare grazie alle tre menzioni autobiografiche che fanno capolino (pur sempre con discrezione) tra le righe delle sue opere, fu con ogni probabilità consacrato ad attività apostoliche e didattiche, perlomeno sino al ritorno, in veste di baccelliere, in quello *studium generale* eustorgiano ove egli era già stato studente. Tra i tre

<sup>57</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII* cit., p. 63: «Ordinamus, ut in studio generali s. Eustorgii numerus studentium formalium sit duodenarius; ex quibus quatuor sint ex ista provincia [s. Petri Martyris] et octo externarum provinciarum».

<sup>58</sup> Disposizione adottata al capitolo generale celebrato in Sant'Eustorgio nel 1622 in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 344: «Decernimus, ut qui renuunt subire opera magistri studentium et baccalarei ordinarii in studio generali s. Eustorgii suo loco et tempore, in posterum ad eadem munera non admittantur neque, si admissi fuerint, baccalaureorum aut magistrorum privilegiis gaudeant».

<sup>59</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 282: «Volumus, ut nullus prior moderatoris, lectoris aut alterius cuiusvis officialis munus exercent; idem observandum de moderatoribus studii generalis decernimus, hos videlicet nullis officiis praeterquam lecturae sibi impositis vacare posse».

<sup>60</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp.166-167.

<sup>61</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Ordinamus, quod nullus petatur pro officiali in studio generali sancti Eustorgii Mediolanensi nisi perfecerit totum cursum philosophiae, nec attendatur in petitione antiquitatis in ordine, sed sufficientia morum et literarum, quae comprobetur per concursum, et omnia ista fiant iuxta ordinationes capitulorum generalium. Et qui aliter postulati fuerint, petitio ipsa seu postulatio ipso facto sit nulla».

<sup>62</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 65: «In provincia sancti Petri Martyris ordinamus, ut nullus lector tam eiusdem quam alterius provinciae possit in ea habere lectionem actualem, nisi prius examinatus et approbatus fuerit per moderatores studii sancti Eustorgii Mediolani».

<sup>63</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VIII. Ab anno 1670 usque ad annum 1721*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1903, p. 103: «Ordinamus, ut deinceps nullus lector assignetur sive instituat in lectorem philosophiae in studio generali s. Eustorgii, qui prius in aliquo conventu eiusdem provinciae cursum philosophiae laudabiliter per triennium non absolverit».

<sup>64</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Item [ordinamus], quod nullus petatur in eadem provincia ad ullos gradus seu baccalaureatus seu magisterii, nisi gradatim in praefato studio s. Eustorgii perfecerit integros ordinarios cursus iuxta formam praescriptam in variis capitulis generalibus, aliter petitio sit nullius roboris».

riferimenti autobiografici, i primi due localizzano il Muzio presso il convento di Alessandria, l'ultimo in Sant'Eustorgio a Milano.

L'undici di settembre dell'anno 1683, il frate alessandrino si trova nella sua città natale: i domenicani del suo convento nativo avevano organizzato una solenne «*processio sanctissimi rosarii*»<sup>65</sup> per impetrare la grazia di veder liberata la città di Vienna dall'offensiva dell'esercito turco, che da circa due mesi ne stringeva d'assedio le mura. Alla devota processione partecipò anche il vescovo della città Alberto Mugiasca<sup>66</sup>, assieme al clero della sua cattedrale: durante la celebrazione dei sacri riti nella chiesa di San Marco, mentre predicava, il vescovo avrebbe profetizzato la vittoria della armi della Lega Santa<sup>67</sup>. Volendo suffragarne la genuina veridicità, Muzio tiene a specificare, nelle *Memorie*, di aver potuto vedere ed ascoltare di persona quanto riferito di questo evento portentoso («*de supradictis ego fui testis tam de visu quam de auditu*»<sup>68</sup>).

Sempre ad Alessandria lo si ritrova cinque anni più tardi, nel periodo in cui fra' Pio Ludovico Magunzio<sup>69</sup> venne incaricato della predicazione generale<sup>70</sup> in città: le iniziative penitenziali, di diffusione della dottrina e della pratica dei sacramenti ispirate dal Magunzio raggiunsero il culmine in una solenne giornata conclusiva, nel corso della quale fu grande il concorso di fedeli, giunti anche per approfittare della presenza di quattordici confessori. Orbene, in un passo delle *Memorie*<sup>71</sup> in cui tratta della buona riuscita dell'apostolato missionario del Magunzio, il Muzio si conta nel novero di questi ministri della confessione.

Risale, infine, all'anno 1700 la nomina del Muzio a baccelliere presso lo *studium generale* della provincia di San Pietro Martire: mentre discorre della gran copia di maestri in sacra teologia espressi nel corso degli anni dal convento di Alessandria<sup>72</sup>, l'autore aggiunge che, al momento della redazione delle *Memorie* (nel 1717<sup>73</sup>), essi si contano in numero di tre. Questo trio di maestri residenti nel convento di San Marco è formato da «*pater frater Dominicus Franciscus Mantellus, presentaneus provincialis, pater frater Dominicus Franciscus Mutius, et pater frater Iohannes Hiacynthus de Canibus*»<sup>74</sup>. Un alto onore era poi

<sup>65</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 170.

<sup>66</sup> Della carriera del Mugiasca presso la congregazione del Sant'Uffizio tratta SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 423-424. Dell'episcopato del frate comasco trattano invece VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 250, nonché CHENNA, *Del vescovato* cit., II, pp. 324-328, il quale dà anche notizia della processione per impetrare la liberazione di Vienna, pur datandola al settimo giorno di settembre e non all'undicesimo. Il Muzio dedica al Mugiasca parole d'elogio in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 169-170, riportando anche il testo di una lapide commemorativa fatta confezionare per ordine del capitolo della cattedrale di Alessandria. Giova segnalare che in CHENNA, *Del vescovato* cit., II, p. 324 il Mugiasca è erroneamente qualificato commissario del Sant'Uffizio a Roma: infatti, secondo quanto sostenuto da SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 423, egli, al momento dell'elevazione alla sede episcopale di Alessandria, era in realtà *primus socius* del commissario. La qualifica di *primus socius* è corroborata da ACDF, *Sanctum Officium, Decreta, 1679*, f. 130v.

<sup>67</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 170: «De anno 1683 quo formidabilis Turcarum exercitus Viennam in Austria obsideBAT, facta fuit per fratres nostros devotissima processio sanctissimi rosarii, ad impetrandam a Deo obsessę urbis liberationem. Huic processioni [...] interfuit memoratus illustrissimus episcopus Mugiasca cum toto clero suę cathedralis. Is sacrum celebravit in nostra ecclesia, quo peracto sermonem habuit ad excitandam in populo penitentiam, et cordis compunctionem, sub cuius finem quasi de repente abstersis lacrimis, et exhilarata facie, ac divino (ut pie creditum fuit) afflatus spiritu in hæc verba, quę in omnium mentibus impressa remansere, prorupit: "ma perché non son io adesso un'aquila per poter volare al trono del nostro santissimo pontefice Innocenzo, a dirgli: 'beatissime pater habemus victoriam habemus victoriam'". Nec fefellit eventus, nam ipsamet die, quę fuit 11 septembris fęderatus christianorum exercitus, relictis stationibus contra immanissimum hostem properare cepuit (parta postmodum Deo dante, et beatissima virgine intercedente) insigni, totique orbis notissima victoria».

<sup>68</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 170.

<sup>69</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 171: «Denique de anno sequenti 1688 pater frater Ludovicus Pius Maguntio de Mediolano tunc lector moralis et prædicator per annum multum laboravit in exercendo missione confluyente ad eam incredibili populi multitudine, non solum civium sed etiam forensium». Menzioni del Magunzio anche in VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., pp. 252, 259, ove si riferisce dei suoi incarichi come definitor al capitolo generale di Bologna del 1706 e di priore provinciale (1728).

<sup>70</sup> Sul predicatore generale cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp. 199-200.

<sup>71</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 171: «Tempore huius missionis magna fuit sacramentorum frequentia, et præcipue ultima die, in qua cum essemus quattordecim confessarii, vix penitentium multitudini satisfacere potuimus».

<sup>72</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «In hoc convent sunt tres lectores, nimirum primaries, moralis et atrium, fuitque semper in eo magistrorum copia...».

<sup>73</sup> La data di composizione dell'opera si ricava in ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «Illustrat hunc conventum tribunal sanctissime inquisitionis, in quo ab anno 1309 usque ad annum currentem 1717 numerantur 24 inquisitores ...».

<sup>74</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167.

toccato al convento quando, nell'anno 1700, tre suoi figli erano stati chiamati a moderare lo studio di Sant'Eustorgio: erano, rispettivamente, «*regens, baccalaureus, magister studii*» i frati «*Iohannes Thomas Varzius, Dominicus Franciscus Mutius, Iohannes Hiacynthus de Canibus [...]* omnes filii huius conventus»<sup>75</sup>.

La prima considerazione che può essere svolta intorno agli incarichi apostolici disbrigati dal Muzio negli anni ottanta del secolo XVII concerne i requisiti per l'assunzione dell'ufficio di confessore: se la ricostruzione relativa al primo segmento di vita è corretta, in questi anni Muzio doveva avere all'incirca tra i ventisei ed i trentasei anni. Nel caso il Muzio avesse emesso la professione religiosa (1670) proprio appena compiuti i sedici anni - ovverossia, come si è detto, compiuta l'età minima fissata dai decreti del tridentino -, il 1683 lo avrebbe visto ventinovenne e il 1688 trentaquattrenne. Questa datazione pare essere coerente con quanto, in tema di ascolto delle confessioni, aveva stabilito la legislazione dell'ordine sul principio del secolo, ovverossia che nessun frate potesse ricevere in confessionale uomini o donne prima di avere compiuto, rispettivamente, trenta e trentacinque anni, pena la sospensione dall'ufficio sino al raggiungimento del limite minimo d'età<sup>76</sup>. Questa ipotesi appena formulata non è peraltro revocata in dubbio da quanto stabilito dai decreti del concilio tridentino e dai capitoli generali domenicani in materia di ordinazione sacerdotale: secondo queste disposizioni, nessuno poteva essere promosso al presbiterato prima di aver compiuto venticinque anni<sup>77</sup>. Se si tenta di coordinare queste previsioni circa i limiti minimi d'età richiesti tanto per l'ordinazione sacerdotale quanto per l'esercizio dell'ufficio di confessore coi dati attualmente disponibili sulla biografia del Muzio, il risultato che si ottiene è conciliabile con quanto in precedenza ipotizzato circa la nascita (1654) e l'anno della professione religiosa (1670): infatti, se per emettere la professione erano richiesti almeno sedici anni e per poter confessare uomini e donne indistintamente (ed è probabile che ciò fosse necessario se il Muzio dovette ascoltare, durante l'ultimo giorno della predicazione generale del Magunzio, un numero di confessioni a cui quasi non riuscirono a far fronte ben quattordici sacerdoti) ne erano richiesti trentacinque, diciotto anni separano la presunta data della professione religiosa da quella in cui il Muzio confessava in Alessandria. Questi diciotto anni, sommati ai sedici richiesti per emettere la professione nell'ordine, ammontano a trentaquattro: una somma temporale vicinissima, da un lato, ai trentacinque anni richiesti per poter ascoltare le confessioni tanto di uomini quanto di donne e comunque più che sufficiente, dall'altro, per poter ascoltare le confessioni dei soli uomini.

Nel corso degli anni ottanta del secolo XVII, peraltro, il Muzio dovette, con ogni probabilità, conciliare i testè accennati incarichi apostolici con impegnative incombenze accademiche: più specificamente, il futuro inquisitore alessandrino deve essere stato occupato, per più anni, nell'insegnamento della teologia (in veste di *lector conventualis*) perlomeno nel suo nativo convento di San Marco in Alessandria, ove lo si è ritrovato in occasione delle due importanti ricorrenze sopra descritte. Questa ipotesi circa il lettorato del Muzio si fonda principalmente sulla sua nomina a baccelliere in Sant'Eustorgio (1700) e su quanto stabilito intorno ai requisiti per lo svolgimento di questo ufficio dal diritto domenicano, comune e proprio.

Il baccelliere era, nell'ordinamento degli studi dell'ordine dei Predicatori, colui che si preparava al conseguimento del dottorato in teologia, chiamato com'era a «*legere pro gradu et forma magisterii*»<sup>78</sup>: in vista di ciò, al baccelliere era affidato il secondo corso di teologia, nonché la cura delle *disputationes* quotidiane d'esercitazione, nel corso delle quali doveva coadiuvare gli studenti a formulare e concludere i propri argomenti<sup>79</sup>. Dopo il reggente (che svolgeva il compito di «*caput studii*»<sup>80</sup>), il baccelliere occupava il

<sup>75</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167.

<sup>76</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 392: «Item [ordinamus] quod nemo possit audire confessiones secularium virorum; nisi sit aetatis annorum triginta, mulierum vero nisi triginta quinque annos habeat. Suspendentes ab audientia confessionum illos, qui sunt minoris aetatis usque ad praetaxatam tempus respective».

<sup>77</sup> Il tridentino prese in esame la questione durante la *XXIII sessio* del 15 luglio 1563: il canone dodicesimo di questa stabilisce infatti che «nullus in posterum ad subdiaconatus ordinem ante vigesimum secundum, ad diaconatus ante vigesimum tertium, ad presbyteratus ante vigesimum quintum aetatis suae annum promoveatur». Il testo è in *Conciliorum oecumenicorum decreta* cit., p. 748. La disposizione venne quindi recepita dal capitolo generale bolognese l'anno successivo, in una *denunciatio* ricompresa entro il capitolo *De sacri concilii tridentini decretis*. Il testo della *denunciatio* che riprende *verbatim* la statuizione tridentina è in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 52.

<sup>78</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V*, p. 391.

<sup>79</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 187: «Peculiarem autem officium eius est legere secundam Theologiae Lectionem, & in quotidianis circulis, & disputationibus, argumentatores dirigere, & eorum argumenta proseguire».

secondo posto nell'ordinamento dello *studium generale*: in caso di assenza del primo, infatti, era chiamato a surrogarlo in tutte le funzioni a quello pertinenti<sup>81</sup>, ovverossia tanto nella direzione generale di tutto ciò che riguardava la conduzione giornaliera delle attività accademiche<sup>82</sup>, quanto, specialmente, nella direzione delle *quaestiones disputatae*, nel corso delle quali doveva proporre il punto da dibattere, dichiarare conclusa la discussione, risolvere e definire col proprio *dictum* la questione disputata, imporre il silenzio<sup>83</sup>. Al reggente spettava, inoltre, l'onere di tenere il primo corso di teologia, nonché di stabilire quali argomenti dovessero trattare gli altri professori dello *studium* nelle loro lezioni<sup>84</sup>: egli era quindi, a tutti gli effetti, il primo degli insegnanti dello studio e il direttore degli altri. Al reggente era altresì concesso di tenere le proprie lezioni all'ora che più riteneva confacente, sebbene gli fosse fatto obbligo di trattare argomenti di interesse tanto per gli studenti di teologia (gli *studentes formales*) quanto per gli studenti di filosofia (in particolare per quelli che affrontavano il corso di metafisica). Gli altri professori, invece, dovevano attenersi agli orari dei corsi da lui programmati<sup>85</sup>.

Per poter aspirare all'ufficio di baccelliere in uno studio generale, il diritto domenicano comune richiedeva anzitutto che il candidato avesse letto per almeno quattro anni «*in artibus*»<sup>86</sup>, ossia che avesse

<sup>80</sup> La locuzione, adottata già dal capitolo generale romano del 1569, servì a instaurare definitivamente la gerarchia che strutturava i rapporti tra reggente, baccelliere e maestro degli studenti. Si rinviene in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V*, p. 86: «[...] declaramus, quod in omnibus universitatibus nostri ordinis regens est caput studii».

<sup>81</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 187: «Secundus locus pertinet ad Baccalaureum, seu ad secundum Lectorem Theologiae [...] & absente [...] Regente [...] ad Baccalaureum pertinebit omnia Regentis munia modo praedicto explere».

<sup>82</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «[...] in omnibus universitatibus nostri ordinis Regens sit caput studii, & non modo studentes cuiuscumque facultatis, sed etiam omnes alii officiales studii, & Lectores, ei subditi sint in omnibus quae ad studium pertinent, cuiusmodi sunt lectiones, disputationes publicae, circuli quotidiani, casus conscientiae, & quicumque alii actus literarii». Può certamente colpire positivamente l'attenzione dello storico il fatto che le forme, i metodi di trasmissione del sapere (*lectio, disputatio, casus*) testé riportati siano assai prossimi, anche solo da un punto di vista tassonomico, a quelli adottati nelle facoltà giuridiche: di questo rapporto virtuoso tra teologia e diritto canonico, del resto, riferiva già - e sia ciò inteso a puro scopo esemplificativo - A. CAVANNA, *Storia del diritto moderno in Europa. Le fonti e il pensiero giuridico. I*, Milano, Giuffrè, 1979, p. 81, trattando del debito di Graziano nei confronti del metodo scientifico del teologo Pietro Abelardo nel suo *Sic et non*. Sebbene si preferisca riservare al prosieguo della presente trattazione una disamina più articolata dei rapporti intercorrenti tra diritto e teologia (specialmente nel mondo accademico) in età medievale e moderna, giova senz'altro rammentare sin da ora la tesi esposta da H. J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Bologna, Il Mulino, 1998, secondo la quale il metodo scolastico di analisi e sintesi, sviluppatosi, appunto, nelle *scholae* medievali intorno al XII secolo, sta alla base di entrambe queste scienze eminentemente accademiche. Detto metodo, infatti, «presuppone l'autorità assoluta di certi libri, che sono considerati un corpo completo di dottrina, ma, paradossalmente, presuppone anche che possano esservi lacune e contraddizione nei testi e si pone come obiettivo principale il riassunto dei testi, l'eliminazione delle lacune e la risoluzione delle contraddizioni. Questo metodo è detto "dialettico", secondo il significato che questa parola aveva nel dodicesimo secolo, cioè il tentativo di conciliazione degli opposti» (*ivi*, p. 153). La conclusione del Berman è appunto che questo strumento d'analisi, codesta sorta di codice universale del sapere fosse comune a tutte le università «del dodicesimo e del tredicesimo secolo» (*ibidem*), andando in tal modo a costituire, per così dire, la cornice dialogica entro la quale il pensiero, per il tramite della icastica forma linguistica latina - altro, potente collante culturale dell'Occidente unito -, poteva svolgere liberamente le proprie acrobazie ed evoluzioni. Al prosieguo di questa trattazione sarà assegnato il compito di dimostrare che, perlomeno nell'ordine dei Predicatori, di questa forma-sostanza del pensiero non si perse la memoria nemmeno a seguito dei molti sconvolgimenti dell'evo moderno. La tesi di una tradizione giuridica comune a tutta la cultura occidentale è fatta propria anche da un grande maestro della storia del diritto come Antonio Padoa-Schioppa, il quale in A. PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa nella storia del diritto*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 586-588 accoglie le premesse bermaniane, pur integrandole col precisare il ruolo imprescindibile della tutt'oggi viride radice europea.

<sup>83</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «[...] & ad eum [regentem] maxime pertinet, declarare, terminare, solve, & diffinire quascumque quaestiones in disputationibus propositas, omnibusque silentium imponere».

<sup>84</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «Ad officium etiam Regentis pertinet legere praecipuam Theologiae lectionem, aliisque Lectoribus praescribere quid legere debeant».

<sup>85</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «Leget autem ipse hora quae magis sibi placuerit, & eius lectionibus interesse debebunt, nedum studentes formales, sed etiam dantes operam Metaphysicæ. Alii vero Lectores legent horis ab eo designandis».

<sup>86</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. IV. Ab anno 1501 usque ad annum 1553*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus IX*», Romae, Ex typographia polyglotta

tenuto i corsi filosofici previsti dalla *ratio studiorum* dei Predicatori<sup>87</sup>. In secondo luogo, il futuro baccelliere doveva aver insegnato teologia per almeno un decennio: tale severa previsione mirava a far sì che il chiamato alla formazione dei futuri professori dell'ordine fosse convenientemente preparato e versato nelle tecniche di insegnamento che avrebbe dovuto tramandare, a sua volta, ai propri allievi<sup>88</sup>. In ogni caso, la sussistenza di tutti questi requisiti, unitamente a quelli relativi ad una buona condotta e ad una specchiata moralità, doveva essere vagliata da un'apposita commissione di esaminatori, senza il cui parere positivo non era possibile assumere l'ufficio<sup>89</sup>: questa *équipe* era composta dal reggente e dal baccelliere uscenti, coadiuvati da altri tre maestri in sacra teologia e dal priore del convento presso cui aveva sede lo *studium generale* (la presenza di quest'ultimo era però ammessa solo se previsto dalla consuetudine universitaria locale)<sup>90</sup>. Un ulteriore argine

---

s. c. de propaganda fide, 1901, p. 349: «Ordinamus, quod nullus promoveatur ad BAccalaureatus gradum nisi saltem per quatuor annos legerit in artibus».

<sup>87</sup> In proposito, D'AMATO, *I domenicani* cit., pp. 90-91, rammenta l'influsso che Alberto Magno e il suo allievo Tommaso d'Aquino esercitarono sull'ordinamento domenicano circa l'istituzione di *studia artium* nelle diverse province dell'ordine: la necessità di padroneggiare anche per ragioni apologetiche e antierecicali i testi aristotelici richiedeva, infatti, una specifica preparazione che poteva essere conseguita unicamente allargando il campo degli studi - prima del 1259, infatti, allorché la commissione alla quale presero parte i due giganti appena citati terminò i propri lavori, il *curriculum* di studi dei Predicatori si limitava, essenzialmente, allo studio della teologia - alle arti liberali e specialmente alla logica (*vetera e nova*), alla dialettica ed alla metafisica. Nei testi delle costituzioni d'epoca moderna i termini «arti» e «filosofia» risultano essere intercambiabili ma si riferiscono specificamente a quelle parti delle arti liberali, testè menzionate, che costituivano il viatico dello studente domenicano in preparazione agli studi teologici: questa intercambiabilità terminologica si rinviene, ad esempio, nelle statuizioni del capitolo generale bolognese del 1615, ove, in tema di durata, per il singolo docente, del proprio corso *in artium* si fa precetto che «lectores artium seu philosophiæ nec brevior quam trium nec etiam amplior quam annorum quatuor tempore in perficiendo cursu artium durent» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 247). In questo ambito, Aristotele - nella declinazione tomista - doveva essere il punto di riferimento imprescindibile, vera e propria *auctoritas* a cui fare sempre sicuro rimando. Chiarissimo in proposito il dettato costituzionale, secondo il quale, per scongiurare il rischio di offuscare la chiara dottrina e gravare le menti degli studenti con una varietà nefasta di inutili questioni, ai lettori era fatto mandato di proporre, spiegare, insegnare e difendere «varietate auctorum relicta in philosophicis [...] Aristotelem, eius textum commentariis patrum nostri ordinis explicando» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 246). La base aristotelica dell'insegnamento filosofico è, del resto, un carattere comune della trasmissione del sapere anche in età moderna, alla espansione del quale anche i domenicani partecipavano declinando il testo dello Stagirita secondo l'*interpretatio* tomista (sulla base aristotelica e sulle diverse interpretazioni del pensiero di Aristotele in età moderna si rimanda, quale orientamento introduttivo, ad A. FERRARESI, *Il curriculum delle arti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 1067-1110, in particolare pp. 1100, 1102). A proposito di *varietas* delle opinioni (concetto che ha testè fatto capolino tra le righe degli atti capitolari dei Predicatori) e di *auctoritas* dello Stagirita nella lettura tomista, sia permesso di notare fugacemente come questo tema della distillazione di conclusioni comuni a partire da opinioni divergenti e attraverso l'utilizzo dell'alambicco fornito dall'autorevolezza di uno o più autori *magni* - si pensi, ad esempio, alla questione della *communis opinio* nell'epoca del tardo diritto comune - sia questione ben nota anche alla storiografia giuridica: ciononostante, può forse sorprendere il rinvenimento di vertenze così consimili tra loro in aree del sapere considerate, perlomeno dal giurista contemporaneo, assolutamente impermeabili; riflessioni sempre da (ri)meditare sul tema possono in ogni caso essere fornite da L. LOMBARDI, *Saggio sul diritto giurisprudenziale*, Milano, Giuffrè, 1967, il quale, oltre a non sottacere sul punto l'esistenza di un «parallelismo tra diritto e teologia» (*ivi*, p. 121), istituisce *expressis verbis*, mentre discorre della «canonizzazione» (*ivi*, p. 120) dei grandi commentatori in seno alla dottrina di diritto comune, un confronto fra l'autorità di questi e quella riconosciuta «dalle disposizioni dei pontefici [...] in merito alla dottrina di san Tommaso» (*ivi*, p. 120).

<sup>88</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 168: «Item ordinamus quod deinceps nulli assumantur ad magisterium studii, baccalaureatum vel regentiam nisi idonei, non antiquitatis vel professionis ratione pensata, sed longo usu docendi et legendi periti, et magistri quidem studii per sex annos saltim theologiam legerint, baccalaureus per decem et regens per duodecim».

<sup>89</sup> Previsione adottata nel capitolo generale di Valencia nel 1596, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 367: «Volentes omni meliori modo possibili studiorum profectui consulere ordinationibus in praeteritis generalibus capitulis factis circa studiorum promotionem et debitam officialium pro eisdem provisionem ac graduationem, [...] addimus, quod nullus poterit non modo lectorem assumi, non praemisso examine, sed nec in magistrum studentium vel baccalaureum pro quacunque universitate aut generali studio totius ordinis nostri nullo prorsus excepto».

<sup>90</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 367: «Porro horum examinatores esse debebunt prior conventus, ubi est consuetudo, quod huiusmodi examinibus interveniat, regens et baccalaureum praecedens cum tribus aliis magistris, si haberi poterunt, vel baccalaureis, ita ut quinque omnino sint examinatores. Quod si numerum

alla candidatura degli immeritevoli era poi assicurata dalla modalità di presentazione (*petitio*) del baccellierando: per poter essere ammesso a sostenere l'esame dinnanzi alla commissione dei cinque, infatti, il candidato doveva essere preliminarmente presentato dal priore provinciale, d'accordo col suo definitorio<sup>91</sup>. Quale criterio discretivo da eleggere a guida della propria scelta, il provinciale ed i suoi consiglieri dovevano tenere a mente la sola attitudine del singolo candidato a istruire profittevolmente i proprio futuri alunni<sup>92</sup> (tralasciato qualsiasi riguardo per anzianità o consuetudini interne) e non le sue possibilità di essere chiamato *durante munere* ad una prelatura o ad altro incarico non accademico<sup>93</sup>. Nella *petitio* che accompagnava la candidatura del baccellierando, infine, doveva figurare menzione tanto del numero di anni in cui era stato professore quanto dei conventi o delle altre istituzioni in cui aveva insegnato, nonché notizia di eventuali posti vacanti<sup>94</sup>.

Accanto a queste previsioni del diritto comune domenicano, vigenti dunque per tutto l'ordine dei Predicatori, il diritto particolare della provincia di San Pietro Martire aveva, nel corso degli anni, attorniato<sup>95</sup> le figure dei moderatori dello *studium* di Sant'Eustorgio con alcune cautele aggiuntive, anch'esse rivelatrici di quello che potrebbe essere stato, verosimilmente, l'*iter* accademico percorso dal Muzio. Anzitutto, il capitolo generale romano del 1608, richiamando nel contempo le precedenti statuizioni circa la riforma cinquecentesca degli studi e in particolare quelle relative all'esame preliminare di cui si è appena discusso, stabilì che era fatto divieto a qualsiasi lettore di presentare petizione per un posto da insegnante in Sant'Eustorgio prima di aver completato il proprio corso di filosofia<sup>96</sup>. Nella medesima occasione, poi, la provincia esclude anche che chiunque non avesse tenuto senza mancanze, secondo l'ordine stabilito, i corsi ordinari in Sant'Eustorgio potesse poi aspirare al titolo di baccelliere o al magistero<sup>97</sup>. Fu, invece, il capitolo milanese del 1622 (congregato proprio in Sant'Eustorgio) a sanzionare con l'esclusione dagli uffici di maestro degli studi e baccelliere nonché dalla dignità baccellierale e dottorale-magisteriale coloro che,

---

praefatum adimplere nequiverint magistri et baccalarei, lectores aliqui theologi ad arbitrium provincialis assumuntur». Come si evince dal testo appena riportato, nel caso non si potessero reperire i tre maestri necessari per raggiungere il numero previsto di cinque esaminatori, era consentito sostituirli con dei baccellieri non ancora insigniti del berretto dottorale o, in subordine, con altri lettori in teologia a discrezione del priore provinciale. Circa la presenza del priore di Sant'Eustorgio nel novero degli esaminatori, il capitolo generale di Bologna nel 1615 ne raccomandò la partecipazione, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 282: «ad examen studentium aut lectorum in studio nostro generali s. Eustorgii [...] et p. priorem pro tempore advocare volumus».

<sup>91</sup> Il definitorio (provinciale o generale, per tutto l'ordine) è l'organo collegiale formato dai padri definitori eletti in seno ad una provincia e chiamati ad esprimersi periodicamente su questioni di rilevante momento: sull'ordinamento relativo all'elezione e agli uffici dei padri definitori il rimando è a FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp. 292-297.

<sup>92</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 133: «Item regens, baccalarei, magistri studentium aliique lectores non iure antiquitatis assumantur nec ad determinatus tempus assignentur, sed a reverendis provincialibus cum diffinitoribus constituentur, qui magis idonei fuerint ad discipulos instituendos».

<sup>93</sup> Il capitolo generale del 1571 menziona espressamente (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 168) questa ipotesi quale eventualità non sufficiente a motivare la revoca dell'incarico di un maestro promettente, indizio (forse) del costume di alcuni nell'ordine ad intendere l'insegnamento nei prestigiosi *studia generalia* quale trampolino di lancio per carriere differenti da quella accademica: «Qui vero in hoc munere docendi fuerint egregii, etiam causa praelaturae a studio non revocentur».

<sup>94</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 288: «Statuentes etiam et inviolabiliter observari volentes, ut semper in petitionibus ipsorum graduatorum vel praedicatorum generalium exprimantur, quot annos et quibus in locis illi, qui petiti fuerint, lectioni [...] operam dederint, [...] et an pro huiusmodi gradibus vel muneribus vacet locus, secus petitiones nullatenus admittantur». Le previsioni del capitolo generale romano del 1589, dalle quali è stato escerpito il testo testè riportato (*ibidem*), fornivano anche alcune indicazioni circa la scelta tra coloro che avessero eguali meriti ma età diverse, invocando il principio della giustizia distributiva: «Admonentes tamen et ut supra praecipientes, ut stantibus aequalibus meritis et aequali sufficientia antiquiores anteponanur, et nulli fit iniuria, sed iustitia distributiva in omnibus observetur».

<sup>95</sup> Sui rapporti tra diritto comune e diritto particolare domenicano in età moderna, un recente studio è quello di N. MAILLARD, *Réforme religieuse et droit. La traduction juridique et structurelle du retour à l'observance: le cas des dominicains de France (1629-1660)*, Paris, Du Cerf, 2015.

<sup>96</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Ordinamus, quod nullus petatur pro officiali in studio generali sancti Eustorgii mediolanensi nisi perfecerit totum cursum philosophiae, nec attendatur in petitione antiquitatis in ordine, sed sufficientia morum et literarum, quae comprobetur per concursum, et omnia finat iuxta ordinationes capitulorum generalium. Et qui aliter fuerint, petitio ipsa seu postulatio ipso facto sit nulla».

<sup>97</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Item [ordinamus] quod nullus petatur in eadem provincia ad ullos fradus seu baccalareus seu magisterii, nisi gradatim in praefato studio s. Eustorgii perfecerit integros ordinarios cursus iuxta formam praescriptam in variis capitulis generalibus, aliter petitio sit nullius roboris».

chiamati a gravarsi dei due predetti uffici (certo i due più gravosi tra quelli dei moderatori dello *studium*), avessero rifiutato questo servizio ai giovani studenti dell'ordine<sup>98</sup>.

Sulla questione dell'*iter* accademico nella provincia, infine, ebbe modo di esprimersi anche papa Urbano VIII (1623-1644), per il tramite di un breve datato 23 dicembre 1628<sup>99</sup>: in esso, oltre a fissare, rispettivamente, in dodici e sei il numero massimo di maestri in sacra teologia e di baccellieri dei quali la provincia poteva godere in qualsiasi momento<sup>100</sup>, il Barberini decretò che nessuno potesse essere presentato per la dignità di maestro (e quindi non potesse godere di tutti i privilegi associati a questa carica) se prima non avesse svolto in Sant'Eustorgio il compito di reggente o perlomeno di baccelliere<sup>101</sup>; medesima previsione anche per la dignità di baccelliere, se prima il candidato non avesse svolto colà il compito di maestro degli studi<sup>102</sup> e, nel contempo, il posto di baccelliere non si fosse reso vacante<sup>103</sup>. Le uniche

<sup>98</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 344: «Decernimus, ut qui renuunt subire onera magistri studentium et baccalareum ordinarii in studio generali s. Eustorgii suo loco et tempore, in posterum ad eadem munera non admittantur neque, si admissi fuerint, baccalareorum aut magistrorum privilegiis gaudeant».

<sup>99</sup> La bolla pontificia di cui si tratta può reperirsi in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., pp. 56-57. Il decreto urbaniano venne adottato «de venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis regularium prepositorum consilium» (*ivi*, p. 57), ossia dietro suggerimento della congregazione dei regolari (oggi soppressa), alla quale era demandato il compito di vigilare sulla buona salute delle numerose famiglie religiose e per la quale sia consentito di rimandare a N. DEL RE, *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, pp. 368-372. Sorta nel corso del pontificato di Sisto V nel 1586 col nome di *Sacra congregatio super consultationibus regularium*, questo dicastero estendeva la propria competenza a tutte le controversie in cui fossero parti processuali degli appartenenti ad un ordine religioso (i regolari appunto) e per le quali si fosse fatto ricorso al parere della Santa Sede. Riunita sul finire del XVI secolo alla congregazione dei vescovi (alla quale erano demandati simili poteri ma *ratione materiae episcoporum*), l'organo assunse stabilmente il nome di *Sacra congregatio negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praeposita*, sebbene anche in seguito a questo periodo le due originarie congregazioni dei vescovi e dei regolari si trovino identificate coi loro rispettivi nomi e separatamente (un esempio è stato appena fornito con la bolla urbaniana). Sulle vastissime competenze di questa congregazione, il cardinal De Luca ebbe a dire che «in summa omnia peragit, quae Religionum ac Regularium bonum regimen ac directionem concernunt, unde propterea dicitur Congregatio occupatissima» (citato in *ivi*, p. 370). Dopo tre secoli di attività, essa fu soppressa con la riforma generale della curia di Pio X nel 1908, trasferite le sue competenze in materia episcopale alla congregazione concistoriale e quelle in materia regolare alla congregazione dei religiosi. Il ricchissimo archivio della congregazione è in ASV, *Congregazioni romane, Vescovi e religiosi* e si compone, secondo quanto riferisce DEL RE, *La curia romana* cit., p. 372, di oltre «novemila volumi» di «materiale pressoché inedito».

<sup>100</sup> La bolla di papa Barberini prevedeva che «in dicta Provincia [S. Petri Martyris] duodecim Magistri, sex Baccalareum [...] duntaxat esse possint» (in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57). È però qui necessario rilevare un conflitto tra fonti pontificie e fonti domenicane intorno a questi limiti massimi. Infatti, il testo della *denunciatio* con cui il capitolo generale romano del 1629 portò a conoscenza di tutto l'ordine le cifre urbaniane recita: «denuntiamus sacram congregationem Regularium die 23 decembris 1628 decrevisse, in hac provincia numerum magistrorum fore duodenarium et baccalareorum similiter» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII* cit., p. 63). Nel riferire della soluzione di una vertenza sorta tra due padri della provincia circa l'ordine in cui andavano accolte le *petitiones* al grado magisteriale, VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 216 riportano il testo di un *decretum* della congregazione dei vescovi e dei regolari risalente al 1650, nel quale i limiti massimi sono riferiti conformemente al testo della bolla urbaniana riprodotta nel *Bullarium*: «La felice memoria di Urbano ottavo per Breve particolare dato sotto li 23 dicembre 1628 per prospettare lo stato della Provincia di S. Pietro Martire, statui dodeci Maestri, sei baccilieri». Per una prima disamina dell'efficacia delle singole previsioni dei capitoli generali ed una riflessione sui rapporti intercorrenti tra diritto pontificio e diritto domenicano cfr. MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., pp. 77-90.

<sup>101</sup> *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57: «nullus vero postulari, seu creari Magister cum voce, loco, & aliis privilegiis valeat, qui in Studio Generali Sancti Eustorgii Mediolanen. Regens, seu saltem actu Baccalareus non fuerit».

<sup>102</sup> La figura del *magister studentium* (chiamato anche *magister studii*) è - secondo quanto riferiscono L. SINISI, *Un sommista ligure del primo Cinquecento: prime note su Giovanni Cagnazzo e la sua Summa Tabiena*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 91-114, in particolare p. 95, e D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 90 - un'innovazione propria dell'ordine di San Domenico. Giustapposto e, al contempo, sottoposto al reggente ed al baccelliere, il maestro degli studenti compone il collegio dei moderatori dello *studium generale*: il capitolo generale romano del 1569 (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., pp. 86-87), più specificamente, gli assegna il «tertium [...] locum» nella gerarchia dello *studium* (dopo il reggente ed il baccelliere); gli conferisce l'incarico di proporre le conclusioni e di assistere gli studenti nel corso delle *quaestiones disputatae* giornaliere da tenersi alla presenza del reggente e del baccelliere; di selezionare «casus conscientiae et quaestiones super epistolas et evangelia et illa ad utramque partem ventilare» (*ivi*, p. 87), pur lasciando



eccezioni espressamente previste a questa ordinata scansione del *cursus honorum* accademico erano accordate agli inquisitori giurisdicenti nella provincia e al teologo dell'università di Torino *durante munere*<sup>104</sup>: coloro che ricoprivano queste cariche, infatti, avrebbero potuto essere creati maestri in sacra teologia o baccellieri anche senza aver svolto gli uffici accademici summenzionati, avendo solo cura, nel loro caso, di non preferirli a chi, esercitati secondo le previsioni urbaniane i prescritti *munia* didattici, fosse più anziano nella professione religiosa<sup>105</sup>.

Una lettura sinottica delle informazioni testé presentate, escuse tanto dalla legislazione generale dell'ordine domenicano quanto da quella particolare per la provincia di San Pietro Martire, consente di tracciare il seguente, ideale itinerario accademico di un frate della circoscrizione italiana nord occidentale: completati gli studi filosofici e teologici quale *studens formalis* presso lo *studium* di Sant'Eustorgio (intorno ai ventisei anni d'età se si prenda il caso di un domenicano che avesse emesso la professione religiosa appena compiuti i sedici), il professore in erba avrebbe dovuto, dapprima, affrontare un periodo di insegnamento quale *lector* «*Artium seu Philosophiae*» della durata di circa un quadriennio<sup>106</sup>, al termine del quale lo attendevano altri sei anni di lettorato in teologia<sup>107</sup>. Il ritorno in Sant'Eustorgio (sebbene nulla impedisse di svolgere parte del decennio di corsi filosofici e teologici anche presso lo studio generale) avrebbe poi dovuto coincidere con la nomina, per un biennio<sup>108</sup>, a maestro degli studenti: al felice esito di questa mansione avrebbe fatto seguito il reinserimento nel circuito accademico conventuale, nell'attesa che il posto di baccelliere divenisse disponibile<sup>109</sup> e l'ulteriore quadriennio di insegnamento richiesto per poter aspirare a questo ufficio maturasse. Una volta immesso nel ruolo di baccelliere, il domenicano era tenuto a

---

l'ultima parola sulla loro risoluzione al reggente; di curare, infine, quella che potrebbe definirsi la "segreteria" dello *studium*, ossia di «scribere literas dimissorias studentibus, completo eorum studio, de consensu tamen regentis» nonché di «habere registrum, in quo continuatim notentur officiales omnes et studentes et eorum receptiones et remissiones nec non ordinationes circa studium» (*ibidem*).

<sup>103</sup> *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57: «nullus vero postulari, seu creari [...] Baccalaures, nisi prius in eodem studio Magister studii, & deinde actualis Baccalaures extiterit».

<sup>104</sup> Il Muzio riferisce di alcuni inquisitori che occuparono anche la cattedra di teologia presso lo *studium* di Torino (ad esempio in *Tabula*, ff. 138r; 146v; 189r): non era infatti inconsueto che, anche in età moderna, l'insegnamento teologico fosse affidato ad un religioso appartenente ad uno dei conventi insediati nella medesima città dell'istituzione universitaria, sempre qualora questo corso teologico non coincidesse con quello impartito nelle scuole conventuali, andando così a costituire «un sistema armonico e giuridicamente aggregato». Per la citazione e un riferimento alla situazione generale e alla realtà pavese particolare si rimanda a M. BERNUZZI, *L'insegnamento della teologia. Discipline e strumenti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 1151-1186, in particolare p. 1151. Sui domenicani professori presso l'università torinese, invece, soccorre S. VALLARO, *I professori domenicani nell'Università di Torino*, in «AFP», VII (1937), pp. 134-190, nonché IDEM, *I domenicani in un documento antico dell'Università di Torino*, in «AFP», VI (1936), pp. 39-88.

<sup>105</sup> *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57: «Inquisitoribus tamen, ac Theologo Universitatis Studii Generalis Taurinen., quibus servitium, quod officio Inquisitionis, ac dictę Universitati respective impendunt, iuxta antianitatem eorum professionis supplere debet».

<sup>106</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* p. 247: «nec breviorum quam trium nec ampliorum quam annorum quator».

<sup>107</sup> Il completamento dei due corsi in filosofia e teologia costituiva infatti requisito necessario per l'ammissione all'ufficio di maestro degli studenti: così avevano stabilito i capitoli generali di Napoli (1600) per la filosofia (per le previsioni del quale si vedano gli *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 391: «ordinamus quod nullus possit in magistrum studentium institui, qui non legerit cursum artium») e quello di Barcellona (1574) per la teologia (per il quale può vedersi *ivi*, p. 168: «item ordinamus, quod deinceps nulli assumantur ad magistrum studii, baccalaureatum vel regentiam nisi idonei, non antiquitatis vel professionis ratione pensata, sed longo usu docendi et legendi periti, et magistri quidem studii per sex annos saltem theologiam legerint, baccalaureus per decem et regens per duodecim»).

<sup>108</sup> Il limite tassativo dei due anni fu fissato dal capitolo generale senese nel 1462: «volumus et inviolabiliter observari mandamus [...] quod [...] magistri studentium [...] in officiis suis per duos annos stare teneantur, [...] exceptis tamen studiis videlicet Parisiensi, Coloniensi, Tholosano, Oxoniensi, Erphordiensi, Cantabrigiensi, in quibus ritus consuetus servabitur» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. III. Ab anno 1380 usque ad annum 1498*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus VIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1900, p. 281).

<sup>109</sup> Così stabiliva *expressis verbis* l'ordinatio del capitolo generale barcinonense del 1574, prevedendo che «qui fuerint magisterio studii, statim lectores sint in aliquo conventu ad legendum usque ad tempus sui baccalaureatus» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 168).

trattenersi per quattro anni<sup>110</sup> in Sant'Eustorgio (ovvero per il tempo necessario a completare il proprio corso teologico e biblico<sup>111</sup>).

Il raffronto tra questa scansione cronologica nell'avanzamento della carriera accademica domenicana<sup>112</sup> e i dati noti circa la biografia del Muzio consegna un quadro improntato ad una certa omogeneità e verosimiglianza: nel caso il Muzio avesse intrapreso subito dopo la professione religiosa i propri studi in Sant'Eustorgio (quindi intorno all'anno 1671), questi si sarebbero conclusi in un settennio e dunque intorno all'anno 1678. Anche ipotizzando una sua immediata destinazione alla vita accademica, questa non avrebbe potuto vederlo maestro degli studenti in Sant'Eustorgio prima dell'anno 1688 (dovendo prima completare il quadriennio di insegnamento in arti ed un primo sessennio in teologia): ebbene, proprio in quell'anno lo si ritrova ad Alessandria per le celebrazioni penitenziali ispirate dal Magunzio. Data la presenza in Alessandria del Muzio anche nell'anno 1683, è possibile ipotizzare che egli abbia svolto la gran parte dei suoi primi anni di lettorato in Alessandria, presso il suo nativo convento di San Marco. I dodici anni di silenzio delle fonti che intercorrono, poi, tra questo anno 1688 e l'anno 1700 (la data del baccellierato) avranno visto anzitutto la sua nomina a maestro degli studenti e quindi la permanenza per due anni in Sant'Eustorgio; quindi, un ulteriore periodo di insegnamento in teologia, nell'attesa che il posto di baccelliere dello *studium generale* divenisse vacante.

Giunto in Sant'Eustorgio quale baccelliere, però, il Muzio si trovò a dover quasi immediatamente surrogare il reggente designato, fra' Giovanni Tommaso Varzio, affetto da un morbo probabilmente di natura malarica<sup>113</sup>: come noto, infatti, la legislazione dell'ordine stabiliva che al baccelliere toccasse sostituire il proprio superiore in tutte le funzioni accademiche a lui spettanti e dunque anche nella conduzione generale dello *studium*<sup>114</sup>.

<sup>110</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, p. 391: «Ordinamus in quolibet studio vel universitate, quod baccalarei seu presentati omnino teneantur legere pro gradu et forma magisterii per quadriennium, alioquin promoveri non possint ad magisterium nec privilegio praesentatorum frui». Con «presentati» si deve qui intendere coloro che erano stati candidati dalla propria provincia al magistero in sacra teologia.

<sup>111</sup> Così decretò, infatti, già il capitolo generale genovese del 1513, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. IV cit.*, p. 112: «Declaramus, quod secundum constitutiones cursus suos perfecisse dicitur, qui postquam est incorporatus in universitate, per quatuor annos omnes actus scholasticos in illa perfecit, et legerit omnes libros sententiarum et unum librum in biblia». Dopo il concilio di Trento, però, l'attenzione virò recisamente verso la *lectura* delle opere dell'Aquinate, come si evince dalle *ordinationes* del capitolo generale romano del 1589, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, p. 287: «Ordinamus etiam [...] atque sub eodem formali praecepto regentibus et baccalareis studiorum praecipimus, ut infra quatuor annos totam angelici doctoris nostri sancti Thomae summam ambo simul perlegisse teneantur». I timori suscitati nelle diverse università dell'ordine di non riuscire, nel corso di un solo quadriennio, ad esaurire l'interesse della *summa* del d'Aquino spinsero il successivo capitolo generale veneziano (1592) a dichiarare che l'appena riportata *ordinatio* andava interpretata nel senso dichiarato in *ivi*, p. 315: «Ablatam fuisse obligationem a regentibus et baccalareis studiorum legendi collectim totam d. Thomae summam quadriennio. Hortamur vero ipsos sicuti et reliquos lectores, ut omnem adhibeant diligentiam in legendo temporibus opportunis sub poena privationis officiorum, tractentque difficiliora et magis necessarias materias, minus necessariis reiectis, quo vel sic discipuli proficere possint».

<sup>112</sup> Carriera che, in ogni caso, non sembra aver subito rilevanti modifiche rispetto a quella che, ad esempio, percorse il celeberrimo Tommaso de Vio (1469-1534), detto il Caetano o Gaetano (perché di Gaeta), sul finire del secolo XV: in proposito, si veda la voce di M. PIGNATA, *De Vio, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 725-726.

<sup>113</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «et de anno 1700 erant in studio generali sancti Eustorgii de <sup>14</sup> Mediolano regens, BAccalareus, magister studii et alter ex <sup>15</sup> lectoribus philosophiæ, nempe patres fratres Ioannes Thomas Varzius, <sup>16</sup> Dominicus Franciscus Mutius, Iohannes Hiacynthus de Canibus, et Thomas <sup>17</sup> Hieronymus Butius omnes filii huius conventus, licet primus ob <sup>18</sup> aeris affectiones illius salutis contrarias post aliquot menses <sup>19</sup> renuntiare coactus fuerit». Del Varzio trattano anche VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani cit.*, pp. 251, 254, ove informano delle sue origine meneghine, della sua elezione a priore provinciale nel 1699 e poi nuovamente nel 1711 e della sua morte occorsa in Novara nel 1718, mentre indossava le vesti di vicario del locale Sant'Uffizio.

<sup>114</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, p. 86: «ac proinde absente primario regente, una cum omnibus aliis regentibus ad baccalareum pertinet omnia regentis munia modo praedicto adimplere». L'aggettivo «primario» serve qui a distinguere il reggente incaricato della conduzione dello *studium* in quelle province dove ne erano istituiti per consuetudine due: nel 1647 a Valencia, una *declaratio* del capitolo generale menzionava il caso delle province di Teutonia, Boemia e Germania inferiore. Si veda il testo in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII cit.*, p. 223: «in studiis generalibus provinciarum Theutoniae, Bohemiae et Germaniae inferioris, in quibus solent esse duo regentes studii, qui simul docent, quod solus ille, qui per patentes institutus est primarius regens, deinceps semper sit caput studii».

Data la mancanza di una storia generale dedicata alle vicende dello *studium* di Sant'Eustorgio<sup>115</sup> e di conseguenza l'impossibilità di formarsi un'idea sull'andamento del quadriennio di baccellierato del Muzio ricorrendo a dati circostanziali, può non essere inutile prendere in esame due cataloghi di libri<sup>116</sup> conservati in passato nella biblioteca di questo convento, allo scopo di rendersi conto di quali interessi di studio coltivassero i frati ivi residenti - e se tra questi figurassero anche quelli giuridici - e pur sempre tenendo a mente che, anche solo sommando gli anni curriculari di permanenza presso lo *studium generale*, il Muzio deve aver trascorso tra quelle mura almeno dieci anni della sua vita.

Il primo catalogo, edito da fra' Thomas Kaeppli nel 1955<sup>117</sup>, risale al finire del secolo XV e fu compilato per ordine del padre priore «de anno domini MCCCCLXXXIII»<sup>118</sup>: la descrizione dei manoscritti procede secondo l'ordine dei banchi (diciotto in tutto) deputati ad accoglierli all'interno della biblioteca. Nell'anno 1494, dunque, la biblioteca di Sant'Eustorgio ospitava numerose opere relative ai più vari argomenti, comunque confacenti alla raccolta libraria di uno *studium generale*: queste toccavano temi attinenti alla vita monastica e al diritto proprio dell'ordine<sup>119</sup>, all'agiografia e alla storia ecclesiastica<sup>120</sup>, all'omiletica<sup>121</sup>, alla retorica ed alla grammatica<sup>122</sup>, alla teologia e alla filosofia<sup>123</sup>. Non mancavano, in ogni caso, collezioni di testi giuridici, conservati «in sexto banco versus ortum a manu dextra»<sup>124</sup> e «in septimo banco, incipiendo a manu dextra versus ortum»<sup>125</sup>: si contavano, tra questi, un esemplare del *Decretum* graziano accompagnato dalla glossa ordinaria di Bartolomeo da Brescia<sup>126</sup> e uno dell'apparato al medesimo di Guido da Baisio<sup>127</sup>; alcune copie glossate del *Liber Extra*, del *Sextus* e delle *Clementinae*; esemplari della *Summa aurea* del cardinal Ostiense<sup>128</sup>, della *Summa de poenitentia* di Raimondo da Peñafort<sup>129</sup>, dei *Casus longi* di Bernardo da Parma<sup>130</sup>, del *Tractatus de irregularitate* di Stefanardo da Vimercate<sup>131</sup> e delle *Lecturae* del Panormitano<sup>132</sup>.

<sup>115</sup> Sebbene nulla di quanto sinora pubblicato può essere anche solo lontanamente paragonabile al contributo del padre Alfonso D'Amato sullo *studium generale* bolognese (cfr. D'AMATO, *I domenicani* cit.), notizie preziose sullo studio eustorgiano possono comunque trarsi da: E. CATTANEO, *Le vicende storiche*, in *La basilica di Sant'Eustorgio in Milano*, a cura di G. A. DELL'ACQUA, Milano, Banca Popolare di Milano, 1984, pp. 17-43, in particolare pp. 30, 39-40; L. AIRAGHI, *Studenti e professori di S. Eustorgio in Milano dalle origini del convento alla metà de secolo XV*, «AFP», LIV (1984), pp. 355-380; IDEM, *La basilica di S. Eustorgio in Milano da canonica a convento domenicano*, «Aevum», 40 (1981), pp. 294-325; E. CATTANEO, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, IX, Milano, 1961, pp. 509-721, in particolare pp. 610-613.

<sup>116</sup> Avvertenze preliminari circa l'uso più proprio a cui vanno destinati i cataloghi di biblioteche oramai disperse possono rinvenirsi in L. CERIOTTI, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 373-432.

<sup>117</sup> T. KAEPPELI, *La bibliothèque de Saint-Eustorge à Milan à la fin du XV<sup>e</sup> siècle*, in «AFP», XXV (1955), pp. 5-74. Questo catalogo tardoquattrocentesco è già stato messo a frutto nella ricerca di M. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 31-32.

<sup>118</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., p. 21.

<sup>119</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 22-23.

<sup>120</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 23-26.

<sup>121</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 26-33.

<sup>122</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 33-36.

<sup>123</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 36-58.

<sup>124</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., p. 58.

<sup>125</sup> KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., p. 60.

<sup>126</sup> Del *Decretum* la biblioteca possedeva anche un altro esemplare manoscritto, oltre che un'edizione a stampa glossata, come riferisce KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 59, 60. Su Bartolomeo da Brescia cfr. O. CONDORELLI, *Bartolomeo da Brescia*, in DBGI, I (2013), pp. 182-183.

<sup>127</sup> Sull'Arcidiacono sia concesso il rimando a F. LIOTTA, *Guido da Baisio*, in DBGI, I (2013), pp. 1092-1093.

<sup>128</sup> Per Enrico da Susa cfr. K. PENNINGTON, *Enrico da Susa*, in DBGI, I (2013), pp. 795-798.

<sup>129</sup> Sul Peñafort, secondo successore di san Domenico alla guida dell'ordine e venerato anch'egli quale santo, cfr. J. MÜLLER, *Raymundus de Penyafort, in Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 511-512.

<sup>130</sup> Per la vita e l'opera del parmense, cfr. O. CONDORELLI, *Bernardo da Parma*, in DBGI, I (2013), pp. 230-231.

<sup>131</sup> Questo esemplare manoscritto si trova attualmente in BA, D. 53 Sup.. Sul Vimercate il rimando è allo studio di G. CREMASCHI, *Stefanardo da Vimercate. Contributi per la storia della cultura in Lombardia nel sec. XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1950.

<sup>132</sup> Su Niccolò Tedeschi, conosciuto anche come *abbas panormitanus* o *abbas siculus* o anche solo *panormitanus*, cfr. O. CONDORELLI, *Niccolò Tedeschi*, in DBGI, II (2013), pp. 1426-1429.

Il secondo catalogo, risalente all'anno 1633, sta invece inedito e, a quanto si è potuto accertare, inutilizzato da parte della storiografia in un manoscritto conservato presso la biblioteca Ambrosiana<sup>133</sup>: a distanza di circa centocinquanta anni dal catalogo edito dal Kaeppli, il catalogo secentesco riferisce di una situazione nella quale non pare sia stata tanto la composizione tematica della biblioteca conventuale a mutare quanto le sue dimensioni e la varietà degli autori<sup>134</sup>. Nei trentasei banchi (raddoppiati di numero, quindi, rispetto al 1494) della biblioteca<sup>135</sup>, infatti, trovano pur sempre larghissimo spazio opere di disciplina monastica, agiografiche, patristiche, teologiche, filosofiche, umanistiche: questo catalogo può, in effetti, contribuire a gettare luce sulla composizione di una biblioteca domenicana italiana dell'inizio del XVII secolo, prezioso avvistamento di *rara avis* se si tiene conto delle difficoltà incontrate nell'accesso alle biblioteche gesuitiche e domenicane d'età moderna percorrendo sentieri conosciuti<sup>136</sup>. Anche in epoca barocca, comunque, non fanno difetto alla collezione eustorgiana testi e opere di carattere giuridico: anzitutto, conservate nel diciassettesimo banco «alla destra uscendo»<sup>137</sup>, stavano delle *summae* «de casi di coscienza»<sup>138</sup> assieme alle opere di «Giulio Claro alessandrino [in] tomi 2»<sup>139</sup>. «Nel XVIII°», poi, «tutti li

<sup>133</sup> In BA, B. 83 Suss.. Il manoscritto è composto di 9 fogli numerati *recto* e *verso* con numeri romani (ff. Ir-IXv) e di 182 fogli numerati modernamente (ff. 1-364). Sul frontespizio si legge: «Instruzione di quanto habbi posseduto il convento di santo Eustorgio dell'ordine dei Predicatori da suo primo ingresso nella città di Milano sino all'anno 1633. Alli reverendi padri sindici del convento» (*ivi*, f. Ir). La consultazione è resa più agevole da una «Tavola delle cose notabili per ordine d'alfabeto» (*ivi*, ff. IIv-IXv). Sebbene il titolo possa suggerire la natura meramente contabile e amministrativa di questo scritto - i «sindici», ai quali si fa riferimento come destinatari dell'operetta, erano infatti i frati deputati all'amministrazione dei beni del convento: «administratio bonorum alicui ad utilitatem concedentis, ita ut administrator, colligit fructus, conservatque eos, qui necessarii sunt ad ducendam vitam religiosorum monasterii, alios vero vendit, sive commutat in alia ad sustentationem necessaria, qui requisitus reddit rationem de singulis receptis, venditis, & consumptis, & est ad nutum Superioris, aut ad certum tempus amovibilis. Et [...] est, quae conceditur syndicis, seu procuratoribus conventuum» (FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 129) -, esso è disseminato di notizie rilevanti per una storia del convento e, tangenzialmente, della città di Milano. A puro titolo esemplificativo, si può apprendere che «per comune elezione del podestà, Repubblica e popolo della città, a persone dei padri priori d'esso convento essendosi conferita perpetua dignità d'ordinario intervento in consigli segreti di stato, et in Senato, l'anno 1257, talmente, che senza loro parere, è noto di cosa di rilievo non potesse esser trattata» (*ivi*, f. 35; altri privilegi medioevali in *ivi*, ff. 35-39). Uno spiraglio sullo stato degli archivi del convento è poi offerto, sempre esemplificando, da un elenco (in *ivi*, ff. 49-52) delle bolle pontificie riguardanti l'inquisizione (Sant'Eustorgio, come si dirà più diffusamente *infra*, fu la sede dell'inquisitore di Milano sino al pontificato di Pio V, quando Ghislieri la trasferì al convento di Santa Maria delle Grazie, appartenente alla provincia *Utriusque Lombardiae*), «conservando ancora li depositati originali mandati dai diversi pontefici per buon governo di santa inquisizione» (*ivi*, f. 49).

<sup>134</sup> La composizione della collezione è descritta in BA, B. 83 Suss., ff. 227-234. In questo catalogo secentesco i volumi non sono descritti, come in quello del Kaeppli, riportando l'*incipit* e l'*explicit* del singolo tomo ma unicamente col riferimento al nome dell'autore (come, per esempio, «il Caietano sopra l'epistola di san Paolo», in *ivi*, f. 228) e al numero dei libri che compongono la singola opera («nel secondo [banco] le glosse ordinarie, et interlineari tomi sei», in *ivi*, f. 227). Sebbene poi non sia affermato *expressis verbis*, è probabile che i libri fossero a stampa salvo diversa specificazione, come nel caso della *summa* morale «di fra Bartolomeo de Santo Concordio pisano manuscritta» (*ivi*, f. 229).

<sup>135</sup> Ms. BA, B. 83 Suss., f. 227: «Libreria e suoi libri. [...] In banchi 36 distribuiti in due parti ...».

<sup>136</sup> La circostanza è segnalata specialmente da R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 63-84, in particolare p. 66, ove si fa presente che la grande indagine promossa dalla congregazione dell'Indice per censire il contenuto delle biblioteche dei religiosi italiani - un'iniziativa atlantica i cui frutti, conservati in BAV, Vat. Lat. 11266-11326, renderebbero possibile la creazione di una banca dati relativa a 9.500 biblioteche e un totale di titoli annotati «compreso tra gli 800.000 il 1.000.000» (*ivi*, p. 65) - non comprende «elenchi di libri appartenuti ai membri dei due ordini impegnati in prima fila nella lotta all'eresia protestante, vale a dire la Compagnia di Gesù [...] e l'ordine dei frati predicatori» (*ivi*, p. 66). Un *report* aggiornato sullo stato attuale di questa ricerca - tutt'altro che conclusa - può rinvenirsi in R. M. BORRACINI - G. GRANATA - R. RUSCONI, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 6 (2013), pp. 14-45, le cui ultime pagine (*ivi*, pp. 39-45) ospitano una appendice bibliografica relativa alle pubblicazioni prodotte nell'inseguimento di questo filone di ricerca.

<sup>137</sup> Ms. BA, B. 83 Suss., f. 227.

<sup>138</sup> Ms. BA, B. 83 Suss., f. 229.

<sup>139</sup> Ms. BA, B. 83 Suss., f. 229. Un primo, aggiornato orientamento sulla vita e sulle opere di Giulio Claro si vedano G. P. MASSETTO - S. PARINI, *Claro, Giulio*, in DBGI, I (2013), pp. 552-555.

concilii tomi V» e «il Directorio Inquisitorum»<sup>140</sup>. Le opere di Tommaso d'Aquino occupavano ben due banchi su trentasei della collezione e tra i suoi commentatori figuravano i nomi di Domingo de Soto, Luìs de Molina e Francisco Suarez, tutti esponenti di quella scuola di Salamanca ben nota alla storiografia giuridica<sup>141</sup>. Tra gli ultimi banchi censiti, infine, faceva capolino anche «il Zabarella»<sup>142</sup>.

Lo spoglio di questi due cataloghi, e specialmente di quello secentesco, temporalmente più prossimo agli anni di studio e di insegnamento del Muzio, conferma quanto precedentemente esposto sulla formazione accademica dei frati domenicani e sulla natura degli studi a cui venivano avviati una volta ammessi presso lo *studium* di Sant'Eustorgio. La presenza, cionondimeno, di titoli giuridici nella collezione libraria del convento lascia intendere che lo *ius* non fosse argomento ostracizzato dalle lezioni o dalle dispute proposte agli studenti, i quali ben avrebbero potuto, un giorno, essere chiamati a ricoprire uffici per i quali una preparazione giuridica di base avrebbe pur sempre giovato: in effetti, anche solo riflettendo sulla vicenda che qui più interessa, è noto che almeno due teste della terna di moderatori proposti per l'anno 1700, quelle del Varzio e del Muzio<sup>143</sup>, si ritrovarono in anni successivi a ricoprire l'ufficio di vicario del Sant'Uffizio. Sebbene non siano note testimonianze paragonabili a quelle rinvenute per lo *studium generale* di Bologna, presso il quale è attestata l'esistenza di un corso specificamente deputato alle «cose che concernono la pratica del Santo Ufficio per istruire li soggetti a fabricar bene un processo»<sup>144</sup>, non è fuor di logica ritenere che il convento sede principale degli studi per la provincia di San Pietro Martire prevedesse lezioni dedicate anche ad argomenti attinenti alla pratica inquisitoriale (la presenza del *Directorium inquisitorum* e delle opere del Claro può certo testimoniare in tal senso).

La biografia del Muzio rappresenta, in tal senso, il caso di un frate dedito allo studio ed all'insegnamento chiamato, dopo la conclusione della propria carriera accademica, a ricoprire incarichi di natura apicale in un tribunale locale del Sant'Uffizio.

### 1.3 L'Inquisizione alessandrina

Il terzo segmento della vita di Domenico Francesco Muzio si apre ad una decina d'anni circa dalla sua immissione nel ruolo di baccelliere: nessuna notizia relativa alla permanenza del Muzio in Sant'Eustorgio è, infatti, sopravvissuta alle intemperie del tempo e non è dunque possibile sapere con certezza per quanti anni egli si sia trattenuto presso il cenobio ambrosiano. L'unico soccorso può giungere, ancora una volta, dalla normativa comune domenicana, la quale, come già esposto, prevedeva, salvo diversa statuizione, che l'incarico di baccelliere si protraesse per un quadriennio. È dunque possibile ipotizzare (ma solo ipotizzare) che il baccellierato del Muzio, inaugurato nel 1700, si sia concluso nell'anno 1704.

È necessario discendere sino all'anno 1711 per rinvenire ulteriori coordinate spaziotemporali confortate da evidenze documentarie: così, mentre tratta, nella *Tabula*, dell'incarico presso il Sant'Uffizio di Alessandria di padre Vincenzo Morelli da Albenga, il Muzio riferisce dell'espulsione<sup>145</sup> fulminata nel 1709

<sup>140</sup> Ms. BA, B. 83 Suss., f. 230.

<sup>141</sup> I riferimenti ai dottori salmantini sono tutti in BA, B. 83 Suss., f. 230.

<sup>142</sup> Ms. BA, B. 83 Suss., f. 231. Sullo Zabarella si vedano le prime indicazioni fornite in D. GIRGENSOHN, *Zabarella, Francesco*, in DBGI, II (2013), pp. 2071-2074. Ulteriori considerazioni circa la presenza di titoli giuridici nelle biblioteche degli ordini religiosi saranno svolte *infra*, trattando del catalogo della biblioteca del convento di San Marco di Alessandria.

<sup>143</sup> Il Muzio ad Alessandria, il Varzio a Novara (per quest'ultimo cfr. il già riferito VILLA D'ANDEZENO - BENEDETTI, *I domenicani* cit., p. 254).

<sup>144</sup> La prima a segnalare l'esistenza di questa *lectura* è stata G. FRAGNITO, *Un archivio conteso: le "carte" dell'Indice tra Congregazione e Maestro del Sacro Palazzo*, in «Rivista Storica Italiana», CXIX (2007), pp. 1276-1318, in particolare p. 1276, quando riferisce di una lettera del 29 novembre 1631 nella quale il cardinal Antonio Barberini (1569-1646) raccomanda al priore provinciale domenicano di nominare un successore al *lector* appena scomparso. La lettera è in BCAB, B 1867, n. 51. A questa scoperta della Fragnito e a questa medesima fonte si rifà G. ROMEO, *Inquisitori domenicani e streghe in Italia tra la metà del Cinquecento e i primi decenni del Seicento*, in *Praedicatores, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 309-334, in particolare p. 330. Informazioni sulla carriera inquisitoriale del cappuccino Antonio Barberini possono rinvenirsi in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 78-80.

<sup>145</sup> Sulle vicende giurisdizionali che guastarono i rapporti tra inquisizione romana e casa Savoia ben prima dell'*affaire* Morelli, si vedano le conclusioni di V. LAVENIA, *L'Inquisizione negli stati sabaudi. Roma, Torino e la politica religiosa*, in *Casa Savoia e curia romana dal Cinquecento al Risorgimento*, a cura di J.-F. CHAUVARD - A. MERLOTTI - M. A. VISCEGLIA, Roma, École Française de Rome, 2015, pp. 113-128, in particolare pp. 124-128.

da Vittorio Amedeo II (duca di Savoia e non ancora re di Sardegna all'epoca) contro il domenicano ingauno, a seguito della quale questi fu costretto a riparare nel suo nativo convento di Albenga, per morirvi poi otto anni dopo alla veneranda età di ottantacinque anni. Preso atto di questo allontanamento forzato dalla propria sede, le funzioni di inquisitore vennero assunte da fra' Antonio Maria Trotti<sup>146</sup>, lettore e vicario del Sant'Uffizio alessandrino sotto Morelli: la reggenza Trotti, comunque, durò solo due anni. Nel 1711, infatti, al Trotti subentrò il Muzio «*ex ordine sacrae congregationis*»<sup>147</sup> in tutto ciò che atteneva alla conduzione tanto giudiziale quanto economica del tribunale: egli venne poi riconfermato nell'incarico l'anno 1717, alla morte del Morelli, seppur sempre come semplice vicario a causa delle controversie sorte tra Roma e casa Savoia in materia giurisdizionale<sup>148</sup>. Il Muzio conserverà questo incarico sino alla morte, occorsa, come già anticipato, nel corso del luglio dell'anno 1730<sup>149</sup>. Per quasi vent'anni, quindi, il Muzio si trovò a reggere le sorti di questo tribunale, oramai ai ferri corti col proprio sovrano temporale: il fatto, comunque, di aver conservato così a lungo il proprio ufficio, dovrebbe costituire testimonianza sufficiente circa la piena soddisfazione dei superiori nei confronti del domenicano alessandrino.

Le fonti disponibili non consentono, al momento, di formarsi un'idea sulle attività del Muzio quale inquisitore facente funzioni<sup>150</sup>: non sono note, infatti, sue statuizioni giudiziali e nemmeno resoconti terzi di eventi che possano gettare una qualche luce sul suo ventennio di attività giurisdizionale. Ancora una volta, dunque, non rimane che volgere l'attenzione alle testimonianze autobiografiche superstiti e ad ulteriori ma indirette notizie sugli interessi di studio (specialmente giuridici) coltivati nel convento di San Marco di Alessandria in anni prossimi a quelli in cui il Muzio si trovò a reggere il tribunale ivi insediato.

<sup>146</sup> Per la versione italiana dei nomi del Morelli e del Trotti ci si è rifatti a CHENNA, *Del vescovato* cit., II, p. 195.

<sup>147</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182. Non è stato sinora possibile rintracciare in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1711 l'ordine col quale il Sant'Uffizio romano sostituì il Trotti col Muzio.

<sup>148</sup> L'intera vicenda testé narrata è tratta da *Tabula*, ff. 41v-42r: «Vincentius Morellus de Albinga in Ora Occidentali maris Ligustici, magister, datus fuit inquisitor Alexandriae et Aquarum de anno 1692; et in actuali sui muneris exercitio, nulli parens labori, perseveravit usque ad annum 1709; in quo iubente Victorio Amedeo II duce Sabaudiae, et nunc Sardiniae rege, huiusque urbis domino, ab hoc Sancto Officio et civitate, imo ab universa eius ditone exire compulsus fuit, cuius rei causa usque in hodiernum diem manet ignota; pro firmo tamen habetur hoc nullatenus contigisse ob aliquam eius culpam sed ob aliquod motivum inexcogitatum et prorsus occultum. Egressus igitur bonus inquisitor se ad suum nativum conventum albinganensem recepit, in quo quintum supra octuagesimum annum agens per diuturna vexatus infirmitate quam summa patientia tolleravit, naturae debitum persolvit anno 1717 die 27 octobris. [...] Post huius inquisitoris egressum remansit hoc Sanctum Officium per biennium sub cura patris fratris Antonii Mariae Trotti lectoris tunc vicarii, quo elapso nempe anno 1711 iussus fui ego qui haec scribo eandem curam assumere nedum quo ad causas, verum etiam quo ad regimen aeconomicum donec aliter provideretur. Post mortem autem eiusdem inquisitoris (ob plures iurisdictionales controversias, quae inter apostolicam sedem et regem nostrum iam diu agitabantur) nullus hic destinatus fuit inquisitor, unde vacavit et adhuc vacat de praesenti hoc Sanctum Officium, cuius cura a me etiam nunc geritur».

<sup>149</sup> Si veda la già citata lettera del Notari in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1730, f. 119r.

<sup>150</sup> Ci si riferisce qui in particolar modo alla serie documentaria conservata in TCL, mss. 1224-1277. Per la storia che ha condotto in terra irlandese un così ampio e cospicuo materiale relativo all'attività tanto giudiziale quanto amministrativa dell'inquisizione romana si veda lo studio di J. TEDESCHI, *The Dispersed Archives of the Roman Inquisition*, in *The Inquisition in Early Modern Europe. Studies on Sources and Methods*, a cura di G. HENNINGSEN, J. TEDESCHI, De Kalb, Northern Illinois University, 1986, pp. 13-32 (la versione italiana è pubblicata in J. TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero, 1997, pp. 35-46). Da questo ricco fondo, le uniche notizie che ad ora si è rinvenuto provenire dall'inquisizione alessandrina sono in TCL, ms. 1225, ff. 300-307, ove stanno i sommari di tre sentenze, risalenti al settembre 1570, emesse contro Lucia Giordanella e Margherita Beretta (*ivi*, ff. 300-301), contro Caterina Trincherò (*ivi*, ff. 302-303), contro Lucrezia Sabbiona e Antonio Mussa (*ivi*, ff. 304-307). Tutte queste sentenze concernevano reati relativi a proposizioni ereticali. Un'altra sentenza, sempre risalente al 1580 ma al mese di dicembre, fu emessa sempre per proposizioni ereticali contro Carlo Maldino (*ivi*, ff. 334-337). L'inquisitore precedente risulta sempre essere fra' Giovanni Battista Porcelli, per il quale cfr. *Tabula*, ff. 39r-39v. Altre informazioni utili sulla conduzione giornaliera del Sant'Uffizio alessandrino potranno forse trarsi da alcuni voluminosi incartamenti conservati presso l'archivio della congregazione per la dottrina della fede: una prima, sommaria ricognizione di queste buste (il riferimento è ad ACDF, *Sanctum Officium, Stanza storica*, GG 1 d e ad *ivi*, GG 1 e) consente di affermare che il materiale risale principalmente al XVII secolo ma comprende anche lettere e dispacci risalenti al secolo successivo. In questi fascicoli sono conservati, *ictu oculi*, strumenti relativi a note contabili annuali, relazioni amministrative circa lo stato dei benefici spettanti al tribunale per il proprio sostentamento, stato delle cause pendenti e spedite, inventari di beni e libri pertinenti al Sant'Uffizio locale.

Anzitutto, già nelle *Memorie* (1717), il domenicano alessandrino si qualifica «*magister, examinador synodalis, consultor [...] Sancti Officii*»<sup>151</sup>. Di poco difforme la formula della *Tabula*, ove manca solamente la qualifica di consultore del Sant'Ufficio<sup>152</sup> e a quella di vicario generale è posposta la locuzione «*in capite*»<sup>153</sup>, a significare probabilmente l'assunzione della piena *potestas* sul tribunale in conseguenza della dipartita del Morelli.

Lasciatolo dunque quale semplice baccelliere in Sant'Eustorgio all'inizio del secolo diciottesimo, è in San Marco di Alessandria, presso il suo convento d'origine, che si ritrova anni dopo il Muzio: lo si scopre, peraltro, insignito del lauro dottorale di *magister sacrae theologiae*<sup>154</sup>, ben inserito nella struttura diocesana alessandrina quale esaminatore sinodale<sup>155</sup> e titolare *de facto* della sede inquisitoriale radicata presso il cenobio cittadino. Una maturità onusta d'onori, quindi, quella del Muzio, che nel 1711, sempre proseguendo coi calcoli ipotetici sopra esposti, doveva avere quasi compiuto i sessant'anni (cinquantasette se si segue l'ipotesi dell'entrata in religione nel 1670, non appena compiuta l'età canonica dei sedici anni).

Degli interessi di studio (specialmente giuridici) coltivati presso il convento domenicano di San Marco<sup>156</sup>, può forse riferire un inventario di libri redatto sul finire del secolo diciottesimo in occasione della soppressione definitiva del tribunale inquisitoriale: allorché, infatti, le armi francesi instaurarono il governo provvisorio della nazione piemontese, il nuovo organo esecutivo provvide, con decreto emanato in «*Torino dal Palazzo Nazionale addì 9 Piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese*»<sup>157</sup> a

<sup>151</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182.

<sup>152</sup> Ciò è probabilmente dovuto al fatto che, al momento della redazione delle *Memorie*, il Morelli, cioè il titolare effettivo del tribunale alessandrino, fosse ancora vivo: solo alla sua morte la congregazione, non provvedendo alla sua sostituzione per i menzionati attriti con Vittorio Amedeo II, affidò al Muzio la conduzione esclusiva del tribunale. A quel punto, il Muzio si sarebbe trovato ad essere consultore del proprio tribunale: una giustapposizione di uffici evidentemente inconciliabile. Chiaro in proposito l'insegnamento dell'avvocato fiscale del Sant'Ufficio Carena in C. CARENA, *Tractatus de officio sanctissimae inquisitionis et modo procedendi in causis fidei*, Cremona, apud Marc'Antonium Belpierum, 1641, p. 35: «*Possunt inquisitores eligere sibi consultores in negotiis ad Sanctum Officium spectantibus, quinimo etiam possunt eos, ad id cogere*». È il medesimo autore a riferire che «*ex consultoribus autem, aliqui debent esse theologi, aliqui, canonistę, et aliqui civilistę*» e che nel proprio tribunale di Cremona «*regulariter, adsunt, quatuor regulares theologi, quatuor clerici seculares canonistę, et quatuor iuristę civilistę layci*» (in *ivi*, p. 36). Nulla di più naturale, dunque, che il Morelli avesse scelto, per Alessandria, di cooptare nel novero dei propri teologi consultori un *magister sacrae theologiae* come il Muzio. Sul Carena può consultarsi la voce dedicata in A. LUPANO, *Carena, Cesare*, in DBGI, I (2013), p. 445.

<sup>153</sup> *Tabula*, frontespizio, p. n.n.

<sup>154</sup> Una descrizione del cerimoniale di addottoramento d'età moderna è offerta da Pietro Martire Festa, il quale riferisce che il promotore avrebbe prima consegnato un anello al promovendo, creandolo in tal modo *doctor* e *magister* e dandogli licenza di insegnare pubblicamente la teologia: «*Auctoritate Apostolica mihi per literas commissa instituo te doctorem, & Magistrum, doque tibi potestatem publice legendi, docendi, interpretandi, exponendi, & declarandi sacram Theologiam*» (FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186). Alla consegna dell'anello avrebbe fatto seguito l'imposizione sul capo di un berretto (chiamato *insula*) di colore nero, scandita dalla seguente formula: «*Accipe insulam, seu biretum nigrum, insigne Magistrii, sic ornet te Deus corona glorię*» (*ibidem*).

<sup>155</sup> La figura dell'esaminatore sinodale fu descritta per la prima volta a Trento, durante la XXIV sessione conciliare: affinché i preposti al governo parrocchiale fossero i più idonei e preparati possibile, il concilio stabilì che, nell'assegnare la cura di una chiesa parrocchiale e del relativo beneficio, il vescovo diocesano dovesse provvedere all'esame dei candidati, personalmente o, in caso di suo impedimento, delegando la cosa al proprio vicario generale ed ad «*aliis examinadoribus, non paucioribus quam tribus*» (cfr. *Conciliorum oecumenicorum decreta* cit., p. 771), i quali dovevano essere «*magistri seu doctores aut licentiatii in theologia aut iure canonico, vel alii clerici seu regulares, etiam ex ordine mendicantium, aut etiam saeculares, qui ad id videbuntur magis idonei*» (*ibidem*). L'uso dell'aggettivo «sinodale» è dovuto al fatto che la nomina effettiva del singolo commissario spettava al sinodo diocesano, pur sempre su proposta del vescovo diocesano o del suo vicario: «*examinatores autem singulis annis in diocesana synodo ab episcopo vel eius vicario ad minus sex proponantur, qui synodo satisfaciant et ab ea probentur*» (*ibidem*).

<sup>156</sup> Oltre alla presenza di un tribunale inquisitoriale allocato presso il convento (e alla conseguente necessità di disporre di una biblioteca di testi di riferimento), infatti, è lo stesso Muzio a riferire nelle *Memorie* (ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167) come «*in hoc conventu sunt tres lectores, nimirum primaris, moralis et artium, fuitque semper in eo magistrorum copia*». Della contiguità tra teologia *moralis* e scienza giuridica in età moderna (pur nello specifico ambito della deontologia forense) dà diffusamente conto R. BIANCHI RIVA, *La coscienza dell'avvocato. La deontologia forense fra diritto e etica in età moderna*, Milano, Giuffrè, 2015.

<sup>157</sup> Il testo del decreto, impresso su manifesto, può leggersi in ASAL, Archivio storico del comune di Alessandria, s. II, n° 242, *Manifesti Tomo XIV 1797-1799*, p. 315. È comunque il manifesto medesimo a specificare, a chiaro beneficio dei

sopprimere tutti gli organi inquisitoriali «*esistenti in varie Comuni del Piemonte*»<sup>158</sup> e a nazionalizzare, nel contempo, i fondi documentari loro appartenenti. Ebbene, lo studio di Giovanni Panizza<sup>159</sup> sull'archivio del Sant'Uffizio di Alessandria ricostruisce, alla luce di una paziente indagine condotta attraverso i sentieri degli archivi pubblici piemontesi, le vicende che portarono alla perdita del suo fondo documentario: è proprio tra le carte risalenti alle varie fasi di questo procedimento che si è rinvenuto un catalogo librario (risalente al primo di agosto dell'anno 1801<sup>160</sup>) relativo ai libri posseduti dal convento del Muzio.

Il fascicoletto manoscritto contenente l'inventario di «altri libri ritrovati nella libreria dell'ex inquisizione»<sup>161</sup> riferisce succintamente (quando non, purtroppo, telegraficamente<sup>162</sup>) il titolo della singola opera, premettendovi a volte il nome dell'autore<sup>163</sup> ma specificando sempre la consistenza di quanto posseduto al momento della redazione, qualora l'opera sia in più tomi<sup>164</sup>. In esso sono raccolti 1006 titoli di opere per un totale di 1459 tomi<sup>165</sup>: in questo novero, accanto ad argomenti relativi alla teologia, alla filosofia, alla storia ed alla retorica<sup>166</sup>, sta una ragguardevole collezione di testi giuridici.

Tra gli altri, si rinvergono anzitutto nomi da annoverare tra le schiere dei grandi maestri del diritto comune, quali Filippo Decio<sup>167</sup> coi suoi *Consilia* e il suo *Commentarium* al titolo *De regulis iuris*, Jacopo Menochio<sup>168</sup> col *De arbitrariis iudicium*, Bartolomeo Cipolla<sup>169</sup> coi *Tractatus varii*, Joos de Damhouder<sup>170</sup> con la *Praxis rerum criminalium*, Prospero Farinacci col suo *De haeresi*<sup>171</sup>, Giovanni Nevizzano con la *Sylva nuptialis*<sup>172</sup>. Anche il nome di «Giuglii Clari»<sup>173</sup> figura nell'inventario. La collezione accoglie anche titoli

recipienti non ancora sufficientemente avvezzi al calendario del governo della libertà, come il decreto del 9 piovoso venisse emanato il 28 gennaio 1799.

<sup>158</sup> ASAL, *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 242, Manifesti, Tomo XIV 1797-1799, p. 315.

<sup>159</sup> Il riferimento è da intendersi a G. PANIZZA, *Ricerche sull'archivio dell'Inquisizione di Alessandria e la documentazione inquisitoriale relativa alla provincia alessandrina; l'inventario del fondo Roman Inquisition del Trinity College di Dublino*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia Accademia degli Immobili, 2008, pp. 117-163.

<sup>160</sup> Ovverosia al 13 termidoro del IX anno repubblicano, come riferito in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 151.

<sup>161</sup> Ms. ASAL, *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 985, fascicolo *Alexandrie/Mobilier/National*, f. 1r (numerazione nostra) (d'ora in avanti segnalato come *Catalogo San Marco*). Il manoscritto è composto di 16 pagine non numerate delle quali l'ultima bianca. Le prime quattro pagine contengono un «Cattalogo od inventario de libri ritrovati in una camera del convento di San Francesco di Valenza in occasione della descrizione de' mobili». Una riproduzione della prima pagina di questo fascicoletto è in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 157. Le undici pagine successive raccolgono invece il catalogo del quale si sta trattando. Una riproduzione della prima pagina dell'inventario di San Marco può rinvenirsi in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 158. Questo catalogo appare particolarmente prezioso se si tiene conto del fatto che solo un anno dopo la sua redazione, la consistenza del patrimonio librario effettivamente conservato presso il luogo del deposito, da un numero che ben superava il migliaio di volumi, si era ridotto ad una modestissima settantina (!) (cfr. PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 119).

<sup>162</sup> Come ad esempio: «Machiavelli. Opere. Tom. 6» (*Catalogo San Marco*, f. 3r).

<sup>163</sup> Per esempio: «Soncino. Lucerna confessorum» (*Catalogo San Marco*, f. 3r).

<sup>164</sup> Per esempio: «Puffendorf istor. univers. tom. 1.2.3.4.8.9» (*Catalogo San Marco*, f. 3r).

<sup>165</sup> In PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 118, sono però invertite erroneamente le cifre delle centinaia e delle decine.

<sup>166</sup> Per formarsi un'idea preliminare sulla destinazione delle opere dettagliate nel catalogo, non è da trascurare la circostanza (riferita da GILARDI, *Gli archivi della provincia di San Domenico* cit., p. 67) per cui nell'anno 1791, presso il convento di San Marco, venne istituita una «scuola di Sacra Oratoria».

<sup>167</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Sia permesso un primo rinvio a M. G. DI RENZO VILLATA, *Decio, Filippo*, in DBGI, I (2013), pp. 729-731.

<sup>168</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Cfr. poi C. VALSECCHI, *Menochio, Jacopo*, in DBGI, II (2013), pp. 1328-1330.

<sup>169</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Cfr. G. ROSSI, *Cipolla [...], Bartolomeo*, in DBGI, I (2013), pp. 547-549.

<sup>170</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Cfr. R. FEENSTRA, *Damhouder, Joos de*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 152-153.

<sup>171</sup> *Catalogo San Marco*, f. 3r (numerazione nostra). Per l'opera e l'autore cfr. A. MAZZACANE, *Farinacci, Prospero*, in DBGI, I (2013), pp. 822-825.

<sup>172</sup> *Catalogo San Marco*, f. 7r (numerazione nostra). Cfr. poi G. MARCHETTO, *Nevizzano, Giovanni*, in DBGI, II (2013), pp. 1424-1425.

<sup>173</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra).



dedicati al diritto locale con i due tomi di *Quaestiones* del Tesaurus relativi alla giurisprudenza sabauda<sup>174</sup> e con i *Commentaria* del Garoni<sup>175</sup> su quella milanese. Non mancano, inoltre, i maestri del giusnaturalismo moderno come Grozio col suo *De iure belli ac pacis*<sup>176</sup> e l'Heineccius col *De iure vitalitio*<sup>177</sup>.

Sul versante canonistico, da segnalare, anzitutto, copie delle grandi raccolte di diritto canonico classico quali il *Decretum* graziano, le decretali di Gregorio IX e il *Liber sextus* di Bonifacio VIII<sup>178</sup>, oltre alla legislazione canonica d'epoca moderna, tanto comune quanto particolare<sup>179</sup>. Sul versante del diritto penale non manca una copia della *Practica criminalis canonica* del Salcedo<sup>180</sup>. Di notevole spessore, poi, la lista dei titoli riguardanti le materie di più stretta competenza dell'inquisizione romana, nella quale figurano: la *Lucerna inquisitorum* di Bernardo da Como<sup>181</sup>; la *Praxis haereseos* e il *De catholicis institutionibus* del Simancas<sup>182</sup>; il *Directorium inquisitorum*<sup>183</sup>; il *Malleus maleficarum*<sup>184</sup>, il *De haeresi*<sup>185</sup> del Gravina e quello del Vignate; il *De haereticis*<sup>186</sup> di Juan de Rojas e di Zanchino Ugolini; il *De officio inquisitionis* di Tommaso Del Bene<sup>187</sup>.

Di alcuni dei titoli contenuti in questo inventario tardo settecentesco (specialmente se di argomento storico) può argomentarsi, come si vedrà, l'impiego fruttuoso a cui il Muzio li destinò: alcune di queste opere, infatti, sono espressamente riportate tra le fonti utilizzate nella compilazione dei suoi lavori storiografici scampati all'inclemenza della storia. È ora, appunto, a queste fatiche letterarie che conviene volgere l'attenzione.

## 2. Le Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria (1717)

<sup>174</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Si tratta probabilmente di Tesaurus figlio, sul quale cfr. P. CASANA, *Tesaurus, Gaspare Antonio*, in DBGI, II (2013), pp. 1949-1950.

<sup>175</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Sul Garoni un primo riferimento è a M. G. DI RENZO VILLATA, *Garoni, Angelo Stefano*, in DBGI, I (2013), pp. 951-952.

<sup>176</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Sull'autore cfr. R. FEENSTRA, *Grotius (de Groot), Hugo*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 257-260.

<sup>177</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Una presentazione generale in K. LUIG, *Heineccius, Johann Gottlieb*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 279-280.

<sup>178</sup> Tutti in *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Una non meglio circostanziata raccolta di «epistolae decretales» e una di «decretalia gregoriana» sono poi segnalate in *ivi*, f. 5v (numerazione nostra).

<sup>179</sup> Ci si riferisce qui alle raccolte delle statuizioni del concilio tridentino e a quelle dei sinodi diocesani particolari: la biblioteca di San Marco possedeva un «concilium colloniense», un «sinodus aquensis», delle «consitutiones sinodales», un «sinodus alexandrinus» - tutti in *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra) -, un «concilium tridentinum» e un «sinodus mediolanensis» - in *ivi*, f. 5v (numerazione nostra) -.

<sup>180</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Per un'introduzione al genere delle pratiche criminali si veda il recente L. GARLATI, *Per una storia del processo penale: le pratiche criminali*, in «RSDI», LXXXIX (2016), pp. 71-109, e (specialmente per quelle canoniche) E. DEZZA, *La giustizia penale di un tribunale ecclesiastico di antico regime: il vicario criminale della curia ambrosiana (secc. XVI-XVII)*, in *Giustizia e ingiustizia a Milano fra Cinque e Settecento*, a cura di A. CASCETTA, D. ZARDIN, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2016, pp. 247-294.

<sup>181</sup> *Catalogo San Marco*, f. 3r (numerazione nostra). Per l'opera e l'autore cfr. A. ERRERA, *Processus in causa fidei. L'evoluzione dei manuali inquisitoriali nei secoli XVI-XVIII e il manuale inedito di un inquisitore perugino*, Milano, Monduzzi, 2000, pp. 103-104.

<sup>182</sup> *Catalogo San Marco*, ff. 3r-3v (numerazione nostra). Cfr. rispettivamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 105-106; 108-112.

<sup>183</sup> *Catalogo San Marco*, f. 3r (numerazione nostra). Non essendo possibile risalire con esattezza alla edizione del *Directorium* e quindi alla edizione «nuda», senza commento o piuttosto a quella glossata del Peña (della quale si ebbero molteplici edizioni), cfr. diffusamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 20-50; 94-97; 118-126.

<sup>184</sup> *Catalogo San Marco*, f. 3v (numerazione nostra). Sul *Malleus*, celeberrimo trattato volto alla repressione del fenomeno stregonesco, il riferimento può essere a A. SANTANGELO CORDANI, *Mulier-striga. I trattati sulla stregoneria tra Quattro e Cinquecento: la Lucerna inquisitorum di Bernardo Rategno da Como*, in «Rivista Internazionale di Diritto comune», 22 (2011), pp. 117-140.

<sup>185</sup> Entrambi in *Catalogo San Marco*, f. 3v (numerazione nostra). Cfr. rispettivamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 273; 126-127.

<sup>186</sup> Tutti e due in *Catalogo San Marco*, f. 3v (numerazione nostra). Sugli autori cfr. rispettivamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 127; 112-115. Sull'Ugolini cfr. anche R. PARMEGGIANI, *Zanchino di Ugolino*, in DBGI, II (2013), pp. 2080-2081.

<sup>187</sup> *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Cfr. ERRERA, *Processus cit.*, p. 296.

Procedendo secondo l'ordine di composizione cronologica delle opere, vengono in rilievo anzitutto le «*Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria*»<sup>188</sup>, risalenti al 1717 e conservate in un unico esemplare noto presso l'archivio generale dell'ordine domenicano in Roma.

Queste *Memorie* occupano i *folii* 166-185 del *Liber F*<sup>189</sup> della XIV serie dell'archivio: Vladimir Koudelka<sup>190</sup> ha offerto una descrizione sommaria del contenuto di questo codice, fornendo nel contempo notizie generali sulla formazione del fondo archivistico nel quale questo codice è depositato. Il *Liber F*, in effetti, altro non è che uno dei frutti degli sforzi profusi dai domenicani per conservare, in maniera criticamente e scientificamente orientata, tracce e memoria della storia del proprio ordine<sup>191</sup>: secondo la ricostruzione del Koudelka, infatti, la prima indicazione in tal senso venne dal capitolo generale napoletano del 1600, nel corso del quale una *ordinatio*<sup>192</sup> faceva mandato a tutte le province di inviare a Roma copie autentiche di tutti i privilegi concessi nel corso dei secoli all'ordine che già non fossero stati acquisiti. Cinquant'anni dopo, poi, il capitolo generale romano del 1656 ordinò la costruzione di un archivio centrale che fungesse da scrigno per «*omnia monumenta, bullae, diplomata, brevia, documenta, scripturae authenticae*» e che servisse alla redazione di una storia «*sincera et integra*»<sup>193</sup> dell'ordine. Koudelka nota come il fondo di cui si sta trattando contenga «proprio il materiale storico mandato a Roma dalle Province e dai conventi dopo tanti appelli dei Capitoli generali e dei Maestri generali», e specialmente a seguito di quelli del maestro generale Antonin Cloche (1686-1720), i cui «reiterati appelli e richieste del materiale storico non sono rimasti senza risposta»<sup>194</sup>.

È nel contesto di questo lungo e ambizioso lavoro collettaneo, dunque, che va probabilmente inscritto lo sforzo che il Muzio ha profuso nella redazione delle *Memorie*<sup>195</sup> del suo convento natale: questo lavoro storiografico può essere suddiviso, da un punto di vista strutturale e per comodità d'esposizione, in tre parti distinte.

La prima parte della relazione<sup>196</sup> è dedicata ad una presentazione sommaria delle vicende storiche del convento, a far data dalla fondazione (1220<sup>197</sup>) e sino all'anno di redazione delle *Memorie* (1717), sebbene

<sup>188</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 185.

<sup>189</sup> Questo codice (di natura miscellanea, come sarà subito detto) è formato da 474 *folii* numerati modernamente, preceduti da un indice moderno non numerato.

<sup>190</sup> V. J. KOUDELKA, *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. I. Liber A - Liber Z*, in «AFP», XXXVIII (1968), pp. 99-147. La descrizione del codice manoscritto contenente le *Memorie* è in *ivi*, pp. 121-124 e quella relativa alle *Memorie* stesse in *ivi*, p. 121: queste sono attribuite a «Domenico Francesco Muti» e fatte erroneamente risalire al «1716» (imprecisioni riproposte anche in M. P. FANTINI, *Lo "Scrinium" di fra Giovanni Battista Porcelli (1612): da un archivio di lettere alla formazione di un manuale*, in *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Monterea Valcellina, 23 e 24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 199-256, in particolare p. 199). Il Muzio, infatti, come si evince da ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167, riferisce di stare ancora redigendo le *Memorie* nell'anno 1717: «... usque ad annum currentem 1717 ...».

<sup>191</sup> Sempre istruttiva, sul punto, la ricostruzione di A. PAPILLON, *Le premier collègue historique de l'ordre des frères Prêcheurs*, in «AFP», VI (1936), pp. 5-38.

<sup>192</sup> Può leggersi in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, pp. 389-390.

<sup>193</sup> *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII cit.*, p. 379. Della portata di queste disposizioni capitolari per la nascita di una storiografia specialistica in seno all'ordine domenicano dà conto, più recentemente e in senso confermativo, anche C. LONGO, *Vulpes et canes. Pubblicità domenicana tra riforma e rivoluzione*, in *Praedicatorum, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 11-31, in particolare pp. 15, 23.

<sup>194</sup> KOUDELKA, *Il fondo Libri ... I cit.*, p. 102. In *ibidem* sono anche riportate le questioni a cui si domandava di rispondere nelle relazioni storiche relative ai singoli cenobi: «fondazione, storia, bolle, grazie, privilegi, reliquie, uomini illustri, altari, pitture, sepolcri illustri, cose singolari». A tutte queste domande, ove possibile, il Muzio ha dato conto nella stesura delle *Memorie*.

<sup>195</sup> La sicura attribuzione al Muzio dell'operetta è favorita, oltre che dal rinvenimento della sua caratteristica calligrafia, agevolmente riconoscibile e ancor più facilmente intelligibile, da una esplicita (e già menzionata) dichiarazione di paternità, la quale si rinviene in ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182: «frater Dominicus Franciscus Mutius ab Alexandria magister, examinador synodalis, consultor, et vicarius generalis Sancti Officii, presentisque catalogi compilerator».

<sup>196</sup> Compresa in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 166-172.

<sup>197</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 166: «Conventus Sancti Marci de Alexandria provinciæ Sancti Petri Martyris inter antiquiores conventus ordinis merito recensendus est, cum [...] ortum habuerit anno 1220, adhuc vivente sanctissimo patriarcha nostro Dominico, licet in eius archivio nullum in presenti reperitur documentum antiquius anno 1234».

non manchino riferimenti preziosi allo stato delle cose e delle persone per come esso si presentava al Muzio al momento della stesura della relazione. La trattazione di questa prima parte, dopo una stringata esposizione<sup>198</sup> circa la fondazione, il numero dei frati residenti e i loro titoli accademici, le reliquie possedute, lo stato degli edifici<sup>199</sup> e i privilegi accordati<sup>200</sup>, è condotta con piglio annalistico e propone brevi resoconti relativi alle sorti del convento tratti da fonti a stampa locali o domenicane<sup>201</sup> o dalla memoria personale dell'autore.

La seconda parte della relazione<sup>202</sup>, invece, è consacrata ad una rassegna cronologicamente ordinata di alunni illustri del convento di San Marco, «*qui vel pietate, vel doctrina, vel ecclesiasticis dignitatibus claruerunt*»<sup>203</sup>, sol premesso che dal novero di questi sono esclusi (in vista di una successiva, autonoma trattazione nella terza parte) coloro che hanno anche ricoperto la carica di inquisitore del tribunale colà insediato. Per ogni frate, Muzio riferisce, ove reperibili, gli estremi biografici di riferimento, il titolo di studio, gli uffici ricoperti e le dignità ecclesiastiche e civili accordate, non mancando di precisare di volta in volta, con la consueta acribia, le fonti manoscritte e a stampa consultate<sup>204</sup>.

Di particolare rilevanza, infine, l'ultima sezione<sup>205</sup> delle *Memorie*, la quale ben può essere riguardata come una sorta di prototipo anticipatorio della *Tabula chronologica inquisitorum*, la seconda e ben più impegnativa opera storiografica del Muzio: senza precorrere temi che verranno analizzati con ordine nell'ultimo paragrafo del presente capitolo, giova anzitutto notare come questa terza sezione sia l'unica ad aver ricevuto un titolo proprio («*Catalogus reverendissimorum patrum inquisitorum Alexandrię et Aquarum, una cum quibusdam annotationibus ad ipsos et Sanctum Officium pertinentibus*»<sup>206</sup>), quasi a volerne marcare l'autonomia concettuale all'interno di un'opera caratterizzata da un'inevitabile varietà d'argomenti. È poi doveroso rilevare come, nella stesura di questo *catalogus*, non siano previste selezioni basate sulla rinomanza o la fama del singolo frate inquisitore - come necessariamente doveva essere fatto per la sezione deputata al ragionamento sui figli illustri del convento - ma si dichiara anzi apertamente la volontà di enumerare con esattezza tutti coloro che avevano rivestito la carica di inquisitore di quel particolare tribunale. In tal senso, l'obiettivo di questa terza sezione è pressoché identico a quello della successiva *Tabula* e si discosta da un semplice intento annalistico per avvicinarsi ad uno più compiutamente scientifico, nutrendo l'ambizione di tracciare la storia di un'istituzione attraverso la descrizione delle vicende relative ai suoi protagonisti. Da un punto di vista contenutistico, le voci dedicate ai singoli inquisitori presentano riferimenti alla patria d'origine, al titolo di studio, alla carriera inquisitoriale, al periodo di permanenza

<sup>198</sup> In ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 166-167.

<sup>199</sup> Una planimetria di inizio Ottocento, nella quale sono peraltro annotate anche le stanze già destinate al tribunale inquisitoriale, può vedersi in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., pp. 152-156.

<sup>200</sup> Tra questi il Muzio rammenta il privilegio riconosciuto al priore del convento, «una cum episcopo, vel eius vicario generale» (ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 166), di esaminare, per disposizione di Pio V, tutti i candidati ad un posto presso il collegio pontificio di Pavia - «quod Ghislerium vocant» (*ibidem*) - provenienti dalla città di Alessandria e dal suo contado.

<sup>201</sup> Tra le fonti dichiarate si segnalano gli *Annali di Alessandria* del Ghilini (cfr. GHILINI, *Annali* cit.), il *Sagro diario domenicano* del Marchese (cfr. D. M. MARCHESE, *Sagro diario domenicano* ..., 6 voll., Napoli, Girolamo Fasulo - Giacinto Passaro - Marc'Antonio Ferro, 1668-1681), il *Sacrum theatrum* del Fontana (cfr. V. M. FONTANA, *Sacrum theatrum dominicanum* ..., Romae, Nicolai Angeli Tinassij, 1666).

<sup>202</sup> Raccolta in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 172-177.

<sup>203</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 172. Il più risalente (1262) tra gli alunni recensiti è «Georgius Arrara ab Alexandria» (*ibidem*), mentre il più recente (1713) è «Ioannes Maria Sardus ab Alexandria» (*ivi*, ff. 176-177).

<sup>204</sup> Tra le fonti manoscritte consultate dal Muzio presso il proprio archivio conventuale (ad oggi del tutto irrimediabilmente disperse) si rammentano qui, a dimostrazione della serietà delle indagini anche archivistiche alle quali l'autore mise mano per la redazione di queste *Memorie*, alcune «litterae patentes originales a me visę datę Patavii anno supradicto 1410 die 10 decembris» (AGOP, XIV, Liber F, ff. 172-173), relative alla nomina di padre Tommaso Gavigliani a baccelliere presso l'università di Padova, e un «instrumento rogato per Franciscum de Vartio anno 1478 die 18 ianuarii» (AGOP, XIV, Liber F, f. 173), del quale il Muzio si serve per correggere gli *Annali* del Ghilini che volevano (GHILINI, *Annali* cit., p. 100) padre Marco Capitani abate e non frate domenicano prima di essere creato vescovo di Alessandria nel 1457. Tra le fonti a stampa messe a frutto per questa seconda parte, oltre a quelle già menzionate, figurano anche le *Vite* del Piò (cfr. G. M. PIÒ, *Delle vite de gli huomini illustri di s. Domenico* ..., Bologna, Sebastiano Bonomi, 1620) e gli *Esemplari* del Porta (cfr. G. PORTA, *Esemplari, e simolacri dignissimi delle virtù* ..., Milano, Heredi Ghisolfi, 1693).

<sup>205</sup> Accolta in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 177-183. Per quanto riguarda gli estremi temporali, il primo inquisitore ad essere citato (1309) è «Bencius» (*ivi*, f. 177), mentre l'ultimo (1709) è il già noto «Vincentius Morellus» (*ivi*, f. 182).

<sup>206</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 172.

presso la sede alessandrina, agli uffici ricoperti in seno e al di fuori dell'ordine. Non manca, inoltre, il puntuale riferimento alle fonti utilizzate per la redazione della singola voce<sup>207</sup>. Quest'ultima sezione si chiude col resoconto delle già menzionate vicende politiche ed istituzionali che portarono il Muzio ad assumere l'incarico di vicario del Sant'Uffizio alessandrino e a fare le veci di padre Vincenzo Morelli, allontanato dal proprio tribunale per ordine di Vittorio Amedeo II, duca di Savoia.

Alle *Memorie* il Muzio ha allegato un secondo «*Catalogus reverendissimorum patrum inquisitorum Alexandriæ*»<sup>208</sup>: si tratta, in realtà, di una semplice lista (in tutto e per tutto riproduttiva di quella di cui si è appena discusso), limitata al riferimento dei nomi e del periodo d'attività svolto presso la sede alessandrina. Ciò che merita di essere menzionato è un «*advertendum*»<sup>209</sup> conclusivo, nel quale il Muzio offre ancora una volta testimonianza del buon uso a cui ha destinato le fonti a propria disposizione, correggendo un'affermazione del suo confratello Vincenza Maria Fontana, secondo il quale Giacomo Inviziati nel 1469 sarebbe stato inquisitore in Genova<sup>210</sup>. A riprova dei dubbi<sup>211</sup> nutriti nei confronti della datazione proposta dall'autore del *Sacrum theatrum dominicanum*, il Muzio cita «*pluribus instrumentis*», dai quali trae notizia della presenza dell'Inviziati in Alessandria prima e dopo l'anno 1469, nonché «*fragmentis*»<sup>212</sup> di un processo da lui istruito presso la locale sede inquisitoriale l'anno 1468 e protrattosi negli anni successivi. Di questo metodo di diligente raffronto delle fonti disponibili, raffinato nella redazione delle *Memorie*, l'inquisitore alessandrino si servirà anche per la stesura della *Tabula*.

### 3. La *Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium* (1729)

Come le *Memorie* del convento di San Marco rappresentano il contributo con il quale il Muzio partecipò agli sforzi profusi dal proprio ordine per la conservazione e lo studio della propria storia, così la *Tabula chronologica inquisitorum* costituisce l'ambizioso monumento con il quale l'inquisitore alessandrino intendeva<sup>213</sup> concorrere al progetto, già principiato agli inizi del XVIII secolo da propri colleghi<sup>214</sup>, per la formazione di una memoria storica della propria istituzione.

Gli studi più che ventennali di Herman Heinrich Schwedt in tema di prosopografia inquisitoriale hanno oramai gettato sufficiente luce su questo progetto<sup>215</sup>, di ispirazione probabilmente in parte

<sup>207</sup> Una voce contenente riferimenti a tutti codesti elementi è, ad esempio, quella dedicata a Basilio Porta: «Pater frater Basilius Porta de Novaria magister inquisitor Alexandriæ et Aquarum ab anno 1606 usque ad annum 1623, in quo translatus fuit ad inquisitionem novariensem. Ante prædictum annum 1606 fuerat inquisitor Derthone, et fuit provincialis de anno 1613 electus in capitulo alexandrino. Ampliavit domum huius Sancti Officii, illiusque habitationem, quæ nimis angusta erat, auxit, edificavit namque porticum respicientem ad meridiem cum alia parte superiori, quæ vulgo appellatur "loggia", item et duo cubicula inferiora una cum aula superiori, et quasdam alias cellas, erexitque a fundamentis parietes principales pro extruendis quinque carceribus (nam binos tantum carceres tunc Sanctum Officium habebat) quod tamen opus successori suo perficiendum reliquit ut mox dicetur. Ita ex libro expositi et recepti sub isto inquisitore» (ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 180-181).

<sup>208</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 186-187.

<sup>209</sup> Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 187.

<sup>210</sup> Il riferimento del Muzio è a FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 588.

<sup>211</sup> A questi dubbi nutriti dal Muzio fa seguito anche CHENNA, *Del vescovato* cit., II, pp. 193-194.

<sup>212</sup> Cfr. ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 187, ove si specifica che il frammento processuale in questione era conservato presso l'archivio del Sant'Uffizio alessandrino.

<sup>213</sup> L'uso del tempo imperfetto è qui giustificato dalla mancata diffusione della *Tabula*, dovuta, come si vedrà, al sopraggiungere della morte dell'autore, la quale impedì con ogni probabilità al Muzio di inviare perlomeno ad dedicatario dell'opera una copia del proprio lavoro.

<sup>214</sup> Oltre che confratelli, peraltro: da questo punto di vista, non si può mancare di notare quale potente sprone, anche all'interno dei ranghi inquisitoriali, devono aver rappresentato le già menzionate *ordinationes* dei capitoli generali dell'ordine in merito alla conservazione di monumenti e *res gestae* di particolare rilevanza. A sostegno di questa affermazione può certo rammentarsi la naturalezza con la quale il Muzio incluse nelle *Memorie* notizie e fatti rilevanti relativi all'inquisizione insediata *in loco*: se, infatti, gli inquisitori erano anzitutto giudici della fede, non per questo cessavano di essere frati domenicani. Di conseguenza, ogni successo dell'inquisitore costituiva anche un successo dell'ordine religioso di appartenenza. Delle ricadute giuridiche discendenti da questa duplice, stringente affiliazione si è mostrato ben conscio John Tedeschi in J. TEDESCHI, *New Light on the Organization of the Roman Inquisition*, in *Intelletuali in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 17-28, trattando di un decreto secentesco della congregazione romana diretto a favorire il più possibile il formarsi di buoni rapporti tra le autorità religiose di un convento e l'inquisitore ivi residente.

<sup>215</sup> Progetto, si badi, dal carattere spontaneo e non pianificato in anticipo, perlomeno nelle fasi che verranno subito descritte: non si posseggono evidenze che portino, infatti, ad ipotizzare l'esistenza di un qualche coordinamento tra gli

storiografico-erudita in parte istituzionale-amministrativa: il primo a muoversi in tal senso fu, per l'appunto, un commissario del Sant'Uffizio, padre Pio Felice Cappasanta<sup>216</sup>, il quale nel 1707 ordinò ai titolari delle sedi periferiche italiane dipendenti dalla sua congregazione di inviare a Roma un elenco dei propri predecessori. Dopo alcune ricerche d'archivio, gli inquisitori risposero con cataloghi non troppo dissimili, per contenuto e stile, da quello posto in appendice alle *Memorie* del Muzio, limitandosi quindi a menzionare i nomi dei titolari cogli anni di permanenza *in loco*: un lavoro in ogni caso modesto<sup>217</sup> tanto per mole quanto per ampiezza e natura delle informazioni sul singolo inquisitore<sup>218</sup>. A proposito della modestia dei dati, Schwedt riferisce come le risposte al Cappasanta occupino «uno spazio molto ristretto, una o due righe per nome» e come raramente si rinverano «aggiunte laconiche, come per esempio “vescovo”, se l'inquisitore in questione più tardi sarà promosso a una sede vescovile»<sup>219</sup>. Nonostante questi limiti, l'inchiesta promossa dalla congregazione romana, cronologicamente così prossima alla *Tabula* del Muzio, costituisce un primo ed importante precedente, giacché, a differenza di alcuni cataloghi più risalenti che si limitavano a riferire degli inquisitori appartenenti ad un particolare ordine o operanti in una determinata regione<sup>220</sup>, essa abbraccia l'interesse dei giudici dipendenti dalla congregazione romana<sup>221</sup>.

Quindici anni dopo, toccò a padre Ermenegildo Todeschini da Mantova<sup>222</sup>, all'epoca *secundus socius* del commissario del Sant'Uffizio a Roma<sup>223</sup>, proseguire l'opera inaugurata dall'indagine del Cappasanta<sup>224</sup>:

attori del disegno, se non l'evidente interesse per la ricerca storica ed erudita, la quale proprio agli inizi del Settecento contava tra i propri cultori anche numerosi religiosi italiani. Sul punto sia permesso il rimando ad A. BARZAZI, *Una cultura per gli ordini religiosi: l'erudizione*, in «Quaderni Storici», 119 (2005), pp. 485-517.

<sup>216</sup> Sul quale il rimando è a *Tabula*, f. 35r.

<sup>217</sup> L'inchiesta è conservata in ACDF, *Sanctum Officium, Stanza storica*, II 2-i e si compone di 40 fogli numerati *recto* e *verso*.

<sup>218</sup> Ciò senza sminuire in alcun modo la valenza storiografica della fonte *de qua*, sulla quale si veda più diffusamente quanto riportato in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., pp. 363-366, nonché in H. H. SCHWEDT, *La prosopographie des inquisiteurs italiens. Un aperçu historiographique*, in *La prosopographie au service des sciences sociales*, a cura di B. CABOURET, F. DEMOTZ, Paris, De Boccard, 2014, pp. 200-214, in particolare pp. 201-202.

<sup>219</sup> SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 363.

<sup>220</sup> Ci si riferisce qui ai cataloghi del domenicano Cipriano Uberti, del gesuita Sebastiano Salelles e del francescano conventuale Antonio Tognocchi, per i quali il più sicuro riferimento è sempre, rispettivamente, SCHWEDT, *La prosopografia* cit., pp. 356-358; 358-360; 361-362.

<sup>221</sup> Tra i quali, giova ricordare, non figuravano solo domenicani - sebbene questi costituissero senz'altro la più grande quota dei giudici della fede posti alle dipendenze della congregazione - ma anche francescani conventuali e vescovi diocesani. Un rapido ed immediato riferimento visivo sulla distribuzione territoriale delle sedi inquisitoriali italiane (distinte secondo lo *status* regolare o secolare del titolare dell'ufficio e, se regolare, tra sedi domenicane e francescane) tra XVII e XVIII secolo può rinvenirsi in A. DEL COL, *Le strutture territoriali e l'attività dell'Inquisizione romana*, in *L'Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di A. BORROMEO, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 345-380, in particolare p. 380. Il medesimo autore ha poi ulteriormente arricchito l'interessante tavola sinottica nel suo *magnum opus* sull'Inquisizione tanto medievale quanto moderna: il riferimento è ad IDEM, *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006, in particolare p. 744.

<sup>222</sup> Per il Todeschini, oltre alla menzione in *Tabula*, f. 97v, si veda quanto riportato in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., pp. 366-370, il quale non manca di sottolineare gli interessi storiografici nutriti per l'istituzione di cui era membro, avendo egli composto, oltre al *Catalogus* di cui si dirà subito, una *Storia* del Sant'Uffizio milanese. Schwedt informa che questa *Storia* sta manoscritta in ACDF, *Sanctum Officium, Stanza Storica*, L 6-m. Un altro esemplare, non segnalato dallo Schwedt, è poi in BA, O. 223 Sup..

<sup>223</sup> Il *socius* del commissario del Sant'Uffizio, un altro frate domenicano, era il suo più stretto collaboratore nel disbrigo dell'attività quotidiana del tribunale: lo Schwedt (in H. H. SCHWEDT, *Die Anfänge der Römischen Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1542 bis 1600*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2013, p. 29) informa come si debba al Ghislieri la creazione di questo ruolo, essendo egli riuscito ad ottenere nel 1551 i fondi necessari allo scopo. L'incarico del *socius* aveva durata solitamente biennale, con la prospettiva di essere poi nominato inquisitore presso uno dei tribunali periferici. Verso la metà del secolo successivo, poi, il commissario «ottenne un altro assistente, il *secundus socius*» (cfr. SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 16), il quale, una volta impraticatosi delle regole del Sant'Uffizio, avrebbe potuto ascendere al rango di *primus socius* e di lì essere successivamente nominato inquisitore.

<sup>224</sup> Lo Schwedt ipotizza (in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 366) che ad ispirare questa fatica al Todeschini possa essere stato il commissario del Sant'Uffizio, padre Luigi Maria Lucini, del quale egli era appunto stretto collaboratore: il Lucini, infatti, era stato a sua volta *socius* del Cappasanta nel periodo dell'inchiesta del 1707 e avrebbe quindi ben potuto essere già a conoscenza dell'indagine e della necessità di provvedere ad un suo aggiornamento. È comunque lo Schwedt stesso a mettere subito in guardia che «questa possibile genesi del “*Catalogus*” Todeschini rimane per ora soltanto una semplice ipotesi» (*ibidem*).

così, il Todeschini compose un «*Catalogus inquisitorum ordinis fratrum Prædicatorum, Minorum Conventualium, prælatorum in insula Melitæ ordinatus et ex parte collecto*»<sup>225</sup> col quale intese aggiornare e, soprattutto, ordinare il materiale precedente. Secondo Schwedt, infatti, «Todeschini ha tentato di correggere veri e presunti errori o di eliminare discordanze che appaiono nel materiale inviato dai singoli inquisitori»<sup>226</sup>, senza tralasciare, peraltro, di segnalare gli avvicendamenti intercorsi tra le sedi dal 1707 al 1723. È comunque doveroso notare che, sebbene il *Catalogus* del Todeschini costituisca un «lavoro serio e scrupoloso, tipico degli eruditi del suo tempo»<sup>227</sup>, nella redazione del quale l'autore profuse tutta la propria abilità storiografica<sup>228</sup>, esso non rappresenta una novità rispetto all'indagine del Cappasanta, rispetto alla quale si pone anzi, tanto metodologicamente quanto contenutisticamente, in rapporto di piena continuità. Anche qui, infatti, come per l'inchiesta del 1707, alla specificazione dell'anno di nomina all'ufficio di inquisitore, seguono solo, di norma, i nomi dei titolari e la semplice menzione di eventuali incarichi prelatizi ricoperti successivamente.

Di ben altro spessore, tanto contenutistico<sup>229</sup> quanto metodologico<sup>230</sup>, la fatica che il Muzio intitolò «*Tabula chronologica inquisitorum Italiae, et insularum adiacentium ex ordine Prædicatorum*», dedicandola «*ad reverendissimum patrem fratrem Aloysium Mariam Lucini*»<sup>231</sup>, all'epoca commissario generale del Sant'Uffizio a Roma<sup>232</sup>.

L'opera è conservata in un unico esemplare manoscritto<sup>233</sup> presso la biblioteca civica di Alessandria ed è stata oggetto di attenzioni particolari già sul principio del secolo scorso: fu infatti Luigi Madaro<sup>234</sup>, allora giovane direttore della biblioteca civica, a fornire<sup>235</sup> una prima descrizione del manoscritto<sup>236</sup> e del suo contenuto e ad attribuirlo con certezza alla mano del Muzio, confrontando la «scrittura nitida, ugualmente

<sup>225</sup> Le citazioni sono tratte dall'esemplare conservato in ASD, ms. I. 17500: lo Schwedt, in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 391, ne segnala un'altra copia in Biblioteca Angelica, ms. 1249. L'esemplare conservato presso l'ASD si compone di 72 fogli numerati modernamente, con esclusione delle prime due non numerate e contenenti, la prima, il frontespizio da cui è tratto il titolo testé menzionato e, la seconda, un «Elenchus civitarum quarum inquisitores in hoc volumine seu libro notantur» distribuito sul *recto* e sul *verso* del foglio.

<sup>226</sup> SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 369.

<sup>227</sup> SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 370.

<sup>228</sup> In merito alla quale possono testimoniare, oltre al *Catalogus* stesso e alla già citata *Storia* del Sant'Uffizio milanese, altri lavori conservati manoscritti presso l'archivio generale domenicano e precisamente in AGOP, XIV, Liber O, ff. 1-189 (contenente, secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... I* cit., p. 139, una «relazione storica sul convento [cremonese] di P. Ermenegildo Todeschini del 1737») e in AGOP, XIV, Liber QQ, ff. 571bis-619 (ove è raccolta, secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II* cit., pp. 187-188, un «Catalogus chronologicus Praefectorum Provinciae Longobardiae Ord. Praed [...] correctus, et notis cum criticis tum historicis illustratus a F. Hermenegildo Todeschini Mantuano, S. T. M. eiusdem Ordinis et fidei quaesitor Cremonae, anno 1736»).

<sup>229</sup> Evidente dall'impostazione strutturale e dalla mera mole dell'opera.

<sup>230</sup> Trasparente dal confronto delle informazioni disponibili al Muzio per il tramite dei canali inquisitoriali con tutta una serie di fonti enunciate puntualmente.

<sup>231</sup> Entrambe le citazioni sono tratte dal frontespizio della *Tabula*, f. non numerato.

<sup>232</sup> Il Lucini (1666-1745), proveniente da nobile famiglia milanese, fece il suo ingresso nell'ordine dei Predicatori in giovane età: dopo aver ricoperto gli incarichi di *socius* del commissario Cappasanta (1705-1707) e di inquisitore di Novara (1707-1714), nel 1714 venne creato commissario del Sant'Uffizio romano e nel 1743 cardinale. Informazioni sulla carriera del Lucini possono rinvenirsi in *Tabula*, f. 36r; 156v, nonché in *Prosopographie von Römischer Inquisition und Indexkongregation. 1701-1813*, a cura di H. WOLF, H. H. SCHWEDT, J. HASECKER, D. HÖINK, J. SCHEPERS, 2 voll., Paderborn, Schöningh, 2010, vol. I, p. 744.

<sup>233</sup> L'unico esemplare noto, del quale si fornisce una trascrizione in Appendice alla presente trattazione è in BCA, *Manoscritti*, n. 67.

<sup>234</sup> Informazioni sul Madaro porrono rinvenirsi in E. BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di R. ALCIATI, San Giovanni Valdarno, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, pp. 275-277.

<sup>235</sup> Ci si riferisce a L. MADARO, *Gli inquisitori in Alessandria, Asti, Casale e Tortona fino al secolo XVIII (dalla Tabula Inquisitorum Italiae del Muzio)*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la provincia di Alessandria», X (1926), pp. 15-47. In *ivi*, pp. 23-47, il Madaro ha fornito la trascrizione delle sezioni della *Tabula* pertinenti alle sedi inquisitoriali menzionate nel titolo del suo contributo.

<sup>236</sup> «Esso si compone di 241 carte complessivamente, di millimetri 262x290, numerate (eccezion fatta per le prime sette e le ultime trenta che non lo sono) con numerazione progressiva per carta da 1 a 204» (MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 16).

accurata, con scarsissime correzioni, note, aggiunte e richiami marginali o interlineari e rarissime abbreviazioni»<sup>237</sup> con quella di altro documento indubitabilmente di mano del Muzio<sup>238</sup>.

Quanto al contenuto, subito dopo il titolo dell'opera<sup>239</sup>, il Muzio ha redatto una dedica<sup>240</sup>, indirizzata, come già detto, al padre Lucini commissario generale del Sant'Uffizio: dopo aver protestato - con tono certo volutamente enfatico - la piccolezza della propria opera, il Muzio elegge a patrono della sua fatica il Lucini, elogiandone encomiasticamente i meriti e le dignità ricevute. Rammenta, in proposito, come il Lucini fosse figlio del convento di Santa Maria delle Grazie in Milano e dunque affiliato alla provincia *utriusque Lombardiae*<sup>241</sup>, come fosse stato lettore di filosofia e teologia in diversi conventi prima di essere insignito del lauro magisteriale ed essere chiamato a Roma quale socio del commissario generale Cappasanta. Assegnato nel 1707 alla sede di Novara quale inquisitore sino al 1714<sup>242</sup>, negli anni in cui il Muzio redigeva la *Tabula* il Lucini occupava l'ufficio di commissario generale del Sant'Uffizio ed è quindi con quel titolo, quale proprio superiore, che egli gli si rivolge: si può quindi comprendere agevolmente perché il tono dell'intera dedica sia potentemente laudatorio. Sebbene sia datata al 4 gennaio 1730 e indirizzata «*Alexandriæ ex Ædibus Sancti Officii*»<sup>243</sup>, essa è cionondimeno incompiuta, risultando lacunosa in alcune righe<sup>244</sup>.

Alla dedica al Lucini fanno seguito alcune pagine<sup>245</sup> con le quali il Muzio presenta «*ad lectorem*» l'oggetto della propria fatica: l'intento originale dell'autore di fornire una cronologia universale di tutti gli inquisitori domenicani che, dalla fondazione del tribunale, avessero collaborato con esso «*pro [...] catholicæ fidei deffensione, conservatione, et propagatione*»<sup>246</sup> è stato - dichiara il Muzio - frustrato dalla copiosa moltitudine «*illorum heroum*»<sup>247</sup> che si sono cimentati in questo compito, diffusisi non solo per tutto il continente europeo ma in tutti i luoghi più remoti della terra, non escluso il favoloso regno del Prete Gianni<sup>248</sup>. Tra i molti inquisitori periti nel corso della loro missione fuori dei confini d'Italia, il Muzio rammenta i nomi di padre Corrado Teutonico, primo inquisitore di Germania, di Nicola e Giovanni Ungaro, inquisitori d'Ungheria, di Bernardo Serra, inquisitore di Spagna, di Francesco da Tolosa, martire contro gli Albigesesi, di Giovanni da Bratislava, inquisitore di Polonia, e, infine, di «*Philippus de Sceva, inquisitor in imperio Pręsti Ioannis*»<sup>249</sup>. Rimandando quindi il lettore ad ulteriori approfondimenti contenuti, ad esempio, nel martirologio del proprio ordine e nelle opere di Ludovico da Paramo, di Giovanni Michele Piò, di Cipriano Uberti e di Vincenzo Maria Fontana, il Muzio ripiega sul più umile ma realistico obiettivo di fornire al lettore la cronologia «*solum de inquisitoribus Italię et adiacentium insularum*»<sup>250</sup>. Di ogni frate inquisitore, la *Tabula* intende fornire anche notizia «*eorumque preclara gesta, et successivas, quibus tam intra quam extra ordinem decorati fuerunt dignitates*»<sup>251</sup>. Già a questo punto, quindi, possono rilevarsi due, sostanziali peculiarità che valgono a distinguere la *Tabula* tanto dall'inchiesta romana del Cappasanta quanto dal catalogo del Todeschini: mentre nelle opere di questi ultimi due figuravano indistintamente tutti gli inquisitori d'Italia - e ciò a prescindere dallo *status* secolare o regolare e dall'ordine religioso di provenienza del singolo giudice - accompagnati da rare, scarse informazioni biografiche che andassero al di là del

<sup>237</sup> MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 15.

<sup>238</sup> Per il quale si veda MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 16.

<sup>239</sup> Riportato, oltre che nella trascrizione qui offerta, anche in MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 16.

<sup>240</sup> La dedica occupa la seconda (*recto* e *verso*) e la terza (solo il *recto*) delle prime sette carte (non numerate) del codice.

<sup>241</sup> Come si evince dalla lettura di S. L. FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi. V. La «Provincia Utriusque Lombardiae»*, in «AFP», XLI (1971), pp. 325-458, in particolare pp. 399-402.

<sup>242</sup> È in effetti possibile ipotizzare che la relativa vicinanza tra le sedi di Novara ed Alessandria abbia permesso al Muzio e al Lucini di conoscersi anche personalmente, sebbene tale circostanza non risulti espressamente dai dati sinora a disposizione.

<sup>243</sup> *Tabula*, f. non numerato.

<sup>244</sup> Più precisamente, nelle ultime quattro righe del *verso* del secondo foglio non numerato.

<sup>245</sup> L'esortazione al lettore occupa la quinta (*recto* e *verso*) e la sesta (solo il *recto*) delle prime sette carte (non numerate) del codice.

<sup>246</sup> *Tabula*, f. non numerato.

<sup>247</sup> *Tabula*, f. non numerato.

<sup>248</sup> *Tabula*, f. non numerato: «*Ecquis namque licet studiosissimus umquam novit aut noscere potuit quam magna sit illorum heroum multitudo, qui ex sacro Predicatorum ordine feliciter progeniti hoc insigne tribunal rexerunt, non tantum in universa Europa (uno excepto Anglię regno, quod forsā pro peccatis suę gentis tanto beneficio frui non meruit) sed et in remotioribus orbis partibus usque ad imperium Pręsti Ioannis et ultra [...]?*».

<sup>249</sup> *Tabula*, f. non numerato.

<sup>250</sup> *Tabula*, f. non numerato.

<sup>251</sup> *Tabula*, f. non numerato.

periodo di permanenza presso il singolo tribunale locale, il Muzio dichiara, sin dal momento prefatorio, la propria intenzione di volersi occupare solamente degli inquisitori italiani provenienti dall'ordine fondato da san Domenico (il suo ordine) ma anche di voler fornire, ove presenti, notizie circa le loro carriere tanto all'interno quanto all'esterno della vita consacrata.

L'ultima premessa alla *Tabula* vera e propria, infine, è data da un «*monitum*»<sup>252</sup> col quale l'autore ha inteso segnalare che, tra le fonti utilizzate per la redazione del proprio lavoro, figurano anche gli *Scriptores ordinis Praedicatorum* dei confratelli parigini Jacques Quetif (1618-1698) e Jacques Echard (1644-1724): questa poderosa bibliografia<sup>253</sup>, messa a frutto con grande profitto dal Muzio, fornisce, come si può evincere dal titolo, un catalogo bio-bibliografico di tutti i domenicani che, dalla fondazione dell'ordine sino ad anni vicinissimi a quelli del Muzio, avessero pubblicato in vita o lasciato inedito dopo la morte una qualsiasi opera scritta. L'originalità della *Tabula* rispetto alle già menzionate cronologie inquisitoriali più risalenti è dunque assicurata anche da questo terzo profilo, consistente nella menzione, per voce dedicata al singolo inquisitore, delle opere edite ed inedite a lui riconducibili: un lavoro reso certo più agevole dalla pubblicazione dell'opera dei padri Quetif ed Echard<sup>254</sup> ma che testimonia la paziente ed indefessa volontà del Muzio di edificare un'opera storiografica che non si limitasse ad una semplice puntuazione di nomi e date.

La *Tabula* vera e propria può, rispetto al contenuto, suddividersi in tre parti: dopo aver icasticamente definito l'ufficio di inquisitore - riguardato come quel giudice «*ab apostolica sede delegato*»<sup>255</sup> a cui incombe il compito di inquisire gli eretici e di ammetterli alla penitenza nel caso li trovi resipiscenti o di condannarli nel caso li trovi pertinaci e fermi nell'errore<sup>256</sup> -, il Muzio introduce la prima sezione<sup>257</sup> della propria opera, alla quale è consegnata una breve narrazione della vita di san Domenico e delle sue gesta relative alle cose della fede. L'occasione per narrare le vicende biografiche del patriarca del proprio ordine è fornita, da un lato, dalla volontà di veder nobilitato il principio della *Tabula* dalle gesta di un grande<sup>258</sup> e, dall'altro, dalla constatazione che alcuni, tra gli inquisitori, venerano il santo di Caleruega quale condottiero e antesignano. A questa ipotesi che voleva san Domenico primo tra gli inquisitori, oggi del tutto diserta dalla storiografia ma all'epoca assai diffusa all'interno dell'ordine<sup>259</sup>, dimostra di accedere anche il Muzio, ad

<sup>252</sup> *Tabula*, f. non numerato. Il *monitum* occupa il *verso* della sesta e il *recto* della settima carta del codice (entrambe le pagine non sono numerate).

<sup>253</sup> L'opera a cui ci si riferisce è J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis illustrati* ..., 2 voll., Lutetiae Parisiorum, J. B. Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721.

<sup>254</sup> Peraltro accessibile, nel 1723, anche al Todeschini.

<sup>255</sup> *Tabula*, f. 1r.

<sup>256</sup> *Tabula*, f. 1r: «de inquisitoribus haereticae pravitatis, illis scilicet iudicibus, quibus ex officio sibi ab apostolica sede delegato incumbit haereticos inquirere, eosque si resipuerint ad penitentiam admittere, si vero pertinaces fuerint condemnare».

<sup>257</sup> La biografia di san Domenico è raccolta in *Tabula*, ff. 1r-14v.

<sup>258</sup> Intento che può aver accomunato l'opera del Muzio a quella dei parigini Quetif ed Echard, i quali in QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., I, pp. 1-24 redigono una vita di san Domenico, alla quale ha attinto dichiaratamente anche il Muzio (ad esempio in *Tabula*, ff. 6v, 14v).

<sup>259</sup> La questione è stata ripresa, in termini per l'appunto negativi, da L. PAOLINI, *Domenico e gli eretici*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005, pp. 297-326, il quale (in *ivi*, p. 298) qualifica senza giri di parole come «anacronistica e falsa [la] denominazione di Domenico "primo inquisitore" o "persequutor hereticorum"». Padre Carlo Longo (in LONGO, *Vulpes et canes* cit., pp. 17-18) ha rintracciato nell'opera del Piò (il riferimento è a G. M. PIÒ, *Della generosa et nobile progenie del p. S. Domenico in Italia* ..., Bologna, Bartolomeo Cochi, 1615, in particolare p. 33) le origini di questa teoria su san Domenico primo inquisitore, addossando quindi a questo autore la responsabilità di aver fatto circolare per primo, all'interno dell'ordine, questa suggestione, basandola per di più su «autori mal noti e citati di seconda mano e tutti discordanti e tutti inaffidabili» (LONGO, *Vulpes et canes* cit., p. 18). L'influsso del Piò, oltre che sul Muzio, si ripercosse prima su un altro storico dell'ordine, il padre Vincenzo Maria Fontana (anche quest'ultimo ampiamente citato dal Muzio): nella sua prima fatica, una raccolta sistematica di fonti legislative emanate nel corso dei secoli dai capitoli generali dell'ordine e suddivise dall'autore per argomenti (ci si riferisce a V. M. FONTANA, *Constitutiones, declarationes et ordinationes capitulorum generalium s. ordinis Praedic. ab anno MCCXX usque ad annum MDCL emanatae* ..., 2 voll., Romae, Francisci Caballi, 1655-1656), al titolo *De inquisitoribus* (in FONTANA, *Constitutiones* cit., I, coll. 327-337), il Fontana ripropone la lezione del Piò, affermando che «primum inquisitorem [...] S. P. Dominicum, qui ab Innocentio Papa III ann. Dom. MCCXVI tali fuit munere decoratus» (*ivi*, col. 327). Non vi è quindi da sorprendersi se anche il Muzio, come il Fontana, «fu costretto ad assecondare l'andazzo generale» (LONGO, *Vulpes et canes* cit., p. 26) contribuendo a perpetuare la credenza in un fatto destituito di fondamento: che fosse in buona (e nemmeno troppo disinteressata) compagnia, lo



esempio quando paluda il proprio patriarca nelle vesti di «*iudex causarum fidei ab apostolicis legatis institutus*»<sup>260</sup> e chiamato a decidere della vita degli eretici fatti prigionieri dopo la battaglia di Muret<sup>261</sup> (1213) o quando arriva a sostenere che «*per totum [...] tempus quo servus Dei Dominicus in partibus Tolosanis permansit, ab anno scilicet 1206 circiter usque ad annum 1215 inquisitoris munus exercuit, reorum causas tractando, sententias contra eos proferendo, abiurationes eorum [...] recipiendo*»<sup>262</sup>. In chiusura la melodia non varia e san Domenico viene lodato quale «*primo in Ecclesia inquisitore*»<sup>263</sup>.

La seconda sezione<sup>264</sup> dell'opera è dedicata ad una trattazione «*de generalibus supremæ sanctę Inquisitionis commissariis in Urbe*», i quali, per lunga consuetudine, erano sempre selezionati tra le fila dell'ordine domenicano e, in virtù di inveterata consuetudine, sempre espressione particolare della provincia *utriusque Lombardiae*. Dopo una breve introduzione al ruolo e alle funzioni del commissario generale del Sant'Uffizio, il Muzio, inaugurando l'utilizzo di uno schema espositivo poi adottato anche per la terza sezione dell'opera, fornisce i dati biografici fondamentali, le notizie sulle carriere inquisitoriali ed ecclesiali e i titoli delle opere riconducibili al singolo frate commissario, tracciando così un vero e proprio quadro prosopografico degli inquisitori italiani giunti sino al vertice della struttura amministrativa del tribunale romano.

La ponderosa terza sezione<sup>265</sup> conclude il cantiere degli affreschi inquisitoriali, presentando le carriere e le opere dei singoli giudici della fede operanti nelle diverse sedi periferiche italiane: la trattazione è ordinata secondo un criterio alfabetico e si dipana a partire dagli inquisitori «*alexandrini*»<sup>266</sup> per concludersi con quelli «*vicentini*»<sup>267</sup>, recensendo in tal modo quarantacinque sedi inquisitoriali. L'intera esposizione si basa su un «*meticoloso spoglio di quasi tutta l'allora disponibile letteratura storico-agiografica e bibliografica prodotta internamente all'ordine [...] ma anche [su] un non del tutto estemporaneo ricorso diretto a carte d'archivio e, più ancora, [sul]la raccolta di elenchi appositamente richiesti agli inquisitori sparsi nella penisola*»<sup>268</sup>. L'utilizzo dei dati forniti nelle sezioni dedicate ai commissari romani e agli inquisitori locali occuperà i successivi tre capitoli della presente trattazione.

A coronamento e quale strumento di pronto utilizzo della propria fatica, il Muzio ha anche approntato due indici alfabetici, nei quali ha ordinato «*per nomina*»<sup>269</sup> (nel primo indice) e «*per cognomina et in eorum defectu per patrias*»<sup>270</sup> (nel secondo indice) gli inquisitori recensiti nella *Tabula*. Sebbene tutti i nomi siano stati compiutamente disposti su due colonne per facciata, solamente la prima colonna della prima pagina del primo indice è corredata dal riferimento alla relativa pagina. Così come per parte della epistola dedicatoria, l'aggravarsi delle condizioni di salute<sup>271</sup> deve aver impedito al frate alessandrino di portare a termine il faticoso compito della redazione degli indici.

Sebbene il codice appena descritto<sup>272</sup> sia stato oggetto di attenzioni (anche assai autorevoli) certamente più recenti di quelle già accordategli dal Madaro sul principio del secolo scorso<sup>273</sup>, manca, a

dimostra il fatto che «*tali convinzioni furono ripetute in moltissime altre opere di pubblicistica domenicana, scritte tra i secoli XVI e XVIII*» (*ivi*, pp. 27-28).

<sup>260</sup> *Tabula*, f. 6v.

<sup>261</sup> La narrazione della vicenda è in *Tabula*, ff. 5v-6v.

<sup>262</sup> *Tabula*, f. 7r.

<sup>263</sup> *Tabula*, f. 14v.

<sup>264</sup> In *Tabula*, ff. 15r-36r.

<sup>265</sup> Quest'ultima sezione, la quale costituisce la parte principale dell'opera in termini di mera mole di dati, è consegnata a *Tabula*, ff. 37r-204v.

<sup>266</sup> *Tabula*, f. 37r.

<sup>267</sup> *Tabula*, f. 201r. Al termine della trattazione dedicata a questi inquisitori, in *ivi*, f. 204v, è vergata la parola «*Finis*» accompagnata dalla data del «*30 decembris MDCCXXIX*».

<sup>268</sup> Sono le conclusioni di L. CERIOTTI, *Per la storia degli inquisitori nel territorio piacentino: notizie dalla 'Tabula' di Domenico Francesco Muzio*, in «*Archivio Storico per le Province Parmensi*», LXII (2010), pp. 383-397, il quale fornisce anche una traduzione (in *ivi*, pp. 387-397) della sezione dedicata dal Muzio agli inquisitori piacentini in *Tabula*, ff. 169r-172r.

<sup>269</sup> Questo primo indice occupa il *recto* e il *verso* delle carte dalla seconda alla quattordicesima delle trenta non numerate che seguono il *folium* 204v.

<sup>270</sup> Questo secondo indice è raccolto nel *recto* e nel *verso* delle carte dalla sedicesima alla ventiquattresima delle trenta non che seguono il *folium* 204v.

<sup>271</sup> Già ricordate «*ad lectorem*» nell'indirizzo introduttivo che segue l'epistola dedicatoria: «*aetasque mea iam diu senescens*» (*Tabula*, f. non numerato).

<sup>272</sup> Si fa qui solo una rapida menzione delle due carte (la venticinquesima e la ventiseesima delle trenta non numerate successive alla *Tabula*) che «*servirono al padre Giuseppe Maria Notaris da Intra, Vicario generale del S. Ufficio di*

quanto consta, uno studio che tenti di coordinare le informazioni raccolte e, soprattutto, scrupolosamente ordinate con quanto sinora acquisito dalla storiografia tanto in tema di storia istituzionale dell'Inquisizione romana quanto in tema di cultura e dottrina giuridica dei singoli inquisitori.

A questo fine saranno dunque destinati i successivi tre capitoli.

---

Alessandria, per le aggiunte che in seguito alle variazioni avvenute dal 1731 al 1734 nei S. Uffici di Novara, Como, Verona il Notaris volle apporre per tenere aggiornata l'opera del Muzio» (MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 17). Le ultime quattro carte del codice non numerate sono bianche.

<sup>273</sup> Sebbene, infatti, il più risalente utilizzo dell'opera del Muzio sia attribuibile a CHENNA, *Del vescovato* cit., II, p. 192 (il quale riferisce di averlo potuto consultare per graziosa concessione di padre Gian Antonio Buissoni, uno dei successori del Muzio quale vicario del Sant'Uffizio alessandrino), possono in proposito citarsi, a testimonianza dell'interesse della storiografia più recente, i lavori di G. ROMEO, *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 1990, p. 53; E. BRAMBILLA, *Giuristi, teologi e giustizia ecclesiastica dal '500 alla fine del '700*, in *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, a cura di M. L. BETRI, A. PASTORE, Bologna, CLUEB, 1997, pp. 169-206, in particolare p. 203; TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors* cit., p. 259; ROMEO, *Inquisitori domenicani* cit., pp. 311, 329, 330; PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 121.

## CAPITOLO SECONDO

## Strutture

SOMMARIO: 1. Strutture centrali e periferiche di un grande tribunale d'*ancien régime*. – 2. Il centro: i commissari del Sant'Uffizio. – 3. Le periferie: gli inquisitori domenicani. – 3.1 *Alexandrini*. – 3.2 *Anconitani*. – 3.3 *Ariminenses*. – 3.4 *Astenses*. – 3.5 *Beneventani*. – 3.6 *Bergomenses*. – 3.7 *Bononienses*. – 3.8 *Brixienses*. – 3.9 *Casalenses*. – 3.10 *Comenses*. – 3.11 *Cremenses*. – 3.12 *Cremonenses*. – 3.13 *Derthonenses*. – 3.14 *Eugubini*. – 3.15 *Faventini*. – 3.16 *Ferrarienses*. – 3.17 *Firmani*. – 3.18 *Florentini*. – 3.19 *Hipporedienses*. – 3.20 *Ianuenses*. – 3.21 *Lucenses*. – 3.22 *Mantuani*. – 3.23 *Mediolanenses*. – 3.24 *Melitenses*. – 3.25 *Messanenses*. – 3.26 *Montisregalenses*. – 3.27 *Mutinenses*. – 3.28 *Neapolitani*. – 3.29 *Novarienses*. – 3.30 *Papienses*. – 3.31 *Parmenses*. – 3.32 *Patavini*. – 3.33 *Perusini*. – 3.34 *Placentini*. – 3.35 *Regienses*. – 3.36 *Salutienses*. – 3.37 *Savilianenses*. – 3.38 *Senenses*. – 3.39 *Siculi*. – 3.40 *Spoletani*. – 3.41 *Taurinenses*. – 3.42 *Veneti*. – 3.43 *Vercellenses*. – 3.44 *Veronenses*. – 3.45 *Vicentini*.

1. Strutture centrali e periferiche di un grande tribunale d'*ancien régime*

Tra i paradigmi più di sovente evocati dalla storiografia per descrivere le vicende istituzionali di quel grande tribunale<sup>1</sup> che fu l'Inquisizione romana, nessuno sembra aver riscosso maggior successo di quello che declina il rapporto intercorrente tra il centro romano e le periferie centro-settentrionali della penisola.

In proposito, giova ricordare come, tra gli studi più recenti<sup>2</sup>, il paradigma centro-periferie sia stato adottato anzitutto da Giovanni Romeo nel suo lavoro su *L'Inquisizione nell'Italia moderna*: a partire dagli albori cinquecenteschi, passando per la piena affermazione nel Seicento e sino alle soppressioni del XVIII secolo, Romeo delinea un «modello organizzativo elasticamente centralizzato»<sup>3</sup>, nel quale scrupolose direttive centrali<sup>4</sup> ammettevano comunque graduazioni che tenessero nel debito conto necessità e peculiarità locali<sup>5</sup>. Gli studi di Andrea Del Col sull'Inquisizione romana quale organismo istituzionale hanno poi, a più

<sup>1</sup> L'applicazione di questa categoria dalla storia blasonata - si deve infatti alla penna di Giovanni Battista De Luca, il quale in G. B. DE LUCA, *Il dottor volgare ovvero il compendio di tutta la legge ...*, 15 voll., Roma, Giuseppe Corvo, 1673, I, p. 104, tratta delle «decisioni de Tribunali collegiali, e grandi, primarij di quel Regno ò Principato» - all'istituzione inquisitoriale romana è operata *expressis verbis* da M. ASCHERI, *I grandi tribunali*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice. Diritto*, a cura di P. CAPPELLINI, P. COSTA, M. FIORAVANTI, B. SORDI, Roma, Treccani, 2012, pp. 121-128, in particolare p. 125, il quale colloca la congregazione in parola a metà tra gli idealtipi del senato e della rota in ragione della «delicatezza della sua funzione» (*ibidem*).

<sup>2</sup> Del resto, già John Tedeschi (in J. TEDESCHI, *Preliminary Observations on Writing a History of the Roman Inquisition*, in *Continuity and Discontinuity in Church History. Essays presented to George Huntston Williams on the Occasion of his 65th Birthday*, a cura di F. FORRESTER CHURCH, T. GEORGE, Leiden, Brill, 1979, pp. 232-249) - che in questo ambito di studi si è guadagnato il titolo di pioniere, conferitogli perlomeno da A. DEL COL, *Introduzione*, in *L'Inquisizione romana, i giudici e gli eretici. Studi in onore di John Tedeschi*, a cura di A. DEL COL, A. JACOBSON SCHUTTE, Roma, Viella, 2017, pp. 7-16, in particolare p. 15, ove l'autore italo-americano viene elogiato come colui che «si avventurò per primo su un terreno sconosciuto» -, ammoniva di tenere nel debito conto questi rapporti gerarchici, esortando ad «esaminare la composizione del tribunale centrale di Roma e delle sue succursali provinciali» nonché a studiare le «relazioni fra Roma e i tribunali provinciali dell'Inquisizione» (le citazioni sono tratte dalla versione italiana dello studio testé menzionato, raccolto in J. TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico* cit., p. 31). Più recentemente, anche il già citato ASCHERI, *I grandi tribunali* cit., p. 125, accoglie questa suddivisione, parlando di un tribunale ad «organizzazione centrale che impone un raccordo continuo tra il centro - un vero ministero, diremmo oggi - e le sedi periferiche».

<sup>3</sup> G. ROMEO, *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 66.

<sup>4</sup> Quali quelle, rammenta ROMEO, *L'Inquisizione* cit., p. 67 a proposito del modello unico per la pubblicazione degli editti, predisposto dalla congregazione perché suscitasse «un più forte elemento di omogeneità nell'azione delle sedi periferiche» ma al quale si permise di derogare, al bisogno, tramite «l'inserimento nello schema generale di varianti legate a questioni locali» (*ibidem*).

<sup>5</sup> In ROMEO, *L'Inquisizione* cit., pp. 68-71, è poi dato conto dell'ulteriore suddivisione a livello periferico - alla quale, lo si anticipa qui, il Muzio non accenna, avendo eletto quale limite della propria opera la sola storia degli inquisitori e non anche dei loro collaboratori -, ovvero della fitta rete di vicarie che, nel corso del Seicento, punteggiarono tutte le

riprese, confermato l'adozione di questo schema interpretativo: anche una rapida scorsa alla monografia sul fenomeno inquisitoriale, infatti, consente di rintracciare, nemmeno troppo disagevolmente, le linee fondamentali di un'azione tesa tanto all'accentramento gerarchico quanto al potenziamento della rete decentrata<sup>6</sup>. Di segno consimile, poi, l'ossatura portante della trattazione monografica di Christopher Black, il quale, pur non mancando di rilevare come lungo tutto il plurisecolare corso della storia inquisitoriale si continuassero a segnalare conflitti di natura giurisdizionale con le diverse autonomie particolari<sup>7</sup>, sottolinea il ruolo che ebbe, ai fini di una più efficace centralizzazione, l'istituzione di «un apposito archivio nel Palazzo del Sant'Uffizio, seguita da alcune campagne per la creazione e il corretto mantenimento di archivi inquisitoriali su base locale»<sup>8</sup>. Pare, infine, che la definitiva consacrazione di tale schema quale prospettiva fondamentale per il taglio degli studi inquisitoriali si debba ad un recente studio collettaneo - che sin dalla titolazione ne dichiara apertamente l'adozione -, secondo il quale la simultanea considerazione delle tre grandi direttrici di studi dei decenni passati (l'interesse per la storia della congregazione del Sant'Uffizio quale organo burocratico, le ricerche sui singoli tribunali periferici focalizzate sul materiale processuale disponibile e i contributi di natura socio-religiosa sulle pratiche religiose popolari e sulla stregoneria basati sulle testimonianze provenienti dalle narrazioni dei processi) entro la cornice dei rapporti tra centro e periferie costituisce un promettente ed ancora inesplorato campo di studi storiografici<sup>9</sup>.

Constatata, dunque, la fortuna storiografica di cui ha goduto e di cui tuttora gode il paradigma centro-periferie relativamente alle vicende istituzionali dell'Inquisizione romana, non pare fuor di luogo edificare intorno ad esso le fondamenta di questo capitolo e di quello successivo: a tal proposito, i dati forniti dalla *Tabula chronologica inquisitorum* saranno esposti, in questo secondo capitolo, volgendo l'occhio specialmente all'organizzazione *strutturale* del tribunale; nel capitolo terzo, invece, si guarderà, in particolar modo, agli avvicendamenti tra i titolari delle sedi e quindi al rinvenimento di possibili percorsi *procedurali* nella trama delle carriere inquisitoriali.

## 2. Il centro: i commissari del Sant'Uffizio

La prima sezione della *Tabula*, intitolata «*De generalibus supremae sanctae inquisitionis commissariis in Urbe*»<sup>10</sup>, si apre con una breve storia del commissariato generale, del quale il Muzio

circoscrizioni locali d'Italia: a titolo esemplificativo, può citarsi un dettagliato resoconto (fondato sull'analisi del manoscritto conservato in BA, ms. Z. 360 Sup., ff. 182r-188v) della struttura decentrata milanese e della relativa trama vicariale dipendente in A. TURCHINI, *Vicari foranei, parroci, Inquisizione a Milano. Appunti per una ricerca in fieri, in L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese. Atti delle giornate di studio (27-29 novembre 2008)*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI, G. SIGNOROTTO, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2009, pp. 429-465.

<sup>6</sup> Emblematici, sotto questo duplice aspetto, sia il fatto che la congregazione del Sant'Uffizio, sul finire del Cinquecento, fosse espressamente posta non solo, come ovvio, al vertice della gerarchia inquisitoriale ma addirittura dell'intera curia romana (DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 511: «in questo periodo l'organizzazione e le strutture dell'Inquisizione romana, esplicitamente collocata al culmine di tutto il sistema delle Congregazioni della Santa Sede ...») sia che, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, agli inquisitori locali fosse assicurata, oltre che stabilità istituzionale, piena autosufficienza economica, solitamente ricavando il necessario dalle entrate delle rendite diocesane (*ivi*, p. 516: «in questo periodo gli inquisitori raggiunsero generalmente una buona autonomia economica, come si può dedurre dalle notizie di assegnazione di ricche pensioni annue di 100 o 200 scudi d'oro sulle mense vescovili [...] oppure di pensioni di 50-100 scudi d'oro sulle rendite di priorati, prepositure, precettorie [...], oppure di benefici semplici, censi, livelli e redditi vari, quasi tutti derivati dalla dotazione delle diocesi»).

<sup>7</sup> L'autore, in C. BLACK, *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Roma, Carocci, 2013, p. 100, sottolinea che «i conflitti [giurisdizionali], tuttavia, non furono mai eliminati del tutto, come testimonia un ampio fascicolo del Sant'Uffizio dedicato ai conflitti sulla promulgazione degli editti generali alla metà del XVII secolo».

<sup>8</sup> BLACK, *Storia dell'Inquisizione* cit., p. 100.

<sup>9</sup> Le conclusioni qui sintetizzate si traggono da K. ARON-BELLER - C. BLACK, *Introduction*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di IIDEM, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 1-29, secondo i quali «no study has specifically addressed the Papal Inquisition as a judicial institution governing the peripheral tribunals by combining these three divergent perspectives», ove le testé menzionate prospettive sono, appunto, gli «institutional studies of the Roman Congregations of the Holy Office as bureaucratic agencies in Rome, individual studies of inquisitorial tribunals and their trial proceedings, and socio-religious studies which use evidence from trials to analyse religious and irreligious practices, such as witchcraft» (*ivi*, p. 1).

<sup>10</sup> *Tabula*, f. 15r. La trattazione dedicata ai commissari del Sant'Uffizio è contenuta in *ivi*, ff. 15r-36v. A questa magistratura è dedicata, per l'età moderna, la voce di A. DEL COL, *Commissario del Sant'Uffizio, Italia*, in DSI, I (2010), pp. 351-352.

rintraccia le origini medievali nell'incarico di inquisitore generale di Roma<sup>11</sup> e di (quasi) protettore di tutti gli inquisitori che papa Urbano IV (1261-1264) affidò al cardinale Giovanni Gaetano Orsini nel 1263. Il pontefice, secondo la ricostruzione del Muzio, avrebbe infatti ordinato agli inquisitori operanti «*in omnibus christiani orbis partibus*»<sup>12</sup> di rivolgersi per iscritto («*per litteras*»<sup>13</sup>) al cardinal Orsini ogniqualvolta si fosse presentata la necessità: questi avrebbe poi riferito direttamente al pontefice per il disbrigo della pratica<sup>14</sup>.

L'ascendenza domenicana dell'incarico è poi dal Muzio indirettamente dichiarata allorché riferisce dell'elezione al soglio pontificio dell'Orsini col nome di Niccolò III (1277-1280): nel 1278, infatti, papa Niccolò avrebbe incaricato suo nipote, il frate domenicano e cardinale Latino Malabranca Orsini, di succedergli nelle funzioni<sup>15</sup> di inquisitore generale di Roma. Dopo la morte di Latino Malabranca nel 1294, per più di duecento anni, nessuno venne nominato inquisitore generale di Roma<sup>16</sup>: le cose cambiarono con il pontificato di Paolo III<sup>17</sup> (1534-1549), allorché il cardinale Juan Alvarez de Toledo<sup>18</sup> (1488-1577), domenicano, «*et aliis quibusdam*»<sup>19</sup> vennero assegnati a ricoprire nuovamente quel ruolo. Il Muzio data questo evento intorno al 1535 ma ricorda subito dopo come, nel 1542, lo stesso pontefice, preoccupato dalla diffusione delle dottrine di Lutero non solo nelle regioni settentrionali d'Europa ma anche entro i confini della penisola italiana e consigliato in tal senso dal già menzionato de Toledo e dal cardinal Gian Pietro Carafa<sup>20</sup> (1476-1559), avesse conferito a sei cardinali, con la costituzione apostolica *Licet ab initio*<sup>21</sup>, l'incarico «*inquirendi, & per viam inquisitionis, vel investigationis, seu alias etiam ex officio procedendi*»<sup>22</sup>

<sup>11</sup> All'Urbe è dedicata l'introduzione di M. CAFFIERO, *Roma*, in DSI, III (2010), pp. 1337-1340, ma relativamente alle vicende all'età moderna.

<sup>12</sup> *Tabula*, f. 15r.

<sup>13</sup> *Tabula*, f. 15r.

<sup>14</sup> L'incarico affidato al futuro Niccolò III è rammentato anche da DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 135, ove si ricorda come questi avesse occupato una posizione simile a quella di un «controllore generale» (*ibidem*) - col che pare potersi concludere che l'ipotesi formulata dal Muzio circa una prefigurazione dell'ufficio di commissario in età medievale non sia del tutto fuori luogo - testimoniata anche da «un suo celebre *Consilium*, composto di 31 quesiti con risposta e da 6 risposte» (*ibidem*). A questo consulto ha accennato L. PAOLINI, *Le finanze dell'Inquisizione in Italia (XIII-XIV sec.)*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII - metà XIV)*. *Atti del sedicesimo Convegno internazionale di studi (Pistoia 16-19 maggio 1997)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1999, pp. 441-481, in particolare p. 468 (ora riprodotto in L. PAOLINI, *Le piccole volpi. Chiesa ed eretici nel Medioevo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 209-242). La questione è affrontata anche in R. PARMEGGIANI, *Explicatio super officio inquisitionis. Origini e sviluppi della manualistica inquisitoriale tra Due e Trecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, in particolare pp. LXVI-LXVII, secondo il quale l'elevazione alla carica di inquisitore generale dell'Orsini sarebbe da attribuire al predecessore di Urbano IV, ossia ad Alessandro IV: questi, rivolgendosi agli inquisitori domenicani di Lombardia, avrebbe indicato nel «*dilectum filium nostrum I(ohannem) Sancti Nicholai in Carcere Tulliano dyaconum cardinalem*» (*ivi*, p. LXVII) il termine di riferimento per la risoluzione di ogni impedimento che si fosse eventualmente presentato nell'espletamento dell'ufficio inquisitoriale, nonché il tramite per comunicare direttamente col pontefice in merito a così importanti materie.

<sup>15</sup> Di tale incarico, un accenno in DEL COL, *L'inquisizione in Italia* cit., p. 134.

<sup>16</sup> Unica eccezione, la nomina, risalente al 1342, del cardinale Guglielmo di Tolosa, nipote di Clemente VI (1342-1352), riferita in *Tabula*, f. 15r.

<sup>17</sup> Sul pontificato del Farnese si veda anzitutto G. BENZONI, *Paolo III*, in EP, III, pp. 91-111, oltre a G. DALL'OLIO, *Paolo III, papa (Alessandro Farnese)*, in DSI, III, pp. 1163-1164 per una disamina più focalizzata sul suo rapporto con gli esordi della macchina inquisitoriale.

<sup>18</sup> Sul Toledo, può vedersi R. HERNÁNDEZ, *Alvarez de Toledo, Fernando*, in DHEE, I (1972), p. 56. In DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., pp. 291-292 non si fa menzione di questo precoce interessamento del domenicano spagnolo, il quale, secondo Del Col (in *ivi*, p. 292), interverrà nelle vicende della nascente istituzione solo alla morte del fine umanista e porporato Girolamo Aleandro, sul quale può cfr. per una prima valutazione A. PROSPERI, *Aleandro, Girolamo*, in DSI, I, pp. 34-35. In effetti, secondo la ricostruzione testé accennata, nel periodo precedente la ricostituzione dell'Inquisizione romana nel 1542, «la lotta contro la diffusione della Riforma in Italia avvenne in modo vario e discontinuo» (DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 286).

<sup>19</sup> *Tabula*, f. 15r.

<sup>20</sup> Sul Carafa, oltre alla voce in A. AUBERT, *Paolo IV*, in EP, III (2000), pp. 128-142, un aggiornato riferimento al ruolo svolto in seno al Sant'Uffizio è in D. SANTARELLI, *Paolo IV, papa (Gian Pietro Carafa)*, in DSI, III, pp. 1164-1166.

<sup>21</sup> Sulla quale cfr. G. L. D'ERRICO, *Licet ab initio*, in DSI, II, p. 906.

<sup>22</sup> Il testo della bolla dal quale si trae la citazione può reperirsi in FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., pp. 518-521. Il *Sacrum theatrum* è fonte anche del Muzio, il quale la menziona espressamente in *Tabula*, f. 15v, proprio a proposito della composizione originale della commissione cardinalizia.

contro coloro che professavano, manifestamente od occultamente, dottrine ereticali. L'originario sestetto di porporati risultava così composto, oltre che dai già menzionati Alvarez de Toledo e Carafa, da Pier Paolo Parisio<sup>23</sup>, Bartolomeo Guidiccioni<sup>24</sup>, Dionisio Laurerio<sup>25</sup> O.S.M. (dell'ordine dei Serviti) e Tommaso Badia<sup>26</sup> O.P.. Di questi ecclesiastici, perlomeno due (il Guidiccioni ed il Parisio) avevano conseguito il dottorato *in utroque* e potevano dunque mettere a servizio dei colleghi i frutti della propria formazione e della successiva esperienza giuridica.

Nell'anno («*de presenti anno 1728*»<sup>27</sup>) in cui il Muzio si dedicò alla redazione del capitolo dedicato ai commissari generali, invece, il numero dei cardinali membri del Sant'Uffizio era aumentato sino a quindici, essendo mutato nel corso degli anni, a discrezione del pontefice regnante («*modo maiori modo minori cardinalium numero iuxta summorum pontificum placita*»<sup>28</sup>).

Il trascorrere dei secoli, comunque, pur registrando avvicendamenti di peso nella composizione dei cardinali chiamati a vigilare in materia di ortodossia, non aveva modificato nella sostanza i connotati strutturali di cui l'organo giudiziario faceva mostra già a partire dai primi anni di attività: tra questi caratteri essenziali, infatti, si segnala la precoce presenza di un ampio coro di collaboratori e ufficiali di supporto<sup>29</sup> («*diversa quoque in eo [tribunali] instituta fuere officia, quæ pro illius ultimo complemento, et faciliore regimine necessaria*»<sup>30</sup>). In ciò, i cardinali avevano assecondato una precisa indicazione nonché approfittato di una espressa concessione di Paolo III<sup>31</sup>.

Tra gli uffici istituiti agli albori dell'attività del Sant'Uffizio, è da collocarsi, per l'appunto, il commissariato generale: al titolare di questa magistratura («*preclarissimam hanc et insignem prefecturam*»<sup>32</sup>), sin dalle origini affidata alle cure di un membro dell'ordine dei Predicatori in ragione degli sforzi profusi da san Domenico e dai suoi frati per la diffusione e la difesa della fede cattolica, competeva la raccolta delle denunce, l'istruzione dei processi, la carcerazione dei rei che abitassero in Roma, la custodia e la vigilanza sulle carceri, l'amministrazione dei beni temporali spettanti al Sant'Uffizio, la presentazione ai cardinali inquisitori di tutte le cause, tanto romane quanto periferiche, giunte sino all'Urbe («*tam Urbis quam*

<sup>23</sup> Per una prima ricognizione della vita e delle opere del Parisio, sia consentito il rimando a D. TARANTINO, *Parisio, Pier Paolo*, in DBGI, II (2013), pp. 1512-1514, nonché a G. MARCOCCI, *Parisio, Pietro Paolo*, in DSI, III, pp. 1172-1173.

<sup>24</sup> Una prima ricognizione ed ulteriori indicazioni bibliografiche in S. RAGAGLI, *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DSI, II, pp. 746-747 e in R. BECKER, *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DBI, 61 (2003), pp. 320-324.

<sup>25</sup> Per il quale cfr. S. RAGAGLI, *Laurerio, Dionisio*, in DBI, 64 (2005), pp. 82-84.

<sup>26</sup> Sul Badia cfr. la voce di A. PROSPERI, *Badia, Tommaso*, in DSI, I, pp. 131-132 nonché quella più risalente di G. ALBERIGO, *Badia, Tommaso*, in DBI, 5 (1963), pp. 74-76.

<sup>27</sup> *Tabula*, f. 15v.

<sup>28</sup> *Tabula*, f. 15v.

<sup>29</sup> In AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit., pp. 26-32 sono recensiti i seguenti ruoli, oltre a quelli dei cardinali inquisitori: cardinale segretario (*ivi*, p. 26), consultore del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 27), assessore del Sant'Uffizio (*ibidem*), maestro del sacro palazzo (*ivi*, p. 28), commissario del Sant'Uffizio (*ibidem*), socio del commissario del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 29), fiscale del Sant'Uffizio (*ibidem*), *advocatus reorum* del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 30), notaio del Sant'Uffizio (*ibidem*), segretario del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 31), sommista del Sant'Uffizio (*ibidem*), qualificatore del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 32). Tutte queste cariche - esclusa quella del *magister sacri palatii*, ufficio d'origine trecentesca, sempre affidato ai frati di san Domenico e dipendente direttamente dal pontefice e non dai cardinali inquisitori, divenne, col tempo, «in effect, the pope's personal theological counselor» (TAVUZZI, *Prierias* cit., p.76); per questa carica si rimanda a S. NEGRUZZO, *I destini professionali dei laureati in teologia: il Maestro del Sacro Palazzo al servizio del papa*, in *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, a cura di M. T. GUERRINI, R. LUPI, M. MALATESTA, Bologna, CLUEB, 2016, pp. 41-58, in particolare pp. 43-49 per una dissertazione sulle moltissime incombenze della quali quest'ufficio, nel corso dei secoli, fu onerato; SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 28; A. BORROMEO, *Maestro del Sacro Palazzo*, in DSI, II, pp. 956-958; TAVUZZI, *Prierias* cit., pp. 75-78; R. CREYTENS, *Le «Studium Romanae Curiae» et le Maître du Sacré Palais*, in «AFP», XII (1942), pp. 5-83 - risultano istituite entro i primissimi anni di attività del Sant'Uffizio o comunque (nel caso del segretario, del sommista e dei qualificatori) entro la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII.

<sup>30</sup> *Tabula*, f. 15v.

<sup>31</sup> Il riferimento è alla già citata costituzione *Licet ab initio*, nella quale Paolo III concedeva facoltà di assumere un procuratore fiscale, dei notari e qualunque altro collaboratore ritenuto necessario ed opportuno: «nec non ad effectum praemissorum, procuratorem fiscalem, et notarios publicos, et alios officiales ad praemissa necessarios, et opportunos, etiam clericos, sive religiosos cuicumque ordinis fuerint deputandi, et constituendi» (FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 519).

<sup>32</sup> *Tabula*, f. 15v.

*orbis*»<sup>33</sup>). Il commissario generale era dunque tenuto ad intervenire «*ex officio*»<sup>34</sup> a tutte le riunioni della congregazione, ovverossia a quella che si svolgeva, il lunedì, presso la sede dell'Inquisizione, il mercoledì presso il convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva e il giovedì presso il palazzo apostolico (alla presenza del papa), seduta deputata specialmente alla definizione delle questioni più importanti<sup>35</sup>. In codesta *routine*, sanzionata dalla consuetudine, potevano registrarsi, cionondimeno, variazioni più o meno estemporanee, comunque suscettibili, a loro volta, di successiva approvazione: è il caso dell'informazione al pontefice circa le questioni settimanali. Una volta conclusa la congregazione cardinalizia del mercoledì, infatti, era consuetudine che il commissario si recasse, «*post prandium*»<sup>36</sup>, dal papa per riferire ciò che si sarebbe poi trattato l'indomani alla sua presenza. Ebbene, la consuetudine andò avanti sino al pontificato di Innocenzo X (1574-1655) e al commissariato di Giovanni Battista Martinengo<sup>37</sup>, il quale, essendo impossibilitato a riferire al pontefice a causa delle contingenti, gravi condizioni di salute, venne sostituito, per disposizione di papa Pamphilj, da Francesco Albizzi, allora assessore del Sant'Uffizio. Ornato quest'ultimo<sup>38</sup> della porpora cardinalizia (1654), il compito di informare il pontefice fu delegato al suo successore nell'assessorato, e così via sino ai tempi della *Tabula*<sup>39</sup>, quando oramai l'uso poteva dirsi consolidato.

Di un'altra consuetudine dalle ripercussioni istituzionali, infine, il Muzio riferisce nella conclusione dell'introduzione alla figura del commissario generale: dopo aver rammentato come, sin dal tempo del primo incarico paolino, il commissariato generale stesse saldamente, «*non sine emulorum invidia*»<sup>40</sup>, nelle mani dei frati di san Domenico, l'autore specifica che gli inquisitori ascritti al novero dei commissari venivano, in virtù di inveterata consuetudine, selezionati sempre tra le fila dei Predicatori provenienti dalla «*in clyta Lombardie provincia*»<sup>41</sup>.

<sup>33</sup> *Tabula*, f. 16r: «ad huius autem generalis commissarii munus <sup>1</sup> spectat denuntiationes recipere, processus instruere, reorum <sup>2</sup> carcerationes ordinare respectu eorum qui Romae degunt, <sup>3</sup> circa carceratorum tutam custodiam invigilare, bona <sup>4</sup> temporalia administrare, universas causa tam Urbis <sup>5</sup> quam orbis ad Sanctum Officium spectantes in sacra congre<sup>6</sup>gatione eminentissimorum dominorum cardinalium pro earum <sup>7</sup> examine et expeditione proponere».

<sup>34</sup> *Tabula*, f. 16r.

<sup>35</sup> *Tabula*, f. 16r: «item ex officio <sup>8</sup> intervenit omnibus congregationibus, quae habentur <sup>9</sup> sive in palatio Sancti Officii, qualibet secunda feria, sive <sup>10</sup> in nostro conventu Sanctae Mariae super Minervam in aedibus <sup>11</sup> magistri ordinis singula feria quarta; sive etiam in pala<sup>12</sup>tio apostolico coram summo pontifice qualibet feria <sup>13</sup> quinta, in quibus de causis gravioribus agitur, illaeque iuxta <sup>14</sup> eiusdem pontificis placitum accedente cardinalium <sup>15</sup> assensu expediuntur».

<sup>36</sup> *Tabula*, f. 16r.

<sup>37</sup> La voce dedicata al Martinengo è in *Tabula*, ff. 31v-32r.

<sup>38</sup> Francesco Albizzi (1593-1684) dovette non poche delle fortune di cui godette in vita alla sua formazione giuridica (consegui infatti il dottorato *in utroque* a Bologna il primo di febbraio del 1611, come riferito da M. T. GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri ...*». *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005, p. 415): dapprima professore ed avvocato a Bologna, l'Albizzi prese gli ordini a Roma dopo la morte della moglie e fu nominato fiscale della nunziatura presso il regno di Napoli, ove conobbe il cardinal Cesare Monti (parente di Federigo Borromeo), che favorì la sua ascesa tra i ranghi dell'amministrazione pontificia, prima come assessore del Sant'Uffizio - nella quale svolse un ruolo rilevantisimo - e poi, dopo la molto apprezzata opera in chiave anti-giansenista, come membro effettivo della congregazione, ornato della porpora cardinalizia. Fu autore di diverse opere a stampa, alcune pubblicate *post mortem*, tra cui il *De inconstantia in iure admittenda vel non* (1683) e un *De inconstantia in iudiciis* (1698), due poderosi compendi di giurisprudenza inquisitoriale. Sull'Albizzi si rimanda a I. FOSI, *Conflict and Collaboration. The Inquisition in Rome and the Papal Territories (1550-1750)*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 33-59, in particolare 52-53, ove si menziona la difesa dell'Albizzi in risposta ad uno scritto del cardinal De Luca sull'eccessivo numero di patenti per il porto d'armi rilasciate ai famigliari del Sant'Uffizio; SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 40-43; MAYER, *The Roman Inquisition* cit., p. 141; A. MALENA, *Albizzi, Francesco*, in DSI, I, pp. 29-31.

<sup>39</sup> *Tabula*, f. 16r: «cum autem patre fratre Ioannes Baptista de <sup>24</sup> Martinengo tunc generalis commissarius utpote longo <sup>25</sup> hydropis morbo vexatus minus ad hoc praestandum vale<sup>26</sup>ret, idem Innocentius ad informationem praedictum fa<sup>27</sup>ciendam cardinalem de Albicis tunc Sancti Officii assessorem <sup>28</sup> destinavit, eoque ad purpuram assumpto transivit hoc <sup>29</sup> munus ad assessores qui postea fuerunt, sicut etiam de <sup>30</sup> praesenti ab assessore pro tempore exercetur».

<sup>40</sup> *Tabula*, f. 16r.

<sup>41</sup> *Tabula*, f. 16r. Sulla provincia lombarda possono vedersi S. FASOLI, *Perseveranti nella regolare osservanza: i Predicatori osservanti nel Ducato di Milano (secc. 15-16.)*, Milano, Biblioteca Franciscana, 2011 nonché FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi. V. La «Provincia Utriusque Lombardiae»* cit.. Materiale manoscritto direttamente riconducibile alla provincia lombarda si segnala in AGOP, XIV, Liber QQ, f. 571 (contenente, secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II* cit., p. 187, una «Series chronologica provincialium et vicariorum generalium provinciae (ut vocant) Utriusque Lombardiae»), nel già citato AGOP, XIV, Liber QQ, ff. 571bis-619 e in

La serie dei commissari si apre con fra' Teofilo da Tropea<sup>42</sup> (l'unico tra i commissari generali a provenire da una provincia diversa da quella lombarda), al quale fa immediatamente seguito la voce, ben più corposa, dedicata a Michele Ghislieri, colui che, secondo le parole dello stesso Muzio, «*chorum ducit generalium commissariorum Sancti Officii in Urbe ex provincia Lombardia*»<sup>43</sup>. Del più celebre degli inquisitori<sup>44</sup>, il Muzio rammenta alcuni episodi che «*immediate et directe Sancti Officii tribunal concernunt*»<sup>45</sup>: questi aneddoti, dal gusto epitomatico, appaiono di sicuro interesse, giacché si riferiscono più a questioni di ordine giurisdizionale che non teologico-eretico e meritano quindi, in questa sede, un'illustrazione più dettagliata.

Il primo episodio risale al periodo in cui il Ghislieri occupava, quale titolare, la sede inquisitoriale di Como (secondo la ricostruzione del Muzio, fra' Michele avrebbe presieduto la sede comasca dal 1549 o dal 1550 e sino al 1551): venuto a sapere che dodici casse contenenti libri d'argomento eretico erano giunti dalla Svizzera ad un mercante lariano e temendo che questi potesse rapidamente diffonderli non solo per la città ma anche per tutta la penisola, il Ghislieri si recò subito presso la dimora del sospetto per accertarsi del contenuto delle ceste e porre tutto sotto sequestro<sup>46</sup>. Il mercante, però, si appellò all'autorità del vicario capitolare (vacando in quel momento la sede episcopale) contro l'inquisitore, ottenendo soddisfazione e vedendosi riconsegnate a casa le casse già sequestrate: il Ghislieri reagì duramente. Dopo aver ingiunto al capitolo («*sanctus inquisitor vicarium simul et canonicos iuridice monuit*»<sup>47</sup>) di non immischiarsi in alcun modo in una questione che non rientrava entro i confini della loro giurisdizione, il futuro Pio V illustrò epistolarmente i fatti ai cardinali inquisitori a Roma, i quali, forti dell'autorità pontificia, disposero l'avocazione della causa, ordinando nel contempo al vicario e ai canonici del capitolo di comparire loro dinnanzi<sup>48</sup>. Nel frattempo, mentre il Ghislieri, dopo essere stato pesantemente insolentito («*post verba atrociter iniuriosa*»<sup>49</sup>), rischiava financo il linciaggio per mano di una folla all'uopo sobillata dai fautori della causa eretica<sup>50</sup>, il capitolo diocesano denunciò le azioni dell'inquisitore al governatore di Milano, dipingendolo, nelle parole del Muzio, quasi quale perturbatore della quiete pubblica («*eum apud Mediolani gubernatorem detulerunt quasi publicae tranquillitatis perturbatorem*»<sup>51</sup>). Don Ferrante Gonzaga, che fu governatore di Milano dal 1546 al 1554, accolse le rimostranze dell'autorità diocesana e decretò, «*inaudita [altera] parte*»<sup>52</sup> - come nota pungentemente il Muzio -, che fra' Michele desistesse dalla prosecuzione della causa. Venuto a sapere che il Ghislieri intendeva ignorare l'ordine ricevuto, il governatore gli intimò, con un nuovo precetto, di comparire personalmente alla sua presenza: lì giunto, non senza avergli prima inflitto una lunga anticamera, il Gonzaga si sarebbe limitato a lanciare al futuro pontefice uno sguardo particolarmente torvo, senza proferir parola alcuna, per poi congedarlo senza avergli domandato o aver ascoltato alcunché.

---

*ivi*, ff. 633-651 (un'ulteriore «Series chronologica comitiorum et praesidum provincialium provinciae ut vocant Utriusque Lombardiae O.P., aucta et emendata anno MDCCXLI», come riportato da KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II cit.*, p. 188). Sempre alla provincia lombarda è poi riconducibile quanto conservato in AGOP, XIV, Liber LLL, ff. 349-380 (un «elenco delle bolle in favore della Provincia di Lombardia», secondo quanto riferito da KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II cit.*, p. 212) e in AGOP, XIV, Liber LLL, ff. 381-385 (secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II cit.*, p. 212 un «elenco dei cardinali, arcivecovi e vescovi della provincia di Lombardia»).

<sup>42</sup> *Tabula*, f. 16v.

<sup>43</sup> *Tabula*, f. 16v.

<sup>44</sup> Sul Ghislieri vanno anzitutto rammentate le voci curate da Simona Feci in S. FECCI, *Pio V, papa (Michele Antonio Ghislieri)*, in DSI, III (2010), pp. 1213-1215 e in EADEM, *Pio V*, in EP, III (2000), pp. 160-180. Noterella biografica. XXX

<sup>45</sup> *Tabula*, f. 16v.

<sup>46</sup> *Tabula*, f. 17r: «cum e partibus<sup>16</sup> Hebueticorum transmissę fuissent cuidam mercatori comensi<sup>17</sup> duodecim sarcinę librorum damnatorum, ut eos non solum<sup>18</sup> per comensem urbem, verum etiam per universam Italiam<sup>19</sup> disperderet, sicque illam pestifera heresis labe contaminata<sup>20</sup> ret, ubi primum hoc ad Ghislerii notitiam pervenit, nulla<sup>21</sup> interposita mora domum mercatoris petens librorum<sup>22</sup> sarcina dedit in sequestrum».

<sup>47</sup> *Tabula*, f. 17r.

<sup>48</sup> *Tabula*, f. 17r: «sanctus inquisitor ... totamque facti seriem supremis et<sup>31</sup> generalibus inquisitoribus sanctę romanę Ecclesię cardinalibus,<sup>32</sup> summoque pontifici litteras aperuit, qui advocata ad se<sup>33</sup> causa vicarium et canonicos ad se Romam venire iussit».

<sup>49</sup> *Tabula*, f. 17v.

<sup>50</sup> L'inquisitore boschese riuscì, a quanto riporta il Muzio in *Tabula*, f. 17v, ad evitare la lapidazione solo rifugiandosi in casa del patrizio Bernardo Odescalchi.

<sup>51</sup> *Tabula*, f. 17v.

<sup>52</sup> *Tabula*, f. 17v.



Per il tramite di un messaggero, quindi, il governatore avrebbe minacciato l'inquisitore con la carcerazione<sup>53</sup>, nel caso questi non avesse cessato ogni attività d'indagine («*misso postmodum nuncio, qui ei exponeret, quod nisi ab incepto desisterit se carcere mancipandum certo sciret*»<sup>54</sup>). Dopo questa intimazione, Ghislieri proseguì il proprio viaggio sino a Roma: qui, ascoltato dai cardinali inquisitori, perorò le proprie ragioni «*maximo animi ardore*»<sup>55</sup>, disputando con chi propendeva per le tesi del vicario e dei canonici del capitolo di Como. A chi gli faceva notare che avrebbe comunque dovuto usare maggiore delicatezza e reverenza con gli ufficiali diocesani<sup>56</sup>, il Ghislieri avrebbe ribattuto rammentando come sarebbe stato indegno del proprio

<sup>53</sup> Di codesta modalità di afflizione carceraria (pur solo minacciata, in questo caso) si tornerà a parlare nel prosieguo della trattazione ma pare buona cosa fissare sin da ora nella mente questa finalità "estorsiva", alla quale il governatore aveva intenzione di destinare le proprie prigioni.

<sup>54</sup> *Tabula*, f. 17v.

<sup>55</sup> *Tabula*, f. 17v.

<sup>56</sup> L'episodio testé narrato ha trovato eco anche nella storiografia locale comasca: a dimostrazione del fatto che codesti conflitti giurisdizionali - l'esemplificazione di tale chiave di lettura è peraltro ciò che ha spinto a riportare pedissequamente i vari passaggi della vicenda ghisleriana - costituiscono uno degli indizi più evidenti di quel particolarismo giuridico d'età moderna (per una introduzione al panorama, variegatissimo, dei rapporti tra ordinamenti giuridici e stato moderno il rimando è alle pagine in PADOA-SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., pp. 315-363), basti rammentare che, secondo quanto riferito da Giuseppe Rovelli all'inizio dell'Ottocento, le cronache cittadine menzionano alcuni accordi, presi di concerto dal consiglio generale della città, dal vicario capitolare e dall'inquisitore *pro tempore*, per la concertazione di «alcune fisse regole circa la maniera di procedere in quell'Uffizio» (G. ROVELLI, *Storia di Como ...*, 5 voll., Milano-Como, Galezzi-Ostinelli, 1789-1803, IV, p. 336): la cosa che appare più rilevante è che ancora nel 1649 - quasi esattamente ad un secolo di distanza dagli eventi di cui fu protagonista il Ghislieri - queste procedure dovevano non essere poi così consolidate se «un'adunanza del Consiglio generale de' 22 maggio di Maggio 1649, a cui intervennero l'Arcidiacono Antonio Fontana Vicario Capitolare, e Fra Antonio de' Vaccani Inquisitore» dovette nuovamente ribadire «i seguenti capitoli, cioè, che l'Uffizio dovesse unirsi ogni settimana ne' giorni di Mercoledì, e Venerdì in casa del Vescovo; che ai processi dovessero assistere insieme coll'Inquisitore, e col Vicario vescovile i quattro Consoli di giustizia, o almeno due di loro delegati dalla Comunità, la qual ancora avesse a deputare il Notajo per la scrittura de' processi medesimi; che il carcere per la custodia de' rei fosse nella casa vescovile, ed esso avesse a chiudersi con due chiavi, una da tenersi dall'Inquisitore, l'altra dal Vicario suddetto, e tutto ciò salva l'autorità del Vescovo, e salvo il disposto da' sacri canoni» (*ivi*, pp. 336-337). Interessante, anzitutto, la circostanza che a rappresentanti della comunità locale fosse consentito di prendere parte a riunioni in cui dovevano trattarsi le cause del Sant'Uffizio: come noto, la segretezza delle procedure è una delle caratteristiche più soventemente rimarcate dagli storici allorché si tratti di questa istituzione (più volte rammentata, ad esempio, in A. SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*». *Processi antiereticali e Inquisizione romana tra Cinque e Seicento*, Milano, Giuffrè, 2017, ad esempio in *ivi*, p. 102, ove si rammenta come all'inquisitore fosse fatto scrupolosamente divieto di suggerire, anche indirettamente con sussulti del corpo o movenze del viso, al reo interrogato una effettiva conoscenza dei suoi accusatori o in *ivi*, pp. 105-106, ove si menziona il giuramento di silenzio imposto al reo una volta terminato l'interrogatorio su tutto quanto detto sino a quel momento del processo; della scrupolosità con la quale la segretezza veniva fatta osservare ha trattato anche BLACK, *Storia dell'Inquisizione* cit., pp. 106-107; sulle critiche tardo secentesce e settecentesche rivolte al segreto del quale si circondava il tribunale della fede può vedersi F. SERPICO, «*Pugnar con le ombre*». *La critica al segreto inquisitoriale nella cultura giuridica napoletana tra Sei e Settecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2016). Il fatto che le autorità locali, perlomeno a Como, avessero la forza di imporre la presenza di propri delegati a queste riunioni riservate può in qualche modo contribuire a confermare il giudizio circa la relativa permeabilità tra ordinamenti giuridici e la non ancora avvenuta separazione tra il nascente apparato statale (e locale in questo caso) e Chiesa (un aspetto rimarcato in E. BRAMBILLA, *La polizia dei tribunali ecclesiastici e le riforme della giustizia penale*, in *Corpi armati ed ordine pubblico in Italia (XVI-XIX sec.)*, a cura di L. ANTONIELLI, C. DONATI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 73-110, in particolare pp. 96-100, ma rilevato anche da A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari. Nuova edizione*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 197-198, ove lo studioso nota come la presenza di «rappresentanti laici» all'interno dell'apparato processuale «risultasse dolorosa per gli inquisitori, che vedevano allargarsi pericolosamente il numero delle persone in possesso di informazioni che dovevano restare segrete»). Del tutto riprodottriva di una dottrina risalente alla clementina *Multorum* (Clem. 5.3.1), infine, la previsione secondo la quale la custodia delle chiavi delle carceri fosse responsabilità condivisa da autorità diocesane ed inquisitoriali (tale rimando alla menzionata clementina è anzitutto confermato da Eymerich, secondo il quale, in N. EYMERICH – F. PEÑA, *Directorium inquisitorum f. Nicolai Eymerici ordinis Praed. cum commentariis Francisci Pegñae ...*, Romae, Apud Georgium Ferrarium, 1587, p. 587, «statutum est in clementina allegata Multorum [...] quod [...] sint duo custodes principales, discreti, et industrii et fideles: et quod uni provideat Episcopus, et alteri Inquisitor, et horum quilibet habeat substitutum, et quod sinti bi duae claves»): rimandando in ogni caso all'ultimo capitolo della presente trattazione per una disamina più attenta del carcere quale pena dell'arsenale inquisitoriale in età moderna, giova forse subito rammentare come Francisco Peña giungesse, per l'età moderna, a conclusioni differenti, ritenendo

ufficio l'inquisitore che avesse trattato gli affari del Sant'Uffizio avendo riguardo anche allo *status* delle persone e non solo alla gravità del proprio compito<sup>57</sup>.

Dei servigi del Ghislieri i cardinali si giovarono poi nuovamente allorché nella città di Coira, nel cantone dei Grigioni, insorse una disputa tra due ecclesiastici intorno al possesso di un canonicato: tra i contendenti, il primo - che godeva del maggior numero di voti - era infamato quale eretico, il secondo, invece, «*catholicus erat*»<sup>58</sup>, sebbene sfavorito nella contesa alla prebenda. Pur conscia dei pericoli a cui sarebbe andato incontro l'inquisitore recandosi colà (era noto infatti come la città fosse abitata da eretici «*pro maiori parte*»<sup>59</sup>), Roma dispose che Ghislieri procedesse «*iuridice*»<sup>60</sup> all'accertamento della verità e della falsità delle notizie pervenute al Sant'Uffizio. Disatteso il consiglio di quanti gli suggerivano di entrare in città anonimamente - privandosi cioè del vistoso abito del suo ordine - e, anzi, fatto rilevare come lo spirito di un religioso rifulgesse maggiormente se rivestito dei colori a lui propri, fra' Michele passò senza indugi a istruire il processo, escutare i testimoni e condurre in porto il compito affidatogli: ritrasmesse il fascicolo ai cardinali per le loro conclusioni, il Ghislieri venne lodato per la prudenza e l'accortezza con la quale seppe muoversi in circostanze così ostili<sup>61</sup>.

Il terzo episodio riferito dal Muzio circa le traversie dell'attività inquisitoriale del Ghislieri ebbe luogo, invece, a Bergamo: giunto in città, il futuro pontefice affrontò subito di petto la questione affidatagli. Un certo Giorgio (o Gregorio) Medolago, infatti, appartenente ad una delle famiglie notabili della città, professava dottrine ereticali: raccolti indizi sufficienti, l'inquisitore boschese provvide subito alla sua incarcerazione, dando disposizioni che questi rimanesse in custodia<sup>62</sup> sino all'esito dell'inchiesta<sup>63</sup>. I numerosi «*amici et propinqui*»<sup>64</sup> del Medolago, però, riuscirono a procurarne la fuga («*fracto carceris ostio*»<sup>65</sup>): la riconquistata libertà ebbe comunque vita breve, dal momento che Ghislieri riuscì prima a rimetterlo in custodia e successivamente, «*de heresi plene convictum*»<sup>66</sup>, a condannarlo all'esilio perpetuo (che trascorse, per poco tempo, a Venezia prima di morire<sup>67</sup>).

Sempre a Bergamo, infine, il Ghislieri ebbe modo di trattare il caso, assai delicato, del vescovo diocesano Vittore Soranzo<sup>68</sup>: il prelado, infatti, si trovava ad essere infamato<sup>69</sup> quale eretico («*communiter*

sufficiente in *ivi*, p. 590 la presenza di un unico custode («*hodie unus tantum esse soleat*») rammentando, peraltro, subito dopo (in *ivi*, pp. 590-591) come la questione fosse spesso determinata dalle molte consuetudini presenti *in loco* presso i singoli mandamenti inquisitoriali («*huc accedunt plurima alia, qua ex consuetudine fere singularum Inquisitionum sunt*»).

<sup>57</sup> La risposta del Ghislieri, in effetti, trovava fondamento nel concetto di *crimen lesae maiestatis* o *crimen exceptum* (l'equivalenza è dichiarata *expressis verbis*, per la dottrina inquisitoriale romana, già da U. LOCATI, *Praxis iudiciaria inquisitorum* ..., Venetiis, Apud Damianum Zenarium, 1583, in particolare pp. 76-77: «*crimina excepta dicuntur crimen lesae maiestatis [...]. Item crimen haeresis [...] crimen simoniae [...] perduellionis, fraudati census, fraudatae annonae, et sacrilegii*»), una delle qualificazioni dell'eresia: tale definizione consentiva all'inquisitore di derogare a tutta una serie di norme definite per il processo ordinario, tanto in tema di ampiezza e varietà degli strumenti inquisitori (ammissibilità di denunce provenienti da persone normalmente non titolate, fonti di cognizione del delitto, perseguibilità di nobili ed alti prelati) quanto in tema di conduzione del processo (ad esempio, in ambito probatorio, era riconosciuta l'ammissibilità di deposizioni provenienti da minori, ebrei, prostitute e lenoni, infami). Sulle particolarità alle quali i *crimina excepta* davano adito si rimanda a M. SBRICCOLI, *Crimen lesae maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*, Milano, Giuffrè, 1974, in particolare pp. 364-365.

<sup>58</sup> *Tabula*, f. 18r.

<sup>59</sup> *Tabula*, f. 18r.

<sup>60</sup> *Tabula*, f. 18r.

<sup>61</sup> *Tabula*, ff. 18r-18v: «*Rem totam deinde sacrę <sup>36</sup>| cardinalium congregationi (transmisso eidem processu) renun<sup>37</sup>|ciavit, qui omnes summis laudibus approbarunt cuncta [f.18v] que gesserat non sine admiratione quod in re tam ardua, <sup>1</sup>| maxime attenta loci circumstantia muneris sui partes tam <sup>2</sup>| egregie implevisset*».

<sup>62</sup> Un'altra funzione, la seconda cui ci si imbatte dopo quella "estorsiva", alla quale era deputato il carcere.

<sup>63</sup> *Tabula*, f. 18v: «*Ber<sup>7</sup>|gomum igitur cum plenissima facultate ingressus quemdam <sup>8</sup>| Georgium sive (ut aliis placet) Gregorium Medolacum ex <sup>9</sup>| principalioribus illius urbis familiis heresis labe contami<sup>10</sup>|natum intellexit, contra quem zeli sui fervorem osten<sup>11</sup>|dere non distulit, preuisque sufficientibus indiciis eum ad <sup>12</sup>| carcerem duci iussit, ipsius causam instructo processu pro<sup>13</sup>|sequuturus usque ad eiusdem expeditionem*».

<sup>64</sup> *Tabula*, f. 18v.

<sup>65</sup> *Tabula*, f. 18v.

<sup>66</sup> *Tabula*, f. 18v.

<sup>67</sup> Come riferito in *Tabula*, f. 18v: «*de heresi plene convictum perpe<sup>20</sup>|tuo exilio damnavit, isque Venetias profectus paulo <sup>21</sup>| post dies suos misere complevit*».

<sup>68</sup> Sulla figura del Soranzo, i primi riferimenti sono a G. DALL'OLIO, *Soranzo, Vittore*, in DSI, III, pp. 1461-1462 e allo studio monografico di M. FIRPO, *Vittore Soranzo vescovo ed eretico. Riforma della Chiesa e inquisizione*

*tamquam hereticus haberitur»<sup>70</sup>*), sebbene nulla di compromettente fosse mai stato portato contro di lui sino al conferimento dell'incarico al Ghislieri, tale e tanto era il timore che incutevano in città la dignità episcopale che rivestiva, le ricchezze che possedeva e la parentela dalla quale discendeva. Assaltata con la consueta energia la spinosa questione, l'inquisitore boschese, assunte le debite informazioni e raccolto tutto il necessario per provare «*plene*»<sup>71</sup> il crimine<sup>72</sup>, fu costretto a riparare a Roma dopo un attentato proditorio alla sua vita, allorché, così riferisce il Muzio<sup>73</sup>, alcuni sicari si erano surrettiziamente introdotti, nottetempo, nel convento bergamasco per ucciderlo. Giunto presso la sede centrale, Ghislieri ebbe modo di illustrare i risultati delle proprie indagini, venendo nel contempo lodato dai cardinali per la propria abnegazione al dovere, specie innanzi ai pericoli corsi. Al Soranzo, privato della dignità episcopale<sup>74</sup> e già sottoposto ad una lunga permanenza in carcere, spettò, infine, la condanna alla relegazione in carcere<sup>75</sup>.

Non si riscontra, in altre parti della *Tabula*, un'attenzione così marcata per le gesta e i successi di un inquisitore d'età moderna<sup>76</sup>: oltre che tenendo conto della doviziosa disponibilità di informazioni biografiche (e agiografiche) sul frate boschese<sup>77</sup>, questo indugiare sulla figura di Michele Ghislieri inquisitore - si tenga

*nell'Italia del Cinquecento*, Roma-Bari, Laterza, 2006. Gli atti dei processi contro il Soranzo sono stati editi criticamente in M. FIRPO - S. PAGANO, *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo (1550-1558). Edizione critica*, 2 voll., Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2004.

<sup>69</sup> Sulla valenza della *fama* o *publica vox* quale preambolo legittimo alla persecuzione criminale nell'epoca del diritto comune si vedano: SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., pp. 46-49 (ove peraltro, in *ivi*, p. 48, è citato proprio il caso del Soranzo quale fatto emblematico di avvio del procedimento *per famam*); E. DEZZA, *Lezioni di storia del processo penale*, Pavia, Pavia University Press, 2013, in particolare, tra le molte menzioni, pp. 13-14 (per l'età medievale) e pp. 25-27 (per l'età moderna); A. FIORI, *Quasi denunciante fama: note sull'introduzione del processo tra rito accusatorio e inquisitorio*, in *Der Einfluss der Kanonistik auf die Europäische Rechtskultur. Bd. 3. Straf- und Strafprozessrecht*, a cura di M. SCHMOECKEL, O. CONDORELLI, F. ROUMY, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2012, pp. 351-367; F. MIGLIORINO, «*La Grande Hache de l'histoire*». *Semantica della fama e dell'infamia*, in *Fama e publica vox nel Medioevo. Atti del Convegno di studio (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 3-5 dicembre 2009)*, a cura di I. LORI SANFILIPPO, A. RIGON, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2011, pp. 5-21; M. VALLERANI, *Il giudice e le sue fonti. Note su inquisitio e fama nel Tractatus de maleficiis di Alberto da Gandino*, in «*Rechtsgeschichte*», 14 (2009), pp. 40-61; IDEM, *La fama nel processo tra costruzioni giuridiche e modelli sociali nel tardo medioevo*, in *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, a cura di P. PRODI, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 93-111; F. MIGLIORINO, *Fama e infamia. Problemi della società medievale nel pensiero giuridico nei secoli XII e XIII*, Catania, Giannotta, 1985.

<sup>70</sup> *Tabula*, f. 18v.

<sup>71</sup> *Tabula*, f. 18v.

<sup>72</sup> In *Tabula*, f. 18v, Muzio riferisce che il Soranzo si sarebbe convertito alla dottrina calvinista con la lettura di «*pravorum codicum*», dei quali teneva presso di sé molte copie. Del rinvenimento di codesti *pravi codices*, dei quali parla il Muzio, nonché dell'inventario dei medesimi inviato a Roma dal Ghislieri è dato conto in FIRPO - PAGANO, *I processi* cit., pp. XXXIX, LVIII, LXXVII-LXXVII.

<sup>73</sup> *Tabula*, ff. 18v-19r: «non potuit tamen secrete instrui et terminari processus, <sup>36</sup> quin ad episcopi notitiam ea que gesta fuerant pervenirent, [f.19r] qui statim ira et furore repletus de nece sancto inquisitori infe<sup>1</sup>renda cogitare cepit, postque brevem moram satellitum <sup>2</sup> et armatorum turbam misit, ut sacrilegum eius propositum <sup>3</sup> exequerentur. Accidentes igitur nocturno tempore ad nostrum <sup>4</sup> conventum deicetisque ianuis, sine ulla resistentia in<sup>5</sup>gressi illico tamquam leones ad Michaelis cellam convo<sup>6</sup>lant episcopi iussa exequenturi. Sed quid? Excitatus a <sup>7</sup> somno ob rumorem Michael, eis intrepide se obvium <sup>8</sup> sistit, tamquam alta et tonanti voce illorum exprobat <sup>9</sup> scelus ut exterriti illesum relinquentes Ghislerium, pre<sup>10</sup>cipitem fugam arripiant».

<sup>74</sup> Cfr. *Tabula*, f. 19r: «*examinatis itaque actis Romam* <sup>20</sup> *vocatus hereticus episcopus, ibidem per sententiam epis<sup>21</sup>copali dignitate privatus fuit*». Si veda sul punto l'ampia bibliografia citata in SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., pp. 202-203.

<sup>75</sup> Come segnalato in *Tabula*, f. 19r: «*post longam carceris* <sup>22</sup> *macerationem Venetias tandem relegatus in carcere* <sup>23</sup> *pariter interiit*». Ci si imbatte qui in un'ulteriore forma di carcerazione, dai tratti spiccatamente penali: nessun dubbio infatti che al Soranzo fosse inflitta quale pena per i propri crimini contra la fede una più o meno lunga permanenza in carcere. Anche di questo fatto sarà buona cosa serbare memoria in vista della più ampia discussione dedicata alla materia nel capitolo conclusivo della presente trattazione.

<sup>76</sup> Diverso il discorso per alcuni inquisitori medievali, celebri per santità e gesta meritevoli, come nel caso di Pietro da Verona, patrono degli inquisitori, ai quali sono dedicate tre trattazioni, la prima tra gli inquisitori di Como (in *Tabula*, f. 84r), la seconda tra quelli di Firenze (e più precisamente in *Tabula*, ff. 118r-v) ed infine la terza tra gli inquisitori di Milano (in *Tabula*, ff. 130v-131v).

<sup>77</sup> Non bisogna infatti passare sotto silenzio in nome della brevità il fatto che il Ghislieri, oltre che vescovo, cardinale ed infine papa, raggiunse anche la gloria degli altari, come rammentato dal Muzio nell'*explicit* della voce a lui dedicata, in *Tabula*, f. 19v: «*fuit hic magnus inquisitor, commissarius generalis* <sup>29</sup> *Sancti Officii, episcopus, cardinalis, et summus*

conto, infatti, che la narrazione delle imprese testè riassunte occupa più dei due terzi della voce dedicatagli - può forse essere meglio inquadrato, nell'economia generale dell'opera, ipotizzando un intento tanto celebrativo, teso all'esaltazione di una carriera straordinaria (propiziata anche e soprattutto dall'ufficio inquisitoriale), quanto di uno epitomatico e didascalico, diretto a fornire testimonianze esemplari su come il perfetto inquisitore debba agire anche di fronte a pericoli che vedano direttamente coinvolta la propria incolumità personale. In proposito, assai rilevante il fatto che, in tutti e quattro gli episodi qui riproposti, non manchi mai un cenno alla scrupolosità<sup>78</sup> con la quale il Ghislieri affrontava le questioni giuridiche pertinenti al suo incarico inquisitoriale: evidentemente, agli occhi del Muzio, ad una solida preparazione teologica l'inquisitore idealtipico doveva unire un'altrettanto soda conoscenza delle *practicae* e del diritto inquisitoriale.

Sebbene, come detto, a nessuno dei rimanenti commissari generali il Muzio confezioni una cornice biografica paragonabile a quella di Pio V, non sarà comunque vano il riferimento, in ordine cronologico, alle notizie qui e là disseminate nelle voci prosopografiche della *Tabula* sugli eventi più direttamente attinenti la sede inquisitoriale romana.

Nel trattare del padre Tommaso Scotti, istituito commissario da papa Paolo IV (1555-1559) nel 1557, si fa memoria di una sommossa popolare, scoppiata appunto alla morte del Carafa e ispirata dall'odio che una «*impiorum hominum multitudo*»<sup>79</sup> serbava al pontefice appena defunto: l'agitazione ebbe come obiettivo il palazzo del Sant'Uffizio (all'epoca situato «*in ea Romę parte quę Ripetta dicitur*»<sup>80</sup>) e si sfogò, in particolare, con la liberazione dei prigionieri ristretti in carcere, col lancio di insulti e bastonate all'indirizzo dello sventurato Scotti e di quattordici suoi collaboratori e, infine, coll'incendio della sede medesima, al quale non scamparono, peraltro, «*libris, scripturis et processibus*»<sup>81</sup>. A dimostrazione del legame intercorrente, sin dai primordi dell'istituzione - l'incendio infuriò, come detto, alla morte di Paolo IV e dunque nell'anno 1559, a poco più di un quindicennio dalla (ri)fondazione farnesiana -, tra l'ordine domenicano ed il Sant'Uffizio, Muzio rammenta come la folla di facinorosi, non paga dell'assalto alla Ripetta, intendesse prendere d'assalto anche il convento di Santa Maria sopra Minerva, storico cenobio appartenente ai Predicatori. Ulteriori devastazioni, inclusa quella di Santa Maria sopra Minerva, furono comunque evitate grazie all'intervento della nobiltà romana, accorsa alfine per disperdere la turba di rivoltosi e riportare l'ordine in città<sup>82</sup>.

Dopo i tumulti degli anni cinquanta del Cinquecento, è necessario discendere sino al principio del secolo XVII e alla voce dedicata al cardinal Desiderio Scaglia<sup>83</sup> - lo Scaglia fu commissario del Sant'Uffizio

pontifex<sup>30</sup> a Clementi XI solenni canonizatione, et totius popu<sup>31</sup>li christiani plausu sanctorum fastis adscriptus<sup>32</sup> anno MDCCXII». Non è sorprendente, dunque, che, a proposito della sua vita, fossero state torchiate, già all'epoca del Muzio, numerosissime pagine: tra le fonti menzionate esplicitamente dal Muzio (tutte domenicane, peraltro, eccettuato il Paramo) si segnalano le opere di Jacques Quéatif e Jacques Échard (*Tabula*, f. 16v), Ludovico da Paramo (*Tabula*, ff. 17v-18r), Domenico Maria Marchesio (*Tabula*, f. 18r), Giovanni Michele Piò, Vincenzo Maria Fontana e Giuseppe Maria Leoni (*Tabula*, f. 19v).

<sup>78</sup> Nel caso comasco, Ghislieri procedette ad ammonire «iuridice» (*Tabula*, f. 17r) i canonici refrattari alla collaborazione; nei Grigioni, l'*affair* venne nuovamente condotto «iuridice» e la vertenza circa la prevalenza di un candidato alla prebenda sull'altro venne risolta allorché il frate boschese «processum instruxit» e «testes examinavit» (*ivi*, f. 18r); infine, nei due casi bresciani, il Muzio si preoccupa di specificare come, nel caso del Medolago, solo dopo raccolti «sufficientibus indiciis» (*ivi*, f. 18v) il Ghislieri avesse alfine ordinato la sua incarcerazione e come, nel caso delicato del Soranzo, ogni accusa fosse basata su di un robusto impianto accusatorio, «sumptisque iuridicis informationibus, et delictis plene probatis» (*ibidem*).

<sup>79</sup> *Tabula*, f. 20v.

<sup>80</sup> *Tabula*, f. 20v.

<sup>81</sup> *Tabula*, f. 20v. I tumulti scaturiti alla morte di Paolo IV son descritti, con ampia bibliografia, nel lavoro di M. A. VISCEGLIA, *Morte e elezione del papa. L'età moderna*, Roma, Viella, 2013, in particolare pp. 61-85

<sup>82</sup> *Tabula*, ff. 20v-21r: «Neque hoc illis satis fuit, nam inde ea conventum nostrum<sup>37</sup> Sanctę Marię super Minervam furiis invecti, dirumque toto<sup>38</sup> pectore virus efflantes, convolarunt, ut eum una cum<sup>39</sup> fratribus ibi degentibus flammis et ferro pariter consu<sup>f.21r</sup>merent, quod utique opere complevisset nisi plurium<sup>1</sup> nobilium auxilio effrenatę turbę insolentia fuisset repres<sup>2</sup>sa».

<sup>83</sup> Sul cardinal Desiderio Scaglia, celebre collezionista d'arte e autore di una ancora più celebre *Instructio pro formandis processibus in causis strigum, sortilegiorum et maleficiorum* (sulla quale cfr. le conclusioni di TEDESCHI, *Il giudice* cit., pp. 125-136 nonché di R. DECKER, *Entstehung und Verbreitung der römischen Hexenprozessinstruktion*, in *Inquisition, Index, Zensur. Wissenskulturen der Neuzeit im Widerstreit*, a cura di H. WOLF, Paderborn-München-Wien, Schöningh, 2001, pp. 169-175, il quale propone una diversa attribuzione dell'opera) un primo riferimento può trovarsi in MAYER, *The Roman Inquisition* cit., pp. 68-71 e in J. TEDESCHI, *Scaglia, Desiderio*, in DSI, III, pp. 1390-1391.

dal 1616 al 1621 - per rinvenire un'altra testimonianza concernente un'azione inquisitoriale di rilievo per la sede romana: secondo quanto riferisce il Muzio, la felice conduzione di questa indagine, dalle tinte a dir poco avventurose - come subito si dirà -, avrebbe talmente<sup>84</sup> accresciuto la stima e la considerazione del pontefice per l'inquisitore da indurlo a preconizzarlo cardinale e poi a consacrarlo vescovo.

La vicenda (dai contorni, invero, quasi romanzeschi) prese avvio allorché allo Scaglia giunse notizia («*cumque res ad Desiderium fuisset delata*»<sup>85</sup>) che alcuni «*fili perditionis*»<sup>86</sup> avevano intenzione di sacrificare un infante alle potenze ctonie: la vita del bambino doveva infatti costituire, nel perfezionamento di un patto scellerato siglato in nome dell'avidità, il prezzo in cambio del quale le potenze occulte avrebbero rivelato agli officianti l'ubicazione di «*ocultos [...] thesauros*»<sup>87</sup>. Senza indugi o tentennamenti, lo Scaglia, scortato da armati del Sant'Uffizio, si portò presso il ritrovo ove era stato stabilito venisse eseguito l'empio contratto: l'azione avvenne nottetempo, non distante dal Colosseo e precisamente presso un luogo identificato come «*le sette Sale*»<sup>88</sup>. Quivi, disposti i propri uomini a presidiare l'interezza della struttura, il futuro cardinale attaccò impavidamente gli adoratori del demonio, riuscendo a strappare dalle loro mani omicide l'infante: gli attentatori furono quindi tradotti in carcere, per venire in seguito, «*post expeditam eorum causam*»<sup>89</sup>, condannati a morte<sup>90</sup>.

Toccherà, invece, a padre Tommaso Mazza da Forlì (commissario generale dal 1682) - inanellata una lunga serie di incarichi accademici presso prestigiosi conventi della propria provincia natale ed un'altrettanto prestigiosa teoria di uffici inquisitoriali<sup>91</sup> - fronteggiare l'eresia quietista<sup>92</sup>, predicata per bocca del suo più celebre propalatore, il sacerdote Miguel de Molinos<sup>93</sup>: proceduto al suo arresto mentre stava diffondendo le proprie dottrine per la penisola e assicurata così la custodia, il padre Mazza provvide dunque sollecitamente ad istruire la causa, svolgendo in ciò, secondo il Muzio, un lavoro assai meritorio, testimoniato dall'ingente mole del processo accusatorio prodotto contro l'imputato<sup>94</sup>. Presentate al pontefice

<sup>84</sup> Più cauto il giudizio della fonte principale del Muzio, fra' Vincenzo Maria Fontana, secondo il quale alla prestigiosissima promozione avrebbero contribuito anche le molte altre virtù dello Scaglia. Il riferimento è a FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 545, ove si rammenta come la promozione, oltre che sulla base dell'eroica condotta del commissario, fosse da attribuire «*coeterisque suis virtutibus*» (*ibidem*). Il già citato MAYER, *The Roman Inquisition* cit., pp. 68-69, dal canto suo, attribuisce il merito della promozione alla raccomandazione del cardinal Federico Borromeo, sul cui rapporto con la congregazione del Sant'Uffizio si rimanda a F. RURALE, *Borromeo, Federico*, in DSI, I, pp. 217-218.

<sup>85</sup> *Tabula*, f. 29v.

<sup>86</sup> *Tabula*, f. 29v.

<sup>87</sup> *Tabula*, f. 29v.

<sup>88</sup> *Tabula*, f. 29v. Di un tale luogo sembra riferire oggi G. ARCIPRETE, *Cisterna cd. delle Sette Sale*, in *Roma archeologica. Le scoperte più recenti della città antica e della sua area suburbana*, a cura di C. CALCI, Roma, Adnkronos Libri, 2005, pp. 156-158.

<sup>89</sup> *Tabula*, f. 29v.

<sup>90</sup> La locuzione utilizzata per descrivere la morte di questi rei è «*patibulo suspensos*» (in *Tabula*, f. f.29v), la quale, se interpretata letteralmente, potrebbe far sorgere qualche dubbio circa la modalità d'esecuzione adottata dall'Inquisizione romana per giustiziare gli eretici. Come noto, infatti, la pena comminata per l'eretico relapso o impenitente consisteva nella messa al rogo (come confermato anche dal recente SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., ad esempio in p. 198 e dalla dottrina coeva, per la quale si cita, a puro titolo esemplificativo, LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., pp. 143-144, secondo il quale «*haereticis poena ignis datur*»).

<sup>91</sup> *Tabula*, f. 33v: «*postquam igitur* <sup>33</sup> | in celebrioribus suę provincię conventibus plures cathedras docte <sup>34</sup> | et sapienter rexisset, cupiens Deo et Ecclesię in rebus fidei inser<sup>35</sup> | vire, tribunali Sancti Officii ex animo se addixit, et in pluribus civi<sup>36</sup> | tatibus inquisitoris munere sollicitate et cum laude functus est, <sup>37</sup> | nimirum Cremę ab anno 1665 usque ad annum 1667; Vicentię <sup>38</sup> | ab anno 1667 usque ad annum 1670; Veronę ab anno 1670 | f.34r | usque ad annum 1674; Ianuę ab anno 1674 usque ad annum <sup>1</sup> | 1679; et tandem Bononię ab anno 1679 usque ad annum <sup>2</sup> | 1682».

<sup>92</sup> Per un primo bilancio sul rapporto tra quietismo e istituzione inquisitoriale il rimando è a A. MALENA, *Quietismo*, in DSI, III, pp. 1288-1294 e a DEL COL, *L'Inquisizione* cit., pp. 666-680.

<sup>93</sup> Sul sacerdote spagnolo il riferimento aggiornato è a A. MALENA, *Molinos, Miguel de*, in DSI, II, pp. 1059-1060.

<sup>94</sup> *Tabula*, f. 34r: «*Tempore sui commissariatus Michael de Molinos famosus <sup>6</sup> | Quietistarum antesignanus sub ovis vestimento lupus rapax <sup>7</sup> | fuit deprehensus, siquidem pestiferis suis dogmatibus, heresibus <sup>8</sup> | et gestis execrabilibus, universum Christi ovile Romę et in <sup>9</sup> | pluribus aliis Italię partibus dilaniare tentaverat. Nostri <sup>10</sup> | ergo Thomę ex officio intererat contra hunc perditionis filium <sup>11</sup> | eiusque complices et asseclas causam agere et processum instrue<sup>12</sup> | re sicut fecit, in quo quantum ipsi fuerit laborandum, ingens <sup>13</sup> | eiusdem processus moles satis testatur». Appare degna di menzione questa descrizione, per quanto fugace, del ruolo che il padre Mazza svolse nell'*affaire* Molinos: in essa, vengono ribaditi alcuni caratteri fondamentali del compito giurisdizionale demandato al Commissario del Sant'Uffizio,*

le risultanze dell'istruzione e concluso l'esame delle prove *pro* e *contra* il Molinos, i cardinali sentenziarono che il sacerdote spagnolo venisse ammesso all'abiura pubblica<sup>95</sup> (poi solennemente pronunziata, alla presenza dei medesimi porporati e con grande concorso di popolo, nel recinto della chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva<sup>96</sup>) e fosse condannato al carcere perpetuo<sup>97</sup> (peraltro, senza «*spe gratiē*»<sup>98</sup>).

Una eco, poi, di un'altra grande questione che vide l'Inquisizione romana schierata in prima linea a cavallo tra i secoli decimosettimo e decimottavo, quella dei riti cinesi<sup>99</sup>, fu presa di petto dal commissario generale Giuseppe Maria Tabaglio da Piacenza<sup>100</sup>: oltre ad alcuni scritti, ancora manoscritti all'epoca del Muzio, sulla *Summa* dell'Aquinate, infatti, il Tabaglio licenziò per le stampe a Köln, nel 1701 ed anonimamente, un'opera polemica intitolata «*Disinganno contraposto da un religioso dell'ordine de' Predicatori alla difesa de' missionari cinesi*»<sup>101</sup>, il cui intendimento era provare come il culto confuciano fosse sostanzialmente idolatrico e superstizioso, in ogni caso non confacente ad un cristiano, nemmeno ad uno d'origine sinica, il quale «*soli Deo*»<sup>102</sup> deve rivolgere la propria adorazione.

Col rimando all'epistola dedicatoria al successore di Tabaglio Luigi Maria Lucini («*videtur epistola dedicatoria*»<sup>103</sup>) si chiude, infine, la serie dei commissari generali del Sant'Uffizio.

### 3. Le periferie: gli inquisitori domenicani

La serie degli inquisitori dislocati presso le periferie italiane si apre, in rigoroso ordine alfabetico per sede, con i magistrati «*alexandrini*»<sup>104</sup>: non sarà inutile, a questo proposito, sottolineare preliminarmente come, qualora ne avesse trovato effettivamente traccia, Muzio non ritenne inopportuno o in qualche modo storicamente scorretto riferire anche le prosopografie degli inquisitori domenicani che già in età medievale occuparono le diverse sedi tuttora esistenti alla data di compilazione della *Tabula*<sup>105</sup>. Proprio in tale circostanza, anzi, sembra di potersi rinvenire un aspetto caratterizzante l'intera opera del frate alessandrino: sembra, infatti, possibile sostenere che, agli occhi del Muzio perlomeno, nessuna soluzione di continuità

quali l'iniziativa d'indagine *ex officio*, la direzione dell'inchiesta, l'istruzione del processo, la tenuta dei fascicoli di causa.

<sup>95</sup> All'abiura, momento conclusivo del processo per il reo che si fosse pentito e avesse domandato di essere riammesso in *gremium Ecclesiae*, ha fatto riferimento SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., pp. 181-192.

<sup>96</sup> Come riferito in *Tabula*, f. 34r: «memorati impii Michaelis solemnem abiurationem in nostra eccle<sup>16</sup>isia Sanctae Mariae super Minervam assistentibus eminentissimis et reverendissimis <sup>17</sup> dominis cardinalibus generalibus inquisitoribus, maximoque et insolito <sup>18</sup> populi concursu recepit».

<sup>97</sup> Fa qui di nuovo capolino, tra le righe della *Tabula*, la pena carceraria quale pena *par excellence* comminata dal diritto inquisitoriale all'eretico non pertinace. Ulteriori e più approfondite considerazioni sul punto *infra* al capitolo conclusivo della presente trattazione.

<sup>98</sup> *Tabula*, f. 34r. Il riferimento è qui da intendersi alla pratica, nota alla manualistica inquisitoriale, in virtù della quale il condannato alla pena del carcere perpetuo avrebbe poi ottenuto, dopo un congruo lasso di tempo, la commutazione del carcere in pena meno afflittiva o la piena libertà. Nel rimandare a quanto si dirà in proposito più diffusamente nell'ultimo capitolo di questa trattazione, basti per ora anticipare il *dictum* di Francisco Peña, secondo il quale non esiste un limite di tempo fisso oltre il quale si fosse soliti restituire al condannato la libertà, rimanendo la cosa nel pieno *arbitrium* dell'inquisitore, il quale potrà rimettere la pena o commutarla in una più lieve una volta soddisfatti appieno i requisiti di resipiscenza e mortificazione che la detenzione mirava a suscitare nel reo. Certo non a caso, comunque, il fatto che egli citi, traendolo dal Simancas, il triennio oltre il quale si era soliti dispensare dalla pena carceraria (tutto quanto appena esposto si trova in EYMERICH - PEÑA, *Directorium inquisitorum* cit., p. 590: «quesitum scio, post quantum tempus solet in carcere perpetuo dispensari: sed neque in hoc velut in pluribus aliis, quidquam est nominatim universis inquisitoribus iure praescriptum; quamobrem eorum arbitrio haec relinquuntur, qui spectata paenitentium humilitate et paenitentia intra minus tempus poterunt hanc poenam remittere aut in aliam leviolem commutare; et post lapsum triennii remitti solere scripsit Simancas»).

<sup>99</sup> Come si può evincere, in termini preliminari, dalla lettura di S. PAVONE, *Riti cinesi*, in DSI, III, pp. 1324-1327, la questione intorno ai riti cinesi verteva sulla possibilità, per i convertiti sinici, di conservare anche dopo il battesimo alcuni rituali e liturgie domestiche, relative specialmente al culto degli antenati.

<sup>100</sup> Le righe dedicate al Tabaglio tra i commissari generali del Sant'Uffizio possono leggersi in *Tabula*, ff. 35r-36r.

<sup>101</sup> *Tabula*, f. 35v.

<sup>102</sup> *Tabula*, f. 35v.

<sup>103</sup> *Tabula*, f. 36r. Per l'epistola dedicatoria si veda quanto già esposto al primo capitolo.

<sup>104</sup> *Tabula*, f. 37r.

<sup>105</sup> A ciò si aggiunga la circostanza secondo la quale anche di sedi inquisitoriali non più attive sul principio del XVIII secolo ma presiedute in passato da un membro dell'ordine dei Predicatori e anche per sedi inquisitoriali tuttora attive ma non presiedute più da un frate domenicano.

dividesse l'operato dei suoi confratelli medievali da quello dei suoi correligionari d'età moderna. La *divisio* oggi operata dalla storiografia più recente - la quale qui non si intende in alcun modo revocare in dubbio ma, anzi, confortare con ulteriori evidenze documentarie - tra inquisizione medievale e inquisizioni moderne<sup>106</sup> non traspare, infatti, *ictu oculi* a chi prenda per la prima volta in mano la *Tabula* degli inquisitori, sebbene, come si dirà subito, al Muzio non sfuggissero affatto alcune delle sfaccettature che proprio oggi questa testé menzionata storiografia ritiene più qualificanti ai fini di tale distinzione (come può essere, ad esempio, il fatto secondo il quale gli inquisitori d'età medievale venivano nominati dai superiori dell'ordine e non dalla congregazione cardinalizia romana): cionondimeno, sarebbe probabilmente errato accusare l'opera del Muzio di mancanza di prospettiva storica. In effetti, già solo il fatto che la struttura della *Tabula*, per ciò che concerne gli inquisitori periferici, sia organizzata per sedi - e, lo si ricorda cursoriamente, il radicamento stanziale degli inquisitori moderni è un altro dei caratteri che segna più evidentemente il passo con quelli medievali, a proposito dei quali ben noti risultano essere i vasti circuiti giudiziari loro affidati che li obbligavano ad un'intensa attività itinerante - contribuisce a calare in profondità il lavoro entro un'ottica moderna.

Può cionondimeno qualificarsi quale fattore di pronto interesse il constatare come uno dei primi storici dell'istituzione inquisitoriale (inquisitore egli stesso, val la pena di ribadirlo, e certo non alieno da qualche più o meno ben celato intento eulogico<sup>107</sup>) un'unità di fondo tale da abbracciare quasi cinque secoli di storia.

Per quanto riguarda l'ordine d'esposizione delle singole tassonomie inquisitoriali periferiche, l'esame sede per sede, oltre al già menzionato criterio alfabetico, procede secondo un disegno piuttosto lineare, pur ammettendo alcune eccezioni (che saranno prese in considerazione caso per caso): solitamente, l'intitolazione della sede è seguita da una breve premessa declaratoria intorno alle fonti<sup>108</sup> concretamente utilizzate dal Muzio per la stesura del relativo catalogo. A seguire, secondo un criterio linearmente cronologico, le voci dedicate ai singoli inquisitori: se per alcuni di questi la menzione si limita ad una semplice, generica elencazione<sup>109</sup> delle sedi frequentate - non avendo rinvenuto il Muzio ulteriori notizie - ad altri, più celebri frati è riservato lo spazio di una vera e propria scheda prosopografica, corredata, oltre che dalla consueta progressione nella carriera inquisitoriale, dai dati biografici più rilevanti - o da rimandi ad opere più generali nelle quali reperirli - unitamente all'elenco delle opere edite e inedite delle quali il Muzio è riuscito a rintracciare notizia<sup>110</sup>.

<sup>106</sup> Distinzione ben nota anche alla storiografia giuridica che si è sinora avventurata in questo campo di studi: da ultimo si veda SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., p. 34.

<sup>107</sup> Sia concesso di rimandare in proposito a quanto scritto *supra* circa san Domenico primo inquisitore.

<sup>108</sup> Di particolare rilevanza, in proposito, la dichiarazione circa la disponibilità per l'autore di fonti "dirette", ossia provenienti dai medesimi tribunali presi in considerazione: ci si riferisce, in particolare, ai cataloghi dei quali il Muzio ha potuto avvalersi, compilati dai suoi colleghi attingendo alle informazioni disponibili nei propri archivi. Questa circostanza (ovverossia l'accesso a fonti oggi in larga parte non più disponibili, stante la ben nota dispersione alla quale sono andati disgraziatamente incontro la gran parte degli archivi delle inquisizioni periferiche) vale ad assicurare all'opera del Muzio un posto sul podio delle fonti disponibili - e più rilevanti - per la ricostruzione delle vicende dei tribunali periferici, come già notato da SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 373, secondo il quale «l'opera di Muzio oramai fa parte della tradizione che condiziona, almeno indirettamente la nostra visione sugli inquisitori attraverso la ricezione avvenuta».

<sup>109</sup> Capita spesso, allorché un inquisitore abbia ricoperto più sedi e sia quindi già stato menzionato - in virtù del menzionato criterio alfabetico adottato - tra i titolari di una serie precedente, che il Muzio si limiti ad un semplice rinvio alla pagina della *Tabula* contenente il primo riferimento. Per esempio, in *Tabula*, f. 140v, si rinviene: «pater frater Ioannes Baptista Pichi anconi<sup>10</sup>tanus, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1715, <sup>11</sup> quo Mediolani obiit. Videtur supra quę de eo scripsimus inter <sup>12</sup> inquisitores bergomenses pag. 60».

<sup>110</sup> Una voce emblematica in tal senso può essere quella dedicata a Giovanni Michele Piò, la quale, dopo aver recensito nome, patria, titolo di studio e incarichi inquisitoriali, abbozza un breve medaglione biografico per poi concludersi con l'elencazione delle opere edite ed inedite, sempre sorreggendo il tutto con puntuali rimandi alle fonti utilizzate. La voce in questione è in *Tabula*, ff. 107v-108v: «pater frater Ioannes Michael Plodius (vulgo <sup>20</sup> Piò) de Bononia, magister, translato Paulo Canevari succes<sup>21</sup>sit in faventina præfectura de anno 1623, in qua perseve<sup>22</sup>ravit usque ad annum 1625. Ex faventina Mediolanum <sup>23</sup> translatus fuit, ubi præfuit usque ad annum 1644. Hoc <sup>24</sup> medio tempore <sup>25</sup> nempe de anno 1639 ab Urbano VIII per <sup>26</sup> apostolicum breve datus fuit provincialis <sup>27</sup> suę provincię Lombardię, quam secundam præfecturam <sup>28</sup> præclare gessit cum retentione primę. Fuit Plodius <sup>29</sup> vir summopere eruditus, suaque doctrina plures cathedras <sup>30</sup> illustravit, quapropter eius magisterium merito fuit <sup>31</sup> approbatum in capitulo generali Ulissiponę de anno 1618, [f.108r] cui tamquam suę provincię diffinitor interfuit. Quoad <sup>1</sup> vixit fuit hereticorum terror, et ut optimi inquisitoris <sup>2</sup> partes expleret numquam laboribus aut vigiliis pepercit. <sup>3</sup> Insuper rerum ordinis fuit acuratissimus

### 3.1 *Alexandrini*

Le voci dedicate agli inquisitori della città di Alessandria, se non quelle che occupano più ampio spazio nell'economia della *Tabula*, son certo tra quelle alle quali il Muzio riservò un trattamento particolare: oltre che dalla menzione di una decina di domenicani che servirono quali inquisitori in un periodo compreso tra l'inizio del XIV secolo (come padre «*Bencius de Alexandria*»<sup>111</sup>) e la prima metà del XVI (quale padre «*Ioannes Michael de Castellanis*»<sup>112</sup>), la dimestichezza dell'autore con la storia della propria città natale e la familiarità col proprio archivio sono asseverate tanto dalla varietà di fonti utilizzate nella compilazione delle singole prosopografie quanto dalla presenza di dettagli certamente rilevanti (e difficilmente reperibili altrove, se si pone mente al fatto che l'archivio del Sant'Uffizio cittadino è andato disperso e probabilmente perduto tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo<sup>113</sup>) per una storia del tribunale alessandrino.

La frequentazione dell'archivio<sup>114</sup> della magistratura alessandrina è testimoniato dalle molte menzioni che il Muzio fa a documenti ivi esaminati *de visu*, tra i quali non mancano esemplari risalenti ad un periodo ben lontano dalla fondazione dell'istituzione inquisitoriale romana: possono in proposito citarsi, a puro titolo esemplificativo, le trascrizioni pergamenee autenticate<sup>115</sup> da frate Bencio nel 1309 di alcune lettere apostoliche di Papa Onorio IV; il lodo arbitrale tardo trecentesco emesso dai giureconsulti «*Pinoto de Pinotis*» e «*Christophoro de Castellano*»<sup>116</sup> per dirimere una controversia sorta tra il vicario generale della diocesi alessandrina e quello inquisitoriale (nelle more della quale quest'ultimo produsse copia autentica - conservata ancora all'epoca del Muzio nel suo archivio - delle lettere patenti con le quali il priore domenicano della provincia lombarda nominava padre «*Simon de Aquabella*»<sup>117</sup> inquisitore della provincia lombarda e della marca genovese); alcuni frammenti di un ponderoso processo quattrocentesco, istruito da padre Giacomo Inviziati contro un certo «*Ioannem Carlungum*»<sup>118</sup>, eretico relapso e contumace dall'Inviziati consegnato al braccio secolare perché fosse condotto al rogo<sup>119</sup>.

scrutator, edi<sup>4</sup>|ditque opera quę infra notantur: <sup>5</sup>| “delle vite degli huomini illustri di san Domenico. <sup>6</sup>| Parte I ove compendiosamente si tratta de i sancti, beati <sup>7</sup>| e beate, pontefici, cardinali, patriarchi, e vicecancellarii <sup>8</sup>| dell'ordine di san Domenico”; <sup>9</sup>| “Il parte ove compendiosamente si tratta de i <sup>10</sup>| generali, arcivescovi, vescovi, maestri di sacro pallazzo, <sup>11</sup>| scrittori, et altri degni personaggi dell'ordine de Predica<sup>12</sup>|tori etc.”; <sup>13</sup>| “della nobile e generosa progenie del padre san <sup>14</sup>| Domenico in Italia libri due, ove si tratta delle fonda<sup>15</sup>|zioni delli conventi e monasteri dell'ordine de Predica<sup>16</sup>|tori erretti in Italia nel tempo che visse questo Santo etc.”; <sup>17</sup>| “vita e morte del venerabile padre mastro <sup>18</sup>| frate Serafino della Porretta dell'ordine de Predicatori <sup>19</sup>| defonto con opinione di santità nel convento di san Dome<sup>20</sup>|nico di Bologna l'anno passatto 1614 sotto li due <sup>21</sup>| di genaro”; <sup>22</sup>| “vita di san Guglielmo duca d'Aquitania”; <sup>23</sup>| “vita della beata Lucia di Narni del terzo ordine <sup>24</sup>| di san Domenico”; <sup>25</sup>| “vita di frate Bartolomeo de Las Casas vescovo di Chiappa”. <sup>26</sup>| Preter hec opera, quę prelo commissa fuerunt, quędam alia <sup>27</sup>| (teste Rovetta) paraverat author, sed morte preventus <sup>28</sup>| ea imperfecta reliquit, et sunt: <sup>29</sup>| “historia conventuum omnium ordinis Prędicatorum <sup>30</sup>| per universum orbem”; <sup>31</sup>| Et “summa casuum conscientię”. <sup>32</sup>| Ita Iacobus Echard tomo secundo de scriptoribus ordinis pag. 540. [f.108v] Obiit autem hic piissimus, et numquam satis laudatus pater <sup>1</sup>| circa annum 1644».

<sup>111</sup> *Tabula*, f. 37r.

<sup>112</sup> *Tabula*, f. 38v.

<sup>113</sup> Secondo la ricostruzione offerta da PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 123, la distruzione dell'archivio potrebbe essere imputata al commissario napoleonico incaricato proprio della sua conservazione.

<sup>114</sup> Sul valore storiografico che queste notazioni provenienti dal curatore in persona di tale archivio alla luce dello stato attuale delle fonti sull'Inquisizione romana si vedano ora le conclusioni di J. TEDESCHI, *The Roman Inquisition and its Sources*, in *Intellettuai in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARAVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 29-40.

<sup>115</sup> Il cui materiale il Muzio riferisce essere «in aliqua parte corrosum et oblitteratum», sebbene non al punto da non poter essere «visum et lectum» (*Tabula*, f. 37r).

<sup>116</sup> *Tabula*, f. 37r.

<sup>117</sup> *Tabula*, f. 37r.

<sup>118</sup> *Tabula*, f. 38r.

<sup>119</sup> Se questi tre episodi testé riferiti (che insistono su di un arco temporale che va dagli inizi del XIV secolo alla fine del XV) testimoniano, da un lato, il grado di acribia con il quale il Muzio ha messo a frutto i dati disponibili presso il proprio archivio, possono anche, dall'altro lato, contribuire a chiarire quanto irreparabile sia, oggi, la perdita della gran parte degli archivi inquisitoriali locali, i quali - stando perlomeno a quanto il Muzio riferisce, seppur indirettamente, sullo stato generale del proprio archivio -, se non proprio conservati immacolati e certamente non scampati, già al principio del XVIII secolo, all'inclemenza del tempo, avrebbero potenzialmente potuto offrire - e questo giudizio prognostico vien solo rafforzato dal caso alessandrino, essendo questo l'esempio di un tribunale in ogni caso



Passando a trattare, poi, degli aspetti che riguardano più da vicino e propriamente il tribunale alessandrino quale ingranaggio istituzionale della macchina inquisitoriale romana, è anzitutto necessario sottolineare come il Muzio fosse ben conscio (e abbia quindi preso debita nota) di alcune, sostanziali differenze intercorrenti tra il tribunale medievale e quello moderno: il primo dato è offerto dal mutamento nell'intitolazione dell'incarico che si registra nel passaggio dalla magistratura di padre «*Thomas Lunato*»<sup>120</sup>, inquisitore dal 1520 al 1525, a quella del già citato «*Ioannes Michael de Castellanis*»<sup>121</sup>, primo inquisitore noto al Muzio a rivestire la prelatura dopo l'emanazione della *Licet ab initio* (21 luglio 1542). Di sicuro interesse, in proposito, il fatto che il Lunati<sup>122</sup> sia definito ancora, secondo la titolatura medievale, inquisitore di «*Lombardia et Marchia Ianuensi*»<sup>123</sup>, mentre il successore Castellani specificamente inquisitore di Alessandria e Tortona: in questa precisazione può certo rinvenirsi traccia di quella transizione<sup>124</sup> tra giurisdizione itinerante e giurisdizione stanziale che contraddistinse l'istituzione moderna; da sottolineare, altresì, l'apparente rapidità con la quale si procedette a tracciare la nuova geografia dei circondari periferici, i quali risultano, grosso modo<sup>125</sup>, già pienamente strutturati coll'incarico del primo inquisitore nominato dopo il 1542.

Il secondo dato rilevante, sempre ascrivibile al novero dei mutamenti strutturali intercorsi nel passaggio da istituzione medievale a moderna, consiste nel riferimento all'organo titolare della nomina degli inquisitori periferici: è noto, infatti, come questa facoltà, col sorgere dell'inquisizione romana, passasse dal maestro dell'ordine domenicano ai cardinali membri del Sant'Uffizio. Orbene, questa circostanza è, *expressis verbis*, illustrata dal Muzio nel corso del paragrafo conclusivo della voce del Castellani, il quale è ritenuto l'ultimo degli inquisitori alessandrini di nomina magisteriale<sup>126</sup>.

Passando quindi a trattare delle vicende d'età moderna<sup>127</sup>, è anzitutto doveroso osservare come l'autore della *Tabula* abbia qua e là specificamente riferito la paternità di alcuni eventi degni di nota per la

ricompreso, in epoca medievale, entro un circuito giudiziale (quello lombardo) più ampio del semplice contado cittadino - preziose vestigia di un passato assai più remoto di quello a proposito del quale l'inquisitore alessandrino intraprese la redazione della propria fatica.

<sup>120</sup> *Tabula*, f. 38v.

<sup>121</sup> *Tabula*, f. 38v.

<sup>122</sup> Per le versioni moderne dei nomi degli inquisitori periferici si è seguita la dizione proposta in AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit..

<sup>123</sup> *Tabula*, f. 38v.

<sup>124</sup> Della quale si è già parlato *supra*.

<sup>125</sup> Non è infatti da sottacere, in proposito, un'inevitabile "fluidità" iniziale dei detti contorni: stando a quanto riferito, infatti, padre Michele Castellani fu, in principio, inquisitore sia di Alessandria sia di Tortona, sebbene risultasse ricompresa nel circondario a lui affidato anche la città di Acqui, «ut ingens actorum ipsius copia <sup>5</sup>| satis indicat» (*Tabula*, f. 39r): in seguito, tuttavia, la città di Tortona ricevette un proprio inquisitore, dal momento che, a partire da una data non precisata ma successiva all'anno 1546, egli abbandonò questo titolo, «quia forsan de illa inquisi<sup>1</sup>tionem aliter provisum fuit» (*ibidem*).

<sup>126</sup> Del passaggio di consegne tra maestro dell'ordine e congregazione cardinalizia il Muzio è informato per il tramite dell'opera di padre Vincenzo Fontana, il quale dedica un titolo della terza parte del *Sacrum theatrum* (cfr. FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 502) proprio alla «*Facultas in ordine instituendi inquisitores*» (*ibidem*): secondo la ricostruzione del Fontana, infatti, Innocenzo IV avrebbe concesso al maestro Giovanni Teutonico ed ai suoi successori, con lettera apostolica del 1245, privilegio di «*removere, seu revocare, [...] transferre, [...] substituere*» (*ibidem*) coloro tra i frati dell'ordine di Domenico che fossero stati deputati «*ad inquirendum contra pravitatem hæreticam*» (*ibidem*), estendendo peraltro tale potere ai priori provinciali (pur limitatamente agli inquisitori operanti entro i confini del proprio mandamento). È peraltro sempre il Castellani ad offrirsi quale esempio di tale, antica facoltà: egli, infatti, dapprima nominato inquisitore dal vicario generale della propria provincia di San Pietro Martire, verrà poi confermato in tale ufficio dal maestro generale dell'ordine nel 1546, come risultava da lettere patenti visionate dal Muzio e ancora conservate, ai suoi tempi, presso l'archivio del Sant'Uffizio alessandrino (cfr. *Tabula*, f. 38v). Sempre il Fontana, infine, informa della cessazione di questo privilegio duecentesco con la già citata *Licet ab initio* (1542), nella quale Paolo III «*saxit ut in posterum inquisitorum institutio ad sacram cardinalium congregationem tunc institutam spectaret*» (FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 502).

<sup>127</sup> Cfr. anzitutto la voce in G. M. PANIZZA, *Alessandria*, in DSI, I, pp. 35-36. La documentazione superstite proveniente dal tribunale alessandrino conservata presso il Trinity College di Dublino si limita a quattro sentenze risalenti alla termine del secolo XVI: le sentenze sono in TCD, n. 1225, ff. 300r-301v, ff. 302r-303v, ff. 304r-307v, ff. 334r-336v.

sede alessandrina a singoli inquisitori: è il caso, ad esempio, di padre Giovanni Battista Porcelli<sup>128</sup>, inquisitore di Alessandria dal 1572 al 1589 (come risulta «*ex actis*»<sup>129</sup>), il quale nel 1577 si trovò a dover affrontare il caso di tre soldati del presidio cittadino accusati di aver deturpato, «*cum humano stercore*»<sup>130</sup>, le porte di tre chiese cittadine (e specificamente di quelle della cattedrale, del convento di San Marco e di quella di San Martino). Dopo aver condotto indagini approfondite, dalle quali emersero indizi sufficienti per procedere al loro arresto, il Porcelli condannò il trio di imbrattatori alla pena delle triremi: la sentenza, in ogni caso, non potè essere eseguita a causa della morte intervenuta mentre erano ancora ristretti in carcere e non ancora trasferiti al luogo di sconto della pena. A proposito di questo colpo di scena, il Muzio si limita a riferire, un poco sibillinamente, un sospetto, suggerendo che la morte sarebbe stata causata dall'ingerimento di un veleno: la rapidità della menzione, in ogni caso, non consente di comprendere agevolmente se si sia trattato di un suicidio in cella, magari per evitare la durezza di una pena famigerata<sup>131</sup>, ovvero di un vero e proprio regolamento di conti, attuato forse da chi non riteneva sufficiente la condanna alle triremi<sup>132</sup>.

Lo spirito annalistico dell'autore della *Tabula* ci consegna, poi, memoria degli interventi ai quali i diversi inquisitori misero mano al fine di potenziare ed arricchire le dotazioni del Sant'Uffizio alessandrino: così, attingendo a fonti oggi probabilmente perdute<sup>133</sup>, Muzio ci informa come, sul principio del secolo XVII, padre Basilio Porta sovrintese a lavori di ampliamento e ristrutturazione della sezione del convento di San Marco ad uso dell'inquisizione, ingrandendola e abbellendola con un portico ben illuminato («*aedificavit namque porticum respicientem ad meridiem*»<sup>134</sup>), un piano inferiore suddiviso in due stanze e uno superiore con un unico ambiente, più ampio («*item et duo cubicula inferiora cum aula superiori, et aliis quibusdam cellis*»<sup>135</sup>). Per sopperire alla scarsità di adeguati spazi da adibire a carceri - sino all'incarico del Porta, infatti, solo due risultavano essere le stanze a ciò deputate («*nam binos tantum carceres hoc Sanctum Officium habebat*»<sup>136</sup>) -, l'inquisitore novarese procedette all'erezione di tre nuove celle, sebbene quest'ultima opera risulti essere stata effettivamente ultimata dal suo successore, padre Domenico Castiglioni. Quest'ultimo, oltre al completamento dell'impianto restrittivo, si fece carico di edificare anche un'aula per le udienze, approntata al piano superiore della costruzione ospitante le nuove prigionie: il Castiglioni risulta anche essere il primo titolare di un beneficio commendatizio, intitolato a sant'Antonio «*de Burgolio*»<sup>137</sup> e destinato da papa Urbano VIII a sostenere le spese del tribunale alessandrino<sup>138</sup>.

Il palazzetto del Sant'Uffizio alessandrino rappresentò, in ogni caso, un vero e proprio *work in progress*, se è vero che, anche dopo il suo completamento, i successori del Castiglioni ne proseguirono le opere di abbellimento e consolidamento: si dovette, così, alla sollecitudine di padre Giuseppe Maria Visconti un'ulteriore sopraelevazione della struttura assieme ad un impreziosimento della facciata con un'aggiunta d'affreschi; alla cura di padre Carlo Bizozero il rinnovamento dello scalone principale; alle attenzioni del Muzio in persona, infine, i dipinti di tutti gli inquisitori che presiedettero il tribunale della fede di Alessandria<sup>139</sup>.

<sup>128</sup> Si tratta qui di Giovanni Battista Porcelli noto alla storiografia sul Sant'Uffizio Romano sin dal contributo di FANTINI, *Lo "Scrinolium"* cit., la quale ha poi ripreso l'argomento in EADEM, *Porcelli, Giovan Battista*, in DSI, III, pp. 1239-1240.

<sup>129</sup> *Tabula*, f. 39r.

<sup>130</sup> *Tabula*, f. 39r.

<sup>131</sup> Una pena (nota peraltro anche al diritto penale secolare) che John Tedeschi (in TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico* cit., p. 117) non ha esitato a definire vero e proprio «inferno in terra».

<sup>132</sup> Il fatto è riferito, con maggior dovizia di particolari, in GHILINI, *Annali* cit., p. 163, ove si narra come l'inquisitore Porcelli prendesse, in questa vicenda, le parti di alcuni cittadini alessandrini, ingiustamente accusati dalle autorità secolari di aver commesso il fatto.

<sup>133</sup> È il caso, ad esempio, del libro contabile - «libro recepti et expositi» (*Tabula*, f. 40r) - dell'inquisizione alessandrina. Sulla gestione economica dei tribunali periferici il rimando è a G. MAIFREDA, *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2014.

<sup>134</sup> *Tabula*, f. 40r.

<sup>135</sup> *Tabula*, f. 40r.

<sup>136</sup> *Tabula*, f. 40r.

<sup>137</sup> *Tabula*, f. 40v.

<sup>138</sup> Ancora ai tempi del Muzio questo beneficio risulta essere quello con il quale l'inquisitore copriva la gran parte delle spese del proprio ufficio (cfr. *Tabula*, f. 40v).

<sup>139</sup> Le notizie testé riportate si trovano, rispettivamente, in *Tabula*, f. 41r; *ivi*, f. 41v; ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182. Una piantina risalente alla fine del Settecento del complesso conventuale di San Marco in Alessandria può rinvenirsi in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., pp. 152-156.

Un poco mesta, infine, la nota con la quale si conclude lo spartito degli inquisitori della città natale del Muzio: echi giurisdizionalisti<sup>140</sup>, infatti, si possono oramai udire nel paragrafo dedicato all'ultimo inquisitore di Alessandria e Acqui, il padre Vincenzo Morelli da Albenga. Questi, nel 1709 e per ordine di Vittorio Amedeo II, all'epoca duca di Savoia ma «*nunc*»<sup>141</sup> - ossia all'epoca in cui il Muzio redige la *Tabula* - già elevato alla corona regale di Sardegna, venne espulso dalla città di Alessandria e da tutta la propria giurisdizione: stando a quanto riferito dal Muzio, poi, nessuna ragione venne addotta a giustificazione di tale, grave provvedimento. La congregazione del Sant'Uffizio fu dunque costretta ad affidare la cura della sede alessandrina dapprima al padre Antonio Trotti (già vicario generale sotto il Morelli) e, dopo un solo biennio, nel 1711, al Muzio in persona: alla morte dell'inquisitore espulso, in ogni caso, Roma, perdurando il bando d'espulsione, non nominò un successore e confermò quindi l'autore della *Tabula* alla guida del tribunale, accordandogli fiducia tanto per ciò che riguardava l'amministrazione giudiziale quanto per ciò che interessava la gestione economica della struttura<sup>142</sup>.

### 3.2 Anconitani

L'ordine d'esposizione adottato per gli inquisitori «*anconitani*»<sup>143</sup> può fungere da modello esemplare per la comprensione non solo del metodo storiografico adottato dal Muzio ma anche della varietà di fonti prese in considerazione nella compilazione della *Tabula*<sup>144</sup>: la serie prosopografica vera e propria, infatti, è preceduta da una breve introduzione nella quale l'autore informa circa gli strumenti dei quali si è valso nel reperire nomi, carriere ed opere dei singoli inquisitori presi in considerazione<sup>145</sup>.

È anzitutto il *Sacrum Theatrum* del Fontana<sup>146</sup> ad essere chiamato in causa: qui infatti, nonostante la non piccola mole di nomi e informazioni presentate al lettore, non si dà una nomenclatura dedicata agli inquisitori di Ancona, tutt'al più qualche menzione sparsa qua e là tra le righe dell'opera. Anche l'Uberti<sup>147</sup>, nella sua «*inquisitorum Tabula*»<sup>148</sup>, riporta il nome di un solo inquisitore anconitano e quindi non soccorre valentemente in questa ricerca sulle origini del Sant'Uffizio anconitano. Sebbene il Muzio, infatti, non sia ignaro della circostanza secondo la quale, in età medievale, gli inquisitori fossero assegnati «*per provincias*»<sup>149</sup> e non per singola città, non gli è riuscito di trovare nulla circa l'origine di questo tribunale periferico nemmeno nelle opere del Plodio e di Luis de Páramo, i cui scritti, dichiara, «*frequenter utor in presentibus chronologia*»<sup>150</sup>. Non potendo dunque fare affidamento su queste storie, il Muzio dichiara di

<sup>140</sup> Per vero, già nella seconda metà del Seicento, il padre Pietro Figini è commendato per aver difeso «*mirum in modum*» la dignità della propria magistratura attraverso la strenua difesa degli «*iura*» del Sant'Uffizio (*Tabula*, f. 41v).

<sup>141</sup> *Tabula*, f. 41v. I travagliati rapporti tra Sant'Uffizio alessandrino e casa Savoia son stati già richiamati supra al primo capitolo, al quale si rimanda per i relativi approfondimenti bibliografici.

<sup>142</sup> Cfr. *Tabula*, f. 42r: «Post huius inquisitoris egressum<sup>5</sup> remansit hoc Sanctum Officium per biennium sub cura patris fratris Antonii<sup>6</sup> Marię Trotti lectoris tunc vicarii, quo elapso nempe anno<sup>7</sup> 1711 iussus fui ego qui hec scribo eamdem curam assumere<sup>8</sup> nedum quo ad causas, verum etiam quo ad regimen economicum<sup>9</sup> donec aliter provideretur».

<sup>143</sup> Al tribunale marchigiano è dedicata la voce in M. J. FERRO TAVARES, *Ancona*, in DSI, I, pp. 61-62. Più di recente, ha eletto a proprio campo di studi la marca anconitana V. LAVENIA, *The Holy Office in the Marche of Ancona. Institution and crimes*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 161-192; dello stesso si veda anche quanto illustrato in IDEM, *Giudici, eretici, infedeli. Per una storia dell'Inquisizione nella Marca nella prima età moderna*, in «Giornale di Storia», 6 (2011), pp. 1-36. Il materiale manoscritto dublinese conserva cinque sentenze (in TCD, n. 1226, ff. 439r-440v, ff. 440v-442v, ff. 442v-444r, ff. 444r-445v, ff. 445v-449r) e quattro fascicoli processuali (in TCD, n. 1250, ff. 1r-303v; TCD, n. 1260, ff. 35r-129v; TCD, n. 1264, ff. 34r-47v, ff. 90r-107v).

<sup>144</sup> Si consentirà, per queste ragioni, una maggior diffusione su alcuni dettagli, da considerare poi come acquisiti, una volta esposti per gli inquisitori di Ancona, limitandosi, per le sedi successive, alla notazione di ciò che suonerà originale volta per volta.

<sup>145</sup> Una simile premessa introduttiva, lo si rimarca una volta ancora, aprirà ciascuna delle singole sezioni successive della *Tabula*.

<sup>146</sup> Alcuni cenni sul Fontana in M. PALUMBO, *Fontana, Vincenzo Maria*, in DSI, II, p. 610.

<sup>147</sup> Un'aggiornata introduzione in A. MALENA, *Uberti, Cipriano*, in DSI, III, pp. 1605-1606: alle fonti indicate in *ibidem* possono poi proficuamente aggiungersi le righe dedicate dal Muzio all'Uberti in veste di collega, titolare del tribunale di Vercelli dall'anno 1565 all'anno 1607, secondo la ricostruzione che può leggersi in *Tabula*, ff. 195r-196r.

<sup>148</sup> *Tabula*, f. 42r.

<sup>149</sup> *Tabula*, f. 42r: vengono qui citati, quali mandamenti, la «Lom<sup>29</sup>|bardia et marchia ianuensi», la «marchia taruisina», la «marchia anconitana» e il «regno neapoli<sup>31</sup>|tano».

<sup>150</sup> *Tabula*, f. 42r.

appoggiarsi, nella confezione della serie cronologica, alle informazioni fornitegli direttamente dal suo collega di Ancona, che all'epoca della compilazione della *Tabula* era il padre Felice Maria Lazzaroni: un'ulteriore dimostrazione dell'accuratezza dei lavori preparatori a cui il Muzio mise mano, arrivando a domandare ai propri colleghi di condurre ricerche nei propri archivi allo scopo di fornire la prosopografia più accurata possibile<sup>151</sup>.

Nel riportare i nomi fornitigli dal collega di Ancona, in ogni caso, l'inquisitore alessandrino non si è ristretto ad una generica (e probabilmente alquanto grigia) elencazione di nomi e date: al contrario, ogni voce è stata raffrontata coi repertori biobibliografici a disposizione, mettendo così a disposizione dello studioso un'impressionante mole di informazioni<sup>152</sup>. Ne emerge un affresco per certi versi insuperato, dipinto da un erudito del XVIII secolo il cui intento, dichiaratamente celebrativo, è quello di tramandare ai posteri quanto di meglio fu operato dai suoi predecessori nel corso della storia di un'istituzione secolare. Nessuna sorpresa, quindi, che, ove possibile, il Muzio abbia confezionato puntuali resoconti del *cursum honorum* di un celebre confratello o abbia riportato fatti memorabili che lo videro protagonista oppure spettatore di qualche evento degno di nota. Il pregio dell'opera è, poi, ulteriormente accresciuto dal fatto che, qualora il Plodio, il Fontana, i padri Quéatif ed Echard o altri autori manchino di menzionare nelle proprie opere la dignità inquisitoriale del singolo frate, il Muzio non esiti ad aggiungere questa informazione: da questo punto di vista, l'opera si conferma, una volta di più, segnacolo indispensabile per un più fruttuoso studio delle vite dei singoli inquisitori<sup>153</sup>.

Non mancano inoltre, sparsi per la trattazione, interessanti giudizi che possono fornire spaccati fedeli circa la considerazione nella quale alcune opere di diritto inquisitoriale<sup>154</sup> venivano tenute: è il caso, ad esempio, del celeberrimo «*sacro arsenale, ovvero pratica dell'ufficio della santa inquisizione*»<sup>155</sup> del Masini<sup>156</sup>, per il quale il Muzio ha parole chiare e incontestabili di lode<sup>157</sup>. Solo una menzione fugace, invece,

<sup>151</sup> La notizia della richiesta di informazioni al collega è riportata in *Tabula*, ff. 42r-42v: «horum<sup>35</sup> ergo inquisitorum seriem texendam decrevi iuxta notitias [f.42v] mihi benigne comunicatas ex illo archivo a patre magistro<sup>1</sup> fratre Felice Maria Lazzaroni ibidem inquisitore». In proposito, la teoria proposta in dottrina da SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 371 vuole che i colleghi del Muzio inviassero ad Alessandria gli elenchi (aggiornati) già inviati al commissario generale Cappasanta per l'inchiesta del 1707, sulla quale si rimanda a quanto già esposto *supra*.

<sup>152</sup> Voce esemplare tra gli anconitani può essere quella dedicata al padre Tomaso Menghini (del quale si tornerà subito a trattare) in *Tabula*, ff. 46v-47r: «pater frater Thomas Menghini de Alba<sup>35</sup> cina, magister, et conventus fabrianensis alumnus vir fuit<sup>36</sup> doctrina et pietate præclarus, ac de tribunali sancte inquisitionis<sup>37</sup> optime meritus, cum in pluribus civitatibus inquisitoris munere<sup>38</sup> summa cum laude functus fuerit. Præfuit primo in civitate<sup>39</sup> firmana, ubi de anno 1667 institutus fuit inquisitor. Deinde [f.47r] fuit inquisitor Casalis promotus de anno 1670; ibique perman<sup>1</sup> sit ad minus usque ad annum 1679 inde translatus ad par<sup>2</sup> mensem inquisitionem de anno 1680; cui præfuit usque ad<sup>3</sup> annum 1682; et hoc eodem anno datus fuit inquisitor<sup>4</sup> Anconæ, promotus tandem de anno 1685 ad inquisitionem Ferrariæ<sup>152</sup> ubi (ut puto) obiit.<sup>5</sup> In catalogo inquisitorum Eugubii apud me existente<sup>6</sup> recensetur Thomas Menghinus inter eugubinos inquisito<sup>7</sup> res ab anno 1670 usque ad annum 1671, hoc tamen alie<sup>8</sup> num esse a veritate satis evincitur, ex eo quod idemmet Tho<sup>9</sup> mas in epistola ad lectorem apposita in principio cuiusdam<sup>10</sup> libri qui inscribitur: “opera della Divina Grazia”; de se ipso<sup>11</sup> affirmat, nimirum se fuisse institutum casalensem inquisito<sup>12</sup> sitorem de anno 1670; unde dicendum videtur vel ipsum<sup>13</sup> numquam fuisse inquisitorem Eugubii, vel ubi præfuisse<sup>14</sup> ante annum prædictum 1670; quod tamen est mihi dubium.<sup>15</sup> Plura Thomas edidit opera, inter quæ recensentur: <sup>16</sup> “opera della divina grazia etc. in Roma appresso <sup>17</sup> Francesco Tizzoni 1680”; <sup>18</sup> “pie affezioni alla beatissima Vergine”; <sup>19</sup> “del modo di tender in Dio come si deve”; <sup>20</sup> “recreazioni spirituali”; <sup>21</sup> “praxis vicariorum Sancti Officii procedendi in causis fidei”. <sup>22</sup> Hęc autem præter primum an prælum subierint, vel alicubi<sup>23</sup> manuscripta servantur non indicat Rovetta, a quo ei<sup>24</sup> attribuuntur apud Iacobum Echard ubi supra pag. 703».

<sup>153</sup> Il *Sacrum theatrum* del Fontana, ad esempio, non menziona la dignità inquisitoriale di padre Giovanni Paolo Nazario, inquisitore ad Ancona dal 1605 al 1607: «mirumque est Fontanam in suo theatro nullam de tanto<sup>32</sup> viro mentionem fecisse» (*Tabula*, f. 44r).

<sup>154</sup> Sulla manualistica inquisitoriale, rimandando a quanto verrà approfondito *infra* circa alcuni inquisitori autori di opere del genere, un'agile ma sostanziosa introduzione in A. ERRERA, *Manuali per inquisitori*, in DSI, II, pp. 975-981.

<sup>155</sup> *Tabula*, f. 45r.

<sup>156</sup> Per il quale, oltre a quanto si dirà più approfonditamente nel prosieguo della trattazione, un primo rapido riferimento può rinvenirsi in P. FONTANA, *Masini, Eliseo*, in DSI, II, p. 1006.

<sup>157</sup> L'opera è definita «sane inquisitoribus eorumque vicariis» (*Tabula*, f. 45r), nonché «valde utile» (*ibidem*). Se ne rammentano poi alcune edizioni, tra le quali e specificamente quella genovese, quella perugina e quella bolognese (una recensione delle molteplici edizioni cui l'opera andò incontro - se ne contano perlomeno una decina tra il 1621 e il 1730 - può reperirsi in ERRERA, *Processus* cit., pp. 264-265).

tocca ad un'altra *practica* secentesca, la «*praxis vicariorum Sancti Officii procedendi in causis fidei*»<sup>158</sup> del padre Tomaso Menghini<sup>159</sup>, inquisitore di Ancona dal 1667 sino al 1670, allorché fu trasferito a Casale.

Le voci dedicate agli inquisitori del Sant'Uffizio anconitano si concludono, infine, con le lodi di circostanza riservate al già menzionato Lazzaroni, alle quali, però, il Muzio accompagna anche un'interessante informazione circa i confini della sua vasta giurisdizione, entro la quale erano comprese «*Senogaliam, Esiium, Lauretum, Recinetum, Maceratam, Tolentinum, Auximum, et Cingulum*»<sup>160</sup>.

### 3.3 Ariminenses

Il novero degli inquisitori di Rimini<sup>161</sup> si apre con quella che diverrà presto la familiare premessa circa le fonti impiegate per la redazione dell'elenco biobibliografico delle singole sedi: protestando di non aver potuto reperire alcuna informazione sui colleghi riminesi nell'opera del Fontana (come già rilevato, si ricorderà, per gli inquisitori di Ancona), Muzio dichiara allora di non poter fare altro che appoggiarsi al catalogo a lui «*gratiosè transmissò*»<sup>162</sup> dal padre Dionigi Bellingeri, titolare della sede al momento della redazione della *Tabula*. Per il tribunale in parola, Muzio è altresì in grado di esplicitare la data dell'erezione formale: l'incarico a padre Costantino da Mantova, nel 1550, coinciderebbe infatti con l'inizio dell'attività istituzionale in città.

La serie degli inquisitori, nella generale e sciagurata deficienza di dettagli succosi<sup>163</sup> - da attribuire, quasi certamente, alla scarsità di informazioni disponibili circa questa sede periferica -, si conclude, come già per il collega corrispondente di Ancona, con una notazione cronologica relativa alla stesura della *Tabula*: tanto il Lazzaroni quanto il Bellingeri, infatti, sono detti inquisitori delle rispettive sedi nell'anno 1728. Tenendo conto del fatto che così la voce dedicata agli inquisitori «*Anconitani*» come quella degli «*Ariminenses*» si collocano al principio dell'opera, non sembra così azzardato ipotizzare che proprio intorno a quella data vada situato anche l'esordio della redazione materiale del manoscritto alessandrino .

### 3.4 Astenses

Che tracciare una storia, anche sommaria, delle vicissitudini dell'inquisizione periferica di Asti<sup>164</sup> fosse cimento non proprio agevole già all'inizio del XVIII secolo è un fatto che ben si comprende sin dalle prime battute della relativa voce della *Tabula*: l'autore, infatti, esordisce la trattazione quasi scusandosi per la varietà di fonti dalle quali ha attinto le informazioni necessarie alla redazione delle voci dei singoli inquisitori («*sparsim ... collegi*»<sup>165</sup>). Dopo aver confessato al lettore la non piccola fatica profusa per la buona riuscita della prosopografia astense («*in texenda Astensium inquisitorum serie non parum mihi fuit laborandum*»<sup>166</sup>), il Muzio imputa la scarsità di dati relativi a questo tribunale ai molti disastri e alle frequenti devastazioni che non solo la sede locale dell'inquisizione ma la città di Asti stessa ha dovuto sopportare nel corso della propria storia. Anche in questo caso, poi, di non grande giovamento si è rivelata la consultazione

<sup>158</sup> *Tabula*, f. 47r.

<sup>159</sup> La voce dedicata al Menghini è in *Tabula*, ff. 46v-47r ed è già stata riportata *supra* per esteso in nota. Sul Menghini può rimandarsi, per ora, a A. MALENA, *Menghini, Tomaso*, in DSI, II, pp. 1023-1024.

<sup>160</sup> *Tabula*, f. 48v.

<sup>161</sup> Su questa sede può vedersi, per una prima introduzione, G. BARTOLUCCI, *Rimini*, in DSI, III, p. 1319. Del tribunale riminese si conservano a Dublino diversi fascicoli processuali in TCD, n. 1248, ff. 190r-202v, ff. 228r-299v; TCD, n. 1261, ff. 615r-634v; TCD, n. 1262, ff. 74r-85v; ff. 98r-101v; ff. 102r-107v; ff. 122r-139r; ff. 140r-159v; ff. 160r-170v; ff. 205r-211v; ff. 226r-237v; ff. 242r-246v; ff. 247r-251v; ff. 266r-298v; TCD, n. 1272, ff. 1r-80v; ff. 142r-152r; ff. 171r-181r; ff. 192r-217v; ff. 227r-258v; ff. 259r-274v; TCD, n. 1273, ff. 1r-127v; ff. 128r-185v; ff. 232r-276v; ff. 277r-302v; ff. 303r-304v; ff. 332r-333v; ff. 334r-342v; ff. 343r-347v; ff. 348r-365v; ff. 366r-373v; ff. 374r-384v.

<sup>162</sup> *Tabula*, f. 48v.

<sup>163</sup> L'unico che forse è necessario riportare è la circostanza secondo la quale il padre Francesco Ottavio Oresti, allorché si trovava ad essere *socius*, a Roma, del commissario generale Tommaso Mazza, prestò valido aiuto al proprio superiore nella causa, già menzionata, contro Miguel de Molinos (cfr. *Tabula*, f. 52r): è sempre all'Oresti, poi, che si deve l'edificazione, «a fundamentis» (*ibidem*), del palazzo del Sant'Uffizio riminese.

<sup>164</sup> Sul tribunale di Asti può anzitutto vedersi V. LAVENIA, *Asti*, in DSI, I, pp. 110-111. La biblioteca del Trinity College conserva un unico fascicolo processuale riconducibile a questa sede, risalente all'inizio del XVII secolo, in TCD, n. 1264, ff. 48r-67v.

<sup>165</sup> *Tabula*, f. 53r.

<sup>166</sup> *Tabula*, f. 53r.

degli oramai noti repertori: nel *Sacrum theatrum*, per esempio, si rinvengono «tres tantum astenses inquisitores»<sup>167</sup>. Tra questi, peraltro, figura quel padre, Domenico di Asti, ai tempi del Muzio ancora noto per le sue virtù ed eroiche gesta, specie nell'opposizione ad eretici luterani e calvinisti, i quali, nel tempo della sua prefettura, angustiavano la diocesi affidatagli<sup>168</sup>.

La mancanza di fonti dirette, in ogni caso, non scoraggiò il prosopografo alessandrino: di altri tre inquisitori<sup>169</sup>, infatti, le ricerche del Muzio hanno trovato notizia per un periodo che copre pressappoco gli ultimi anni del XVII secolo e i primi del XVIII. Le fonti all'uopo escusse consistettero negli atti dei capitoli della provincia di San Pietro Martire, scrupolosamente conservati «in nostro conventu Sancti Marci de Alexandria»<sup>170</sup>. Nemmeno la solerzia ed acribia storiografica del Muzio poterono, in ogni caso, sopperire alle irreparabili lacune archivistiche: così, per il periodo 1628-1644, non è recensito il nome di alcun inquisitore.

La prosopografia riprende cadenza regolare, non più lacunosa, dalla prefettura (1644) di «Augustinus Felicius de Iavenno»<sup>171</sup>, provenendo questa informazione direttamente «ex documentis archivi astensis»<sup>172</sup>: le difficoltà nelle quali si dovettero comunque trovare ad operare, anche dopo questa data, i titolari del Santo Ufficio di Asti sembra suggerito anche dalla circostanza secondo la quale il successore del Felici, padre Domenico Casto, venne preconizzato per questa sede ancora col solo grado di lettore, sebbene la provincia «iam petierat in magistrum»<sup>173</sup>, e alla relativamente verde età<sup>174</sup> di 35 anni.

Le travagliate vicende istituzionali di questo tribunale periferico possono, in ogni caso, considerarsi concluse con la morte, occorsa nel 1698, dell'ultimo inquisitore e con la mancata destinazione di un successore per i medesimi motivi, di ordine prettamente politico, già esposti per gli inquisitori di Alessandria: come toccherà qualche anno più tardi al tribunale del Muzio, infatti, anche a quello di Asti furono preposti solo dei vicari dopo la morte dell'ultimo inquisitore titolare.

### 3.5 Beneventani

La voce quasi telegrafica dedicata agli inquisitori della sede di Benevento<sup>175</sup> è la prima tra quelle di sapore erudito, miranti unicamente ad informare dell'esistenza antica di un tribunale incardinato presso quella città ma attualmente sprovvisto di titolari: allorchè, infatti, il Muzio ha reperito notizia (quasi sempre all'interno di una delle storie del proprio ordini a lui disponibili) di un qualche Predicatore che fosse stato inquisitore entro i confini d'Italia (conformemente al titolo dell'opera sua) ha anche provveduto a lasciarne traccia nella sua *Tabula*, ulteriore conferma della convinzione, già accennata, secondo la quale il Muzio non vedeva soluzione di continuità tra l'esperienza inquisitoriale medievale e quella moderna, pur non mancando di apprezzarne discontinuità e rotture.

### 3.6 Bergomenses

<sup>167</sup> *Tabula*, f. 53r.

<sup>168</sup> Cfr. *Tabula*, ff. 53v-54r: «quidam loca [f.54r] suę dięcesis Calvini et Lutheri hęresibus infecta purgavit, <sup>1</sup> et pro deffendendis Ecclesię suę viribus multos labores <sup>2</sup> et vexationes sustinuit [...]. Plura alia enarrantur huius <sup>5</sup> dignissimi pastoris heroica gesta, quę a maioribus <sup>6</sup> nostris per traditionem accepta illius memoriam <sup>7</sup> usque ad hanc nostram etatem venerabilem reddunt». Di questo inquisitore, il Muzio riporta anche il testo di un epitaffio lapidario, che può leggersi in *ivi*, f. 54r.

<sup>169</sup> Cfr. *Tabula*, ff. 54r-54v.

<sup>170</sup> *Tabula*, f. 54v. Gli atti qui citati son quelli del capitolo di Chieri del 1570 (cfr. *Tabula*, f. 54r) e quello di Alessandria del 1613 (cfr. *Tabula*, f. 54v).

<sup>171</sup> *Tabula*, f. 54v.

<sup>172</sup> *Tabula*, f. 54v.

<sup>173</sup> *Tabula*, f. 55r.

<sup>174</sup> L'età minima richiesta per assumere l'ufficio inquisitoriale era stato, dalla clementina *Nolentes* (Clem. 5.3.2), fissato al compimento dei quaranta anni d'età e concordemente era stato anche insegnato in EYMERICH - PEÑA, *Directorium inquisitorum* cit., p. 535 («secunda quaestio est: inquisitor cuius debet esse aetatis? Respondemus quod quadraginta annorum sic, quod incoeperit quadagesimum annum. [...] Atque in hac aetate nihil adhuc immutatum invenio»). Avverte, cionondimeno, CARENA, *Tractatus* cit., p. 21, che tale requisito venne a cadere con la creazione della congregazione del Sant'Uffizio, giacché, perlomeno ai giorni del Carena (il quale non scrive in un'epoca così lontana da quella della prefettura di padre Casto ad Asti, risalendo la prima edizione del suo *Tractatus* al 1636), «hodie [...] nec papa nec sacra congregatio ligatur dispositione dictae clementinae».

<sup>175</sup> A questa sede inquisitoriale è dedicata la voce di P. PORTONE, *Benevento*, in DSI, I, pp. 179-181.

A differenza delle inquisizioni periferiche sinora presentate, la sede di Bergamo<sup>176</sup> figura tra quelle prese in considerazione convenientemente, a giudizio del Muzio, dal *Sacrum theatrum* del Fontana, il quale afferma di aver potuto compilare la relativa nomenclatura grazie a carte provenienti direttamente da quell'archivio giudiziale: il consueto utilizzo e raffronto di più fonti, cionondimeno, conduce il Muzio a non sottoscrivere *in toto* la serie proposta dal suo confratello («*ego illius asserto non subscribo*»<sup>177</sup>) e ad aggiungere ai nomi riportati dal Fontana voci ulteriori, delle quali ha trovato traccia nella *Tabula* dell'Uberti. Una volta fornite queste addizioni<sup>178</sup>, Muzio, dichiaratamente, riporta per intero il catalogo del Fontana, posponendovi quindi i nomi dei titolari del tribunale insediatisi dopo l'anno 1668 (l'anno nel quale si conclude la serie del Fontana) come comunicatigli dal collega Martinengo, inquisitore di Bergamo «*hoc anno 1728*»<sup>179</sup>.

Le informazioni di carattere non strettamente prosopografico non si distinguono, in questa serie, per abbondanza: rimane comunque possibile escutere, per via traversa, alcune nozioni storico-giuridiche d'interesse, anche in vista delle riflessioni che saranno svolte nei capitoli successivi. Nella voce dedicata a padre «*Angelus Iulianus de Foro Saraceno in Æmilia*»<sup>180</sup>, ad esempio, è possibile intravedere il profilo del domenicano erudito, il quale, sul finire del secolo XVII e dopo aver ricoperto diverse prefetture inquisitoriali, veniva chiamato a Roma a curare la direzione di un'importante biblioteca cardinalizia, sobbarcandosi inoltre l'insegnamento della teologia alla «*Sapientia*»<sup>181</sup>. Cultore delle belle lettere, versato nel diritto canonico, amante della disciplina monastica, il quadro che Muzio restituisce del confratello Giuliano è quello di un monaco che riesce a coniugare l'interesse per lo studio all'insegnamento universitario, la direzione di un'istituzione culturale con un quindicennio di mansioni giudiziali, inanellando una catena di incarichi prestigiosi nel segno dell'amore per l'erudizione<sup>182</sup>.

### 3.7 Bononienses

Le vicende del tribunale bolognese furono, sin dagli esordi<sup>183</sup>, strettamente legate alle sorti del celebre convento cittadino, nel quale si spense il fondatore dell'ordine e ove ancora oggi riposano i suoi resti mortali. Questo fatto traspare piuttosto chiaramente dall'ampiezza della sezione<sup>184</sup> dedicata alla serie degli inquisitori felsinei, dei quali molti furono anche alunni dello *studium* impiantato presso il convento patriarcale.

La prima notazione istituzionale di rilievo riguarda la delimitazione dei confini giurisdizionali d'età medievale: questi ultimi, infatti, non si limitavano, «*sicut nunc*»<sup>185</sup>, alla ricomprensione della sola città di Bologna e del suo distretto ma si estendevano bensì all'intera «*Lombardiam et Marchiam ianuensem*»<sup>186</sup>. Per

<sup>176</sup> Sulla quale cfr. anzitutto A. DEL COL, *Bergamo*, in DSI, I, p. 182. La collezione dublinese al Trinity College conserva alcune sentenze provenienti da Bergamo in TCD, n. 1225, ff. 80; ff. 118r-119v; ff. 120r-122v; f. 330; ff. 331r-333v e in TCD, n. 1226, ff. 138r-139v; ff. 139r-141v; ff. 150r-151v.

<sup>177</sup> *Tabula*, f. 56r.

<sup>178</sup> Per i quali, cfr. *Tabula*, f. 56r.

<sup>179</sup> *Tabula*, f. 61r.

<sup>180</sup> *Tabula*, f. 59v. Sul Giuliani, autore, tra gli scritti, di un «opusculum manuscriptum de re cardinalitia» e di alcune «notae super decretales» (cfr. *Tabula*, f. 59v), può vedersi la relativa scheda in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 293-294. In uno scritto risalente alla fine del secolo XVII, allorché il Giuliani era ancora in vita (secondo *ivi*, p. 293, la morte del frate non può datarsi a «vor September 1697»), il francescano Conventuale Giovanni Franchini da Modena definisce il Giuliani «mostro d'erudizione sacra e profana, sì in latino che in greco, come prodigioso per la memoria fin delle facciate e linee, nell'addur autori» (si cfr. G. FRANCHINI, *Bibliosofia, e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585...*, Modena, Per gli eredi Soliani stampatori ducali, 1693, in particolare p. 396).

<sup>181</sup> *Tabula*, f. 59v.

<sup>182</sup> Tutti dati che non sarà male tenere a mente allorché si dovrà tracciare più approfonditamente il profilo di frate domenicano versato nelle scienze giuridiche al quarto capitolo della presente trattazione.

<sup>183</sup> Peraltro cronologicamente incerti, come si evince da G. DALL'OLIO, *Bologna*, in DSI, I, pp. 211-213, in particolare p. 211. Del tribunale bolognese il Trinity College conserva alcune sentenze in TCD, n. 1226, ff. 291r-293v; ff. 293v-296v; ff. 363r-364v; f. 387; f. 484 e due fascicoli processuali in TCD, n. 1252, ff. 1r-56v e in TCD, n. 1258, ff. 1r-120v.

<sup>184</sup> I confini della quale sono da rinvenirsi in *Tabula*, ff. 61r-75r.

<sup>185</sup> *Tabula*, f. 61r.

<sup>186</sup> *Tabula*, f. 61r.

di più, al Muzio consta che l'inquisitore di Lombardia e della marca genovese risiedesse principalmente<sup>187</sup> nel convento di Bologna, dal che gli pare sensato attribuire a questa sede il novero degli inquisitori medievali noti. Il carattere itinerante delle corti inquisitoriali medievali è confermato, una volta ancora, dalla voce dedicata a padre «*Florius de Vicentia*»<sup>188</sup>, nella quale si rammenta come gli inquisitori risiedessero «*modo hic modo alibi*»<sup>189</sup> a seconda delle esigenze del tribunale. In età medievale, in ogni caso, la città di Ferrara, ad un certo punto, dovette rientrare nel circuito demandato all'attenzione dell'inquisitore bolognese, se è vero che il successore del Florio, Guido da Vicenza<sup>190</sup>, venne gravato anche della cura di quella sede, della quale poi venne anche creato vescovo e nella quale ebbe occasione di far bruciare, *post mortem*, le spoglie di un eretico venerato come santo<sup>191</sup>.

Il calibro degli uomini che, anche prima dell'istituzione dell'Inquisizione romana, sedettero sullo scranno giudiziale di Bologna è attestato, altresì, dalla loro presenza nell'avanguardia che l'ordine di san Domenico schierò nelle dispute antiereticali o dottrinali più celebri per la cristianità medievale intera: non mancarono, inoltre, tra i grandi inquisitori di Bologna, uomini destinati a ricoprire cariche di prestigio all'interno della religione domenicana. Si può rammentare, in proposito, il caso del castelnovese Vincenzo Bandello, inquisitore di Bologna dal 1491 e, dal 1500, maestro generale dell'ordine: è al suo generalato che si deve, peraltro, la prima cristallizzazione, anche tramite l'uso della stampa, del diritto particolare domenicano<sup>192</sup>.

La serie dei giudici dell'inquisizione romana si apre con la menzione di Stefano Foscarari, titolare della sede sino al 1543<sup>193</sup>: è comunque sino alla magistratura di padre Innocenzo da Modena, istituito inquisitore nel 1572<sup>194</sup> che si rinviene menzione di una nomina da parte del superiore gerarchico domenicano anziché da parte della congregazione cardinalizia<sup>195</sup>. Nei primi decenni del XVII secolo, invece, toccò a padre Paolo Vicari affrontare il caso di alcuni «*iconomachos*»<sup>196</sup>, accusati di aver occultamente insozzato, in quasi tutte le chiese della città, le immagini della Vergine: l'azione del Vicari si rivelò fruttuosa, giacché condusse all'arresto degli iconomachi e alla loro conseguenze punizione.

### 3.8 *Brixienses*

<sup>187</sup> *Tabula*, f. 61r: «et quia inquisitores p̄dicti regula<sup>29</sup>|riter Bononię residebant, ideo bononienses inquisitores appella<sup>30</sup>|ri merito possunt».

<sup>188</sup> *Tabula*, f. 61v. La presenza di questo inquisitore a capo della sede inquisitoriale bolognese è dal Fontana fatta risalire all'anno 1291, dal Rovetta al 1287 e dal catalogo manoscritto al Muzio «*a Bononia transmissum*» (*ibidem*) al 1283. La presenza, nel catalogo fornito dall'inquisitore contemporaneo, di dati risalenti alla fine del secolo XIII può certo testimoniare tanto a favore della stretta relazione tra il convento bolognese e la sede inquisitoriale - confermata, peraltro, dall'ulteriore informazione secondo la quale il Florio del quale qui si tratta fu sia teologo di fama sia reggente dello *studium* (cfr. *ibidem*) - quanto del relativo buono stato che, all'epoca del Muzio, l'archivio della sede petroniana poteva vantare. Florio da Vicenza è menzionato a più riprese quale inquisitore in M. G. BASCAPÈ, *In armariis officii inquisitionis Ferrariensis. Ricerche su un frammento inedito del processo Pungiluppo*, in *Le scritture e le opere degli inquisitori*, Verona, CIERRE, 2002 (Quaderni di storia religiosa, IX), pp. 31-110, in particolare 37, 41, 52, 59, 64, 69, 75, 79, 84-85. Anche PARMEGGIANI, *Explicatio* cit., p. LI colloca la prefettura del Florio in un periodo in un arco temporale raffrontabile a quello del Muzio.

<sup>189</sup> *Tabula*, f. 61v.

<sup>190</sup> Il riferimento qui è a *Tabula*, f. 61v: «Guido de Vicentia praefuit inquisitor<sup>17</sup>| Bononiae de anno 1296; sicut et Ferrariae ob eandem rationem<sup>18</sup>| quam supra adduxi». Anche del successore di Florio si rinvencono molteplici menzioni in BASCAPÈ, *In armariis* cit., in particolare 37, 74, 76, 84-85.

<sup>191</sup> Sulla pratica della combustione delle spoglie di un eretico defunto ha scritto A. ERRERA, *Ac si vivus esset. Sanzione penale e morte del reo nell'esperienza del diritto comune*, in *A Ennio Cortese. Scritti promossi da Domenico Maffei*, a cura di I. BIROCCCHI, M. CARVALE, E. CONTE, U. PETRONIO, 3 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 2001, I, pp. 536-568, in particolare 560-565 per i riferimenti alla manualistica inquisitoriale d'età moderna.

<sup>192</sup> In effetti, come rammenta lo stesso Muzio in *Tabula*, f. 65v, è proprio al Bandello che si deve la «glossa» (*ibidem*) alle costituzioni dell'ordine, che da quel momento avrebbero accompagnato la legislazione fondamentale domenicana sino al XX secolo. Si veda, sul punto della consolidazione di tale apparato, *infra*.

<sup>193</sup> *Tabula*, f. 68r.

<sup>194</sup> *Tabula*, f. 70r.

<sup>195</sup> È nondimeno vero (cfr. *Tabula*, f. 70r) che, nel caso di Innocenzo, il superiore gerarchico, Antonio Balducci (sul quale cfr. *Tabula*, ff. 22v-23r), assommava le cariche di provinciale di Lombardia e di commissario generale del Sant'Uffizio.

<sup>196</sup> *Tabula*, f. 71v.



Premessi alcuni cenni circa l'impossibilità di reperire informazioni sulla conduzione del tribunale bresciano anteriori all'anno 1375, l'autore della *Tabula* conclude, conseguentemente, che è probabilmente intorno a quella data che va collocato l'inizio delle relative attività giudiziali<sup>197</sup>. Ricostruita una serie parziale degli inquisitori medievali di Brescia, anche avvalendosi dell'ausilio offerto da un catalogo inviatogli dall'inquisitore bresciano suo contemporaneo<sup>198</sup>, il Muzio si dilunga a sottolineare i meriti di padre Silvestro Mazzolini da Prierio<sup>199</sup>, del quale rammenta la perizia nella giurisprudenza tanto canonica quanto civile<sup>200</sup> e il privilegio di aver potuto per primo intingere lo stilo contro la dottrina di Martin Lutero<sup>201</sup>.

La prosopografia degli inquisitori bresciani procede pianamente, senza menzioni particolari circa l'attività quotidiana della prefettura: è, cionondimeno, alla fine del secolo XVII che padre Antonio Ceccotti, inquisitore dal 1682 al 1696, dovette occuparsi di alcuni movimenti ereticali, di stampo quietista, pullulati in Val Camonica<sup>202</sup>. Circa l'esito di tale intervento, il Muzio si limita ad un laconico «*re feliciter gesta*» ma oggi sappiamo che l'affare non fu di semplice soluzione: in effetti, le ultime battute di tale dramma si consumarono con la magistratura di padre Manganoni, inquisitore di Brescia dal 1706 al 1723, con la cattura e la condanna di don Giuseppe Beccarelli, della quale anche il Muzio prende nota<sup>203</sup>, rammentando come il suo confratello non avesse lesinato sforzi ed energie per consudurre a felice conclusione il caso («*zelum suum ostendit inquisitor, instruendo ingentis molis processum, in quo ad eruendam veritatem non parum insudavit*»<sup>204</sup>).

### 3.9 *Casalenses*

La dichiarazione con la quale si apre il novero degli inquisitori casalaschi è, ancora una volta, d'ordine metodologico: sebbene, infatti, nel 1727, l'allora vicario inquisitoriale di Casale Monferrato<sup>205</sup>, padre Bonifacio Fassati, avesse inviato al Muzio un elenco dei propri predecessori a far data dall'anno 1510, questi riesce a rimpolpare la serie a sua disposizione con i nomi di altri due giudici della fede, tratti dal *Sacrum theatrum* del Fontana e dalla *Tabula* di Cipriano Uberto<sup>206</sup>.

<sup>197</sup> Sulla sede bresciana cfr. anzitutto M. FAINI, *Brescia*, in DSI, I, pp. 223-224. La biblioteca del Trinity College conserva alcune sentenze riferibili al mandamento bresciano in TCD, n. 1225, ff. 126r-131v; ff. 196r-199v; ff. 200r-201v; ff. 270r-273v; TCD, n. 1226, ff. 93v-96v; ff. 98r-103v; ff. 104r-110v; ff. 158r-161v; ff. 206r-209v; ff. 223r-228v; 229r-232v; ff. 233r-238v; f. 239; ff. 267r-274v; ff. 275r-278v; nonché un fascicolo processuale in TCD, n. 1248, ff. 362r-461v.

<sup>198</sup> Cfr. *Tabula*, ff. 80v-81r: «pater frater Thomas Maria de Angelis <sup>31</sup>| ab Æsio, magister, fuit institutus brixiensis inquisitor <sup>32</sup>| de anno 1724; cui sacro tribunali præstet etiam hoc [f.81r] anno 1728 quo hæc scribimus. Vir eruditione non minus, <sup>1</sup>| quam pietate clarus, cui indefessus labor in sui muneris <sup>2</sup>| exercitio temporalem et æternam parat mercedem, quique <sup>3</sup>| fere cuncta quæ de brixiensibus inquisitoribus retulimus <sup>4</sup>| nobis ex suo archivo benigne subministravit».

<sup>199</sup> Sul Prierio si rimanda, per i primi riferimenti bibliografici, a S. FECCI, *Mazzolini, Silvestro (Prierias)*, in DSI, II, pp. 1012-1013, e alla monografia di TAVUZZI, *Prierias* cit..

<sup>200</sup> *Tabula*, f. 76r: «summam in canonico <sup>24</sup>| civileque iure qua pollebat peritiam».

<sup>201</sup> *Tabula*, f. 76v: «Contra Lutherum eiusque impiissima dogmata <sup>6</sup>| omnium primus calamum strinxit». La circostanza è stata recentemente rivisitata, anche alla luce di materiale manoscritto sinora inesplorato, da V. REINHARDT, *Lutero l'eretico. La Riforma protestante vista da Roma*, Venezia, Marsilio, 2017, in particolare pp. 77-87.

<sup>202</sup> Sulle vicende riguardanti queste valli cfr. A. DEL COL, *Valle Camonica*, in DSI, III, pp. 1646-1647.

<sup>203</sup> Cfr. *Tabula*, f. 80v: «huius inquisitoris tempore quidam Ioseph <sup>13</sup>| Beccarelli sacerdos sæcularis, famosi Michaelis de Molinos <sup>14</sup>| sectator, eius pestifera dogmata, et iniquam praxim in <sup>15</sup>| brixiensi diœcesi eiusque finitimis locis disseminavit, <sup>16</sup>| contra quem zelum suum ostendit inquisitor, instruendo <sup>17</sup>| ingentis molis processum, in quo ad eruendam veritatem <sup>18</sup>| non parum insudavit, sceleratis enim hominibus <sup>19</sup>| fautores deesse non solent. Tandem postquam conclusum <sup>20</sup>| fuisset in causa idem Beccarellus iam diu carceri man<sup>21</sup>|cipatus compulsus fuit solemniter et tota brixiensi <sup>22</sup>| civitate spectante, in platea ecclesiæ cathedralis abiurare». Quanto narrato dal Muzio è nella sostanza confortato da M. FAINI, *Beccarelli, Giuseppe*, in DSI, I, pp. 166-167.

<sup>204</sup> *Tabula*, f. 80v.

<sup>205</sup> Sulla sede locale si rimanda anzitutto alle considerazioni introduttive in A. BURKARDT, *Casale Monferrato*, in DSI, I, pp. 288-289. Quattro sentenze provenienti da Casale sono in TCD, n. 1225, f. 181; ff. 327r-329v e in TCD, n. 1226, ff. 41r-44v; ff. 61r-65v e due fascicoli processuali in TCD, n. 1248, ff. 340r-361v e in TCD, n. 1259, ff. 244r-332v.

<sup>206</sup> I riferimenti sono, rispettivamente, ai frati «Petrus de Mediolano» (*Tabula*, f. 81r) e a un non meglio specificato «Bernardus» (*ibidem*), che il Muzio identifica con quel Bernardo Rategno da Como autore di un famoso manuale inquisitoriale (sul quale si rimanda a quanto detto *infra* tra gli inquisitori di Como).

L'ordito degli avvicendamenti nella sede casalese procede pianamente, con giusto una notazione d'ordine giurisdizionale: nei primi anni di attività del tribunale moderno, infatti, il Muzio fa risultare come l'inquisitore estendesse la propria competenza a «*totius Montisferrati*»<sup>207</sup>, segno che, forse anche a seguito delle travagliate vicende politiche del territorio monferrino, questa dovette in qualche modo subire, successivamente, una stabilizzazione entro direttrici territoriali in parte diverse.

Anche la sezione casalese si conclude, come già quelle dedicate ad Alessandria ed Asti, con la menzione degli interventi giurisdizionalisti dei sovrani sabaudi, i quali anche qui, nei primi anni del XVIII secolo, impedirono la nomina di inquisitori successori, costringendo la congregazione romana ad affidare la gestione del tribunale della fede a semplici vicari<sup>208</sup>.

### 3.10 *Comenses*

Una parte importante della tassonomia dedicata agli inquisitori comaschi<sup>209</sup> è dedicata a quei giudici medievali, pur non destinati specificamente alla sede lariana per l'ormai ben noto carattere itinerante della giurisdizione di allora<sup>210</sup>, celebri in quelle terre per le proprie campagne antiereticali e virtù personali: si principia, in proposito, con la menzione di un santo (Pietro da Verona) e di due beati (Rolando da Cremona e Pagano da Lecco). La concentrazione di tre figure del genere presso la città di Como giustifica la particolare attenzione<sup>211</sup> loro dedicata: nessun dubbio che uno scrittore settecentesco, anch'egli inquisitore, tenesse a celebrare convenientemente - e per le ragioni<sup>212</sup> già addotte allorché si è trattato della biografia di san Domenico premessa alla *Tabula* vera e propria - la presenza di tre eroi della fede presso una sede periferica del proprio tribunale.

A coprire parzialmente le lacune intercorrenti tra il termine dell'inquisizione del beato Pagano da Lecco e il primo inquisitore cinquecentesco noto - il quale, stando alle informazioni che il Muzio trae dal memoriale inviatogli dal suo collega di Como, si insediò presso questa sede nel 1505 -, il frate alessandrino offre alcune scarse risultanze tratte anche dagli archivi del proprio convento, presso il quale era conservato un'abiura vergata in caratteri gotici, ricevuta dall'inquisitore di Como e datata 1303<sup>213</sup>. La serie prosopografica riprende quindi con padre Bernardo Rategno da Como, la cui opera di diritto inquisitoriale, la *Lucerna inquisitorum*, verrà accolta nel novero dei *Tractatus universi iuris*<sup>214</sup>.

La scrupolosità del Muzio nel vagliare le fonti a propria disposizione è poi, una volta ancora, testimoniata, per questa sede, dalla menzione di alcune lettere patenti riprodotte in appendice al celebre *Directorium inquisitorum* dell'inquisitore catalano Nicolau Eymereich, che egli cita nella riedizione curata da Francisco Peña nel XVI secolo<sup>215</sup>: il rinvio è, a tal proposito, finalizzato a confermare le informazioni contenute nel memoriale inviatogli dal collega.

### 3.11 *Cremenses*

<sup>207</sup> *Tabula*, f. 81v.

<sup>208</sup> Cfr. *Tabula*, f. 83v.

<sup>209</sup> Una prima introduzione alle attività dei quali è in P. PORTONE, *Como*, in DSI, I, pp. 355-357. Alcune sentenze riconducibili al tribunale lariano sono in TCD, n. 1225, ff. 31r-32v; ff. 33r-36v; ff. 61r-64v; ff. 65r-68v; ff. 144r-146v; ff. 224r-229v; ff. 267r-269v; ff. 288r-293v; ff. 337r-339v e in TCD, n. 1226, ff. 69r-71v; ff. 90r-91v assieme ad un fascicolo processuale in TCD, n. 1247, ff. 307r-324v.

<sup>210</sup> *Tabula*, ff. 83v-84r: «Licet in civitate Comi destinati <sup>30</sup>| fuerint peculiare inquisitores solum de anno 1505 ut ex <sup>31</sup>| catalogo mihi inde transmissio, aliunde tamen [f.84r] habetur alios antiquioribus temporibus sanctus <sup>1</sup>| inquisitionis tribunal ibidem rexisse non quidem <sup>2</sup>| permanenter residentes, sed discurrantes per diversas <sup>3</sup>| non solum Lombardie, verum etiam aliorum provin<sup>4</sup>ciarum Italię civitates iuxta exigentiam temporum, et <sup>5</sup>| apostolicę sedis mandata».

<sup>211</sup> Cfr. *Tabula*, ff. 83v-86r.

<sup>212</sup> Per le quali si cfr. *supra* al capitolo primo.

<sup>213</sup> Cfr. *Tabula*, f. 86r.

<sup>214</sup> Su Bernardo da Como sia permesso il rimando al già citato contributo di SANTANGELO CORDANI, *Mulier-striga* cit. e a T. HERZIG, *Rategno, Bernardo*, in DSI, III, p. 1299. La *Lucerna* di Bernardo può leggersi in BERNARDO DA COMO, *Lucerna inquisitorum haereticae pravitatis*, in TUI, XI.II, ff. 333r-348r.

<sup>215</sup> Il riferimento è in *Tabula*, f. 86v. Su Francisco Peña si veda anzitutto, anche per i primi ragguagli bibliografici, la voce in V. LAVENIA, *Peña, Francisco*, in DSI, III, pp. 1186-1189, ove sono segnalate anche diverse opere del giurista spagnolo tuttora conservate manoscritte. Dell'importante contributo del giurista curiale alla progettata ristrutturazione del diritto canonico post-tridentino ha trattato L. SINISI, *Oltre il corpus iuris canonici. Iniziative manualistiche e progetti di nuove compilazioni in età post-tridentina*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, in particolare pp. 170-171.

La sede di Crema fu stabilmente eretta in autonomo mandamento dell'inquisizione romana durante il pontificato di Paolo V (1605-1621) e, più precisamente, dopo che, «circa annum 1579»<sup>216</sup>, la sede vescovile di Crema venne distaccata da quella di Piacenza per essere designata diocesi a sé stante: sino all'ascesa al soglio di papa Borghese, infatti, l'inquisitore di Piacenza si occupava anche delle vicende cremasche, avvalendosi dell'ausilio di un vicario *in loco*<sup>217</sup>.

Per tale motivo, la designazione del primo inquisitore di Crema risale all'anno 1614, con la nomina di padre Giovanni Maria Fiorini<sup>218</sup>, per il quale la nomina cremasca rappresenterà il trampolino di lancio per giungere, pochi anni dopo, alla prestigiosa sede milanese: le informazioni riguardanti la sede inquisitoriale cremasca sono tratte principalmente dal catalogo contenuto nel *Sacrum theatrum* del Fontana e da quello trasmesso dal titolare del tribunale contemporaneo del Muzio<sup>219</sup>.

### 3.12 Cremonenses

Anche la sede di Cremona<sup>220</sup> ebbe l'occasione di ospitare inquisitori itineranti per tutto il territorio lombardo sin dall'epoca medievale: sempre a Cremona, peraltro, fece tappa il santo patrono degli inquisitori - quel Pietro da Verona che s'è già avuto occasione e modo di citare -, accompagnato dal suo confratello padre «Viviano de Bergamo»<sup>221</sup>, ivi specificamente inviati per indagare contro alcuni movimenti ereticali.

Dopo aver dunque rammentato le origini blasonate dell'attività inquisitoriale in Cremona, l'inquisitore alessandrino ordina le informazioni tratte dalla nomenclatura inviatagli dal collega cremonese, premurandosi, come consueto, di confrontarle con quelle disponibili nei repertori storiografici a sua disposizione. Risalirebbe al 1550, peraltro, l'assegnazione di «*peculiares inquisitores*»<sup>222</sup> al capoluogo lombardo, sebbene il Muzio avverta, in proposito, come sia difficile determinare con esattezza un termine iniziale affidabile<sup>223</sup>.

Giova, infine, sottolineare come l'inquisitore di Cremona sedente nel 1729, ovverossia nel momento della stesura della voce cremonese<sup>224</sup>, sia quell'Ermengildo Todeschini già noto a queste pagine ed alla storiografia per i suoi interessi eruditi in qualche modo rapportabili a quelli del Muzio<sup>225</sup>.

<sup>216</sup> Cfr. *Tabula*, f. 91r.

<sup>217</sup> Simili conclusioni anche in L. CERIOTTI, *Crema*, in DSI, I, pp. 428. Non è stato rinvenuto materiale manoscritto presso la biblioteca del Trinity College di Dublino riconducibile specificamente a questo tribunale della fede.

<sup>218</sup> Cfr. *Tabula*, f. 91r: «primus igitur peculiaris <sup>7</sup>| Cremę inquisitor fuit. <sup>8</sup>| Pater frater Ioannes Maria Florenus sive <sup>9</sup>| (ut aliis placet) Floranus, de Bononia, magister, ex inquisi<sup>10</sup>tore Anconę, ubi p̄fuit ab anno 1611 usque ad annum <sup>11</sup>| 1614; datus fuit Cremę inquisitor, ibique resedit usque <sup>12</sup>| ad annum 1616; translatus postmodum ad inquisitionem <sup>13</sup>| Mediolani, quam rexit usque ad annum 1619». Dallo SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 262-263 si apprende inoltre che, nel corso del biennio 1609-1611, il Fiorini fu *socius* del commissario generale del Sant'Uffizio a Roma e che, dopo la prefettura milanese e diversi incarichi di governo all'interno dell'ordine (tra i quali quello di priore provinciale della provincia *Utriusque Lombardiae*), e che, dal 1628 al 1631, fu professore di materie inquisitoriali presso lo *studium* dei Predicatori a Bologna («Professor für Inquisitionsfragen am Studium der Dominikaner in Bologna», in *ivi*, p. 263). Il Fiorini era anche stato designato (cfr. *ibidem*), nel 1631, quale primo inquisitore di Fermo ma la morte, occorsa prima dell'apertura del tribunale, nel 1632, gli impedì di prendere possesso della sede alla quale era stato destinato.

<sup>219</sup> Cfr. *Tabula*, ff. 93r-v: «Quae <sup>31</sup>| hucusque de cremensibus inquisitionibus scripsi extracta [f.93v] sunt ex eorum catalogo apud Fontanam pag. 565 sui Theatri, <sup>1</sup>| et ex eorundem serie, quam p̄dictus pater magister Biondi <sup>2</sup>| inquisitor mihi gratiose communicavit».

<sup>220</sup> Sul tribunale di Cremona vedi anzitutto W. MONTER, *Cremona*, in DSI, I, p. 429. Materiale proveniente da questo tribunale è manoscritto in TCD, n. 1226, ff. 411r-412v; ff. 412v-414r; ff. 414v-415r; ff. 415v-417v; ff. 418r-419v; ff. 419v-421r; ff. 421v-424r; ff. 424r-425v; ff. 425v-427v; ff. 427v-429v; ff. 429v-431v; ff. 431v-433r; ff. 433r-434v; ff. 435r-437v; ff. 465r-469r; ff. 473r-475v; ff. 476r-477v; ff. 478r-480v assieme ad alcuni fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 400r-413v; ff. 545r-556v, in TCD, n. 1248, ff. 300r-339v, in TCD, n. 1256, ff. 228r-235v e in TCD, n. 1258, ff. 266r-291v nonché in TCD, n. 1261, ff. 609r-613v.

<sup>221</sup> *Tabula*, f. 93v.

<sup>222</sup> *Tabula*, f. 93v.

<sup>223</sup> Cfr. *Tabula*, f. 93v. L'anno 1550 sarebbe, peraltro, coerente con quanto riportato in MONTER, *Cremona* cit., giacché proprio a quella data risalirebbe la cattura di due eretici, il cui interrogatorio avrebbe consentito agli inquisitori di ottenere «i nomi di circa due dozzine di membri di una conventicola ereticale», peraltro «prima organizzazione del genere nella Penisola italiana» (*ibidem*).

<sup>224</sup> Cfr. *Tabula*, f. 97v: «Huic sacro <sup>18</sup>| tribunali f̄liciter p̄rest etiam hoc anno 1729».

<sup>225</sup> Cfr. *Tabula*, f. 97v.

### 3.13 *Derthonenses*

La premessa metodologica alla prosopografia degli inquisitori tortonesi<sup>226</sup> offre l'occasione di svolgere alcune considerazioni, d'ordine giuridico-istituzionale, intorno al radicamento di una sede inquisitoriale presso il convento nel quale il suo titolare era tenuto a risiedere in quanto religioso, in virtù dei professati voti di vita monastica<sup>227</sup>.

Insediate, inizialmente, presso il convento di San Domenico (appartenente alla provincia di San Pietro Martire, come lo stesso Muzio tiene ad informare), la sede inquisitoriale di Tortona venne sventuratamente interessata dalla grande esplosione della polveriera sita nelle sue prossimità, la quale rese definitivamente inagibili i locali destinati ad ospitare le attività giudiziali<sup>228</sup>. In conseguenza di questo sciagurato evento, il tribunale venne trasferito presso il convento di San Marziano, appartenente ai domenicani della provincia di Lombardia sin da quanto Pio V lo aveva loro affidato nella seconda metà del secolo precedente<sup>229</sup>. Per questo motivo, a far data dal trasferimento presso la nuova sede conventuale (1610), l'inquisitore di Tortona venne sempre scelto tra le fila dei Predicatori originari della provincia *utriusque Lombardiae* e non più da quella di San Pietro Martire<sup>230</sup>: evidentemente, codeste circostanze di disciplina regolare più che giuridica non potevano non rientrare nelle considerazioni della congregazione centrale al momento della scelta di un nuovo inquisitore, potendosi così dare il caso di una provincia che "perdeva" una sede inquisitoriale a causa del trasferimento della sede fisica presso il cenobio di un'altra.

Anche per la sede tortonese le informazioni del Muzio si estendono sino a ricomprendere i lavori di ristrutturazione e miglioria affrontati a beneficio del decoro dell'istituzione<sup>231</sup>: non manca, infine, la solita dichiarazione circa le fonti utilizzate, tra le quali, anche per codesto mandamento, figurano testimonianze provenienti dal tribunale della fede cittadino<sup>232</sup>.

### 3.14 *Eugubini*

<sup>226</sup> Ha trattato di inquisizione a Tortona P. FONTANA, *Tortona*, in DSI, III, pp. 1593-1594. Riferibili al tribunale tortonese, tra le carte dublinesi, solamente tre fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 325r-354v; ff. 414r-440v; ff. 557r-685v.

<sup>227</sup> Ha di recente meglio illuminato il rapporto travagliato che scaturiva da questo doppio ordine di fedeltà il già citato saggio di TEDESCHI, *New Light* cit., p. 22: «what also emerges is the fact that inquisitors were sometimes prone to forget that they were bound by the rules of their orders, expected to participate in the regular routines of their houses, and not use their office as a pretext to escape their obligations as brothers. On the other hand, we know from other documents, that the tables could be turned. Superiors of the religious house, under the veil of imposing communal discipline, [...] sometimes thwarted the inquisitor in the performance of his legitimate tasks».

<sup>228</sup> L'episodio è succintamente narrato in *Tabula*, f. 98r: «Sciendum est autem quod Sancti Officii tribunal erectum fuit ab initio in conventu Sancti Dominici ad provinciam Sancti Petri Martyris spectante, sito super collem civitati contiguum, ibique permansit usque ad annum 1610. Cum vero ob horribilem exortam aeris pulverem in vicina arce asservatum incendisset, idem conventus undequaque quassatus magnam subiit ruinam, in ea parte praecipue, in qua domus sanctae Inquisitionis primo fuerat aedificata». Val la pena notare che il Muzio colloca questo episodio rovinoso nell'anno 1610 mentre, ad esempio FONTANA, *Tortona* cit., p. 1593, nel 1609. La data corretta, come confermato dagli studi di S. PAGANO, *Paesi infetti. Magia, eresia e faide familiari nel tortonese durante il secolo XVI*, Roma, Gangemi Editore, 2003, in particolare p. 39, da I. CAMMARATA, *Storie spagnole. Il Seicento quotidiano nel Tortonese*, Pavia, Edizioni Oltrepò, 2000, pp. 44-47 ma anche già da U. ROZZO, *Tortona nei secoli. Mostra di antiche piante e carte di Tortona e del Tortonese (Tortona, 22 maggio - 2 giugno 1971)*, Tortona, Biblioteca Civica Comunale, 1971, p. 58, è quella della notte del 3 settembre 1609.

<sup>229</sup> Della cosa si fa menzione in *Tabula*, f. 98r: «Et quia facile non erat eius ruinas instaurare, ideo ea occasione translatum fuit sacrum tribunal ad conventum Sancti Martiani, quem sanctus pontifex Pius V saeculo praecedenti ordinis nostro et provinciae utriusque Lombardiae donaverat, et in eodem conventu etiam de praesenti sanctae inquisitionis officium perseverat».

<sup>230</sup> La circostanza è confermata da *Tabula*, f. 99r: «Pater frater Hiacyntus Ghisulfus de Mediolano, [...] fuit ultimus ex provincia Sancti Petri Martyris Derthonae inquisitor. [...] Sequuntur modo inquisitores qui Derthonae praefuerunt ex provincia utriusque Lombardiae et post memoratam translationem».

<sup>231</sup> In *Tabula*, f. 101r è ascritto a merito di padre Giovanni Agostino Ricci da Savona l'aver ristrutturato l'intero edificio della sede inquisitoriale, facendovi anche aggiungere un nuovo scalone spazioso e artisticamente pregevole.

<sup>232</sup> È al collega Gioacchino Maria Mezzani da Cremona che il Muzio dichiara di dovere molti tra i dati forniti dalla propria prosopografia: cfr. in proposito *Tabula*, f. 101v.

Sicuramente meno travagliate di quelle della sede testé appena descritta, le vicende del tribunale della fede di Gubbio<sup>233</sup> principiano, stando a quando riportato nel catalogo inviato al Muzio dal collega «*patre magistro fratre Hiacynto Maria Ascensi*»<sup>234</sup>, solo a partire dall'anno 1631. La prosopografia degli inquisitori eugubini procede spedita senza particolari ragguagli d'ordine strutturale degni di nota, se si eccettua la già menzionata, relativamente tarda istituzione del tribunale medesimo.

### 3.15 Faventini

I dati archivistici («*ex monumentis archivi faventini*»<sup>235</sup>) provenienti dalla sede faentina<sup>236</sup> dell'inquisizione romana hanno consentito al Muzio di ripercorrere, con un certo dettaglio, le vicende che portarono i padri Predicatori al disbrigo delle incombenze relative a questo tribunale: in un primo tempo affidato alle cure dei frati Minori Conventuali (ai quali, in effetti, pare fosse demandato tutto il territorio romagnolo<sup>237</sup>), passò poi ai domenicani della provincia lombarda allorché, sotto il pontificato di Paolo III (e precisamente nel 1547), alcuni gravi sospetti di eresia insorsero a carico della gestione minorita<sup>238</sup>. Dapprima, i frati di san Domenico ebbero solo il titolo di commissari e furono liberi di risiedere ove le circostanze più lo raccomandavano: fu solo nel 1567 che l'incarico loro affidato si cristallizzò, fissando la residenza in Faenza assieme al «*titulo generalium inquisitorum*»<sup>239</sup>.

### 3.16 Ferrarienses

La vicenda istituzionale che certo caratterizzò più marcatamente la sede ferrarese<sup>240</sup> dell'inquisizione romana fu la devoluzione del ducato estense al patrimonio apostolico: a partire dall'anno 1598, infatti, «*sub Clemente VIII*»<sup>241</sup>, la lotta all'eresia venne affidata non più al solo tribunale di Ferrara ma altresì a quelle di Reggio Emilia e Modena, erette per l'occasione in mandamenti autonomi<sup>242</sup>.

Alla luce di queste circostanze, la prosopografia degli inquisitori ferraresi, la quale principia col riferimento agli inquisitori medievali, si snoda comune a tutte e tre le appena menzionate città sino all'anno 1598, per poi continuare autonoma, per la sola sede ferrarese, dopo quella data («*omnes suprarecensiti inquisitores praefuerunt Ferrariae Mutinae et Regii, coeteri autem qui sequuntur in illa civitate Ferrariae fuerunt destinati ab anno 1598 citra*»<sup>243</sup>).

<sup>233</sup> Alcune parole introduttive sull'argomento in A. PROSPERI, *Gubbio*, in DSI, II, p. 741. Non risulta, ad ora, materiale proveniente da Gubbio tra le serie archivistiche dublinesi già spesso citate.

<sup>234</sup> *Tabula*, f. 101v.

<sup>235</sup> *Tabula*, f. 105v. Giova poi sottolineare come queste risultanze provenissero da padre Bonaventura Maria Grossi di Savona, il titolare dell'ufficio inquisitoriale al momento della stesura della *Tabula*, come si evince da *ivi*, f. 109v.

<sup>236</sup> Sull'inquisizione di Faenza cfr. A. PROSPERI, *Faenza*, in DSI, II, pp. 573-575. Sono ascrivibili all'attività del tribunale faentino le sentenze in TCD, n. 1226, ff. 171r-172v; ff. 173r-174v; ff. 175r-177v e i fascicoli processuali in TCD, n. 1255, ff. 1r-22v, in TCD, n. 1263, ff. 365r-381v, in TCD, n. 1272, ff. 1r-80v, in TCD, n. 1273, ff. 47r-50v; ff. 103r-107v; ff. 305r-306v.

<sup>237</sup> Cfr. *Tabula*, f. 105r: «Non plus antiquitatis habet tri<sup>26</sup>|bunal sanctę inquisitionis in civitate Faventię sub regimine<sup>27</sup> fratrum Predicatorum, quam ab anno 1547 nam antea ibidem<sup>28</sup> sicut et in tota Emilia (vulgo Romagna) a patribus Minoribus<sup>29</sup> Conventualibus sancti Francisci regebatur, qui eo tempore in civi<sup>30</sup>|tate Arimini regulariter residebant».

<sup>238</sup> Cfr. *Tabula*, ff. 105r-v: «cum autem sub Paulo<sup>31</sup> III in civitate Faventię, aliisque finimitis locis, quędam<sup>32</sup> esset exorta hęresis suspicio, destinati fuerunt ab apostoli<sup>33</sup>|ca sede fratres Prędicatores ex provincia Lombardię, ut ibi |f.105v| zelo zelantes pro catholica fide, eam in sua puritate con<sup>1</sup>|tra hęreticam pravitatem conservarent».

<sup>239</sup> *Tabula*, f. 105v.

<sup>240</sup> Sulla quale può vedersi, quale prima introduzione, la voce in G. DALL'OLIO, *Ferrara*, in DSI, II, pp. 588-589. Riconducibili all'attività del tribunale di Ferrara sono le sentenze manoscritte in TCD, n. 1226, ff. 86r-87v; ff. 114r-115v; ff. 134r-135v; ff. 136r-137v; ff. 151r-157v.

<sup>241</sup> *Tabula*, f. 109v. All'Aldobrandini, il papa del processo Bruno, è dedicata una voce in S. PAGANO, *Clemente VIII, papa (Ippolito Aldobrandini)*, in DSI, I, pp. 337-338.

<sup>242</sup> Cfr. *Tabula*, f. 109v: «a tempore satis antiquo sacrum<sup>12</sup> inquisitionis tribunal in civitate ferrariensi erectum fuisse<sup>13</sup> eius monumenta testantur. Hoc tantum pręnotandum<sup>14</sup> duxi, quod quamdiu Ferrarię ducatus fuit sub domi<sup>15</sup>|nio Estensium principum, eidem ferrariensi inquisitioni<sup>16</sup> subdebantur Mutina et Regium, unusque tantum erat<sup>17</sup> harum trium civitatum inquisitor, qui tamen velut<sup>18</sup> a principaliori, ferrariensis denominabatur. Postquam<sup>19</sup> autem sub Clemente VIII idem ducatus ad apostolicam<sup>20</sup> sedem fuit devolutus, tunc unicuique ex tribus antedictis<sup>21</sup> civitatibus peculiaris inquisitor fuit destinatus, ut suis<sup>22</sup> locis dicetur».

<sup>243</sup> *Tabula*, f. 114r.

### 3.17 *Firmani*

Sulla sede di Fermo<sup>244</sup>, le uniche informazioni che il Muzio riuscì a reperire provengono non dai repertori dell'ordine domenicano ma dal catalogo trasmessogli dal collega suo contemporaneo, «*patre magistro fratre Raymundo Sampaulo*»<sup>245</sup>.

Anche la sede fermana, poi, va annoverata tra quelle di tarda istituzione (come già notato per la sede di Gubbio), risalendo la sua fondazione all'anno 1632 («*non nisi ab anno 1632 peculiaries deputati fuerunt inquisitores*»<sup>246</sup>).

### 3.18 *Florentini*

Il riferimento ai padri Predicatori ai quali fu affidata la cura della sede fiorentina<sup>247</sup> dell'inquisizione è unicamente rivolto ad inquisitori d'età medievale: non è infatti ignoto al Muzio come, «*iam a longa aetate*»<sup>248</sup>, la città di Firenze fosse soggetta alla vigilanza antiereticale di giudici provenienti dalle fila dell'ordine dei Minori Conventuali<sup>249</sup>.

### 3.19 *Hipporedienses*

Sebbene, al momento della redazione della *Tabula*, non esistesse presso la città di Ivrea<sup>250</sup> una sede dell'inquisizione romana, essendo ogni affare curato da un vicario che rispondeva all'inquisitore di Vercelli («*regitur per vicarium ab inquisitore vercellensi*»<sup>251</sup>), ricerche bibliografiche compiute sull'opera di Cipriano Uberti hanno consentito al Muzio di rintracciare quattro nomi di suoi confratelli già inquisitori della città subalpina: nessuno di questi comunque, se si eccettua il caso di «*Archangelus Forchoni*»<sup>252</sup>, risulta aver servito presso l'inquisizione romana.

### 3.20 *Ianuenses*

I dati reperiti dal Muzio (per il tramite del proprio confratello e collega «*patre fratre magistro Andrea Reali*»<sup>253</sup>) a proposito dell'inquisizione genovese<sup>254</sup> concordano con quelli forniti dal *Sacrum theatrum* del Fontana: oltre ad una più approfondita disamina dei vari profili bibliografici dei singoli inquisitori, comunque, la *Tabula* del Muzio aggiunge alcune notazioni di rilievo giuridico-strutturale, rammentando ad esempio del conferimento che Pio V fece, in perpetuo, alla sede genovese della commenda abbaziale di Sant'Andrea da Sesto, affinché i proventi di essa servissero «*pro congrua inquisitoris*,

<sup>244</sup> Per la quale può vedersi A. DEL COL, *Fermo*, in DSI, II, p. 587. Riconducibile alla sede di Fermo, tra le carte del Trinity College, il fascicolo in TCD, n. 1262, ff. 252r-255v.

<sup>245</sup> *Tabula*, f. 115v.

<sup>246</sup> *Tabula*, f. 115v. Ma in DEL COL, *Fermo* cit., la data individuata per l'erezione è il 1631.

<sup>247</sup> Sulla quale una prima introduzione è in A. PROSPERI, *Firenze*, in DSI, II, pp. 605-607. Proveniente dalla sede fiorentina è il materiale manoscritto in TCD, n. 1225, ff. 322r-323v e in TCD, n. 1226, ff. 37r-40v, nonché i fascicoli processuali in TCD, n. 1256, ff. 209r-227v, in TCD, n. 1265, ff. 26r-106v; ff. 252r-307v, in TCD, n. 1267, ff. 104r-159v; in TCD, n. 1268, ff. 1r-360v e in TCD, n. 1277, ff. 16r-17v.

<sup>248</sup> *Tabula*, f. 117v.

<sup>249</sup> La partecipazione dei francescani alle attività dell'inquisizione romana è presa in considerazione in *Francescani, età moderna*, DSI, II, pp. 618-619. Secondo la ricostruzione offerta in DEL COL, *Le strutture* cit., in particolare p. 380, le sedi periferiche affidate ai Minori Conventuali tra Sei-Settecento, al momento della definitiva stabilizzazione dell'apparato istituzionale inquisitorio, erano quelle di Capodistria, Udine, Belluno, Ceneda, Treviso, Padova, Rovigo, Firenze, Pisa e Siena.

<sup>250</sup> Nessuna menzione si rinviene, infatti, nemmeno in DSI.

<sup>251</sup> *Tabula*, f. 119r.

<sup>252</sup> *Tabula*, f. 119r.

<sup>253</sup> *Tabula*, f. 120r.

<sup>254</sup> Alla sede genovese è dedicata la voce in S. FECCI, *Genova*, in DSI, II, pp. 647-648. Sempre dal capoluogo ligure provengono le sentenze in TCD, n. 1226, ff. 5r-8v; f. 9; ff. 10r-26v; 22r-25v [numerazione ripetuta]; ff. 481r-483v e i fascicoli processuali in TCD, n. 1265, ff. 312r-318v; ff. 319r-365v.

*ministorum, et carceratorum sustentatione*»<sup>255</sup>. Anche di questi danari si servirono probabilmente i difensori della fede della Superba per successivi lavori di edificazione ed ampliamento della propria sede giudiziale<sup>256</sup>.

### 3.21 *Lucenses*

Secondo quanto tradito da Cipriano Uberti, la città di Lucca<sup>257</sup> ebbe un inquisitore nella persona di «*pater frater Genesius de Luca*»<sup>258</sup>, per quanto, a detta del Muzio, tanto il cognome quanto qualsiasi estremo temporale che possa riferirsi alla sua prefettura risulti ignoto. La brevi righe dedicate a questo solitario confratello, in ogni caso, non mancano di notare come, «*de praesenti*»<sup>259</sup>, ovvero sia al momento della redazione della *Tabula*, la città di Lucca non ospitasse alcun tribunale del Sant'Uffizio.

### 3.22 *Mantuani*

Le vicende istituzionali del tribunale mantovano<sup>260</sup> principiarono già nell'ultimo scorcio del XV secolo (e più precisamente a partire dall'anno 1486), perlomeno stando alle informazioni pervenute al Muzio grazie ai buoni uffici del collega suo contemporaneo, il padre «*Monti*»<sup>261</sup>: la disamina prosopografica degli inquisitori di Mantova conferma l'ormai ben nota acribia metodologica, non mancando di tenere conto di tutte le fonti disponibili e raffrontando criticamente, quando necessario, eventuali discordanze o incongruenze (come nel caso di padre «*Hiacynthus Maria Granara de Ianua*»<sup>262</sup>, per il quale l'autore della *Tabula*, al fine di fugare dubbi insorti a seguito della collazione dei cataloghi provenienti dalle sedi mantovana ed eugubina, ritiene opportuno rinviare al *cursus honorum* già tracciato per il Granara tra gli inquisitori di Ancona<sup>263</sup>).

### 3.23 *Mediolanenses*

Nella consueta premessa circa le fonti utilizzate per la redazione delle voci biobibliografiche, Muzio dichiara che le proprie personali letture gli hanno consentito di rilevare la presenza di alcuni confratelli operativi a Milano<sup>264</sup> ben prima del 1314, ovvero sia dell'anno al quale risalgono le prime informazioni

<sup>255</sup> *Tabula*, f. 121r. In *ivi*, f. 121v, si apprende che la commenda rimaneva assegnata all'inquisitore di Genova anche al momento della redazione della *Tabula*.

<sup>256</sup> Riferimenti a consolidamenti, ristrutturazioni e nuove edificazioni dell'*aedes* inquisitoriale possono reperirsi in *Tabula*, ff. 122v e 123v.

<sup>257</sup> Per le attività antiereticali nella città di Lucca cfr. S. RAGAGLI, *Lucca*, in DSI, II, pp. 936-941.

<sup>258</sup> *Tabula*, f. 124v.

<sup>259</sup> *Tabula*, f. 124v.

<sup>260</sup> Sul quale primi ragguagli possono rintracciarsi in A. DEL COL, *Mantova*, in DSI, II, pp. 974-975. Materiale manoscritto proveniente da Mantova è conservato a Dublino presso il Trinity College: per le sentenze, il riferimento è a TCD, n. 1225, ff. 11r-14v; ff. 77r-79v; ff. 132r-133v; f. 134; f. 135; ff. 188r-191v; ff. 209r-215v; ff. 216r-219v; ff. 308r-309v; ff. 316r-318v e in TCD, n. 1226, ff. 51r-54v; ff. 57r-60v; ff. 66r-68v; ff. 162r-163v; ff. 164r-165v; ff. 166r-167v; ff. 168r-169v; ff. 178r-179v; ff. 218r-219v; ff. 220r-222v; ff. 250r-253v; ff. 259r-260v; ff. 284r-285v; ff. 286r-288v; ff. 399r-403v; ff. 404r-405v; ff. 405v-407v; ff. 485r-487v; per i fascicoli processuali, invece, si vedano TCD, n. 1244, ff. 196r-199v, in TCD, n. 1261, ff. 595r-607v, in TCD, n. 1264, ff. 108r-135v e in TCD, n. 1266, ff. 114r-259v.

<sup>261</sup> *Tabula*, f. 125r.

<sup>262</sup> *Tabula*, f. 129r.

<sup>263</sup> Cfr. *Tabula*, f. 129r: «*pater frater Hiacynthus Maria Granara* <sup>19</sup> de Ianua, magister, ab anno 1664 usque ad annum 1667. <sup>20</sup> Ita habeo ex istorum inquisitorum catalogo, qui tamen dissonat <sup>21</sup> ab alio catalogo inquisitorum Eugubii, in quo Granaria dicitur <sup>22</sup> ibidem p̄fuit ab anno 1664 usque ad annum 1665. Videtur <sup>23</sup> supra inter inquisitores anconitanos pag. 46».

<sup>264</sup> Per quanto riguarda la sede milanese, il *Dizionario storico dell'Inquisizione* distingue tra storia medievale (per la quale cfr. M. BENEDETTI, *Milano, età medievale*, in DSI, II, pp. 1041-1043) e storia moderna dell'istituzione (per la quale cfr. M. C. GIANNINI, *Milano, età moderna*, in DSI, II, pp. 1043-1044). Dell'attività del tribunale ambrosiano rimangono tracce manoscritte in forma di sentenze in TCD, n. 1225, ff. 7r-10v; ff. 37r-40v; ff. 41r-44v; ff. 123r-125v; ff. 164r-168v; ff. 319r-321v, in TCD, n. 1226, ff. 29r-36v; ff. 45r-50v; ff. 180r-184v; ff. 254r-258v; ff. 279r-283v; ff. 289r-290v; ff. 297r-300v; ff. 316r-320v; ff. 324r-325v; ff. 365r-368v; ff. 388r-391v e in forma di fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 1r-272v, in TCD, n. 1256, ff. 1r-30v, in TCD, n. 1264, ff. 10r-33v e in TCD, n. 1277, ff. 18r-119v.

contenute nel catalogo trasmesso al collega alessandrino dal «*moderno inquisitore*»<sup>265</sup> del capoluogo lombardo.

Il non trascurabile spazio dedicato alla rievocazione delle gesta gloriose degli inquisitori medievali<sup>266</sup>, tra i quali si segnala nuovamente quel Pietro Martire santo patrono dell'ufficio inquisitoriale<sup>267</sup>, può certo essere interpretato, come già fatto per san Domenico, con l'intento dell'autore di fornire esempi al contempo didascalici e celebrativi, sottolineando così le qualità e i meriti del buon inquisitore. Tutto ciò può essere di interesse anche per la storiografia giuridica, giacché nell'indicare e mettere in luce le virtù degli antichi predecessori, il Muzio pare fornire, seppur indirettamente, una sorta di epitome delle qualità del giudice della fede: così, egli dovrà essere misericordioso con gli eretici disposti alla conversione e inflessibile con coloro che persistano nell'errore<sup>268</sup>, esperto nel diritto canonico<sup>269</sup> e in tutto rispettoso dello *stylus iudicandi* del tribunale presso il quale presta il proprio ufficio<sup>270</sup>.

Da un punto di vista storico-istituzionale, il dato più rilevante è certo rappresentato dal trasferimento, a congregazione centrale del Sant'Uffizio già operante, della sede inquisitoriale di Milano dal convento di Sant'Eustorgio a quello di Santa Maria delle Grazie: la riassegnazione avvenne, infatti, nell'anno 1557, «*promovente cardinali Alexandrino*»<sup>271</sup> (ossia per volere del cardinal Michele Ghislieri, il futuro Pio V), e comportò, come già sottolineato in un caso simile per la sede tortonese, il passaggio delle incombenze giudiziali dalla provincia di San Pietro Martire, alla quale apparteneva il cenobio eustorgiano, a quella *utriusque Lombardiae*, alla quale faceva capo il monastero delle Grazie<sup>272</sup>.

### 3.24 *Melitenses*

La sezione dedicata agli inquisitori di Malta<sup>273</sup> riporta alcuni nomi di inquisitori domenicani dei secoli XV e XVI, dei quali il Muzio è giunto a conoscenza grazie al paziente spoglio delle fonti storiografiche oramai note (Piò, Fontana, Quéatif-Echard tra gli altri), alle quali, tenuto conto dell'argomento, è andata ad aggiungersi l'opera del gesuita Sebastián Salelles, il «*De materiis tribunalium sanctae inquisitionis*»<sup>274</sup>. Non è comunque ignoto al redattore della *Tabula* il fatto che «*a multo iam tempore*»<sup>275</sup> e ancora ai tempi della redazione dell'opera il governo del tribunale melitense fosse delegato a prelati secolari.

### 3.25 *Messanenses*

<sup>265</sup> *Tabula*, f. 130r.

<sup>266</sup> La opere e i giorni degli inquisitori medievali antecedenti l'anno 1314 si rinvengono in *Tabula*, ff. 130r-136r ed occupa quindi circa la metà delle pagine deputate agli inquisitori meneghini in *Tabula*, ff. 130r-141v.

<sup>267</sup> La relativa voce milanese è in *Tabula*, ff. 130v-131v.

<sup>268</sup> È proprio di san Pietro Martire che il Muzio indica, quale testimonio dell'altezza delle virtù di fede, il grande numero di conversioni gli eretici pentiti e quello dei supplizi inflitti ai pertinaci (in *Tabula*, f. 131r: «quantus autem fuerit huius sancti inquisitoris in rebus fidei <sup>25</sup>| zelus satis indicant frequentissime hereticorum conversiones, sup<sup>26</sup>|plicia pertinacibus inflictis»).

<sup>269</sup> Di padre «Raynerius Sacconus de Placen<sup>1</sup>|tia» (*Tabula*, f. 132v), Muzio elogia la dottrina e l'esperienza nella pratica del diritto, definendolo «vir doctus et in iure canonico versatissimus» (*ibidem*).

<sup>270</sup> Un saggio dei diversi compiti giudiziali ai quali era chiamato un inquisitore può infatti essere emblematicamente offerto dal caso dell'eretico «Robertus 16| de Gluxiano» (*Tabula*, f. 133r), contro il quale l'inquisitore Sacconi, citato alla nota precedente, sciorinò tutto l'arsenale della procedura inquisitoriale (per l'episodio cfr. *ivi*, ff. 133r-133v).

<sup>271</sup> *Tabula*, f. 137v.

<sup>272</sup> In effetti, il Muzio dichiara di non conoscere le cause di codesto passaggio di consegne (giudizio espresso chiaramente in *Tabula*, f. 137v: «translationis causa usque in hodiernum diem <sup>27</sup>| ignota est») anche se non sembra azzardato concorrere all'opinione espressa in GIANNINI, *Milano* cit., p. 1043, secondo la quale motivi tanto interni (la difesa delle prerogative del tribunale dalle intromissioni laiche) quanto esterni (il riconoscimento dello zelo dei frati delle Grazie appartenenti alla provincia dell'ordine domenicano più osservante) alle vicende particolari di Milano contribuirono a propiziare questo trasferimento.

<sup>273</sup> Per Malta, una prima introduzione in F. CIAPPARA, *Malta*, in DSI, II, pp. 969-972. Dell'inquisizione melitense le filze dublinesi conservano memoria in alcuni fascicoli processuali e specificamente in TCD, n. 1245, ff. 396r-399v; 511r-529v, in TCD, n. 1256, ff. 49r-103v, in TCD, n. 1262, ff. 45r-56v; ff. 58r-73v; ff. 238r-241v, in TCD, n. 1264, ff. 204r-243v, in TCD, n. 1265, 1r-25v, in TCD, n. 1272, ff. 94r-111v, e in TCD, n. 1277, ff. 119r-132v.

<sup>274</sup> *Tabula*, f. 141v. Sullo storico della Compagnia si veda, a mo' di primo riferimento, quanto riportato in J. TEDESCHI, *Salelles, Sebastián*, in DSI, III, p. 1360-1361.

<sup>275</sup> *Tabula*, f. 141v.



Un unico domenicano figura sotto la dicitura degli inquisitori della città di Messina, vissuto peraltro nella seconda metà del XV secolo e non militante, perciò, tra le fila degli inquisitori del Sant'Uffizio romano. La notizia giunge al Muzio non dai buoni uffici di un collega ma dall'ormai noto Fontana, il quale tratta di padre «*Ioannes Gactus de Messana*»<sup>276</sup> nel *Sacrum theatrum*<sup>277</sup>: in effetti, al momento della redazione della *Tabula*, nell'isola erano insediati, da oramai più di due secoli<sup>278</sup>, inquisitori che rispondevano al Sant'Uffizio spagnolo e non romano.

### 3.26 *Montisregalenses*

Anche la cittadina piemontese di Mondovì<sup>279</sup> ebbe i propri inquisitori domenicani: sebbene l'elencazione sia solamente parziale e certamente meno ricca di quelle fornite per altre sedi, l'attento spoglio di fonti interne alla provincia di San Pietro Martire, quali ad esempio gli atti dei capitoli provinciali<sup>280</sup>, consente all'autore di arricchire anche questa serie - è lo stesso Muzio a render conto della testè accennata lacunosità nella dichiarazione d'apertura del catalogo<sup>281</sup> - di dati oggi probabilmente di non agevole reperibilità.

Dopo aver rammentato le benemeritenze del confratello «*Thomas Hiacyntus Bernardi*»<sup>282</sup>, ai cui meriti deve ascrivere la ristrutturazione dell'edificio adibito a sede del Sant'Uffizio cittadino, l'autore rammenta del destino toccato alla sede di Mondovì allorché casa Savoia iniziò ad impedire che Roma nominasse successori agli inquisitori operanti nei territori ricompresi entro i loro domini: una sorte del tutto accomunabile, dunque, a quella toccata tanto alla sede del Muzio quanto a quelle del resto del territorio sabauda in tempi giurisdizionalisti<sup>283</sup>.

### 3.27 *Mutinenses*

Circa gli esordi dell'attività del tribunale modenese<sup>284</sup>, le fonti del Muzio - ovverossia l'ormai ben noto *Sacrum theatrum* del confratello Vincenzo Maria Fontana ed il «*catalogus manuscriptus*»<sup>285</sup> proveniente dall'inquisitore di Modena suo contemporaneo - concordano circa la data alla quale far risalire la nomina del primo titolare del tribunale del Sant'Uffizio locale: la già citata devoluzione del ducato di Ferrara alla Santa Sede, infatti, comportò, nel 1598, la divisione del tribunale ferrarese, sino ad allora unica sede per tutto il dominio estense, nelle tre giurisdizioni autonome di Ferrara, Modena e Reggio.

<sup>276</sup> *Tabula*, f. 144r.

<sup>277</sup> *Tabula*, f. 144r: «hic [Gactus] fuit messanensis inquisitor de anno 1462 iuxta Fonta<sup>21</sup>nam in Theatro pag. 598»

<sup>278</sup> Secondo la ricostruzione offerta in M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Sicilia*, in DSI, III, pp. 1421-1423, l'origine dell'attività del Sant'Uffizio spagnolo nella Trinacria è da collocarsi nell'anno 1487.

<sup>279</sup> Per la sede di Mondovì si inizi a cfr. V. LAVENIA, *Mondovì*, in DSI, II, pp. 1065-1066. Due fascicoli processuali riconducibili a questa sede inquisitoriale sono in TCD, n. 1245, ff. 589r-591v e in TCD, n. 1277, ff. 120r-163v.

<sup>280</sup> Un esempio in tal senso è fornito in *Tabula*, f. 145v-146r, ove l'anno e il luogo della morte del padre Benedetto Marabotto vengono individuati nel 1638 e in Torino grazie al catalogo dei defunti della provincia inserito tra gli atti del capitolo provinciale celebrato ad Albenga nel 1640 («ut ex <sup>4</sup> catalogo mortuorum inserto actis capituli provincialis albiganen<sup>5</sup>sis ad annum 1640 colligitur»).

<sup>281</sup> Il riferimento è qui a *Tabula*, f. 145r: «In subalpinis sita est hæc civitas Montisrega<sup>33</sup>lis, quæ etiam suos habuit ex ordine nostro inquisitores, quorum <sup>34</sup> tamen paucos et quidem non sine magna interpolatione <sup>35</sup> invenire licuit».

<sup>282</sup> *Tabula*, f. 146v.

<sup>283</sup> Come notato laconicamente dal Muzio medesimo in *Tabula*, f. 146v: «post huius inquisitoris decessum nullus in hac urbe destinatus fuit inquisitor ob <sup>21</sup> eamdem causam quam supra adnotavimus agentes de inquisitori<sup>22</sup>bus alexandrinis pag. 42; et huius sancti tribunalis administratio <sup>23</sup> remansit sub cura patris Ioannis Dominici Prinç lectoris, qui <sup>24</sup> defuncti inquisitoris erat vicarius, et adhuc in prædicto <sup>25</sup> munere perseverat».

<sup>284</sup> Primi ragguagli sulla sede modenese in F. FRANCESCONI, *Modena*, in DSI, II, pp. 1054-1055. Più recentemente, ha focalizzato l'attenzione sul rapporto tra centro romano e periferia modenese il contributo di C. BLACK, *Relations between Inquisitors in Modena and the Roman Congregation in the Seventeenth Century*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 91-117. Più incentrato sul rapporto tra tribunale e comunità ebraica locale, invece, il lavoro di K. ARON-BELLER, *The Jewish Inquisitorial Experience in Seventeenth Century Modena. A Reflection on Inquisitorial Processi*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di EADEM, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 322-351. Riferibile a questo tribunale il materiale manoscritto in TCD, n. 1226, ff. 1r-2v, in TCD, n. 1248, ff. 203r-227v, in TCD, n. 1261, ff. 1r-91v e in TCD, n. 1265, ff. 107r-171v.

<sup>285</sup> *Tabula*, f. 146v.

Tra le informazioni pervenute al Muzio dal collega geminiano si possono segnalare la sollecitudine, risalente al secondo decennio del Seicento, di padre «*Ioannes Vincentius Reghetia*»<sup>286</sup> per il decoro ed il buono stato dei locali della propria sede («*aedes Sancti Officii egregie melioravit*»<sup>287</sup>) e la richiesta, favorevolmente accolta dalla Congregazione romana, di padre «*Petrus Antonius Bagioni*»<sup>288</sup> di non essere trasferito dalla propria sede di Reggio, pur essendo già stato nominato lui a quella di Modena e il suo successore designato a quella reggina<sup>289</sup>.

### 3.28 Neapolitani

La ricca sezione dedicata agli inquisitori domenicani di Napoli<sup>290</sup> comprende ventuno frati che operarono a Napoli (e, anzi, «*ad universum regnum neapolitanum*»<sup>291</sup>) nel corso dei secoli XIII-XV (a cominciare da «*Thomas Agni de Leontino*»<sup>292</sup>, colui che accolse nell'ordine il giovane Tommaso d'Aquino<sup>293</sup>, per finire con «*Marcus de Maroldis*»<sup>294</sup>, inquisitore di Napoli dal 1474 e arcivescovo di Reggio Calabria dal 1488), ossia sino alla cessazione delle attività del tribunale medievale (che Muzio colloca nel 1490<sup>295</sup>), e di altri tre Predicatori che, già titolari di prestigiose prelature vescovili nel Mezzogiorno, svolsero anche, assieme ad altri vescovi, le funzioni di plenipotenziari della Congregazione romana nei secoli XVI-XVII in materia di fede<sup>296</sup>. Al momento della redazione della *Tabula*, in ogni caso, Muzio rileva che la trattazione di questi affari perteneva unicamente agli ordinari diocesani e non più a qualsivoglia «*delegatorum iudicum sive inquisitorum*»<sup>297</sup>.

### 3.29 Novarienses

La mancanza di notizie relative agli inquisitori del mandamento novarese<sup>298</sup> nel *Sacrum theatrum* del Fontana ha spinto il Muzio ad appoggiarsi unicamente sui dati provenienti dall'archivio di quell'inquisizione, a lui disponibili grazie ai buoni uffici del collega «*Dominico Francisco Aegidio Luri*»<sup>299</sup>, sebbene molte più, come egli stesso lamenta, siano rimaste le questioni su cui interrogarsi rispetto a quelle

<sup>286</sup> *Tabula*, f. 147r.

<sup>287</sup> *Tabula*, f. 147r.

<sup>288</sup> *Tabula*, f. 148v.

<sup>289</sup> Il fatto è descritto in *Tabula*, f. 148v: fu infatti il padre «*Hiacynthus Maria Ascensi de Sancto Romulo, qui<sup>18</sup> iam destinatus fuerat inquisitor Regii*» ad occupare la sede modenese, a partire «*de anno 1728*».

<sup>290</sup> Alcuni orientamenti introduttivi sull'attività dei tribunali della fede in Napoli in G. FONSECA, *Napoli*, in DSI, II, pp. 1097-1099. Provenienti da Napoli ed ora conservate tra le filze dublinesi le sentenze manoscritte in TCD, n. 1225, ff. 1r-6v, in TCD, n. 1226, ff. 457r-459v; ff. 460r-464v. Copie di fascicoli processuali sono invece in TCD, n. 1245, ff. 571r-574v; ff. 609r-616v; ff. 645r-648v; ff. 660r-665v; ff. 692r-695r; ff. 695v-697v; ff. 698r-701v; ff. 1050r-1059v, in TCD, n. 1246, ff. 1r-28v; ff. 29r-42v; ff. 43r-50v; ff. 51r-60v; ff. 61r-99v; ff. 100r-135v; ff. 136r-150v; ff. 151r-165v; ff. 166r-189v; ff. 190r-205v; ff. 206r-271v; ff. 272r-371v; ff. 372r-389v; ff. 390r-419v; ff. 420r-435v; ff. 436r-441v; ff. 442r-583v; ff. 584r-599v; ff. 600r-615v; ff. 616r-651v, in TCD, n. 1249, ff. 9r-155v, in TCD, n. 1256, ff. 236r-263v, in TCD, n. 1261, ff. 582r-594v, in TCD, n. 1274, ff. 653r-744v.

<sup>291</sup> *Tabula*, f. 148v.

<sup>292</sup> *Tabula*, f. 148v.

<sup>293</sup> La notizia è riportata in *Tabula*, f. 148v: «*pater frater Thomas Agni de Leontino [...] recepit ad ordinem clarissimum lumen Ecclesie et totius domini<sup>31</sup> canę religionis dominum Thomam Aquinatem doctorem Angelicum*».

<sup>294</sup> *Tabula*, f. 152v.

<sup>295</sup> Come dichiarato in *Tabula* f. 153r: «*pro pleniori autem horum inquisitorum<sup>18</sup> notitia sciendum est circa annum 1490 cessasse Neapoli<sup>19</sup> et in toto regno sanctę inquisitionis tribunal*».

<sup>296</sup> *Tabula*, f. 153r-v: «*quapropter Paulus III<sup>33</sup> bullam edidit quę idipsum declarat, et eiusdem bullę vigore<sup>34</sup> cepit ex tunc tribunal Sancti Officii regi ab episcopis vel etiam [f.153v] archiepiscopis, inter quos tres ex nostris enumerantur*».

<sup>297</sup> *Tabula*, f. 153v.

<sup>298</sup> Sull'inquisizione novare cfr. anzitutto A. DEL COL, *Novara*, in DSI, II, p. 1119, specialmente per alcuni riferimenti a materiale manoscritto conservato *in loco* presso l'archivio storico diocesano. Sempre tra i manoscritti, poi, si segnalano le sentenze in TCD, n. 1225, ff. 169r-172v; ff. 220r-221v; ff. 222r-223v; ff. 282r-287v e i fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 273r-290v; ff. 291r-306v; ff. 441r-456v. Per le vicende di questo tribunale periferico nel corso del XVIII secolo si veda invece il contributo di T. DEUTSCHER, *The Roman Inquisition at Novara in the Century of Enlightenment*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 193-204.

<sup>299</sup> *Tabula*, f. 154r.

effettivamente risolte («*licet plura sint ea quae desiderantur, quam quae habentur*»<sup>300</sup>). La relazione proveniente da Novara, cionondimeno, testimonia del relativo buono stato nel quale doveva probabilmente versare l'archivio dell'inquisizione locale se si tiene conto del fatto che Muzio, appoggiandosi su di essa, è in grado di riferire i nomi di un inquisitore del Trecento e di due del Quattrocento<sup>301</sup>.

Tra le voci degli inquisitori che ricoprirono la carica di inquisitore della città di Novara, spiccano, in quanto a dovizia di informazioni, quelle dedicate a Domenico Buelli da Arona (il quale, nel corso della sua lunga prefettura, durata ben 33 anni<sup>302</sup>, pose mano a fondare l'attività dei secoli successivi, facendo buon uso dei danari inviatigli dal cardinal Ghislieri per le prime costruzioni della sede del Sant'Uffizio e delle relative carceri<sup>303</sup>) e a Domenico Francesco Egidio Luri da Bastia (amico personale del Muzio, il quale dichiara espressamente di poter riferire tanti dettagli sulla vita e le opere del collega a cagione del lungo sodalizio intellettuale che li unì sino alla morte del Luri, occorsa nel marzo del 1728<sup>304</sup>).

### 3.30 Papienses

Il confronto tra la serie inquisitoriale proposta dal Fontana nel *Sacrum theatrum* e quella proveniente direttamente dall'archivio dell'inquisizione pavese<sup>305</sup> (per il tramite del consueto catalogo<sup>306</sup> trasmesso dal collega contemporaneo del Muzio) restituisce un quadro quantitativamente sbilanciato a favore della seconda: infatti, prendendo come termine di riferimento finale per entrambi - ma il catalogo pavese prosegue oltre nella enumerazione per arrivare sino all'epoca del Muzio - la prefettura di padre Tommaso Pusterla (inquisitore a Pavia dal 1664 al 1674<sup>307</sup>), il catalogo del Fontana comprende solamente diciassette voci mentre quella proveniente direttamente dall'archivio pavese ben trentasei (più del doppio). È comunque sulla base di un giudizio circa la maggiore affidabilità data dalla prossimità della fonte all'archivio di provenienza, testimoniata anche dall'indicazione della durata del singolo incarico inquisitoriale presso la sede pavese («*cum autem videatur potius standum esse catalogo utpote ab archivio immediate proveniente quam syllabo a Fontana tradito, eo vel magis quia in hoc non habemus tempus, quo inquisitores praefuerunt*»<sup>308</sup>), che l'inquisitore alessandrino sceglie di riportare la tassonomia del catalogo pavese a discapito di quella del sillabo del Fontana («*ideo catalogum ipsum sequens, inquisitorum nomina qui papiense tribunal rexerunt infra trado*»<sup>309</sup>).

I rimandi interni alla *Tabula* cominciano qui a farsi ragguardevoli, avendo il Muzio già avuto modo di trattare del singolo inquisitore preso volta in volta in considerazione in qualche pagina precedente: dei trentanove inquisitori che dall'istituzione dell'Inquisizione romana ressero la sede pavese sino ai tempi della redazione dell'opera, venti sono, infatti, già stati menzionati nel corso della trattazione.

<sup>300</sup> *Tabula*, f. 154r.

<sup>301</sup> Si tratta, rispettivamente, di «Marcus Nibbia de Novaria» (*Tabula*, f. 154r) e di «Philippus Paranzus» e «Petrus Tornielli de Novaria» (*ibidem*). Di quest'ultimo, Muzio tramanda memoria del processo a carico di un nobile locale, di nome Savino, incarcerato e spogliato dei propri beni, impresa che valse al Tornielli l'inimicizia dei potenti della città (cfr. *ibidem*).

<sup>302</sup> Cfr. *Tabula*, f. 154v: «in suae praefecturae decurus, qui fuit annorum 33».

<sup>303</sup> Cfr. *Tabula*, f., 154v: «fuit sanctus pontif<sup>7</sup>|ci Pio V acceptissimus, a quo annum censum aureorum centum <sup>8</sup>| obtinuit in sui et Sancti Officii usum et sumptus, quibus median<sup>9</sup>|tibus extruxit primo duo cubacula pro sua habitatione, <sup>10</sup>| nullam enim tunc temporis peculiarem et determinatam <sup>11</sup>| habebant inquisitores. Deinde progressu temporis novas <sup>12</sup>| e<sup>13</sup>des Sancti Officii a fundamentis erexit nobilis quidem structurę <sup>13</sup>| opportunas et accommodas in ea forma qua de <sup>14</sup>| present<sup>14</sup>i reperiuntur, una cum duobus carceribus pro reorum custo<sup>15</sup>|dia».

<sup>304</sup> Cfr. *Tabula*, f. 157v: «Magna <sup>17</sup>| pars eorum quę ipse gessit et ego hic scribo me ipsum habet <sup>18</sup>| testem de visu, erat enim mihi in amicitia familiariter iunctus, et <sup>19</sup>| cum eo pluribus annis cohabitavi, Alexandriae scilicet in nostro <sup>20</sup>| conventu Sancti Marci, ubi lectoris primarii munere fungebatur, et <sup>21</sup>| in cathedrali ecclesia conciones quadragesimales plausibiliter <sup>22</sup>| et fructuose habuit, deinde Mediolani apud Sanctum Eustorgium, in <sup>23</sup>| cuius generali studio ipse erat lector biblicus, et ego bacca<sup>24</sup>|laureus».

<sup>305</sup> Sull'inquisizione di Pavia si vedano anzitutto, quale primo riferimento, le parole di M. C. GIANNINI, *Pavia*, in DSI, III, pp. 1177-1178. Alcune sentenze manoscritte provenienti da questo tribunale stanno in TCD, n. 1225, ff. 15r-26v; ff. 138r-143v; ff. 160r-163v; ff. 232r-236v; ff. 237r-238v mentre alcuni fascicoli processuali si conservano in TCD, n. 1247, ff. 355r-399v; 457r-544v, in TCD, n. 1249, ff. 216r-281v e in TCD, n. 1252, ff. 106v-160v.

<sup>306</sup> «Non quidem manuscriptus» (*Tabula*, f. 158r), nota comunque il Muzio, «sed impressus» (*ibidem*).

<sup>307</sup> Cfr., per la voce dedicata al Pusterla - la quale rimanda invero a quanto già detto tra gli inquisitori di Mantova in *Tabula* f. 129r - quanto specificato in *Tabula*, f. 154r.

<sup>308</sup> *Tabula*, f. 158r.

<sup>309</sup> *Tabula*, f. 158r.

### 3.31 *Parmenses*

La serie degli inquisitori di Parma<sup>310</sup> è dallo stesso Muzio qualificata, in apertura al relativo catalogo, «*diminutam*»<sup>311</sup>, a causa della mancanza, nella relazione inviatagli dal collega parmigiano, o di alcuni nomi o di alcune date relative alla durata della magistratura del singolo inquisitore: i primi sei nomi<sup>312</sup> riportati nella *Tabula*, in effetti, son tutti tratti da fonti (Eymerich, Uberti, Fontana, Quétif e Echard) diverse dal catalogo proveniente da Parma, al quale il Muzio ha potuto rifarsi solamente a partire dalla prefettura di Vincenzo Ranuccini da Bologna. Per il Ranuccini e i suoi sette successori, ovverossia per un periodo che va dall'ultimo decennio del secolo XVI sino all'anno 1635, il Muzio non è poi in grado di fornire testimonianza dei consueti intervalli temporali che li videro presiedere il tribunale di Parma, mancando quest'informazione nelle fonti a sua disposizione. Solamente con l'anno 1635 e con la prefettura di padre «*Ambrosius Rugerius*»<sup>313</sup> da Taggia la trattazione riprende, infatti, il solito ritmo, scandito precisamente da nomi, titoli di studio, date iniziali e finali delle prefetture e menzione di incarichi presso altre sedi inquisitoriali della penisola.

### 3.32 *Patavini*

Al momento della redazione della *Tabula*, il tribunale della città di Padova<sup>314</sup> era «*iam a multo tempore*»<sup>315</sup> affidato alle cure dei padri francescani conventuali: ciononostante, adottando lo stesso criterio prescelto anche nel caso di altre sedi estinte o passate alle cure di ufficiali non appartenenti al suo ordine religioso<sup>316</sup>, Muzio riporta i nomi di alcuni padri domenicani dei secoli XIV e XV dei quali è riuscito a raccogliere notizia in alcune fonti letterarie a sua disposizione.

### 3.33 *Perusini*

Il primo domenicano a cui venne affidata la conduzione degli affari del Sant'Uffizio in Perugia<sup>317</sup> fu il padre Matteo Lachi da Firenze, il quale ricevette «*a Iulio III*»<sup>318</sup> il titolo di commissario generale: questa titolatura passò al suo successore, che assunse poi, a partire dal 1577 («*pater frater Nicolaus Alexius de Perusio ... ab anno 1577 usque ad annum 1585 cum titolo inquisitoris*»<sup>319</sup>), quella di inquisitore a tutti gli effetti.

Sino al 1685, anno nel quale Innocenzo XI eresse in sede autonoma il mandamento di Spoleto<sup>320</sup>, la circoscrizione giudiziale affidata al tribunale perugino si estendeva a tutto il territorio umbro: essa, così,

<sup>310</sup> Per una prima introduzione alle attività del tribunale del ducato si cfr. L. CERIOTTI, *Parma*, in DSI, III, p. 1173. Al secolo diciottesimo, invero secolo piuttosto negletto dalla storiografia inquisitoriale, si veda ora F. DALLASTA, *Condanne e carriere. Inquisizione e censura libraria a Parma nel Settecento*, Firenze, CLORI, 2018. Dell'attività di questo mandamento inquisitoriale la collezione irlandese conserva solamente una sentenza in TCD, n. 1226, ff. 331r-358v e un fascicolo processuale completo in TCD, n. 1253.

<sup>311</sup> *Tabula*, f. 160v.

<sup>312</sup> Si tratta, comunque, di nomi di inquisitori (per i quali cfr. *Tabula*, ff. 160v-161r) il cui incarico precedette la fondazione del Sant'Uffizio romano, se si eccettua quello di «Placidus parmensis» (*Tabula*, f. 161r), inquisitore di Parma «circa medium sæculi XVI» (*ibidem*).

<sup>313</sup> *Tabula*, f. 161v.

<sup>314</sup> Per una prima introduzione all'argomento, cfr. S. MALAVASI, *Padova*, in DSI, III, p. 1155. Alcune sentenze riferibili al tribunale francescano di Padova sono in TCD, n. 1225, ff. 182r-183v; ff. 192r-193v; ff. 246r-247v; ff. 250r-252v, in TCD, n. 1226, ff. 84r-85v; ff. 122r-125v; ff. 247r-249v; ff. 377r-380v; ff. 397r-398v; ff. 408r-410v, mentre alcune carte di natura amministrativa in TCD, n. 1272, ff. 218r-225v.

<sup>315</sup> *Tabula*, f. 163r.

<sup>316</sup> Si son già menzionate, in proposito, le vicende di Benevento (sede estinta) o di Firenze (passata ai frati Minori Conventuali) e Malta (passata alle cure del clero secolare).

<sup>317</sup> Sulla sede perugina si vedano anzitutto le considerazioni in E. IRACE, *Perugia*, in DSI, III, pp. 1196-1197. Di questo tribunale si conserva memoria nei fascicoli processuali conservati manoscritti in TCD, n. 1248, ff. 199r-221v, in TCD, n. 1249, ff. 282r-377v, in TCD, n. 1259, ff. 1r-33v, in TCD, n. 1264, ff. 274r-319v, in TCD, n. 1267, ff. 33r-103v e in TCD, n. 1274, ff. 518r-530v.

<sup>318</sup> *Tabula*, f. 164r.

<sup>319</sup> *Tabula*, ff. 164r-164v.

<sup>320</sup> Sui confini giurisdizionali del tribunale spoletano si dirà più diffusamente *infra*.

giungeva a ricomprendere le città di Todi, Camerino, Città di Castello, Assisi, Città della Pieve, Spoleto, Foligno, Norcia, Terni, Narni, Amelia e Ferentillo («*ad civitates Tuderti, Camerini, Tipherni, Assisii, Civitatis Plebis, Spoleti, Fulginei, Nuceriae, Interamnis, Narniae, Ameliae et Abbatiam Ferentilli*»<sup>321</sup>).

Le informazioni tratte dalla relazione proveniente dal collega di Perugia («*relationes, quae ex perusino archivio ad me pervenerunt*»<sup>322</sup>) riferiscono altresì degli sforzi profusi da padre «*Franciscus Galasinus*»<sup>323</sup>, inquisitore dal 1623, per eliminare il «*pestipherum blasphemiae vitium*»<sup>324</sup>, unitamente all'annoso impegno di tanti titolari della sede perugina per l'edificazione di una sede degna del proprio ufficio<sup>325</sup>.

### 3.34 Placentini

Le voci dedicate ai confratelli e colleghi piacentini<sup>326</sup> si appoggiano, secondo quanto lo stesso Muzio premette nella consueta introduzione al relativo catalogo biobibliografico, principalmente su quanto trasmesso dall'archivio locale da «*patre magistro Ioanne Baptista Giampè praesentaneo Placentiae inquisitore*»<sup>327</sup>: la relazione piacentina prende infatti le mosse dall'anno 1532 e procede poi senza lacune sino alla menzione conclusiva dello stesso Giampè.

Ad ulteriore conferma della scrupolosità con la quale il Muzio si accinse a compilare la propria opera e della dovizia di fonti prese in considerazione, val la pena notare come il nome di «*Iacobus de Lugo*»<sup>328</sup>, inquisitore a Piacenza dal 1580 al 1582, figurò nell'elenco non in virtù della relazione del Giampè, lacunosa sul punto («*in catalogo inquisitorum Placentiae fuit omissus*»<sup>329</sup>), ma bensì grazie ad una sua menzione nella *Tabula* dell'Uberti e negli atti del capitolo generale romano del 1580, ove, tra le *adprobationes*<sup>330</sup>, il domenicano è qualificato inquisitore del capoluogo padano.

### 3.35 Regienses

Dopo aver rammentato come anche Reggio Emilia<sup>331</sup> rientrasse, in epoca medievale, nella giurisdizione degli inquisitori di Lombardia e della Marca genovese e come, col trapasso dal medioevo all'evo moderno, la vastità di una tale giurisdizione avesse suggerito a Roma l'opportunità di nominare inquisitori residenti stabilmente in alcune città d'importanza strategica, Muzio riporta i nomi di alcuni confratelli impegnati nella lotta antiereticale nel territorio reggiano (è ricordato, ad esempio, il caso del medico «*Basilium*»<sup>332</sup> che sosteneva di essere il Figlio di Dio ed esortava monaci e monache a terminare le

<sup>321</sup> *Tabula*, ff. 167v-168r.

<sup>322</sup> *Tabula*, f. 164r.

<sup>323</sup> *Tabula*, f. 166v.

<sup>324</sup> *Tabula*, f. 166v, ove si attesta altresì come questo vizio avesse attecchito anche tra i nobili della sua giurisdizione e di come l'inquisitore fu costretto a far abiurare privatamente o pubblicamente chi, imperterrito, persisteva nell'errore. Sulla blasfemia come reato di interesse del Sant'Uffizio cfr. SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., p. 29, ove si rammenta come solo «le blasfemie ereticali, vale a dire quelle contenenti un errore contro la fede» interessassero il Sant'Uffizio. Le «non ereticali», infatti, «erano *mixti fori*, con competenza fissata in capo al giudice ecclesiastico o secolare in base al principio della *praeventio inter plures iudices*» (*ibidem*).

<sup>325</sup> I lavori cominciarono con l'acquisto, da parte del Galasini testè menzionato, di un terreno adatto allo scopo: ricevuto il parere favorevole dei confratelli del convento di Perugia, la Congregazione approvò una spesa iniziale di mille scudi per l'inizio dei lavori nel 1631, lavori che terminarono, con la costruzione di stanze private, carceri, di una cappella e un archivio strutturalmente indipendenti dal convento solo con la prefettura di Paolo Ottaviani da Bagnaia, inquisitore di Perugia dal 1685 al 1724 (anno della morte). Le vicende relative all'edificazione del palazzo del Sant'Uffizio di Perugia sono in *Tabula*, ff. 166v-169r.

<sup>326</sup> Sulla sede piacentina un primo ragguaglio in P. CASTIGNOLI, *Piacenza*, in DSI, III, pp. 1207-1208. Una sentenza riconducibile all'attività cinquecentesca di questo tribunale è in TCD, n. 1226, ff. 331r-358v mentre un fascicolo processuale risalente all'inizio del XVIII secolo e riguardante accuse di stregoneria si recensisce in TCD, n. 1249, ff. 156r-215v.

<sup>327</sup> *Tabula*, f. 169r.

<sup>328</sup> *Tabula*, f. 169v.

<sup>329</sup> *Tabula*, f. 170r.

<sup>330</sup> E precisamente in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 213.

<sup>331</sup> Sul tribunale emiliano alcuni ragguagli preliminari in L. ROVERI, *Reggio Emilia*, in DSI, III, pp. 1305-1306. Alcune sentenze riferibili a questo mandamento stanno manoscritte in TCD, n. 1226, ff. 126r-129v; ff. 130r-131v.

<sup>332</sup> *Tabula*, f. 173r. Su Basilio può ora vedersi M. DONATTINI, *Albriso, Basilio*, in DSI, I, pp. 31-32.

proprie preci invocando il suo nome) prima della definitiva tripartizione della sede ferrarese in sedi distinte a seguito della devoluzione del dominio estense alla Santa Sede<sup>333</sup>. Col primo titolare della sede autonoma di Reggio, padre «*Petrus Vicecomes de Tabia*»<sup>334</sup>, la trattazione procede percorrendo gli oramai noti binari, non mancando peraltro di menzionare le cure profuse, all'inizio del XVII secolo, per l'ampliamento della «*domus Sancti Officii*»<sup>335</sup>, la quale necessitava di più comodi spazi per la trattazione delle cause e l'incarcerazione dei rei, e gli sforzi che ancora si rendevano necessari per la solenne correzione di alcuni rei<sup>336</sup>. Nella voce a lui dedicata tra gli inquisitori di Faenza, poi, si rende conto delle benemeritenze di padre «*Seraphinus Motini de Callio*»<sup>337</sup> nella difesa dei diritti temporali della sede di Reggio, allorché egli, nel corso del proprio breve mandato<sup>338</sup>, rifiuterà, con successo, di sottostare ai tentativi di alcuni «*de Spinellis*»<sup>339</sup> che miravano ad evincere il beneficio parrocchiale gravante sulla chiesa di san Donnino «*de Rubiera*»<sup>340</sup>.

### 3.36 *Salutienses*

La cronotassi degli inquisitori della città piemontese di Saluzzo<sup>341</sup> si avvale dell'apporto (piuttosto lacunoso<sup>342</sup>) di un catalogo redatto con materiale proveniente dall'archivio dell'inquisizione locale («*ut habetur ex illorum catalogo, et ex monumentis illius archivi*»<sup>343</sup>): la trattazione procede spedita, seppur con alcune segnalate interruzioni nella continuità dell'ufficio, da attribuirsi ai non semplici rapporti intercorrenti tra l'Inquisizione e le autorità ducali sabaude<sup>344</sup> a far data dagli ultimissimi anni del secolo XVI, allorché il tribunale ricevette una apprezzabile stabilità istituzionale con l'affidamento dell'ufficio ai padri di san Domenico<sup>345</sup>.

### 3.37 *Savilianenses*

I tre nomi di inquisitori destinati a Savigliano<sup>346</sup> (due per il Quattrocento e uno per l'inizio del Cinquecento, in ogni caso precedente l'istituzione dell'Inquisizione romana) sono tramandati dal Muzio solo a seguito di ricerche infruttuose, data la scarsissima quantità di notizie che gli fu possibile reperire in materia («*paucos hic recensemus, quia non nisi paucorum notitia habere potuimus*»<sup>347</sup>): per quanto riguarda i tempi del Sant'Uffizio romano, Muzio rammenta come il criterio della residenza episcopale fosse prerequisite essenziale in vista dell'erezione di un tribunale inquisitoriale («*nostris enim temporibus inquisitores in illis*

<sup>333</sup> Circostanza già rammentata nel momento in cui si è trattato degli inquisitori di Ferrara (cfr. *supra*).

<sup>334</sup> *Tabula*, f. 173r.

<sup>335</sup> *Tabula*, f. 174r: «*Pater frater Michael Angelus Lerrus [...] domum Sancti Officii ampliavit, nova cubicu<sup>10</sup>la et carceres superiores extruxit*».

<sup>336</sup> *Tabula*, f. 174v: «*Pater frater Petrus Maria Dulcettus [...] tempore suę præfecturę (teste Fontana) <sup>14</sup> plures reos post solemnem abiurationem condignis suppliciis <sup>15</sup> punivit*».

<sup>337</sup> In *Tabula*, f. 107r. Il nome dell'inquisitore *de quo* è Serafino Montini, riportato correttamente nella serie reggiana (in *Tabula*, f. 173v) ma tradito scorrettamente in *Tabula*, f. 107r.

<sup>338</sup> Sarà titolare della sede di Reggio solamente dal 1608 al 1609 (cfr. *Tabula*, f. 173v).

<sup>339</sup> *Tabula*, f. 107r.

<sup>340</sup> *Tabula*, f. 107r.

<sup>341</sup> Una prima ricognizione istituzionale sulle vicende di questo tribunale può leggersi in M. FRATINI, *Saluzzo*, in DSI, III, pp. 1360-1361. Un solo fascicolo processuale riferibile a questa sede è poi conservato manoscritto in TCD, n. 1259, ff. 133r-228v.

<sup>342</sup> Sono infatti almeno tre gli inquisitori dei quali il Muzio rinviene notizia in fonti diverse dal catalogo saluzzese in *Tabula*, ff. 176v-177r e precisamente «*Vincentius de Cothoneo*», «*Gabriel de Salutiis*» e «*Hieronimus Capalla 6| de Salutiis*».

<sup>343</sup> *Tabula*, f. 176v.

<sup>344</sup> Si può in proposito citare il caso di padre «*Franciscus Turrianus*» (*Tabula*, f. 177r), destinato nel 1653 all'inquisizione di Saluzzo ma impossibilitato a prenderne possesso, vista la mancanza del benessere delle autorità secolari.

<sup>345</sup> Le vicende politiche delle terre saluzzesi, che videro il passaggio, nella seconda metà del secolo XVI, dalla dominazione francese a quella sabauda sono schematicamente ripercorse in FRATINI, *Saluzzo* cit., p. 1360.

<sup>346</sup> Secondo quanto riferito in AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit., p. 93, toccò al tribunale di Mondovì occuparsi, a partire dall'anno 1571, della repressione del dissenso religioso in Savigliano, divenuta così, a tutti gli effetti, vera e propria vicaria di quello.

<sup>347</sup> *Tabula*, f. 178r.

*tantum civitatibus resident quae habent episcopum*<sup>348</sup>) e come di conseguenza, non godendo Savigliano di tale rango, non ci fossero notizie di suoi colleghi da tramandare.

### 3.38 *Senenses*

Le vite di frati domenicani che rivestirono l'incarico di inquisitori nella città di Siena<sup>349</sup> si riferiscono tutte a religiosi vissuti in epoca medievale: in epoca moderna, infatti, la sede senese venne affidata, «*iam a multo tempore*»<sup>350</sup> al momento della redazione della *Tabula*, alle cure dei Minori Conventuali di san Francesco.

### 3.39 *Siculi*

Gli otto domenicani figuranti nella sezione degli inquisitori di Sicilia<sup>351</sup> rappresentano solo una piccola parte di coloro che, nel corso dei secoli XIV-XV, ressero le sorti dei tribunali della fede nell'isola mediterranea e, più, nello specifico, i soli dei quali il Muzio sia riuscito a reperire notizia a fronte dell'irreparabile distruzione degli archivi dell'Inquisizione, occorsa intorno all'anno 1534 («*exactam et adequatam nomenclaturam hic exhibere non possumus [...] quia [...] circa annum 1534 [...] sanctae inquisitionis archivum igne fuit consumptum*»<sup>352</sup>).

Conformemente ai limiti imposti alla propria opera - la quale, come ormai noto, si prefigge di recensire solamente gli inquisitori provenienti dall'ordine di san Domenico -, la serie degli inquisitori si chiude con la menzione di fra' «*Petrus Belforatus*»<sup>353</sup>, inquisitore di Sicilia intorno all'anno 1496 ed ultimo domenicano a rivestire quell'incarico: è noto infatti al Muzio come, coll'inizio del secolo XVI, la cura dei tribunali siciliani passasse, per volontà della sede apostolica, a «*doctoribus ex clero saeculari, vel licentiatis, vel etiam archidiaconis aut canonicis alicuius insignis cathedralis*»<sup>354</sup>.

### 3.40 *Spoletani*

La ristrettezza del numero dei domenicani recensiti tra gli inquisitori di Spoleto<sup>355</sup> è facilmente giustificabile se si pone mente alla circostanza della recente (per i tempi di redazione della *Tabula*) erezione della sede, resa possibile dallo scorporo, nel 1685, del vasto territorio demandato al Sant'Uffizio perugino. A seguito della divisione, il novello inquisitore di Spoleto vide ricomprese entro la propria giurisdizione le città di Foligno, Norcia, Terni, Narni, Amelia e Ferentillo («*Fulgineum, Nuceria [...], Interamnensis, Narnia et Amelia earum dioecesisibus, et Abbatia Ferentilli*»<sup>356</sup>).

### 3.41 *Taurinenses*

<sup>348</sup> *Tabula*, f. 178r.

<sup>349</sup> Una prima introduzione sulle sorti del tribunale senese può leggersi in O. DI SIMPLICIO, *Siena*, in DSI, III, p. 1423. L'aspetto certamente più rimarchevole circa questo tribunale è la conservazione dell'intero archivio giudiziario presso l'ACDF, per un periodo che copre l'arco temporale 1580-1782, anno della soppressione. La serie prosopografica degli inquisitori Minori Conventuali di Siena può quindi leggersi, essendosi avvalso lo studioso anche della fonte testé menzionata, in H. H. SCHWEDT, *Gli inquisitori generali di Siena, 1560-1782*, in *Le lettere della Congregazione del Sant'Uffizio all'inquisitore di Siena. 1581-1721*, a cura di O. DI SIMPLICIO, Trieste, Università di Trieste, 2009, pp. IX-LXXXVI, in particolare pp. XXXI-LXXXVI.

<sup>350</sup> *Tabula*, f. 178v.

<sup>351</sup> Per un primo resoconto delle vicende moderne del tribunale del Sant'Uffizio spagnolo in Sicilia si veda il già menzionato RIVERO RODRÍGUEZ, *Sicilia* cit..

<sup>352</sup> *Tabula*, f. 180r.

<sup>353</sup> *Tabula*, f. 183r.

<sup>354</sup> *Tabula*, f. 183v.

<sup>355</sup> Sul tribunale di Spoleto si vedano le considerazioni introduttive di E. IRACE, *Spoleto*, in DSI, III, pp. 1473-1474. Riconducibili a questo giudice della fede i fascicoli processuali in TCD, n. 1252, ff. 359r-491v, in TCD, n. 1257, ff. 287r-662v, in TCD, n. 1260, ff. 1r-34v, in TCD, n. 1262, ff. 86r-97v, in TCD, n. 1264, ff. 68r-89v, in TCD, n. 1275, ff. 1r-76v e in TCD, n. 1277, ff. 199r-452v.

<sup>356</sup> *Tabula*, f. 183v.

La trattazione dedicata agli inquisitori della città di Torino<sup>357</sup> può essere divisa in tre sezioni: la prima tratta del tempo in cui un inquisitore generale era responsabile non solo dell'amministrazione della giustizia antiereticale per la città di Torino ma bensì «*pro tota ditione pedemontana*»<sup>358</sup>. In un arco cronologico che spazia dalla metà del secolo XIII al tramonto del XV, Muzio riferisce vita e opere di alcuni confratelli, celebri per santità di vita e zelo nell'espletamento del compito loro affidato (tre di questi subirono il martirio), che si trovarono a dover amministrare il non semplice territorio piemontese avvalendosi tanto della forza delle armi («*haereticos persequi numquam destitit, et plures ex illis ignis supplicio plectendos brachio seculari relaxavit*»<sup>359</sup>) quanto della forza dell'esempio e della misericordia («*hic plures haereticos Valdenses in vallibus Lucernae et Angrognae degentes doctrina sua vitaeque sanctimonia ad catholicam fidem convertit*»<sup>360</sup>). La seconda sezione è dedicata al silenzio degli anni che vanno dal 1490 al 1547, per i quali, sebbene Muzio non dubiti che molti possano essere stati gli inquisitori destinati alla sede torinese, non è stato possibile ritrovare alcuna notizia, forse a causa dell'inclemenza del tempo trascorso («*quorum tamen notitia quia forte temporum iniuriam periit, ad me minime potuit pervenire*»<sup>361</sup>). La terza sezione, infine, si apre con l'incarico di «*Thomas Iacomelli de Pinerolio*»<sup>362</sup>, inquisitore di Torino perlomeno dal 1547, anno nel quale lo si ritrova presente, con tale titolo, al capitolo provinciale di Vercelli e ancora impegnato nella lotta contro i valdesi<sup>363</sup>. La serie degli inquisitori procede quindi senza interruzioni sino al secolo XVIII, e precisamente all'anno 1708, nel quale, a causa della già rammentata politica giurisdizionalista propiziata dalla corte sabauda, padre Giovanni Andrea Cauvino da Nizza si trovò nell'impossibilità di prendere possesso della propria sede<sup>364</sup>.

### 3.42 Veneti

Nell'esordio della sezione dedicata agli inquisitori di Venezia<sup>365</sup>, l'autore premette anzitutto che, nel silenzio di altre fonti, la sua trattazione si appoggerà principalmente alle informazioni provenienti direttamente dall'archivio veneto, a lui trasmesse dal collega allora presidente il tribunale della fede della Serenissima («*cum nullam de venetis inquisitoribus mentionem faciat Fontana, nisi sparsum de uno vel altero, ideo mihi standum est eorum catalogo quem ex illo archivio obtinui*»<sup>366</sup>). La serie degli inquisitori, cionondimeno, prende avvio solo a partire dall'anno «*1560 circiter*»<sup>367</sup>, allorché la cura del distretto, per motivi sconosciuti alla *Tabula* («*ex causa nobis ignota*»<sup>368</sup>), passò dai Minori Conventuali all'ordine del Muzio: sino a quell'anno, infatti, e a far data dalla prima istituzione, il controllo sul territorio della repubblica veneta era toccato ai figli di san Francesco.

La serie degli inquisitori di Venezia si segnala per una particolare precisione nel riferire i termini iniziali e finali delle singole prefetture, testimoniata dai frequenti riferimenti agli atti pontifici con i quali i giudici erano di volta in volta avvicendati presso la propria sede inquisitoriale: si possono qui rammentare, a titolo esemplificativo e tra i molti, il breve datato 4 aprile 1566 con il quale Pio V affidava a «*Valerius*

<sup>357</sup> Per la sede torinese, il primo riferimento è a V. LAVENIA, *Torino*, in DSI, III, pp. 1586-1591. Alcune sentenze emanate da questo tribunale giacciono manoscritte in TCD, n. 1225, ff. 29r-30v; ff. 45r-46v; ff. 75r-76v e in TCD, n. 1226, ff. 202r-205v. Un fascicolo processuale risalente all'inizio del Settecento è poi in TCD, n. 1261, ff. 1r-182v.

<sup>358</sup> *Tabula*, f. 185v.

<sup>359</sup> *Tabula*, f. 186v.

<sup>360</sup> *Tabula*, f. 187r.

<sup>361</sup> *Tabula*, f. 187v.

<sup>362</sup> *Tabula*, f. 187v.

<sup>363</sup> Cfr. sul punto *Tabula*, f. 187v.

<sup>364</sup> Cfr. *Tabula*, ff. 189r-189v: «*Pater frater Ioannes Andreas Cavvinus<sup>34</sup> de Nicaea Provinciae, Magister, destinatus fuit Taurini Inquisitor, [f.189v] sed cum ob causas supra expressas regium beneplacitum obtinere non potuisset, numquam possessionem adiit*».

<sup>365</sup> Per la sede del capoluogo veneto il primo rimando è a F. BARBIERATO, *Venezia*, in DSI, III, pp. 1657-1660. Diverse sentenze cinquecentesche riconducibili all'attività del tribunale veneto si rintracciano in TCD, n. 1225, ff. 69r-74v; ff. 81r-91v; ff. 92r-103v; ff. 104r-109v; ff. 110r-117v; ff. 248r-249v e in TCD, n. 1226, ff. 80r-83v; ff. 88r-89v; ff. 210r-213v; ff. 214r-217v; ff. 240r-244v; ff. 245r-246v; ff. 261r-266v; ff. 301r-309v; ff. 359r-362v. Una decina di incartamenti processuale settecenteschi, invece, in TCD, n. 1262, ff. 1r-18v; ff. 21r-22v; ff. 23r-26v; ff. 195r-204v; ff. 212r-213v, in TCD, n. 1269, ff. 1r-188v, in TCD, n. 1272, ff. 182r-187v e in TCD, n. 1276, ff. 1r-90v.

<sup>366</sup> *Tabula*, f. 189v.

<sup>367</sup> *Tabula*, f. 189v.

<sup>368</sup> *Tabula*, f. 190r.



*Faenzi de Verona*<sup>369</sup> la sede veneta o di quello del 30 gennaio 1675, di egual tenore, indirizzato da Clemente X a «*Vincentius Salicius de Brixia*»<sup>370</sup>.

### 3.43 *Vercellenses*

Anche la serie degli inquisitori di Vercelli<sup>371</sup> si apre con la precisazione<sup>372</sup> che, in mancanza di altre notizie disponibili (ad essere citato in tali termini è il *Sacrum theatrum* del Fontana), a fondare la trattazione sarà principalmente il fascicolo informativo pervenuto ad Alessandria grazie ai buoni uffici del collega vercellese, contenente dati provenienti direttamente dall'archivio del Sant'Uffizio locale. A proposito dei confini spettanti alla giurisdizione di questo tribunale, si apprende che, perlomeno dagli esordi dell'attività dell'Inquisizione romana<sup>373</sup>, essa ricomprendeva non solo la diocesi di Vercelli ma anche i territori di Ivrea e Aosta. Il discorso si conclude con l'oramai noto riferimento ai conflitti giurisdizionali intercorsi tra il potere secolare e il Sant'Uffizio nei domini sabaudi: a Vercelli toccò a padre Tommaso Maria Fonticelli da Varazze la palma di ultimo inquisitore. Alla sua morte, risalente all'anno 1712, la residua attività del tribunale venne affidata a vicari<sup>374</sup>.

### 3.44 *Veronenses*

In epoca medievale, Verona<sup>375</sup> non ebbe inquisitori propri, estendendosi la giurisdizione degli inquisitori di Venezia a tutto il «*venetae Reipublicae dominium*»<sup>376</sup> (appartenenti, dunque, come già rammentato, all'ordine dei Minori Conventuali di san Francesco). Le cose cambiarono col pontificato di Pio V, il quale volle l'erezione di un nuovo tribunale autonomo in Verona nonché che questo fosse affidato a frati del suo ordine e della sua provincia di Lombardia: l'archivio del Sant'Uffizio scaligero, a tal proposito, conservava ancora il diploma apostolico di fondazione, dato a Roma in data 14 giugno 1568<sup>377</sup>.

### 3.45 *Vicentini*

La *Tabula inquisitorum Italiae* si chiude colla serie degli inquisitori vicentini<sup>378</sup>, le cui vicende istituzionali sono riepilogate, come di consueto, nel primo paragrafo della sezione: presenza di un tribunale inquisitoriale domenicano *in loco* si registra infatti perlomeno a partire dall'anno 1252, come si può evincere,

<sup>369</sup> *Tabula*, f. 190v.

<sup>370</sup> *Tabula*, f. 192r.

<sup>371</sup> Per la sede del capoluogo piemontese si veda anzitutto quanto concluso in V. LAVENIA, *Vercelli*, in DSI, III, pp. 1662-1664. Alcune sentenze ad essa riconducibili sono in TCD, n. 1225, f. 159; ff. 358r-365v e in TCD, n. 1226, ff. 169r-170v; ff. 450r-456v.

<sup>372</sup> Per la quale cfr. *Tabula*, f. 193r: «Neque de vercellensibus inquisitoribus <sup>5</sup> | quidquam scripsit in suo Theatro Fontana, ideoque eos tantum <sup>6</sup> | hic recensere possum, quorum notitiam ex vercellensis archivi <sup>7</sup> | latebris eduxit, mihi que transmisit pater magister frater Ioseph <sup>8</sup> | Thomas de Salutiis eiusdem Sancti Officii vicarius generalis in <sup>9</sup> | capite».

<sup>373</sup> Il riferimento è infatti contenuto nella voce dedicata a Cipriano Uberti in *Tabula*, ff. 195r-196r. Sull'Uberti cfr., per un primo ragguaglio, F. MALENA, *Uberti, Cipriano*, in DSI, III, pp. 1605-1606.

<sup>374</sup> Muzio ne rammenta due in *Tabula*, f. 198r: i padri «Thomas Aloysius Baste<sup>4</sup> | rius de Cherio» e «Ioseph Thomas de Salutiis», alla sollecitudine del quale si devono le informazioni proveniente dal tribunale vercellese.

<sup>375</sup> Sulla sede veronese i primi riferimenti sono in M. CAVARZERE, *Verona*, in DSI, III, p. 1668. Diverse sentenze riferibili a questo tribunale possono consultarsi manoscritte in TCD, n. 1225, ff. 184r-187v; ff. 194r-195v; ff. 202r-205v; ff. 243r-245v; ff. 265r-266v; ff. 294r-295v; ff. 296r-299v e in TCD, n. 1226, ff. 55r-56v; ff. 146r-149v; ff. 185r-186v; ff. 370r-372v; ff. 469r-472v. Alcuni fascicoli processuali manoscritti, invece, in TCD, n. 1245, ff. 732r-739v; ff. 766r-773v.

<sup>376</sup> *Tabula*, f. 198r.

<sup>377</sup> Cfr. *Tabula*, f. 198r.

<sup>378</sup> Sul tribunale vicentino alcuni ragguagli preliminari possono reperirsi in A. DEL COL, *Vicenza*, in DSI, III, p. 1686, il quale riferisce dell'esistenza di «materiale conservato nella biblioteca del Trinity College di Dublino». Questo materiale, si aggiunge ora qui, è da recensire in TCD, n. 1225, ff. 147r-149v; ff. 150r-158v; f. 206; ff. 207r-208v; ff. 253r-256v; ff. 257r-259v; ff. 260r-262v; ff. 263r-264v; ff. 340r-343v; ff. 344r-347v; ff. 348r-350v e in TCD, n. 1226, ff. 92r-97v; ff. 111r-113v; ff. 116r-119v; ff. 120r-121v; ff. 132r-133v; ff. 314r-323v; ff. 369r-369v; ff. 384r-386v; ff. 394r-396v. Copie di due fascicoli processuali sono invece conservate manoscritte in TCD, n. 1245, ff. 540r-551v e in TCD, n. 1261, ff. 635r-700v.

nota l'autore, dalla lettura di diverse lettere apostoliche risalenti al pontificato di Innocenzo IV<sup>379</sup> («*constat ex pluribus litteris apostolicis*»<sup>380</sup>) e riportate dal Peña in calce alla sua riedizione del *Directorium* di Eymerich. In seguito, la cura degli affari vicentini fu affidata anche ai Minori Conventuali, la cui presenza non dovette comunque essere diuturna nel corso dei secoli: come il Muzio stessa nota cristallinamente per l'evo medio, sebbene l'opera degli inquisitori fosse sempre utile, non sempre si rivelò necessaria («*deputabantur inquisitores iusta exigentiam negotiorum fidei, unde hac cessante licet inquisitorum opera semper fuerit utilis, non tamen semper fuit necessaria*»<sup>381</sup>). Ad ogni modo, le notizie provenienti «*ex vicentino archivo*»<sup>382</sup> consentirono al Muzio di riferire la presenza di due soli inquisitori domenicani per il Quattrocento. Asceso al soglio pontificio, infatti, il Minore Sisto IV (1471-1484) toccò nuovamente ai Conventuali suoi confratelli curare la gestione dei tribunali di Padova e Vicenza: per Vicenza, il privilegio francescano perdurò sino all'anno 1569, allorché papa Ghislieri ricondusse la città entro il novero di quelle sorvegliate da un tribunale domenicano («*sanctus pontifex Pius V vicentinum [tribunal] committendum duxit fratribus Praedicatoribus...*»), nel quale permarrà sino ai tempi della redazione della *Tabula* («*... qui ex tunc usque ad haec nostra tempora [...] praefuerunt et praesunt, numquam interrupta eorum serie*»<sup>383</sup>).

---

<sup>379</sup> Su Sinibaldo Fieschi, asceso al soglio pontificio col nome di Innocenzo IV (1243-1254), si rimanda preliminarmente alle voci in A. MELLONI, *Sinibaldo Fieschi (Innocenzo IV, papa)*, in DBGI, II (2013), pp. 1872-1874; R. MICHETTI, *Innocenzo IV, papa (Sinibaldo Fieschi)*, in DSI, II, pp. 797-799; K. PENNINGTON, *Innocent IV, Pope*, in NCE, VII, pp. 473-476; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Innocenzo IV*, in EP, II, pp. 384-393.

<sup>380</sup> *Tabula*, f. 201r.

<sup>381</sup> *Tabula*, f. 201r.

<sup>382</sup> *Tabula*, f. 201r.

<sup>383</sup> *Tabula*, f. 201v.

## CAPITOLO TERZO

## Procedure

SOMMARIO: 1. I rapporti istituzionali dell'Inquisizione romana: l'apporto del metodo prosopografico. - 2. Le singole sedi. - 2.1 *Alexandria*. - 2.2 *Ancona*. - 2.3 *Ariminum*. - 2.4 *Asta*. - 2.5 *Augusta Taurinorum*. - 2.6 *Bergomum*. - 2.7 *Bononia*. - 2.8 *Brixia*. - 2.9 *Casalis*. - 2.10 *Comum*. - 2.11 *Crema*. - 2.12 *Cremona*. - 2.13 *Derthona*. - 2.14 *Eugubium*. - 2.15 *Faventia*. - 2.16 *Ferraria*. - 2.17 *Firmum*. - 2.18 *Ianua*. - 2.19 *Mantua*. - 2.20 *Mediolanum*. - 2.21 *Mons Regalis* (Mondovì). - 2.22 *Mutina*. - 2.23 *Novaria*. - 2.24 *Papia*. - 2.25 *Parma*. - 2.26 *Perusium*. - 2.27 *Placentia*. - 2.28 *Regium*. - 2.29 *Salutiae*. - 2.30 *Spoletium*. - 2.31 *Venetiae*. - 2.32 *Vercellae*. - 2.33 *Verona*. - 2.34 *Vicetia*. - 3. La prospettiva globale

## 1. I rapporti istituzionali dell'Inquisizione romana: l'apporto del metodo prosopografico

Il genere prosopografico incontra tuttora, come rimarcato di recente da Vincenzo Lavenia<sup>1</sup>, una singolare fortuna nell'ambito degli studi sull'Inquisizione romana quale istituzione giudiziale: sono, in particolare, le più aggiornate ricerche dello Schwedt - le quali si è già più volte avuto modo di citare e mettere a frutto nel corso della presente trattazione - sul personale della Congregazione romana (un'impressionante mole di informazioni che ora copre l'intero arco dei secoli XVI-XVII<sup>2</sup>) a confermare tale impressione, sebbene anche le minuziose ed accurate spigolature che sempre quest'ultimo autore ha compiuto tra i campi periferici di alcuni tribunali della fede italiani, quali quelli di Aquileia<sup>3</sup> e di Siena<sup>4</sup>, vadano senz'altro rammentate.

L'intento di questo capitolo è dimostrare, mantenendosi nell'orizzonte già tracciato dagli studi testé citati e da altri che si avrà modo di nominare nel corso di questa introduzione, quanto prezioso possa essere il contributo che lo spoglio dei dati della *Tabula* del Muzio è in grado di offrire a questo genere di ricerche.

Nonostante la definizione stessa del concetto di "prosopografia"<sup>5</sup> non sia sempre univoca, l'uso che un'ampia schiera di studiosi, specializzati nelle più diverse discipline storiografiche, continua a fare di questo metodo<sup>6</sup> giustifica appieno gli sforzi che indefessamente si approfondono intorno ad una sua più completa delineazione: sia che si accetti ancora l'enunciazione, oramai per certi versi classica, fornita da Lawrence Stone negli anni '70 del secolo scorso<sup>7</sup>, sia che si preferisca adottarne una tra le più recenti (quale,

<sup>1</sup> Ci si riferisce a V. LAVENIA, *Centro e periferia dell'inquisizione nelle ricerche prosopografiche*, in *L'inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede. Atti del convegno (Roma, 15-17 maggio 2018)*, a cura di A. CIFRES, Roma, Gangemi, 2019, pp. 359-371, ove l'autore sottolinea la fortuna di una tale metodologia già dagli albori della storiografia sull'istituzione inquisitoriale in età moderna.

<sup>2</sup> Si vedano, per il secolo XVI, SCHWEDT, *Die Anfänge* cit. e, per il secolo XVII, SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit..

<sup>3</sup> In H. H. SCHWEDT, *Gli inquisitori generali di Aquileia e Concordia, poi Udine, 1556-1806*, in *L'Inquisizione del patriarcato di Aquileia e Concordia. Gli atti processuali, 1557-1806*, a cura di A. DEL COL, Udine-Trieste, Istituto Pio Paschini - Edizioni Università di Trieste, 2009, pp. 161-204.

<sup>4</sup> Nel già citato SCHWEDT, *Gli inquisitori generali di Siena* cit..

<sup>5</sup> L'ecista di tale metodo storiografico (perlomeno nella sua declinazione contemporanea) è, una volta di più, quel Theodor Mommsen, premio Nobel per la letteratura nel 1902, al quale gli studi antichistici debbono ancora oggi molto: quelli prosopografici, invece, gli sono debitori della monumentale *Prosopographia Imperii Romani* (sul Mommsen e la prosopografia dell'evo antico si può vedere: T. D. BARNES, *Prosopography and Roman History*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 83-93).

<sup>6</sup> Nessun dubbio sul fatto che, allorché si parli di prosopografia, si stia parlando di un vero e proprio metodo di ricerca come dichiarato apertamente in K. S. B. KEATS-ROHAN, *Introduction. Chameleon or Chimera? Understanding Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di EADEM, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 1-32, in particolare p. 3: «because a prosopography is a set of essentially simple but well-ordered routines [...], hesitate no longer: 'a way of doing something, especially an ordered set of procedures or an orderly system' is the [...] definition of 'method'».

<sup>7</sup> La definizione di Stone, in L. STONE, *Prosopography*, in *Daedalus*, 100 (1971), pp. 46-79, in particolare p. 46, è: «prosopography is the investigation of the common background characteristics of a group of actors in history my means

ad esempio, quella proposta nello *Short Manual to the Art of Prosopography*<sup>8</sup>), gli elementi costitutivi che appaiono incontrovertibili sembrano essere, perlomeno, i seguenti:

1) al fine di definire chiaramente i contorni della ricerca, è anzitutto necessaria una valutazione preliminare delle fonti dalle quali si trarranno i dati da sottoporre a vaglio prosopografico vero e proprio: da questo punto di vista, più ingente sarà il numero di fonti ammesse (criticamente) nel *pool* di quelle disponibili, maggiori saranno le possibilità di ottenere risultati fondati su dati i più oggettivi possibili<sup>9</sup>;

2) il passo successivo consiste nell'individuazione del gruppo o ceto da sottoporre a studio: risolvendosi la ricerca prosopografica in un esame collettivo (e complessivo) delle biografie di un determinato insieme di persone, è chiaro come questi individui debbano essere accomunati da un «*common and observable feature*»<sup>10</sup>, da una caratteristica alla quale tutti i soggetti considerati partecipino; conseguentemente, quanto più evidente e definito sarà questo criterio relazionale, tanto più accurati saranno i dati estratti al termine dell'indagine<sup>11</sup>;

3) definiti i contorni del panorama di fonti utilizzabili e individuato il gruppo sociale oggetto della ricerca, il terzo ed ultimo passaggio del processo prosopografico prevede la redazione di un questionario, il quale fornisca il modello attraverso il quale ed in vista del quale lo spoglio dei dati andrà condotto; tra gli elementi più comuni che trovano ammissione nella scheda tipo, figurano i legami personali e familiari (nome, nascita matrimonio e morte, direttive geografiche, parentele, discendenza, giovinezza ed educazione, convinzioni religiose, cooptazioni in associazioni politiche), le carriere (scuole frequentate e titoli di studio, patenti o abilitazioni professionali, età anagrafica al momento delle diverse fasi di carriera, salari e prebende), i patrimoni (beni mobili e immobili, capitali, crediti e debiti) e i fondamenti culturali (fondazioni benefiche e pie associazioni, mecenatismo e patronato, araldica e iconografia personale)<sup>12</sup>.

Che, del resto, il metodo prosopografico possa rivelarsi fruttuoso anche quando applicato all'ambito storico-giuridico e, più in particolare, a quello istituzionale di un grande tribunale d'età moderna è elemento oramai acquisito dalla storiografia italiana sin dalla celebrazione di un convegno maceratino nell'ultimo

of a collective study of their lives. The method employed is to establish a universe to be studied, and then to ask a set of uniform questions – about birth and death, marriage and family, social origins and inherited economic position, place of residence, education, amount and source of personal wealth, occupation, religion, experience of office, and so on. The various types of information about the individuals in the universe are then juxtaposed and combined, and are examined for significant variables. They are tested both for internal correlations and for correlations with other forms of behaviour or action». Una raccolta dei più importanti articoli di Stone in versione italiana può rinvenirsi in L. STONE, *Viaggio nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1987, in particolare pp. 48-80 per la traduzione dell'articolo testé citato.

<sup>8</sup> Secondo il quale (in K. VERBOVEN - M. CARLIER - J. DUMOLYN, *A Short Manual to the Art of Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 35-69) la prosopografia «is basically a historical research technique based on the systematic analysis of biographical data of a selected group of historical actors» (*ivi*, p. 69).

<sup>9</sup> Tale aspetto di *Quellenkritik*, se è consentito l'uso del vocabolo tedesco, è stato recentemente preso in considerazione in D. C. SMYTHE, 'A Whiter Shade of Pale': *Issues and Possibilities in Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 127-137, in particolare p. 131: «in his survey of the prosopographical method, Lawrence Stone identifies two main types of prosopography: the elitist and the mass. [...] These elite prosopographical studies [...] produce[...] coherent results when the boundaries are clearly defined: the people to be included, the period to be covered and the historical question to be addressed. What should not be limited is the number or types of primary sources from which the information is drawn. It is the pooling of this wealth of material which gives prosopography its edge».

<sup>10</sup> VERBOVEN - CARLIER - DUMOLYN, *A Short Manual* cit., p. 51.

<sup>11</sup> Un'esemplificazione quanto più omogenea possibile a tali direttive può forse fornirlo lo studio di K. DEENE, *French Composers between the Franco-Prussian (1870-1) and the Japanese-Russian (1904-5) Wars. A Prosopographical Study*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 567-578, ove la ricerca sulle direttrici culturali riscontrabili nelle opere dei compositori francesi è condotto nell'arco di una trentina d'anni, prendendo in considerazione passo per passo i punti delineati nel corso della presente trattazione (ad ulteriore riprova, peraltro, di quanto lo strumento prosopografico possa dimostrarsi duttile e flessibile).

<sup>12</sup> Tali esempi si traggono da VERBOVEN - CARLIER - DUMOLYN, *A Short Manual* cit., pp. 55-56, ove si rimarca (opportunamente) come, nella formulazione del questionario, si dovrà tenere conto delle risultanze offerte dal panorama di fonti prescelto e come la presenza di un'unica fonte disponibile (come è nel caso della *Tabula*) contribuisca a fare del questionario medesimo uno strumento di più stretto e affidabile utilizzo rispetto al caso in cui più fonti, di natura magari eterogenea, vengano in rilievo (cfr. *ivi*, p. 55: «the questionnaire will usually be more strictly applied when only one source is used than a range of sources provide heterogeneous data in which the problems of interpretation are much larger»).

decennio del secolo scorso, dedicato appunto al tema dei grandi tribunali e delle rote d'antico regime<sup>13</sup>: a parlarne esplicitamente è stata, in quel contesto<sup>14</sup>, Elena Fasano Guarini, la cui concezione<sup>15</sup> e proposta<sup>16</sup> prosopografica si avvicina moltissimo a quelle che si hanno qui in mente per l'opera del Muzio.

Nello specifico, secondo l'impostazione della Fasano Guarini - che si ritiene opportuno riportare estesamente vista la consonanza temporale e contenutistica col lavoro che ci si accinge ad esporre nel presente capitolo -,

la scheda tipo, [...] è articolata in 12 campi, relativi ai dati anagrafici di ciascun giudice o candidato, agli studi compiuti ed agli uffici coperti precedentemente, all'ufficio chiesto ed eventualmente ottenuto ed esercitato ed alla sua durata, ai nomi dei presentatori ed eventualmente degli informatori. Un ampio campo note è riservato alle eventuali notizie biografiche ed indicazioni bibliografiche atipiche che non possono trovar spazio nei campi precedenti, commisurati alla natura delle fonti-base<sup>17</sup>.

Se, nel caso della *Tabula* del Muzio, i primi due passi sopra accennati della ricerca prosopografica non possono che ricevere risposte dal contenuto quasi scontato, avendo per oggetto la presente trattazione proprio una fonte sinora inedita quale la fatica dell'inquisitore alessandrino (che sarà quindi la fonte da passare al setaccio prosopografico) e avendo questa stessa risorsa già in mente un gruppo di giudici<sup>18</sup> accomunati dall'appartenenza al medesimo ordine religioso (e quindi caratterizzati da un solido, evidente e per certi versi assai stringente tratto comune), rimane da spendere qualche parola sul terzo elemento suggerito dal *Short Manual to the Art of Prosopography*, ovvero sia il questionario, la rete di maglia attraverso la quale selezionare le informazioni più confacenti al vaglio prosopografico.

A questo proposito, avendo in mente la peculiare struttura della *Tabula*, si è concluso di affrontare la questione secondo due prospettive, provvedendo quindi ad elaborare due tipi di tabelle<sup>19</sup>: il primo prende in considerazione anzitutto la sede giudiziale<sup>20</sup>, fornendo così trentaquattro griglie, una per ciascun mandamento interessato<sup>21</sup>, ove, alle informazioni anagrafiche<sup>22</sup> del singolo inquisitore<sup>23</sup>, fanno seguito

<sup>13</sup> Si faccia riferimento, per i contorni dell'occasione, a M. SBRICCOLI, *Presentazione*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. V-VIII.

<sup>14</sup> Ossia in E. FASANO GUARINI, *Per una prosopografia dei giudici di rota. Linee di una ricerca collettiva*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. 389-420.

<sup>15</sup> Delineata in FASANO GUARINI, *Per una prosopografia* cit., p. 401: «pur con i limiti denunciati da diversi studiosi - a partire da Lawrence Stone - la prosopografia in effetti è sembrata strumento adeguato non soltanto all'analisi delle trasformazioni dei ceti dominanti, ma alla comprensione di "grandi questioni storiche sollevate dalla genesi dello Stato moderno", collegate con la maturazione di nuove figure e di nuove forme di servizio pubblico. È diventata strumento di elezione di una "storia sociale delle istituzioni"». Per un saggio della tecnica prosopografica applicata alle vicende di una magistratura d'età moderna, si rimanda a M. FORTUNATI, *I giudici della Rota genovese nel XVI secolo: schedatura e problemi di fonti*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. 515-527.

<sup>16</sup> Riassunta in FASANO GUARINI, *Per una prosopografia* cit., p. 403: «gli obiettivi primari perseguiti dal nostro lavoro sono tuttavia elementari. Mirano alla creazione di una banca di dati. Si tratta innanzitutto di raccogliere i nomi, per lo più ignoti, dei giuristi che hanno operato nelle Rote o in esse hanno avuto un punto di riferimento essenziale, corredandoli quando possibile con i dati anagrafici e quelli relativi alla loro formazione; di ricostruirne i percorsi di carriera, di collegare infine i nomi di quei giuristi alle opere - *Decisiones*, *Consilia*, quando è il caso trattati - di cui essi sono autori». In FORTUNATI, *I giudici* cit., si rinviene una consonanza di fondo circa i profili da prendere in esame per una fruttuosa ricerca prosopografica.

<sup>17</sup> FASANO GUARINI, *Per una prosopografia* cit., p. 409.

<sup>18</sup> Si rammenterà (cfr. *supra*) come la *Tabula* prenda in considerazione anche domenicani che militarono nelle fila dell'Inquisizione sin dall'epoca medievale: qui, come già in precedenza, si farà riferimento ai soli giudici titolari di una sede inquisitoriale insediati dopo la rifondazione dell'Inquisizione romana (1542).

<sup>19</sup> Per le quali si veda l'Appendice alla presente trattazione.

<sup>20</sup> Si darà dunque il caso - nell'evenienza (tutt'altro che rara) in cui il singolo inquisitore abbia presieduto corti dislocate presso più sedi - nel quale il nome del medesimo frate risulterà, in questo primo ordine di tabelle, più volte recensito.

<sup>21</sup> Le sedi risultano quindi essere un numero inferiore rispetto a quello (45) complessivamente preso in considerazione dal Muzio nell'interezza della *Tabula*, nel contesto della quale son ricomprese anche sedi che solamente nel periodo medievale ebbero inquisitori domenicani e quindi esorbitanti dai confini imposti alla presente trattazione (per la struttura della *Tabula* il rimando è al capitolo precedente *supra*).

l'indicazione del titolo di studio, l'intervallo temporale entro il quale il frate ha ricoperto la prefettura presso la sede interessata, la menzione di altri incarichi inquisitoriali o extra-inquisitoriali con i relativi confini cronologici e, infine, la presenza di eventuali scritti menzionati nel testo della *Tabula*; il focus del secondo tipo di tabella, invece, è il singolo inquisitore: ordinati alfabeticamente, questo secondo ordine di griglie recensisce i dati anagrafici dei singoli frati, menziona il titolo di studio, ordina cronologicamente le singole prefetture inquisitoriali, riporta gli ulteriori incarichi extra inquisitoriali<sup>24</sup> e segnala la presenza di scritti riconducibili al singolo giudice.

Sarà con in mente tale fondamentale suddivisione che si strutturerà il prosieguo del presente capitolo, rimandando, da un lato, alle singole tabelle per ulteriori riscontri e, dall'altro, a futuri lavori (che possano giovare anche dell'ausilio di più perfezionate tecniche d'analisi, anche statistiche<sup>25</sup> - le quali però esulerebbero dal tema della presente dissertazione -), per una più approfondita disamina dei dati emergenti dall'opera del Muzio.

## 2. Le singole sedi

Nell'organizzazione dei dati provenienti dal primo gruppo di tabelle, si riporteranno i seguenti risultati: 1) numero di inquisitori per sede, con ulteriore suddivisione relativa al secolo (dal XVI al XVIII) nel quale la prefettura ebbe inizio; 2) natura e rilevanza numerica dei loro titoli di studio; 3) numero degli inquisitori deceduti mentre rivestivano la prefettura considerata; 4) altri incarichi inquisitoriali<sup>26</sup>; 5) uffici

<sup>22</sup> La lacuna più grande, sotto questo aspetto, è certo la mancanza sistematica di informazioni relative all'anno di nascita: la data di morte, invece, ove segnalata dal Muzio, è stata riportata se contemporanea alla copertura di un ufficio o incarico.

<sup>23</sup> I dati anagrafici forniti dal Muzio (nome, cognome, luogo di nascita) son stati coordinati, sempre privilegiando la versione della *Tabula* in caso di discrepanza, con quelli recensiti in AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit..

<sup>24</sup> Tanto per gli incarichi inquisitoriali quanto per quelli extra inquisitoriali son stati ripresi anche qui i confini cronologici, ove segnalati dal Muzio.

<sup>25</sup> Il fondamentale apporto di più sofisticati accorgimenti statistici è caldeggiato ampiamente VERBOVEN - CARLIER - DUMOLYN, *A Short Manual* cit. ed è base fondamentale anche per un'ulteriore ipotesi di studio, che qui non si è potuto tentare (se non rudimentalmente e parzialmente con le tabelle riportate in Appendice) per i summenzionati motivi, quello dell'analisi quantitativa (*quantitative analysis*): nel contesto della storia del diritto, infatti, l'uso di aggiornate tecniche statistiche è stato recentemente segnalato (in D. KLERMAN, *Quantitative Legal History*, in *The Oxford Handbook of Legal History*, a cura di M. D. DUBBER, C. TOMLINS, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 343-356, al quale si rimanda per l'ulteriore bibliografia) come uno dei terreni di studio più promettenti, per quanto, apparentemente, diserti (*ivi*, p. 343: «quantitative legal history is in a rather sorry state. Only about a quarter of recent works of legal history use even simple quantitative methods such as tables or graphs, and articles or books with more sophisticated methods, such as regression analysis, are extremely rare. [...] On the other hand, given the increasing prominence of empirical work in law more generally, and given the emergence of new techniques for the quantitative analysis of texts, the infrequent use of statistical methods is surprising»). Ciò rappresenta senz'altro una vera e propria opportunità persa, tenendo conto del fatto che gli storici del diritto sono e devono essere equipaggiati di tutta una serie di competenze (quali quelle linguistiche ed archivistiche che più avvicinano alle fonti) che solitamente sfuggono alla maggior parte degli studiosi provenienti da altri campi del sapere (*ibidem*: «the infrequent use of quantitative techniques is also a missed opportunity. Scholars from other fields, including economics, sociology, and political science, are using statistics to analyse legal history. [...] While it is wonderful that people from other disciplines are using statistics to analyse legal history, legal historians might do it better, given their penchant for archival work and their superior knowledge of historical sources, context, and theory»). L'autore si spinge poi a sottolineare come il momento migliore per l'apprendimento dei fondamenti elementari delle più aggiornate tecniche di analisi quantitative sia il periodo del dottorato, senza ovviamente negare la possibilità di una virtuosa collaborazione tra storici del diritto e statistici in caso di bisogno (*ivi*, p. 344: «legal historians could learn basic analysis in graduate schools or on their own. Or they could fruitfully collaborate with statisticians or social scientists with quantitative expertise. While co-authorship is relatively common in the social sciences, it is surprisingly rare in legal history. Collaboration between legal historians and quantitatively sophisticated social scientists presents a terrific opportunity for interdisciplinary work that could enrich the field»).

<sup>26</sup> Il commissariato generale dell'Inquisizione sarà ricompreso tra gli incarichi inquisitoriali, tenuto conto della natura strettamente amministrativa di questo ufficio e nonostante la già segnalata, minore ampiezza dei suoi poteri giurisdizionali (per i quali cfr. *supra*). Per le medesime ragioni, anche l'assistente del commissario generale (*socius*) sarà considerato incarico inquisitoriale a tutti gli effetti.

disbrigliati all'interno dell'ordine domenicano<sup>27</sup>; 6) dignità rivestite al di fuori dell'ordine domenicano<sup>28</sup>; 7) numero di scrittori recensiti.

### 2.1 Alexandria

Per la sede alessandrina si contano: 1) quindici inquisitori (6 per il Cinquecento, 9 per il Seicento) e due vicari generali (tutti per il Settecento); 2) quindici maestri ed un lettore in teologia; 3) quattro inquisitori deceduti *durante munere*; 4) cinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) dieci titolari di altri incarichi interni all'ordine, tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire; 6) nessun'altra dignità esterna all'ordine; 7) due scrittori.

### 2.2 Ancona

Il tribunale di Ancona vide avvicinarsi, nel periodo preso in esame dal Muzio: 1) trenta inquisitori (6 nel XVI secolo, 21 nel XVII e 3 nel XVIII); 2) ventotto maestri e due lettori in teologia; 3) nessun inquisitore titolare deceduto *durante munere*; 4) ventotto titolari impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) tre titolari di altri uffici interni all'ordine, tra i quali un generale<sup>29</sup> dell'intero sodalizio religioso; 6) un futuro vescovo; 7) dieci scrittori.

### 2.3 Ariminum

La città di Rimini annoverò, quali titolari del locale Sant'Uffizio: 1) quarantuno inquisitori (7 nel Cinquecento, 29 nel Seicento e 5 nel Settecento); 2) trentotto maestri in teologia; 3) due inquisitori deceduti *durante munere*; 4) trenta giudici impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) quattro scrittori.

### 2.4 Asta

Per la sede astigiana si contano: 1) undici inquisitori (4 per il Cinquecento e 7 per il Seicento) e tre vicari generali (1 per il Seicento e 2 per il Settecento); 2) otto maestri e cinque lettori in teologia; 3) cinque titolari deceduti *durante munere*; 4) tre giudici impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine, tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire; 6) un futuro vescovo; 7) nessuno scrittore.

### 2.5 Augusta Taurinorum

Il capoluogo subalpino vide alternarsi alla guida del locale tribunale del Sant'Uffizio: 1) undici inquisitore ed un vicario (3 nel Cinquecento, 7 nel Seicento e 2 nel Settecento - il vicario ricompreso tra questi ultimi); 2) dodici maestri in teologia; 3) due titolari deceduti *durante munere*; 4) quattro inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) cinque titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (quattro dei quali riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) un futuro vescovo ed un futuro segretario della congregazione dell'Indice; 7) tre scrittori.

### 2.6 Bergomum

La città di Bergamo assistette all'avvicendamento di: 1) quaranta inquisitori (10 per il Cinquecento, 25 per il Seicento e 5 per il Settecento); 2) tutti maestri in teologia; 3) quattro inquisitori deceduti *durante*

<sup>27</sup> Si ricomprenderà tra questi anche il magistero del sacro palazzo, affidato sempre ad un membro dell'ordine di san Domenico (pur non trattandosi di una carica interna all'ordine ma piuttosto inserita nei gangli dell'amministrazione curiale romana): su tale figura il rimando è ai già menzionati NEGRUZZO, *I destini professionali* cit. e a BORROMEIO, *Maestro del Sacro Palazzo* cit..

<sup>28</sup> Si farà qui riferimento a quelle magistrature per l'affidamento delle quali la professione religiosa non costituiva in alcun modo prerequisito necessario, quale, ad esempio, quella vescovile.

<sup>29</sup> Si tratta di quel fra' Serafino Secchi, pavese, del quale si tratterà più approfonditamente *infra*.

*munere*; 4) ventisei giudici impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro professore alla Sapienza; 7) sette scrittori.

### 2.7 Bononia

A presiedere la sede felsinea furono: 1) trentuno inquisitori (13 nel Cinquecento, 14 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) tutti maestri in teologia meno uno; 3) due giudici spirati *durante munere*; 4) sedici inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) sedici titolari di incarichi interni all'ordine, tra i quali si segnalano procuratori generali, reggenti dello *studium generale* di Bologna, priori provinciali; 6) due futuri arcivescovi e due futuri vescovi; 7) tredici scrittori.

### 2.8 Brixia

Il tribunale di Brescia vide sfilare presso il locale convento domenicano: 1) trentatré inquisitori (13 nel XVI secolo, 15 nel XVII e 5 nel XVIII); 2) trentadue maestri e un lettore in teologia; 3) due giudici deceduti *durante munere*; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) sette titolari di incarichi interni all'ordine, tra i quali tre maestri del sacro palazzo; 6) due futuri vescovi e un cardinale; 7) sette scrittori.

### 2.9 Casalis

A capo della sede monferrina si avvicendarono: 1) trenta inquisitori (10 nel Cinquecento, 16 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) venticinque maestri e cinque lettori in teologia; 3) due giudici spirati *durante munere*; 4) diciassette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) due scrittori.

### 2.10 Comum

A presiedere la sede del Sant'Uffizio di Como furono chiamati: 1) trentasei inquisitori (13 nel XVI secolo, 18 nel XVII e 5 nel XVIII); 2) ventotto maestri in teologia; 3) due giudici spirati *durante munere*; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine (tutti priorati conventuali o provinciali); 6) l'unico inquisitore ad essere creato successivamente sommo pontefice (quel Pio che fu prima sia vescovo che cardinale); 7) quattro scrittori.

### 2.11 Crema

Per il tribunale di Crema si contano: 1) ventotto inquisitori (22 per il Seicento e 6 per il Settecento); 2) ventitré maestri e cinque lettori in teologia; 3) un solo giudice spirato durante il suo incarico; 4) ventidue frati impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) due titolari di incarichi interni all'ordine; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) cinque scrittori.

### 2.12 Cremona

A presiedere la sede cremonese del Sant'Uffizio si susseguirono: 1) trentatré inquisitori (12 nel XVI secolo, 17 nel XVII e 4 nel XVIII); 2) trentadue maestri e un solo lettore in teologia; 3) un titolare spirato *durante munere*; 4) ventidue inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali si contano ben sette commissari generali); 5) diciotto titolari di incarichi interni all'ordine, tra i quali molti priori provinciali; 6) cinque futuri vescovi (tra i quali si conta anche un cardinale); 7) otto scrittori.

### 2.13 Derthona

La città di Tortona vide avvicinarsi, alla testa del locale tribunale della fede: 1) ventotto inquisitori (tra i quali 5 nominati nel Cinquecento, 20 nel Seicento e 3 nel Settecento); 2) ventisette maestri in teologia;



3) due giudici mancati *durante munere*; 4) ventuno inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) undici titolari di incarichi interni all'ordine, tra cui un procuratore generale; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) quattro scrittori.

#### 2.14 Eugubium

A Gubbio, la congregazione del Sant'Uffizio incaricò di reggere le sorti dell'ortodossia: 1) trentuno inquisitori (19 nel Seicento e 12 nel Settecento); 2) trentuno maestri in teologia; 3) un solo giudice spirato *durante munere*; 4) ventotto inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) due titolari di incarichi interni all'ordine, entrambi priori conventuali e provinciali per la provincia *Utriusque Lombardiae*; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) quattro scrittori.

#### 2.15 Faventia

Il tribunale della fede di Faenza annoverò, tra i titolari della sede locale del Sant'Uffizio: 1) ventisei inquisitori (6 per il XVI secolo, 16 per il XVII e 4 per il XVIII); 2) ventiquattro maestri in teologia; 3) otto giudici mancati *durante munere*; 4) venticinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali quattro futuri commissari generali); 5) sei frati titolari di incarichi interni all'ordine (tutti nel contesto della provincia lombarda); 6) quattro futuri vescovi; 7) cinque scrittori.

#### 2.16 Ferraria

Per la sede estense dell'Inquisizione romana si recensiscono: 1) trenta inquisitori (12 nel Cinquecento, 15 nel Seicento e 3 nel Settecento); 2) ventisette maestri in teologia; 3) nessun giudice spirato *durante munere*; 4) ventidue inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) cinque frati titolari di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro vescovo<sup>30</sup>; 7) otto scrittori.

#### 2.17 Firmum

A presiedere la sede di Fermo del Sant'Uffizio furono chiamati: 1) ventotto inquisitori (16 nel Seicento e 12 nel Settecento); 2) tutti maestri in teologia; 3) nessun titolare spirato *durante munere*; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) nessun frate risulta titolare di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro segretario della congregazione dell'Indice; 7) un solo scrittore.

#### 2.18 Ianua

La battaglia per l'ortodossia venne a Genova combattuta da: 1) trentasei inquisitori (15 nel XVI secolo, 16 nel XVII e 5 nel XVIII); 2) trentaquattro maestri ed un lettore in teologia; 3) quattro giudici venuti a mancare nel corso della prefettura; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali quattro commissari generali); 5) otto frati titolari di incarichi interni all'ordine (tra i quali un futuro maestro del sacro palazzo e maestro generale dell'intera famiglia domenicana); 6) tre titolari di dignità esterne all'ordine domenicano (tra i quali due futuri vescovi e, tra questi due, un futuro cardinale); 7) sei scrittori.

#### 2.19 Mantua

A Mantova si avvicendarono presso il locale tribunale locale del Sant'Uffizio: 1) trentacinque inquisitori (9 nel Cinquecento, 20 nel Seicento e 6 nel Settecento); 2) trentatré maestri in teologia; 3) un solo titolare venuto a mancare *durante munere*; 4) ventisette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) dodici scrittori.

<sup>30</sup> Quel fra' Camillo Campeggi di Pavia del quale si tratterà più approfonditamente *infra*.

### 2.20 *Mediolanum*

La metropoli meneghina, nel suo rapporto con le autorità inquisitoriali romane, poté contare: 1) trentacinque inquisitori (13 nel Cinquecento, 17 nel Seicento e 5 nel Settecento); 2) trentatré maestri e un lettore in teologia; 3) quattro titolari deceduti *durante munere*; 4) ventisette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (con nove di questi divenuti in seguito commissari generali); 5) tredici frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tra i quali si segnalano tre futuri maestri generali); 6) sette futuri vescovi e un futuro patriarca (tra i quali si annoverano anche tre cardinali); 7) quindici scrittori.

### 2.21 *Mons Regalis* (Mondovì)

A reggere la sede locale del Sant'Uffizio di Mondovì furono chiamati: 1) dieci inquisitori (2 nel Cinquecento e 8 nel Seicento); 2) nove maestri e un lettore in teologia; 3) un solo titolare deceduto *durante munere*; 4) un solo inquisitore risulta impegnato precedentemente presso altra sede del Sant'Uffizio; 5) tre frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) un professore di teologia presso l'università di Torino; 7) un solo scrittore.

### 2.22 *Mutina*

La presidenza del tribunale dell'Inquisizione di Modena toccò a: 1) ventisette inquisitori (2 nel Cinquecento, 15 nel Seicento e 10 nel Settecento); 2) ventitré maestri in teologia; 3) un giudice venuto a mancare *durante munere*; 4) ventiquattro inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) un solo frate titolare di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) nessuno scrittore.

### 2.23 *Novaria*

A Novara, a reggere le sorti della difesa delle fede, si succedettero: 1) tredici inquisitori (4 nel XVI secolo, 6 nel XVII e 3 nel XVIII secolo); 2) tredici maestri in teologia; 3) tre giudici deceduti nel corso della loro prefettura *in loco*; 4) tre inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali si conta un commissario generale); 5) sette frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) due scrittori.

### 2.24 *Papia*

Al disbrigo degli affari della sede pavese del Sant'Uffizio furono chiamati: 1) trentanove inquisitori (16 nel Cinquecento, 20 nel Seicento e 3 nel Settecento); 2) trentanove maestri in teologia; 3) un solo titolare di sede deceduto *durante munere*; 4) venticinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali si contano due commissari generali); 5) quattro frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) due futuri vescovi<sup>31</sup> (uno di questi preconizzato poi alla porpora cardinalizia); 7) sei scrittori.

### 2.25 *Parma*

Alla città di Parma furono destinati: 1) diciassette inquisitori (12 nel Seicento e 5 nel Settecento); 2) diciassette maestri in teologia; 3) un solo titolare di sede deceduto *durante munere*; 4) sedici inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) nessun frate recipiente di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro arcivescovo; 7) due scrittori.

### 2.26 *Perusium*

---

<sup>31</sup> Uno dei quali fu quell'Umberto Locati da Castel San Giovanni del quale si parlerà *infra*.

A presiedere la sede perugina del Sant'Uffizio furono demandati: 1) dodici inquisitori (3 nel XVI secolo, 8 nel XVII e 1 nel XVIII); 2) dodici maestri in teologia; 3) sei giudici deceduti *durante munere*; 4) un solo inquisitore impegnato successivamente presso altra sede del Sant'Uffizio; 5) undici frati impegnati anche in incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tra i quali un procuratore generale); 6) nessun recipiente di dignità esterne all'ordine; 7) tre scrittori.

### 2.27 *Placentia*

La città di Piacenza contemplò l'avvicinarsi di: 1) trentaquattro inquisitori (11 nel Cinquecento, 19 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) trentaquattro maestri in teologia; 3) due giudici deceduti *durante munere*; 4) ventisette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali quattro commissari generali); 5) tre titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) quattro scrittori.

### 2.28 *Regium*

A Reggio Emilia, le sorti del locale tribunale del Sant'Uffizio vennero determinate da: 1) trentaquattro inquisitori (uno solo nel Cinquecento, 23 nel Seicento 10 nel Settecento); 2) trentaquattro maestri in teologia; 3) due giudici deceduti *durante munere*; 4) trenta inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) due titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tra cui un procuratore generale); 6) nessun recipiente di dignità esterne all'ordine; 7) due scrittori.

### 2.29 *Salutiae*

La città piemontese di Saluzzo vide sfilare: 1) ventuno inquisitori (4 nel XVI secolo e 17 nel XVII); 2) diciannove maestri in teologia; 3) nessun titolare deceduto nel corso della propria prefettura; 4) nove inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) un solo titolare di incarichi di vertice all'interno dell'ordine (riferibile alla provincia lombarda); 6) nessun recipiente di dignità esterne all'ordine; 7) due scrittori.

### 2.30 *Spoletium*

Alla sede spoletana dell'Inquisizione romana furono destinati: 1) sei inquisitori (2 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) sei maestri in teologia; 3) due titolari deceduti *durante munere*; 4) un solo inquisitore impegnato successivamente quale inquisitore di Perugia; 5) un solo frate titolare di incarichi all'interno dell'ordine (quale assistente del maestro del sacro palazzo); 6) un solo titolare di dignità ed uffici esterni alla famiglia domenicana; 7) un solo scrittore.

### 2.31 *Venetiae*

La laguna di Venezia assistette al susseguirsi di: 1) ventisette inquisitori (10 nel Cinquecento, 15 nel Seicento e 2 nel Settecento); 2) ventisette maestri in teologia; 3) cinque titolari deceduti *durante munere*; 4) ventuno inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) tre titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) sei futuri vescovi e un futuro arcivescovo; 7) sette arcivescovi.

### 2.32 *Vercellae*

Alla guida del tribunale del Sant'Uffizio di Vercelli furono demandati: 1) dieci inquisitori e due vicari (2 nel Cinquecento, 7 nel Seicento e 3 nel Settecento - tra i quali si collocano anche i due vicari -); 2) dodici maestri in teologia; 3) sei titolari deceduti *durante munere*; 4) nessun inquisitore impegnato precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) sette frati insigniti di prelature all'interno dell'ordine (tutte riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) due affidatari della cattedra di teologia all'università di Torino; 7) due scrittori.

### 2.33 Verona

La reggenza della sede dell'Inquisizione veronese toccò a: 1) ventiquattro inquisitori (5 nel XVI secolo, 17 nel XVII e 2 nel XVIII secolo); 2) ventiquattro maestri in teologia; 3) nessun giudice deceduto durante lo svolgimento del proprio mandato; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali un commissario generale del Sant'Uffizio); 5) un solo frate impegnato in incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) cinque scrittori.

### 2.34 Vicetia

Per la sede vicentina si contano: 1) trentatré inquisitori (8 nel Cinquecento, 21 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) trenta maestri e tre lettori in teologia; 3) sei titolari deceduti *durante munere*; 4) venticinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali un commissario generale del Sant'Uffizio); 5) tre frati insigniti di prelature all'interno dell'ordine; 6) due futuri vescovi e un futuro professore di teologia alla Sapienza; 7) nove scrittori.

## 3. La prospettiva globale

Una volta ordinati i dati provenienti dalla *Tabula* nell'ordine adottato anche dal Muzio, si è proceduto a comporre, per singolo inquisitore, una sola tabella generale, dalla quale trasparissero più compiutamente le vicende personali dei frati impegnati anche nella lotta all'eresia. Il primo risultato certo è che i frati visualizzati nella fonte presa qui in considerazione, per il periodo interessato, sono 469: tra questi, 427 risultano aver conseguito il più alto titolo di studio (equivalente al dottorato<sup>32</sup>) disponibile ad un religioso dell'ordine di san Domenico<sup>33</sup>, ossia il magistero in teologia; altri 18 risultano essere giunti perlomeno al lettorato<sup>34</sup>; per gli ultimi 24, non sono disponibili informazioni circa il titolo di studio. Per 80 di essi, il frate alessandrino ha rinvenuto menzione di opere manoscritte o a stampa.

Da un punto di vista geografico, invece, la quasi totalità<sup>35</sup> dei religiosi presi in considerazione vanta origini attualmente ricomprese entro i confini nazionali italiani.

Da un punto di vista cronologico, 167 inquisitori vennero destinati al primo incarico<sup>36</sup> nel corso del Cinquecento, 246 nel Seicento e 56 nel Settecento.

Per ciò che riguarda più da vicino l'Inquisizione romana, si può concludere che 268 inquisitori furono investiti di un solo incarico giudiziale nella propria carriera; 94 frati della cura di due prefetture; 53 di tre sedi; 34 di quattro; 12 di cinque; 13 di sei; 1 di sette; 2 di otto. Per 89 di questi inquisitori, poi, l'Inquisizione costituì anche l'ultimo incarico ricoperto in vita: 16 di loro, invece, culminarono il cammino inquisitoriale col commissariato generale a Roma; per 30 di essi, il Sant'Uffizio costituì una tappa importante verso l'episcopato<sup>37</sup>; per 3 di essi anche verso la porpora cardinalizia; per uno solo, Pio V, verso il pontificato.

<sup>32</sup> Ciò significa, come già chiarito *supra*, che ciascheduno di questi frati (tanto i maestri quanto i lettori) fu anche maestro ed insegnante per le future generazioni di frati per almeno un certo numero di anni, giacché requisito necessario per accedere al titolo dottorale era, nell'ordinamento degli studi domenicano, l'essersi prima impegnato, per l'appunto, nell'insegnamento.

<sup>33</sup> Alcune ulteriori considerazioni circa i titoli di studio in seno all'ordine domenicano nel capitolo seguente.

<sup>34</sup> Su questo titolo di studio, immediatamente inferiore al magistero, si veda quanto esposto *supra* a proposito della carriera accademica del Muzio.

<sup>35</sup> Chiare eccezioni a tale affermazione sono i padri Domingo Pérez da Madrid, Tommaso Cleri da Verdun e Pietro Martire Rusca da Lugano; entro i confini di entità politiche allora ricomprese nel contesto italiano ma oggi escluse dal limine nazionale, invece, i natali dei padri Clemente de Gubernatis da Nizza, Francesco Ottavio Oresti da Nizza, Giovanni Andrea Cauvino da Nizza ed Egidio Maria Luri da Bastia.

<sup>36</sup> Senza escludere, naturalmente, il caso di quegli inquisitori per i quali la prima nomina costituì anche l'unica.

<sup>37</sup> Ricomprendendo in questo numero anche gli arcivescovi e i patriarchi.

## APPENDICE 1

### TABELLE PER SINGOLA SEDE

Le trentaquattro tabelle seguenti, una per ciascun mandamento preso in considerazione nel capitolo appena concluso, organizzano i dati prosopografici riferibili ai singoli inquisitori riportando anzitutto le risultanze anagrafiche fondamentali (**Nome**) ed il titolo di studio (**TS**) per passare poi ai confini cronologici dell'incarico presso il singolo tribunale (**Prefettura**), alla menzione di altri incarichi inquisitoriali (o extra-inquisitoriali) con i relativi riferimenti cronologici (**Altri incarichi e dignità**) e, infine, la presenza<sup>1</sup> di eventuali opere scritte (a stampa o manoscritte) menzionate nel testo della *Tabula* (**Scrittore**).

---

<sup>1</sup> Quest'aspetto verrà segnalato con una «X» ove il Muzio abbia riferito una notizia in tal senso.

## ALEXANDRIA

	Nome	TS <sup>2</sup>	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Castellani Giovanni Michele da Alessandria	- <sup>3</sup>	post 1549- †1563	Inquisitore di Tortona (1542-1549)	-
2	Pecora Vincenzo da Milano	M <sup>4</sup>	1563-1572	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1558)	-
3	Porcelli Giovanni Battista da Albenga	M	1572-1589	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1592) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1607) Inquisitore di Asti (1589-†1613)	-
4	Lissio Angelo da Milano	M	1589-1593	-	-
5	Reposi Marcantonio da Alessandria	M	1593-1598	Priore del convento di San Domenico in Torino (1607) Definitore provinciale al capitolo generale (1607) Priore di Sant'Eustorgio in Milano (†1616)	-
6	Cruceo Melchiorre da Milano	M	1598-1602	-	-
7	Balliani Camillo da Milano	M	1603-1606	Inquisitore di Tortona (1600-1603) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618) Inquisitore di Torino (1606-†1628)	X
8	Della Porta Basilio da Novara	M	1606-1623	Inquisitore di Tortona (1603-1606) Inquisitore di Novara (1623-1626) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
9	Castiglione Domenico da Milano	M	1623-1643	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1622)	-
10	Salmoiraghi Vincenzo da Milano	M	1643-1662	-	-
11	Visconti Giuseppe Maria da Milano	M	1663-1668	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio (1656) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1656) Inquisitore di Novara (1668-1693) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1679)	X
12	Figini Pietro da Milano	M	1668-†1680	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1664)	-
13	Arconati Carlo Maria da Milano	M	†1680	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio	-
14	Bizozero Carlo Girolamo da Milano	M	1680-†1692	-	-
15	Morelli Vincenzo da Albenga	M	1692-1709	Bacelliere dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1683)	-
16	Trotti Antonio Maria (V <sup>5</sup> )	L <sup>6</sup>	1709-1711	-	-

<sup>2</sup> TS = Titolo di Studio.<sup>3</sup> - = Non specificato.<sup>4</sup> M = Maestro in teologia.<sup>5</sup> V = Vicario del Sant'Ufficio locale.

17	Muzio Domenico Francesco da Alessandria (V)	M	1711-1730	-	-
----	---	---	-----------	---	---

---

<sup>6</sup> L = Lettore in teologia.

## ANCONA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Michele da Asti	L	1566-1569	Priore del convento di Trento	X
2	Rossi Nicola da Ancona	L	1569-1579	Inquisitore di Piacenza (1585-1588) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1588-1598)	-
3	Molaschi Paolo da Lodi	M	1579-1580	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
4	Eustachi Alessandro da Vigevano	M	1580-1588	Inquisitore di Piacenza (1588-1593)	-
5	Rossi Nicola da Ancona	M	1588-1598	Inquisitore di Ancona (1569-1578) Inquisitore di Piacenza (1585-1588)	-
6	De Vicariis Stefano da Garessio	M	1598-1603	Inquisitore di Faenza (1603-1604) Inquisitore di Milano (1604-1607) Commissario generale del Sant'Uffizio (1607-1610) Vescovo di Nocera (1610-†1621)	X
7	Secchi Serafino da Pavia	M	1603-1605	Inquisitore di Mantova (1606-1608) Procuratore e vicario generale dell'ordine domenicano (1608-1612) Maestro generale dell'ordine domenicano (1612-†1628)	X
8	Nazario Giovanni Paolo da Cremona	M	1605-1607	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Praga Inquisitore di Mantova (1604-1605)	X
9	Masini Eliseo da Bologna	M	1607-1609	Inquisitore di Mantova (1609) Inquisitore di Genova (1609-†1627)	X
10	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	1609-1611	Inquisitore di Modena (1600-1607) Inquisitore di Piacenza (1607-1609) Inquisitore di Bergamo (1617-1619)	-
11	Fiorini Giovanni Maria da Bologna	M	1611-1614	Inquisitore di Crema (1614-1616) Inquisitore di Milano (1616-1619)	-
12	Bucci Angelo da Vigevano	M	1614	Inquisitore di Reggio (1601-1604) Inquisitore di Como (1614-1620)	-
13	Giovannini Pio da Bologna	M	1615-1624	Inquisitore di Verona (1624-1631)	-
14	Petretti Agostino da Reggio	M	1624-1626	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Tortona (1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
15	Sassi Michele da Taggia	M	1626-1634	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Faenza (1634-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-
16	Tramezzini Paolo Egidio da Como	M	1634-1639	Inquisitore di Reggio (1629-1634)	-
17	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1639-1643	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1652-1661) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	X
18	Sassi Michele da Taggia <i>bis</i>	M	1643-1645	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Ancona <i>prima vice</i> (1626-1634) Inquisitore di Faenza (1634-1643)	-
19	Cermelli Agostino da	M	1645-1647	<i>Socius</i> del commissario generale del	X



	Alessandria <i>bis</i>			Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona <i>prima vice</i> (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1653-1661) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	
20	Paolini Giovanni Vincenzo da Garesio	M	1647-1652	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Faenza (1652-1660) Inquisitore di Bologna (1660-1669)	-
21	Zanardi Pietro Maria da Urganò	M	1653-1671	Inquisitore di Modena (1647-1653)	-
22	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1671-1673	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
23	Solimano Alberto da Genova	M	1673-1679	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1671-1673) Inquisitore di Cremona (1679-1700)	-
24	Giacconi Paolo Girolamo da Garesio	M	1679-1681	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1669-1671) Inquisitore di Rimini (1671-1679) Inquisitore di Bologna (1681-1695)	-
25	Menghini Tommaso da Albacina	M	1682-1685	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1679) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
26	Minuti Cipriano da Cremona	M	1685-1698	Inquisitore di Reggio (1682-1685) Inquisitore di Parma (1698-1699)	-
27	Leoni Antonio da Padova	M	1698-1705	Inquisitore di Ferrara (1688-1693) Inquisitore di Venezia (1693-1698) Inquisitore di Bologna (1705-1710)	X
28	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1705-1712	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	-
29	Bacigalupi Tommaso Domenico da Piacenza	M	1712-1718	-	-
30	Lazzaroni Felice Maria da Ancona	M	1718[-1737]	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-

## ARIMINUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Costantino da Modena	?	1550-1553	-	-
2	Galvani Angelo da Rimini	?	1553-1569	-	X
3	Vannini Tommaso da Rimini	?	1569-1580	-	
4	Cipriano da Rimini	M	1580-1582	Inquisitore di Brescia (1583-1586) Inquisitore di Genova (1586-1588)	-
5	Molaschi Paolo da Lodi	M	1582-1586	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Ancona (1578-1580) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
6	Cheli Alberto da Lugo	M	1586-1587	Inquisitore di Verona (1588-1591) Inquisitore di Faenza (1592-1600) Inquisitore di Cremona (1600-1603)	-
7	Crescentino Cipriano da Lugo	M	1599-1603	-	-
8	Baroni Angelo da Venezia	M	1603-1605	Vescovo di Cattaro (MNE) (1605-1611) Vescovo di Chioggia (1611-†1612)	-
9	Isidoro da Como	M	1605-1610	-	-
10	Fiorentini Giacomo da Argenta	M	1610-1618	-	-
11	Novati Tommaso da Taggia	M	1618	Inquisitore di Mantova (1618-1619) Inquisitore di Cremona (1619-1625) Inquisitore di Faenza (1625-1634) Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
12	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	1619-1620	Inquisitore di Pavia (1609-1616) Inquisitore di Modena (1616-1618)	-
13	Dionigi da Taggia	M	1620-1621	-	-
14	Franci Paolo da Napoli	M	1621-1622	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605) Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
15	Sassi Michele da Taggia	M	1622-1624	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Ancona (1625-1634) Inquisitore di Faenza (1634-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-
16	Guiotti Giovanni Francesco da Vicenza	M	1624-1626	-	-
17	Santinelli Pietro Angelo da Pesaro	M	1626-1629	-	-
18	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	1629	Inquisitore di Crema (1620) Inquisitore di Como (1630-1633) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (†1643)	X
19	Rossi Bonifacio da Pesaro	M	1629-1630	Inquisitore di Como (1628-1629)	-
20	Pietrobelli Tommaso da Camorano	M	1630-1635	Inquisitore di Parma (1635-1640)	-
21	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1636	Inquisitore di Mantova (1631-1634) Inquisitore di Parma ( <i>ante</i> 1635)	X

				Inquisitore di Ferrara (1636-1644) Inquisitore di Milano (1644-1649) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	
22	Cuccini Francesco da Roma	M	1637	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
23	Fondoli Pietro Martire da Cremona	M	1637-1638	-	-
24	Ferrari Agostino da Correggio	M	1638-1647	Inquisitore di Reggio (1647-†1656)	-
25	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1647-1649	Inquisitore di Reggio (1641-1647) Inquisitore di Casale (1649-1658) Inquisitore di Fermo (1658-1659)	-
26	Cati Michelangelo da Modena	M	1649-1661	Inquisitore di Tortona (1644-1649) Inquisitore di Piacenza (1661-†1665)	-
27	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1661-1663	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
28	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1663-1665	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
29	Merli Vincenzo da Sondrio	M	1665-1676	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1676-1683)	-
30	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	1676-1679	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1669-1671) Inquisitore di Ancona (1679-1681) Inquisitore di Bologna (1681-1695)	-
31	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1679-1681	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1681-1686) Inquisitore di Faenza (1686-1695) Inquisitore di Bologna (1695-1705) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
32	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	1681	Inquisitore di Gubbio (1677-1681) Inquisitore di Pavia (1681-†1697)	-
33	Torre Aurelio da Rivalta	M	1681-1686	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
34	Oresti Francesco Ottavio da Nizza	M	1686-1695	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Faenza (1695-†1705)	X
35	Sambaldo Giovanni Battista da Savona	M	1695-1698	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Fermo (1695)	-

				Inquisitore di Piacenza (1698-1705) Inquisitore di Faenza (1705-†1707)	
36	Ubalдини Vincenzo da Fano	M	1698-†1700	Inquisitore di Gubbio (1685-1688) Inquisitore di Reggio (1689-1696) Inquisitore di Fermo (1696-1698)	-
37	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1700-1707	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza ( <i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
38	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	1707-1709	Inquisitore di Gubbio (1705-1707) Inquisitore di Piacenza (1709-1711) Inquisitore di Genova (†1711)	-
39	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1709-1714	Inquisitore di Reggio (1701-1705) Inquisitore di Modena (1705-1708) Inquisitore di Fermo (1708-1709)	-
40	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1714-†1719	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Mantova (1711-1714)	-
41	Bellingeri Dionigi da Pavia	M	1719[-1738]	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Giacomelli Tommaso da Pinerolo	M	1547-?	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	X
2	Cislaghi Dionigi da Milano	M	1570	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1570)	-
3	Rocca Bartolomeo da Pralormo	M	1588-1606	-	-
4	Balliani Camillo da Milano	M	1606-†1628	Inquisitore di Tortona (1600-1603) Inquisitore di Alessandria (1603-1606) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618)	X
5	Rebioli Girolamo da Villafranca	M	1628-1640	Inquisitore di Asti (1613-1628)	-
6	Bianchi Francesco Maria da Garesio	M	1640-1658	Inquisitore di Saluzzo (1658-1659)	X
7	Alessandri Giovanni Battista da Saluzzo	M	1658-1659	Inquisitore di Saluzzo (1653-1658)	-
8	Camotti Tommaso da Chieri	M	1659-1672	Segretario della congregazione dell'Indice (1672) Priore provinciale della provincia romana (1675)	-
9	Tevenardi Michele Ludovico da Saluzzo	M	1672-1687	Vescovo di Saluzzo (1687-†1697)	-
10	De Gubernatis Clemente da Nizza	M	1688-†1708	-	-
11	Cauvino Giovanni Andrea da Nizza	M	1708	-	-
12	Alfieri Giovanni Alberto da Asti (V)	M	1708-?	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1721) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1729)	-

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Filippo Dusini	M	1544-1556	-	-
2	Della Rovere Domenico da Asti	M	1556-1568	Vescovo di Asti (1568-†1587)	-
3	Carreti Girolamo da Asti	?	1569-1588	-	
4	Porcelli Giovanni Battista da Albenga	M	1589-†1613	Inquisitore di Alessandria (1572-1589) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1592) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1607)	-
5	Rebioli Girolamo da Villafranca	M	1613-1628	Inquisitore di Torino (1628-1640)	-
6	Felice Agostino da Giaveno	M	1644-†1665	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
7	Casti Domenico da Asti	L	1665-†1666	-	-
8	Ferrero Vincenzo Maria da Mondovì	M	1667-1670	Inquisitore di Mondovì (1670-1684) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1689)	-
9	Rossi Pietro Martire da Fossano	M	1670-1675	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1693)	-
10	Greppi Cesare Girolamo da Mondovì	L	1675-1682	-	-
11	Ferrero Domenico Giacinto da Mondovì	M	1682-†1698	-	-
12	Bonati Giacomo da Firenze (V)	L	1698-†1714	-	-
13	Bordini Giovanni Carlo (V)	L	?	-	-
14	Viscotti Giovanni Martire (V)	L	<i>ante</i> 1628	-	-

## BERGOMUM

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Adelasio Domenico da Bergamo	M	1536-1554	-	-
2	Domenico da Caprino	M	1555-1556	-	-
3	Ludovico da Lovere	M	1556-1564	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
4	Terzio Agostino da Bergamo	M	1565-1568	-	-
5	Odasio Aurelio da Martinengo	M	1568-1575	-	-
6	Avvocati Angelo da Bergamo	M	1575-1580	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
7	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	1580-1586	-	-
8	Villa Domenico da Lodi	M	1586-1591	Inquisitore di Brescia (1591-1592)	-
9	Fantuzzi Vincenzo da Bologna	M	1592-1595	-	-
10	Pio da Lugo	M	1596-1606	-	-
11	De Natali Michele da Finale Ligure	M	1607-1609	-	-
12	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1610-1616	Inquisitore di Verona (1616-1624) Inquisitore di Venezia (1624-1625) Inquisitore di Brescia (1626-1630)	-
13	Rota Benedetto da Mantova	M	1616-1617	Inquisitore di Casale (1603-1616)	-
14	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	1617-1619	Inquisitore di Modena (1600-1607) Inquisitore di Piacenza (1607-1609) Inquisitore di Ancona (1609-1611)	-
15	Petretti Agostino da Reggio	M	1620-1624	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
16	Zuppeti Girolamo da Quinzano	M	1624-1625	Inquisitore di Venezia (1625-1632) Inquisitore di Brescia (1632-1639)	-
17	Bumaschi Paolo da Crema	M	1625-1626	Inquisitore di Reggio (1625)	-
18	Paolo da Ferrara	M	1626-1627	-	-
19	De Oriano Benedetto da Brescia	M	1627-1628	Inquisitore di Crema (1626-1627)	-
20	Isidoro da Fignano	M	1629-1633	-	-
21	Raimondi Giovanni Battista da Gavardo	M	1633-1647	Inquisitore di Venezia (1647-†1651)	-
22	Bona Giovanni Ludovico da Venezia	M	1647-1651	Inquisitore di Vicenza (1651-1652)	X
23	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	1652-1661	Inquisitore di Brescia (1661-1665) Inquisitore di Piacenza (1665-†1666)	X
24	Bonamelli Serafino da Mantova	M	1662-†1663	Vicario del Sant'Uffizio di Bologna ( <i>ante</i> 1649) Inquisitore di Crema (1649-1656) Inquisizione di Modena (1656-1662)	-
25	Cerchi Sisto da Bologna	M	1663-1665	Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
26	Serafini Vincenzo da	M	1665-1667	-	-

	Monte San Vito				
27	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1667-1670	Inquisitore di Vicenza (1670-1674) Inquisitore di Brescia (1674-1678) Inquisitore di Genova (1679-1680) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza ( <i>post</i> 1680)	X
28	Martinelli Ippolito Maria da Sestola	M	1671-1672	Inquisitore di Modena (1672-†1692)	-
29	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1672-1678	Priore del convento domenicano di Parma ( <i>ante</i> 1672) Inquisitore di Brescia (1678-1682) Inquisitore di Casale (1682-1688) Inquisitore di Genova (1688-1701)	-
30	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1678-1680	Inquisitore di Crema (1677-1678) Inquisitore di Casale (1680-1682) Inquisitore di Parma (1682-1695)	-
31	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	1680-1682	Inquisitore di Vicenza (1682-1693) Inquisitore di Como (1693-1710)	-
32	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	1682-1684	Inquisitore di Crema (1678-1682) Inquisitore di Verona (1684-1688)	X
33	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	1684-†1693	Inquisitore di Vicenza (1678-1682) Inquisitore di Verona (1682-1684)	-
34	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1694-1696	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
35	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	1696-1701	Inquisitore di Vicenza (1693-1695) Inquisitore di Verona (1701-1706) Inquisitore di Brescia (†1706)	-
36	Gentili Vincenzo da Macerata	M	1701-†1704	-	-
37	Canossa Tommaso da Reggio	M	1705-†1714	Vicario del Sant'Uffizio di Reggio ( <i>ante</i> 1705)	-
38	Corradi Consalvo Pio da Ascoli	M	1714-1719	Inquisitore di Fermo (1719-1721)	-
39	De Angelis Tommaso Maria da Jesi	M	1719-1724	Inquisitore di Brescia (1724[-1739])	-
40	Martinengo Pio Enrico da Brescia	M	1724[-1743]	Vicario del Sant'Uffizio di Mantova ( <i>ante</i> 1724)	-

### BONONIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Foscarari Stefano da	M	1526-1543	Priore del convento di San Domenico di Bologna	-



	Bologna				
2	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna	M	1543-1546	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Ferrara (1533-1543) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1546-1548)	-
3	Muzzarelli Girolamo da Bologna	M	1547-1550	Priore del convento di San Domenico di Bologna Maestro del sacro palazzo (1550-1553) Arcivescovo di Conza (1553-†1561)	X
4	Alberti Leandro da Bologna	M	1550-1552	-	X
5	Nerli Reginaldo da Mantova	M	1552-1554	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
6	Locatelli Eustachio da Bologna	M	1554-1560	Procuratore generale dell'ordine domenicano (1560- 1569) Vescovo di Reggio Emilia (1569-†1575)	X
7	Balducci Antonio da Forlì	M	1560-1571	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano (1553) Commissario generale del Sant'Uffizio (1572-1576) Vescovo di Treviso (1576-†1580)	X
8	Morandi Innocenzo da Modena	M	1572-1573	-	-
9	Mirabino Angelo da Faenza	M	1573-1574	Definitore provinciale al capitolo generale (1574) Inquisitore di Ferrara (1579-1581) Inquisitore di Venezia (1581-1587) Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> (1589)	X
10	Odasio Aurelio da Martinengo	L	1574-1578	-	
11	Capis Eliseo da Venezia	M	1578-1591	Inquisitore di Ferrara (1574-1578)	X
12	Spadini Antonio da Foiano	M	1591-1596	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
13	Guaraldi Stefano da Cento	M	1596-†1600	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Como (1578-1587) Inquisitore di Venezia (1587-1591)	X
14	Festa Pietro Martire da Orzinuovi	M	1600-1601	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
15	Istriani Tommaso da Pesaro	M	1602-1606	-	-
16	De Vicariis Paolo da Garessio	M	1606-1643	Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
17	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1643-1647	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Piacenza (1635-1642) Inquisitore di Genova (1647-1652) Inquisitore di Ferrara (1653-1659)	-
18	Preti Vincenzo da Serravalle	M	1647-1650	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Genova (1635-1639) Inquisitore di Cremona (1639-1647) Commissario generale del Sant'Uffizio (1650- †1664)	X
19	Passerini Pietro Maria da Sestola	M	1650-1651	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano ( <i>ante</i> 1649) Procuratore generale dell'ordine domenicano (1651- †1677) Vicario generale dell'ordine domenicano	X

				Professore di teologia alla Sapienza	
20	Fuochi Guglielmo da Moncalvo	M	1652-1660	Priore provinciale della provincia di Boemia Priore provinciale della provincia di Terra Santa Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
21	Paolini Giovanni Vincenzo da Garessio	M	1660-1669	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1647-1562) Inquisitore di Faenza (1652-1660)	-
22	Cerchi Sisto da Bologna	M	1669	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
23	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1669-1674	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Cremona (1674-1679) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
24	Cerchi Sisto da Bologna <i>bis</i>	M	1674-1679	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
25	Mazza Tommaso da Forlì	M	1679-1682	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Genova (1674-1679) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
26	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	1682-1694	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1669-1671) Inquisitore di Rimini (1671-1676) Inquisitore di Ancona (1679-1682)	-
27	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1695-1705	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1679-1681) Inquisitore di Piacenza (1681-1686) Inquisitore di Faenza (1686-1695) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
28	Leoni Antonio da Padova	M	1705-1710	Inquisitore di Ferrara (1688-1693) Inquisitore di Venezia (1693-1698) Inquisitore di Ancona (1698-1705)	X
29	Vignali Giordano da Bologna	M	1710-†1718	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1683-1693) Inquisitore di Mantova (1693-1701) Inquisitore di Ferrara (1701-1710)	-
30	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	1718-1728	Inquisitore di Venezia (1704-1710) Inquisitore di Parma (1710-1718) Arcivescovo di Corfù (1728[-1731])	-
31	Gallarate Paolo Girolamo da Milano	M	1728[-1730]	-	-

## BRIXIAE

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	------	----	------------	---------------------------	-----------

1	Pietro Martire da Brescia	M	1542	Maestro del sacro palazzo (1542-†1546)	-
2	Stefano Conforti da Quinzano	M	1546-1549	-	-
3	Clarino Giovanni Battista da Cremona	M	1549-1560	-	-
4	Schilino Aurelio da Brescia	M	1560-1569	Definitore provinciale al capitolo generale (1564) Inquisitore di Venezia (1569-1574)	-
5	Zobbia Tommaso da Brescia	M	1569-1576	Commissario generale del Sant'Uffizio (1576-1583) Maestro del sacro palazzo (1583-†1589)	X
6	Buzzardi Domenico da Travagliato	M	1577-1578	-	-
7	Gervasio da Guidizzolo	M	1578-1581	-	-
8	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	1581-1582	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Faenza (1579-1581) Inquisitore di Cremona (1582-1584) Commissario generale del Sant'Uffizio (1589-1592) Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
9	Cipriano da Rimini	M	1583-1586	Inquisitore di Rimini (1580-1582) Inquisitore di Genova (1586-1588)	-
10	Penna Giovanni Battista da Finale	M	1586-1591	Inquisitore di Ferrara (1592-1600) Inquisitore di Genova (1600-1609)	-
11	Villa Domenico da Lodi	M	1591-1592	Inquisitore di Bergamo (1586-1591)	-
12	Galamini Agostino da Brisighella	M	1593-1595	Inquisitore di Piacenza (1595-1597) Inquisitore di Genova (1597-1600) Inquisitore di Milano (1600-1604) Commissario generale del Sant'Uffizio (1604-1607) Maestro del sacro palazzo (1607-1608) Maestro generale dell'ordine domenicano (1608-1611) Cardinale (1611) Vescovo di Recanati e Loreto (1613-1620) Vescovo di Osimo (1620-†1639)	X
13	Pagliari Paolo da Capriata	M	1595-1601	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Pavia (1593-1595) Inquisitore di Como (1608-1614) Inquisitore di Cremona (1614-1615)	-
14	Petrasanta Francesco da Rivalta	L	1601-1625	-	-
15	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1626-1630	Inquisitore di Bergamo (1610-1616) Inquisitore di Verona (1616-1624) Inquisitore di Venezia (1624-1625)	-
16	Zuppeti Girolamo da Quinzano	M	1630-1639	Inquisitore di Bergamo (1624-1625) Inquisitore di Venezia (1625-1632)	-
17	Riccetti Clemente da Iseo	M	1639-1647	Inquisitore di Crema (1629-1632) Inquisitore di Venezia (1632-1639) Inquisitore di Verona (1647-1648)	-
18	Bonacci Piero Martire da Rezzato	M	1647-1652	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
19	Cimarelli Vincenzo Maria	M	1652-1660	Inquisitore di Gubbio (1631-1639)	X

	da Corinaldo			Inquisitore di Crema (1639-1649) Inquisitore di Mantova (1649-1652)	
20	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	1662-1665	Inquisitore di Bergamo (1652-1661) Inquisitore di Piacenza (1665-†1666)	X
21	Cerchi Sisto da Bologna	M	1665-1666	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
22	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1666-1671	Inquisitore di Crema (1661-1665) Inquisitore di Vicenza (1665-1666) Inquisitore di Mantova (1671-1675)	-
23	Muri Desiderio da Vicenza	M	1671-1674	Inquisitore di Verona (1664-1670) Inquisitore di Vicenza (1674-†1675)	-
24	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1674-1679	Inquisitore di Bergamo (1667-1670) Inquisitore di Vicenza (1670-1674) Inquisitore di Genova (1679-1680) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza ( <i>post</i> 1680)	X
25	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1679-1682	Priore del convento domenicano di Parma ( <i>ante</i> 1672) Inquisitore di Bergamo (1672-1678) Inquisitore di Casale (1682-1688) Inquisitore di Genova (1688-1701)	-
26	Cecotti Antonio da Cotignola	M	1682-1696	Inquisitore di Crema (1675-1677) Inquisitore di Vicenza (1677-1678) Inquisitore di Verona (1678-1682)	-
27	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1696-1699	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
28	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1699-1701	Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Mantova (1711-1714) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
29	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	1701-1706	Inquisitore di Vicenza (1695-1701) Inquisitore di Casale (1706-†1713)	-
30	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	†1706	Inquisitore di Vicenza (1693-1695) Inquisitore di Bergamo (1696-1701) Inquisitore di Verona (1701-1706)	-
31	Manganoni Tommaso Antonio da Bergamo	M	1706-1723	-	-
32	Tarli Giacinto Pio da Ascoli	M	1723-†1724	Inquisitore di Vicenza (1718-1723)	-
33	De Angelis Tommaso Maria da Jesi	M	1724[-1739]	-	-

## CASALIS

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	------	----	------------	---------------------------	-----------

1	Vincenzo da Gozzano	M	1545-1561	-	-
2	Fassati Cunioli Bonifacio da Casale	M	1561-1563	-	-
3	Antonio da Garessio	L	1563	-	-
4	Pusterla Domenico da Milano	L	1564-1566	-	-
5	Leoni Guglielmo da Trino	L	1566-1569	-	-
6	Marabotti Tommaso da Saluzzo	L	1574	-	-
7	Vallotti Innocenzo da Verona	M	1574-1584	Inquisitore di Vicenza (1571-1574)	-
8	Stefano da Calvisano	L	1584	-	-
9	Molaschi Paolo da Lodi	M	1591-1598	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Ancona (1579-1580) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
10	Massimino da Crema	M	1598-1603	-	-
11	Rota Benedetto da Mantova	M	1603-1616	Inquisitore di Bergamo (1616-1617)	-
12	Tinti Giacomo da Lodi	M	1616-1620	Inquisitore di Como (1620-1626) Inquisitore di Modena (1626-†1647)	-
13	Boselli Gian Battista da Sestola	M	1620-1625	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisizione di Cremona (1625-1632) Inquisitore di Genova (1632-1633) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
14	Figini Giacomo da Milano	M	1625-1630	Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Tortona (1622-1625)	-
15	Cuccini Francesco da Roma	M	1630-1633	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
16	Virchi Paolo Lattanzio da Verona	M	1633-1639	-	-
17	Donelli Pietro Giacinto da Bologna	M	1639	Inquisitore di Cremona (1650-1653) Inquisitore di Milano (1653-1662)	X
18	Amorini Felice da Roma	M	1639-1640	-	-
19	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1649-1658	Inquisitore di Reggio (1641-1647) Inquisitore di Rimini (1647-1649) Inquisitore di Fermo (1658-1659)	-
20	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	1658-1665	Inquisitore di Fermo (1657-1658) Inquisitore di Ferrara (1665-1667)	-
21	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1665-1670	Inquisitore di Tortona (1655-1658) Inquisitore di Fermo (1659-1662) Inquisitore di Parma (1662-1665)	-
22	Menghini Tommaso da Albacina	M	1671-1680	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X

23	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1680-1682	Inquisitore di Crema (1677-1678) Inquisitore di Bergamo (1678-1680) Inquisitore di Parma (1682-1695)	-
24	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1682-1688	Priore del convento domenicano di Parma ( <i>ante</i> 1672) Inquisitore di Bergamo (1672-1678) Inquisitore di Brescia (1679-1782) Inquisitore di Genova (1688-1701)	-
25	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1688-1698	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza ( <i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
26	Gandolfi Domenico Giustiniano da Maro	M	1698-†1705	Inquisitore di Saluzzo (1689-1698)	-
27	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	1705-†1713	Inquisitore di Vicenza (1695-1701) Inquisitore di Brescia (1701-1705)	-
28	Piumati Angelo Maria da Braida (V)	M	1713-1726	-	-
29	Fassati Bonifacio (V)	M	1726	-	-
30	Marchi Domenico Ludovico da Casale	M	1726-?	-	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Casanova Francesco da Torno	?	1536-1543	-	-
2	Perlasca Sisto da Como	M	1543-1548	-	-
3	Vaccani Antonio da Lenno	?	1548-1550	-	-
4	Ghislieri Michele da Bosco Marengo	?	1550-1552	Commissario generale del Sant'Uffizio (1551-1556) Vescovo di Nepi e Sutri (1556-1560) Membro della Congregazione del Sant'Uffizio (1557-1566) Cardinale (1557-1566) <i>Inquisitor maior</i> (1558-1566) Vescovo di Mondovì (1560-1566) Romano Pontefice (1566-†1572)	-
5	Gargano Vincenzo da Casale	?	1553-1558	-	-
6	Vaccani Antonio da Lenno <i>bis</i>	?	1558-1564	-	-
7	Piazza Felice da Colorno	?	1564-1567	-	X
8	Sacco Gaspare da Verona	?	1567-1578	-	-
9	Guaraldi Stefano da Cento	M	1578-1587	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Venezia (1587-1591) Inquisitore di Bologna (1596-†1600)	X
10	Abbondio Tridi da Como	M	1587-1591	-	-
11	Mancasola Arcangelo da Asolo	?	1591-1594	-	X
12	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	1594-1597	Inquisitore di Mantova (1597-1600) Inquisitore di Venezia (1600-†1622)	-
13	Fatigato Pietro Maria da Legnano	M	1597-1604	Inquisitore di Faenza (1605-†1609)	-
14	Cortereggia Agapito da Bergamo	M	1604-1608	-	-
15	Riva Sante da Genova	M	†1608	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608)	-
16	Pagliari Paolo da Capriata	M	1608-1614	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Pavia (1593-1595) Inquisitore di Brescia (1595-1601) Inquisitore di Cremona (1614-1615)	-
17	Bucci Angelo da Vigevano	M	1614-1620	Inquisitore di Reggio (1601-1604) Inquisitore di Ancona (1614)	-
18	Tinti Giacomo da Lodi	M	1620-1626	Inquisitore di Casale (1616-1620) Inquisitore di Modena (1626-†1647)	-
19	Petretti Agostino da Reggio	M	1626-1628	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626)	-

				Inquisitore di Tortona (1626)	
20	Rossi Bonifacio da Pesaro	M	1628-1629	Inquisitore di Rimini (1629-1630)	-
21	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	1630-1633	Inquisitore di Crema (1620) Inquisitore di Rimini (1629) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (†1643)	
22	Airoldi Paolo da Milano	M	1633-1637	Inquisitore di Reggio (1627-1629) Inquisitore di Pavia (1630-1632)	-
23	Campeggi Camillo <i>junior</i> da Pavia	M	1637-1640	Inquisitore di Mantova (1640-1643) Inquisitore di Pavia (1643-1644) Inquisitore di Faenza (1644-†1652)	
24	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1640-1643	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640)	-
25	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1645-1654	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
26	Calchi Ludovico Maria da Milano	M	1654-1660	-	X
27	Pelliccioni Giulio Antonio da Pavia	M	1660-1669	-	-
28	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	1669-1671	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1671-1679) Inquisitore di Ancona (1679-1681) Inquisitore di Bologna (1681-1695)	-
29	Merli Vincenzo da Sondrio	M	1671-1683	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1665-1676)	-
30	Vignali Giordano da Bologna	M	1683-1693	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1693-1701) Inquisitore di Ferrara (1701-1710) Inquisitore di Bologna (1710-†1718)	-
31	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	1693-1710	Inquisitore di Bergamo (1680-1682) Inquisitore di Vicenza (1682-1693) Inquisitore di Como (1693-1710)	-
32	Boldi Tommaso Bonaventura da Castronovo Scrivia	M	1710-1717	Inquisitore di Tortona (1706-1710) Inquisitore di Milano (1717-17236) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
33	Reale Andrea da Forlì	M	1717-1720	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
34	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1720-1725	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
35	Silvestri Pio da Milano	M	1725-†1726	Inquisitore di Gubbio (1719-1721)	-



				Inquisitore di Modena (1721-1725)	
36	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	1726[-1733]	Inquisitore di Gubbio (1721-1725) Inquisitore di Modena (1725-1726)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Fiorini Giovanni Maria da Bologna	M	1614-1616	Inquisitore di Ancona (1611-1614) Inquisitore di Milano (1616-1619)	-
2	Petretti Agostino da Reggio	L	1616-1620	Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626) Inquisitore di Tortona (1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
3	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	1620	Inquisitore di Rimini (1629) Inquisitore di Como (1630-1633) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (†1643)	
4	Fieschi Giovanni Paolo da Ferrara	L	1620-1626	-	-
5	Parma Onorio da Brescia	L	1626	-	-
6	De Oriano Benedetto da Brescia	M	1626-1627	Inquisitore di Bergamo (1627-1628)	-
7	Marmotta Giacinto da Verona	L	1627-†1629	-	-
8	Riccetti Clemente da Iseo	M	1629-1632	Inquisitore di Venezia (1632-1639) Inquisitore di Brescia (1639-1647) Inquisitore di Verona (1647-1648)	-
9	Cuccini Francesco da Roma	M	1633-1634	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
10	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	L	1634-1639	Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
11	Cimarelli Vincenzo Maria da Corinaldo	M	1639-1649	Inquisitore di Gubbio (1631-1639) Inquisitore di Mantova (1649-1652) Inquisitore di Brescia (1652-1660)	X
12	Bonamelli Serafino da Mantova	M	1649-1655	Vicario del Sant'Uffizio di Bologna ( <i>ante</i> 1649) Inquisizione di Modena (1656-1662)	-
13	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1656-1661	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
14	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1661-1665	Inquisitore di Vicenza (1665-1666) Inquisitore di Brescia (1666-1671) Inquisitore di Mantova (1671-1675)	-
15	Mazza Tommaso da Forlì	M	1665-1667	Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Genova (1674-1679) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
16	Amiani Pietro Maria da Fano	M	1667-1674	Inquisitore di Verona (1674-1678)	-

17	Ceccotti Antonio da Cotignola	M	1675-1677	Inquisitore di Vicenza (1677-1678) Inquisitore di Verona (1678-1682)	-
18	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1677-1678	Inquisitore di Bergamo (1678-1680) Inquisitore di Casale (1680-1682) Inquisitore di Parma (1682-1695)	-
19	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	1678-1682	Inquisitore di Bergamo (1682-1684) Inquisitore di Verona (1684-1688)	X
20	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1682-1686	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza ( <i>ante</i> 1682) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
21	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1686-1694	Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
22	Benvenuti Giovanni Angelo da Bergamo	M	1694-1702	-	-
23	Mazzoleni Giovanni Paolo da Bergamo	M	1702-1706	Inquisitore di Verona (1706[-1731])	-
24	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	1706-1710	Inquisitore di Ferrara (1710-1725) Inquisitore di Piacenza (1725[-?])	-
25	Reale Andrea da Forlì	M	1710-1712	Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Como (1717-1720) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
26	Crescioni Giovanni Domenico da Cingoli	M	1713-1718	-	-
27	Sampaolo Raimondo da Roma	M	1718-1723	Inquisitore di Fermo (1724-1728)	-
28	Biondi Giacinto Antonio da Lugo	M	1723[-1732]	-	-

## CREMONA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Villa Vincenzo da Piacenza	M	1543-1550	-	-
2	Chiarini Giovanni Battista da Cremona	L	1550-1557	Inquisitore di Brescia (1549) Inquisitore di Milano (1557-†1560) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
3	Polizzi Girolamo da Cremona	M	1559-1563	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio Teologo del cardinal Borromeo ( <i>post</i> 1563) Vescovo di Treviso (1564-†1575)	-
4	Rusca Pietro Martire da Lugano	M	1563	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Vicario generale dell'ordine domenicano	-
5	Sena Vincenzo da Ceprano	M	1563-1565	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo ( <i>post</i> 1565) Vescovo di Sarno (1573-†1578)	-
6	Ferrari Giulio da Cremona	M	1565-1579	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Milano (1579-1583)  Inquisitore di Piacenza (1583-†1584)	-
7	Venturini Giovanni Battista da Lugo	M	1579-1580	Inquisitore di Faenza (1571-1579)	-
8	Capella Giovanni Maria da Saluzzo	M	1580-1582	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
9	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	1582-1584	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Faenza (1579-1581) Inquisitore di Brescia (1581-1582) Commissario generale del Sant'Ufficio (1589-1592) Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
10	Accetti Girolamo da Soncino	M	1584-1588	-	X
11	Visconti Pietro da Taggia	M	1588-1595	Inquisitore di Reggio (1598-1601) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna	X
12	Rinaldi Pietro Martire da Castel di Casola	M	1595-1599	Inquisitore di Faenza (1600-1603) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
13	Cheli Alberto da Lugo	M	1600-1603	Inquisitore di Rimini (1586-1587) Inquisitore di Verona (1588-1591) Inquisitore di Faenza (1592-1600)	-
14	Seghizzi Michelangelo da Lodi	M	1603-1609	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio Inquisitore di Milano (1609-1615) Commissario generale del Sant'Ufficio (1615-1616) Vescovo di Lodi (1616-†1625)	X
15	Scaglia Desiderio da Brescia	M	1609-1614	Inquisitore di Pavia (1605-1609) Inquisitore di Milano (1615-1616) Commissario generale del Sant'Ufficio (1616-1621) Cardinale (1621) Vescovo di Como (1622-1626)	X
16	Pagliari Paolo da Capriata	M	1615	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio Inquisitore di Pavia (1593-1595) Inquisitore di Brescia (1595-1601) Inquisitore di Como (1608-1614)	-
17	Lanci Ippolito Maria da Acquanegra	M	1615-1619	Inquisitore di Milano (1619-1621) Commissario generale del Sant'Ufficio (1621-1632)	X
18	Novati Tommaso da Taggia	M	1619-1625	Inquisitore di Rimini (1618) Inquisitore di Mantova (1618-1619) Inquisitore di Faenza (1625-1634)	-

				Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
19	Boselli Giovanni Battista da Sestola	M	1625-1632	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisizione di Casale (1620-1625) Inquisitore di Genova (1632-1633) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
20	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1632-1634	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
21	Seghizzi Premoli Giovanni Battista da Martinengo	M	1634-1639	<i>Socius</i> del procuratore dell'ordine domenicano Commissario generale del Sant'Uffizio (1639- †1649)	-
22	Preti Vincenzo da Serravalle	M	1639-1647	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Genova (1635-1639) Inquisitore di Bologna (1647-1650) Commissario generale del Sant'Uffizio (1650- †1664)	X
23	Cuccini Francesco da Roma	M	1647-1649	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
24	Ruggeri Giovanni Domenico da Taggia	M	1649-†1650	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
25	Donelli Pietro Giacinto da Bologna	M	1650-1653	Inquisitore di Casale (1639) Inquisitore di Milano (1653-1662)	X
26	Grizi Consalvo da Jesi	M	1654-1662	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1645-1654) Inquisitore di Milano (1662-1664) Commissario generale del Sant'Uffizio (1664- †1666)	-
27	Boido Stefano da Castellaccio	M	1662-1674	Inquisitore di Fermo (1632-1640) Inquisitore di Parma (1640-1652) Inquisitore di Pavia (1652-1662)	-
28	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1674-1679	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
29	Solimano Alberto da Genova	M	1679-1700	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1671-1673) Inquisitore di Ancona (1673-1679)	-
30	Pozzi Eustachio Giuseppe Maria da Bologna	M	1700-1719	Priore del convento di Faenza Priore del convento di San Domenico di Bologna	-
31	Bassi Domenico Maria da Castelnuovo Scrivia	M	1720-1723	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di Cremona Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore del convento di San Domenico di Bologna	-

				Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Genova (1712-1719)	
32	Martini Silvestro da Ferrara	M	1723-1724	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Professore di teologia presso l'Università di Ferrara Priore del convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara Inquisitore di Milano (1724[-1738])	-
33	Todeschini Ermenegildo da Mantova	M	1725[-1743]	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Castellani Giovanni Michele da Alessandria	M	1542-1549	Inquisitore di Alessandria ( <i>ante</i> 1546-†1563)	-
2	Braghieri Pietro Martire da Tortona	M	1549-1562	-	-
3	Maggi Lorenzo	?	1562-1564	-	-
4	Rondelli Claudio da Chieri	M	1564-1574	-	-
5	Accati Antonio da Rivoli	M	1574-1600	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	-
6	Balliani Camillo da Milano	M	1600-1603	Inquisitore di Alessandria (1603-1606) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618) Inquisitore di Torino (1606-†1628)	X
7	Della Porta Basilio da Novara	M	1603-1606	Inquisitore di Alessandria (1606-1623) Inquisitore di Novara (1623-1626) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
8	Ghisolfi Giacinto da Milano	M	1606-1610	Reggente dello <i>studium generale</i> di Milano	-
9	Priatoni Stefano da Vidigulfo	M	1610-1616	-	-
10	Torre Agostino da Rivalta	M	1616-1620	Inquisitore di Verona (1604-1616)	-
11	Doria Stefano da Genova	M	1620-1621	Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> ( <i>post</i> 1621)	-
12	Bosio Giovanni Battista da Capriata	M	1621-1622	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di Bologna Inquisitore di Genova (1633-1635)	-
13	Figini Giacomo da Milano	M	1622-1625	Inquisitore di Casale (1626-1630) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
14	Petretti Agostino da Reggio	M	1626	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
15	Reghezzi Giovanni Vincenzo da Taggia	M	1627-1644	Inquisitore di Modena (1619-1626)	-
16	Cati Michelangelo da Modena	M	1644-1649	Inquisitore di Rimini (1649-1661) Inquisitore di Piacenza (1661-†1665)	-
17	Fagnani Giovanni Maria da Milano	M	1650-1655	Inquisitore di Fermo (1647-1650)	-
18	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1655-1658	Inquisitore di Fermo (1659-1662) Inquisitore di Parma (1662-1665) Inquisitore di Casale (1665-1670)	-
19	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1658-1661	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Cremona (1674-1679) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
20	Gamondi Pio da Bosco	M	1661-1667	Priore del convento di San Marziano di	-

	Marengo			Tortona Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Gubbio (1657-1661)	
21	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1667-†1668	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667)	-
22	Borelli Tommaso da Diano	M	1668-1689	Inquisitore di Gubbio (1667-1668)	X
23	Molo Angelo Guglielmo da Como	M	1689-1695	Inquisitore di Reggio (1696-1699) Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Procuratore generale dell'ordine domenicano (1707)	X
24	Della Porta Amantio da Como	M	1695-1697	Inquisitore di Gubbio (1688-1695)	-
25	Arresti Giovanni Maria da Bologna	M	1697-†1706	Inquisitore di Modena (1692-1697)	-
26	Boldi Tommaso Bonaventura da Castelnuovo Scrivia	M	1706-1710	Inquisitore di Como (1710-1717) Inquisitore di Milano (1717-17236) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
27	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1710-1722	Inquisitore di Gubbio (1708-1709) Inquisitore di Reggio (1709) Inquisitore di Fermo (1722-1724)	-
28	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1722[-1733]	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Fermo (1721-1722)	-



	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Cimarelli Vincenzo Maria da Corinaldo	M	1631-1639	Inquisitore di Crema (1639-1649) Inquisitore di Mantova (1649-1652) Inquisitore di Brescia (1652-1660)	X
2	Camula Michele di Alessandria	M	1639-†1657	-	-
3	Gamondi Pio da Bosco Marengo	M	1657-1661	Priore del convento di San Marziano di Tortona Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Tortona (1661-1667)	-
4	Visconti Giovanni Tommaso da Parma	M	1661-1664	Inquisitore di Modena (1664-1672)	-
5	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1664	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	
6	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1665-1667	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
7	Borelli Tommaso da Diano	M	1667-1668	Inquisitore di Tortona (1668-1689)	X
8	Leoni Serafino da Faenza	M	1668-1670	Inquisitore di Fermo (1670-1695)	-
9	Menghini Tommaso da Albacina	M	1670-1671	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
10	Graziani Michele Angelo da Cotignola	M	1671	Inquisitore di Parma (1671-1677)	-
11	Salici Vincenzo da Brescia	M	1672-1675	Inquisitore di Venezia (1675-1677) Inquisitore di Parma (1677-†1680)	-
12	Torre Aurelio da Rivalta	M	1675-1677	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
13	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	1677-1681	Inquisitore di Pavia (1681-†1697)	-
14	Rovetta Andrea da Brescia	M	1681-1685	Inquisitore di Saluzzo (1685-1686) Inquisitore di Verona (1688-1701)	X
15	Ubladini Vincenzo da Fano	M	1685-1688	Inquisitore di Reggio (1689-1696) Inquisitore di Fermo (1696-1698) Inquisitore di Rimini (1698-†1700)	-
16	Della Porta Amantio da Como	M	1688-1695	Inquisitore di Tortona (1695-1697)	-
17	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1695-1697	Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Ancona (1705-1712) Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	-
18	Grassi Pio da Strevio	M	1697-1698	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-

				Inquisitore di Saluzzo (1698)	
19	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1698-1701	Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Mantova (1708-1709) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
20	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1701-1705	Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
21	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	1705-1708	Inquisitore di Rimini (1707-1709) Inquisitore di Piacenza (1709-1711) Inquisitore di Genova (†1711)	-
22	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1708-1709	Inquisitore di Reggio (1709) Inquisitore di Tortona (1710-1722) Inquisitore di Fermo (1722-1724)	-
23	Zucchini Giacomo da Faenza	M	1709-1710	Inquisitore di Reggio (1710-1711) Inquisitore di Modena (1711-†1712)	-
24	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1710-1711	Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Como (1720-1725) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
25	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1711-1712	Inquisitore di Reggio (1712-1718) Inquisitore di Parma (1718-1728) Inquisitore di Novara (1728[-1731])	-
26	Reale Andrea da Forlì	M	1712-1714	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Como (1717-1720) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
27	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1714-1718	Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Fermo (1721-1722) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
28	Silvestri Pio da Milano	M	1719-1721	Inquisitore di Modena (1721-1725) Inquisitore di Como (1725-†1726)	-
29	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	1721-1725	Inquisitore di Modena (1725-1726) Inquisitore di Como (1726[-1733])	-
30	Ascensi Giacinto Maria da San Romolo	M	1725-1728	Inquisitore di Modena (1728[-1733])	-
31	Martini Vincenzo da Pompeiana	M	1728-1733	-	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Gazzino Angelo da Lugo	?	1567-1570	Vescovo di Polignano (1570[-†1572])	-
2	Venturini Giovanni Battista da Lugo	?	1571-1579	Inquisitore di Cremona (1579-1580)	-
3	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	1579-1581	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Brescia (1581-1582) Inquisitore di Cremona (1582-1584) Commissario generale del Sant'Uffizio (1589-1592) Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
4	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	1581-1588	Inquisitore di Genova (1588-1590) Inquisitore di Milano (1590-1592) Commissario generale del Sant'Uffizio (1592-1599) Vescovo di Termoli (1599-†1601)	-
5	Pusterla Egidio da Piacenza	M	1588-1591	Inquisitore di Verona (1591-1602) Inquisitore di Pavia (1602-1605)	-
6	Cheli Alberto da Lugo	M	1592-1600	Inquisitore di Rimini (1586-1587) Inquisitore di Verona (1588-1591) Inquisitore di Cremona (1600-1603)	-
7	Rinaldi Pietro Martire da Castel di Casola	M	1600-1603	Inquisitore di Cremona (1595-1599) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
8	De Vicariis Stefano da Garessio	M	1603-1604	Inquisitore di Ancona (1598-1603) Inquisitore di Milano (1604-1607) Commissario generale del Sant'Uffizio (1607-1610) Vescovo di Nocera (1610-†1621)	X
9	Fatigato Pietro Maria da Legnano	M	1605-†1609	Inquisitore di Como (1597-1604)	-
10	Montini Serafino da Cagli	M	1609-†1615	Inquisitore di Reggio (1608-1609)	
11	Franci Paolo da Napoli	M	1615-1618	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605) Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
12	Zambeccari Girolamo Maria da Bologna	M	1618-1622	Inquisitore di Reggio (1615-1618)	-
13	Canevari Paolo da Gabiano	M	1622-1623	Inquisitore di Venezia (†1623)	-
14	Piò Giovanni Michele da Bologna	M	1623-1625	Inquisitore di Milano (1625-1644) Provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (1639)	X
15	Novati Tommaso da Taggia	M	1625-1634	Inquisitore di Rimini (1618) Inquisitore di Mantova (1618-1619) Inquisitore di Cremona (1619-1625) Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
16	Sassi Michele da Taggia	M	1634-1643	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Ancona (1626-1634) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-

17	Campeggi Camillo da Pavia <i>junior</i>	M	1644-†1652	Inquisitore di Como (1637-1640) Inquisitore di Mantova (1640-1643) Inquisitore di Pavia (1643-1644)	-
18	Paolini Giovanni Vincenzo da Garesio	M	1652-1660	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1647-1562) Inquisitore di Bologna (1660-1669)	-
19	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1661-†1679	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1653-1661)	X
20	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1679-†1686	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Cremona (1674-1679)	-
21	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1686-1695	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1679-1681) Inquisitore di Piacenza (1681-1686) Inquisitore di Bologna (1695-1705) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
22	Oresti Francesco Ottavio da Nizza	M	1695-1705	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1686-1695)	X
23	Sambaldo Giovanni Battista da Savona	M	1705-†1707	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Fermo (1695) Inquisitore di Rimini (1695-1698) Inquisitore di Piacenza (1698-1705)	-
24	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1707-†1712	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza ( <i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707)	
25	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1712-†1725	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Ancona (1705-1712)	-
26	Grossi Bonaventura Maria da Savona <i>senior</i>	M	1725[-1737]	Inquisitore di Piacenza (1711-1725)	-

## FERRARIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna	M	1533-1543	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Bologna (1543-1546) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1546-1548)	-
2	Papino Girolamo da Lodi	?	1543-1546	-	-
3	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna <i>bis</i>	M	1546-1548	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Ferrara (1533-1543) Inquisitore di Bologna (1543-1546)	-
4	Stanesi Paolo della Mirandola	?	1548-1558	-	-
5	Giovanni Battista da Taggia	?	1558-1560	-	-
6	Campeggi Camillo da Pavia <i>senior</i>	M	1560-1568	Inquisitore di Mantova (1568-1569) Vescovo di Nepi e Sutri (†1569)	X
7	Costabile Paolo da Ferrara	M	1568-1572	Inquisitore di Milano (1572-1573)	-
8	Marabotti Benedetto da Mondovì	M	1572-1574	-	X
9	Capis Eliseo da Venezia	M	1574-1578	Inquisitore di Bologna (1578-1591)	X
10	Mirabino Angelo da Faenza	M	1579-1581	Inquisitore di Bologna (1573-1574) Definitore provinciale al capitolo generale (1574) Inquisitore di Venezia (1581-1587) Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> (1589)	X
11	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	1581-1592	-	-
12	Penna Giovanni Battista da Finale	M	1592-1600	Inquisitore di Brescia (1586-1591) Inquisitore di Genova (1600-1609)	-
13	Scarelli Giovanni Battista da Ghedi	M	1601-1620	-	-
14	Franci Paolo da Napoli - Franci Paolo da Napoli <i>bis</i>	M	1620-1621 - 1622-1636	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600- 1605) Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
15	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1636-1644	Inquisitore di Mantova (1631-1634) Inquisitore di Parma ( <i>ante</i> 1635) Inquisitore di Rimini (1636) Inquisitore di Milano (1644-1649) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
16	Cuccini Francesco da Roma	M	1644-1647	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
17	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1647-1653	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645)	X

				Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Genova (1653-1661) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	
18	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1653-1659	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Piacenza (1635-1642) Inquisitore di Bologna (1643-1647) Inquisitore di Genova (1647-1652)	-
19	Lasagneri Giacinto da Saluzzo	M	1659-1661	-	-
20	Piazza Casimiro da Cremona	M	1661-1665	Inquisitore di Piacenza (1654-1661)	-
21	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	1665-1667	Inquisitore di Fermo (1657-1658) Inquisitore di Casale (1658-1665)	-
22	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1667-1671	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
23	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1671-1676	Inquisitore di Verona (1648-1663) Inquisitore di Vicenza (1663-1665) Inquisitore di Parma (1665-1671)	-
24	Leroni Prospero da Parma	M	1676-1685	Inquisitore di Reggio Emilia (1685-1688) Inquisitore di Milano (1688-†1708)	-
25	Menghini Tommaso da Albacina	M	1685-1688	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685)	X
26	Leoni Antonio da Padova	M	1688-1693	Inquisitore di Venezia (1693-1698) Inquisitore di Ancona (1698-1705) Inquisitore di Bologna (1705-1710)	X
27	Rivetta Domenico Felice da Casale	M	1693-1701	-	-
28	Vignali Giordano da Bologna	M	1701-1710	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1683-1693) Inquisitore di Mantova (1693-1701) Inquisitore di Bologna (1710-†1718)	-
29	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	1710-1725	Inquisitore di Crema (1706-1710) Inquisitore di Piacenza (1725[-?])	-
30	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1725[-1731]	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725)	-

## FIRMUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Boido Stefano da Castellaccio	M	1632-1640	Inquisitore di Parma (1640-1652) Inquisitore di Pavia (1652-1662) Inquisitore di Cremona (1662-1674)	-
2	Aresi Domenico da Milano	M	1640-1645	-	-
3	Merlini Antonio da Forlì	M	1645-1647	Inquisitore di Vicenza (1647-†1649)	-
4	Fagnani Giovanni Maria da Milano	M	1647-1650	Inquisitore di Tortona (1650-1655)	
5	Bianchi Giovanni Battista da Como	M	1650-1657	-	-
6	Sterpiano Paolo Girolamo da Garessio	M	1657	-	-
7	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	1657-1658	Inquisitore di Casale (1658-1665) Inquisitore di Ferrara (1665-1667)	-
8	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1658-1659	Inquisitore di Reggio (1641-1647) Inquisitore di Rimini (1647-1649) Inquisitore di Casale (1649-1658)	-
9	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1659-1662	Inquisitore di Tortona (1655-1658) Inquisitore di Parma (1662-1665) Inquisitore di Casale (1665-1670)	-
10	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1662-1663	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
11	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1663-1667	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	
12	Menghini Tommaso da Albacina	M	1667-1669	Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
13	Leoni Serafino da Faenza	M	1670-1695	Inquisitore di Gubbio (1668-1670)	-
14	Sambaldo Giovan Battista da Savona	M	1695	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1695-1698) Inquisitore di Piacenza (1698-1705) Inquisitore di Faenza (1705-†1707)	-
15	Ubalдини Vincenzo da Fano	M	1696-1698	Inquisitore di Gubbio (1685-1688) Inquisitore di Reggio (1689-1696) Inquisitore di Rimini (1698-†1700)	-
16	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1698-1700	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza ( <i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
17	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1701-1705	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Ancona (1705-1712)	-

				Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	
18	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1705-1708	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Mantova (1708-1709) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
19	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1708-1709	Inquisitore di Reggio (1701-1705) Inquisitore di Modena (1705-1708) Inquisitore di Rimini (1709-1714)	-
20	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1709-1711	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Mantova (1711-1714) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
21	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1711-1714	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
22	Reale Andrea da Forlì	M	1714-1717	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Como (1717-1720) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
23	Pérez Domingo da Madrid	M	1717-1719	Segretario della Congregazione dell'Indice (1719-†1724)	-
24	Corradi Consalvo Pio da Ascoli	M	1719-1721	Inquisitore di Bergamo (1714-1719)	-
25	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1721-1722	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
26	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1722-1724	Inquisitore di Gubbio (1708-1709) Inquisitore di Reggio (1709) Inquisitore di Tortona (1710-1722)	-
27	Sampaolo Raimondo da Roma	M	1724-1728	Inquisitore di Crema (1718-1723)	-
28	Viali Umberto Maria da Taggia	M	1728[-1738]	-	



## IANUA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Usodimare Stefano da Genova	M	1539-1547	-	-
2	Antonio da Sestri	M	1547-1548	-	-
3	Franchi Girolamo da Genova	M	1548-1567	-	-
4	Potestate Niccolò	L	1567-1568	-	-
5	Bianchi Arcangelo da Gambalò	M	†1568	-	-
6	Calvisio Stefano da Finale	M	1568-1572	-	-
7	Valentino dei Conti de Ventimiglia	?	1575-1575	-	-
8	Torlacci Domenico da Cotignola	M	1575-1577	-	-
9	Borgo Giovanni Battista da Bologna	M	1578-1582	Inquisitore di Mantova (1573-1578) Inquisitore di Milano (1583-1586)	-
10	Bottoni Timoteo da Perugia	M	1582-1583	-	-
11	Bernerio Girolamo da Correggio	M	1583-1586	-	-
12	Cipriano da Rimini	M	1586-1588	Inquisitore di Rimini (1580-1582) Inquisitore di Brescia (1583-1586)	-
13	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	1588-1590	Inquisitore di Faenza (1581-1588) Inquisitore di Milano (1590-1592) Commissario generale del Sant'Uffizio (1592-1599) Vescovo di Termoli (1599-†1601)	-
14	Lanci Giovanni Battista da Reggio	M	1590-1597	-	-
15	Galamini Agostino da Brisighella	M	1597-1600	Inquisitore di Brescia (1593-1595) Inquisitore di Piacenza (1595-1597) Inquisitore di Milano (1600-1604) Commissario generale del Sant'Uffizio (1604-1607) Maestro del sacro palazzo (1607-1608) Maestro generale dell'ordine domenicano (1608-1611) Cardinale (1611) Vescovo di Recanati e Loreto (1613-1620) Vescovo di Osimo (1620-†1639)	X
16	Penna Giovanni Battista da Finale	M	1600-1609	Inquisitore di Brescia (1586-1591) Inquisitore di Ferrara (1592-1660)	-
17	Masini Eliseo da Bologna	M	1609-†1627	Inquisitore di Ancona (1607-1609) Inquisitore di Mantova (1609)	X
18	Maculani Vincenzo da Fiorenzuola	M	1627-1629	Inquisitore di Pavia (1624-1627)	-
19	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1629-1632	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
20	Boselli Giovanni Battista da Sestola	M	1632-1633	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Casale (1620-1625) Inquisizione di Cremona (1625-1632)	-

				Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
21	Bosio Giovanni Battista da Capriata	M	1633-1635	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di Bologna Inquisitore di Tortona (1621-1622)	-
22	Preti Vincenzo da Serravalle	M	1635-1639	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Cremona (1639-1647) Inquisitore di Bologna (1647-1650) Commissario generale del Sant'Uffizio (1650-†1664)	X
23	Vagnoni Giustiniano da Fiorenzuola	M	1639-1647	-	-
24	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1647-1652	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Piacenza (1635-1642) Inquisitore di Bologna (1643-1647) Inquisitore di Ferrara (1653-1659)	-
25	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1653-1661	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	X
26	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1661-1669	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Cremona (1674-1679) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
27	Cerchi Sisto da Genova	M	1669-1674	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
28	Mazza Tommaso da Forlì	M	1674-1679	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
29	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1679-1680	Inquisitore di Bergamo (1667-1670) Inquisitore di Vicenza (1671-1674) Inquisitore di Brescia (1674-1679) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza ( <i>post</i> 1680)	X
30	Bosi Tommaso Maria da Bologna	M	1681-1688	Inquisitore di Piacenza (1673-1681)	-
31	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1688-1701	Priore del convento domenicano di Parma ( <i>ante</i> 1672) Inquisitore di Bergamo (1672-1678) Inquisitore di Brescia (1679-1782) Inquisitore di Casale (1682-1688)	-
32	Bernardi Tommaso	M	1701-1711	-	-

	Vincenzo da Recanati				
33	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	†1711	Inquisitore di Gubbio (1705-1707) Inquisitore di Rimini (1707-1709) Inquisitore di Piacenza (1709-1711)	-
34	Nanni Angelo Michele da Modena	M	†1711	Inquisitore di Parma (1708-1709) Inquisitore di Mantova (1709-1711)	
35	Bassi Domenico Maria da Castelnuovo Scrvia	M	1712-1720	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di Cremona Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Cremona (1720-1723)	-
36	Reale Andrea da Forlì	M	1720[-1738]	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Como (1717-1720)	-

## MANTUA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Tommaso da Seiano	?	1540-1553	-	-
2	Aldegati Ambrogio da Mantova	M	1553-1567	-	-
3	Campeggi Camillo da Pavia <i>senior</i>	M	1568-1569	Inquisitore di Ferrara (1560-1568) Vescovo di Nepi e Sutri (†1569)	X
4	Alchero Andrea da Maderno	M	1570-1572	Inquisitore di Vicenza (1569-1570)	X
5	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	1572	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Milano (1573-1578) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	
6	Borgo Giovanni Battista da Bologna	?	1573-1578	Inquisitore di Genova (1578-1582) Inquisitore di Milano (1583-1586)	-
7	Dossi Giulio da Firenze	M	1578-1583	Inquisitore di Vicenza (1574-1578) Inquisitore di Pavia (1583-1586)	X
8	Istriani Domenico da Pesaro	M	1583-1597	-	-
9	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	1597-1600	Inquisitore di Como (1594-1597) Inquisitore di Venezia (1600-†1622)	-
10	Capredoni Girolamo da Soncino	M	1600-1604	-	X
11	Nazario Giovanni Paolo da Cremona	M	1604-1606	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Praga Inquisitore di Ancona (1605-1607)	X
12	Secchi Serafino da Pavia	M	1606-1608	Inquisitore di Ancona (1603-1605) Procuratore e vicario generale dell'ordine domenicano (1608-1612) Maestro generale dell'ordine domenicano (1612-†1628)	X
13	Masini Eliseo da Bologna	M	1609	Inquisitore di Ancona (1607-1609) Inquisitore di Mantova (1609) Inquisitore di Genova (1609-†1627)	X
14	De Medici Girolamo da Camerino	M	1610-1620	-	X
15	Seghizzi Deodato da Lodi	M	1620-1631	Inquisitore di Pavia (1620-1624)	-
16	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1631-1634	Inquisitore di Parma ( <i>ante</i> 1635) Inquisitore di Rimini (1636) Inquisitore di Ferrara (1636-1644) Inquisitore di Milano (1644-1649) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
17	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1634-1640	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
18	Campeggi Camillo da Pavia <i>junior</i>	M	1640-1643	Inquisitore di Como (1637-1640) Inquisitore di Pavia (1643-1644) Inquisitore di Faenza (1644-†1652)	-
19	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1643-1645	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1653-1661)	X

				Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	
20	Ondeo Angelo Maria da Pesaro	M	1645-1649	-	-
21	Cimarelli Vincenzo Maria da Corinaldo	M	1649-1652	Inquisitore di Gubbio (1631-1639) Inquisitore di Crema (1639-1649) Inquisitore di Brescia (1652-1660)	X
22	Mercori Giulio da Cremona	M	1652-1662	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Pavia (1662-1664) Inquisitore di Milano (1664-†1673) Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1670)	X
23	Pusterla Tommaso da Milano	M	1662-1664	Inquisitore di Pavia (1664-1674)	
24	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1664-1667	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
25	Pozzobonelli Giovanni Tommaso da Savona	M	1667-1671	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
26	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1671-1675	Inquisitore di Crema (1661-1665) Inquisitore di Vicenza (1665-1666) Inquisitore di Brescia (1666-1671)	-
27	Gallicioni Bassano da Brescia	M	1675-1692	Inquisitore di Venezia (1670-1675)	-
28	Torre Aurelio da Rivalta	M	1692-†1693	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692)	-
29	Vignali Giordano da Bologna	M	1693-1701	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1683-1693) Inquisitore di Ferrara (1701-1710) Inquisitore di Bologna (1710-†1718)	-
30	Agosti Cesare da Cortemaggiore	M	1701-1708	Inquisitore di Reggio (1699-1701)	-
31	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1708-1709	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
32	Mani Michelangelo da Modena	M	1709-1711	-	-
33	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1711-1714	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
34	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1714-1725	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
35	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1725[-1735?]	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Como (1720-1725)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Crivelli Melchiorre da Milano	M	1521-1553	Vescovo titolare di Tagaste (1540)	
2	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano <i>senior</i>	M	1554-1557	Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1556) Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio (c. 1558) Professore di teologia presso l'università di Padova (1561-1573)	X
3	Chiarini Giovanni Battista da Cremona	L	1557-†1560	Inquisitore di Brescia (1549) Inquisitore di Cremona (1550-1557) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
4	Avogadri Angelo da Verona	M	1560-1563	Inquisitore di Piacenza (1555-1560)	-
5	Zampa Angelo da Cremona	M	1563-1572	-	X
6	Costabile Paolo da Ferrara	M	1572-1573	Inquisitore di Ferrara (1568-1572) Maestro del sacro palazzo (1573-1580) Maestro generale dell'ordine domenicano (1580-†1583)	-
7	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	1573-1578	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	-
8	Ferrari Giulio da Cremona	M	1579-1583	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Cremona (1565-1579) Inquisitore di Piacenza (1583-†1584)	-
9	Borgo Giovanni Battista da Bologna	M	1583-1586	Inquisitore di Mantova (1573-1578) Inquisitore di Genova (1578-1582)	-
10	De' Cristiani Andrea da Ugnano			Vicario dell'inquisizione di Milano (1586-1588)	
11	Beccaria Ippolito Maria da Mondovì	M	1588	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Commissario generale del Sant'Uffizio (1588) Maestro generale dell'ordine domenicano (1589)	X
12	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	1590-1592	Inquisitore di Faenza (1581-1588) Inquisitore di Genova (1588-1590) Commissario generale del Sant'Uffizio (1592-1599) Vescovo di Termoli (1599-†1601)	-
13	Gentile Deodato da Genova	M	1592-1599	Commissario generale del Sant'Uffizio (1599-1604) Vescovo di Caserta (1604-†1616)	X
14	Galamini Agostino da Brisighella	M	1600-1604	Inquisitore di Brescia (1593-1595) Inquisitore di Piacenza (1595-1597) Inquisitore di Genova (1597-1600) Commissario generale del Sant'Uffizio (1604-1607) Maestro del sacro palazzo (1607-1608) Maestro generale dell'ordine domenicano (1608-1611) Cardinale (1611) Vescovo di Recanati e Loreto (1613-1620) Vescovo di Osimo (1620-†1639)	X
15	De Vicariis Stefano da Garessio	M	1604-1607	Inquisitore di Ancona (1598-1603) Inquisitore di Faenza (1603-1604) Commissario generale del Sant'Uffizio (1607-1610)	X

				Vescovo di Nocera (1610-†1621)	
16	Granelli Giovanni Innocenzo da Fiorenzuola	M	1608-1609	<i>Socius</i> del maestro generale dei domenicani Priore provinciale di Terra Santa	
17	Seghizzi Michelangelo da Lodi	M	1609-1615	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Cremona (1603-1609) Commissario generale del Sant'Uffizio (1615- 1616) Vescovo di Lodi (1616-†1625)	X
18	Scaglia Desiderio da Brescia	M	1615-1616	Inquisitore di Pavia (1605-1609) Inquisitore di Cremona (1609-1614) Commissario generale del Sant'Uffizio (1616- 1621) Cardinale (1621) Vescovo di Como (1622-1626)	X
19	Fiorini Giovanni Maria da Bologna	M	1616-1619	Inquisitore di Ancona (1611-1614) Inquisitore di Crema (1614-1616)	-
20	Lanci Ippolito Maria da Acquanegra	M	1619-1621	Inquisitore di Cremona (1615-1619) Commissario generale del Sant'Uffizio (1621- 1632)	X
21	Lambertenghi Abbondio da Como	M	1621-1625	-	-
22	Piò Giovanni Michele da Bologna	M	1625-1644	Inquisitore di Faenza (1623-1625) Provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (1639)	X
23	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1644-1649	Inquisitore di Mantova (1631-1634) Inquisitore di Parma ( <i>ante</i> 1635) Inquisitore di Rimini (1636) Inquisitore di Ferrara (1636-1644) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
24	Cuccini Francesco da Roma	M	1649-†1653	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649)	-
25	Donelli Pietro Giacinto da Bologna	M	1653-1662	Inquisitore di Casale (1639) Inquisitore di Cremona (1650-1653)	X
26	Grizi Consalvo da Jesi	M	1662-1664	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1645-1654) Inquisitore di Cremona (1654-1662) Commissario generale del Sant'Uffizio (1664- †1666)	-
27	Mercori Giulio da Cremona	M	1664-†1673	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1652-1662) Inquisitore di Pavia (1662-1664) Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1670)	X
28	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1673-†1679	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Mantova (1664) Inquisitore di Gubbio (1664-1665) Inquisitore di Ferrara (1665-1667) Inquisitore di Ancona (1667-1673)	X
29	Cerchi Sisto da Bologna	M	1679-1688	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666)	

				Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679)	
30	Leoni Prospero da Parma	M	1688-†1708	Inquisitore di Ferrara (1676-1685) Inquisitore di Reggio Emilia (1685-1688)	-
31	Testi Tommaso Pio da Bosco Marengo	M	1708	Inquisitore di Pavia (1697-1708)	-
32	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1709-†1715	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709)	X
33	Gotti Vincenzo Ludovico da Bologna	M	1715-1717	Patriarca di Gerusalemme Cardinale	
34	Boldi Tommaso Bonaventura da Castelnuovo Scrivia	M	1717-1723	Inquisitore di Tortona (1706-1710) Inquisitore di Como (1710-1717) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
35	Martini Silvestro da Ferrara	M	1724[-1738]	Priore del convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Cremona (1723-1724)	-



	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Galliani Cristoforo da Savigliano	M	1560-1570	-	-
2	Longo Alessandro da Mondovì	M	1570	-	-
3	Marabotti Benedetto da Torino	M	1625-1630	-	-
4	Travaglio Alessandro da Chieri	M	1630-1647	-	-
5	Mainardi Gaspare	M	1648-1659	-	-
6	De Re Carlo Camillo da Asti	M	1660-1670	Reggente dello <i>studium generale</i> di Torino	-
7	Ferrero Vincenzo Maria da Mondovì	M	1670-1684	Inquisitore di Asti (1667-1670) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1689)	-
8	Fasiani Girolamo Maria da Garessio	L	1684-1688	-	X
9	Saletta Alessandro da Chieri	M	1689-1694	Professore di teologia presso l'università di Torino ( <i>ante</i> 1689)	-
10	Bernardi Tommaso Giacinto da Savigliano	M	1694-†1717	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1701) Priore del convento di Savigliano	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Ghermignani Giovanni da Montefalcone	?	1598-1599	-	-
2	Brizio Angelo da Cesena	?	1599	-	-
3	Calbetti Arcangelo da Recanati	?	1600-1607	Inquisitore di Piacenza (1607-1609) Inquisitore di Ancona (1609-1611) Inquisitore di Bergamo (1617-1619)	-
4	Borra Serafino da Brescia	?	1607-1608	-	-
5	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1608-1616	Inquisitore di Reggio (1607) Inquisitore di Pavia (1616-1618) Inquisitore di Reggio <i>bis</i> (1618-1622)	-
6	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	1616-1618	Inquisitore di Pavia (1609-1616) Inquisitore di Rimini (1619-1620)	-
7	Novati Tommaso da Taggia	M	1618-1619	Inquisitore di Rimini (1618) Inquisitore di Cremona (1619-1625) Inquisitore di Faenza (1625-1634) Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
8	Reghezzi Giovanni Vincenzo da Taggia	M	1619-1626	Inquisitore di Tortona (1627-1644)	-
9	Tinti Giacomo da Lodi	M	1626-†1647	Inquisitore di Casale (1616-1620) Inquisitore di Como (1620-1626)	-
10	Zanardi Pietro Maria da Urgnano	M	1647-1653	Inquisitore di Como (1653-1671)	-
11	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1654-1656	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
12	Bonamelli Serafino da Mantova	M	1656-1662	Vicario del Sant'Uffizio di Bologna ( <i>ante</i> 1649) Inquisitore di Crema (1649-1656) Inquisitore di Bergamo (1662-†1663)	-
13	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1662-1664	Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
14	Visconti Giovanni Tommaso da Parma	M	1664-1672	Inquisitore di Gubbio (1661-1664)	-
15	Martinelli Ippolito Maria da Sestola	M	1672-†1692	Inquisitore di Bergamo (1671-1672)	-
16	Arresti Alessandro Maria da Bologna	M	1692-1697	Inquisitore di Tortona (1697-†1706)	-
17	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1697-1701	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Ancona (1705-1712) Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	-
18	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1701-1705	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Mantova (1708-1709) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
19	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1705-1708	Inquisitore di Reggio (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1708-1709) Inquisitore di Rimini (1709-1714)	-

20	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1708-1711	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
21	Zucchini Giacomo da Faenza	M	1711-†1712	Inquisitore di Gubbio (1709-1710) Inquisitore di Reggio (1710-1711)	-
22	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1712-1720	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Como (1720-1725) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
23	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1720-1721	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Fermo (1721-1722) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
24	Silvestri Pio da Milano	M	1721-1725	Inquisitore di Gubbio (1719-1721) Inquisitore di Como (1725-†1726)	-
25	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	1725-1726	Inquisitore di Gubbio (1721-1725) Inquisitore di Como (1726[-1733])	-
26	Pozzoli Antonino da Lodi	M	1726-1728	Inquisitore di Reggio (1720-1726) Inquisitore di Parma (1728[-1733])	-
27	Ascensi Giacinto Maria da San Romolo	M	1728[-1733]	Inquisitore di Gubbio (1725-1728)	-

**NOVARIA**

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Crivelli Bernardino da Milano	M	1530-1560	-	-
2	Lapini Leonardo da Firenze	M	1560-1568	-	-
3	Codebò Ludovico da Milano	M	1568-1570	Priore del convento di Sant'Eustorgio (1570)	-
4	Buelli Domenico da Arona	M	1570-†1603	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1594)	X
5	Manini Gregorio da Gozzano	M	1603-1623	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1609) Definitore provinciale al capitolo generale (1611)	
6	Della Porta Basilio da Novara	M	1623-1626	Inquisitore di Tortona (1603-1606) Inquisitore di Alessandria (1606-1623) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
7	Borsa Sebastiano da Milano	M	1626-1636	-	-
8	Oroboni Gregorio da Milano	M	1636-1668	-	-
9	Visconti Giuseppe Maria da Milano	M	1668-1693	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio (1656) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1656) Inquisitore di Alessandria (1663-1668) Inquisitore di Novara (1668-1693) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1679)	X
10	Visconti Simpliciano da Milano	M	1693-†1707	Provinciale della provincia di San Pietro Martire (1687) Priore del convento di Sant'Eustorgio di Milano	-
11	Lucini Luigi Maria da Milano	M	1707-1714	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Commissario generale del Sant'Uffizio (1714[-1743])	-
12	Luri Egidio Maria da Bastia	M	1714-†1728	<i>Lector biblicus</i> presso lo <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano	-
13	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1728[-1731]	Inquisitore di Gubbio (1711-1712) Inquisitore di Reggio (1712-1718) Inquisitore di Parma (1718-1728)	-

## PAPIA

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Riva Sante da Mantova	M	1542-1548	-	-
2	Damiano da Brescia	M	1548-1553	-	-
3	Varasio Stefano da Asti	M	1553-1556	-	-
4	Chiavenna Giovanni Battista da Milano		1556	Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Milano (1573-1578) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	-
5	Locati Umberto da Castel San Giovanni	M	1556-1559	Inquisitore di Piacenza (1560-1566) Commissario generale del Sant'Uffizio (1566-1570) Vescovo di Bagnoregio (1570[-†1583])	X
6	Pusterla Domenico da Piacenza	M	1559-1560	-	-
7	Modesto da Vicenza	M	1560-1566	-	-
8	Soleri Pietro da Quinzano	M	1566-1568	-	-
9	Chiavenna Giovanni Battista da Milano <i>bis</i>	M	1568-1572	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Milano (1573-1578) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	-
10	Urgnani Domenico da Soncino	M	1572-1573	-	-
11	Donzelli Giovanni Battista da Mondovì	M	1573-1579	-	-
12	Carazano Giovanni Domenico da Mondovì	M	1579-1583	-	-
13	Dossi Giulio da Firenze	M	1583-1586	Inquisitore di Vicenza (1574-1578) Inquisitore di Mantova (1578-1583)	X
14	Riva Sante da Genova	M	1586-1593	Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1595-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
15	Pagliari Paolo da Capriata	M	1593-1595	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Brescia (1595-1601) Inquisitore di Como (1608-1614) Inquisitore di Cremona (1614-1615)	-
16	Riva Sante da Genova <i>bis</i>	M	1595-1602	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
17	Pusterla Egidio da Piacenza	M	1602-1605	Inquisitore di Faenza (1588-1591) Inquisitore di Verona (1591-1602)	-
18	Scaglia Desiderio da Brescia	M	1605-1609	Inquisitore di Cremona (1609-1614) Inquisitore di Milano (1615-1616) Commissario generale del Sant'Uffizio (1616-1621) Cardinale (1621) Vescovo di Como (1622-1626)	X
19	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	1609-1616	Inquisitore di Modena (1616-1618) Inquisitore di Rimini (1619-1620)	-
20	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1616-1618	Inquisitore di Reggio (1607) Inquisitore di Modena (1608-1616) Inquisitore di Reggio <i>bis</i> (1618-1622)	-
21	Franci Paolo da	M	1618-1620	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605)	-

	Napoli			Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	
22	Seghizzi Deodato da Lodi	M	1620-1624	Inquisitore di Mantova (1620-1631)	-
23	Maculani Vincenzo da Fiorenzuola	M	1624-1627	Inquisitore di Genova (1627-1629)	-
24	Ricciardi Pietro Martire da Acquanebra	M	1627-1630	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
25	Airoldi Paolo da Milano	M	1630-1632	Inquisitore di Reggio (1627-1629) Inquisitore di Como (1633-1637)	-
26	Fondoli Vincenzo da Cremona	M	1632-1634	-	-
27	Lana Giovanni Vincenzo da Valenza	M	1634-1637	-	-
28	Cuccini Francesco da Roma	M	1637-1643	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	
29	Campeggi Camillo da Pavia <i>iunior</i>	M	1643-1644	Inquisitore di Como (1637-1640) Inquisitore di Mantova (1640-1643) Inquisitore di Faenza (1644-†1652)	-
30	Buzzali Niccolò da Modena	M	1645-1652	-	-
31	Boido Stefano da Castellaccio	M	1652-1662	Inquisitore di Fermo (1632-1640) Inquisitore di Parma (1640-1652) Inquisitore di Cremona (1662-1674)	-
32	Mercori Giulio da Cremona	M	1662-1664	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1652-1662) Inquisitore di Milano (1664-†1673) Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1670)	X
33	Pusterla Tommaso da Milano	M	1664-1674	Inquisitore di Mantova (1662-1664)	
34	Nidi Raimondo da Soncino	M	1674-1681	-	X
35	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	1681-†1697	Inquisitore di Gubbio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681)	
36	Testi Tommaso Pio da Bosco Marengo	M	1697-1708	Inquisitore di Milano (1708)	-
37	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1708-1709	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
38	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1709-1727	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Mantova (1708-1709)	-
39	Maffei Carlo Girolamo da Trento	M	1728[-1739]		

**PARMA**

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Pietrobelli Tommaso da Camorano	M	1635-1640	Inquisitore di Rimini (1630-1635)	-
2	Boido Stefano da Castellaccio	M	1640-1652	Inquisitore di Fermo (1632-1640) Inquisitore di Pavia (1652-1662) Inquisitore di Cremona (1662-1674)	-
3	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1652-1661	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	
4	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1661-1665	Inquisitore di Tortona (1655-1658) Inquisitore di Fermo (1659-1662) Inquisitore di Casale (1665-1670)	-
5	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1665-1671	Inquisitore di Verona (1648-1663) Inquisitore di Vicenza (1663-1665) Inquisitore di Ferrara (1671-1676)	-
6	Graziani Michele Angelo da Cotignola	M	1671-1677	Inquisitore di Gubbio (1671)	-
7	Salici Vincenzo da Brescia	M	1677-†1680	Inquisitore di Gubbio (1672-1675) Inquisitore di Venezia (1675-1677)	-
8	Menghini Tommaso da Albacina	M	1680-1682	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
9	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1682-1695	Inquisitore di Crema (1677-1678) Inquisitore di Bergamo (1678-1680) Inquisitore di Casale (1680-1682)	-
10	Cleri Tommaso da Verdun	M	1695-1698	-	-
11	Minuti Cipriano da Cremona	M	1698-1699	Inquisitore di Reggio (1682-1685) Inquisitore di Ancona (1685-1698)	-
12	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1699-1708	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
13	Nanni Angelo Michele da Modena	M	1708-1709	Inquisitore di Mantova (1709-1711) Inquisitore di Genova (†1711)	-
14	Gennari Tommaso Maria da Chioggia	M	1709-1710	Inquisitore di Venezia (1710[-1736])	
15	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	1710-1718	Inquisitore di Venezia (1704-1710) Inquisitore di Bologna (1718-1728) Arcivescovo di Corfù (1728[-1731])	-
16	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1718-1728	Inquisitore di Gubbio (1711-1712) Inquisitore di Reggio (1712-1718) Inquisitore di Novara (1728[-1731])	-
17	Pozzoli Antonino da Lodi	M	1728[-1733]	Inquisitore di Reggio (1720-1726) Inquisitore di Modena (1726-1728)	-

## PERUSIUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Alessi Nicola da	M	1577-†1585	Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	X



	Perugia				
2	Castrucci Vincenzo da Firenze	M	1585-1598	Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	-
3	Ercolani Benedetto da Perugia	M	1598-1615	-	X
4	Ercolani Vincenzo da Perugia	M	1616	Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia (1615)	X
5	Margottini Tommaso da Orvieto	M	1616-†1623	Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> Definitore provinciale al capitolo generale (1615)	-
6	Galasini Francesco da Sant'Angelo	M	1623-1639	Procuratore generale dell'ordine domenicano (1639-1654) Inquisitore di Perugia <i>bis</i> (1654-1664) Procuratore generale dell'ordine domenicano <i>bis</i> (†1664)	-
7	Pellegrini Vincenzo Maria da Città di Castello	M	1639-1654	Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia ( <i>ante</i> 1639)	-
8	Galasini Francesco da Sant'Angelo <i>bis</i>	M	1654-†1664	Procuratore generale dell'ordine domenicano (1639-1654) Inquisitore di Perugia <i>prima vice</i> (1623-1639) Procuratore generale dell'ordine domenicano <i>bis</i> (†1664)	-
9	Picchetti Giacinto da Roma	M	1665-†1675	Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia ( <i>ante</i> 1665)	-
10	Grossi Raimondo da Perugia	M	1675-†1684	Penitenziere della basilica di Santa Maria Maggiore di Roma	-
11	Ottaviani Paolo da Bagnaia	M	1685-†1724	Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia (1677-1685)	-
12	Selleri Giovanni Niccolo da Panicale	M	1725[-1733]	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Spoleto (1719-1725)	-

## PLACENTIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	------	----	------------	---------------------------	-----------

1	Fumi Bartolomeo da Cortemaggiore	M	1549-†1555	-	X
2	Avogadri Angelo da Verona	M	1555-1560	Inquisitore di Milano (1560-1563)	-
3	Locati Umberto da Castel San Giovanni	M	1560-1566	Inquisitore di Pavia (1556-1559) Commissario generale del Sant'Uffizio (1566-1570) Vescovo di Bagnoregio (1570[-†1583])	X
4	Rivalta Tommaso da Piacenza	M	1567-1580	-	-
5	Azzaroli Giacomo da Lugo	M	1580-1582	-	-
6	Molaschi Paolo da Lodi	M	1582-1584	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Ancona (1579-1580) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	
7	Ferrari Giulio da Cremona	M	1584-†1584	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Cremona (1565-1579) Inquisitore di Milano (1579-1583)	-
8	Rossi Nicola da Ancona	M	1585-1588	Inquisitore di Ancona (1569-1578) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1588-1598)	-
9	Eustachi Alessandro da Vigevano	M	1588-1593	Inquisitore di Ancona (1580-1588)	-
10	Riva Sante da Genova	M	1593-1596	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
11	Biani Bonifacio da Vigevano	M	1597-1604	-	-
12	Riva Sante da Genova <i>bis</i>	M	1604-1607	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Como (†1608)	-
13	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	1607-1609	Inquisitore di Modena (1600-1607) Inquisitore di Ancona (1609-1611) Inquisitore di Bergamo (1617-1619)	-
14	Alinovi Alessandro da Polesine	M	1609-1619	-	-
15	Costamezzana Claudio da Borgotaro	M	1619-1635	-	-
16	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1635-1643	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Bologna (1643-1647) Inquisitore di Genova (1647-1652) Inquisitore di Ferrara (1653-1659)	-
17	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1643-1645	Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
18	Grizi Consalvo da Jesi	M	1645-1654	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Cremona (1654-1662) Inquisitore di Milano (1662-1664) Commissario generale del Sant'Uffizio (1664-	-

				†1666)	
19	Piazza Casimiro da Cremona	M	1654-1661	Inquisitore di Ferrara (1661-1665)	-
20	Cati Michelangelo da Modena	M	1661-†1665	Inquisitore di Tortona (1644-1649) Inquisitore di Rimini (1647-1649)	-
21	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	1665-†1666	Inquisitore di Bergamo (1652-1661) Inquisitore di Brescia (1661-1665)	X
22	Pozzobonelli Domenico Maria da Savona	M	1666-1667	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio ( <i>ante</i> 1666) Commissario generale del Sant'Uffizio (1667-1681) Maestro del sacro palazzo (1681-†1688)	X
23	Cerchi Sisto da Bologna	M	1667-1669	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
24	Castelli Giovanni Maria da Morbegno	M	1669-1671	Inquisitore di Saluzzo (1659-1669)	-
25	Solimano Alberto da Genova	M	1671-1673	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1673-1679) Inquisitore di Cremona (1679-1700)	-
26	Bosi Tommaso Maria da Bologna	M	1673-1681	Inquisitore di Genova (1681-1688)	-
27	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1681-1686	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1679-1681) Inquisitore di Faenza (1686-1695) Inquisitore di Bologna (1695-1705) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
28	Torre Aurelio da Rivalta	M	1686-1692	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
29	Ascevolini Giovanni Alberto da Bertinoro	M	1692-1698	-	-
30	Sambaldo Giovanni Battista da Savona	M	1698-1705	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Fermo (1695) Inquisitore di Rimini (1695-1698) Inquisitore di Faenza (1705-†1707)	-
31	Morbelli Arcangelo Vincenzo da Rivalta	M	1705-1709	-	-
32	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	1709-1711	Inquisitore di Gubbio (1705-1707) Inquisitore di Rimini (1707-1709) Inquisitore di Genova (†1711)	-
33	Grossi Bonaventura Maria da Savona <i>senior</i>	M	1711-1725	Inquisitore di Faenza (1725[-1737])	-
34	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	1725[-?]	Inquisitore di Crema (1706-1710) Inquisitore di Ferrara (1710-1725)	-

## REGIUM

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Visconti Pietro da Taggia	M	1598-1601	Inquisitore di Cremona (1588-1595) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna	X
2	Bucci Angelo da Vigevano	M	1601-1604	Inquisitore di Ancona (1614) Inquisitore di Como (1614-1620)	-
3	Raimondi Dionigi da Finale	M	1604-1607	-	-
4	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1607	Inquisitore di Modena (1608-1616) Inquisitore di Pavia (1616-1618) Inquisitore di Reggio <i>bis</i> (1618-1622)	-
5	Montini Serafino da Cagli	M	1608-1609	Inquisitore di Faenza (1609-†1615)	-
6	Franci Paolo da Napoli	M	1609-1615	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
7	Zambeccari Girolamo Maria da Bologna	M	1615-1618	Inquisitore di Faenza (1618-1622)	-
8	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1618-1622	Inquisitore di Reggio <i>prima vice</i> (1607) Inquisitore di Modena (1608-1616) Inquisitore di Pavia (1616-1618)	-
9	Codulcini Girolamo da Fossombrone	M	1622-1625	Inquisitore di Vicenza (1625-†1627)	-
10	Bumaschi Paolo da Crema	M	1625	Inquisitore di Bergamo (1625-1626)	-
11	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1625-1627	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
12	Airoldi Paolo da Milano	M	1627-1629	Inquisitore di Pavia (1630-1632) Inquisitore di Como (1633-1637)	-
13	Tramezzini Paolo Egidio da Como	M	1629-1634	Inquisitore di Ancona (1634-1639)	-
14	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	1634-1637	Inquisitore di Saluzzo (1631-1634) Inquisitore di Verona (1637-1647)	-
15	Bargagnati Tommaso Bargagnati da Fabriano	M	1637-†1640	-	-
16	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1641-1647	Inquisitore di Rimini (1647-1649) Inquisitore di Casale (1649-1658) Inquisitore di Fermo (1658-1659)	-
17	Ferrari Agostino da Correggio	M	1647-†1656	Inquisitore di Rimini (1638-1647)	-
18	Cassani Giovanni Battista da Lugo	M	1657-1677	-	-
19	Torre Aurelio da Rivalta	M	1677-1681	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
20	Minuti Cipriano da Cremona	M	1682-1685	Inquisitore di Ancona (1685-1698) Inquisitore di Parma (1698-1699)	-
21	Leoni Prospero da Parma	M	1685-1688	Inquisitore di Ferrara (1676-1685) Inquisitore di Milano (1688-†1708)	-
22	Ubal dini Vincenzo da	M	1689-1696	Inquisitore di Gubbio (1685-1688)	-

	Fano			Inquisitore di Fermo (1696-1698) Inquisitore di Rimini (1698-†1700)	
23	Molo Angelo Guglielmo da Como	M	1696-1699	Inquisitore di Tortona (1689-1695) Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Procuratore generale dell'ordine domenicano (1707)	X
24	Agosti Cesare da Cortemaggiore	M	1699-1701	Inquisitore di Mantova (1701-1708)	-
25	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1701-1705	Inquisitore di Modena (1705-1708) Inquisitore di Fermo (1708-1709) Inquisitore di Rimini (1709-1714)	-
26	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1705-1708	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
27	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1708-1709	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Mantova (1711-1714) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
28	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1709	Inquisitore di Gubbio (1708-1709) Inquisitore di Tortona (1710-1722) Inquisitore di Fermo (1722-1724)	-
29	Zucchini Giacomo da Faenza	M	1710-1711	Inquisitore di Gubbio (1709-1710) Inquisitore di Modena (1711-†1712)	-
30	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1711	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Como (1720-1725) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
31	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1712-1718	Inquisitore di Gubbio (1711-1712) Inquisitore di Parma (1718-1728) Inquisitore di Novara (1728[-1731])	-
32	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1718-1720	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Fermo (1721-1722) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
33	Pozzoli Antonino da Lodi	M	1720-1726	Inquisitore di Modena (1726-1728) Inquisitore di Parma (1728[-1733])	-
34	Bagioni Pietro Antonio da Forlì	M	1726[-1733]	-	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Morozzo Girolamo da Mondovì	?	1556-1563	-	-
2	Domenico Vigoni	?	1563-1570	-	-
3	Gabriele da Saluzzo	M	1570-1595	-	-
4	Cicada Giovanni Francesco da Bra	M	1595-1604	Inquisitore di Saluzzo <i>bis</i> (1622-1623)	-
5	Capalla Girolamo da Saluzzo	M	1604-1612	-	-
6	Sassi Michele da Taggia	M	1612-1622	Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Ancona (1626-1634) Inquisitore di Faenza (1634-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-
7	Cicada Giovanni Francesco da Bra <i>bis</i>	M	1622-1623	Inquisitore di Saluzzo <i>prima vice</i> (1595-1604)	-
8	Odetti Paolo Girolamo da Mondovì	M	1623-1631	-	-
9	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	1631-1634	Inquisitore di Reggio (1634-1637) Inquisitore di Verona (1637-1647)	-
10	Ponzono Girolamo da Bologna	M	1635-1643	-	-
11	Tagliardini Tommaso Maria da Caramagna	M	1644-1652	-	-
12	Turriani Francesco da Nizza	M	1653	-	-
13	Alessandri Giovanni Battista da Saluzzo	M	1653-1658	Inquisitore di Torino (1658-1659)	-
14	Bianchi Francesco Maria da Garesio	M	1658-1659	Inquisitore di Torino (1640-1658)	X
15	Castelli Giovanni Maria da Morbegno	M	1659-1669	Inquisitore di Piacenza (1669-1671)	-
16	Torre Aurelio da Rivalta	M	1669-1675	Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
17	Medri Tommaso da Cesena	M	1675-1685	-	-
18	Rovetta Andrea da Brescia	M	1685-1688	Inquisitore di Gubbio (1681-1685) Inquisitore di Verona (1688-1701)	X
19	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1688-1689	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza ( <i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
20	Gandolfi Domenico Giustiniano da Maro	M	1689-1698	Inquisitore di Casale (1698-†1705)	-
21	Grassi Pio da Strevio	M	1698	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Gubbio (1697-1698)	-

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Caroli Domenico da Foligno	M	1685-1689	Vicario del Sant'Ufficio per Spoleto (c. 1645-1685)	-
2	Camassei Deodato da Bevagna	M	1689-†1711	Vicario del Sant'Ufficio per Spoleto ( <i>ante</i> 1689)	-
3	Baranzone Girolamo Pierdomenico da Giove	M	1711-1719	Vicario del Sant'Ufficio per Camerino ( <i>ante</i> 1711)	-
4	Selleri Giovanni Niccolò da Panicale	M	1719-1725	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo ( <i>ante</i> 1719) Inquisitore di Perugia (1725[-1733])	-
5	Masserotti Tommaso Maria da Camerino	M	1725-†1727	Vicario generale del Sant'Ufficio di Perugia ( <i>ante</i> 1725)	-
6	Rendina Girolamo Maria da Benevento	M	1727[-1732]	Vicario generale del Sant'Ufficio di Spoleto ( <i>ante</i> 1727) Esaminatore del clero per la diocesi di Roma Consultore della congregazione dell'Indice Qualificatore della congregazione del Sant'Ufficio Teologo del cardinale Zondadari Teologo del cardinale Cossia	X

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Dalla Negra Tommaso da Vicenza	M	1560-1564	-	-
2	Valentico Adriano Beretti da Vicenza	M	1564-1566	Professore di metafisica presso l'università di Padova Professore di sacra scrittura presso l'università di Padova Vescovo di Capodistria (1566-†1572)	X
3	Faenzi Valerio da Verona	M	1566-1569	-	X
4	Schilino Aurelio da Brescia	M	1569-1574	Definitore provinciale al capitolo generale (1564) Inquisitore di Brescia (1560-1569)	
5	Medici Marco da Verona	M	1574-1578	Inquisitore di Verona (1569-1574) Vescovo di Chioggia (1578-†1583)	X
6	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	1578-1581	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Milano (1573-1578)	-
7	Mirabino Angelo da Faenza	M	1581-1587	Inquisitore di Bologna (1573-1574) Definitore provinciale al capitolo generale (1574) Inquisitore di Ferrara (1579-1581) Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> (1589)	X
8	Guaraldi Stefano da Cento	M	1587-1591	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Como (1578-1587) Inquisitore di Bologna (1596-†1600)	X
9	Giovanni Gabriele da Saluzzo	M	1591-1595	Inquisitore di Vicenza (1588-1591)	-
10	Arrigoni Giovanni Vincenzo da Brescia	M	1595-1600	Vicario generale del Sant'Uffizio di Venezia ( <i>ante</i> 1595) Vescovo di Sebenico (1600-†1620)	-
11	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	1600-†1622	Inquisitore di Como (1594-1597) Inquisitore di Mantova (1597-1600)	-
12	Sechiaro Giovanni Ludovico da Ravenna	M	†1622	-	-
13	Canevari Paolo da Gabiano	M	†1623	Inquisitore di Faenza (1622-1623)	-
14	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1624-1625	Inquisitore di Bergamo (1610-1616) Inquisitore di Verona (1616-1624) Inquisitore di Brescia (1626-1630)	-
15	Zuppetti Girolamo da Quinzano	M	1625-1632	Inquisitore di Bergamo (1624-1625) Inquisitore di Brescia (1632-1639)	-
16	Riccetti Clemente da Iseo	M	1632-1639	Inquisitore di Crema (1629-1632) Inquisitore di Brescia (1639-1647) Inquisitore di Verona (1647-1648)	-
17	Oliva Anselmo da Brescia	M	1639-†1647	Inquisitore di Vicenza (1637-1639)	-
18	Raimondi Giovanni Battista da Gavardo	M	1647-†1651	Inquisitore di Bergamo (1633-1647)	-
19	Fracassino Ambrogio da Brescia	M	1651-1663	Inquisitore di Vicenza (1649-1651) Vescovo di Pola (†1663)	-
20	Ugoni Agapito da Brescia	M	1663-1670	Inquisitore di Vicenza (1652-1663)	X
21	Gallicioli Bassano da Brescia	M	1670-1675	Inquisitore di Mantova (1675-1692)	-
22	Salici Vincenzo da	M	1675-1677	Inquisitore di Gubbio (1672-1675)	-



	Brescia			Inquisitore di Parma (1677-†1680)	
23	Rovetta Giovanni Tommaso da Brescia	M	1677-1693	Inquisitore di Vicenza (1675-1677) Vescovo di Lesina (1693-1704)	-
24	Leoni Antonio da Padova	M	1693-1698	Inquisitore di Ferrara (1688-1693) Inquisitore di Ancona (1698-1705) Inquisitore di Bologna (1705-1710)	X
25	Asperti Raimondo da Bergamo	M	1698-1704	Vescovo di Lesina (1704-†1722)	-
26	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	1704-1710	Inquisitore di Parma (1710-1718) Inquisitore di Bologna (1718-1728) Arcivescovo di Corfù (1728[-1731])	-
27	Gennari Tommaso Maria da Chioggia	M	1710[-1736]	Inquisitore di Parma (1709-1710)	-

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Barilli Giacomo da Tollegno	M	1554-1565	-	-
2	Uberti Cipriano da Ivrea	M	1565-†1607	-	X
3	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano <i>iunior</i>	M	1607-†1615	Priore del convento di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1603) Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano ( <i>ante</i> 1607)	-
4	Donzelli Paolo Maria da Mondovì	M	1615-†1622	-	-
5	Broglia Giacinto da Chieri	M	1622-1640	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1632)	-
6	Brusiati Giacinto da Novara	M	1640-1645	-	-
7	Cicogna Giovanni Battista da Novara	M	1645-†1660	-	-
8	Rusca Giovanni Alessandro da Torino	M	1660-†1684	Professore di teologia presso l'università di Torino Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire	X
9	Falsetto Giacinto da Pocapaglia	M	1684-†1704	Professore di teologia presso l'università di Torino Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1666,1673)	-
10	Fonticelli Tommaso da Varazze	M	1704-†1712	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1703)	-
11	Basterio Tommaso Luigi da Chieri (V)	M	1712-1724	Bacelliere dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1717)	-
12	Giuseppe Tommaso da Saluzzo (V)	M	1724	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1713)	-

**VERONA**

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Medici Marco da Verona	M	1569-1574	Inquisitore di Verona (1574-1578) Vescovo di Chioggia (1578-†1583)	X
2	Molaschi Paolo da Lodi	M	1574-1578	Inquisitore di Ancona (1579-1580) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
3	Niccoluzzi Agostino da Faenza	M	1578-1588	-	-
4	Cheli Alberto da Lugo	M	1588-1591	Inquisitore di Rimini (1586-1587) Inquisitore di Faenza (1592-1600) Inquisitore di Cremona (1600-1603)	-
5	Pusterla Egidio da Piacenza	M	1591-1602	Inquisitore di Faenza (1588-1591) Inquisitore di Pavia (1602-1605)	-
6	Riva Sante da Genova	M	1602-1604	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
7	Torre Agostino da Rivalta	M	1604-1616	Inquisitore di Tortona (1616-1620)	
8	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1616-1624	Inquisitore di Bergamo (1610-1616) Inquisitore di Venezia (1624-1625) Inquisitore di Brescia (1626-1630)	-
9	Giovannini Pio da Bologna	M	1624-1631	Inquisitore di Ancona (1615-1624)	-
10	Cortese Domenico da Cotignola	M	1631-1633	Inquisitore di Vicenza (1633-1637)	-
11	Banzoni Bonifacio da Cardone	M	1633-1634	Inquisitore di Vicenza (1627-1633)	X
12	Cuccini Francesco da Roma	M	1634-1637	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	
13	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	1637-1647	Inquisitore di Saluzzo (1631-1634) Inquisitore di Reggio (1634-1637)	-
14	Riccetti Clemente da Iseo	M	1647-1648	Inquisitore di Crema (1629-1632) Inquisitore di Venezia (1632-1639) Inquisitore di Brescia (1639-1647)	-
15	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1648-1663	Inquisitore di Vicenza (1663-1665) Inquisitore di Parma (1665-1671) Inquisitore di Ferrara (1671-1676)	-
16	Muri Desiderio da Vicenza	M	1664-1670	Inquisitore di Brescia (1671-1674) Inquisitore di Vicenza (1674-†1675)	-
17	Mazza Tommaso da Forlì	M	1670-1674	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Genova (1674-1679) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
18	Amiani Pietro Maria da Fano	M	1674-1678	Inquisitore di Crema (1667-1674)	-
19	Ceccotti Antonio da Cotignola	M	1678-1682	Inquisitore di Crema (1675-1677) Inquisitore di Vicenza (1677-1678)	-
20	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	1682-1684	Inquisitore di Vicenza (1678-1682) Inquisitore di Bergamo (1684-†1693)	-

21	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	1684-1688	Inquisitore di Crema (1678-1682) Inquisitore di Bergamo (1682-1684)	X
22	Rovetta Andrea da Brescia	M	1688-1701	Inquisitore di Gubbio (1681-1685) Inquisitore di Saluzzo (1685-1686)	X
23	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	1701-1706	Inquisitore di Vicenza (1693-1695) Inquisitore di Bergamo (1696-1701) Inquisitore di Verona (1701-1706)	-
24	Mazzoleni Giovanni Paolo da Bergamo	M	1706[-1731]	Inquisitore di Crema (1702-1706)	-

	<b>Nome</b>	<b>TS</b>	<b>Prefettura</b>	<b>Altri incarichi e dignità</b>	<b>Scrittore</b>
1	Alchero Andrea da Maderno	M	1569-1570	Inquisitore di Mantova (1570-1572)	X
2	Vallotti Innocenzo da Verona	M	1571-1574	Inquisitore di Casale (1571-1574)	-
3	Dossi Giulio da Firenze	M	1574-1578	Inquisitore di Mantova (1578-1583) Inquisitore di Pavia (1583-1586)	X
4	Rossi Damiano da Cento	M	1578-1585	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo	-
5	Bonanno Girolamo da Castel Goffredo	L	1585-1588	-	-
6	Giovanni Gabriele da Saluzzo	M	1588-1591	Inquisitore di Venezia (1591-1595)	-
7	Caccianemici Giulio da Bologna	L	1591-1596	-	X
8	Giovannini Girolamo da Capugnano	M	1596-1603	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di Venezia ( <i>ante</i> 1596)	X
9	Santangeli Camillo da Colorno	L	1604-†1625	Priore del convento di San Giovanni in Canale di Piacenza ( <i>ante</i> 1604)	-
10	Codulcini Girolamo da Fossombrone	M	1625-†1627	Inquisitore di Reggio (1622-1625)	-
11	Banzoni Bonifacio da Cardone	M	1627-1633	Inquisitore di Verona (1633-1634)	X
12	Cortese Domenico da Cotignola	M	1633-1637	Inquisitore di Verona (1631-1633)	-
13	Oliva Anselmo da Brescia	M	1637-1639	Inquisitore di Venezia (1639-†1647)	-
14	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1639-1647	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
15	Merlini Antonio da Forlì	M	1647-†1649	Inquisitore di Fermo (1645-1647)	-
16	Fracassino Ambrogio da Brescia	M	1649-1651	Inquisitore di Venezia (1651-1663) Vescovo di Pola (†1663)	-
17	Bona Giovanni Ludovico da Venezia	M	1651-1652	Inquisitore di Bergamo (1647-1651)	X
18	Ugoni Agapito da Brescia	M	1652-1663	Inquisitore di Venezia (1663-1670)	X
19	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1663-1665	Inquisitore di Verona (1648-1663) Inquisitore di Parma (1665-1671) Inquisitore di Ferrara (1671-1676)	-
20	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1665-1666	Inquisitore di Crema (1661-1665) Inquisitore di Brescia (1666-1671) Inquisitore di Mantova (1671-1675)	-
21	Mazza Tommaso da Forlì	M	1667-1670	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Genova (1674-1679) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
22	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1670-1674	Inquisitore di Bergamo (1667-1670) Inquisitore di Brescia (1674-1678) Inquisitore di Genova (1679-1680) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza ( <i>post</i> 1680)	X
23	Muri Desiderio da	M	1674-†1675	Inquisitore di Verona (1664-1670)	-

	Vicenza			Inquisitore di Brescia (1671-1674)	
24	Rovetta Giovanni Tommaso da Brescia	M	1675-1677	Inquisitore di Venezia (1677-1693) Vescovo di Lesina (1693-1704)	-
25	Ceccotti Antonio da Cotignola	M	1677-1678	Inquisitore di Crema (1675-1677) Inquisitore di Verona (1678-1682)	-
26	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	1678-1682	Inquisitore di Verona (1682-1684) Inquisitore di Bergamo (1684-†1693)	-
27	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	1682-1693	Inquisitore di Bergamo (1680-1682) Inquisitore di Como (1693-1710)	-
28	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	1693-1695	Inquisitore di Bergamo (1696-1701) Inquisitore di Verona (1701-1706) Inquisitore di Brescia (†1706)	-
29	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	1695-1701	Inquisitore di Vicenza (1695-1701) Inquisitore di Casale (1705-†1713)	-
30	Facastori Ludovico da Verona	M	1701-†1718	-	-
31	Tarli Giacinto Pio da Ascoli	M	1718-1723	Inquisitore di Brescia (1723-†1724)	-
32	Passi Enrico da Bergamo	M	1723-†1728	-	-
33	Bonfabio Andrea da Brescia	M	1728[-1743]	-	-

## APPENDICE 2

### TABELLA SINOTTICA

La tabella riassuntiva che segue organizza i dati prosopografici riferibili ai quattrocentosessantanove inquisitori presi in considerazione riportando, per prima cosa, le coordinate anagrafiche fondamentali (**Nome**) ed il titolo di studio (**TS**); segue, quindi, in ordine cronologico, la scansione delle prefetture inquisitoriali ricoperte (**I-VIII**), con la menzione dei relativi confini temporali; chiudono, infine, codesta raccolta l'indicazione di ulteriori incarichi inquisitoriali ed extra-inquisitoriali - con le menzioni, ove riportate, dei riferimenti temporali - (**Altri incarichi e dignità**) e, infine la presenza di opere scritte (a stampa o manoscritte) menzionate nel testo della *Tabula* (**S**).

	Nome	TS <sup>1</sup>	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Altri incarichi e dignità	S <sup>2</sup>
1	Accati Antonio da Rivoli	M <sup>3</sup>	Tortona 1574-1600								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	
2	Accetti Girolamo da Soncino	M	Cremona 1584-1588								-	X
3	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	Vicenza 1693-1695	Bergamo 1696-1701	Verona 1701-1706	Brescia †1706					-	-
4	Adelasio Domenico da Bergamo	M	Bergamo 1536-1554								-	-
5	Agosti Cesare da Cortemaggiore	M	Reggio 1699-1701	Mantova 1701-1708							-	-
6	Agostino Felice da Giaveno	M	Asti 1644-†1665								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
7	Airoldi Paolo da Milano	M	Reggio 1627-1629	Pavia 1630-1632	Como 1633-1637						-	-
8	Alberti Leandro da Bologna	M	Bologna 1550-1552								-	X
9	Alchero Andrea da Maderno	M	Vicenza 1569-1570	Mantova 1570-1572							-	X
10	Aldegati Ambrogio da Mantova	M	Mantova 1553-1567								-	-
11	Alessandri Giovanni Battista da Saluzzo	M	Saluzzo 1653-1658	Torino 1658-1659							-	-
12	Alessi Nicola da Perugia	M	Perugia 1577-†1585								Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	X
13	Alinovi Alessandro da Polesine	M	Piacenza 1609-1619								-	-

<sup>1</sup> TS = Titolo di studio.

<sup>2</sup> S = Scrittore.

<sup>3</sup> M = Maestro in teologia.



14	Amiani Pietro Maria da Fano	M	Crema 1667-1674	Verona 1674-1678							-	-
15	Amorini Felice da Roma	M	Casale 1639-1640								-	-
16	Antonio da Garesio	L <sup>4</sup>	Casale 1563								-	-
17	Antonio da Sestri	M	Genova 1547-1548								-	-
18	Arconati Carlo Maria da Milano	M	Alessandria †1680								Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio	-
19	Aresi Domenico da Milano	M	Fermo 1640-1645								-	-
20	Arresti Giovanni Maria da Bologna	M	Modena 1692-1697	Tortona 1697-†1706							-	-
21	Arrigoni Giovanni Vincenzo da Brescia	M	Venezia 1595-1600								Vicario generale del Sant'Uffizio di Venezia ( <i>ante</i> 1595) Vescovo di Sebenico (1600- †1620)	-
22	Ascensi Giacinto Maria da San Romolo	M	Gubbio 1725-1728	Modena 1728[-1733]							-	-
23	Ascevolini Giovanni Alberto da Bertinoro	M	Piacenza 1692-1698								-	-
23	Avogadri Angelo da Verona	M	Piacenza 1555-1560	Milano 1560-1563							-	-
24	Avvocati Angelo da Bergamo	M	Bergamo 1575-1580								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
25	Azzaroli Giacomo da Lugo	M	Piacenza 1580-1582								-	-

<sup>4</sup> L = Lettore in teologia.

26	Bacigalupi Tommaso Domenico da Piacenza	M	Ancona 1712-1718								-	-
27	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	Piacenza 1635-1642	Bologna 1643-1647	Genova 1647-1652	Ferrara 1653-1659					Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
28	Bagioni Pietro Antonio da Forlì	M	Reggio 1726[-1733]								-	-
29	Balducci Antonio da Forlì	M	Bologna 1560-1571	C. G. 1572-1576							<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano 1553 Vescovo di Treviso 1576-†1580	X
30	Balliani Camillo da Milano	M	Tortona 1600-1603	Alessandria 1603-1606	Torino 1606-†1628						Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618)	-
31	Banzoni Bonifacio da Cardone	M	Vicenza 1627-1633	Verona 1633-1634							-	X
32	Baranzone Girolamo Pierdomenico da Giove	M	Spoletto 1711-1719								Vicario del Sant'Ufficio per Camerino ( <i>ante</i> 1711)	-
33	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano	M	Milano 1554-1557								-	X
34	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano <i>iunior</i>	M	Vercelli 1607-†1615								Priore del convento di Sant'Eustogio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire	-

											(1603) Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano ( <i>ante</i> 1607)	
35	Bargagnati Tommaso da Fabriano	M	Reggio 1637-†1640								-	-
36	Barilli Giacomo da Tollegno	M	Vercelli 1554-1565								-	-
37	Baroni Angelo da Venezia	M	Rimini 1603-1605								Vescovo di Cattaro (MNE) (1605- 1611) Vescovo di Chioggia (1611- †1612)	-
38	Bassi Domenico Maria da Castelnuovo Scrvia	M	Cremona 1720-1723								Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di Cremona Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Genova (1712- 1719)	-
39	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna	M	Ferrara 1533-1543	Bologna 1543-1546	Ferrara <i>bis</i> 1546-1548						Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
40	Beccaria Ippolito Maria da	M	Milano	C. G.							-	X





			1582-1583									
70	Braghieri Pietro Martire da Tortona	M	Tortona 1549-1562								-	-
71	Brizio Angelo da Cesena	-	Modena 1599								-	-
72	Broglia Giacinto da Chieri	M	Vercelli 1622-1640								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1632)	-
73	Brusiati Giacinto da Novara	M	Vercelli 1640-1645								-	-
74	Bucci Angelo da Vigevano	M	Reggio 1601-1604	Ancona 1614	Como (1614-1620)						-	-
75	Buelli Domenico da Arona	M	Novara 1570-†1603								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1594)	X
76	Bumaschi Paolo da Crema	M	Reggio 1625	Bergamo 1625-1626							-	-
77	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	Faenza 1579-1581	Brescia 1581-1582	Cremona 1582-1584	C. G. 1589-1592					Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
78	Buzzali Niccolò da Modena	M	Pavia 1645-1652								-	-
79	Buzzardi Domenico da Travagliato	M	Brescia 1577-1578								-	-
80	Caccianemici Giulio da Bologna	L	Vicenza 1591-1596								-	X
81	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	Modena 1600-1607	Piacenza 1607-1609	Ancona 1609-1611	Bergamo 1617-1619					-	-
82	Calchi Ludovico Maria da Milano	M	Como 1654-1660								-	X
83	Calvisio Stefano da Finale	M	Genova 1568-1572								-	-
84	Camassei Deodato da Bevagna	M	Spoletto 1689-†1711								Vicario del Sant'Ufficio per Spoleto ( <i>ante</i> 1689)	-
85	Camotti Tommaso da Chieri	M	Torino 1659-1672								Segretario della congregazione dell'Indice 1672	-

											Priore provinciale della provincia romana 1675	
86	Campeggi Camillo da Pavia <i>senior</i>	M	Ferrara 1560-1568	Mantova 1568-1569							Vescovo di Nepi e Sutri (†1569)	X
87	Campeggi Camillo <i>junior</i> da Pavia	M	Como 1637-1640	Mantova 1640-1643	Pavia 1643-1644	Faenza 1644-†1652					-	-
88	Camula Michele di Alessandria	M	Gubbio 1639-†1657								-	-
89	Canevari Paolo da Gabiano	M	Faenza 1622-1623	Venezia †1623							-	-
90	Canossa Tommaso da Reggio	M	Bergamo 1705-†1714								Vicario del Sant'Ufficio di Reggio <i>ante</i> 1705	-
91	Capalla Girolamo da Saluzzo	M	Saluzzo 1604-1612								-	-
92	Capella Giovanni Maria da Saluzzo	M	Cremona 1580-1582								Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
93	Capis Eliseo da Venezia	M	Ferrara 1574-1578	Bologna 1578-1591							-	X
94	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	Rimini 1679-1681	Piacenza 1681-1686	Faenza 1686-1695	Bologna 1695-1705	C.G. 1705-†1707				<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio	-
95	Capredoni Girolamo da Soncino	M	Mantova 1600-1604								-	-
96	Carazano Giovanni Domenico da Mondovì	M	Pavia 1579-1583								-	-
	Caroli Domenico da Foligno	M	Spoletto 1685-1689								Vicario del Sant'Ufficio per	-

											Spoletto (c. 1645-1685)	
97	Carretti Girolamo da Asti	-	Asti 1569-1588								-	-
98	Casanova Francesco da Torno	-	Como 1536-1543								-	-
99	Cassani Giovanni Battista da Lugo	M	Reggio 1657-1677								-	-
100	Castellani Giovanni Michele da Alessandria	-	Alessandria <i>ante</i> 1546- †1563								-	-
101	Castelli Giovanni Maria da Morbegno	M	Saluzzo 1659-1669	Piacenza 1669-1671							-	-
102	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	Crema 1678-1682	Bergamo 1682-1684	Verona 1684-1688						-	X
103	Casti Domenico da Asti	L	Asti 1665-†1666								-	-
104	Castiglione Domenico da Milano	M	Alessandria 1623-1643								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1622)	-
105	Castrucci Vincenzo da Firenze	M	Perugia 1585-1598								Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	-
106	Cati Michelangelo da Modena	M	Tortona 1644-1649	Rimini 1649-1661	Piacenza 1661-†1665						-	-
107	Cauvino Giovanni Andrea da Nizza	M	Torino 1708								-	-
108	Cecotti Antonio da Cotignola	M	Crema 1675-1677	Vicenza 1677-1678	Verona 1678-1682	Brescia 1682-1696					-	-
109	Cerchi Sisto da Bologna	M	Bergamo 1663-1665	Brescia 1665-1666	Piacenza 1667-1669	Bologna 1669	Genova 1669-1674	Bologna <i>bis</i> 1674-1679	Milano 1679-1688		-	-
110	Cermelli Agostino da Alessandria	M	Ancona 1639-1643	Mantova 1643-1645	Ancona <i>bis</i> 1645-1647	Ferrara 1647-1652	Genova 1652-1661	Faenza 1661-†1679			-	X
111	Cheli Alberto da Lugo	M	Rimini 1586-1587	Verona 1588-1591	Faenza 1592-1600	Cremona 1600-1603					-	-
112	Chiarini Giovanni Battista da Cremona	M	Brescia 1549	Cremona 1550-1557	Milano 1557-†1560						-	-
113	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	Pavia 1568-1572	Mantova 1572	Milano 1573-1578	Venezia 1578-1581					-	-





130	Costantino da Modena	-	Rimini 1550-1553									-	-
131	Crescentino Cipriano da Lugo	M	Rimini 1599-1603									-	-
132	Crescioni Giovanni Domenico da Cingoli	M	Crema 1713-1718									-	-
133	Crivelli Bernardino da Milano	M	Novara 1530-1560										
134	Crivelli Melchiorre da Milano	M	Milano 1521-1553									Vescovo di Tagaste	-
135	Cruceo Melchiorre da Milano	M	Alessandria 1598-1602									-	-
136	Cuccini Francesco da Roma	M	Casale 1630-1633	Crema 1633-1634	Verona 1634-1637	Rimini 1637	Pavia 1637-1644	Ferrara 1644-1647	Cremona 1647-1649	Milano 1649- †1653		-	-
137	Dalla Negra Tommaso da Vicenza	M	Venezia 1560-1564									-	-
138	Damiano da Brescia	M	Pavia 1548-1553									-	-
139	De Angelis Tommaso Maria da Jesi	M	Bergamo 1719-1724	Brescia 1724[-1739]								-	-
140	De Gubernatis Clemente de da Nizza	M	Torino 1688-†1708									-	-
141	De Medici Girolamo da Camerino	M	Mantova 1610-1620									-	X
142	De Natali Michele da Finale Ligure	M	Bergamo 1607-1609									-	-
143	De Oriano Benedetto da Brescia	M	Crema 1626-1627	Bergamo 1627-1628								-	-
144	De Re Carlo Camillo da Asti	M	Mondovì 1660-1670									Reggente dello <i>studium generale</i> di Torino	-
145	De Vicariis Paolo da Garessio	M	Bologna 1606-1643									Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
146	De Vicariis Stefano da	M	Ancona	Faenza	Milano	C. G.						Vescovo di Nocera	X

	Garessio		1598-1603	1603-1604	1604-1607	1607-1610					1610-†1621	
147	De' Cristiani Andrea da Urganano	-	Milano (Vicario) 1586-1588								-	-
148	Della Porta Amantio da Como	M	Gubbio 1688-1695	Tortona 1695-1697							-	-
149	Della Porta Basilio da Novara	M	Alessandria 1606-1623	Novara 1623-1626							Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
150	Della Rovere Domenico da Asti	M	Asti 1556-1568								Vescovo di Asti (1568-†1587)	-
151	Dionigi da Taggia	M	Rimini 1620-1621								-	-
152	Domenico da Caprino	M	Bergamo 1555-1556								-	-
153	Donelli Pietro Giacinto	M	Casale 1639	Cremona 1650-1653	Milano 1653-1662						-	X
154	Donzelli Giovanni Battista da Mondovì	M	Pavia 1573-1579								-	-
155	Donzelli Paolo Maria da Mondovì	M	Vercelli 1615-†1622								-	-
156	Doria Stefano da Genova	M	Tortona 1620-1621								Priore provinciale della provincia <i>Regni post 1621</i>	-
157	Dossi Giulio da Firenze	M	Vicenza 1574-1578	Mantova 1578-1583	Pavia 1583-1586						-	X
158	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	Faenza 1581-1588	Genova 1588-1590	Milano 1590-1592	C. G. 1592-1599					Vescovo di Termoli 1599-†1601	-
159	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	Saluzzo 1631-1634	Reggio 1634-1637	Verona 1637-1647						-	-
160	Dusini Filippo	M	Asti 1544-1556								-	-
161	Ercolani Benedetto da Perugia	M	Perugia 1598-1615								-	X
162	Ercolani Vincenzo da Perugia	M	Perugia 1616								Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia 1615	X

163	Eustachi Alessandro da Vigevano	M	Ancona 1580-1588								-	-
164	Facastori Ludovico da Verona	M	Vicenza 1701-†1718								-	-
165	Faenzi Valerio da Verona	M	Venezia 1566-1569								-	X
166	Fagnani Giovanni Maria da Milano	M	Fermo 1647-1650	Tortona 1650-1655							-	-
167	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	Crema 1677-1678	Bergamo 1678-1680	Casale 1680-1682	Parma 1682-1695					-	-
168	Falsetto Giacinto da Pocapaglia	M	Vercelli 1684-†1704								Professore di teologia presso l'università di Torino Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1666,1673)	-
169	Fantuzzi Vincenzo da Bologna	M	Bergamo 1592-1595								-	-
170	Fasiani Girolamo Maria da Garesio	L	Mondovì 1684-1688								-	X
171	Fassati Cunioli Bonifacio da Casale	M	Casale 1561-1563								-	-
172	Fatigato Pietro Maria da Legnano	M	Como 1597-1604	Faenza 1605-†1609							-	-
173	Ferrari Agostino da Corregio	M	Rimini 1638-1647	Reggio 1647-†1656							-	-
174	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	Reggio 1701-1705	Modena 1705-1708	Fermo 1708-1709	Rimini 1709-1714					-	-
175	Ferrari Giulio da Cremona	M	Cremona 1565-1579	Milano 1579-1583	Piacenza 1583-†1584						-	-
176	Ferrero Domenico Giacinto da Mondovì	M	Asti 1682-†1698								-	-
177	Ferrero Vincenzo Maria da Mondovì	M	Asti 1667-1670	Mondovì 1670-1684							Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire 1689	-
178	Ferrero Vincenzo Maria da	M	Gubbio	Modena	Fermo	Ancona	Faenza				-	-



191	Franci Paolo da Napoli	M	Reggio 1609-1615	Faenza 1615-1618	Pavia 1618-1620	Ferrara 1620-1621	Rimini 1621-1622	Ferrara <i>bis</i> 1622-1636			<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605)	-
192	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	Vicenza 1695-1701	Brescia 1701-1706	Casale 1706-†1713						-	-
193	Fumi Bartolomeo da Cortemaggiore	M	Piacenza 1549-†1555								-	X
194	Fuochi Guglielmo da Moncalvo	M	Bologna 1652-1660								Priore provinciale della provincia di Boemia Priore provinciale della provincia di Terra Santa Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
195	Gabriele da Saluzzo	M	Saluzzo 1570-1595								-	-
196	Galamini Agostino da Brisighella	M	Brescia 1593-1595	Piacenza 1595-1597	Genova 1597-1600	Milano 1600-1604	C. G. <sup>5</sup> 1604-1607				Maestro del sacro palazzo 1607-1608 Maestro generale dell'ordine domenicano 1608-1611 Cardinale 1611 Vescovo di Recanati e Loreto 1613-1620 Vescovo di Osimo 1620-†1639	X
197	Galasini Francesco da Sant'Angelo	M	Perugia 1623-1639	Perugia <i>bis</i> 1654-1664							Procuratore generale dell'ordine domenicano (1639- 1654) Procuratore	-

<sup>5</sup> C. G. = Commissario generale del Sant'Uffizio.

											generale dell'ordine domenicano <i>bis</i> (†1664)	
198	Galli Giuseppe Maria da Como	M	Gubbio 1711-1712	Reggio 1712-1718	Parma 1718-1728	Novara 1728[-1731]					-	-
199	Galliani Cristoforo da Savigliano	M	Mondovì 1560-1570								-	-
200	Gallicioni Bassano Gallicioni da Brescia	M	Venezia 1670-1675	Brescia 1675-1692							-	-
201	Galvani Angelo da Rimini	-	Rimini 1553-1569								-	X
202	Gamondi Pio da Bosco Marengo	M	Gubbio 1657-1661	Tortona 1661-1667							Priore del convento di San Marziano di Tortona Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
203	Gandolfi Domenico Giustiniano da Maro	M	Saluzzo 1689-1698	Casale 1698-†1705							-	-
204	Gargano Vincenzo da Casale	-	Como 1553-1558								-	-
205	Gazzino Angelo da Lugo	-	Faenza 1567-1570								Vescovo di Polignano (1570[-†1572])	-
206	Gennari Tommaso Maria da Chioggia	M	Parma 1709-1710	Venezia 1710[-1736]							-	-
207	Gentile Deodato da Genova	M	Milano 1592-1599	C.G. 1599-1604							Vescovo di Caserta 1604-†1616	X
208	Gentili Vincenzo da Macerata	M	Bergamo 1701-†1704								-	-
209	Gervasio da Guidizzolo	M	Brescia 1578-1581								-	-
210	Ghermignani Giovanni da Montefalcone	-	Modena 1598-1599								-	-
211	Ghislieri Michele da Bosco Marengo	-	Como 1550-1552								Commissario generale del	-

											Sant'Uffizio 1551-1556 Vescovo di Nepi e Sutri 1556-1560 Membro della Congregazione del Sant'Uffizio 1557-1566 Cardinale 1557-1566 <i>Inquisitor maior</i> 1558-1566 Vescovo di Mondovì 1560-1566 Romano Pontefice 1566-†1572	
212	Ghisolfi Giacinto da Milano	M	Tortona 1606-1610								Reggente dello <i>studium generale</i> di Milano	-
213	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	Como 1669-1671	Rimini 1671-1679	Ancona 1679-1681)	Bologna 1681-1695					-	-
214	Giacomelli Tommaso da Pinerolo	M	Torino 1547-?								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	X
215	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	Crema 1706-1710	Ferrara 1710-1725	Piacenza 1725[-?]						-	-
216	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	Bergamo 1580-1586								-	-
217	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	Ferrara 1581-1592								-	-
218	Giovanni Battista da Taggia	?	Ferrara 1558-1560								-	-
219	Giovanni Gabriele da Saluzzo	M	Vicenza 1588-1591	Venezia 1591-1595							-	-
220	Giovannini Girolamo da Capugnano	M	Vicenza 1596-1603								<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di	X



											Venezia <i>ante 1596</i>	
221	Giovannini Pio da Bologna	M	Ancona 1615-1624	Verona 1624-1631							-	-
222	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	Bergamo 1667-1670	Vicenza 1670-1674	Brescia 1674-1678	Genova 1679-1680					Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza ( <i>post</i> 1680)	X
223	Gotti Vincenzo Ludovico da Bologna	M	Milano 1715-1717								Patriarca di Gerusalemme Cardinale	-
224	Granara Giacinto Maria da Genova	M	Modena 1662-1664	Mantova 1664	Gubbio 1664-1665	Ferrara 1665-1667	Ancona 1667-1673	Milano 1673-†1679			-	X
225	Granelli Giovanni Innocenzo da Fiorenzuola	M	Milano 1608-1609								-	-
226	Grassi Pio da Strevio	M	Gubbio 1697-1698	Saluzzo 1698							Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
227	Graziani Michele Angelo da Cotignola	M	Gubbio 1671	Parma 1671-1677							-	-
228	Greppi Cesare Girolamo da Mondovì	L	Asti 1675-1682								-	-
229	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	Crema 1620	Rimini 1629	Como 1630-1633						Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> †1643	X
230	Grizi Consalvo da Jesi	M	Piacenza 1645-1654	Cremona 1654-1662	Milano 1662-1664	C. G. 1664-1666					-	-
231	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	Vicenza 1678-1682	Verona 1682-1684	Bergamo 1684-†1693						-	-

232	Grossi Bonaventura Maria da Savona <i>senior</i>	M	Faenza 1725[-1737]								-	-
233	Grossi Raimondo da Perugia	M	Perugia 1675-†1684								Penitenziere della basilica di Santa Maria Maggiore di Roma	-
234	Guaraldi Stefano da Cento	M	Como 1578-1587	Venezia 1587-1591	Bologna 1596-†1600						Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
235	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	Pavia 1609-1616	Modena 1616-1618	Rimini 1619-1620						-	-
236	Guiotti Giovanni Francesco da Vicenza	M	Rimini 1624-1626								-	-
237	Isidoro da Como	M	Rimini 1605-1610								-	-
238	Isidoro da Fignano	M	Bergamo 1629-1633								-	-
239	Istriani Domenico da Pesaro	M	Mantova 1583-1597								-	-
240	Istriani Tommaso da Pesaro	M	Bologna 1602-1606								-	-
241	Lambertenghi Abbondio da Como	M <sup>6</sup>	Milano 1621-1625								- <sup>7</sup>	-
242	Lana Giovanni Vincenzo da Valenza	M	Pavia 1634-1637								-	-
243	Lanci Giovanni Battista da Reggio	M	Genova 1590-1597								-	-
244	Lanci Ippolito Maria da Acquanegra	M	Cremona 1615-1619	Milano 1619-1621	C. G. 1621-1632						-	X
245	Lapini Leonardo da Firenze	M	Novara									

<sup>6</sup> M = Maestro in teologia.

<sup>7</sup> - = Non specificato

			1560-1568									
246	Lasagneri Giacinto da Saluzzo	M	Ferrara 1659-1661								-	-
247	Lazzaroni Felice Maria da Ancona	M	Ancona 1718[-1737]								-	-
248	Leoni Antonio da Padova	M	Ferrara 1688-1698	Ancona 1698-1705	Bologna 1705-1710						-	X
249	Leoni Guglielmo da Trino	L	Casale 1566-1569								-	-
250	Leoni Prospero da Parma	M	Ferrara 1676-1685	Reggio Emilia 1685-1688	Milano 1688-†1708						-	-
251	Leoni Serafino da Faenza	M	Gubbio 1668-1670	Fermo 1670-1695							-	-
252	Lerri Michelangelo da Forlì	M	Reggio 1607	Modena 1608-1616	Pavia 1616-1618	Reggio <i>bis</i> 1618-1622					-	-
253	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	Gubbio 1721-1725	Modena 1725-1726	Como 1726[-1733]						-	-
254	Lissio Angelo da Milano	M	Alessandria 1589-1593								-	-
255	Locatelli Eustachio da Bologna	M	Bologna 1554-1560								Procuratore generale dell'ordine domenicano 1560-1569 Vescovo di Reggio Emilia 1569-†1575	X
256	Locati Umberto da Castel San Giovanni	M	Pavia 1556-1559	Piacenza 1560-1566	C. G. 1566-1570						Vescovo di Bagnoregio 1570[-†1583]	X
257	Longo Alessandro da Mondovì	M	Mondovì 1570								-	-
258	Lucini Luigi Maria da Milano	M	Novara 1707-1714	C. G. 1714[-1743]							<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
259	Ludovico da Lovere	M	Bergamo 1556-1564								Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X

260	Luri Egidio Maria da Bastia	M	Novara 1714-†1728								<i>Lector biblicus</i> presso lo <i>studium</i> <i>generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano	-
261	Maculani Vincenzo da Fiorenzuola	M	Pavia 1624-1627	Genova 1627-1629							-	-
262	Maffei Carlo Girolamo da Trento	M	Pavia 1728[-1739]								-	-
263	Maggi Lorenzo	-	Tortona 1562-1564								-	-
264	Mainardi Gaspare	M	Mondovì 1648-1659								-	-
265	Mancasola Arcangelo da Asolo	-	Como 1591-1594								-	X
266	Manganoni Tommaso Antonio da Bergamo	M	Brescia 1706-1723								-	-
267	Mani Michelangelo da Modena	M	Mantova 1709-1711								-	-
268	Manini Gregorio da Gozzano	M	Novara 1603-1623								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1609) Definitore provinciale al capitolo generale (1611)	-
269	Marabotti Benedetto da Mondovì	M	Ferrara 1572-1574								-	X
270	Marabotti Benedetto da Torino	M	Mondovì 1625-1630								-	-
271	Marabotti Tommaso da Saluzzo	L	Casale 1574								-	-
272	Margottini Tommaso da Orvieto	M	Perugia 1616-†1623								Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore provinciale della provincia <i>Regni</i>	-

											Definitore provinciale al capitolo generale 1615	
273	Marmotta Giacinto da Verona	L	Crema 1627-†1629								-	-
274	Martinelli Ippolito Maria da Sestola	M	Bergamo 1671-1672	Modena 1672-†1692							-	-
275	Martinengo Pio Enrico da Brescia	M	Bergamo 1724[-1743]								Vicario del Sant'Uffizio di Mantova <i>ante</i> 1724	-
276	Martini Silvestro da Ferrara	M	Cremona 1723-1724	Milano 1724							Priore del convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara	-
277	Martini Vincenzo da Pompeiana	M	Gubbio 1728-1733								-	-
278	Masini Eliseo da Bologna	M	Ancona 1607-1609	Mantova 1609	Genova 1609-†1627						-	X
279	Masserotti Tommaso Maria da Camerino	M	Spoletto 1725-†1727								Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia <i>ante</i> 1725	-
280	Massimino da Crema	M	Casale 1598-1603								-	-
281	Mazza Tommaso da Forlì	M	Crema 1665-1667	Vicenza 1667-1670	Verona 1670-1674	Genova 1674-1679	Bologna 1679-1682	C. G. 1682-†1688			-	X
282	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	Gubbio 1714-1718	Reggio 1718-1720	Modena 1720-1721	Fermo 1721-1722	Tortona 1722[-1733]				-	-
283	Mazzoleni Giovanni Paolo da Bergamo	M	Crema 1702-1706	Verona 1706[-1731]							-	-
284	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	Venezia 1704-1710	Parma 1710-1718	Bologna 1718-1728						Arcivescovo di Corfù 1728[-1731]	-
285	Medici Marco da Verona	M	Verona 1569-1574	Venezia 1574-1578							Vescovo di Chioggia 1578-†1583	X

286	Medri Tommaso da Cesena	M	Saluzzo 1675-1685								-	-
287	Menghini Tommaso da Albacina	M	Fermo 1667-1670	Gubbio 1670-1671	Casale 1671-1679	Parma 1680-1682	Ancona 1682-1685	Ferrara 1682-1685			-	X
288	Mercori Giulio da Cremona	M	Mantova 1652-1662	Pavia 1662-1664	Milano 1664-†1673						Vicario generale della provincia di San Pietro Martire 1670	X
289	Merli Vincenzo da Sondrio	M	Rimini 1664-1676	Como 1676-1683							<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
290	Merlini Antonio da Forlì	M	Fermo 1645-1647	Vicenza 1647-†1649							-	-
291	Michele da Asti	L	Ancona 1566-1569								Priore del convento di Trento	X
292	Minuti Cipriano da Cremona	M	Reggio 1682-1685	Ancona 1682-1685	Parma 1698-1699						-	-
293	Mirabino Angelo da Faenza	M	Bologna 1573-1574	Ferrara 1579-1581	Venezia 1581-1587						Definitore provinciale al capitolo generale 1574 Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> 1589	X
294	Modesto da Vicenza	M	Pavia 1560-1566								-	-
295	Molaschi Paolo da Lodi	M	Ancona 1579-1580								-	-
296	Molo Angelo Guglielmo da Como	M	Tortona 1689-1695	Reggio 1696-1699							Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Priore provinciale	X

											della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Procuratore generale dell'ordine domenicano (1707)	
297	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	Gubbio 1710-1711	Reggio 1711	Modena 1712-1720	Como 1720-1725	Mantova 1725[- 1735?]				-	-
298	Montini Serafino da Cagli	M	Reggio 1608-1609	Faenza 1609-†1615							-	-
299	Morandi Innocenzo da Modena	M	Bologna 1572-1573								-	-
300	Morbelli Arcangelo Vincenzo da Rivalta	M	Piacenza 1705-1709								-	-
301	Morelli Vincenzo da Albenga	M	Alessandria 1692-1709								Bacelliere dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire 1683	-
302	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	Bergamo 1680-1682	Vicenza 1682-1693	Como 1693-1710						-	-
303	Morozzo Girolamo da Mondovì	-	Saluzzo 1556-1563								-	-
304	Muri Desiderio da Vicenza	M	Verona 1664-1670	Brescia 1671-1674	Vicenza 1674-†1675						-	-
305	Muzio Domenico Francesco da Alessandria (V)	M	Alessandria 1711-1730								-	X
306	Muzzarelli Girolamo da Bologna	M	Bologna 1547-1550								Priore del convento di San Domenico di Bologna Maestro del sacro palazzo 1550-1553 Arcivescovo di Conza 1553-†1561	X

307	Nanni Angelo Michele da Modena	M	Parma 1708-1709	Mantova 1709-1711	Genova †1711						-	-
308	Nazario Giovanni Paolo da Cremona	M	Mantova 1604-1605	Ancona 1605-1607							Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Praga	X
309	Nerli Reginaldo da Mantova	M	Bologna 1552-1554								Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
310	Niccoluzzi Agostino da Faenza	M	Verona 1578-1588								-	-
311	Nidi Raimondo da Soncino	M	Pavia 1674-1681								-	X
312	Novati Tommaso da Taggia	M	Rimini 1618	Mantova 1618-1619	Cremona 1619-1625	Faenza 1625-1634					Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
313	Odasio Aurelio da Martinengo	M	Bergamo 1568-1575	Bologna 1575-1578							-	-
314	Odetti Paolo Girolamo da Mondovì	M	Saluzzo 1623-1631								-	-
315	Oliva Anselmo da Brescia	M	Vicenza 1637-1639	Venezia 1639-†1647								-
316	Ondeo Angelo Maria da Pesaro	M	Mantova 1645-1649								-	-
317	Oresti Francesco Ottavio da Nizza	M	Rimini 1686-1695	Faenza 1695-†1705							<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
318	Oroboni Gregorio da Milano	M	Novara 1636-1668								-	-
319	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	Crema 1682-1686	Saluzzo 1686-1689	Casale 1689-1698	Fermo 1698-1700	Rimini 1700-1707	Faenza 1707-†1712			Vicario del Sant'Uffizio di Faenza ( <i>ante</i> 1682)	-
320	Ottaviani Paolo da Bagnaia	M	Perugia								Vicario generale del	-



			1685-†1724								Sant'Uffizio di Perugia 1677-1685	
321	Pagliari Paolo da Capriata	M	Pavia 1593-1595	Brescia 1595-1601	Como 1608-1614	Cremona 1614-1615					Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
322	Paolini Giovanni Vincenzo da Garessio	M	Ancona 1647-1652	Faenza 1652-1660	Bologna 1660-1669						-	-
323	Paolo da Ferrara	M	Bergamo 1626-1627								-	-
324	Papino Girolamo da Lodi	-	Ferrara 1543-1546								-	-
325	Parma Onorio da Brescia	L	Crema 1626								-	-
326	Passerini Pietro Maria da Sestola	M	Bologna 1650-1651								<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano <i>ante</i> 1649 Procuratore generale dell'ordine domenicano 1651-†1677 Vicario generale dell'ordine domenicano Professore di teologia alla Sapienza	X
327	Passi Enrico da Bergamo	M	Vicenza 1723-†1728								-	-
328	Passi Michele Pio di Bosco Marengo	M	Tortona 1658-1661	Genova 1661-1669	Bologna 1669-1674	Cremona 1674-1679	Faenza 1679-†1686				Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del	-

											Sant'Uffizio	
329	Pecora Vincenzo da Milano	M	Alessandria 1563-1572								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire 1558	-
330	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	Gubbio 1677-1681	Rimini 1681	Pavia 1681-†1697						-	-
331	Pellegrini Vincenzo Maria da Città di Castello	M	Perugia 1639-1654								Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia <i>ante</i> 1639	-
332	Pelliccioni Giulio Antonio da Pavia	M	Como 1660-1669								-	-
333	Penna Giovanni Battista da Finale	M	Brescia 1586-1591	Ferrara 1592-1600	Genova 1600-1609						-	-
334	Pérez Domingo da Madrid	M	Fermo 1717-1719								Segretario della Congregazione dell'Indice (1719- †1724)	-
335	Perlasca Sisto da Como	M	Como 1543-1548								-	-
336	Petrasanta Francesco da Rivalta	L	Brescia 1601-1625								-	-
337	Petretti Agostino da Reggio	M	Crema 1616-1620	Bergamo 1620-1624	Ancona 1624-1626	Tortona 1626	Como 1626-1628				-	X
338	Pezzani Ludovico da Colorno	M	Piacenza 1643-1645	Como 1645-1654	Modena 1654-1656	Crema 1656-1661	Fermo 1662-1663	Rimini 1663-1665	Gubbio 1665-1667	Tortona 1667- †1668	-	-
339	Piazza Casimiro da Cremona	M	Piacenza 1654-1661	Ferrara 1661-1665							-	-
340	Piazza Felice da Colorno	-	Como 1564-1567								-	X
341	Picchetti Giacinto da Roma	M	Perugia 1665-†1675								Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia ( <i>ante</i> 1665)	-
342	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	Crema 1686-1694	Bergamo 1694-1696	Brescia 1696-1699	Parma 1699-1708	Pavia 1708-1709	Milano 1709-†1715			-	X
343	Pietro Martire da Brescia	M	Brescia 1542								Maestro del sacro palazzo 1542-†1546	-

344	Pietrobelli Tommaso da Camorano	M	Rimini 1630-1635	Parma 1635-1640							-	-
345	Pio da Lugo	M	Bergamo 1596-1606								-	-
346	Piò Giovanni Michele da Bologna	M	Faenza 1623-1625	Milano 1625-1644							-	-
347	Polizzi Girolamo da Cremona	M	Cremona 1559-1563								<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Teologo del cardinal Borromeo <i>post</i> 1563 Vescovo di Treviso 1564-†1575	-
348	Ponzono Girolamo da Bologna	M	Saluzzo 1635-1643								-	-
349	Porcelli Giovanni Battista da Albenga	M	Alessandria 1572-1589	Asti 1589-†1613							Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1592) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1607)	-
350	Potesate Niccolò	L	Genova 1567-1568								-	-
351	Pozzi Eustachio Giuseppe Maria da Bologna	M	Cremona 1700-1719								Priore del convento di Faenza Priore del convento di San Domenico di Bologna	-
352	Pozzobonelli Domenico Maria da Savona	M	Piacenza 1666-1667	C. G. 1667-1681							<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio ( <i>ante</i> 1666) Maestro del sacro palazzo (1681-†1688)	X

353	Pozzobonelli Giovanni Tommaso da Savona	M	Mantova 1667-1671								Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
354	Pozzoli Antonino da Lodi	M	Reggio 1720-1726	Modena 1726-1728	Parma 1728[-1733]						-	-
355	Preti Vincenzo da Serravalle	M	Genova 1635-1639	Cremona 1639-1647	Bologna 1647-1650	C. G. 1650-†1664					Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	X
356	Priatoni Stefano da Vidigulfo	M	Tortona 1610-1616								-	-
357	Pusterla Domenico da Milano	L	Casale 1564-1566								-	-
358	Pusterla Domenico da Piacenza	M	Pavia 1559-1560								-	-
359	Pusterla Egidio da Piacenza	M	Faenza 1588-1591	Verona 1591-1602	Pavia 1602-1605						-	-
360	Pusterla Tommaso da Milano	M	Mantova 1662-1664	Pavia 1664-1674							-	-
361	Raimondi Dionigi da Finale	M	Reggio 1604-1607								-	-
362	Raimondi Giovanni Battista da Gavardo	M	Bergamo 1633-1647	Venezia 1647-†1651							-	-
363	Reale Andrea da Forlì	M	Crema 1710-1712	Gubbio 1712-1714	Fermo 1714-1717	Como 1717-1720	Genova 1720[-1738]				-	-
364	Rebioli Girolamo da Villafranca	M	Asti 1613-1628	Torino 1628-1640							-	-
365	Recuperati Agostino da Brisighella	M	Tortona 1655-1658	Fermo 1659-1662	Parma 1662.1665	Casale 1665-1670					-	-
366	Reghezzi Giovanni Vincenzo da Taggia	M	Modena 1619-1626	Tortona 1627-1644							-	-
367	Rendina Girolamo Maria da Benevento	M	Spoletto 1727[-1732]								Vicario generale del Sant'Ufficio di Spoletto <i>ante 1727</i> Esaminatore del clero per la diocesi	X

											di Roma Consultore della congregazione dell'Indice Qualificatore della congregazione del Sant'Uffizio Teologo del cardinale Zondadari Teologo del cardinale Cossia	
368	Reposi Marcantonio da Alessandria	M	Alessandria 1593-1598								Priore del convento di San Domenico in Torino 1607 Definitore provinciale al capitolo generale 1607 Priore di Sant'Eustorgio in Milano †1616	-
369	Riccetti Clemente da Iseo	M	Crema 1629-1632	Venezia 1632-1639	Brescia 1639-1647	Verona 1647-1648					-	-
370	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	Gubbio 1708-1709	Reggio 1709	Tortona 1710-1722	Fermo 1722-1724					-	-
371	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	Reggio 1625-1627	Pavia 1627-1629	Genova 1629-1632	Cremona 1632-1634	Mantova 1634-1640	Como 1640-1643			<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
372	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	Crema 1661-1665	Vicenza 1665-1666	Brescia 1666-1671	Mantova 1671-1675					-	-
373	Rinaldi Pietro Martire da Castel di Casola	M	Cremona 1595-1599	Faenza 1600-1603							Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
374	Riva Sante da Genova	M	Pavia	Piacenza	Pavia <i>bis</i>	Verona	Piacenza <i>bis</i>	Como			-	-

			1586-1593	1593-1595	1596-1602	1602-1604	1604-1608	†1608				
375	Riva Sante da Mantova	M	Pavia 1542-1548								-	-
376	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	Bergamo 1652-1661	Brescia 1661-1665	Piacenza 1665-†1666						-	X
377	Rivalta Tommaso da Piacenza	M	Piacenza 1567-1580								-	-
378	Rivetta Domenico Felice da Casale	M	Ferrara 1693-1701								-	-
379	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	Fermo 1657-1658	Casale 1658-1665	Ferrara 1665-1667						-	-
380	Rocca Bartolomeo da Pralormo	M	Torino 1588-1606								-	-
381	Rondelli Claudio da Chieri	M	Tortona 1564-1574								-	-
382	Rossi Bonifacio da Pesaro	M	Como 1628-1629	Rimini 1629-1630							-	-
383	Rossi Nicola da Ancona	M	Ancona 1569-1579	Piacenza 1585-1588	Ancona 1588-1598						-	-
384	Rossi Pietro Martire da Fossano	M	Asti 1670-1675								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire 1693	-
385	Rota Benedetto da Mantova	M	Casale 1603-1616	Bergamo 1616-1617							-	-
386	Rovetta Andrea da Brescia	M	Gubbio 1681-1685	Saluzzo 1685-1686	Verona 1688-1701						-	X
387	Rovetta Giovanni Tommaso da Brescia	M	Vicenza 1675-1677	Venezia 1677-1693							Vescovo di Lesina (1704-†1722)	-
388	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	Mantova 1631-1634	Parma <i>ante</i> 1635	Rimini 1636	Ferrara 1636-1644	Milano 1644-1649				Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
389	Ruggeri Giovanni Domenico da Taggia	M	Cremona 1649-†1650								<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
390	Rusca Giovanni Alessandro da Torino	M	Vercelli 1660-†1684								Professore di teologia presso l'università di Torino	X



			1560-1569	1569-1574							provinciale al capitolo generale (1564)	
404	Secchi Serafino da Pavia	M	Ancona 1603-1605	Mantova 1606-1608							Procuratore e vicario generale dell'ordine domenicano 1608-1612 Maestro generale dell'ordine domenicano 1612-†1628	X
405	Sechiario Giovanni Ludovico da Ravenna	M	Venezia †1622									-
406	Seghizzi Deodato da Lodi	M	Pavia 1620-1624	Mantova 1624-1631							-	-
407	Seghizzi Michelangelo da Lodi	M	Cremona 1603-1609	Milano 1609-1615	C. G. 1615-1616						Vescovo di Lodi 1616-†1625	X
408	Seghizzi Premoli Giovanni Battista da Martinengo	M	Cremona 1634-1639	C. G. 1639-†1649							<i>Socius</i> del procuratore dell'ordine domenicano	-
409	Selleri Giovanni Niccolò da Panicale	M	Perugia 1725[-1733]	Spoletto 1719-1725							<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo	-
410	Sena Vincenzo da Ceprano	M	Cremona 1563-1565								<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo <i>post</i> 1565 Vescovo di Sarno 1573-†1578	-
411	Serafini Vincenzo da Monte San Vito	M	Bergamo 1665-1667								-	-
412	Silvestri Pio da Milano	M	Gubbio 1719-1721	Modena 1721-1725	Como 1725-†1726							-
413	Soleri Pietro da Quinzano	M	Pavia 1566-1568								-	-
414	Solimano Alberto da Genova	M	Piacenza 1671-1673	Ancona 1673-1679	Cremona 1679-1700						-	-
415	Spadini Antonio da Foiano	M	Bologna 1591-1596								Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-







	Taggia		1728[-1738]									
452	Vignali Giordano da Bologna	M	Como 1683-1693	Mantova 1693-1701	Ferrara 1701-1710	Bologna 1710-†1718					<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
453	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	Como 1594-1597	Mantova 1597-1600	Venezia 1600-†1622						-	-
454	Vigoni Domenico	?	Saluzzo 1563-1570								-	-
455	Villa Domenico da Lodi	M	Bergamo 1586-1591	Brescia 1591-1592							-	-
456	Villa Vincenzo da Piacenza	M	Cremona 1543-1550								-	-
457	Vincenzo da Gozzano	M	Casale 1545-1561								-	-
458	Virchi Paolo Lattanzio da Verona	M	Casale 1633-1639								-	-
459	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	Gubbio 1701-1705	Reggio 1705-1708	Modena 1708-1711	Fermo 1711-1714	Mantova 1714-1725	Ferrara 1725[-1731]			-	-
460	Visconti Giovanni Tommaso da Parma	M	Gubbio 1661-1664	Modena 1664-1672							-	-
461	Visconti Giuseppe Maria da Milano	M	Alessandria 1663-1668	Novara 1668-1693							Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio 1656 Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1656) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1679)	-
462	Visconti Pietro da Taggia	M	Cremona 1588-1595	Reggio 1598-1601							Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna	X
463	Visconti Simpliciano da Milano	M	Novara 1693-†1707								Provinciale della provincia di San Pietro Martire 1687	-

											Priore del convento di Sant'Eustorgio di Milano	
464	Zambeccari Girolamo Maria da Bologna	M	Reggio 1615-1618	Faenza 1618-1622							-	-
465	Zampa Angelo da Cremona	M	Milano 1563-1572								-	X
466	Zanardi Pietro Maria da Bergamo	M	Modena 1647-1653	Ancona 1653-1671							-	-
467	Zobbia Tommaso da Brescia	M	Brescia 1569-1576	C. G. 1576-1583							Maestro del sacro palazzo 1583-†1589	X
468	Zucchini Giacomo da Faenza	M	Gubbio 1709-1710	Reggio 1710-1711	Modena 1711-†1712						-	-
469	Zuppeti Girolamo da Quinzano	M	Bergamo 1624-1625	Venezia 1625-1632	Brescia 1632-1639						-	-

## CAPITOLO QUARTO

## Persone

SOMMARIO: 1. La cultura giuridica degli inquisitori domenicani d'età moderna. – 1.1 Gli interessi culturali dei domenicani in età moderna. – 1.2 *Seculares scientias non addiscant*: la formazione intellettuale dei domenicani in età moderna alla luce delle *constitutiones* dell'ordine. – 1.3 Il rapporto tra diritto e teologia nelle opere degli inquisitori della *Tabula*. – 2. Giudici e intellettuali. – 2.1 Camillo Campeggi (?-1569). – 2.1.1 Inquisitore in prima linea. – 2.1.2 Temi carcerari nelle *additiones* campeggiane al *De haereticis* di Ugolini. – 2.2 Pietro Martire Festa (1549-1622?). – 2.2.1 Pubblicista e volgarizzatore. – 2.2.2 *Secundum ordinem iustitiae*: il carcere nelle *constitutiones* dell'ordine. – 2.3 Bartolomeo Fumi (?-c.1555). – 2.3.1 *Best-selling Author*. – 2.3.2 Il dettaglio carcerario nell'*Aurea Armilla*. – 2.4 Umberto Locati (1503-1587). – 2.4.1 Giudice tra centro e periferie. – 2.4.2 «*Carcer est locus securus et horribilis*». – 2.5 Pietro Maria Passerini (1597-1677). – 2.5.1 Professore plenipotenziario. – 2.5.2 Il carcere barocco. – 2.6 Serafino Secchi (1560-1628). – 2.6.1 Generale riformatore. – 2.6.2 *Law in action*: il carcere nella pratica *De iudiciis in ordine faciendis*. – 3. Il posto dello *ius* nell'ordine di san Domenico.

## 1. La cultura giuridica degli inquisitori domenicani d'età moderna

I dati emersi con lo spoglio della *Tabula* nei due capitoli precedenti restituiscono all'osservatore l'impressione di una fitta rete di rapporti istituzionali, in gran parte ancora da far riemergere, per quel che sarà possibile, con ulteriori studi sulla superstite documentazione archivistica. L'aspetto che si intende invece illuminare in questo capitolo concerne, più che l'inquisitore quale esponente di un grande tribunale d'*ancien régime*, l'inquisitore quale rappresentante della cultura e del sapere giuridico del proprio tempo.

Il tema della cultura giuridica degli inquisitori d'età moderna<sup>1</sup> risulta essere, infatti, tra quelli sui quali si è dovuto registrare un singolare e per certi versi inspiegabile<sup>2</sup> ritardo degli studi storiografici: ancora in tempi non troppo risalenti Adriano Prosperi segnalava, con parole che meritano di essere riportate estesamente, come

per altre dimensioni della giustizia penale, questo è da tempo un modo di fare la storia, anzi il modo prevalente. Leggi, sistemi giuridici, figure di reato, pratiche giudiziarie e operatori del diritto dominano da tempo la storia degli altri tribunali d'antico regime. Storie di giudici e di crimini [...]. Oggi, per la prima volta, la ricerca storica sembra destinata ad indirizzarsi sistematicamente alla documentazione per così dire di biblioteca. Si annunciano temi come la cultura dell'inquisitore, la sua formazione e la sua carriera, i suoi strumenti intellettuali, il maturare e il modificarsi delle categorie concettuali nel contesto dei saperi del tempo: saperi giuridici, teologici, filosofici, politici e quant'altri si verrà scoprendo. Su tutto questo c'è sicuramente molto da imparare<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Una riflessione relativa alla cultura degli inquisitori d'età medievale può ora trovarsi, invece, in R. PARMEGGIANI, *L'Inquisizione a Firenze nell'età di Dante. Politica, società, economia e cultura*, Bologna, Il Mulino, 2018, in particolare pp. 157-165.

<sup>2</sup> Peculiarità che può apparire ancora più incomprensibile se si pone mente al fatto che già il Lea, il pioniere della «“golden age” of inquisition history» (E. M. PETERS, *Inquisition*, Berkeley and Los Angeles, California University Press, 1989, in particolare p. 288), ebbe a dichiarare che «at the commencement of my historical studies I speedily became convinced that the surest basis of investigation for a given period lay in an examination of its jurisprudence, which presents without disguise its aspirations and the means regarded as best adapted for their realization» (citato in *ibidem*). Col vocabolo «jurisprudence» l'autore fa qui riferimento a tutte le fonti del diritto (non solo a quella legale, dunque, ma altresì a quella dottrinale e, specialmente, a quella giudiziale): si capisce subito come un discorso quale quello del Lea si prestasse, in maniera singolarmente efficace, ad aprire la via ad un riferimento, perlomeno preliminare, al *background* anche culturale di un interprete del diritto (l'inquisitore) che sarebbe poi stato chiamato in prima persona all'utilizzo di tutte queste fonti (che in un diritto come quello inquisitoriale, profondamente calato nel contesto del diritto comune, si presentavano ora, ad esempio, sotto forma di decretali (fonte legale), di *auctoritates* dei grandi canonisti (fonte dottrinale) e di massime del tribunale romano del Sant'Uffizio (fonte giurisprudenziale)). Allo studioso americano è dedicata una voce in S. VILLANI, *Lea, Henry Charles*, in DSI, II, pp. 875-876.

<sup>3</sup> La citazione è tratta da A. PROSPERI, *L'arsenale degli inquisitori*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 311-324, in particolare pp. 311-312, 314.

Sebbene non siano mancate ricerche monografiche (già peraltro più volte citate nella presente trattazione<sup>4</sup>) che si sono prefisse il compito di dissodare e coltivare il campo degli studi inquisitoriali d'età moderna in chiave storico-giuridica, il tema della formazione degli inquisitori, e più in generale del loro bagaglio giuridico-culturale, continua a rimanere terreno sostanzialmente vergine e, cionondimeno, piuttosto negletto.

L'aspetto che appare preliminarmente più promettente per chi voglia avvicinare tale argomento di storia della cultura giuridica è costituito dal fatto che ad essere cooptati tra le fila dell'Inquisizione romana fossero solamente<sup>5</sup> uomini provenienti dai ranghi dei due grandi ordini mendicanti di san Domenico e san Francesco<sup>6</sup>: tenuto conto dei requisiti minimi d'età richiesti per l'assunzione dell'ufficio inquisitoriale<sup>7</sup>, non sembra irragionevole supporre che gli inquisitori approdassero alle proprie sedi colla struttura fondamentale della propria intelaiatura culturale già più che forgiata. Sarà, dunque, sugli anni di studio e alla formazione allora ricevuta in seno agli ordini di appartenenza<sup>8</sup> che occorrerà appuntare l'attenzione.

### 1.1 Gli interessi culturali dei domenicani in età moderna

La recente ricorrenza degli ottocento anni (1216-2016) dell'approvazione pontificia<sup>9</sup> dell'ordine dei frati Predicatori ha offerto alla storiografia l'occasione per ripercorrere le vicende secolari di questo antico sodalizio di religiosi, nonché i successi ottenuti nel corso del tempo in ambito non solo evangelico ma anche culturale (circostanza, quest'ultima, che poco sorprende lo studioso che ponga mente all'importanza che i suoi membri, sin dai primordi, aggiudicarono allo studio e alla predicazione<sup>10</sup>).

L'impressione che emerge dal confronto con gli studi che si sono occupati anche di quest'ultimo aspetto è quindi, anche per i secoli dell'età moderna, quella di un ordine anzitutto e soprattutto preoccupato

---

<sup>4</sup> Ci si riferisce qui, in particolare, ai lavori di Andrea Errera e Angela Santangelo Cordani: il primo, in ERRERA, *Processus* cit., p. XIII, dichiara espressamente di aver preso in considerazione, per i secoli XVI-XVIII, quei manuali per inquisitori - scritti anche da chi, naturalmente, inquisitore non fu - che più prontamente potessero «agevolare l'attività dei giudici delle corti inquisitoriali», escludendo quindi, e coerentemente, dalla trattazione quegli scritti contenenti solo informazioni tangenzialmente rilevanti per il diritto dell'Inquisizione, quali ad esempio «i trattati di Giulio Claro e di Tiberio Deciani» (*ibidem*); la seconda, in SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., p. 2, dopo aver passato in rassegna l'intera e già menzionata produzione manualistica inquisitoriale, ha provveduto a ricostruire «l'iter procedurale dei tanto stigmatizzati tribunali della fede nel contesto italiano controriformistico» attraverso lo spoglio «dei numerosi manuali nati e pubblicati da e per gli *iudices violatae religionis*» e «l'analisi di numerosi processi noti e meno noti», arrivando anche a raffrontare i risultati così ottenuti «con la criminalistica laica e le regole che governavano il processo ordinario» (*ibidem*). Anche in questo caso, dunque, pur non negando in alcun modo l'imprescindibile apporto che questi studi hanno fornito alle acquisizioni storiografiche e alla presente trattazione, l'intento dell'autore era focalizzato sulla ricostruzione della procedura inquisitoriale come descritta in questo vasto novero di fonti più che sulla padronanza dello *ius* da parte dei singoli inquisitori.

<sup>5</sup> Per ciò che concerne la sola penisola italiana (peraltro solo quella non assoggettata al dominio spagnolo).

<sup>6</sup> Per uno studio relativo al rapporto tra ordine francescano e diritto, il rimando è a C. CENTI, *L'Ordine Francescano e il diritto. Testi legislativi dei secoli XIII-XV*, Goldbach, Keip, 1997.

<sup>7</sup> Alcune considerazioni preliminari in proposito sono state svolte *supra* allorché si è trattato della sede di Asti.

<sup>8</sup> Come oramai noto, la *Tabula* del Muzio si sofferma unicamente sugli inquisitori appartenenti all'ordine di san Domenico ed è quindi solamente su questi ultimi che ci si intratterrà.

<sup>9</sup> Un'aggiornata rievocazione degli eventi che portarono alla conferma del carisma dell'ordine da parte di papa Onorio III (1216-1227) può rinvenirsi in G. BARONE, *L'età medievale (XIII-XIV secolo)*, in *L'ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 5-29. Per una disamina anche storico-giuridica della fondazione dell'ordine, il rimando è invece a S. TUGWELL, *The 'Confirmation of the Order of Preachers': a tale of two bulls*, in «AFP», 1 (2016), pp. 5-129. Un ulteriore studio generale sulla storia dell'ordine domenicano pubblicato in concomitanza dell'anniversario è quello di M. C. GIANNINI, *I domenicani*, Bologna, Il Mulino, 2016.

<sup>10</sup> BARONE, *L'età medievale* cit., p. 7, rammenta il «complesso sistema di prescrizioni e dispense» approntato dall'ordinamento giuridico domenicano affinché «i frati potessero svolgere al meglio il loro compito primario: una predicazione di alto contenuto teologico ma resa comprensibile ed accessibile al maggior numero possibile di fedeli». Il legame tra parola predicata e parola giuridica è del resto stato ribadito recentemente in M. LUCCHESI, «*Satis vulgaria sunt apud praedicatores*». *Motivi di riflessione e circolazione di idee in tema di gioco tra giuristi canonisti e frati predicatori (secolo XV)*, in *Verbum et ius. Predicazione e sistemi giuridici nell'Occidente medievale*, a cura di L. GAFFURI, R. M. PARRINELLO, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 271-286.

del rafforzamento della formazione teologica dei propri confratelli: a partire dal severo *cursus studiorum*<sup>11</sup> - il cui impianto si mantenne sostanzialmente conforme a quello già autorevolmente progettato nel XIII secolo e fondato su di una robusta iniezione preliminare di concetti filosofici<sup>12</sup> - al quale i frati destinati all'insegnamento erano esposti sino alla conquista delle più proibitive vette intellettuali raggiunte dai dottori di Salamanca<sup>13</sup>, il quadro dipinto dalla storiografia è caratterizzato da una netta prevalenza dei saperi teologico e filosofico sopra a tutti gli altri elementi dello spettro culturale d'età moderna.

1.2 *Seculares scientias non addiscant*: la formazione intellettuale dei domenicani in età moderna alla luce delle *constitutiones* dell'ordine

Da questo punto di vista, i risultati, appena menzionati, ai quali è pervenuta la ricerca più autorevole sembrano pienamente confortati anche qualora siano raffrontati con la normativa generale domenicana d'età moderna: se, infatti, si volge lo sguardo alla consolidazione<sup>14</sup> delle *constitutiones* domenicane - a partire dalla prima edizione a stampa del 1506<sup>15</sup> (voluta dal maestro generale Bandello) per giungere perlomeno

<sup>11</sup> Sul quale alcune parole sono già state spese nel corso del primo capitolo allorché si è tentato di ricostruire il periodo formativo del Muzio: val la pena qui rammentare che, in età moderna, allorché «il capitolo generale elesse Fabri (1583)» maestro generale dell'ordine, questi «riformò gli studi interni, stabilendo che il corso completo durasse nove anni: i primi due dedicati alla logica, tre alla filosofia e infine quattro alla teologia. Definì i programmi riconfermando e rafforzando la centralità del tomismo (1585)» (le citazioni son tratte da GIANNINI, *I domenicani* cit., p. 145). Tale ricostruzione è confermata in AL KALAK, *Il riformatore dimenticato* cit., per l'inizio del secolo XVI (*ivi*, p. 37: «dopo l'anno di noviziato Foscarari dovette seguire tre anni di materie letterarie, due di logica, tre o quattro di filosofia (fisica, psicologia, metafisica) e un ulteriore quadriennio di teologia») e in D'AMATO, *I domenicani* cit. (*ivi*, p. 353: «il corso degli studi è lungo e impegnativo. Dopo l'anno di noviziato, il giovane studente deve frequentare tre anni di studi letterari; poi due anni di logica; tre di filosofia (fisica, psicologia, metafisica), che possono diventare anche quattro e infine quattro di teologia»).

<sup>12</sup> Per l'ordinamento degli studi d'epoca medievale un primo raffronto può trovarsi nel già citato CINELLI, *L'ordine dei Predicatori* cit., in particolare pp. 285-287, ove, oltre alla struttura fondamentale del *curriculum* degli studi, si fa menzione del collegamento virtuoso che intercorse tra una preliminare iniziazione filosofica e un successivo percorso teologico. Il fondamento filosofico della teologia domenicana venne sancito dalla *ratio studiorum* domenicana già a partire dalla seconda metà del XIII secolo, quando una commissione di teologi (composta da calibri intellettuali della grandezza di un Tommaso d'Aquino e di un Alberto Magno) differenziò sulla base di questo criterio formativo la rete di *studia* conventuali, deputandone alcuni alla formazione nelle arti liberali (*studia artium*), altri alla formazione filosofica (*studia naturarum*) e altri ancora a quella teologica (da concludersi in uno *studium generale*) vera e propria (sul punto, cfr. preliminarmente *ivi*, pp. 282-283).

<sup>13</sup> Certamente di rilievo, perlomeno in tema di rapporti tra scienza teologica e giuridica, il fatto che il saggio di F. ARICI, *Una teologia in bilico: cenni sulla teologia domenicana all'esordio della modernità*, in *L'ordine dei Predicatori* cit., pp. 414-439, pur impostando il discorso a partire da una visuale dichiaratamente teologica, offra alcuni interessanti spunti di comparazione in tal senso trattando dell'avventura scientifica della scuola di Salamanca (*ivi*, pp. 427-437) allorché, nel tratteggiare il fondamento dell'idea problematica di *respublica christiana* scaturita dall'accademia salmantina, tratta del superamento della tradizionale «sintesi tra *ius* romano, del riadattato *lògos* greco e delle varieguate tradizioni germaniche» (*ivi*, p. 430) e della «necessità di uno *ius gentium* [...] - riesumandolo dal diritto romano -» fondato unicamente sulla «*naturalis ratio* di ogni uomo» (*ivi*, pp. 431-432): che, del resto, la vicenda culturale dei domenicani di Salamanca rivestisse un interesse fondamentale anche per la storia del diritto acquisito pienamente per la storiografia giuridica italiana sin dal convegno *La seconda Scolastica nella formazione del diritto privato moderno. Atti dell'incontro di studio (Firenze, 16-19 ottobre 1972)*, a cura di P. GROSSI, Milano, Giuffrè, 1973 e oggi incastonato nella manualistica più autorevole (ad esempio, PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., p. 207, traccia un collegamento diretto tra le «teorie seicentesche della scuola del diritto naturale» e le «dottrine tardocinquecentesche della seconda scolastica e della scuola di Salamanca», a sua volta debitrice del «diritto canonico classico, dal quale la seconda scolastica nasce e si sviluppa»).

<sup>14</sup> Per l'uso di questo termine e per un primo riferimento alla struttura fondamentale dei testi normativi generali domenicani ci si permette di rinviare a G. A. DONATI, «*Ad unguem illibate impleantur*»: la consolidazione del diritto domenicano nel corso del generalato di Vincenzo Bandello O.P. (1435-1506), in «*Iulia Dertonæ*», LXX (2019), pp. 65-90.

<sup>15</sup> Ovverosia all'opera *Regula beati Augustini episcopi. Constitutiones fratrum Ordinis predicatorum. Declarationes super Constitutiones editæ per ... Vincentium de Castronovo. Constitutiones monialium ordinis predicatorum. Quedam rubricæ communes. Regula & priuilegia fratrum & sororum de penitentia b. Dominici ...*, Milano, per Ioannem de Castellione, 1505 (d'ora in avanti *Regula* 1505 cit.).

sino a quella del 1690<sup>16</sup> (patrocinata dal generale Antonin Cloche) -, si noterà una certa presa di distanza dalla possibilità per i frati studenti di apprendere saperi diversi da quello teologico o da quelli (filosofia, lingue greca ed ebraica) che potrebbero definirsi “ancillari” allo studio di questo.

Le disposizioni del capitolo<sup>17</sup> delle costituzioni domenicani specificamente dedicate alla formazione intellettuale dei frati studenti, infatti, non sembrano lasciare spazio ad alcuna interpretazione estensiva:

*In libris Gentilium et philosophorum non studeant [...]. Seculares scientias non addiscant, neque artes quas liberales vocant [...]: sed tantum libros theologicos tam iuvenes quam alii legant. Ipsi vero in studio taliter sint intenti, ut de die, de nocte, in domo, in itinere legant aliquid vel meditentur: et quidquid poterunt retinere cordatenus nitantur.*<sup>18</sup>

Oltre, quindi, ad essere interdetto lo studio dei classici e dei filosofi antichi, sembra che il *curriculum studiorum* visualizzato dalle costituzioni non comprendesse alcuna scienza “secolare” né contributo, per quanto minimo, delle arti liberali. Tanto i frati in formazione quanto quelli più anziani, a mente delle disposizioni testè riportate, avrebbero dovuto avere tra le mani solamente libri d’argomento teologico, e mai oziosamente: di notte, di giorno, in convento e per la via lo studio delle scienze sacre avrebbe dovuto formare l’oggetto delle loro conversazioni e meditazioni; il meglio di queste riflessioni rifulgere quale memoria più luminosa, da serbare gelosamente.

### 1.3 Il rapporto tra diritto e teologia nelle opere degli inquisitori della *Tabula*

Ad arricchire le possibilità di ricerca in questo campo di studio, relativo ai rapporti tra diritto e teologia nel corso dell’età moderna, possono ora giungere i dati forniti dalla *Tabula* del Muzio: dati che spesso riescono a sorprendere i singoli attori nel mezzo della fitta tela di rapporti intercorrenti con il proprio ordine d’appartenenza, con la congregazione del Sant’Uffizio, con le Chiese locali e la Chiesa universale e, più in generale, col mondo della cultura.

Tra i molti inquisitori che si potevano scegliere, i sei sui quali ci si propone di intrattenere il lettore nelle pagine che seguono risultano tutti accomunati, anzitutto, dalle fatiche letterarie, avendo ciascheduno confezionato opere di interesse per la storia del diritto, le quali, cionondimeno, affrontano argomenti tra loro anche assai differenti: due tra loro (Campeggi e Locati) licenziarono per le stampe opere di diritto inquisitoriale; altri due (Secchi e Festa) contribuirono rilevanti per l’ordinamento giuridico domenicano; un altro (Fumi) un’opera i cui fluidi confini si collocano tra la terra del diritto e quella della morale e, infine, un altro ancora (Passerini) ponderose opere (ancora in gran parte da studiare) di rilievo per la storia del diritto canonico e processuale e del tardo diritto comune in generale. Tutti questi frati, come ovvio, trovando accoglienza nella *Tabula* del Muzio, ebbero a ricoprire incarichi inquisitoriali, seppur lo facessero con tempi e modalità assai differenti: Campeggi e Locati debbono la propria ascesa alla dignità vescovile agli anni spesi presso i tribunali periferici o a presiedere i lavori quotidiani della congregazione del Sant’Uffizio in tempi piuttosto delicati, allorché lo scontro si rivolgeva direttamente contro la minaccia ereticale; per la storia del Fumi e del Passerini, l’Inquisizione rappresentò o il coronamento, piuttosto incolore, di una vita spesa in cattedra (per il primo) o il fugace baluginio (per quanto denso di eventi) di un incarico periferico prima di ascendere alle alte cattedre e ai dorati fasti della Roma barocca (per il secondo); nel caso del Festa e del Secchi, gli incarichi presso tribunali locali del Sant’Uffizio si inseriscono appropriatamente in una catena di uffici amministrativi all’interno dell’ordine di san Domenico, culminati nel governo della provincia lombarda (Festa) o dell’intera famiglia religiosa (Secchi). Tutti questi uomini, poi, condivisero la passione per i costumi castigati della provincia *Utriusque Lombardiae*, anche se lo fecero in ambiti cronologicamente assai distanti: nella prima metà del Cinquecento il Fumi e nella seconda il Campeggi ed il Locati; sul principio del secolo XVII il Festa ed il Secchi, sul finire di esso il Passerini.

L’aspetto che qui, cionondimeno, interesserà illuminare più chiaramente è quello del grado di assimilazione del dato giuridico riscontrabile in alcune delle opere (appositamente selezionate) di codesti religiosi: il fine di codesto lavoro di pulitura, sarà, a sua volta, la valutazione della dimestichezza (o dell’assenza di dimestichezza) con la quale, da profani o, comunque, da semplici frequentatori (e non da

<sup>16</sup> Il rimando è qui a *Regula sancti Augustini et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum nunc recenter reimpressae jussu reverendissimi patris Antonini Cloche, eiusdem ordinis magistri generalis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassij, 1690 (d’ora in avanti *Regula* 1690 cit.).

<sup>17</sup> Si parla qui del capitolo XIV della seconda *distinctio* (2.XIV), rubricato *De studentibus*.

<sup>18</sup> La citazione è tratta da *Regula* 1690 cit., I, f. 300.



professionisti) del diritto - perché per nessuno di questi sei frati si è potuto rintracciare un titolo di studio *in iure* -, essi si mossero nel *mare magnum* delle fonti del tardo periodo del diritto comune.

Alla parte conclusiva del presente capitolo, infine, il coordinamento tra le sopra enunciate premesse tratte dalla storiografia specialistica e dall'ordinamento costituzionale domenicano e i risultati di questo setaccio, a trama stretta, del dato giuridico di queste opere.

## 2. Giudici e intellettuali

Al fine di trattare nel modo più piano possibile e nei limiti imposti al presente lavoro il non agevolissimo tema che si è appena terminato di prospettare, appare opportuno illustrare preliminarmente il metodo espositivo adottato nel presente paragrafo: ad ognuno degli inquisitori selezionati<sup>19</sup>, sarà così dedicata un'autonoma sezione. Ciascun profilo, a propria volta, sarà suddiviso in tre parti: nella prima, verrà premessa una succinta menzione di quanto riferito nel contesto della *Tabula* a proposito di ciascun frate; nella seconda sezione, invece, si proporrà una ricostruzione (necessariamente basata anche su lavori diversi dalla *Tabula*) della sua vita e delle sue fatiche letterarie, preoccupandosi di evidenziare particolarmente, tra queste ultime, quelle che poi saranno più dettagliatamente esaminate nella terza sezione; in codesta ultima parte, infine, le competenze *in iure* degli autori verranno saggiate con l'esame delle loro riflessioni intorno ad un istituto che è recentemente tornato alla ribalta sul proscenio storiografico. L'istituto prescelto è stato, infatti, quello carcerario, in particolare nella sua declinazione penale (e non solo custodiale), la quale, a partire dagli studi di Guy Geltner<sup>20</sup> del decennio scorso a proposito della prigione medievale, ha goduto di un

<sup>19</sup> L'ordine delle trattazioni dei singoli inquisitori è stato imposto, lo si sottolinea, dall'adozione di un mero criterio alfabetico.

<sup>20</sup> La monografia con la quale Geltner ha propiziato la rinascita degli studi medievistici sulla carcerazione punitiva è G. GELTNER, *The Medieval Prison. A Social History*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2008 (tradotta in italiano con IDEM, *La prigione medievale. Una storia sociale*, Roma, Viella, 2012). La monografia del Geltner inaugura, esplicitamente, una frattura tra storici del Medioevo e storici della Modernità, questi ultimi convinti, sulla scorta di una grande stagione di studi ideologicamente orientati (tra i quali non possono qui non citarsi perlomeno M. IGNATIEFF, *Le origini del penitenziario. Sistema carcerario e rivoluzione industriale inglese 1750-1850*, Milano, Mondadori, 1982; G. RUSCHE - O. KIRCHHEIMER, *Pena e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino, 1978; D. MELOSSI - M. PAVARINI, *Carcere e fabbrica*, Bologna, Il Mulino, 1977; M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976), che le origini della carcerazione penale, nelle forme strutturali e giuridiche contemporanee, siano da rintracciare in quell'epoca convenzionalmente aperta dalla scoperta del Nuovo Mondo. Il primo grande nome della scienza penalistica moderna a schierarsi per quest'ultima interpretazione e a darvi, per così dire, il proprio autorevole imprimatur, fu, nella ricostruzione di GELTNER, *La prigione* cit., p. 29, il von Hippel (in R. VON HIPPEL, *Strafrechtsreform und Strafzwecke*, Göttingen, W. Fr. Kästner, 1907), il quale rintracciò le origini della prigione nel *tuchtuis*, la casa di lavoro di Amsterdam che aprì i battenti nel 1596 (a sostegno, sul versante non solo penalistico, *Institutions of Confinement: Hospitals, Asylums, and Prisons in Western Europe and North America, 1500-1950*, a cura di N. FINZSCH, R. JÜTTE, Cambridge, Cambridge University Press, 1997; B. FINE, *The Birth of Bourgeois Punishment*, in «Crime and Social Justice», 13 (1980), pp. 19-26; A. VAN DER SLICE, *Elizabethan Houses of Correction*, in «Journal of Criminal Law and Criminology», 45 (1936-1937), pp. 45-67). Nonostante i meticolosi studi del Bohne (cfr. G. BOHNE, *Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12.-16. Jahrhunderts*, 2 voll., Leipzig, T. Weicher, 1922-1925), condotti sulla base di un ragguardevole spoglio della normativa statutaria italiana, la nozione di una prigione afflittiva già databile ai secoli dell'evo medio trovò prima avversari in alcuni storici del diritto seguaci del von Hippel (ossia in E. SCHMIDT, *Einführung in die Geschichte der deutschen Strafrechtspflege*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1947, in particolare pp. 64-65, 193-194; G. DAHM, *Das Strafrecht Italiens im ausgehenden Mittelalter*, Berlin, Walter de Gruyter, 1931, in particolare pp. 308-311; E. SCHMIDT, *Gotthold Bohne. Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12. bis 16. Jahrhunderts. Teil I: Das Aufkommen der Freiheitsstrafe*, in «Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft», 24 (1925), pp. 309-321) e, successivamente, nella già menzionata storiografia di matrice marxista. Sebbene una combattiva schiera di storici (anche del diritto) non cessasse di dare coraggiosamente battaglia nel tentativo di riaffermare la bontà delle teorie bohniane (tra i molti, si segnalano perlomeno quelli di E. M. PETERS, *Prison before the Prison. The Ancient and Medieval Worlds*, in *The Oxford History of the Prison. The Practice of Punishment in Western Society*, a cura di D. J. ROTHMAN, Oxford, Oxford University Press, 1995, pp. 3-43; R. W. IRELAND, *Theory and Practice within the Medieval English Prison*, in «American Journal of Legal History», 31 (1987), pp. 56-67; J. H. LANGBEIN, *The Historical Origins of the Sanction of Imprisonment for a Serious Crime*, in «Journal of Legal Studies», 5 (1976), pp. 35-60; P. PAZZAGLINI, *Comments on the Comparable Practices of Medieval Imprisonment*, in «Studi Senesi», 86 (1974), pp. 154-167; B. SCHNAPPER, *Les peines arbitraires du XIII<sup>e</sup> au XIV<sup>e</sup> siècle. Doctrines savants et usages français*, Paris, R. Pichon et R. Durand-Auzia, 1974; A. PORTEAU-BITKER, *L'emprisonnement dans le droit laïque*

rinnovato interesse da parte della ricerca storica: tale rinverdire, cionondimeno, non ha toccato gli studi storico-giuridici, i quali, anzi, perlomeno secondo l'impostazione di alcuni storici medievisti che seguono la ricostruzione geltneriana<sup>21</sup>, avrebbero ben poco da offrire alla ricerca, mancando le opere dei giuristi di diritto comune (tra questi, specialmente, i civilisti) di alcun approfondimento in materia<sup>22</sup>. È anche nel tentativo di dimostrare quanto siano poco calibrate e non sufficientemente ponderate affermazioni di questo

---

*du moyen âge*, in «Revue historique de droit français et étranger», 46 (1968) pp. 211-245, 389-428; R. B. PUGH, *Imprisonment in Medieval England*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968; R. GRAND, *La prison et la notion d'emprisonnement dans l'ancien droit*, in «Revue historique de droit français et étranger», 19-20 (1940-1941) pp. 58-87), è lo studio del Geltner, il quale si basa anche sull'importante contributo degli studi sull'Inquisizione medievale - la quale, come già fece per la struttura inquisitoriale del processo, in uno schema che dal diritto canonico consentiva di travasare istituti e concetti nel diritto civile (il riferimento è qui specialmente allo studio di E. DEZZA, *Accusa e Inquisizione. Dal diritto comune ai codici moderni. I*, Milano, Giuffrè, 1989, in particolare pp. 9-10), è da additare quale principale responsabile della fortuna dell'istituzione carceraria presso la corte pontificia avignonese e le municipalità italiane (secondo la ricostruzione proposta in particolar modo dagli studi di J. GIVEN, *Inquisition and Medieval Society. Power, Discipline and Resistance in Languedoc*, Ithaca (N. Y.), Cornell University Press, 1997 e J. CHIFFOLEAU, *Les justices du Pape: délinquance et criminalité dans la région d'Avignon au quatorzième siècle*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1984) -, ad aver, oggi, definitivamente consegnato alla scienza medievistica tale acquisizione (ci si riferisce qui particolarmente ai molti e variegati studi in *Enfermements III. Le genre enfermé. Hommes et femmes en milieux clos (XIII<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2017; *Enfermements II. Règles et dérèglements en milieu clos (IV<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2015; *La religione dei prigionieri*, a cura di M. C. ROSSI, Verona, CIERRE Edizioni, 2015; *Enfermements I. Le cloître et la prison (VI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle). Actes du colloque international organisé par le Centre d'études et de recherche en histoire culturelle (CERHiC – EA 2616) de l'Université de Reims Champagne-Ardenne et l'association Renaissance de l'abbaye de Clairvaux (Troyes – Bar-sur-Aube – Clairvaux, 22-24 octobre 2009)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, Paris, Publications de la Sorbonne, 2011): il perdurare delle convinzioni precedenti la monografia del Geltner in parte della storiografia e della scienza penalistica contemporanee (si vedano ad esempio D. MELOSSI, *Introduzione. «Carcere e fabbrica» quarant'anni dopo: penalità e critica dell'economia politica tra Marx e Foucault*, in IDEM, M. PAVARINI, *Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 15-42, nonché le riflessioni in T. TRAVAGLIA CICIPRELLO, *La pena carceraria tra storia, legittimità e ricerca di alternative*, Milano, Giuffrè, 2018) sembra continuare, in ogni caso, a nutrire il divario tra scienza storica medievale e scienza storica moderna. Anche la storiografia del diritto più recente, in effetti, pur con tonalità e sfumature differenti, sembra tuttora orientata a dare il proprio assenso, in effetti già risalentemente sanzionato (cfr. N. SARTI, *Appunti su carcere-custodia e carcere-pena nella dottrina civilistica dei secoli XII-XVI*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 53-54 (1980-1981), pp. 67-110), all'interpretazione foucaultiana della questione (da ultimo, si vedano le conclusioni di L. GARLATI, *Sepolti vivi. Il carcere al tempo delle Pratiche criminali: riti antichi per funzioni nuove*, in «Diritto penale contemporaneo», 4 (2017), pp. 12-27, in particolare p. 26, e di E. DE CRISTOFARO, *Guy Geltner. La prigione medievale. Una storia sociale (2008)*, in «Quaderni Fiorentini», XLIII (2014), pp. 839-845, in particolare p. 843).

<sup>21</sup> Giova sottolineare come, su tale ricostruzione - non rientrante, peraltro, se non *per accidens* nell'argomento del presente capitolo -, non si voglia (e non si possa) esprimere qui alcun giudizio definitivo, anche per non inciampare in quella che sembra, allo stato attuale, una contrapposizione tra indirizzi di pensiero (quello medievistico e quello modernistico) forse un po' troppo somigliante a quella patologia, tutta storiografica, definita da Marc Bloch (in M. BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998, in particolare pp. 24-29) «idolo delle origini» o «ossessione delle origini». Resta comunque il fatto che le premesse del Geltner sono riguardate qui come preliminarmente convincenti e assai adeguatamente circostanziate, se si eccettua un unico aspetto - forse uno dei più rilevanti per uno studio storico-giuridico - del quale si dirà immantinente.

<sup>22</sup> Il riferimento è qui, principalmente ad A. ZORZI, *Presentazione*, in GELTNER, *La prigione* cit., pp. 7-9, in particolare p. 8, secondo il quale il carcere come pena avrebbe costituito pratica «non legittimata dai giuristi coevi nei loro trattati ma ampiamente attestata negli statuti e nella documentazione giudiziaria», e a M. GAZZINI, *Storie di vita di malavita. Criminali, poveri e altri miserabili nelle carceri di Milano alla fine del medioevo*, Firenze, Firenze University Press, 2017, in particolare pp. 11-15, secondo la quale l'aspetto afflittivo della carcerazione pre-moderna è stato sottovalutato e quindi affrontato con ritardo a causa della mancanza «di fonti adatte alla conduzione di una ricerca capace di rispondere ai molteplici interrogativi che la questione carceraria solleva» nonché dal trionfo dell'opinione «espressa dalla dottrina civilistica medievale, che non legittimava la funzione della prigione in quanto essa serviva “*ad continendos homines, non ad puniendos*”»: entrambe queste posizioni, in effetti, aderiscono, anche su questo punto, a quanto insegnato in GELTNER, *La prigione* cit., ad esempio p. 86, ove si conclude che «raramente» temi relativi alla carcerazione penale «trovarono espressione nelle opere giuridiche del tardo medioevo».

genere che si è voluto dedicare al carcere quale pena un posto importante in codesta trattazione<sup>23</sup>: ad un istituto che, come si spera di dimostrare, si rinverrà intersecato sia dallo *ius civile* che dallo *ius canonicum*, presente e vivo al traffico incrocio del sistema di *ius commune* - e quindi che ben si presta al tema imposto al presente capitolo -.

## 2.1 Camillo Campeggi (?-1569)

La prima menzione di fra' Camillo Campeggi da Pavia nel contesto della *Tabula* si rinviene nel novero degli inquisitori comaschi, sebbene sotto la voce dedicata ad un suo omonimo concittadino secentesco (per meglio distinguere i due frati, Muzio attribuisce il titolo di *senior* al Campeggi cinquecentesco, del quale qui si tratterà, ed il titolo di *iunior*<sup>24</sup> al Campeggi secentesco): in effetti, Campeggi *senior* non ricoprì mai la carica di giudice della fede in Como ma il Muzio anticipa cionondimeno, tra questi inquisitori e alla voce del proprio omonimo, le informazioni biografiche fondamentali e l'elenco delle opere edite ed inedite. Le medesime direttive biografiche sono poi ulteriormente riprese dal Muzio alla voce a lui appositamente dedicata tra gli inquisitori di Ferrara<sup>25</sup>, tra i quali il Campeggi è ascritto in virtù dell'incarico che ivi ricoprì dal 1560 al 1568<sup>26</sup>.

### 2.1.1 Inquisitore in prima linea

Originario di Pavia, città che gli diede i natali agli inizi del secolo sedicesimo e lo vide cooptato tra le fila dei Predicatori<sup>27</sup>, Camillo Campeggi<sup>28</sup>, conseguito il grado accademico di *magister sacrae theologiae*, mosse i primi passi sul cammino inquisitoriale proprio nella sua città natale, intorno al 1554<sup>29</sup>: sempre a

<sup>23</sup> Naturalmente, il fine della presente trattazione non è esporre le conclusioni della dottrina di diritto comune sulla funzione del carcere ma piuttosto valutare la qualità delle riflessioni giuridiche dei frati presi in esame a partire dalle loro conclusioni su questo istituto: al tema della natura del carcere nei secoli di vigenza dello *ius commune* chi scrive si ripromette di tornare, in tempi speranzosamente brevi, con la presentazione dei risultati di una più ampia ricerca, attualmente in corso.

<sup>24</sup> Il Campeggi *iunior* fu, secondo la ricostruzione del Muzio in *Tabula*, ff. 88v-89r, dapprima *socius* del commissario generale del Sant'Uffizio a Roma e ricoprì poi diverse prefetture presso i tribunali di Como (1637-1640), di Mantova (1640-1643), di Pavia (1643-1644) e infine di Faenza (1644-1652), ove infine morì. Questa ricostruzione è confermata, salvo lievissime difformità temporali nella successione degli incarichi, in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 157-158. Non si rinverrà in SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., una voce dedicata al Campeggi *senior*, avendo l'autore limitato il proprio lavoro alle carriere di chi avesse ricoperto qualche incarico anche presso la sede centrale del Sant'Uffizio (come si vedrà, sebbene le fonti non manchino di attestare la grande stima che i papi, ivi compreso Pio V, sempre nutrirono per le sue capacità, il Campeggi *senior* non ebbe mai l'occasione di aggiungere Roma al proprio *cursus honorum* inquisitoriale).

<sup>25</sup> Precisamente in *Tabula*, ff. 113r-v.

<sup>26</sup> Cfr. *Tabula*, f. 88v: «primus sive senior fuit<sup>30</sup> inquisitor Ferrarię simul et Regii ab anno 1560 usque<sup>31</sup> ad annum 1568».

<sup>27</sup> La circostanza è confermata sin dal frontespizio di due sue curatele (delle quali si dirà a breve) e precisamente in J. DE TORQUEMADA *De pontificis maximi, conciliique generalis auctoritate ad Basileensium oratorem responsio... nunc primum in luce edita ... opera Camilli Campegii theologi Papiensis ...*, Venezia, ex officina Iordani Zileti, 1563 e in Z. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus ... cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratris Camilli Campegii Papiensis ordinis Praedicatorum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii, 1568 (d'ora in avanti UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit.) . L'entrata nell'ordine a Pavia è rammentata da QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 202, secondo i quali il Campeggi fu «Insuber Ticinensis patria et professione».

<sup>28</sup> Sul Campeggi, si veda anzitutto quanto illustrato in A. PROSPERI, *Campeggi, Camillo*, in DSI, I, pp. 252-253 e in V. MARCHETTI, *Campeggi, Camillo*, in DBI, 17 (1974), pp. 439-440, il quale segnala in *ivi*, p. 440 alcuni errori circa l'origine del Campeggi, da alcuni autori ottocenteschi ritenuto nativo di Bologna.

<sup>29</sup> Ne sono testimoni tanto PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 252 quanto MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 439., nonché L. MUSSELLI, *Il Tribunale dell'Inquisizione a Pavia*, in «Annali di Storia Pavese», 18-19 (1989), pp. 103-111. Il Muzio, invece, tace circa la prefettura pavese del frate in questione (non si ha menzione dell'incarico né in *Tabula*, ff. 88v-89r né in *ivi*, ff. 113r-v). Pochi dubbi possono permanere circa un originario incarico pavese se si tiene conto di quanto testimoniato dalla mano del Campeggi stesso nella dedica indirizzata a Pio V in apertura alla prima edizione cinquecentesca (sulla quale cfr. infra) del *De haereticis* di Zanchino Ugolini, ove dichiara (la dedica è datata 7 settembre 1567) di aver trascorso i passati quattordici anni occupato negli affari del Sant'Uffizio prima pavese, poi estense ed infine mantovano: «annos quatuordecim partim Papiæ, partim Ferrariae, et Mantuae» (UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit.).

Pavia ebbe modo poi di conoscere fra' Michele Ghislieri<sup>30</sup>, col quale strinse un rapporto trapunto di stima e fiducia reciproche<sup>31</sup>. Terminato l'incarico ticinese, nel 1557, il Campeggi venne inviato a Ferrara, dapprima quale collaboratore del confratello Giovanni Battista da Taggia<sup>32</sup> e poi, a partire dal 1560 nella ricostruzione del Muzio, quale inquisitore titolare della repressione dell'eresia in tutti i domini estensi.

Il rigore dottrinale e la profondità scientifica del Campeggi, che già lo avevano fatto figurare tra i candidati al titolo di maestro del sacro palazzo<sup>33</sup>, gli valsero poi, per incarico di papa Pio IV, la partecipazione alla terza fase del concilio di Trento, alla quale prese parte non passivamente, intervenendo con due allocuzioni («*mirifice claruit ibique bis coram patribus concionem habuit*»<sup>34</sup>), la prima nel 1561 in latino e la seconda nel 1562 in vernacolo, e lavorando in seno a diverse commissioni incaricate della materia liturgica, eucaristica e matrimoniale<sup>35</sup>.

L'impegno giudiziale a Ferrara<sup>36</sup> si protrasse, secondo la ricostruzione (qui non accuratissima) del Muzio, fino «*ad annum 1568*»<sup>37</sup>, allorché il Campeggi venne trasferito a Mantova, incaricato di calarsi pienamente nelle vesti del difensore dell'ortodossia della fede: la fortuna arrise in effetti benevola al frate pavese, il quale, nel corso della sua breve prefettura, poté registrare una completa vittoria della giurisdizione inquisitoriale a discapito di quella ducale<sup>38</sup>. Alcuni processi istruiti nella primavera del 1567 contro personaggi di rilievo della corte dei Gonzaga (furono coinvolti, tra gli altri, il fiscale del duca, Antonio Valerio, e il prefetto delle fabbriche ducali, Giovanni Battista Bertano) avevano portato alla luce profonde ramificazioni ereticali, suscitando le proteste del duca, che si lamentava della pubblicità delle abiure, dell'estradizione a vantaggio del Sant'Uffizio romano di alcuni imputati e della loro onorabilità, compromessa dalle indagini del Campeggi. Riuscendo comunque il duca a creare non pochi impedimenti all'azione inquisitoriale e ad impantanare le cose in uno stallo inconcludente - erano peraltro, a complicare ulteriormente le cose, appena stati assassinati, in città, due confratelli del Campeggi -, Pio V - il quale «“non si può nella materia dell'Inquisizione fare mai credere una cosa per un'altra, perché vede ogni processo et legge tutte le scritte”»<sup>39</sup> - si risolse ad inviare a Mantova, nel febbraio 1568, Carlo Borromeo, affinché vicesse le renitenze ducali e svolgesse il ruolo di autorevole mediatore tra i due contendenti. L'augusta ambasciata del cardinale milanese favorì rapidamente la piena ripresa delle attività processuali, costringendo il Gonzaga a ritirarsi su posizioni del tutto di retroguardia<sup>40</sup>, tese più che altro a salvaguardare l'onore del proprio nome: la prefettura mantovana del Campeggi venne così coronata dalla celebrazione di diversi *autodafé* pubblici - ai quali le autorità ducali si erano lungamente opposte - e da quella del processo contro Endimio Calandra, nel corso del quale si riuscì a ricostruire una fitta rete di rapporti e conoscenze tra personalità di spicco del mondo riformato italiano. All'erudito Calandra<sup>41</sup>, il Campeggi, sempre in

<sup>30</sup> Dell'incontro tra i due frati nel convento pavese di San Tommaso riferisce S. NEGRUZZO, *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano, Cisalpino, 1995, secondo la quale il sodalizio maturò durante il periodo di insegnamento che il Ghislieri svolse colà tra il terzo ed il quarto decennio del sedicesimo secolo (cfr. *ivi*, in particolare pp. 87-88).

<sup>31</sup> Cfr. *Tabula*, f. 88v: «Pio V (cui ob morem integritatem<sup>33</sup> et doctrinę excellentiam acceptissimus erat)».

<sup>32</sup> Il cui incarico è dal Muzio stringatamente recensito in *Tabula*, f. 112v.

<sup>33</sup> Cfr. *supra* per alcuni ragguagli preliminari su codesto ufficio: è PROSPERI, *Campeggi cit.*, p. 253 a riferire della sua possibile elezione.

<sup>34</sup> *Tabula*, f. 89r.

<sup>35</sup> Come riferito da PROSPERI, *Campeggi cit.*, p. 253 e da MARCHETTI, *Campeggi cit.*, p. 439.

<sup>36</sup> Studi relativi al periodo ferrarese del Campeggi possono reperirsi in A. PROSPERI, *Il budget di un inquisitore: Ferrara 1567-1572*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 125-140, ove lo studioso ha, tra le altre cose, messo a frutto le scritte contabili del Campeggi per ricostruirne l'attività e l'ampiezza delle occupazioni e in A. PROSPERI, *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano, Feltrinelli, 2000, ove si rammenta anche delle azioni preliminari (la campagna contro la setta giorgiana si concluse a Mantova) intraprese dal Campeggi contro la setta dell'ex monaco benedettino Giorgio Siculo, sul quale può ora vedersi anche A. PROSPERI, *Giorgio Siculo*, in DSI, II, pp. 695-697.

<sup>37</sup> *Tabula*, f. 88v: secondo PROSPERI, *Campeggi cit.*, p. 253, però, il trasferimento a Mantova risalirebbe al «maggio 1567», conclusione fatta propria anche in MARCHETTI, *Campeggi cit.*, p. 439.

<sup>38</sup> La ricostruzione dei fatti che qui si propone è tratta da DEL COL, *L'Inquisizione in Italia cit.*, pp. 428-430.

<sup>39</sup> Commento riportato in DEL COL, *L'Inquisizione in Italia cit.*, p. 428.

<sup>40</sup> Tra le quali DEL COL, *L'Inquisizione in Italia cit.*, p. 430, segnala la richiesta, peraltro non soddisfatta dal Campeggi, di remissione della pena per i già menzionati ufficiali Valerio (fiscale) e Bertano (prefetto delle fabbriche).

<sup>41</sup> Le carte del processo contro questo erudito son state edite e studiate in S. PAGANO, *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991.

strettissimo contatto con il centro romano, irrogò, nel settembre del 1568, l'abiura<sup>42</sup> ed il carcere perpetuo, oltre a diverse pene penitenziali, tra le quali si segnala quella «di procurare 200.000 pietre per la costruzione delle carceri inquisitoriali»<sup>43</sup>.

Quale ricompensa ed ulteriore segno di stima per l'eccellente gestione dell'*affaire* Calandra, Pio V conferì<sup>44</sup> al Campeggi il vescovado di Nepi e Sutri, la medesima sede episcopale che, nel 1556, egli aveva ricevuto da Paolo IV. Il novello vescovo, in ogni caso, non fece in tempo a dedicarsi alla cura pastorale della propria diocesi con la stessa dedizione con la quale aveva disbrigato il proprio ufficio di guardiano del gregge cristiano: la morte, infatti, lo colse sul finire del 1569, a poco più di un anno dalla nomina alla mitria vescovile.

Data la mole di impegni, delicati e gravosi, che venne demandata al Campeggi a partire dalla nomina ad inquisitore di Ferrara (1560), si potrebbe pensare che le fatiche letterarie del frate pavese risalcano agli anni precedenti tale incarico: in verità, tutte le opere del Campeggi da lui approntate per la stampa risalgono a dopo l'elezione alla sede estense.

Giova anzitutto sottolineare come alcuni attribuiscono a Camillo Campeggi la paternità di un trattato «*De auctoritate et potestate Romani pontificis*»<sup>45</sup>, pubblicato a Venezia nel 1555: le ricerche condotte sul punto non hanno consentito di rinvenire traccia alcuna di quest'edizione, la quale si è portata ad attribuire, piuttosto, ad un Tommaso Campeggi (1481-1564), dottore *in utroque* e vescovo di Feltre<sup>46</sup>.

La prima opera del Campeggi data alle stampe risulta essere, in effetti, il testo dell'allocuzione che egli indirizzò ai padri conciliari tridentini la prima domenica d'Avvento del 1561: dedicata agli inganni e alla fugacità della vita terrena («*De mundi fallaciis atque ruina oratio*» il titolo per esteso), se ne contano tre edizioni, la prima risalente all'anno stesso della pronuncia<sup>47</sup>, la seconda all'anno successivo<sup>48</sup> e la terza al 1563<sup>49</sup>. Il contenuto dell'opera, intessuto di rimandi scritturistici puntualmente segnalati in margine a tutte e tre le edizioni, intende esortare, nell'opportuno contesto di una predica tenuta nel tempo penitenziale d'Avvento, i padri conciliari a contemplare lo sconvolgimento delle sorti terrene<sup>50</sup> e a confidare piuttosto in

<sup>42</sup> Sulla pubblicità di questa abiura discordano due autorevoli autori: secondo DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 430, il Calandra «abiurò in pubblico da solo e gli venne letta solennemente la sentenza»; secondo S. PAGANO, *Calandra, Endimio*, in DSI, I, p. 244, invece, «Calandra fu fatto abiurare segretamente nelle mani dell'inquisitore».

<sup>43</sup> DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 430, il quale segnala (sempre in *ibidem*) altresì come tra le richieste avanzate senza frutto dal Gonzaga ci fosse anche la restituzione (perlomeno parziale) delle sostanze confiscate ai condannati e come tra le ragioni addotte dal Campeggi per opporsi ad una tale richiesta venisse citata l'intenzione di usarle «per la costruzione delle carceri».

<sup>44</sup> Secondo quanto riportato in PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 253 e in MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 440, la nomina è da far risalire al 14 maggio 1568.

<sup>45</sup> La citazione è tratta da MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 440: sull'attribuzione dell'opera concorda anche PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 253, secondo il quale il Campeggi fu «fermo sostenitore della dottrina del primato papale da lui esposta in un trattato edito nel 1555».

<sup>46</sup> Il riferimento è qui a T. CAMPEGGI, *Opus Thomae Campegii bononiensis, episcopi feltrensis, de auctoritate, et potestate romani pontificis, et alia opuscula ...*, Venezia, apud Paulum Manutium Aldi filium, 1555. Profili biobibliografici di di Tommaso Campeggi son stati tracciati anzitutto da H. JEDIN, *Campeggi, Tommaso*, in DBI, 17 (1974), pp. 472-474 e in seguito da B. PIERI, *Campeggi, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 404-405. Tommaso era figlio di Giovanni Zaccaria, professore di *ius civile*, sul quale si rimanda a A. MAZZACANE, *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBI, 17 (1974), pp. 449-453 e a B. PIERI, *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBGI, I (2013), pp. 403-404.

<sup>47</sup> C. CAMPEGGI, *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Roma, apud Antonium Bladum impressorem cameralem, 1561.

<sup>48</sup> C. CAMPEGGI, *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Venezia, apud Andream Arrivabenum, 1562. Quest'edizione veneziana, contrariamente all'edizione romana del 1561 e a quella bresciana del 1563, contiene anche una dedica dell'editore al «illustrissimo et reverendissimo cardinali Gonzagae», ovverossia a quell'Ercole Gonzaga (1505-1563) datore di lavoro di quel Calandra che il Campeggi processerà a Mantova qualche anno più tardi. Sul Gonzaga possono cfr. A. PROSPERI, *Gonzaga, Ercole*, in DSI, II, pp. 722-723, nonché G. BRUNELLI, *Gonzaga, Ercole*, in DBI, 57 (2001), pp. 711-722.

<sup>49</sup> C. CAMPEGGI, *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Brescia, ad instantiam Iohannis Baptistae Bozola, 1563.

<sup>50</sup> Ad esempio quando il Campeggi richiama gli scismi del passato e i disordini causati dalla Riforma in terre un tempo cattoliche: «Ecce collapsos parietes. Iam gens contra gentem et regnum adversus regnum surrexit. Iam constantinopolitanae sedis maiestas evanit. Alexandrinae ecclesiae zelus interiit, antiochenae religio excidit. Hierosolymitanae sanctitas periit. Orientalium praesulum autoritas abiit. Iam cecidit ab ecclesia Anglia, iam corruiet Germania, et quam plures orbis partes titubant, strident et ingentem ruinam minantur» (CAMPEGGI, *De mundi* cit., 1562, p. 9).

quelle del cielo, estirpando, colla partecipazione all'assise tridentina, la mala pianta dell'eresia e del dubbio<sup>51</sup>.

Risale, invece, al 1563 la pubblicazione della prima curatela<sup>52</sup> del Campeggi: un suo confratello del secolo passato, Juan de Torquemada, aveva tenuto al concilio di Firenze (1439) un'orazione relativa al primato del papa sul concilio. L'intervento del domenicano spagnolo, già maestro del sacro palazzo (1435) e poi cardinale (1439), nonostante la fama<sup>53</sup>, anche letteraria, di chi lo aveva pronunciato, era rimasto inedito: a quest'opera di edizione si dedicò quindi il Campeggi. Come espressamente dichiarato nella parte dedicatoria dell'opera<sup>54</sup>, anzitutto dello stampatore Giordano Ziletti nell'indirizzo al lettore, l'intento del domenicano spagnolo era dimostrare l'inesistenza di qualsiasi «*ius*» o «*imperium*»<sup>55</sup> del concilio ecumenico sopra il romano pontefice. L'argomento dovette riuscire particolarmente gradito (nonché parere particolarmente opportuno, con un concilio ancora in corso di celebrazione<sup>56</sup>) al Campeggi: oltre a riaffermare, infatti, un principio certamente caro ai suoi superiori a Roma (i quali fondavano peraltro la propria giurisdizione su uno specifico mandato papale), il frate pavese colse l'occasione per glorificare l'opera di un proprio confratello, che già un secolo prima aveva fatto sfoggio di una specchiata e indefettibile fedeltà alla sede di Pietro<sup>57</sup>. Da un punto di vista editoriale, l'opera del Campeggi aveva innanzitutto provveduto a correggere eventuali errori della tradizione manoscritta, nonché a riportare la lingua dell'orazione ad un latino più gradevole («*libellus [...] hoc expolitor redit, [...] errata, quae scriptorum incuria irrepserant, accuratius emendavi*»<sup>58</sup>); aveva poi distinto le diverse argomentazioni del Torquemada, ordinandole seguendo una scansione numerica crescente riportata in testa alle due parti di cui è composta l'opera («*articulorum responsiones distinxi, summaria per numeros disposita [...] in ipsarum responsionum fronte constitui*»<sup>59</sup>); infine, aveva estratto e disposto secondo un indice alfabetico i punti più importanti della trattazione, non

<sup>51</sup> CAMPEGGI, *De mundi* cit., 1562, p. 11: «transit quippe mundus et concupiscentia eius, praeterit figura mundi huius, pereunt omnia. Solus Christus in aeternum permanet. Solus ipse tam magnum ab haereticis adversus ecclesiam concitatum incendium extinguere poterit. Solus ille est, a quo sacri oecumenici huius concilii felix initium, progressum sanctum, finemque optimum expectare debemus. Ipse, inquam est qui vos patres ante mundi constitutionem elegit, ut sancti et immaculate existentes, fidei negotia in concilio recte tractare, haeresiarcas prosternere, ecclesiae vineam purgare, gregem vobis commissum verbo et exemplo pascere, mundi sectatores arguere, a philosophia deceptos instruere, universos de mundi ruina deque iudicii die admonere, et ad caelestem patriam dirigere valeatis».

<sup>52</sup> Di questa fatica non fanno menzione né PROSPERI, *Campeggi* cit., né MARCHETTI, *Campeggi* cit.: l'opera non è peraltro recensita nemmeno in *Tabula*, ff. 88v-89r o in *ivi*, ff. 113r-v.

<sup>53</sup> Sul cardinale domenicano spagnolo si rimanda a T. M. IZBICKI, *Protector of the Faith: Cardinal Johannes de Turrecremata and the Defense of the Institutional Church*, Washington, D.C., Catholic University of America Press, 1981. Sul pensiero del Torquemada in tema di autorità pontificia, invece, il rimando è a P. MASSI, *Il magistero infallibile del papa nella teologia di Giovanni da Torquemada*, Torino, Marietti, 1957. Il Torquemada fu anche autore, oltre che di una celebre *Summa de ecclesia* (che gli valse il titolo di *defensor fidei*), di alcuni commentari al *Decretum* di Graziano, dei quali esiste perlomeno un'edizione veneziana del 1577 (il riferimento è a J. DE TORQUEMADA, *Ioannis a Turrecremata ordinis Praedicatorum ... in Gratiani Decretorum primam doctissimi commentarii*, 6 voll., Venezia, apud haeredem Hieronymi Scoti, 1578). Proprio sotto quest'ultima luce il Torquemada ha di nuovo interessato la storiografia giuridica di recente in A. FIORI, *Juan de Torquemada e la Nova ordinatio del Decretum di Graziano (1451)*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 29 (2018), pp. 119-146.

<sup>54</sup> L'opera è di nuovo presentata, questa volta direttamente dal Campeggi, al «illustrissimo et reverendissimo [...] Herculi Gonzagae principi, et cardinali mantuano amplissimo» (TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata), come già l'editore veneziano aveva voluto un anno prima per il *De mundi fallaciis* (come notato supra). La *epistola nuncupatoria* della quale qui si tratta è datata 9 gennaio 1652 ed è stata vergata dal Campeggi a Trento, nella dimora medesima del Gonzaga (cfr. *ibidem*: «Tridenti ex aedibus illustrissimae et reverendissimae D. tuae»).

<sup>55</sup> TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata: «perspicua siquidem demonstratione [...] facile cognosces [lector], oecumenicum concilium in legitimum atque catholicum romanum pontificem, nullum umquam ius atque imperium a Christo servatore pastorum omnium principe obtinuisse».

<sup>56</sup> La data della dedica al Gonzaga è già stata riferita: quella dello Ziletti risale al 15 febbraio 1563. Il concilio di Trento si chiuse il 4 di dicembre del medesimo anno.

<sup>57</sup> Il panegirico della propria famiglia religiosa domenicana è dal Campeggi dichiaratamente cantato nell'epistola dedicatoria e precisamente in TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata: «et qui Dominicanam familiam singulari quadam dilectione semper prosecutus es, Dominicani huius libellum iucunde suscipe, atque tuere».

<sup>58</sup> TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata. A quanto scrive il Campeggi, pare che l'occasione sia stata fornita dal Gonzaga in persona: «libellus [...] hoc [...] ut imperasti, perlegens, errata quae scriptorum incuria irrepserant, accuratius emendavi».

<sup>59</sup> TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata. I sommari testé citati si rinvencono in *ivi*, pp. 1r, 2v-5r e 53r-v.

mancando di riportare in appendice i testi conciliari più frequentemente citati («*indicem copiosum per alphabeti seriem contextum, apposui; et postremo [...] quae ex Constantiensi et Basileensi conciliis minus temperate hausta [...] fideliter addidi*»<sup>60</sup>). Dopo un breve proemio, nel quale il Torquemada dichiara la propria intenzione di confutare, dietro espressa richiesta di Eugenio IV (1431-1447), alcune proposizioni erronee, dal sapore ereticale<sup>61</sup>, avanzate dai delegati di Basilea<sup>62</sup>, Campeggi suddivise la trattazione in due *responsiones*<sup>63</sup>, ciascuna diretta a confutare un diverso argomento contrario al primato papale. Come per l'edizione della propria orazione a Trento, anche quella del Torquemada è incorniciata nei margini dall'indicazione delle *auctoritates* citate: la paternità dell'opera è poi proclamata con le ultime parole dell'allocuzione, «*facta*», si dichiara, «*per magistrum Ioannem a Turre cremata, sacri et apostolici palatii magistrum, anno incarnationis dominicae 1439*»<sup>64</sup>.

La fatica letteraria alla quale il Campeggi fu chiamato dopo l'edizione del *De pontificis maximi* ebbe un autorevolissimo patrocinatore, nonché un obiettivo altrettanto urgente: l'intreccio di queste circostanze, in ogni caso, gravò le spalle del frate pavese di un'incombenza ben più ponderosa di quella precedente. Da oramai più di venti anni, infatti, la ricostituita Inquisizione romana necessitava di un riferimento manualistico<sup>65</sup> sicuro ed autorevole per il disbrigo delle proprie incombenze processuali: mosso da una viva sollecitudine per la migliore riuscita possibile degli affari del Sant'Uffizio, papa Ghislieri si interessò della questione e domandò a fra' Camillo, suo ex confratello e tuttora fedele collaboratore negli affari inquisitoriali, di curare l'edizione e, soprattutto, l'aggiornamento di un manuale trecentesco che il pontefice in persona trovava utile e meritevole di rinnovata attenzione (al punto da pagare di tasca propria ogni conseguente spesa editoriale<sup>66</sup>). Come apertamente dichiarato nella dedica d'apertura, rivolta direttamente al Ghislieri e con la quale è compiutamente ricostruita la vicenda editoriale dell'opera della quale si sta qui trattando, Campeggi, in ragione della sua esperienza quasi quindicennale («*cum igitur sanctae Inquisitioni operam navando, annos quatuordecim [...] consumpserim*»<sup>67</sup>), si era trovato a dover leggere molte opere sull'argomento e a dover familiarizzare con le dottrine di celebri dottori («*per me ipsum multa multorum scripta legendo, tum praestantium doctorum sententias percipiendo, plurimum laboravi*»<sup>68</sup>): un «*opusculum*»<sup>69</sup>, in particolare - che circolava sotto il nome di Giovanni Calderini<sup>70</sup> (allievo del celebre canonista Giovanni d'Andrea) -, aveva attirato l'attenzione del frate pavese per la chiarezza e il rigore dottrinali, nonché per l'efficacia didascalica, al punto da fargli ritenere buona cosa prepararne un'edizione a stampa<sup>71</sup>. Pio V, consultato in proposito, approvò l'intento del confratello ma gli segnalò altresì l'esistenza di un secondo, pregevole manoscritto, che il pontefice medesimo aveva frequentato con profitto in passato: anche di questo ulteriore manoscritto, che il Campeggi doveva richiedere al cardinal Guglielmo Sirleto, prefetto della Vaticana<sup>72</sup>, egli avrebbe dovuto predisporre, coadiuvato proprio dal Sirleto, un'edizione per le

<sup>60</sup> TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata. I decreti conciliari e l'indice generale si rinvencono, in quest'ordine, in appendice all'opera (in pagine senza numerazione).

<sup>61</sup> Cfr. TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. 1r: «enim sanctissimus dominus noster [papa] sicut pius pater, utpote qui in cathedra sedet, quae nullam unquam haeresim fovet, sed omnes haereses destruit».

<sup>62</sup> Il proemio è in TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., pp. 1r-2v: «instituit propterea eius sanctitas de controversia super reprobatione quorundam errorum Basileen. inter deputatos orta ...».

<sup>63</sup> La prima *responsio* è in TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., pp. 2v-52v e la seconda in *ivi*, pp. 53r-63v.

<sup>64</sup> TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. 63v.

<sup>65</sup> La ricerca di riferimenti dottrinali e giurisprudenziali impegnò per diverso tempo e per buona parte del XVI secolo le autorità romane, come ampiamente descritto in ERRERA, *Processus* cit., in particolare pp. 83-153.

<sup>66</sup> La circostanza è rammentata anzitutto dal frontespizio dell'opera alla quale qui ci si riferisce, ovvero sia UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit.: «pro communi sacri officii ministrorum utilitate, Pii V pontificis maximi impensis».

<sup>67</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

<sup>68</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

<sup>69</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

<sup>70</sup> Su Giovanni Calderini si rimanda per i primi riferimenti bibliografici alla voce di O. CONDORELLI, *Calderini, Giovanni*, in DBGI, I (2013), pp. 386-388.

<sup>71</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «demum in opusculum quoddam de haereticis incidi: quod sub nomine Ioannis Calderini passim. Circumferebatur. Id ut degustavi, et egregium huius scriptoris verae religionis studium, doctrinae gravitatem, ac docendi ordinem inspexi; visus est mihi omnibus ferme tum antiquioribus tum recentioribus anteposendus, et maxime dignus qui in lucem proferretur».

<sup>72</sup> Sul Sirleto, umanista, promotore dell'Indice, intellettuale di punta pre e post tridentino, bibliofilo e, in generale, rappresentante della cultura cattolica, si vedano, anche per ulteriori riferimenti bibliografici, S. DITCHFIELD, *Sirleto, Guglielmo*, in DSI, III, p. 1437, V. FRAJESE, *La politica dell'Indice dal tridentino al clementino (1571-1596)*, in

stampe<sup>73</sup>. Riuscì quindi graditissima al curatore («*id mihi periucundum accidit*»<sup>74</sup>) la scoperta che i due manoscritti erano in realtà due esemplari della medesima opera («*adivi, obtinui, legi: et quem a nostro diversum putabam, eundem esse inveni*»<sup>75</sup>), con la sola, fondamentale differenza che il manoscritto vaticano risultava corredato di una prefazione dalla quale si evinceva la paternità ugoliniana dell'opera<sup>76</sup>. Ulteriormente confermato nel proprio proposito dalla scoperta di una consonanza di fondo con lo *stylus* ghisleriano - i due confratelli si erano infatti trovati, in momenti diversi delle proprie carriere, ad utilizzare inconsapevolmente il medesimo trattato, anche se tradito in esemplari differenti -, Campeggi si accinse a riportare alla luce il trattato<sup>77</sup>, questa volta, però, corredandolo di un apparato critico che non aveva ritenuto opportuno approntare per l'orazione del Torquemada: così, una volta riletto e ricostruito il testo originale con l'emendazione dei molti errori accumulatisi nei secoli, il *tractatus* dell'Ugolini venne arricchito di sommari e note esplicative, corredate anche di citazioni estrapolate da autori successivi all'opera del giurista senese<sup>78</sup>. L'intento, invece, di pubblicare, in appendice al *tractatus*, alcuni «*consilia et vota*»<sup>79</sup> inediti ma, a parere del Campeggi, rimarchevoli per l'aderenza all'ortodossia delle fede e per lo scioglimento di molti dubbi e difficoltà<sup>80</sup> non poté essere realizzato a causa dei molti e delicati impegni che travagliavano l'inquisitore presso la sede di Mantova<sup>81</sup>.

Da un punto di vista strutturale, l'edizione del 1568 fonda l'ordine espositivo che si manterrà sostanzialmente immutato anche nelle successive ristampe: dopo la dedica al Ghislieri, la pubblicazione di alcune fonti<sup>82</sup> contenenti informazioni biografiche sull'Ugolini e un avvertimento dello stampatore al lettore, il *tractatus* vero e proprio risulta essere diviso in una prefazione e 41 capitoli, disposti secondo un ordine che, a giudizio della storiografia, riusciva «assolutamente inadeguato [...] a fornire informazioni sulla

«Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 11 (1998), pp. 269-356 nonché G. DENZLER, *Kardinal Guglielmo Sirleto (1514-1585). Leben und Werk. Ein Beitrag zur Nachtridentinischen Reform*, München, 1964.

<sup>73</sup> Cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «tu [...] non modo propositum meum probasti, verum etiam de alio eisdem de rebus scripto libello, quo tu olim uti consuevisses, humanissime admonuisti; eumque iussisti, ut a doctissimo viro Gulielmo Stylensi Sirleto, eodemque cardinali amplissimo tuis verbis peterem, et una cum illo edendum curarem».

<sup>74</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

<sup>75</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

<sup>76</sup> Cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «hoc uno sane differentem, quod cardinalis exemplar praefationem quandam Zanchini Ugolini Senae auctoris nomen prae se gerentem habebat, quae quidem a nostro, sive hominum invidia, sive temporum malitia prorsus aberat».

<sup>77</sup> Cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «putavi igitur consonum fore [...] inquisitoris cuiuspiam opera et tenebris erutus ad christianae reipublicae utilitatem in lucem prodiret».

<sup>78</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «quamobrem nullum recusavi laborem, ut hunc libellum accuratius legerem: nec solum a mendis, quae plurimae inerant, expurgare conarer, sed etiam summaris, numeris et postillis illustrarem». È certo interessante notare le difficoltà rinvenute dal Campeggi tanto nella comprensione del dato testuale quanto nel rinvenimento dei corretti riferimenti dottrinali: per ovviare a quest'ultimo difetto, non rimase all'editore che attingere direttamente alle fonti tanto civilistiche quanto canonistiche (cfr. *ibidem*: «verba enim saepe, scriptorum fortasse incuria, concisa et nihil significantia occurrebant: legum, et canonum citationes fere semper mentiebantur: in quo nihil plane nec ab aliis vaticanae bibliothecae exemplaribus adiuto, necesse mihi fuit veritatem ex utriusque iuris fonte ad eas purgandas haurire»).

<sup>79</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

<sup>80</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «demum consilia et vota quaedam nunquam hactenus impressa apposui: quae cum antiquam erga fidem catholicam pietatem prae se ferant, multasque dubitationes ac difficultates dissolvant; spero inquisitoribus gratissima fore».

<sup>81</sup> La mancata pubblicazione di questi *consilia* - peraltro promessi già dal frontespizio, ove è addirittura indicato il nome del giurista di Valenza, Matteo Annibaldi, che ne avrebbe curato l'indice - è annunciata dagli stampatori in un indirizzo al lettore subito dopo la dedica a Pio V (cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «benigne lector, consilia et vota nusquam hactenus impressa, quae reverendi patris frater Camillus Campeggius [...] apponere putaverat [...] in mantvano [...] negotio [...] detento occupatoque [...] prodire non potuerunt»). L'avviso degli stampatori è datato 10 marzo 1568.

<sup>82</sup> Si tratta di un elenco, risalente al 21 marzo 1302, degli ufficiali del Sant'Uffizio di Rimini, tra i quali figura un giudice «Ugulinus» (UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata), e dell'epitaffio dell'Ugolini stesso, campeggiante su di un sarcofago marmoreo conservato nel convento cittadino dei Minori: «vir iureconsultus tegitur per lapides istos:/ fuit illi nome Zanchinus, et Senae cognomen,/ Ugolinus pater: Gulielmo descendit ab avo./ Is inter cives Arimini nobilis erat,/ et purus, et pius, iustus ac summe peritus, / zelator fidei, fugator haereticorum./ Annis millenis, trecentis, et quadraginta/ extremum clausit diem instante setembri:/ proque suis meritis fruitur nunc Gloria coeli/» (UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerate).



procedura dell'Inquisizione del XVI secolo»<sup>83</sup>. Il contenuto di questi capitoli<sup>84</sup>, in effetti, può essere definito miscelaneo (sebbene certo non carente di una logica interna), comprendendo norme di natura tanto sostanziale quanto processuale: infatti, dopo una breve prefazione dedicata alle fonti da utilizzare nei processi inquisitoriali, si procede anzitutto a definire i contorni del reato di eresia (capp. I-VI) e quindi a fornire i ragguagli di diritto processuale necessari per la sua persecuzione (capp. VII-XXI). Alcune pagine (cap. XXII) son poi dedicate alla questione della stregoneria, dopo le quali si torna nel vivo della procedura e della fase esecutiva con il caso del reo confessore che poi ritratti la propria confessione (cap. XXIII), la condanna *post mortem* dell'eretico (cap. XXIV), la confisca dei beni (capp. XXV-XXVIII), lo *ius appellationis* (cap. XXIX) e quello *delegationis* (cap. XXX); vengono poi affrontate alcune questioni particolari, quali le pene per chi ostacoli l'ufficio inquisitoriale (cap. XXXI) e per chi insulti un inquisitore (cap. XXXII), la *vis* che può essere legittimamente usata contro alcuno per indurlo a tornare alla vera fede (cap. XXXIII), il rapporto tra foro interno e foro esterno (cap. XXXIV). Sono poi presi in considerazione il reato di usura (cap. XXXV) e il procedimento contro gli ebrei (cap. XXXVI), dopo i quali si torna a trattare giurisdizione degli inquisitori (cap. XXXVII) e di confisca dei beni agli eretici (capp. XXXVIII-XL): chiude l'opera (cap. XLI) un formulario per la redazione delle sentenze conclusive del procedimento. Il volume include altresì, a mo' di appendice, un'istruzione (comprensiva di un formulario per la relativa cerimonia) di mano del Campeggi, relativa all'ammissione nei ranghi dei crocesignati («*de modo crucesignandi [...]* *instructio*»<sup>85</sup>), ed è corredato da un indice, piuttosto stringato, che si limita ad enunciare l'argomento dei 41 capitoli dell'opera.

Nonostante i giudizi critici espressi dalla storiografia e dai contemporanei<sup>86</sup> all'opera del Campeggi, il *tractatus* dell'Ugolini, nella versione del frate pavese<sup>87</sup>, vide, come già accennato, due altre edizioni nel corso del XVI secolo, la prima sempre a Roma, nel 1579, e la seconda a Venezia, nel 1584, entro la prestigiosa cornice dei *Tractatus universi iuris*.

Nella seconda edizione romana<sup>88</sup>, in particolare, il testo ugolianiano e le addizioni campeggiane sono accompagnati da brevi notazioni marginali redatte dal giurista «*Honoratus Figuerola*»<sup>89</sup>, il quale, in apertura al volume, dichiara di aver contribuito a quest'opera in due modi: anzitutto, dietro precisa richiesta di Paolo Costabile<sup>90</sup>, maestro del sacro palazzo, il Figuerola aggiunse al testo zanchiniano e al commento campeggiano ulteriori riferimenti dottrinali, specialmente al *Directorium* di Eymerich e agli *scholia* del Peña<sup>91</sup>; in secondo luogo, il giurista valenciano si fece carico di specificare, col medesimo sistema di

<sup>83</sup> Il giudizio è in ERRERA, *Processus* cit., p. 112. Nella ricostruzione dell'autore testé citato, la pubblicazione del *De haereticis* dell'Ugolini, assieme al *De agnoscendis assertionibus catholicis et haereticis* dell'Albertini (*ivi*, pp. 115-116) e al *Repertorium inquisitorum haereticae pravitatis* (*ivi*, pp. 93-94), chiude una seconda fase della manualistica inquisitoriale, nella quale si tentò di venire incontro alle esigenze della ricostituita Inquisizione romana principalmente attraverso la riedizione di trattati provenienti dall'esperienza medievale e spagnola.

<sup>84</sup> Una trascrizione dell'indice apposto in calce all'edizione del 1568 può reperirsi nel già citato ERRERA, *Processus* cit., pp. 113-114, nota 83.

<sup>85</sup> UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. 290. L'addizione si estende per *ivi*, pp. 290-293.

<sup>86</sup> Il riferimento è qui in particolare a Diego de Simancas, per il quale si rimanda a S. PASTORE, *Simancas, Diego de*, in DSI, III, pp. 1430-1431.

<sup>87</sup> In effetti, il *tractatus* dell'Ugolini venne stampato in una versione attribuita erroneamente al Calderini nel 1571 a Venezia e precisamente in G. CALDERINI, *Tractatus novus aureus et solemnissimus de haereticis clarissimi famosissimique iurisconsulti domini Ioannis Calderini ...*, Venezia, ad Candentis Salamandrae Insigne, 1571.

<sup>88</sup> Ci si riferisce qui a Z. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus aureus. Cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratri Camilli Campegii papiensis ordinis Praedicatorum ... Accesserunt in hac secunda editione Iacobi Simancae adnotationes in Zanchinum cum animadversionibus in Campegium. Item breves ac perutiles notae in margine ... Honorati Figuerolae patricii valentini iuris utriusque doctoris*, Roma, in aedibus populi romani, 1579 (d'ora in avanti UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit.).

<sup>89</sup> La citazione è tratta dall'avvertenza che lo stesso Figuerola rivolge al lettore in UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. non numerata.

<sup>90</sup> Una voce dedicata al Costabile può rinvenirsi in *Tabula*, f.113v.

<sup>91</sup> Si veda UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. non numerata: «illud vero in primis iubente reverendo patre fratre Paulo Constabili sacri palatii magistro effectum est, ut multa Directorii inquisitorum nuper Romae impressi cum suis commentariis loca citarentur, in quibus aut clarius aut abundantius res eadem continentur, quam vel in Zanchino vel in Campegio fuerint adnotatae».

notazioni marginali, cosa del *textus* o delle *additiones* risultasse effettivamente attuale o frequentato dallo *stylus* inquisitoriale<sup>92</sup>.

Nel contesto dei *Tractatus universi iuris*, invece, la composizione campeggiana è collocata nella seconda parte dell'undicesimo tomo dell'opera, non a caso dedicata ai «*De iudiciis criminalibus sanctae Inquisitionis*»<sup>93</sup>: alcune notazioni del Figuerola dall'edizione di cinque anni prima risultano conservate anche al testo dei *Tractatus*, tra parentesi tonde e in carattere corsivo.

Doveroso, infine, rimarcare il fatto che, forse, l'opera più ponderosa e originale del Campeggi non ebbe la fortuna di vedere la luce prima che fosse trascorso oltre un secolo dalla morte dell'autore: si deve, infatti, alla sollecitudine ed alla perizia filologica di Juan Tomás de Rocaberti<sup>94</sup>, già maestro generale dell'ordine dei Predicatori (1670-1677) e arcivescovo di Valencia (1677-†1699), il recupero e l'edizione di una riflessione sul primato del sommo pontefice<sup>95</sup>, che il prelado domenicano rinvenne «*in bibliotheca Vaticana inter volumina manuscripta serenissimae olim Svetiarum reginae*»<sup>96</sup> e attribuì<sup>97</sup>, con sicurezza, ad un membro dell'ordine domenicano<sup>98</sup> e, in particolare, a Camillo Campeggi (seppur non in termini altrettanto apodittici<sup>99</sup>). L'opera, da un punto di vista contenutistico, consiste in una densa confutazione delle conclusioni - fondate su una lunga teoria di autorità, tra le quali se ne contano di scritturistiche, patristiche, scolastiche e canonistiche (financo d'origine pontificia) - del teologo luterano Matija Vlačić<sup>100</sup> (1520-1575), il quale, nel *Catalogus testium veritatis*<sup>101</sup>, aveva inteso dimostrare l'assoluta contrarietà della dottrina cattolica del primato papale a tutta la tradizione cristiana: codesto fine, dichiaratamente polemico, giustifica appieno la collocazione dell'opera attribuita al Campeggi nel contesto della *Bibliotheca maxima*, una

<sup>92</sup> Come specificato in UGOLINI, *De haereticis 1579* cit., p. non numerata: «Alterum fuit maioris ponderis et necessitatis, et lectori plurimum etiam accomodum, ut universas illas sententias, quae vel fortassis falsae sunt vel severe nimis et a sacrosanctae inquisitionis usu alienae aut minus receptae vel quae sine culpa et periculo in crimine haeresis facile exerceri et usurpari non possunt, brevissime etiam e regione in margine adnotarentur».

<sup>93</sup> Il riferimento è precisamente a Z. UGOLINI, *Zanchini Ugolini ariminensis iurisconsulti tractatus de haereticis. Cum additionibus Campegii* ..., in TUI, XI,II, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 234r-270r. Val la pena rammentare come questa sezione venisse curata da Francisco Peña, come riferito in LAVENIA, Peña cit., p. 1187 e in A. BORROMEIO, *A proposito del Directorium inquisitionum di Nicolás Eymerich e delle sue edizioni cinquecentesche*, in «Critica Storica», XX (1983), pp. 499-547, in particolare pp. 516-517 per la curatela nel contesto dei *Tractatus*.

<sup>94</sup> Una biografia, di taglio monografico, dedicata a questo religioso è ora disponibile in E. CALLADO ESTELA, *Por Dios y por el rey. El Inquisidor general fray Juan Tomás de Rocaberti*, Madrid, Alfons El Magnànim, 2007.

<sup>95</sup> Il titolo dell'opera come ricostruito dal Rocaberti è «*Pro sanctissimo romano et catholicae Ecclesiae episcopo. Sacri veritatis testes, rationes et Ecclesiae progressus fidelis observatio. Adversus vitiosa, et corrupta, aut falso interpretata a Matthia Flacco illyrico praecipuo Centuriarum auctore Testimonia*» e può leggersi in J. T. DE ROCABERTI, *Bibliotheca maxima pontificia*, VII, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698, pp. 133-263.

<sup>96</sup> DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 133.

<sup>97</sup> Cfr. DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 133: «ex ipsius tamen verbis, et scriptione duo deducuntur, unum fere certum, nempe fuisse ex illustrissima dominicanorum familia, alterum opinabile, nempe fuisse Camillum Campegium eiusdem sacrae familiae».

<sup>98</sup> Cfr. DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 133: «primum perspicuum apparet, et quasi in medio positum, ex eo, quod auctore iste nominans romanos pontifices nulli affigit titulum aliquem, nisi cum nominat pontifices dominicanos, subscribens, ex dominicana familia, et praecipue etiam ex eo, quo fatetur se in concilio Tridentino fuisse in societate Bartolomaei Carranzae auctoris summae Conciliorum, ibique cum multis aliis patribus librum quemdam in Tridentina bibliotheca vidisse».

<sup>99</sup> Cfr. DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, pp. 133-134: «alterum, quod sub iudice adhuc remanet est fuisse Camillum Campegium, qui scripsit contra Lutherum, et interfuit concilio Tridentino, in quo orationem, sive concionem habuit coram patribus. Caeterum quia alii sunt ex dominicana familia, qui et scripsere contra Lutherum, et simul interfuere [...]; relinquimus pio lectori dignoscendum, cuius nam sit ex supradictis, vel alterius ex stylo, et circumstantiis ponderatis». Aderiscono alla proposta del Rocaberti tanto PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 253 quanto MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 440.

<sup>100</sup> Per un primo riferimento si rimanda al profilo biografico in I. KORDIĆ, *Croatian Philosophers IV. Matija Vlačić Ilirik – Mathias Flacius Illyricus (1520-1575)*, in «Prolegomena», 4 (2005), pp. 219-233. In *ivi*, p. 230, l'autore rammenta come Flacius rinvenisse, a sostegno dell'infondatezza della dottrina del primato pontificio, «evidence from Augustin to Occam and Thomas Aquinas».

<sup>101</sup> La prima edizione dell'opera è M. VLAČIĆ, *Catalogus testium veritatis, qui ante nostram aetatem reclamarunt Papae*, Basel, per Ioannem Oporinum, 1556. Il lavoro venne in seguito nuovamente dato alle stampe, anche con aggiornamenti che tenessero conto di ulteriori testimonianze a favore della tesi del Vlačić intervenute dopo la morte dell'autore. Un esempio in tal senso è fornito da M. VLAČIĆ, *Catalogus testium veritatis ... accessit appendix rerum et testimoniorum insignium ab anno 1517 ad annum 1600*, in officina Iacobi Stoer et Iacobi Chouët, 1608, in particolare cc. 1981-2146.

poderosa batteria di scritti in ventuno volumi che, sin dalle prime battute, coltivava l'ambizione di presentare al «*lector benevolo et catholico*»<sup>102</sup> la vastità e profondità intellettuale degli autori che, nel corso dei secoli, avevano creduto e difeso il principio della primazia pontificia<sup>103</sup> (in un'epoca nella quale questa contestazione tornava prepotentemente d'interesse anche nel mondo cattolico, ad esempio con l'emergere delle teorie gallicane in Francia ed i primi sussulti giurisdizionalisti in tutte le corti d'Europa). Da un punto di vista strutturale, infine, la *Pro sanctissimo romano et catholicae Ecclesiae episcopo* (questo il nome della dissertazione campeggiana nella ricostruzione del Rocaberti) adotta un ordine espositivo del tutto assimilabile a quello del *Catalogum testium veritatis* che intende demolire, ribattendo punto per punto, autorità per autorità alle affermazioni del teologo croato: così, essendo l'opera diruenda suddivisa in venti capitoli, lo scritto del Campeggi risulta anch'esso egualmente ripartito; come la trattazione del Vlačić si apre con la contestazione dell'originaria natura vicariale del *munus* petrino e, conseguentemente, della natura monarchica della Chiesa<sup>104</sup>, l'apologia attribuita al frate pavese si perita di confermare «*quod dominus Petrus fuerit antecessor Papae, et quod regimen Ecclesiae sit monarchicum*»<sup>105</sup>.

### 2.1.2 Temi carcerari nelle *additiones* campeggiane al *De haereticis* di Ugolini

L'insegnamento del Campeggi intorno all'istituzione carceraria si concentra ai capitoli X e XX del *De haereticis*: entrambi, infatti, risultano ricompresi tra quelli che, anche in questa sede, si è detto destinati alla trattazione della materia processuale<sup>106</sup>. Più in particolare, il capitolo decimo è dedicato a due argomenti direttamente afferenti alla questione carceraria, ovverossia lo *ius carcerandi* dell'inquisitore e il trattamento di coloro che tentino o riescano a fuggire una volta incarcerati<sup>107</sup>; il capitolo ventesimo, invece, è deputato all'illustrazione del catalogo di pene di natura penitenziale<sup>108</sup>, tra le quali figura anche, per l'appunto, la prigione.

<sup>102</sup> La citazione è tratta dall'indirizzo al lettore in J. T. DE ROCABERTI, *Bibliotheca maxima pontificia*, I, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698, p. non numerata.

<sup>103</sup> Il fine è dichiarato *expressis verbis* nel già menzionato indirizzo al lettore in DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., I, p. non numerata: «est igitur nonstrae Bibliothecae scopius, arma congregare, congregata disponere, disposita exhibere dimicare volentibus, pro romana sede tuenda, et haereticorum continua arroganti dicacitate retuenda».

<sup>104</sup> Cfr. VLAČIĆ, *Catalogus* cit., 1556, p. 1: «iniuriam fecero, satis scio, divo Petro, si eum vel papam, vel horum paparum antecessorem, praecipue autem si eum istius pestilentiae sedis quasi fundatorem authoremque, fuisse dixero».

<sup>105</sup> DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 135.

<sup>106</sup> Cfr. *supra* per una proposta di suddivisione della materia affrontate nel *tractatus* dell'Ugolini.

<sup>107</sup> Così è titolato il capitolo decimo: «an inquisitor possit carcerare, et quando; et quid de fugientibus, vel tentantibus frangere carceres» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 80). Il capitolo decimo può rinvenirsi in UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., pp. 80-89; IDEM, *De haereticis* 1579 cit., pp. 70-75 e in IDEM, *Zanchini Ugolini* cit., pp. 244r-244v.

<sup>108</sup> Il titolo proposto è «de poenentialibus poenis, quae suspectis, vel redeuntibus infliguntur» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 160). Per il capitolo ventesimo cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., pp. 160-171; IDEM, *De haereticis* 1579 cit., pp. 141-150 e IDEM, *Zanchini Ugolini* cit., pp. 254v-255v. Entro la categoria delle pene penitenziali, l'Ugolini ricomprende tutte le sanzioni riservate a coloro che «non damnantur tamquam haeretici: ut puta quia redeunt, et petunt misericordiam; vel quia non sunt haeretici, sed solum suspecti; iniungi debent poenitentiales poenae» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 161). Il Campeggi, poi, nella prima *additio* al capitolo XX, passa a enumerare ulteriori categorie di rei ai quali queste pene possono essere irrogate (cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 165, dal quale son tratte tutte le citazioni che seguono), tutti ricompresi entro la categoria dei «suspecti de haeresi vehementer»: tra questi, figura colui che sia stato convocato dall'inquisitore e non si sia presentato («vocato e non comparente sed se absentante»); colui che, direttamente o indirettamente, ostacoli l'azione inquisitoriale («directe vel indirecte officum Inquisitionis impediende [...]») o contribuisca ad ostacolarla con incoraggiamenti, aiuti («favente et auxilium dante praefato impediendi») o consigli («instruente citatos»); colui che, scomunicato «ex causa fidei», persista pervicacemente in tale devianza, senza redimersi, per un anno intero; colui che favorisca, difenda, nasconda («haereticorum fautoribus defensoribus et receptoribus»), intrattenga rapporti («familiaritate haereticorum»), visiti, accolga in casa propria o si associ ad un eretico («visitante, recipiente, associante»); colui che, condannato «iudicialiter in causa fidei», ritratti ciò che aveva precedentemente depono o perché falso o perché spergiuro; infine, colui che per due volte abbia affermato o compiuto alcunché di contrario alla fede («qui dicit aut facit aliquid contra fidem [...] si bis, fit vehementer suspectus»). Nella seconda edizione romana, il Figuerola (in UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 145) confermerà ed anzi allargherà questa casistica, rimandando a Locati per ulteriori riferimenti (precisamente alla voce «suspicio» del repertorio alfabetico in LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., pp. 350-357).

Alla trattazione dell'Ugolini relativa alla possibile carcerazione dell'eretico (ammessa a fini tanto custodiali quanto punitivi<sup>109</sup>) e alle conseguenze per il prigioniero che fugga o anche solo tenti di fuggire, il Campeggi dedica, rispettivamente, una e due *additiones*.

La prima *additio* si preoccupa di specificare come, nel caso di una delazione per eresia, l'accusato possa essere arrestato e condotto in carcere anche senza premettere alcuna citazione verbale: questa procedura, snella e certamente più gravosa per chi si trovi a doversi difendere da una tale accusa, si giustifica alla luce della natura di «*gravissimum [...] delictum*»<sup>110</sup> riconosciuta dalla dottrina<sup>111</sup> ai reati contro la fede. A nulla valgono, in questo caso, le cautele poste «*in civilibus*»<sup>112</sup> a tutela dell'inviolabilità delle mura domestiche, le quali possono essere forzatamente penetrate per condurre in prigione il sospetto eretico<sup>113</sup>: il Campeggi si spinge, peraltro, a rimarcare che coloro che resistano alle procedure d'arresto condotte dagli ufficiali del Sant'Uffizio possono essere minacciati con le armi e financo legittimamente uccisi, giacché colui che colui al quale sia stato legittimamente<sup>114</sup> intimato di arrendersi non ha alcun diritto di opporre resistenza e dal momento che l'eretico, a ragione della particolare riprovevolezza del proprio delitto, può essere percosso e ucciso impunemente da qualsiasi onesto cristiano. Pare comunque buona cosa evidenziare come, nonostante i nomi, anche illustrissimi, che il Campeggi evoca a sostegno di queste tesi, il Figuerola, nell'edizione del 1579, metta in guardia l'interprete sul punto e sottolinei come sia opinione più sicura quella che vuole che l'arresto e l'eventuale, violenta sottomissione del sospettato di eresia siano condotti «*publica auctoritate*»<sup>115</sup>.

La seconda *additio* apposta al testo dell'Ugolini ha anzitutto l'obiettivo di confermare quanto riportato nel *tractatus* a proposito delle conseguenze alle quali va incontro colui che, incarcerato «*ad custodiam tantum*»<sup>116</sup>, spezzi i vincoli della propria prigionia e si dia alla fuga (o anche solo ponga in essere un tentativo in tal senso): a giudizio del giurista senese, colui che venga ricatturato a seguito di tale azione criminosa, va tenuto «*pro convicto*» e quindi «*tamquam haereticus damnetur*»<sup>117</sup>. A puntellare questa tesi, il frate pavese inanella un'impressionante catena di *auctoritates*, non limitandosi a riportare il dato legale o l'*opinio* dei commentatori medievali che lo sanzionarono<sup>118</sup>: anche i «*practicos criminalistas*»<sup>119</sup>, ovverossia quegli autori che, dal tramonto del Duecento in poi, si occuparono più d'appresso della materia penalistica,

<sup>109</sup> Il testo del *De haereticis*, in proposito, è cristallino: «*inquisitor potest de iure inquisitos de haeresi carcerare duabus de causis: una ad custodiam, alia ad poenam*» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 80).

<sup>110</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83.

<sup>111</sup> La soluzione dottrinale alla quale qui si fa riferimento è dal Campeggi (cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83: «*tunc doctores affirmant*») fondata sull'insegnamento di Bartolo e specificamente sul commento a D. 48.13.10, l. *cum eo* (in BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem*, Venezia, Iuntas, 1590, f. 172v: «*si vero quaeris an possit capi a indice seu iudicis autoritate et pro causa criminali, indistincte potest capi et de domo extrahi*») e a D. 48.4.1, l. *de custodia* (in BARTOLO, *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem* cit., f. 151r: «*quacumque venit aliqua poena inferenda corporalis, quid debet personaliter detineri, ne alias poenas eluderet*», nonché «*pro qualibet ergo causa ex qua venit imponenda poena corporalis, detineri debet*»).

<sup>112</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83.

<sup>113</sup> Cristallina, sul punto, la parola del Campeggi, in UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83: «*et unusquisque de domo sua vi extrahi et ad carceres duci potest*».

<sup>114</sup> Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84, ove si legge: «*quia iuste invaso sese defendere minime permittitur*», chiamando in causa gli autorevoli pareri di Bartolo - a proposito di D. 1.1.3, l. *ut vim* (in BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Bartoli a Saxoferrato in primam Digesti Veteris partem commentaria cum additionibus*, Basilea, ex officina Episcopiana, 1588, p. 18, ove si rammenta come non sia lecito resistere all'uso legittimo della forza da parte dei pubblici ufficiali: «*quia lex dicit, quod non licet alicui se defendere, imo debet quod sibi infertum, aequo animo tolerare [...]; ubi executione facta per vim, non licet se defendere*») - e dello Zabarella - circa Clem. 5.4, c. *si furiosus* (in FRANCESCO ZABARELLA, *Francisci Zabarella ... in Clementinarum volumen Commentaria*, Venezia, apud Iuntas, 1602, p. 179v, ove lo pseudocardinale si interroga se versi in una situazione di irregolarità colui che si difenda da chi vuole offendere la sua persona o i suoi beni, «*offensus seu invasus si vibravit ensem contra invadentem et non tantum apposuit, an occidendo invasorem efficiatur irregularis*») -.

<sup>115</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 73.

<sup>116</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 82.

<sup>117</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 82.

<sup>118</sup> Il riferimento alla compilazione giustiniana è qui, precisamente, a D. 49.16.13, l. *militis agrum § eius fugam* (ove è specificato che «*eum tamen qui carcere effracto fugerit, etiam si autem non deseriverit, capite puniendum*») e a D. 48.19.38, l. *si quis aliquid § miles* (ove si conferma che «*miles, qui ex carcere dato gladio erupit, poena capitis punitur*») e ai «*doctores in dictis locis*» (cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84).

<sup>119</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84.

son chiamati a testimoniare la validità di questo insegnamento<sup>120</sup>, recisamente criticato, cionondimeno, a partire dalla seconda edizione romana del *De haereticis*, dal Figuerola e dal Simancas. Secondo il Simancas,

<sup>120</sup> In questa ariosa galleria di autorità penalistiche (edificata in UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84), Campeggi colloca Angelo Gambiglioni, secondo il quale (in A. GAMBIGLIONI, *Angeli Aretini de maleficiis tractatus ...*, Venezia, apud Franciscum de Franciscis senensem, 1578, f. 86r) «si quis positus fuit in carcere pro aliquo crimine et si dictum crimen non commiserit, tamen si effracto carcere aufugerit, habetur pro confesso dictum crimen et contra eum ut tamquam dictum crimen commisisset et tamquam contra confessum dictum crimen procedi potest» (il Gambiglioni fonda le proprie conclusioni su D. 48.3.13, l. *in eos* - «qui [...] effracto carcere evadant [...] puniendi sunt» -, su D. 48.3.14, l. *non est facile* - «capite punitur» - e sulle relative glosse - «videtur referre se ad poenam eius criminis, pro quo erat ibi, ut sic haetur pro confesso» -, nonché sul commento di Bartolo (in BARTOLO, *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem* cit., f. 153r) in proposito, secondo il cui insegnamento «illi qui ruptis carceribus effugiunt, puniuntur de effractione carceris illa poena in qua punirentur si vere illud maleficium commisissent propter quod in carcerem sunt missi»), e il suo commentatore Agostino da Rimini (in GAMBIGLIONI, *Angeli Aretini de maleficiis* cit., f. 86r), il quale distingue tra colui che evada di prigione per incuria dei carcerieri (come nel caso di chi trovi una porta aperta e colga l'occasione per fuggire) e colui che invece si adoperi attivamente per l'evasione, concludendo che, nel primo caso, non debba applicarsi quanto insegnato dall'Aretino («in hac materia adde quod opus est quod ad hoc ut fuga de carcere inducat illam plenam probationem propter fractionem carceris, quod opus est quod fugiens fregerit carceres, alias si reperiret ostium apertum et negligentia custodis aufugisset illo modo et illa poena non debet puniri [...]. Si autem extra muros exivit, tunc est violator carceris, et sic tenetur poena frangentis carceris, et tunc dicoquod habebitur pro confesso. Idem si fractus compedibus exivit per ostium»). Seguono il sanseverinese Francesco Bruni (sul quale si vedano A. BETTONI, *Bruni, Francesco*, in DBGI, I (2013), pp. 348-349), il quale, nel suo trattato sulle prove indiziarie, configura, basandosi sul già citato D. 48.3.13, l. *in eos* e su D. 29.5.25, l. *lege Cornelia* («qui ante quaestionem habitam fugerint [...] ita ut ex vinculis causam dicant et convicti perinde ac servi puniantur»), l'evasione compiuta con effrazione quale prova piena e sufficiente per la condanna del reo («quando quis aufugit [...] fractis carceribus [...] nam tunc fuga plenam probationem facit et facit eum haber pro confesso de eo quo procedebat contra eum», in F. BRUNI, *Tractatus de indiciis et tortura ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 246r-260v, in particolare f. 248v), e Paolo Grillandi, il quale, nel suo trattato *De relaxatione carceratorum*, giunge a conclusioni simili, anche lui richiamando quanto stabilito da D. 29.5.25, l. *lege Cornelia* (cfr. P. GRILLANDI, *Tractatus de haereticis et sortilegiis eorumque poenis. Item de quaestionibus et tortura ac de relaxatione carceratorum ...*, Lyon, apud Iacobum Giuncta, 1536, in particolare f. CXXIIIv). Vengono poi vocate in causa l'*Averolda* di Ippolito Marsili (cfr. I. MARSILI, *Practica criminalis domini Hippolyti de Marsiliis ... Averolda nuncupata ...*, Venezia, ex typographia Bartholomaei Rubini, 1574, in particolare f. 69r: «casus in quo fuga facit probationem, videlicet, in eo qui aufugit fractis carceribus, quia talis habetur pro confesso»), il *Praetorium* del lodigiano Corrado Lancellotti, secondo il quale (appoggiandosi anche su una *repetitio* di Giason del Maino a D. 12.2.31, l. *admonendi*, reperibile in G. DEL MAINO, *Iasonis Mayni mediolanensis in secundam Digesti Veteri partem commentaria ...*, Venezia, Iunctam, 1589, in particolare f. 96r: «quid de incarceratis qui augugiunt ex carceribus, an talis fuga plene probet et faciat eos haberi pro confessis et convictis? Habes [...] quod sic») colui che sia stato legittimamente incarcerato e fugga poi di prigione si trova nella stessa posizione di chi confessi il crimine per il quale era stato posto in stato di custodia (cfr. C. LANCELLOTTI, *Lancellotti Conradi iureconsulti laudensis ... Praetorium et curiale brevium ...*, Venezia, apud Ioannem Baptistam Somascum, 1563, in particolare f. 276: «si quis sit iuste incarceratus et aufugiat [...] habetur pro confesso [...] procedere tamen, quo ad iudicium intentatum, non in alio»), il *De maleficiis* dello pseudo-Vitalini (sull'Antelmi si veda P. MAFFEI, *Antelmi (pseudo-Vitalini), Bonifacio*, in DBGI, I (2013), p. 78), che allarga il panorama sanzionatorio alle pene straordinarie (PSEUDO-VITALINI, *Bonifacius de maleficiis. Preclarum ac utile opus domini Bonifacii de Viellinis de Mantua super maleficiis ...*, Lyon, Iacobi quondam Francisci de Giuncta et sociorum florentini, 1526, f. CVIIIr: «si carcerati ruptis vinculis et effracto carcere evadunt pena capitali puniuntur vel alia extraordinaria pena [...] vel puniuntur pena illius delicti pro quo sunt carcerati; et si sunt innocentes ut habeantur pro confessis propter fugam»), la *Practica* di Egidio Bossi, nella quale il patrizio milanese distingue però tra la fuga da un carcere pubblico e quella da un'abitazione o da un borgo adibiti a carcere (cfr. E. BOSSI, *Practica et tractatus varii, seu quaestiones Aegidii Bossii ...*, Basilea, per Sebastianum Henricpetri, 1578, in particolare f. 20: «an habeatur pro confesso et convicto? Dic haberi [...] quod procedit ut per eum ubi effracto carcere aufugisset: item ex publico carcere, secus si ex domo, vel civitate datis pro carcere, vel ex aliquo cubili non destinato pro carcere. In contrarium facit quod immo capite punitur»). Chiudono questa poderosa carrellata il fiammingo Joost de Damhouder, il quale, fondando il ragionamento sulla distinzione istituita in D. 47.18.1, l. *de iis qui carcere* tra coloro che fuggono per negligenza dei custodi e coloro che fuggono infrangendo i vincoli della prigione, conclude che a questi ultimi andrà irrogata la pena di morte, anche se il *crimen* per il quale erano stati incarcerati non la prevedeva (J. DE DAMHOUDER, *Praxis rerum criminalium ...*, Antwerpen, apud Ioannem Bellerum, 1554, in particolare f. 50: «si vero hinc violente [...] eruperit [...] capitis animadversione plectendus fuerit, etiam si crimine ipsum ante capitale non fuisset»), riconoscendo invece ai primi pene arbitrarie più miti (ibidem: «quisquis criminaliter captus carceribus citra omnem etiam violentiam effugerit, ut quorum osti reperit aperta, is exilii, relegationis, sive alia poena arbitraria pro iudicis pridentia damnandus fuerit»), il sanseverinese Pietro Follerio (il quale tratta assai dettagliatamente il tema ai numeri 45-69 della quarta parte della terza parte della sua *Practica criminalis*,

una tale conclusione è altamente dubbia, non tenendo debitamente in conto la peculiare natura del crimine d'eresia, che lo contraddistingue da tutti gli altri reati noti alla scienza giuridica, dovendosi in questo caso guardare anzitutto alla salute dell'anima del colpevole e alla possibilità che questi possa, un giorno, redimersi del proprio peccato<sup>121</sup>. Sembra poi iniquo, prosegue il Simancas, basare su una qualche presunzione («*praesumptionem quandam*»<sup>122</sup>) la colpevolezza di un sospettato, il quale ben potrebbe essere fuggito dalla prigionia per semplice noia, o per timore di testimonianze mendaci a suo carico o anche solo per corrispondere a quell'appetito naturale per la libertà che la natura ha impresso nel cuore di tutti gli uomini («*fugisse illum carceris taedio, vel metu falsorum testium, vel propter naturalem libertatis appetentiam, cuius avidum hominem ipsa natura finxit*»<sup>123</sup>). Meglio dunque abbandonare, nell'opinione autorevole del giureconsulto spagnolo, un tale irragionevole automatismo, punire il fuggitivo con una pena rimessa all'arbitrio del giudice e pur parametrata alla gravità del fatto ed evitare di intorbidire ulteriormente le acque dell'indagine ereticale («*punitur autem effractor carceris poenis arbitrariis pro criminis qualitate, causa haeresis in suo statu manente*»<sup>124</sup>). Anche al Figuerola l'automatica qualificazione di eretico per chi fugga dalle carceri custodiali dell'inquisitore pare soluzione eccessivamente rigorosa e comunque superata dall'opinione di chi ha potuto riflettere, dopo l'Ugolini, su tali questioni<sup>125</sup>.

---

allorché si occupa dei requisiti perché la fuga dal carcere possa essere considerata una *confessio ficta* e dei conseguenti effetti sanzionatori: sul punto si veda P. FOLLERIO, *Practica criminalis domini Petri Follerii ...*, Venezia, ex officina Erasmiana Vincentii Valgrisi et Balthassaris Costantini, 1557, in particolare ff. 381-384), la giurisprudenza del *Parlement* di Bourdeaux (secondo la quale, nella redazione che ne fece il presidente Nicolas de Bohier - latinizzato in Nicolaus Boerius -, è necessario distinguere tra la fuga occorsa nel momento della *inquisitio generalis* e quella, effrattoria, occorsa una volta che sia già cominciata l'*inquisitio specialis*; cfr. sul punto N. DE BOHIER, *Decisiones burdegalenses ...*, Lyon, apud Caesarem Farinam, 1566, in particolare ff. 390-391: «quid dicendum? Etiam Baldus [...] distinguit: aut quis detinebatur ex generali inquisitione facta et tunc fugiens non habetur pro confesso [...]; aut vero detinebatur pro speciali inquisitione et tunc aut fugit cum effractione, vel conspiratione et effractione simul et sic habet [...] pro confesso et convicto»; il riferimento a Baldo è, per la precisione, al *consilium* XXXII in BALDO DEGLI UBALDI, *Consiliorum sive responsorum Baldi Ubaldi ... volumen tertium ...*, Venezia, apud Dominicum Nicolinum et socios, 1580, in particolare f. 9v, che commenta la già menzionata glossa a D. 48.3.13, l. *in eos*: «primus quaestionis articulus est an fugiens de carcere habeatur pro confesso glossa dicit quod sic in l.eos.de custo.reo. Regulariter autem si quis fugit, fuga reddit eum suspectum, se non convictum [...]. Nam aut quis detinetur pro generali inquisitione, et non habetur pro confesso; [...] aut detinetur pro inquisitione specialis criminis, et tunc aut fugit cum fractione, vel conspiratione et loquitur lex eos; aut aliter et tunc non habetur pro confesso, punitur tamen pro motu iudicis») e, infine, i *Casus* di Guglielmo Bonzi, ove si rammenta fugacemente che uno dei reati per i quali la pena di morte è specificamente imposta «a lege» a «qui effracto carcere fugit», avendo peraltro già rammentato come anche il fatto di chi sequestri alcuno, restringendone la libertà con vincoli paragonabili a quelli della custodia carceraria («*faciens privatum carcerem*»), sia sottoposto alla medesima pena (cfr. per tutte le citazioni G. BONZI, *Casus in quibus poena mortis specifice a lege imposta ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 328r-v). Ammontano così a dodici i criminalisti citati direttamente a sostegno delle proprie tesi dal Campeggi.

<sup>121</sup> Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261: «in primis considera opinionem hanc nec pontifica leges, neque civili probari: quod si vera esset in aliis criminibus, quae quidem valde dubia est in crimine tamen haeresis locum habere non potest: tum quia de salute animarum praecipue in eius punitione tractatur; tum etiam, quia haeretico resispiscenti ignoscitur, quod in caeteris criminibus non fit».

<sup>122</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

<sup>123</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

<sup>124</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

<sup>125</sup> Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., pp. 71-72, ove il Figuerola qualifica la conclusione dell'Ugolini come «falsa», basandosi sulla «commune» opinione del Simancas (cfr. D. DE SIMANCAS, *Iacobi Simancae ... De catholicis institutionibus liber ad praecavendas et extirpandas haereses admodum necessarius ...*, Roma, in aedibus populi romani anno Iubilaei, 1575, f. 114: «plusculum dubitationis habet an liceat ei, qui iuste morte affici potest, ruptis vinculis et foribus carceris effractus fugere. [...] sic victo licitum est e carcere fugere, sed non licet illi vincula rumpere aut fores effringere: quae sententia probabilis est et plures habet authores»), di Juan de Rojas (cfr. J. DE ROJAS, *Ioannis de Roias ... opus tripartitum: de successione, de haereticis et singularia in fidei favorem ...*, Salamanca, ex officina Ildefonsi a Terranova et Neyla, 1581, II, f. 91: «captus pro haeresi, fugiens a carceribus neque pro convicto neque pro confesso ob id damnandus est»; «in omnibus aliis delictis, citra crimen haeresis, fugiens a carcere, in quo inclusus erat, pro convicto habendus est, et crimen illud confiteri videtur») e del Peña (N. EYMERICH - N. PEÑA, *Directorium inquisitorum ... cum scholiis seu annotationibus eruditissimis domini Franciscæ Pegñae ...*, Roma, in aedibus populi romani, 1578, f. 158: «insignis est hic Eymerici locus et vera doctrina contra Zanchinum [...] et Campegium [...] et quosdam alios asserentes, cum qui fuit in carcerem coniectus ad custodiam pro crimine haeresis, si fugiat, pro convicto habendum, et tamquam haeticum esse damnandum; quamvis enim hoc in aliis criminibus sit verum, ut multi putant [...] in crimine tamen haeresis locum non habet haec communis sententia, ut vere scripsit

L'ultima *additio* al capitolo decimo è, invece, dedicata alle conseguenze minacciate a colui che fugga (o, al solito, tenti di fuggire) la prigione inflittagli non, però, a mero titolo custodiale ma quale vera e propria sanzione per il proprio crimine: la Chiesa, infatti, come rammenta il frate pavese in apertura al commento, «*carcer ad poenam utitur*»<sup>126</sup>, a differenza di quanto previsto dallo *ius civile*, il quale contempla l'utilizzo della prigione «*ad custodiam tantum*»<sup>127</sup>. Anche in questo frangente, il Campeggi sanziona l'opinione dell'Ugolini, una volta di più persuaso che il fuggitivo possa essere condannato quale eretico («*pro haeretico possit damnari*»<sup>128</sup>): appoggiandosi all'opinione del canonista quattrocentesco Felino Sandei<sup>129</sup>, il frate pavese afferma che, per il solo fatto della fuga («*ex hoc solo*»<sup>130</sup>), il latitante deve essere considerato un eretico, traendo da ciò la naturale conseguenza che, nel caso la cattura comportasse, per il reo, la qualifica di relapso, questi dovrebbe essere consegnato, senza alcuna udienza, al braccio secolare per l'esecuzione capitale<sup>131</sup>. Ancora una volta, in ogni caso, come già fatto nel caso della fuga dal carcere custodiale, il Simancas ed il Figuerola accorrono a smorzare la durezza di questo ragionamento, il primo sostenendo che la fuga o la tentata fuga non siano tanto segno d'eresia quanto di mancata contrizione, per la quale quindi potranno essere imposte ulteriori «*poenas arbitrarias*»<sup>132</sup>, e il secondo rimarcando come questa conclusione dell'Ugolini, approvata dal Campeggi, non debba essere accolta senza difficoltà e richiamando il più recente e contrario *dictum* di Francisco Peña sul punto<sup>133</sup>.

Nel contesto del capitolo ventesimo del *De haereticis*, dedicato, come già rammentato, alle sanzioni di natura penitenziale che l'inquisitore era autorizzato ad infliggere a coloro che fossero solamente sospetti di eresia o, pur essendo eretici, si rimettessero alla misericordia della Chiesa, l'Ugolini fece menzione anche dell'incarcerazione, la quale poteva essere irrogata «*in perpetuum vel ad tempus*»<sup>134</sup>: a quali fini questa punizione dovesse assolvere, è l'autore medesimo a dichiararlo. Anzitutto, la carcerazione penale serviva a

Simancas [...] quem sequitur Ioannes Rojas [...] quibus omnino censeo subscribendum: nam effractio carceris, seu fuga nihil habet commune cum haeresi, et potius praesumendum est carceris taedio, aut metu falsorum testium, aut ob sevitiā tormentorum aufugisse, quam quod errore intellectus id fecerit»). Sembra che, sul punto, sia da rilevare un'altra eccezione alle regole comunemente seguite in casi simili al di fuori dei processi *contra fidem*.

<sup>126</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85. Il Campeggi appoggia questa affermazione al commento di Felino Sandei (per il quale cfr. M. MONTORZI, *Sandei, Felino*, in DBGI, II (2013), pp. 1781-1783) a X. 5.7.15, c. *excommunicamus* e precisamente a FELINO SANDEI, *Commentariorum Felini Sandei ... in Decretalium libros V*, 3 voll., Basilea, ex officina Frobeniana, 1567, III, c. 1112, ove si ricorda «quod ecclesia utitur carcere ad poenam; secus de iure civili quia solum ad custodiam». Interessante altresì, in questo passo del Sandei, notare come subito dopo il Sandei, negata la possibilità per il diritto civile di irrogare la pena carceraria, si affretti però a dichiarare che, anche nel caso un giudice secolare si risolvesse ad adottare tale misura, ciò non renderebbe il condannato intestabile: «et adde, quod si secularis uteretur carcere in poenam, non efficeretur intestabilis reus» (*ibidem*).

<sup>127</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85. A sostegno di tale insegnamento il Campeggi richiama le disposizioni contenute in C. 9.47.6, l. *incredibile* e in C. 9.47.10, l. *servus sub poena*, ove il carcere come pena è esplicitamente riservato ai soli schiavi, e non agli uomini liberi.

<sup>128</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 82.

<sup>129</sup> Sul Sandei cfr. *supra*.

<sup>130</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85. Il Sandei, infatti, nel commentare il già citato X. 5.7.15, c. *excommunicamus*, riporta un giudizio di Giovanni d'Andrea, secondo il quale «si talis fugeret ex carceribus, ex hoc solo diceretur convictus, tamquam relapsus in haeresim, et ita omnis audientia sibi denegatur» (FELINO SANDEI, *Commentariorum* cit., III, cc. 1111-1112).

<sup>131</sup> Il Campeggi, infatti, contempla anche il caso di uno che uno possa essere fuggito dal carcere penitenziale assegnatogli a seguito di un'abiura: «dicitque talem fugientem [...] haberi pro convicto, ac si in haeresim relapsus esset, et quod absque ulla audientia seculari brachio tradendus est» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85). Tale conclusione è fondata sulla decretale X. 5.7.9, c. *ad abolendam* («illos quoque qui post abiurationem praefati errores vel postquam (ut diximus) proprii antistitis examinatione purgaverint, deprehensi fuerint in abiuratam haeresim recidisse, seculari iudicio sine ulla penitus audientia decernimus reliquendos»).

<sup>132</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

<sup>133</sup> Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 74: «ea etiam quae hic memorat Campegius, non debent facile admitti, et multis animadversionibus opus est». Il riferimento al Peña è precisamente a EYMERICH - PEÑA, *Directorium* 1578 cit., f. 264: «sed altera questio nunc est declaranda, obscura quidem, anceps et valde difficilis: an scilicet is sit censendus relapsus et velut talis tradendus curiae seculari, qui cum damnatus esset ad perpetuum carcere seu monasterium ad poenam seu paenitentiam perendam inde aufugit, seu fugam tentavit [...]. Verum tamen contraria sententia verior et benignior est, videlicet: fugientes e carceribus praedicto modo impaenitentes quidem esse censendos, at nullo modo relapsos».

<sup>134</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 161.

fornire all'inquisitore uno strumento efficace per la punizione del reo («*ut ibi poeniteat*»<sup>135</sup>); in secondo luogo, a procurare segni che consentissero di indagare circa una soda respiscenza del condannato, a verificare, cioè, se il penitente avesse pienamente accettato la vera fede o se ancora stesse brancicando per il sentiero dell'errore e della menzogna ereticale («*ut [...] per hoc apparere possint in eo signa verae poenitentiae et an ambulet in tenebris, vel in luce*»<sup>136</sup>); infine, il carcere consentiva di isolare dal gregge cristiano il portatore del contagio ereticale, affinché non infettasse le pecore rimaste sane («*ne ipsum pecus morbosum, persistens inter homines, inficeret alias oves sanas*»<sup>137</sup>). A commento di queste conclusioni dell'Ugolini<sup>138</sup>, il Campeggi tiene a precisare come il carcere quale pena non fosse istituito limitato al diritto canonico ma noto, bensì, anche a quello civile: nonostante l'espresso richiamo di quanto già esposto al capitolo decimo (ove, come si ricorderà, il Campeggi aveva dichiarato che il carcere, nell'esperienza civilistica, era limitato all'ipotesi custodiale), il frate pavese introduce una distinzione tra la detenzione in carcere («*aliud esse in carcerem mittere*»<sup>139</sup>) e la mera custodia a fini giudiziali («*aliud sub custodia detinere*»<sup>140</sup>). In proposito, l'autorità richiamata è quella del giurista Antonio Corsetti<sup>141</sup>, il quale, nei suoi *Singularia iuris*<sup>142</sup>, ebbe a dichiarare come anche al diritto civile fosse noto l'istituto della carcerazione punitiva, la quale sarebbe da infliggere ogniqualvolta, per un dato fatto, non sia già preveduta una determinata pena edittale («*distinguit tamen ibi Corsettus, et dicit quod etiam de iure civili datur quandoque carcer ad poenam et non ad custodiam tantum, videlicet ubi non est certa poena pro delicto*»<sup>143</sup>). In ogni

<sup>135</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 161. Una finalità che potrebbe essere definita, mutuando l'aggettivo dalla terminologia della scienza penalistica moderna, "retributiva", dovendo, sotto tale aspetto, il peccatore patire in qualche modo per il male commesso col proprio crimine.

<sup>136</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., pp. 161-162. Sembra qui invece di poter parlare di una finalità "rieducativa" della pena, dovendo qui l'inquisitore accertare se il pentimento dell'eretico sia sufficientemente sincero da poterlo poi reintrodurre nella comunità cristiana.

<sup>137</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 162. Si potrebbe qui scorgere, infine, sempre mutuando un linguaggio dal dibattito in seno alla dottrina moderna, un abbozzo di teoria "preventiva" della pena, essendo il colpevole strappato dalla propria comunità affinché fosse scongiurato il rischio di diffusione della mala pianta dell'eresia.

<sup>138</sup> Questi fondava la sua teoria punitiva dell'istituto carcerario su tre decretali, la X. 5.7.15, c. *excommunicamus*, § *si quis autem* («*si quis autem de praedictis postquam fuerint deprehensi, redire noluerint ad agendam condignam poenitentiam, in perpetuo carcere detrudantur*»), la VI. 5.2.12, c. *ut commissi* («*et illorum, qui vestris mandatis obedientes humiliter stant propter haeresim in carcere vel muro reclusi, poenam, una cum praelatis, quorum iurisdictioni subsunt, mitigandi vel mutandi, cum videritis expedire [...] plenam concedimus facultatem*») e la Clem. 5.3.1, c. *multorum* («*duro [...] carceri sive arcto, qui magis ad poenam, quam ad custodiam videatur*»).

<sup>139</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166.

<sup>140</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166.

<sup>141</sup> Sul quale può cfr. C. PEDRAZZA GORLERO, *Corsetti (Corsettus, Corsectus, Corsictus), Antonio*, in DBGI, I (2013), pp. 581-582.

<sup>142</sup> Per i quali si è utilizzato A. CORSETTI, *Singularia doctissima et utilissima domini Antonii Corseti Siculi, utriusque iuris doctoris, in studio bononiensi edita, cum additionibus factis in studio patavino, anno salutis MCCCCXC ...*, in *Singularia praeclarissima ... plurimorum insigniorum doctorum ...*, Venezia, apud Dominicum Liliun, 1558, ff. 136v-218v. Alla voce «custodia» (*ivi*, f. 148r), infatti, si rinvengono queste parole, le quali hanno probabilmente ispirato quelle testé riportate del Campeggi: «notari potest quod carcerare aliud est et aliud custodire» (*ibidem*).

<sup>143</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166. Il riferimento al Corsetti è nuovamente a CORSETTI, *Singularia* cit., f. 148r, ove, dopo aver, come già detto, distinto tra carcere-custodia e carcere-pena, il giurista rammenta come di norma, anche in virtù della già citata C. 9.47.6, l. *incredibile*, il carcere possa essere inteso solo *ad custodiam* allorché l'alegge determini con esattezza la pena per un delitto («*quod est verum ubi est poena certa pro delicto ...*»); non così, però, ove questa certezza manchi («*... secus vero ubi nulla esset certa poena ...*») e il carcere, quindi, torni in gioco con tutta la sua carica afflittiva («*... quia tunc diceretur carcer ad poenam, non ad custodiam*»). I testi citati dal Corsetti a sostegno di tale distinzione teleologica sono D. 47.10.38, l. *senatusconsulto* («*senatusconsulto cavetur, ne quis imaginem Imperatoris in invidiam alterius portet et qui contra fecerit, in vincula publica mittatur*») e D. 11.5.1, l. *praetor* («*haec clausula pertinet ad animadversione eius, qui compulit ludere ut aut multa mulctetur aut in latumias, vel in vincula publica ducatur*»); per la dottrina, invece, sono, da un canto, le opinioni di Bartolo a commento di D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent* («*solent praesides in carcere continendos damnare, ut in vinculis perpetuis contineantur; sed id eos facere non oportet; nam huiusmodi poenae interdictae sunt*») e di D. 2.1.3, l. *imperium* («*merum imperium est, habere gladii potestatem ad animadvertendum in facinorosos*») e, dall'altro, di Cino su C. 10.52.1, l. *infames* a giustificare tale conclusione: per Bartolo, infatti, il potere di consegnare qualcuno alle carceri è un potere qualificabile come *merum imperium* (cfr. BARTOLO Bartoli *a Saxoferrato in primam Digesti Veteris* cit., f. 165) solamente allorché la consegna sia fatta con finalità afflittiva e non meramente custodiale e dovrebbe (del tutto consapevole, qui, l'uso del modo condizionale) essere riservato solo ai giudici ecclesiastici ed interdetto a quelli laici (cfr. *ibidem*: «*si vero fiet ad poenam, ut si aliquis damnaretur ad perpetuum carcerem, ut sit per iudices ecclesiasticos, seu spirituales, de iure*



caso, prosegue il Campeggi, non può esservi dubbio alcuno sul fatto che la pena del carcere sia pienamente ammessa nell'ordinamento canonico («*de iure vero canonico nulla est dubitatio ...*») e possa quindi essere imposta da un giudice ecclesiastico anche ad un laico - ovverossia a chi non abbia ricevuto gli ordini sacri -, specie qualora, *ratione criminis*, egli si trovi sottoposto alla giurisdizione canonica («*et hanc poenam posse per iudicem ecclesiasticum etiam laico imponi [...] quia ratione criminis laicus effectus est de foro ecclesiae*»<sup>144</sup>).

## 2.2 Pietro Martire Festa (1549-1622?)

Pietro Martire Festa di Orzinuovi figura tra gli inquisitori della *Tabula* in virtù del breve incarico inquisitoriale del quale fu investito nel primo anno del secolo XVII in quel di Bologna<sup>145</sup>: il rapido avvicendamento del Festa alla sede felsinea, del quale il Muzio rammenta i successi accademici e i molti incarichi di governo presso diversi cenobi italiani, si dovette all'elezione a priore provinciale del mandamento lombardo («*cui tamen sacro tribunali ob sui assumptionem ad provincialatum Lombardiae non praeuit nisi per unicum annum*»<sup>146</sup>). Non mancano, nella breve scheda dedicata al Predicatore d'Orzinuovi, menzione delle fonti utilizzate per la compilazione della stessa e uno stringato elenco delle opere a stampa e manoscritte.

### 2.2.1 Pubblicista e volgarizzatore

Sebbene non abbia fatto difetto un certo interesse<sup>147</sup> della storiografia (anche giuridica) per la figura e le opere di Pietro Martire Festa, non risultano esservi, al momento, studi specialistici<sup>148</sup> a lui dedicati: tale lacuna della ricerca si ripercuote anzitutto sull'incertezza che ancora aduggia le direttrici biografiche fondamentali del Festa. Per quanto riguarda le coordinate geografiche, invece, le fonti soccorrono maggiormente: tutte concordano sul fatto che egli sia nato ad Orzinuovi, nell'agro bresciano, e abbia fatto il suo ingresso nell'ordine di san Domenico nel celebre convento di Cremona<sup>149</sup>. Quest'ultima circostanza ha valso al frate urceano una menzione nel *De rebus coenobii cremonensis* dell'erudito domenicano settecentesco Pietro Maria Domaneschi, secondo il quale, stando al *Liber receptorum* manoscritto di quel convento, il Festa sarebbe nato nel 1549 e avrebbe professato i primi voti nel medesimo cenobio, ricevendo l'abito il 29 aprile del 1565<sup>150</sup>.

Destinato alla carriera accademica, lo si ritrova a Bologna, nel 1573<sup>151</sup>, in veste di *studens formalis*, affaccendato nell'apprendimento della teologia. Cogli anni, il Festa scalerà tutti gradini della lunga scala accademica dello *studium generale*: sarà, quindi, *magister studentium* (1589-1591), poi subito baccelliere (1592-1595) ed infine reggente della facoltà dal 1598 al 1601<sup>152</sup>. Il Piò, inoltre, che era stato suo allievo a

canonico, licet de iure civili non debeat fieri»), vista la previsione della già citata D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent* (ove si fornisce peraltro un esempio antico di come il principio per il quale il carcere servirebbe solo a custodire le persone e non a punirle fosse già disatteso).

<sup>144</sup> UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166 per la citazione continua. Il *crimen* al quale qui il Campeggi fa riferimento è naturalmente quello di eresia.

<sup>145</sup> Per la scheda del Festa si veda *Tabula*, ff. 71r-v.

<sup>146</sup> *Tabula*, f. 71r.

<sup>147</sup> Del quale si dirà a breve con la citazione delle opere che si useranno per tracciare un primo profilo bibliografico unitario.

<sup>148</sup> Non è stato possibile rintracciare notizie autonome sul Festa né in DBI, né in DBGI, né in DSI.

<sup>149</sup> Concordano sul punto: D. CODAGLI, *L'istoria orceana ...*, Brescia, appresso Giovanni Battista Borella, 1592, in particolare f. 209; PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389; A. ROVETTA, *Bibliotheca chronologica illustrium virorum provinciae Lombardiae sacri ordinis Praedicatorum ...*, Bologna, typis Iosephi Longi, 1691, ff. 162-163; QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, pp. 382-383, in particolare 382; P. M. DOMANESCHI, *De rebus coenobii cremonensis ordinis Praedicatorum, deque illustribus qui ex eo prodierunt viris commentarius ...*, Cremona, ex typographia Petri Ricchini, 1767, pp. 215-220, in particolare p. 215 e 218; V. PERONI, *Biblioteca bresciana. Opera postuma ...*, 3 voll., Brescia, per Bettoni e socj, 1818, II, pp. 58-59.

<sup>150</sup> Entrambe le informazioni si traggono da DOMANESCHI, *De rebus* cit., p. 215.

<sup>151</sup> Così riferisce D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 397.

<sup>152</sup> I dati cronologici sono tratti da D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 397 ma la scalata delle cattedre è confermata, oltre che da *Tabula*, f. 71r, da CODAGLI, *L'istoria* cit., f. 209, PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389 e QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 382.

Bologna, riferisce anche di una cooptazione a *socius* del maestro del sacro palazzo, non specificando però la data dell'incarico<sup>153</sup>.

Alle incombenze accademiche, in ogni caso, Pietro Martire dovette accompagnare una certa dimestichezza nel disbrigo degli incarichi di natura più propriamente amministrativa: sebbene non sia stato possibile ricostruirne con esattezza la cronologia, è noto che fu priore dei conventi di Milano, Napoli, Cremona, Ferrara e Venezia<sup>154</sup>. Che, del resto, il profilo del Festa non fosse solo quello del secluso accademico lo confermano tanto la nomina ad inquisitore di Bologna (1600) - mentre ancora teneva la reggenza dello *studium* cittadino - quanto l'elezione a priore della provincia *utriusque Lombardiae* (1601-1603)<sup>155</sup>.

I molti incarichi al vertice, in ogni caso, non impedirono al Festa di aggiungere la coltura delle belle lettere al suo vasto bagaglio culturale: pare infatti, secondo quanto riportato dal Peroni, che il frate urceano fosse stato ammesso tra le fila della bresciana Accademia degli Occulti, col titolo di «Consigliato»<sup>156</sup>. Non che, del resto, dopo il provincialato e dopo essersi ritirato presso i confratelli del nativo convento di Cremona, egli se ne stesse con le mani in mano: risalgono, infatti, a questo periodo, successivo alla più prestigiosa carica della quale fu onestato, la pubblicazione delle opere note, come si dirà subito. Nel suo ritiro cremonese, il Festa contribuì, con denari propri, ad abbellire la cappella e la dotazione di paramenti sacri del convento con l'acquisto di quadri, casule, addobbi serici<sup>157</sup>.

Circa la data di morte del Festa, le fonti non concordano: se il Muzio la fa risalire «circa annum 1612»<sup>158</sup> e i suoi confratelli Quétif ed Echard non sono disposti a ritardarla oltre il 1619<sup>159</sup>, il Peroni ne colloca senza tentennamenti la dipartita «nel 1622»<sup>160</sup>, a Roma, discostandosi anche su quest'ultimo punto dai domenicani appena citati, i quali lo vogliono deceduto a Cremona.

Sembra che la prima opera a stampa contenente uno scritto del Festa sia l'edizione degli atti del capitolo provinciale che a Bologna, nel 1601, lo elesse superiore, raccolta nella quale venne pubblicata anche l'orazione con la quale il novello prelato accettò l'incarico conferitogli<sup>161</sup>: due anni dopo, allo scadere del mandato, toccherà sempre al Festa presiedere il capitolo provinciale elettivo del suo successore<sup>162</sup>.

<sup>153</sup> Si veda PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389: «fu già mio precettore nello studio di Bologna ... essendo stato compagno d'un Maestro di Sacro Palazzo».

<sup>154</sup> Tutte prefetture riferite dal PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389 e poi accolte in QUÉTIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 382; *Tabula*, f. 71r; DOMANESCHI, *De rebus* cit., p. 216. In verità, CODAGLI, *L'istoria* cit., f. 209, tramanda anche di un priorato in quel di Santa Sabina a Roma e ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 162 di uno a Bologna.

<sup>155</sup> Di quest'ultimo incarico al vertice è lo stesso Festa a riferire in un manoscritto consultato dal Domaneschi e trascritto in DOMANESCHI, *De rebus* cit., p. 217: «huius rei testem non alium quam Festum ipsum de se modeste scribentem appellamus: "Cum esset", inquit, "Bononiae inquisitor et una celeberrimorum nostrorum bononiensium arcigymnasium moderaretur, in comitiis anno millesimo primo et sexcentesimo Mantuae celebratis, utriusque Lombardiae gubernio praefectus est, non dimissa causarum fidei agendarum potestate". Haec de se ipso Festus». Non pare, comunque, che l'incarico inquisitoriale si sia protratto per l'interezza del priorato provinciale (ossia sino al 1603): tanto *Tabula*, f. 71r quanto AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit., p. 55 fanno terminare, rispettivamente al 1601 e al 1602, la giurisdizione inquisitoriale del Festa.

<sup>156</sup> Il patrizio bresciano ne parla in PERONI, *Biblioteca* cit., II, p. 59 ma, in effetti, già G. MAZZUCHELLI, *Dissertazioni istoriche, scientifiche, erudite recitate da diversi autori in Brescia ...*, 2 voll., Brescia, presso Giammaria Rizzardi, 1765, I, p. 32 riferiva di un «Festa detto il Consigliato», il quale figurava tra i contributori di una raccolta di liriche in vernacolo. Dei versi del Festa si dirà *infra*. Sull'Accademia degli Occulti si veda, a mo' di prima introduzione, quanto riportato in MAZZUCHELLI, *Dissertazioni* cit., I, pp. 17-33; C. B. ZAMBONI, *La libreria di Sua Eccellenza il [...] signor Leopardo Martinengo patrizio veneziano ...*, Brescia, presso Pietro Vescovi, 1778, in particolare p. 68, ove si specifica che «la seconda Accademia degli Occulti era istituita sino dal 1621 [...] e [...] perseverava tuttavia nel 1627»; PERONI, *Biblioteca* cit., III, v. *Occulti*.

<sup>157</sup> Il Domaneschi (in DOMANESCHI, *De rebus* cit., pp. 218-219) riferisce di codeste munificenze citando una storia manoscritta del convento a firma di Pietro Maria Passerini (per il quale si veda *infra*), ora conservata all'Archivio di Stato di Milano (precisamente in ASM, *Fondo di religione, Registri*, busta 284).

<sup>158</sup> *Tabula*, f. 71r.

<sup>159</sup> Cfr. QUÉTIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 382: «videtur tamen ante MDCXIX [...] obiisse».

<sup>160</sup> PERONI, *Biblioteca* cit., II, p. 59.

<sup>161</sup> Il riferimento è qui a *Acta capituli provincialis utriusque Lombardiae in conventu Sancti Dominici de Mantua celebrati anno 1601 ...*, Bologna, ex typographia Victorij Benatij, 1601.

<sup>162</sup> Anche questi atti risultano pubblicati in *Acta capituli provincialis Brixiae celebrati anno 1603 sub admodum reverendissimo patre fratre Petro Martire Festo Urceano ...*, Bologna, apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1603.

La sollecitudine del provinciale per le sorti della sua provincia prese corpo anche in un libretto, pubblicato nel 1603 a Brescia<sup>163</sup>, nel quale il Festa raccolse, secondo un ordine tematico che segue dappresso quello delle *constitutiones* dell'ordine<sup>164</sup>, le disposizioni dei capitoli generali e provinciali successive al concilio di Trento, altrimenti sparse in varie raccolte e di poco agevole reperibilità («*maximi faciendum esse puto, ut quae a maioribus nostris in generalibus provincialibusve caetibus post sacram tridentinam Synodum pro variis temporum rationibus sancita sunt in hoc libello [...], capitibus secundum diversorum graduum et officiorum instituta, destincta quae olim diffusa et dispersa habebantur*»<sup>165</sup>). Giova sottolineare come in quest'opera il provinciale Festa accogliesse solamente quelle fonti del diritto domenicano denominate *ordinationes*, ovvero quelle norme, emanate dai capitoli generali per tutto l'ordine e da quelli provinciali per le singole province, le quali potevano essere abrogate da un capitolo successivo di pari livello; norme, quindi, destinate sì a regolare la vita quotidiana dell'ordine ma solo sino a che un legislatore posteriore non ne emendasse, esplicitamente o implicitamente, la forza normativa<sup>166</sup>. Tenuto nel debito conto questo peculiare ed originale sistema di rapporti tra fonti, si può meglio comprendere l'utilità del lavoro del Festa, teso a chiarificare quali *ordinationes* fossero da considerare, al momento, ancora pienamente vincolanti. Strutturalmente parlando, dopo una prefazione del Festa (datata 23 marzo 1603) e un indice dei capitoli nei quali è suddivisa l'opera<sup>167</sup>, alla raccolta delle disposizioni normative alla quale è principalmente destinata l'opera<sup>168</sup> segue un censimento delle rendite e del numero dei frati e delle monache residenti nei singoli conventi della provincia e, infine, la riproduzione di alcune statuizioni pontificie e delle congregazioni romane particolarmente rilevanti per la vita regolare e per la provincia lombarda<sup>169</sup>.

Il maggiore contributo che il Festa offrì, cionondimeno, alla chiarificazione dell'ordinamento giuridico del proprio ordine religioso è senz'altro rappresentato da un'opera per certi versi affine a quella appena descritta ma di ben più ampio respiro: una prima volta nel 1613, infatti, e poi ancora nel 1619, con una seconda edizione che tenesse conto delle novità nel frattempo intervenute ai capitoli generali di Bologna (1615) e Lisbona (1619), l'urceano pubblicò un *Summarium*<sup>170</sup> di tutte le disposizioni (non solo di quelle promananti dalle *ordinationes*, ma altresì dalle *constitutiones* stesse e dalle *declarationes*<sup>171</sup>) emanate dai

<sup>163</sup> Si veda P. M. FESTA, *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardiae ordinis Praedicatorum a Concilio Tridentino citra aeditarum ...*, Brescia, in aedibus Polycreti Turlini, 1603. L'opera vedrà poi un aggiornamento con P. M. FESTA, *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardiae ordinis Praedicatorum a Concilio tridentino citra editarum ...*, Bologna, typis Sebastiani Bonomij, 1618, corredato delle novità intervenute sia a livello generale che particolare sino all'anno 1611.

<sup>164</sup> Si principia, infatti, con le *ordinationes* concernenti questioni liturgiche per concludere con quelle relative alla materia elettorale. Esplicitamente (ed eloquentemente) esclusa dal novero delle materie la normativa penale, secondo il Festa troppo legata al caso concreto, essendo sempre da tenere in considerazione, nell'inflizione di una pena, le circostanze del delitto e lo *status* del singolo frate all'interno della sua comunità (cfr. FESTA, *Summa ordinationum* cit., f. 4: «consulto poenam delinquentibus omisi impositam, cum in illis infligendis semper qualitas delicti et conditio personarum efficiant, ut quandoque maior quandoque minor adhibenda sit»).

<sup>165</sup> FESTA, *Summa ordinationum* cit., f. 3.

<sup>166</sup> Nell'esposizione di questa teoria delle fonti si è seguita da vicino la ricostruzione del sistema offerto da MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., pp. 82-90, in particolare p. 86 ove si tratta della differenza di rango tra *constitutiones* e *ordinationes*.

<sup>167</sup> La prefazione e l'indice sono, rispettivamente, in FESTA, *Summa ordinationum* cit., ff. 3-4 e in *ivi*, ff. 5-6.

<sup>168</sup> In FESTA, *Summa ordinationum* cit., ff. 7-57.

<sup>169</sup> Il censimento si rinviene in FESTA, *Summa ordinationum* cit., ff. 58-60 e la raccolta di decreta in *ivi*, ff. 61-87.

<sup>170</sup> Per la prima edizione si veda P. M. FESTA, *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum quae ad hanc usque diem pro bono regimine sacri ordinis Praedicatorum emanarunt...*, Cremona, apud Christophorum Draconium et Barucinum Zannium, 1613. La seconda edizione del 1619 venne tirata sia a Parigi (l'edizione già citata *supra* con FESTA, *Summarium constitutionum* cit. e che si continuerà ad utilizzare *infra*) che ad Anversa (cfr. P. M. FESTA, *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum ...*, Antwerpen, apud Henricum Aertssium, 1619).

<sup>171</sup> Per la storia editoriale delle *constitutiones* dell'ordine domenicano possono consultarsi, oltre a MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., gli studi di P. TOXÉ, *L'esprit et la lettre du droit de la famille dominicaine*, in «Mémoire dominicaine», 13 (1998), pp. 13-36 (in particolare pp. 29-36 per la tassonomia dei diversi atti normativi generali), di MONTAGNES, *Les constitutions* cit., di R. CREYTENS, *Costituzioni domenicane*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di G. ROCCA, 10 voll., Roma, Paoline, 1974-2003, III, pp. 183-198 e di R.-M. LOUIS, *Histoire du text des constitutions dominicaines*, in «AFP», VI (1936), pp. 334-350; per il rango primario occupato dalle *constitutiones* nel sistema delle fonti dell'ordinamento giuridico dei Predicatori può vedersi MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., pp. 82-89; le *declarationes* costituivano, nell'interpretazione fornita in *ivi*, p. 83, esplicazioni

capitoli generali, suddividendole, in base all'argomento, in quattro parti (la prima concernente il diritto costituzionale, la liturgia e la vita in comune, la seconda i diversi *status*<sup>172</sup>, gradi accademici e incarichi gerarchici dei religiosi, la terza la materia elettorale e l'ultima la materia penale<sup>173</sup>). A tale fatica, come dichiarato *expressis verbis* nella dedica dell'opera<sup>174</sup>, l'autore era stato mosso, oltre che dalle esortazioni del maestro generale Serafino Secchi<sup>175</sup> («*reverendissimus pater frater Seraphinus Siccus papiensis ordinis [...] magister et moderator monitis suis iampridem huic operi ad auxilium praestandum suasit*»<sup>176</sup>), dall'assolvimento di un mandato (*commissio*<sup>177</sup>) che il capitolo generale romano del 1608 aveva, per il tramite del maestro generale, rivolto ad alcuni religiosi delle diverse province dell'ordine di preparare un «*summarium*»<sup>178</sup> - può quindi affermarsi che il titolo dell'opera riprende pedissequamente quello della *commissio* capitolare -, il quale rendesse prontamente disponibile e comprensibile a tutti i membri dell'ordine lo *ius* comune a tutti i figli spirituali di san Domenico («*induxit me ad hoc Summarium coadunandum [...] quia in comitiis generalibus Romae coactis anno 1608 commissum patribus requiritur ut studio eruditorum aliquot patrum ex diversis provinciis selectorum illud conscriberetur et publicaretur*»<sup>179</sup>). Il *Summarium* vero e proprio<sup>180</sup>, subito dopo la dedica e un indice dei capitoli nei quali risultano suddivise le quattro parti del sommario, come già peraltro anticipato, si compone di quattro *partes*, di 41 capitoli la prima, 84 la seconda, 33 la terza e, infine, di 31 la quarta ed ultima. Ad un simile setaccio il Festa ha poi passato, disponendole similmente (ma non ripartendole in *partes*), le norme scaturenti dalle *constitutiones* del secondo («*summarium constitutionum et ordinationum editarum pro bono regimine monialium*»<sup>181</sup>) e del terzo ramo dell'ordine domenicano («*summarium regulae et privilegiorum fratrum et sororum tertii ordinis de poenitentia beati Dominici*»<sup>182</sup>) e dai capitoli generali di Bologna (1615) e di Lisbona (1618)<sup>183</sup>, corredando infine l'opera di un opportuno «*index notabilium*»<sup>184</sup>.

Il frutto più duraturo dell'attività inquisitoriale di fra' Pietro Martire è certo rappresentato da quell'opera in volgare intitolata *Breve informatione*, agile opuscolo destinato ad agevolare il lavoro

interpretative autentiche che un capitolo poteva fornire qualora una norma risultasse oscura o abbisognasse di chiarimenti.

<sup>172</sup> Si veda *infra* alle pagine dedicate al Passerini per una riflessione sul concetto giuridico di *status* e il suo rapporto con la vita religiosa.

<sup>173</sup> Tutto ciò è preannunciato in un avvertimento collocato in FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato tra il frontespizio e la dedica dell'opera: «in quatuor partes eo ordine distributum, ut in prima de constitutionum editione, obligatione, duratione, mutatione et dispensatione, de aedificis, de ecclesiis et illarum cultu, et de vivendi forma fratrum differatur. In secunda de diversis religiosorum statibus, gradibus, et officiis. In tertia de forma electionis canonicae, de eligentium et eligendorum conditionibus, et quorumcumque praelatorum institutione, auctoritate et munere simulque de quibusvis capitulis. In postrema de delinquentium fratrum correctionibus, culpis et poenis».

<sup>174</sup> Per la quale si cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. non numerati, collocata prima degli indici dei capitoli.

<sup>175</sup> Per il quale si veda *infra*. Da notare, in questa sede, come il Festa attribuisca grande importanza, ai fini della fortunata carriera ai vertici dell'ordine del Secchi, la sua esperienza inquisitoriale, sottolineando quindi, implicitamente, anche i meriti della propria (cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato: «vicarius generalis ordinis tunc, nunc ob egregias eius virtutes et multas res bene gestas, praecipue in sanctissimo Inquisitionis officio»).

<sup>176</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato.

<sup>177</sup> Una *commissio*, nel linguaggio proprio dell'ordinamento giuridico domenicano, si risolve nel conferimento di un incarico, a uno o più religiosi, i quali saranno tenuti ad assolverlo nei modi e avendo in mente i fini designati dal capitolo mandante (cfr. MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., p. 83). Il testo di questa *commissio* è riportato estesamente *infra*.

<sup>178</sup> La *commissio* può leggersi in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 100: «committimus eidem reverendissimo magistro ordinis ut opera et studio eruditorum aliquot ex diversis provinciis patrum conscribi et publicari faciat summarium quoddam nostrarum constitutionum et ordinationum capitulorum generalium. Itemque instructorium aliquod sive directorium, quasi summulam, in qua explicentur dubia et difficultates, quae ex nostris constitutionibus et ordinationibus, apostolicisque statutis ordinem nostrum concernentibus, passim suboriuntur, ut scire possint tam praelati quam subditi, quid ipsis in variis casibus agendum sit secundum nostras constitutiones et ordinationes atque apostolicas sanctiones ad ordinem nostrum pertinentes».

<sup>179</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato.

<sup>180</sup> Per il quale si veda FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 1-382.

<sup>181</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 383-432, in particolare f. 383. La materia risulta divisa in 52 *capitula*.

<sup>182</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 433-451, in particolare f. 433. La materia è suddivisa in 31 *capitula*.

<sup>183</sup> I rispettivi sommari si trovano in FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 451-454 e in *ivi*, ff. 455-459.

<sup>184</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. non numerati.

preparatorio al quale era chiamata la rete di vicari<sup>185</sup> che gli inquisitori srotolavano sulle principali cittadine e borghi del proprio mandamento: la lunga e fortunata storia editoriale<sup>186</sup> di questa fatica si apre nel 1604<sup>187</sup>, allorché il Festa fece mandare ai torchi l'opuscolo perché servisse da «istruzione e informazione»<sup>188</sup> ai vicari del tribunale della fede felsineo. Il giudizio più recente della storiografia è sostanzialmente concorde nel ritenere come alquanto insufficiente il livello culturale di coloro che furono investiti del ruolo vicariale<sup>189</sup>: sebbene anche la *Breve informatione* richiedesse, per poter essere utilizzata al meglio, perlomeno una prima infarinatura di concetti giuridici, può certo confermare la presa di posizione testé accennata il fatto che il Festa si affrettò, subito dopo dichiarato il menzionato intento della sua operetta, a raccomandare ai vicari che si trovassero a dover risolvere problemi esorbitanti l'ambito della fase istruttoria del processo di rivolgersi senza indugi all'inquisitore per riceverne lumi e direzione («che se poi i negotii porteranno altre difficoltà, dovranno darne avviso a noi et aspettarne la rissoluzione»<sup>190</sup>). Circa l'organizzazione della trattazione, l'opuscolo del Festa risulta suddiviso in quattro parti: la prima parte<sup>191</sup>, dopo aver definito il ruolo e le competenze del vicario inquisitoriale (menzionando anche le indulgenze che questi può lucrare coll'operoso svolgimento del suo incarico<sup>192</sup>), passa ad enumerare i delitti ricompresi entro la giurisdizione inquisitoriale, individuandoli nell'eresia, nella stregoneria, nella bestemmia e allargando il campo d'azione (pur con limitazioni) anche a tutti coloro che si oppongano all'azione del Sant'Uffizio e agli ebrei (non sottoposti ordinariamente alla giurisdizione inquisitoriale ma che possono rientrarvi in caso di delitti contro la fede cristiana). Ognuna di queste definizioni è condotta utilizzando un metodo che potrebbe definirsi casistico, nel quale la singola condotta è espressamente esemplificata, come allorché il Festa ricorda che streghe e stregoni sono da considerare «quelli che maleficiano creature ragionevoli o irragionevoli, sacrificandole al demonio»<sup>193</sup>. Con la seconda parte<sup>194</sup> si introduce, invece, la materia più strettamente istruttoria: codesta sezione risulta, infatti, dedicata ai «due modi di formare i processi»<sup>195</sup> (ovverossia la *denuntiatio*, e quindi dietro segnalazione, e l'*inquisitio*, e quindi *ex officio*), oltre che all'esame dei testimoni e degli imputati, ed è copiosamente inframmezzata con formule esemplari utili a formare il

<sup>185</sup> Sui vicari inquisitoriali può utilmente vedersi A. DEL COL, *Vicariati*, in DSI, III, pp. 1684-1686, ove è segnalata un'ampia bibliografia. Un recente ed efficace esempio dei compiti ai quali poteva essere chiamata la trama di vicariati sparsi per il territorio sottoposto alla vigilanza di un inquisitore è stato recentemente offerto in S. VILLANI, *Unintentional Dissent. Eating Meat and Religious Identity among British Residents in Early Modern Livorno*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 373-394.

<sup>186</sup> In V. LAVENIA, *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per i reverendi vicarij*, in DSI, I, pp. 225-226, l'opera è attribuita però piuttosto a fra' Arcangelo Calbetti (cfr. L. ROVERI, *Calbetti, Arcangelo*, in DSI, I, p. 244); la *Breve informatione* è però presa in considerazione anche da ERRERA, *Processus* cit., pp. 259-262: quest'ultimo autore, in effetti, la riconduce anzitutto al Festa, così come DEL COL, *Vicariati* cit., p. 1685. Il Muzio conosce il Calbetti sotto il nome di «Archangelus Galbertus» (*Tabula*, f. 147r).

<sup>187</sup> Si veda P. M. FESTA, *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per li molto reverendi vicarij della santa Inquisitione instituiti nella diocesi di Bologna. Così ristretta dal molto reverendo padre frate Pietro Martire Festa inquisitore di Bologna ...*, Bologna, appresso Vittorio Benacci, 1604.

<sup>188</sup> Le citazioni si traggono dall'edizione del 1608, ovverossia P. M. FESTA, *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per li molto reverendi vicarij della santa Inquisitione instituiti nella diocesi di Modona, di Carpi, di Nonantola e della Garfagnana*, Modena, nella stamperia di Giulian Cassiani, 1608, in particolare f. 6 (d'ora in avanti FESTA, *Breve informatione* 1608 cit.).

<sup>189</sup> Secondo LAVENIA, *Breve informatione* cit., p. 225 i vicari erano «poco istruiti», mentre secondo ERRERA, *Processus* cit., p. 261 proprio la confezione della *Breve informatione* sarebbe la riprova del grado «di arretratezza e di ignoranza in cui versavano i vicari». In effetti, come sottolineato anche da DEL COL, *Vicariati* cit., p. 1685, ancora manca uno studio che tenga specificamente conto, oltre che della struttura vicariale in sé, del grado di preparazione culturale di codesti collaboratori.

<sup>190</sup> FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 6.

<sup>191</sup> La prima parte è in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 7-15.

<sup>192</sup> Cfr. FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 8-9: «indulgenze che acquistano i vicarij et altri ufficiali della santa Inquisitione».

<sup>193</sup> FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 11.

<sup>194</sup> In FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 16-37.

<sup>195</sup> FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 16. Può certo costituire dato di un certo interesse constatare come un'opera votata alla pratica e dedicata ad un pubblico «laico» non riproponga anche la teoria dell'*accusatio* allorché tratti delle vie imboccabili dall'operatore per principiare l'azione processuale: una conferma, questa, delle ragioni di quella dottrina che ha individuato nella continua riproduzione delle trattazioni sull'accusa in età moderna una sorta di stanco stilema, oramai non più rispondente alla realtà dei fatti (DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 27-29).

fascicolo di causa<sup>196</sup>. La terza sezione<sup>197</sup>, poi, fornisce ai vicari le formule secondo le quali andranno redatti tutti quegli atti attraverso i quali si potranno «prendere le necessarie informazioni nelle cause occorrenti per la santa Inquisitione»<sup>198</sup>, come ad esempio l'atto di citazione dei testimoni e dei rei, il decreto di incarcerazione e l'atto di scarcerazione, il precetto a comparire e le relative relazioni dei messi giudiziari. L'ultima parte<sup>199</sup> della *Breve informatione* annuncia il proprio carattere miscelaneo sin dall'intitolazione («avvertimenti comuni e ordini»<sup>200</sup>): dopo alcune raccomandazioni relative all'organizzazione generale del lavoro della vicaria, di taglio eminentemente pratico (comprendenti, ad esempio, l'indicazione circa la frequenza mensile con la quale i fascicoli debbono essere inviati all'inquisitore<sup>201</sup>), vengono alcuni «avvertimenti in materia di libri proibiti e sospetti»<sup>202</sup> (tra i quali si segnalano alcuni elenchi di libri interdetti al commercio<sup>203</sup>) e, infine, «alcuni ordini ricevuti dalla sacra congregazione di Roma per il Santo Ufficio»<sup>204</sup>, tra i quali si segnalano alcuni «capitoli»<sup>205</sup> relativi alla gestione economica dei singoli uffici (onorari del personale, gratuità dei servizi prestati agli imputati indigenti e ai carcerati contro i quali non è stato possibile produrre alcunché, proibizione delle sportule). La *Breve informatione* incontrerà una notevole fortuna editoriale, venendo ristampata sino alla metà del Settecento<sup>206</sup> ma avendo già visto, nel corso del secolo precedente, perlomeno cinque edizioni<sup>207</sup>.

Della vastità degli interessi e delle occupazioni del Festa testimoniano, infine, una raccolta di prediche per il tempo quaresimale ed alcune feste di santi, edita<sup>208</sup> a Cremona nel 1614, e una di rime, contributo del frate urceano a quella bresciana Accademia degli Occulti che s'è già avuto modo di citare<sup>209</sup>.

<sup>196</sup> Un esempio in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 27, a proposito dell'esame dell'imputato: «quando adunque i reverendi Vicarij haveranno da esaminare un reo [...] principieranno l'essamine nella seguente maniera. “Die Mensis Anni Coram supradicto M. R. D. N. Vicario S. Officij et caetera. Eductus de carceribus et personaliter constitutus N. de N.” (si ponga il nome e cognome del reo) “in loco tali” (si ponga il luogo nel quale s'essamina). Et quando la persona non è nota si descriverà la sua effigie, e statura, e suo vestito, dicendo, “qui est homo staturae magnae, vel parvae, vel communis, habens barbam flavam vel nigram vel imberbis, et capillos flavos vel nigros vel longos vel breves, oculos magnos, nigros vel caesios et caetera”. Et se ha alcun segno nel volto si descriva, come “habens cicatricem in facie ex parte dextera vel sinistra vel in fronte: indutus vestibus longis, vel brevibus sericeis, vel laneis, coloris nigri, viridis vel rubei et caetera”. Et in somma si descriva al meglio che si può; “et delato sibi iuramento veritatis dicendae et per eum suscepto tactis sacris Evangelijs, interrogatus respondit ut infra”».

<sup>197</sup> Si veda FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 47-56.

<sup>198</sup> FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 38.

<sup>199</sup> Per la quale cfr. FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 38-46.

<sup>200</sup> FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 47.

<sup>201</sup> In FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 48: «mandino a noi di mese in mese tutte le denuncie che le saranno state date e i processi che havranno formati».

<sup>202</sup> FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 49.

<sup>203</sup> Non sembra inopportuno riportare in questa sede la tirata contro il giurista francese Charles Dumoulin in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 51-52: «si raccordino ancora della constitutione di papa Clemente ottavo contra l'opere dell'empio Carlo Molineo e conforme al tenore d'essa subito s'abbrugino tutte l'opere del suddetto empio heretico, se per caso ve ne fosse trascuratamente rimasta qualcheduna. Avvertendo che sotto la medesima constitutione vengono compresi quei tre trattati, che sono divulgati sotto nome di Gasparo Caballino cioè: “De usuris. De dividuo et individuo. Et de eo quod interest”. Perché veramente sono del Molineo. Le additioni del medesimo empio autore al Decio, all'Alessandro e altri, si riducano a memoria, che sono permesse, quando però si correggano conforme alla censura promulgata d'ordine di Sua Santità; però usino diligenza in vedere se s'osserva quanto viene comandato».

<sup>204</sup> FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 53.

<sup>205</sup> Riprodotti pedissequamente in calce alla *Breve informatione* in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 54-56.

<sup>206</sup> Tale la conclusione di ERRERA, *Processus* cit., p. 260 (fatta propria anche da LAVENIA, *Breve informatione* cit., p. 225), secondo il quale quest'edizione del XVIII secolo è da individuarsi in P. GHERARDI, *Breve istruzione storica, teologica, canonica, civile e morale per i novelli vicaj foranei del Santo Uffizio per ricevere le dinunzie, ed esame de' testimonj nel sacto tribunale ...*, Roma, appresso Simone Occhi, 1752.

<sup>207</sup> In ERRERA, *Processus* cit., pp. 259-260 son menzionate quelle di Milano (1608), Modena (1608), Parma (1628), Torino (1629), Pavia (s.d.). Le ristampe che si son potute consultare presentano a volte addizioni anche considerevoli alla versione originale festiana: si attende ancora un contributo che chiarisca definitivamente la storia editoriale di quest'operetta.

<sup>208</sup> Il riferimento è a P. M. FESTA, *Conciones evangelicae pro diebus Quadragesimae et festis sanctorum ...*, Cremona, apud Marcantonium Belpierum, 1614.

<sup>209</sup> Lo riferiscono MAZZUCHELLI, *Dissertazioni* cit., I, p. 32 e PERONI, *Biblioteca* cit., II, p. 59 secondo i quali le composizioni liriche de Festa si trovano in A. MARTINENGO, *Primi raggi dell'occulto lume, impresa esposta dall'illustrissimo [...] Aurelio vescovo Averoldo principe dell'Accademia de gli Occulti. Raccolta di Ascanio*

Alcune fonti, infine, tramandano di alcune opere d'argomento teologico e storico, che si conservavano manoscritte<sup>210</sup> presso il convento di Cremona ove il Festa trascorse gli ultimi anni di vita.

### 2.2.2 *Secundum ordinem iustitiae*: il carcere nelle *constitutiones* dell'ordine

Sebbene l'istituzione carceraria faccia capolino, qua e là, anche nella *Breve informatione*<sup>211</sup>, è certo nel *Summarium* delle disposizioni dei capitoli generali che esso viene in considerazione quale pena specificamente approntata per la repressione dei crimini all'interno dell'ordine di san Domenico.

All'argomento «*de delictis poena carceris puniendis*»<sup>212</sup> è dedicato il capitolo XXIV della *quarta pars*<sup>213</sup> del *Summarium*: codesta sezione, esattamente come quelle che la precedono e seguono, risulta suddivisa, a sua volta, in due sezioni. Nella prima, Festa ha riprodotto il testo delle costituzioni che si riferisce all'argomento trattando (nel caso in esame, alcuni paragrafi sono stati presi dai capitoli *de graviore culpa* (1.XVIII<sup>214</sup>), *de certis detractationibus et singularitatibus vitandis* (2.XVI), *de capitulo generali* (2.VIII) e *de apostatis* (1.XX)) e, nella seconda, lo ha illustrato e commentato, citando le *declarationes* pertinenti e riflettendo sul testo normativo.

Si apprende così, anzitutto, che la pena carceraria (chiamata anche «*poena sequestrationis*»<sup>215</sup> dalle *constitutiones*) è riservata solamente a quei religiosi che abbiano commesso un crimine contemplato tra quelli *de graviore culpa*, escludendo così l'irrogazione del carcere per le due categorie delittuose meno gravi («*tantum locum habet quando [...] ad poenam graviore culpe quis damnatur*»<sup>216</sup>). Così, dov'essere condotto in galera («*carcerali custodiae mancipetur*»<sup>217</sup>) il frate che abbia commesso un peccato carnale, rubato qualcosa di un certo valore, falsificato lettere o sigilli dei superiori, percosso con conseguenze gravi un suo superiore o un suo confratello, introdotto in convento armi o giocato d'azzardo (tutte condotte sussunte entro la categoria della *culpa graviore*). Alla medesima pena<sup>218</sup> soggiacerà poi il frate che abbia contribuito a minare le basi della vita conventuale («*huiusmodi ordinis destructores*»<sup>219</sup>) accusando falsamente un proprio confratello di un crimine meritevole della reclusione o facendo trapelare al di fuori dell'ordine («*saecularibus personis et extra obedientiam nostri ordini constitutis*»<sup>220</sup>) notizia di crimini commessi entro le mura conventuali, gettando così discredito ed infamia su singoli frati o sull'ordine intero. Sempre il carcere, poi, andrà irrogato al frate che avrà pubblicamente diffamato il papa nel corso di una predica pubblica o gli avrà comunque indirizzato irriverenze di un certo peso: questi, però, nel caso la cosa

*Martinengo ne' detti accademici il Perduto ...*, Brescia, appreso Paolo Bizarzo, 1623 (di cui un esemplare è conservato presso la biblioteca Queriniana di Brescia).

<sup>210</sup> L'opera teologica alla quale ci si è riferiti sarebbe un commento alla prima e alla terza parte della *Summa* dell'Aquinate, secondo il PERONI, *Biblioteca cit.*, II, p. 59 in «due volumi in foglio» (di quest'opera parlano sia ROVETTA, *Bibliotheca cit.*, f. 163, QUETIF - ECHARD, *Scriptores cit.*, II, p. 383 e DOMANESCHI, *De rebus cit.*, p. 220), mentre quella storica una «Cronichetta del convento di Cremona [...] unita ad altri opuscoli nella [libreria] suddetta» (PERONI, *Biblioteca cit.*, II, p. 59, che è l'unico riportarne notizia tra le fonti consultate).

<sup>211</sup> Alcuni cenni sono stati indirizzati *supra*.

<sup>212</sup> FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

<sup>213</sup> Anche solo un esame cursorio ai titoli dei capitoli che compongono quest'ultima parte della trattazione può contribuire a chiarirne l'impianto sistematico: dopo una prima parte dedicata essenzialmente a questioni giurisdizionali (capp. I-V), nella quale è rammentato il privilegio di foro riconosciuto ai religiosi e le materie nelle quali invece spetta al vescovo rivestire le funzioni di giudice, si entra subito nel pieno della procedura (capp. VI-XIV), a cominciare colla trattazione dei *moda procedendi* (*denunciatio*, *accusatio* e *inquisitio genealis* e *specialis*) per proseguire poi con la materia testimoniale (*testes*, *tortura reorum*) e terminare coi gravami (*appellatio*). I restanti capitoli risultano quindi pentapartiti, secondo la tassonomia dei delitti propria dell'ordine domenicano, in *culpa levis* (cap. XV), *culpa gravis* (capp. XVI-XVII), *culpa graviore* (capp. XVIII-XXIV), *culpa gravissima* (capp. XXV-XXVII) e *apostasia* (capp. XVIII-XIX).

<sup>214</sup> Si propone qui, anche per eventuali citazioni future, di riferirsi ai capitoli delle costituzioni annotando prima, in numeri arabi, la *distinctio* nella quale il capitolo è contenuto e, in numeri romani, quello del capitolo.

<sup>215</sup> FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

<sup>216</sup> FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

<sup>217</sup> FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

<sup>218</sup> Pena che, nota FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 364, non potrà essere revocata dai superiori locali ma solamente dal maestro dell'ordine o da un capitolo generale.

<sup>219</sup> FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 364.

<sup>220</sup> FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, ff. 363-364.

possa essere fatta, dovrà anche ritrattare in pubblico quanto di calunnioso o improprio avrà predicato («*cogatur si commode fieri poterit in publico revocare*»<sup>221</sup>).

La vocazione correzionale alla quale evidentemente i Predicatori intendevano deputare l'istituto carcerario, poi, traspare ampiamente da una disposizione presa dal capitolo *de certis detractationibus et singularitatibus vitandis* (2.XVI), nella quale il frate che conduca una vita personale contraria<sup>222</sup> alla regola di vita domenicana deve essere prima ammonito circa la sconvenienza della propria condotta; poi, nel caso la cattiva condotta persista, separato dai confratelli coi quali eventualmente condivide queste condotte non appropriate attraverso il trasferimento presso altri conventi; infine, nel caso il vizio persiste, il priore provinciale o il capitolo provinciale potrà disporre la reclusione quale ultimo tentativo di correzione («*carcerali custodiae mancipentur*»<sup>223</sup>). A chiarire quali siano, più dettagliatamente, alcune di queste condotte riprovevoli interviene, del resto, la penna del Festa, definendo come contrarie alla regola, tra le altre, l'esercizio d'attività commerciale, lo studio e la pratica dell'alchimia, il mantenimento di una concubina, la frequentazione di monasteri femminili senza autorizzazione, la partecipazione ad attività venatoria, il gioco d'azzardo<sup>224</sup>.

Al carcere perpetuo, invece, sarà *expressis verbis* sottoposto («*perpetuo carceri sit addictus*»<sup>225</sup>) il frate che commetta omicidio, che compia atti sessuali «*contra naturam*»<sup>226</sup> o che proprii veleni (o anche solo tenti di propinarli). Rilevante, altresì, una disposizione<sup>227</sup> nella quale si dispone che, qualora un frate si macchiasse di un crimine per il quale «*in saeculo*»<sup>228</sup> andrebbe inflitta la pena capitale, questi vada piuttosto ristretto in prigione, eventualmente con l'inflizione di ulteriori pene che tengano conto della gravità del fatto. Nel caso, poi, lo stesso frate cada in recidiva, sarà il carcere perpetuo la pena da irrogare («*si secundo reciderit carceri perpetuo mancipetur*»<sup>229</sup>).

Il commento del Festa alle *constitutiones*, poi, oltre a specificare ulteriori condotte che alcuni capitoli generali hanno voluto sanzionare con precisi periodi di permanenza in prigionia<sup>230</sup>, getta luce sulle conseguenze collaterali dell'imprigionamento: le norme dell'ordine<sup>231</sup>, infatti, hanno stabilito che colui che sia stato punito con la carcerazione al termine di un processo giudiziale («*de his qui aliquando ad carceres per sententiam condemnati fuerunt ...*») sia altresì interdetto da tutta una serie di uffici, quali quello di predicatore e confessore («*... non praedicent nec confessiones audiant ...*»), di priore, superiore, vicario o lettore («*... nec possit habere officia prioratus, superioratus, vicariatus vel lectoratus ...*») e perda, sino al perdurare della prigionia, l'elettorato tanto attivo quanto passivo («*... nec ad aliquam electionem admittantur nisi fuerint restituti*»<sup>232</sup>).

Seguono, quindi, alcune informazioni che potrebbero definirsi di natura amministrativa, con le quali il Festa si preoccupa di chiarire alcune questioni relative alla cura quotidiana dei frati incarcerati: data al

<sup>221</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

<sup>222</sup> Evidente qui il carattere di norma di chiusura del sistema, non essendo specificata una particolare condotta riprovata: in effetti, l'intento della disposizione è quello di colpire, generalmente, tutte quelle condotte «quocumque modo» contrarie alla vita regolare (cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364).

<sup>223</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

<sup>224</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365. Quest'ultima condotta, in particolare, doveva destare particolare preoccupazione nel Festa, che si preoccupò di ribadire come non fosse proibita solo dalle disposizioni generali dell'ordinamento domenicano ma altresì da quello canonico tutto, come confermato in X. 3.1.15, c. *clerici* («ad aleas et taxillos non ludeant»).

<sup>225</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364. Da questa pena il reo potrà essere liberato solo trascorso un termine minimo di venti anni dall'inizio della reclusione e solo per disposizione del maestro generale o di un capitolo generale, sempre salva la possibilità di infliggere ogni pena arbitraria che si ritenesse opportuna (*ibidem*: «perpetuo carceri [...] a quo nec per magistrum ordinis nec per capitulum generale possit ante annos viginti liberari et nihilominus aliis poenis puniatur secundum praelati discretionem»).

<sup>226</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

<sup>227</sup> La quale, anche in questo caso, si potrebbe definire, mutuando una locuzione dal vocabolario penalistico contemporaneo, norma di chiusura.

<sup>228</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364. La locuzione definisce qui, naturalmente, l'ordinamento giuridico civile inteso come non canonico.

<sup>229</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

<sup>230</sup> Si veda FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365, ove si apprende, ad esempio, che la pena per il frate che scriva o riceva lettere senza il permesso e la supervisione del proprio superiore è di un mese di reclusione e di sei per colui che entri in un monastero femminile senza permesso.

<sup>231</sup> Al capitolo *de apostatis* (1.XX).

<sup>232</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365 per la citazione continua.



capitolo generale napoletano del 1600, infatti, la *declaratio* secondo la quale la copertura di ogni spesa relativa tanto alla cattura quanto alla detenzione di un membro dell'ordine ricada sul convento al quale questi è affiliato, del quale è *filius* («*expensas quas fieri contigerit et pro captura fratrum et pro fratrum carceratione a primo die detentionis usque ad diem eductionis solvi debere a conventibus quorum sunt filii*»<sup>233</sup>). Demandata alle cure dei priori provinciali, poi, sotto pena di revoca dell'ufficio, l'incarico di procurare che in ogni convento della propria provincia spazi appropriati siano adibiti all'uso carcerario e dotati di opportuni accorgimenti atti a renderli sicuri, quali catenacci, sbarre e chiavistelli («*provinciales procurent ut in omnibus conventibus suae provinciae sint firmi et fortes carceres ...stabilientes eos cum sera, pessulo et clave, firmis et fortibus, aliter absolvantur ab officio*»<sup>234</sup>). L'ultima sezione di questo paragrafo è, poi, dedicata alla questione della fuga, questione che si è già avuto modo e si avrà modo di affrontare nella presente trattazione: di sicuro interesse, in ogni caso, notare come il Festa non contempra affatto il caso del prigioniero che tenti la fuga ma bensì di colui che gli presti aiuto. Sono così previsti periodi diversi di reclusione per chi persuada un prigioniero alla fuga (dieci giorni), per chi infranga i catenacci che assicurano la porta della cella (tre mesi) e per chi fornisca al prigioniero strumenti atti all'evasione (a discrezione del giudice) ma nulla si dice a proposito delle conseguenze cui va incontro il prigioniero che approfitti dell'occasione<sup>235</sup>: è poi stabilito che chi collabori attivamente («*qui vero operam efficacem dederit ...*») all'evasione di un prigioniero sia scomunicato e condannato a sua volta alla prigione («*... ipso facto sit excommunicatus et poenis gravioris culpae subiaceat*»<sup>236</sup>). Ai priori conventuali è poi fatto precetto, tenuto conto delle ripercussioni che la carcerazione può avere sull'onorabilità di chi la subisca, di disporre l'imprigionamento di un confratello solo una volta sentito anche il parere dei confratelli più anziani («*et caveant priores ne proprio iudicio sine consilio discretorum incarcerent fratres ...*»), di non edurre di cella il prigioniero che sia stato condannato al carcere senza aver prima ricevuto assenso dal priore provinciale («*... quos si culpabiles repererint non extrahant sine licentia provincialis ...*») e di non spogliare il reo del suo peculio («*... nec carceratos expolient rebus suis ...*»), che dovrà essere anzi conservato per essere restituito a lui o al convento di provenienza («*... sed eas conservent ut eisdem aut conventibus restituantur*»<sup>237</sup>).

Col paragrafo conclusivo del capitolo, Festa chiama in causa l'Aquinate: l'intento è, piuttosto chiaramente, quello di dimostrare, fondando il discorso su basi solide quali quelle della scienza teologica del più grande teologo dell'ordine, la liceità della pena carceraria, la quale evidentemente - ne possono essere una riprova ulteriore le pene approntate specificamente per chi cooperi all'evasione dei prigionieri e le incombenze procedurali (l'autorizzazione dei superiori provinciali) alle quali i priori debbono sottostare per scarcerarli - doveva risultare in qualche modo ancora nebulosa agli occhi dei lettori dell'urceano. I fini ai quali il carcere può essere ordinato, ragiona Tommaso<sup>238</sup>, possono essere due: o repressivo («*vel pro poena delictorum ...*») o cautelare («*... vel pro cautela ad evitandum aliquod malum*»<sup>239</sup>). La *ratio* di questo

<sup>233</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365.

<sup>234</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 365-366.

<sup>235</sup> Tale circostanza può certo apparire meno singolare se si tiene conto del fatto che le fughe da queste carceri monastiche dovevano probabilmente essere riguardate dagli stessi prigionieri come poco appetibili (senza negare ovviamente in alcun modo che potesse darsi anche un caso del genere): anche evaso di cella, infatti, il prigioniero si sarebbe trovato con gli abiti del proprio ordine indosso - il sembiante ben riconoscibile quindi - e senza proprietà particolari con le quali sostentarsi, magari anche molto lontano dal conforto di amici e parenti del proprio paese nativo. Sembra, in effetti, che qui le disposizioni commentate dal Festa siano volte piuttosto a reprimere condotte ispirate a malriposta misericordia suscitata dalla condizione dei prigionieri nei propri confratelli di cenobio. La storiografia ha del resto già rilevato quanto la privazione della libertà potesse riuscire particolarmente sgradevole agli occhi dell'uomo medievale e d'*ancien régime* (si veda, per una prima menzione del rapporto intercorrente tra i concetti di prigione e di purgatorio, per tutti G. GELTNER, *Medieval Prisons: Between Myth and Reality, Hell and Purgatory*, in «History Compass», 4 (2006), pp. 1-14), conclusione quest'ultima che può certo essere confortata dal paragrafo conclusivo di cui si dirà subito e che segue immediatamente a quello di cui si sta ora trattando, nel quale il frate urceano chiama in causa san Tommaso per sostenere (e persuadere) il proprio lettore della liceità della pena detentiva (e a dissuaderlo, quindi, dal cooperare (!) alla fuga del prigioniero).

<sup>236</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366 per la citazione continua.

<sup>237</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366 per la citazione continua.

<sup>238</sup> L'argomento è tratto da (le citazioni dell'opera si considerino d'ora in poi tratte da TOMMASO D'AQUINO, *Summa totius theologiae divi Thomae Aquinatis Doctoris Angelici ordinis fratrum Praedicatorum cum commentariis reverendi domini Thomae a Vio, Caietani ...*, 4 voll., Venezia, apud haeredem Hieronymi Scoti, 1594) II-II, q. 65 a. III: «et ideo incarcerare aliquem, vel qualitercunque detinere est illicitum, nisi fiat secundum ordinem iustitiae aut in poenam, aut ad cautelam alicuius mali vitandi».

<sup>239</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366 per la citazione continua.

istituto, infatti, risiede nella constatazione che tre sono i beni dei quali un uomo può essere legittimamente privato a causa delle sue malefatte: il primo è il godimento dei sensi, del quale uno può essere privato a suon di bastonate, flagellazioni o astinenze; il secondo è il libero uso del proprio corpo e delle proprie membra, il quale è appunto impedito dall'incarcerazione; l'ultimo bene, infine, è il corpo vero e proprio, che può essere afflitto parzialmente dalle mutilazioni e completamente (e definitivamente) dalla pena capitale («*substantia corporis, qua privatur per mutilationem et mortem*»<sup>240</sup>). La riflessione del Festa si chiude rammentando come l'inflizione di questi mali sia comunque consentita solo rispettando il «*debito ordine iustitiae*»<sup>241</sup> e quindi secondo quanto, nel caso dell'ordinamento domenicano, previsto e consentito dalle norme costituzionali sin qui.

### 2.3 Bartolomeo Fumi (?-c.1555)

Tra gli inquisitori recensiti nel catalogo dedicato ai giudici della fede «*placentini*»<sup>242</sup>, uno dei giudizi più lusinghieri è riservato alla vita ed alle opere di Bartolomeo Fumi, che il Muzio dice originario di Cortemaggiore (un'informazione che discorda con quanto concluso dalla storiografia che si richiamerà tra poco). In effetti, il Fumi è onorato dell'appellativo di «*insignis et celebris verbi Dei praeco*»<sup>243</sup> e la sua opera maggiore, la «*summa Armilla*»<sup>244</sup>, definita quale fatica assai degna di lode («*haec autem summa prae caeteris opus est laudatissimum ...*») nonché di grande utilità per i direttori spirituali («*... et ad rectam conscientiarum directionem valde utile ...*»): nessuna sorpresa, del resto, che dal lavoro di questo autore giunga tanta illuminazione, se si tiene conto del fatto - motteggia scherzosamente il Muzio col cognome del Fumi - che anche la luce della fiamma si trae dal fumo della candela («*... unde illius auctori bene consonat, quod de fumo lumen oritur*»<sup>245</sup>). La fortuna di quest'opera, che anche il frate alessandrino autore della *Tabula* colloca nell'alveo della letteratura morale, si deve sicuramente all'imponente numero di edizioni a stampa e alla natura medesima della *Summa*, la quale potrebbe preliminarmente definirsi, con linguaggio preso a prestito dalla contemporaneità, "interdisciplinare": un esempio di tale ampiezza tematica verrà fornito allorché si tratterà delle questioni carcerarie affrontate dal Fumi in quest'opera.

#### 2.3.1 Best-selling Author

Se, come riferito dalla storiografia<sup>246</sup>, che sul punto segue la testimonianza del Poggiali<sup>247</sup>, la professione del Fumi risale all'anno 1502, è possibile collocare con una ragionevole probabilità l'anno di nascita del futuro inquisitore nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo XV, dal momento che l'ordinamento domenicano, già richiamato<sup>248</sup> al momento dell'esposizione della biografia del Muzio, consentiva, antecedentemente al concilio di Trento, a coloro che avessero compiuto il quindicesimo anno di età di emettere i voti solenni nell'ordine e di legarsi al rispetto della regola. Concorde altresì, la storiografia testé evocata, a individuare in Villò di Vigolzone (in provincia di Piacenza) il luogo di nascita del Fumi, appoggiandosi a questo fine specialmente al fatto che egli stesso si qualificava, nella edizioni a stampa delle proprie opere, «*“Villarensis Placentinus”*»<sup>249</sup>.

<sup>240</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366.

<sup>241</sup> FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366.

<sup>242</sup> *Tabula*, ff. 169r-172r.

<sup>243</sup> *Tabula*, f. 169v.

<sup>244</sup> *Tabula*, f. 169v.

<sup>245</sup> *Tabula*, f. 169v per la citazione continua.

<sup>246</sup> Per la redazione del breve profilo bio-bibliografico che qui si presenta ci si è avvalsi dei lavori di V. LAVENIA, *Fumi, Bartolomeo*, in DSI, II, pp. 629-630, di S. GIORDANO, *Fumi, Bartolomeo*, in DBI, 50 (1998), pp. 731-732 e di G. MANFREDI, *Uno scrittore piacentino da ricordare: Bartolomeo Fumi*, in «Bollettino Storico Piacentino», 50 (1955), pp. 16-21.

<sup>247</sup> Il riferimento è qui precisamente a C. POGGIALI, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, 2 voll., Piacenza, presso Niccolò Orcesi, 1789, II, pp. 243-250, in particolare p. 243: «Bartolomeo [...] vesti l'abito Domenicano verisimilmente in Piacenza sul principio del Secolo stesso. Ciò rilevo da uno Strumento di rinuncia, e cession di beni, per esso fatta l'anno 1502 a favore di Pier-Michele, e Bernardino Fumi suoi fratelli pochi giorni innanzi la sua Profession solenne in quell'Ordine; del qual Strumento, rogato dal Notajo Francesco Bordoni, abitante nella Villa di Caorso trovo fatta memoria in alcuni Manoscritti del Canonico Campi presso me esistenti».

<sup>248</sup> Si veda *supra*, al capitolo I.

<sup>249</sup> GIORDANO, *Fumi* cit., p. 731. Sul punto, come già ricordato, il Muzio non concorda.

Destinato agli studi, tra i quali non mancarono quelli teologici e canonistici, e ottenuto il magistero in sacra teologia<sup>250</sup>, lo si ritrova una decina d'anni dopo impegnato nella predicazione itinerante presso i maggiori conventi della provincia osservante di Lombardia. Nel 1534 lo si rinviene, poi, paludato nella veste di priore del suo nativo convento di San Giovanni in Canale di Piacenza ed affaccendato nella redazione dei nuovi statuti della confraternita di San Pietro Martire: questa pia associazione di crocesignati (collaboratori, quindi, dell'inquisitore), dalla metà del secolo XV (Giordano<sup>251</sup> individua con precisione l'anno 1460) si faceva carico di sostenere coi propri beni le attività di repressione ereticale in città. La nuova versione curata dal Fumi sottolineava il carattere religioso e penitenziale del sodalizio, accrescendo le responsabilità dei frati domenicani nell'amministrazione della stessa ma salvaguardando, perlomeno in parte, il carattere laicale della medesima, come dimostrato dalla facoltà per gli aderenti di eleggere un priore laico<sup>252</sup>.

Circa i confini temporali delimitanti l'ufficio inquisitoriale del Fumi, la storiografia, tanto generale<sup>253</sup> quanto locale<sup>254</sup>, concorda sostanzialmente col Muzio e propende nell'individuare il termine iniziale nell'anno 1549 e quello finale nell'anno 1555<sup>255</sup>. Anche sui poco rimarchevoli successi ottenuti dal Fumi quale inquisitore di Piacenza, del resto, è dato registrare una consonanza di fondo nei giudizi espressi dalla storiografia, la quale non ha, cionondimeno, mancato di tenere nel debito conto degli ingarbugliati scenari politici nei quali il frate piacentino si trovò ad operare<sup>256</sup>. Un'ulteriore convergenza d'opinioni<sup>257</sup>, infine, si rinviene circa la probabile data di morte del Fumi, fatta coincidere con il termine dell'incarico inquisitoriale (1555).

Se le gesta del Fumi non rifulsero come particolarmente meritevoli di memoria nel campo repressivo, i suoi contributi alla repubblica delle lettere risultano, invece, difficilmente trascurabili: oltre, infatti, ad una composizione poetica, il cui titolo, *Philotea*<sup>258</sup>, già espone l'argomento, ossia una rievocazione del piano provvidenziale di Dio, l'inquisitore piacentino confezionò<sup>259</sup> una fortunatissima *Summa*, destinata,

<sup>250</sup> Cfr. LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629 e GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 731.

<sup>251</sup> Precisamente in GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 732.

<sup>252</sup> Delle vicende di questa congregazione, compresa l'ulteriore revisione degli statuti del 1581, si è largamente occupato G. MEERSSEMAN, *Études sur les anciennes confréries dominicaines*, in «AFP», 21 (1951), pp. 51-196, in particolare pp. 107-112, 189 (che può anche consultarsi in IDEM, *'Ordo Fraternitatis'. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, 3 voll., Roma, Herder, 1977, II, pp. 814-817).

<sup>253</sup> Ci si riferisce a LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629 e GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 731, i quali collocano però al 1548 l'apertura della gestione Fumi.

<sup>254</sup> Basti qui il riferimento a P. CASTIGNOLI, *Eresia e inquisizione a Piacenza nel Cinquecento*, Piacenza, Tip. Le. Co., 2008, in particolare p. 99, il quale ha colto l'occasione per menzionare il Fumi anche in IDEM, *Una 'calvinista' a Piacenza: Isabella Bresogna governatrice della città durante l'occupazione imperiale (1547-1556)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCVI (2001), pp. 277-294, in IDEM, *L'inquisitore generale per l'Italia Callisto Fornari e i difficili esordi della repressione antiluterana a Piacenza sotto il governo di Ferrante Gonzaga (1547-1553)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCV (2000), pp. 261-277, nonché in IDEM, *Un contributo alla ricerca sull'eresia 'luterana' e la repressione inquisitoriale a Piacenza nel Cinquecento*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCIII (1998), pp. 3-41.

<sup>255</sup> Il Muzio, in *Tabula*, f. 169v, per vero, scrive che «praefuit placentinae inquisitioni ab anno <sup>10</sup> 1549 usque ad annum 1559» ma, poche righe dopo, aggiunge come «obiit <sup>22</sup> eximius pater Placentiae circa annum 1555» (*ibidem*) consentendo di attribuire ad una semplice svista lo slittamento del termine finale al 1559.

<sup>256</sup> Non può, forse, percepirsi nota più stridente con lo spartito imposto da Roma all'attività dei tribunali periferici dell'Inquisizione romana (gelosissima dei privilegi inquisitoriali e strenua oppositrice di qualsiasi ingerenza del potere laico negli affari della Chiesa) di quell'appello, rammentato in CASTIGNOLI, *Eresia cit.*, p. 93, che il Fumi rivolse all'autorità secolare affinché costituisse una «commissione di uomini probi e integerrimi» che coadiuvasse le sue attività investigative e processuali, «intervendo anche, se del caso, nell'irrogazione delle pene». Una posizione, nota Castignoli, che «appare assai conciliante e disposta ad abbandonare anche l'integrale applicazione del breve di Giulio III» circa l'assoluta autonomia dell'azione dell'Inquisizione locale, «il che», chiosa poi Castignoli, «la dice lunga sulle difficoltà del Sant'Ufficio locale».

<sup>257</sup> Concordano, sul punto, LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629, GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 732, CASTIGNOLI, *Eresia cit.*, p. 93, POGGIALI, *Memorie cit.*, II, p. 244.

<sup>258</sup> Se ne recensisce un'unica edizione e precisamente B. FUMI, *Bartolomaei Fumi villaurensis placentini Praedicatoriae familiae professoris Philoteae libri quatuor*, Milano, Aeneis typis [...] per Franciscum Cantalupum et Innocentium Ciconiarium calcographos nuper excusus, 1538.

<sup>259</sup> Giova qui premettere che, in questa sede, si farà riferimento unicamente alle opere a stampa del Fumi: non è comunque ignota la notizia che la biblioteca Passerini-Landi di Piacenza conservi alcune opere, in prosa e in versi, riconducibili al frate de quo, tra le quali già POGGIALI, *Memorie cit.*, II, pp. 248-250 ma più recentemente anche LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629 e GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 731 ma soprattutto MANFREDI, *Uno scrittore piacentino*

nelle intenzioni dell'autore, a fornire un maneggevole ma esaustivo riferimento teologico-giuridico per chi avesse responsabilità nella cura d'anime<sup>260</sup>. L'opera è nota anche col nome di *Aurea Armilla* o anche solo *Armilla*: così come, è spiegato nella dedica al vescovo di Piacenza, Catalano Trivulzio, le donne ebrae e sabine erano solite adornarsi i polsi - come riferito dal profeta Ezechiele<sup>261</sup> - e il braccio sinistro con monili preziosi, così anche i sacerdoti, questo l'auspicio del Fumi, tengano tra le mani l'*Aurea Armilla* per l'esercizio del proprio ministero («*armillas in manibus mulieres hebraeae, ut in Ezechiele legere est, sabini vero in leavo brachio portare solebant, sic sacerdotes, opus hoc in manibus per opis exercitium habere studeant*»<sup>262</sup>). Da un punto di vista strutturale, l'*Armilla*, dopo la già menzionata dedicata al vescovo Trivulzio e un indirizzo poetico di ventiquattro versi al lettore, richiama anzitutto, con un indice<sup>263</sup>, i cinquecentoquattro titoli nei quali l'opera è alfabeticamente suddivisa: seguono, poi, le singole voci, a loro volta ripartite in paragrafi numerati, da «*Abbas*»<sup>264</sup> a «*Uxor*»<sup>265</sup>. L'opera si conclude, infine, con un'ultima esortazione al lettore a voler ritenere, di quanto letto, solo ciò che apparirà ortodosso e consona alla verità («*vero rectum, veritatieque consonum cape et Domino, a quo omnis veritas est, et sanctis doctoribus tribue ...*») e a dimenticare ciò che apparirà impreciso o fuorviante («*... si quid tibi visum fuerit veritati repugnare [...] reiice, meaeque imperitiae ascribito*»<sup>266</sup>).

Il successo della fatica letteraria del frate piacentino venne immediatamente sanzionato da una ristampa, presso il medesimo editore della prima tiratura<sup>267</sup>, l'anno successivo (1550): Miriam Turrini ha poi recensito ventinove edizioni dell'opera<sup>268</sup>, tra le quali è opportuno qui rammentare perlomeno quelle veneziane del 1570<sup>269</sup> - la quale rende conto delle innovazioni prodotte dal concilio di Trento e accresce l'opera con l'inserimento di un indice degli autori citati e delle abbreviazioni utilizzate per richiamarli<sup>270</sup>, di sommari introduttivi, per ogni singola voce, relativi agli argomenti trattati ai singoli paragrafi dei lemmi

cit. annoverano alcuni commenti alle epistole paoline; uno *Stimulus Judaeorum* nei quali si rammentano i meriti di Cristo e l'errore, sanzionato con testimonianze tratte anche da autori antichi, commesso dal popolo ebraico nel non riconoscere in lui il Messia; un componimento poetico intitolato *Teopraxidos*, in dieci libri, che narra la storia della salvezza, dalla creazione sino ai giorni escatologici; un *De primo Christi ovilis exortu*, in tre libri, col quale il Fumi mise in versi gli Atti degli apostoli.

<sup>260</sup> In effetti, l'intendimento dell'autore è apertamente proclamato sin dal frontespizio della prima edizione in B. FUMI, *Bartholomaei Fumi vिलाurensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1549 (d'ora in avanti FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit.). L'opera si rendeva necessaria, a parere del Fumi, a causa dello stato caotico nel quale versava la scienza moralistica, confusa da infinite questioni, parcellizzata in interminabili distinzioni e appesantita da innumerevoli rimandi alla dottrina: «in enucleandis conscientiae casibus summarum lata volumina perplexas materias, opinionum varias sententias, multiplices distinctiones, infinitas doctorum citationes et prolixam disputationum seriem, legentium animos ad nauseam provocare, quam pluresque sacerdotes disputationibus non assuetos, a veritate ieiunos relinquere, lassasque eorum mentes confundere, librum hunc, quem Armillam Auream appellare dignum duxi, summo studio, nec minori labore, aedere curavi» (ivi, f. non numerato).

<sup>261</sup> Si veda Ez 23,42: «et posuerunt armillas in manibus earum et coronas speciosas in capitibus earum».

<sup>262</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. non numerato.

<sup>263</sup> L'indice è in FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. non numerati tra l'indirizzo al lettore e il primo vocabolo della *Summa*.

<sup>264</sup> In FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 1r-v.

<sup>265</sup> Per la quale si veda FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 307r-v.

<sup>266</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 307v per la citazione continua.

<sup>267</sup> Ci si riferisce qui a B. FUMI, *Bartholomaei Fumi vिलाurensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1550.

<sup>268</sup> Ci si riferisce qui a M. TURRINI, *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1991, in particolare pp. 423-426 per il catalogo delle diverse edizioni a stampa.

<sup>269</sup> Per la quale si veda B. FUMI, *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... nunc demum summaris, singulis titulis praefixis, aucta; decisionibusque sacrosanti concilii tridentini in marginibus annotatis, numquam antea impressis, illustrata ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1570 (d'ora in avanti FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1570 cit.).

<sup>270</sup> L'indice, che distingue tra i dottori teologi e i dottori canonisti «ex quorum visceribus ac monumentis summo studio hoc opus excerptum est» (FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1570 cit., ff. non numerati), è collocato immediatamente prima dell'indice dei titoli della *Summa*.

della *Summa* e di note marginali al testo contenenti ulteriori riferimenti autoritativi<sup>271</sup> -, del 1572<sup>272</sup> - nella quale è stato aggiunto un ulteriore indice delle cose notevoli<sup>273</sup> - e, infine, quella che, per prima<sup>274</sup>, fornì una versione italiana dell'opera nel 1581 - sopprimendo, però, tutti gli indici, eccettuato quello dei titoli e ritenendo i sommari introduttivi ai singoli lemmi -.

### 2.3.2 Il dettaglio carcerario nell'*Aurea Armilla*

Nonostante la *Summa* del Fumi fosse, come accennato, indirizzata anzitutto a quei sacerdoti impegnati nell'ufficio della confessione e della direzione spirituale<sup>275</sup>, l'ampiezza degli argomenti trattati non ha mancato, più o meno recentemente<sup>276</sup>, di attirare l'attenzione della storiografia giuridica: la mancanza, cionondimeno, di uno studio<sup>277</sup> paragonabile a quello approntato da Marco Boari per la *Summa* di Silvestro Mazzolini da Prierio<sup>278</sup> (un'opera, giova sottolinearlo, per molti versi affine a quella del Fumi) giustifica, in questa sede, un'incursione, di carattere necessariamente preliminare, che possa meglio delineare gli orizzonti culturali entro i quali il frate piacentino era in grado di muoversi.

Sebbene non manchino riferimenti al carcere sparsi qua e là per tutta la lunghezza dell'*Armilla*<sup>279</sup>, è sulla voce<sup>280</sup> appositamente intitolata a questo istituto che si appunterà l'attenzione: il primo paragrafo dei sei

<sup>271</sup> Non riferibili, però, unicamente al concilio di Trento, come dichiarato nel frontespizio dell'opera, ma anche alla dottrina.

<sup>272</sup> Ovverosia B. FUMI, *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... triplice adiuncto indice; quorum primus doctores, alter titulos: postremus vero digniora notatu, quae obiter tractantur, ostendunt ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1572 (d'ora in avanti FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1572 cit.).

<sup>273</sup> Si tratta, precisamente, di un «index omnium quae notatu digna visa sunt et eorum quae ab autore, praeter summulas, pertractantur» (FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1572 cit., ff. non numerati) collocato subito dopo l'indice dei titoli della *Summa*.

<sup>274</sup> Si tratta di B. FUMI, *Somma Armilla de reverendo padre frate Bartholomeo Fumo [...] nuovamente tradotta in lingua volgare dal reverendo padre maestro Remigio dell'istesso ordine e dal reverendo maestro Giovanmaria Tarsia, fiorentini. Opera utilissima non pure a i confessori et penitenti, ma anco a i notari, a gli avvocati e a qualunque innanzi a ciascuna tribunale ha a trattare di qual si voglia materia civile e criminale*, Venezia, presso Domenico Nicolini, 1581.

<sup>275</sup> Val certo la pena di rievocare, a questo punto, le considerazioni svolte da P. GROSSI, *Somme penitenziali, diritto canonico, diritto comune*, in «Università di Macerata. Annali della Facoltà Giuridica», Napoli, Morano, 1966, pp. 95-134, nel quale il genere letterario della *Summa confessorum*, oltre ad essere riguardato quale «testimonianza esemplare» (ivi, p. 134) del divenire del pensiero giuridico medievale, è collocato in una più ampia fase della cultura giuridica, la quale proprio con le *summae* di inizio Cinquecento intonava il suo canto del cigno per poi «incancrenirsi» (ivi, p. 97) in una letteratura del tutto casistica, cedendo così il posto di «coscienza più acuita nel mondo del diritto e» di «più solida forza evolutiva per l'ordinamento» (ivi, p. 134) a quei trattati *de iustitia et de iure* che diedero vita al grande movimento della Seconda Scolastica. In ivi si dà poi conto dell'importante contributo offerto dai domenicani a questo genere, sin dall'esordio con la *Summa* del Peñafort (ivi, p. 116) passando per quelle del Prierio (ivi, pp. 103-104) e del Tabiense (ivi, p. 121) fino a quella del Fumi (ivi, pp. 120-121).

<sup>276</sup> Sia concesso di rammentare, a titolo esemplificativo, per il lato più risalente, gli studi del Cassandro in tema di negozi cambiari, nei quali (il riferimento è a G. CASSANDRO, *Saggi di storia del diritto commerciale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1978, in particolare p. 147) lo storico del diritto riguarda l'opera del Fumi come esemplare di un certo movimento intellettuale (di matrice religiosa) che avvicinava con una certa diffidenza la materia, e, per quello più recente, il contributo di M. G. DI RENZO VILLATA, *Dall'amore coniugale 'proibito' all'infedeltà. L'adulterio nelle Summae confessorum italiane (XIV-XVI secolo)*, in «Italian Review of Legal History», 1 (2015), pp. 1-41, in particolare pp. 36-37.

<sup>277</sup> Ci si riferisce qui a M. BOARI, *Le auctoritates della Summa summarum quae Silvestrina dicitur*, in «Università degli Studi di Macerata. Annali della Facoltà di Giurisprudenza», Milano, Giuffrè, 1989, pp. 573-609, ove l'autore ha dimostrato, voce per voce, l'estrema frequenza dei rimandi alla dottrina giuridica operati dal Prierio (ivi, pp. 584-594) e, conseguentemente, la familiarità con la quale questi sapeva orientarsi.

<sup>278</sup> Sul Prierio si veda quanto accennato *supra* oltre che in M. TURRINI, *Mazzolini, Silvestro (Prierate, da Prierio)*, in DBGI, II (2013), pp. 1313-1314.

<sup>279</sup> Valgano, a titolo esemplificativo, i *dicta* raccolti ai lemmi *confessio iudicialis* e *furtum*, ove, tra le altre cose, si rammenta come la confessione estorta in conseguenza di una prigionia fatta di stenti e privazioni sia da paragonare a quella ottenuta nel corso di una tortura - e vada quindi successivamente confermata - (cfr. FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 61v: «confessio facta in tormentiis non valet [...]; item si erat in carcere in quo multum fame et frigore cruciatur») e come la pena canonica prevista per il chierico che commetta un furto sia la reclusione in carcere (ivi, f. 145r: «de iure canonico, clericus committens furtum debet [...] in carcere detruidi ad agendam poenitentiam»).

nei quali è suddivisa la materia affronta subito la questione dei presupposti dell'incarcerazione, rammentando come, secondo l'insegnamento di san Tommaso<sup>281</sup>, la detenzione sia lecita solamente se tenda ad uno dei due fini ai quali è legittimamente ordinata («*carceri aliquem tradere vel quocumque detinere non est licitum nisi sit secundum ordinem iustitiae ...*»), individuati rispettivamente in un fine punitivo («... *aut in poenam ...*») e in uno cautelare («... *aut ad cautelam alicuius mali vitandi*»<sup>282</sup>). Naturalmente, soggiunge subito il Fumi, nessuna colpa verrà contestata nel caso ci si limiti ad imprigionare brevemente alcuno al fine di evitare un male, imminente, che questi possa perpetrare contro sé stesso o altri: in proposito, l'autore fornisce l'esempio di colui che restringa un aspirante suicida sino a che questi non abbia desistito dal suo proposito («*detinere autem aliquem ad horam ab aliquo malo statim per eum perpetrando, ut cum quis aliquem includit ne se occidat [...] cuilibet est licitum*»<sup>283</sup>). Se, però, non sussistessero tali presupposti, il sequestratore andrebbe non solo incontro alle sanzioni previste da C. 9.5, l. *iubemus*<sup>284</sup> in quanto reo di un crimine («*et tales tenentur de damno et iniuria ...*») ma avrebbe, altresì, peccato mortalmente («... *et mortaliter peccant*»<sup>285</sup>), giacché la reclusione non comporta solo la privazione della libertà ma arreca, inoltre, una «*notabilem iniuriam*»<sup>286</sup> a colui che la subisca.

Al secondo paragrafo, invece, è trattata una questione d'ampiezza più limitata, ovverosia se sia lecito, per coloro che siano incaricati di mantenere l'ordine pubblico, arrestare un chierico sorpreso nottetempo per via: la risposta affermativa è ancorata al *dictum* del Panormitano, secondo il quale è, del resto, verosimile il sospetto di un intento criminoso del chierico ristretto in tali circostanze («*clericum inventum de nocte familia praetoris potest capere et detinere secundum Panormitanum [...] quia verisimiliter potest timeri delictum committendum*»<sup>287</sup>). Da rimarcare, però, come il chierico così fermato andasse poi subito consegnato al prelado sotto la cui giurisdizione egli ricadeva, pena la scomunica per ogni ufficiale procedente («*nec incurrit excommunicationem si postmodum praesentat suo praelato*»<sup>288</sup>).

Al tema della fuga dalla prigionia<sup>289</sup> è poi dedicato il paragrafo seguente, ove la discussione ruota, ancora una volta, intorno ai presupposti e alle conseguenze della carcerazione: in proposito, Fumi distingue tra chi sia stato imprigionato per debiti o per altri delitti e chi, invece, sia imprigionato in vista dell'inflizione della pena capitale. Nel primo caso, il recluso non può fuggire ed è, anzi, tenuto a scontare per intero la sua pena e a dare soddisfazione per ciò che ha fatto («*incarceratus iuste pro debito vel alterius offensa citra mortem, non potest fugere sed tenetur facere poenitentiam et satisfacere*»<sup>290</sup>); nel secondo caso, invece, la prospettiva di aver salva la propria vita rende moralmente lecita la fuga, purché con questa non si leda in alcun modo l'integrità fisica altrui («*si vero ad poenam sanguinis detinetur, potest fugere sine offensa vel*

<sup>280</sup> Il lemma *carcer* è in FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 46v-47r.

<sup>281</sup> Il riferimento è qui, precisamente alla II-II, q. 65 art. III, ove si legge, al *respondeo*, come, in un articolo eloquentemente rubricato «*utrum liceat aliquem hominem incarcerare*», incarcerare una persona costituisca un fatto illecito, a meno che ciò non sia fatto secondo giustizia o per infliggere una pena o per evitare un male più grande (come si noterà, questo testo è stato ripreso abbondantemente dal Fumi): «*et ideo incarcerare aliquem, vel qualitercumque detinere est illicitum, nisi fiat secundum ordinem iustitiae aut in poenam, aut ad cautelam alicuius mali vitandi*».

<sup>282</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v per la citazione continua.

<sup>283</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

<sup>284</sup> Questa *lex*, infatti, interdice a chiunque non sia investito di un pubblico ufficio a ciò deputato di incarcerare una persona, configurando una vera e propria fattispecie criminosa, quella di *carcer privatus*.

<sup>285</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. Esiste quindi, sul sequestro di persona, una perfetta sovrapposibilità tra la sanzione giuridica e quella morale.

<sup>286</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. Due, quindi, i beni lesi col sequestrare una persona: la privazione della libertà e la vulnerazione dell'onore e della dignità.

<sup>287</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. Il riferimento al Panormitano è rivolto al suo commento alla decretale X. 5.39.35, c. *ut famae* e precisamente a questo passo: «*si capio clericum criminis, ne fugiat non videor facere suadente diabolo, sed suadente Deo et bono publico, cum publicae utilitatis intersit, ut crimina puniantur [...]. Idem [...] in familia potestatis capiente inventum de nocte cum sit praesumptio fraudis, quia qui male agit odit lucem [...]; enim videtur capere, ut impediatur delictum committendum*» (PANORMITANO, *Nicolai Tudeschii catinensis siculi, Panormi archiepiscopi, vulgo Abbatis Panormitani omnia quae extant Commentaria ...*, 8 voll., Venezia, apud Iuntas, 1588, VII, f. 371v).

<sup>288</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

<sup>289</sup> Giova qui rimarcare ancora una volta come l'attenzione del Fumi sia anzitutto appuntata sul lato morale della questione e quindi, nel caso che si sta ora discutendo, sulla valutazione se la fuga dal carcere costituisca o meno un peccato per colui che la metta in atto.

<sup>290</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

*resistentia alterius, aliter non potest sine peccato fugere»<sup>291</sup>*). La questione è, in effetti, impostata a partire da alcuni articoli della *Summa* di san Tommaso (II-II, q. 69 artt. III-IV<sup>292</sup>), concernenti la liceità della resistenza a chi amministra la giustizia: la soluzione risulta fortemente debitrice dell'interpretazione che di detto passaggio del capolavoro dell'Aquinate diede autorevolmente il Gaetano, secondo il quale una cosa - ingiustificabile - è resistere al giudice («*aliud enim est resistere iudici ...*»), altra cosa - giustificabile - rompere i vincoli coi quali si è ristretti per darsi alla fuga («*... aliud frangere, et ruptio vinculorum ad fugam pertinet»<sup>293</sup>*). Un'ulteriore questione, forse un po' di scuola ma sempre correlata col tema della resistenza al giudice da parte del prigioniero, è poi affrontata al quarto paragrafo: è lecito che un condannato al carcere affinché vi muoia di fame mangi il cibo che gli viene occultamente somministrato? La risposta è ancora una volta tratta dal commento del Gaetano, secondo il quale il condannato non solo non deve rifiutare il cibo che gli viene offerto ma è anzi tenuto a nutrirsi («*incarceratus iuste ut famae moriatur, si sibi occulte ministratur cibus potest comedere [...]. Caietanus tamen [...] dicit quod tenetur comedere et bene dicit»<sup>294</sup>*): parimenti discolpati coloro che forniscano surretiziamente il necessario al condannato, purché non siano gli incaricati della sua custodia, i quali in quel caso violerebbero un preciso dovere impostogli dal loro ufficio («*nec etiam peccant sic damnato secrete cibum ministrantes, dum tamen non sint carceris custodes»<sup>295</sup>*).

Al Panormitano, invece, si rifanno le soluzioni proposte agli ultimi due paragrafi della trattazione: al quinto paragrafo è consegnata la conclusione per la quale non può essere imprigionato per mancato assolvimento di un debito colui che ceda i propri beni a fronte del debito contratto («*cedens bonis pro debito non potest incarcerari»<sup>296</sup>*); ad uno stringato rinvio al commento dell'abate siculo<sup>297</sup>, infine, si limita l'ultimo paragrafo, dedicato alla questione dell'esecuzione di un contratto concluso allorché una delle parti si trovi ristretta in vincoli («*an contractus per incarcerationum facti teneant et quando e quomodo vide Panormitanum [...] per multas conclusiones»<sup>298</sup>*).

#### 2.4 Umberto Locati (1503-1587)

Alla vita e alle opere di fra' Umberto Locati di Castel San Giovanni è dedicata un'ampia e dettagliata voce prosopografica<sup>299</sup> nel contesto della *Tabula*, nella sezione destinata ad accogliere notizie sui commissari

<sup>291</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

<sup>292</sup> I due articoli sono rubricati «*utrum reo liceat iudicium appellationem declinare»* (II-II, q. 69 art. III) e «*utrum liceat condemnato ad mortem se defendere, si possit»* (II-II, q. 69 art. IV).

<sup>293</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. In effetti, è anzitutto un'opinione negativa, contraria ai passi testé citati della *Summa*, ad essere addotta dal Fumi: Enrico di Gand (c.1217-1293), infatti, conclude, in una *quaestio quodlibetale*, come non impunemente agisca colui che infranga i vincoli legittimamente apposti dal giudice, e ciò anche se la legge disponesse altrimenti (cfr. ENRICO DI GAND, *Henrici Goethals a Gandavo doctoris solemniter ... aurea Quodlibeta ...*, 2 voll., Venezia, apud Iacobum de Franciscis, 1613, II, f. 123v: «*non sine iniuria iudicem rumperet vincula, aut carcerem, sicut etiam est iudex in actu occidendi ipsum, iniuriaretur iudici si rebellaret percutiendo ipsum, aut ab actu suo eum impediendo, immo debet patienter sustinere, ut circa corpus exerceat actum iustitiae, licet forte secundum iura civilia licitum esset, quocumque modo sanguinem suum defendere»*). Tale lettura è però contrastata dal commento del Gaetano alla *Summa* dell'Aquinate, il quale così riassume così il proprio pensiero: «*unde non video quare non possit damnatus ad mortem, violentiam vinculis et carceri praecise absque scilicet resistentia omni cuicumque custodi inferre»* (cfr. l'edizione già citata della *Summa*, nella quale il commento del Gaetano incornicia le conclusioni dell'Aquinate a mo' di glossa, e precisamente TOMMASO D'AQUINO, *Summa* cit., II-II, f. 167v).

<sup>294</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 46v-47r. Così Gaetano conclude la questione: «*licite possimus damnatis ad mortem, et huiusmodi dispendia patiendum, ministrare necessaria vitae»* (TOMMASO D'AQUINO, *Summa* cit., II-II, f. 168r).

<sup>295</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

<sup>296</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 47r. Il Panormitano, sul punto, commentando la decretale X. 3.21.2, c. *lator*, conclude icasticamente: «*non detineatur homo liber pro debito, sed cedit bonis»* (PANORMITANO, *Commentaria* cit., VI, f. 146v).

<sup>297</sup> E precisamente a PANORMITANO, *Commentaria* cit., II, ff. 220v-222r, ove, trovandosi a commentare la decretale X. 1.38.10, c. *accedens*, il Panormitano afferma, tra le altre cose, che un negozio giuridico (se è consentito l'uso di questo vocabolo) concluso coi propri aguzzini nel corso di una prigionia dura e violenta può essere annullato, allegando il vizio del *metus* (cfr. *ivi*, f. 220v: «*nota primo quod detentus iniuriouse, et violenter, dicitur quodammodo sub potestate detentoris unde si aliquid agit cum ipso detentore, potest postmodum allegare metum, et rescindere illum actum per actionem»*).

<sup>298</sup> FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 47r.

<sup>299</sup> Precisamente in *Tabula*, ff. 21v-22v.

generali del Sant'Uffizio: non avrebbe potuto, in effetti, essere altrimenti, tenuto conto della prestigiosa carriera che il religioso ricoprì in seno al Sant'Uffizio romano, prima come inquisitore locale (1558-1566)<sup>300</sup> e poi come commissario a Roma (1566-1571)<sup>301</sup>, e della dignità episcopale della quale fu onorato (1568), nonché delle opere, di argomento storico e giuridico, che egli diede alle stampe con una certa fortuna editoriale. Il ritratto che il Muzio ha dipinto per il suo confratello di Castel San Giovanni è quello di un frate di specchiata virtù («*ex umilis conditionis genitoribus ortum habuit, quem tamen morum candor, ingenii perspicacitas et continuum studium mirum in modum illustrarunt*»<sup>302</sup>), di un accademico di vaglia («*post emensum longum in docendo curriculum magistrali laurea decoratus*»<sup>303</sup>) e di un giudice della fede scrupoloso e attento («*profundissimus theologus, et eiusdem fidei zelator intrepidus*»<sup>304</sup>). In questa sede, in ogni caso, il Locati sarà soprattutto rammentato quale autore, nel 1568<sup>305</sup>, della prima opera originale appositamente dedicata a soccorrere gli inquisitori del Sant'Uffizio romano nel disbrigo delle pratiche quotidiane del loro incarico.

#### 2.4.1 Giudice tra centro e periferie

Il quinto commissario generale del Sant'Uffizio romano nacque a Castel San Giovanni, il 4 marzo dell'anno 1503<sup>306</sup>, presso una famiglia di umile condizione ma «pieno d'ingegno e di spirito»<sup>307</sup>, e fece il suo ingresso nell'ordine di san Domenico il 13 di luglio del 1520, divenendo *filius* del convento piacentino di San Giovanni in Canale<sup>308</sup>, aderente alla provincia riformata di Lombardia. La storiografia è concorde nell'assegnare poi al Locati un periodo di studio in San Domenico a Bologna<sup>309</sup>, presso lo *studium generale* della provincia, tappa fondamentale e necessaria nel cammino da percorrere per poter assurgere al massimo titolo di studio di maestro in sacra teologia<sup>310</sup>. Dopo l'ordinazione, come prassi nell'ordine dei Predicatori, il Locati intraprese un periodo d'insegnamento nei diversi conventi della sua provincia, incarico che lo vide in tale veste perlomeno presso i conventi di Vigevano<sup>311</sup>, ad Alba (1542)<sup>312</sup> e Casale (1557)<sup>313</sup>: fu in questi anni

<sup>300</sup> Le due voci dedicate alle prefetture locali, le quali si limitano a registrare gli anni degli uffici e a rimandare alla ben più corposa voce dedicata al Locati tra i commissari generali (cfr. *Tabula*, ff. 21v-22v), sono in *Tabula*, f.158v (Pavia) e in *Tabula*, f.169v (Piacenza).

<sup>301</sup> Ma in DEL COL, *Commissario* cit., p. 351, il termine dell'incarico commissariale è posticipato al 1572.

<sup>302</sup> *Tabula*, f. 21v.

<sup>303</sup> *Tabula*, ff. 21v-22r.

<sup>304</sup> *Tabula*, f. 22r.

<sup>305</sup> Il fatto che il 1568 sia il medesimo anno nel quale uscì anche la revisione del *De haereticis* dell'Ugolini per opera del confratello Campeggi impone di tentare qualche breve raffronto tra le dottrine esposte da questi e dal Locati, segnatamente in materia carceraria (si veda *infra*).

<sup>306</sup> Le informazioni sulla biografia del Locati si trarranno da SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., pp. 164-166; S. RAGAGLI, *Locati, Umberto*, in DSI, II, pp. 929-930; CASTIGNOLI, *Eresia* cit.; S. RAGAGLI, *Locati, Umberto*, in DBI, 65 (2005), pp. 375-378; CASTIGNOLI, *Un contributo alla ricerca* cit.; S. DITCHFIELD, *Umberto Locati O.P. (1503-1587): inquisitore, vescovo e storico (profilo biobibliografico)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXIV (1989), pp. 205-221; IDEM, *Alla ricerca di un genere: come leggere la «Cronica dell'origine di Piacenza» dell'inquisitore piacentino Umberto Locati (1503-1587)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXII (1987), pp. 145-167; A. PROSPERI, *Madonne di città e Madonne di campagna. Per un'inchiesta sulle dinamiche del sacro nell'Italia post-tridentina*, in *Culto dei santi istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. BOESCH GAJANO, L. SEBASTIANI, L'Aquila-Roma, Japadre, 1984, pp. 617-647.

<sup>307</sup> Tale il giudizio di POGGIALI, *Memorie* cit., II, p. 235.

<sup>308</sup> Come riferito in DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 205.

<sup>309</sup> Concordano perlomeno RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929, CASTIGNOLI, *Un contributo* cit., p. 25 e DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 206.

<sup>310</sup> Il Locati è qualificato, nel frontespizio di tutte e tre le edizioni del suo *opus magnum*, professore di sacra teologia (il che equivale al magistero in sacra teologia): ciononostante, sia RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929, che CASTIGNOLI, *Eresia* cit., p. 101, sia ancora DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 206 concordano circa il probabile conseguimento di un titolo di studio ulteriore in diritto canonico.

<sup>311</sup> Secondo RAGAGLI, *Locati* cit., p. 375.

<sup>312</sup> Questa informazione la si trae da un inciso del Locati medesimo (in U. LOCATI, *Italia travagliata novamente posta in luce, nella qual si contengono tutte le guerre, seditioni, pestilentie et altri travagli li quali nell'Italia sono stati dalla venuta d'Enea troiano in quella, infino alli nostri tempi ...*, Venezia, apresso Daniel Zanetti e compagni, 1576, f. 208r) quando il frate castellano, alle pagine dedicate all'anno 1542, riferisce la propria presenza in Alba allorché, nottetempo, le truppe francesi attaccarono la città.



di peregrinazioni accademiche che il Locati ebbe modo di conoscere il futuro Pio V, anch'egli impegnato in simili mansioni<sup>314</sup>.

Il primo incarico inquisitoriale lo vide contemporaneamente giudice della fede a Pavia (1558-1560) e priore del nativo convento di San Giovanni in Canale (1558-1559)<sup>315</sup>, a favore del quale egli impegnerà ingenti somme (anche personali) destinate all'edificazione delle carceri ad uso dell'inquisitore<sup>316</sup>. Nel 1560, il 24 di gennaio<sup>317</sup>, Locati venne quindi trasferito a Piacenza<sup>318</sup>, ove ebbe modo di occuparsi di una vicenda, la quale si rivelò presto piuttosto delicata, relativa ad un'appazione mariana e alla conseguente volontà popolare di erigere un oratorio *in loco* per commemorare l'evento<sup>319</sup>. Pienamente confermato nella fiducia dei suoi superiori a Roma<sup>320</sup> e dei suoi confratelli a Piacenza - che lo rivollero priore in San Giovanni nel 1564<sup>321</sup> -, favorito dall'ascesa al soglio petrino del Ghislieri (7 gennaio 1566), il frate castellano venne chiamato a Roma da Pio V per ricoprire l'incarico che fu suo alla guida degli affari giornalieri del Sant'Uffizio e di proprio personale confessore<sup>322</sup>. Nemmeno due anni dopo (5 aprile 1568), Locati venne creato vescovo di Bagnoregio<sup>323</sup>, ulteriore segno della benevolenza del pontefice nei suoi confronti. L'esperienza romana del vescovo Locati si concluse, probabilmente a causa del progressivo peggiorare delle condizioni di salute, nel 1572<sup>324</sup>, allorché rassegnò le dimissioni da commissario generale e si ritirò a vivere nel nativo convento piacentino, nella tranquilla atmosfera del quale poté dedicarsi ad una «intensa attività di mecenatismo e di cura delle strutture materiali e simboliche della Chiesa locale»<sup>325</sup>. Ebbe modo di comporre l'epitaffio da apporre al proprio sepolcro, col quale fulminava i vizi dell'avarizia, dell'ambizione e

<sup>313</sup> Come egli stesso tramanda in LOCATI, *Italia travagliata* cit., f. 213v: «A di dodici genaro dell'anno MDLVII i soldati di Francia usciti di notte da Casale dove io mi trovava ...».

<sup>314</sup> Cfr. CASTIGNOLI, *Eresia* cit., p. 101.

<sup>315</sup> Per queste date si confrontino SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164 e DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., pp. 207-208.

<sup>316</sup> Cfr. CASTIGNOLI, *Un contributo* cit., p. 25: «ciò consegue con i proventi delle multe e confische, con elemosine e con un notevole apporto finanziario personale».

<sup>317</sup> Così riferiscono sia SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164 che RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929.

<sup>318</sup> Qui sostituì il collega Valerio Malvicini, già colpevole, agli occhi della congregazione romana, di poco commendevoli stravaganze processuali, delle quali riferisce CASTIGNOLI, *Eresia* cit., pp. 100-101.

<sup>319</sup> Della questione ha trattato PROSPERI, *Madonne* cit., pp. 623-636: una volta diffusasi per il contado la notizia dell'apparizione, il popolo iniziò spontaneamente a venerare con pellegrinaggi, offerte votive e raccolta di reliquie il luogo dell'evento, sul quale si iniziò a pensare di erigere una cappella, cosa che l'autorità vescovile - nella persona del vicario generale del vescovo di Piacenza, il cardinal di Trani, il quale era assente dalla diocesi -, nonostante dubbi permanessero circa l'autenticità della manifestazione, risolse infine di approvare. Anche Locati concorse alla decisione (non esprimendosi contro la costruzione dell'edicola sacra ma proponendo di domandare piuttosto lumi a Roma ma un suo confratello, Pietro Martire Gattino, criticò aspramente e per iscritto la cosa, facendo circolare (anche in volgare) un opuscolo nel quale sostanzialmente si ridicolizzava chiunque avesse approvato l'autenticità del miracolo. Il duca, Ottavio Farnese, ricorse per vie ufficiali a Roma: qui diedero pienamente ragione al Gattino e torto al vicario del vescovo (in una lettera, ripresa in DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., pp. 211-212, Ghislieri, allora commissario generale, ebbe a definire il supposto miracolo «diabolica illusione»). Come si dirà poi *infra*, lo stesso Locati fornirà, in punta di diritto, la propria soluzione alla faccenda, allorché, nella sua opera di diritto inquisitoriale, parlerà dei casi trattati quale inquisitore di Piacenza.

<sup>320</sup> Può costituire testimonianza di ciò un paio di lettere: la prima è di Michele Ghislieri, allora commissario del Sant'Uffizio, prodiga di consigli per il Locati, nella quale peraltro il frate boschese sostiene che le apparizioni non siano affare di inquisitore ma piuttosto dell'ordinario diocesano (la collocazione della lettera è riportata in DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 212); la seconda è la risposta che il generale dei domenicani, nel 1562, inviò al duca Ottavio Farnese, il quale domandava la rimozione del Locati, per rammentargli che non è in potere di alcun potere locale rimuovere o sostituire gli inquisitori, spettando ciò solamente a chi lo aveva lì voluto, ovverossia «l'illustrissimo e reverendissimo mons. Alessandrino, come preside del Santo Ufficio di Roma» (*ibidem*).

<sup>321</sup> Lo conferma SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164.

<sup>322</sup> Si vedano SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164 e RAGAGLI, *Locati* cit., p. 930.

<sup>323</sup> Come riferisce POGGIALI, *Memorie* cit., II, p. 236, all'epoca «picciola città del Patrimonio di san Pietro, posta nel territorio d'Orvieto ma celebre per aver dato i natali a san Bonaventura», il *doctor seraphicus*.

<sup>324</sup> Questa la data riferita in SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164, con la quale non concordano RAGAGLI, *Locati* cit., p. 930 e IDEM, *Locati* cit., p. 377.

<sup>325</sup> RAGAGLI, *Locati* cit., p. 377.

dell'adulazione<sup>326</sup>: spirò, infine, il 17 ottobre del 1587, all'età di ottantaquattro anni, e fu sepolto, rispettando le sue volontà, in San Giovanni in Canale, nel convento che lo vide muovere i primi passi nella vita religiosa.

Sebbene la storia del diritto rammenti il Locati specialmente quale autore del primo manuale originale per gli inquisitori del Sant'Uffizio romano<sup>327</sup>, è nondimeno vero che oltre agli interessi giuridici egli coltivò anche quelli di storia locale e generale. Tutte le opere edite del Locati risalgono al periodo nel quale egli occupò la carica di inquisitore di Piacenza<sup>328</sup>: la prima opera storiografica è la *De Placentinae urbis origine*<sup>329</sup>, pubblicata a Cremona nel 1564 e poi subito tradotta in volgare lo stesso anno, a cura dell'autore, col titolo *Cronica dell'origine di Piacenza*<sup>330</sup>. Nonostante il contenuto omogeneo, la versione latina risulta dedicata al conte Cristoforo Scotti<sup>331</sup>, referendario apostolico, mentre quella italiana agli anziani della città di Piacenza, nell'indirizzo ai quali si rammenta la liberazione «dalla tirannia de' barbari ma ancho [...] dalle fattioni civili co'l favore d'Ottavio Farnese suo padrone e signore»<sup>332</sup>. Codesta opera risulta difficilmente inquadrabile<sup>333</sup> nei generi della storiografia del XVI secolo: nonostante l'incedere annalistico, ove dalle mitiche origini della città si giunge sino all'anno 1563, il lavoro non brilla certo per acribia o lucidità d'analisi, nonostante «rimanga di grande interesse, poiché essa è il segno di una complessa realtà, più che il risultato dell'adeguamento ad una prassi storiografica, ad un genere letterario»<sup>334</sup>. L'altra opera storiografica del Locati, la *Italia travagliata*<sup>335</sup>, pubblicata a Venezia solamente nel 1576 (ma completata nello stesso periodo dell'opera precedente<sup>336</sup>), risulta ancor più faticosamente incasellabile della precedente, in quanto a genere letterario: dedicata alle invasioni che, dai tempi di Enea sino agli anni del Locati, si sono susseguite ai danni della penisola italiana, si tratta di una «accozzaglia scarsamente coerente e poco leggibile di materiali»<sup>337</sup>, organizzata in venti libri e disposta secondo un criterio ancora una volta annalistico.

Le riflessioni del Locati sul diritto inquisitoriale del proprio tempo uscirono, in una prima edizione romana<sup>338</sup>, l'anno 1568, per i tipi di Antonio Blado<sup>339</sup>: l'*Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur*, una volta estratto faticosamente («cum sudore adhuc madeat»<sup>340</sup>) il distillato dei migliori insegnamenti di teologi e giuristi («ex diversis theologiae ac iuris utriusque professoribus excerpti»<sup>341</sup>), viene magniloquentemente dedicato a papa Pio V (non a caso sul frontespizio campeggiano le sua armi) e a tutti gli inquisitori che ne avessero bisogno per meglio fondare il proprio operato quotidiano su solide basi («pro haereticae pravitatis inquisitorum cataphygio»<sup>342</sup>). Da un punto di vista strutturale, l'opera risulta divisa in quattro parti: nella

<sup>326</sup> La notizia è ripresa da POGGIALI, *Memorie* cit., II, p. 238 (che riporta per esteso il testo: «A. A. A. TRIBUS SUPERATIS SCOPULIS FRATER UMBERTUS LOCATUS EPISCOPUS HOC LOCARI VOLUIT»).

<sup>327</sup> Sotto questo aspetto, si veda in particolare ERRERA, *Processus* cit., pp. 106-108.

<sup>328</sup> Secondo DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 213, riferimenti interni alle opere consentono di collocare il periodo di composizione delle opere agli anni 1562-1566.

<sup>329</sup> Ci si riferisce a U. LOCATI, *De Placentinae urbis origine, successu et laudibus ...*, Cremona, apud Vincentium Conctum, 1564.

<sup>330</sup> Cfr. U. LOCATI, *Cronica dell'origine di Piacenza, già latinamente fatta per il reverendo padre Omberto Locati et hora dal medesimo ridotta fedelmente nella volgare nostra favella*, Cremona, per Vincenzo Conti, 1564.

<sup>331</sup> Per la dedica si veda LOCATI, *De Placentinae* cit., pp. 3-4.

<sup>332</sup> LOCATI, *Cronica* cit., p. 4.

<sup>333</sup> Si riprende qui il giudizio espresso da DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 214.

<sup>334</sup> DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 215.

<sup>335</sup> Ci si riferisce alla già citata LOCATI, *Italia travagliata* cit..

<sup>336</sup> RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929.

<sup>337</sup> DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 215.

<sup>338</sup> Giova sottolineare, comunque, come l'opera fosse già completa nell'agosto del 1565, allorché il Locati dedicò il manoscritto dell'opera all'allora ancora cardinale Michele Ghislieri: la notizia è riferita da DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 214, il quale, in *ibidem*, riferisce altresì la collocazione del manoscritto dell'opera presso la biblioteca Palastrelli di Piacenza.

<sup>339</sup> Per questa prima edizione si veda U. LOCATI, *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ... ex diversis eiusdem sacrae theologiae et iuris utriusque doctores extractum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1568 (d'ora in avanti LOCATI, *Opus* 1568 cit.). Val la pena notare che il 1568, sempre a Roma, vide la luce anche l'aggiornamento del *De haereticis* dell'Ugolini ad opera di Camillo Campeggi (per il quale si veda *supra*).

<sup>340</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. non numerato.

<sup>341</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. non numerato.

<sup>342</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. non numerato. La ricercatezza e solennità del lessico può essere certo ben rappresentata dalla locuzione utilizzata dal Locati nella dedica per descrivere il fine al quale spera l'opera sua possa essere messa a frutto dai colleghi: ci si riferisce al lemma, testé riportato, «cataphygio» (*ibidem*), che si ritiene (nonostante non si sia riusciti a rintracciarne con certezza l'etimologia su alcuno dei dizionari consultati) possa essere identificato quale grecismo neologico (declinato in questo caso all'ablativo singolare) per «refugium». Se è corretta l'interpretazione, in

prima, la più ampia, è accolto un lemmario<sup>343</sup> di duecentottantaquattro voci, ordinate alfabeticamente, che vanno da «*Abiurare et abiuratio*»<sup>344</sup> a «*Uxor*»<sup>345</sup>; nella seconda parte, invece, sono ammesse venti «*quaestiones pro officio facientes*»<sup>346</sup>, le quali vanno dalla risoluzione di un dilemma circa la punibilità di chi abbia già sacramentalmente confessato e sia stato conseguentemente assolto dal proprio peccato/crimine («*an reus qui de crimine se emendavit accusari debeat*»<sup>347</sup>) a uno circa la sufficienza di un solo testimone, degno di ogni fiducia, ai fini della configurabilità di un indizio *ad torturam* in un processo inquisitoriale («*an unus testis si sit omni exceptione maior faciat indicium ad torturam in hoc crimine*»<sup>348</sup>); nella terza parte, poi, sono raccolti alcuni resoconti di casi<sup>349</sup> che il Locati si trovò a trattare prima quale inquisitore di Piacenza e poi quale commissario generale a Roma: si contano quindici casi piacentini<sup>350</sup> e ventotto casi romani<sup>351</sup>; la quarta ed ultima parte dell'opera, seguita da un indice delle cose notevoli riferibile a tutto il volume<sup>352</sup>, ricomprende, infine, un formulario<sup>353</sup> di tutti gli atti processuali (disposti secondo un ordine che segue quello

---

effetti, il Locati si starebbe augurando, comprensibilmente, che la propria opera possa fungere da riparo sicuro per l'inquisitore agitato dai dubbi e dalla diversità delle interpretazioni.

<sup>343</sup> Il lemmario è in LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 1-469. Un indice delle voci è premesso al lemmario in *ivi*, ff. non numerati.

<sup>344</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 1-4.

<sup>345</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 469.

<sup>346</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 470: le *quaestiones* sono in *ivi*, ff. 470-481.

<sup>347</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 470. La risposta del Locati, in *ibidem*, è affermativa («*respondetur quod sic*»), giacché mentre la penitenza ha riparato a Dio, la pena (in una chiara enunciazione delle teorie penali retributiva e general preventiva, se è consentito ricorrere a queste locuzioni) riparerà alla cosa pubblica e fornirà ad altri che potrebbero risolversi alla stessa azione buoni motivi per desistere («*et ratio est quia per paenitentiam satisfecit Deo, sed per punishmentem in iudicio impositam satisfit reipublicae, quam laesit resu committens delictum, ut caeteri timeant, ac quietius vivant*»).

<sup>348</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 481. Sul punto, in *ibidem*, il Locati distingue tra il teste degno di fiducia che deponga circa la verità del fatto e il teste, pur sempre credibile, che deponga sulla sussistenza dell'indizio *ad torturam*: nel primo caso, la testimonianza sarà sufficiente per procedere ai tormenti («*nos distinguendum putamus, quod aut unus testis deponit de veritate facti et eo casu indicium ad torturam facit regulariter ...*»); nel secondo caso, perché si possa addivenire alla *quaestio*, serviranno pur sempre almeno due testimonianze concordi che depongano sull'avvenimento indiziario («*... aut unus testi deponit non de facti veritate, sed de indicio, et tunc quia ad probandum indicium duo testes ad minus requiruntur*»).

<sup>349</sup> I casi sono in LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 482-551. La ragione dell'inserzione di questa sorta di *casebook* - l'utilizzo di tale lemma può certo aiutare a saggiare l'alto tasso di giurisprudenzialità al quale era giunto oramai lo *ius commune* nella seconda metà del XVI secolo - nel manuale del Locati (pur velata da un necessario riserbo circa i nomi degli inquisiti, celati sotto pseudonimi dal sapore classicheggiante) è dichiarata *expressis verbis* in LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 482: non volendo limitarsi a riportare gli *iura* e le *opiniones* dei dottori (compito al quale aveva già assolto col lemmario e col florilegio di *quaestiones*) ma trovando anzi conveniente suffragare la validità di quelle con casi esemplari concretamente discussi nella aule della giustizia della fede piacentine e romane («*non iuribus modo ac doctorum opinionibus pingueret, verum etiam variis in iudicio optime digestis causis seu exemplaribus quodammodo fulgere videatur casus qui dum ibidem inquisitore ageremus Placentiae discussi fuerunt ei addere putabamus verum inde tracti ad Urbem ac in sancto officio locati ...*»), l'autore dichiara, con intento didattico, di riprodurre i resoconti non di tutti i casi *ivi* trattati ma solo quelli che più gli son parsi degni di nota, esemplari e atti a stimolare confronti e sviluppare argomentazioni, essendo i fatti più che le elucubrazioni portati a stuzzicare l'interesse umano («*... non omnes quidem sed eas tantum subnectere decisiones quae insigni aliqua notatione nobis digna viderentur exemplis namque, et similitudinibus magis quam disputationibus seu allegationibus moveri videtur gliscens mortalium appetitus*»).

<sup>350</sup> In LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 482-536, tra i quali si segnala il caso quattordicesimo (in *ivi*, ff. 512-529), il quale, ad una prima, cursoria disamina, sembra offrire interessanti spunti di studio per la formazione di un modello più o meno idealtipico di un caso trattato davanti al Sant'Uffizio, ove, proposto il problema (*ivi*, ff. 512-513), si prospettano i quesiti che abbisognano di soluzione (la *responsio* in *ivi*, ff. 513-516), ai quali fanno seguito le risposte *pro reo* (le «*rationes in causa Nemaei quod non sit relinquendus brachio seculari*» in *ivi*, ff. 516-521) e quelle in favore dell'accusa (le «*solutiones omium praedictorum rationum pro parte fisci*» in *ivi*, ff. 521-524), per concludersi con alcune suppliche in favore dell'incapacità di intendere e di volere del reo e con le conclusioni del Locati (in *ivi*, ff. 524-529). Sempre tra i casi piacentini, in *ivi* pp. 529-536 alcune riflessioni su un caso che non può essere altro che quello dell'edificazione dell'edicola sacra sul luogo dell'apparizione mariana illustrato *supra*.

<sup>351</sup> In LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 536-551.

<sup>352</sup> Cfr. LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. non numerati.

<sup>353</sup> Il formulario occupa LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 552-595. Di nuovo, come per il *casebook*, la *ratio* giustificatrice di una tale sezione è dichiarata dall'autore al principio di questa (in LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 552): giacché può ben capitare, come dichiarato in VI. 5.2.11, c. *ut officium*, che gli inquisitori debbano talora fare ricorso all'ausilio di due

dell'iter procedimentale) dei quali l'inquisitore possa avere bisogno nel corso di una causa, dalla formula per la *vocatio in ius* («*forma praecepti sive citationis*»<sup>354</sup>) a quella per la sentenza emessa contro l'eretico fuggitivo e dichiarato contumace («*forma sententiae contra haereticum fugitivum contumacem et congruo tempore expectatum*»<sup>355</sup>).

La seconda edizione dell'*Opus*, la cui stampa fu affidata nuovamente agli eredi del Blado nel 1570, presenta alcune differenze degne di nota rispetto alla prima<sup>356</sup>: anzitutto, dopo la dedica al Ghislieri e l'indirizzo al lettore, i due indici<sup>357</sup> (dei titoli e degli argomenti) son stati premessi all'intera opera e si riferiscono non solo al lemmario ma anche al repertorio di *quaestiones* ed il *casebook*<sup>358</sup>. Il lemmario risulta accresciuto di alcune voci<sup>359</sup>, le *quaestiones* passano da venti a trentatré<sup>360</sup>, i *casus* romani sono stati arricchiti con l'aggiunta di dieci casi esemplari<sup>361</sup> (invariato, invece, il numero dei casi piacentini<sup>362</sup>) così come il formulario di un nuovo specimine (la «*forma ferendae sententiae seu iniungendi penitentiam ei qui per testes coniunctus est in haeresim incidisse, sed penitet, nec est relapsus*»<sup>363</sup>). Tra il *casebook* ed il formulario, inoltre, Locati ha riprodotto il testo di alcune statuizioni del Sant'Uffizio («*decreta*»<sup>364</sup>), premettendo a ciascuna la data d'adozione e il principio vincolante: un esempio può ben essere fornito dal terz'ultimo *decretum*, datato 14 maggio 1566 e concernente la materia testimoniale («*testium nomina*

---

persone pie e religiose o anche di esperti dell'arte notarile (LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 552: «*quia inquisitores quandoque [...] duarum idonearum personarum, quandoque etiam expertium huius negotii notariorum ministerio uti coguntur ...*»), il Locati ha giudicato opportuno fornire l'ausilio di formule processuali (non da utilizzare pedissequamente ma da adattare alle circostanze particolari), sulle quali possano essere esemplati gli atti fondamentali della causa, avendogli la propria esperienza di cose inquisitoriali - specialmente nel corso degli anni del periodo romano, verrebbe da concludere, tenuta conto dei compiti anche di revisore del lavoro degli inquisitori locali affidato al commissario generale - dimostrato come più e più volte molti colleghi abbiano errato non solo nello stilare sentenze ed abiure ma altresì atti di citazione, relazioni, verbali e ratifiche di testimonianze («... ne quem pluries et pluribus accidere vidimus eis error amplius occurrat, non sententiarum modo et abiurationum verum etiam citationum, relationum, processuum, ratificationum, ceterarumque sancto officio deservientium scripturarum formulas huic nostro labori addere curavimus»).

<sup>354</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 552.

<sup>355</sup> LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 594.

<sup>356</sup> Per i riferimenti al testo si veda U. LOCATI, *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ex diversis theologis et iuris utriusque doctoribus [...] nuper extractum ac plusculumquam prius fuerat excussum nunc auctum et correctum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1570 (d'ora in avanti LOCATI, *Opus* 1570 cit.). Sul frontespizio dell'opera campeggiano nuovamente le armi di Pio V: sul *verso* del frontespizio, invece, sta lo stemma araldico del Locati, con l'arma sormontata da una mitra episcopale (essendo oramai il Locati vescovo di Bagnoregio), attraversato da una banda color porpora su campo argenteo e due lambda minuscole al punto del capo e alla punta dello scudo (per la lettura dei dati araldici ci si è rifatti a M. GINANNI, *L'arte del blasone dichiarata per alfabeto ...*, Venezia, presso Guglielmo Zerletti, 1766).

<sup>357</sup> Ora con più informazioni, comprendenti, oltre all'elenco delle voci del lemmario, l'indicazione dei temi delle *quaestiones*, gli psuedonimi degli imputati del *casebook*, le singole formule del repertorio di atti (cfr. LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. non numerati).

<sup>358</sup> Una circostanza che può probabilmente contribuire a confermare l'idea secondo la quale il Locati concepisse unitariamente l'intera sua opera, nonostante la varietà di generi letterari adottati e la perfetta autonomia delle singole parti.

<sup>359</sup> Risultano aggiunte, rispetto alla prima edizione, le voci: Arbitrium; Continuo et statim; Donatio; Familiares (rimando a Domestici); Fideicommissum (rimando a Bonorum Confiscatio); Frangens (rimando a Carcer); Frequentia; Fructus confiscatorum bonorum (rimando a Bonorum confiscatio); Homo liber; Ignorantia; Impubes; Iniuria; Innocens; Interrogatio; Iuspatronatus (rimando a Bonorum confiscatio); Lamiae; Locus; Liber homo (rimando a Homo liber); Magistratus; Magnum vel parvum (una semplice ridenominazione); Maiestas; Maleficia; Manifestum et evidens; Memoria; Minor; Mortuus; Multitudo; Negligens; Nomen; Pecunia; Physionomia; Privilegium; Professio; Quaestio; Ratio legis; Redeuntes; Remedia; Repetitio; Respondere; Solitus; Sponte veniens (rimando a Absolutus); Strigae (rimando a Lamiae); Tempus; Territio; Transgrediens; Verisimile; Vir, vel Uxor. Soppresse, invece, le voci: Comparere; Iniurans (inglobata in Iniuria); Loca (inglobata in Locus); Magnum (ridenominata Magnum vel parvum); Manifestum (inglobata in Manifestum et evidens); Rediens (inglobata in Redeuntes). Per il lemmario cfr. LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 1-395.

<sup>360</sup> In LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 396 (numerato erroneamente 399)-416.

<sup>361</sup> Il *casebook* romano è in LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 417-433.

<sup>362</sup> I *casus* piacentini sono in LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 433-472.

<sup>363</sup> LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 498-501. Per il formulario cfr. *ivi*, ff. 478-511.

<sup>364</sup> LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 473-477.

*publicari non debent*<sup>365</sup>), nel quale si stabilisce, ribadendo la validità di una prassi inveterata, come all'imputato non possa essere fornita copia scritta delle testimonianze a suo carico se non dopo che questa sia stata emendata di ogni circostanza utile a risalire all'identità dell'autore di tale deposizione («*dari debere nuda testium dicta, prout eousque observatum fuit, absque nominum publicatione aliarumque circumstantiarum propter quas posset deveniri ad ipsorum testium notitia*»<sup>366</sup>); medesima disposizione si estende, poi, alle risposte che i testi eventualmente forniscano alle critiche dell'imputato alle loro precedenti testimonianze, arrivando qui financo a negare che questi possa prenderne visione in alcun modo («*et quo ad responsiones testium super rei interrogatoriis pariter decreverunt non esse dandas si ex illarum publicatione deveniretur in notitiam qui nam fuerint testes ipsi*»<sup>367</sup>).

La storia editoriale del trattato di diritto inquisitoriale del Locati si conclude, infine, con una terza edizione veneziana<sup>368</sup>, risalente al 1583, la cui struttura portante è rimasta immutata rispetto alla seconda edizione romana: le eventuali aggiunte alle singole voci del lemmario, si dichiara sin dal frontespizio, risultano puntualmente segnalate da asterischi marginali<sup>369</sup>. Da segnalare, in conclusione, come questa terza edizione dell'*Opus*, nonostante le scarse variazioni contenutistiche, vada sotto il titolo di *Praxis iudiciaria inquisitorum*.

#### 2.4.2 «*Carcer est locus securus et horribilis*»

L'interesse della storiografia giuridica intorno all'opera del Locati si è sinora concentrato prevalentemente intorno alla sua utilizzabilità quale fonte per una pronta ricostruzione della procedura inquisitoriale: a tal proposito, i giudizi degli studiosi non sono sempre stati del tutto lusinghieri. In effetti, non volendosi qui contestare in alcun modo tale prospettiva, qualora si riguardi l'*Opus* entro il più ampio panorama della manualistica inquisitoriale, non può esservi dubbio dubbio che esso appaia contenutisticamente «eterogeneo», con la «trattazione della procedura [...] frammentata e dispersa nelle diverse parti che compongono l'opera»<sup>370</sup>. Se però - come è il caso della presente trattazione - l'obiettivo fosse quello di saggiare il grado di cultura giuridica che traspare dall'opera medesima, non sembrerebbe ardito concludere che pochi altri scritti di inquisitori del Cinquecento si prestano così opportunamente a fornire un'opportunità di studio altrettanto promettente, dal momento che - a giudizio della medesima dottrina testé citata, alla quale si aderisce qui pianamente - «l'opera del Locati» affronta «ogni tema con dovizia di particolari e con una ricca documentazione di fonti e di dottrina»<sup>371</sup>.

Alla materia carceraria è dedicata un'intera voce<sup>372</sup> («*carcer*»<sup>373</sup>) del lemmario: l'*incipit* della trattazione è di natura definitoria. Con la prima riflessione, infatti, Locati definisce il carcere quale luogo «*securus et horribilis*»<sup>374</sup>, concepito più per la custodia di debitori e malfattori che per la loro punizione<sup>375</sup>. Un'ulteriore definizione è poi tratta da D. 4.6.9, l. *succurritur*, secondo la quale carcerare qualcuno significa, propriamente, restringerlo in un luogo a ciò specialmente deputato, di modo tale che non possa uscirvi («*carcerari dicitur qui aliquomodo constringitur quod exire non possit*»<sup>376</sup>).

<sup>365</sup> LOCATI, *Opus* 1570 cit., f. 476.

<sup>366</sup> LOCATI, *Opus* 1570 cit., f. 476.

<sup>367</sup> LOCATI, *Opus* 1570 cit., f. 476.

<sup>368</sup> Il riferimento è qui alla già citata LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit..

<sup>369</sup> Per quanto riguarda il lemmario, sono da segnalare solamente due voci aggiuntive: *Ignis poenam*; *Praedicans*. Del tutto invariato il numero di *quaestiones*, *casus*, *decreta* e formule.

<sup>370</sup> ERRERA, *Processus* cit., p. 108: l'autore porta ad esempio in *ibidem* il caso della questione dell'innocenza del reo, dispersa in diverse voci del lemmario.

<sup>371</sup> ERRERA, *Processus* cit., p. 107.

<sup>372</sup> Voce che ha un po' il sapore di un trattatello dedicato alla materia, avendo preso in considerazione il Locati - come si dirà subito - tale istituto sotto ogni riguardo che possa interessare al diritto.

<sup>373</sup> In LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 36. L'intera sezione si estende per *ivi*, ff. 36-42.

<sup>374</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 36.

<sup>375</sup> Cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 36: «*carcer est locus securus et horribilis, repertus non ad poenam sed ad debitorum et delinquentium custodiam*». La definizione si appoggia al trattatello *De carceribus* ed è reperibile in BALDO DEGLI UBALDI, *Tractatus multum condutibilis de carceribus ...*, in TUI, XI.I, ff. 200v-201v, in particolare f. 201r. Le origini (e l'attribuzione) di quest'operetta sono tuttora disputate: un *resumé* della *vexata quaestio* in E. CORTESE, *Baldo degli Ubaldi*, in DBGI, I (2013), pp. 149-152, in particolare pp. 150-151.

<sup>376</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. In D. 4.6.9, l. *succurritur* si legge infatti: «*vinculorum autem appellatio latius accipitur: nam etiam incluso (veluti latumiis) vincitorum numero haberi placet, quia nihil intersit, parietibus, an compedibus teneatur*».

Non privo di conseguenze giuridiche, poi, il fatto che l'origine del carcere sia rintracciata in un passo di Tito Livio, nel quale si tramanda che il primo re di Roma a voler edificata una prigione fosse stato Anco Marzio<sup>377</sup>: la genesi regale dell'istituzione carceraria giustifica quindi appieno la qualifica di *crimen lesae maiestatis* per il fatto di chi usurpi lo *ius carceris* («*hinc est quod ius carceris sibi occupans in crimen lesae maiestatis incidit*»<sup>378</sup>). Perché ciò avvenga, ossia perché concorrano tutte le circostanze necessaria alla consumazione del reato di *carcer privatus*, è necessario che il sequestrato venga trattenuto contro la propria volontà per un periodo superiore alle venticinque ore («*et dicitur quis ius carceris sibi occupare, vel privatum carcerem exercere, qui ultra vigintiquinque horas aliquem detinet*»<sup>379</sup>). Tale fattispecie, in ogni caso, è scriminata in tutta una serie di casi, dei quali il Locati riferisce, a titolo d'esempio, quello del padre che detenga il proprio figlio esercitando il proprio *ius corrigendi* («*fallit tamen conclusio in multis ut in parte detinente filium in carcere privato ad correctionem*»<sup>380</sup>).

In effetti, prosegue il Locati, il potere di privare alcuno della propria libertà fisica pertiene propriamente a colui che sia investito dell'ufficio di amministrare la giustizia («*incarcerare alium quis non potest simpliciter nisi sit minister iustitiae ...*») e anche a costui solamente nei casi e con le modalità appropriate («*... et secundum ordinem iustitiae ...*»), al punto che, se anche qualcuno si trovasse nella necessità di dover limitare la libertà altrui per scongiurare la commissione di un reato, ciò andrebbe comunque realizzato attraverso accorgimenti il meno restrittivi possibile («*... et si enim cuilibet liceat alium ad horam detinere, ne malum aliquod faciat simpliciter tamen detinere, et ligare non licet*»<sup>381</sup>), poiché, come insegna l'Aquinate, «*hoc potest qui universaliter habet disponere de actibus et vita alterius*»<sup>382</sup>. In effetti, la condotta di chi eserciti illegittimamente questa prerogativa sovrana, tenendo completamente alla propria mercé la vita altrui, appare talmente odiosa da giustificare appieno l'irrogazione della pena capitale, già contemplata da C. 12.58.1, 1. *omnes stationarii*<sup>383</sup> («*et quicumque privatus aliquem incarceravit etiam pro manifesto crimine capite puniuntur*»<sup>384</sup>).

Circa le finalità della reclusione, anche il frate castellano rammenta la distinzione tra carcere custodiale e carcere penale, peritandosi inoltre di sottolineare come, di regola («*regulariter*»<sup>385</sup>), sia solamente la prima quella ad essere ammessa. Ciò, in ogni caso, vale allorché si parli di diritto civile, non di quello canonico, il quale conosce sia la pena carceraria «*ad tempus*» sia quella «*in perpetuum*»<sup>386</sup>.

<sup>377</sup> È però riferita anche anche la versione più tarda dello storico e retore Eutropio, secondo il quale l'invenzione del carcere «*ad terrorem et custodiam*» (LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37) è sempre, sì, di origine regale, ma da ricondurre al regno di Tarquinio il Superbo.

<sup>378</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Il carattere di reato di *lesa maiestas* è ricondotto alla già menzionata *lex C. 9.5, 1. iubemus*, nella quale lo *ius carceris* è riservato solo ai pubblici ufficiali a ciò espressamente delegati: «*iubemus nemini penitus licere [...] privati carceris exercere custodiam: viro spectabili praefecto Augustali et viris clarissimis omnium provinciarum rectoribus daturis operam*».

<sup>379</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37.

<sup>380</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Per tutte queste eccezioni, il frate domenicano rinvia alla monografia sulla *lesa maiestas* del Giganti e precisamente a G. GIGANTI, *Tractatus de crimine laesae maiestatis ...* Lyon, apud Sebastianum Barptolomae Honorati, 1567, in particolare ff. 79-82, alla *quaestio 35* rubricata «*quod delictum committere dicatur exercens carcerem privatum*».

<sup>381</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37 per la citazione continua.

<sup>382</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37: il riferimento alla *Summa* di Tommaso è qui nuovamente a II-II, q. 65 art. III, per la quale si rimanda *supra* allorché si è trattato del Fumi.

<sup>383</sup> Nella quale si legge: «*omnes stationarii [...] neque carcere habeant, neve quis personam, licet pro manifesto crimine, apud se habeat in custodia: sciens, quos si quid tale fuerit commissum, capite puniendus est*». Il riferimento a questa *lex* è erroneamente indicata in LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37 come riferibile al titolo «*de coarct.*» e non, come è correttamente, al «*de cohortalibus*».

<sup>384</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Richiamate ancora una volta le scriminanti a presidio dell'azione correttiva del padrone nei confronti dei servi, dei mariti nei confronti delle mogli, dei padri nei confronti dei figli.

<sup>385</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Il fondamento di tale dottrina è tratto dalla decretale VI. 5.9.3, c. *quamvis*.

<sup>386</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. La funzione penale del carcere nel diritto canonico è rimarcata dal richiamo al Panormitano, il quale, nel commento alla decretale X. 5.9.5, c. *a nobis*, rimarca come «*de iure canonico possumus uti carcere, et ad custodiam, et ad poenam [...] et in perpetuum et ad tempus*» (PANORMITANO, *Commentaria* cit., VII, f. 192v). Il carcere perpetuo è, del resto, come sottolineato vigorosamente in altro luogo della *Praxis*, la pena comune per l'eretico che voglia pentirsi delle proprie credenze eterodosse (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 278: «*dum recipiuntur [haeretici] autem communiter ad carcere perpetuos condemnantur*»), anch'essa, peraltro, commutabile a secondo delle necessità di ciascuno dopo un certo lasso di tempo ad arbitrio del giudice (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 278: «*et successive etiam cum eis plus vel minus dispensatur quo ad alias poenas*»).

Quale che sia il fine<sup>387</sup> al quale è deputata una particolare struttura reclusiva, sta di fatto che essa non deve mai riuscire così gravosa o crudele da trasformarla, di fatto, in una pena capitale («*non ita sit asper vel durus quod homines in eo perimantur*»<sup>388</sup>). In proposito, Locati richiama una riflessione dello Zabarella<sup>389</sup>, secondo il quale coloro che costringono i reclusi ad una detenzione così dura da condurli, nel giro di sei mesi, a morire per gli stenti e le privazioni debbono essere puniti a loro volta quali omicidi<sup>390</sup>, senza dimenticare il fatto che condurre alla morte un uomo con una lunga reclusione fatta di crudeli patimenti è certo cosa ben più gravosa che non accompagnarlo subito al patibolo («*talis poena est magis afflictiva quam si ponerentur in patibulo*»<sup>391</sup>). Sempre a proposito degli accorgimenti necessari per una corretta amministrazione dell'istituzione carceraria, sia essa custodiale o penale, l'inquisitore castellano rammenta come già i canonisti medievali avessero messo in guardia contro la commistione dei sessi in tale ambito («*non debet in eo [carcere] esse commixtio maris et foeminae*»<sup>392</sup>).

Prendendo poi in considerazione alcune delle conseguenze giuridiche che la reclusione comporta, Locati rammenta come il detenuto sia libero di concludere qualsivoglia negozio giuridico potrebbe compiere in stato di libertà («*potest contrahere et omnes alios actus agere*»<sup>393</sup>), ivi compresa la confezione del proprio testamento («*carcere detentus potest testamentum facere ...*»<sup>394</sup>). Diverso, invece, il caso di chi sia recluso in carcere e condannato ad una pena capitale: in tal caso, la particolare gravità di tale sentenza impedisce di testare legittimamente e, anzi, travolge anche l'efficacia del testamento già approntato («... *capitalis sententia impedit fiendum et factum testamentum irritat*»<sup>395</sup>), riconducendo la successione sua nell'ambito di quelle *ab intestato* («*et bona sua veniunt ad succedentes ab intestato*»<sup>396</sup>).

Circa, poi, la sentenza di condanna alla pena detentiva, Locati adotta una posizione piuttosto *tranchant* per la soluzione del caso in cui la statuizione giudiciale non specifichi se la reclusione debba

<sup>387</sup> Un'ulteriore destinazione del carcere, questa volta quale strumento di tortura, pare accennata alla voce «*Quaestio*» (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., ff. 311-312, in particolare 311), ove si afferma che la reclusione nella quale la somministrazione del vitto sia subordinata alla risposta di alcune domande è da considerarsi a tutti come tale (cfr. *ibidem*: «*et nota quod appellatione questionis continetur carceratio facta de aliquo ut non comedat donec dicat negotium de quo quaeritur*»).

<sup>388</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37.

<sup>389</sup> Precisamente al già citato commento dello pseudo-cardinale a Clem. 5.4, c. *si furiosus* in ZABARELLA, *Francisci Zabarella ... in Clementinarum* cit., ff. 178r-180r.

<sup>390</sup> Si veda LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37: «*qui homines tradunt in carcerem ita durum et asperum quod incarcerati quasi in sex menses vitam perdant sunt homicidae*».

<sup>391</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Tale conclusione è poi dal Locati esplicitamente riferita anche a quei prelati che rinchiudono in gabbie i condannati o li condannano alla pena del remo: il tono, in proposito, se certo non filantropico, lascia comunque trasparire una certa avversione per tutte queste pene che prolunghino spasmodicamente la sofferenza di un condannato (cfr. *ibidem*: «*et hoc notabis contra praelatos clericos detrudentes in gabiam vel eos ad triremes condemnantes*»).

<sup>392</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Il riferimento è alla glossa a VI. 5.9.3, c. *quamvis*: «*sicut in carcere quo ad custodiam non debet fieri mistio sexuum [...] sic dico quod in carcere quo ad poenam non fiet mistio; [...] periculosa est enim talis commistio*».

<sup>393</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Tale conclusione è basata sulle omologhe voci delle *Summae* morali del Prierio (anche detta *Sylvestrina*) del Cagnazzo (anche detta *Tabiena*), per le quali si vedano, rispettivamente SILVESTRO MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae, quae summa summarum merito nuncupatur ...*, 2 voll., Antwerp, ex officina Petri Belleri, 1578, in particolare I, f. 123 («*utrum valeant gesti per incarceratum? Et respondeo [...] per has conclusiones. [...] Tertia. [...] Si vero non est damnatus poena capitis, sed est detentus in carcere, contrahere potest et alios actus agere*»), e GIOVANNI CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae, quae summa summarum merito appellatur ...*, 2 voll., Venezia, apud haeredes Melchioris Sessae, 1569, in particolare I, f. 214 («*aut non est damnatus sed in carcere detentus, et tunc potest contrahere, et alios contractus agere*»).

<sup>394</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Anche qui il Locati segue le massime espresse in MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae* cit., I, f. 123 e in CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae* cit., I, f. 214, che appoggiano le proprie conclusioni, a loro volta, a D. 4.2.9, l. *metum*, § *sed licet*.

<sup>395</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. La cosa è nuovamente rimarcata nei già citati MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae* cit., I, f. f. 123 («*detentus in carcere publico et iuste, si est damnatus poena capitali non potest aliquid agere tanquam liber [...]; et bona sua veniunt ad succedentes ab intestato*») e CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae* cit., I, f. 214 («*aut est quis detentus in carcere publico, et iuste, et tunc si est damnatus poena capitali, non potest aliquid agere tanquam liber [...] et bona sua veniunt ad succedentes ab intestato*»).

<sup>396</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Si veda nella nota subito supra per le conclusioni del Prierio e del Cagnazzo.

intendersi limitata ad un certo lasso di tempo o in perpetuo, affermando che o ci si atterrà alla disposizione letterale, ove ciò sia espresso, o, ove ciò sia taciuto, la pena si intenderà irrogata in perpetuo<sup>397</sup>.

Ulteriori considerazioni sono quindi svolte sulla necessità, per il giudice, di visitare regolarmente i luoghi di incarcerazione e di tenere nel debito conto le necessità materiali dei detenuti («*carceratos iudex visitare debet et curare quod habeant necessaria*»<sup>398</sup>); non mancano, del resto, alcune dotte righe sull'opportunità di applicare alle controversie che vedano figurare quale parte in causa un membro della popolazione carceraria il rito sommario, dichiarando apertamente come il particolare *status* di detenuto sia da parificare a quello delle categorie sociali più deboli («*carceratorum causae sunt summarie, sicut causae miserabilium personarum, expediendae*»<sup>399</sup>).

Alcuni paragrafi son poi dedicati al tema delle carceri inquisitoriali e alle particolarità che le contraddistinguono: pienamente riconosciuto il diritto dell'inquisitore a mantenere luoghi di reclusione sottoposti alla sua giurisdizione («*carceres proprios habere potest inquisitor ac proprios ministros*»<sup>400</sup>), Locati rammenta anzitutto come già la clementina *multorum* (Clem. 5.3.1, c. *multorum*) avesse stabilito che due dovevano essere le chiavi di queste prigioni («*carcerum haereticorum erunt duae claves ...*») e parimenti in numero di due fossero da selezionare i guardiani di queste («... *et duo custodes*»<sup>401</sup>). Nel caso, poi, non di scuola<sup>402</sup>, in cui le autorità inquisitoriali fossero costrette a condividere le prigioni col vescovo locale, il frate castellano rammenta la riflessione canonistica sviluppata a proposito della suddetta clementina, secondo la quale una chiave andava custodita dall'inquisitore ed una dal vescovo («*erunt duae claves, quarum unam episcopus alteram inquisitor servabit ...*»), così come uno dei custodi<sup>403</sup> avrebbe agito in nome dell'inquisitore e uno in nome dell'ordinario diocesano («... *et similiter suo custodes, unum nomine episcopi alter nomine inquisitoris*»<sup>404</sup>).

Il prosieguo della trattazione è tutto dedicato al tema della fuga e, in particolare, alle conseguenze penali nelle quali incorra chi porti a compimento tale condotta: non sarà inutile spendere alcune righe sull'argomento, specialmente tenendo conto che la prima edizione dell'*Opus* del Locati risale, come già rammentando, al 1568, lo stesso anno in cui, sempre a Roma e sempre in prima edizione, uscivano le

<sup>397</sup> Cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38: «ad carcerem dum quis condemnetur, si quid exprimitur in sententia, scilicet ad tempus certum, vel in perpetuum, stabitur expressis in sententia; si vero quis simpliciter ad carceres damnetur, intelligitur perpetuo damnatus». Il Locati fonda questa conclusione richiamando il già citato passo di C. 9.47.10, l. *servus sub poena*, ove si prevede esplicitamente per una tale evenienza («*servus sub poena vinculorum sine temporis praefinitione [...] perpetuo vinctus esse debet*»), e la glossa a VI. 5.9.3, c. *quamvis* (si hoc exprimat, an in perpetuum, an ad tempus, stabitur expresso: si simpliciter damnetur, perpetuo intelligitur, non temporaliter damnatus»). Come si noterà *infra*, tale posizione si discosta da quella adottata più di un secolo dopo dal Passerini.

<sup>398</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. La necessità di provvedere alla cura materiale dei carcerati è fondata su C. 1.7.3, l. *nemo*.

<sup>399</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. Tra i testi richiamati a sostegno di tale conclusione figurano nuovamente il *De carceribus* (questa volta attribuito a Bartolo), secondo il quale «itaque sint miserabiles personae patet quod relictum incarceratis dicitur relictum ad pias causas etiam si sint incarcerati pro debito [...] et ideo credo quod in tali causa procedatur summarie et de plano» (BALDO DEGLI UBALDI, *Tractatus multum condutibilis de carceribus* cit., f. 201v), e la *Averolda* di Ippolito Marsili, secondo la quale «carcerati dicuntur miserabiles personae» (MARSILI, *Practica* cit., f. 291r).

<sup>400</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39.

<sup>401</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. L'appena citata decretale, infatti, prevedeva che «quilibet talis carcer vel murus, quem de caetero episcopo et inquisitori praedictis volumus fore communem, duos custodes habeat principales, discretos, industriosos et fideles: unum quem volet episcopus et providebit eidem, alium, de quo voluerit inquisitor, cui etiam providebit [...]. In quolibet etiam conclavi eiusdem carceris sive muri erint duae claves diversae: quarum unam unus, aliam alius tenebit praedictorum custodum».

<sup>402</sup> Si è già avuto modo di riflettere *supra* sugli arrangiamenti ai quali, ad esempio, l'inquisitore di Como dovette fare buon viso nei rapporti con le autorità cittadine e curiali.

<sup>403</sup> Nel contesto di questa riflessione più ampia sulle carceri inquisitoriali, Locati ricorda altresì come ai guardiani negligenti spettò, per le mancanze relative al proprio ufficio, o la pena capitale o la pena alla quale sarebbero stati condannati gli imputati che hanno trascurato di sorvegliare (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39: «*carcerum custodes custodiam negligentes vel capite puniuntur vel in eam qua rei tenentur poenam incidunt*»). Tale conclusione è basata sul richiamo di D. 48.3.12, l. *milites* («si tamen per vinum aut desidiam custodis id evenerit, castigandum eum»), di C. 9.4.4, l. *ad commentariensem* («nam ipsum volumus huiusmodi poena consumi, qua obnoxius docebitur fuisse, qui fugerit») e dei *Singularia responsa* dello Zasius (cfr. U. ZASIUS, *Domini Udalrichi Zasii Singularia responsa, sive intellectus iuris singulares ...*, Basel, apud Michaellem Isingrinium, 1541, in particolare f. 23: «et carcerum custodes, qui custodiam negligunt, vel capite puniuntur, vel in eam poenam qua rei tenerentur incidunt»).

<sup>404</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. Il riferimento normativo è qui sempre la già citata Clem. 5.3.1, c. *multorum*



*additiones* del Campeggi al *De haereticis* dell'Ugolini, e che, anche su argomenti assai prossimi, Locati e Campeggi giungono a conclusioni talvolta diametralmente opposte<sup>405</sup>.

Anzitutto, l'inquisitore castellano sgombra il campo da ogni dubbio e precisa che, affinché possa irrogarsi al fuggitivo la pena capitale contemplata dalla compilazione giustiniana (e precisamente dal già citato D. 48.3.13, l. *in eos*), è necessario che concorrano, necessariamente, quattro circostanze: 1) che la reclusione perduri al momento processuale della *specialis inquisitio*<sup>406</sup> («*aufugiens de carcere habetur pro confesso si pro speciali inquisitione erat in carcere secus si pro generali*»<sup>407</sup>); 2) che la fuga sia stata in qualche modo approntata dall'autore («*qui in carcere conspiraverunt ut...*»); 3) che l'evasione abbia comportato anche la rottura dei vincoli, di qualunque genere, che tenevano ristretto il fuggitivo («... *ruptis vinculis ...*»); 4) che l'effrazione si sia effettivamente consumata («... *et effracto carcere evadant*»<sup>408</sup>). Segue poi, dopo questa definizione, una precisazione ulteriore circa l'ora nella quale l'evasione sia occorsa: se, infatti, il fuggitivo ha dato corso al suo intento col favore delle tenebre, egli dovrà essere condotto, dopo aver subito una buona dose di bastonate («*fustibus caesi*»<sup>409</sup>), ai lavori forzati in miniera («*in metallum damnari solent*»<sup>410</sup>), tremenda pena che si giustifica alla luce della maggior riprovevolezza del comportamento di chi abbia agito nottetempo; se, invece, la fuga è avvenuta alla luce del sole, sempre premesse le bastonate, l'effratore ricatturato potrà essere condannato ai lavori forzati (ma non alle miniere) in perpetuo o temporaneamente («*diurni vero post fustium castigationem in opus perpetuum vel temporarium dandi sunt*»<sup>411</sup>).

Concorrendo, dunque, le quattro circostanze summenzionate, il giudice potrà considerare quale reo confesso il fuggitivo: mancando, invece, l'elemento cospiratorio, l'evasore andrà punito a giudizio arbitrario del magistrato procedente («*punitur pro moto iudicis*»<sup>412</sup>).

Tali massime trovano del resto applicazione, come ricorda Ippolito Marsili<sup>413</sup>, anche nel caso un sospettato di eresia metta in atto la propria fuga non a seguito di una preciso piano a ciò teso ma cogliendo l'opportunità offerta da un'occasione fortuita - rappresentata, ad esempio, da una porta aperta («*si carceres non fregerit sed tantum ostio aperto fugerit ...*») -: non sarà possibile, in tal caso, considerare l'evasore quale reo confesso («... *non habetur pro convicto*»<sup>414</sup>). Si dovrà, cionondimeno, in ossequio ad un rito speciale previsto nei delitti contro la fede («*haec tamquam singularia notabis*»<sup>415</sup>), procedere contro il fuggitivo considerandolo contumace<sup>416</sup>; si provvederà, così, a scomunicarlo e a citarlo in giudizio e, se non si

<sup>405</sup> Un fatto certo rimarchevole se si tiene conto, come già ribadito, del fatto che si sta parlando di due insigni rappresentanti di un'istituzione che s'è per lungo tempo voluta graniticamente univoca nell'esecuzione del proprio compito. Le più recenti conquiste storiografiche (lo studio di DEUTSCHER, *The Roman Inquisition* cit., si preoccupa, appunto, di sottolineare come tribunali ecclesiastici vescovili ed inquisitoriali potessero anche confliggere non poco nelle loro direttive d'azione e proprio in nome della già più volte menzionata Clem. 5.3.1, c. *multorum*), volte a ridimensionare questa conclusione e a porre in luce le mille sfaccettature, imperfezioni, tentennamenti e sbavature di tale azione possono forse uscire rafforzate dalla constatazione di tale contrasto a livello dottrinario.

<sup>406</sup> Questa fase è descritta, nel contesto del sistema processual penalistico consolidatosi in età moderna, in DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 59-60.

<sup>407</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

<sup>408</sup> Cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39 per la citazione continua.

<sup>409</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39.

<sup>410</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39.

<sup>411</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. Le conclusioni testé esposte son ricondotte a diversi passi riferibili a D. 47.18.1, l. *de iis* («*de iis qui carcere effracto evaserunt [...] in opus publicum vel perpetuum vel temporarium dari solent*») e a D. 47.18.2, l. *in effractores* («*inter effractores varie animadvertitur. Atrociores enim sunt nocturni effractores: et ideo hi fustibus caesi, in metallum dari solent; diurni vero effractores post fustium castigationem in opus perpetuum vel temporarium dandi sunt*»). Interessante, poi, che il Locati riconduca a quest'ultima disposizione normativa la probabile origine della pena della consegna alle galere: «*ex hac lege forte orta est ad triremes condemnatio*» (LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39).

<sup>412</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

<sup>413</sup> Precisamente in MARSILI, *Practica* cit., f. 286v: «*praedicta [...] intelliguntur in frangente carceres: sed secus dicit esse in illo qui reperit ostium apertum et ideo aufugit. [...] Nam talis sic fugiens apertum carcere, non habetur pro confesso [...]*».

<sup>414</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40 per la citazione continua.

<sup>415</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

<sup>416</sup> Il richiamo della disciplina per il caso della contumacia nel processo contro l'eresia è espressamente operato dal Locati con la citazione di VI. 5.2.7, c. *cum contumacia* («*cum contumacia (in causa praesertim fidei) suspicioni praesumptionem adiiciat vehementem, si suspectus de haeresi vocatus a vobis, ut de fide respondeat,*

ripresenterà presso le stesse carceri dalle quali è fuggito, lo si potrà condannare *in absentia* quale eretico («... *sed excommunicatur ... et si per annum excommunicationem sustinuerit, tamquam haereticus punietur*»<sup>417</sup>). Se, invece, la medesima condotta fosse posta in essere da colui la cui colpevolezza era già stata comprovata, si dovrà procedere, sempre *in absentia* e sempre spirato il termine annuale menzionato, alla condanna quale eretico pertinace ed impenitente («*si autem erat convictus, dato quod fugerit ostio aperto, citari debet ad sententiam audiendam. Et si non comparuerit condemnabitur ut pertinax et impenitens*»<sup>418</sup>).

A scanso di qualsiasi dubbio, poi, una lunga fila di *auctoritates* è allineata per sostenere la necessità di considerare quale eretico a tutti gli effetti il sospettato che infranga (o anche solo ponga in essere un tentativo a ciò finalizzato) le mura della sua prigione («*carceres autem frangens seu tentans frangere in quibus positus fuerat propter suspicionem haeresis, sive fugiat sive non, dummodo fugere tentet, habetur pro convicto et ut haereticus damnari potest*»<sup>419</sup>). Di segno consimile a quella appena esposta, quindi, la conclusione secondo la quale il penitente che infranga (o, ancora, tenti solo di infrangere) i confini del luogo che gli era stato assegnato per scontare la propria pena sarà da considerare eretico «*impenitente*»<sup>420</sup>, essendo sufficiente la fuga a far presumere una respiscenza fittizia e un perseverare nell'errore.

La voce dedicata alla materia carceraria si chiude sempre col tema dell'evasione, questa volta, però, con una nota positiva per il fuggitivo: è, infatti, *communis opinio doctorum*<sup>421</sup> che, allorché questi ritorni spontaneamente al luogo di detenzione, ogni sospetto a suo carico sia conseguentemente fugato. Così come il passero, sottoliena con vena lirica il frate castellano, che lasci temporaneamente il nido per poi tornarvi non è detto fuggitivo («*sicut nec avis quae ex nido evolat brevi reversura recessisse dicitur*»<sup>422</sup>), il fuggitivo che esca dalla proprio prigionia con l'animo<sup>423</sup> di farvi ritorno non può essere considerato latitante («*non enim dicitur recessisse habens animum redeundi*»<sup>424</sup>).

## 2.5 Pietro Maria Passerini (1597-1677)

La vita e le opere di Pietro Maria Passerini, rimarchevoli per la vasta erudizione e l'imponente mole dei lavori licenziati per la stampa in vita, trovano a pieno titolo spazio in queste pagine in ragione del breve incarico<sup>425</sup> svolto, alla metà del secolo XVII, a Bologna quale responsabile del locale tribunale della fede: la prefettura del Passerini è infatti scrupolosamente recensita dal Muzio tra gli inquisitori del capoluogo felsineo<sup>426</sup>. In codesta voce, di «*Petrus Maria Passerini de Sextula*»<sup>427</sup> viene dipinto un affresco di frate tutto dedito agli studi («*sapientia quam sibi sponsam elegerat*»<sup>428</sup>), scrupoloso nell'osservanza monastica («*non*

excommunicationis vicinlo [...] per vos fuerit innodatus, quam si per annum animo sustineat pertinaci, extunc velut haereticus condemnetur»).

<sup>417</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40 per la citazione continua.

<sup>418</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

<sup>419</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

<sup>420</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40. Tale conclusione è confermata del resto anche in altro luogo dell'opera e cioè LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 179: «si tales [poenitentes] exiverint carceres sine legitima excusatione, possunt ut haeretici condemnari, quia finguntur fictae conversi et simulatae confessi ac pristini erroris recidivi».

<sup>421</sup> Tratta da J. B. DE VILLALOBOS, *Opiniones in iure communes secundum alfabeti seriem collectae per ... dominum Iohannem Baptistam a Villalobos toletanum collectae ...*, Venezia, Vincentius Luchinus bibliopola romanus excuebat, 1561, in particolare f. 178, ove si legge come «si sponte reversus est in brevi hominem suspicionem purgat».

<sup>422</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 41. È l'autorità di Bartolo, a commento di D. 11.4.1., l. *is qui fugitivum*, ad essere qui esplicitamente richiamata con BARTOLO Bartoli a Saxoferrato in *primam Digesti Veteris* cit., f. 640.

<sup>423</sup> Per superare qualsiasi difficoltà circa la sussistenza di un genuino *animus revertendi*, Locati specifica, richiamando ancora una volta il termine in VI. 5.2.7, c. *cum contumacia*, che questo vada presunto ogniqualvolta il rientro in carcere avvenga entro l'anno dall'evasione (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 41: «et habuisse animum revertendi praesumitur qui infra annum venit»).

<sup>424</sup> LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 41. La nozione è ripresa da D. 21.1.17, l. *quid sit fugitivus*, ove, qualificata nei termini consueti la fuga («fugitivus est, qui extra domini domum fugae causa [...] mansit»), si specifica l'elemento psicologico del fatto, soggiungendo che «fugitivum esse [...] eum, qui ea mente disceda, ne ad dominum redeat, tametsi mutato consilio ad eum revertatur»).

<sup>425</sup> In effetti, come nota SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 460-463, in particolare p. 421, il cammino del Passerini lo portò nuovamente a contatto con i lavori del Sant'Uffizio a partire dal maggio del 1669, allorché giurò tra i consultori della congregazione romana.

<sup>426</sup> Per la precisione in *Tabula*, ff. 72r-v.

<sup>427</sup> *Tabula*, f. 72r.

<sup>428</sup> *Tabula*, f. 72r.

*omissis tamen pietatis et devotionis exercitiis, quae virum vere religiosum decet*<sup>429</sup>) ma anche più che preparato per ricoprire incarichi prestigiosi e di governo in seno al proprio ordine («*procurator eiusdem ordinis [...] munus [...] cum summorum pontificum et purpuratorum patrum, totiusque romanae curiae approbatione feliciter exercuit*»<sup>430</sup>). In effetti, può certo rivestire un qualche interesse il fatto che un religioso così illustre, destinato dopo una brillante carriera accademica all'ingresso nelle alte sfere romane dell'ordine, abbia comunque dovuto ricoprire, pur brevemente, una prefettura inquisitoriale, quasi che questa fosse una tappa obbligata per i frati più promettenti provenienti dalla provincia *utriusque Lombardiae*<sup>431</sup>.

### 2.5.1 Professore plenipotenziario

Pietro Maria Passerini<sup>432</sup> nacque il 18 giugno 1597<sup>433</sup> a Sestola, in diocesi di Modena, ma mosse i primi passi di vita religiosa nel prestigioso cenobio di Cremona, dedicato all'ecista dell'ordine domenicano: la scelta della professione monastica fu certo in qualche modo influenzata dalla vicinanza dello zio Giovanni Battista Boselli, fratello della madre di Passerini, Mattea, e priore provinciale dell'intero mandamento lombardo<sup>434</sup>. Professati i voti di povertà, castità ed obbedienza il 25 febbraio 1612 e destinato dai superiori alla carriera accademica, Pietro Maria venne inviato a Bologna, presso lo *studium generale* della provincia, per ricevervi l'istruzione necessaria per conseguire il magistero in sacra teologia: fatto rientro presso il nativo convento di Cremona, insegnò presso lo *studium* di lì quale lettore (tenne poi lo stesso incarico anche presso il convento di Santa Croce a Bosco Marengo) e, dal 1640 al 1642, ne divenne anche priore<sup>435</sup>.

Il salto di qualità il Passerini lo fece allorché padre Tommaso Turchi (anch'egli proveniente dal cenobio cremonese e al quale i «*pii et eruditi viri erant acceptissimi*»<sup>436</sup>), non appena eletto maestro generale nel 1644, lo volle presso di sé quale *socius* assistente: in quel posto, l'erudito sestolese compì al seguito del superiore diversi viaggi per l'Europa, in Italia, in Spagna, nelle Fiandre ed in Francia. Cinque anni dopo, al termine di questi peregrinaggi, il Passerini venne eletto priore della provincia di Terra Santa e, nel 1650, inquisitore di Bologna, prefettura nel corso della quale ebbe modo di mettere a frutto le proprie vaste competenze teologiche e giuridiche<sup>437</sup>.

Non appena eletto al magistero generale il genovese Giovanni Battista de Marinis (1650), Passerini venne chiamato a Roma, nel 1651, per rivestire la carica di procuratore generale dell'intero ordine - delegato, dunque, alla trattazione di ogni affare concernente il proprio ordine presso la curia romana -, incarico che terrà sino al giorno della morte. Stabilitosi definitivamente nel convento di Santa Maria sopra Minerva, il frate sestolese si impegnò anche nell'insegnamento presso la Sapienza, ove tenne «l'insegnamento di

<sup>429</sup> *Tabula*, f. 72v.

<sup>430</sup> *Tabula*, f. 72r-v.

<sup>431</sup> Sotto questo aspetto, il breve incarico inquisitoriale del Passerini ricorda in qualche modo quello che, nel secolo successivo, toccherà a Vincenzo Ludovico Gotti (1664-1742), erudito e polemista, celebre cattedratico, patriarca di Gerusalemme e futuro cardinale (1728), il quale, per un solo anno, nel 1715, terrà la sede milanese del Sant'Uffizio per poi tornare agli studi (per la voce dedicata al Gotti cfr. *Tabula*, ff. 140v-141v).

<sup>432</sup> Una prima introduzione alla figura del Passerini - lamentando nel contempo la mancanza di uno studio biografico che tenga conto delle molteplici sfaccettature della sua opera - può rinvenirsi in V. LAVENIA, *Passerini, Pietro Maria*, in DBI, 81 (2014), pp. 649-651, al quale si rimanda anche per la bibliografia precedente. Ha poi preso in considerazione più recentemente i rapporti tra il Passerini ed il Sant'Uffizio il già citato SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 460-463.

<sup>433</sup> Secondo lo SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 460, la nascita risalirebbe al 17 dello stesso mese.

<sup>434</sup> Cfr. LAVENIA, *Passerini* cit., p. 649, ove sono menzionati i registri parrocchiali di Sestola - Passerini venne battezzato col nome di Francesco e quindi Pietro Maria è il nome scelto in occasione dell'ingresso dell'ordine - e il *Liber receptorum* del convento cremonese. Secondo il Lavenia, l'ingresso in San Domenico di Cremona si dovette proprio all'influenza dello zio Giovanni Battista (cfr. *ivi*).

<sup>435</sup> Nel corso del priorato, Passerini trovò il tempo per stilare una storia del convento ed una della fabbrica dello stesso, entrambe in volgare e conservate oggi manoscritte presso l'Archivio di Stato di Milano (per la notizia ed i riferimenti archivistici cfr. LAVENIA, *Passerini* cit., p. 649).

<sup>436</sup> *Tabula*, f. 72r.

<sup>437</sup> Di un interessante caso bolognese ha dato notizia G. L. BETTI, *Il processo per magia di un 'bellissimo ingegno' nella Bologna del Seicento*, in «Bruniana & Campanelliana», XII (2006), pp. 113-136, in particolare p. 119. Il Passerini ebbe poi modo, secondo quanto ricostruito in LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650, di occuparsi anche di «reati di sollicitatio, del controllo delle immagini, della vigilanza dei forestieri, del pietoso caso di una presunta strega, l'anziana Valeria, uccisa da un accusatore».

teologia»<sup>438</sup>: l'anzianità di cattedra del Passerini venne giubilata nel 1670 ma il docente domenicano era destinato a figurare nei ruoli dell'università sino all'anno della morte, chiaro testimonio dell'importanza che egli tributava alla sua vocazione di studioso<sup>439</sup>.

Alla morte del suo benefattore De Marinis (1669), ma pur sempre dietro suo interessamento, Clemente IX nominò Pietro Maria vicario dell'ordine, come si apprende dall'esame del *Bullarium dominicanum*<sup>440</sup>. Il capitolo generale, svoltosi a Roma nel maggio del 1670 sotto la sua presidenza, elesse a maestro generale il catalano Juan Tomás de Rocaberti, che s'è già avuto modo di menzionare<sup>441</sup> nel presente contributo nella veste di editore dell'opera di Camillo Campeggi sul primato pontificio. Il Rocaberti confermò peraltro immediatamente il professore sestolese nelle cariche di procuratore e anche di vicario, alle quali il Passerini, l'anno precedente, aveva aggiunto quella di consultore del Sant'Uffizio<sup>442</sup>.

L'ultima fatica alla quale avrebbe dovuto attendere l'anziano ma ancora gagliardo frate, oramai abbondantemente superata la settantina, gli era stata demandata dal successore del Rocaberti, Antonio de Monroy: questi desiderava mettere ordine nella selva oscura dell'ordinamento domenicano, riordinando ciò che si poteva e sfrondando ciò che risultava essere oramai vieto e negletto. All'uopo, venne incaricata una apposita commissione<sup>443</sup>, alla quale il Passerini fu chiamato a prestare la propria opera di teologo e canonista. La morte, che lo colse il 21 giugno 1677, gli impedì di cimentarsi nella prova.

Dei suoi vasti studi, il Passerini ha lasciato, anche solo considerando le opere a stampa<sup>444</sup>, tracce imponenti: sebbene alcune di queste fatiche siano state ristampate anche dopo la morte dell'autore, le prime edizioni sono tutte apparse dopo la nomina a procuratore generale dell'ordine e il definitivo radicamento in Santa Maria sopra Minerva.

Il primo lavoro monografico del Passerini consistette nella redazione di un *Tractatus de electione canonica*<sup>445</sup>, la cui prima edizione, edita per i tipi romani di Nicolò Angelo Tinassi nel 1661, è dedicata a papa Alessandro VII (1655-1667): l'intento dell'opera è apertamente dichiarato dall'autore in una breve premessa introduttoria, dedicata alla «*causa ob quam tractatus instituitur*»<sup>446</sup>. Rivestendo l'argomento delle elezioni un'importanza capitale nella vita dell'ordinamento ecclesiale (al papato, al vescovado e ancora alle prelature inferiori all'episcopato non sono forse chiamati chierici che debbono essere eletti al singolo ufficio? Non forse che in molti ordini religiosi, e specialmente in quello di san Domenico, i superiori generali, provinciali e conventuali debbono essere eletti, secondo gli ordinamenti propri, dai rispettivi

<sup>438</sup> LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650. Nella ricostruzione risalente di B. RICCI, *Un grande teologo e canonista domenicano del secolo XVII (Francesco Pier Maria Passerini)*, in «Memorie domenicane», XL (1923), pp. 165-182, 436-443, in particolare p. 171, il Passerini è qualificato come «professore di dogmatica e di scolastica» ma affaccendato altresì nello studio dei «volumi del Cujaccio e di Gotofredo, il Digesto e le Pandette, e tutte le fonti degli antichi canoni, dando opera assidua al diritto romano e della Chiesa». Degli interessi giuridici del Passerini professore alla Sapienza è certo chiaro testimone il commentario al *Liber sextus* di Bonifacio VIII, del quale si tratterà allorché si affronterà la questione delle opere dell'autore. Il Muzio, in *Tabula*, f. 72v, specifica che il suo confratello tenne la «*cathedram matutinam*», circostanza confermata dai frontespizi di molte delle sue opere a stampa.

<sup>439</sup> Secondo quanto riportato in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 460; per LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650, la permanenza in ruolo si protrasse invece sino al 1676, un anno prima della dipartita.

<sup>440</sup> Per il breve di nomina si veda *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., pp. 247-248: «*motu proprio et ex certa scientia, et matura deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine te memorati ordinis Vicarium Generalem, usque ad canonicam novi Magistri Generalis ordinis huiusmodi electionem, cum retentione dicti officii Procuratoris Generalis, necnon Praesidentem dictae electionis cum voce activa, et passiva, ac privilegiis, praeeminentiis, praerogativis, auctoritate, gratiis, honoribus, indultis, et oneribus solitis, et consuetis, ac facultatibus similis Vicariis Generalibus, et Praesidentibus de iure, usu, consuetudine, vel privilegio seu alias quomodolibet competentibus, et alias necessariis, et opportunis, tenore praesentium facimus, creamus, ac constituimus, et deputamus*» (*ivi*, p. 247).

<sup>441</sup> Si veda *supra*.

<sup>442</sup> Lo riferisce SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 461. In LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650 alcuni ragguagli sull'attività del Passerini in seno alla Congregazione.

<sup>443</sup> Si vedano in proposito le stringate conclusioni in RICCI, *Un grande* cit., p. 177.

<sup>444</sup> In LAVENIA, *Passerini* cit., p. 651 alcuni riferimenti ad opere manoscritte d'argomento morale, liturgico e apologetico.

<sup>445</sup> Il riferimento è a P. M. PASSERINI, *De electione canonica tractatus fratris Petri Mariae Passerini de Sextula magistri, ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum et in romana Sapiencia sacrae theologiae professori*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1661 (d'ora in avanti, PASSERINI, *De electione* 1661 cit.).

<sup>446</sup> PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

capitoli?<sup>447</sup>) ed essendo materia comunque complessa («*quamplurimis involuta difficultatibus*»<sup>448</sup>), di non agevole conoscenza («*notitia difficilis*»<sup>449</sup>) ma, ciononostante, dovendosi in sommo grado evitare qualsiasi vizio di forma che ne invalidi l'efficacia giuridica («*ut sine vitio praelati canonice assumantur*»<sup>450</sup>), Passerini stimò utile e opportuno assumersi l'onere di condensare, in un sol luogo, quanto più o meno anticamente stabilito dalla legislazione canonica ed insegnato dalla scienza canonistica in proposito («*operae pretium duxi, ex iis, quae sacri canones tradiderunt et doctores tam antiqui quam moderni docuerunt, huiusmodi difficultates [...] explicare, et de assumendis ad praelaturas per viam electionis, plenam doctrinam tradere*»<sup>451</sup>). Strutturalmente, l'opera risulta ordinata in quaranta *capitula*, a loro volta ripartiti in un numero variabile di *quaestiones*: ragionando per sommi capi e volendo qui proporre una prima suddivisione tematica, potrebbe dirsi che dopo una prima parte di natura definitoria circa i diversi tipi di elezione (capp. I-VII) ed un capitolo sui vizi formali che possono inficiarne la validità (cap. IX) ne segue una seconda sulle condizioni d'accesso all'elettorato attivo (cap. X-XI) e quindi una terza sulle formalità elettorali, concernano esse il luogo (cap. XII), il tempo (cap. XIII), le prerogative ed i poteri del collegio elettorale (cap. XIV), i compiti degli scrutatori (capp. XV-XXI); seguono poi una quarta parte relativa ad alcuni tipologie speciali d'elezione (capp. XXII-XXIV) ed una quinta relativa alle condizioni per poter vantare l'elettorato passivo (capp. XXV-XXXI). La penultima sezione risulta invece essere deputata ai rimedi concessi a chi voglia contestare l'esito dell'elezioni, potendo invocare sia vizi d'ordine sostanziale che vizi d'ordine formale (capp. XXXII-XXXIV), mentre l'ultima è dedicata alle norme comuni agli ordini religiosi che si congregano in capitoli elettivi (XXXV-XXXVII, XXXIX-XL), con un paragrafo (XXXVIII) appositamente consacrato ai frati Predicatori. Il *De electione canonica*, nella struttura testé citata e della quale si è inteso proporre una prima suddivisione tematica, conoscerà, perlomeno<sup>452</sup>, tre ulteriori ristampe dopo la morte dell'autore: una prima ristampa tedesca vedrà la luce nel 1692<sup>453</sup>, alla quale faranno seguito una romana nel 1693<sup>454</sup> ed infine un'ultima tedesca nel 1694<sup>455</sup>.

Dal 1673 al 1675, fra' Pietro Maria si occupò della pubblicazione dei tre tomi della ponderosa *De hominum statibus et officiis*<sup>456</sup>, il cui titolo potrebbe forse, *prima facie*, far pensare ad una trattazione d'ordine teologico-morale, balzando subito all'occhio il vocabolario profondamente impregnato di concetti scolastici: rimandando al paragrafo conclusivo del presente capitolo per un saggio della qualità anche tecnico-giuridica della trattazione in parola, basti qui dire che, in effetti, l'opera è dedicata ad una densa e dettagliata analisi delle ultime sette *quaestiones* della seconda parte della seconda parte (*secunda secundae*) della *Summa* dell'Aquinate, concernente, per l'appunto, gli *status* degli uomini. È lo stesso Passerini a dare una definizione di questo lemma, il quale può forse suonare equivoco ad orecchie contemporanee: secondo il frate sestolese, in effetti, esiste una certa ambiguità di fondo nel termine *status* («*nam status nomen est aequivocum, quod proprie, et metaphorice dicitur, seu etiam physice [...] et moraliter*»<sup>457</sup>), la quale però non deve oscurare il fatto che, allorché l'argomento sia «*de statu personarum*»<sup>458</sup> ovverossia riguardi gli «*status*

<sup>447</sup> Cfr. PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1: «*assumuntur episcopi ad pontificatus apicem, vel per Ecclesiarum electionem, vel per summi Pontificis immediatam institutionem, et huiusmodi duplici via, vel scilicet per capitulorum electionem, vel per maiorum superiorum collationem ad beneficia, et praelaturas episcopatu inferiores, clerici tam saeculares, quam regulares promoventur. Cum vero forma obtinendi praelaturas mediante capitulorum canonica electione, apud regulares praecipue, sit in usu, et maxime in ordine Praedicatorum, in quo nedum generalis, et provinciales, verum etiam priores locales eliguntur*».

<sup>448</sup> PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

<sup>449</sup> PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

<sup>450</sup> PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

<sup>451</sup> PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

<sup>452</sup> In LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650 si rinviene infatti menzione di una quarta ristampa, la quale risalirebbe al 1682: di questa ristampa, cionondimeno, non si è riuscito a registrare traccia altrove.

<sup>453</sup> Cfr. P. M. PASSERINI, *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, sumptibus viduae Balthasaris Jgnatii Busaei, 1692.

<sup>454</sup> Si veda P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini de Sextula ordinis Praedicatorum, atque in romana Sapientia sacrae theologiae professoris, tractatus de electione canonica ...*, Roma, apud Felicem Caesaretti, 1693.

<sup>455</sup> Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694.

<sup>456</sup> Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *De hominum statibus et officiis inspectiones morales ad ultimas septem quaestiones Secundae Secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1673-1675.

<sup>457</sup> PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3.

<sup>458</sup> PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3.

*hominum*»<sup>459</sup> (locuzioni tra di loro sinonimiche in codesto contesto profondamente venato di tomismo), si sta in ogni caso affrontando un argomento marcatamente giuridico, già ampiamente preso in considerazione dallo *ius civile*<sup>460</sup>. Così, da un punto di vista strutturale, il primo tomo dell'opera accoglie le riflessioni sulla *quaestio* 183 della *Summa* di Tommaso, relativa all'argomento generale della trattazione («*de officiis et statibus hominum*»<sup>461</sup>), sulla *quaestio* 184, dedicata alla perfezione della vita religiosa comunitaria («*de pertinentibus ad statum perfectionis in communi*»<sup>462</sup>), sulla *quaestio* 185, la quale affronta il tema della condizione giuridica dello *status* vescovile («*de pertinentibus ad statum episcoporum*»<sup>463</sup>) e sulla *quaestio* 186, che ragiona sulle condizioni richieste per sottoporre alcuno allo *ius personarum* proprio dei religiosi («*de iis in quibus religionis status praecipue consistit*»<sup>464</sup>). Il secondo libro, invece, risulta essere interamente consacrato alla trattazione della *quaestio* 187, la quale si occupa delle facoltà e delle libertà riconosciute a coloro che si sono vincolati all'osservanza di una regola religiosa («*de his quae pertinent ad religiosos*»<sup>465</sup>); finalmente, il terzo volume del *De hominum statibus et officiis* chiude la trattazione, affrontando la *quaestio* 188, relativa alla varietà di forme nelle quali la vita religiosa è organizzata («*de religionum varietate*»<sup>466</sup>), e la *quaestio* 189, la quale introduce il discorso della professione religiosa quale momento iniziale di sottoposizione allo *ius personarum* dei religiosi («*de religionis ingressu*»<sup>467</sup>). Da segnalare, in proposito, una ristampa settecentesca<sup>468</sup> dei tre ponderosi volumi.

Le occupazioni editoriali ed accademiche non impedirono comunque al Passerini di adempiere ad un altro dei compiti sui quali il suo ordine religioso, sin dagli esordi medievali, aveva saldamente fondato la propria fama: dell'attività di predicatore del frate sestolese conserva, infatti, sicura memoria la pubblicazione, nel 1666, di ventisette *Sacri sermones*<sup>469</sup>, indirizzati alla corte pontifica nei tempi liturgici penitenziali di Avvento (13 *sermones*) e Quaresima (14 *sermones*). Da segnalare, inoltre, la presenza, in conclusione d'opera, di una prolusione (risalente al 1661) e di un elogio commemorativo (1663) per papa Leone X (1513-1521), entrambi tenuti alla Sapienza, e di una ristampa romana<sup>470</sup> dei *Sacri sermones* nell'anno 1674.

L'anno 1667 vide, poi, la pubblicazione del primo volume di quella che può essere certo considerata l'opera scientificamente più ambiziosa del Passerini, il cimento che svetta su tutta la sua produzione per vastità dei contenuti e imponenza della trattazione, la fatica ove la sue competenze giuridiche ebbero a rilucere maggiormente: ci si riferisce ai *Commentaria*<sup>471</sup> alla collezione di decretali di Bonifacio VIII (1294-1303), un lavoro dal taglio classico<sup>472</sup>, una vera e propria *explicatio*<sup>473</sup> di tutti i canoni del *Liber sextus*, il cui

<sup>459</sup> PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3.

<sup>460</sup> Cfr. PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3: «quaestionem esse de statu personarum, de quo tractat ius civile lib. I. ff. tit. 5». Qui il Passerini rimanda a D. 1.5, ossia al titolo rubricato, per l'appunto, «de statu hominum».

<sup>461</sup> Cfr. PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 1-18.

<sup>462</sup> Il rimando è a PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 18-107.

<sup>463</sup> Si veda PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 107-448. Da segnalare qui la presenza (in *ivi*, pp. 240-371) la presenza di un *Tractatus* monografico dedicato all'argomento della alienazione dei beni ecclesiastici, ove abbondanti risultano essere i rimandi alla compilazione giustiniana ed alle raccolte di decretali pontificie.

<sup>464</sup> La trattazione relativa a codesta *quaestio* è in PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 448-752. Un *excursus* relativo al voto di povertà e alle relative implicazioni giuridiche è in *ivi*, pp. 501-633.

<sup>465</sup> PASSERINI, *De hominum statibus* cit., II, p. 1. Il tomo è suddiviso in sei articoli a loro volta ordinati in approfondimenti tematici chiamati *inspectiones*.

<sup>466</sup> La trattazione della *quaestio* 188 è in PASSERINI, *De hominum statibus* cit., III, pp. 1-91.

<sup>467</sup> Si rinviene in PASSERINI, *De hominum statibus* cit., III, pp. 92-887. Anche qui è dato registrare la presenza di alcuni approfondimenti monografici relativi al periodo di noviziato, alla sanzione dell'apostasia, a coloro che fuggano dal cenobio e a coloro che ne siano estromessi.

<sup>468</sup> Il riferimento è a P. M. PASSERINI, *De hominum statibus et officiis inspectiones morale ad ultimas septem quaestiones secundae secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Lucca, typis Leonardi Venturini, 1732.

<sup>469</sup> Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Sacri sermones primis Adventus, et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1666. L'edizione dell'opera è stata curata da fra' Giovanni Francesco da Sestola, *socius* del Passerini quale procuratore generale, e dedicata ad uno dei grandi benefattori di questi, il maestro generale Giovanni Battista de Marinis.

<sup>470</sup> Il riferimento è qui a P. M. PASSERINI, *Sacri sermones primis Adventus et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tynassii, 1674.

<sup>471</sup> Precisamente qui a P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria in primum librum Sexti decretalium*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1667 (d'ora in avanti PASSERINI, *Commentaria I* cit.).

<sup>472</sup> In effetti, alcuni cenni introduttivi nella dedica rivolta al pontefice lasciano supporre che anche l'origine di questi commentari fosse alquanto classica, costituendo probabilmente l'oggetto delle lezioni che il Passerini teneva alla

ordine espositivo segue dappresso quello imposto alla compilazione dai tre redattori incaricati dell'opera da papa Caietani sul finire del Duecento<sup>474</sup>. Il primo tomo dei commentari del Passerini è dedicato al primo libro delle decretali di Bonifacio<sup>475</sup>; il secondo invece<sup>476</sup>, edito nel 1670 e diviso in due volumi, si occupa del secondo e del terzo libro; il terzo ed ultimo<sup>477</sup>, infine, (apparso per i tipi dell'editore romano Tinassi nel 1673) dei due libri conclusivi della collezione, dedicati alle materie matrimoniale e penale<sup>478</sup>. La struttura dell'opera, come detto, segue passo passo quella del *Sextus*: così, ad esempio, il primo tomo dei *Commentaria* principia con un commento<sup>479</sup> al primo titolo del libro primo («*De summa Trinitate ac fide catholica*») e si conclude con quello<sup>480</sup> al capitolo *De quaestionibus* dell'ultimo titolo, relativo alla materia arbitrale (VI. 1.22.2, c. *de quaestionibus*). I ragionamenti del Passerini, disposti in paragrafi numerati, si segnalano, a proposito del genere letterario prescelto per la trattazione, per l'uso non solo del commento ma anche della *quaestio*, perlomeno allorché un particolare presenti punti di significativa rilevanza. Anche quest'opera andò incontro ad una ristampa veneziana<sup>481</sup>, nell'anno 1698: sebbene anche quest'edizione sia composta da quattro volumi ordinati secondo la partizione già utilizzata per la prima edizione romana, è da rilevare l'opportuna riproduzione del testo di ciascuna decretale al principio di ciascuno dei commenti del Passerini, un'agevolazione per il lettore mancante nella prima edizione del 1667-1673.

Non bisogna pensare che tra la pubblicazione del primo (1667) e dell'ultimo tomo dei *Commentaria* (1673) Passerini non abbia impugnato penna e calamaio in vista di altre occasioni, astenendosi dal cimentarsi in ulteriori imprese letterarie: nel 1669, per i tipi dell'ormai indispensabile Tinassi, l'infaticabile Passerini pubblicò un commento<sup>482</sup> alle *quaestiones* 72-82 della terza parte della *Summa* dell'Aquinate, tutte incentrate

Sapienza: «inspectiones quas habui et legendas proposui super huismodi legibus» (cfr. PASSERINI, *Commentaria I* cit., f. non numerato).

<sup>473</sup> Il vocabolo è preso dall'indirizzo che l'autore rivolge a Clemente IX, dedicatario del primo volume dei *Commentaria*: «cui igitur melius, quam tibi labores quos in explicandis pontificiis legibus sustinui, dedicarem?» (PASSERINI, *Commentaria I* cit., f. non numerato).

<sup>474</sup> I tre giuristi incaricati della compilazione furono Guglielmo di Mandagout, Berengario Fredoli e Riccardo Petroni (tutti, in seguito, vennero ornati della porpora cardinalizia). Sul lavoro di tale commissione si veda T. SCHMIDT, *Papst Bonifaz VIII als Gesetzgeber*, in *Proceedings of the Eighth International Congress of Medieval Canon Law (San Diego, University of California at La Jolla, 21-27 ag. 1988)*, a cura di S. A. CHODOROW, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1992, pp. 227-245.

<sup>475</sup> Il frate sestolese rammenta, in dedica, alcuni degli argomenti trattati in questo primo libro: «enim in hoc primo libro Sexti decretalium inter alia contineantur sancita de fide catholica, constitutionibus, rescriptis, consuetudine, electione, iudicibus, vicariis, delegatis, legatis et ordinariis» (PASSERINI, *Commentaria I* cit., f. non numerato).

<sup>476</sup> Ci si riferisce qui a P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentariorum in secundum et tertium librum Sexti decretalium ...*, 2 voll., Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1670.

<sup>477</sup> Si veda P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentariorum in quartum et quintum librum Sexti decretalium ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1673. Da segnalare, in questo terzo tomo, subito dopo la dedica, l'indice delle rubriche e dei titoli del *Sextus* e un breve avvertimento dell'editore, una xilografia del Passerini paludato nelle vesti bianconere del proprio ordine accanto ad uno scrittoio e ad una libreria stipata di volumi rilegati. Sul fondo del ritratto, un cartiglio incorniciato che dichiara nome, uffici e data di composizione dell'effigie con al centro un'arma araldica sulla quale campeggiano il capo dell'ordine di san Domenico (il segugio con in bocca una torcia fiammeggiante) e tre spighe (sulla spiga centrale è raffigurato un passero, un evidente riferimento al cognome dell'autore).

<sup>478</sup> Specialmente il contenuto di quest'ultimo libro, il cui titolo secondo è dedicato alla materia ereticale, suscitò l'interesse censorio del Sant'Uffizio, riferito in LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650. In ACDF, *Sanctum Officium, Censura librorum*, 1673-1675, fasc. 11, ff. 240r-242v si conservano una lettera del Passerini (datata 13 settembre 1673), il parere del futuro cardinale (ma all'epoca ancora semplice consultore del Sant'Uffizio) Francesco Brancati di Lauria OFMConv. e l'approvazione della congregazione alla pubblicazione (intervenuta l'otto di novembre dello stesso anno). Sul Brancati nella sua veste di qualificatore, consultore e infine membro della congregazione si veda la relativa voce in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 140-145.

<sup>479</sup> Cfr. PASSERINI, *Commentaria I* cit., ff. 1-6.

<sup>480</sup> Si veda PASSERINI, *Commentaria I* cit., ff. 711-715.

<sup>481</sup> Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentaria ... cum ipso textu suis locis disposito ...*, 4 voll., Venezia, apud Paulum Balleonium, 1698 (d'ora in avanti PASSERINI, *Commentaria 1698* cit.)

<sup>482</sup> Si veda P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentaria in tertiam partem divi Thomae a quaestione 72 usque ad quaestione 82*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1669 (d'ora in avanti PASSERINI, *Commentaria 72-82* cit.).

sulla questione eucaristica. Come lo stesso Passerini dichiara<sup>483</sup> in conclusione d'opera, la stesura di questo lavoro risale a quasi vent'anni prima, al principio degli anni '50, quando, come già detto, egli si trovava a Bologna a ricoprire la carica di inquisitore di quella città. Secondo la storiografia che ha già avuto l'occasione di trattarne, l'opera si inserisce nel contesto «della lotta all'atomismo ingaggiata da Roma» proprio in quegli anni<sup>484</sup>: a differenza di molte altre delle opere del frate sestolese, non è possibile segnalare ristampe di questo lavoro. Nel 1670, invece, il Passerini ritornò, con un lavoro monografico<sup>485</sup>, al tema delle elezioni, dedicando questa volta un'autonoma riflessione, suddivisa in trentaquattro *quaestiones*, a quella papale e ritenendo, come dichiarato sin dalla prefazione, che, poiché la successione al soglio che fu di Pietro non opera tramite vincoli di sangue ma per elezione del successore («*huius autem successionis [...] non per propagationem carnalem, sed per electionem in locum de mortui novus pontifex exaltetur*»<sup>486</sup>) e che a proposito di questo istituto giuridico molte cose sono state stabilite tanto dal legislatore ordinario quanto da quello straordinario nel corso dei secoli («*de qua electione [...] summi pontifices et sacra oecumenica concilia non pauca statuerunt eiusque habendi formam et ritum praescipserunt*»<sup>487</sup>), fosse opportuno riunire in un unico *tractatus* tutte le disposizioni testé citate e, nel contempo, sciogliere, il più chiaramente possibile, le difficoltà da queste scaturenti («*huius tractatus intentio est ea simul in unum collecta explicare, quae circa unamquamque illius partem occurrunt difficultatibus apertis, et declaratis*»<sup>488</sup>). Da sottolineare come, nel corso della trattazione, l'autore non si sia esentato dall'affrontare domande teoricamente anche spinose<sup>489</sup> e come, anche per questa monografia, non sia possibile citare ulteriori ristampe. Data, invece, al 1672, il trattato, anch'esso di taglio monografico, *De indulgentiis*<sup>490</sup>, suddiviso in centoventidue *quaestiones* e ristampato a Venezia nel 1695<sup>491</sup>.

Il proprio canto del cigno quale studioso, Passerini lo intonò nel 1677, con la pubblicazione di un'opera d'argomento processualistico, la quale aggiunge al novero dei generi letterati frequentati dall'autore quello della *praxis*<sup>492</sup>: il *Regulare tribunal*<sup>493</sup>, questo il titolo dell'ultima fatica del Passerini, è dedicato al (ancora per breve tempo al momento della dedica<sup>494</sup>) maestro generale dell'ordine Juan Tomás de Rocaberti, in procinto di essere consacrato arcivescovo di Valencia. Figurando tra i compiti di un episcopo anche quello della presidenza dei tribunali diocesani, parve buona cosa all'autore dedicare al novello prelato, che stava per lasciare Roma ed il proprio abito religioso, quest'opera, affinché risultasse quale testimonianza dei successi passati e pegno benaugurante per quelli futuri («*hoc tibi a se discessuro per me et Roma et religio munus offert: ut qui iam a Clemente ante regnante pietatem hauseras, nunc in hoc tribunali docente iustitiam statuas, ut iuxta Pauli praeceptum effectus episcopus benignitatem sis sponsaturus cum zelo*»<sup>495</sup>). Da un punto di vista strutturale, l'opera può essere suddivisa in due parti: nella prima parte, trentadue *quaestiones*

<sup>483</sup> Precisamente in PASSERINI, *Commentaria* 72-82 cit., f. 474: «*coeptum in fine anni 1650 et completum Bononiae dum ibi essem inquisitor anno 1651*».

<sup>484</sup> Il giudizio è ripreso da LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650.

<sup>485</sup> L'opera in parola è P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de electione summi pontificis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1670 (d'ora in avanti PASSERINI, *De electione pontificis* cit.).

<sup>486</sup> PASSERINI, *De electione pontificis* cit., f. non numerato.

<sup>487</sup> PASSERINI, *De electione pontificis* cit., f. non numerato.

<sup>488</sup> PASSERINI, *De electione pontificis* cit., f. non numerato.

<sup>489</sup> Figura, ad esempio, tra i problemi presi in considerazione, quello, delicato, della rinuncia al soglio petrino (per il quale si veda PASSERINI, *De electione pontificis* cit., ff. 154-158, ove si tratta del consenso dell'eletto): sul tema è ora disponibile il lavoro di V. GIGLIOTTI, *La tiara deposta. La rinuncia al papato nella storia del diritto e della Chiesa*, Firenze, Leo S. Olschki, 2013.

<sup>490</sup> Si veda P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de indulgentiis ...*, Roma, typis et sumptibus Angeli Tinassii, 1672.

<sup>491</sup> Il riferimento è qui a P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus del indulgentiis ...*, Venezia, ex typographia Hyeronimi Albritii, 1695. Nel frontespizio di questa edizione si qualifica la stampa quale «*editio tertia*»: non si è, cionondimeno, rinvenuta traccia di una seconda edizione tra quella del 1672 e questa del 1695.

<sup>492</sup> Sul genere della *practicae* processuali si vedano le conclusioni dei già citati GARLATI, *Sepolti vivi* cit. e DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 58-61.

<sup>493</sup> P. M. PASSERINI, *Regulare tribunal seu praxis formandi processus nedum in foro regularium sed etiam secularium ...*, Roma, sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1677 (d'ora in avanti PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit.).

<sup>494</sup> Come si apprende dalla dedica medesima in apertura d'opera (cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. non numerato), il Passerini compose l'indirizzo al Rocaberti a Roma, «*die 25 novembris 1676*»: la consacrazione ad arcivescovo del Rocaberti risale al 14 di febbraio dell'anno seguente ma la proposta di nomina da parte di re Carlo II data 1676 (cfr. CALLADO ESTELA, *Por Dios y por el rey* cit.).

<sup>495</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. non numerato.



espongono la materia processuale da un punto di vista teorico<sup>496</sup>, partendo da una definizione generale di processo («*de causa finali iudicii*»<sup>497</sup>) per giungere sino ai rimedi concessi contro eventuali fallacie dell'iter procedimentale («*de appellatione*»<sup>498</sup>). Nella seconda parte, invece, una vera e propria «*Praxis causarum iudicialium*»<sup>499</sup> (corredata di formulari sui quali possono essere esemplati gli atti di causa e ripartita in 10 *capitula*) offre al lettore un panorama completo dei dettagli sostanziali di un processo idealtipico, andando dalla formula necessaria per la nomina del cancelliere («*forma instituendi notarium seu actuarium*»<sup>500</sup>) per concludersi con la formula approntata per la composizione della lite tramite patteggiamento della pena<sup>501</sup> («*forma compositionis rei cum iudice*»<sup>502</sup>). Il *Regulare tribunal* conobbe due ristampe tedesche, la prima nel 1694<sup>503</sup> e la seconda, a brevissima distanza di tempo, nel 1695<sup>504</sup>, entrambe apparse editori di Colonia.

## 2.5.2 Il carcere barocco

La già fugacemente segnalata maestria di Pietro Maria Passerini nell'utilizzo di diversi generi letterari per la stesura delle opere delle quali si è sopra discorso offre l'opportunità di alcune brevi incursioni nella tematica carceraria, della quale si potrà tenere conto tanto sotto un profilo di diritto sostanziale, quanto sotto un profilo di diritto processuale.

Per ciò che concerne il profilo sostanziale dell'istituzione penitenziaria, non pare errato soffermare l'attenzione su una decretale di Bonifacio VIII che prende di petto la questione della funzione essenziale del

<sup>496</sup> Il Passerini ha adottato un ordine espositivo che rispecchia, con buona approssimazione, l'incedere di un processo idealtipico, che potrebbe così essere riassunta: la prima parte (qq. I-V) è dedicata ad sorta di teoria generale del processo, nella quale sono esaminate, con vocabolario preso a prestito dalla filosofia aristotelico-tomista, la causa finale, efficiente, materiale e formale del processo (oltre che le cause di ricsuzione del giudice); altre *quaestiones* sono poi deputate ad illustrare l'avvio della macchina processuale (qq. VI-X), trattando dell'avvio *per accusationem, per denunciationem, per inquisitionem* e *per evidentiā facti*; segue poi una corposa parte dedicata alla materia probatoria (qq. XI-XXVI), nella quale sono ricomprese tutte le *quaestiones* relative alle testimonianze, alle scritture, alle presunzioni, agli indizi, agli interrogatori del reo con e senza tortura, alle eccezioni processuali; un'autonoma sezione (q. XXVII-XXVIII) è poi deputata al tema capitale dell'arbitrio del giudice e alle facoltà riconosciutegli di diminuire la pena, con un'ultima parte che tratta della sentenza (q. XXIX), della sanatoria delle nullità processuali (q. XXX), della fase esecutiva (q. XXXI) e dei rimedi in appello (q. XXXII).

<sup>497</sup> La prima *quaestio* della quale si è appena riprodotta la rubrica è in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., ff. 1-2.

<sup>498</sup> Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., ff. 441-452.

<sup>499</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453. Giova sottolineare come la *praxis* prenda in considerazione la classica tripartizione in tema di avvio del processo: «*iuxta triplicem procedendi modum inquisitionis, denunciationis et accusationis*» (PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453). Circa questa suddivisione può vedersi DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 24-25.

<sup>500</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453.

<sup>501</sup> Si prende qui a prestito dal vocabolario della penalistica contemporanea una locuzione che pare attagliarsi convenientemente, *mutatis mutandis*, a quanto descritto nel formulario in parola, nel quale è illustrato, con sorprendente efficacia, il vantaggio, di carattere anche generale, di non dover affrontare liti, sobbarcarsi gravosi oneri della prova e rischi di riforma in appello per addivenire ad una composizione che, da un lato, dichiara l'assoluta non perseguibilità ulteriore del reo e, dall'altro, infligga una pena ben determinata nell'ammontare, la quale assicuri infine al patteggiante il rientro indolore nella propria comunità (cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453: «*multoties reo expedit ad vitandam inquietudinem et vexationes litium fugiendas, et iudici ut relevetur ab onere probationum, et periculo appellationis, componere litem [...]. Ego frater N. de N. reperiens me processatum apud admodum reverendum patrem N. de N. provincialem [...] de tali crimine [...] licet innocens [...] supplico [...] eumdem reverendum patrem ut velit supradicto processui finem et silentium imponere, nec ulterius procedere libere ac sponte totaliter me submittens ad eam poenitentiam exercendam, quam dignabitur mihi assignare, vel offerens me ad trium annorum utriusque vocis privationem, vel ad exilium ad conventum N. N. per biennium, vel ad poenam formalis carceris per annum ...»).*

<sup>502</sup> Dal punto di vista adottato in quest'ultimo formulario (in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., p. 488), nel quale tanto la parte del reo quanto quella del giudice è occupata da un religioso, si può arguire come il processo che il Passerini aveva principalmente in mente fosse quello all'interno del proprio ordine religioso, ciò pur non scalfendo l'utilità che la propria trattazione poteva rivestire anche per un giudizio non canonico (come testimoniato dalle ampie citazioni tratte dalla miglior criminalistica d'età moderna a sostegno dei passaggi argomentativi fondamentali: un saggio di ciò si offrirà a breve a proposito del tema carcerario).

<sup>503</sup> La prima ristampa è P. M. PASSERINI, *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694.

<sup>504</sup> Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1695.

carcere: il riferimento è qui alla decretale *Quamvis*<sup>505</sup> (VI. 5.9.3, c. *quamvis*), affrontate<sup>506</sup> dal Passerini nel terzo tomo dei commentari al *Liber sextus*. La trattazione del frate sestolese è suddivisa in cinque punti: il primo si sofferma sul centro pulsante della statuizione bonifaciana, ovverossia se sia possibile riconoscere al carcere una funzione non solo custodiale ma anche afflittiva. La risposta è, senza alcun tentennamento, affermativa: sebbene, infatti, il carcere, quale luogo di reclusione, sia stato originariamente istituito «*ad reorum custodiam*»<sup>507</sup>, esso può cionondimeno essere utilizzato quale strumento di condanna per chierici o «*ecclesiasticae personae*»<sup>508</sup>, e ciò sia che si irroghi una condanna per un determinato lasso di tempo («*ad tempus*») sia che si ricorra ad un relegazione a vita («*ad carcerem perpetuum*»<sup>509</sup>). Le *auctoritates* sulle quali il Passerini fonda tale conclusione<sup>510</sup> sono tratte tanto dalla canonistica quanto dalla civilistica più autorevole, nonché dalla letteratura moralistica a lui cronologicamente più vicina (a ulteriore riprova di quanto il tema carcerario interessasse un vasto spettro di discipline). Il secondo punto della trattazione è, invece, dedicato alla limitazione di alcune conseguenze, sostanziali e processuali, che la condanna alla carcerazione perpetua comporterebbe se esistesse una perfetta equiparazione tra questa e la pena della *damnatio ad metallum*, sovrapposizione esplicitamente proposta da Sinibaldo Fieschi (il futuro Innocenzo IV) nel suo *Apparatus* al *Liber extra* («*cum vero Innocentius [...] aequiparet poenam perpetui carceris poenae damnationis ad metallum*»<sup>511</sup>). Come già segnalato in termini consimili dalla dottrina d'età moderna, infatti, una tale, rigorosa equiparazione otterrebbe, in quanto agli effetti, di gravare il condannato di tutta una serie di ulteriori pene accessorie (quali l'intestabilità, l'incapacità a testimoniare, la confisca dei beni<sup>512</sup>), ritenute inique e perciò esplicitamente escluse («*cum satis sit quod operetur effectum ad quem fuit inducta*»<sup>513</sup>), sempre che, aggiunge il Passerini, l'irrogazione di alcune di queste pene accessorie non si renda opportuna in ragione della particolare natura del delitto contestato («*nisi ex genere delicti propter quod imponitur aliud inducatur*»<sup>514</sup>). Scongiurata l'automatica inflizione di tale corredo sanzionatorio, Passerini si preoccupa di giustificare la presenza della carcerazione a vita nel diritto penale canonico («*merito per ius canonicum est approbata poena perpetui carceris*»<sup>515</sup>): quest'argomentare, questa sorta - sia consentita la locuzione - di bisogno fondativo può forse essere meglio compresa se si pone mente al fatto che lo *ius civile* non consentiva l'accesso a tale pena nel proprio arsenale punitivo (qui il frate sestolese richiama l'autorevole *dictum* di Giulio Claro<sup>516</sup>) e al vivo rapporto che il diritto della Chiesa ha sempre mantenuto, nel contesto dello *ius*

<sup>505</sup> L'occasione di questo rescritto decretalistico era stato fornito al Caietani dal quesito vertente sulla pena più opportuna da irrogare ad un chierico macchiatosi di un delitto che il diritto civile (non applicabile ai chierici, sottoposti alla giurisdizione canonica) avrebbe punito con la pena capitale (così si legge nella glossa posta a commento della decretale: «*casus. Aliquis clericus perpetravit aliquod delictum, propter quod si esset laicus, esset sibi imponenda poena mortis: episcopus videns, non potest eum punire poena mortis, quia non habet sententiam sanguinis; et dicitur quod tale delictum non est dignum degradatione; vult tamen clericum condemnare ad perpetuos carceres, vel ad tempus; utrum possit?*»). In codesta risoluzione, Bonifacio VIII autorizza il prelado precedente a consegnare (in perpetuo o per un determinato lasso di tempo) un chierico a lui sottoposto (e trovato colpevole, ovviamente) alle carceri, affinché vi scontasse la giusta penitenza e ciò anche se, protesta il papa in apertura della decretale, è ben noto come il carcere sia stato deputato specialmente alla custodia e non alla punizione dei rei («*quamvis ad reorum custodiam, non ad poenam carcer specialiter deputatus esse noscatur. Nos tamen non improbamus, si subiectos tibi clericos confessos de criminibus, seu convictos (eorum excessibus et personis, caeterisque circumstantiis provida deliberatione pensatis) in perpetuum, vel ad tempus prout videris expedire, carceri mancipis ad poenitentiam peragendam*»).

<sup>506</sup> Precisamente in PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, pp. 297-298.

<sup>507</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>508</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>509</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>510</sup> Elencate in PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>511</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>512</sup> Cfr. PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298: «*nec huiusmodi poena carceris perpetui per se reddit aliquem intestabilem, seu inhabilem ad testimonium praestandum, nec inducit confiscationem bonorum*».

<sup>513</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>514</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>515</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

<sup>516</sup> Il riferimento al Claro è precisamente a G. CLARO, *Iulii Clari ... Liber Quintus in quo omnium criminum materia sub receptis sententiis copiosissime tractatur ...*, Venezia, expensis Ioannis Antonii de Antoniiis librarii mediolanensis, 1574, in particolare f. 186r: «*poena autem carceris non est in usu apud laicos, ubicunque enim alia poena imponi potest, nunquam imponitur poena carceris et ita tenent communiter doctores*». Si noterà agevolmente, qui, che Claro interdica l'uso della pena del carcere ai soli casi nei quali non sia prevista una pena edittale, configurando così (si versa dunque nel caso delle pene straordinarie o arbitrarie) un'evenienza tutt'altro che rara nel contesto della pratica processuale di diritto comune e riducendo di molto la portata restrittiva della prima affermazione. Sul ruolo dell'*arbitrium* si veda M.

*commune*, col diritto civile. Non trovando riscontro nel diritto secolare, Passerini si richiama ad una finalità propria del diritto canonico (la correzione dei penitenti), a sua volta fondata su quella premessa teologica, secondo la quale Dio non vuole la morte del peccatore ma piuttosto la sua conversione ed il suo ravvedimento operoso («*Deus enim non vult mortem peccatoris, sed ut convertatur et vivat*»<sup>517</sup>): ebbene, proprio a ciò può prestarsi, in maniera singolarmente efficace, la pena carceraria («*ad quod maxime conducit poena carceris*»<sup>518</sup>), la quale, del resto, risulta essere più gravosa di qualsiasi lavoro forzato («*est gravior quam laborare in agro vel in alio opere publico*»<sup>519</sup>). Un'ulteriore e piuttosto stringata riflessione è poi svolta intorno al caso in cui una condanna reclusiva non abbia stabilito alcunché circa la durata della pena stessa<sup>520</sup>: in questo caso, richiamandosi al principio stabilito, a proposito della *damnatio in metallum*, in D. 48.19.23, 1. *sine*, la pena deve intendersi fissata «*ad decem annos*»<sup>521</sup>. Ammesso il criterio suppletivo, però, Passerini si discosta dalla quantificazione di quest'ultima statuizione, rimarcando come sia meglio lasciare la cosa nell'ampio ventaglio di disponibilità concesso all'arbitrio del giudice (prospettando, quindi, la possibilità di una liberazione entro un tempo inferiore a quello prospettato in D. 48.19.23, 1. *sine*), pur vincolando quest'ultimo al decennio, da intendersi quale limite massimo («*melius dicitur quod hoc sit arbitrium et quod poena saltem ultra decem annos non debeat extendi*»<sup>522</sup>). L'ultimo punto della riflessione del Passerini rammenta, infine, come, per generale consenso della dottrina<sup>523</sup>, le carceri maschili debbano essere strutturalmente distinte da quelle femminili («*carceres etiam virorum et mulieres debent esse distinctae*»<sup>524</sup>).

Un profilo di natura processuale - tra i molti che potrebbero invero prendersi in considerazione all'interno della vasta produzione del frate sestolese - relativo all'istituzione carceraria, può essere rintracciato, segnatamente, nel *Regulare tribunal* e, nel contesto di questo, all'articolo terzo («*De rei captura*»<sup>525</sup>) della ventesima *quaestio*, dedicata all'esame dell'inquisito («*De examine rei*»<sup>526</sup>).

Il discorso del Passerini principia con una precisazione di tipo definitorio: il carcere può essere ordinato al soddisfacimento di tre fini, ovvero sia 1. alla custodia dell'inquisito («*ad custodiam*»); 2. alla tortura dell'inquisito («*ad torturam*»); 3. alla punizione del colpevole («*ad poenam*»<sup>527</sup>). Il carcere del quale si tratta a questo punto del *Regulare tribunal* (ossia, come già anticipato, al momento dell'esame della persona intorno alla quale si concentrano i sospetti più gravosi e fondati) è, naturalmente, quello custodiale: in effetti, fa subito notare il frate sestolese, l'uso del lemma «*carcer*» per questo tipo di reclusione a fini giudiziali è alquanto improprio; meglio parlare, per chi si trovi a versare in tale condizione, di «*separati vel arrestati*»<sup>528</sup>. Da tale constatazione, discende che la reclusione custodiale deve distinguersi nettamente da

MECCARELLI, *Arbitrium. Un aspetto sistematico degli ordinamenti giuridici in età di diritto comune*, Milano, Giuffrè, 1998, in particolare pp. 220-224, ove l'autore già aveva parlato in termini espliciti, pur non toccando il tema delle origini di tale istituto o la riflessione che su di esso si sviluppò nella dottrina di diritto comune, di «*poena carceris*» (*ivi*, p. 220).

<sup>517</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298. Ben udibile, qui, l'eco del passo di Ez 33, 11: «*dicit Dominus Deus: nolo mortem impiorum, sed ut revertatur impius a via sua et vivat*».

<sup>518</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298.

<sup>519</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298. Questa conclusione è fondata sulla glossa a D. 48.19.10, 1. *in servorum* («*et solus fustium ictus gravior est quam pecuniaria damnatio*») e rafforzata da una definizione del carcere quale «*sepultura virorum, consumatio bonorum, consolatio inimicorum, experientia amicorum*» (PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298).

<sup>520</sup> Qui si deve sottolineare una differenza tra il pensiero del Locati *supra* riportato e quello del Passerini: secondo il primo, infatti, qualora il giudice nulla dica circa la durata della carcerazione, questa deve intendersi irrogata in perpetuo.

<sup>521</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298. Cristallino il testo della lex appena citata: «*sine praefinito tempore in metallum damantio imperitia dantis, decennii tempora praefinita videntur*». Certo di rilievo il fatto che la disciplina della *damnatio in metallum*, esclusa esplicitamente (e distaccandosi dall'opinione di Innocenzo IV) in precedenza di trattazione per i suoi caratteri ritenuti eccessivamente gravosi, sia ora richiamata al fine di fondare un trattamento più favorevole al reo.

<sup>522</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298.

<sup>523</sup> Si vedano ad esempio le omogenee conclusioni supra esposte del Campeggi, del Fumi e del Locati.

<sup>524</sup> PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298.

<sup>525</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 280.

<sup>526</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 276 (l'intera *quaestio XX* è in *ivi*, ff. 276-291).

<sup>527</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 280.

<sup>528</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 280. La sollecitudine per le sorti dei propri confratelli e la peculiare destinazione dell'opera conducono il frate sestolese a citare (in *ibidem*), a sostegno di tale affermazione, una *ordinatio* - che il Passerini, eloquentemente, qualifica semplicemente come «*glossa*» - a 1.XVIII (il capitolo delle *constitutiones* dei domenicani dedicato a *de graviore culpa*), nella quale (in *Regula 1650 cit.*, I, f. 110) si rammenta come «*illi proprie*

quella punitiva: il luogo della reclusione deve dunque essere dignitoso e in alcun modo afflittivo («*hic vero carcer debet quidem esse humanus et civilis*»<sup>529</sup>). Particolare cura è poi spesa nel raccomandare estrema circospezione allorché si decida di incarcerare alcuno: il carcere, infatti, non solo priva della libertà ma reca in sé, inevitabilmente, un qualche marchio di infamia per colui che ne è vittima («*aliquam famae diminutionem*»<sup>530</sup>), sebbene il semplice carcere custodiale non importi alcun tipo di *infamia iuris* («*carcer enim datus ad custodiam non infamat*»<sup>531</sup>), la quale, invece, consegue all'inflizione della carcerazione punitiva<sup>532</sup>.

Il primo argomento<sup>533</sup> trattato dal Passerini in tema di carcerazione custodiale dopo il momento definitorio testé esposto è quello dei suoi presupposti legittimi, della sua «*legitima causa*»<sup>534</sup>, la quale è qui individuata nella constatazione dell'esistenza del corpo del delitto («*iudex non potest ad capturam devenire nisi prius sibi constet de corpore delicti*»<sup>535</sup>). Sebbene l'opinione autorevole di Giulio Claro<sup>536</sup>, poi, confermi l'esistenza di un certo filone dottrinale che era disposto ad ammettere l'arresto solo per quei delitti, di una certa gravità, per i quali era prevista l'irrogazione di una pena corporale («*fuit vero aliquorum opinio, quod captura non possit decerni, nisi pro delicto, cui debetur poena corporalis ...*»), Passerini sostiene che la prassi è invece orientata («... *sed praxis est in contrarium ...*») a contemplare l'arresto per qualsiasi reato, sia per esso previsto una pena corporale o pecuniaria, purché ciò convenga alla particolare natura del crimine per il quale si indaga («*dicitur quod pro omni delicto [...], si opus est, potest decerni captura inquisiti*»<sup>537</sup>).

carceri mancipati intelliguntur, qui per diffinitivam sententiam sunt ad carcerem condemnati. Qui vero ad inquirendam veritatem sunt in custodia detenti, dicuntur separati, vel arrestati sicut fuit declaratum apud Rothomagnum 1320».

<sup>529</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Vanno dunque evitati luoghi tetri, specialmente quando si parla di prigionie ecclesiastiche: ciò, ovviamente, non significa che detto luogo debba sacrificare alcunché in spregio alla sicurezza e impenetrabilità (cfr. *ibidem*: «*carceres enim tetri praecipue apud ecclesiasticos reprobantur; sed nihilominus debet esse fortis, ac tutus*»).

<sup>530</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Può essere qui utile sottolineare come Passerini, nel corso della trattazione, si rivolga di sovente al religioso che si trovi nella posizione di dover giudicare un proprio confratello: qui, ad esempio, egli raccomanda che «*regulares praecipue advertere debent ne ex levibus causis mandent fratres in carcerem tradi*» (*ibidem*).

<sup>531</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

<sup>532</sup> Il carattere custodiale della misura deve essere ribadito negli atti di causa: «*in actis debet exprimi quod carcer datur ad custodiam ut sic carceratus fugiat infamia iuris, quae sequitur ad carcerationem datam in poenam*» (PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280). A sostegno di tale affermazione, Passerini fa riferimento ad un ricco florilegio di *practicae* criminali ad uso specialmente dei religiosi, tra le quali si segnalano qui Z. BOVERIO, *Directorium fori iudicialis pro regularibus. Usui fratrum Minori qui vulgo Capuccini nuncupatur ...*, Torino, apud Aloysium Pizzamilium typographum ducalem, 1624, in particolare ff. 120-123 e D. SGROI, *Lux praelatorum, praesertim regularium, necnon etiam curiae secularis foro criminalis ...*, Venezia, typis Brignonciis, 1673, in particolare f. 450 («*haec carceratio inter regulares, quia cedit in magnum damnus religiosi, et infert irreparabilem iacturam, non nisi cum magno consilio patrum, et seniorum in ordine est facienda [...]; et quando reus ponitur in carcere pro custodia, aut pro tortura, debet scribi in actis, et declarari, ne reus infamiae notam incurrat*»).

<sup>533</sup> Giova sottolineare sin da subito che l'articolo II che si sta prendendo in considerazione contiene ben più dei cinque punti dei quali si tratterà qui: Passerini prosegue con altri sessantaquattro punti, nei quali tratta principalmente il tema delle conseguenze della fuga dal carcere. Avendo in questa sede già avuto modo di trattare della cosa e senza sottovalutare in alcun modo l'apporto scientifico che anche l'esame di questa parte comporterebbe, si è preferito concentrare l'attenzione sul tema dei presupposti, delle conseguenze e dei rimedi contro l'arresto.

<sup>534</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

<sup>535</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Il rimando è qui direttamente alla massima espressa in D. 29.5.1, 1. *cum aliter*, § *item illud* (erroneamente segnalato in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280 come «§ *item aliud*»), secondo la quale «*item illud sciendum est, nisi constet aliquem esse occisum, non haberi de familia quaestionem*». La trattazione dedicata al tema del corpus delicti si rinviene, nel contesto del *Regulare tribunal*, in ff. 269-275.

<sup>536</sup> Secondo il quale (in CLARO, *Liber Quintus* cit., f. 89r), col solito stile pulito e perspicuo, «*debet iudex diligenter considerare, quid ex ipsis informationibus contra reum resultet, et an ei videatur deveniendum esse ad decretum capturae contra ipsum, in quo quidem ad tria praecipue animadvertere debet, ne fi iniuste aliquem detineri faciat, tenatur in syndicatu. Primum est, ut delictum, de quo agitur, sit tale, pro quo ingeratur poena corporalis, alias enim non est reus ac carceres conducendus*».

<sup>537</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280 per la citazione continua. Il rimando allo *stylus* pratico è rafforzato dalla menzione della *Praxis* del Farinacci, secondo la quale «*captura in criminalibus a iudicibus decernitur non solum, quando agitur de poena corporali, sed etiam quando solum venit imponda poena pecuniaria*» (la citazione è tratta da P. FARINACCI, *Prosperi Farinacii iurisconsulti romani, Praxis et Theorica ciminalis libri duo ...*, Frankfurt am Main, collegii Paltheniani, 1606, in particolare f. 396).

Se, in ogni caso, fosse solo la pena pecuniaria ad essere contemplata («*ubi habet locum sola poena pecuniaria...*»<sup>538</sup>), se questa non fosse di entità particolarmente elevata o il processo potesse comunque svolgersi senza l'arresto e se la persona inquisita fosse da annoverarsi tra le fila del notabilato, magari perché particolarmente facoltosa, di specchiata onestà o perché titolare di una particolare ufficio o dignità, ebbene in questo caso l'arresto potrà ben cedere il passo ad una citazione dinnanzi al giudice o ad un avvertimento a non sottrarsi alle indagini («... *in istis casibus solet procedi non per capturam sed per citationem vel monitorium*»<sup>539</sup>). La riflessione sui presupposti legittimi all'arresto si conclude poi con un elenco, non tassativo («*et alia similia*»<sup>540</sup>), di delitti per i quali si può sempre procedere all'arresto<sup>541</sup>, non mancando, infine, un riferimento al diritto proprio dell'ordine domenicano<sup>542</sup>.

Passando poi al tema del *modus incarcerandi*, Passerini enuncia il principio secondo il quale il carcere custodiale, per quanto sicuro e impenetrabile, deve essere radicalmente distinto da quello penale, di modo che le due finalità (penale e custodiale) non possano essere confuse<sup>543</sup>. Per questa ragione, le carceri di custodia non debbono essere antri oscuri e mal areati, quali possono rivelarsi, ad esempio, sotterranei o cave umide e malsane tali da nuocere alla salute dei prigionieri («*carcer non debet esse obscurus et tetrus; et ideo subterranei carceres et cavae in quibus homines humiditate nimia et frigore mortis aut gravis infermitatis subeunt periculum prohibentur*»<sup>544</sup>); per il medesimo motivo, il prigioniero non dovrà essere ristretto in ceppi o ammanettato con catene o messo ai ferri («*regulariter carceratus non debet detineri in compedibus, vinculis seu manicis ferreis*»<sup>545</sup>), a meno che ciò non si renda assolutamente necessario per scongiurare una possibile fuga - anche in questo caso, comunque, sarà sempre da preferire una restrizione meno gravosa e dolorosa («*et adhuc quando sit opus illos sic ligatos detineri, ita debet fieri ut huiusmodi vincula dolorem*

<sup>538</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

<sup>539</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280, ove si menzionano le conclusioni del tifernato Sebastiano Guazzini (per il quale può ora vedersi E. FUGAZZA, *Guazzini, Sebastiano*, in DBGI, I (2013), pp. 1082-1083), secondo il quale «*contra Iulium Clarum [...] exclamat in practica contrarium servari, ut etiam in delicto, pro quo tanum poena pecuniaria inflingenda venit, reus possit capi, et detineri in carceribus [...] quae exclamatio [...] non erit admittenda indistincte, [...] sed cum temperamento, ut si ageretur de causa pecuniaria gravi, et si posset agitari processus contra inquisitum sine captura, et carceribus, si persona inquisita esse dives, vel honesta, ac in aliqua dignitate constituta, et ut plurimum in istis causis solet procedi non per capturam sed per citationem, vel monitionem*» (S. GUAZZINI, *Sebastiani Guazzini ... tractatus ad defensionem inquisitorum, carceratorum, reorum et condemnatorum super quocumque crimine ...*, Lyon, apud Antonium Valançol typographum, 1672, ff. 189-190).

<sup>540</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Sul punto, il Passerini rimanda a F. BORDONI, *Reverendi patris magistris Francisci Bordoni pamensis religionis tertii ordinis sancti Francisci ... Operum tomus ...*, 5 voll., Lyon, sumptibus Ioannis-Antonii Hugueta et Marci-Antonii Ravaud, 1665, in particolare V, f. 123 («*quaenam sunt delicta, propter quae quis carcerati potest? Sunt omnia illa, super quae processus formari potest, et puniri poena corporali; ut delicta carnis, homicidium, vulneratio, grais verberatio, simonia, subornatio in electionibus, furtiva egressio e monasterio de nocte, frequens iteratio furti etiam levis, furtum notabile, ut lampadis argenteae, frumenti e granario, venenatio, libelli famosi editio, formalis contumacia inobedientiae et caetera*»

<sup>541</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280 menziona: «*homicidium, delicta carnis, vulneratio gravis, verberatio, simonia, subornatio in electionibus, furtiva egressio a conventu de nocte, frequens iteratio furti etiam levis, furtum notabile, venenatio, libelli famosi, contumacia, inobedientia et alia similia*».

<sup>542</sup> Per i quali si veda il già menzionato capitolo I.XVIII (*de graviori culpa*) delle *constitutiones* (ad esempio cfr. *Regula* 1650 cit., I, ff. 103-120).

<sup>543</sup> La base normativa è qui rintracciata nell'oramai nota lex D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent*, che traccia la distinzione fondamentale tra le nozioni di carcere-custodia e carcere-pena.

<sup>544</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

<sup>545</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. I riferimenti del Passerini sono qui Baldo, secondo il quale «*ligare ad simplicem custodiam non pertinet, sed ad poenam, quae nemini est imponenda, antequam fit convictus vel confessus*» (BALDO DEGLI UBALDI, *Baldi Ubaldi perusini ... in VII, VIII, IX, et XI Codicis libros Commentaria ...*, Venezia, apud haeredes Georgii Varisci, 1615, in particolare f.211r) e Farinacci, per il quale «*carceratus non debet in carceribus detineri regulariter in compedibus, vinculis, sed manicis ferreis, sed solum intra custodiam et claustra liber et absolutus*» (FARINACCI, *Praxis* cit., f. 403). Il prelado che, nonostante tali avvertimenti, imporrà tali restrizioni all'arrestato che dovesse trovare la morte durante la prigionia, verrà censurato, a tutti gli effetti, quale omicida come confermato anche in SGROI, *Lux praelatorum* cit., f. 453, secondo il quale «*praelatus regularis includens subditum in durissimo carcere ad custodiam, in quo verosimiliter inter paucos dies est moriturus, reputatur homicida, et irregularis, si ibi moriatur*»).

*seu cruciatum non afferant*<sup>546</sup>). Tiene, infatti, a rimarcare il Passerini che ceppi, catene e ferri si addicono di più al carcere approntato quale tortura per l'inquisito o pena per il condannato che non per colui che è ristretto «*ad puram custodiam*»<sup>547</sup>.

Circa il carico probatorio necessario per procedere all'arresto, invece, l'argomento principale esposto dal Passerini è che non si possa in alcun modo addivenirvi in mancanza di evidenze perlomeno indiziarie («*non posse enim inquisitum realiter citari seu carceribus detineri nisi ex praecedentibus indiciis indubitatum est*»<sup>548</sup>). Sul punto, in effetti, sebbene non manchi di notare come la dottrina vi abbia ragionato a lungo, raggiungendo anche soluzioni differenti («*cum vero doctores diversimode valde de hac quaestione loquantur*»<sup>549</sup>), Passerini giunge poi ad affermare come, da un lato, sia sempre necessaria la constatazione effettiva del *corpus delicti* e come, dall'altro lato, si richieda contro il reo perlomeno una prova semipiena fondata su indizi gravi o, altrimenti, la testimonianza di una persona al di sopra di ogni sospetto, che risulti dagli atti di causa (e quindi resa innanzi al giudice, non essendo sufficiente una testimonianza stragiudiziale)<sup>550</sup>. La questione della valutazione dei singoli indizi o dell'affidabilità del teste è rimessa all'arbitrio del giudice<sup>551</sup>, il quale potrà meglio valutare, ad esempio, quando si possa considerare soddisfatto il più stringente requisito che vuole una persona di «*bonae famae et insignis nobilitatis*»<sup>552</sup> ristretta solo in presenza di indizi ancora più gravi di quelli normalmente richiesti, come insegnato da Cesare Carena nel suo *Tractatus*<sup>553</sup>. Esistono, però, due casi che fanno eccezione alle regole appena enunciate e che autorizzano il giudice a procedere all'arresto anche in presenza non solo di indizi meno gravi ma anche di semplici sospetti e informazioni ottenute stragiudizialmente<sup>554</sup>: ciò che accomuna, in effetti, entrambe queste evenienze è l'elemento del pericolo, ossia il rischio che le indagini siano compromesse da un'azione del sospettato che tenda a sottrarsi alla giustizia (è questo il primo caso, nel quale si sta perseguendo un delitto di rilevante gravità - gravità che deve interessare tanto la natura del reato<sup>555</sup> quanto quella della pena irrogabile - e nel quale è riscontrabile un concreto pericolo di fuga dell'indagato - valutato sommariamente dal giudice<sup>556</sup> -) o che inquinino il materiale probatorio (questo, invece, il secondo caso, nel quale, sempre premessa la gravità del crimine per il quale si sta procedendo, si riscontra il rischio che il sospettato in libertà possa, ad esempio, subornare i teste o minacciarli di rappresaglia in caso di deposizione a lui sfavorevole<sup>557</sup>). La *ratio* della sufficienza del minor peso degli indizi necessari per addivenire, in questi casi<sup>558</sup>, all'arresto è dunque

<sup>546</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., ff. 280-281. In proposito, il fondamento normativo è tratto da C. 9.4.1, l. *in quacumque causa* («*exhibitum non per ferreas manicas et inhaerentes ossibus mitti oportet, sed prolixiores carenas (si criminis etiam catenarum acerbitatem postulerit) ut et cruciatio desit, et permaneat sub fida custodia*»).

<sup>547</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281.

<sup>548</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281. Chiara sul punto la testimonianza del Guazzini (per la quale cfr. GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 190: «*etiam in criminibus atrocissimis et puta in crimine laesae magestatis ut praecedere debeant legitima indicia*»).

<sup>549</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281.

<sup>550</sup> Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*dicas breviter quod per se loquendo et primo necesse quod constet de corpore delicti [...]. Item [...] sit saltem semiplena probatio ex gravibus indiciis vel ex dicto unius testis moni exceptione maioris consurgens, et in actis deducta et non tantum extrajudicialiter habita*».

<sup>551</sup> Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*in hoc arbitrium iudicis prudentis est necessarium, ut non iustitia patiatur et ex alia parte rigor prudentia temperetur*».

<sup>552</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281.

<sup>553</sup> Per l'opinione del quale cfr. CARENA, *Tractatus* cit., f. 334: «*in hoc tamen crimine haeresis, prout, et in aliis ad hoc tribunal spectantibus, debent inquisitores in decernenda contra aliquem captura multum temperare arbitrium suum, et magno cum consilio ad eam procedere [...]; quamvis autem huiusmodi inditia sint ut dixi arbitraria, tamen ut iudex sciat quomodo ex iure regulare debeat arbitrium suum*».

<sup>554</sup> Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*duo tamen sunt casus in quibus inquisitus carcerari potest ex levibus indiciis, imo et aliquando ex suspicione et etiam ex extrajudiciali informatione. ».*

<sup>555</sup> Come osservato in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282, tra i delitti considerati gravi si contano: «*ex qualitate delicti, [...] ut si delictum sit leasae maiestatis, haeresis, homicidii, veneficii, sodomiae vel similis qualitatis*».

<sup>556</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*primus est, si delictum sit grave et punibile gravi poena corporali et adsit periculum probabile fugae, de qua saltem summarie iudici constet*».

<sup>557</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «*secundus casus est si delicto existente gravi immineat periculum, ut subornentur testes vel impediuntur, ne possint examinari aut veritatis et delinquentis delictum cognosci non possit, nisi ille prius sit carceri traditus*».

<sup>558</sup> Per vero, un terzo caso nel quale un carico probatorio lieve è sufficiente a procurare l'arresto dell'indiziato si avrebbe, si soggiunge in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282, allorché il giudice proceda investito dall'autorità regia («*tertius casus est ab aliquibus datus, si iudex procedit ex manu regia ...*»); ciò sarebbe giustificato dal fatto che il giudice, in tale caso, si muoverebbe per tutelare il bene comune, come sottolineato anche dal Guazzini

rinvenuta nell'esigenza di assicurare la corretta amministrazione della giustizia («*huius ratio est, quia iudex qui est custos iustitiae, non debet permittere quod iustitiae causa dolose impediatur*»<sup>559</sup>). La questione del carico probatorio necessario *ad carcerandum* si conclude con una chiosa<sup>560</sup> del Passerini, nella quale si fa presente come ogni valutazione relativa alla natura dei singoli crimini (se siano gravi o meno gravi), alla qualità delle persone (se siano vili o insigni, di buona o di mala fama) e al peso dei singoli indizi (se siano sufficientemente gravosi o sufficientemente lievi a seconda dei casi) è rimessa all'arbitrio del giudice, salva sempre l'obbligatoria presenza di una prova semipiena<sup>561</sup> (esclusi, naturalmente, i due casi appena richiamati).

Per ciò che concerne la risposta al quesito sull'ufficiale legittimato a far custodire la persona indagata, Passerini, poggiando sull'autorità di Giustiniano, di Tommaso d'Aquino e del Prierio<sup>562</sup>, premette anzitutto il principio secondo il quale lo *ius carcerandi* compete solamente al giudice ma distinguendo, subito dopo, tra giudici titolari di una *iurisdictio continua* (a cui compete l'imprigionamento a fini custodiali) e tra giudici titolari della sola *iurisdictio simplex*<sup>563</sup> (ai quali, invece, non pertiene questo potere). Tale principio di riserva giurisdizionale incontra però alcune, importanti eccezioni: anzitutto, Passerini rammenta come i procuratori fiscali (e, più in generale, coloro ai quali il sovrano abbia delegato tale funzione di cura degli interessi statali) possano decretare la cattura e la successiva reclusione di un indagato<sup>564</sup>; è, poi, contemplato il caso del giudice non titolare dello *ius carcerandi*, il quale proceda all'arresto perché richiesto da un magistrato competente<sup>565</sup>, nonché il caso della flagranza di reato o del tentativo<sup>566</sup> di reato («*si reus*

(in GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 191: «sed in iudice habente brachium regium conceditur captura, etiam non data querela, nec examinatis testibus et etiamsi periculum non sit in mora, dummodo audiverit fuisse commissum delictum, et sit verisimile, et motus sit propter bonum publicum»; il Guazzini - lo si dice per inciso - si richiama a O. CAVALCANI, *Tractatus ... de brachio regio; in quo copiose et ingeniose de libera, ampla et absoluta potestate iudicis supremi, et de modo procedendi, per processum informativum, atque de balia iudicandi et exequendi ...*, Marburg, excudebat Paulus Egenolphus, 1605); *tranchant* (e piuttosto garantista) il giudizio del Passerini a proposito di tale ipotesi: «sed hoc non admittitur, quia ubi nullum periculum est in mora, bonum commune non exigit, ut alicui inferatur grave praeiudicium, si de iusta causa non constet, et sic non potest aliquis carcerari prius, quam satis constet eum deliquisse».

<sup>559</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

<sup>560</sup> In PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

<sup>561</sup> Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «ita, tamen quod nisi in altro ex dictis casibus, non licet illi [iudici] capturam decernere non praedente semiplena probatione».

<sup>562</sup> I riferimenti sono, nello specifico, a C. 9.3.1-3, ll. *si miles, nullus in carcerem, neminem* («si miles in provincia repertus crimen publicum commiserit, eum rector provinciae sub custodia constituatur»; «nullus in carcerem priusquam convincatur, omnino vinciat»; «neminem in iudicio exhibendum esse praecimus nisi de cuius exhibitione iudex pronunciaverit»), al già più volte citato (cfr. *supra*) articolo della *Summa* di Tommaso (II-II, q. 65 a. III) a proposito della necessità di serbare l'*ordo iustitiae* nelle questioni carceraria e alla voce «carcer» (MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae* cit., I, f. 123) della *Sylvestrina*, ove si contempla anche la possibilità, fondata evidentemente sull'originaria vocazione penitenziale dell'istituto carcerario, di uno che domani di essere incarcerato a scopo espiativo («primo vero quaeritur, an quis possit se vel alium carceri? Et dico, quod potest quis se facere includi in arcto carcere ad poenitentiam peragendam [...]. Alium autem incarcerare [...] solum secundum ordinem iustitiae, scilicet ad poenam vel cautelam mali vitandi; et hoc per iudicem solum»).

<sup>563</sup> Tra i giudici dotati di giurisdizione semplice il Passerini annovera, a titolo esemplificativo, i giudici minori, i rettori di certe università, i consoli delle corporazioni mercantili (cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «id facere non possunt iudices pedanti et rectores alicuius universitatis, consules mercatorum et alii similes habentes simplicem iurisdictionem»). La cosa è confermata anche da GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 184: «si fuerit facta captura de ordine iudici non habentis merum imperium, et non existentis in maiori magistratu, ut sunt rectores alicuius universitatis, consules mercatorum et alii similes, qui non habent nisi simplicem iurisdictionem, diceretur iniusta».

<sup>564</sup> Si veda PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «quod tamen procurator fiscalis per modum provisionis possit decernere per modum provisionis possit decernere capturam et quod absolute id possint facere procuratores pontificis et Caesaris et alii quibus a principe concessa est haec iurisdictione, dixit Guazz. defens. 5. citato num. 4». Il riferimento al Guazzini è qui, precisamente, a GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 184: «ob id procuratore fiscali per modum provisionis potest concedere capturam, quamvis non habeat iurisdictionem [...]; etiam procuratore Caesaris, et summi Pontificis, [...] et [etiam] in illis fiscalibus qui habent ex concessione Principis iurisdictionem, quibus est concessa facultas capturandi, prout Florentiae et Mediolani».

<sup>565</sup> Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

<sup>566</sup> Dettagliate considerazioni sul tentato delitto in R. ISOTTON, *Crimen in itinere. Profili della disciplina del tentativo dal diritto comune alle codificazioni penali*, Napoli, Jovene, 2006.

*inveniatur in fragranti crimine vel ut obvietur delicto per aliquem committendo»<sup>567</sup>*). In tali casi, infatti, persino un chierico - sottoposto quindi alla giurisdizione canonica *ratione fori* - può essere catturato da un giudice laico, purché si proceda poi, senza por tempo in mezzo, a consegnarlo al giudice competente<sup>568</sup>. Alcune parole sono poi spese, tenuta conto dell'impostazione del *Regulare tribunal*<sup>569</sup>, all'esame di alcuni casi concernenti lo *ius carcerandi* presso i singoli ordini religiosi: fatta salva la prevalenza delle norme di *ius proprium* sulle dottrine di *ius commune* appena esposte («*vero unaquequae religio sua statuta servabit»<sup>570</sup>*), Passerini prende in considerazione la normativa vigente nell'ordine dei Minori e in quello dei Predicatori, rammentando come, tra i primi, solamente i padri generali e provinciali possano arrestare coloro che sono sottoposti alla loro giurisdizione («*in religione Minorum soli generales et provinciales [...] [possunt] subditos ad custodiam tradere carceri»<sup>571</sup>*) e come invece, tra i secondi, lo *ius carcerandi* competa anche ai priori conventuali («*in ordine Praedicatorum etiam praelati locales et processus formant et carceri tradunt»<sup>572</sup>*). Infine, una piccola chiosa, a conclusione dell'argomento, specifica che sottoposti alla giurisdizione dei superiori religiosi sono non solo gli appartenenti all'ordine di riferimento ma altresì coloro che, non appartenenti alla famiglia religiosa del prelado giurisdicente ma ospiti di questa, commettano un crimine in un luogo ricompreso entro la giurisdizione del prelado («*sicut vero hospites, si delinquant, ratione delicti fiunt subditi praelati in cuius territorio deli[n]querunt, ita ab illo possunt processari et carcerari»<sup>573</sup>*).

Non manca, infine, nel contesto di un discorso sui presupposti della prigionia a fini custodiali, qualche riflessione intorno al rimedio dell'appello, concesso, in effetti a chi si veda sottoposto a tale misura cautelare ma con alcune limitazioni, quale ad esempio la mancanza di effetti sospensivi della richiesta d'appello («*non dari quantum ad vim suspensivam, aliter delinquentes fugerent et iustitiae illuderent»<sup>574</sup>*). Circa i termini per la proposizione dell'appello, Passerini rammenta come il recluso possa ricorrere contro la propria detenzione in qualsiasi momento, anche nei giorni festivi<sup>575</sup>: nel caso, però, il giudice abbia già statuito sull'arresto con propria sentenza, dichiarandone la legittimità («*si tamen iudex per sententiam*

<sup>567</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

<sup>568</sup> Come espresso chiaramente in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282 («*in his enim casibus etiam clericus potest a iudice laico detineri: ita tamen ut statim remittatur ad suum iudicem»*) e come già dichiarato *supra*.

<sup>569</sup> Il quale, se è certo una pratica processuale a pieno titolo, in costante dialogo non solo con la dottrina (criminalistica e non) canonica ma anche con quella civile - come si pensa di aver oramai mostrato con lo scioglimento delle fitte auctoritates richiamate nel corso della trattazione -, non sottovaluta mai come una parte importante della propria platea "ideale" di lettori sia composta da religiosi (e come dunque non guasti riferire anche delle ricadute più importanti che i principi e le dottrine dello *ius commune* possono significare una volta calate negli ordinamenti propri delle diverse famiglie religiose).

<sup>570</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283.

<sup>571</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Tale conclusione è basata su di un'informazione esplicitamente tratta dalla *Praxis* del Bordoni in BORDONI, *Operum tomus* cit. ..., in particolare V, f. 123: «*an ius carcerandi sit apud regulares? Affirmative [...]. Carceratio autem regulariter spectat ad eos superiores, qui possunt processare [...] Quare apud Minores [...] ius habet carcerandi solum Generalis, et Provincialis, et eorum Visitatores, non autem superiores locales, nisi in notoriis, et cum timetur fuga in gravioribus delictis notis in monasterio»*.

<sup>572</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283.

<sup>573</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Può forse aver contribuito anche questa circostanza, unitamente a quella che vede i priori conventuali impegnati nell'amministrazione della giustizia, a muovere il Passerini a cimentarsi nell'ultima fatica del *Regulare tribunal*. Per un primo orientamento alla non semplice situazione nella quale versavano i conventi della penisola italiana nel XVII secolo, il punto di riferimento obbligato è ancora lo studio di Emanuele Boaga concernente le diverse fasi della risistemazione organizzativa dei piccoli conventi della penisola (che erano divenuti, anche proprio in virtù delle cospicue esenzioni giurisdizionali delle quali godevano, terreno fertile per lassismo dei costumi e, a volte, persino ricettacolo di malaffare) in E. BOAGA, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971.

<sup>574</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Sul punto, del resto, concordavano già gli insegnamenti di CLARO, *Liber Quintus* cit., f. 208v («*sed quid si reus, qui videt se ad carceres conduci appellet, nunquid stante appellatione adhuc erit carcerandus? Respondetur de iure forte dici posset, quod non, nihil enim innovandum videtur appellatione pendente. Sed certe contrarium servatur de consuetudine, praesertim in hoc Ducatur, in quo in causis criminalibus non admittitur appellatio»*) e di CARENA, *Tractatus* cit., f. 335 («*tertio notandum, quod quantumcumque captus a captura appellet detinetur»*).

<sup>575</sup> Si veda in proposito quanto detto in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283, ove si ricorda come colui che si trova in carcere, potendo essere condotto in carcere anche durante un giorno festivo, possa proporre appello contro la decisione in qualsiasi giorno della settimana: «*detentus potest semper, quia gravamen est continuum, et posset appellare etiam in die feriata in honorem Dei»*.



*declaravit capturam esse iustam...»*), il termine per l'appello è fissato, dilatoriamente, a dieci giorni dalla pubblicazione della sentenza («...*non est locus appellationi nisi infra decem dies a sententia*»<sup>576</sup>)

## 2.6 Serafino Secchi (1560-1628)

Di Serafino Secchi da Pavia la *Tabula* del Muzio tratta alla sezione dedicata agli inquisitori della città di Ancona<sup>577</sup>, riservandogli un certo spazio: in effetti, in queste righe, l'inquisitore alessandrino non tratta tanto dei sei anni che il Secchi trascorse quale giudice della fede prima nel capoluogo marchigiano (1602-1606) e poi a Mantova (1606-1608), quanto, piuttosto, della successiva ascesa ai massimi vertici dell'ordine, in vista della quale gli anni da inquisitore avevano probabilmente contribuito a prepararlo. Eletto prima vicario e procuratore generale dell'ordine presso la curia romana dopo l'incarico mantovano («*electus procurator et vicarius generalis in romana curia*»<sup>578</sup>), il Secchi verrà infatti eletto al magistero generale nel 1612 («*in comitiis generalibus Romę adunatis anno 1612 ad supremum totius ordinis magisterium evehi meruerit*»<sup>579</sup>), ufficio che terrà sino alla morte, occorsa quattordici anni dopo. Nonostante il lungo generalato, ricco di eventi e conseguimenti, non si sono trovati, al momento, studi monografici dedicati specificamente al Secchi<sup>580</sup>: in questa sede, premessa una succinta ricognizione della vita e delle opere del frate pavese, ci si preoccuperà di esaminare preliminarmente il contributo che egli diede alla diffusione di una procedura uniforme per le cause criminali da trattare all'interno dell'ordine domenicano.

### 2.6.1 Generale riformatore

Serafino nacque a Pavia nel 1560, dalla nobile ed «*antiqua stirpe de' Secchi*»<sup>581</sup>: il pronto ingegno e la memoria prodigiosa<sup>582</sup> che le fonti e la storiografia gli riconoscono debbono certo avergli molto giovato nella scalata ai gradi accademici del proprio ordine, se già nel 1586, a ventisei anni, lo troviamo in Bologna, *studens formalis*<sup>583</sup> presso lo studio generale della propria provincia di Lombardia. L'anno seguente, poi, a ventisette anni, risulta approvato il suo grado di lettore: corrisponderà quindi ai relativi doveri di insegnamento dapprima in Bologna<sup>584</sup>, e poi presso altri conventi della sua provincia di stretta osservanza<sup>585</sup>.

<sup>576</sup> PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Il riferimento è qui ancora una volta a GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 195: «*nisi ultra carcerationem iudex pronunciasset fuisse capturam iustam, quia tunc requiritur appellatio infra decem dies a die sententiae*».

<sup>577</sup> Precisamente in *Tabula*, ff. 43r-44r. Un'ulteriore, fugace menzione, poi, per segnalare la prefettura mantovana in *ivi*, f. 127v.

<sup>578</sup> *Tabula*, f. 43r.

<sup>579</sup> *Tabula*, f. 43r.

<sup>580</sup> Non casuale che il più recente interesse per il frate pavese sia giunto da una prospettiva, ancora una volta, inquisitoriale come quella di SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 550-551. Lo studio di più ampio respiro, cionondimeno, dedicato al Secchi è ancora costituito dalle pagine sul suo generalato nell'ampia storia di D.-A. MORTIER, *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, 8 voll., Paris, Alphonse Picard et fils, 1903-1920, in particolare VI, pp. 190-281 (della quale una breve sintesi può trovarsi anche in D. PENONE, *I domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1998, pp. 331-338). Delle statuizioni del Secchi relative al benessere spirituale delle province francesci dell'ordine ha trattato anche, poi, MAILLARD, *Réforme religieuse* cit. Tra le fonti che si utilizzeranno nella presente trattazione son da segnalare: QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, pp. 379-380; ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164; V. M. FONTANA, *Monumenta dominicana breviter in synopsis collecta, de fidis osequiis ab ordine Praedicatorum sanctae Dei Ecclesiae usque modo praestitis ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassij, 1675, in particolare ff. 582-616; PIÒ, *Delle vite* cit., cc. 392-395.

<sup>581</sup> QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 379. MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 193 ascrive la sua famiglia alla «*haute noblesse de Pavie*».

<sup>582</sup> Così la descrive MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 194: «*il avait, pour l'aider, une mémoire prodigieuse. Aucune lettre ne lui était adressée par un religieux qu'il ne la lût lui-même attentivement. Mais, une fois lue, le religieux avait, si je puis dire, son casier judiciaire dans la mémoire du Maître. Souvent, ayant à traiter une affaire, il se recueillait un instant, puis il redisait tel ou tel passage d'une lettre à lui écrite trois ou quatre ans auparavant*».

<sup>583</sup> La notizia è riportata in R. CREYTENS, *Il registro dei maestri degli studenti dello studio domenicano di Bologna (1576-1604)*, in «*AFP*», 46 (1976), pp. 52-114, in particolare p. 60. Della frequentazione dello *studium* da parte del Secchi tratta anche D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 441.

<sup>584</sup> È sempre CREYTENS, *Il registro dei maestri* cit., p. 91 a confermarlo.

Alcuni anni dopo, una volta ornato del lauro magisteriale in sacra teologia<sup>586</sup>, avrà inizio il tirocinio presso le somme sfere dell'ordine con la nomina (1595) ad assistente (*socius*) del vicario generale e procuratore dei domenicani presso la curia romana, fra' Paolo Isaresi da Mirandola<sup>587</sup>. Gli anni romani consentirono al Secchi di impraticarsi colle vie della corte di Roma, con l'acquisizione di un notevole bagaglio esperienziale nella trattazione degli affari più delicati del suo ordine (il compito del procuratore dell'ordine era quello, per l'appunto, di parlare a nome e per conto dei domenicani in ogni affare che interessasse le congregazioni romane), ma anche di far conoscere e apprezzare le proprie doti d'ingegno e il proprio zelo religioso<sup>588</sup>. Allorché il suo benefattore Isaresi venne eletto vescovo di Squillace (1600), anche il Secchi diede l'arrivederci ai lidi romani per ritornare al proprio convento di San Tommaso in Pavia (al quale era affiliato) per divenirne, nel 1601, il priore.

Trampolino di lancio per le vette dell'amministrazione dell'ordine di san Domenico, però, furono gli anni da inquisitore, dapprima presso la sede di Ancona, dal 1602 al 1605, e poi presso quella di Mantova, dal 1605 al 1608<sup>589</sup>: fu proprio, infatti, mentre svolgeva questo ultimo incarico che il Secchi fu scelto dal nuovo maestro generale, fra' Agostino Galamini da Brisighella<sup>590</sup>, per ricoprire il posto che fu del suo mentore Isaresi quale vicario e procuratore dell'ordine.

Disbrigati felicemente, a partire dal 1608, anche queste incombenze<sup>591</sup>, alle quali erano altresì legate quella di consultore del Sant'Uffizio romano<sup>592</sup> e alle quali il Secchi assommò una cattedra in teologia alla Sapienza (1609)<sup>593</sup>, rimaneva ancora da conquistare la vetta più alta, ossia il magistero generale dell'ordine: l'occasione si presentò allorché il Galamini ricevette, dalle mani di Paolo V, il galero cardinalizio. Decorato infatti della porpora il maestro generale (1611), toccò proprio al Secchi, in quanto vicario, adunare il capitolo generale elettivo in Roma (1612), che lo volle, quasi all'unanimità<sup>594</sup>, successore del Galamini.

<sup>585</sup> La notizia si trae da ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164, secondo il quale «gloriose in principalioribus provinciae Lombardiae conventibus expletis lecturis».

<sup>586</sup> Glielo assegna, per l'appunto, tra il 1587 e il 1595 SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550. In ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164 si rammenta anche come il Secchi avesse ricoperto, presso lo studium bolognese, l'ufficio di «*moderatore cathedrae thomisticae*» (un possibile riferimento all'ufficio di rettore dell'istituzione accademica?).

<sup>587</sup> Dell'incarico riferiscono SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550, QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 379, PIÒ, *Delle vite* cit., c. 394. Il MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 193, ricorda come «lorsque Paul de Mirandola dut suivre à Ferrare le Pape Clément VIII en l'absence du Maître Beccaria, il laissa a Rome Séraphin Secchi pour administrer l'Ordre». L'Isaresi, oltre che consultore del Sant'Uffizio, partecipò, assieme al proprio maestro generale Ippolito Maria Beccaria (per il quale cfr. *Tabula*, ff. 23v-24r, 139r), ad alcuni interrogatori dell'ex confratello Giordano Bruno, tesi ad ottenerne l'abiura: si vedano in proposito SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 157, nonché G. RHODIO, *In margine al celebre processo di quattro secoli fa. Giordano Bruno e il Vescovo di Squillace fr. Paolo Isaresi*, in «*Vivarium Scyllacense*», 12 (2001), pp. 77-86. Menzione dell'Isaresi e della sua partecipazione all'*affaire* Bruno in S. RICCI, *Bruno, Giordano*, in DSI, I, pp. 228-232, in particolare pp. 231-232.

<sup>588</sup> PIÒ, *Delle vite* cit., cc. 393-394 rammenta come la sua elezione, anni dopo, a maestro generale riuscisse «di gusto al pontefice e Roma, essendo egli da molto tempo conosciuto nella corte per pratico dei negotii e manieroso e cortese».

<sup>589</sup> Per i termini iniziali e finali qui proposti si segue la ricostruzione proposta da SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550, il quale cita i decreti di nomina in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1602, f. 600r e ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1605, f. 121v. In *Tabula*, f. 43r, il Muzio propone una datazione leggermente differente, allorché fa iniziare nel 1602 ma terminare nel 1606 la prefettura anconitana.

<sup>590</sup> Per il Galamini si vedano SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 270-273; MORTIER, *Histoire* cit., VI, pp. 138-189; questo frate, avendo ricoperto l'ufficio di commissario generale del Sant'Uffizio, è dal Muzio recensito in *Tabula*, ff. 25v-27v.

<sup>591</sup> In QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 379 si menziona come Paolo V «*nominationem gratissimam habuit*».

<sup>592</sup> Secondo la ricostruzione offerta da SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550, secondo il quale l'ufficio di consultore era correlato, più precisamente, a quello di vicario generale, il Secchi giurò per tale incarico il 22 ottobre 1608 (cfr. ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1608, f. 450r nonché ACDF, *Sanctum Officium, Juramenta*, 1575-1655, f. 162r).

<sup>593</sup> Lo si apprende dalla lettura di E. CONTE, *I maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787. I rotuli e altre fonti*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991, in particolare p. 972.

<sup>594</sup> Nella ricostruzione dell'elezione prospettata da MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 192, ostile alla candidatura del frate pavese risultava essere il re di Spagna, «*qui voulait un Maître espagnol*»; principale *sponsor*, invece, il novello cardinale Galamini. Allorché l'ambasciatore di Sua Maestà Cattolicissima fece intendere al Galamini, presente al capitolo, che avrebbe gradito l'elezione di un maestro generale suddito del suo re, questi rispose negativamente, ottenendo questa risposta piccata dal diplomatico: «*“Vous n'avez pas encore le sens de votre nouvelle condition; vous sentez toujours le gaillon du couvent!”*». La risposta del Galamini riferita sempre dal Mortier è quella che ci si aspetterebbe da un ex frate preoccupato più del benessere spirituale dei suoi confratelli che non degli equilibri

Il magistero generale del Secchi fu piuttosto lungo (sedici anni): nel corso di esso debbono segnalarsi, anzitutto, i quattro capitoli generali che il frate pavese convocò spesso al termine o durante le molte visite<sup>595</sup> che intraprese per le diverse province europee dell'ordine. Il primo venne celebrato a Bologna, nel 1615, al termine del giro di visite per le province italiane; seguì un *tour* presso i conventi di Spagna e il capitolo generale di Lisbona nel 1618; ritornato in Italia, si fermò in Sant'Eustorgio, a Milano, per il capitolo generale del 1622. Dopo alcuni anni a Roma, lo si ritrova nuovamente impegnato in un giro di visite sino al capitolo generale del 1628, celebrato a Tolosa, ove, come ricorda lo stesso Muzio, sono conservate le spoglie di Tommaso d'Aquino, che proprio il Secchi fece traslare in un nuovo mausoleo durante una cerimonia alla presenza dei notabili del regno e con grande concorso di popolo<sup>596</sup>.

Concluso il capitolo, l'intento del Secchi era quello di tornare in Italia, passando per i conventi di Parigi e Lione («*his peractis et absoluto capitulo meditabatur Seraphinus noster in Italiam reverti Romamque petere, quapropter pertransitis parisiensi et lugdunensi civitatibus ...*»): giunto ad Avignone, però, e non potendovi entrare a causa della quarantena imposta per la peste che stava imperversando in quei luoghi («... *Avenionem contendit, cuius tamen urbis ingressum consequi minime potuit, eo quod in regionibus quas ipse percurrerat lues grassaretur ...*»), riparò in una villa fuori città e qui fu colpito da una forte febbre, a seguito della quale spirò in pochi giorni («... *dum vero contumaciam (ut vocant) 40 dierum in proxima villa persolveret, laboriosorum itinerum fessus incommodis in febrem incidit, et septima post decubitum die eius laboribus mors superveniens finem imposuit eodem anno 1628 die 24 septembris*»<sup>597</sup>). L'affetto che tutto l'ordine ma soprattutto i conventi francesi (in ragione delle molte cure che egli riservò ai mandamenti ultramontani nel corso del suo generalato<sup>598</sup>) provavano per questo frate di Pavia, è testimoniato dalla solenne celebrazione che il successore Ridolfi gli riservò durante le esequie in Avignone<sup>599</sup> e dal fatto che il priore del convento parigino della Santissima Annunziata volle riportare al proprio cenobio, quale reliquia, il cuore del Secchi<sup>600</sup>.

Sebbene Rovetta<sup>601</sup> gli attribuisca alcune opere, redatte peraltro, a tenore di quanto descritto, nel corso del proprio generalato<sup>602</sup>, già ad alcuni autori di poco successivi alcune di queste opere risultano del tutto sconosciute<sup>603</sup>. In effetti, non si è trovata, sinora, traccia né di un'opera sui libri «*de Anima*» di

geopolitici ai quali questi prendevano parte: «le Cardinal, indigné, saisit sa barrette rouge en disant: “Si je pensais que cette barrette rouge pût me faire commettre un acte contraire à mon devoir, je la brûlerais plutôt!”». I padri capitolari, compresi gli spagnoli, dovevano pensarla più come il loro ex maestro generale che come l'ambasciatore di Spagna: è tramandato, infatti, come il Secchi totalizzasse, atti capitolari alla mano, trentadue voti su trentotto (cfr. *ibidem*).

<sup>595</sup> Di queste molte ispezioni del Secchi, tese a constatare coi propri occhi lo stato dei conventi delle diverse province, ha preso nota accuratamente MORTIER, *Histoire* cit., VI, pp. 199-201.

<sup>596</sup> Lo riferisce *Tabula*, ff. 43r-43v: «*Ibidem etiam* <sup>32</sup>| uberrimam spiritualis gaudii materiam hausit venerans de <sup>33</sup>| presentia pretiosissima angelici nostri doctoris divi Thomę <sup>34</sup>| ossa. Erat tunc Tolosę elaboratum eidemque sancto doctori erectum <sup>35</sup>| novum mausoleum, et quidem magnificentissimum (iam enim <sup>36</sup>| de sacri pignoris translatione tractatum et conclusum fuerat) <sup>37</sup>| quapropter statuta die hic piissimus ordinis magister, so<sup>38</sup>|lemni pompa adstante Henrico<sup>596</sup> principe Condęo provincię guber[n]atore, sive (ut vocant) prorege, innumerabilique tam nobili<sup>1</sup>|um quam popularium multitudine, propriis ipse manibus <sup>2</sup>| sacras illas reliquias ex antiqua capsula eductas in aliam <sup>3</sup>| elegantiore ex argento deaurato, transtulit, et post solem<sup>4</sup>|nem totius generalis capituli processionem in memorato <sup>5</sup>| mausoleo recondidit. Hanc solemnem processionem suo <sup>6</sup>| interventu solemniorem reddiderunt archiepiscopus <sup>7</sup>| tolosanus<sup>596</sup> Carolus de Montchal, et alii quattuor episcopi, <sup>8</sup>| nempe mirapicensis, vabrencis, aletensis, et lutevensis, om<sup>9</sup>|nesque illius insignis civitatis magistratus. Fuit hæc secunda <sup>10</sup>| sancti Thomę translatio adeo celebris, ut ab hominum memoria <sup>11</sup>| aliam equalem solmnitatem et urbs non viderit, fere <sup>12</sup>| equiparanda primę, quę facta fuerat sub Urbano V <sup>13</sup>| anno 1369».

<sup>597</sup> *Tabula*, f. 43v per la citazione continua.

<sup>598</sup> Oltre alla già citata MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., un intero capitolo in MORTIER, *Histoire* cit., VI, pp. 209-230 risulta essere dedicato al tema.

<sup>599</sup> Cfr. QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380: «in solemnibus eius exequiis anno MDCXXXII a magistro ordinis eius successore celebratis».

<sup>600</sup> In QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380 è riportato l'epitaffio che i frati parigini fecero scolpire nella pietra nel luogo ove seppellirono il cuore del Secchi.

<sup>601</sup> Il quale, sul punto (precisamente in ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164), è pedissequamente seguito da QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380.

<sup>602</sup> Proprio prima dell'elenco delle opere vengono queste parole, che si riferiscono al periodo come maestro generale: «in quo munere egregie scripsit» (ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164).

<sup>603</sup> QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380 confessano di non sapere nemmeno se alcune di queste fossero state date alle stampe o fossero rimaste manoscritte («*quae [opera] ubi servantur aut prodierint impressa vel MS utinam indicasset*»).

Aristotele, né di un commento sulla *prima primae* della *Summa* dell'Aquinate relativa al «*mysterio sanctissimae Trinitatis*» né, ancora, su ciò che il Secchi scrisse, sempre secondo Rovetta, «*de confraternitate Sanctissimi Rosarii*»<sup>604</sup>.

Non esistono, invece, dubbi di sorta circa l'attribuzione al Secchi (operata sempre dal Rovetta) degli «*Acta capitularia valde proficua*»<sup>605</sup>, la cui edizione il maestro generale era tenuto, peraltro, a curare e diffondere poi per tutti i conventi dell'ordine: si contano, per l'appunto, quattro edizioni di atti dei capitoli generali, tante quanti sono stati i capitoli presieduti dal frate pavese a Bologna<sup>606</sup>, a Lisbona<sup>607</sup>, a Milano<sup>608</sup> e a Tolosa<sup>609</sup>. Le quattro edizioni presentano una struttura simile, nella quale, dopo l'elenco nominativo dei padri capitolari (detti definitori, uno per ogni provincia dell'ordine), una lettera circolare del Secchi<sup>610</sup>, indirizzata a tutti i confratelli, precede le statuizioni dei padri capitolari<sup>611</sup>, disposte secondo categorie normative delle quali si è già avuto modo di discorrere<sup>612</sup>.

La curatela più gravosa, però, alla quale il Secchi pose mano nel corso del suo magistero generale fu certo il riordinamento del diritto comune domenicano, con una nuova edizione delle *constitutiones* dell'ordine: in effetti, sebbene la struttura dell'opera rimanga quella consolidata già all'inizio del secolo XVI per opera del frate castelnovese Vincenzo Bandello<sup>613</sup>, l'edizione del 1620<sup>614</sup> presenta alcune innovazioni di rilievo, le quali giustificano un riassunto (necessariamente cursorio) dei suoi principali contenuti.

<sup>604</sup> ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164. Quest'ultima opera, in QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380, diviene invece un'opera «Del rosario della B. Vergine».

<sup>605</sup> ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164.

<sup>606</sup> Si veda S. SECCHI, *Acta capituli generalis Bononiae. In conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctissimae Pentecostes VII mensis Iunii MDCXV. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Venezia, apud Evangelista Deuchinum, 1615.

<sup>607</sup> Pubblicati in S. SECCHI, *Acta capituli generalis Ulyssiponae in conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes 3 Iunii anno Domini 1618. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1620.

<sup>608</sup> Per i quali si veda S. SECCHI, *Acta capituli generalis Mediolani in conventu Sancti Eustorgii ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes XV Maii anno Domini 1622. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1622.

<sup>609</sup> Accolti in S. SECCHI, *Acta capituli generalis Tolosae in conventu Sancti Thomae Aquinatis ordinis Praedicatorum celebrati, in festo sanctissimae Pentecostes XI Iunii MDCXXVIII. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Roma, apud haeredem Bartholomaei Zannetti, 1629.

<sup>610</sup> Solamente negli atti tolosani del 1628 alla lettera del Secchi ne è premessa una di fra' Nicola Ridolfi (ancora vicario generale all'epoca ma che succederà poi al Secchi nell'ufficio magisteriale), il quale dichiara come gli atti fossero già stati consegnati ai torchi per la stampa allorché la morte colse ad Avignone il frate pavese, impedendogli di portare a termine la pubblicazione (si veda SECCHI, *Acta ... MDCXXVIII* cit., in particolare p. 5: «erant fere sub typis haec Tolosani capitulu acta, cum reverendissimum pater magister ordinis [...] ex Gallia in Italiam regrediens, apud Avenionem ex hac vita migravit. Ea, cum ad nos, sanctissimi domini nostri Urbani P.P. VIII motu proprio in vicarium ordinis, apostolico diplomate institutos, fideliter fuissent delata, iussimus praelo committi: nunc vero eadem ad vos transmittimus diligenter excussa»).

<sup>611</sup> In SECCHI, *Acta ... MDCXXVIII* cit., ad esempio, dopo l'elenco dei venticinque definitori (*ivi*, pp. 3-4), la lettera prefatoria del Ridolfi (*ivi*, pp. 5-6) e quella circolare del Secchi (*ivi*, pp. 7-10), vengono prima le *denunciationes* (*ivi*, pp. 11-14), poi le *commissiones* (*ivi*, pp. 14-15), quindi le *declarationes* (*ivi*, p. 15), le *concessiones* (*ivi*, p. 16), le *admonitiones* (*ivi*, p. 17) e quindi le *ordinationes* (*ivi*, pp. 18-42), a loro volta suddivise in generali (*ivi*, pp. 18-19) e particolari per le singole province (*ivi*, pp. 19-42). Chiudono l'opera (comprensibilmente, trattandosi degli atti di un ordine religioso) i suffragi per i vivi e per i defunti (*ivi*, pp. 42-44) e alcune pagine (*ivi*, pp. 45-48) che commemorano i defunti dell'ordine meritevoli di menzione, come, ad esempio, i frati martiri in Giappone (cfr. *ivi*, p. 47: «in provincia sanctissimi Rosarii Philippinarum igne lento consumpti sunt fratres sequentes. Pater frater Franciscus Morales, pater frater Thomas de Spiritu Sancto, vel Zumarraga, pater frater Iosephus de Santo Hyacintho, pater frater Hyacinthus Orfanel, pater frater Angelus Orsuccius lucensis, romanae provinciae; pater frater Ludovicus Flores, pater frater Ildephonsus a Mena, pater frater Petrus de Sancta Catharina, seu Vasquez, pater frater Mantius de Sancto Thoma, frater Dominicus Laicus, frater Ioannes et frater Leo tertiarj; quatuor hi postremi ex gente Iaponica. Item capite truncati sunt pater frater Thomas del Rosario, pater Dominicus Laicus et pater Alexius pariter Laicus, hi etiam tres Iapones; item squalore carceris confectus obiit pater frater Ioannes de Sancto Dominico»).

<sup>612</sup> Si veda in particolare, *supra*, alla sezione dedicata a Pietro Martire Festa.

<sup>613</sup> Sulla cui opera consolidatoria sia ancora una volta consentito di rinviare a DONATI, «*Ad unguem illibate impleantur*» cit..

<sup>614</sup> Ci si riferisce qui a *Regula beati Augustini episcopi et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum alijs ut in sequenti pagina*, Barcelona, apud sanctam Catharinam martyrem, 1620 (d'ora in avanti *Regula* 1620 cit.).

Subito dopo il frontespizio, viene un elenco («*quae in hoc codice continentur*»<sup>615</sup>) di ciò che è stato accolto in questa nuova edizione, assieme alla riproduzione della *commissio* con la quale il capitolo generale di Lisbona, nel 1618, diede al Secchi l'*imprimatur* alla raccolta del sistema di norme del diritto comune domenicano, come da lui approntato e presentato ai padri capitolari, e da questi ultimi definitivamente approvato («*committimus reverendissimo magistro ordinis ut constitutiones nostras cum declarationibus et appendicibus quas ipse apponi mandavit et nos in hoc capitulo generali communi consensu approbavimus et acceptavimus, quam primum praelo subiici et in lucem prodire [...] procuret*»<sup>616</sup>). Seguono, quindi, i testi di due epistole: la prima (sottoscritta in Roma, presso il convento di Santa Maria sopra Minerva, e datata «26 Ianuarii anno 1620»<sup>617</sup>) è del Secchi, il quale illustra a tutti i frati i motivi che hanno spinto i padri capitolari ad ordinare una nuova edizione delle *constitutiones*<sup>618</sup>; la seconda è, invece, quella con la quale il Bandello, nel 1505, aveva prefato la prima edizione a stampa delle *constitutiones*. Viene, poi, il testo della regola di sant'Agostino, sintetica e concisa ma anche capace di graduazioni necessarie alla vita di un ordine, come quello domenicano, che doveva unire alla predicazione itinerante compiti che richiedevano studi approfonditi e continui quali quelli di inquisitore e apologeta<sup>619</sup>: il resto dell'opera può essere poi suddiviso in tre blocchi, ognuno corrispondente a ciascuna delle tre numerazioni progressive ed autonome con i quali sono contrassegnati<sup>620</sup>.

Nel primo blocco sono contenute le *constitutiones* vere e proprie, suddivise, a loro volta, in un prologo<sup>621</sup> e in una prima e seconda *distinctio*, la prima contenente venti capitoli e la seconda diciotto capitoli<sup>622</sup>. Al testo delle *constitutiones*, richiamate da lettere latine inframezzate nel corpo di queste, è agganciato quello delle *declarationes* stratificatesi nei secoli, chiamate, come dichiarato dal Secchi nella sua lettera prefatoria<sup>623</sup>, ad illustrare e quindi interpretare, a mo' di glossa, i passaggi più controversi del dato normativo. Chiude questo primo blocco un indice, disposto in ordine alfabetico, degli argomenti trattati nelle *constitutiones* (ma anche nelle *declarationes* che le accompagnano<sup>624</sup>).

Il secondo blocco, invece, può essere suddiviso in quattro parti, delle quali le prime tre risultano essere tratte, ancorate come sono alla tradizione consolidata a partire dalla prima edizione bandelliana, e l'ultima innovativa, presentata per la prima volta all'attenzione dell'ordine con questa edizione: le prime tre parti, infatti, sono rappresentate dal testo<sup>625</sup> delle *constitutiones* delle suore di san Domenico, dalla regola<sup>626</sup>

<sup>615</sup> *Regula 1620* cit., f. non numerato.

<sup>616</sup> *Regula 1620* cit., f. non numerato.

<sup>617</sup> *Regula 1620* cit., f. non numerato.

<sup>618</sup> Oltre a richiamare tutti i frati alla più stretta aderenza allo zelo per la propria regola (cfr. *Regula 1620* cit., f. non numerato: «suscipite, diurna atque nocturna manu versate et vitam, mores actionesque vestras ad ipsarum [constitutionum] rationem efformare studere») il Secchi rammenta come l'ultima edizione della normativa comune dell'ordine risalisse oramai a quella romana del 1564: si rendeva dunque opportuna e, anzi, necessaria, una nuova tiratura, specie perché risultava alquanto diminuito il numero di esemplari superstiti dell'*editio* romana ancora conservati presso i diversi conventi (cfr. *ivi*, f. non numerato: «sacri ordinis nostri constitutiones declarationibus illustratae et actis capitulorum generalium cumulate anno salutis 1564 typis excussae fuerant Romae, sed exemplaria tam longi temporis diuturnitate adeo imminuta, ut cum ex officii debito, tum exposcentibus omnibus fere provinciis, easdem necessario utiliterque auctas adhibita gravissimorum patrum opera denuo imprimi curaverimus»).

<sup>619</sup> Il giudizio è di TOXÉ, *L'esprit* cit., in particolare p. 36, il quale riprende quanto espresso in A. GAUTHIER, *Le pouvoir législatif dans l'ordre des frères prêcheurs*, in «*Studia canonica*», 3 (1969), pp. 277-317, in particolare pp. 281-282 ove peraltro l'autore sottolinea come la scelta della regola agostiniana non s'opponesse ma, anzi, necessitasse di ulteriori disposizioni (quali le *constitutiones*, appunto), descrivendo essa più uno stile di vita che non un ordinamento giuridico capace di guidare e fondare la vita di una associazione

<sup>620</sup> Per non ingenerare confusione nel lettore, nel citare i tre blocchi si premetterà, tra il richiamo del titolo dell'opera (*Regula 1620* cit.) ed il *folium* citato, un numero romano col quale ci si riferirà al blocco (I, II o III) del quale si starà trattando (ex. *Regula 1620* cit., II, f. 129r si riferisce alla prima pagina del *De iudiciis in ordine faciendis tractatus*, al *recto* del centoventinovesimo *folium* del secondo blocco).

<sup>621</sup> Il prologo è in *Regula 1620* cit., I, ff. 1r-10v.

<sup>622</sup> La prima *distinctio* è raccolta in *Regula 1620* cit., I, ff. 12r-92v e la seconda in *ivi*, ff. 93r-191r. In *ivi*, ff. 11r-v sta invece un indice dei capitoli nei quali sono suddivise le due *distinctiones*.

<sup>623</sup> Si veda *supra* per il testo della lettera del maestro generale.

<sup>624</sup> Cfr. *Regula 1620* cit., I, ff. non numerati («index in constitutiones fratrum Praedicatorum»).

<sup>625</sup> Il quale si rinviene in *Regula 1620* cit., II, ff. 1r-13v (in *ivi*, f. 1v, un indice dei capitoli in cui è suddiviso il diritto comune del ramo femminile dell'ordine).

<sup>626</sup> Raccolta in *Regula 1620* cit., II, ff. 14r-25v.

del terz'ordine domenicano e dal «*Liber de instruzione officialium*»<sup>627</sup> del beato Umberto di Romans. L'ultima parte del blocco, invece, costituisce, come detto, una novità per il diritto comune domenicano: si tratta di una *practica*, intitolata «*De iudiciis in ordine faciendis tractatus*»<sup>628</sup>, destinata a servire ai frati incaricati di funzioni giurisdicenti all'interno dell'ordine. L'opportunità dell'inserimento di un tale strumento nell'arsenale dei testi più necessari alla vita domenicana risulta, del resto, evidente sin dal primo paragrafo del trattatello, che val la pena riprodurre per intero:

«praelati non damnent aliquem ad poenam gravioris culpae, aut carceris, nisi in iudicio confessum, vel convictum, et in scriptis. Et si secus factum fuerit, totum sit irritum, et inane»<sup>629</sup>.

La necessità, ai fini della condanna di un fatto qualificato come *culpa gravior* (una delle quattro categorie di *culpae* individuate dal diritto penale domenicano, come già esposto sopra<sup>630</sup>), di istruire un procedimento giurisdizionale («*in iudicio*») dal quale risulti, atti alla mano («*in scriptis*»), o la confessione o la condanna dell'imputato («*confessum vel convictum*»), giustifica e chiarisce la necessità di tale trattatello *de iudiciis*, specie se si tiene conto della sanzione di nullità («*si secus factum fuerit, totum sit irritum, et inane*») destinata ad abbattere qualsivoglia rito che non tenga conto di tale *ordo* processuale.

Il terzo blocco<sup>631</sup>, infine, ospita alcuni formulari utili alla vita dell'ordine, tra i quali bisogna distinguere quelli relativi agli atti amministrativi demandati ai superiori conventuali e provinciali e quelli relativi alle procedure per la convocazione dei capitoli generali, provinciali e conventuali (o quotidiani)<sup>632</sup>. Chiude, quindi, l'opera una sintesi storica dell'ordine domenicano («*compendiosa chronica reverendissimorum magistrorum generalium*»<sup>633</sup>), condotta attraverso la successione di tutti i cinquantaquattro magisteri generali, a partire da quello di san Domenico nel XIII secolo per giungere sino a quello del Secchi nella prima metà del XVII.

#### 2.6.2 *Law in action*: il carcere nella pratica *De iudiciis in ordine faciendis*

L'elemento certo più originale, da un punto di vista storico-giuridico, della produzione ascrivibile alla supervisione del Secchi, nella sua veste di maestro generale dell'ordine, è certo quella *practica* (tale, infatti, appare, a sommosso giudizio di chi scrive, se si tengono nel debito conto i caratteri di sinteticità, praticità e modularità dei quali la trattazione colà contenuta fa mostra) *De iudiciis in ordine faciendis*, il testo della quale verrà riproposto poi, perlomeno, in tutte le edizioni del secolo XVII<sup>634</sup>.

Da un punto di vista strutturale, il trattatello, che si apre con una breve introduzione, presenta una suddivisione per *capitula* (nove in tutto), i quali, a loro volta, risultano ripartiti in paragrafi contrassegnati da numeri arabi. Immediatamente evidente - altro aspetto che può contribuire a certificarne la vocazione eminentemente pratica dell'operetta -, peraltro, come l'incedere della trattazione proceda secondo binari che richiamano lo svolgimento di un processo idealtipico, con le prime parti dedicate alla sua introduzione, quelle centrali alla valutazione del materiale probatorio escusso e quelle finali al suo esito. Così, il primo *capitulum* si occupa della «*petitione seu delatione criminis*»<sup>635</sup>, ovverossia del mezzo attraverso il quale il prelado giunga a conoscenza della commissione di un crimine, mentre i tre successivi (II-IV) dei legittimi

<sup>627</sup> Il cui testo sta in *Regula* 1620 cit., II, ff. 26r-128v (in *ivi*, f. 128v un indice dei capitoli nei quali è suddiviso il *Liber*). Una vera e propria miniera per la pratica, questo *Liber* consiste in una raccolta di consigli, avvertimenti, istruzioni e considerazioni sui vari uffici conventuali e provinciali, da quello del priore a quello del cellario, da quello del predicatore itinerante a quello del cuciniere, compilato dal quarto successore di san Domenico alla carica generalizia.

<sup>628</sup> Il testo della *practica* è in *Regula* 1620 cit., II, ff. 129r-143v. Conclude, invero, questo secondo blocco, la riproduzione del testo di alcune indulgenze concesse da Paolo V a tutti i religiosi (in *ivi*, ff. 143v-144v).

<sup>629</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 129r.

<sup>630</sup> Si veda in proposito quanto illustrato al paragrafo dedicato a Pietro Martire Festa *supra*.

<sup>631</sup> Anche gli elementi di questo terzo blocco sono ripresi, coi dovuti aggiornamenti, dalle edizioni consolidate della normativa comune.

<sup>632</sup> Ci si riferisce, per i primi, al «*formularium principalium actuum ad officium prioris provincialis et conventualis ordinis Praedicatorum spectantium*» (quale ad esempio l'atto di promozione al magistero in sacra teologia) e, per i secondi, alla «*forma electionum et capitulorum faciendorum iuxta novam constitutionum editionem reformatum*» (in *Regula* 1620 cit., III, ff. 1r-32r).

<sup>633</sup> *Regula* 1620 cit., III, ff. 32v-88r, in particolare f. 33r: in *ivi*, ff. 32v-33r un elenco dei cinquantaquattro successori di san Domenico sino a fra' Serafino.

<sup>634</sup> Perlomeno, cioè, in *Regula* 1650 cit., II, ff. 193-215 e in *Regula* cit. 1690, II, ff. 225-248.

<sup>635</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 130r-v.

*modus procedendi*<sup>636</sup> (ovverosia delle vie concesse al giudice per introdurre il processo) e quindi dell'*inquisitio* («*De modo procedendi per inquisitionem*»<sup>637</sup>) il secondo, della *denunciatio* il terzo («*De modo procedendi per denunciationem*»<sup>638</sup>) e dell'*accusatio* il quarto («*De modo procedendi per viam accusationis*»<sup>639</sup>). Seguono, poi, le questioni probatorie (V-VI), analizzate sotto il duplice profilo della materia indiziaria escutibile dai testimoni («*De testibus*»<sup>640</sup>) e dal reo («*De reo*»<sup>641</sup>), l'esito del giudizio (VII) con l'emissione della sentenza («*De sententia*»<sup>642</sup>), l'arsenale penale (VIII) da irrogare al confratello trovato colpevole («*De poenis*»<sup>643</sup>) e, infine, due brevi paragrafi (IX) sui rimedi concessi al condannato («*De appellationibus*»<sup>644</sup>).

In codesta necessariamente sintetica ma, cionondimeno, puntuale ricostruzione dell'*iter* processuale operata a beneficio dei confratelli che si trovassero a dover esercitare funzioni giurisdicenti, il carcere, invero, fa capolino non tanto quale tema dottrinale (e quindi sotto una luce che si è già avuto modo di prendere in considerazione nel corso della presente trattazione) quanto, piuttosto, quale strumento pre-giudiziale o giudiziale nella piena disponibilità del prelato procedente: sembra opportuno, dunque, spendere qualche parola circa i fini ai quali tale mezzo può essere legittimamente deputato nella ricostruzione offerta dal *De iudiciis in ordine faciendis*.

Anzitutto, l'istituzione carceraria viene in considerazione quale vera e propria soglia per la necessaria giurisdizionalizzazione dell'intero procedimento: il già estesamente riportato primo paragrafo del preambolo al trattatello, infatti, stabilisce<sup>645</sup> come l'irrogazione del carcere (la pena, se così si può dire, che in qualche modo caratterizza più tipicamente la *culpa gravior*<sup>646</sup>) sia legittima solo al termine di un giudizio ove l'imputato sia dichiarato colpevole tramite sentenza.

Il fine custodiale del carcere viene, poi, in rilievo allorché la trattazione procede verso gli argomenti della *denunciatio*, prima, e delle prove escutibili direttamente dal reo, in seguito: il primo accenno al carcere quale mezzo di custodia è infatti rinvenibile nel formulario approntato per la redazione degli atti verbalizzanti l'inizio del procedimento tramite denuncia, allorché si rammenta come, se dall'esame dei testi informati «*ex certa scientia*»<sup>647</sup> saranno emersi indizi di rilevante gravità contro il denunciato («*si resultabunt graviora indicia contra reum ...*») e, altresì, se sarà possibile riscontrare un concreto pericolo di fuga («*... et sit periculum de fuga ...*»), il confinamento cautelare nella propria cella sia misura utilizzabile solo in presenza di entrambi gli elementi testé evocati («*... poterit carcerari*»<sup>648</sup>), il primo evidentemente inquadrabile nello schema di una presuntivo accertamento della sussistenza dei reati contestati (*fumus boni iuris*) ed il secondo nel contesto di un rischio per la futura ed eventuale irrogazione della pena (*periculum in mora*). Il secondo riferimento alla funzione cautelare del carcere si rintraccia invece, declinato più direttamente, allorché si rammentano i benefici («*bona*»<sup>649</sup>) conseguenti alla carcerazione del reo che non sia riuscito, con la propria testimonianza, a fugare i sospetti a suo carico («*quando per praeceptum veritas haberi non potest et urgent indicia gravia circa delictum enorme, tunc deveniendum est ad sequestrationem*»<sup>650</sup>): secondo tale ricostruzione, il primo effetto sarebbe quello di muovere il reo a

<sup>636</sup> La presenza (e la rilevanza) di ciascheduna di codeste vie per l'introduzione del processo in età moderna son state prese in considerazione da DEZZA, *Lezioni* cit., in particolare pp. 24-25.

<sup>637</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 130v-132v.

<sup>638</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 132v-134r.

<sup>639</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 134r-137r.

<sup>640</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 137r-138v.

<sup>641</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 138v-141r.

<sup>642</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 141r-142v.

<sup>643</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 143r.

<sup>644</sup> *Regula* 1620 cit., II, ff. 143r-v.

<sup>645</sup> La cosa è poi nuovamente ribadita (incidentalmente) al capitolo IV, ove si rammenta (in *Regula* 1620 cit., II, f. 134v) come «*accusationes semper debent fieri in scripto: quapropter in constitutionibus dicitur ut nullus condemnetur ad peonam grabiori culpa vel ad carcere, nisi confessus aut convictus in scriptis, ut dictum est*».

<sup>646</sup> Considerazioni in merito si sono già svolte allorché si è parlato *supra* del commentario di Pietro Martire Festa.

<sup>647</sup> E quindi, si conclude, non informati a loro volta da un'altra fonte (non, quindi, deponenti una testimonianza *de relato*) ma bensì informati per conoscenza diretta del fatto. Cfr. *Regula* 1620 cit., II, f. 134r.

<sup>648</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 134r per la citazione continua.

<sup>649</sup> Questo il lemma, ancora una volta preso a prestito dal vocabolario della filosofia scolastica, utilizzato in *Regula* 1620 cit., II, f. 138v.

<sup>650</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 138v. Il vocabolo utilizzato qui per definire questa detenzione susseguente al primo interrogatorio del reo nel quale egli non sia riuscito a destituire di fondamento le accuse oppostegli è, lo si sottolinea, *sequestratio*.

rappresentare con più veracità la propria situazione, giacché il carcere, anche custodiale, è comunque, in sé e per certi versi, una pena, alla quale il sospettato vorrà certo sottrarsi nel più breve tempo possibile («*primo, quia, cum sit poenalis, movet reum ad fatendum delictum ...*»); la misura cautelare, poi, scongiura quello che potrebbe definirsi, con linguaggio preso a prestito dalla riflessione penalistica contemporanea, un pericolo di inquinamento delle prove, impedendo al reo di parlare coi testimoni (venendo così, magari, a sapere cosa essi hanno depresso) e di influenzarli in alcun modo («... *secundo impedit ne quaerat quid deposuerint testes vel eos subvertat ...*»); infine, come ovvio, il carcere cautelare impedisce che il reo fugga dal procedimento («... *tertio retinet ne fugam arripiat*»<sup>651</sup>). Tali intendimenti giustificano l'utilizzo dell'appellativo di «*arrestati*»<sup>652</sup> per coloro che siano sottoposti a codesta misura custodiale, a rimarcare più chiaramente la differenza con coloro che invece sono condannati al carcere per scontare una pena («*hi sunt qui dicuntur arrestati, ad differentiam destinatarum ad carceres per sententiam*»<sup>653</sup>).

Quest'ultimo<sup>654</sup> fine repressivo fa invece capolino sul finire del trattatello, allorché si è giunti a trattare della sentenza conclusiva del processo: quivi, il carcere è indicato come pena tipica del frate condannato per un crimine rientrante nella definizione di *culpa gravior* («*te carceri addicimus ...*»), quale, ad esempio, l'essersi appropriato nascostamente di somme di denaro, trattenendole poi per sé senza depositarle nella cassa comune del convento («... *quia tu pecunias clam accepisti easque in deposito communi non deposuisti*»<sup>655</sup>). Sembra poi di poter concludere che tre anni di detenzione rappresentassero una sorta di *standard*<sup>656</sup> al quale rifarsi per quantificare il periodo di permanenza in carcere allorché questo fosse

<sup>651</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 138v per la citazione continua.

<sup>652</sup> Lo si rinviene in *Regula* 1620 cit., II, f. 138v. La qualificazione è poi, perlomeno, ripresa in *ivi*, f. 140r, ove si rammenta come al frate detenuto agli arresti debba essere concessa l'occasione e il tempo per difendersi: «*reo in arresto detento debet inquirens dare locum et tempus defensionis ...*». Alcune considerazioni di un certo interesse poi potrebbero discendere dalla constatazione che, stando perlomeno a quanto illustrato in questo sesto *capitulum* (*De reo*), all'imputato, forse anche perché non si fa menzione alcuna dell'ausilio di una difesa tecnica, deve essere consegnata, ai fini di una proficua difesa, copia dei capi di imputazione, unitamente a tutte le prove presentate contro di lui, *ivi* compresi i nomi dei testimoni, l'elenco degli indizi (nel caso voglia specificamente contestare alcunché di quanto addotto contro di lui) e una copia della propria deposizione (la quale potrà poi ancora ulteriormente arricchire, interpretare o correggere): «... *porrectis illi articulis de quibus in processu; deinde probationibus, nominibus testium, copiis indiciorum, insuper et nota propriae confessionis, et inquirere an scilicet velit aliquid opponere contra deponentes, aut depositiones et an velit suae confessioni aliquid addere vel explicare vel corrigere*». Questo ampio ventaglio di informazioni e possibilità difensive offerte all'imputato è nel trattatello *De iudiciis* anzitutto fondato sulla *communis opinio doctorum*, sanzionata peraltro dal testo scritturistico e particolarmente da At 25,16, allorché il governatore di Giudea Porcio Festo rammenta ai suoi ospiti Agrippa e Berenice il caso di san Paolo e come non sia tipico del popolo romano condannare alcuno accusato di un crimine prima che questi abbia avuto la possibilità di essere messo a confronto coi propri accusatori e l'occasione di difendersi e disculparsi dalle accuse: «*ut communiter habent doctores ex exceptioe illa Act. 25, quae dicit: "non est consuetudo Romanis damnare hominem aliquem priusquam is qui accusatur praesentes habeant accusatores, locumque defendendi habeat ad abluenda crimina"*» (*Regula* 1620 cit., II, ff. 140r-140v). Gli stessi autori, del resto, concordano, fondando il loro pensiero su molte decisioni rotali sul fatto che il diritto di difesa non dovrebbe essere denegato nemmeno al diavolo in persona: «*defensionem vero tam necessariam esse aiunt doctores ex multis decisionibus Rotae, ut neque ipsi diabolo, si adesset in iudicio, deneganda esset*» (*ivi*, f. 140v). È, infine, la bifronte *auctoritas* del Peña e dell'Eymerich ad essere richiamata per sottolineare la vitale importanza delle eccezioni che il reo può sollevare in merito al valore delle testimonianze deposte a suo carico, le quali ben potrebbero essere fallacemente fondate su inimicizia intercorrente tra le parti, originatasi magari per passati contrasti, fisici e verbali, o magari per divergenze di natura più strettamente accademica: «*doctores etiam plurimi apud Franciscum Pegna atque Eymericum asserunt neminem posse defensionem renunciare, praesertim quae ex exceptionibus contra testes, quibus inter alia potest obicere, inimicitia, quae oritur ex iurgiis, conviciis, minis, verberibus et aliis praevis, tum etiam ex studiis factionis contrariae*» (*ibidem*).

<sup>653</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 138v.

<sup>654</sup> Merita, anche in vista di un futuro approfondimento, di essere menzionata qui, anche se solo in nota, un'ulteriore evenienza nella quale la carcerazione custodiale viene in rilievo: ci si riferisce, qui, a quanto stabilito all'ultimo *capitulum* del trattatello, quello dedicato all'appello. Nel primo paragrafo, infatti, si richiama una disposizione, adottata dal capitolo generale di Carcassonne del 1312, dalla quale sembra potersi arguire che il frate che presentasse appello, senza giusta causa, contro la decisione di un proprio superiore dovrebbe essere condotto in custodia nella propria cella: «*denunciamus fratribus nostris olim apud Carcassonam 1312 statutum fuisse quod quicumque frater repertus fuerit (iudicio eius ad quem spectat) sine causa rationabili a quocunque superiore suo appellasse, carcerali custodiae mancipetur*» (*Regula* 1620 cit., II, f. 143r).

<sup>655</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 141v.

<sup>656</sup> Tale termine triennale si rinviene infatti in *Regula* 1620 cit., II, f. 141v («*teque carceris addicimus et addictum esse declaramus per tres annos*»), allorché si fornisce la formula per la redazione della sentenza, nonché in *Regula* 1620 cit.,



aggiudicato quale pena, sempre salva la possibilità, per il giudice, di modificare tale termine tenuto conto delle circostanze del reato e della successiva prigionia («*reservantes nobis [...] facultatem moderandi vel dispensandi in praedictis*»<sup>657</sup>).

### 3. Il posto dello *ius* nell'ordine di san Domenico

I dati appena escussi con l'analisi della vita e dalle opere di alcuni domenicani impegnati, nel corso dei secoli XVI e XVII, nell'ufficio di giudici della fede obbligano ad approfondire il quadro culturale che si è proposto al principio del presente capitolo. Proprio al coordinamento delle premesse d'apertura, secondo le quali la principale e quasi unica occupazione dei frati di san Domenico in età moderna era apparentemente costituita dalla scienza teologica, con i risultati testé menzionati, a fronte dei quali non sembra più proponibile una narrazione che voglia l'ordine dei Predicatori graniticamente e monotematicamente impegnato nello studio delle sole scienze sacre, è dedicato il presente paragrafo.

Lungi, infatti, dall'essere digiuni di cose giuridiche (perlomeno Campeggi, Locati e Passerini, a volte giungendo a conclusioni opposte, dimostrano di saper navigare con disinvoltura per i flutti dell'oceano di *opiniones* e *auctoritates* che era lo *ius commune* in età moderna) o da sottovalutare l'importanza della riflessione sul dato giuridico per un qualsiasi ordinamento (come quello proprio dei domenicani, il quale le opere del Festa e del Secchi hanno dimostrato essere in ogni caso legato e necessariamente coordinato<sup>658</sup> al più ampio sfondo del diritto canonico e comune) o, ancora, da ritenere possibile l'esclusione di detto momento dalla riflessione su un sistema (quello teologico-morale) che, ad occhi contemporanei, appare necessariamente altro rispetto a quello del diritto (il cursorio esame delle conclusioni teologico-morali del Fumi in materia carceraria ha dimostrato quanto esse non potessero in alcun modo eludere una base giuridica), l'impressione che emerge è quella di intellettuali che, pur consacrati anzitutto alla teologia, si trovano a maneggiare, con destrezza e disinvoltura da periti, le ampolle e gli alambicchi di una scienza per certi versi molto più vicina a quella teologica di quello che può apparire comprensibile (e financo giustificabile in tempi secolarizzati) ad una sensibilità contemporanea: al rinvenimento d'un terreno d'incontro tra codesti saperi<sup>659</sup>, si sospetta, contribuì probabilmente e soprattutto il comune fondamento sul

II, f. 142r («et misericorditer tecum agendo, arcto carceri per tres annos addicimus»), ove si fornisce lo specimen per la sentenza da emettere contro il frate colpevole a seguito di processo concluso, con successo, *per accusationem*, nonché ancora in *Regula* 1620 cit., II, f. 142v («Deum et iustitiam prae oculis habentes dicimus, pronunciamus et sententiamus te [...] fuisse et esse iniquum accusatorem et malitiosum infamatorem ac subinde poena talionis damnamus ad arctum carcerem per tres annos»), quando si discute della pena da infliggere all'accusatore che non sia riuscito a provare in giudizio le sue accuse.

<sup>657</sup> *Regula* 1620 cit., II, f. 141v.

<sup>658</sup> Ciò vale specialmente per il *De iudiciis* proposto nell'edizione del Secchi, intrecciato fittamente coi concetti e le strutture del processo romano canonico, del quale, anzi, il modello processuale proposto per l'ordine domenicano rappresenta senz'altro un felice esempio e un tributo all'estrema modularità e capacità d'adattamento ai più diversi contesti ed esigenze.

<sup>659</sup> Non deve sottovalutarsi, inoltre, il contributo offerto, in proposito, da quel formidabile “codice genetico universale” rappresentato dal metodo scolastico-dialettico, il quale si è già avuto modo di citare *supra* e che qui torna prepotentemente in luce quale struttura cognitiva fondamentale nel confronto con un testo (si vedano, in proposito, le già richiamate conclusioni del Berman in BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., in particolare p. 154, ove si rammenta come «nel diritto, il metodo scolastico assunse la forma dell'analisi e sintesi della massa delle dottrine, molte delle quali in contrasto tra loro, derivanti sia dal diritto di Giustiniano che da fonti laiche»). Dell'importanza capitale delle arti liberali (in special modo della logica e della dialettica) per lo sviluppo del nuovo metodo giuridico inaugurato coi glossatori, del resto, ha dettagliatamente trattato, confermando, con dovizia d'esempi e più nello specifico, le costruzioni bermaniane, anche PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., in particolare pp. 149-166, ove si tratta delle principali fonti della scolastica medievale per il mondo del diritto, ovvero sia le opere di Aristotele e Porfirio, note ai medievali grazie alle versioni di Cicerone e Boezio (*ivi*, pp. 149-150). Eloquentemente, il Padoa Schioppa tiene a rimarcare come «siamo di fronte ad un metodo del quale occorre richiamare una volta di più l'affinità profonda con quello che da secoli - a partire dall'età patristica - era proprio degli esegeti del testo sacro, i quali a loro volta vi giunsero attraverso un processo di derivazione che risale alla civiltà ebraica e trapassò, per rimanervi, nella cultura cristiana (così come trapasserà nella cultura islamica). Si tratta di un metodo fondamentalmente estraneo alla civiltà giuridica di Roma ed ancor di più a quella greca. Per opera dei Glossatori - attraverso il canale del pensiero patristico e teologico - esso divenne una delle basi del lavoro intellettuale del giurista in Occidente» (*ivi*, pp. 165-166). Il terzo indizio che può fare la proverbiale prova può poi essere rintracciato nel continuo rapporto virtuoso tra metodo dialettico-scolastico e diritto dalla contiguità anche spaziale che è data rinvenire, ad esempio, ad Orléans, nella seconda

principio di autorità e quella fitta trama di dottrine puntualmente richiamate a sostegno di ogni conclusione<sup>660</sup>.

Che, del resto, l'estrema flessibilità dello strumento giuridico d'età moderna potesse ben adattarsi alle più diverse circostanze e fosse in qualche modo equipaggiamento d'ordinanza nella panoplia culturale dell'uomo del Cinque e Seicento (anche se religioso dedito allo studio dei misteri divini), può confermarlo, per l'ordine di san Domenico, uno sguardo, fugace, a quattro testi, due per il XVI secolo, uno per il XVII e uno per l'inizio del XVIII, nei quali la dignità e l'importanza dello studio del diritto per il frate Predicatore è proclamato a chiare lettere.

Bisogna anzitutto affrontare la questione di quel divieto, dal sapore perentorio, richiamato all'inizio del presente capitolo e tratto dalle *constitutiones* dell'ordine (2.XIV) a proposito della formazione dei frati studenti: l'esame, al secondo capitolo, di alcune opere concernenti l'ordinamento domenicano (e specialmente, in questo caso, quelle del Festa) hanno oramai contribuito a restituire con maggiore chiarezza il rapporto intercorrente tra il testo delle *constitutiones* e quello delle *declarationes* che l'accompagnavano. Non sorprenderà, dunque, leggere, agganciata proprio alla locuzione «*saeculares scientias non addiscant*» già sopra riportata, il testo della seguente *declaratio*:

*Declaramus quod quamvis liceat fratribus nostris studere scientiis saecularibus, non tamen diu in illis versari debent et omne aetatis suae tempus consumere, sed potius scripturarum studio atque eis quibus consulere possunt salutem animarum debet se assidue ac solite exercere, a curiositate et inani gloria cavendo atque ex illis ad bene facteque vivendum documenta capere.*<sup>661</sup>

Nonostante la dichiarazione che qui interessa - ovverosia quella che consente ai frati di studiare quelle materie apparentemente interdette dalla disposizione delle *constitutiones* in 2.XIV («*quamvis liceat fratribus nostris studere scientiis saecularibus*»<sup>662</sup> - sia incapsulata in una stringata (specie se raffrontata col resto del periodo) proposizione concessiva il cui portato, quindi, non dovrebbe in alcun modo ripercuotersi sulla dichiarativa seguente, è di tutta evidenza come la *declaratio* appena riportata autorizzi i frati Predicatori a studiare materie anche diverse dalla teologia e non immediatamente correlate a questa, andando così a smentire, quindi, la perentorietà della norma glossata: unico limite che può dedursi sussistere ancora in merito è che le scienze diverse da quella teologica non occupino a tal punto lo spazio dello studioso da fargli trascurare lo studio di quelle sacre, che costituiscono pur sempre lo strumento più utile per conseguire il bene supremo della *salus animarum*.

Di carattere, invece, puramente dottrinale, anche se collocato entro una cornice assai prestigiosa, il secondo testo cinquecentesco che ci si propone di affrontare: il riferimento è ai quei due lavori, la cui importanza venne consacrata con l'inserimento nella collezione dei *Tractatus universi iuris*<sup>663</sup>, che, all'inizio del secolo XVI, ingaggiarono una lotta di cervelli intorno, sì, al tema della stregoneria ma che interessò

metà del Duecento, ove, con la riscoperta della *Logica nova* di Aristotele (era stata la *Logica vetus* a dominare lo sfondo concettuale dei Glossatori), aveva, nella ricostruzione di E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, 2 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1995, II. Il Basso Medioevo, in particolare pp. 409-410, «sui giuristi orleanesi [...] qualche influenza la vicinanza del grosso convento dei domenicani e i contatti con quei monaci: perché dagli anni '70 la difesa di San Tommaso, che l'ordine domenicano andava sostenendo soprattutto in Francia, contribuiva non poco a diffondere il metodo aristotelico-tomistico, ch'è poi, in sostanza, proprio quello adottato dai giuristi di Orléans: tanto che il 'commento' giuridico si presenta a noi quasi come una sottospecie della filosofica Scolastica tomistica. Infarcita tuttavia di tradizioni proprie, di tecniche dialettiche che i legisti avevano sperimentato da tempo: quando i commentatori si estasiavano davanti alle opposizioni dei contraria, per esempio, non facevano che dilettersi di vecchi giochi. [...] Strumenti, come si è visto, adattissimi a fabbricare il nuovo *ius commune*».

<sup>660</sup> Si è rinvenuto, infatti, qua e là, nel corso dell'esame delle dottrine dei singoli inquisitori, il richiamo ad un dottore particolarmente autorevole, o alla *communis opinio doctorum*: da questo punto di vista, non lo si sta domandando retoricamente, quanto può essere profondo il divario concettuale o la differenza metodologica che divide chi cita, a sostegno delle proprie tesi, l'autorità dell'Aquinate secondo l'interpretazione del Gaetano da chi invece richiami la compilazione giustiniana secondo l'impostazione bartoliana? Quanto largo l'abisso che separa chi concluda un ragionamento richiamando la *communis opinio* dei teologi da quella di chi si rifaccia a quella dei legisti o dei canonisti?

<sup>661</sup> La citazione estesa è tratta dall'edizione curata dal Secchi in *Regula* 1620 cit., I, ff. 169v-170r, ma si rinviene in tale versione già in *Regula* 1505 cit., I, f. 88r (con lievissime differenze) e perlomeno sino a *Regula* 1690 cit., I, ff. 301-302.

<sup>662</sup> *Regula* 1620 cit., I, f. 169v.

<sup>663</sup> Precisamente in G. F. PONZINIBIO, *Subtilis ac utilis Tractatus de Lamiis ...*, in TUI, XI.II, ff. 350r-356r, in B. SPINA, *Quaestio de strigibus ...*, in TUI, XI, ff. 356r-369r e in IDEM, *Tractatus de praeminentia sacrae theologiae super alias omnes scientias et praecipue humanarum legum ...*, in TUI, XI.II, ff. 369r-375r.

altresì, più in generale, il rapporto intercorrente tra teologia e diritto. Quando, nel 1511<sup>664</sup>, Giovanni Francesco Ponzinibio pubblicò un *Tractatus de lamiis*, nel quale, oltre a trattare la materia stregonica con toni piuttosto scettici, il giudice piacentino<sup>665</sup> indagò, rispondendo affermativamente, la possibilità di risolvere questioni teologiche tramite l'allegazione di testi giuridici («*censui in primis aliam dubitationem excitare, videlicet: nunquid canones legesve adduci ac allegari possint ad interpretationem divinarum scripturarum ac seu ad declarationem vel decisionem theologiarum quaestionum*»<sup>666</sup>), l'immediata (e piuttosto energica) risposta venne dal calamo di Bartolomeo Spina<sup>667</sup>, da annoverare tra le teste d'uovo dell'ordine nella prima metà del Cinquecento<sup>668</sup>: con l'opera *De strigibus*<sup>669</sup>, suddivisa in una *quaestio* dal medesimo argomento, in un *tractatus* sulla preminenza della teologia prima di tutti gli altri saperi e in una *apologia* tesa a sostenere le conclusioni della precedente *quaestio* contro gli argomenti del Ponzinibio<sup>670</sup>, lo Spina, oltre a riaffermare la possibilità<sup>671</sup> dei voli notturni delle streghe per partecipare ai sabba demoniaci e delle metamorfosi feline, aveva ribattuto alle testé riportate argomentazioni del giurista piacentino con una vera e propria bordata di ragionamenti (peraltro basati anche su testi giuridici), riaffermando la primazia della teologia su tutti gli altri saperi assieme al suo diritto di intromettersi in tutti gli ambiti scientifici che vengano in rilievo, anche propriamente estranei al suo campo di studi d'elezione («*theologia de pertinentibus ad omnes se intromittit, utpote omnium iudex atque regina*»<sup>672</sup>). Dato il contesto, altamente polemico, del quale si ragiona, è quindi assai rilevante il fatto che proprio in un testo del genere si rinvenivano parole lusinghiere nei confronti della scienza giuridica, quali ad esempio le seguenti:

*sunt etiam doctores iuris magnifici viri, quia versantur circa divina: circa commune bonum civitatis [...] unde eorum scientia potest dici divina. [...] Concedimus igitur legum peritiam esse scientiam et nobilissimam in genere scientiarum moralium: immo esse etiam in tali genere sapientiam et valde utilem et necessariam reipublicae etiam totius orbis: ita quod sine illa periret pax et tranquillitas humanae vitae.*<sup>673</sup>

<sup>664</sup> Si veda G. F. PONZINIBIO, *Tractatus subtilis ed elegans de lamiis et excellentia utriusque iuris cum nonnullis conclusionibus ad materiam haeresis in practica utilibus ...*, Pavia, impressus per magistrum Iacob de Burgofranco, 1511.

<sup>665</sup> Sul quale possono vedersi M. DUNI, *Ponzinibio, Giovanni Francesco*, in DSI, III, pp. 1238-1239 nonché IDEM, *La caccia alle streghe e i dubbi di un giurista: il "De lamiis et excellentia utriusque iuris" di Giovanfrancesco Ponzinibio (1511)*, in *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*, 2 voll., a cura di C. HERMANINI, L. SIMONUTTI, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, I, pp. 3-26.

<sup>666</sup> PONZINIBIO, *Subtilis ac utilis Tractatus* cit., f. 350v.

<sup>667</sup> Su questo Predicatore, allievo prediletto del Prierio e vicario inquisitoriale di Modena, si vedano SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., pp. 244-246; D. WEBER, *Sanare e maleficare. Guaritrici, streghe e medicina a Moderna nel XVI secolo*, Roma, Carocci, 2011, pp. 149-168 e 187-205; M. DUNI, *Spina, Bartolomeo*, in DSI, III, pp. 1472-1473; TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors* cit.; G. ZARRI, *Spina, Bartolomeo*, in *Encyclopedia of Witchcraft. The Western Tradition*, 4 voll., a cura di R. M. GORDON, Santa Barbara (CA), ABC-CLIO, 2006, IV, pp. 1081-1082; TAVUZZI, *Prierias* cit.. Il Muzio non recensisce tra gli inquisitori della *Tabula* lo Spina proprio perché il suo fu un incarico di natura vicariale, subordinato a quello dell'inquisitore di Ferrara Antonio Beccari (del quale si fa menzione invece in *Tabula*, ff. 112r-v).

<sup>668</sup> Lo Spina, come si apprende in SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., pp. 244-245, fu, per sottolineare specialmente gli incarichi accademici, reggente prima dello *studium* domenicano di Bologna, professore di teologia presso l'università di Padova poi e, infine, maestro del sacro palazzo, oltre che autore prolifico.

<sup>669</sup> Il *De strigibus* venne anzitutto stampato una prima volta in B. SPINA, *Quaestio de strigibus*, Venezia, s.e., 1523 (come riferisce DUNI, *Spina* cit., p. 1471) ma poi riedita, con le addizioni che qui interessano, in IDEM, *De strigibus. Striges ad ludum diabolicum corpolariter deferri [...] amplissima questione diffinitur. Qua quidem perfecta ut determinata iam veritas facilius contra quendam adversarium quadruplici roboretur simul ac defendatur Apologia duplex ob preminentiam sacre theologie super omnes alias scientias confutandam tractatus eundem adversarium impetens oportune permittitur*, Venezia, s.e., 1525.

<sup>670</sup> Da notare, quindi, come l'apologia dello Spina vedesse la luce a più di dieci anni di distanza dal *tractatus* del Ponzinibio, allorché, peraltro, il giurista piacentino era già mancato.

<sup>671</sup> La questione, in effetti, si era, in maniera non del tutto dissimile da quella della celebre *donatio Costantini* (ove la negazione filologica del contratto finiva per revocare in dubbio una norma ricompresa nella compilazione canonica), intrecciata col diritto canonico, dal momento che uno dei più antichi canoni dai quali si deduceva l'esistenza della stregoneria, era confluito nel *Decretum* di Graziano (peraltro nemmeno integralmente, pare, ma attraverso un paio di *paleae* desunte dalla *Donatio*: sul punto si veda D. MAFFEI, *La donazione di Costantino nei giuristi medievali*, Milano, Giuffrè, 1964).

<sup>672</sup> SPINA, *Tractatus de praesentia* cit., f. 370v.

<sup>673</sup> SPINA, *Tractatus de praesentia* cit., f. 371v.

Ancora più rilevanti, cionondimeno, per l'argomento del quale qui si tratta, alcune conclusioni dello Spina circa l'interdizione agli studi giuridici per i religiosi, nelle quali sembra di udire risuonare un'eco di quelle sopra tratte dalle *declarationes* alle *constitutiones* del suo ordine: a chi infatti volesse argomentare che alcuni canoni delle decretali di Gregorio IX<sup>674</sup> impediscono a chi abbia professato i consigli evangelici in una famiglia religiosa il «*legum studium*»<sup>675</sup>, lo Spina risponde, senza in effetti dilungarsi lungamente<sup>676</sup>, come ai religiosi non sia affatto interdetto lo studio del diritto, purché questo non impedisca lo studio della teologia<sup>677</sup> («*nec religiosis est interdictum legum studium, nisi ut non impediatur a studio theologiae*»<sup>678</sup>).

Ulteriori dettagli in merito giungono, poi, dall'oramai familiare penna del Passerini e, più precisamente, dall'opera *De hominum statibus*, della quale si è già avuto modo di trattare<sup>679</sup>, con brevità, nella presente trattazione: venendo a discutere del rapporto intercorrente tra *status* religioso e conseguimento del titolo dottorale, una volta richiamato l'alto valore che l'insegnamento può rivestire nella vita religiosa, Passerini rammenta come i sommi pontefici<sup>680</sup> riconobbero a più riprese ai monaci la facoltà di addottorarsi («*regulares possunt lauream doctoratus suscipere ...*»), sia che il titolo fosse conseguito in uno *studium* patrocinato dal proprio ordine di appartenenza (o concesso direttamente dai propri superiori) sia che il lauro dottorale venisse conquistato in un'altra università («*... et nedum intra religionem in propriis universitatibus, vel a propriis superioribus, ubi habeant privilegium doctorandi, sed etiam extra religionem in publicis universitatibus*»<sup>681</sup>). Per ciò che concerne, del resto, il tema che qui più interessa, ovvero il caso di un religioso che volesse studiare lo *ius civile*, Passerini rammenta come tale possibilità non gli sia riconosciuta, citando a sostegno della propria tesi alcune decretali tratte dal *Liber extra*<sup>682</sup> («*licet regularibus sit prohibitum studere legibus civilibus ...*»). Il peso di questa affermazione, apparentemente così *tranchant*, viene, cionondimeno, ampiamente smorzato (per non dire del tutto scalzato) dalle specificazioni immediatamente successive: anzitutto, nulla vieta studi giuridici pregressi alla professione religiosa («*... nihilominus si ante ingressum in religionem quis huiusmodi studuit ...*»); *in secundis*, nulla osta a che un religioso si dedichi allo studio del diritto privatamente («*... vel privatim in religione tales facultates ex*

<sup>674</sup> Spina qui si riferisce, precisamente, a X. 3.50.3, c. *non magnopere* e a X. 3.50.10, c. *super specula*.

<sup>675</sup> SPINA, *Tractatus de praeeminentia* cit., f. 371r.

<sup>676</sup> Quasi che la cosa non abbisognasse di particolari dimostrazioni.

<sup>677</sup> Nel contesto della polemica con il Ponzinibio, questa conclusione serve allo Spina per rimarcare come il diritto sia inferiore alla teologia (in quanto quello non può sottrarre tempo eccessivo allo studio di questa). Il tema del rapporto tra teologia e diritto nella polemica Ponzinibio-Spina, che si reputa assai rilevante, sarà poi ripreso ed approfondito in un lavoro di futura pubblicazione.

<sup>678</sup> SPINA, *Tractatus de praeeminentia* cit., f. 371r.

<sup>679</sup> Si veda *supra*.

<sup>680</sup> Nel suo commentario al *Liber Sextus*, Passerini, giunto a trattare di VI. 5.7.2, c. *cum de diversis*, ovvero dei privilegi concessi da Innocenzo IV allo *studium generale* romano, rammenta come alla Sapienza (che sarà così chiamata, però, solo a partire dal pontificato di Bonifacio VIII), proprio in virtù di speciale concessione pontificia, tra le più singolari eccezioni viga quella della possibilità, per i chierici, di studiare lo *ius civile*, nonostante le proibizioni poste da X. 3.50.10, c. *super specula*: «*habet vero hoc studium specialia privilegia. Et quidem hoc est valde singulare, quod cum plures ex clericis sint prohibiti in publicis scholis et universitatibus studere iuri civili, cap. super specula, Ne clerici, vel monach. Et vi huius decretalis hoc illis est permissum facere in hoc studio. Nam in hac decretali absolute statutur ut ob commoditatem venientem ad Urbem de diversis provinciis habeantur in hoc studio lectiones nedum iuris canonici, sed etiam civilis, et absolute omnibus studentibus in utroque iure privilegio conceduntur*» (PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, ff. 286-287). Alla luce di una tale eccezione alla regola generale da parte della stessa suprema autorità che così magniloquentemente, come si vedrà subito, aveva voluto tale disposizione contro gli studi giuridici dei chierici, le conclusioni del medesimo Passerini in *infra* sorprenderanno assai meno di quello che si potrebbe pensare.

<sup>681</sup> PASSERINI, *De hominum statibus* cit., II, f. 283 per la citazione continua.

<sup>682</sup> Per la precisione, qui Passerini si riferisce al già citato X. 3.50.3, c. *non magnopere* («*unde ne occasione scientiae spirituales viri mundanis rursus actionibus involvantur, statuimus ut nulli omnino post votum religionis et post factam in aliquo loco religioso professionem, ad physicam legesve mundanas legendas permittantur exire*» - da notare come, in questo passo, si tratti solo dello studio delle «*leges mundanas*» e come quindi nessuna proibizione sussista a proposito dello studio dello *ius canonicum* -) e a X. 3.50.10, c. *super specula* («*contra religiosa personas de claustris exeuntes ad audiendam leges vel physicam, Alexander praedecessor noster olim statuit [...] ut nisi intra duorum mensium spatium ad claustrum redierint, sicut excommunicati ab omnibus evitentur et in nulla causa (si patrocinium praestare voluerint) audiantur. [...] nos volentes ut de caetero ipso facto sententiam excommunicationis incurrant, districtae praecipiendo mandamus quatenus tam a diocesanis episcopis et capitulis ipsorum, quam a caeteris episcopis in quorum dioecibus huiusmodi student, tales excommunicati praedictis poenis obnoxii publice nuncientur*»).

*proprio studio didicit ...»); infine - ed è certo questa l'affermazione più interessante - Passerini ammette la possibilità che, contrariamente alle disposizioni canoniche appena citate, un religioso, per divenire pienamente versato nella materia, frequenti e consegua i gradi anche in *ius civile*, purché abbia ottenuto il permesso dei propri superiori («... *vel imo si in religione pro illis adiscendis contra sacros canones deliquit, unde sit in illis peritus, poterit de licentia superiorum in eisdem facultatibus doctorari ...»*). Il fondamento di tale ragionamento, confortato da una ampia serie di opinioni concordi, è da rinvenirsi, secondo il domenicano, nella circostanza per la quale il diritto canonico non proibisce espressamente tale possibilità («... *quia nulla est lex, quae hoc directe prohibeat. ...»*), né, d'altro canto, questa proibizione può essere desunta indirettamente dal fatto che lo studio della giurisprudenza possa arrecare danno agli studi teologici, giacché nessun pregiudizio può venire a ciò se il dottorato in *ius civile* venga conseguito una volta completato il corso in teologia («... *Et neque hoc indirecte deducitur ex eo, quod dictarum facultatum studium sit prohibitum [...] quia [...] nullum vero praeiudicium sit theologia si post consummatum eius cursum theologus etiam gradum doctoratus in iure civili [...] obtineat*»<sup>683</sup>).*

Un ultimo tassello a questo mosaico, nel quale ora sembra di potersi scorgere non solo la possibilità per i religiosi di studiare il diritto civile ma altresì di conseguire il relativo lauro accademico, lo possono forse fornire, infine, le parole con le quali padre Antonin Bremond<sup>684</sup>, nella prima metà del XVIII secolo, in un *Tractatus de consensu bullarum*<sup>685</sup>, pubblicato nell'ultimo volume della maestosa collezione di disposizioni pontificie riguardanti il suo ordine, chiarisce quale sia l'utilità che lo studio dello *ius civile* può arrecare a chi, come un religioso, debba essere anzitutto versato in questioni teologiche:

*caveas etiam, ne putes, quod ex his sacris canonibus vetitum sit, ne religiosi suis in coenobiis discant legem civilem vel medicinam. Scientiae siquidem istae nec ex se malae sunt, nec prohibitae: immo nemo nescit, quanto lex civilis adminiculo sit, ut sacri canones penitus intelligantur.*

I canoni ai quali il Bremond fa riferimento in questo passo sono i già più volte frequentati X. 3.50.3, c. *non magnopere*<sup>686</sup> e X 3.50.10, c. *super specula*<sup>687</sup>: tali conclusioni, in ogni caso, possono fornire un'ulteriore indizio circa quella che, dato l'arco temporale frequentato (dal trattatello polemico dello Spina sino a queste ponderate riflessioni), doveva essere un'interpretazione consolidata, in virtù della quale nessuna disposizione interdiceva ai religiosi lo studio del diritto (persino entro le mura dei propri monasteri, aggiunge il Bremond<sup>688</sup>). Ciò che più colpisce di questa riflessione è però la valutazione secondo la quale lo studio del diritto romano rappresenta un sostegno ed un supporto (*adminiculum* il lemma utilizzato in questo passo) ad una migliore e più perfetta interpretazione del diritto canonico, un'affermazione che pare riecheggiare un insegnamento spesso riproposto dalla storiografia giuridica, secondo il quale non appena si inizi a parlare di diritto canonico medievale si sta inevitabilmente evocando, anche, il più vasto sistema di *ius commune*<sup>689</sup>.

Al termine di questo breve *excursus* relativo alla riflessione sui rapporti tra diritto e teologia in seno all'ordine domenicano alla luce di testimonianze tratte direttamente da fonti d'età moderna, sono due gli aspetti che preme rimarcare con maggior evidenza.

Anzitutto, valutato positivamente l'apporto offerto dall'elemento giuridico alla cultura domenicana, non possono che risuonare come doppiamente fondate ed attuali le parole del Prospero con le quali si è voluto aprire questo capitolo: pochi dubbi sussistono, infatti, sul fatto che uno tra i più promettenti campi di studio per le ricerche sull'Inquisizione romana sia quello che vedrà una definitiva<sup>690</sup> conquista della vita, delle opere e della cultura dei suoi protagonisti alla metodologia storico-giuridica.

<sup>683</sup> PASSERINI, *De hominum statibus* cit., II, f. 286 per la citazione continua.

<sup>684</sup> Sul Bremond può ancora utilizzarsi MORTIER, *Histoire* cit., VII, pp. 358-384.

<sup>685</sup> L'opera si rinviene in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... opera ... Thomae Ripoll magistri generalis ... ac Tractatu de consensu bullarum illustratum a patre fratre Antonino Bremond ... Tomus octavus. Praedictum Tractatum, Supplementa duo et varios indices complectens*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1740, in particolare pp. 1-448 (d'ora in avanti *Bullarium VIII* cit.).

<sup>686</sup> Di questo canone il Bremond tratta in *Bullarium VIII* cit., p. 93.

<sup>687</sup> Cfr. *Bullarium VIII* cit., pp. 93-94 per le conclusioni del Bremond.

<sup>688</sup> Circostanza che certo può contribuire a spiegare la presenza di capolavori giuridici presso diverse biblioteche domenicane, da non riguardare come semplici pezzi da bibliofilo ma quali strumenti anche per lo studio quotidiano.

<sup>689</sup> Si vedano le conclusioni che verranno subito delineate *infra*.

<sup>690</sup> Non possono infatti dimenticarsi i lavori, citati *supra*, che già si sono mossi in questa direzione.

In secondo luogo, a proposito del tema, testé abbozzato, del peculiare carattere d'apertura dell'ordinamento canonico ad un'ampia gamma di saperi<sup>691</sup>, giova sottolineare come tale conclusione non possa che riuscire familiare e trovare favorevole (se non entusiastico) accoglimento presso la storiografia giuridica, la quale ha in più occasioni - e autorevolmente - posto in luce il vivo e fecondo contributo offerto dalle norme romanistiche (ma non solo da queste) allo sviluppo del diritto canonico medievale, singolare ordinamento nel quale note tanto dissonanti sono ricondotte, con ripercussioni d'importanza capitale per lo sviluppo della tradizione giuridica occidentale<sup>692</sup>, ad una (per certi versi) improbabile armonia<sup>693</sup>.

---

<sup>691</sup> Nel corso dell'analisi delle opere dei sei inquisitori proposti ci si è imbattuti infatti, è appena il caso di rammentarlo, in riferimenti non solo al diritto canonico ma anche alla scrittura testamentaria, alla patristica, alla scuola dei Glossatori, al Commento, alle *practicae* criminali, alla letteratura moralistica cinque e secentesca.

<sup>692</sup> Un aspetto che qui si è potuto solo preliminarmente abbozzare, ma sul quale ci si ripromette di tornare in futuro con un'autonoma ricerca, è quello della legittimazione del carcere come pena derivante dalla sua ammissione, quale sanzione del tutto legittima, nell'arsenale del giudice canonico già a partire, perlomeno, dalla citata VI. 5.9.3, c. *quamvis*.

<sup>693</sup> Valgano in proposito le conclusioni offerte in PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., pp. 199-204, ove, rammentando come già «il maestro di arti liberali Boncompagno», nella Bologna del Duecento, notasse «che lo *ius canonicum* cammina appoggiandosi ad un bastone non suo: “*sustentatur baculo alieno*”» (*ivi*, p. 199), si sottolinea come «il diritto romano, in particolare, non costituisce soltanto una fonte diretta per il diritto della chiesa (*ecclesia vivit iure romano*) ma fornisce inoltre regole e argomenti che la chiesa utilizza per la propria disciplina» (*ivi*, p. 200), nel contesto di un «fenomeno di osmosi, in virtù del quale - pur mantenendo il diritto canonico il suo carattere di ordinamento ben distinto dagli altri ordinamenti giuridici, anche per il rapporto inscindibile che lo lega ai valori religiosi - esso accoglie non pochi elementi di altri diritti, di altri metodi argomentativi e di altri prodotti della cultura. E a sua volta cede ad altri rami del diritto elementi suoi propri» (*ivi*, p. 201). Alcuni esempi di questa osmosi si sono, del resto, accennati nel corso della presente trattazione allorché si è trattato della carcerazione afflittiva e degli aspetti che collegano l'ordinamento giuridico dei domenicani al più vasto sistema di diritto comune. In ultimo, si sottolinea come la metafora delle note dissonanti ricondotte ad armonia è stata tratta da uno studio del Kuttner e precisamente S. KUTTNER, *Harmony from Dissonance. An Interpretation of Medieval Canon Law*, Latrobe (Penn.), Archabbey Press, 1961.

## CONCLUSIONI

In una riflessione pubblicata novant'anni fa intorno al ruolo gnoseologico della storia della cultura, Johan Huizinga formulò, sul punto, le seguenti conclusioni discrete:

lo storico specialista, rendendosi conto di quanto lavoro critico è necessario per definire anche la più piccola particolarità, e ricordandosi di quanto la materia sia multicolore e complicata, dispererà anche troppo spesso della capacità di adempiere al suo ruolo culturale, e scuoterà la testa e forse si nasconderà dietro alla seguente illusione: «per trattare come si deve questo quesito, mancano ancora del tutto i necessari studi preliminari». Dopodiché chiude la porta alla cultura e decide di non essere architetto, ma semplice scalpellino, e di continuare a spaccare pietre e cuocere mattoni.<sup>1</sup>

La riflessione dell'insigne studioso olandese prosegue poi con alcune considerazioni sulle sorti del dilettantismo (prospettiva evidentemente antitetica a quella dell'esperto testé evocato) nella temperie dello «spirito moderno»<sup>2</sup>, non tralasciando alcuni riferimenti allo studio premonitore del Tocqueville sul rapporto tra lo sviluppo della democrazia e questa degenerazione della ricerca scientifica, apparentemente valida ma metodologicamente fallace; è, cionondimeno, sulla distinzione instaurata nel testo appena riportato tra il procedere sintetico dell'architetto e quello analitico dello scalpellino che si vuole qui soffermare, per un momento, l'attenzione.

Se fosse consentito, per un solo momento, richiamare l'autorevole suddivisione suesposta per applicarla alla presente dissertazione dottorale, si potrebbe forse concludere che, nelle pagine che qui precedono, son stati messi al lavoro tanto il martello e il giandino dello scalpellino quanto lo scalimetro e la penna dell'architetto: in effetti, l'occasione di studiare più d'appresso la *Tabula* del Muzio, fornendone una prima trascrizione<sup>3</sup>, indagando, alla luce dei dati promananti anche da essa e da altre fonti, la biografia dell'autore, esponendone per la prima volta i contenuti da un punto di vista strutturale, mettendone a frutto la ricca e variegata messe di dati in un primo abbozzo prosopografico, ha certo dato modo di cimentarsi nel mestiere artigiano di «spaccare pietre e cuocere mattoni». Il successivo tentativo, invece, di collocare la vita e le opere di sei tra i protagonisti delle pagine della *Tabula* nel più ampio contesto della storia del diritto comune europeo ha maggiormente avvicinato la presente dissertazione<sup>4</sup> alla materia «multicolore e complicata», al lavoro di calcolo e progettazione dell'architetto.

Lo scopo di queste brevi conclusioni è dunque quello di trarre le somme di ciò che più interessante è parso di rinvenire nel corso della redazione della presente trattazione, non dimenticando nel frattempo di rimarcare la presenza di eventuali e forse originali terreni di ricerca che ancora abbisognano di essere esplorati.

Il fatto che la mancanza di fonti dirette<sup>5</sup> o di studi storiografici<sup>6</sup> sui dati biografici fondamentali del Muzio abbia costretto a rivolgersi a testimonianze indirette e conclusioni di natura, per larga parte, solo inferenziale - come allorché si sono delineati i termini per la suddivisione in paragrafi della biografia dell'autore rifacendosi a ciò che la regolamentazione canonistica comune e domenicana stabiliva, ad esempio, in merito all'età necessaria per la professione religiosa o agli anni di insegnamento richiesti per poter occupare una cattedra presso lo *studium generale* di Sant'Eustorgio in Milano - ha non solo arricchito l'economia complessiva della dissertazione ma ha inoltre consentito di illustrare e contestualizzare preliminarmente concetti, ruoli, uffici che poi sarebbero stati riproposti nei capitoli successivi: la complessità dell'ordinamento scolastico domenicano, caratterizzato in egual misura dall'alternarsi di fasi di studio con finestre di insegnamento, ha confermato l'impressione (sanzionata poi ulteriormente dai successivi dati

<sup>1</sup> J. HUIZINGA, *Le immagini della storia. Scritti, 1905-1941*, a cura di W. DE BOER, Torino, Einaudi, 1993, in particolare p. 62.

<sup>2</sup> HUIZINGA, *Le immagini della storia* cit., p. 62.

<sup>3</sup> La quale si spera in seguito di poter definitivamente consegnare quanto prima alla storiografia con una completa e tecnicamente accurata edizione critica che tenga nel debito conto le peculiarità di questa fonte.

<sup>4</sup> Naturalmente, l'auspicio è, memori del monito appena dischiuso del Huizinga, che tale avvicinamento non sia parso al lettore troppo tacciabile di dilettantismo.

<sup>5</sup> Escluse, naturalmente, le due opere manoscritte (nonché olografe) che i secoli ci hanno tramandato.

<sup>6</sup> Eccettuati quelli di storia locale precedentemente citati.

prosopografici, i quali hanno potuto dare meglio conto del numero di maestri e lettori in sacra teologia militanti nelle file dell'Inquisizione) che, a reggere le sorti dei tribunali periferici della fede, fossero chiamati religiosi dotati di un esteso *background* culturale: in effetti, da questo punto di vista, e data oramai per assodata la capacità di questi frati di muoversi agevolmente (pur con inevitabili sfumature che si spera di aver sufficientemente evidenziato nell'ultimo capitolo della tesi) attraverso i marosi e le bonacce di quel *mare magnum* che fu il tardo diritto comune, può certo rivestire un qualche interesse constatare come, nel confronto col diritto, le opere confezionate da questi inquisitori non sfigurino innanzi a quelle ben più note della dottrina loro contemporanea (peraltro da loro, come si è dimostrato, ben conosciuta), tanto per il metodo espositivo quanto per la densità dei contenuti, così per il continuo riferimento all'argomento autoritativo come per i condivisi riferimenti ideologici, lessicali e metodologici. Sia che si accetti, insomma, quale spiegazione di questo pieno inserimento nell'alveo della cultura giuridica d'età moderna, quanto detto sopra a proposito del formidabile impianto cognitivo e argomentativo offerto dal metodo scolastico-dialettico, sia che si preferisca adottare una spiegazione di segno differente, appare ora più chiaro come il lavoro di questi religiosi, specialmente se proveniente da interpreti del diritto impegnati anche in attività inquisitoriali, possa essere (e per certi versi ancora attenda d'essere<sup>7</sup>) definitivamente conquistato alla storia del diritto, magari principiando<sup>8</sup> i lavori proprio dai domenicani figuranti nella *Tabula* del Muzio.

A rimarcare ed arricchire ulteriormente il punto testé formulato, non può poi non segnalarsi un ulteriore aspetto - che non si potrebbe sottolineare così efficacemente se non si fossero prima vagliate le conclusioni tracciate nelle opere testé menzionate -: può certo, infatti, essere rilevante notare come, allorché questi domenicani si trovarono a dover impugnare piuma e calamaio, il comune retroterra culturale, l'appartenenza alla medesima famiglia religiosa e la militanza presso la stessa istituzione giudiziale non impedì certo loro di proporre e difendere soluzioni anche diametralmente opposte.

Un caso emblematico, a tal proposito, è quello del dibattito intorno alle conseguenze della fuga dalla prigionia: Camillo Campeggi ed Umberto Locati provenivano da luoghi geograficamente prossimi (Pavia e Castel San Giovanni); avevano frequentato simili istituzioni conventuali riformate ed erano figli della stessa provincia di più castigati costumi; avevano compiuto studi organizzati secondo il medesimo *ordo* e asceto entrambi le vette accademiche richieste per cogliere ed ornarsi del lauro dottorale; entrambi avevano svolto con dedizione e per circa un decennio l'ufficio di inquisitori prima di essere creati vescovi. Eppure, al momento di delineare il tema della punizione spettante a colui che evadesse dalla prigionia assegnatagli, pervennero a conclusioni diametralmente opposte<sup>9</sup>, il Campeggi sposando una linea profondamente rigorista (subito, peraltro, smentita dalla successiva letteratura) e il Locati una assai meno rigida: come si rammenterà<sup>10</sup>, infatti, il primo propose che all'evasione (anche solo dalla semplice custodia) conseguisse, senza soluzione di continuità e per il solo fatto della fuga, la qualifica di eretico e quindi l'immediata consegna al braccio secolare per l'irrogazione della pena capitale; il secondo, invece, circondò l'appena delineato scenario di alcune sostanziali cautele, rendendone, in sostanza, più difficile l'avveramento.

Anche tra le fila dell'Inquisizione romana, dunque, è dato rinvenire spazi di manovra per l'individuo e sacelli consacrati all'iniziativa personale; pieghe, insomma, entro le quali il dibattito e la disputa riuscivano a penetrare financo tra le mura granitiche di un'istituzione celebre per la sua vantata unità di scopo e azione (o perlomeno per quella che come tale si voleva proporre al mondo esterno); anche per queste plaghe, dunque, risulta confermata ed avvalorata la forza dei molti ragionamenti della storiografia giuridica sul ruolo del giurista nell'età del diritto comune, tra le quali si vuole qui riportare quella di Antonio Padoa-Schioppa, secondo il quale

il ruolo del giurista singolo, le sue origini sociali [...], i rapporti del giurista col potere e con le istituzioni, la coerenza o le contraddizioni della sua condotta e delle sue idee: tutto ciò può venir messo in luce solo per mezzo di quel genere storiografico difficile che è la biografia. Se il giurista in questione è un uomo di pensiero e di penna - sia egli commentatore di testi, autore di trattati, ovvero estensore di pareri forensi o di decisioni giudiziarie - è essenziale che la ricostruzione delle vicende biografiche non esima lo storico

<sup>7</sup> Nel DBGI, ad esempio, mentre figurano voci dedicate a domenicani vissuti nel corso dell'evo moderno ed affaccendati in studi rilevanti anche per la storia giuridica (il pensiero qui corre ai già citati TIRRINI, *Mazzolini* cit. e a PIGNATA, *De Vio* cit.), mancano righe specificatamente consacrate ai sei inquisitori dei quali s'è trattato *supra* al quarto capitolo.

<sup>8</sup> Senza sottacere quanto già fatto di prezioso e imprescindibile dalla storiografia giuridica *supra* citata.

<sup>9</sup> Tale contrasto non può che apparire ancora più accentuato se si pone mente al fatto che le prime edizioni del trattato del Campeggi e del Locati videro entrambe la luce lo stesso anno (1568).

<sup>10</sup> Si vedano *supra*, al capitolo quarto, i §§ 2.1.2 e 2.4.2.



dall'analisi attenta delle idee e delle opzioni del giurista stesso, sepolte dentro la coltre spessa delle sue opere, delle glosse, delle letture, dei trattati, dei consigli, delle decisioni.

Che, del resto, il compito prometta risultati fascinosi, è sempre il Padoa-Schioppa a sottolinearlo, rammentando come sia specialmente sulla «fase meno transeunte del suo operare» che andrà maggiormente appuntata l'attenzione dell'interprete:

nate dalle più diverse occasioni – una curiosità intellettuale, una convinzione morale o religiosa, un'esigenza sistematica, un'attività esegetica o didattica, una decisione giudiziaria, un parere legale – le idee del giurista hanno talora il destino di sopravvivere al momento che le ha viste nascere e alla persona di chi le ha formulate, entrando a far parte del patrimonio comune del pensiero giuridico.<sup>11</sup>

È, del resto, proprio in questa più ampia prospettiva che si vuole collocare un terzo risultato emerso dalla redazione della presente dissertazione dottorale: sebbene si sia consapevolmente scelto di limitare ulteriori considerazioni allo stretto indispensabile - essendo il capitolo conclusivo dedicato all'esame delle opere e dei giorni di alcuni autori domenicani e non alla disamina di un singolo istituto -, è dato comunque rilevare un interesse diffuso per l'istituzione carceraria tra le pagine di questi inquisitori. Di tale strumento, come in effetti già segnalato durante le prime pagine del secondo capitolo a proposito delle vicende biografiche del Ghislieri riportate dal Muzio nel corso della voce dedicata a questo papa tra i commissari generali del Sant'Uffizio, l'ordine dei Predicatori conosceva benissimo non solo il profilo custodiale ma, altresì, dimostrava di sanzionarne e approvarne (proprio come l'Inquisizione nella quale militava la *crème* dei suoi chierici), quale pena riservata alla repressione dei fatti più gravi, il volto più propriamente punitivo. Sotto questa luce, gli studi che si sono citati in apertura del quarto capitolo, tesi a superare quella visione, di matrice modernistica, che tende a rinvenire i primordi del carcere quale istituzione penale solamente a partire dal XVII o XVIII secolo (a seconda delle impostazioni), ne escono certamente convalidati: semmai, la vastità della galleria d'autorità edificata dai diversi autori per trattare di tale istituto - non solo da una prospettiva canonistica, ma anche civilistica - indurrebbe a porsi il quesito se, anche in ambito storico-giuridico, non sia giunta l'ora di uno scavo che, attraverso una paziente pulitura delle riflessioni (perlomeno) dei protagonisti dello *ius commune*, riporti pienamente in luce, sgombrato il campo da ogni convinzione pregressa, la struttura complessiva delle loro architetture dottrinali.

---

<sup>11</sup> Le citazioni del Padoa-Schioppa sono tutte tratte da PADOA-SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., in particolare pp. 299-300.

## BIBLIOGRAFIA CITATA

## FONTI BIBLICHE

## VETUS TESTAMENTUM

Ez 23,42

Ez 33,11

## NOVUM TESTAMENTUM

At 25,16

## FONTI CIVILISTICHE

- D. 1.1.3, l. *ut vim*
- D. 2.1.3, l. *imperium*
- D. 4.2.9, l. *metum*, § *sed licet*
- D. 4.6.9, l. *succurritur*
- D. 11.4.1, l. *is qui fugitivum*
- D. 11.5.1, l. *praetor*
- D. 12.2.31, l. *admonendi*
- D. 21.1.17, l. *quid sit fugitivus*
- D. 29.5.1, l. *cum aliter*, § *item illud*
- D. 29.5.25, l. *lege Cornelia*
- D. 47.10.38, l. *senatusconsulto*
- D. 47.18.1, l. *de iis qui carcere*
- D. 47.18.2, l. *in effractoires*
- D. 48.3.12, l. *milites*
- D. 48.3.13, l. *in eos*
- D. 48.3.14, l. *non est facile*
- D. 48.4.1, l. *de custodia*
- D. 48.13.10, l. *cum eo*
- D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent*
- D. 48.19.10, l. *in servorum*
- D. 48.19.23, l. *sine*
- D. 48.19.38, l. *si quis aliquid* § *miles*
- D. 49.16.13, l. *milites agrum* § *eius fugam*

- C. 9.3.1, l. *si miles*
- C. 9.3.2, l. *nullus in carcerem*
- C. 9.3.3, l. *neminem*
- C. 9.4.1, l. *in quacumque causa*
- C. 9.4.4, l. *ad commentariensem*
- C. 9.5, l. *iubemus*
- C. 9.47.6, l. *incredibile*
- C. 9.47.10, l. *servus sub poena*
- C. 10.52.1, l. *infames*
- C. 12.58.1, l. *omnes stationarii*

## FONTI CANONISTICHE

- X. 1.38.10, c. *accedens*
- X. 3.1.15, c. *clerici*
- X. 3.21.2, c. *lator*
- X. 3.50.3, c. *non magnopere*

X. 3.50.10, c. *super specula*  
 X. 5.1.24, c. *qualiter et quando*  
 X. 5.7.9, c. *ad abolendam*  
 X. 5.7.15, c. *excommunicamus*  
 X. 5.9.5, c. *a nobis*  
 X. 5.39.35, c. *ut famae*

VI. 1.22.2, c. *de quaestionibus*  
 VI. 5.2.7, c. *cum contumacia*  
 VI. 5.2.11, c. *ut officium*  
 VI. 5.2.12, c. *ut commissi*  
 VI. 5.7.2, c. *cum de diversis*  
 VI. 5.9.3, c. *quamvis*

Clem. 5.3.1, c. *multorum*  
 Clem. 5.4, c. *si furiosus*

#### FONTI MANOSCRITTE

##### **Alessandria, Archivio di Stato**

- *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 242, Manifesti, Tomo XIV 1797-1799
- *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 985, fascicolo  
 Alexandrie/Mobilier/National

##### **Alessandria, Biblioteca Civica**

- n. 67

##### **Bologna, Archivio Storico Domenicano della Provincia di San Domenico in Italia**

- I 17500

##### **Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio**

- B 1867, n. 51

##### **Città del Vaticano, Archivum Secretum Vaticanum**

- *Congregazioni romane, Vescovi e religiosi*

##### **Città del Vaticano, Bibliotheca Apostolica Vaticana**

- Vat. Lat., 11266-11326

##### **Dublino, Trinity College**

- n. 1225, ff. 1r-6v
- n. 1225, ff. 7r-10v
- n. 1225, ff. 11r-14v
- n. 1225, ff. 15r-26v
- n. 1225, ff. 29r-30v
- n. 1225, ff. 31r-32v
- n. 1225, ff. 33r-36v
- n. 1225, ff. 37r-40v
- n. 1225, ff. 41r-44v
- n. 1225, ff. 45r-46v
- n. 1225, ff. 61r-64v
- n. 1225, ff. 65r-68v
- n. 1225, ff. 69r-74v
- n. 1225, ff. 75r-76v
- n. 1225, ff. 77r-79v
- n. 1225, f. 80

- n. 1225, ff. 81r-91v
- n. 1225, ff. 92r-103v
- n. 1225, ff. 104r-109v
- n. 1225, ff. 110r-117v
- n. 1225, ff. 118r-119v
- n. 1225, ff. 120r-122v
- n. 1225, ff. 123r-125v
- n. 1225, ff. 126r-131v
- n. 1225, ff. 132r-133v
- n. 1225, f. 134
- n. 1225, f. 135
- n. 1225, ff. 138r-143v
- n. 1225, ff. 144r-146v
- n. 1225, ff. 147r-149v
- n. 1225, ff. 150r-158v
- n. 1225, f. 159
- n. 1225, ff. 160r-163v
- n. 1225, ff. 164r-168v
- n. 1225, ff. 169r-172v
- n. 1225, f. 181
- n. 1225, ff. 182r-183v
- n. 1225, ff. 184r-187v
- n. 1225, ff. 188r-191v
- n. 1225, ff. 192r-193v
- n. 1225, ff. 194r-195v
- n. 1225, ff. 196r-199v
- n. 1225, ff. 200r-201v
- n. 1225, ff. 202r-205v
- n. 1225, f. 206
- n. 1225, ff. 207r-208v
- n. 1225, ff. 209r-215v
- n. 1225, ff. 216r-219v
- n. 1225, ff. 220r-221v
- n. 1225, ff. 222r-223v
- n. 1225, ff. 224r-229v
- n. 1225, ff. 232r-236v
- n. 1225, ff. 237r-238v
- n. 1225, ff. 243r-245v
- n. 1225, ff. 246r-247v
- n. 1225, ff. 248r-249v
- n. 1225, ff. 250r-252v
- n. 1225, ff. 253r-256v
- n. 1225, ff. 257r-259v
- n. 1225, ff. 260r-262v
- n. 1225, ff. 263r-264v
- n. 1225, ff. 265r-266v
- n. 1225, ff. 267r-269v
- n. 1225, ff. 270r-273v
- n. 1225, ff. 282r-287v
- n. 1225, ff. 288r-293v
- n. 1225, ff. 294r-295v
- n. 1225, ff. 296r-299v
- n. 1225, ff. 300r-301v
- n. 1225, ff. 302r-303v
- n. 1225, ff. 304r-307v
- n. 1225, ff. 308r-309v

- n. 1225, ff. 316r-318v
- n. 1225, ff. 319r-321v
- n. 1225, ff. 322r-323v
- n. 1225, ff. 327r-329v
- n. 1225, f. 330
- n. 1225, ff. 331r-333v
- n. 1225, ff. 334r-336v
- n. 1225, ff. 337r-339v
- n. 1225, ff. 340r-343v
- n. 1225, ff. 344r-347v
- n. 1225, ff. 348r-350v
- n. 1225, ff. 358r-365v
- n. 1226, ff. 1r-2v
- n. 1226, ff. 5r-8v
- n. 1226, f. 9
- n. 1226, ff. 10r-26v
- n. 1226, ff. 22r-25v [numerazione ripetuta]
- n. 1226, ff. 29r-36v
- n. 1226, ff. 37r-40v
- n. 1226, ff. 41r-44v
- n. 1226, ff. 45r-50v
- n. 1226, ff. 51r-54v;
- n. 1226, ff. 55r-56v
- n. 1226, ff. 57r-60v
- n. 1226, ff. 61r-65v
- n. 1226, ff. 66r-68v
- n. 1226, ff. 69r-71v
- n. 1226, ff. 80r-83v
- n. 1226, ff. 84r-85v
- n. 1226, ff. 86r-87v
- n. 1226, ff. 88r-89v
- n. 1226, ff. 90r-91v
- n. 1226, ff. 92
- n. 1226, ff. 93v-96v
- n. 1226, ff. 97
- n. 1226, ff. 98r-103v
- n. 1226, ff. 104r-110v
- n. 1226, ff. 111r-113v
- n. 1226, ff. 114r-115v
- n. 1226, ff. 116r-119v
- n. 1226, ff. 120r-121v
- n. 1226, ff. 122r-125v
- n. 1226, ff. 126r-129v
- n. 1226, ff. 130r-131v
- n. 1226, ff. 132r-133v
- n. 1226, ff. 134r-135v
- n. 1226, ff. 136r-137v
- n. 1226, ff. 138r-139v
- n. 1226, ff. 139r-141v
- n. 1226, ff. 146r-149v
- n. 1226, ff. 150r-151r
- n. 1226, ff. 151r-157v
- n. 1226, ff. 158r-161v
- n. 1226, ff. 162r-163v
- n. 1226, ff. 164r-165v
- n. 1226, ff. 166r-167v

- n. 1226, ff. 168r-169v
- n. 1226, ff. 169r-170v
- n. 1226, ff. 171r-172v
- n. 1226, ff. 173r-174v
- n. 1226, ff. 175r-177v
- n. 1226, ff. 178r-179v
- n. 1226, ff. 180r-184v
- n. 1226, ff. 185r-186v
- n. 1226, ff. 202r-205v
- n. 1226, ff. 206r-209v
- n. 1226, ff. 210r-213v;
- n. 1226, ff. 214r-217v
- n. 1226, ff. 218r-219v
- n. 1226, ff. 220r-222v
- n. 1226, ff. 223r-228v
- n. 1226, ff. 229r-232v
- n. 1226, ff. 233r-238v
- n. 1226, f. 239
- n. 1226, ff. 240r-244v
- n. 1226, ff. 245r-246v
- n. 1226, ff. 247r-249v
- n. 1226, ff. 250r-253v
- n. 1226, ff. 254r-258v
- n. 1226, ff. 259r-260v
- n. 1226, ff. 261r-266v
- n. 1226, ff. 267r-274v
- n. 1226, ff. 275r-278v
- n. 1226, ff. 279r-283v
- n. 1226, ff. 284r-285v
- n. 1226, ff. 286r-288v
- n. 1226, ff. 289r-290v
- n. 1226, ff. 291r-293v
- n. 1226, ff. 293v-296v
- n. 1226, ff. 297r-300v
- n. 1226, ff. 301r-309v
- n. 1226, ff. 314r-315v
- n. 1226, ff. 316r-320v
- n. 1226, ff. 321r-323v
- n. 1226, ff. 324r-325v
- n. 1226, ff. 331r-358v
- n. 1226, ff. 359r-362v
- n. 1226, ff. 363r-364v
- n. 1226, ff. 365r-368v
- n. 1226, ff. 369
- n. 1226, ff. 370r-372v
- n. 1226, ff. 377r-380v
- n. 1226, ff. 384r-386v
- n. 1226, f. 387
- n. 1226, ff. 388r-391v
- n. 1226, ff. 394r-396v
- n. 1226, ff. 397r-398v
- n. 1226, ff. 399r-403v
- n. 1226, ff. 404r-405v
- n. 1226, ff. 405v-407v
- n. 1226, ff. 408r-410v
- n. 1226, ff. 411r-412v

- n. 1226, ff. 412v-414r
- n. 1226, ff. 414v-415r
- n. 1226, ff. 415v-417v
- n. 1226, ff. 418r-419v
- n. 1226, ff. 419v-421r
- n. 1226, ff. 421v-424r
- n. 1226, ff. 424r-425v
- n. 1226, ff. 425v-427v
- n. 1226, ff. 427v-429v
- n. 1226, ff. 429v-431v
- n. 1226, ff. 431v-433r
- n. 1226, ff. 433r-434v
- n. 1226, ff. 435r-437v
- n. 1226, ff. 439r-440v
- n. 1226, ff. 440v-442v
- n. 1226, ff. 442v-444r
- n. 1226, ff. 444r-445v
- n. 1226, ff. 445v-449r
- n. 1226, ff. 450r-456v
- n. 1226, ff. 457r-459v
- n. 1226, ff. 460r-464v
- n. 1226, ff. 465r-469r
- n. 1226, ff. 469r-472v
- n. 1226, ff. 473r-475v
- n. 1226, ff. 476r-477v
- n. 1226, ff. 478r-480v
- n. 1226, ff. 481r-483v
- n. 1226, f. 484
- n. 1226, ff. 485r-487v
- n. 1244, ff. 196r-199v
- n. 1245, ff. 396r-399v
- n. 1245, ff. 511r-529v
- n. 1245, ff. 540r-551v
- n. 1245, ff. 571r-574v
- n. 1245, ff. 589r-591v
- n. 1245, ff. 609r-616v
- n. 1245, ff. 645r-648v
- n. 1245, ff. 660r-665v
- n. 1245, ff. 692r-695r
- n. 1245, ff. 695v-697v
- n. 1245, ff. 698r-701v
- n. 1245, ff. 732r-739v
- n. 1245, ff. 766r-773v
- n. 1245, ff. 1050r-1059v
- n. 1246, ff. 1r-28v
- n. 1246, ff. 29r-42v
- n. 1246, ff. 43r-50v
- n. 1246, ff. 51r-60v
- n. 1246, ff. 61r-99v
- n. 1246, ff. 100r-135v
- n. 1246, ff. 136r-150v
- n. 1246, ff. 151r-165v
- n. 1246, ff. 166r-189v
- n. 1246, ff. 190r-205v
- n. 1246, ff. 206r-271v
- n. 1246, ff. 272r-371v

- n. 1246, ff. 372r-389v
- n. 1246, ff. 390r-419v
- n. 1246, ff. 420r-435v
- n. 1246, ff. 436r-441v
- n. 1246, ff. 442r-583v
- n. 1246, ff. 584r-599v
- n. 1246, ff. 600r-615v
- n. 1246, ff. 616r-651v
- n. 1247, ff. 273r-290v;
- n. 1247, ff. 291r-306v;
- n. 1247, ff. 307r-324v
- n. 1247, ff. 325r-354v
- n. 1247, ff. 355r-399v;
- n. 1247, ff. 400r-413v
- n. 1247, ff. 414r-440v
- n. 1247, ff. 441r-456v
- n. 1247, ff. 457r-544v
- n. 1247, ff. 545r-556v
- n. 1247, ff. 557r-685v
- n. 1248, ff. 190r-202v
- n. 1248, ff. 203r-227v
- n. 1248, ff. 228r-299v
- n. 1248, ff. 300r-339v
- n. 1248, ff. 340r-361v
- n. 1248, ff. 362r-461v
- n. 1249, ff. 9r-155v
- n. 1249, ff. 156r-215v
- n. 1249, ff. 216r-281v
- n. 1249, ff. 282r-377v
- n. 1250, ff. 1r-303v
- n. 1252, ff. 1r-56v
- n. 1252, ff. 106v-160v
- n. 1252, ff. 359r-491v
- n. 1255, ff. 1r-22v
- n. 1256, ff. 49r-103v
- n. 1256, ff. 209r-227v
- n. 1256, ff. 228r-235v
- n. 1256, ff. 236r-263v
- n. 1257, ff. 287r-662v
- n. 1258, ff. 1r-120v
- n. 1258, ff. 266r-291v
- n. 1259, ff. 1r-33v
- n. 1259, ff. 133r-228v
- n. 1259, ff. 244r-332v
- n. 1260, ff. 1r-34v
- n. 1260, ff. 35r-129v
- n. 1261, ff. 1r-91v
- n. 1261, ff. 582r-594v
- n. 1261, ff. 595r-607v
- n. 1261, ff. 609r-613v
- n. 1261, ff. 615r-634v
- n. 1261, ff. 635r-700v
- n. 1262, ff. 1r-18v
- n. 1262, ff. 21r-22v
- n. 1262, ff. 23r-26v
- n. 1262, ff. 45r-56v



- n. 1262, ff. 58r-73v
- n. 1262, ff. 74r-85v
- n. 1262, ff. 86r-97v
- n. 1262, ff. 98r-101v
- n. 1262, ff. 102r-107v
- n. 1262, ff. 122r-139r
- n. 1262, ff. 140r-159v
- n. 1262, ff. 160r-170v
- n. 1262, ff. 195r-204v
- n. 1262, ff. 205r-211v
- n. 1262, ff. 212r-213v
- n. 1262, ff. 226r-237v
- n. 1262, ff. 238r-241v
- n. 1262, ff. 242r-246v
- n. 1262, ff. 247r-251v
- n. 1262, ff. 252r-255v
- n. 1262, ff. 266r-298v
- n. 1263, ff. 365r-381v
- n. 1264, ff. 34r-47v
- n. 1264, ff. 48r-67v
- n. 1264, ff. 68r-89v
- n. 1264, ff. 90r-107v
- n. 1264, ff. 108r-135v
- n. 1264, ff. 204r-243v
- n. 1264, ff. 274r-319v
- n. 1265, 1r-25v
- n. 1265, ff. 26r-106v
- n. 1265, ff. 107r-171v
- n. 1265, ff. 252r-307v
- n. 1265, ff. 312r-318v
- n. 1265, ff. 319r-365v
- n. 1266, ff. 114r-259v
- n. 1267, ff. 33r-103v
- n. 1267, ff. 104r-159v
- n. 1268, ff. 1r-360v
- n. 1269, ff. 1r-188v
- n. 1272, ff. 1r-80v
- n. 1272, ff. 94r-111v
- n. 1272, ff. 142r-152r
- n. 1272, ff. 171r-181r
- n. 1272, ff. 182r-187v
- n. 1272, ff. 192r-217v
- n. 1272, ff. 218r-225v
- n. 1272, ff. 227r-258v
- n. 1272, ff. 259r-274v
- n. 1273, ff. 1r-127v
- n. 1273, ff. 128r-185v
- n. 1273, ff. 232r-276v
- n. 1273, ff. 277r-302v
- n. 1273, ff. 303r-304v
- n. 1273, ff. 305r-306v
- n. 1273, ff. 332r-333v
- n. 1273, ff. 334r-342v
- n. 1273, ff. 343r-347v
- n. 1273, ff. 348r-365v
- n. 1273, ff. 366r-373v

- n. 1273, ff. 374r-384v
- n. 1274, ff. 518r-530v
- n. 1274, ff. 653r-744v
- n. 1275, ff. 1r-76v
- n. 1276, ff. 1r-90v
- n. 1277, ff. 16r-17v
- n. 1277, ff. 119r-132v
- n. 1277, ff. 133r-163v
- n. 1277, ff. 199r-452v

#### **Milano, Archivio di Stato**

- *Fondo di religione, Registri*, busta 284

#### **Milano, Biblioteca Ambrosiana**

- B. 83 Suss.
- D. 53 Sup.
- O. 223 Sup.
- Z. 360 Sup., ff. 182r-188v

#### **Roma, Archivio della Congregazione per la dottrina della fede**

- *Sanctum Officium, Censura librorum*, 1673-1675, fasc. 11, ff. 240r-242v
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1602, f. 600r
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1605, f. 121v
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1608, f. 450r
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1679, f. 130v
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1711
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1730, f. 119r
- *Sanctum Officium, Juramenta*, 1575-1655, f. 162r
- *Sanctum Officium, Stanza storica*, GG 1-d
- *Sanctum Officium, Stanza storica*, GG 1-e
- *Sanctum Officium, Stanza storica*, II 2-i
- *Sanctum Officium, Stanza Storica*, L 6-m

#### **Roma, Archivio generale dell'ordine dei Predicatori**

- XIV, Liber F, ff. 166-187
- XIV, Liber FF
- XIV, Liber LLL, ff. 349-380
- XIV, Liber LLL, ff. 381-385
- XIV, Liber O, ff. 1-189
- XIV, Liber QQ, f. 571
- XIV, Liber QQ, ff. 571bis-619
- XIV, Liber QQ, ff. 633-651

#### **Roma, Biblioteca Angelica**

- n. 1249

#### FONTI A STAMPA

- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. III. Ab anno 1380 usque ad annum 1498*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus VIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1900
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. IV. Ab anno 1501 usque ad annum 1553*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus IX*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1901

- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V. Ab anno 1558 usque ad annum 1600*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus X*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1901
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI. Ab anno 1601 usque ad annum 1628*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XI*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII. Ab anno 1629 usque ad annum 1656*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VIII. Ab anno 1670 usque ad annum 1721*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1903
- Acta capituli provincialis utriusque Lombardiae in conventu Sancti Dominici de Mantua celebrati anno 1601 ...*, Bologna, ex typographia Victorij Benatij, 1601
- Acta capituli provincialis Brixiae celebrati anno 1603 sub admodum reverendissimo patre fratre Petro Martire Festo Urceano ...*, Bologna, apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1603
- BALDO DEGLI UBALDI, *Consiliorum sive responsorum Baldi Ubaldi ... volumen tertium ...*, Venezia, apud Dominicum Nicolinum et socios, 1580
- *Tractatus multum condutibilis de carceribus ...*, in TUI, XI.I, ff. 200v-201v
- *Baldi Ubaldi perusini ... in VII, VIII, IX, et XI Codicis libros Commentaria ...*, Venezia, apud haeredes Georgii Varisci, 1615
- BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Bartoli a Saxoferrato in primam Digesti Veteris partem commentaria cum additionibus*, Basilea, ex officina Episcopiana, 1588
- *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem*, Venezia, Iuntas, 1590
- BERNARDO RATEGNO DA COMO, *Lucerna inquisitorum haereticae pravitatis*, in TUI, XI.II, ff. 333r-348r
- BONZI G., *Casus in quibus poena mortis specificè a lege imposita ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 328r-v
- BORDONI F., *Reverendi patris magistris Francisci Bordoni pamensis religionis tertii ordinis sancti Francisci ... Operum tomus ...*, 5 voll., Lyon, sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan et Marci-Antonii Ravaud, 1665
- BOSSI E., *Practica et tractatus varii, seu quaestiones Aegidii Bossii ...*, Basilea, per Sebastianum Henricpetri, 1578
- BOVERIO Z., *Directorium fori iudicialis pro regularibus. Usui fratrum Minori qui vulgo Capuccini nuncupatur ...*, Torino, apud Aloysium Pizzamilium typographum ducalem, 1624
- BRUNI F., *Tractatus de indiciis et tortura ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 246r-260v
- Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus primus. Ab anno 1215 ad 1280*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1729
- Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... opera ... Thomae Ripoll magistri generalis ... et ... illustratum a Antonino Bremond ... Tomus sextus. Ab anno 1621 ad 1735*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1735
- Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... opera ... Thomae Ripoll magistri generalis ... ac Tractatu de consensu bullarum illustratum a patre fratre Antonino Bremond ... Tomus octavus. Praedictum Tractatum, Supplementa duo et varios indices complectens*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1740
- CAMPEGGI C., *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Roma, apud Antonium Bladum impressorem cameralem, 1561
- *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Venezia, apud Andream Arrivabenum, 1562
- *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Brescia, ad instantiam Iohannis Baptistae Bozolae, 1563
- CAMPEGGI T., *Opus Thomae Campegii bononiensis, episcopi feltrensis, de auctoritate, et potestate romani pontificis, et alia opuscula ...*, Venezia, apud Paulum Manutium Aldi filium, 1555
- CARENA C., *Tractatus de officio sanctissimae inquisitionis et modo procedendi in causis fidei ...*, Cremona, apud Marc'Antonium Belpierum, 1641

- CAVALCANI O., *Tractatus ... de brachio regio; in quo copiose et ingeniose de libera, ampla et absoluta potestate iudicis supremi, et de modo procedendi, per processum informativum, atque de balia iudicandi et exequendi ...*, Marburg, excudebat Paulus Egenolphus, 1605
- CHENNA G. A., *Del vescovato de' vescovi e delle chiese della città e diocesi d'Alessandria. Libri quattro*, 2 voll., Alessandria, Nella tipografia d'Ignazio Vimercati stampatore, 1785
- CLARO G., *Iulii Clari ... Liber Quintus in quo omnium criminum materia sub receptis sententiis copiosissime tractatur ...*, Venezia, expensis Ioannis Antonii de Antoniis librarii mediolanensis, 1574
- CODAGLI D., *L'istoria orceana ...*, Brescia, appresso Giovanni Battista Borella, 1592
- CORSETTI A., *Singularia doctissima et utilissima domini Antonii Corseti Siculi, utriusque iuris doctoris, in studio bononiensi edita, cum additionibus factis in studio patavino, anno salutis MCCCCXC ...*, in *Singularia praeclarissima ... plurimorum insigniorum doctorum ...*, Venezia, apud Dominicum Lilius, 1558, ff. 136v-218v
- DE BOHIER N., *Decisiones burdegalenses ...*, Lyon, apud Caesarem Farinam, 1566
- DE DAMHOUDER J., *Praxis rerum criminalium ...*, Antwerpen, apud Ioannem Bellerum, 1554
- DE LUCA G. B., *Il dottor volgare ovvero il compendio di tutta la legge ...*, 15 voll., Roma, Giuseppe Corvo, 1673
- DE ROCABERTI J. T., *Bibliotheca maxima pontificia*, I, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698
- *Bibliotheca maxima pontificia*, VII, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698
- DE ROJAS J., *Ioannis de Roias ... opus tripartitum: de successione, de haereticis et singularia in fidei favorem ...*, Salamanca, ex officina Ildefonsi a Terranova et Neyla, 1581
- DE SIMANCAS D., *Iacobi Simancae ... De catholicis institutionibus liber ad praecavendas et extirpandas haereses admodum necessarius ...*, Roma, in aedibus populi romani anno Iubilaei, 1575
- DE VILLALOBOS J. B., *Opiniones in iure communes secundum alfabeti seriem collectae per [...] dominum Iohannem Baptistam a Villalobos toletanum collectae ...*, Venezia, Vincentius Luchinus bibliopola romanus excudebat, 1561
- DEL MAINO G., *Iasonis Mayni mediolanensis in secundam Digesti Veteri partem commentaria ...*, Venezia, Iunctam, 1589
- DOMANESCHI P. M., *De rebus coenobii cremonensis ordinis Praedicatorum, deque illustribus qui ex eo prodire viris commentarius ...*, Cremona, ex typographia Petri Ricchini, 1767
- ENRICO DI GAND, *Henrici Goethals a Gandavo doctoris solemnis ... aurea Quodlibeta ...*, 2 voll., Venezia, apud Iacobum de Franciscis, 1613
- EYMERICH N. - PEÑA F., *Directorium inquisitorum ... cum scholiis seu annotationibus eruditissimis domini Franciscus Pegñae ...*, Roma, in aedibus populi romani, 1578
- *Directorium inquisitorum f. Nicolai Eymerici ordinis Praed. cum commentariis Francisci Pegñae ...*, Romae, apud Georgium Ferrarium, 1587
- FARINACCI P., *Prosperi Farinacii iurisconsulti romani, Praxis et Theorica ciminalis libri duo ...*, Frankfurt am Main, collegii Paltheniani, 1606
- FELINO SANDEI, *Commentariorum Felini Sandei ... in Decretalium libros V*, 3 voll., Basilea, ex officina Frobeniana, 1567
- FESTA P.M., *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardia ordinis Praedicatorum a Concilio Tridentino citra aediarum ...*, Brescia, in aedibus Polycreti Turlini, 1603
- *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per li molto reverendi vicarij della santa Inquisitione instituiti nella diocesi di Bologna. Così ristretta dal molto reverendo padre frate Pietro Martire Festa inquisitore di Bologna ...*, Bologna, appresso Vittorio Benacci, 1604
- *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum quae ad hanc usque diem pro bono regimine sacri ordinis Praedicatorum emanarunt...*, Cremona, apud Christophorum Draconium et Barucinum Zannium, 1613
- *Conciones evangelicae pro diebus Quadragesimae et festis sanctorum ...*, Cremona, apud Marcantonium Belpierum, 1614

- *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardia ordinis Praedicatorum a Concilio tridentino citra editarum ...*, Bologna, typis Sebastiani Bonomij, 1618
- *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum ...*, Parisiis, apud Michaellem Sonnum, 1619
- *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum ...*, Antwerpen, apud Henricum Aertssium, 1619
- FIORI A., *Juan de Torquemada e la Nova ordinatio del Decretum di Graziano (1451)*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 29 (2018), pp. 119-146
- FIRPO M. – PAGANO S., *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo (1550-1558). Edizione critica*, 2 voll., Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2004
- FOLLERIO P., *Practica criminalis domini Petri Follerii ...*, Venezia, ex officina Erasmiana Vincentii Valgrisi et Balthassaris Costantini, 1557
- FONTANA V. M., *Constitutiones, declarationes et ordinationes capitulorum generalium s. ordinis Praedic. ab anno MCCXX usque ad annum MDCL emanatae ...*, 2 voll., Romae, Francisci Caballi, 1655-1656
- *Sacrum theatrum dominicanum ...*, Romae, Nicolai Angeli Tinassij, 1666
- *Monumenta dominicana breviter in synopsis collecta, de fidei osequiis ab ordine Praedicatorum sanctae Dei Ecclesiae usque modo praestitis ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassij, 1675
- FRANCHINI G., *Bibliosofia, e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585...*, Modena, Per gli eredi Soliani stampatori ducali, 1693
- FUMI B., *Bartolomaei Fumi villaurensis placentini Praedicatoriae familiae professoris Philoteae libri quatuor*, Milano, Aeneis typis [...] per Franciscum Cantalupum et Innocentium Ciconiarium calcographos nuper excusus, 1538
- *Bartholomaei Fumi vilaurensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1549
- *Bartholomaei Fumi vilaurensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1550
- *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... nunc demum summaris, singulis titulis praefixis, aucta; decisionibusque sacrosanti concilii tridentini in marginibus annotatis, numquam antea impressis, illustrata ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1570
- *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... triplice adiecto indice; quorum primus doctores, alter titulos: postremus vero digniora notatu, quae obiter tractantur, ostendunt ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1572
- *Somma Armilla de reverendo padre frate Bartholomeo Fumo [...] nuovamente tradotta in lingua volgare dal reverendo padre maestro Remigio dell'istesso ordine e dal reverendo maestro Giovanmaria Tarsia, fiorentini. Opera utilissima non pure a i confessori et penitenti, ma anco a i notari, a gli avvocati e a qualunque innanzi a ciascuna tribunale ha a trattare di qual si voglia materia civile e criminale*, Venezia, presso Domenico Nicolini, 1581
  
- GAMBIGLIONI A., *Angeli Aretini de maleficiis tractatus ...*, Venezia, apud Franciscum de Franciscis senensem, 1578
- GHERARDI P., *Breve istruzione storica, teologica, canonica, civile e morale per i novelli vicaj foranei del Santo Uffizio per ricevere le dinunzie, ed esame de' testimonj nel sacto tribunale ...*, Roma, appresso Simone Occhi, 1752
- GHILINI G., *Annali di Alessandria ...*, Milano, Nella stamperia di Gioseffo Marelli, 1666
- GIGANTI G., *Tractatus de crimine laesae maiestatis ...* Lyon, apud Sebastianum Barptolomae Honorati, 1567
- GINANNI M., *L'arte del blasone dichiarata per alfabeto ...*, Venezia, presso Guglielmo Zerletti, 1766
- GIOVANNI CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae, quae summa summarum merito appellatur ...*, 2 voll., Venezia, apud haeredes Melchioris Sessae, 1569

- GRILLANDI P. , *Tractatus de haereticis et sortilegiis eorumque poenis. Item de quaestionibus et tortura ac de relaxatione carceratorum ...*, Lione, apud Iacobum Giuncti, 1536
- GUAZZINI S., *Sebastiani Guazzini ... tractatus ad defensam inquisitorum, carceratorum, reorum et condemnatorum super quocumque crimine ...*, Lyon, apud Antonium Valançol typographum, 1672
- LAMI G., *Lezioni di antichità toscane e specialmente della città di Firenze ...*, In Firenze, Appresso Andrea Bonducci, 1766
- LANCELLOTTIXX C., *Lancillotti Conradi iureconsulti laudensis ... Praetorium et curiale breviarium ...*, Venezia, apud Ioannem Baptistam Somasum, 1563
- LOCATI U., *De Placentinae urbis origine, successu et laudibus ...*, Cremona, apud Vincentium Conctum, 1564
- *Cronica dell'origine di Piacenza, già latinamente fatta per il reverendo padre Umberto Locati et hora dal medesimo ridotta fedelmente nella volgare nostra favella*, Cremona, per Vincenzo Conti, 1564
  - *Italia travagliata novamente posta in luce, nella qual si contengono tutte le guerre, seditioni, pestilentie et altri travagli li quali nell'Italia sono stati dalla venuta d'Enea troiano in quella, infino alli nostri tempi ...*, Venezia, appresso Daniel Zanetti e compagni, 1576
  - *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ... ex diversis eiusdem sacrae theologiae et iuris utriusque doctores extractum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1568
  - *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ex diversis theologis et iuris utriusque doctoribus [...] nuper extractum ac plusculumquam prius fuerat excussum nunc auctum et correctum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1570
  - *Praxis iudiciaria inquisitorum fratris Umberti Locati placentini, episcopi Balneoregiensis, ordinis Praedicatorum sacrae theologiae professoris, ex diversis eiusdem sacrae theologiae, ac iuris utriusque doctoribus collecta...*, Venetiis, Apud Damianum Zenarium, 1583
- MARCHESE D. M., *Sagro diario domenicano ...*, 6 voll., Napoli, Girolamo Fasulo - Giacinto Passaro - Marc'Antonio Ferro, 1668-1681
- MARTINENGO A., *Primi raggi dell'occulto lume, impresa esposta dall'illustrissimo [...] Aurelio vescovo Averoldo principe dell'Accademia de gli Occulti. Raccolta di Ascanio Martinengo ne' detti accademici il Perduto ...*, Brescia, appresso Paolo Bizarzo, 1623
- MAZZUCHELLI G., *Dissertazioni istoriche, scientifiche, erudite recitate da diversi autori in Brescia ...*, 2 voll., Brescia, presso Giammaria Rizzardi, 1765
- PANORMITANO, *Nicolai Tudeschii catinensis siculi, Panormi archiepiscopi, vulgo Abbatis Panormitani omnia quae extant Commentaria ...*, 8 voll., Venezia, apud Iuntas, 1588
- PASSERINI P.M., *De electione canonica tractatus fratris Petri Mariae Passerini de Sextula magistri, ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum et in romana Sapientia sacrae theologiae professori*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1661
- *Sacri sermones primis Adventus, et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1666
  - *De hominum statibus et officii inspectiones morales ad ultimas septem quaestiones Secundae Secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1673-1675
  - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria in primum librum Sexti decretalium*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1667
  - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria in tertiam partem divi Thomae a quaestione 72 usque ad quaestione 82*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1669
  - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentariorum in secundum et tertium librum Sexti decretalium ...*, 2 voll., Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1670
  - *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de electione summi pontificis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1670
  - *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de indulgentiis ...*, Roma, typis et sumptibus Angeli Tinassii, 1672
  - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentariorum in quartum et quintum librum Sexti decretalium ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1673
  - *Sacri sermones primis Adventus et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tynassii, 1674

- *Regulare tribunal seu praxis formandi processus nedum in foro regularium sed etiam secularium ...*, Roma, sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1677
- *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, sumptibus viduae Balthasaris Jgnatii Busaei, 1692
- *Fratris Petri Mariae Passerini de Sextula ordinis Praedicatorum, atque in romana Sapiencia sacrae theologiae professoris, tractatus de electione canonica ...*, Roma, apud Felicem Caesaretti, 1693
- *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694
- *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694
- *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus del indulgentiis ...*, Venezia, ex typographia Hyeronimi Albritii, 1695
- *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1695
- *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria ... cum ipso textu suis locis disposito ...*, 4 voll., Venezia, apud Paulum Balleonium, 1698
- *De hominum statibus et officiis inspectiones morale ad ultimas septem quaestiones secundae secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Lucca, typis Leonardi Venturini, 1732
- PERONI V., *Biblioteca bresciana. Opera postuma ...*, 3 voll., Brescia, per Bettoni e socj, 1818
- PIÒ G. M., *Della generosa et nobile progenie del p. S. Domenico in Italia ...*, Bologna, Bartolomeo Cochi, 1615
- *Delle vite de gli huomini illustri di s. Domenico ...*, Bologna, Sebastiano Bonomi, 1620
- POGGIALI, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, 2 voll., Piacenza, presso Niccolò Orcesi, 1789
- PONZINIBIO G. F., *Tractatus subtilis ed elegans de lamiis et excellentia utriusque iuris cum nonnullis conclusionibus ad materiam haeresis in practica utilibus ...*, Pavia, impressus per magistrum Iacob de Burgofranco, 1511
- *Subtilis ac utilis Tractatus de Lamiis ...*, in TUI, XLII, ff. 350r-356r
- PORTA G., *Esemplari, e simolacri dignissimi delle virtù ...*, Milano, Heredi Ghisolfi, 1693
- PSEUDO-VITALINI, *Bonifacius de maleficiis. Preclarum ac utile opus domini Bonifacii de Vitellinis de Mantua super maleficiis ...*, Lyon, Iacobi quondam Francisci de Giuncta et sociorum florentini, 1526
  
- QUETIF J. - ECHARD J., *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati ... incohavit reverendus pater frater Jacobus Quetif ... absolvit reverendus pater frater Jacobus Echard ...*, 2 voll., Paris, apud ... Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721
  
- Regula beati Augustini episcopi. Constitutiones fratrum Ordinis predicatorum. Declarationes super Constitutiones edite per ... Vincentium de Castronouo. Constitutiones monialium ordinis predicatorum. Quedam rubrice communes. Regula & priuilegia fratrum & sororum de penitentia b. Dominici ...*, Milano, per Ioannem de Castelliono, 1505
- Regula beati Augustini. Constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum aliis ...*, Roma, apud Antonium Bladum ..., 1566
- Regula beati Augustini episcopi et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum alijs ut in sequenti pagina*, Barcelona, apud sanctam Catharinam martyrem, 1620
- Regula s. Augustini et constitutiones fratrum ord. Praedicatorum*, Roma, apud Franciscum Caballum, Anno iubilaei 1650
- Regula sancti Augustini et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum nunc recenter reimpressae jussu reverendissimi patris Antonini Cloche, eiusdem ordinis magistri generalis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassij, 1690
- ROVELLI G., *Storia di Como ...*, 5 voll., Milano - Como, Galezzi - Ostinelli, 1789-1803
- ROVETTA A., *Bibliotheca chronologica illustrium virorum provinciae Lombardiae sacri ordinis Praedicatorum ...*, Bologna, typis Iosephi Longi, 1691
  
- SECCHI S., *Acta capituli generalis Bononiae. In conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctissimae Pentecostes VII mensis Iunii MDCXV. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Venezia, apud Evangelista Deuchinum, 1615

- *Acta capituli generalis Ulyssiponae in conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes 3 Iunii anno Domini 1618. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1620
- *Acta capituli generalis Mediolani in conventu Sancti Eustorgii ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes XV Maii anno Domini 1622. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1622
- *Acta capituli generalis Tolosae in conventu Sancti Thomae Aquinatis ordinis Praedicatorum celebrati, in festo sanctissimae Pentecostes XI Iunii MDCXXVIII. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Roma, apud haerodem Bartholomaei Zannetti, 1629
- SILVESTRO MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae, quae summa summarum merito nuncupatur ...*, 2 voll., Antwerp, ex officina Petri Belleri, 1578
- SGROI D., SGROI, *Lux praelatorum, praesertim regularium, necnon etiam curiae secularis foro criminalis ...*, Venezia, typis Brigonciis, 1673
- SPINA B., *Quaestio de strigibus*, Venezia, s.e., 1523
- *De strigibus. Striges ad ludum diabolicum corpolariter deferri [...] amplissima questione diffinitur. Qua quidem perfecta ut determinata iam veritas faciulius contra quendam adversarium quadruplici roboretur simul ac defendatur Apologia duplex ob preminentiam sacre theologie super omnes alias scientias confutandam tractatus eundem adversarium impetens oportune premittitur*, Venezia, s.e., 1525
- *Quaestio de strigibus ...*, in TUI, XI, ff. 356r-369r
- *Tractatus de praeeminentia sacrae theologiae super alias omnes scientias et praecipue humanarum legum ...*, in TUI, XI.II, ff. 369r-375r
- TOMMASO D'AQUINO, *Summa totius theologiae divi Thomae Aquinatis Doctoris Angelici ordinis fratrum Praedicatorum cum commentariis reverendi domini Thomae a Vio, Caietani ...*, 4 voll., Venezia, apud haerodem Hieronymi Scoti, 1594
- II-II, q. 69 art. III
- II-II, q. 69 art. IV
- TORQUEMADA J. DE, *De pontificis maximi, conciliique generalis auctoritate ad Basileensium oratorem responsio... nunc primum in luce edita ... opera Camilli Campegii theologi Papiensis ...*, Venezia, ex officina Iordani Zileti, 1563
- *Ioannis a Turrecremata ordinis Praedicatorum ... in Gratiani Decretorum primam doctissimi commentarii*, 6 voll., Venezia, apud haerodem Hieronymi Scoti, 1578
- UGOLINI Z., *De haereticis ... tractatus ... cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratris Camilli Campegii Papiensis ordinis Praedicatorum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii, 1568
- *De haereticis ... tractatus aureus. Cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratri Camilli Campegii papiensis ordinis Praedicatorum ... Accesserunt in hac secunda editione Iacobi Simancae adnotationes in Zanchinum cum animadversionibus in Campegium. Item breves ac perutiles notae in margine ... Honorati Figuerolae patricii valentini iuris utriusque doctoris*, Roma, in aedibus populi romani, 1579
- *Zanchini Ugolini ariminensis iurisconsulti tractatus de haereticis. Cum additionibus Campegii ...*, in TUI, XI.II, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 234r-270r
- VLAČIĆ M., *Catalogus testium veritatis, qui ante nostram aetatem reclamarunt Papae*, Basel, per Ioannem Oporinum, 1556
- *Catalogus testium veritatis ... accessit appendix rerum et testimoniorum insignium ab anno 1517 ad annum 1600*, in officina Iacobi Stoer et Iacobi Chouët, 1608
- ZABARELLA F., *Francisci Zabarellae ... in Clementinarum volumen Commentaria*, Venezia, apud Iuntas, 1602
- ZAMBONI C. B., *La libreria di Sua Eccellenza il [...] signor Leopardo Martinengo patrizio veneziano ...*, Brescia, presso Pietro Vescovi, 1778



ZASIUS U., *Domini Udalrichi Zasii Singularia responsa, sive intellectus iuris singulares ...*, Basel, apud Michaellem Isingrinium, 1541

#### STORIOGRAFIA

- AIRAGHI L., *La basilica di S. Eustorgio in Milano da canonica a convento domenicano*, «Aevum», 40 (1981), pp. 294-325
- *Studenti e professori di S. Eustorgio in Milano dalle origini del convento alla metà de secolo XV*, «AFP», LIV (1984), pp. 355-380
- AL KALAK M., *Il riformatore dimenticato. Egidio Foscarari tra Inquisizione, concilio e governo pastorale (1512-1564)*, Bologna, Il Mulino, 2016
- AL SABBAGH L. - SANTARELLI D. - SCHWEDT H. H. - WEBER D., *I giudici della fede. L'inquisizione romana e i suoi tribunali in età moderna*, Firenze, CLORI, 2017
- ALBERIGO G., *Badia, Tommaso*, in DBI, 5 (1963), pp. 74-76
- ARCIPRETE G., *Cisterna cd. delle Sette Sale*, in *Roma archeologica. Le scoperte più recenti della città antica e della sua area suburbana*, a cura di C. CALCI, Roma, Adnkronos Libri, 2005, pp. 156-158
- ARICI F., *Una teologia in bilico: cenni sulla teologia domenicana all'esordio della modernità*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 414-439
- ARON-BELLER K. - BLACK C., *Introduction*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di IIDEM, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 1-29
- ARON-BELLER K., *The Jewish Inquisitorial Experience in Seventeenth Century Modena. A Reflection on Inquisitorial Processes*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di EADEM, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 322-351
- ASCHERI M., *I grandi tribunali*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice. Diritto*, a cura di P. CAPPELLINI, P. COSTA, M. FIORAVANTI, B. SORDI, Roma, Treccani, 2012, pp. 121-128
- AUBERT A., *Paolo IV*, in EP, III (2000), pp. 128-142
- BARBIERATO F., *Venezia*, in DSI, III (2010), pp. 1657-1660
- BARNES T. D., *Prosopography and Roman History*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 83-93
- BARONE G., *La legislazione sugli «Studia» dei Predicatori e dei Minori*, in *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Todi, Accademia Tudertina, 1978, pp. 205-247
- *L'età medievale (XIII-XIV secolo)*, in *L'ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 5-29
- BARTOLUCCI, *Rimini*, in DSI, III, p. 1319
- BARZAZI A., *Una cultura per gli ordini religiosi: l'erudizione*, in «Quaderni Storici», 119 (2005), pp. 485-517
- BASCAPÈ M. G., *In armariis officii inquisitionis Ferrariensis. Ricerche su un frammento inedito del processo Pungiluppo*, in *Le scritture e le opere degli inquisitori*, Verona, CIERRE, 2002 (Quaderni di storia religiosa, IX), pp. 31-110
- BECKER R., *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DBI, 61 (2003), pp. 320-324
- BENEDETTI M., *Milano, età medievale*, in DSI, II (2010), pp. 1041-1043
- BENZONI G., *Paolo III*, in EP, III (2000), pp. 91-111
- BERETTA F., *L'Archivio della congregazione del Sant'Ufficio. Bilancio provvisorio della storia e natura dei fondi d'antico regime*, in *L'Inquisizione romana: metodologie delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Montereale Valcellina, 23-24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 119-144
- BERMAN H. J., *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Bologna, Il Mulino, 1998
- BERNUZZI M., *L'insegnamento della teologia. Discipline e strumenti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 1151-1186
- BETTI G. L., *Il processo per magia di un 'bellissimo ingegno' nella Bologna del Seicento*, in «Bruniana & Campanelliana», XII (2006), pp. 113-136

- BETTONI A., *Bruni, Francesco*, in DBGI, I (2013), pp. 348-349
- BIANCHI R., *La provincia di San Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino, 1916
- BIANCHI RIVA R., *La coscienza dell'avvocato. La deontologia forense fra diritto e etica in età moderna*, Milano, Giuffrè, 2015
- BLACK C., *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Roma, Carocci, 2013
- *Relations between Inquisitors in Modena and the Roman Congregation in the Seventeenth Century*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 91-117
- BLOCH M., *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998
- BOAGA E., *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971
- BOARI M., *Le auctoritates della Summa summarum quae Silvestrina dicitur*, in «Università degli Studi di Macerata. Annali della Facoltà di Giurisprudenza», Milano, Giuffrè, 1989, pp. 573-609
- BOHNE G., *Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12.-16. Jahrhunderts*, 2 voll., Leipzig, T. Weicher, 1922-1925
- BORRACINI R.M. - GRANATA G. - RUSCONI R., *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 6 (2013), pp. 14-45
- BORRROMEO A., *A proposito del Directorium inquisitorum di Nicolás Eymerich e delle sue edizioni cinquecentesche*, in «Critica Storica», XX (1983), pp. 499-547
- *La congregazione cardinalizia dell'Inquisizione (XVI-XVIII secolo)*, in *L'Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di BORRROMEO A., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 323-344
- *Maestro del Sacro Palazzo*, in DSI, II (2010), pp. 956-958
- BOTTASSO E., *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di R. ALCIATI, San Giovanni Valdarno, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009
- BOYLE L. E., *Notes on the Education of the Fratres communes in the Dominican Order in the Thirteenth Century*, in *Xenia Medii Aevi Historiam Illustrantia Oblata Thomae Kaeppli O.P.*, a cura di R. CREYTENS, P. KÜNZLE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, pp. 249-267
- BRAMBILLA E., *Giuristi, teologi e giustizia ecclesiastica dal '500 alla fine del '700*, in *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, a cura di M. L. BETRI, A. PASTORE, Bologna, CLUEB, 1997, pp. 169-206
- *La polizia dei tribunali ecclesiastici e le riforme della giustizia penale*, in *Corpi armati ed ordine pubblico in Italia (XVI-XIX sec.)*, a cura di L. ANTONIELLI, C. DONATI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 73-110
- BRUNELLI G., *Gonzaga, Ercole*, in DBI, 57 (2001), pp. 711-722
- BURKARDT A., *Casale Monferrato*, in DSI, I (2010), pp. 288-289
- CAFFIERO M., *Roma*, in DSI, III (2010), pp. 1337-1340
- CALDERINI G., *Tractatus novus aureus et solemnus de haereticis clarissimi famosissimique iurisconsulti domini Ioannis Calderini ...*, Venezia, ad Candentis Salamandrae Insigne, 1571
- CALLADO ESTELA E., *Por Dios y por el rey. El Inquisidor general fray Juan Tomás de Rocaberti*, Madrid, Alfons El Magnànim, 2007
- CAMMARATA I., *Storie spagnole. Il Seicento quotidiano nel Tortonese*, Pavia, Edizioni Oltrepò, 2000
- CASANA P., *Tesaurus, Gaspare Antonio*, in DBGI, II (2013), pp. 1949-1950
- CASSANDRO G., *Saggi di storia del diritto commerciale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1978
- CASTIGNOLI P., *Un contributo alla ricerca sull'eresia "luterana" e la repressione inquisitoriale a Piacenza nel Cinquecento*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCIII (1998), pp. 3-41
- *L'inquisitore generale per l'Italia Callisto Fornari e i difficili esordi della repressione antiluterana a Piacenza sotto il governo di Ferrante Gonzaga (1547-1553)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCV (2000), pp. 261-277
- *Una 'calvinista' a Piacenza: Isabella Bresegna governatrice della città durante l'occupazione imperiale (1547-1556)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCVI (2001), pp. 277-294
- *Eresia e inquisizione a Piacenza nel Cinquecento*, Piacenza, Tip. Le. Co., 2008
- *Piacenza*, in DSI, III (2010), pp. 1207-1208
- CATTANEO E., *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, IX, Milano, 1961, pp. 509-721

- *Le vicende storiche*, in *La basilica di Sant'Eustorgio in Milano*, a cura di G. A. DELL'ACQUA, Milano, Banca Popolare di Milano, 1984, pp. 17-43
- CAVANNA A., *Storia del diritto moderno in Europa. Le fonti e il pensiero giuridico. I*, Milano, Giuffrè, 1979
- CAVARZERE M., *Verona*, in DSI, III (2010), p. 1668
- CENTI C., *L'Ordine Franciscano e il diritto. Testi legislativi dei secoli XIII-XV*, Goldbach, Keip, 1997
- CERIOTTI L., *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 373-432
- *Crema*, in DSI, I (2010), pp. 428
- *Parma*, in DSI, III (2010), p. 1173
- *Per la storia degli inquisitori nel territorio piacentino: notizie dalla 'Tabula' di Domenico Francesco Muzio*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», LXII (2010), pp. 383-397
- CHIFFOLEAU J., *Les justices du Pape: délinquance et criminalité dans la région d'Avignon au quatorzième siècle*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1984
- CIAPPARA F., *Malta*, in DSI, II (2010), pp. 969-972
- CIFRES A., *L'archivio storico della congregazione per la dottrina della fede*, in *L'apertura degli archivi del Sant'Uffizio romano (Roma, 22 gennaio 1998)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1998 (Atti dei convegni dei Lincei, 142), pp. 73-84
- CINELLI L., *Domenico di Fiandra: la carriera di un frate Predicatore del Quattrocento fra Bologna e Firenze*, in «Memorie Domenicane», 45 (2014), pp. 147-169
- *L'Ordine dei Predicatori e lo studio: legislazione, centri, biblioteche (secoli XIII-XV)*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M.RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 278-303
- CONDORELLI O., *Bartolomeo da Brescia*, in DBGI, I (2013), pp. 182-183
- *Bernardo da Parma*, in DBGI, I (2013), pp. 230-231
- *Calderini, Giovanni*, in DBGI, I (2013), pp. 386-388
- *Niccolò Tedeschi*, in DBGI, II (2013), pp. 1426-1429
- CONTE E., *I maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787. I rotuli e altre fonti*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991
- CORTESE E., *Il diritto nella storia medievale*, 2 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1995
- *Baldo degli Ubaldi*, in DBGI, I (2013), pp. 149-152
- CREMASCHI G., *Stefanardo da Vimercate. Contributi per la storia della cultura in Lombardia nel sec. XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1950
- CREYTENS R., *Le «Studium Romanae Curiae» et le Maître du Sacré Palais*, in «AFP», XII (1942), pp. 5-83
- *L'instruction des novices dominicains à la fin du XV<sup>e</sup> siècle*, in «AFP», XXII (1952), pp. 201-225
- *Les vicaires généraux de la Congrégation O. P. de Lombardie*, in «AFP», XXXII (1962), pp. 218-222
- *Il registro dei maestri degli studenti dello studio domenicano di Bologna (1576-1604)*, in «AFP», 46 (1976), pp. 52-114
- *Costituzioni domenicane*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di G. ROCCA, 10 voll., Roma, Paoline, 1974-2003, III, pp. 183-198
- CREYTENS R. - D'AMATO A., *Les actes capitulaires de la Congrégation dominicaine de Lombardie. 1482-1531*, in «AFP», XXXI (1961), pp. 213-306
- D'AMATO A., *Vicende dell'osservanza regolare nella Congregazione domenicana di Lombardia negli anni 1469-72*, in «AFP», XV (1945), pp. 52-101
- *I domenicani e l'Università di Bologna*, Bologna, ESD, 1988
- *I domenicani e l'Università di Bologna nel secolo XIII*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna. Convegno di studi (Bologna, 13-15 aprile 1989)*, Bologna, Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, 1992, pp. 105-117
- D'ERRICO G. L., *Licet ab initio*, in DSI, II (2010), p. 906
- DAHM G., *Das Strafrecht Italiens im ausgehenden Mittelalter*, Berlin, Walter de Gruyter, 1931
- DALL'OLIO G., *Bologna*, in DSI, I (2010), pp. 211-213
- *Ferrara*, in DSI, II (2010), pp. 588-589

- *Paolo III, papa (Alessandro Farnese)*, in DSI, III (2010), pp. 1163-1164
- *Soranzo, Vittore*, in DSI, III (2010), pp. 1461-1462
- DALLASTA F., *Condanne e carriere. Inquisizione e censura libraria a Parma nel Settecento*, Firenze, CLORI, 2018
- DE CRISTOFARO E., *Guy Geltner. La prigionie medievale. Una storia sociale (2008)*, in «Quaderni Fiorentini», XLIII (2014), pp. 839-845
- DECKER R., *Entstehung und Verbreitung der römischen Hexenprozessinstruktion*, in *Inquisition, Index, Zensur. Wissenskulturen der Neuzeit im Widerstreit*, a cura di H. WOLF, Paderborn-München-Wien, Schöningh, 2001, pp. 169-175
- DEENE K., *French Composers between the Franco-Prussian (1870-1) and the Japanese-Russian (1904-5) Wars. A Prosopographical Study*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 567-578
- DEL COL A., *Le strutture territoriali e l'attività dell'Inquisizione romana*, in *L'Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di A. BORRAMEO, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 345-380
- *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006
- *Bergamo*, in DSI (2010), I, p. 182
- *Commissario del Sant'Uffizio, Italia*, in DSI (2010), I, pp. 351-352
- *Fermo*, in DSI, II (2010), p. 587
- *Mantova*, in DSI, II (2010), pp. 974-975
- *Novara*, in DSI, II (2010), p. 1119
- *Valle Camonica*, in DSI, III (2010), pp. 1646-1647
- *Vicariati*, in DSI, III (2010), pp. 1684-1686
- *Vicenza*, in DSI, III (2010), p. 1686
- *Introduzione*, in *L'Inquisizione romana, i giudici e gli eretici. Studi in onore di John Tedeschi*, a cura di A. DEL COL, A. JACOBSON SCHUTTE, Roma, Viella, 2017, pp. 7-16
- DEL RE N., *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, pp. 368-372
- DENZLER G., *Kardinal Guglielmo Sirleto (1514-1585). Leben und Werk. Ein Beitrag zur Nachtridentinischen Reform*, München, 1964
- DEUTSCHER T., *The Roman Inquisition at Novara in the Century of Enlightenment*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 193-204
- DEZZA E., *Accusa e Inquisizione. Dal diritto comune ai codici moderni. I*, Milano, Giuffrè, 1989
- *Lezioni di storia del processo penale*, Pavia, Pavia University Press, 2013
- *La giustizia penale di un tribunale ecclesiastico di antico regime: il vicario criminale della curia ambrosiana (secc. XVI-XVII)*, in *Giustizia e ingiustizia a Milano fra Cinque e Settecento*, a cura di A. CASCETTA, D. ZARDIN, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2016, pp. 247-294
- Diccionario de historia eclesiastica de España*, a cura di Q. ALDEA VAQUERO, T. MARIN MARTINEZ, J. VIVES GATELL, 5 voll., Madrid, Instituto Enrique Florez, 1972-1987
- Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, V. LAVENIA, J. TEDESCHI, 4 voll., Pisa, Scuola Normale Superiore Pisa, 2010
- DI RENZO VILLATA M. G., *Decio, Filippo*, in DBGI, I (2013), pp. 729-731
- *Dall'amore coniugale 'proibito' all'infedeltà. L'adulterio nelle Summae confessorum italiane (XIV-XVI secolo)*, in «Italian Review of Legal History», 1 (2015), pp. 1-41
- DI SIMPLICIO O., *Siena*, in DSI, III (2010), p. 1423
- DITCHFIELD S., *Alla ricerca di un genere: come leggere la «Cronica dell'origine di Piacenza» dell'inquisitore piacentino Umberto Locati (1503-1587)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXII (1987), pp. 145-167
- *Umberto Locati O.P. (1503-1587): inquisitore, vescovo e storico (profilo biobibliografico)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXIV (1989), pp. 205-221
- *Sirleto, Guglielmo*, in DSI, III (2010), p. 1437
- DONATI G. A., «*Ad unguem illibate impleantur*»: *la consolidazione del diritto domenicano nel corso del generalato di Vincenzo Bandello O.P. (1435-1506)*, in «Iulia Dertona», LXX (2019), pp. 65-90
- DONATTINI M., *Albriso, Basilio*, in DSI, I (2010), pp. 31-32

- DOUAIS C., *Essai sur l'organisation des études dans l'ordre des frères prêcheurs aus XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles (1216-1342)*, Paris, Picard, 1884
- DUNI M., *Ponzinibio, Giovanni Francesco*, in DSI, III (2010), pp. 1238-1239
- *Spina, Bartolomeo*, in DSI, III (2010), pp. 1472-1473
- *La caccia alle streghe e i dubbi di un giurista: il "De lamiis et excellentia utriusque iuris" di Giovanfrancesco Ponzinibio (1511)*, in *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*, 2 voll., a cura di C. HERMANINI, L. SIMONUTTI, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, I, pp. 3-26
- DUVAL A., *L'étude dans la législation religieuse de saint Dominique*, in *Mélanges offerts à M. D. Chenu, maître en théologie*, Paris, Vrin, 1967, pp. 221-247
- Enfermements I. Le cloître et la prison (VI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle). Actes du colloque international organisé par le Centre d'études et de recherche en histoire culturelle (CERHiC – EA 2616) de l'Université de Reims Champagne-Ardenne et l'association Renaissance de l'abbaye de Clairvaux (Troyes – Bar-sur-Aube – Clairvaux, 22-24 octobre 2009)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, Paris, Publications de la Sorbonne, 2011
- Enfermements II. Règles et dérèglements en milieu clos (IV<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2015
- Enfermements III. Le genre enfermé. Hommes et femmes en milieux clos (XIII<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2017
- ERRERA A., *Processus in causa fidei. L'evoluzione dei manuali inquisitoriali nei secoli XVI-XVIII e il manuale inedito di un inquisitore perugino*, Milano, Monduzzi, 2000
- *Ac si vivus esset. Sanzione penale e morte del reo nell'esperienza del diritto comune*, in *A Ennio Cortese. Scritti promossi da Domenico Maffei*, a cura di I. BIROCCHI, M. CARAVALE, E. CONTE, U. PETRONIO, 3 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 2001, I, pp. 536-568
- *Manuali per inquisitori*, in DSI, II (2010), pp. 975-981
- FAINI M., *Beccarelli, Giuseppe*, in DSI, I (2010), pp. 166-167
- *Brescia*, in DSI, I (2010), pp. 223-224
- FANTINI M. P., *Lo "Scrinium" di fra Giovanni Battista Porcelli (1612): da un archivio di lettere alla formazione di un manuale*, in *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Monterea Valcellina, 23 e 24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 199-256
- *Porcelli, Giovan Battista*, in DSI, III (2010), pp. 1239-1240
- FASANO GUARINI E., *Per una prosopografia dei giudici di rota. Linee di una ricerca collettiva*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. 389-420
- FASOLI S., *Perseveranti nella regolare osservanza: i Predicatori osservanti nel Ducato di Milano (secc. 15-16.)*, Milano, Biblioteca Francescana, 2011
- FECI S., *Pio V*, in EP, III (2000), pp. 160-180
- *Genova*, in DSI, II (2010), pp. 647-648
- *Mazzolini, Silvestro (Prierias)*, in DSI, II (2010), pp. 1012-1013
- *Pio V, papa (Michele Antonio Ghislieri)*, in DSI, III (2010), pp. 1213-1215
- FEENSTRA R., *Damhouder, Joos de*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 152-153
- *Grotius (de Groot), Hugo*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 257-260
- FERRARESI A., *Il curriculum delle arti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 2013, pp. 1067-1110
- FERRO TAVARES M. J., *Ancona*, in DSI, I (2010), pp. 61-62
- FINE B., *The Birth of Bourgeois Punishment*, in «Crime and Social Justice», 13 (1980), pp. 19-26
- FIORAVANTI G., *Formazione e carriera di un domenicano nel '400: l'autobiografia di Simone Bocci da Siena (1438-1510)*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo. Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2002, pp. 339-364

- FIORI A., *Quasi denunciante fama: note sull'introduzione del processo tra rito accusatorio e inquisitorio*, in *Der Einfluss der Kanonistik auf die Europäische Rechtskultur. Bd. 3. Straf- und Strafprozessrecht*, a cura di M. SCHMOECKEL, O. CONDORELLI, F. ROUMY, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2012, pp. 351-367
- FIRPO M., *Vittore Soranzo vescovo ed eretico. Riforma della Chiesa e inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Roma-Bari, Laterza, 2006
- FONSECA G., *Napoli*, in DSI, II (2010), pp. 1097-1099
- FONTANA P., *Masini, Eliseo*, in DSI, II (2010), p. 1006
- *Tortona*, in DSI, III (2010), pp. 1593-1594
- FORTE S. L., *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 425-590
- *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi. V. La «Provincia Utriusque Lombardiae»*, in «AFP», XLI (1971), pp. 325-458
- FOSI I., *Conflict and Collaboration. The Inquisition in Rome and the Papal Territories (1550-1750)*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 33-59
- FOUCAULT M., *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976
- FRAGNITO G., *Un archivio conteso: le "carte" dell'Indice tra Congregazione e Maestro del Sacro Palazzo*, in «Rivista Storica Italiana», CXIX (2007), pp. 1276-1318
- FRAJESE V., *La politica dell'Indice dal tridentino al clementino (1571-1596)*, in «Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 11 (1998), pp. 269-356
- FRANCESCONI F., *Modena*, in DSI, II (2010), pp. 1054-1055
- FRATINI M., *Saluzzo*, in DSI, III (2010), pp. 1360-1361
- FUGAZZA E., *Guazzini, Sebastiano*, in DBGI, I (2013), pp. 1082-1083
- GARLATI L., *Per una storia del processo penale: le pratiche criminali*, in «RSDI», LXXXIX (2016), pp. 71-109
- GARLATI, *Sepolti vivi. Il carcere al tempo delle Pratiche criminali: riti antichi per funzioni nuove*, in «Diritto penale contemporaneo», 4 (2017), pp. 12-27
- GAUTHIER A., *Le pouvoir législatif dans l'ordre des frères prêcheurs*, in «Studia canonica», 3 (1969), pp. 277-317
- GAZZINI M., *Storie di vita e di malavita. Criminali, poveri e altri miserabili nelle carceri di Milano alla fine del medioevo*, Firenze, Firenze University Press, 2017
- GELTNER G., *Medieval Prisons: Between Myth and Reality, Hell and Purgatory*, in «History Compass», 4 (2006), pp. 1-14
- *The Medieval Prison. A Social History*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2008
- *La prigione medievale. Una storia sociale*, Roma, Viella, 2012
- GIANNINI M. C., *Milano, età moderna*, in DSI, II (2010), pp. 1043-1044
- *Pavia*, in DSI, III (2010), pp. 1177-1178
- *I domenicani*, Bologna, Il Mulino, 2016
- GIGLIOTTI V., *La tiara deposta. La rinuncia al papato nella storia del diritto e della Chiesa*, Firenze, Leo S. Olschki, 2013
- GILARDI C., *Ut student et predicarent et conventum facerent. La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 9-54
- *Gli archivi della provincia di San Domenico in Italia*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia Accademia degli Immobili, 2008, pp. 63-74
- GIORDANO S., *Fumi, Bartolomeo*, in DBI, 50 (1998), pp. 731-732
- GIRGENSOHN D., *Zabarella, Francesco*, in DBGI, II (2013), pp. 2071-2074
- GIVEN J., *Inquisition and Medieval Society. Power, Discipline and Resistance in Languedoc*, Ithaca (N. Y.), Cornell University Press, 1997
- GRAND R., *La prison et la notion d'emprisonnement dans l'ancien droit*, in «Revue historique de droit français et étranger», 19-20 (1940-1941) pp. 58-87
- GROSSI P., *Somme penitenziali, diritto canonico, diritto comune*, in «Università di Macerata. Annali della Facoltà Giuridica», Napoli, Morano, 1966, pp. 95-134

- GUERRINI M. T., *“Qui voluerit in iure promoveri ...”*. *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005
- HERNÁNDEZ R., *Alvarez de Toledo, Fernando*, in DHEE, I (1972), p. 56
- HERZIG T., *Rategno, Bernardo*, in DSI, III (2010), p. 1299
- HINNEBUSCH W. A., *The History of the Dominican Order. Intellectual and Cultural Life to 1500*, New York, Alba House, 1973
- HUIZINGA J., *Le immagini della storia. Scritti, 1905-1941*, a cura di W. DE BOER, Torino, Einaudi, 1993
- IGNATIEFF M., *Le origini del penitenziario. Sistema carcerario e rivoluzione industriale inglese 1750-1850*, Milano, Mondadori, 1982
- Institutions of Confinement: Hospitals, Asylums, and Prisons in Western Europe and North America, 1500-1950*, a cura di N. FINZSCH, R. JÜTTE, Cambridge, Cambridge University Press, 1997
- IRACE E., *Perugia*, in DSI, III (2010), pp. 1196-1197
- *Spoleto*, in DSI, III (2010), pp. 1473-1474
- IRELAND R. W., *Theory and Practice within the Medieval English Prison*, in «American Journal of Legal History», 31 (1987), pp. 56-67
- ISOTTON R., *Crimen in itinere. Profili della disciplina del tentativo dal diritto comune alle codificazioni penali*, Napoli, Jovene, 2006
- ISZAK A., *Un ignorato decreto di riforma emanato dal cap. gen. del 1569*, in «AFP», XLI (1971), pp. 175-179
- IZBICKI T. M., *Protector of the Faith: Cardinal Johannes de Turrecremata and the Defense of the Institutional Church*, Washington, D.C., Catholic University of America Press, 1981
- JEDIN H., *Campeggi, Tommaso*, in DBI, 17 (1974), pp. 472-474
- KAEPPELI T., *La bibliothèque de Saint-Eustorge à Milan à la fin du XV<sup>e</sup> siècle*, in «AFP», XXV (1955), pp. 5-74
- KEATS-ROHAN K. S. B., *Introduction. Chameleon or Chimera? Understanding Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 1-32
- KLERMAN D., *Quantitative Legal History*, in *The Oxford Handbook of Legal History*, a cura di M. D. DUBBER, C. TOMLINS, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 343-356
- KORDIĆ I., *Croatian Philosophers IV. Matija Vlačić Ilirik – Mathias Flacius Illyricus (1520-1575)*, in «Prolegomena», 4 (2005), pp. 219-233
- KOUDELKA V. J., *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. I. Liber A - Liber Z*, in «AFP», XXXVIII (1968), pp. 99-147
- *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. II. Liber AA-Liber MMM*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 173-217
- KUTTNER S., *Harmony from Dissonance. An Interpretation of Medieval Canon Law*, Latrobe (Penn.), Archabbey Press, 1961
- LANGBEIN J. H., *The Historical Origins of the Sanction of Imprisonment for a Serious Crime*, in «Journal of Legal Studies», 5 (1976), pp. 35-60
- La religione dei prigionieri*, a cura di M. C. ROSSI, Verona, CIERRE Edizioni, 2015
- La seconda Scolastica nella formazione del diritto privato moderno. Atti dell'incontro di studio (Firenze, 16-19 ottobre 1972)*, a cura di P. GROSSI, Milano, Giuffrè, 1973
- LAVENIA V., *Asti*, in DSI, I (2010), pp. 110-111
- *Breve informazione del modo di trattare le cause del Santo Officio per i reverendi vicarij*, in DSI, I (2010), pp. 225-226
- *Fumi, Bartolomeo*, in DSI, II (2010), pp. 629-630
- *Mondovì*, in DSI, II (2010), pp. 1065-1066
- *Peña, Francisco*, in DSI, III (2010), pp. 1186-1189
- *Torino*, in DSI, III (2010), pp. 1586-1591
- *Vercelli*, in DSI, III (2010), pp. 1662-1664

- *Giudici, eretici, infedeli. Per una storia dell'Inquisizione nella Marca nella prima età moderna*, in «Giornale di Storia», 6 (2011), pp. 1-36
- *Il tribunale innominato. Appunti sull'immaginario dell'Inquisizione romana*, in *Omaggio ad Andrea Del Col*, 3 voll., a cura di G. ANCONA, D. VISINTIN, Montereale Valcellina, Circolo Culturale Menocchio, 2013, III, pp. 289-314
- *Passerini, Pietro Maria*, in DBI, 81 (2014), pp. 649-651
- *L'Inquisizione negli stati sabaudi. Roma, Torino e la politica religiosa*, in *Casa Savoia e curia romana dal Cinquecento al Risorgimento*, a cura di J.-F. CHAUVARD - A. MERLOTTI - M. A. VISCEGLIA, Roma, École Française de Rome, 2015, pp. 113-128
- *The Holy Office in the Marche of Ancona. Institution and crimes*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 161-192
- *Centro e periferia dell'inquisizione nelle ricerche prosopografiche*, in *L'inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede. Atti del convegno (Roma, 15-17 maggio 2018)*, a cura di A. CIFRES, Roma, Gangemi, 2019, pp. 359-371
- LIOTTA F., *Guido da Baisio*, in DBGI, I (2013), pp. 1092-1093
- LOMBARDI L., *Saggio sul diritto giurisprudenziale*, Milano, Giuffrè, 1967
- LONGO C., *Vulpes et canes. Pubblicistica domenicana tra riforma e rivoluzione*, in *Praedicatores, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 11-31
- LOUIS R.-M., *Histoire du text des constitutions dominicaines*, in «AFP», VI (1936), pp. 334-350
- LUCCHESI M., «*Satis vulgaria sunt apud praedicatores*». *Motivi di riflessione e circolazione di idee in tema di gioco tra giuristi canonisti e frati predicatori (secolo XV)*, in *Verbum et ius. Predicazione e sistemi giuridici nell'Occidente medievale*, a cura di L. GAFFURI, R. M. PARRINELLO, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 271-286
- LUIG K., *Heineccius, Johann Gottlieb*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 279-280
- LUPANO A., *Carena, Cesare*, in DBGI, I (2013), p. 445
  
- MADARO L., *Gli inquisitori in Alessandria, Asti, Casale e Tortona fino al secolo XVIII (dalla Tabula Inquisitorum Italiae del Muzio)*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la provincia di Alessandria», X (1926), pp. 15-47
- MAFFEI D., *La donazione di Costantino nei giuristi medievali*, Milano, Giuffrè, 1964
- MAFFEI P., *Antelmi (pseudo-Vitalini), Bonifacio*, in DBGI, I (2013), p. 78
- MAIFREDA G., *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2014
- MAILLARD N., *Réforme religieuse et droit. La traduction juridique et structurelle du retour à l'observance: le cas des dominicains de France (1629-1660)*, Paris, Du Cerf, 2015
- MALAVASI S., *Padova*, in DSI, III (2010), p. 1155
- MALENA A., *Albizzi, Francesco*, in DSI, I (2010), pp. 29-31
- *Menghini, Tomaso*, in DSI, II (2010), pp. 1023-1024
- *Molinos, Miguel de*, in DSI, II (2010), pp. 1059-1060
- *Quietismo*, in DSI, III (2010), pp. 1288-1294
- *Uberti, Cipriano*, in DSI, III (2010), pp. 1605-1606
- MALENA F., *Uberti, Cipriano*, in DSI, III (2010), pp. 1605-1606
- MANFREDI G., *Uno scrittore piacentino da ricordare: Bartolomeo Fumi*, in «Bollettino Storico Piacentino», 50 (1955), pp. 16-21
- MARCHETTI V., *Campeggi, Camillo*, in DBI, 17 (1974), pp. 439-440
- MARCHETTO G., *Nevizzano, Giovanni*, in DBGI, II (2013), pp. 1424-1425
- MARCOCCI G., *Parasio, Pietro Paolo*, in DSI, III (2010), pp. 1172-1173
- MASSETTO G.P. - PARINI S., *Claro, Giulio*, in DBGI, I (2013), pp. 552-555
- MASSI P., *Il magistero infallibile del papa nella teologia di Giovanni da Torquemada*, Torino, Marietti, 1957
- MAYER T. F., *The Roman Inquisition. A Papal Bureaucracy and Its Laws in the Age of Galileo*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 2013
- MAZZACANE A., *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBI, 17 (1974), pp. 449-453



- Farinacci, Prospero, in DBGI, I (2013), pp. 822-825
- MECCARELLI M., *Arbitrium. Un aspetto sistematico degli ordinamenti giuridici in età di diritto comune*, Milano, Giuffrè, 1998
- MEERSSEMAN G., *Études sur les anciennes confréries dominicaines*, in «AFP», 21 (1951), pp. 51-196
- 'Ordo Fraternalitatis'. *Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, 3 voll., Roma, Herder, 1977
- MELLONI A., *Sinibaldo Fieschi (Innocenzo IV, papa)*, in DBGI, II (2013), pp. 1872-1874
- MELOSSI D. – PAVARINI M., *Carcere e fabbrica*, Bologna, Il Mulino, 1977
- MELOSSI D., *Introduzione. «Carcere e fabbrica» quarant'anni dopo: penalità e critica dell'economia politica tra Marx e Foucault*, in IDEM, M. PAVARINI, *Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 15-42
- MENZINGER S., *Foscarari, Egidio*, in DBGI, II (2013), pp. 893-894
- MICHETTI R., *Innocenzo IV, papa (Sinibaldo Fieschi)*, in DSI, II (2010), pp. 797-799
- MIELI P., *I conti con la storia. Per capire il nostro tempo*, Milano, Rizzoli, 2013
- MIGLIORINO F., *Fama e infamia. Problemi della società medievale nel pensiero giuridico nei secoli XII e XIII*, Catania, Giannotta, 1985
- «La Grande Hache de l'histoire». *Semantica della fama e dell'infamia*, in *Fama e publica vox nel Medioevo. Atti del Convegno di studio (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 3-5 dicembre 2009)*, a cura di I. LORI SANFILIPPO, A. RIGON, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2011, pp. 5-21
- MONTAGNES B., *Les constitutions imprimées de 1505 à 1690*, in «Mémoire Dominicaine», 13 (1998), pp. 47-61
- MONTER W., *Cremona*, in DSI, I (2010), p. 429
- MONTORZI M., *Sandei, Felino*, in DBGI, II (2013), pp. 1781-1783
- MORTIER D.-A., *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, 8 voll., Paris, Alphonse Picard et fils, 1903-1920
- MULCHAHEY M., *The Dominican Studium system and the Universities of Europe in the Thirteenth Century: a Relationship Redefined*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales. Actes du Colloque internationale de Louvain-La-Neuve (9-11 septembre 1993)*, a cura di J. HAMESSE, Louvain-La-Neuve, Institut d'Études médiévales de l'Université catholique de Louvain, 1994, pp. 277-324
- «First the Bow is Bent in Study...». *Dominican Education before 1350*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1998
- *Dominican Educational Vocabulary and the Order's Conceptualization of Studies before 1300. Borrowed Terminology, New Connotations*, in *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au moyen âge. Actes du colloque (Porto (Portugal), 11-12 octobre 1996)*, a cura di M. C. PACHECO, Turnhout, BREPOLS, 1999, pp. 89-118
- MÜLLER J., *Raymundus de Penyafort*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 511-512
- MUSSELLI L., *Il Tribunale dell'Inquisizione a Pavia*, in «Annali di Storia Pavese», 18-19 (1989), pp. 103-111
- NEGRUZZO S., *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano, Cisalpino, 1995
- *I destini professionali dei laureati in teologia: il Maestro del Sacro Palazzo al servizio del papa*, in *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, a cura di M.T. GUERRINI, R. LUPI, M. MALATESTA, Bologna, CLUEB, 2016, pp. 41-58
- Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV
- PADOA SCHIOPPA A., *Italia ed Europa nella storia del diritto*, Bologna, Il Mulino, 2003
- PAGANO S., *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991
- *Paesi infetti. Magia, eresia e faide familiari nel tortonese durante il secolo XVI*, Roma, Gangemi Editore, 2003
- *Calandra, Endimio*, in DSI, I (2010), p. 244
- *Clemente VIII, papa (Ippolito Aldobrandini)*, in DSI, I (2010), pp. 337-338

- PALUMBO M., *Fontana, Vincenzo Maria*, in DSI, II (2010), p. 610
- PANIZZA G., *Ricerche sull'archivio dell'Inquisizione di Alessandria e la documentazione inquisitoriale relativa alla provincia alessandrina; l'inventario del fondo Roman Inquisition del Trinity College di Dublino*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia - Accademia degli Immobili, 2008, pp. 117-163
- *Alessandria*, in DSI, I (2010), pp. 35-36
- PAPILLON A., *Le premier collègue historique de l'ordre des frères Prêcheurs*, in «AFP», VI (1936), pp. 5-38
- PARAVICINI BAGLIANI A., *Innocenzo IV*, in EP, II (2000), pp. 384-393
- PARMEGGIANI R., *Explicatio super officio inquisitionis. Origini e sviluppi della manualistica inquisitoriale tra Due e Trecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012
- *Zanchino di Ugolino*, in DBGI, II (2013), pp. 2080-2081
- *L'Inquisizione a Firenze nell'età di Dante. Politica, società, economia e cultura*, Bologna, Il Mulino, 2018
- PASTORE S., *Simancas, Diego de*, in DSI, III (2010), pp. 1430-1431
- PAOLI M. P., *Giovanni Lami*, in DBI, 63 (2004), pp. 226-233
- PAOLINI L., *Le finanze dell'Inquisizione in Italia (XIII-XIV sec.)*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII - metà XIV). Atti del sedicesimo Convegno internazionale di studi (Pistoia 16-19 maggio 1997)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1999, pp. 441-481
- *Domenico e gli eretici*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005, pp. 297-326
- *Le piccole volpi. Chiesa ed eretici nel Medioevo*, Bologna, Bononia University Press, 2013
- PAVONE S., in DSI, III (2010), pp. 1324-1327
- PAZZAGLINI P., *Comments on the Comparable Practices of Medieval Imprisonment*, in «Studi Senesi», 86 (1974), pp. 154-167
- PEDRALLI M., *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002
- PEDRAZZA GORLERO C., *Corsetti (Corsettus, Corsectus, Corsictus), Antonio*, in DBGI, I (2013), pp. 581-582
- PELLEGRINI L., *L'incontro tra due "invenzioni" medievali. Università e ordini mendicanti*, Napoli, Liguori, 2005
- PENNINGTON K., *Innocent IV, Pope*, in NCE, VII (2002), pp. 473-476
- *Enrico da Susa*, in DBGI, I (2013), pp. 795-798
- PENONE D., *I domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1998
- PETERS E. M., *Inquisition*, Berkeley and Los Angeles, California University Press, 1989
- *Prison before the Prison. The Ancient and Medieval Worlds*, in *The Oxford History of the Prison. The Practice of Punishment in Western Society*, a cura di D. J. ROTHMAN, Oxford, Oxford University Press, 1995, pp. 3-43
- PETRUCCI A., *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), pp. 69-80
- PIERI B., *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBGI, I (2013), pp. 403-404
- *Campeggi, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 404-405
- PIGNATA M., *De Vio, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 725-726
- Prosopographie von Römischer Inquisition und Indexkongregation. 1701-1813*, a cura di H. WOLF, H. H. SCHWEDT, J. HASECKER, D. HÖINK, J. SCHEPERS, 2 voll., Paderborn, Schöningh, 2010
- PORTEAU-BITKER A., *L'emprisonnement dans le droit laïque du moyen âge*, in «Revue historique de droit français et étranger», 46 (1968) pp. 211-245, 389-428
- PORTONE P., *Benevento*, in DSI, I (2010), pp. 179-181
- *Como*, in DSI, I (2010), pp. 355-357
- PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di Alessandro Pratesi*, Roma, Presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992, in particolare pp. 7-31
- *Genesi e forme del documento medievale*, Milano, Jouvence, 2018

- PROSPERI A., *Madonne di città e Madonne di campagna. Per un'inchiesta sulle dinamiche del sacro nell'Italia post-tridentina*, in *Culto dei santi istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. BOESCH GAJANO, L. SEBASTIANI, L'Aquila-Roma, Japadre, 1984, pp. 617-647
- *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano, Feltrinelli, 2000
  - *Il budget di un inquisitore: Ferrara 1567-1572*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 125-140
  - *L'arsenale degli inquisitori*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 311-324
  - *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari. Nuova edizione*, Torino, Einaudi, 2009
  - *Aleandro, Girolamo*, in DSI, I (2010), pp. 34-35
  - *Badia, Tommaso*, in DSI, I (2010), pp. 131-132
  - *Campegi, Camillo*, in DSI, I (2010), pp. 252-253
  - *Faenza*, in DSI, II (2010), pp. 573-575
  - *Firenze*, in DSI, II (2010), pp. 605-607
  - *Giorgio Siculo*, in DSI, II (2010), pp. 695-697
  - *Gonzaga, Ercole*, in DSI, II (2010), pp. 722-723
  - *Gubbio*, in DSI, II (2010), p. 741
- PUGH R. B., *Imprisonment in Medieval England*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968
- RAGAGLI S., *Laurerio, Dionisio*, in DBI, 64 (2005), pp. 82-84
- *Locati, Umberto*, in DBI, 65 (2005), pp. 375-378
  - *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DSI, II (2010), pp. 746-747
  - *Locati, Umberto*, in DSI, II (2010), pp. 929-930
  - *Lucca*, in DSI, II (2010), pp. 936-941
- REINHARDT V., *Lutero l'eretico. La Riforma protestante vista da Roma*, Venezia, Marsilio, 2017
- RHODIO G., *In margine al celebre processo di quattro secoli fa. Giordano Bruno e il Vescovo di Squillace fr. Paolo Isaresi*, in «Vivarium Scyllacense», 12 (2001), pp. 77-86
- RICCI S., *Bruno, Giordano*, in DSI, I (2010), pp. 228-232
- RIVERO RODRÍGUEZ M., *Sicilia*, in DSI, III (2010), pp. 1421-1423
- ROBLES L., *El estudio de las Artes liberales en la primitiva legislación dominicana. Antecedentes históricos*, in *Arts libéraux et philosophie au moyen âge. Actes du quatrième Congrès international de philosophie médiévale (Université de Montréal, 27 août-2 septembre 1967)*, Paris, Vrin, pp. 599-616
- ROMEO G., *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 1990
- *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2002
  - *Inquisitori domenicani e streghe in Italia tra la metà del Cinquecento e i primi decenni del Seicento*, in *Praedicatores, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 309-334
- ROSSI G., *Cipolla [...], Bartolomeo*, in DBGI, I (2013), pp. 547-549
- ROZZO U., *Tortona nei secoli. Mostra di antiche piante e carte di Tortona e del Tortonese (Tortona, 22 maggio - 2 giugno 1971)*, Tortona, Biblioteca Civica Comunale, 1971
- ROVERI L., *Calbetti, Arcangelo*, in DSI, I (2010), p. 244
- *Reggio Emilia*, in DSI, III (2010), pp. 1305-1306
- RURALE F., *Borromeo, Federico*, in DSI, I (2010), pp. 217-218
- RUSCHE G. – KIRCHHEIMER O., *Pena e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino, 1978
- RUSCONI R., *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 63-84
- SANTANGELO CORDANI A., *Mulier-striga. I trattati sulla stregoneria tra Quattro e Cinquecento: la Lucerna inquisitorum di Bernardo Rategno da Como*, in «Rivista Internazionale di Diritto comune», 22 (2011), pp. 117-140
- «La pura verità». *Processi antiereticali e Inquisizione romana tra Cinque e Seicento*, Milano, Giuffrè, 2017

- SANTARELLI D., *Paolo IV, papa (Gian Pietro Carafa)*, in DSI, III (2010), pp. 1164-1166
- SARTI N., *Appunti su carcere-custodia e carcere-pena nella dottrina civilistica dei secoli XII-XVI*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 53-54 (1980-1981), pp. 67-110
- SBRICCOLI M., *Crimen lesae maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*, Milano, Giuffrè, 1974
- *Presentazione*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di IDEM, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. V-VIII
- SCHMIDT E., *Gotthold Bohne. Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12. bis 16. Jahrhunderts. Teil I: Das Aufkommen der Freiheitsstrafe*, in «Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft», 24 (1925), pp. 309-321
- *Einführung in die Geschichte der deutschen Strafrechtspflege*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1947
- SCHMIDT T., *Papst Bonifaz VIII als Gesetzgeber*, in *Proceedings of the Eighth International Congress of Medieval Canon Law (San Diego, University of California at La Jolla, 21-27 ag. 1988)*, a cura di S. A. CHODOROW, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1992, pp. 227-245
- SCHNAPPER B., *Les peines arbitraires du XIII<sup>e</sup> au XIV<sup>e</sup> siècle. Doctrines savants et usages français*, Paris, R. Pichon et R. Durand-Auzia, 1974
- SCHWEDT H. H., *Gli inquisitori generali di Aquileia e Concordia, poi Udine, 1556-1806*, in *L'Inquisizione del patriarcato di Aquileia e Concordia. Gli atti processuali, 1557-1806*, a cura di A. DEL COL, Udine-Trieste, Istituto Pio Paschini - Edizioni Università di Trieste, 2009, pp. 161-204
- *Gli inquisitori generali di Siena, 1560-1782*, in *Le lettere della Congregazione del Sant'Ufficio all'inquisitore di Siena. 1581-1721*, a cura di O. DI SIMPLICIO, Trieste, Università di Trieste, 2009, pp. IX-LXXXVI
- *La prosopografia delle inquisizioni negli stati italiani*, in *A dieci anni dall'apertura dell'archivio della congregazione per la dottrina della fede: storia e archivi dell'Inquisizione (Roma, 21-23 febbraio 2008)*, Roma, Scienze e Lettere, 2011 (Atti dei convegni dei Lincei, 260), pp. 355-392
- *Die Anfänge der Römischen Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1542 bis 1600*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2013
- *La prosopographie des inquisiteurs italiens. Un aperçu historiographique*, in *La prosopographie au service des sciences sociales*, a cura di B. CABOURET, F. DEMOTZ, Paris, De Bocard, 2014, pp. 200-214
- *Die Römische Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1601 bis 1700*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2017
- SERPICO F., «Pugnar con le ombre». *La critica al segreto inquisitoriale nella cultura giuridica napoletana tra Sei e Settecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2016
- SINISI L., *Un sommista ligure del primo Cinquecento: prime note su Giovanni Cagnazzo e la sua Summa Tabiena*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 91-114
- *Oltre il corpus iuris canonici. Iniziative manualistiche e progetti di nuove compilazioni in età post-tridentina*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009
- SMYTHE D. C., «A Whiter Shade of Pale»: *Issues and Possibilities in Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 127-137
- STONE L., *Prosopography*, in *Daedalus*, 100 (1971), pp. 46-79
- *Viaggio nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1987
- TARANTINO D., *Parasio, Pier Paolo*, in DBGI, II (2013), pp. 1512-1514
- TAURISANO I., *L'organizzazione delle scuole domenicane nel XIII secolo. Il capitolo provinciale di Lucca del 1288*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bongi*, Lucca, Scuola tipografica Artigianelli, 1931, pp. 93-129
- TAVUZZI M., *Prierias. The Life and Works of Silvestro Mazzolini da Prierio, 1456-1527*, Durham and London, Duke University, 1997
- *Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy. 1474-1527*, Leiden-Boston, Brill, 2007
- TEDESCHI J., *Preliminary Observations on Writing a History of the Roman Inquisition*, in *Continuity and Discontinuity in Church History. Essays presented to George Huntston Williams on the Occasion of his 65th Birthday*, a cura di F. FORRESTER CHURCH, T. GEORGE, Leiden, Brill, 1979, pp. 232-249

- *The Dispersed Archives of the Roman Inquisition*, in *The Inquisition in Early Modern Europe. Studies on Sources and Methods*, a cura di G. HENNINGSSEN, J. TEDESCHI, De Kalb, Northern Illinois University, 1986, pp. 13-32
- *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero, 1997
- *Saelles, Sebastián*, in DSI, III (2010), p. 1360-1361
- *Scaglia, Desiderio*, in DSI, III (2010), pp. 1390-1391
- *New Light on the Organization of the Roman Inquisition*, in *Intellettuali in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARAVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 17-28
- *The Roman Inquisition and its Sources*, in *Intellettuali in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARAVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 29-40
- TOXÉ P., *L'esprit et la lettre du droit de la famille dominicaine*, in «Mémoire dominicaine», 13 (1998), pp. 13-36
- TRAVAGLIA CICIRELLO T., *La pena carceraria tra storia, legittimità e ricerca di alternative*, Milano, Giuffrè, 2018
- TUGWELL S., *Schéma chronologique de la vie Saint Dominique*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005, pp. 1-24
- *The 'Confirmation of the Order of Preachers': a tale of two bulls*, in «AFP», 1 (2016), pp. 5-129
- TURCHINI A., *Vicari foranei, parroci, Inquisizione a Milano. Appunti per una ricerca in fieri*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese. Atti delle giornate di studio (27-29 novembre 2008)*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI, G. SIGNOROTTO, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2009, pp. 429-465
- TURRINI M., *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1991
- *Mazzolini, Silvestro (Priarate, da Prierio)*, in DBGI, II (2013), pp. 1313-1314
- VALENTE M., *Contro l'inquisizione. Il dibattito europeo (secc. XVI-XVIII)*, Torino, Claudiana, 2009
- VALLARO S., *I domenicani in un documento antico dell'Università di Torino*, in «AFP», VI (1936), pp. 39-88
- *I professori domenicani nell'Università di Torino*, in «AFP», VII (1937), pp. 134-190
- VALLERANI M., *La fama nel processo tra costruzioni giuridiche e modelli sociali nel tardo medioevo*, in *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, a cura di P. PRODI, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 93-111
- *Il giudice e le sue fonti. Note su inquisitio e fama nel Tractatus de maleficiis di Alberto da Gandino*, in «Rechtsgeschichte», 14 (2009), pp. 40-61
- VALSECCHI C., *Menocchio, Jacopo*, in DBGI, II (2013), pp. 1328-1330
- VAN DER SLICE A., *Elizabethan Houses of Correction*, in «Journal of Criminal Law and Criminology», 45 (1936-1937), pp. 45-67
- VERBOVEN K. – CARLIER M. – DUMOLYN J., *A Short Manual to the Art of Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 35-69
- VILLA D'ANDEZENO G. - BENEDICENTI P., *I domenicani nella 'Lombardia superiore' dalle origini al 1891*, a cura di V. FERRUA, Torino, Palazzo Carignano, 2002
- VILLANI S., *Lea, Henry Charles*, in DSI, II (2010), pp. 875-876
- *Unintentional Dissent. Eating Meat and Religious Identity among British Residents in Early Modern Livorno*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 373-394
- VISCEGLIA M. A., *Morte e elezione del papa. L'età moderna*, Roma, Viella, 2013
- VON HIPPEL R., *Strafrechtsreform und Strafzwecke*, Göttingen, W. Fr. Kästner, 1907
- WEBER D., *Sanare e maleficare. Guaritrici, streghe e medicina a Moderna nel XVI secolo*, Roma, Carocci, 2011
- ZARRI G., *Spina, Bartolomeo*, in *Encyclopedia of Witchcraft. The Western Tradition*, 4 voll., a cura di R. M. GORDON, Santa Barbara (CA), ABC-CLIO, 2006, IV, pp. 1081-1082
- ZORZI A., *Presentazione*, in G. GELTNER, *La prigione medievale. Una storia sociale*, Roma, Viella, 2012, pp. 7-9

## TRASCRIZIONE

## CRITERI DI TRASCRIZIONE

L'unico esemplare manoscritto della *Tabula chronologica inquisitorum*, della quale qui si presenta una prima trascrizione, è conservato presso la biblioteca civica di Alessandria, nella sessastettesima unità del *Fondo manoscritti*.

Il codice si compone complessivamente di duecentoquarantuno carte (misuranti 26,2 x 29 centimetri): le prime sette sono numerate a matita (nel solo *recto*) da una mano contemporanea; le successive duecentoquattro risultano numerate progressivamente dal Muzio (anch'esse nel solo *recto*); le ultime trenta, sempre nel solo *recto*, dalla stessa mano contemporanea delle prime sette, la quale qui ha però proseguito la numerazione proposta dal Muzio (da 205 a 230 quindi).

Il metodo di trascrizione ha tenuto conto in linea di massima dei rilievi offerti dall'Istituto Storico Italiano<sup>1</sup> e delle indicazioni di Armando Petrucci<sup>2</sup> e Alessandro Pratesi<sup>3</sup>: da tali suggerimenti la trascrizione si è discostata allorquando i caratteri peculiari del manoscritto lo richiedevano.

Il manoscritto non risulta suddiviso in capitoli e a tale originaria scelta del Muzio ci si è attenuti anche con la trascrizione, preferendo non imporre alcuna partizione estranea all'economia dell'opera; d'altro canto, la *Tabula* risulta comunque ordinatamente strutturata. Essa comprende: una dedica a Luigi Maria Lucino O.P.; un indirizzo *ad lectorem*; un monito sull'utilizzo dell'opera<sup>4</sup> di Jacques Quetif O.P. e Jacques Echard O.P.; il corpo dell'opera; un indice alfabetico degli inquisitori ordinato per nome; un indice, anch'esso alfabetico, degli inquisitori ordinato per cognome. Ognuna di queste sezioni risulta chiaramente marcata da titoli introduttivi in carattere maiuscolo, accorgimento che si è riproposto anche nella presente trascrizione.

Da un punto di vista grafico, il lavoro di trascrizione segue da vicino l'impostazione della *Tabula*, tanto nella maiuscolazione dei titoli, quanto nella disposizione spaziale dei paragrafi, così nella suddivisione in colonne degli indici finali come nella disposizione e maiuscolazione della documentazione lapidaria riprodotta per esteso dal Muzio.

Nel corso della trascrizione, allorquando il Muzio rimanda con sufficiente precisione ad una delle fonti utilizzate per la compilazione della sua opera, si è inserito tra parentesi quadre [ ] un primo riferimento bibliografico immediatamente dopo la citazione operata dall'autore, riproducendo fedelmente il testo di quest'ultima: il riferimento interno è stato poi compiutamente sciolto nella bibliografia che correde la presente trascrizione<sup>5</sup>.

Al fine di coniugare il più armoniosamente possibile l'imperativo di una stretta aderenza al testo del manoscritto con quello di una agevole fruizione della trascrizione che qui si propone si sono osservate le seguenti, ulteriori cautele:

- 1) la punteggiatura e la maiuscolazione sono state adattate a criteri contemporanei;

<sup>1</sup> Ci si riferisce qui a *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV.

<sup>2</sup> Le conclusioni dell'autore son raccolte in A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), pp. 69-80.

<sup>3</sup> Le quali ora possono consultarsi in A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di Alessandro Pratesi*, Roma, Presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992, in particolare pp. 7-31. Del medesimo autore, poi, si è consultato anche IDEM, *Genesi e forme del documento medievale*, Milano, Jouvence, 2018.

<sup>4</sup> Il riferimento è qui a J. QUETIF – J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati ... incohavit reverendus pater frater Jacobus Quetif ... absolvit reverendus pater frater Jacobus Echard ...*, 2 voll., Paris, apud ... Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721.

<sup>5</sup> Allorquando, ad esempio, in *Tabula*, f. 42v, il Muzio, nel trattare di padre Vincenzo Cisoni da Lugo, si riferisce a «Fontana in Theatro p. p.<sup>a</sup> 18| de pastoribus Eccl. tit. 511 pag. 284» si è posposto al testo appena riportato il seguente scioglimento: «[FONTANA, *Sacrum*, f. 284]». Nella bibliografia proposta al termine della trascrizione, tale ultimo riferimento è dilucidato con: «V. M. FONTANA, *Sacrum theatrum dominicanum concinnatum a patre magistro fratre Vincentio Maria Fontana ...*, Roma, ex typographia Nicolai Angeli Tinassii, 1666». Ove possibile, si è citata la più antica edizione alla quale l'autore della *Tabula* faceva riferimento.

- 2) per ciò che riguarda la numerazione delle carte, si è mantenuta quella adottata dall'autore nella stesura originale;
- 3) le *j* son state tutte sostituite con *i*;
- 4) le abbreviazioni sono state sciolte, non mancando di riportare in nota lezioni dubbie o passaggi più o meno criptici;
- 5) i dittonghi sono stati trascritti fedelmente e secondo l'impostazione adottata dall'autore.



|| TABULA CHRONOLOGICA <sup>1</sup> |  
 INQUISITORUM ITALIÆ. <sup>2</sup> |  
 etc.

|| TABULA CHRONOLOGICA <sup>1</sup> |  
 INQUISITORUM ITALIÆ, <sup>2</sup> |  
 ET INSULARUM ADIACENTIUM <sup>3</sup> |  
 EX ORDINE PRÆDICATORUM, <sup>4</sup> |  
 COMPILATA, <sup>5</sup> |  
 ET NOTIS HISTORICIS ILLUSTRATA <sup>6</sup> |  
 PER FRATREM DOMINICUM FRANCISCUM MUTIUM <sup>7</sup> |  
 AB ALEXANDRIA EIUSDEM ORDINIS <sup>8</sup> |  
 SACRÆ THEOLOGIÆ MAGISTRUM <sup>9</sup> |,  
 IBIDEMQUE SANCTI OFFICII VICARIUM GENERALEM IN CAPITE, <sup>10</sup> |  
 ET EXAMINATOREM SYNODALEM. <sup>11</sup> |  
 AD <sup>12</sup> |  
 REVERENDISSIMUM PATREM <sup>13</sup> |  
 FRATREM ALOYSIUM MARIAM LUCINI <sup>14</sup> |  
 EIUSDEM ORDINIS SACRÆ THEOLOGIÆ MAGISTRUM, <sup>15</sup> |  
 AC SANCTÆ ROMANÆ ET UNIVERSALIS INQUISITIONIS <sup>16</sup> |  
 COMMISSARIUM GENERALEM.

|| REVERENDISSIMO PATRI FRATRI ALOYSIO MARIÆ LUCINI <sup>1</sup> | ORDINIS PRÆDICATORUM  
 SACRÆ THEOLOGIÆ MAGISTRO, <sup>2</sup> | ET SUPREMÆ SANCTÆ INQUISITIONIS IN URBE <sup>3</sup> |  
 COMMISSARIO GENERALI. <sup>4</sup> |

Dum mecum cogitarem, reverendissime pater, menteque <sup>5</sup> | evoluerem cuinam Tabulam hanc meam  
 chronologicam <sup>6</sup> | inquisitorum Italię commendarem, ut validiore fulto patrocini<sup>7</sup> |no, aut censuram, aut  
 contemptum, aut utrumque simul evaderet, non modica, fateor, animum meum pervasit trepidatio; <sup>9</sup> |  
 animadvertens enim huius peris tenuitatem, non nisi cum rubore <sup>10</sup> | alicui magno viro illud a me offerri posse  
 existimavi. Quia <sup>11</sup> | tamen non ignorabam Alexandrum Philippi macedonis filium <sup>12</sup> | (qui adeo Magnus fuit,  
 ut de eo diceretur: «siluit terra in <sup>13</sup> | conspectu eius». Macab. p.<sup>o</sup> [1 Mac 1,3]) munera sibi oblata quamvis  
 exigua <sup>14</sup> | numquam sprevisse, huiusmodi exemplo, spes inveniendi benignum <sup>15</sup> | receptatorem, quę in me  
 pene conciderat, revixit, meque ad <sup>16</sup> | propositum exequendum erexit, animavit, roboravit. Oculos <sup>17</sup> | itaque  
 absque mora ad te converti, pater reverendissime, <sup>18</sup> | tibi que hunc qualemcumque laboris mei fructum dicere  
 constitui <sup>19</sup> | a te enim non nisi benignum atque validum me sperare <sup>20</sup> | posse patrocinium certo novi<sup>a</sup>. Ecquid  
 namque optari potest ad tutelam, <sup>21</sup> | quod in te mirifice non resplendeat? Et quidem si ea quę retro <sup>22</sup> | sunt  
 mihi obveniunt recolenda, silentio præterire non valeo <sup>23</sup> | quod cum insignis conventus Gratiarum Mediolani  
<sup>23</sup> | te<sup>b</sup> ordini nostro nomen daturum <sup>24</sup> | in suum gremium complexus est (licet alias tot illustrium virorum ||  
 præterito non minus quam præsentis contubernio decoratus) novo quodam cepit fulgore clarescere; nec  
 inaniter quidem, tu namque cum <sup>2</sup> | usque a tempore tui tyrocinii, maturam, etateque longe superiorem, <sup>3</sup> |  
 comitem haberes virtutem<sup>c</sup>, magnum aliquid in eius glorię incrementum por<sup>4</sup> | tendere videbaris, quod sane  
 probavit eventus. Huius mihi virtutis <sup>5</sup> | testis est ardens erga divinas et humanas litteras amor, in quarum  
 studio <sup>6</sup> | nulli parcens labori adeo profecisti ut sodales omnes post te relin<sup>7</sup> | queres, brevique temporis spatio  
 ad philosophicas et successive theologicas cathedras moderandas, iustitia exigente, non gratia aut favore <sup>9</sup> |  
 impetranti destinari merueris. Hinc magistralis laurea insignitus, <sup>10</sup> | et postmodum ex socio Sancti Officii in  
 Urbe ad novariensem inquisitionem assumptus, quam fervens fuerit tuus circa res fidei zelus, <sup>12</sup> | quantaque  
 in gerendo magistratu sollicitudo et vigilantia, per <sup>13</sup> | septennium abunde demonstrasti. At quia Roma te ad  
 maiora <sup>14</sup> | expetebat, ut ibi lux tuę virtutis latius diffunderetur, promovente <sup>15</sup> | Clemente XI felicis

<sup>a</sup> certo novi *nel soprallineo con segno di richiamo*.

<sup>b</sup> *Precede* te ordini nostro nomen daturum in suum gremium complexus est, novo quodam cepit fulgore clarescere *de pennato*.

<sup>c</sup> virtutem *nel soprallineo con segno di richiamo*.

recordationis, ad excelsam dignitatem generalis commissaria<sup>16</sup>rii Sancti Officii in Urbe fuisti sublimatus, quo in munere cum tanta<sup>17</sup> tui et ordinis gloria flores, ut (universe romanę curię advolante<sup>18</sup> plausu) omnium predecessorem tuorum expressam imaginem refferas,<sup>19</sup> et successoribus exemplum absolutissimum ad imitandum proponas.<sup>20</sup> Sed quid? Sufficiet ne mihi per hæc dicta finem laudibus tuis quę<sup>21</sup> finem nesciunt imponere? Non ita sane, nefas enim existimarem<sup>22</sup> si te Lucinum esse non perpenderem. Lucinus es, nobile nimirum<sup>23</sup> germem perantiquę et clarissimę Lucinorum familię, cuius copiosam<sup>24</sup> et gloriosam sobolem insigne fuisse et esse mediolanensis patrię<sup>25</sup> decus et ornamentum nemo est qui ambigat. Oh si mihi datum<sup>26</sup> esset maiorum tuorum cineres ex tumulis excitare, quanta inde<sup>27</sup> heroum turba consurgeret? Consurgeret quidem...<sup>d</sup> At iam video, reverendissime pater, modestię tuę non probari<sup>1</sup> hæc quę scribo, sicut enim tibi iucundum est laudes ex propriis<sup>2</sup> gestis mereri, ita et molestum eas ad extraneis sive<sup>e</sup> ore<sup>3</sup> sive calamo recipere, ideoque hic sisto, nec ultra progredior; has<sup>4</sup> tamen laudes tibi vel invito parit insigne opus inscriptum:<sup>5</sup> «esame e difesa del decreto pubblicato in Pudisceri da monsignor<sup>6</sup> Carlo Tomaso di Tournon etc. di poi cardinale» [LUCINO, *Esame*]; a te nuperrime<sup>7</sup> evulgatum, in quo, ritus, qui apud orientales Indos sunt in usu<sup>8</sup> cum catholicę Ecclesię dogmatibus, et eiusdem fidei puritate nulla<sup>9</sup>tenus convenire pie doctę ostendis, eosque tamquam superstitio<sup>10</sup>so et idolatricos a catholica praxi feliciter proscribis et explodis.<sup>11</sup> Opus sane communi eruditorum virorum calculo probatissimum,<sup>12</sup> et omnibus exquirentibus veritatem apprime charum. Reliquum<sup>13</sup> nunc est, pater reverendissime, ut ea qua affluis benigni<sup>14</sup>tate opus hoc meum suscipias tamquam animi tibi devincti<sup>15</sup>mi monumentum, quod licet in se tenebrosum sit et obscurum,<sup>16</sup> ex sperato tamen tuo valido patrocinio clarescet. Vale ordinis<sup>17</sup> nostri decus, ornamentum, et splendor. Alexandrię ex quibus<sup>18</sup> Sancti Officii die IV ianuarii MDCCXXX.<sup>19</sup>

Reverendissimę paternitatis tuę<sup>20</sup>

Humillimus et obsequentissimus servus<sup>21</sup>  
frater Dominicus Franciscus Mutius ordinis Prędicatorum

|| AD LECTOREM.<sup>1</sup>

Meę quidem intentionis<sup>2</sup> fuerat (amice lector) aliquem tibi licet exiguum<sup>3</sup> laboris mei fructum exhibere degustandum (si tamen<sup>4</sup> gustari potest quod insulsum est, et non est sale<sup>5</sup> conditum) media lucubratione universalis chronolo<sup>6</sup>gię omnium inquisitorum ex nostro Prędicatorum<sup>7</sup> ordine, qui, ex quo erectum legimus sanctissimum<sup>8</sup> hoc fidei tribunal usque ad hæc nostra tempora<sup>9</sup> pro eiusdem catholice fidei deffensione, conserva<sup>10</sup>tionem, et propagationem ubique terrarum plurimum<sup>11</sup> insudarunt. Verum animadvertens non nisi divinum<sup>12</sup> esse stella cęli, et arenas, que sunt in littore maris<sup>13</sup> dinumerare, a proposito abstinere compulsus fui, nedum<sup>14</sup> enim magna, sed et maxima, imo immensa fuisset<sup>15</sup> mihi provincia assumenda. Ecquis namque licet<sup>16</sup> studiosissimus umquam novit aut noscere potuit<sup>17</sup> quam magna sit illorum heroum multitudo, qui ex<sup>18</sup> sacro Prędicatorum ordine feliciter progeniti hoc<sup>19</sup> insigne tribunal rexerunt, non tantum in universa<sup>20</sup> Europa (uno excepto Anglię regno, quod forsitan<sup>21</sup> pro peccatis suę gentis tanto beneficio frui non<sup>22</sup> meruit) sed et in remotioribus orbis partibus<sup>23</sup> usque ad imperium Pręsti Ioannis et ultra, quorum<sup>24</sup> plurimi persecutiones, exilia, verbera, vincula, et<sup>25</sup> carceris macerationem passi sunt, et alii non quidem<sup>26</sup> pauci pretiosam in conspectu Domini mortem variis<sup>27</sup> tormentorum generibus in hæresum extirpatione et<sup>28</sup> fidei deffensione fortiter et infracto animo subie<sup>29</sup>runt? Laudat in cęlis Dominum martyrum nostrorum || candidatus exercitus, qui non solum intra fines Italię,<sup>1</sup> verum etiam exteras nationes ad compescendam<sup>2</sup> hæreticam pravitatem ab apostolica sede fuerunt<sup>3</sup> destinati. Laudat in cęlis Dominum pater frater Conradus<sup>4</sup> teuthonicus primus Germanię inquisitor ab hæreti<sup>5</sup>cis trucidatus dum actu concionem haberet, anno<sup>6</sup> 1228; vel ut aliis placet 1233. Laudat pater frater<sup>7</sup> Nicolaus hungarus inquisitor Hungarię lapidibus<sup>8</sup> obrutus, et gladio hæreticorum transverberatus<sup>9</sup> circa annum 1240. Laudat pater frater Ioannes item<sup>10</sup> hungarus in eodem regno inquisitor arbori alliga<sup>11</sup>tus et excoriatus donec efflaret animam, anno<sup>12</sup> 1250. Laudat pater frater Bernardus Serra, seu ut alii<sup>13</sup> dicunt de Traversera hispanus, qui in illo regno<sup>14</sup> inquisitoris munus gerens hæreticos persequi<sup>15</sup> numquam destitit, ideoque ab iisdem captus, et<sup>16</sup> velut alter Isaias sectus in duas partes, tandem<sup>17</sup> in ignem proiectus martyrii

<sup>d</sup> Il resto del foglio è occupato da puntini di sospensione, probabilmente destinati ad accogliere la parte conclusiva dell'indirizzo al Lucini, mai completato.

<sup>e</sup> Precede sive depennato.

palmas cęlo gaudens<sup>18</sup> intulit anno 1260. Laudat pater frater Franciscus de Tolosa inquisitor ab hereticis Albigensibus<sup>19</sup> primum spinis coronatus, et postmodum sagittis<sup>20</sup> confossus eodem anno 1260. Laudat pater frater Ioannes<sup>21</sup> inquisitor Vuratis Laviensis in regno Polonię per<sup>22</sup> urbem raptatus, et gladiis impiorum peremptus<sup>23</sup> anno 1342. Laudat pater frater Philippus de Sceva<sup>24</sup> inquisitor in imperio Pręsti Ioannis usque ad<sup>25</sup> mortem fustigatus anno 1360. Sed quid plura?<sup>26</sup> Si quidem innumeros alios exterarum nationum<sup>27</sup> pręterire compellor ne mare magnum ingrediar, || qui tamen apud martyrologium ordinis Prędicatorum,<sup>1</sup> Ludovicum a Paramo, Ioannem Michaelem Plodium,<sup>2</sup> Cyprianum Ubertum, Vincentium Mariam Fontanam,<sup>3</sup> aliosque tam domesticos quam extraneos scriptores<sup>4</sup> videri possunt. His igitur prętermisissis quorum nomi<sup>5</sup>na scripta sunt in libro vite, solum de inquisi<sup>6</sup>toribus Italię<sup>a</sup> et adiacentium insularum in hoc meo<sup>7</sup> qualicumque opere me acturum tibi (lector)<sup>8</sup> polliceor. Absit tamen ut credas me adeo labo<sup>9</sup>rasse, ut integram et completam horum inquisito<sup>10</sup>rum seriem, eorumque pręclara gesta, et successi<sup>11</sup>vas, quibus tam intra quam extra ordinem deco<sup>12</sup>rati fuerunt dignitates tibi exhibere potuerim<sup>13</sup> ingens enim illorum copia, minus sufficiens<sup>14</sup> librorum supellex, ętasque mea iam diu senescens<sup>15</sup> hoc minime permiserunt. Alii ergo suppletes<sup>16</sup> novo studio suo deffectum laboris mei, alios addant,<sup>17</sup> si alios invenire illis contigerit, et tunc perfectio<sup>18</sup> nem suam opus recipiet. Interim tu (lector be<sup>19</sup>nevole) huius meę chronologicę Tabulę<sup>20</sup> errata vel ommissa, quę facile non deerunt,<sup>21</sup> humanitate tua corrigere, vel superaddere memento.<sup>22</sup> Vale.

### || MONITUM. <sup>1</sup>

Cum in hac mea qualicumque<sup>2</sup> opella sepe sepius citentur patres Iacobus Quetif, et<sup>3</sup> Iacobus Echard ambo ordinis nostri, ambo sacre theologię<sup>4</sup> professores, ambo viri eruditissimi, et ambo conven<sup>5</sup>tus Sanctissimę Anuntiationis parisiensis alumni, ideo<sup>6</sup> lectorem monendum duxi pręfatos patres plurimum<sup>7</sup> apud ordinem universum meruisse media editio<sup>8</sup>ne insignis et numquam satis commendabilis operis<sup>9</sup> duobus ingentis molis voluminibus compręhensi<sup>10</sup> ab ipsis facta. Hoc opus (cui titulus inscribitur: «scriptores ordinis Prędicatorum recensiti etc.» [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*]) primus, nempe Quetif incohavit, at morte subla<sup>11</sup>tus perficere minime potuit, secundus vero nempe<sup>12</sup> Echard illud idem continuavit, et feliciter absol<sup>13</sup>vit. Quia tamen iuxta eiusdem operis exigen<sup>14</sup>tiam permixta ad invicem sunt quę ab utroque<sup>15</sup> prodierunt scriptorem elogia, nec satis apparet<sup>16</sup> ubi primus in scribendo desierit et secundus inceperit,<sup>17</sup> ideo ne quid debite laudis alterutri adematur<sup>18</sup> aut alter eorum falso citetur, hoc idem investi<sup>19</sup>gare curavi, et sane non absque labore et tem<sup>20</sup>poris impendio. Cum ecce lustrata pręfatione<sup>21</sup> operis quam exhibet Echard, novi compos effectus<sup>22</sup> fui, in hac enim diserte ait, ea omnia, quę a se<sup>23</sup> prodierunt pręferre in margine annotatum<sup>24</sup> annum cum asterisco sive stellula supraposita,<sup>25</sup> quę autem a Quetif scripta fuerunt, annum<sup>26</sup> tantum sine asterisco. Duo igitur sunt athores,<sup>27</sup> at unicum opus impressum Parisiis annis 1719 et || 1721, in cuius tamen confectione non solum ęqualem,<sup>1</sup> sed et multo maiorem laboris partem habuit Echard,<sup>2</sup> qui (ut ipse met in epistola dedicatoria ad magis<sup>3</sup>trum ordinis Antoninum Cloche felicis recordationis testatur)<sup>4</sup> ab annis 20 in eodem opere totus fuit. Utrique<sup>5</sup> tamen me plurimum debere profiteor, cum uterque,<sup>6</sup> inter alios quibus usus sum scriptores copiosam<sup>7</sup> scribendi materiam mihi subministraverit. Et hoc<sup>8</sup> dictum sit pro iis tantum, ad quorum lecturam<sup>9</sup> huiusmodi insigne opus, utpote valde recens<sup>10</sup> nondum pervenit.

### [f.1r] TABULA CHRONOLOGICA <sup>1</sup> INQUISITORUM ITALIÆ, ET INSULARUM <sup>2</sup> ADIACENTIUM EX ORDINE PRÆDICATORUM. <sup>3</sup>

Acturus de inquisitoribus here<sup>4</sup>ticę pravitatis, illis scilicet iudicibus, quibus ex officio<sup>5</sup> sibi ab apostolica sede delegato incumbit hereticos<sup>6</sup> inquirere, eosque si resipuerint ad penitentiam<sup>7</sup> admittere, si vero pertinaces fuerint condemnare,<sup>8</sup> iustum reputavi huius mei qualiscumque operis<sup>9</sup> initium nobilitare, pręponendo sanctum patrem ac pa<sup>10</sup>triarcham nostrum Dominicum, quem cęteri<sup>11</sup> inquisitores velut ducem et antesignanum agnoscunt<sup>12</sup> et venerantur. Sit igitur brevis narratio.

<sup>a</sup> Italiae nel margine sinistro con segno di richiamo.

DE SANCTO PATRE DOMINICO,<sup>14</sup>  
eiusque gestis circa res fidei.<sup>15</sup>

Quia in omni fere ętate<sup>16</sup> inimicus homo (diabolum dico) studuit superseminare<sup>17</sup> zizania in agro catholicę fidei, ideo ab exordio<sup>18</sup> nascentis Ecclesię usque ad pręsens numquam hęreses<sup>19</sup> defuerunt, Deo sic permittente tum ad maiorem sui<sup>20</sup> nominis gloriam, tum ad augmentum meriti suorum<sup>21</sup> fidelium. Has hęreses extirpandi primęvis temporibus<sup>22</sup> summorum pontificum, vel generalium conciliorum<sup>23</sup> (quę tunc frequentia erant) et successive episcoporum<sup>24</sup> cura fuit. His autem ob negotiorum occurrentium<sup>25</sup> multiplicatam ad tantum onus sustinendum minus<sup>26</sup> sufficientibus, supremis Ecclesię moderatoribus<sup>27</sup> consilium incidit (sancto patre Dominico sugerente)<sup>28</sup> tribunal Sancti Officii erigendi, in eoque constituendi<sup>29</sup> viros religione et doctrina pręstantes, qui in unaf.1v|quaque provincia hęreticos, vel de hęresi suspectos in<sup>1</sup>quirent, eorum causas tractarent, eosque iuxta delic<sup>2</sup>torum qualitatem punirent. Erectum igitur fuit<sup>3</sup> sanctę inquisitionis tribunal ab Innocentio III circa<sup>4</sup> initium sęculi XIII; quidquid in contrarium asserat<sup>5</sup> Hieronymus romanus, qui libro 5 Hist. reipublicę<sup>6</sup> christianę inquisitorum iurisdictionem solum incepisse<sup>7</sup> de anno 1234 sub Innocentio IV contendit. Per hanc<sup>8</sup> tamen erectionem nihil imminutum fuit de episcopo<sup>9</sup>rum iurisdictione, cum isti sint<sup>b</sup> inquisitores nati, ut constat<sup>10</sup> ex constitutione 2.<sup>a</sup> Urbani IV inc. Licet §.3; consti<sup>11</sup>tutione 27 Clementis VII incip. Cum sicut §.2.<sup>o</sup>; et<sup>12</sup> alibi passim, adeoque inquisitoribus huiusmodi iuris<sup>13</sup>dictio cumulative tantum, non autem private<sup>14</sup> quoad episcopos competit. Huius novi tribunalis<sup>15</sup> erectione occasionem dedit Albigenium multiplex<sup>16</sup> hęresis, quę tunc in Gallia grassabatur, et maxime<sup>17</sup> Tolosę, Carcassonę, et in pluribus aliis narbonensis<sup>18</sup> provincię locis. Nimis longum esset singulas hęre<sup>19</sup>ses, quibus prava Albigenium natio erat infecta, recensere,<sup>c</sup> sufficiat pro nunc dicere, quod isti Trinitatem nega<sup>20</sup>bant, contra Christum maledicta congerebant, eos<sup>21</sup> qui beatissimam Virginem venerabantur impie<sup>22</sup> deridebant, cuius etiam illibatam virginitatem<sup>23</sup> tamquam fabulosum catholicorum commentum<sup>24</sup> prędicabant. Cum Manichęis duo admittebant<sup>25</sup> principia, a quorum uno quidquid boni est, ab<sup>26</sup> altero quidquid mali, procedere asserebant. Cum<sup>27</sup> Arrianis Filium non esse Patri consubstantialem<sup>28</sup> proterve deffendebant, sacramenta omnia ab ipsis<sup>29</sup> explodebantur, pręcipue vero sacramentum pęnitentię<sup>30</sup>, qua de re episcopos et sacerdotes ad mortem [f.2r] usque persequebantur. Uno verbo. Ex pluribus tam<sup>1</sup> antiquis quam recentioribus sectis biabolicam quam<sup>2</sup>dam errorum mixturam sibi composuerant, ut nec<sup>3</sup> ipsi scirent quid crederent, quid ne sentirent, quo<sup>4</sup> tamen venenato poculo infinitam propemodum<sup>5</sup> simplicium utriusque sexus multitudinem spiritu<sup>5</sup>aliter interficiebant. Iactabatur igitur tot hęresum<sup>6</sup> fluctibus, totque hęreticorum infrangibili pertinacia<sup>7</sup> Ecclesię navicula, ut nisi Christus vigilasset ad eius<sup>8</sup> custodiam, paucis catholicis qui ibi remanserant<sup>9</sup> timendum esset naufragium. Vigilavit utique<sup>10</sup> Christus, altissimoque divinę suę providentię<sup>11</sup> consilio, res ita disposuit ut cessantibus tandem<sup>12</sup> turbinibus ad portum optatę tranquillitatis feliciter<sup>13</sup> pervenerit; resque ita se habuit. Contigit illis diebus<sup>14</sup> ab Alphonso Castellę rege solemnem expediri legationem<sup>15</sup> mediante persona eximii viri Didaci de Axebedes oxo<sup>16</sup>mensis episcopi, qui regia iussa exegeturus delegit<sup>17</sup> inter cęteros pro suo comitatu sanctum Dominicum tunc<sup>18</sup> eiusdem oxomensis Ecclesię canonicum regularem.<sup>19</sup> Arrepto igitur itinere Tolosam petranseutes, in<sup>20</sup>venerunt eam civitatem factam habitationem dęmonio<sup>21</sup>rum ob maximam confusionem quam ibi parturierat<sup>22</sup> hęreticalium dogmatum multitudo. Super hoc vehemen<sup>23</sup>ter indoluerunt episcopus et Dominicus, et ex inde de<sup>24</sup> opportuno remedio tot malis applicando, et de catholi<sup>25</sup>ę fidei puritate conservanda cogitare ceperunt. Inte<sup>26</sup>rimque dominus Dominicus licet temporis pressus angustia,<sup>27</sup> primordialem zeli sui fructum reportavit, hospitem<sup>28</sup> suum hęreticum, cuius mentis oculos exceęatos effica<sup>29</sup>cissimis rationibus et sacre scripturę testimoniis<sup>30</sup> aperuerat, tamquam ovem quę perierat ad Christi ovile<sup>d</sup> [f.2v] reducendo, unde de illius domo tunc recte dici potuit quod<sup>1</sup> longe ante de domo Zacchęi dictum fuerat: «hodie huic<sup>2</sup> domui salus a Deo facta est». Lucę 19 (Lc 19, 9). Hinc prosequo<sup>3</sup> itinere usque ad Marchias, ibique rebus ad legationem<sup>4</sup> spectantibus feliciter gestis, rediit episcopus cum toto<sup>5</sup> suo comitatu ad regiam aulam, ex qua post modicum<sup>6</sup> temporis intervallum, iterum ad Marchias missus fuit<sup>7</sup> ut inde sponsam ad Ferdinandum principem Alphonsi<sup>8</sup> regis filium adducerit (pro huius modi enim<sup>9</sup> nuptiarum<sup>e</sup> tractando negotio prima legatione functus<sup>10</sup> fuerat) quod tamen exequi minime potuit ob eiusdem<sup>11</sup> sponsę obitum, quem invenit de recenti contigisse.<sup>12</sup> Misso itaque ad regem nuncio, iter Romam versus<sup>13</sup> cum comitatu suo arripuit,

<sup>b</sup> sint nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>c</sup> recensere, nel margine destro.

<sup>d</sup> ovile nel margine destro.

<sup>e</sup> Precede negotio depennato.

animo et intentione dimittendi in manibus summi pontificis oxomensem episcopatum, ut pastoralibus curis expeditus una cum prædilecto canonico suo Dominico, evangelicę prædicationi, et hæreticorum conversioni unice vacare posset. Non admissa tamen a pontifice huiusmodi resignatione, eodem nedum approbante sed et suadente, Roma relicta in Galliam redierunt, ibique primum substiterunt apud Montempesulanum, ubi quippe ea quę iam mente conceperunt commodius exequi se posse arbitrabantur. Ea in urbe tunc temporis duodecim abbates ordinis Cisterciensis versabantur cum uno legato apostolico illuc a memorato Innocentio III missi, ad effectum ut suis prædicationibus, et vitę exemplo Albigensium hæreticorum propulsarent audaciam, eosque ad orthodoxę fidei cognitionem pro posse perducerent, qui tamen in sua missione usque ad illud tempus parum profecerant. Examinata itaque causa tam modici profectus, videntesque episcopus Didacus et Dominicus grandem eorum qui missi fuerant in expensis, famulatu, equis, et vestibus apparatus, idem Didacus habito cum eis congressu eos benigne monuit, catholicam fidem non nisi in humilitate et evangelica paupertate esse hæreticis prædicandam, ad eorum ora obstruenda, qui catholicos prædicatores irridentes sibi invicem insinuant: «ecce quomodo isti equites prædicant nobis Christum dominum suum peditem, divites pauperem, honorati abiectum et vilem et huiusmodi». Ut autem piis suis adhortationibus pondus et robur adiiceret, easque efficaciores redderet, ipse primus vocavit suos, eosque cum equis, suppellectili et apparatu quem illuc secum ex legatione adduxerat, remisit, paucis clericis sibi retenti, aperuitque propositum suum quod erat remanendi in illis partibus, ut una cum sancto Dominico (qui pariter apud eum remanserat) hæreticis bellum indiceret. Aquieverunt itaque tam salutari episcopi consilio abbates, et in sancta humilitate ac paupertate iuxta exemplar quod sibi monstratum fuerat pedestres deinde incedebant. Post hæc non cessabant viri Dei Didacus et Dominicus a fidei prædicatione, frequentisque illis erant cum hæreticis disputationes, inter quas solemnior, et pro catholicis illa fuit gloriosior, quam instituerunt apud Fanum Iovis, concurrente ad ipsam maxima populi multitudine tam ex catholicis quam ex hæreticis, pacto prius inito inter partes, quod unaquęque suos conscriberit libellos continentes respectiva dogmata cum suis probationibus ex ratione et scripturarum testimoniis desumptis, in publica disputatione arbitris super hoc electis pro decisione præstandos. A diversis catholicis diversi conscripti fuere libelli, inter quos ille quem sanctus Dominicus conscripserat communiter approbatus et præstantior habitus fuit. Cum igitur ad solemnem disputationem ventum esset, quę in longum valde protracta fuit, unaquęque pars suam præsentavit libellum, at non convenientibus inter se arbitris, communi consensu decreverunt utrumque libellum in ignem esse proiciendum, et quod ille qui ab igne illęsus exiret, certo crederetur veram fidem continere. Accenso itaque magno igne, in eum uterque libellus proicitur, sed libellus hæreticorum statim a flammis comburitur, libellus vero servi Dei Dominici non solum ab igne non læditur, sed quasi triumphans super flammam extollitur et prosi lit in longinquum, secundoque et tertio iniectus, secundo et tertio incombustus remanet et illęsus, hocque stupendo prodigio, et veritas orthodoxę fidei comprobatur, et viri Dei Dominici a quo libellus fuit conscriptus sanctitas mirifice resplendit. De hoc libello per miraculum inter flammam illęso canitur in officio eiusdem sancti patris Dominici per hæc verba: «ter in flammam libellus traditus, ter exivit illesus penitus, sic error vincitur fides extollitur». Quia tamen malitia adeo exceçaverat illorum hæreticorum mentes, ut nulla eis fulgeret lux gratię cęlestis, ideo adhuc viso tam evidenti et repetito miraculo in sua pertinacia diabolica perstiterunt, quoadusque indicta iussu eiusdem pontificis Innocentii prædicatione crucis, armis et orationibus catholicorum fuerunt debellati, eorumque insania finem habuit ut infra dicitur. Per duos annos remansit in partibus Tolosanensis numquam prædicationem intermittens Didacus episcopus, post quos ad Ecclesiam suam oxomensem redire statuit, ne tamen ob eius discessum inceptum contra Albigenses bellum infructuose finiretur, plures ibi idoneos verbi divini ministros reliquit una cum viro Dei Dominico, quem ceteris præposuit usque dum ex Hispania (ut intendebat) reverteretur, sed vix ad Ecclesiam suam pervenerat, gravi oppressus infirmitate vitę suę cursum complevit, ubi tantorum laborum mercedem percepturus in cęlo. Sequuta igitur huius eximii episcopi morte, fere omnes qui in partibus Tolosanensis remanserant ad propria redierunt, sicut iam antea redierant abbates memorati, sicque remansit cum paucis sanctus Dominicus, qui nihilo minus invicto semper animo apostolicum prædicationis ministerium numquam intermisit. Vix dici potest quale gaudium Albigenses pervaserit, quamque in altum extulerint cornu suum ob auditam episcopi Didaci mortem, sublato enim e medio tam valido eorum hoste, facilior sibi viam ad propriam pertinaciam tutandam parari arbitrabantur. At cito cessarunt eorum tripudia, versusque fuit in luctum chorus eorum, nam indignatus

<sup>f</sup> *Precede consum depennato.*

<sup>g</sup> *Dei nel sopralineo con segno di richiamo.*

pontifex<sup>14</sup> Innocentius, quod hæc generatio prava et exasperans<sup>15</sup> multo posset spiritualis gladii (quod est verbum Dei)<sup>16</sup> ministeris ad viam salutis perducere, per gladium materiale<sup>17</sup> hoc idem assequendum decrevit. Prædicata igitur<sup>18</sup> iussu pontificis ubique contra hæreticos cruce, validus<sup>19</sup> coadunatus fuit cruce signatorum exercitus sub Simone<sup>20</sup> comite de Monfort strenuissimo duce, et catholicæ fidei<sup>21</sup> insigni propugnatore. Eo autem tempore quo iactis iam<sup>22</sup> fundamentis pro novi sui ordinis erectione totus in<sup>23</sup> hæresum Albigensium extirpationem intendebat sanctus Domini<sup>24</sup>nicus, cum opus illud præ nimia huiusmodi hæreticorum<sup>25</sup> multitudine maximam difficultatem præferre cognosceret,<sup>26</sup> ad beatissimam Virginem sibi recurrendum esse duxit,<sup>27</sup> quod et facit, eam iugibus lacrymis, et incessantibus suspiriis<sup>28</sup> interpellans, ut in re tanti momenti periclitanti<sup>29</sup> Ecclesie de opportuno auxilio dignanter provideret, nec<sup>30</sup> in cassum eius preces abierunt, apparens enim illi eadem<sup>31</sup> beatissima Virgo, eique sacrum rosarium tradens, iussit ut ipse<sup>32</sup> primum, et successores eius filii devotionem hanc populis<sup>33</sup> promulgarent, eamque ferventer promoverent, promittens<sup>34</sup> se eis in omnibus necessitatibus adfuturam, et opem allaturam. [f.4v] Cum vero temporis decursu vel demones arte, vel<sup>1</sup> hominum incuria hæc rosariis devotio paulatim cepisset<sup>2</sup> imminui, ut pene extincta videretur, eadem beatissima<sup>3</sup> Virgo cælesti circumamicta splendore, beato nostro<sup>4</sup> Alano britanno celeberrimo divini verbi præconi<sup>5</sup> se conspicuam exhibuit, eumque monuit, ut tum<sup>6</sup> ipse tum eius socii prædicatores hoc saluberrimum<sup>7</sup> orandi genus pene collapsum instaurare conaretur,<sup>8</sup> quod quidem sine mora præstitit Alanus circa annum<sup>9</sup> 1428 quo florebat, et eum eo ordinis Prædicatorum<sup>10</sup> alumni, qui pia emulatione movente sacratissimi<sup>11</sup> rosarii devotionem in populis promovere studuerunt<sup>12</sup> et student usque ad præsens. Hæc est<sup>h</sup> illa devotio<sup>13</sup> Deo inter ceteras et beatissimæ Virgini gratissima, infidelibus<sup>14</sup> propemodum commendata et probata miraculis.<sup>15</sup> Hæc est illa sancta devotio usque adeo dilatata, ut<sup>16</sup> in orbe catholico nulla sit civitas, nullum castrum<sup>17</sup> nullum oppidum in quo non vigeat. Hæc est illa<sup>18</sup> devotio, quæ in maximis Ecclesie periculis innumeras<sup>19</sup> non minus contra hæreticos quam contra Turcos<sup>20</sup> aliosque fidei hostes catholicis exercitibus victorias<sup>21</sup> peperit. Hæc est illa sancta societas, quam postea<sup>22</sup> summi pontificis insignibus celebrarunt encomiis, copiosissimis gratiis, privilegiis et indulgentiis cumula<sup>23</sup> runt, inter quos novissime sanctissimus dominus noster Benedictus<sup>24</sup> XIII olim ordinis nostri amantissimus filius, nunc<sup>25</sup> eiusdem clementissimus pater, in sinum piorum mariani roseti cultorum novos Ecclesie thesauros<sup>27</sup> largiter effudit; ut videre est in pluribus eius apostolicis<sup>28</sup> diplomatibus, quorum primum datum est Romæ apud Sanctam Mariam<sup>29</sup> Maiorem die 22 septembris 1724 et incipit: «exponi nobis»;<sup>30</sup> secundum datum est Romæ apud Sanctum Petrum die 10 aprilis 1725 et<sup>31</sup> incipit: «in supremo»; tertium datum est Romæ apud Sanctam Mariam<sup>32</sup> Maiorem die 8 augustii 1725 et incipit: «Cum nos nuper». [f.5r] Hoc fuit sancti patris Dominici opus, in quo et per quod<sup>1</sup> dextera Domini fecit virtutem, et de quo ipsa cælorum<sup>2</sup> regina illustre perhibuit testimonium memorato nostro<sup>3</sup> beato Alano his verbis: «hoc genus orandi est filio meo<sup>4</sup> mihi que gratissimum, ad impetrandam divinam misericordiam accommodatissimum, populis salutare, et contra<sup>6</sup> quævis adversa præsens auxilium». Hoc inquam fuit<sup>7</sup> domini Dominici opus, hoc fuit pretiosum et ditissimum patri<sup>8</sup> monumentum quod sanctus patriarcha filiis suis Prædicatoribus<sup>9</sup> hereditario iure reliquit. Audiant nunc et intelligant<sup>9</sup> illi, qui, vel labore licet frustraneo sanctum hoc institutum sibi arrogare conantur, vel invidiæ stimulis agitati eidem detrudere non reformidant. Audiant, intelligant, et tandem obstruatur os loquentium iniqua. Iam<sup>13</sup> vero revertamur ad ea, quæ post memoratam crucis<sup>14</sup> prædicationem gesta fuerunt per catholicos in partibus<sup>15</sup> Tolosanæ iuxta seriem facti relatam a nostro Dominico<sup>16</sup> Maria Marchesio in suo Sacro diario ad vitam sancti patris<sup>17</sup> Dominici tom. 4 pag. 334 [MARCHESE, *Sacro diario*, IV, f. 334]. His igitur novis fretus<sup>18</sup> subsidiis prædictus comes Simon de Monfort, cui iam sanctus<sup>19</sup> Dominicus promiserat cælorum reginæ assistentiam illi<sup>20</sup> defuturam, bellum hæreticis aperte indixit, adunatoque<sup>21</sup> Lugduni cruce signatorum exercitu castra contra eos<sup>22</sup> movit, et obsessa populosissima civitate quæ dicitur<sup>23</sup> Beses seu Beziers, ut alii legunt, illam armorum vi<sup>24</sup> expugnavit, et quia perfidi eius incolæ oblatam<sup>25</sup> sibi veniam si respicerent, respuerant, illos ferro,<sup>26</sup> et civitatem igne consumpsit circa annum 1209.<sup>27</sup> Inde Carcassonam advolans, eam ad deditionem facili<sup>28</sup> negotio compulit, sicut et Castrum Minerbæ, ubi<sup>29</sup> plusquam 140 hæretici brachio sæculari fuerunt<sup>30</sup> relaxati, ut promeritam pænam subirent. Videns autem [f.5v] Raymundus comes tolosanus, qui non solum totis<sup>1</sup> viribus hæreticis favebat, sed et eorum antesignani<sup>2</sup> tituli gloriabatur, se iamiam omni sua ditone<sup>3</sup> et dominio spoliatum Tolosa et Montereali excep<sup>4</sup> titis, ad Petrum Aragoniæ regem eius affinem pro<sup>5</sup> opportuno subsidio confugit. Hic princeps licet alias<sup>6</sup> catholicus non intenta Dei et Ecclesie causa, et<sup>7</sup> solum sanguinem respiciens, bellicum apparatus<sup>8</sup> festinanter instruxit, et personaliter cum valido<sup>9</sup> exercitu ad Raymundum in maxima angustia con<sup>10</sup> stitutum iter arripuit, ut ei imploratum auxilium<sup>11</sup> conferret, eiusque ac in iniquitate sociorum suscipere<sup>12</sup> deffensionem. Sed utinam

<sup>h</sup> est nel sopralineo con segno di richiamo.

tale illi consilium<sup>13</sup> non incidisset, nam gestorum eius infelix fuit exitus,<sup>14</sup> ut mox dicitur. Tanto igitur freti subsidio heretici<sup>15</sup> iam victoriam canebant, ultimumque catholicis<sup>16</sup> minabantur excidium, ignorantes quod ex illa parte<sup>17</sup> cui Deus adest, unus persequitur milli, et duo fugant<sup>18</sup> decem millia. Obsederunt itaque eodem rege Petro<sup>19</sup> ductore exercitus, Castrum Murelli non longe<sup>20</sup> distans a Tolosa, in quod memoratus Simon comes<sup>21</sup> de Montfort, legati apostolici et sanctus Dominicus una<sup>22</sup> cum cruce signatis se receperant, qui legati per<sup>23</sup> nuncium monuerunt regem ut a cepto desisterit,<sup>24</sup> quod si nollet, se excommunicationis vinculo inno<sup>25</sup>dandum certo sciret; cumque idem rex legatorum<sup>26</sup> monitionem sprevisset, ab iisdem fuit in castro<sup>27</sup> solemniter excommunicatus. Cum autem ibi in dies<sup>28</sup> cresceret victualium penuria, comes de Montfort<sup>29</sup> assumptis secus octingentis equitibus (quos prius<sup>30</sup> sacrosanctis penitentiae et eucharistiae sacramentis<sup>31</sup> muniri iusserat) e castro contra hostes pugnaturus [f.6r] exivit, quod adeo feliciter evenit, ut ex eis viginti<sup>1</sup> millia (inter quos ipse Petrus rex) occulta potius<sup>2</sup> virtute quam cruce signatorum gladio fuerint interfecti, fugientibus Raymundo comite et precipuis eius<sup>4</sup> fautoribus, magnique illius exercitus dispersis reliquis. Tam insignis et prodigiosa victoria pie cre<sup>6</sup>ditata fuit primordialis fructus mariani psalterii,<sup>7</sup> nam cum tempore prelii rosarium in castro recitarent catholici, visa fuit in ere Virgo deipara<sup>9</sup> proiciens 150 lapides contra hostium phalanges,<sup>10</sup> quibus percussi et territi miserrime succubuerunt,<sup>11</sup> ipseque tolosanus comes post acceptam tam terribilem<sup>12</sup> cladem compulsus fuit Tolosam et cetera loca, quae<sup>13</sup> sub illius dominio remanserant catholicis resigna<sup>14</sup>re, quorum gubernium eidem comiti de Montfort<sup>15</sup> adiudicatum fuit, donec decerneretur cui de iure<sup>16</sup> spectarent. Hic silendum omnino non est quod<sup>17</sup> in memorato prelio contigisse plures scriptores affirmant.<sup>18</sup> Aderat ibi sanctus Dominicus hastam gestans cum<sup>19</sup> imagine Crucifixi, ut sic paucos illos catholicos<sup>20</sup> animaret ad pugnam, accenderet ad victoriam, et<sup>21</sup> licet hasta hereticorum sagittis tota fuisset perforata, imago tamen Crucifixi prorsus illa remansit,<sup>23</sup> sicut et ipse sanctus pater qui eam gestabat. Hanc<sup>24</sup> miraculosam Crucifixi imaginem affirmat Malvenda<sup>25</sup> apud Marchesium loco supracitato asservari in<sup>26</sup> aula Sancti Officii Tolosae.<sup>27</sup>

Scio quidem narrationem supra<sup>28</sup> factam quibusdam etiam nostri ordinis scriptoribus<sup>29</sup> quo ad ultimam partem non probari, asserunt enim<sup>30</sup> sanctum Dominicum prelio memorato non adfuisse, sed simul<sup>31</sup> cum apostolicis legatis, aliisque episcopis in castro<sup>32</sup> remansisse, ut exemplo Moysis in bello Iosue levarent<sup>33</sup> simul manus suas in celum deprecantes Dominum pro suis<sup>34</sup> fidelibus, qui se evidenti mortis periculo pro eius nomine [f.6v] et fide exponebant. Ita Iacobus Echard in notis ad Chronicon beati Iordani tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis Predicatorum pag. 10 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 10]; et fundatur in hoc, quod noster Bernardus Guidonis inquisitor tolosanus celebris, et<sup>4</sup> antiquus ordinis scriptor, ac rerum eiusdem diligentissimus scrutator nullam de hac sancti Dominici personali assistentia in prelio mentionem fecerit, sed<sup>7</sup> potius expresse tradiderit ipsum in castro perstitisse<sup>8</sup> ut dictum est. Quod tamen dominus Dominicus huic prelio<sup>9</sup> personaliter adfuerit diserte tradit noster Abraham Bzovius in Annalibus ecclesiasticis anno 1215 numero<sup>11</sup> II; apud Vincentium Mariam Fontanam in suo Sacro<sup>12</sup> teatro p. 3.<sup>a</sup> de ministris sanctae inquisitionis pag. 500 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 500]. At<sup>13</sup> quidquid sit de hac controversia non multum est<sup>14</sup> nobis curandum, certum est enim sanctum patrem, sive vexillum<sup>15</sup> Crucifixi in prelio gestantem, sive in castro orantem<sup>16</sup> plurimum profuisse pro obtinenda victoria. Hic igitur<sup>17</sup> finem habuit sacrilega Albigensium arrogantia, quorum<sup>18</sup> maxima pars abiuratis erroribus ad viam rediit salutis,<sup>19</sup> ceteris in sua pertinacia permanentibus vel igne<sup>20</sup> consumptis vel dispersis, sicque in illis partibus, sancti Dominici precibus et predicationibus, ac cruce signatorum<sup>22</sup> armis tranquillitas reddita est Ecclesiae.<sup>23</sup>

Hac occasione magis ac magis<sup>24</sup> ostendit Deus quam sibi acceptus Dominicus, in<sup>25</sup> quodam facto quod non sine magna admiratione Gallia<sup>26</sup> conspexit, quodque sub silentio preterire nephas foret.<sup>27</sup> Capti fuerunt in memorato prelio quam plures heretici<sup>28</sup> quos sanctus pater uti iudex causarum fidei ab apostolicis legatis institutus, velut pertinaces et ad Ecclesiam<sup>30</sup> gremium redire renuentes brachio seculari puniendos<sup>31</sup> tradidit; cumque iam immineret sententiae executio,<sup>32</sup> rei omnes ad ignis supplicium ducerentur, intuens<sup>33</sup> in unum ex illis Raymundum de Grassis sive de Grossis<sup>34</sup> nuncupatum, iussit illum reservari ne cum aliis combureretur, et quasi in eius fronte predestinationis signum<sup>1</sup> conspexisset, eum blande alloquens: «scio - inquit - fili<sup>2</sup> mi, scio quod adhuc licet tarde bonus homo eris et sanctus». <sup>3</sup> Dimmissus itaque liber Raymundus, per annos fere<sup>4</sup> viginti in sua heretica pravitate permansit, donec<sup>5</sup> divine gratiae lumine illustratus, agnitaeque in se<sup>6</sup> Omnipotentis clementia, diaboli iugum per sinceram<sup>7</sup> omnium heresum abiurationem excussit, et dominicanum<sup>8</sup> institutum amplexus reliquum vitae suae tempus in novitate spiritus transigit, eiusque mors secundum communem<sup>10</sup> opinionem pretiosa fuit in conspectu Domini. Ex hoc<sup>11</sup> mirabili eventu collige lector sanctum patrem

Dominicum<sup>12</sup> prophético spiritu fuisse a Deo condecoratum, nam<sup>13</sup> per conversionem, et hanc quidem tardam transmuta<sup>14</sup>tus<sup>i</sup> fuit in novum hominem Raymundus, sicut de eo<sup>15</sup> sanctus pater prædixerat.<sup>16</sup>

Per totum igitur illud tempus quo<sup>17</sup> servus Dei Dominicus in partibus Tolosanis permansit<sup>18</sup> ab anno scilicet 1206 circiter usque ad annum 1215<sup>19</sup> inquisitoris munus exercuit, reorum causas tractando,<sup>20</sup> sententias contra eos proferendo, abiurationes eorum<sup>21</sup> qui ad catholicam fidem convertebantur recipiendo<sup>22</sup> ut constat ex duobus eiusdem<sup>i</sup> sancti patris rescriptis, re<sup>23</sup>latis a memorato Iacob Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus<sup>24</sup> ordinis pag. 8.<sup>a</sup> et 9.<sup>a</sup> [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 8-9] in notis ad Chronicon beati Iordani.<sup>25</sup> Hanc tamen iurisdictionem ab initio non exercuit per<sup>26</sup> immediatam delegationem summi pontificis Innocentii III,<sup>27</sup> nec cum explicito inquisitoris titulo, sed ex commissione<sup>28</sup> primo Arnaldi apostolici in illis partibus legati, et successi<sup>29</sup>ve aliorum legatorum, qui per tempora fuerunt, qua tandem<sup>30</sup> expressa et explicita inquisitoris apellatione ab eodem Inno<sup>31</sup>centio fuit insignitus, fuitque primus re et nomine generalis<sup>32</sup> in Ecclesia inquisitor. Ita Vincentus Maria Fontana in suo<sup>33</sup> Sacro theatro pag. 499 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 499] pluris citans scriptores tum domesti<sup>34</sup>cos tum extraneos, qui videri possunt loco citato. Quo ad<sup>35</sup> tempus vero huius institutionis non est facile quidquam defini<sup>f.7v</sup>re, sed probabilius videtur dicendum hanc fuisse factam post<sup>1</sup> concilium lateranense sub memorato Innocentio III celebra<sup>2</sup>tum anno 1215; cuius ratio ea est, nam cum in eodem concili<sup>3</sup>o sermo habeatur de iudiciis hæresis, nec de inquisito<sup>4</sup>ribus, nec de eorum munere ulla legitur facta mentio,<sup>5</sup> sicut postmodum in subsequentibus conciliis facta fuit.<sup>6</sup> Cum ergo constet ex quadam constitutione Sixti V edita<sup>7</sup> de anno 1586 pro celebratione festi sancti Petri Martyris<sup>8</sup> sanctum Dominicum cum omni proprietate fuisse institutum<sup>9</sup> inquisitorem ab eodem Innocentio, et cum iste obierit<sup>10</sup> anno 1216 consequens fit eius iurisdictionem cum expresso<sup>11</sup> titulo inquisitoris incepisse circa initium eiusdem anni<sup>12</sup> 1216.<sup>13</sup>

Dicat nunc si quis potest quanta<sup>14</sup> mala pertulerit invictus athleta Domini toto eo tempo<sup>15</sup>re quo contra Albigenses pugnavit, quot vitæ pericula<sup>16</sup> quot hæreticorum insidias, quot itinera ab eo suscepta,<sup>17</sup> et frequentissime nudis pedibus etiam per loca aspera<sup>18</sup> confecta. Dicat quot fuerant eius vigilię, preces, abstinentię,<sup>19</sup> flagella, quibus ter singulis noctibus pro hæreticorum<sup>20</sup> conversione corpus suum innocentissimum cruentabat.<sup>21</sup> Dicat quam fervens, quam efficax, quam ignitum eius<sup>22</sup> fuerit in fere quotidianis concionibus eloquium, quibus<sup>23</sup> plusquam centum millia hæreticorum ad catholicam<sup>24</sup> fidem perduxit. Dicat quam ardens fuerit eius deside<sup>25</sup>rium sanguinem et vitam profundendi pro fide, et ea<sup>26</sup> repetat verba, quę in eius officio recitantur: «sitiēbat<sup>27</sup> servus Christi martyrium sicut sitis<sup>k</sup> cervus ad aque<sup>28</sup> fluvium»; nec ullus iam miretur si interrogatus quare<sup>29</sup> libentius Carcassonę quam Tolosę moram traherit,<sup>30</sup> responderit: «quia Tolosę non mihi imminet tantum<sup>31</sup> periculum mortis». In cuius rei evidens testimonium<sup>32</sup> loca ubi ab hæreticis structas sibi insidias certo noverat,<sup>33</sup> infracto animo frequentabat.<sup>34</sup>

Instante postmodum celebra<sup>35</sup>tione concilii lateranensis ab eodem Innocentio III pontifice<sup>36</sup> indicta Fulco tolosanus episcopus ad illud accessurus comi<sup>f.8r</sup>tem sibi elegit sanctum Dominicum, quem tenerrime diligebat,<sup>1</sup> et speciali fovebat devotionis affectu. Non distulit<sup>2</sup> sanctus pater invitantis episcopi votis annuere, ordinis enim<sup>3</sup> sui quem iam diu mente conceperat et instituerat,<sup>4</sup> confirmationem occasione eiusdem concilii reportare<sup>5</sup> meditabatur. Post igitur eius cum tolosano episcopo<sup>6</sup> ad romanam curiam accessum, pontificem Innocentium<sup>7</sup> adiit, eum suppliciter rogans, ut ordinem a se institutum<sup>8</sup> de apostolica benignitate confirmare dignaretur certiore<sup>9</sup> faciens pontificem se in huius novi ordinis institutione<sup>10</sup> hunc unicum vel saltem præcipuum sibi scopum præfi<sup>11</sup>xisse, nempe hæresum extirpationem, et hæreticorum<sup>12</sup> conversionem. Non satis facilem se exhibuit Innocentius<sup>13</sup> ad edendum huiusmodi confirmationis diploma, eius tamen<sup>14</sup> hesitationem nocturna sustulit revelatio, nam vidit per<sup>15</sup> quietem lateranensem ecclesiam quasi compagibus<sup>16</sup> resolutam irreparabili ruine proximam, quod cum mērens<sup>17</sup> ac tremens aspiceret pontifex, præsto fuit Dominicus, qui<sup>18</sup> suppositis humeris totam illam casuram fabricam sus<sup>19</sup>tentabat, ex qua visione evigilans satis clare intellexit<sup>20</sup> Innocentius sancti viri Domini petitionem nullatenus esse<sup>21</sup> reiiciendam, qua propter hilari vultu et summa beni<sup>22</sup>gnitate eidem iniunxit, ut Tolosam reversus habitoque<sup>23</sup> cum sociis suis colloquio aliquam ex approbatis regulis<sup>24</sup> sibi et novo suo ordini observandam eligeret, quo per<sup>25</sup>acto ad romanam curiam reverteretur, postulata<sup>26</sup> et optatam eiusdem ordinis confirmationem consecu<sup>27</sup>tur. Absoluto igitur lateranensi concilio Fulco<sup>28</sup> episcopus ad propria rediit, et cum eo sanctus Dominicus,<sup>29</sup> qui ut Tolosam pervenit sociis suis qui ibidem

<sup>i</sup> tus nel margine sinistro.

<sup>j</sup> Precede eiusdem depennato.

<sup>k</sup> sitis nel soprilineo con segno di richiamo.



remanse<sup>30</sup> | rant numero sexdecim in conventu nuperrime constructo<sup>31</sup> | apud ecclesiam Sancti Romani, Innocentii pontificis iussa<sup>32</sup> | patefecit, sicque habito cum eis tractatu, regulam<sup>33</sup> | eximii sanctę Ecclesię doctoris Augustini concorditer elege<sup>34</sup> | runt, quo peracto sanctus pater Dominicus novum iter roma<sup>35</sup> | num aggressus, illud festinanter non minus quam feliciter<sup>36</sup> | complevit, ut quanto eius tanto operi optatam coronidem<sup>37</sup> | imponere valeret. Cum vero eo intermedio tempore [f.8v] e vita excessisset Innocentius, adiit Honorium III eius<sup>1</sup> | in pontificatu successorem, qui optime conscius eorum<sup>2</sup> | omnium quę in partibus Tolosanis gesserat vir dei<sup>3</sup> | Dominicus una cum sociis suis, eiusdemque profundę<sup>4</sup> | doctrinę qua contra Ioachim abbatem floriacensem<sup>5</sup> | eiusque errores coram patribus in nuperrimo concilio<sup>6</sup> | peroravit, ac contra deliramenta Almerici carnoten<sup>7</sup> | sis disputavit, ordinem ab eo institutum libentissime<sup>8</sup> | confirmavit datis litteris apostolicis apud Sanctam Sabinam<sup>9</sup> | XI kal. ianuarii 1216; quę litterę a 18 sanctę romanę Ecclesię<sup>10</sup> | cardinalibus subsignatę<sup>1</sup> referuntur per extensum a nostro Iacobo<sup>11</sup> | Echard in notis tom. p.º De scriptoribus ordinis pag. 13 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 13].<sup>12</sup> | Hic ponderandum nobis occurrit<sup>m</sup> quanta tunc<sup>13</sup> | lætitia perfusum fuerit cor sancti patri Dominici ob sui ordinis<sup>14</sup> | ab eodem pontifice reportatum confirmationem, quan<sup>15</sup> | taque sollicitudine Tolosam ad suos redierit, ut una<sup>16</sup> | cum illis maturius deliberaret circa observanda a<sup>17</sup> | pręsentibus et futuris sui instituti professoribus,<sup>18</sup> | quod est pręstitit, nam ultra sancti Augustini regulam<sup>19</sup> | iam electam plura alia statuit observanda, quę<sup>20</sup> | ad finem sibi pręfixum noverat opportunius et con<sup>21</sup> | venientius conductura. Post hęc pręcipua sancti viri<sup>22</sup> | cura fuit fratres suos (quorum numerus in dies<sup>23</sup> | feliciter augebatur) in diversas orbis terrę partes<sup>24</sup> | transmittendi, sciebat enim grana frumenti, sicut et<sup>25</sup> | cętera semina dispersa fructificare, congesta vero<sup>26</sup> | non nisi in putredinem converti. Misit ergo ex<sup>27</sup> | illis quosdam in Italiam, et quosdam in alias Europę<sup>28</sup> | partes, omnes quidem salutaribus illis adhortationi<sup>29</sup> | bus, consiliis et pręceptis munitos, quę ex apostolici<sup>30</sup> | viri zelo et fervore prodire optime dignoscebantur,<sup>31</sup> | pręcipue vero ut hęreticos aut de hęresi suspectos<sup>32</sup> | numquam in pace relinquerent, sed pro virili eos inde<sup>33</sup> | fesse insectarentur<sup>n</sup>, totisque viribus in<sup>34</sup> | hęresum extirpatione insisterent. Vix dici potest<sup>35</sup> | quantum brevissimo licet temporis spatio in ore<sup>36</sup> | Prędicatorum suorum fructificaverit verbum Dei, [f.9r] quanta hęreticorum multitudo ad catholicam fidem fuerit<sup>1</sup> | conversa, quot insignes viri abbates, magistri, baccalau<sup>2</sup> | rei, decani, archidiaconi sancta eorum conversatione<sup>3</sup> | illecti, novo Prędicatorum ordini nomen dederint,<sup>4</sup> | quot conventus fuerint ědificati, et quam multiplicatus<sup>5</sup> | fuerit fratrum nostrorum numerus, ita ut super sanctum<sup>6</sup> | virum Dominicum innovata videretur antiqua illa<sup>7</sup> | benedictio qua Deus Abrahę benedixit: «faciam te in<sup>8</sup> | gentem magnam, et multiplicabo semen tuum». Genesis 12 [Gen 12]<sup>9</sup> | et 26 [Gen 26]. Gaudebat interim in Domino gaudio inenarrabili<sup>10</sup> | sanctus pater Dominicus ob fausta nuncia quę illi undequaque<sup>11</sup> | transmittebantur de uberrimis fructibus, quos fervens<sup>12</sup> | filiorum suorum prędicatio et sanctitas vitę ubique<sup>13</sup> | reportabant, nec satiabatur super hoc debitas Deo<sup>14</sup> | gratias rependere. Ut autem currentibus calcar adderet, relic<sup>15</sup> | ta Gallia Romam rediit, iucundum enim ei futurum erat, in<sup>16</sup> | transitu, conventus per diversa loca iam erectos visitare, et<sup>17</sup> | suis fratribus aliquid spiritualis consolationis imperari, eos<sup>18</sup> | que in apostolico zelo et fervore confirmare, quod feliciter<sup>19</sup> | pręstitit. Currebat tunc annus Domini 1217 cum sanctus pater<sup>20</sup> | Romam pervenit, eumque ibidem moraretur prospera ei<sup>21</sup> | multa et toti ordine valde proficua acciderunt, in primis<sup>22</sup> | namque idem Honorius quattuor suis pontificiis diploma<sup>23</sup> | tibus ordinem nostrum mirifice decoravit, eumque pretiosis<sup>24</sup> | commendavit encomiis. Unum ex istis placet hic ex integro<sup>25</sup> | transcribere, in quo sancti patris Dominici pręsentem et futuram familiam<sup>26</sup> | optato titulo ordinis Prędicatorum insignivit, quod etiam<sup>27</sup> | postmodum expressius et clarius per alias apostolicas<sup>28</sup> | litteras confirmavit. Est autem tenoris sequentis:<sup>29</sup> | «Honorius etc. dilectis filiis priori et fratribus Sancti Romani<sup>30</sup> | Prędicatoribus in partibus Tolosanis salutem et apostolicam benedictionem.<sup>31</sup> | Gratiarum omnium largitori dignas referimus gratiarum<sup>32</sup> | actiones in gratia Dei, quę data est nobis, in qua statis, et<sup>33</sup> | stabitis finaliter, ut speramus, quia intus charitatis flamina [f.9v] flagrant, exterius famę fragrantis odore, qui et sanas<sup>1</sup> | delectat et reficit mentes infirmas, quibus etiam ne<sup>2</sup> | remaneant steriles spiritualis mandragoras tamquam<sup>3</sup> | studiosi medici exhibentes, eas semine verbi divini<sup>4</sup> | vestra salutari facundia fęcundatis. Sic velut servi<sup>5</sup> | fidelis talenta nobis credita arrogantes, ut ea reportetis<sup>6</sup> | Domino geminata: sic sicut invicti Christi athlete scuto fidei,<sup>7</sup> | et galea salutis armati, non timentes eos qui corpus possunt<sup>8</sup> | occidere, verbum Dei quod est penetrabilius omni gladio ancipiti<sup>9</sup> | magnanimitè contra fidei exeritis inimicos: sic in hoc mundo<sup>10</sup> | vestras animas odientes, ut in vitam ěternam custodiatis easdem.<sup>11</sup> | Cęterum quia finis non pugna coronat, et concurrentibus in<sup>12</sup> | studio virtutibus universis sola perseverantia bravium<sup>13</sup> | accipit destinatum, charitatem vestram rogamus et hortamur<sup>14</sup> | attente, per apostolica vobis scripta mandantis, et in<sup>15</sup>

<sup>1</sup> subsignatę *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

<sup>m</sup> *Precede est depennato*.

<sup>n</sup> *Precede insectarentur depennato*.

remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus <sup>16</sup> magis ac magis in Domino confortati evangelizare <sup>17</sup> verbum Dei studeatis opportune importune instantes, et opus <sup>18</sup> evangelistę laudabiliter adimplentes. Si quas autem <sup>19</sup> propter hoc tribulationes passi fueritis, non solum eas <sup>20</sup> equanimiter toleretis, sed gloriemini cum apostolo in <sup>21</sup> eisdem gaudentes, quia digni habiti estis pro nomine Iesu <sup>22</sup> contumelias sustinere. Hoc enim leve et momentanium <sup>23</sup> tribulationis immensum pondus glorię operatur, ad quam <sup>24</sup> non sunt condignę huius temporis passionis. Nos quoque <sup>25</sup> intendentes vos tamquam speciales filios favorabiliter <sup>26</sup> confovere, petimus, ut pro nobis offeratis Domino vitulos labi<sup>27</sup>orum, si forte quod nostris meritis non valemus, vestris suffragiis <sup>28</sup> assequamur. Datum Laterani VII kal. februaryi pontificato anno I». Hoc sane <sup>29</sup> apostolico diplomate nullum illustrius obtinere poterat sanctus pater <sup>30</sup> Dominicus, in quo non solum ordinem suum titulo ordinis <sup>31</sup> Prędicatorum insignitum ut optaverat conspexit, sed etiam suam <sup>32</sup> et filiorum suorum prędicationem pontificio encomio probatam, et commen<sup>33</sup>datam. Referuntur prędictę Honorii litterę a Raynaldo ad annum [f.10r] 1217 apud Iacobum Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus <sup>1</sup> ordinis Prędicatorum pag. 14 in notis [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 14]. <sup>2</sup>

Hoc eodem tempore ad curiam <sup>3</sup> romanam accesserat episcopus aurelianensis, et cum eo <sup>4</sup> insignis magister Reginaldus decanus Sancti Aniani eiusdem <sup>5</sup> civitatis, vir undequaque doctissimus, qui iam annis <sup>6</sup> quinque in iure canonico fuerat regens Parisiis. Hic <sup>7</sup> sęcularium vanitatum pertęsus, velut alter Augustinus <sup>8</sup> quęribat quis esset aptus modus vivendi sic affecto ut <sup>9</sup> ipse erat ad ambulandum in via Dei, nundum tamen <sup>10</sup> sufficiens ei lux effulserat, qua ad votorum suorum <sup>11</sup> metam pertingere posset. Dum hęc mente revolveret <sup>12</sup> plura de sancto Dominico et de ordine ab eo recentes fun<sup>13</sup>dato audivit, quanta Deus per hunc sanctum virum opera<sup>14</sup>tus esset, et in dies operaretur mirabilia, quanto fervo<sup>15</sup>re et zelo prędicationi ac animarum saluti ipse <sup>16</sup> et eius filii insisterent, quam irrepręhensibilis esset in <sup>17</sup> eis vivendi ratio, quam rigorese regularem observan<sup>18</sup>tiam custodirent. Hęc et plura alia audivit Regi<sup>19</sup>naldus, quę omnes eius affectus fortiter et suaviter <sup>20</sup> attraxerunt. Ratus itaque hanc sibi opportunam <sup>21</sup> occasionem oblatam fuisse de cęlo, ut voti sui compos <sup>22</sup> effici posset, intelligensque sanctum virum Dominicum tunc <sup>23</sup> Romę comorari ipsum adire non distulit, proprię <sup>24</sup> salutis negotium quod iam mente conceperat, eius consilio <sup>25</sup> ad finem perducturus. Vix exprimi potest quam lętus <sup>26</sup> ad sancti patris conspectum Reginaldus accesserit, et quam <sup>27</sup> gratiose suum de relinquendo mundo propositum eidem <sup>28</sup> aperuerit, unde post non breve colloquium, vir Dei <sup>29</sup> Dominicus eidem qua pollebat efficacia suasit, ut sequeretur <sup>30</sup> Christum pauperem, quod utique pręstare poterat ordinis <sup>31</sup> sui institutum amplectens. Hoc licet exiguum verbi <sup>32</sup> Dei semen non cecidit secus viam, nec supra petram, nec <sup>33</sup> inter spinas, sed in terram bonam, Deus quippe, <sup>34</sup> oculat<sup>o</sup>, mira tamen sua virtute iam tetigerat cor eius, sic<sup>35</sup>que ortum fecit fructum centuplum, nam sine mora, Domi<sup>36</sup>nico, seu verius Deo vocanti respondit, seque sub eius vexillo [f.10v] militaturum promisit statim hac ad ordinem fuisset receptus. <sup>1</sup> Paulo post contigit Reginaldum graviter infirmari, quem <sup>2</sup> sanctus Dominicus frequentibus visitationibus consolabatur eum<sup>3</sup>que in sancto proposito magis ac magis constabilire <sup>4</sup> curabat. Sed cum in dies eius ęgritudo ingravesceret, <sup>5</sup> nec medicinę remedia natura defficiente quidquam <sup>6</sup> prodesse, vir Dei Dominicus conceptam spem de tanto <sup>7</sup> viro frustrari non sustinens, per spiritualia reme<sup>8</sup>dia illius salutem duxit procurandam, beatissimam <sup>9</sup> Virginem (cui iam ab initio ordinem suum commenda<sup>10</sup>verat) ferventissimis precibus interpellans pro conserva<sup>11</sup>tione tam dilecti filii sui, quem vas electionis futurum <sup>12</sup> non dubitabat. Annuit (ut solebat) Dominici precibus <sup>13</sup> cęlorum regina, apparens enim visibiliter, decumbenti <sup>14</sup> Reginaldo, et post blandum colloquium virgineam <sup>15</sup> manum extendens illum cęlesti et salutari quadam <sup>16</sup> unctione perunxit, sicque optatę sanitatis beneficium <sup>17</sup> ei contulit, eodemque tempore ei habitum ordinis quem <sup>18</sup> nunc gestamus ostendit et tradidit, nam antea fratres <sup>19</sup> nostri superpelliceo ad instar canonicorum regularium <sup>20</sup> induebantur. Recuperata igitur hoc stupendo miracu<sup>21</sup>lo sanitate Reginaldus et Dominicanę familię adscrip<sup>22</sup>tus, votum quod simul cum memorato aurelianensi <sup>23</sup> episcopo de visitandis hierosolymitanis sacrariis iam <sup>24</sup> diu emiserat, permittente et benedicente Dominico <sup>25</sup> adimplevit, inde redux Romam repetiit, ubi a viro Dei <sup>26</sup> de rebus ad ordinem spectantibus abunde instructus in <sup>27</sup> eiusdem manibus solemnem professionem emisit. Statue<sup>28</sup>rat interim sanctus pater Dominicus Hyspaniam visitare, <sup>29</sup> ibique res ordinis componere et<sup>p</sup> antequam iter illud arri<sup>30</sup>peret Bononiam petere sibi necessarium duxit, ideoque <sup>31</sup> assumpto secum Reginaldo, postquam ad eam urbem <sup>32</sup> et conventum pervenisset, ibi eidem Reginaldo vices <sup>33</sup> suas cum plenaria facultate commisit, sciebat enim quam <sup>34</sup> profuturus esset pro ordinis propagatione, et quam uberem <sup>35</sup> fructum suis prędicationibus et vitę exemplo in illa celeberr<sup>36</sup>ima civitate, reportaturus. Discessit igitur sanctus pater Domini[f.11r]cus inter amplexus et oscula filiorum suorum, et

<sup>o</sup> *Precede funct depennato.*

<sup>p</sup> *et nel sopralineo.*

pre<sup>1</sup>cipue Reginaldi, qui exinde se totum Deo et ordini <sup>2</sup> dicavit, tantoque zelo et fervore p<sup>re</sup>dicacioni verbi <sup>3</sup> Dei cepit insistere, ut novus ibi videretur surrexisse <sup>4</sup> Elias, unde factum est ut ad eius ignitum eloquium et <sup>5</sup> vite sanctitatem plures et quidem insignes viri ad ordinem <sup>6</sup> recipi summis precibus postularent, sicque in dies auge<sup>7</sup> batur fratrum numerus, ordoque P<sup>re</sup>dicatorum fortius <sup>8</sup> promovebatur. Dum hec Bononie agerentur, sanctus pater <sup>9</sup> Dominicus in Hyspania laborabat in vinia Domini <sup>10</sup> verbum Dei assidue p<sup>re</sup>dicans, conventus sui ordinis <sup>11</sup> visitans, novosque erigens, p<sup>re</sup>cipue Matriti et Segobie, <sup>12</sup> relicta ubique sue sanctitatis fama; quibus peractis <sup>13</sup> iterum in Italiam pertransita Gallia rediit, et cum <sup>14</sup> Bononiam pervenisset invenit ibi magnum fratrum nu<sup>15</sup>merum, quod Reginaldi cura durante eius absentia <sup>16</sup> ad ordinem receperat, et in sanctitate enutrierat, omnes <sup>17</sup> quidem certatim ad religiosam perfectionem currentes, <sup>18</sup> quod totum sanctus pater letanter, et non sine admiratione <sup>19</sup> aspexit, novellas illas plantationes spiritualium monito<sup>20</sup>rum imbribus irrigare non desinens. Pro maiori autem <sup>21</sup> Dei gloria, fidei incremento, et novi sui ordinis dila<sup>22</sup>tatione expedire cognovit mittere Reginaldum Parisios, <sup>23</sup> sperans quod sicut iste in terra aliena mirabilia fecerat, <sup>24</sup> ita in patrio solo mirabiliora esset operaturus. Sancti patris <sup>25</sup> iussa (utpote qui tamquam verus obedientie filius a supe<sup>26</sup>rioris sui nutu omnino pendebat) exequi non distulit <sup>27</sup> Reginaldus, cumque Parisios pervenisset consuetam ibi <sup>28</sup> vivendi rationem omnino retinuit, proficiensque de <sup>29</sup> bono in melius et de meliori in optimum, per assiduum <sup>30</sup> p<sup>re</sup>dicacionis ministerium et salutaria inculpat<sup>e</sup> vite <sup>31</sup> exempla totam illam amplissimam et populosissimam <sup>32</sup> Gallie metropolim in sui traxit amorem et admirationem, <sup>33</sup> uberrimus fructus ex laboribus suis reportans. Post breve <sup>34</sup> tamen tempus supremo placuit Remuneratori eum ab <sup>35</sup> hoc seculo nequam eripere, ut eius excelsa merita coro<sup>36</sup>naret, sicque pie et sancte obiit sicut pie et sancte [f.11v] vixerat. Miraculis claruit, et a scriptoribus nostris inter <sup>1</sup> beatos ordinis merito recensetur. <sup>2</sup>

Defuncto Reginaldo cuius <sup>3</sup> mors cor sanctis patris vehementer afflixerat, placuit Deo <sup>4</sup> eius dolorem delinire per ea, que non multo post illi <sup>5</sup> fauste acciderunt. Aderat tunc Romę nempe circa <sup>6</sup> finem anni 1218. Ivo cracoviensis episcopus, et <sup>7</sup> cu meo Hiacynthus et Ceslaus duo eius nepotes; <sup>8</sup> cumque celeberrimum esset per universam Urbem <sup>9</sup> Dominici nomen, eiusque novus ordo tamquam vali<sup>10</sup>dum p<sup>re</sup>sidium a Deo datum Ecclesie, ubique p<sup>re</sup>dica<sup>11</sup>retur, cum eo familiaritatem inire curavit episcopus, <sup>12</sup> quod cum p<sup>re</sup>stitisset, plus invenit in eius sancta con<sup>13</sup>versatione quem quod de eo fama loqueretur, et <sup>14</sup> ex tunc cepit illum prosequi tenerrimo devotionis affectu. <sup>15</sup> Auditis postmodum eius concionibus, que non nisi ab apos<sup>16</sup>tolico viro prodire dignoscebantur, visa et probata eius filio<sup>17</sup>rum inculcata et sancta ratione vivendi, viso denique <sup>18</sup> insigni illo miraculo quo sanctu pater Neapoleonem cardina<sup>19</sup>lis Stephani de Fossanova nepotem simul cum equo in <sup>20</sup> foveam lapsum, collisum et examinatum suscitavit, <sup>21</sup> cui quidem miraculo inter alios ipsemet episcopus una <sup>22</sup> cum Hiacyntho, Ceslao et tota eius familia p<sup>re</sup>sentia<sup>23</sup>liter interfuit. His inquam omnibus auditis et visis <sup>24</sup> crevit in immensum erga virum Dei Ivonis episcopi <sup>25</sup> amor et obsequium. Cum autem transactis aliquot men<sup>26</sup>sisibus eius instaret ad suam cracoviensem Ecclesiam <sup>27</sup> regressus, rem valde Deo gratam, et eidem Ecclesie ac <sup>28</sup> universo regno perutilem se gesturum existimavit <sup>29</sup> si<sup>q</sup> novum P<sup>re</sup>dicatorum ordinem illuc introduceret; <sup>30</sup> quapropter a sancto patre Dominico instanter petiit, ut <sup>31</sup> sibi aliquos ex eius filiis concederet, qui una secum <sup>32</sup> in Poloniam pergentes possent etiam in illo regno, <sup>33</sup> aliisque septemtrionalibus regionibus recentem ordi<sup>34</sup>nem propagare novos conventus erigere, et Dei gloriam <sup>35</sup> populorumque spirituales salutem promovere. Quia <sup>36</sup> tamen polonica lingua illis religiosis qui cum sancto patre <sup>37</sup> tunc Romę morabantur erat prorsus ignota, ex quo [f.12r] validum<sup>r</sup> contra episcopi desiderium consurgebat obstaculum, ei <sup>1</sup> suasit vir sanctus, ut aliquos perquirerit bonę expecta<sup>2</sup>tionis adolescentes morum integritate p<sup>re</sup>stantes, et <sup>3</sup> polonicam linguam calentes, quos ad ordinem recep<sup>4</sup>tos et in via Dei enutritos in Poloniam postea <sup>5</sup> transmisisset, ut sic eius petitionem fieret satis. Vix <sup>6</sup> exierat ab ore sancti patris Dominici hoc verbum, cum ecce <sup>7</sup> Hiacynthus (qui iam erat cracoviensis Ecclesie cano<sup>8</sup>nicus) et Ceslaus eius frater, ac duo alii de episcopi <sup>9</sup> familia nempe Hermannus et Henricus, quorum pium <sup>10</sup> affectum illorum religiosorum sancta conversatio consortio <sup>11</sup> adscribi instanter petunt, nullaque interposita mora <sup>12</sup> obtinent. Quantum vero profecerint in via Domini, licet <sup>13</sup> brevissimo temporis spatio Hiacynthus, Ceslaus, Hermannus <sup>14</sup> et Henricus subsequens declaravit eventus, nam emissa <sup>15</sup> vix professione, a sancto patre Dominico satis superque idonei <sup>16</sup> habiti fuerunt ad ordinis propagationem sicut cracovi<sup>17</sup>ensis episcopus optaverat. Dimmissi itaque cum bene<sup>18</sup>dictione Domini, nec tamen sine lacrymis, ut ad patriam <sup>19</sup> redirent, per Germaniam transeuntes apud Frisacum <sup>20</sup> per aliquot mensens remanserunt, ubi per verbi vite <sup>21</sup> meritum et exempla virtutum conventum fundarunt <sup>22</sup> (hic fuit primus conventus provincie Germanie) et plures <sup>23</sup> alios

<sup>q</sup> *Precede si depennato.*

<sup>r</sup> *validum nel margine sinistro.*

successive per diversa loca, quod quidem per quam<sup>24</sup> feliciter illis contigit, nam cum prædicationis ministerio<sup>25</sup> indefesse insisterent, et sanctitatis odorem ubique diffundere<sup>26</sup>derent, catervatim ad eos ruebant populi, a quibus quid<sup>27</sup>quid pro Dei gloria et ordinis propagatione petendum<sup>28</sup> ducerent facili negotio obtinebant, aucta interim et<sup>29</sup> multiplicata domini Dominici prole per receptionem ad<sup>30</sup> ordinem plurium insignium virorum pietate et doctrina<sup>31</sup> præstantium, qui conventus iam edificatos habitare et<sup>32</sup> respective regere, aliosque de novo erigere valerent. [f.12v] His itaque gestis, Hiacynthus, ne apostolicum quo fervebat<sup>1</sup> zelum infructuosum relinqueret, Ceslao fratri, et reliquis<sup>2</sup> sociis consilium et propositum suum aperuit quod erat<sup>3</sup> de patria repetenda, ideoque necessariam esse pro Ecclesie<sup>4</sup> utilitate et populorum salute mutuam eorum separatio<sup>5</sup> nem nunciavit, unde collatis ad invicem consiliis circa ea<sup>6</sup> que ab ipsis in futurum agenda erant, et post tenerrimos<sup>7</sup> amplexos, riassumpto Hiacynthus itinere una cum Ermanno<sup>8</sup> altero ex sociis Cracoviam pervenit, ubi a patruo episcopo<sup>9</sup> et universo populo civitatis tamquam angelus de celo<sup>10</sup> missus receptus fuit. Refferat num inclytum Polonie<sup>11</sup> regnum quam fervens fuerit Hiacynthi zelus in promo<sup>12</sup> venda sacramentorum frequentia, in perditorum hominum<sup>13</sup> conversione, in extirpatione hæresium. Dicat eius assiduos in<sup>14</sup> habendis concionibus labores, et in operum pietatis exerci<sup>15</sup> tio sollicitudinem. Dicat quot nostri ordinis extruxerit<sup>16</sup> cænobia, ex quibus innumeri sancitate et doctrina insi<sup>17</sup> gnes viri prodierunt. Celebret tot stupenda ab eo patrata<sup>18</sup> miracula nedum intra eiusdem regni fines, verum<sup>19</sup> etiam in Masovia, Moravia, Silesia, Ukrania, Podolia, <sup>20</sup> Lithuania, utraque Russia aliisque finitimis regionibus, <sup>21</sup> quas suis prædicationibus et exemplis, vel ad fidem convertit, <sup>22</sup> vel in fide constabilivit, omnibus omnia factus tamquam <sup>23</sup> verus domini Dominici filius, ita ut Polonie apostolus communi <sup>24</sup> elogio diceretur. Obiit autem magnus hic Dei famulus anno <sup>25</sup> a Virginis partu 1257; a Clemente VIII sanctorum fascis <sup>26</sup> solemni canonizatione, et totius christiani orbis plausu <sup>27</sup> adscriptus. <sup>28</sup>

Ceslaus etiam tamquam fraternæ<sup>29</sup> sanctitatis emulor, eius vestigia calcare, et Ecclesie pro<sup>30</sup> viribus prodesse non neglexit, nam post Hiacynthi discissum<sup>31</sup> bonum visum est ei in Bemiã una cum memorato<sup>32</sup> socio suo Enrico pergere, quod cum præstitisset, in illius<sup>33</sup> regni metropolitana urbe, que Praga dicitur, tanto cepit<sup>34</sup> fervore verbum Dei prædicare, ut peccatoribus ad penitentiam [f.13r] reductis, et hæreticis ad agnitionem veræ fidei illuminatis<sup>1</sup> totam illam insignem urbem brevi temporis spatio refor<sup>2</sup>mare potuerit. Hinc cum sibi omnium civium atraxis<sup>3</sup>set affectum, venerationem, et obsequium, facile illi fuit<sup>4</sup> ibidem sui ordinis conventum fundare (hic fuit primus<sup>5</sup> conventus provinciæ Boemiæ) quod similiter præstitit<sup>6</sup> in pluribus aliis eiusdem regni urbibus, quas irreque<sup>7</sup>to labore lustravit virtutumque suarum exemplis<sup>8</sup> edificavit, receptis ubique ad ordinem eximiis pietate<sup>9</sup> et doctrina viris, quibus postea cura esset opus Dei<sup>10</sup> tam feliciter inchoatum<sup>s</sup> prosequendi, et eiusdem ordinis<sup>11</sup> propagationi viriliter insistendi. His lætus successibus<sup>12</sup> Česlaus in Poloniam reverti statuit, ut ibi etiam una cum<sup>13</sup> fratre suo Hiacyntho in vinia Domini laborare sibi<sup>14</sup> datum esset, quod utique præstitit usque ad extremum<sup>15</sup> vitæ suæ, evolans postea placidissima morte interveni<sup>16</sup>ente ad eternam requiem anno 1241 Wratislaviæ in conventu a se fundato<sup>t</sup>. Ita noster<sup>17</sup> Dominicus Maria Marchisius in Diario Dominicano ad<sup>18</sup> diem 16 iulii pag.122 [MARCHESE, *Sagro diario*, IV, f. 122]. Miraculis claruit, et de eo<sup>19</sup> tamquam de beato confessore ex indulto apostolico<sup>20</sup> in ordine nostro recitatur officium. Hęc de duobus<sup>21</sup> sanctis fratribus Hiacyntho et Ceslao dicta sint tamquam<sup>22</sup> per parentheses.<sup>23</sup>

Hunc ad sanctum patrem Dominicum reverta<sup>24</sup>mur. Ut firmaretur forma regiminis in ordine obser<sup>25</sup>vanda indixerat sanctus pater primum generale capitulum<sup>26</sup> quod fuit celebratum Bononiæ anno 1220, cui præ<sup>27</sup> ceteris interfuit venerabilis pater frater Iordanus teuthoni<sup>28</sup>cus eiusdem sancti patri Dominici in magisterio ordinis immedia<sup>29</sup>tus successor. In hoc capitulo regula sancti Augustini<sup>30</sup> et constitutiones usque de anno 1216 superaddite<sup>31</sup>, ab omnibus confirmate<sup>32</sup>, et pro toto ordine acceptate<sup>32</sup> fuerunt. His peractis antequam e Bononia Romam<sup>33</sup> reverteretur opportunum duxit sanctus pater conventus suos in<sup>34</sup> diversis Italiæ urbibus iam fundatos visitare, cui Deus<sup>35</sup> tantum contulit gratiæ, ut in ipso transitu alia nova sui [f.13v] ordinis cænobia erigere potuerit. Romę deinde per aliquot<sup>1</sup> menses moram traxit sanctus Dominicus, annoque sequenti<sup>2</sup> 1221 cum secundum generale capitulum Bononię<sup>3</sup> itidem celebrandum indixisset illuc se contulit, ut una<sup>4</sup> cum gravioribus ordinis patribus, ea que ad eiusdem<sup>5</sup> ordinis ultimum stabilimentum adhuc desiderabantur<sup>6</sup> staueret, quod utique feliciter evenit, nam in illo capi<sup>7</sup>tulo divisus fuit ordo in octo provincias nempe Hyspanię, <sup>8</sup> Francię, Lombardię, romanam, provinciam provincię, Teu<sup>9</sup>thonię, Hungarię, et Anglię, quibus totidem provinciales<sup>10</sup> fuerunt assignati, et sunt qui sequuntur: pater frater Sverius<sup>11</sup> Gomesius lusitanus pro provincia Hyspanię (hęc provin<sup>12</sup>cia inter omnes provincias ordinis primum locum obtinet<sup>13</sup> ob reverentiam sancti patri Dominici, quem Hispania mundo<sup>14</sup>

<sup>s</sup> Precede cap depennato.

<sup>t</sup> Wratislaviæ in conventu a se fundato *nel margine destro con segno di richiamo*.

et Ecclesię peperit); pater frater Petrus remensis pro provin<sup>15</sup>cia Francię; beatus pater frater Iordanus teuthonicus pro provincia <sup>16</sup>Lombardię, qui postea magister generali ordinis effectus <sup>17</sup>plusquam mille fratres ad eundem ordinem recepisse <sup>18</sup>perhibetur. Chronicon magistrorum ordinis ad calcem <sup>19</sup>Constitut. pag. 40; pater frater Clarus de Sexto pro provincia <sup>20</sup>romana; pater frater Bertrandus de Garrigo pro provincia <sup>21</sup>provincię, qui sancti patri Dominici socius fuerat in laboribus <sup>22</sup>dum contra Albigenses verbo et exemplo pugnaret; <sup>23</sup>pater frater Conradus teuthonicus pro provincia Teuthonię, <sup>24</sup>qui dum magistralem cathedram in bononiensi univer<sup>25</sup>sitate teneret, ad eodem sancto patre Dominico habitum ordinis <sup>26</sup>petiit et obtinuit; pater frater Paulus, cuius cognomen et <sup>27</sup>patria ignorantur natione tamen hungarus, pro provincia <sup>28</sup>Hungarię, quem idem sanctus patriarcha in numerum filiorum <sup>29</sup>suorum admisit, quique post multa in Hungaria erecta <sup>30</sup>ordinis cenobia, a Tartaris regnum illud igne et ferro <sup>31</sup>vastantibus, victima fidei per martyrium effectus fuit. <sup>32</sup>Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. p.<sup>o</sup> pag. 21 in <sup>33</sup>notis [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 21]; et tandem pater frater Gisilbertus sive Gilbertus de Fraxine<sup>34</sup>to pro provincia Anglię. Hos igitur octo provinciales <sup>35</sup>direxit sanctus pater Dominicus una cum pluribus sociis ad suas [f.14r] respective provincias, qui omnes brevi temporis spatio <sup>1</sup>novis fundatis conventibus ordinem mirabiliter propa<sup>2</sup>garunt. In hoc etiam secundo generali capitulo p<sup>re</sup>s<sup>3</sup>cripta fuit ultima regiminis forma in ordine obser<sup>4</sup>vanda, statutumque, ut qui certo conventum numero <sup>5</sup>p<sup>re</sup>ssent, priores provinciales appellarentur qui vero super <sup>6</sup>omnes potestatem haberet generalis magister ordinis <sup>7</sup>diceretur. Hic finem non habuerunt sancti patris itine<sup>8</sup>ra eo labores, nam quietis impatiens post celebrata <sup>9</sup>comitia Venetias adivit, in qua civitate celeberrimum <sup>10</sup>sanctorum Ioannis et Pauli cenobium fundasse pro certo habetur. <sup>11</sup>Inde postea Bononiam reversus, cum bonum certamen <sup>12</sup>certasset, cursum consumasset, fidem servasset, reliquum <sup>13</sup>erat ut ei a iusto iudice reponeretur corona iustitię, ideoque <sup>14</sup>sub finem mensis iulii, ęstu et labore itineris confectus <sup>15</sup>in februm incidit, ex qua imminentem sui transitum divi<sup>16</sup>na revelatione cognovit; oranti enim et supernę contem<sup>17</sup>plationis dulcedine perfuso adstitit pulcherrimus iuvenis <sup>18</sup>(quem angelum fuisse nemo dubitaverit) eum his <sup>19</sup>iucundissimis verbis alloquutus: «veni dilecte, et in vera <sup>20</sup>gaudia ingredi». Ingravescente igitur morbo et morte <sup>21</sup>appropinquante iussit sibi Ecclesię sacramenta ministrari, <sup>22</sup>quo peracto filios suos circumstantes ad religiosę vitę <sup>23</sup>et regularis observantię studium ferventissimis adhorta<sup>24</sup>tionibus inflammavit. Cumque omnes ob tanti patris <sup>25</sup>iacturam in lacrymas solverentur, eos benigne circum<sup>26</sup>spiciens: «nolite – inquit – filii flere, nec vos turbet meus <sup>27</sup>hinc discessus, nam inde quo proficiscor utilior vobis ero, <sup>28</sup>vitaque perfunctus plura vobis conferam, quam hic <sup>29</sup>a me expectare possetis». Deinde dato signo ut commen<sup>30</sup>dationem animę de more inciperent, in ea oratione <sup>31</sup>«subvenite sancti Dei, occurrite angeli Domini», elevatis <sup>32</sup>in Cęlum manibus placidissime expiravit octavo idus <sup>33</sup>augusti anno 1221. Eiusque sepulturę officium <sup>34</sup>celebravit Hugolinus cardinalis episcopus ostiensis, <sup>35</sup>et apostolicus in partibus Lombardię legatus, cum <sup>36</sup>interventu patriarchę aquileiensis, plurimque episco<sup>37</sup>porum et abbatum, ac maximo bononiensium civium concursu. [f.14v] En tibi amice lector sancti patri Dominici gesta in favorem <sup>1</sup>catholicę fidei a me stylo quidem brevi<sup>u</sup> et compendiosa narratio<sup>2</sup>ne descripta, nec mireris me infinita propemodum miracula <sup>3</sup>ab eo sive in vita sive post mortem patrata sub silentio <sup>4</sup>p<sup>re</sup>terisse, hoc enim a meo insituto alienum erat, cum <sup>5</sup>solum mirabilia quę fecit pro hęresium extirpatione <sup>6</sup>hęreticorum conversione, et orthodoxę fidei propagatione <sup>7</sup>enarrant, tuosque sub oculos ponere mihi proposuerim. Si <sup>8</sup>autem ea videre cupis, adire non pigeat Laurentium Surium, <sup>9</sup>Thomam Malvendam, Ferdinandum de Castillo, Ioannem <sup>10</sup>Michaelem Plodium, Dominicum Mariam Marchesium, Augus<sup>11</sup>tinum Loche, aliosque satisfacere poterunt. Interim scito <sup>12</sup>me fere omnia quę hucusque tradidi de hoc sanctissimo et <sup>13</sup>primo in Ecclesię inquisitore, ex Chronico beati Iordani <sup>14</sup>supra laudati, et ex Legenda patris fratris Constantini Medices, <sup>15</sup>qui paulo post mortem eiusdem sancti patris ordini nostro <sup>16</sup>nomen dedit excerptisse, quod Chronicon<sup>v</sup> et <sup>17</sup>Legenda habentur per extensum tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus <sup>18</sup>ordinis P<sup>re</sup>dicatorum a pag. 2 usque ad 24 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 2-24], authoribus <sup>19</sup>patribus Iacobo Quetif et Iacobo Echard parisiensibus, ut <sup>20</sup>supra dictum est. <sup>21</sup>

[f.15r] DE GENERALIBUS SUPREME<sup>1</sup> SANCTÆ INQUISITIO<sup>1</sup>NIS COMMISSARIIS IN URBE. <sup>2</sup>

Erecto iam et stabilito in <sup>3</sup>omnibus christiani orbis partibus sacre inquisitionis tribunali, <sup>4</sup>probataque per experientiam difficultate expediendi <sup>5</sup>causas ad idem spectantes, utpote quę (saltem graviore) <sup>6</sup>ad summos pro tempore pontifices, hosque gravissimis <sup>7</sup>et multiplicibus curis occupatos defferiebantur, Urbanus IV <sup>8</sup>anno 1263 Ioannem Caietanum Ursinum cardinalem <sup>9</sup>titulo

<sup>u</sup> brevi nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>v</sup> Precede Chron depennato.

Sancti Nicolai in Carcere generalem in Urbe inquisitorem,<sup>10</sup> et quasi omnium inquisitorum protectorem instituit, iisdem<sup>11</sup>que inquisitoribus mandavit, ut in casibus occurrentibus<sup>12</sup> eundem cardinalem per litteras consulerent, qui postea<sup>13</sup> ad pontificem pro expeditione cuncta defferret. Assumptus<sup>14</sup> deinde ad apostolicum thronum anno 1277 idem<sup>15</sup> Ioannes cardinalis, et vocatus Nicolaus III anno se<sup>16</sup>quenti fratrem Latinum Malabrancam de Ursinis<sup>17</sup> ordinis Prędicatorum nepotem suum purpuratorum patrum<sup>18</sup> collegio adscripsit, eundemque generalem in Urbe inquisi<sup>19</sup>tozem destinavit. Eo autem defuncto sub Celestino V<sup>20</sup> anno 1294, nullus nominatus fuit in Urbe generalis inquisi<sup>21</sup>tor usque ad annum 1342 sub pontificatu Clementis VI<sup>22</sup> qui Guillelmum tolosanum cardinalem Sancti Stephani in<sup>23</sup> Monte Celio nepotem suum eodem titulo insignivit, eoque<sup>24</sup> pariter viam universę carnis ingresso, neminem per lon<sup>25</sup>gum tempus ad hoc munus successores pontifices destinarunt<sup>26</sup> donec a Paulo III illud idem officium Ioanni cardinali<sup>27</sup> de Toletto ordinis nostri, et aliis quibusdam cum eadem<sup>28</sup> facultate iniunctum fuit circa annum 1535. Ab hoc<sup>29</sup> igitur pontifice post aliquot annos (grassante hęresi<sup>30</sup> Lutheri ne dum in regionibus septentrionalibus, verum<sup>31</sup> etiam in pluribus Italię partibus, instituta fuit, suaden<sup>32</sup>tibus eodem cardinali de Toletto, et Ioanne Petro Carraffa<sup>33</sup> pariter cardinali) congregatio supremę et generalis<sup>34</sup> inquisitionis in Urbe, quam constare voluit ex sex [f.15v] sanctę romanę Ecclesię cardinalibus, nempe Ioanne Petro Carraffa,<sup>1</sup> titulo Sancti Clementis, Ioanni de Toletto, titulo Sancti Sixti supra lau<sup>2</sup>dati, Petro Paulo Parisio, titulo Sancti Balbinę, Bartholomeo<sup>3</sup> Guidiccione, titulo Sancti Cęsarii, Dionysio Laurerio ordinis Servo<sup>4</sup>rum, titulo Sancti Marcelli, et Thoma Badia ordinis nostri,<sup>5</sup> titulo Sancti Silvestri, ut habetur ex apostolica consitutione<sup>6</sup> eiusdem Pauli data Romę apud Sanctum Marcum anno 1542<sup>7</sup> 12 kal. Augusti, incip. Licet ab initio, quę extat apud<sup>8</sup> Fontanam tit. p.<sup>o</sup> de congregatione sanctę romanę et universalis<sup>9</sup> inquisitionis pag. 518 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 518]. Hęc eadam sacra congregatio<sup>10</sup> constans modo maiori modo minori cardinalium numero<sup>11</sup> iuxta summorum pontificum placita perseverat cum<sup>12</sup> maximo catholicę fidei emolumento usque in hodiernum<sup>13</sup> diem, constatque de presenti anno 1728 quindecim<sup>14</sup> eminentissimis cardinalibus videlicet Petro Otthobono<sup>15</sup> episcopo sabinensi, Francisco Barberino episcopo<sup>16</sup> ostiensi, Bernardo Maria de Comitibus summo peniten<sup>17</sup>tuario, Ioseph Renato Imperiale, fratre Augustino Pipia<sup>18</sup> ordinis nostri, Georgio Spinula, Ludovico Pico de<sup>19</sup> Mirandula, Prospero Marefoschi summi pontificis<sup>20</sup> vicario, Nicolao Cossia, Nicolao Maria Lercari<sup>21</sup> secretario staus, fratre Laurentio Cozza ordinis Minorum<sup>22</sup> sancti Francisci de observantia, Petro Marcellino Corradini<sup>23</sup> produlario, Laurentio Corsini episcopo tusculano, Curtio<sup>24</sup> Orighi, et Annibale Albani sanctę romanę Ecclesię camerario.<sup>25</sup> Erecto igitur et constabilito a prędicto Paulo III sanctę romanę<sup>26</sup> et universalis inquisitionis tribunali diversa quoque<sup>27</sup> in eo instituta fuere officia, quę pro illius ultimo<sup>28</sup> complemento, et faciliori regimine necessaria esse<sup>29</sup> putabantur, inter quę eminet officium commissarii<sup>30</sup> generalis eiusdem supremę et universalis inquisitionis,<sup>31</sup> quod officium sicut incepit, ita usque ad pręsens in<sup>32</sup> ordini nostro feliciter perseverat ex continuata summo<sup>33</sup>rum pontificum munificentia, qui gratos habentes sancti patris<sup>34</sup> Dominici, eiusque filiorum pro catholicę fidei deffensione<sup>35</sup> et propagatione innumeros exantlatos labores, velut in<sup>36</sup> eorum premium pręclarissimam hanc et insignem prę<sup>37</sup>fecturam eius ordini serie numquam interrupta benigne [f.16r] demandarunt. Ad huius autem generalis commissarii munus<sup>1</sup> spectat denuntiationes recipere, processus instruere, reorum<sup>2</sup> carcerationis ordinare respectu eorum qui Romę degunt,<sup>3</sup> circa carceratorum tutam custodiam invigilare, bona<sup>4</sup> temporalia administrare, universas causa tam Urbis<sup>5</sup> quam orbis ad Sanctum Officium spectantes in sacra congre<sup>6</sup>gatione eminentissimorum dominorum cardinalium pro earum<sup>7</sup> examine et expeditione proponere. Item ex officio<sup>8</sup> intervenit omnibus Congregationibus, quę habentur<sup>9</sup> sive in palatio Sancti Officii, qualibet secunda feria, sive<sup>10</sup> in nostro conventu Sanctę Maria super Minervam in ędibus<sup>11</sup> magistri ordinis singula feria quarta; sive etiam in pala<sup>12</sup>tio apostolico coram summo pontifice qualibet feria<sup>13</sup> quinta, in quibus de causis gravioribus agitur, illęque iuxta<sup>14</sup> eiusdem pontificis placitum accedente cardinalium<sup>15</sup> assensu expediuntur. In palatio sanctę inquisitionis suam<sup>16</sup> habet residentiam cum opportunis mansionibus pro se<sup>17</sup> et sociis suis, pro quorum omnium sustentatione congrui<sup>18</sup> assignati sunt redditus. Ad ipsum quoque olim specta<sup>19</sup>bat informare pontificem de his quę in congregatione coram<sup>20</sup> ipso tractanda erant, ideoque singula quarta feria post<sup>21</sup> prandium pro tali informatione faciendā ad eum accede<sup>22</sup>bat, quę consuetudo servata fuit usque ad tempora<sup>23</sup> Innocentii X. Cum autem pater frater Ioannes Baptista de<sup>24</sup> Martinengo tunc generalis commissarius utpote longo<sup>25</sup> hydropis morbo vexatus minus ad hoc pręstandum vale<sup>26</sup>ret, idem Innocentius ad informationem prędictam fa<sup>27</sup>ciendam cardinalem de Albicis tunc Sancti Officii assessorem<sup>28</sup> destinavit, eoque ad purpuram assumpto transivit hoc<sup>29</sup> munus ad assessores qui postea fuerunt, sicut etiam de<sup>30</sup> pręsenti ab assessore pro tempore exercetur. Hac igitur<sup>31</sup> insigni et pręclarissima dignitate non sine ęmulorum<sup>32</sup> invidia decoratur sacer ordo Prędicatorum univer<sup>33</sup>sus, pręcipue vero inclyta Lombardię

provincia, ex <sup>34</sup> cuius gremio iuxta inveteratam consuetudinem <sup>35</sup> huiusmodi generalis commissarii a summis pontificibus <sup>36</sup> assumuntur. Eorum autem series est quę sequitur.

[f.16v] Pater frater Theophilus de Tropeia <sup>1</sup> unicus commissarius generalis Sancti Officii in Urbe extra provin<sup>2</sup>ciam Lombardię, creatus a Paulo III anno 1542. Fuit <sup>3</sup> Theophilus natione calaber, et regii conventus Sancti Dominici <sup>4</sup> de Neapoli alumnus, qui cum esset magni nominis <sup>5</sup> theologus, singularique eruditione conspicuus, collegio <sup>6</sup> universitatis eiusdem urbis merito fuit adscriptus. Hinc <sup>7</sup> ad generalem Sancti Officii commissariatum promotus, munus <sup>8</sup> sibi commissum summo zelo parique laude implevit <sup>9</sup> usque ad annum 1551, quo vitam cum morte commutavit, <sup>10</sup> in nostra ecclesia Sanctę Marię super Minervam tumulatus. <sup>11</sup> Fontana in suo Sacro theatro parte 3.<sup>a</sup> tit. 3.<sup>o</sup> de commissariis <sup>12</sup> generalibus sanctę romanę et universalis inquisitionis <sup>13</sup> pag. 541 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 541] ex Cabutio in Vita sancti Pii V. <sup>14</sup>

Pater frater Michael Ghislerius <sup>15</sup> Theophilo supradicto successive institutus a Iulio III anno <sup>16</sup> 1551. Hic chorum ducit generalium Commissariorum <sup>17</sup> Sancti Officii in Urbe ex provincia Lombardię, natus in oppido <sup>18</sup> Boschi agri alexandrini dięcesis vero derthonensis ex <sup>19</sup> genitoribus quidem honestis, at pauperibus, licet Ghislerię <sup>20</sup> suę familię antiqua nobilitas ex civitate Bononię <sup>21</sup> originem traxerit. Annum agens 14 ordini Prędicato<sup>22</sup>rum nomen dedit in conventu Viglevanensis, studiisque appli<sup>23</sup>citus mirum in modum proficit, ita ut eorum completo <sup>24</sup> curriculo tum philosophicas tum theologicas cathedras <sup>25</sup> maximo cum sui laude moderari meruerit. Ex cathe<sup>26</sup>dra ad tribunal fidei transitum fecit institutus comensis <sup>27</sup> contra hęreticam pravitatem inquisitor de anno 1550 <sup>28</sup> sive, ut tradit Iacobus Echard De scriptoribus ordinis Prędicatorum tom. 2.<sup>o</sup> pag. 220 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 220], de anno 1549. Ex comensi inquisi<sup>30</sup>sitione a Iulio III delectus fuit in generalem commissari<sup>31</sup>um Sancti Officii in Urbe anno 1551 et in eo munere per<sup>32</sup>mansit usque ad annum 1557, quo a Paulo IV nepe<sup>33</sup>sinus et sutrinus episcopus fuit renunciatus, et eodem <sup>34</sup> mense sacro purpuratorum collegio adscriptus et<sup>w</sup> summus inquisitor declaratus. Deinde <sup>35</sup> anno 1560 a Pio IV cathedralem Ecclesiam Montisregalis in subalpinis regendam suscepit, ex qua cum Romam [f.17r] reversus esset ob mortem eiusdem Pii IV summus Ecclesię pastor Spiritu Sancto dirigente et sancto Carolo tunc cardinali Borromeo efficaciter procurante creatus fuit <sup>3</sup> anno 1566 et Pius V nuncupatus. Hic sane multum foret laborandum si singulas huius sancti viri heroi<sup>5</sup>cas virtutes, et quę sicut in minoribus sive quę in <sup>6</sup> pontificatu gessit percurrere vellem, ideoque his omni<sup>7</sup>bus omissis (quę legi possunt apud eius vitę scripto<sup>8</sup>res) quędam solum quę immediate et directe Sancti <sup>9</sup> Officii tribunal concernunt breviter attingam. <sup>10</sup> Factus ergo comensis inquisitor noster Michael <sup>11</sup> Ghislerius nihil umquam omisit de his quę sui <sup>12</sup> muneris erant, nihilque prę oculis habuit nisi <sup>13</sup> catholicę fidei conservationem incrementum et <sup>14</sup> tutelam. Nec illi defuerunt occasiones, quibus <sup>15</sup> zelum suum ostenderet, nam cum e partibus <sup>16</sup> Hebuetiorum transmissę fuissent cuidam mercatori comensi <sup>17</sup> duodecim sarcinę librorum damnatorum, ut eos non solum <sup>18</sup> per comensem urbem, verum etiam per universam Italianam <sup>19</sup> disperderet, sicque illam pestifera hęresis labe contamina<sup>20</sup>ret, ubi primum hoc ad Ghislerii notitiam pervenit, nulla <sup>21</sup> interposita mora domum mercatoris petens librorum <sup>22</sup> sarcina dedit in sequestro. Recurrente autem mercato<sup>23</sup>re ad vicarium capitularem (tunc enim vacabat sedes <sup>24</sup> episcopalis) eius auctoritate, ex sequestro ad eiusdem mer<sup>25</sup>catoris domum iterum asportantur. Cui facto fortiter se <sup>26</sup> opponens sanctus inquisitor vicarium simul et canonicos iurid<sup>27</sup>ice monuit, ut se in huiusmodi negotio tamquam ad eos <sup>28</sup> nullatenus pertinente immiscerent, quibus tamen reluctan<sup>29</sup>tibus imo ei mortem cominantibus, contra eos ecclesiasticas <sup>30</sup> censuras vibravit, totamque facti seriem supremis et <sup>31</sup> generalibus inquisitoribus sanctę romanę Ecclesię cardinalibus, <sup>32</sup> summoque pontifici litteras<sup>x</sup> aperuit, qui advocata ad se <sup>33</sup> causa vicarium et canonicos ad se Romam venire iussit<sup>y</sup>. <sup>34</sup> Tunc magna contra Michaelem exorta est in civitate <sup>35</sup> comensi seditio, qui tamen infracto animo graviores sibi <sup>36</sup> illatas iniuras pro divini nominis gloria, catholicęque [f.17v] fidei conservatione lętanter excipiebat. Itaque adunata <sup>1</sup> ab hęreticorum fautoribus ingenti puerorum multitudine <sup>2</sup> post verba atrociter iniuriosa, lapidibus appetitur usque <sup>3</sup> ad mortem sanctus inquisitor, quod tamen periculum Deo adiu<sup>4</sup>vante evasit, in domum Bernardi Odescalchi patritii <sup>5</sup> comensis ac Sancti Officii familiaris se recipiens. Post hęc nihil <sup>6</sup> omnino resipiscentię ostenderunt vicarius et canonici, quinimo <sup>7</sup> crescente in dies eorum in sanctum inquisitorem ira, eum apud <sup>8</sup> Mediolani gubernatorem detulerunt quasi publicę tranquil<sup>9</sup>litatis perturbatorem, ab eoque inaudita parte emanavit <sup>10</sup> decretum ne amplius Michael in ea causa procederet, <sup>11</sup> qui tamen nec minimum territus ab eiusdem causę prose<sup>12</sup>quutione nullatenus sibi duxit abstinendum.

<sup>w</sup> *Precede* Mortuo tandem Pio IV *depenato*.

<sup>x</sup> *Precede* C *depenato*.

<sup>y</sup> *Precede* iusserint *depenato*.

Rescivit hoc <sup>13</sup> gubernator, statimque ira repletus aliud præceptum expedi<sup>14</sup>vit, quo iubebatur inquisitor ad sui præsentiam personali<sup>15</sup>ter accedere. Non distulit hic versus Mediolanum iter <sup>16</sup> arripere, et licet pedester (ut solebat) incederet, longiorem <sup>17</sup> tamen viam (Deo illi sic inspirante) elegit, sicque insidias <sup>18</sup> quæ in breviori et consueta via sibi paratæ erant declinavit. <sup>19</sup> Sistitur ergo coram gubernatore Ghislerius, et post longam moram, <sup>20</sup> postque plura alia expedita negotia, idem gubernator torvo <sup>21</sup> oculo eum aspiciens, eoque inaudito indignabundus recessit, <sup>22</sup> misso postmodum nuncio, qui ei exponeret, quod nisi ab <sup>23</sup> incepto desisterit se carceri mancipandum certo sciret. <sup>24</sup> His auditis Mediolano egressus Michael, superatisque <sup>25</sup> pluribus rigentis frigoris incommodis in pervigilio na<sup>26</sup>tivitatibus Domini Romam pervenit, ubi postquam <sup>27</sup> maximo animi ardore in congregatione Sancti Officii cuncta <sup>28</sup> quæ gesta fuerant exposuisset, discussa a cardinalibus <sup>29</sup> eiusdem congregationis causa, victoriam et magnam <sup>30</sup> apud omnes existimatione non obstantibus iis quæ a <sup>31</sup> quibusdam vicarii et canonicorum fautoribus adduce<sup>32</sup>bantur reportavit quinimo cuidam ex illis sibi dicenti: <sup>33</sup> non imprudenter ab eo actum fore si cum illo capitulo <sup>34</sup> ob reverentiam ac observantiam lenius egisset; respon<sup>35</sup>disse fertur in hæc verba: «inquisitor qui in Sancti Officii <sup>36</sup> negotiis ex qualitate personarum rem pensat, ei muneri <sup>37</sup> impar est». Ita merito concelebrant Ghislerii nostri in rebus <sup>38</sup> fidei constantiam Ludovicus a Paramo de Origine sanctæ inquit [f.18r] sitionis lib. 2.º tit. 2.º cap. 31 pag. 261 [PARAMO, De origine, f. 261]; et magister Domini<sup>1</sup>nicus Maria Marchesius ordinis nostri in suo Diario domi<sup>2</sup>[ni]cano ad diem 5 maii, ac plures alii scriptores huius facti <sup>3</sup> seriem narrantes. Nec minus huius sancti viri robor invic<sup>4</sup>tum emicuit alia sibi oblata occasione, nam cum in <sup>5</sup> romana curia penderet controversia inter duos eccle<sup>6</sup>siasticos civitatis<sup>z</sup> Coyræ, quorum unus utpote <sup>7</sup> maiori suffragantium numero suffultus possessionem <sup>8</sup> cuiusdam canonicatus eiusdem cathedralis ecclesiæ <sup>9</sup> inire contendebat, quia tamen tamquam hæreticus <sup>10</sup> erat diffamatus, alter qui catholicus erat licet a minori <sup>11</sup> parte electus ei obsistebat, ideo ad hanc causam pertrac<sup>12</sup>tandam expediens iudicarunt cardinales supremi inquit <sup>13</sup> sitores Michaellem destinare, qui circa veritatem aut <sup>14</sup> falsitatem expositorum utriusque partis iuridice inquit <sup>15</sup> reret. Parvit illico superiorum mandatis sanctus inquisitor, <sup>16</sup> licet in illa expeditione vitæ sibi periculum imminere <sup>17</sup> optime nosceret, cum civitas ad quam mittebatur pro <sup>18</sup> maiori parte hæreticis habitatoribus constaret. Ante<sup>19</sup>quam Coyram intraret suaserunt illi quidam catholici <sup>20</sup> ut habitum sui ordinis hæreticis nimis contumelias, iniuras, <sup>21</sup> vulnera, et mortem ipsam ab illa hæretica plebe <sup>22</sup> poterat expectare; amicis tamen id ei suadentibus lætus <sup>23</sup> respondit, quod non dulciter efflasset animam religioso <sup>24</sup> suo habitu exutus, sed ut ostenderetur verus agnus sacri<sup>25</sup>ficandus tamquam victima fidei melius erat ei religio<sup>26</sup>sam suam lanam non dimmittere. Ingressus itaque civita<sup>27</sup>tem in habitu ordinis Ghislerius, paratus nedum contumelias <sup>28</sup> pati, sed et sanguinem fundere, mortemque pro Dei gloria <sup>29</sup> et eius catholica fide subire, processum instruxit, testes <sup>30</sup> examinavit, causamque illam sibi commissam ad opta<sup>31</sup>tum finem feliciter perduxit. In eo negotio tam pie <sup>32</sup> prudenterque se gessit, ut vel ipsi hæretici magnam de eo <sup>33</sup> existimationem conciperent, ideoque (quod sane mirum est) <sup>34</sup> nullus eorum quidquam illi molestiæ inferre aut impedi<sup>35</sup>mentum apponere ausus fuit. Rem totam deinde sacræ <sup>36</sup> cardinalium congregationi (transmisso eidem processu) renun<sup>37</sup>ciavit, qui omnes summis laudibus approbarunt cuncta [f.18v] quæ gesserat non sine admiratione quod in re tam ardua, <sup>1</sup> maxime attendita loci circumstantia muneris sui partes tam <sup>2</sup> egregie implevisset. His igitur usque adeo excrevit in romana <sup>3</sup> curia huius sanctis inquisitoris fama, ut illustrissimi cardina<sup>4</sup>les supremi inquisitores eum ad bergomensem civitatem, <sup>5</sup> in qua plura et quidem gravissima negotia fidei tunc <sup>6</sup> erant expedienda destinare opportunum duxerint. Ber<sup>7</sup>gomum igitur cum plenissima facultate ingressus quemdam <sup>8</sup> Georgium sive (ut aliis placet) Gregorium Medolacum ex <sup>9</sup> principalioribus illius urbis familiis hæresis labe contami<sup>10</sup>natum intellexit, contra quem zeli sui fervorem osten<sup>11</sup>dere non distulit, præviisque sufficientibus indiciis eum ad <sup>12</sup> carcerem duci iussit, ipsius causam instructo processu pro<sup>13</sup>sequuturus usque ad eiusdem expeditionem. Hic tamen <sup>14</sup> Ghislerii zelus validum invenit obstaculum, Georgii enim <sup>15</sup> fautores amici et propinqui, quorum ingens erat numerus <sup>16</sup> fracto carceris ostio eidem ad fugam aditum aperuerunt, <sup>17</sup> hos tamen tanti sceleris auctores sanctus inquisitor debitam <sup>18</sup> satisfactionem præstare cęgit, reductumque iterum ad <sup>19</sup> carcerem Georgium, ac de hæresi plene convictum perpe<sup>20</sup>tuo exilio damnavit, isque Venetias profectus paulo <sup>21</sup> post dies suos misere complevit. Post prælia pugne. <sup>22</sup> Vix expedita Medulaci causa Comum redierat Ghislerius <sup>23</sup> cum a summo pontifice iussus fuit Bergomum iterum <sup>24</sup> reverti; ibique tamquam ab apostolica sede delegatus <sup>25</sup> contra Victorem eiusdem urbis episcopum inquirere. <sup>26</sup> Hic ex pravorum codicum lectione, quorum apud se ingen<sup>27</sup>tem copiam congesserat, hæresum Calvinii venenum hauserat, <sup>28</sup> quod ulterius in gregis sui spiritualem perniciem evomere <sup>29</sup> satagebat, et licet communiter tamquam hæreticus haberitur, <sup>30</sup> nullus tamen usque ad illud tempus inventus fuerat, qui <sup>31</sup> vel unicum verbum contra ipsum utpote dignitate, divitiis, <sup>32</sup> ac parentela potentem proferre auderet. Verum

<sup>z</sup> *Precede personas depennato.*



hec<sup>32</sup> omnia spreuit noster Michael, constantique quo solebat<sup>33</sup> pectore opus aggressus, sumptisque iuridicis informationibus,<sup>34</sup> et delictis plene probatis, illus ad finem feliciter perduxit.<sup>35</sup> Non potuit tamen secreta instrui et terminari processus,<sup>36</sup> quin ad episcopi notitiam ea que gesta fuerant pervenirent, [f.19r] qui statim ira et furore repletus de nece sancto inquisitori infe<sup>1</sup>renda cogitare cepit, postque brevem moram satellitum<sup>2</sup> et armatorum turbam misit, ut sacrilegum eius propositum<sup>3</sup> exequerentur. Accidentes igitur nocturno tempore ad nostrum<sup>4</sup> conventum deicetisque ianuis, sine ulla resistentia in<sup>5</sup>gressi illico tamquam leones ad Michaelis cellam convo<sup>6</sup>lant episcopi iussa exequuturi. Sed quid? Excitatus a<sup>7</sup> somno ob rumorem Michael, eis intrepide se obvium<sup>8</sup> sistit, tamquam alta et tonanti voce illorum exprobat<sup>9</sup> scelus ut exterriti illesum relinquentes Ghislerium, pre<sup>10</sup>cipitem fugam arripiant. Ut tamen novas vitaret insi<sup>11</sup>dias, et ab ulterioribus periculis se sanctus inquisitor subdu<sup>12</sup>ceret, consignato cuidam patri Minorite processu, ac<sup>13</sup> Bergamo egressus per vias incognitas Romam iterum<sup>14</sup> petiit ubi recuperato prius a Minorita eodem processu<sup>15</sup> totam facti seriem narravit, processumque cardinali<sup>16</sup>bus sancte inquisitionis examinandum tradidit, qui sancti viri<sup>17</sup> zelum eiusque animi fortitudinem magis magisque<sup>18</sup> mirantes, summe benevolentie nec minoris existimationis<sup>19</sup> signa eidem ostenderunt. Examinatis itaque actis Romam<sup>20</sup> vocatus hereticus episcopus, ibidem per sententiam epis<sup>21</sup>copali dignitate privatus fuit, et post longam carceris<sup>22</sup> macerationem Venetias tandem relegatus in carcere<sup>23</sup> pariter interiit. Hec sunt que pluribus imo innu<sup>24</sup>meris aliis omissis de sancto inquisitore Michael<sup>25</sup> Ghislerio delibanda duxi, nulla facta mentione de eius<sup>26</sup> indefessis laboribus in negotiis fidei dum esset generalis<sup>27</sup> commissarius Sancti Officii in Urbe, de eius eximia in<sup>28</sup> pauperes charitate, et zelo in reformandis plebis<sup>29</sup> sue moribus dum esset episcopus, de apostolica liber<sup>30</sup>tate qua in consistoriis et congregationibus omni<sup>31</sup> postposito humano respectu propriam proferebat sen<sup>32</sup>tentiam dum esset cardinalis, de eius summa vigilan<sup>33</sup>tia pro catholice fidei puritate conservanda, de<sup>34</sup> celebri federe inito cum Philippo II Hispaniarum<sup>35</sup> monarcha et veneta republica contra Turcas, cuius [f.19v] fructus extitit memorabilis illa navalis victoria contra<sup>1</sup> eosdem ad Naupactum Achaici sinus a christiana classe<sup>2</sup> eius precibus et meritis reportata, eidemque celitus statim<sup>3</sup> revelata dum esset pontifex. Omitto eius inculpatam<sup>4</sup> vivendi rationem in omni statu, raram eius abstinentiam,<sup>5</sup> prodigiosam virtutem cere ab ipso benedicta, profusam<sup>6</sup> eius beneficentiam qua<sup>aa</sup> pene dixerim apostolicum exhaustit<sup>7</sup> errarium, ut christianis principibus contra communem<sup>8</sup> hostem bellantibus opem ferret penuniariam, eandemque<sup>9</sup> piam liberalitatem satis iudicant permagnificus conven<sup>10</sup>tus Sancte Crucis et Omnium Sanctorum, quem prope oppidum<sup>11</sup> Boschi a fundamentis extruxit, splendideque dotavit<sup>12</sup> fratribus sui et nostri ordinis provincie Lombardie<sup>13</sup> donavit, et insigne collegium quod Ghislerium vocant pa<sup>14</sup>riter ab ipso Pape fundatum. Omitto miram eius<sup>15</sup> patientiam in tollerandis acerbissimis calculorum dolori<sup>16</sup>bus, ex quibus felicissima eius mors fuit subsequuta.<sup>17</sup> Omitto innumera a Deo per eius merita tam in vita<sup>18</sup> quam post mortem patrata miracula. Hec omnia<sup>19</sup> inquam brevitati studens omitto; si quis autem pleni<sup>20</sup>orem de his cupit habere notitiam adeat Ludovicum<sup>21</sup> a Paramo, Ioannem Michaellem Plodium, Vincentium<sup>22</sup> Mariam Fontanam, Dominicum Mariam<sup>bb</sup> Marchesium, qui vel<sup>23</sup> ex professo eius vita scribunt, vel plura miranda<sup>24</sup> narrant iuxta exigentiam operis ab eis intenti. Pre<sup>25</sup>terendus tamen non est magister Ioseph<sup>cc</sup> Maria Leonius<sup>26</sup> de Faventia, qui eleganti et erudito stylo huius<sup>27</sup> nostri sancti pontificis vitam et gesta ex integro narrat.<sup>28</sup> Fuit hic magnus inquisitor, commissarius generalis<sup>29</sup> Sancti Officii, episcopus, cardinalis, et summus pontifex<sup>30</sup> a Clementi XI solemnibus canonizatione, et totius popu<sup>31</sup>li christiani plausu sanctorum fastis adscriptus<sup>32</sup> anno MDCCXII.

[f.20r] Pater frater Iulius Pavesino<sup>1</sup> de Quinzano brixienti diocesis dicitur institutus generalis<sup>2</sup> commissarius Sancti Officii in Urbe a Iulio III anno 1554.<sup>3</sup> Ita magister Andreas Rovetta veronensis inquisitor<sup>4</sup> in suo generalium commissariorum syllabo. Circa hunc<sup>5</sup> oritur dubium an vere in eorum numero veniat recensendus, nam iuxta magistrum Vincentium Mariam Fonta<sup>7</sup>nam in suo Sacro Theatro dominicano tit. 3.<sup>o</sup> de commissa<sup>8</sup>riis sancte romanę et universalis inquisitionis pag. 541 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 541] post Micha<sup>9</sup>elem Ghislerium immediate sequitur Thomas Scottus,<sup>10</sup> nulla Iulii Pavesii facta mentione, licet alias idem<sup>11</sup> Fontana pag. 101 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 101] eidem Iulio huiusmodi titulum tribuat<sup>12</sup> generalis commissarii Sancti Officii in Urbe, cuius unico<sup>13</sup> testimonio innixus Rovetta Iulium Pavesium in serie<sup>14</sup> predictorum commissariorum collocavit. Fuit quidem hic<sup>15</sup> dignissimus pater generalis Sancti Officii commissarius, at non<sup>16</sup> in Urbe, bene vero in regno neapolitano, ut diserte tra<sup>17</sup>dit Iacobus Echard de scriptoribus ordinis Pre<sup>18</sup>dicatorum<sup>18</sup> tom. 2.<sup>o</sup> pag. 215 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 215], quod etiam non obscure

<sup>aa</sup> qua nel *sopralineo con segno di richiamo*.

<sup>bb</sup> Mariam nel *sopralineo con segno di richiamo*.

<sup>cc</sup> Ioseph nel *sopralineo con segno di richiamo*.

colligi vide<sup>19</sup>tur ex epitaphio eius tumulo appposito in nostra ecclesia<sup>20</sup> Sanctę Catherineę apud Formellum de Neapoli, in quo licet<sup>21</sup> ei tribuatur titulus generalis commissarii sanctę inquisitionis<sup>22</sup>, non tamen subditur: «in Urbe»; sicque valde probabile<sup>23</sup> apparet tale munus exercuisse in solo regno neapolitano, nullatenus vero Romę. His additur quod in quadam<sup>25</sup> notula commissariorum generalium sanctę romanę et universalis<sup>26</sup> inquisitionis e romano archivo mihi transmissa nulla<sup>27</sup> fit mentio Iulii Pavesii sed post Ghislerium immediate<sup>28</sup> sequitur Scottus, unde videtur dicendum deceptum fuisse<sup>29</sup> Fontanam, et cum eo Rovettam hoc asserentes. Quomodo<sup>30</sup> documque tamen res præsens se habeat exploratissimum<sup>31</sup> est nostrum Iulium Pavesinum brixienis conventus<sup>32</sup> alumnum virum fuisse inter omnes ætatis suę spectatissimum<sup>33</sup>, pietate non solum, sed et doctrina, rerumque<sup>34</sup> agendarum experientia, quibus a Paulo IV meruit pro<sup>35</sup> moveri primo ad cathedralem ecclesiam Sancti Leonis in Calabria<sup>36</sup> de anno 1555; translatus eodem anno, et ab eodem<sup>37</sup> pontifice ad vestanensem, et demum ad surrentinum [f.20v] archiepiscopatum promotus ab eodem Paulo IV anno 1558<sup>1</sup> in qua surrentina civitate dedit fratribus nostris conventum<sup>2</sup> sub invocatione sancti Vincentii, ut ex actis capituli generalis Romę celebrati anno 1569 sub magistro<sup>4</sup> ordinis Vincentio Iustiniano, titulo: «acceptationes». Sacro<sup>5</sup> tridentino concilio sub Pio IV interfuit, eoque absoluto<sup>6</sup> ab eodem Pio apostolici nuncii munere in regno neapolitano decoratus fuit, et demum a sancto pontifice Pio V<sup>8</sup> eodem caractere insignitus in Belgium fuit destinatus. Tandem de Ecclesia, apostolica sede, et ordine nostro<sup>10</sup> optime meritus mortales deposuit exuvias Neapoli<sup>11</sup> anno 1571, eiusque ossa in nostra ecclesia Sanctę Catharineę apud Formellum, ut dictum est, quiescunt. Affirmat<sup>13</sup> Rovetta ubi supra scripsisse Pavesium adversus hæreses<sup>14</sup> sui temporis, an autem opus hoc sit excusum, vel saltem<sup>15</sup> ubi servetur manuscriptum non indicat.<sup>16</sup>

Pater frater Thomas Scottus de<sup>17</sup> Rocchegiano viglevanensis dięcesis ex inquisitore ....<sup>18</sup> institutus fuit a Paulo IV generalis commissarius Sancti Officii<sup>19</sup> in Urbe de anno 1557. Plures præfecturas in diversis<sup>20</sup> suę provincię Lombardię cenobiis cum laude obivit, et<sup>21</sup> plures cathedras tum philosophicas tum theologicas<sup>22</sup> eximia sua doctrina illustravit. Cum autem Romę de<sup>23</sup> mandatum sibi generalis commissarii munus fortiter et<sup>24</sup> strenue exequeretur, post mortem memorati Pauli<sup>25</sup> pontificis insurrexit de repente ingens impiorum hominum<sup>26</sup> multitudo, qui contra eundem Paulum immane<sup>27</sup> odium iam diu conceperant ob nimiam (ut aiebant) crudelitatem, quam ipso iubente ministri sanctę inquisitionis<sup>29</sup> contra reos exercebant, sicque turmatim ad domum Sancti<sup>30</sup> Officii, quę tunc in ea Romę parte quę Ripetta dicitur<sup>31</sup> sita erat, irruentes, fractis primum carceribus, eductisque<sup>32</sup> omnibus qui ibi detinebantur, contumeliis innumeris imo<sup>33</sup> et verberibus affectum commissarium Scottum cum pluri<sup>34</sup>bus aliis XIV non occiderunt, deinde eandem domum una<sup>35</sup> cum libris, scripturis et processibus incendio consumpserunt.<sup>36</sup> Neque hoc illis satis fuit, nam inde ea conventum nostrum<sup>37</sup> Sanctę Marię super Minervam furiis invecti, dirumque toto<sup>38</sup> pectore virus efflantes, convolarunt, ut eum una cum<sup>39</sup> fratribus ibi degentibus flammis et ferro pariter consulerent, quod utique opere complevisset nisi plurium<sup>1</sup> nobilium auxilio effrenatę turbę insolentia fuisset repres<sup>2</sup>sa. Postquam igitur multas tribulationes, persecutiones,<sup>3</sup> et insidias Thomas perpessus fuisset, electo in summum<sup>4</sup> pontificem cardinali Ioanne Angelo Medices qui Pius IV<sup>5</sup> dictus fuit ad sui muneris exercitium rediit, et tandem<sup>6</sup> ab eodem pontificem interamnensis episcopus in Umbria<sup>7</sup> insitus fuit anno 1565. Hanc tamen Ecclesiam<sup>8</sup> modico tempore gubernavit, nam anno sequenti pie<sup>9</sup> obiit annus agens quintum supra septuagesimum in<sup>10</sup> sua cathedrali ecclesia sepultus. Fontana de<sup>11</sup> commissariis generalibus Sancti Officii pag. 541 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 541]. Echard de<sup>12</sup> scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 197 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 197]. A Rovetta inter<sup>13</sup> scriptores recensetur ceu qui scripserit et post se reliquerit sequentia opera: «notula pro recta methodo servanda in causis Sancti Officii»; item «volumen adversus<sup>16</sup> errores<sup>dd</sup> Lutheri». <sup>17</sup>

Pater frater Archangelus Blanchus de<sup>18</sup> Gambolo dięcesis viglevanensis de anno 1564. Asserunt<sup>19</sup> non nulli scriptores (inter quos Paramus et Fernandez<sup>20</sup> apud Fontanam pag. 542 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542]) Scottum habuisse immediatum<sup>21</sup> successorem in officio generalis commissarii sanctę romanę inquisitionis patrem fratrem Hieronymum Politem, quod tamen<sup>23</sup> assertum ab eodem Fontana tamquam a veritate alienum<sup>24</sup> reiicitur, eo quia Hieronymus de anno 1564 trivicanus<sup>25</sup> seu, ut alii dicunt, vicanus episcopus creatus fuerat, Scottus<sup>26</sup> vero, ut supra diximus, de anno 1565 ad interamnensem<sup>27</sup> Ecclesiam fuit promotus, neque in actis consistorialibus,<sup>28</sup> in quibus fit mentio promotionis Hieronymi ad dictam<sup>29</sup> trivicanam Ecclesiam nonimatur tamquam generalis<sup>30</sup> Sancti Officii commissarius, sed tantummodo ut sacrę theologię<sup>31</sup> professor. Hęc autem acta sic notant: «die 14 octobris<sup>32</sup> 1564 referente cardinali Borromeo, pontifex providit<sup>33</sup> Ecclesię vicanę per translationem

<sup>dd</sup> *Precede hæreses Lu depennato.*

domini Augustini Mognati <sup>34</sup> ad aliam Ecclesiam fratrem Hieronymum Politum sacrę theo<sup>35</sup>logię professorem de superiorum licentia». Ut veritas tamen <sup>36</sup> locum habeat, idem Fontana non sibi satis constare videtur, nam <sup>37</sup> pag. 542 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542] supra citata asserit perperam nominari a Paramo [f.21v] et Fernandez tamquam Scotti successorem in officio generalis <sup>1</sup> commissarii prædictum Hieronymum Politum, et pag. 37 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 37] affir<sup>2</sup>mat Archangelum Blanchum hanc præfecturam nempe <sup>3</sup> commissarii generalis obtinuisse post Hieronymum Politum <sup>4</sup> ad trivicanam sedem assumptum. Quidquid tamen sit certum <sup>5</sup> est apud Rovettam accuratum commissariorum nomenclato<sup>6</sup>rem nullam fieri de Polito mentionem, sicut nec in notula <sup>7</sup> supra memorata quam ex romano archivo recepi. Unde <sup>8</sup> firmiter tenendum est immediatum Scotti successorem fuisse <sup>9</sup> Archangelum Blanchum virum doctrina et morum integritate <sup>10</sup> clarissimum, et a sancto pontifice Pio V summe dilectum, a quo <sup>11</sup> etiam post egregie gestum in sumptu Sancti Officii tribunali <sup>12</sup> magistratum ad theanensem Ecclesiam fuit promotus <sup>13</sup> de anno 1566; et de anno 1570 sacra purpura decoratus. <sup>14</sup> Ecclesiam sibi commissam rexit per annos 9. Pastor <sup>15</sup> optimus, eaque tandem dimmissa humanę naturę debitum <sup>16</sup> morte interveniente persolvit anno 1580 apud Sanctam Sabinam <sup>17</sup> terrę traditus cum sequenti epitaphio: «D.O.M. Fr. Archange<sup>18</sup>lo de Blanchis S.R.E. cardinali, pietate, vitę innocentia, <sup>19</sup> et doctrina eminentissimo, qui in disciplina Dominicana, <sup>20</sup> et in obeundo munere inquirendi in hereticos Pii V Pont. <sup>21</sup> Max. Collega, ab eodem primum episcopus Theanus creatus, <sup>22</sup> mox in Sacrum Collegium Patrum cardinalis cooptatus, <sup>23</sup> virtutis specimen præbuit, ab summa spe rerum maxima<sup>24</sup>rum e medio cursu revocatus hic situs est. Vixit annos <sup>25</sup> LXIII menses III dies XV. Obiit anno MDLXXX. XV. Kal. <sup>26</sup> Febr. Cohęredes D. Franciscus Blanchus et defendens F.F. Pos.» <sup>27</sup> Aliquando ei prædictum fuerat a quodam astrologo, quod in <sup>28</sup> cathedra domini Petri esset moriturus, quod audiens subrisit, et <sup>29</sup> præditionem contempsit, cui tamen licet in sensu æquivoco <sup>30</sup> prolatę respondit eventus, die namque cathedrę romanę <sup>31</sup> sancti Petri dicata in pace quievit. Scripsit teste Rovetta <sup>32</sup> ubi supra: de libris expurgatis, et expurgandis, et noxiis pros<sup>33</sup>scribendis tria volumina. <sup>34</sup>

Pater frater Umbertus Locatus de <sup>35</sup> Placentia, magister, de anno 1566. Hic ex umilis condi<sup>36</sup>tionis genitoribus ortum habuit, quem tamen morum candor, <sup>37</sup> ingenii perspicacitas et continuum studium mirum in modum <sup>38</sup> illustrarunt, et ad insignes dignitates merito evexerunt. Ante<sup>39</sup>quam ad hunc excelsum generalis commissarii gradum ascen<sup>40</sup>deret, et post emensum longum in docendo curriculum magis [f.22r]trali laurea<sup>ee</sup> decoratus, primum ad papiense fidei tribunal <sup>1</sup> utpote profundissimus theologus, et eiusdem fidei zelator in<sup>2</sup>trepidus fuit promotus anno 1556, et successive de anno <sup>3</sup> 1560 ad placentinam inquisitionem transiit. Inde a sancto <sup>4</sup> pontifice Pio V anno supradicto 1566 generalis Sancti Officii <sup>5</sup> commissarius in Urbe fuit institutus, quem etiam idem <sup>6</sup> sanctus pontifex arcanorum conscientię suę depositarium per <sup>7</sup> plures annos habere voluit. Tandem ad eodem sancto Pio <sup>8</sup> de anno 1568 balneoregiensis ecclesię præsulatum <sup>9</sup> obtinuit, sacra purpura (ut communiter sperabatur) proximo<sup>10</sup>me donandus, sed ad hanc (fortuna adversante non merito <sup>11</sup> defficiente) non pervenit. Cum Romam ob Ecclesię suę <sup>12</sup> negotia aliquando adventasset graviter egretavit, sibi que <sup>13</sup> suadens diem extremum imminere, iussit condi in nostra <sup>14</sup> ecclesia Sanctę Sabine sepulchrum sibi et omnibus episcopis <sup>15</sup> sui ordinis extra proprias Ecclesias Romę decessuris, cum <sup>16</sup> hac inscriptione: «V. L. E. B., idest Umbertus Locatus <sup>17</sup> episcopus Balneoregiensis, et sibi et cęteris eiusdem or<sup>18</sup>dinis ex Dominicana familia assumptis anno Domini 1570». <sup>19</sup> Cum autem ab illa infirmitate convaluisset, episcopatu <sup>20</sup> dimmisso in suum nativum conventum Sancti Ioannis Placen<sup>21</sup>tię se recepit, ut ibidem pastoralibus curis exoneratus <sup>22</sup> commodius posset sibi ad cęlestem patriam viam sternere. <sup>23</sup> Quo vero ad tempus et locum eius mortis non assentior <sup>24</sup> iis que tradit Fontana in suo theatro cap. 5 de episcopis, <sup>25</sup> tit. 72 pag. 136 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 136]; qui cum Ughello tom. p.<sup>o</sup> Ital. sac. [UGHELLI, *Italia sacra*, I] conten<sup>26</sup>dit ipsum obiisse Romę anno 1570 et in ecclesia Sanctę <sup>27</sup> Sabine fuisse tumulatum, aliud enim est sibi parasse <sup>28</sup> sepulchrum anno 1570; et aliud est eodem anno obiisse. <sup>29</sup> Pręterquamquod tradit idem Fontana pag. 542 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542] præfuisse <sup>30</sup> Umbertum balneoregiensi Ecclesię annis 12; cum autem <sup>31</sup> factus fuerit episcopus de anno 1568 sequitur eviden<sup>32</sup>ter quod de anno 1580 et ultra ad huc vivebat, unde <sup>33</sup> dicendum videtur hunc Fontanę lapsum ex errore typo<sup>34</sup>graphi contigisse. Nec pariter eidem subscribo asserenti <sup>35</sup> obiisse Romę Umbertum, et in ecclesia Sanctę Sabine fuisse <sup>36</sup> sepultum, cum enim (ut supra diximus et habetur ex Ioan<sup>37</sup>ne Michaele Plodio p. 2.<sup>a</sup> lib. 4.<sup>o</sup> col. 256 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 256]) [f.22v] post abdicatam insulam ad suum placentinum conven<sup>1</sup>tum se transtulisset, valde probabile videtur hominem <sup>2</sup> in extrema senectute constitutum inde amplius non <sup>3</sup> recessisse, sed ibidem diem clausisse extremum, ut tradit <sup>4</sup> Iacobus Echard ubi supra pag. 279 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 279] asserens ex Plodio ipsum

<sup>ee</sup> Segue tus depennato.

<sup>5</sup>| abiisse anno 1589 die 17 octobris. Multos fecit iste <sup>6</sup>| piissimus pater expensas ad arę maioris eiusdem ecclesię <sup>7</sup>| ornamentum, innovatis etiam chori sedilibus, extractisque <sup>8</sup>| cellis pro infirmis. Tempore pariter quo fuit placentinus <sup>9</sup>| inquisitor edificavit carceres eiusdem Sancti Officii hac apposita <sup>10</sup>| inscriptione: «hos carceres fundari erigique iussit frater <sup>11</sup>| Umberto inquisitor placentinus anno 1560»; pluraque <sup>12</sup>| alia ibidem reliquit suę beneficentię monumenta. Inter <sup>13</sup>| multa opera ab ipso edita, sequentia recensentur: «opus iudi<sup>14</sup>|ciale inquisitorum ex diversis theologis et iuris utriusque <sup>15</sup>| doctoribus extractum, ac plusculum quam prius fuerat <sup>16</sup>| excusum, nunc autem et correctum». Romę Antonii <sup>17</sup>| Bladii 1570. Item: «de placentinę urbis origine, successu, <sup>18</sup>| et laudibus seriosa narratio». Cremonę in Civitatis Palatio, <sup>19</sup>| Vincentii Concti 1564. Item: «de episcopis placentinis historia». <sup>20</sup>| Item: «Italia travagliata nuovamente posta in luce, nella <sup>21</sup>| quale si contengono tutte le guerre, sedizioni, pestilenze, <sup>22</sup>| et altri travagli, li quali sono stati in Italia dalla <sup>23</sup>| venuta d'Enea troiano in quella insino alli nostri <sup>24</sup>| tempi da diversi autori raccolti». Venetiis, Zanetti <sup>25</sup>| 1576. Item: «officium beatę Margaritę de Sabaudia viduę <sup>26</sup>| et ordinem sancti Dominici in monasterio albensi, quod ipsa <sup>27</sup>| a fundamentis erexerat, professę propria Umberti manu <sup>28</sup>| scriptum». Et denique «Opus regium historicum», quod <sup>29</sup>| tamen morte p̄ventus nec edidit nec complevit. Ita <sup>30</sup>| Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 279 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 279]. <sup>31</sup>|

Pater frater Antonius Balducius <sup>32</sup>| de Forolivio, anno 1572 datus fuit commissarius generalis <sup>33</sup>| Sancti Officii in Urbe a sancto pontifice Pio V. Mirata est universa <sup>34</sup>| Italia huius eximii viri eloquentiam dum in p̄cipuis eius <sup>35</sup>| urbibus evangelicus p̄co conciones haberet, et regularis <sup>36</sup>| vitę cultum in se ostenderet, ideoque a magistro ordinis Steph<sup>37</sup>|no Ususmaris in socium electus circa annum 1553. Eoque <sup>38</sup>| vita functo bononiensis inquisitor institutus fuit anno [f.23r] 1560 cui tribunali p̄fuit usque ad annum 1571; et sub <sup>1</sup>| eius regimine incohata fuit et quasi ad perfectionem redacta <sup>2</sup>| nova domus huius sanctę inquisitionis. Ex<sup>ff</sup> hac <sup>3</sup>| igitur bononiensi inquisitione ad generalem Sancti Officii commis<sup>4</sup>|sariatum in Urbe sancto Pio pontifice promovente gradum fecit <sup>5</sup>| ut dictum est anno 1572; quo munere cum per annos 4 <sup>6</sup>| p̄clare functus fuisse a Gregorio XIII ad trivicanam <sup>7</sup>| Ecclesiam meruit promoveri anno 1576 in qua post <sup>8</sup>| quattuor annos piissimi sui regiminis obdormivit in <sup>9</sup>| Domino. Tradit Fontana p. 3 tit. 3.<sup>o</sup> numero 6.<sup>o</sup> [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542] et cum eo Rovetta <sup>10</sup>| Antonium Balducium institutum fuisse generalem Sancti Officii <sup>11</sup>| commissarium anno 1568; hoc autem bona eorum pace falsum <sup>12</sup>| esse evincitur ex eo quod idem Balducius bononiensis inqui<sup>13</sup>|sitionis tribunal rexit ad minus usque ad annum 1571 <sup>14</sup>| ut dictum est, et clare colligitur ex actis capituli generalis <sup>15</sup>| Romę eodem anno sub magistro ordinis Seraphino Cavalli cele<sup>16</sup>|brati, cui quidem Balducius interfuit tamquam provincia<sup>17</sup>|lis Lombardię, et ibidem h̄reticę pravitatis Bononię inqui<sup>18</sup>|sitor nominatur. Hęc acta fuerunt a me visa. Duo a Rovet<sup>19</sup>|ta tribuuntur Balducio opera, nempe tractatus de auctoritate <sup>20</sup>| summi pontificis, et tractatus aliter de fide; impressa ne an <sup>21</sup>| manuscripta non indicat. <sup>22</sup>|

Pater frater Thomas Zobbius de Bri<sup>23</sup>|xia, de anno 1576. Mirifice excelluit sive in scholastica <sup>24</sup>| theologia sive in iure pontificio Zobbius, quapropter <sup>25</sup>| brixienis inquisitor nominatus fuit anno 1569; et <sup>26</sup>| post septennium a Gregorio XIII Romam vocatus, ad eodem <sup>27</sup>| generalis commissarii dignitate fuit insignitus. Inde va<sup>28</sup>|cante magisterio sacri palatii ob electionem Sixti Fabri <sup>29</sup>| in magistrum ordinis, eam conspicuam sedem ab eodem <sup>30</sup>| pontifice obtinuit anno 1583; completoque in ea, commu<sup>31</sup>|ni laude et approbatione sexennio obiit anno 1589 <sup>32</sup>| eiusque ossa in ecclesia Sanctę Sabineę quiescunt. Auctor fuit <sup>33</sup>| cuiusdam operis cui titulus: «ingens bellua virtute domita». <sup>34</sup>| Brixię impressum fuit hoc opus anno 1569 apud Vincen<sup>35</sup>|tium Sabiensem. Item edidit aliam opellam, cui titulus: <sup>36</sup>| «vastitas mentis brevissima terminata». Ita Iacobus Echard <sup>37</sup>| ubi supra pag. 295 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 295]. Rovetta etiam aliud ei adscribit <sup>38</sup>| opus nempe: «volumen circa modum procedendi in causis <sup>39</sup>| sanctę inquisitionis»; sed an typis editum fuerit silet.

[f.23v] Pater frater Lactantius Ramfoldus <sup>1</sup>| de Urceis brixienis dięcesis de anno 1583. Cremonensis <sup>2</sup>| cęnobii alumnus fuit Lactantius, et magni nominis theologus. <sup>3</sup>| In pluribus suę provincię Lombardię conventibus et sacras <sup>4</sup>| litteras plausibiliter docuit, et cum magno regularis obser<sup>5</sup>|vantię emolumento p̄fuit prior. Inde sacro tribunali <sup>6</sup>| inquisitionis addictus cum<sup>ss</sup> se in rebus ad idem spectantibus <sup>7</sup>| valde versatum et expertum, cardinalibus supremis <sup>8</sup>| et generalibus inquisitoribus probasset, a Gregorio XIII <sup>9</sup>| generalis Sancti Officii commissarius creatus fuit anno <sup>10</sup>| p̄dicto 1583. Ubi autem antequam ad hunc gradum <sup>11</sup>| promoveretur, fuerit inquisitor non invenio, nisi quod <sup>12</sup>| tradit Rovetta ipsum fuisse inquisitorem Papię, at in <sup>13</sup>| illorum catalogo eius nomen non legitur. Quinque <sup>14</sup>| annorum curriculo p̄claro hoc munere functus est <sup>15</sup>| maxima cum sui et ordinis laude, et

<sup>ff</sup> *Precede De anno 1571 depennato.*

<sup>ss</sup> *cum nel sopralineo con segno di richiamo.*

tandem vitam <sup>16</sup> cum morte commutavit, humato eius cadavere in <sup>17</sup> nostra ecclesia Sanctę Sabineę, cum sequenti epitaphio: <sup>18</sup>

«In memoria ęterna erit Iustus. <sup>19</sup>  
 P. Mag. fr. Lactantio Ramfoldo <sup>20</sup>  
 Ex Urceis Brixieę ord. Prędicat. <sup>21</sup>  
 provincię Lombardię <sup>22</sup>  
 Sacrę et Universalis inquisitionis <sup>23</sup>  
 generali commissario, <sup>24</sup>  
 Sanctęque Fidei Zelatori <sup>25</sup>  
 M. F. Petrus Vicecomes Tabien. Eiusd. ord., <sup>26</sup>  
 Ac in S. Officio socius Posuit. <sup>27</sup>  
 Ob. MDLXXXVIII die XVIII Maii.»

Fontana <sup>28</sup> p. 3 tit. 3 numero 8 pag. 543 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 543]. Reliquit doctissimus <sup>29</sup> pater - teste Rovetta - plura ingenii sui monumenta, inter <sup>30</sup> quę recensentur: «tractatus de rebus sacris ad sanctum <sup>31</sup> missę sacrificium pertinentibus, cum earumdem signifi<sup>32</sup>catione, et expositione symboli, pręfationum et orati<sup>33</sup>onis dominicę»; cum quibusdam aliis opusculis, quę dicun<sup>34</sup>tur servari manuscripta in nostra bononiensi biblio<sup>35</sup>theca. Iacobus Echard ubi supra pag. 285 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 285]. <sup>36</sup>

Pater frater Hippolytus Maria <sup>37</sup> Beccaria de Montereğali in Subalpinis de anno 1588. <sup>38</sup> Huius pręstantissimi patris memoriam tamquam unius <sup>39</sup> ex dignioribus suis alumnis veneratur insignis conven|f.24r|tus Sanctę Marię Gratiarum Mediolani, nec immerito; eius enim in <sup>1</sup> Deum et proximum ardens amor, erga pauperes charitas, in <sup>2</sup> sacris concionibus fervor, in explicandis divinę scripturę <sup>3</sup> misteriis et theologicis difficultatibus enondandis profunda <sup>4</sup> doctrina, in cęnobiorum regimine sollicitudo et zelus in <sup>5</sup> eo mirifice effulserunt, quapropter vix attingens ętatis suę <sup>6</sup> annum 38 a patribus provincię suę Lombardię in conventu <sup>7</sup> mantuano capitulariter congregatis in provincialem <sup>8</sup> fuit summo plausu electus, noverant enim in eo virtutis <sup>9</sup> excellentiam ętatis nundum maturę deffectum, paucis elapsis <sup>10</sup> mensibus a Sixto V Romam vocatus generalis Sancti Officii <sup>11</sup> commissarius fuit institutus anno ut diximus 1588; anno <sup>12</sup> que sequenti ad supremum ordinis regimen assumptus. <sup>13</sup> Tria capitula generalia celebravit, Venetiis primum <sup>14</sup> anno 1592; Valentię in Aragonia secundum anno 1596; <sup>15</sup> et Neapoli tertium anno 1600; ubi post visitatas non solum <sup>16</sup> viciniores sed etiam remotiores ordinis provincias, non <sup>17</sup> sine sanctitatis opinione migravit ad Christum in nostra <sup>18</sup> ecclesia Sancti Dominici solemnī pompa sepultus. Fontana <sup>19</sup> p. 3 tit. 3 numero 9 pag. 543 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 543]. Iacobus Echard ubi supra <sup>20</sup> tom. 2.<sup>o</sup> pag. 292 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 292]. Rovetta et plures alii, quorum ul<sup>21</sup>mus hęc ei adscribit opera: «in primam partem, et in <sup>22</sup> primam secundę sancti Thomę commentaria». «In octo libros <sup>23</sup> phisicorum, et tres de anima». <sup>24</sup>

Pater frater Vincentius Busiati <sup>25</sup> de Montesanto dięcesis firmanę de anno 1589. Fuit Vin<sup>26</sup>centius conventus Sancti Severini alumnus simul et decor, <sup>27</sup> cumque esset in facultate theologica celeberrimus, in plu<sup>28</sup>ribus suę provincię Lombardię conventibus<sup>hh</sup> docuit, et in pluribus aliis <sup>29</sup> pręfuit prior, utroque munere semper cum laude perfunctus <sup>30</sup> de anno 1579 institutus fuit faventinus inquisitor, et post <sup>31</sup> biennium ad brixiensem inquisitionem transiit, ex qua <sup>32</sup> tandem ad cremonensem translatus fuit anno sequenti <sup>33</sup> 1582. Fuit pariter provincialis Lombardię, cumque ut <sup>34</sup> talis ad generalia comitia Romę coacta anno 1589 <sup>35</sup> accessisset, a Sixto V generalis Sancti Officii commissarius <sup>36</sup> in locum |f.24v| Beccarię tunc noviter in magistratum ordinis electi suffectus <sup>1</sup> fuit, et post triennium fęliciter et laudabiliter gestę pręfec<sup>2</sup>turę, a Clemente VIII ad aprutinam seu (quod idem est) <sup>3</sup> teramensem episcopalem sedem assumptus fuit anno <sup>4</sup> 1592. Hanc Ecclesiam rexit Vincentius annis 17 quo <sup>5</sup> tempore quidquid ab optimo pastore sperari et expectari <sup>6</sup> poterat egregie pręstitit unde Ughellus tom. p. Ital. sac. (UGHELLI, *Italia sacra*, I) <sup>7</sup> de eo hęc scribit: «fuit ecclesiasticę libertatis propugna<sup>8</sup>tor accerrimus, synodum celebravit, seminarium erexit, <sup>9</sup> pauperes fovit, vere pastorem et patrem in omnibus se <sup>10</sup> prębuit, ut ab omnibus amaretur. Aprutinam Eccle<sup>11</sup>siam administravit cum laude per decem et septem <sup>12</sup> annos, eoque munere fungens decessit sub Paulo V <sup>13</sup> anno 1609 sacro die epiphanię, sepultus in ecclesia <sup>14</sup> Sancti Dominici». Hęc ei a Rovetta adscribuntur opera, <sup>15</sup> nempe: «tractatus duo de immunitate ecclesiastica», <sup>16</sup> et «de potestate papę». <sup>17</sup>

<sup>hh</sup> conventibus *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

Pater frater Albertus Dragus de Florenti<sup>18</sup> diocesis placentin<sup>ii</sup> - non de Florentia ut scribit Echard tom. 2.<sup>o</sup> pag. 343 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 343] - de anno 1592. Ut omnis tollatur equivocatio,<sup>20</sup> et ne ullus detur deceptioni locus sciendum est a Fontana<sup>21</sup> in indici sui sacri theatri nominari Albertum Dragum<sup>22</sup> et Albertum Tragaliolum tamquam duas distinctas<sup>23</sup> personas. Primum nempe<sup>jj</sup> Dragum asserit fuisse<sup>24</sup> generalem commissarium<sup>kk</sup> Sancti Officii et successive termulanum episcopum,<sup>25</sup> ut patet pag. 306 et 544 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 306; 544]; secundum vero in ianuen<sup>26</sup> sium inquisitorum serie collocat pag. 589<sup>ll</sup> [[FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 589], in quorum etiam catalogo<sup>27</sup> manuscripto apud me existente legitur Albertus Tragaliolus<sup>28</sup> sive Tragnolus. Ego vero facile mihi suadeo unum et<sup>29</sup> eundem esse Albertum Dragum et Albertum Tragaliolum, neque hunc Albertum in duos esse dividendum.<sup>31</sup> Ad ita sentiendum moveor ex hoc, quod ultra nomen<sup>32</sup> consentiunt patria, dignitates et tempus, quæ omnia Drago<sup>33</sup> et Tragaliolo sunt communia cum sola agnominis varie<sup>34</sup> tate, cuius causa mihi omnino est ignota. Item in indiculo<sup>35</sup> sive notula generalium commissariorum, quam ut supra<sup>36</sup> dixi ex romano Sancti Officii archivo recepi legitur generalis<sup>37</sup> commissarius Albertus Tragaliolus ad annum 1592 et [f.25r] ex alia parte præter Fontanam iam citatum, Rovetta in suo<sup>1</sup> syllabo scribit Albertum Dragum a Clemente VIII institutum<sup>2</sup> fuisse generalem commissarium de anno 1592 postquam fuisset<sup>3</sup> Faventiæ Ianuæ et Mediolani inquisitor, et de anno 1599<sup>4</sup> ab eodem Clemente ad termulanam Ecclesiam fuisse desti<sup>5</sup> natum, quod idem confirmat Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> pag. 344 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 344].<sup>6</sup> Hinc apparet non duos fuisse Albertos sed unicum, licet<sup>7</sup> diversimo de<sup>mmm</sup> cognominatum. Hic ergo de quo agimus Albertus<sup>8</sup> placentini cœnobii alumnus fuit vir doctrina et morum<sup>9</sup> probitate præclarus et singularibus animi dotibus exornatus,<sup>10</sup> quibus sibi ad excelsas dignitates viam paravit. Sive faventinus<sup>11</sup> sive ianuen<sup>12</sup> sive mediolanensis inquisitor tanta gessit<sup>12</sup> integritate et zelo magistratum, ut eum ad altiorem<sup>13</sup> gradum nempe ad Sancti Officii generalem commissariatum<sup>14</sup> Clemens VIII anno 1592 ut dictum est duxerit subliman<sup>15</sup> dum. Eo in munere cum totius romanæ curiæ approba<sup>16</sup> tione perseveravit usque ad septennii complementum, et de<sup>17</sup> anno 1599 ab eodem pontifice termulanus antistes creatus<sup>18</sup> fuit, quam tamen Ecclesiam modico tempore gubernavit, voca<sup>19</sup> tus ad superos anno 1601; sepultusque Neapoli ubi obiit<sup>20</sup> in nostra ecclesia Sanctæ Catherinæ apud Formellum. Ughellus<sup>21</sup> tom. 8.<sup>o</sup> Ital. sac. (UGHELLI, *Italia sacra*, VIII); Plodius de viris illustribus ordinis; Fontana<sup>22</sup> et Echard ubi supra.<sup>23</sup>

Pater frater Deodatus Gentilis ianuen<sup>24</sup> sis, de anno 1599. Promoto Drago ad termulanam Eccle<sup>25</sup> siam eidem successit in numere generalis commissarii Deodatus<sup>26</sup> Clemente VIII promovente. Fuit autem conventus Sanctæ Mariæ<sup>27</sup> de Castello eiusdem civitatis alumnus, cuius singularem doc<sup>28</sup> trinam admirati sunt præcipui Lombardiæ conventus in qui<sup>29</sup> bus cathedras rexit, nec minor fuit eius zelus in plurium<sup>30</sup> cœnobiorum eiusdem provinciæ gubernio præcipue Sanctæ Crucis et<sup>31</sup> Omnium Sanctorum de Bosco, Sancti Dominici de Brixia, et Sanctæ<sup>32</sup> Sabinæ de Urbe, quibus præfuit prior. A memorato Clemente<sup>33</sup> destinatus fuit mediolanensis inquisitor, quam præfecturam<sup>34</sup> omnibus gratissimam exercuit usque ad annum 1599; quo ab<sup>35</sup> eodem pontifice ad generalem Sancti Officii commissariatum fuit<sup>36</sup> evector, cumque in eo munere novos benevolentię et estimatio<sup>37</sup> nis gradus apud pontificem promerisset, ab eo ad casertanam<sup>38</sup> Ecclesiam in regno Neapolitano assumptus fuit anno 1604; <sup>39</sup> quo etiam tempore inquisitoris munere in eodem regno [f.25v] functus est, ut suo loco dicitur. 12 annis commissam sibi Eccle<sup>39</sup> siam pie non minus quam prudenter gubernavit, et sub Paulo V<sup>2</sup> apostolici nuncii munus<sup>mm</sup> in eodem regno laudabiliter exercuit, cuius<sup>3</sup> etiam opera in arduis Ecclesiæ negotiis utiliter et non semel<sup>4</sup> usus est pontifex. Tandem immatura morte vitam cum epis<sup>5</sup> copatu dimisit Neapoli anno 1616 communibus gregis sui<sup>6</sup> lacrymis parentatus, et apud nostros sepultus in ecclesia<sup>7</sup> Sanctæ Catherinæ apud Formellum cum sequenti epitaphio: <sup>8</sup> «Fratri Deodato Gentili patria ianunensi, genere nobili, professio<sup>9</sup> ne instituti sancti Dominici, ingenio prædoto, et candidis doctissimis<sup>10</sup> que moribus ornato, summo philosopho et eximio theologo, in<sup>11</sup> gubernandis suę religionis cœnobiis, quibus quam plurimis præ<sup>12</sup> fuit singularis prudentię, et in administrando sanctę inquisitionis officio<sup>13</sup> mirę constantię, et spectate probitatis viro, pontificibus maximis<sup>14</sup> Clementi VIII et Paulo V apprime charo, ab altero episcopatu<sup>15</sup> casertanensi insignito, et ab altero totius regni neapolitani<sup>16</sup> nunciatura decorato, e vivis intempestive erepto ad maiora

<sup>ii</sup> diocesis placentinæ nel margine sinistro con segno di richiamo.

<sup>jj</sup> Precede nep depennato.

<sup>kk</sup> commissarium nel margine sinistro con segno di richiamo.

<sup>ll</sup> pag. 589 nel margine sinistro con segno di richiamo.

<sup>mmm</sup> de nel soprilineo con segno di richiamo.

<sup>mm</sup> munus nel margine sinistro con segno di richiamo.

<sup>17</sup> properanti, annum suę etatis 58 agenti frater Vincentius <sup>18</sup> Zuccharinus eugubinus eiusdem ordinis męrens effigiem <sup>19</sup> hanc memorię et grati animi erigendam curavit anno 1619». <sup>20</sup> A Rovetta dicuntur edita a Deodato sequentia opera: «tractatus <sup>21</sup> de divinis auxiliis, seu de Divine gratię concordia cum libero <sup>22</sup> arbitrio». «Tractatus alter de potestate summi pontificis». <sup>23</sup> «Tractatus tertius de immunitate ecclesiastica», et alia <sup>24</sup> plura opuscula, quę asservari manuscripta <sup>25</sup> Romę in bibliothęca Burghesiana. <sup>26</sup>

Pater frater Augustinus Galaminus de <sup>27</sup> Brisighella Faventini dięcesis, de anno 1604. Gloriari <sup>28</sup> quidem et merito potest utriusque Lombardię provincia, quę <sup>29</sup> alias semper fuit magnorum virorum fęcunda parens, <sup>30</sup> quod ordini dederit Galaminum. Hic nempe heroicis <sup>31</sup> suis virtutibus et meritorum cumulo mirum in modum <sup>32</sup> eiusdem ordinis auxit splendorem. Fuit hic pęstantiss<sup>33</sup>mus vir insignis faventini conventus alumnus simul <sup>34</sup> et gloria, qui peracto consueto studiorum cursu, in pęc<sup>35</sup>ipuis suę provincię cęnobiis philosophiam et theologiam <sup>36</sup> summa cum sui laude et discipulorum profectu docuit. <sup>37</sup> Hinc zelo catholicę fidei quo fervebat, tribunali [f.26r] Sancti Officii addictus, fuit primo brixiensis inquisitor de anno <sup>1</sup> 1593 deinde placentinus de anno 1595. Postmodum ianuen<sup>2</sup>sis de anno 1597; ed denique mediolanensis de anno 1600; <sup>3</sup> in quorum tribunalium regimine bene omnia fecit, et <sup>4</sup> maximam sui nominis famam comparavit; quapropter <sup>5</sup> Clemens VIII illum in sanctę romanę et universalis inquisi<sup>6</sup>tionis generalem commissarium elegit anno 1604. Per <sup>7</sup> triennium in eo munere perseveravit a Paulo V postmo<sup>8</sup>dum ad magisterium sacri palatii promotus de anno 1607. <sup>9</sup> Uno vix anno hoc magisterium gessit, nam anno sequenti <sup>10</sup> 1608 in comitiis generalibus Romę habitis, summo plausu <sup>11</sup> in magistrum ordinis fuit electus. Mira fuit pro recto <sup>12</sup> ordinis regimine, et pro regulari observantia promovenda <sup>13</sup> eius sollicitudo, cuius causa generale capitulum Parisiis<sup>oo</sup> celebravit <sup>14</sup> anno 1611 post visitatas Italię provincias. Paratis deinde <sup>15</sup> et dispositis omnibus ad aliarum ordinis provinciarum visi<sup>16</sup>tationem idem Paulus V (cui forsantanti viri merita <sup>17</sup> non videbantur adhuc ad sufficientiam remunerata) eum <sup>18</sup> purpuratorum Ecclesię principum collegio adscripsit cum titulo <sup>19</sup> Sanctę Marię de Ara Cęli eodem anno 1611; ex quo cardinalis de <sup>20</sup> Ara Cęli communiter dictus fuit, eidem cum pileolo transmissio <sup>21</sup> pontificio brevi quo iubebatur in ordinis regimine usque ad <sup>22</sup> successoris electionem perseverare. Consecratus eidem episcopus, <sup>23</sup> ad lauretanam et recinetensem Ecclesias simul unitas fuit <sup>24</sup> destinatus, indeque revocatus, auximanam regendam suscepit <sup>25</sup> anno 1620. Recinetensis Ecclesia plurimum debet Galamini <sup>26</sup> beneficentię, qui eam pretiosa sacra suppellectili ditavit, semi<sup>27</sup>narium extruxit novo ędificio, extractumque annuo reddito <sup>28</sup> auxit, episcopali palatium perfecit, et plura alia beneficia <sup>29</sup> eidem Ecclesię contulit. In utroque pęsulatu tam pie et tam <sup>30</sup> inculpate se gessit, ut priscorum Ecclesię episcoporum mores in <sup>31</sup> se exprimere videretur. Vixit in auximana sede ab anno <sup>32</sup> 1620 usque ad annum 1639 quo fere nonagenarius, assisten<sup>33</sup>tibus simul et gementibus ad eius obitum fratribus nostris ani<sup>34</sup>mam placidissime reddidit Creatori<sup>pp</sup> in nostra Ecclesia sicut ipse <sup>35</sup> mandaverat terrę traditus, relicta post se sanctioris <sup>36</sup> vitę opinione. Eius autem tumulo executores<sup>qq</sup> testamen<sup>37</sup>tarii sequens elogium apponi mandarunt. [f.26v]

«D. O. M. <sup>1</sup>

Fr. Augustinus S.R.E. pęsbyter card. De Aracęli <sup>2</sup>

Ex Galaminia et Recuperata <sup>3</sup>

Familiis antiquis et honestis <sup>4</sup>

In terra Brisighellę ortus <sup>5</sup>

Ex Caligaria Florentina oriundus <sup>6</sup>

Pędicatorum ordini ad adolescentia adscriptus <sup>7</sup>

Per omnes eiusdem ordinis gradus <sup>8</sup>

Ad commissariatum Sancti Officii <sup>9</sup>

Ad magisterium sacri palatii <sup>10</sup>

Ad generalatum Dominicanorum evector <sup>11</sup>

Ex inde ad cardinalitiam purpuram <sup>12</sup>

Ad episcopatum recinetensem et lauretanum <sup>13</sup>

Ac demum ad auximanum promotus <sup>14</sup>

Magna sanctimonię fama vixit et obiit <sup>15</sup>

Hęrede scripta <sup>16</sup>

<sup>oo</sup> Parisiis *nel margine destro con segno di richiamo.*

<sup>pp</sup> Creatori *nel margine sinistro con segno di richiamo.*

<sup>qq</sup> *Precede he depennato.*

Sacra congregatione de propaganda fide, <sup>17</sup>  
 Quę ut tantę beneficentię gratitudo <sup>18</sup>  
 Tanti viri memoria <sup>19</sup>  
 Ad tantum virtutis exemplum <sup>20</sup>  
 Posterorum exemplo et stimulo conservaretur <sup>21</sup>  
 In hoc sacello <sup>22</sup>  
 Ex suprema ipsius testatoris voluntate ornato <sup>23</sup>  
 Pręsens voluit extare monumentum <sup>24</sup>  
 Curantibus <sup>25</sup>  
 Marcello cardinale Lante episcopo ostien. <sup>26</sup>  
 Bernardino cardinale Spada episcopo alban. <sup>27</sup>  
 Petro Maria Diacono cardinale Burghesio <sup>28</sup>  
 Executoribus testamentariis <sup>29</sup>  
 Natus anno salutis MDLII obiit MDCXXXIX.» <sup>30</sup>

Plodius de viris illustribus ordinis p. 2 lib. 4 [PIÒ, *Vite*, II, 4]; Fontana ubi supra <sup>31</sup> pag. 38 numero 40 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 38]. Huius etiam pręstantissimi ac piissimi viri <sup>32</sup> memoriam digna cum laude celebrant acta capituli generalis <sup>33</sup> Valentini sub anno 1647 pag. 50<sup>rr</sup> his verbis: «auximi obiit eminentissi<sup>34</sup>[[mus] ac reverendissimus dominus frater Augustinus Galaminus sanctę romane Ecclesię cardina<sup>35</sup>lis de Araceli nuncupatus dictę civitatis episcopus, et quondam [f.27r] nostri ordinis magister generalis, vir morum innocentia, humi<sup>1</sup>litate, charitate, patientia, prudentia, cęterisque virtutibus <sup>2</sup> toti orbi conspicuus, quem summi pontifices in privatis <sup>3</sup> colloquiis sanctum nominabant, christiani vero principes <sup>4</sup> tanti eius sanctimoniam faciebant, ut non nulli non alia <sup>5</sup> de causa ad eum scripserint, quam ut se et sua regna eius <sup>6</sup> orationibus commendarent. Regularis observantię seve<sup>7</sup>rissimus custos foris purpurę splendorem ostendens, intra <sup>8</sup> domesticos lares austeritates ordinis quantum poterat <sup>9</sup> experibatur, fere numquam lineis ad carnem usus, excep<sup>10</sup>tis ultimi sviate suę diebus, quibus ad lectum linea linteami<sup>11</sup>na, ex expresso et pluries repetito medicorum consilio vix <sup>12</sup> passus est adhiberi. Cilicio et flagellis adeo innocens corpus <sup>13</sup> affligebat, ut eo sanguis efflueret, veri pater pauperum, et <sup>14</sup> salutis animarum zelantissimus, non solum contentus fuit <sup>15</sup> omnium necessitatibus vivens opitulari, sed moriens etiam <sup>16</sup> perpetua legata in pias causas instituens, sacram congrega<sup>17</sup>tionem de propapaganda fide heredem bonorum suorum esse <sup>18</sup> voluit. Tandem senio et laboribus fractus, nonagenarius post <sup>19</sup> vigesimum octavum annum sui cardinalatus in palatio epis<sup>20</sup>copali, adstantibus duodecim fratribus nostri ordinis, et aliis <sup>21</sup> quampluribus, susceptis devotissime ecclesiasticis sacramentis <sup>22</sup> placidissime obdormivit in Domino, maximum sui desiderium <sup>23</sup> relinquens. Ad cuius tumulum frequentissimus fuit vicina<sup>24</sup>rum civitatum concursus, et multi a variis languoribus se <sup>25</sup> eius intercessione liberatos profitentur». Denique Iacobus Echard <sup>26</sup> tom. 2.o De scriptoribus ordinis pag. 364 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 364] ut eius supracensitis <sup>27</sup> laudibus aliquod encomiasticum exhibeat additamentum, hec <sup>28</sup> de eo scribit: «grati animi memoria non sinit, ut silentio <sup>29</sup> premam eum primum fuisse, qui congregationem occitanam <sup>30</sup> postea sancti Ludovici dictam erexit. Beatę memorię fratris Sebastianum <sup>31</sup> Michaelis eius auctorem in suis pro disciplina regulari resti<sup>32</sup>tuenda laboribus ac difficultatibus fovit ac consolatus est, <sup>33</sup> primumque vicarium generalem ab omni provincialium <sup>34</sup> iure liberum consuit, conventibus quibusdam auxit ex <sup>35</sup> qua postea provincię illę duę emanarunt<sup>ss</sup> in or<sup>36</sup>dine laudatissime, tolosana nova et Sancti Ludovici». Eius <sup>37</sup> profusam beneficentiam inter cęteros expertus fuit conventus noster [f.27v] Sanctę Marię super Minervam de Urbe, cui teste Fontana ubi supra <sup>1</sup> pag. 451 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 451] viginti loca montium legavit, sicut et sacra <sup>2</sup> brixienis inquisitio, cui ad decentiorem inquisitorum pro <sup>3</sup> tempore eorumque officialium sustentationem alia quin<sup>4</sup>que loca similia in suo testamento reliquit, ut habetur <sup>5</sup> ex catalogo brixienis inquisitorum. <sup>7</sup>

Pater frater Stephanus de Vicariis <sup>8</sup> a Garrexio in Pedemonte de anno 1607. Fuit Stephanus <sup>9</sup> magni nominis theologus, ac in negotiis fidei versatissimus, <sup>10</sup> ideoque ad plura fidei tribunalia promotus, et primo ad <sup>11</sup> anconitanum, cui pręfuit ab anno 1598 usque ad annum 1603 <sup>12</sup> quo translatus fuit ad faventinum, ibique ius dixit per bienni<sup>13</sup>um, vel ut apud aliquos legitur per unium annum, inde <sup>14</sup> destinatus fuit mediolanensis inquisitor, et tandem anno <sup>15</sup> supradicto 1607 a Paulo V generalis Sancti Officii commissa<sup>16</sup>rius in Urbe fuit renunciatus. Cumque omnes memoratas <sup>17</sup> pręfecturas

<sup>rr</sup> pag. 50 nel margine sinistro con segno di richiamo.

<sup>ss</sup> Precede emarunt depennato.



integerrime gessisset, ab<sup>tt</sup> eodem pontifice<sup>18</sup> ad sedem episcopalem Nucerię Paganorum in regno neapolitano evectus fuit anno 1610, quam Ecclesiam pari<sup>20</sup> integritate et pietate rexit, donec a Deo ad meliora vocatus<sup>21</sup> dierum suorum cursum complevit anno 1621. Locum<sup>22</sup> habet inter scriptores ordini, ceu qui ediderit sequentia<sup>23</sup> opera: «tractatus de oneribus clericorum»; item «praxis brevis<sup>24</sup> de modo procedendi in Sancto Officio in causis fidei». Ubi autem<sup>25</sup> asserventur, et an lucem asprexerint non habemus. Iacobus<sup>26</sup> Echard tom. 2.<sup>o</sup> de scriptoribus ordinis pag. 424 ex Rovetta [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 424].<sup>27</sup>

Pater frater Andreę Iustinianus de<sup>28</sup> Ianua, de anno 1610. Hic teste Rovetta alumnus fuit<sup>29</sup> conventus Sanctę Marię de Castello Ianuę, licet iusta ea que<sup>30</sup> scribunt Fontana ubi supra pag. 206 et 544 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 206; 544]; et Iacobus<sup>31</sup> Echard pag. 405 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 405] habitum ordinis Romę in conventu<sup>32</sup> minervitano susceperit, ibique studio sacrarum litterarum<sup>33</sup> adeo feliciter vacaverit, ut termino annorum novem studen<sup>34</sup>tium magister ibidem fuerit institutus nempe de anno 1600<sup>35</sup> et successive regens in eodem collegio. Fuit igitur Andreę<sup>36</sup> vir omni disciplinarum genere excultus, et signanter<sup>37</sup> linguę gręce peritissimus, et ut talis de anno 1607 gym<sup>38</sup>nasii gręcorum romani (quod tunc sub cura fratrum nostror<sup>39</sup>um erat) rector fuit designatus. Deinde a Paulo V anno<sup>1</sup> ut diximus 1610 dum actu esset episcoporum examina<sup>2</sup>tor ad generalem Sancti Officii commissariatum promotus fuit,<sup>3</sup> quo in munere sicut et in cęteris adeo preclare se gessit,<sup>4</sup> ut post quadriennium ab eodem Paulo ad insulanam Eccle<sup>5</sup>siam in<sup>uu</sup> Calabria meruerit promoveri, ubi anno sui<sup>6</sup> preşulatus quarto nempe 1617 cum maximo cleri et<sup>7</sup> populi sui merore e mortali vita ad ęternam transiit,<sup>8</sup> in sua cathedrali cum sequenti elogio sepultus:<sup>9</sup>

«D. O. M.<sup>10</sup>  
Fratri Andreę Iustiniano<sup>11</sup>  
Nobili ac patricio Ianuę genere nato<sup>12</sup>  
Pređicatorum familię, vita et litteris claro,<sup>13</sup>  
Non indigno totius ordinis moderatori viro<sup>14</sup>  
A Paulo V pont. max. in commiss. Sancti Officii<sup>15</sup>  
antistitumque examinerum electo<sup>16</sup>  
Ac demum in episcopum insulanam evecto;<sup>17</sup>  
Cumque in diem ad maiora designaretur<sup>18</sup>  
Morte immatura eripitur.<sup>19</sup>  
Clerus insulanus ob singularem amorem<sup>20</sup>  
Acceptaque beneficia<sup>21</sup>  
Grati animi ergo posuit.<sup>22</sup>  
Obiit an. Dom. MDCXVII<sup>23</sup>  
Ętatis suę XXXXVII».<sup>24</sup>

Scrpsit doctissimus hic pater Paulo V iubente, hoc titulo:<sup>25</sup> «censurę et correctiones in librum de suprema pontificis<sup>26</sup> in Ecclesia potestate, auctore Andrea Duvalio doctore<sup>27</sup> sorbonico». Quod opus dicitur asservari manuscriptum<sup>28</sup> in bibliotheca cardinalis Francisci Barberini. Alia<sup>29</sup> etiam opera eidem attribuntur a Rovetta sub his titulis:<sup>30</sup> «opusculum de divina gratia», et «tractatus de sacramen<sup>31</sup>tis». Ubi tamen asserventur non indicat. Ex Iacobo Echard<sup>32</sup> ubi supra pag. 405 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 405].<sup>33</sup>

Pater frater Michael Angelus<sup>34</sup> Seghitius de Lauda, de anno 1614. Tunc cepit Seghitius<sup>35</sup> tribunali sanctę inquisitionis instruire quando post regentis<sup>36</sup> in studio bononiensi munus exactum vocatus fuit in<sup>37</sup> socium Sancti Officii in Urbe, unde post breve tempus cremo<sup>38</sup>lensem inquisitionem regendam obtinuit anno scilicet<sup>1</sup> 1603; et de anno 1609 ad mediolanensem fuit transla<sup>2</sup>tus; in utraque autem prefectura cum zelum et vigilan<sup>3</sup>tiam maxima ostendisset, apud Paulum V et universam<sup>4</sup> romanam curiam ita celebri nomen suum reddidit<sup>vv</sup> ut ab eodem<sup>5</sup> pontifice anno 1614 generalis Sancti Officii commissarius<sup>6</sup> in Urbe fuerit institutus, creatus postmodum de anno<sup>7</sup> 1616 ab eodem Paulo Laudę<sup>ww</sup> Pompeię eius patrię<sup>8</sup> episcopus. In hoc preşulatu veri pastoris munia

<sup>tt</sup> Precede age deppennato.

<sup>uu</sup> Precede d depennato.

<sup>vv</sup> Reddidit nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>ww</sup> Precede I depennato.

imple<sup>9</sup>|vit quamdiu vixit, illique summa cura fuit Ecclesiam <sup>10</sup>| suam decenter ornare, clerum optimis legibus vel ambu<sup>11</sup>|lantem in via Domini constabilire, vel a recta semita <sup>12</sup>| deviantem ad honestam et religiosam vivendi rationem <sup>13</sup>| reducere, universumque gregem suum verbo et exemplo <sup>14</sup>| pascere. Inexorabilis tandem mors Laudensium invidens <sup>15</sup>| felicitàti qua sub tanto antistite fruebantur, pupillum <sup>16</sup>| fecit populum absque patre, et orphanum sine pastore <sup>17</sup>| gregem. Contigit eius mors anno 1625; eiusque cadaver <sup>18</sup>| in cathedrali sua ecclesia conditum fuit, cuius tumulo <sup>19</sup>| laudensis clerus post aliquot annos sequens epitaphium <sup>20</sup>| tamquam sui amoris, obsequii, et grati animi perennem <sup>21</sup>| memoriam apponi mandavit: <sup>22</sup>|

«D. O. M. <sup>23</sup>|  
Frater Michael Angelus Seghetius <sup>24</sup>|  
episcopus laudensis <sup>25</sup>|  
Laudę natus, multorum in se laudes contraxit <sup>26</sup>|  
Doctrina, pietate, verbo inclytus; <sup>27</sup>|  
Prędicatorum amplexus ordinem <sup>28</sup>|  
Factis probavit nomen. <sup>29</sup>|  
Cremonę, Mediolani inquisitor solertissimus, <sup>30</sup>|  
Romanę inquisitionis commissarius generalis <sup>31</sup>|  
Hęreticorum malleus fidei, <sup>32</sup>|  
Quem patria civem edidit, recepit patrem <sup>33</sup>|  
Optaverat olim pręsulem: <sup>34</sup>|  
Gavisa cum habuit episcopum <sup>35</sup>|  
Vivum lęta suspexit, extinctum luget [f.29r|  
Suique amoris late monumentum ponit, <sup>1</sup>|  
An. Dom. MDCXXXVI». <sup>2</sup>|

Ita Fontana ubi supra pag. 212 citans Ughellum [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 212]. Iacobus <sup>3</sup>| Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 441 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 441]. Fuit <sup>4</sup>| Seghitius scriptor non inferioris notę, cui a Rovetta plura <sup>5</sup>| attribuuntur opera, et sunt:

«ordinationes synodales <sup>6</sup>| pro bono Ecclesię laudensis regimine»; <sup>7</sup>|  
«tractatus brevis de censuris»; <sup>8</sup>|

«opusculum de Divina gratia adversus semi<sup>9</sup>|pelagianos iuxta principia D. Prosperi». <sup>10</sup>|  
Quę opera idem Rovetta apud nostros Laudę manu<sup>11</sup>|scripta asservari testatur. <sup>12</sup>|

Pater frater Desiderius Scalia bri<sup>13</sup>|xiensis, de anno 1616. Brixię quidem ortum habuit <sup>14</sup>| Scalia, originem tamen suam ex civitate Cremonę trahere <sup>15</sup>|bat, in qua adolescens ad ordinem receptus fuit, et tam<sup>16</sup>|quam filius illius insigni cęnobii professionem emisit. <sup>17</sup>| Hinc a superioribus Bononiam missus, ut philosophicis et <sup>18</sup>| successive theologicis exercitationibus opera daret, usque<sup>19</sup>|adeo in utraque facultate profecit, ut in illo florentissimo <sup>20</sup>| studio non multos haberet pares, nullique esset secundus. <sup>21</sup>| Quę igitur Bononię didicerat in pluribus suę provincię <sup>22</sup>| conventibus, et pręcipue in cremonensi, cuius ut diximus <sup>23</sup>| erat alumnus summa cum sui laude docuit, cumque <sup>24</sup>| magistrali laurea merito fuisset insignitus, de anno 1605. <sup>25</sup>| Papiensis inquisitor institutus fuit, in eoque munere <sup>26</sup>| perseveravit usque ad annum 1609; quo ad cremonen<sup>27</sup>|sis tribunalis regimen transiit, ibique pręfuit usque ad <sup>28</sup>| annum 1615; promotus inde ad mediolanensem inqui<sup>29</sup>|sitionem. Volitabat igitur per ora tanti viri fama, quam <sup>30</sup>| suo nomini acquisierat, non solum tamquam vigilantissimus <sup>31</sup>| inquisitor, verum etiam tamquam eximius verbi Dei pręco <sup>32</sup>| (in pręcipuis enim Italię urbibus maximo cum fructu nec <sup>33</sup>| minori auditorium plausu per longam annorum seriem <sup>34</sup>| inter ěvi sui concionatores mirifice resplenduit) quaprop<sup>35</sup>|ter Paulus V, cui perspicuus erat eius in rebus fidei zelus, <sup>36</sup>| animique constantia in deffendendis Ecclesię et tribunalis [f.29v| sibi commissi iuribus, eum in munere generalis commissarii Sancti <sup>1</sup>| Officii in Urbe Seghitio dedit successorem anno ut diximus <sup>2</sup>| 1616. Quę autem et quanta gesserit nova hac dignita<sup>3</sup>|te insignitus Scalia novit Roma, et universa romana <sup>4</sup>| curia. In eius tamen perennem laudem reticendum non <sup>5</sup>| est quod ibidem contigit. Quidam filii perdicionis pecunię <sup>6</sup>| aviditate exceęcati innocentium infantulum dęmoni sacrifi<sup>7</sup>|care statuerunt, ut oculos sibi thesauros sicut promiserat <sup>8</sup>| revelaret, cumque res ad Desiderium fuisset delata, sine mora <sup>9</sup>| ad locum patrandi facinoris (qui dicitur «le sette Sale») non <sup>10</sup>| longe a Collosseo distantem, comitantibus Sancti Officii ministris, <sup>11</sup>| satellitumque stipatus caterva, nocturno tempore se contu<sup>12</sup>|lit, ibique nefarios dęmonis adoratores intrepide aggressus, <sup>13</sup>| innocentem parvulum proxime ingulandum ab eorum ma<sup>14</sup>|nibus eripuit, eosque vinctos carceri tradidit, quos tandem <sup>15</sup>| post expeditam eorum causam patibulo suspensos se vidisse <sup>16</sup>| testatur Fontana ubi supra pag. 545 [FONTANA,

*Sacrum theatrum*, f. 545]. Quantum hæc gesta <sup>17</sup> illius meritum et existimationem apud eundem summum <sup>18</sup> pontificem auxerint, subsequens declaravit eventus, nam <sup>19</sup> ab eodem Paulo V sacra purpura decoratus fuit anno <sup>20</sup> 1621 et episcopus melphitanus renunciatus. Postmodum a <sup>21</sup> Gregorio XV Pauli successore ad comensem Ecclesiam fuit <sup>22</sup> translatus anno 1622, quam cum per annos quattuor <sup>23</sup> pie prudenterque gubernasset anno 1626 dimisit, ut sanctę <sup>24</sup> Ecclesię utilius Romę in sacris congregationibus, sicut <sup>25</sup> idem pontifex optaverat, inserviret. Post multos igitur exan<sup>26</sup>tlatos labores in apostolicę sedis obsequium, a Deo ad ętern<sup>27</sup>nam requiem vocatus, pie ex hac vita migravit anno 1639 <sup>28</sup> sepultus ut ipse mandaverat in sua titulari ecclesia Sancti Caroli <sup>29</sup> vulgo dicta de milanesi ad cursum, cuius tumulo Deodatus <sup>30</sup> Scalia eius nepos alexandrinus episcopus ex ordine <sup>31</sup> nostro assumptus, sequens epitaphium apponi curavit. <sup>32</sup>

«D. O. M. <sup>33</sup>  
Desiderii Scalię <sup>34</sup>  
Ex Prędicatorum familia cardinalis <sup>35</sup>  
Vita, dum desideratur, eripitur, <sup>36</sup>  
Et quod de eo condi potuit [f.30r]  
Sub marmore iacet; <sup>1</sup>  
Cęterum eximię eius virtutes <sup>2</sup>  
Per ora volant. <sup>3</sup>  
Fratr Deod. Scal. episcop. alexandrin. <sup>4</sup>  
Avunculo beneficentiss. <sup>5</sup>  
Grati animi exiguum argumentum <sup>6</sup>  
Pos. An. Sal. MDCLIII». <sup>7</sup>

Diversa opera ab ea fuisse composita tradit Rovetta apud <sup>8</sup> Echard tom. 2.<sup>o</sup> sepius citato pag. 501 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 501], inter quę recen<sup>9</sup>sentur sequentia: <sup>10</sup>

«orationes lepidissimę et carmina varia tomi 2»; <sup>11</sup>

«practica procedendi in Sancto Officio in causis fidei»; <sup>12</sup>

«de modo formandi processus in causis strigum, et maleficorum»; <sup>13</sup>

«index causarum ad Sancti Officii tribunal spectantium». <sup>14</sup>

His addit idem Echard elegans elogium in laudem nostri <sup>15</sup> Dominici Bollani episcopi cydoniensis, eiusque antiquis<sup>16</sup>simę familię illustrium heroum, quod haberi affirmat <sup>17</sup> in «Historia urceana Italice» a nostro Dominico Codagli <sup>18</sup> scripta ad caput annotationum, hoc titulo: «lettera all'<sup>19</sup>illustrissimo e reverendissimo monsignore Domenico Bollani vescovo della <sup>20</sup> Canea del reverendo frate Desiderio Scalia scritta 12 martii 1592», <sup>21</sup> quę epistola seu elogium novem paginas implens felix <sup>22</sup> auctoris ingenium indicare testatur. <sup>23</sup>

Pater frater Hippolytus Maria <sup>24</sup> Lancius ab Aquanigra ditionis mantuanę et dięcesis <sup>25</sup> brixienensis, de anno 1621. Non vulgari litteratu<sup>26</sup>ra cum eximia morum probitate coniuncta omnibus vene<sup>27</sup>rabilem Lancium reddidit, cumque<sup>xx</sup> etiam in rebus ad <sup>28</sup> Sanctum Officium spectantibus versatissimus esset, postquam <sup>29</sup> in pluribus suę provincię Lombardię cęnobiis consuetas <sup>30</sup> lecturas cum laude absolvisset et magistrali laurea <sup>31</sup> merito fuisset decoratus, cremonense sanctę inquisitionis <sup>32</sup> tribunal regendum suscepit anno 1615, ex quo post<sup>33</sup>modum ad mediolanense transiit anno 1619. In utroque <sup>34</sup> tanta integritate et zelo se gessit, ut a Paulo V anno <sup>35</sup> iam dicto 1621 generalis Sancti Officii commissarius in Urbe <sup>36</sup> fuerit nominatus. Duodecim annos in hoc [f.30v] pręclaro<sup>yy</sup> munere strenue transegit, postquos resignata ad <sup>1</sup> pedes pontificis dignitate, pluribusque insulis modeste rev<sup>2</sup>isatis, apud fratres nostro Sanctę Sabine de Urbe se recepit, ut <sup>3</sup> ibi procul a mundanis curis reliquos vitę suę dies in reli<sup>4</sup>giosa quiete traducere posset. Iuxta igitur sanctorum <sup>5</sup> morem, quorum mors pretiosa est in conspectu Domini <sup>6</sup> carnis onus deposuit anno 1634 ętatis vero suę anno <sup>7</sup> 63. Huius insignis viri memoriam Carolus ab Auria, et <sup>8</sup> Placida Spinula coniuges Tursii duces, quibus apprime <sup>9</sup> charus erat celebrare studuerunt nobili sequenti epitaphio <sup>10</sup> quod eius tumulo apponi mandarunt: <sup>11</sup>

Hippolito Marię Lancio. <sup>12</sup>  
Ab Aquanigra, bono Ecclesię, <sup>13</sup>  
Et Prędicatorum familię nato, <sup>14</sup>  
In quo sacrarium prudentia <sup>15</sup>

<sup>xx</sup> *Precede unt depennato.*

<sup>yy</sup> *Precede praeclaro depennato.*

Hospitium scientia delegerant <sup>16</sup> |  
 Catholicę veritatis assertori ac vindici <sup>17</sup> |  
 Cremonę, Mediolani, Romę spectato, <sup>18</sup> |  
 Honores non aucupanti, delatos fugienti <sup>19</sup> |  
 Horum meritis contento. <sup>20</sup> |  
 Aulam qui attigit, non ipsum aula <sup>21</sup> |  
 Moriens fęlicior quam vivens <sup>22</sup> |  
 Obiit Romę an. ętatis sui LXIII <sup>23</sup> |  
 Redempti orbis MDCXXXIV. <sup>24</sup> |  
 Capitis unice chari memoriam et ossa <sup>25</sup> |  
 Hoc tumuli honore eo honestarunt <sup>26</sup> |  
 Duces Tursii coniuges <sup>27</sup> |  
 Carolus ab Auria, et Placida Spinula. <sup>28</sup> |

Hęc Lancio a Rovetta adscribuntur opera, quę tamen an <sup>29</sup> | typis commissa fuerint, vel saltem ubi  
 manuscripta serventur non indicat: <sup>31</sup> |

«praxis brevis pro inquisitoribus procedendi in causi fidei»; <sup>32</sup> |

«summa brevis casuum per se ad Sanctum Officium spectantium». <sup>33</sup> |

Pater frater Vincentius Maculanus <sup>34</sup> | de Iulia Fidentia vulgo  
 Fiorenzola dięcesis placentinę, de <sup>35</sup> | anno 1632. In conventu Sanctę Thomę Papię ad ordinem <sup>36</sup> | nostrum  
 receptus fuit Maculanus, merito inter digniores <sup>37</sup> | eiusdem cęnobii alumnos computatus. Talentum sibi a  
 [f.31r] Domino traditum non abscondit, sed per assiduum studium ab <sup>1</sup> | adolescentia sua operatus est in eo,  
 et uberrimum lucrum <sup>2</sup> | Domino, suo tempore restituendum reportavit. Postquam <sup>3</sup> | igitur longam sive in  
 studendo sive in docendo annorum <sup>4</sup> | seriem percurrisset, pluribus suę provincię Lombardię <sup>5</sup> | cęnobiis et  
 pęcipue pontificio et insigni Sanctę Crucis et Omnium <sup>6</sup> | Sanctorum de Bosco pęcruit prior, in quorum  
 regimine <sup>7</sup> | quantus eius esset pro regulari observantia zelus, exem<sup>8</sup> | plo non minus quam verbis abunde  
 ostendit. Factus inde <sup>9</sup> | papiensis inquisitor sacrum illud tribunal pie, prudenter, <sup>10</sup> | et feliciter rexit per  
 triennium<sup>zz</sup>, nempe<sup>aaa</sup> ab anno <sup>11</sup> | 1624 usque ad annum 1627, quo translatus fuit ad <sup>12</sup> | inquisitionem  
 ianuensem, cui pariter pęcruit per bienni<sup>13</sup> | um. Postmodum procuratoris et vicarii generalis ordinis <sup>14</sup> |  
 munere Urbano VIII mandante et Nicolao Rodulphio <sup>15</sup> | magistro ordinis promovente functus, commissarius  
 generalis Sancti Officii <sup>16</sup> | in Urbe fuit ab eodem Urbano institutus anno iam <sup>17</sup> | dicto 1632. Hanc insignem  
 pęcfecturam egregie (ut <sup>18</sup> | solebat) sustinuit usque ad annum 1639, promotus inde <sup>19</sup> | ab eodem pontifice ad  
 magisterium sacri palatii. Hic <sup>20</sup> | tamen finem non habuerunt Maculani dignitates, quę <sup>21</sup> | ad invicem  
 certabant ut tanti merita coronarent, <sup>22</sup> | nam cum ipse ratione commissariatus et magisterii pęcfa<sup>23</sup> | torum  
 intimior factus fuisset pontifici, et hic magis de <sup>24</sup> | propinquo imo fere propriis oculis cerneret quam  
 labo<sup>25</sup> | riose vineam Domini excoleret semperque excoluisset, et <sup>26</sup> | quanta sedulitate suam in Ecclesię et  
 apostolicę <sup>27</sup> | sedis obsequium conferret et contulisset operam, eum <sup>28</sup> | cardinalem simulque beneventanum  
 archieposcopum, <sup>29</sup> | universę curię romanę plausu, totiusque nostri ordinis sum<sup>30</sup> | ma exultatione creavit  
 anno 1641. Verum cum <sup>31</sup> | eius<sup>bbb</sup> pęcsentia Romę esset nedum valde utilis sed pene <sup>32</sup> | dixerim necessaria,  
 beneventanę Ecclesię post biennium <sup>33</sup> | dimmisso regimine Romam repetiit, ut ibi iuxta Urbani <sup>34</sup> | pontificis  
 mandatum in congregationibus Sancti Officii, Episco<sup>35</sup> | porum et Regularium, ac Sacri Indicis antiquos suos  
 labores <sup>36</sup> | novis cumulet, in pluribus etiam et quidem arduis apos<sup>37</sup> | tolicę sedis negotiis utiliter adhibitus.  
 In tanta fuit apud [f.31v] omnes, et pęcipue apud purpuratos patres existimatione, ut <sup>1</sup> | defuncto Urbano  
 parum abfuerit quin in sequenti conclavi <sup>2</sup> | ipse pontifex acclamaretur, sicut iam per christianum orbem <sup>3</sup> |  
 fama detulerat. Tandem annorum pondere gravatus, diuturnis<sup>4</sup> | que laboribus fractus viam universę carnis  
 ingressu est corrente <sup>5</sup> | anno 1667. Annum agens octavum supra octuagesimum et <sup>6</sup> | menses quinque. Sicut  
 pie vixerat ita pie obiit dignissimus <sup>7</sup> | hic pater non sine maximo ordinis męreore quem semper <sup>8</sup> | dilexit, fovit  
 et insignibus beneficiis cumulavit. Sepultus <sup>9</sup> | autem fuit apud Sanctam Sabinam, eiusque laudes in  
 encyclica <sup>10</sup> | epistola ad universum ordinem directa merito celebravit <sup>11</sup> | magister ordinis Ioannes Baptista de  
 Marinis. Plurimum <sup>12</sup> | ei debet insignis insula Melitensis, cuius arces utpote in <sup>13</sup> | mathematica et  
 architectonica facultate abunde versatus <sup>14</sup> | in meliorem et tutiorem formam contra Turcarum impe<sup>15</sup> | tus

<sup>zz</sup> triennium *nel sopralieno con segno di richiamo*.

<sup>aaa</sup> *Precede quinquennium depennato*.

<sup>bbb</sup> *Precede eius depennato*.

reduxit. Arcem etiam urbanam in Bononię confiniis, <sup>16</sup> et Adrianam Molem vulgo dictam castello Sant'Angelo Romę <sup>17</sup> novis extractis męnibus auxit. <sup>18</sup>

Pater frater Ionnes Baptista de Mar<sup>19</sup> tinengo Bergomensis dięcesis, de anno 1641. In catalogo <sup>20</sup> impresso cremonensium inquisitorum apud me existente, et <sup>21</sup> apud Fontanam in Theatro pag. 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 566] dicitur: «Ioannes Baptista <sup>22</sup> Premolus Seghetius de Martinengo». Alumnus fuit celebris <sup>23</sup> conventus Sanctę Marię Angelorum Ferrarię, vir amęnioribus <sup>24</sup> litteris egregie excultus, magni nominis theologus, iuris <sup>25</sup> canonici professor eximius, et inter celebriores sui tempo<sup>26</sup>ris concionatores communi plausu semper habitus. A <sup>27</sup> Maculano tunc procuratore ordinis in socium electus, in <sup>28</sup> commissariatus officio eidem pariter inseruivit, promotus <sup>29</sup> inde ad cremonensem inquisitionem de anno 1634, cum<sup>30</sup>que illud sacrum tribunal annis quinque cum laude rexisset, <sup>31</sup> ab Urbano VIII Romam vocatus generalis commissarius <sup>32</sup> Sancti Officii fuit institutus anno pędicto 1639 non autem <sup>33</sup> 1641 ut tradit Iacobus Echard ubi supra pag. 560 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 560]. In hoc <sup>34</sup> sibi demandato munere perseveravit usque ad annum 1649 <sup>35</sup> quo hydropis diuturno morbo consumptus ad meliorem vita <sup>36</sup> transitum fecit, cuius cadaver ad nostram ecclesiam Sanctę <sup>37</sup> Marię super Minervam pro<sup>ccc</sup> sepultura delatum fuit. [f.32r] Fontana in Theatro pag. 546 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 546] et Iacobus Echard ubi supra <sup>1</sup> pag. 560 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 560]. <sup>2</sup>

Pater frater Vincentius Preti de <sup>3</sup> Serravalle derthonensis dięcesis, de anno 1649. Conventus <sup>4</sup> papiensis alumnus fuit Vincentius Preti vir ornatissimus <sup>5</sup> doctrina et ingenio, qui nedum in sua Lombardię provincia <sup>6</sup> primarias tum philosophię tum theologię cathedras obti<sup>7</sup>nuit, et pęcipue Bononię, ubi munus regentis exercuit <sup>8</sup> et successive sacros canones ex professo explicavit, <sup>9</sup> verum etiam in regio conventu et generali studio <sup>10</sup> Sancti Dominici de Neapoli, ubi pariter teste Echard ubi <sup>11</sup> supra pag. 613 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 613] eodem regentis fungebatur officio <sup>12</sup> de anno 1628. Sacro deinde tribunali fidei addictus <sup>13</sup> ad ianuensem inquisitionem promotus fuit, in qua resedit <sup>14</sup> ab anno 1635 usque ad annum 1639, inde ad cremo<sup>15</sup>nensem translatus, cui pariter pęfuit usque ad annum <sup>16</sup> 1647, ut ex catalogo cremonensium inquisitorum habetur. <sup>17</sup> Vacante autem bononiensi inquisitione ad eandem desti<sup>18</sup>natus fuit, quam similiter rexit usque ad annum 1649. <sup>19</sup> In horum trium tribunalium regimine mirum in modum <sup>20</sup> effulserunt Vincentii pietas, zelus, et vigilantia, quibus <sup>21</sup> sibi ad altiorem gradum viam paravit, nimirum ad gene<sup>22</sup>lem Sancti Officii commissariatum in Urbe, quo ab Inno<sup>23</sup>centio X anno iam dicto 1649 fuit insignitus. Hanc <sup>24</sup> nobilem et conspicuam pęfecturam licet aliquali linguę <sup>25</sup> impedimento pressus cum solita sui laude sustinuit usque <sup>26</sup> ad annum 1664, quo die ultima iulii eam cum vita <sup>27</sup> dimisit, in nostra ecclesia Sanctę Marię super Minervam <sup>28</sup> tumulatus. Fontana in Theatro pag. 546 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 546] et Iacobus <sup>29</sup> Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 613 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 613], ubi etiam <sup>30</sup> ait, fuisse Vincentium unum ex undecim<sup>ddd</sup> consultoribus <sup>31</sup> ab Innocentio X electis anno 1652 in celebre causa <sup>32</sup> Iansenii, eiusque votum de quinque eiusdem Iansenii propo<sup>33</sup>sitionibus, una cum votis aliorum consultorum fuisse <sup>34</sup> pluries impressum. <sup>35</sup>

Pater frater Consalvus Gritius <sup>36</sup> ab Æsio Picens (non bene dictus a quibusdam Gundisalvus) [f.32v] de anno 1644. Ex socio Sancti Officii in Urbe ad placentinam <sup>1</sup> inquisitionem fuit primo promotus Consalvus de anno 1645, <sup>2</sup> quod sacrum tribunal integerrime rexit usque ad annum <sup>3</sup> 1654 translatus ad cremonense, et postmodum de anno <sup>4</sup> 1662 ad mediolanense, in quo solum per biennium resedit, <sup>5</sup> nam cum eius virtutem fama longe lateque manaret, eius<sup>6</sup>demque egregia merita Alexandro VII summo pontifici satis <sup>7</sup> superque innotuissent, ab eodem generalis commissarius <sup>8</sup> Sancti Officii in Urbe fuit institutus currente anno (ut diximus) <sup>9</sup> 1664. Si quid in huius eximii viri encomium dicendum <sup>10</sup> foret, nil minus dici posset, quam quod virtutes quibus <sup>11</sup> erat excultus, omnes vulgarem<sup>eee</sup> <sup>12</sup> notam pętergredebantur, et pene heroicum gradum attin<sup>13</sup>gebant sicut citra adulationem quotquot cum noverunt <sup>14</sup> testati sunt. Testati sunt inquam, quod in eo licet a gra<sup>15</sup>vissimis curis distracto assiduum viguit orationis studium, <sup>16</sup> summaque in Deum religio, in superiores observantia, <sup>17</sup> in proximum charitas et beneficentia. Testati sunt quod in <sup>18</sup> toto vitę suę decursu numquam diginitates quęsivit, sed cum <sup>19</sup> potius dignitates ad eius merita coronando quęsierunt, illas <sup>20</sup> propterea nec ambiciose procuravit, nec sponte oblatas <sup>21</sup> contumaciter respuit, primum, ut religiosę humilitatis <sup>22</sup> exemplum post se relinqueret, secundum vero, ne obedientię <sup>23</sup> quam semper coluerat meritum amitteret, in his tamen <sup>24</sup> nec minima elatianis umbra

<sup>ccc</sup> *Precede d depennato.*

<sup>ddd</sup> *Precede unde depennato.*

<sup>eee</sup> *Precede in gradu heroico enituerunt depennato.*

in eo<sup>ff</sup> apparuit. Testati sunt, quod<sup>25</sup> paupertas et abstinentia illi semper comites fuerunt, sicut et<sup>26</sup> inviolata sacrarum ordinis constitutionum observantia. Tam<sup>27</sup> demisse autem de se sentiebat, quod morti proximus schedulam<sup>28</sup> iam propria sua manu conscriptam primo suo socio tradidit,<sup>29</sup> in qua sequentia verba legebantur: «frater Consalvus ab Æsio<sup>30</sup> ætatis suę annorum 63 obiit die 7 maii omnibus sacrosanctae Ecclesię<sup>31</sup> sacramentis munitus»; eidem socio stricte iniungens, ut in<sup>32</sup> eius obitus publicatione, iisdem solis verbis uteretur nihil<sup>33</sup> pęnitens suparaddito. Huius igitur eximii patris pęcelsa<sup>34</sup> merita veneratus est anconitanus conventus, cuius fuit<sup>35</sup> alumnus, imo et universa utriusque Lombardię provincia,<sup>36</sup> quę in pluribus cęnobiis, eum, vel in cathedris doctorem [f.33r] sapientissimum, vel in guberniis pęculem zelantissimum<sup>1</sup> habuisse gloriatur. Concluditur ergo quod Consalvi Gritii<sup>2</sup> mors, eius vitę in omnibus respondit, et quod sicut pie<sup>3</sup> et religiose vixerat, ita pie et religiose obiit anno<sup>4</sup> 1666 die 7 maii postquam per biennium generalis<sup>5</sup> commissariatus munere functus fuisset. Ex emortuali<sup>6</sup> encyclica epistola eiusdem primi socii data Romę sub<sup>7</sup> die 12 maii anni supradicti 1666. De eo tunc adhuc<sup>8</sup> vivente mentionem fecit Fontana in Theatro pag. 546 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 546] et<sup>9</sup> novissime Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus or<sup>10</sup>dinis pag. 617 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 617], addens ex Rovetta eum scripsisse quędam<sup>11</sup> notabilia pro causis Sancti Officii cognoscendis.<sup>12</sup>

Pater frater Dominicus Maria<sup>13</sup> Puteobonellus de Savona in ora occidentali Ianuę,<sup>14</sup> de anno 1666. Nobilis cęnobii Sanctę Marię de Castello<sup>15</sup> Ianuę fuit alumnus simul et decor Puteobonellus, vir<sup>16</sup> insignis literature et perspicacissimo ingenio dotatus.<sup>17</sup> Linguas hebraicam et gręcam optime calluit cętereisque<sup>18</sup> animi ornamentis, quę virum spectabilem reddunt affluxit,<sup>19</sup> singularis tamen pietas et morum probitas eum spectat<sup>20</sup> bilioem reddiderunt. Egregiam ab adolescentia sua stu<sup>21</sup>dendo et docendo novavit operam in pluribus suę provincię<sup>22</sup> gymnasiis, obtentaque magisterii laurea, de bene onerendo<sup>23</sup> apud Sancti Officii tribunal cępit cogitare. Electus itaque in<sup>24</sup> socium a magistro Vincentio Preti tunc in Urbe generali<sup>25</sup> commissario, zelum suum et sollicitudinem in his quę<sup>26</sup> muneris sui erant abunde ostendit, ideoque de anno 1666<sup>27</sup> ad placentinam inquisitionem fuit promotus, quod tamen<sup>28</sup> tribunal non nisi per paucos menses rexit, nam eodem anno<sup>29</sup> vacante generali commissariatu ob mortem Gritii, ab<sup>30</sup> Alexandro VII, cui erat acceptissimus eademmet dignitate<sup>31</sup> fuit insignitus. Demum promotus ad purpuram Raymundo<sup>32</sup> Capisucchi magistro sacri palatii, ab Innocentio XI,<sup>33</sup> quem eius merita non latebant ad idem munus fuit assum<sup>34</sup> ptus currente anno 1681. Hac nova dignitate decoratus<sup>35</sup> ita se eidem pontifici universęque romanę curię probavit,<sup>36</sup> ut communi voce amplioribus honoribus dignus iudicaretur,<sup>37</sup> quibus tamen hoc obstitit, nimirum quod noster ordo Prędi<sup>38</sup> catorum tum tres sanctę romanę Ecclesię cardinales simul viventes [f.33v] haberet, nempe Vincentium Mariam Ursinum, qui de pęcęnti<sup>1</sup> in trono apostolico fęciliter sedet, Benedictus XIII nuncu<sup>2</sup> ptus, Thomam Philippum Ward de Norcforchia, et ipsum<sup>3</sup> Raymundum recenter creatum. Ipse tamen Puteobonellus<sup>4</sup> contentus merito, in muneris sui exercitio ea qua par erat<sup>5</sup> integritate perseveravit usque ad annum 1688, quo ad finem<sup>6</sup> vitę suę pervenit, eiusque cadaver ad nostram ecclesiam<sup>7</sup> Sanctę Marię super Minervam delatum ibidem honorifice con<sup>8</sup> ditum fuit. Huius insignis viri pęcclaram mentionem faciunt<sup>9</sup> abbas Michael Iustinianus in suo opere cui titulus «Scrittori<sup>10</sup> liguri» p. 192 [GIUSTINIANI, *Gli scrittori*, f. 192] et Rovetta ad annum 1688 a quibus hęc<sup>11</sup> ei adscribuntur opera:<sup>12</sup>

«synopsis vitę fratri Vincentii Preti sanctę romanę Ecclesię commiss<sup>13</sup> arii generali»;<sup>14</sup>

«cursus philosophicus»;<sup>15</sup>

«in pęcipuos sancti Thomę tractatus commentaria»;<sup>16</sup>

«eruditus et accuratus tractatus de ente supernaturali».<sup>17</sup>

Huiusmodi opera asservari dicuntur manuscripta apud<sup>18</sup> suos Ianuenses.<sup>19</sup>

Item: «indiculus sacrorum canonum et conciliorum»;<sup>20</sup>

«memorabilium in causis Sancti Officii summula ministris<sup>21</sup> huius tribunalis perutilis».<sup>22</sup>

Quę duo posteriora opera se vidisse testatur idem Rovetta<sup>23</sup> sibi ab auctore communicata Romę in ędibus Sancti Officii. Ex<sup>24</sup> Iacobo Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 717 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 717].<sup>25</sup>

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio,<sup>26</sup> et foroliviensis conventus alumnus, de anno 1682. Fuit Mazza<sup>27</sup> ab adolescentia vir studiosissimus, ideoque post non multos annos<sup>28</sup> a suo in ordinem ingressu maximam sibi eruditionem compa<sup>29</sup> ravit, multiplicique scientia clarus apparuit. Pęcter consueta<sup>30</sup> philosophię et theologię studia in quibus nemini fuit secundus,<sup>31</sup> in sacra et prophana historia mire se exercuit. Poesim<sup>32</sup> coluit, et cum poetis iucunde conversabatur. Postquam igitur<sup>33</sup> in celebrioribus suę provincię conventibus plures cathedras docte<sup>34</sup> et sapienter rexisset,

<sup>ff</sup> in eo *nel soprilineo con segno di richiamo*.

cupiens Deo et Ecclesię in rebus fidei inser<sup>35</sup> |vire, tribunali Sancti Officii ex animo se addixit, et in pluribus civi<sup>36</sup> |tatibus inquisitoris munere sollicito et cum laude functus est, <sup>37</sup> | nimirum Cremę ab anno 1665 usque ad annum 1667; Vicentię <sup>38</sup> | ab anno 1667 usque ad annum 1670; Veronę ab anno 1670 [f.34r] usque ad annum 1674; Ianuę ab anno 1674 usque ad annum <sup>1</sup> | 1679; et tandem Bononię ab anno 1679 usque ad annum <sup>2</sup> | 1682. Ex qua ultima inquisitione ab Innocentio XI <sup>3</sup> | venerabilis et colendę memorię ob eius egregia merita genera<sup>4</sup> |lis Sancti Officii commissarius in Urbe fuit institutus anno p̄dicto <sup>5</sup> | 1682. Tempore sui commissariatus Michael de Molinos famosus <sup>6</sup> | Quietistarum antesignanus sub ovis vestimento lupus rapax <sup>7</sup> | fuit deprehensus, siquidem pestiferis suis dogmatibus, hęresibus <sup>8</sup> | et gestis execrabilibus, universum Christi ovile Romę et in <sup>9</sup> | pluribus aliis Italię partibus dilaniare tentaverat. Nostri <sup>10</sup> | ergo Thomę ex officio intererat contra hunc perditionis filium <sup>11</sup> | eiusque complices et assecclas causam agere et processum instrue<sup>12</sup> |re sicut fecit, in quo quantum ipsi fuerit laborandum, ingens <sup>13</sup> | eiusdem processus moles satis testatur. Absoluto itaque et <sup>14</sup> | examinato processu, causaque coram summo pontifice expedita <sup>15</sup> | memorati impii Michaelis solemnem abiurationem in nostra eccle<sup>16</sup> |sia Sanctę Marię super Minervam assistentibus eminentissimis et reverendissimis <sup>17</sup> | dominis cardinalibus generalibus inquisitoribus, maximoque et insolito <sup>18</sup> | populi concursu recepit, eique suę condemnationis sententiam <sup>19</sup> | nempe pęnam perpetui carceris sine spe gratię pronuntiavit <sup>20</sup> | anno 1687. Fessus tandem laboribus senioque confectus mor<sup>21</sup> |talitatem exiit Romę anno 1688 omnium bonorum męre <sup>22</sup> | et luctu parentatus. Hoc unum in Thoma Mazza non <sup>23</sup> | sine admiratione contemplor, quod licet in toto pene decursu <sup>24</sup> | vitę suę multiplici curarum et occupationum mole preme<sup>25</sup> |retur, a studio tamen scribendi alienus non fuerit, novi <sup>26</sup> | enim plura ab eo relicta fuisse ingenii sui monumenta, <sup>27</sup> | et sunt opera quę sequuntur: <sup>28</sup> |

«tractatus moralis super interdico mulieribus monasteriorum ingressu»; <sup>29</sup> |

«Claudiani poetę vita et apologia pro illius <sup>30</sup> | fide christiana»; <sup>31</sup> |

«prediche delle domeniche e de santi»; <sup>32</sup> |

«philosophica scripta et theologica»; <sup>33</sup> |

«Goti illustrati, ovvero historia de Goti antichi con varie <sup>34</sup> | digressioni in materie parimente antiche e singolari <sup>35</sup> | di Didimo Ropaligero Liviano»; cui operi aliud <sup>36</sup> | opusculum inservit habens titulum: «apologia per <sup>37</sup> | frate Giovanni Anno viterbese, nella quale si libera dalle [f.34v] imposture di molti d’havere supposti li autori da lui publi<sup>1</sup> |cati, e d’hyaver a gloria maggiore della sua patria dissotter<sup>2</sup> |rate finte lapide con false iscrizzioni». <sup>3</sup> |

Item quidam alii libelli ad eandem rem facientes, <sup>4</sup> | quorum omnium mentionem facit<sup>ggg</sup> sepe laudatus Iacobus Echard de <sup>5</sup> | Scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 718 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 718], ubi etiam aperit occa<sup>6</sup> |sionem quam habuit Thomas scribendi. <sup>7</sup> |

Denique: «oratio panegirica pro sancto Raymundo con<sup>8</sup> |fessore ordinis Prędicatorum, in qua sic a littera (R) <sup>9</sup> | abstinuit, ut in toto orationis decursu nullibi reperia<sup>10</sup> |tur». Ex eodem Echard ubi supra. <sup>11</sup> |

Pater frater Thomas Maria Bosius <sup>12</sup> | de Bononia et bononiensis conventus alumnus, de anno 1688. <sup>13</sup> | Multa sane in laudem huius p̄stantissimi viri dicenda <sup>14</sup> | occurrunt, eius siquidem gesta digna sunt<sup>hhh</sup> quę in <sup>15</sup> | lamina non plumbea sed aurea numquam oblitteranda <sup>16</sup> | exarentur. Quia tamen brevitati quantum possum studeo, et <sup>17</sup> | ne eadem inutiliter repetantur sufficiat hic referre quę in <sup>18</sup> | encyclica epistola eius mortem annunciante scripsti magis<sup>19</sup> |ter ordinis Antoninus Cloche sub die 30 aprilis anni 1705. <sup>20</sup> | In hac ergo inter alia sic legitur: «fuit vir singularis meriti <sup>21</sup> | cum theologiam Vicentię, Comi, Faventię ac Bononię docuisset; <sup>22</sup> | in hoc supremo Sancti Officii tribunali munere socii functus, <sup>23</sup> | deinde Placentię, Ianuę sacrum inquisitionis munus gessit, <sup>24</sup> | ac deinde ab Innocentio XI sanctissimo pontifice ad officium <sup>25</sup> | commissarii cęteros inter delectus est, quibus in officiis <sup>26</sup> | obeundis perpetuo maxime pietatis et mansuetudinis, ac pro <sup>27</sup> | Ecclesię obsequio singularis zeli exempla demonstravit, ut <sup>28</sup> | nobis exisistimandum sit amplam apud Deum mercedem meruisse». <sup>29</sup> | Fuit igitur noster Bosius placentinus inquisitor ab anno 1673 <sup>30</sup> | usque ad annum 1681 quo translatus fuit ad inquisitionem <sup>31</sup> | ianuensem, et huic p̄fuit usque ad annum 1688; qui pro <sup>32</sup> | eo fuit annus retributionis per sui ad generalem commissaria<sup>33</sup> |tum Sancti Officii assumptionem. Vixit in commissariatu annos 17; <sup>34</sup> | et postquam diu et sedulo laborasset in vinea Domini strenuus <sup>35</sup> | agricola ęternam a cęlesti patre familias percepturus mercedem <sup>36</sup> | mortem lętus aspexit, non anno circiter 1700 ut scribit Echard, <sup>37</sup> | sed anno 1705 die 26 aprilis. Non solum pietas, vitę exem<sup>38</sup> |plaritas, sollicitudo et zelus in suorum munerum exercitio, prof.35r |fundaque doctrina quibus fuit apprime exornatus, verum etiam <sup>1</sup> | erudita opera ab ipso edita eum omnibus spectabilem reddiderunt; <sup>2</sup> | hęc autem - teste Rovetta - sunt quę sequuntur: <sup>3</sup> |

<sup>ggg</sup> facit nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>hhh</sup> Precede digna depennato.

«commentaria in Cantica Canticorum eruditissima»; <sup>4</sup>|

«tractatus in summam sancti Thomę, præsertim de sacra<sup>5</sup>| doctrina, de Trinitate, angelis, incarnatione et sacramentiis»; <sup>6</sup>|

«poetica quędam, ut et oratione non levis argumenti»; <sup>7</sup>|

«meditationes de rosario beatę Virginis»;

quarum cum <sup>8</sup>| laude meminit noster Albertus Brandanus in suo Mariano <sup>9</sup>| roseto. <sup>10</sup>|

Pater frater Pius Felix Cappasan<sup>11</sup>|ta vicentinus, de anno 1705. Antequam ad hunc sublimem <sup>12</sup>| generalis commissarii gradum ascenderet Cappasanta per <sup>13</sup>| longam annorum seriem sacro tribunali operam suam cum <sup>14</sup>| laude exhibuit, primo enim socius Sancti Officii in Urbe; <sup>15</sup>| deinde idem sacrum tribunal in pluribus civitatibus inquisitor rexit, nempe Arimini ab anno 1679 usque ad annum 1681; <sup>17</sup>| deinde Placentię ab anno 1681 usque ad annum 1686; <sup>18</sup>| successive Faventię ab anno 1686 usque ad annum 1695 <sup>19</sup>| et tandem Bononię ab anno 1695 usque ad annum 1705; <sup>20</sup>| quo a Clemente XI Romam vocatus defuncto Bosio in <sup>21</sup>| officio generalis commissarii suffectus fuit. Hanc autem <sup>22</sup>| præfecturam non nisi per biennium et aliquot menses rexit, <sup>23</sup>| nam anno 1707 plenus meritis animam reddidit Creatori. <sup>24</sup>| Ex indiculo generalium commissariorum mihi Romam transmissio. <sup>25</sup>|

Pater frater Ioseph Maria Taba<sup>26</sup>|lius de Placentia, et placentini cęnobii alumnus et gloria <sup>27</sup>| de anno 1707. Ex infatigabili studio naturali eius <sup>28</sup>| ingenii perspicacitati coniuncto vir magnum in doctrina <sup>29</sup>| et omnigena eruditione evasit Tabalius, et ut talis celebri<sup>30</sup>|res provincię suę Lombardię scholas rexit, sicut et studi<sup>31</sup>|um generale bononiense cum gradu regentis anno 1695. <sup>32</sup>| Ex inde brixiensis inquisitor institutus sacrum illum magis<sup>33</sup>|tratam peregrie gessit ab anno 1699 usque ad annum <sup>34</sup>| 1701; quo a magistro ordinis Romam vocatus inter <sup>35</sup>| theologos collegii Casanatensis fuit adscriptus. Vacante <sup>36</sup>| postmodum de anno 1703 procuratoris generalis officio, <sup>37</sup>| ad illud implendum ab eodem magistro ordinis fuit desti<sup>38</sup>|natus. In hoc munere perseveravit usque ad annum 1707 [f.35v] summe semper sollicitus in his quę respiciebant commune ordinis <sup>1</sup>| bonum, tanta quidem dexteritate et prudentia, ut Clementis XI <sup>2</sup>| summi pontificis gratiam et benevolentiam sibi promoverit, <sup>3</sup>| e ab eodem ad generalem commissariatum sanctę romanę et <sup>4</sup>| universalis inquisitionis fuerit evectus anno ut supra <sup>5</sup>| diximus 1707. Vix ullus enarrare sufficeret quam late <sup>6</sup>| Tabalii fama volitaret, quantumque sapientum præconiis <sup>7</sup>| eius profundę doctrinę fuerit acclamatum, ita ut nedum <sup>8</sup>| a domesticis verum etiam ab extraneis communiter affirma<sup>9</sup>|retur ipsum sua etate paucos habuisse eęuales, superiorem <sup>10</sup>| vero neminem. commissarii munus summo totius romanę <sup>11</sup>| curię plausu nec minori ipsius pontificis approbatione <sup>12</sup>| exercuit usque ad annum 1713; quo apoplectico ictu <sup>13</sup>| correptus, effectus impotens ad eiusdem muneris prose<sup>14</sup>|qutionem se ad suum nativum conventum Placentię <sup>15</sup>| reducendum curavit, ubi anno sequenti 1714 dies <sup>16</sup>| suos pie et religiose complevit, omnibus tam insignis <sup>17</sup>| viri iacturam lugentibus. Plura post se reliquit; et <sup>18</sup>| quidem doctissima manuscripta theologica super angelici <sup>19</sup>| doctoris summam, quę in magno pretio habentur sive a iunio<sup>20</sup>|ribus nostris sive etiam a provectoribus, a quibus fructuose <sup>21</sup>| leguntur. Prodiit etiam ad lucem publicam opus quoddam <sup>22</sup>| sane laudatissimum, et omnibus exquirentibus veritatem <sup>23</sup>| acceptum, impressum ut in eius fronte apparet Colonię<sup>iii</sup> <sup>24</sup>| typis per il Burges anno 1701. Hoc opus licet non præse<sup>25</sup>|ferat auctoris nomen, tamen a publica fama, ut expresse <sup>26</sup>| a Iacobo Echard tom. 2.º De scriptoribus ordinis pag. 786 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 786] <sup>27</sup>| eidem Tabalio sine hęsitatione adscribitur, habetque pro <sup>28</sup>| titulo: «il disinganno contraposto da un religioso dell'ordine <sup>29</sup>| de Predicatori alla difesa de missionari cinesi etc». In eo <sup>30</sup>| probatur ad sensum, cultum quem Synarum populi philo<sup>31</sup>|sopho suo Confucio, suisque respective defunctis progenitoribus exhibent<sup>iii</sup> <sup>32</sup>| non esse civilem aut polyticum sed supersticiosum ed idola<sup>33</sup>|tricum, oblationesque iisdem factas esse vere et proprie <sup>34</sup>| sacrificia utpote<sup>kkk</sup> præstas cum animalium immolatione, cum certo <sup>35</sup>| indumentorum genere pro ministrantibus, cum genuflexionibus <sup>36</sup>| et prostrationibus, aliisque seuperstitiosis observationibus; cum <sup>37</sup>| autem soli Deo debita sunt sacrificia, huiusmodi Sinenses ritus <sup>38</sup>| et cultus ipso iure et in primo capite a lege divina prohiberi ostendit<sup>39</sup>|ditur. Item non licere appendere nec appensam retinere in [f.36r] christianorum Ecclesiis tabellam quamdam cum inscriptione <sup>1</sup>| «king tien» quę idem sonat ac «cęlum colito»; et plura alia <sup>2</sup>| scitu digna tanguntur, tam in eodem opere quam in aliis divers<sup>3</sup>|sis ab eo editis libellis circa eandem materiam, ex quibus <sup>4</sup>| liquido colligitur quam profunde versatus fuerit Tabalius <sup>5</sup>| noster in hac tam celebri, longa et clamorosa circa ritus <sup>6</sup>| Synenses controversia. <sup>7</sup>|

<sup>iii</sup> *Precede Ty depennato.*

<sup>iii</sup> *exhibent nel margine destro.*

<sup>kkk</sup> *pote nel soprilineo con segno di richiamo.*



Pater frater Aloysius Maria Lucini<sup>8</sup> de Mediolano magister, et insignis cęnobii Sanctę Marię Gratia<sup>9</sup>rum eiusdem civitatis dignus alumnus. Videtur<sup>10</sup> epistola dedicatoria.<sup>11</sup>

PAG. BIANCA la 36v

[f.37r] DE INQUISITORIBUS<sup>1</sup>

ALEXANDRINI<sup>III 2</sup>

Ab inquisitoribus alex<sup>3</sup>andrinis exordimur, ita exigente ordine alphabetico, quo<sup>4</sup> disposita est p̄sens Tabula chronologica.<sup>5</sup>

Pater frater Bencius de Ale<sup>6</sup>xandria vivebat de anno 1309. Sic habetur ex<sup>7</sup> transumpto quarumdam litterarum apostolicarum, in<sup>8</sup> quibus summus pontifex Honorius IV concedit fratribus<sup>9</sup> et sororibus ordinis Prędicatorum, ut tempore interdicti<sup>10</sup> possint celebrare et audire divina officia, ecclesiasticaque<sup>11</sup> sacramenta suscipere, dummodo ipsi causam non dederint<sup>12</sup> eidem interdicto, quę litterę datę sunt Romę apud Sanctam Sabinam<sup>13</sup> anno 1288 V kal. februarii. Hoc ergo transup<sup>14</sup>tum authenticatum fuit ad fratrum Prędicatorum instan<sup>15</sup>tiam iussu Rinaldi archiepiscopi ravennatensis de<sup>16</sup> anno supradicto 1309 in civitate Bononię, cuius<sup>17</sup> authenticationis instrumento inter alios tamquam<sup>18</sup> testis interfuit p̄dictus frater Bencius ab Alexandria<sup>19</sup> inquisitor. Extat hoc transumptum in archivo conven<sup>20</sup>tus Sancti Marci de Alexandria in pergameno, licet in aliqua<sup>21</sup> parte corrosum et oblitteratum, a me visum et lectum.<sup>22</sup>

Pater frater Simon de Aquabella<sup>23</sup> a Derthona, magister. Vivebat hic pater de anno 1379.<sup>24</sup> Ita colligitur ex quadam sententia lata sub die 29 martii<sup>25</sup> 1381 a Pinoto de Pinotis, et Christophoro de Castelliono<sup>26</sup> legum doctoribus arbitris electis in quadam controversia<sup>27</sup> vertente inter Franciscum de Putheo archidiaconum et<sup>28</sup> vicarium generalem Ecclesię alexandriņę, et magistrum<sup>29</sup> fratrem Ioannem de Cremolino vicarium Sancti Officii Alexandrię [f.37v] in qua sententia asseritur p̄dictum magistrum fratrem Simonem<sup>1</sup> de Aquabella institutum fuisse inquisitorem in provin<sup>2</sup>cia Lombardię et Marchia Ianuensi, et in dięcesibus<sup>3</sup> Derthonę et Alexandrię a patre magistro fratre Thoma de<sup>4</sup> Bozzolasco provinciali Lombardię et vicario generali<sup>5</sup> ordinis, ut ex litteris patentibus datis Mediolani sub<sup>6</sup> die 7 martii 1379; a p̄dictis iudicibus (ut ipse asse<sup>7</sup>runt) visis et recognitis. Asservatur p̄fata sententia<sup>8</sup> in archivo eiusdem conventus Sancti Marci de Alexandria<sup>9</sup> pariter in pergameno et in forma authentica a me visa.<sup>10</sup>

Pater frater Petrus de Bellingeriis<sup>11</sup> a Rivarone dięcesis papiensis, magister, ab anno<sup>12</sup> 1400 usque ad annum 1417. Ex pluribus authenticis<sup>13</sup> documentis existentibus in archivo eiusdem conventus,<sup>14</sup> a me visis, et ex abbate Hieronymo Ghilino in Annali<sup>15</sup>bus Alexandrię ad annum 1411 pag. 87 [GHILINI, *Annali*, f. 87]; ubi de eo ho<sup>16</sup>norificam facit mentionem his verbis: «viveva in questo<sup>17</sup> tempo inquisitore d'Alessandria frate Pietro Bellingeri<sup>18</sup> da Rivarone dell'ordine di san Domenico, il quale ha<sup>19</sup>bendo congiunta la dottrina con la bontà della vita,<sup>20</sup> resse a sodisfazione di tutti li buoni quel carico di<sup>21</sup> tanta importanza». <sup>22</sup>

Pater frater Antonius Mutius ab<sup>23</sup> Alexandria fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum,<sup>24</sup> et vivebat de anno 1421. Sic habetur ex supracitatis<sup>25</sup> Annalibus abbatis Ghilini ad annum supradictum<sup>26</sup> pag. 90 n.º 3 [GHILINI, *Annali*, f. 90] ubi plurimum commendatur his verbis:<sup>27</sup> «fu celebre in questi tempi Antonio Mutio frate dell'<sup>28</sup>ordine di san Domenico, il quale essendo inquisitore di<sup>29</sup> questa sua patria e d'Acqui diede dell'integrità,<sup>30</sup> e sufficienza sua nel sostenere l'importantissimo suo<sup>31</sup> carico eccellente saggio con sodisfazione di tutta la città». <sup>32</sup>

Pater frater Iacobus de Inviatis<sup>33</sup> ab Alexandria fuit inquisitor in Lombardia et Marchia<sup>34</sup> Ianuensi, et in civitate Alexandrię ab anno 1468 usque<sup>35</sup> ad annum 1483. Hic per plures annos fuit vicarius<sup>36</sup> generalis magistri Bernardi Salvaghi de Ianua ibidem [f.38r] inquisitoris, postea de anno supradicto 1468 institutus<sup>1</sup> fuit inquisitor a magistro Hieronymo Vicecomite pro<sup>2</sup>vinciali, ut ipse met Iacobus testatur in quadam sua<sup>3</sup> epistola de anno 1470 iubente Galeatio Maria Sfortia<sup>4</sup> Mediolani duce expulsus fuit ab hac sua inquisitione<sup>5</sup> et bannitus, non alias de causa (pro quanto scire licet)<sup>6</sup> nisi quia constanti pectore contra sęcularem potestatem<sup>7</sup> murum se validum opposuit pro deffensione iurium sancti<sup>8</sup> tribunalis, et non nisi post violentam ipsius Galeatii Marię<sup>9</sup> mortem ab exilio fuit revocatus. Fuit

<sup>III</sup> *Precede Alexandini depennato.*

etiam vicarius <sup>10</sup> generalis provincię Lombardię de anno 1483 ut habe<sup>11</sup>tur ex fragmentis cuiusdam magni processus per eum <sup>12</sup> instructi contra quemdam Ioannem Carlungum hereticum <sup>13</sup> relapsum et contumacem (quem etiam brachio seculari <sup>14</sup> tradidit ad comburendum) et ex quibusdam notulis et episto<sup>15</sup>lis iisdem fragmentis annexis, quę omnia gothicis caracte<sup>16</sup>ribus exarata in archivo Sancti Officii asservantur et fuerunt <sup>17</sup> a me visa. Hic pater apud magistrum Vincentium Mariam <sup>18</sup> Fontanam in suo Sacro theatro dominicano ad annum 1469 <sup>19</sup> pag. 588 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 588] recensetur inter inquisitores Ianuenses, idemque <sup>20</sup> habetur ex catalogo manuscripto eorundem inquisitorum <sup>21</sup> apud me existente, quo tamen fundamento plane non video, <sup>22</sup> magister enim Iacobus ante et post hoc tempus moram trahe<sup>23</sup>bat Alexandrię in conventu Sancti Marci, ubi fuit prior, ut <sup>24</sup> patet ex publicis et authenticis instrumentis, in quibus etiam <sup>25</sup> tamquam capitularis nominatur. <sup>26</sup>

Pater frater Laurentius Butini <sup>27</sup> a Fontanili dięcesis aquensis, magister ac inquisitor <sup>28</sup> Alexandrię et Aquarum, vivebat anno 1490 ut habe<sup>29</sup>tur ex quibusdam actorum ipsius fragmentis in archivo <sup>30</sup> eiusdem Sancti Officii asservatis, et a me visis. <sup>31</sup>

Pater frater Benedictus de Rugi<sup>32</sup> nentis a Ripalta dięcesis aquensis, magister, vivebat <sup>33</sup> anno 1502, ut constat ex pluribus authenticis docu<sup>34</sup>mentis existentibus in archivo eiusdem conventus a me visis. <sup>35</sup>

Pater frater Ioannes Maria de <sup>36</sup> Invitiatis ab<sup>mmmm</sup> Alexandria, magister, vivebat circa [f.38v] annum 1519. Per accidens ad me pervenit huius inquisi<sup>1</sup>toris notitia, cum enim haberem prę manibus quemdam <sup>2</sup> librum impressum Armandi de Bellovisu ordinis Prędi<sup>3</sup>catorum cui titulus - «De declaratione difficilium termi<sup>4</sup>norum tam theologię quam philosophię et logice» - <sup>5</sup> occurrerunt mihi in fronte eiusdem libri sequentia verba <sup>6</sup> manuscripta semigothico caractere: «1520 2 augusti in conventu astensi<sup>mmn</sup>. Ego frater Thomas Luna<sup>7</sup> tus magister a reverendissimo generali magistro Garzia de Loaiisa <sup>8</sup> hispano effectus sum inquisitor alexandrinus, cassato <sup>9</sup> magistro Ioanne Maria de Invitiatis qui tunc erat». Hic <sup>10</sup> ergo iuxta prędicta fuit amotus, cuius amotionis causa ignoratur. <sup>11</sup>

Pater frater Thomas Lunatus de An<sup>12</sup> nono agri alexandrini, magister, institutus fuit (ut dictum <sup>13</sup> est) inquisitor in Lombardia et Marchia Ianuensi, et <sup>14</sup> signanter in civitatibus Alexandrię et Aquarum a reverendissimo <sup>15</sup> magistro ordinis Garzia de Loaiisia, sed quia eius litterę <sup>16</sup> patentes fuerunt deperditę, ideo pater magister frater Ioannes <sup>17</sup> de Cherio provincialis Lombardię ipsum de novo instituit <sup>18</sup> inquisitorem ut supra, ut ex litteris patentibus datis Papię <sup>19</sup> sub die 23 augusti 1522; quę extant originales in archi<sup>20</sup>vo conventus, et a me visę fuerunt. Pręfuit huic inquisitio<sup>21</sup> ni ab anno 1520 usque ad annum 1525. Fuit baccalau<sup>22</sup> reus (ut ipse met in memorato libro Armandi notavit) in con<sup>23</sup>ventu Sancti Maximini qui tunc ad provinciam provincię <sup>24</sup> spectabat, una cum magistro Ioanne Dominico de Invitiatis <sup>25</sup> regente, et ibidem se dicit filium conventus Sancti Marci <sup>26</sup> de Alexandria. <sup>27</sup>

Pater frater Ioannes Michael de <sup>28</sup> Castellanis ab Alexandria institutus fuit inquisitor <sup>29</sup> Alexandrię et Derthonę a patre magistro fratre Hieronymo de <sup>30</sup> Cherio vicario generali provincię Sancti Petri Martyris ante <sup>31</sup> annum 1546; et de eodem anno confirmatus fuit inquisi<sup>32</sup>tor dictarum civitatum a magistro ordinis Francisco Romeo <sup>33</sup> de Castillione, ut ex litteris patentibus datis Tridenti sub <sup>34</sup> die 26 decembris 1546; quę extant originales in archivo <sup>35</sup> conventus, et a me visę. Ex actis tamen huius inquisi<sup>36</sup>toris asservatis in archivo Sancti Officii constat ipsum fuisse <sup>37</sup> inquisitorem etiam civitatis Aquarum, quia in pluribus <sup>38</sup> illorum sic se intitulat, licet post aliquot annos dimiserit [f.39r] titulum inquisitoris derthonensis, quia forsan de illa inquisi<sup>1</sup>tionem aliter provisum fuit. Vixit igitur Ioannes Michael <sup>2</sup> in officio sanctę inquisitionis ante annum 1546 ut dictum <sup>3</sup> est, et in eo perseveravit usque ad annum 1563 in quo <sup>4</sup> decessit post multos labores, ut ingens actorum ipsius copia <sup>5</sup> satis indicat. Puto quod iste fuerit ultimus inter inquisitores <sup>6</sup> a superioribus ordinis institutos (nam antea vigore privi<sup>7</sup>legii ab Innocentio IV ordini nostro concessi instituebantur <sup>8</sup> inquisitores a magistro generali ordinis pro tempore, imo et <sup>9</sup> provincialibus) cum talis facultas sub pontificatu Pauli III <sup>10</sup> ad sacram congregationem cardinalium generalium inquisitorum <sup>11</sup> transierit, ut videre est apud Fontanam in suo Theatro <sup>12</sup> dominicano parte 3.<sup>a</sup> tit. 2 pag. 502 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 502]. <sup>13</sup>

Pater frater Vincentius Pecora de <sup>14</sup> Mediolano, magister institutus fuit inquisitor Alexan<sup>15</sup> drię et Aquarum de anno 1563, quod munus laudabiliter, <sup>16</sup> et fructuose exercuit usque ad annum 1572, ut ex actis. <sup>17</sup> Fuit Vincentius generalis provincię Sancti Petri Martyris, quę <sup>18</sup> tunc solo vicarię titulo gaudebat, electus in capitulo <sup>19</sup> Albinganensi anno 1558.

<sup>mmmm</sup> Precede M depennato.

<sup>mmn</sup> 1520 2 augusti in conventu astensi nel margine sinistro con segno di richiamo.

Pater frater Ioannes Baptista de <sup>20</sup> Porcellis de Albinga, magister. Hic fuit <sup>21</sup> promotus<sup>ooo</sup> ad alexandrinam inquisitionem de anno 1572; <sup>22</sup> eamque rexit usque ad annum 1589 ut ex actis; postmodum <sup>23</sup> transiit ad astensem, in qua obiit anno 1613 die <sup>24</sup> ianuarii. Plurimum insudavit utrobique in demandati sibi <sup>25</sup> muneris exercitio, et præcipue in hoc alexandrino tribunali <sup>26</sup> de anno 1577 in causa trium militum præsidiarorum, qui <sup>27</sup> præviis sufficientibus indiciis carceribus mancipati convicti <sup>28</sup> fuerunt de deturpatione pontarum ecclesie cathedralis, <sup>29</sup> Sancti Marci et Sancti Martini cum humano stercore, ideoque ad <sup>30</sup> triremes damnati, quæ tamen sententia executionem non <sup>31</sup> habuit ob eorum mortem in carceribus sequutam, non sine <sup>32</sup> vehementi propinati veneni suspitione. Factum narrat me<sup>33</sup> moratus abbas Hieronymus Ghilinus in Annalibus Alexandrie <sup>34</sup> ad annum prædictum 1573 pag. 163 n.º 6 [GHILINI, *Annali*, f. 163] ubi hunc dignum <sup>35</sup> inquisitorem promeritis laudibus celebrat. Fuit vicarius gene<sup>36</sup>ralis vicarie Sancti Petri Martyris de anno 1592 electus in <sup>37</sup> capitulo novariensi, et post restitutum eidem vicarie titulum [f.39v] provincie electus fuit in provinciam in capitulo Cherii celebra<sup>1</sup>to anno 1607.

Pater frater Honoratus Lissius de <sup>3</sup> Mediolano, magister inquisitor Alexandrie et Aquarum <sup>4</sup> ab anno 1589 usque ad annum 1593. Ex actis. <sup>5</sup>

Pater frater Marcus Antonius Reposius <sup>6</sup> ab Alexandria, magister, inquisitor Alexandrie et Aquarum <sup>7</sup> ab anno 1593 usque ad annum 1598. Ex actis. Erat <sup>8</sup> prior conventus Sancti Dominici de Taurino de anno 1607, quo <sup>9</sup> in capitulo Cherii electus fuit in diffinitorem pro capitulo <sup>10</sup> generali. Obiit autem Mediolani dum actu esset prior <sup>11</sup> conventus Sancti Eustorgii anno 1616. <sup>12</sup>

Pater frater Melchior Cruceus de <sup>13</sup> Mediolano, magister, inquisitor Alexandrie et Aquarum, <sup>14</sup> ab anno 1598 usque ad annum 1602. <sup>15</sup>

Pater frater Camillus Ballianus de <sup>16</sup> Mediolano, magister, ex inquisitore Derthonæ datus fuit inquisitor Alexandrie et Aquarum de anno 1603; ut ex eius litteris <sup>18</sup> patentibus datis sub die tertia mensis ianuarii, quæ asservantur <sup>19</sup> in archivo conventus. Præfuit huic sancto tribunali usque ad <sup>20</sup> annum 1606; translatus postmodum ad inquisitionem <sup>21</sup> taurinensem, in qua extremum diem clausit anno 1628. <sup>22</sup> Vir fuit Camillus Ballianus non minus pius quam eruditus, <sup>23</sup> Sabaudie duci apprime charus et acceptus, eiusque prædicator <sup>24</sup> ordinarius, cuius plures scriptores cum laude meminerunt, <sup>25</sup> præcipue Paulus Morigia Della nobiltà di Milano lib. 3 cap. 29 [MORIGIA, *La nobiltà*, f. 174]; <sup>26</sup> Philippus Picinelli in Atheneo Mediolanensi, a<sup>ppp</sup> quo <sup>27</sup> (non recte tamen) cognominatur Balbianus; noster Hieronymus Mercurius lib. 3 Delli errori popolari; et plures alii. <sup>29</sup> De anno 1601 erat vicarius generalis vicarie Sancti Petri Martyris, <sup>30</sup> ex postquam hæc a capitulo generali eodem anno Romæ celebrato iterum in provinciam fuisset erecta, eiusdem regimen <sup>32</sup> cum provincialis titulo fuit illi demandatum, et iterum <sup>33</sup> eidem provincie præfuit electus in capitulo derthonensi de <sup>34</sup> anno 1618. Quanta autem fuerit huius eximii patris erga <sup>35</sup> nostrum conventum Sancti Marci de Alexandria (cuius erat filius) <sup>36</sup> beneficentia satis indicant dormitorium vetus ecclesie contiguum eius sumptibus reffectum, et ad nobiliorem ac commodiorem <sup>38</sup> formam redactum, bibliotheca de novo extracta, et ingenti librorum [f.40r] suorum copia ditata, pluresque annui census ab eo eidem <sup>1</sup> conventui relictis. Edidit tomum tripartitum cui titulus: <sup>2</sup> «raggionamenti sopra la sacra sindone di nostro signor Giesù <sup>3</sup> Christo fatti da frate Camillo Balliani milanese dell'ordine <sup>4</sup> de Predicatori, dottore di sacra teologia inquisitore di <sup>5</sup> Torino etc». Impressum fuit prædictum volumen Taurini <sup>6</sup> typis Ludovici Pizzamiglio anno 1627 extatque in bibliotheca Sancti Marci de Alexandria. Item edidit aliud volumen <sup>8</sup> orationum, inter quas recensetur: «oratio Venetiis ex tempore <sup>9</sup> in templo sanctorum Ioannis et Pauli habita die festo sanctissimæ Trinitatis <sup>10</sup> dum comitia generalia ab ordine Prædicatorum agerentur anno <sup>11</sup> 1592 pro gratis dictæ civitatis agendis». Mediolani apud <sup>12</sup> Iohannem Baptistam Colomii 1592. «Oratio in laudem sancti Hiacynti <sup>13</sup> confessori ordinis Prædicatorum mediolani in templo <sup>14</sup> Sancti Eustorgii XVII kal. septembris die ipsi sancto dicata <sup>15</sup> anno 1594». Hanc ordine quintam inseruit et edidit Bzovius <sup>16</sup> in suo Serto glorie sancti Hiacynti. Venetiis apud Zalterium <sup>17</sup> 1594. Plures alias habuit Ballianus orationes valde <sup>18</sup> eruditas et elegantes, ex quibus quam exercitatus fuerit in <sup>19</sup> arte orate dicendi satis apparet. Ex Iacobo Echard ubi <sup>20</sup> supra pag. 447 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 447].

Pater frater Basilius a Porta <sup>21</sup> de Novaria, magister, ex inquisitore derthonensi institutus <sup>22</sup> fuit inquisitor Alexandrie de anno 1606; ibique ius <sup>23</sup> dixit usque ad annum 1623, quo translatus fuit ad <sup>24</sup> inquisitionem novariensem. Fuit provincialis pro <sup>25</sup> vincie sue Sancti Petri Martyris electus anno 1613 in capi<sup>26</sup>tulo alexandrino. Domum huius Sancti Officii quæ nimis <sup>27</sup> angusta erat

<sup>ooo</sup> Precede per plures annos imo usque ad annum 1572 inquisitor in civitate Derthonæ *depenato*.

<sup>ppp</sup> Precede cap. *depenato*.

ampliavit, eiusque habitationem auxit, <sup>28</sup> edificavit namque porticum respicientem ad meridiem, <sup>29</sup> una cum alia parte superiori, quę vulgo dicitur «loggia», <sup>30</sup> item et duo cubicula inferioria cum aula superiori, <sup>31</sup> et aliis quibusdam cellis. Erexit pariter a fundamentis <sup>32</sup> parietes principales pro extruendis aliis tribus carceribus, <sup>33</sup> nam binos tantum carceres hoc Sanctum Officium habebat, <sup>34</sup> quod tamen opus suo successori perficiendum reliquit <sup>35</sup> ut mox dicitur. Ex libro recepti et expositi huius Sancti Officii. <sup>36</sup>

Pater frater Dominicus Castillionęus <sup>37</sup> de Mediolano, magister p̄fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum [f.40v] ab anno 1623 usque ad annum 1643. Ex actis. Hic perfe<sup>1</sup>cit tres carceres suprammemoratos, et super eos extruxit aulam <sup>2</sup> audientię, et aliud cubiculum contiguum, ita quod huius in<sup>3</sup>quisitoris et p̄decessoris eius opera hoc Sanctum Officium ad suam <sup>4</sup> perfectionem redactum fuit, et habet satis competentem <sup>5</sup> habitationem. Fuit etiam primus commendatarius commendę <sup>6</sup> sive p̄ceptorię Sancti Antonii de Burgolio ab Urbano VIII <sup>7</sup> huic Sancto Officio unię, cuius fructibus et redditibus magna ex <sup>8</sup> parte sustentatur. Extat in hoc archivo bulla originalis <sup>9</sup> huius unionis data Romę 3.º kal. aprilis 1626. Talis <sup>10</sup> fuit huius viri probitas ut magnopere ab omnibus existimare<sup>11</sup>tur, tantaque pollebat dexteritate in componendis controver<sup>12</sup>siis quę inter cives in dies oriebantur, ut ipso mediatore <sup>13</sup> statim cessarent dissidia, ideoque super eius mortem illi <sup>14</sup> ab apopleptico ictu illatam anno 1643 vehementer doluit <sup>15</sup> civitas universa, ut refert sepe laudatus abbas Hieronymus <sup>16</sup> Ghilinus in Annalibus Alexandrię ad annum 1643 pag. 251 <sup>17</sup> num.º 46 [GHILINI, *Annali*, f. 251]. Antequem huic Sancto Officio p̄ficeretur, elec<sup>18</sup>tus fuerat in provincialem provincię suę Sancti Petri Martyris <sup>19</sup> in capitulo Mediolanensi anno 1622. <sup>20</sup>

Pater frater Vincentius Salmoiragus <sup>21</sup> de Mediolano, magister, inquisitor Alexandrię et Aquarum <sup>22</sup> ab anno 1643 usque ad annum 1662; in quo resigna<sup>23</sup>ta inquisitione ad conventum suum nativum Sancti Eustorgii <sup>24</sup> de Mediolano se recepit, ubi annis et meritis onustus <sup>25</sup> terram reliquit anno 1669. Fuit Vincentius ob morum <sup>26</sup> integritatem, doctrine p̄stantiam et amabilem conversatio<sup>27</sup>nem toti civitati charus, et de eo mentionem facit idem Ghilinus <sup>28</sup> ubi supra ad annum 1643 pag. 251 num.º 47 [GHILINI, *Annali*, f. 251] his verbis: <sup>29</sup> «fu fatto inquisitore di questa città e d'Acqui in luogo <sup>30</sup> del defonto Castiglioni il padre Vincenzo Salmoirago mi<sup>31</sup>lanese, religioso d'amabili qualità e costumi, di molta <sup>32</sup> bontà di vita, e nella teologia et altre scienze addottrinato». <sup>33</sup> Reliquit moriens quamdam cartulam propria manu conscrip<sup>34</sup>tam, in qua enixe p̄cabatur, ne in suo funere ulla sibi <sup>35</sup> imponerentur insignia magisterii, licet ob longa et mul<sup>36</sup>tiplicia studiorum munia ab ipso infatigabiliter et fruc<sup>37</sup>tuose perfuncta eodem magisterio fuerit merito insignitus, <sup>38</sup> evidens sanę religiose humilitatis argumentum. Ego qui [f.41r] hęc scribo eius morti una cum sociis meis adfui dum adhuc <sup>1</sup> in eustorgiano conventu annum agerem probationis. <sup>2</sup> Inter p̄cipuos eiusdem conventus benefactores merito venit <sup>3</sup> recensendus, eidem enim ex sua pecunia integrum massa<sup>4</sup>ritium egregii valoris acquisivit, pluresque annuos census <sup>5</sup> reliquit. <sup>6</sup>

Pater frater Ioseph Maria Vicecomes <sup>7</sup> de Mediolano, magister, defuncto Salmoirago successit <sup>8</sup> in munere inquisitoris Alexandrię et Aquarum, idemque <sup>9</sup> sacrum tribunal laudabiliter rexit ab anno 1663 usque <sup>10</sup> ad annum 1668. Ex actis. Fuit vir non minus scientia <sup>11</sup> conspicuus quam sanguinis nobilitate p̄clarus, insignis <sup>12</sup> et profundus theologus ac celebris divini verbi p̄dicator. <sup>13</sup> Dum esset actu regens in studio generali Sancti Eustorgii <sup>14</sup> de Mediolano anno 1656 electus fuit in provincialem <sup>15</sup> provincię suę Sancti Petri Martyris. In Hispaniam deinde <sup>16</sup> profectus a Philippo IV rege catholico titulo regii <sup>17</sup> concionatoris fuit decoratus, reversusque in Italiam <sup>18</sup> domum huius Sancti Officii ad nobiliorem formam reduxit et <sup>19</sup> altius evexit, ac prospectum picturis ornavit. Translatus <sup>20</sup> fuit deinde de anno 1668 ad inquisitionem novarien<sup>21</sup>sem, et de anno 1679 in capitulo Vercellis celebrato <sup>22</sup> iterum suę provincię regimen ei fuit demandatum. Tan<sup>23</sup>dem in tenebris sedens et lumen cęli non videns obiit <sup>24</sup> Mediolani anno 1694 die 22 martii, pluribus collatis <sup>25</sup> et quidem insignibus beneficiis conventui Sancti Eustorgii cuius <sup>26</sup> erat alumnus; inter que<sup>999</sup> p̄cipue recensetur annuus <sup>27</sup> redditus aureorum quinquaginta pro manutentione <sup>28</sup> et augmento bibliothecę ab ipso propriis sumptibus <sup>29</sup> noviter extractę. Videtur Iacobus Echard De scriptoribus ordi<sup>30</sup>nis tom. 2.º pag. 635 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 635], ubi honorificam de eo facit mentionem. <sup>31</sup>

Pater frater Petrus Figinus de Medio<sup>32</sup>lano, magister, et eustorgiani cęnobii alumnus, institutus <sup>33</sup> fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum de anno 1668; <sup>34</sup> p̄fuitque usque ad annum 1680. Antiquam eximius <sup>35</sup> hic pater alexandrinam inquisitionem regendam susci<sup>36</sup>peret electus fuerat in provincialem suę provincię de <sup>37</sup> anno 1664. Datus postmodum inquisitor non multum <sup>38</sup> seęularibus se familiarem exhibuit, neque ei grata erant [f.41v] cum illis frequentia colloquia, nisi quantum

<sup>999</sup> Sic.

exigebat pro sui <sup>1</sup> muneris adimplemento necessitas, ex quo factum est ut summam <sup>2</sup> apud eosdem venerationem sibi conciliaverit. Inquisitoris <sup>3</sup> dignitatem mirum in modum sustinuit, nec umquam passus est <sup>4</sup> (in eventibus) Sancti Officii iura vel minimum violari. Ingressus <sup>5</sup> est viam universę carnis Alexandrię die ultima martii <sup>6</sup> anno 1680. <sup>7</sup>

Pater frater Carolus Maria Arconati, <sup>8</sup> de Mediolano, magister, defuncto Figino in eius locum <sup>9</sup> suffectus fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum anno <sup>10</sup> p̄dicto 1680; eique iam fuerant litterę patentis expe<sup>11</sup>ditę, at morte p̄ventus non nisi a longe hoc Sanctum Officium <sup>12</sup> salutavit. Obiit Mediolani in suo originali conventu <sup>13</sup> Sancti Eustorgii, ubi antea fuerat regens. <sup>14</sup>

Pater frater Carolus Hieronymus <sup>15</sup> Bizozerus de Mediolano magister, et conventus Sancti <sup>16</sup> Petri Martyris apud Barlassinam alumnus, in locum <sup>17</sup> defuncti Arconati institutus fuit inquisitor Alexandrię et <sup>18</sup> Aquarum eodem anno 1692. Extruxit a fundamentis novam <sup>19</sup> scalam huius Sancti Officii satis spatiosam ex lapide vivo, <sup>20</sup> antiqua enim era nimis angusta et obscura. Insuper <sup>21</sup> non parum melioravit capsinam forensis eiusdem Sancti Offi<sup>22</sup>cii, eamque licet exigua civili tamen habitatione deco<sup>23</sup>ravit. inquisitoris munia cum laude implevit, et adhuc <sup>24</sup> florenti ętate morti cessit in hoc Sancto Officio anno ima dicto 1692. <sup>25</sup>

Pater frater Vincentius Morellus de Albinga <sup>26</sup> in ora occidentali maris ligustici, magister, datus fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum de anno 1692, et in actuali <sup>28</sup> sui muneris exercitio, nulli parens labori, perseveravit <sup>29</sup> usque ad annum 1709, in quo iubente Victorio Amedeo <sup>30</sup> II duce<sup>m</sup> Sabaudię, et nunc Sardinię rege, huiusque <sup>31</sup> urbis domino, ab hoc Sancto Officio et civitate, imo ab universa <sup>32</sup> eius ditone exire compulsus fuit, cuius rei causa usque <sup>33</sup> in hodiernum diem manet ignota; pro firmo tamen habe<sup>34</sup>tur hoc nullatenus contigisse ob aliquam eius culpam sed ob <sup>35</sup> aliquod motivum inexcogitatum et prorsus occultum. Egressus <sup>36</sup> igitur bonus inquisitor se ad suum nativum conventum <sup>37</sup> albinganensem recepit, in quo quintum supra octuagesimum <sup>38</sup> annum agens per diuturnam vexatus infirmitate quam summa [f.42r] patientia tolleravit, naturę debitum persolvit anno 1717 die <sup>1</sup> 27 octobris. Baccalaurei munere in studio generali Sancti Eus<sup>2</sup>torgii cum laude functus fuit, electus postmodum in pro<sup>3</sup>vincialem suę provincię Sancti Petri Martyris in capitulo <sup>4</sup> savilianensi de anno 1683. Post huius inquisitoris egressum <sup>5</sup> remansit hoc Sanctum Officium per biennium sub cura patris fratris Antonii <sup>6</sup> Marię Trotti lectoris tunc vicarii, quo elapso nempe anno <sup>7</sup> 1711 iussus fui ego qui hęc scribo eandem curam assumere <sup>8</sup> nedum quo ad causas, verum etiam quo ad regimen ęconomicum <sup>9</sup> donec aliter provideretur. Post mortem autem eiusdem inquisitoris (ob plures iurisdictionales controversias, quę inter apos<sup>11</sup>tolicam sedem et regem nostrum iam diu agitabantur) nullus <sup>12</sup> hic destinatus fuit inquisitor, unde vacavit et adhuc vacat <sup>13</sup> de p̄senti hoc Sanctum Officium, cuius cura a me etiam nunc <sup>14</sup> geritur. Utinam aliquando huiusmodi controversię (sicut cepe<sup>15</sup>runt in parte) totaliter componantur, ut sic inter sacerdo<sup>16</sup>tium et principatum ad Dei gloriam vera pax firmetur, et <sup>17</sup> concordia foveatur. Et hęc satis de alexandrinis inquisitoribus. <sup>18</sup>

#### ANCONITANI <sup>19</sup>

Magister Fontana, qui in <sup>20</sup> suo Sacro theatro a pag. 547 usque ad pag. 616 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 547-616] omnes prodit <sup>21</sup> inquisitores, quorum notitiam consequi potuit, Anconita<sup>22</sup>norum nomenclaturam omnino p̄terit indicans tantum <sup>23</sup> sparsim in p̄dicto suo opere unum vel alterum. Etiam <sup>24</sup> magister Cyprianus Ubertus inquisitor vercellensis, qui in <sup>25</sup> sua inquisitorum Tabula ingentem eorum numerum qui <sup>26</sup> fuerunt usque ad sua tempora recenset, vix unum de <sup>27</sup> Anconitanis exhibit. Scio quidem quod primęvis temporib<sup>28</sup>us destinabantur inquisitores per provincias, alii in Lom<sup>29</sup>bardia et marchia ianuensi, alii in marchia taruisina, <sup>30</sup> alii in marchia anconitana, alii in regno neapoli<sup>31</sup>tano etc.; quando tamen Anconitana civitas proprios et <sup>32</sup> peculiare cepit habere inquisitores non invenio sive <sup>33</sup> apud Plodium sive apud Ludovicum a Paramo, quorum <sup>34</sup> scriptis frequenter utor in p̄senti chronologia. Horum <sup>35</sup> ergo inquisitorum seriem texendam decrevi iuxta notitias [f.42v] mihi benigne comunicatas ex illo archivo a patre magistro <sup>1</sup> fratre Felice Maria Lazoni ibidem inquisitore; sunt autem <sup>2</sup> qui sequuntur. <sup>3</sup>

Pater frater Thomas de Caieta sacrę theolo<sup>4</sup>gię lector p̄fuit anconitano tribunali, non quidem cum <sup>5</sup> titulo inquisitoris, sed commissarii anno 1553. Postea datus <sup>6</sup> fuit inquisitor Melitę. <sup>7</sup>

<sup>m</sup> *Precede tunc depennato.*

Pater frater Vincentius de Morandis a Mu<sup>8</sup>itina sacre theologie lector pariter commissarius anno 1555. <sup>9</sup>

Pater frater Vincentius Cisonius de Lugo, <sup>10</sup> lector, similiter commissarius, anno 1558. Successive fuit <sup>11</sup> provincialis Gręcię, <sup>12</sup> cui<sup>sss</sup> provincię, decem annis preŕfuit, et tandem a sancto <sup>13</sup> Pio V promotus fuit ad episcopatum Sanctę Agathe in regno <sup>14</sup> neapolitano de anno 1572. Undecim annis in sua <sup>15</sup> Ecclesia vixit, post quod octogenarius obiit, plurimis <sup>16</sup> collatis suo originali conventui beneficiis. Plodius <sup>17</sup> p. 2.<sup>a</sup> lib. 4.<sup>o</sup> colum. 303 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 303] et Fontana in Theatro p. p.<sup>a</sup> <sup>18</sup> de pastoribus Eccl. tit. 511 pag. 284 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 284]. Vincentio <sup>19</sup> successerunt duo inquisitores ex ordine Minorum Conven<sup>20</sup>tualium sancti Francisci silicet pater Mattheus de Grassis a <sup>21</sup> Catharo, qui fuit primus anconitanus inquisitor datus <sup>22</sup> anno 1565, et pater Ioannes Baptista de Vandis a Faventia <sup>23</sup> anno 1566. Post istos successit: <sup>24</sup>

pater frater Michael de Aste ianuensis, <sup>25</sup> lector, de anno 1566. Hic fuit primus anconitanus <sup>26</sup> inquisitor ex ordine Pređicatorum. Fuerat anteceden<sup>ttt</sup>ter prior tridentini conventus, et interfuit tamquam <sup>28</sup> theologus concilio ibidem celebrato. Fontana ubi supra <sup>29</sup> pag. 393 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 393] et Iacobus Echard De scriptoribus ordinis <sup>30</sup> tom. 2.<sup>o</sup> pag. 182 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 182]; qui tamen decipitur, intelligens per <sup>31</sup> Ly de Aste Michaelis patriam id est civitatem astensem, <sup>32</sup> cum tamen non patriam sed cognomen et quidem familię <sup>33</sup> satis conspicuę significet. Hunc Rovetta inter ordinis <sup>34</sup> Scriptoris enumerat, ceu a quo edita fuerint Commentaria <sup>35</sup> in libros de cęlo et mundo, et in librum de causis. <sup>36</sup>

Pater frater Nicolaus de Rubeis, anconi<sup>37</sup>tanus, lector, de anno 1569. <sup>38</sup>

Pater frater Paulus Moleschius de Lauda, <sup>39</sup> magister, de anno 1579. Forsan hic est ille idem Paulus <sup>40</sup> de Lauda, quem Ubertus ubi supra pag. 17 num. 239 [UBERTI, *Tavola*, f. 17] [f.43r] asserit<sup>uuu</sup> fuisse inquisitorem parmensem, quo tamen anno non indi<sup>l</sup>cat. Invenitur etiam Paulus Moleschius sive Molaschius <sup>2</sup> inter inquisitores ariminenses ad annum 1585; sed an idem <sup>3</sup> sit ac iste de quo nunc agitur mihi dubium, nam hac de <sup>4</sup> Lauda dicitur, ille autem de Arimino. <sup>5</sup>

Pater frater Alexander de Eustachiis <sup>6</sup> a Viglevano, de anno 1580. Videtur Cyprianus Ubertus pag. 15 n.<sup>o</sup> 209 [UBERTI, *Tavola*, f. 15]. <sup>7</sup>

Pater frater Nicolaus de Rubeis, an<sup>8</sup>conitanus secunda vice, de anno 1588. <sup>9</sup>

Pater frater Stephanus de Vicariis <sup>10</sup> a Garrexio, magister, de anno 1598. Videtur que de eo supra <sup>11</sup> scripsimus pag. 27. <sup>12</sup>

Pater frater Seraphinus Siccus de Papia, <sup>13</sup> magister, de anno 1602 postea translatus fuit ad mantua<sup>14</sup>nam inquisitionem de anno 1606, quam rexit usque ad <sup>15</sup> annum 1608. Inde a magistro ordinis Augustino Galamino <sup>16</sup> electus procurator et vicarius generalis in romana curia <sup>17</sup> utrumque munus adeo laudabiliter gessit, ut promotus ad purpuram <sup>18</sup> Galamino, in comitiis generalibus Romę adunatis anno 1612 <sup>19</sup> ad supremum totius ordinis magisterium evehi meruerit. <sup>20</sup> Sui generalatus tempore magnam ordinis partem fructuose <sup>21</sup> visitavit, et quattuor celebravit generalia capitula, primum <sup>22</sup> Bononię anno 1615; secundum Ulissiponę anno 1618; tertium Mediolani <sup>23</sup> in conventu Sancti Eustorgii anno 1622; et quartum Tolosę anno <sup>24</sup> 1628; in quibus omnibus quidquid ad regularem observan<sup>25</sup>tiam confovendam, et augendum ordinis splendorem conducere <sup>26</sup> poterat summo zelo statuendum curavit. Pređcipue vero in <sup>27</sup> hoc ultimo (ut ipsemet in epistola actis capitularibus <sup>28</sup> pređfixa fatetur) maxima animi sui iucunditate tolosa<sup>29</sup>num illum conventum invisit, in quo fratres nostri quid<sup>30</sup>quid a regula et constitutionibus observandum pređscri<sup>31</sup>bitur vita et moribus mirifice exprimebant. Ibidem etiam <sup>32</sup> uberrimam spiritualis gaudii materiam hausit venerans de <sup>33</sup> presentia pretiosissima angelici nostri doctoris divi Thomę <sup>34</sup> ossa. Erat tunc Tolosę elaboratum eidemque sancto doctori erectum <sup>35</sup> novum mausoleum, et quidem magnificentissimum (iam enim <sup>36</sup> de sacri pignoris translatione tractatum et conclusum fuerat) <sup>37</sup> quapropter statuta die hic piissimus ordinis magister, so<sup>38</sup>lemni pompa adstante Henrico<sup>vvv</sup> principe Condęo provincię guber<sup>f.43v</sup>natore, sive (ut vocant) prorege, innumerabilique tam nobili<sup>l</sup>um quam popularium multitudine, propriis ipse manibus <sup>2</sup> sacras illas reliquias ex antiqua capsula eductas in aliam <sup>3</sup> elegantiore ex argento deaurato, transtulit, et post solem<sup>4</sup> nem totius generalis capituli processione in memorato <sup>5</sup>

<sup>sss</sup> Precede pater frater Michael de Aste, ianuensis, lector depennato.

<sup>ttt</sup> Precede pos depennato.

<sup>uuu</sup> asserit nel margine sinistro.

<sup>vvv</sup> Henrico nel soprilineo con segno di richiamo.

mausoleo recondidit. Hanc solemnem processionem suo <sup>6</sup> | interventu solemniorem reddiderunt archiepiscopus <sup>7</sup> | tolosanus<sup>www</sup> Carolus de Montchal, et alii quattuor episcopi, <sup>8</sup> | nempe mirapicensis, vabrencis, aletensis, et lutevensis, om<sup>9</sup> | nesque illius insignis civitatis magistratus. Fuit hæc secunda <sup>10</sup> | sancti Thomæ translatio adeo celebris, ut ab hominum memoria <sup>11</sup> | aliam æqualem solmnitatem et urbs non viderit, fere <sup>12</sup> | equiparanda primæ, quæ facta fuerat sub Urbano V <sup>13</sup> | anno 1369. His peractis et absoluto capitulo medita<sup>14</sup> | batur Seraphinus noster in Italiam reverti Romam<sup>15</sup> | que petere, quapropter pertransitis parisiensi et lugdu<sup>16</sup> | nensi civitatibus Avenionem contendit, cuius tamen urbis <sup>17</sup> | ingressum consequi minime potuit, eo quod in regionibus <sup>18</sup> | quas ipse percurrebat lues grassaretur; dum vero contu<sup>19</sup> | maciam (ut vocant) 40 dierum in proxima villa per<sup>20</sup> | solveret, laboriosorum itinerum fessus incommodis in <sup>21</sup> | febrem incidit, et septima post decubitus die eius labori<sup>22</sup> | bur mors superveniens finem imposuit eodem anno 1628 <sup>23</sup> | die 24 septembris. Eius cadaver ad patres Minores quos <sup>24</sup> | Recollectos nominant delatum fuit, et in eorum ecclesia <sup>25</sup> | sub deposito tamen reconditum, donec a magistro ordinis <sup>26</sup> | Nicolao Rodolphio eius successore solemnè pompa fune<sup>27</sup> | bri ad conventum nostrum avenionensem illud retulit, et <sup>28</sup> | in oedeo ad maius altare sepeliendum curavit anno 1632 <sup>29</sup> | hac epigraphe eius tumulo apposita: «hic iacet reverendissimus <sup>30</sup> | pater Seraphinus Siccus magister generalis totius ordinis <sup>31</sup> | Prædicatorum, qui celebrato Tolosæ capitulo generale provincias <sup>32</sup> | Galliæ visitans obiit prope Avenionem 24 septembris 1628». <sup>33</sup> | Fuit Seraphinus eximius theologus, et facundus divini verbi <sup>34</sup> | præco, unde gemina facultate clarus plura ordinis gymnasia <sup>35</sup> | doctrina sua illustravit, ac in pluribus et quidem celebri<sup>36</sup> | ribus Italiæ urbibus sacram suam facundiam cum maximo <sup>37</sup> | auditorum fructu nec minori sui laude ostendit. Rovetta <sup>38</sup> | ad annum 1612 hæc ei attribuit opera: «super tres libros [f.44r] Aristotilis de anima commentarium»; «tractatum de <sup>1</sup> | sanctissima Trinitate ad mentem sancti Thomæ»; «del rosario della <sup>2</sup> | beata Vergine»; ubi autem extent hæc opera, et an typis <sup>3</sup> | commissa fuerint idem Rovetta non indicat. His etiam <sup>4</sup> | addi possunt orationes quas procurator generalis ordinis <sup>5</sup> | statutis diebus habuit coram summo pontifice, hosque facile <sup>6</sup> | est credere in archivo ordinis saltem manuscriptas asservari. <sup>7</sup> | Demum in tanti viri laudem ommittendum omnino non est <sup>8</sup> | quoddam eius factum, ex quo clare colligitur quam dignus fuerit <sup>9</sup> | summo ordinis præsulatu. Visitaverat parisiensem conven<sup>10</sup> | tum Sanctissimæ Annuntiationis, et animadvertens quod in illa vere <sup>11</sup> | religiosa communitate iota unum aut unus apex non <sup>12</sup> | præteribat a lege, et regulæ ac constitutionum nostrarum <sup>13</sup> | observantia rigore custodiebatur<sup>xxx</sup> inenarrabili gaudio perfusus fuit, fratribus<sup>14</sup> | que ibi degentibus plura suæ paternæ benevolentiam ostendit <sup>15</sup> | signa quamdiu vixit, moriens vero in pignus amoris quo <sup>16</sup> | eos prosequeretur cor suum eidem conventui donari <sup>17</sup> | mandavit, quod quidem, prior eiusdem parisiensis cœnobii, <sup>18</sup> | qui eum Parisiis usque Avenionem et ad extremum vitæ suæ <sup>19</sup> | comitatus fuerat secum tulit, et ad sinistrum latus aræ <sup>20</sup> | maioris appendit ubi etiam de præsentibus visitur. Iacobus <sup>21</sup> | Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 380 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 380]. <sup>22</sup> |

Pater frater Ioannes Paulus Nazarius <sup>23</sup> | de Cremona, magister, de anno 1605. Apud nullum scripto<sup>24</sup> | rem quem viderim invenio Nazarium nostrum umquam <sup>25</sup> | fuisse inquisitorem, præter quam apud Ioannem Michaelem <sup>26</sup> | Plodium de viribus illustribus ordinis p. 2.ª lib. 4 c. 390 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 390]; <sup>27</sup> | ubi diserte affirmat ipsum fuisse inquisitorem Anconæ, <sup>28</sup> | et deinde Mantuæ. Iacobus vero Echard ubi supra <sup>29</sup> | pag. 544 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 544] alicubi eum fuisse inquisitorem scribit, ubi <sup>30</sup> | autem præfuerit ad eius forsitan notitiam non pervenit, <sup>31</sup> | mirumque est Fontanam in suo theatro nullam de tanto <sup>32</sup> | viro mentionem fecisse. Constat tamen ex catalogis inqui<sup>33</sup> | sitorum Anconæ et Mantuæ apud me existentibus utrobique <sup>34</sup> | præfuisse Nazarium cum hoc solo discrimine quod præfuerit <sup>35</sup> | prius Mantuæ nempe de anno 1604 deinde Anconæ de <sup>36</sup> | anno 1605; sed hæc est res parvi momenti, nec longa indiget <sup>37</sup> | disputatione. Fuit igitur Ioannes Paulus Nazarius insignis [f.44v] cremonensis cœnobii dignus alumnus, virisque celebrioribus <sup>1</sup> | suæ ætatis merito comparandus. Pluribus in locis philosophiam <sup>2</sup> | et theologiam cum fructu et laude docuit. Deinde magisterii <sup>3</sup> | laurea decoratus, et in Boemiam apostolici nuntii comes <sup>4</sup> | profectus in generali studio pragensi a magistro ordinis <sup>5</sup> | Hippolito Maria Beccaria datus fuit primarius regens, <sup>6</sup> | ibique contra protestantes, Ecclesiæ dogmata et romani <sup>7</sup> | pontificis primatum et iura lingua et calamo egregie <sup>8</sup> | propugnavit. Anno 1597, iubente Clemente VIII, in <sup>9</sup> | oppido pluriis vallis Clavennæ tribus diebus cum ministris <sup>10</sup> | hæresis calvinianæ publice disputavit, et sacrosanctum <sup>11</sup> | missæ sacrificium a Christo domino institutum viriliter <sup>12</sup> | et feliciter deffendit. Tanta porro pollebat in gerendis nego<sup>13</sup> | tiis dexteritate et experientia, ut eum status mediolanen<sup>14</sup> | sis suum elegerit oratorem apud regem catholicum <sup>15</sup> | Philippum III pro causis magni momenti, quo in munere <sup>16</sup> | cum omnia sibi commissa ad optatum exitum feliciter <sup>17</sup> | perduxisset, regi æque ac statui mirum in modum se probavit. <sup>18</sup> | Tandem

<sup>www</sup> *Precede To depennato.*

<sup>xxx</sup> *rigorose custodiebatur nel margine destro con segno di richiamo.*

Bononię ubi ter fuerat regens, extrema senectute <sup>19</sup> gravatus quievit in Domino anno circiter 1645 ętatis <sup>20</sup> vero suę anno 90. Iacobus Echard De scriptoribus ordinis <sup>21</sup> tom. 2.<sup>o</sup> pag. 544 iam citata [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 544]. Hęc sunt opera ab eo edita: <sup>22</sup>

«commentaria in primam partem div Thomę»; <sup>23</sup>

«commentaria in tertiam partem divi Thomę»; <sup>24</sup>

«opuscula varia theologica et philosophica». <sup>25</sup>

Pręter hęc plura alia edidit, quę nimis longum esset <sup>26</sup> recensere, videri tamen possunt apud Echard ubi supra. <sup>27</sup> Hęc quę de Nazario usque modo notavi eum procul dubio <sup>28</sup> celebrem et spectabilem apud homines pręcipue eruditos <sup>29</sup> reddiderunt; ipse vero neglectis mundanis plausibus, per <sup>30</sup> inculpatam vivendi rationem hoc colum prę oculis habuit, <sup>31</sup> ut Deo placeret, et in eius conspectu gratus evaderet et acceptus; <sup>32</sup> quod quidem pręstare non omisit, nam a primęva ętate in <sup>33</sup> qua ordini nostro nomen dedit usque ad extremum vitę suę <sup>34</sup> quę Deo noverat in professione Deo fideliter reddidit factus <sup>35</sup> ęmulator antiquorum patrum in rigorosa regularis disciplinę <sup>36</sup> custodia et inviolata consitutionum ordinis observantia. <sup>37</sup> Eius memoriam condigno pręconio celebrant acta capituli <sup>38</sup> generalis Valentię celebrati sub magistro ordinis Thoma <sup>39</sup> Turco anno 1647 pag. 51.

[f.45r] Pater frater Elisęus Masini de Bono<sup>1</sup>nia, magister, de anno 1607 datus fuit Anconę inquisitor, <sup>2</sup> quo munere functus est usque ad annum 1609 translatus <sup>3</sup> ad mantuanam inquisitionem, cui tamen non nisi per pau<sup>4</sup>cos menses pręfuit, nam eodem anno ad ianuensem fuit <sup>5</sup> destinatus, ut suis locis dicitur. Fuit vir ęque doctus ac <sup>6</sup> pius, et in materiis ad Sanctum Officium pertinentibus versatissimum, <sup>7</sup> ediditque librum cui titulus: «sacro arsenale, overo prattica <sup>8</sup> dell'officio della santa inquisizione». Opus sane inqui<sup>9</sup>sitoribus eorumque vicariis valde utile, quod ideo varias <sup>10</sup> subiit impressiones nempe Ianuę, Perusii, Bononię, et alibi <sup>11</sup> passim. Quando autem, et ubi obierit Masini non invenio, <sup>12</sup> et solum habeo ex catalogo inquisitorum ianuensium ipsum <sup>13</sup> ibidem pręfuisse usque ad annum 1627. <sup>14</sup>

Pater frater Archangelus Galbertus <sup>15</sup> de Recineto, magister, antequam huic anconitanę inquisitio<sup>16</sup>ni pręficeretur fuit inquisitor Mutinę de anno 1600, <sup>17</sup> deinde Placentię de anno 1607 inde translatus ad anco<sup>18</sup>nitanum tribunal regendum de anno 1609. Quanto tempo<sup>19</sup>re hic pręfuerit me latet, solum invenio quod de anno <sup>20</sup> 1617 usque ad 1619 erat inquisitor Bergomi. Ex res<sup>21</sup>pectivis inquisitorum catalogis, et ex Fontana ubi supra <sup>22</sup> pag. 558 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 558]. <sup>23</sup>

Pater frater Ioannes Maria<sup>yyy</sup> Flo<sup>24</sup>renus<sup>zzz</sup>, sive (ut alii scribunt) Floranus de Bononia, magister, datus <sup>25</sup> fuit anconitanus inquisitor de anno 1611; et de anno <sup>26</sup> 1614 transivit ad inquisitionem cremensem, et tandem de <sup>27</sup> anno 1616 ad mediolanensem. In catalogo tamen Medio<sup>28</sup>lani vocatur non Ioannes Baptista sed Ioannes Maria. <sup>29</sup>

Pater frater Angelus de Buccis a <sup>30</sup> Viglevano, magister, fuit insitus inquisitor Regii de anno <sup>31</sup> 1601; ibique perseveravit usque ad annum 1604. Ita habetur <sup>32</sup> ex catalogo inquisitorum regiensium, licet apud Fontanam pag. 608<sup>aaaa</sup> [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 608] <sup>33</sup> dicatur continuasse usque ad annum 1607. De anno 1614 <sup>34</sup> promotus fuit ad anconitanam inquisitionem, quam tamen <sup>35</sup> per breve tempus administravit, nam eodem anno translatus <sup>36</sup> fuit ad comensem.

[f.45v] Pater frater Pius Ioanninus de Bo<sup>1</sup>nonia, magister, de anno 1615 datus fuit inquisitor An<sup>2</sup>conę, et de anno 1624 transivit ad inquisitionem veronen<sup>3</sup>sem, in harum tamen inquisitorum catalogo non Pius <sup>4</sup> Ioanninus sed Pius Innocentius nuncupatur. <sup>5</sup>

Pater frater Augustinus Petretus de <sup>6</sup> Regio, magister (alii eum dicunt de Bononia) in pluribus ci<sup>7</sup>vitatibus inquisitor pręfuit, et primo Cremę ab anno 1616 <sup>8</sup> usque ad annum 1620; deinde Bergomi ab anno 1620 usque <sup>9</sup> ad annum 1624; quo datus fuit anconitanus inquisitor, <sup>10</sup> ibidemque resedit usque ad annum 1626. Ex hac inquisitio<sup>11</sup>ne transitum fecit ad derthonensem, et de eodem anno comen<sup>12</sup>sem regendam suscepit, in eaque permansit usque ad annum <sup>13</sup> 1628. In his omnibus civitatibus sacrum tribunal cum <sup>14</sup> laude rexit, eiusque in negotiis fidei zelum et vigilantiam <sup>15</sup> pluries sacra congregatio supremę et universalis inquisi<sup>16</sup>tionis commendavit. In cathedra et sugestu ęque claruisse <sup>17</sup> fertur, et a Rovetta hęc ei adscribuntur opera: <sup>18</sup>

«quęstiones in 8 libros physicorum»; <sup>19</sup>

«de rosario beatę Virginis»; <sup>20</sup>

<sup>yyy</sup> Maria nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>zzz</sup> Precede Baptista depennato.

<sup>aaaa</sup> pag. 608 nel margine destro con segno di richiamo.



«de censuris tractatus imperfectus». <sup>21</sup>

Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 459 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 459]. <sup>22</sup>

Pater frater Michael Saxus de Tabia, Ma<sup>23</sup>gister, ex inquisitione<sup>bbbb</sup> Salutarum, ad quam fuerat <sup>24</sup> primo promotus de anno 1612 transivit de anno 1622, ad <sup>25</sup> ariminensem, in qua cum resedisset annis tribus institutus <sup>26</sup> fuit de anno 1625 inquisitor Anconę. Hic pariter resedit <sup>27</sup> annis 9; et de anno 1634 destinatus fuit inquisitor Faven<sup>28</sup>tię. Cum vero ibidem eřem sibi valde insalubrem experire<sup>29</sup>tur, annuente sacra congregatione Sancti Officii ad hanc anco<sup>30</sup>nitanam inquisitionem iterum rediit anno 1643 ut infra <sup>31</sup> dicitur. Adeo ferventer munus inquisitoris sibi creditum exer<sup>32</sup>cuit, ut sepe sepius, per loca sue iurisdictionis circuiret intrep<sup>33</sup>idus quęrens vulpes Samsonis, ex quo factum est ut hęresum <sup>34</sup> damnator communiter appellaretur. <sup>35</sup>

Pater frater Paulus Egidius Framegini <sup>36</sup> de Como, magister, fuit inquisitor Regii ab anno 1629 <sup>37</sup> usque ad annum 1634; translatus postmodum ad hanc Anco<sup>38</sup>nitanam inquisitionem, quam rexit usque ad annum 1639.

[f.46r] Pater frater Augustinus Cermellus <sup>1</sup> ab Alexandria, magister, et insignis pontificiique conventus <sup>2</sup> Sanctę Crucis et Omnium Sanctorum de Bosco dignus alumnus, <sup>3</sup> ex socio Sancti Officii in Urbe institutus fuit inquisitor anconitanus, <sup>4</sup> quo munere functus est ab anno 1639 usque ad annum <sup>5</sup> 1643; translatus ad mantuanam inquisitionem, et de <sup>6</sup> anno 1645 ad anconitanam rediit. Post biennium nempe <sup>7</sup> de anno 1647 promotus fuit ad inquisitionem ferrari<sup>8</sup>ensem, cui preęfuit usque ad annum 1652; et inde transiit <sup>9</sup> ad ianuensem, quam rexit usque ad annum 1661. Tandem <sup>10</sup> faventinum tribunal regendum suscepit, in quo, anno 1679, <sup>11</sup> cursum laborum suorum morte interveniente complevit <sup>12</sup> annum agens sextum supra octuagesimum. Magnam <sup>13</sup> sibi eruditionem comparavit Augustinus, studio enim sum<sup>14</sup>mopere delectabatur, cuius fructus sunt opera ab eo edita <sup>15</sup> et infra notata: <sup>16</sup>

«catena in Iob ex sanctorum patrum scriptorumque ecclesias<sup>17</sup>ticorum sententiis concinnata»; <sup>18</sup>

«monita prelatorum»; <sup>19</sup>

«princeps catholicus»; <sup>20</sup>

«duodecim sacri dominicanę familię Cęsares». <sup>21</sup>

Quę quidem opera, auctoris sui sapientiam et pietatem liqui<sup>22</sup>do ostendunt. Dignam de eo mentionem faciunt Iacobus <sup>23</sup> Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 669 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 669] et Iulianus <sup>24</sup> a Porta in suo opere, cui titulus: «eroi, campioni e perso<sup>25</sup>naggi celeberrimi Alessandrini» pag. 19 [PORTA, *Esemplari*, f. 19]. <sup>26</sup>

Pater frater Michael Saxus de Tabia <sup>27</sup> magister, de anno 1643 pro secunda vice, ut dictum est supra. <sup>28</sup>

Pater frater Augustinus Cermellus <sup>29</sup> ab Alexandria, de anno 1645 pariter pro secunda vice. <sup>30</sup>

Pater frater Ioannes Vincentius de <sup>31</sup> Paulinis a Garrexio, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe <sup>32</sup> institutus fuit anconitanus inquisitor de anno 1647; et de <sup>33</sup> anno 1652 transivit ad inquisitionem faventinam, cui <sup>34</sup> preęfuit usque ad annum 1660; quo translatus fuit ad <sup>35</sup> bononiensem, quam pariter rexit usque ad annum 1669. <sup>36</sup>

Pater frater Petrus Maria Zanardus <sup>37</sup> de Bergomo, magister, ex mutinensi inquisitione cui preęfectus <sup>38</sup> fuerat de anno 1647 transivit ad anconitanam circa annum <sup>39</sup> 1653. Hunc tamen Fontana, non Petrum Mariam, sed Robertum [f.46v] Mariam nominat. Rexit hoc sanctus tribunal usque ad annum 1671. <sup>1</sup>

Pater frater Hiacynthus Maria Granara <sup>2</sup> de Ianua, magister in pluribus civitatibus preęfuit inquisitor, <sup>3</sup> Mutinę primo de anno 1662; deinde Mantuę, ubi tamen per <sup>4</sup> paucos menses comoratus est, nam eodem anno 1664<sup>cccc</sup> quo ibidem fuit <sup>5</sup> institutus, transiit ad eugubinam inquisitionem, quam adminis<sup>6</sup>travit usque ad annum 1665. Successive datus fuit Inquisi<sup>7</sup>tor Ferrarię usque ad annum 1667; quo promotus fuit ad <sup>8</sup> hanc anconitanam inquisitionem, quam rexit usque ad an<sup>9</sup>num 1673; translatus tandem ad mediolanensem in qua <sup>10</sup> anno 1679 requievit in pace. Fuit alumnus celebris con<sup>11</sup>ventus Sanctę Marię de Castello Ianuę, virque pietate et eruditio<sup>12</sup>ne clarus, a quo opera sequentia prodierunt: <sup>13</sup>

«la scuola della vera sapienza»; <sup>14</sup>

«de modo acquirendę perfectionis religiosę»; <sup>15</sup>

«liber piarum meditationum»; <sup>16</sup>

<sup>bbbb</sup> *Precede ariminensi depennato.*

<sup>cccc</sup> 1664 nel margine destro con segno di richiamo.

«de oratione mentali». <sup>17</sup>

Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 658 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 658]. <sup>18</sup>

Pater frater Albertus Solimanus de Ianua, <sup>19</sup> magister, ex socio Sancti Officii in Urbe institutus fuit inquisitor <sup>20</sup> Placentiæ de anno 1671 et post biennium nempe de anno <sup>21</sup> 1673 promotus fuit ad inquisitionem anconitanam, et tan <sup>22</sup>dem de anno 1679 ad cremonensem. Hanc rexit usque <sup>23</sup> ad annum 1700; quo attempta senectute eam renunciavit, <sup>24</sup> Ianuamque profectus, ibi octuaginta quattuor annos na <sup>25</sup>tus obiit anno 1704. Ex catalogo inquisitorum cremonensium. <sup>26</sup>

Pater frater Paulus Hieronymus Giacconus <sup>27</sup> de Garrexio, magister, fuit pariter socius Sancti Officii in Urbe, inde <sup>28</sup> institutus de anno 1669 inquisitor Comi, ubi præfuit usque <sup>29</sup> ad annum 1671; inde translatus ad ariminensem usque ad <sup>30</sup> annum 1676. Successive datus fuit inquisitor Anconæ, <sup>31</sup> ibique resedit usque ad annum 1679; promotus tandem <sup>32</sup> ad inquisitionem bononiensem, in qua vixit usque ad annum <sup>33</sup> 1695. <sup>34</sup>

Pater frater Thomas Menghini de Alba <sup>35</sup> cina, magister, et conventus fabrianensis alumnus vir fuit <sup>36</sup> doctrina et pietate præclarus, ac de tribunali Sanctæ inquisitionis <sup>37</sup> optime meritis, cum in pluribus civitatibus inquisitoris munere <sup>38</sup> summa cum laude functus fuerit. Præfuit primo in civitate <sup>39</sup> firmana, ubi de anno 1667 institutus fuit inquisitor. Deinde [f.47r] fuit inquisitor Casalis promotus de anno 1670; ibique perman <sup>1</sup> sit ad minus usque ad annum 1679 inde translatus ad par <sup>2</sup> mensem inquisitionem de anno 1680; cui præfuit usque ad <sup>3</sup> annum 1682; et hoc eodem anno datus fuit inquisitor <sup>4</sup> Anconæ, promotus tandem de anno 1685 ad inquisitionem Ferrariæ <sup>ddd</sup> ubi (ut puto) obiit. <sup>5</sup> In catalogo inquisitorum Eugubii apud me existente <sup>6</sup> recensetur Thomas Menghinus inter eugubinos inquisito <sup>7</sup> res ab anno 1670 usque ad annum 1671, hoc tamen alie <sup>8</sup> num esse a veritate satis evincitur, ex eo quod idemmet Tho <sup>9</sup> mas in epistola ad lectorem apposita in principio cuiusdam <sup>10</sup> libri qui inscribitur: «opera della Divina Grazia»; de se ipso <sup>11</sup> affirmat, nimirum se fuisse institutum casalensem inqui <sup>12</sup> sitorem de anno 1670; unde dicendum videtur vel ipsum <sup>13</sup> numquam fuisse inquisitorem Eugubii, vel ubi præfuisse <sup>14</sup> ante annum prædictum 1670; quod tamen est mihi dubium. <sup>15</sup> Plura Thomas edidit opera, inter quæ recensentur: <sup>16</sup>

«opera della divina grazia etc. in Roma appresso <sup>17</sup> Francesco Tizzoni 1680»; <sup>18</sup>

«pie affezioni alla beatissima Vergine»; <sup>19</sup>

«del modo di tender in Dio come si deve»; <sup>20</sup>

«recreazioni spirituali»; <sup>21</sup>

«praxis vicariorum Sancti Officii procedendi in causis fidei». <sup>22</sup>

Hęc autem præter primum an prælum subierint, vel alicubi <sup>23</sup> manuscripta servantur non indicat Rovetta, a quo ei <sup>24</sup> attribuuntur apud Iacobum Echard ubi supra pag. 703 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 703]. <sup>25</sup>

Pater frater Cyprianus Minuti de <sup>26</sup> Cremona, magister, ex inquisitione Regii ubi præerat anno <sup>27</sup> 1682 institutus fuit Aaconitanus inquisitor de anno <sup>28</sup> 1685; ubi cum resedisset annis 13 promotus fuit ad par <sup>29</sup> mensem inquisitionem anno 1698. <sup>30</sup>

Pater frater Antonius Leonius de <sup>31</sup> Patavio, magister, Minuto successit in anconitana inqui <sup>32</sup> sitione de anno 1698; prius tamen fuerat inquisitor <sup>33</sup> Ferrariæ de anno 1688; et Venetiis de anno 1693. <sup>34</sup> Anconitanam inquisitionem rexit ab anno iam dicto 1698 <sup>35</sup> usque ad annum 1705; quo ad bononiensem transivit. <sup>36</sup> Ex nobil conventu Sanctæ Mariæ Gratiarum Patavii, sive (quod <sup>37</sup> idem est) Paduæ, prodiit sanguinis nobilitate clarus sed cla <sup>38</sup> rior [f.47v] morum candore et doctrinæ præstantia Leonius cuius extat <sup>1</sup> non ingrata memoria in opere ab eo edito, cui titulus: <sup>2</sup>

«breve raccolta d'alcune operette spirituali <sup>3</sup> proibite, et orazioni e divozioni vane, e <sup>4</sup> superstiziose, indulgenze nulle et apocrife, <sup>5</sup> et imagini indecenti et illecite». <sup>6</sup>

Parabat insuper opus insigne, et ab eruditis desideratum et <sup>7</sup> expectatum in quo omnes hèreses hēreticęque propositiones ab <sup>8</sup> initio Ecclesię usque ad hęc tempora exortę et prolatę cum <sup>9</sup> earum damnationibus ex scriptura, conciliis et summorum <sup>10</sup> pontificum constitutionibus ordine alphabetico exponendę erant, <sup>11</sup> sed invida mors illius labores irritos reddidit, eamque laudem <sup>12</sup> quam ex talis operis lucubratione erat reportaturus <sup>13</sup> eidem ademit. Obiit autem Bononię anno 1710. Iacobus <sup>14</sup> Echard ubi supra pag. 775 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 775]. <sup>15</sup>

Pater frater Vincentius Maria <sup>16</sup> Ferrerius de Nicęa, magister, fuit primo inquisitor Eugubii, <sup>17</sup> ubi resedit ab anno 1695 usque ad annum 1697; deinde Mutinę <sup>18</sup> ab anno 1697 usque ad annum 1701; successive Firmi ab <sup>19</sup> anno 1701 usque ad annum 1705; quo transivit ad hanc <sup>20</sup> anconitanam inquisitionem, quam rexit usque ad annum <sup>21</sup> 1712 promotus tandem ad faventinam, ubi anno

<sup>ddd</sup> ad inquisitionem Ferrarię nel margine sinistro con segno di richiamo.

1725<sup>22</sup> die sexta Februarii mortalitatis debitum solvit. Haud facile<sup>23</sup> est dictu quam emicuerit huius eximii viri integritas in cre<sup>24</sup>ditorum sibi munerum exercitio, qualisque fuerit eius in<sup>25</sup> omnes comitas et humanitas, talis enim fuit, ut communem<sup>26</sup> benevolentiam et venerationem ubique sibi attraxerit,<sup>27</sup> moriensque maximum sui desiderium reliquerit. Hoc idem<sup>28</sup> testantur solemnia quę eidem ab officialibus, et familiari<sup>29</sup>bus Sancti Officii persoluta fuerant funera, cum eleganti oratione<sup>30</sup> funebri recitata a patre Theodoro de Crespelano ordinis<sup>31</sup> Minorum reformatorem sancti Francisci eiusdem Sancti Officii<sup>32</sup> consultore, in nostra ecclesia luctuose quidem sed pompose<sup>33</sup> adornata, erectaque funebri machina ac sparsim affixis<sup>34</sup> quamplurimis eruditis elogiis et peticis compositionibus,<sup>35</sup> preclaris defuncti gestis alludentibus, eiusque emeritas laudes<sup>36</sup> concelebrantibus. Acta sunt hæc promovente, cooperante, et<sup>37</sup> indefesse assistente patre Umberto Maria Viali sacre theologię magistro,<sup>38</sup> et generali vicario eiusdem Sancti Officii, qui ut tanti viri merita [f.48r] redderet<sup>eeee</sup> memorabilia, erga defunctum suum mecenatem hoc sui<sup>1</sup> amoris et obsequii testimonium exhibere equum indicavit.<sup>2</sup> Ceterum fuit Vincentius Maria Ferrerius vir undequaque<sup>3</sup> commendabilis sive in eo spectetur doctrinę prestantia sive<sup>4</sup> morum integritas, sive in proximos charitas, sive in regula<sup>5</sup>ri observantia fervor. Uno verbo: fuit innocens mani<sup>6</sup>bus et mundo corde. Usque adeo mundum contempsit,<sup>7</sup> ut relictis opibus, pompis dignitatibus ac titulis, quibus<sup>8</sup> clarissima et antiquissima Ferrerorum affluebat et affluit familia<sup>ffff</sup><sup>9</sup> dumque actu sacre hierosolymitanorum equitum mili<sup>10</sup>tię esset adscriptus, crucem illam nobilitatis insigne, quam<sup>11</sup> gerebat in pectore resignaverit aliam quęsiturus in<sup>12</sup> nostro conventu Sanctę Andreę de Faventia, quę esset crux<sup>13</sup> mortificationis et penitentię. Hanc quęsivit et hanc<sup>14</sup> invenit, et quia eam semper cum anime sue fructu et<sup>15</sup> proximorum edificatione tulit, longitudine dierum<sup>16</sup> replevit eum Deus, ut meritorum eius cumulus magis auge<sup>17</sup>retur. Obiit igitur annum agens 82 ea ipsa die qua natus,<sup>18</sup> et qua ordinem nostrum ingressus est, quę ut diximus fuit<sup>19</sup> sexta februarii, quasi sine ulla precedente infirmitate sed<sup>20</sup> (ut communiter dicitur) per resolutionem. Ex relatione<sup>21</sup> et oratione funebri simul impressis Faventię eodem anno<sup>22</sup> 1725 penes me existentibus. Ut autem omnis tollatur<sup>23</sup> equivocatio sciendum est alium vixisse in ordine nostro<sup>24</sup> Vincentium Mariam Ferrerium isto de quo nunc agimus<sup>25</sup> antiquiorem, eidem tamen (ut facile crediderim) sicut cogno<sup>26</sup>mine similem ita et sanguine coniunctum. Ille fuit ex<sup>27</sup> civitate Montis Regalis vulgo Mondovì in Subalpinis<sup>28</sup> et ex provincia sancti Petri Martyris, inquisitor Astę,<sup>29</sup> et Montis Regalis, ac provincialis eiusdem provincię,<sup>30</sup> qui obiit Taurini circa annum 1699 ut suis locis<sup>31</sup> infra dicitur.<sup>32</sup>

Pater frater Thomas Dominicus<sup>33</sup> Bacigalupi, de Placentia, magister, datus fuit In<sup>34</sup>quisitor anconitanus de anno 1712; cui inquisitioni<sup>35</sup> preffuit usque ad annum 1718; et mortus est.<sup>36</sup>

Pater frater Felix Maria Lazaroni [f.48v] de Cremona, ex socio Sancti Officii in Urbe destinatus fuit de<sup>1</sup> anno 1718 ad anconitanam inquisitionem, quę cum sit<sup>2</sup> amplissimę iurisdictionis, utpote complectens Senogaliam,<sup>3</sup> Esiium, Lauretum, Recinetum, Maceratam, Tolentinum,<sup>4</sup> Auximum, et Cingulum non nisi summo labor, pari<sup>5</sup>que vigilantia regi potest. Hic ergo presentaneus pater in<sup>6</sup>quisitor, laboribus non parcens nec otio indulgens, in exercitio<sup>7</sup> mandatı sibi muneris prestat summa cum laude quidquid<sup>8</sup> ab optimo inquisitore expectari potest, hoc anno 1728.<sup>9</sup>

#### ARIMINENSES<sup>10</sup>

Quia magister Fontana in suo<sup>11</sup> Sacro theatro sicut de anconitanis ita et de ariminensibus<sup>12</sup> inquisitoribus nullam prorsus mentionem facit, ideo istorum<sup>13</sup> seriem non aliter texere possum quam ex catalogo mihi<sup>14</sup> gratiose transmisso a patre magistro Dionysio Bellingerio<sup>15</sup> presentaneo inquisitore, et quibusdam aliis notitiis hinc<sup>16</sup> inde expiscatis. Sunt autem inquisitores ariminenses<sup>17</sup> qui sequuntur.<sup>18</sup>

Pater frater Constantinus de Mutina<sup>19</sup> fuit primus Arimini inquisitor, ex quo tribunal Sancti Officii<sup>20</sup> in eadem urbe erectum fuit, anno 1550.<sup>20</sup>

Pater frater Angelus Galvanus de<sup>21</sup> Arimino fuit institutus de anno 1553. Huius mentionem<sup>22</sup> facit magister Cyprianus Ubertus vercellensis inquisitor<sup>23</sup> in sua Tabula inquisitorum ad annum 1560 pag. 12<sup>24</sup> num.º 153 [UBERTI, *Tavola*, f. 12].<sup>25</sup>

Pater frater Thomas Vanninus de<sup>26</sup> Arimino, de anno 1569.

<sup>eeee</sup> redderet *nel margine sinistro*.

<sup>ffff</sup> familia, *nel margine destro*.

Pater frater Cyprianus de Arimino, de anno 1580; ex post fuit inquisitor Brixie de anno 1582; et tandem Ianue de anno 1586<sup>eggg</sup>.<sup>27</sup>

Pater frater Paulus Molaschus de Arimi<sup>28</sup>no institutus fuit ariminensis inquisitor de anno 1585.<sup>29</sup> Ita habetur ex catalogo inquisitorum ariminensium. Verum<sup>30</sup> in pluribus aliis inquisitorum catalogis lego Paulum Molaschum<sup>31</sup> non de Arimino sed de Lauda. Quidquid tamen<sup>hhhh</sup> sit de eius patria, [f.49r] exploratum est ipsum preffuisse inquisitorem in pluribus<sup>1</sup> civitatibus, et primo Verone de anno 1572; deinde Ancone<sup>2</sup> de anno 1579 sive 1578 ut dictum est supra, successive<sup>3</sup> Placentie de anno 1582; postmodum Arimini, unde de<sup>4</sup> anno 1590 translatus fuit ad inquisitionem parmensem, et<sup>5</sup> ultimo de anno 1591 ad casalensem, cui preffuit usque<sup>6</sup> ad annum 1598. Ubi autem et quando obierit non invenio.<sup>7</sup>

Pater frater Albertus Chelius<sup>iiii</sup><sup>8</sup> de Lugo antequam promoveretur ad hanc ariminensem<sup>9</sup> inquisitionem preffuit Faventie de anno 1566 non<sup>10</sup> quidem tamquam inquisitor, sed cum solo titulo commis<sup>11</sup>sarii Sancti Officii. De anno 1587 institutus fuit inquisitor<sup>12</sup> Arimini, et anno sequenti transivit ad inquisitionem<sup>13</sup> veronensem, inde promotus ad faventinam de anno 1592;<sup>14</sup> et tandem ad cremonensem de anno 1599; ubi valetudi<sup>15</sup>narius renunciavit. In actis Capituli generalis Venetiis<sup>16</sup> celebrati anno 1592 eius magisterium approbatur, et dicitur<sup>17</sup> inquisitor faventinus.<sup>18</sup>

Pater frater Cyprianus Chisentinus<sup>19</sup> de Lugo, magister, de anno 1599.<sup>20</sup>

Pater frater Angelus Baronius de<sup>21</sup> Venetiis, magister, de anno 1603. Ex conventu Sancti<sup>22</sup> Dominici Venetiarum prodiit Baronius vir doctus et pius,<sup>23</sup> qui postea a Clemente VIII circa annum 1605 creatus<sup>24</sup> fuit episcopus Catharensis in Sclavonia, cui Ecclesie cum<sup>25</sup> laude preffuit usque ad annum 1611; translatus postmo<sup>26</sup>dum a Paulo V ad clugiensem Ecclesiam, ubi nondum<sup>27</sup> elapso anno, ob eris insalubritatem vitam finivit. Ita<sup>28</sup> ex Ughello et Plodio tradit Fontana in Theatro pag. 161 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 161]; et<sup>29</sup> 175 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 175]; qui tamen silet cum fuisset inquisitorem.<sup>30</sup>

Pater frater Isidorus ab Ecclesia,<sup>31</sup> de Como, magister, de anno 1605.<sup>32</sup>

Pater frater Iacobus Florentinus de<sup>33</sup> Argenta, magister, de anno 1610. Eius magisterium appro<sup>34</sup>batum fuit a capitulo Parisiis celebrato de anno<sup>35</sup> 1611 ut ex eiusdem actis titulo «approbationes» pag. 29; ubi<sup>36</sup> nominatur cum titulo inquisitoris ariminensis.<sup>37</sup>

Pater frater Thomas de Tabia cogno<sup>38</sup>mine Novati, magister, datus fuit inquisitor Arimini de [f.49v] anno 1618 sed paucis elapsis mensibus, et eodem anno transivit<sup>1</sup> ad inquisitionem mutinensem, ibique modico tempore resedit,<sup>2</sup> nam anno sequenti 1619 datus fuit inquisitor Cremonae,<sup>3</sup> ubi preffuit usque ad annum 1625; quo institutus fuit<sup>4</sup> inquisitor Faventie, ut suis locis dicitur. Resignata<sup>5</sup> postmodum illa inquisitione de anno 1634; electus fuit<sup>6</sup> prior Bononie, et successive provincialis Lombardie.<sup>7</sup>

Pater frater Maximus Guazzonus de<sup>8</sup> Bozulo, magister, fuit institutus inquisitor Arimini de<sup>9</sup> anno 1619, cum prius fuisset inquisitor Papię; de anno<sup>10</sup> 1609; et Mutine de anno 1616.<sup>11</sup>

Pater frater Dionysius de Tabia, magis<sup>12</sup>ter, successit Guazzono in ariminensi inquisitione<sup>13</sup> de anno 1620.<sup>14</sup>

Pater frater Paulus de Francis a<sup>15</sup> Neapoli, magister, datus fuit Arimini inquisitor de anno<sup>16</sup> 1621; prius tamen fuerat inquisitor in pluribus aliis<sup>17</sup> civitatibus, nimirum Regii de anno 1609 ut ex illo<sup>18</sup> catalogo habetur, licet Fontana et Iacobus Quetif<sup>19</sup> asserant de anno 1614; Faventie de anno 1615; Papię<sup>20</sup> de anno 1618; Ferrarię de anno 1620; et ultimo Ari<sup>21</sup>mini ut dictum est. Dum esset regiensis inquisitor<sup>22</sup> extruxit ibidem carceres Sancti Officii; et super eos habita<sup>23</sup>tionem pro inquisitore eo modo quo de presenti reperitur.<sup>24</sup> Fuit etiam per quinquennium socius magistri Sacri Palatii,<sup>25</sup> nempe ab anno 1600 usque ad annum 1605; ita Iacobus<sup>26</sup> Quetif tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 391 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 391].<sup>27</sup>

Pater frater Michael Saxus de Tabia,<sup>28</sup> magister, institutus fuit inquisitor ariminensis de anno 1622. Vide<sup>29</sup> que de eo supra dixi inter inquisitores anconitanos pag. 45.<sup>30</sup>

<sup>eggg</sup> Pater frater Cyprianus de Arimino ... de anno 1586 *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

<sup>hhhh</sup> tamen *nel sopralineo con segno di richiamo*.

<sup>iiii</sup> *Precede de Lugo depennato*.

Pater frater Ioannes Franciscus <sup>31</sup>| Guiottus, de Vicentia, magister, datus fuit inquisitor <sup>32</sup>| Arimini de anno 1624 et p̄fuit usque ad annum 1626. <sup>33</sup>|

Pater frater Petrus Angelus Santinellis <sup>34</sup>| de Pisauro magister, promotus fuit ad inquisitionem arimi<sup>35</sup>|nensem, de anno 1626; ibique resedit usque ad annum <sup>36</sup>| 1629. <sup>37</sup>|

Pater frater Angelus Raphael Guillenzonus [f.50r] de Bononia, magister, fuit quidem ariminensis inquisitor, sed <sup>1</sup>| quo anno ibi fuerit institutus incertum est, nam ex catalo<sup>2</sup>|go istorum inquisitorum datus dicitur de anno 1629; Fontana <sup>3</sup>| vero et Iacobus Echard asserunt ipsum de anno 1620 insti<sup>4</sup>|tutum fuisse inquisitorem cremensem, et eodem anno <sup>5</sup>| transiisse ad hanc ariminensem inquisitionem. Ex catalo<sup>6</sup>|go vero inquisitorum Cremensium habetur ipsum fuisse insti<sup>7</sup>|tutum Cremę inquisitorem ex Arimino de anno 1620. <sup>8</sup>| Controversiam hanc discutiant et sententiam proferant <sup>9</sup>| post lustrata diligentius eorum monumenta ariminenses <sup>10</sup>| et cremenses. Interim subdo quod in actis capituli pro<sup>11</sup>|vincialis provincię Sancti Petri Martyris, cui ille p̄erat <sup>12</sup>| de anno 1628 nominatur Raphael de Bononia cum <sup>13</sup>| titulo magistri et provincialis non autem inquisitoris <sup>14</sup>| sive Arimini sive Cremę. In catalogo inquisitorum Comi recensetur Raphael Guillenzonus de Bononia sub anno 1630<sup>iii</sup>. Fuit autem Raphael (sic <sup>15</sup>| enim communius appellatur excluso nomine Angeli) magni <sup>16</sup>| nominis theologus, eiusque magisterium in actis capituli <sup>17</sup>| generalis bononiensis sub anno 1616 approbatur. Fuit <sup>18</sup>| etiam visitator generalis provincię Dalmatię, provin<sup>19</sup>|cialis provincię Sancti Petri Martyris ut dictum est, et <sup>20</sup>| postmodum Lombardię, quo in munere obiit Cremonę <sup>21</sup>| anno 1643. Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus <sup>22</sup>| ordinis pag. 535 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 535]. Hęc ei a Rovetta attribuuntur <sup>23</sup>| opera: <sup>24</sup>|

«praxis procedendi in causis regularium»; <sup>25</sup>|

«trattato della passione di nostro signor Giesù Christo, <sup>26</sup>| et altri esercizi spirituali, come meditazioni etc.»<sup>27</sup>|

Quibus hęc alia addit idem Echard ubi supra. <sup>28</sup>|

«Vita e miracoli di san Raimondo confessore dello <sup>29</sup>| ordine de Predicatori»; <sup>30</sup>|

«ristretto della vita del beato Nicolò Albergati mo<sup>31</sup>|naco certosino vescovo di Bologna, cardinale, e legato»; <sup>32</sup>|

«afflizioni dell'anima co'i rimedii de scrupoli». <sup>33</sup>|

Pater frater Bonifacius Rubeus de <sup>34</sup>| Pisauro, magister, fuit datus inquisitor Comi de anno 1628; <sup>35</sup>| ut habeo ex catalogo illorum inquisitorum, et de anno 1629 <sup>36</sup>| transivit ad inquisitionem ariminensem, in qua tamen per [f.50v] breve tempus resedit. <sup>1</sup>|

Pater frater Thomas Petrobellus de <sup>2</sup>| Camerano, magister, datus fuit inquisitor Arimini de anno <sup>3</sup>| 1630 ubi resedit usque ad annum 1636. <sup>4</sup>|

Pater frater Ambrosius Rogerius de <sup>5</sup>| Tabia, magister, fuit primo loco inquisitor Mantuę de <sup>6</sup>| anno 1631. In catalogo inquisitorum parmensium legitur <sup>7</sup>| ibidem p̄fuisse ante annum 1635. In catalogis arimi<sup>8</sup>|nensi et ferrariensi nominatur utrobique inquisitor sub <sup>9</sup>| anno 1636; se ubi prius et ubi postea intra terminos <sup>10</sup>| eiusdem anni incertum est. De anno 1644 institutus <sup>11</sup>| fuit mediolanensis inquisitor ut ex catalogo. Addit Echard <sup>12</sup>| ubi supra pag. 592 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 592] eum etiam fuisse inquisitorem Bono<sup>13</sup>|nię, ibique obiisse anno 1660; ego tamen in bononien<sup>14</sup>|sium inquisitorum catalogo apud me existente hunc non <sup>15</sup>| invenio. Fuit autem Ambrosius Rugerius in philosophicis <sup>16</sup>| et theologicis disciplinis exercitatissimus, pluraque provincię <sup>17</sup>| suę Lombardię illustravit gymnasia. Datus a magistro <sup>18</sup>| ordinis vicarius generalis congregationis Stirię et Carin<sup>19</sup>|thię, adeo egregie in eo munere se gessit, ut a Ferdinan<sup>20</sup>|do II Romanorum imperatore apud summum pontificem <sup>21</sup>| meruerit commendari. Iacobus Echard ubi supra. Huius <sup>22</sup>| eximii viri p̄claram facit mentionem Abbas Michael <sup>23</sup>| Iustinianus, hic ei adscribens opera: <sup>24</sup>|

«historia di Giacobbe. Rappresentazione spiri<sup>25</sup>|tuale, nella quale si describe la vita con li fatti prin<sup>26</sup>|cipali di questo patriarcha, e con i suoi misteri ed allegorie»; <sup>27</sup>|

«operetta sopra il pater noster e l'ave Maria»; <sup>28</sup>|

Hanc refert dominus Ardizzonus episcopus adiacensis. <sup>29</sup>|

«Decisiones plures pro tribunali inquisitionis», quas <sup>30</sup>| affirmat Oldoinus extare in Athenęo ligustico. <sup>31</sup>|

Pater frater Franciscus Cuccinus <sup>32</sup>| romanus, magister, ex socio magistri sacri palatii primo <sup>33</sup>| promotus fuit ad inquisitionem casalensem de anno 1630; in qua <sup>34</sup>| resedit usque ad annum 1633 translatus postmodum ad cremen<sup>35</sup>|sem usque ad annum 1634; quo transiit ad veronensem. Hanc <sup>36</sup>| rexit usque ad annum 1637; et inde destinatus fuit ariminensis <sup>37</sup>| inquisitor, ubi tamen paucis mensibus p̄fuit, nam eodem anno [f.51r] papiense tribunal regendum suscepit. Papię resedit usque

<sup>iii</sup> In catalogo inquisitorum Comi recensetur ... sub anno 1630 *nel margine destro con segno di richiamo*.

ad <sup>1</sup> annum 1644; quo ad ferrariensem inquisitorem fecit transitum, <sup>2</sup> ibique resedit usque ad annum 1647; inde translatus ad inquisi<sup>3</sup>tionem cremonensem, quam rexit usque ad annum 1649. Tandem post sedem toties mutatum ad mediolanensem inquisitio<sup>5</sup>nem promotus fuit, ubi consumato cursu laborum suorum <sup>6</sup> rapuit eum mors anno 1653. Erga sanctum Petrum martyrem <sup>7</sup> maxima semper nutrit Cuccinus devotionem, in cuius signum <sup>8</sup> egregie nec exiguo sumptu ornavit sacellum, in quo eius <sup>9</sup> sacrum caput asservatur situm in nostra ecclesia Sancti Eus<sup>10</sup>torgii de Mediolano. <sup>11</sup>

Pater frater Petrus Martyr Fundolus <sup>12</sup> de Cremona, successit Cuccino in ariminensi inquisitione <sup>13</sup> de anno 1637; ibi tamen modico tempore p̄fuit. <sup>14</sup>

Pater frater Augustinus Ferrarius de <sup>15</sup> Corrigio, magister, institutus fuit inquisitor ariminensis <sup>16</sup> de anno 1638, et de anno 1647 translatus fuit ad <sup>17</sup> regiensem inquisitionem, in qua hebreorum abusus non <sup>18</sup> sine magno labore et contradictione eradicavit, ibidemque <sup>19</sup> obiit anno 1656. Fontana ubi supra pag. 609 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 609]. <sup>20</sup>

Pater frater Vincentius Maria Vannius <sup>21</sup> sive Vanninus de Montesanto, magister, factus fuit ariminen<sup>22</sup>sis inquisitor de anno 1647 ex inquisitore Regii, ubi p̄fue<sup>23</sup>rat ab anno 1640 usque ad 1647; et de anno 1649 transi<sup>24</sup>vit ad inquisitionem casalensem et tandem ad firmanam<sup>kkk</sup>. Hunc Vincentium Ma<sup>25</sup>riam Vannium sive Vanninum de Montesanto sine dubio <sup>26</sup> crediderim alium esse a Vincentio de Montesanto, de quo <sup>27</sup> supra egimus inter generales commissarios Sancti Officii pag. 24 <sup>28</sup> cum ille cognominetur Busiati, et iste Vannius, et inter <sup>29</sup> utrumque longa mandaverit annorum series. <sup>30</sup>

Pater frater Michael Angelus Cati de <sup>31</sup> Mutina, magister, fuit prius inquisitor Derthonę de anno <sup>32</sup> 1644; postmodum Arimini de anno 1649 ubi resedit usque <sup>33</sup> ad annum 1661; quo ad placentinam <sup>lll</sup> (non mutinensem ut <sup>34</sup> tradit Fontana) inquisitionem transivit. Iam fuerat destina<sup>35</sup>tus ad inquisitionem bergomensem ex placentina, sed mors <sup>36</sup> superveniens huiusmodi transitum impedivit, unde obiit in <sup>37</sup> sua placentina inquisitione.

[f.51v] Pater frater Petrus Martyr Bonaccius<sup>mmmm</sup> <sup>1</sup> de Reggiato brixienensis, magister, institutus fuit ariminensis <sup>2</sup> inquisitor de anno 1661; cum prius sacrum tribunal in <sup>3</sup> diversis aliis civitatibus rexisset, videlicet Cremę de anno <sup>4</sup> 1634; Vicentię de anno 1639; Brixie de anno 1647; Parmę <sup>5</sup> de anno 1652. P̄fuit Arimini per biennium, et inde de <sup>6</sup> anno 1663 transivit ad firmanam inquisitionem. <sup>7</sup>

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, <sup>8</sup> magister p̄fuit inquisitor in pluribus civitatibus, et primo Comi <sup>9</sup> de anno 1645; deinde Mutinę de anno 1654; successive <sup>10</sup> Cremę de anno 1656. Ex cremensi inquisitione transivit <sup>11</sup> de anno 1662 ad firmanam, et eodem anno translatus fuit <sup>12</sup> ad hanc ariminensem, cui p̄fuit usque ad annum 1665. <sup>13</sup> Hinc promotus fuit ad inquisitionem Eugubii, quam rexit <sup>14</sup> usque ad annum 1667; et tandem factus inquisitor <sup>15</sup> Derthonę ibi obiit anno sequenti 1668. <sup>16</sup>

Pater frater Vincentius Merulus de <sup>17</sup> Sondrio, magister fuit socius Sancti Officii in Urbe, et inde <sup>18</sup> promotus ad ariminensem inquisitionem de anno 1665. <sup>19</sup> Hanc rexit usque ad annum 1676 quo transivit ad inquisi<sup>20</sup>tionem comensem, licet in catalogo illorum inquisitorum <sup>21</sup> dicatur ibidem promotus de anno 1671. <sup>22</sup>

Pater frater Paulus Hieronymus Giacconus de <sup>23</sup> Garrexio, magister datus fuit inquisitor ariminensem inquisitor ariminensis de <sup>24</sup> anno 1676. Videtur supra inter inquisitores anconitanos <sup>25</sup> pag. 46. <sup>26</sup>

Pater frater Pius Felix Cappasanta de <sup>27</sup> Vicentia magister, promotus fuit ad ariminensem inquisitio<sup>28</sup>nem de anno 1679. Vide supra inter commissarios gene<sup>29</sup>rales Sancti Officii pag. 35. <sup>30</sup>

Pater frater Dominicus Franciscus Pere<sup>31</sup>grinus de Como, magister, fuit inquisitor Eugubii ab anno <sup>32</sup> 1677 usque ad annum 1681. Deinde datus fuit inquisitor <sup>33</sup> Arimini, ubi tamen non nisi per paucos menses permansit, <sup>34</sup> nam eodem anno ad papiensem inquisitionem transivit, <sup>35</sup> quam cum laudabiliter rexisset usque ad annum 1697 <sup>36</sup> ibidem diem clausit extremum.

[f.52r] Pater frater Aurelius a Turre de Ri<sup>1</sup>palta, magister promotus fuit ad inquisitionem ariminensem <sup>2</sup> de anno 1681; prius tamen fuerat inquisitor Salutarum <sup>3</sup> de anno 1669 usque ad annum 1675; Eugubii ab anno 1675 <sup>4</sup> usque ad annum 1677; Regii ab anno 1677 usque ad <sup>5</sup>

<sup>kkkk</sup> et tandem ad firmanam *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

<sup>lll</sup> *Precede R depennato*.

<sup>mmmm</sup> *Precede de depennato*.

annum 1681; quo (ut diximus) datus fuit inquisitor Ari<sup>6</sup>mini. Hanc ariminensem inquisitionem rexit usque ad <sup>7</sup> annum 1686; inde promotus ad placentinam, in qua perse<sup>8</sup>veravit usque ad annum 1692. Tandem facto transitu ad <sup>9</sup> inquisitionem mantuanam, anno sequenti 1693 ibidem <sup>10</sup> vitę suę laborumque suorum cursum complevit. <sup>11</sup>

Pater frater Franciscus Octavius de <sup>12</sup> Orestis a Nicęa provincię, magister, primo fuit socius <sup>13</sup> Sancti Officii in Urbe sub patre magistro Thoma Mazza de Foroli<sup>14</sup>vio commissario generali, quo in munere plurimum labo<sup>15</sup>ravit in celebri et decantata causa impii Michaelis de <sup>16</sup> Molinos Quietistarum antesignani. Deinde institutus fuit <sup>17</sup> inquisitor Arimini de anno 1686; ubi resedit usque ad annum <sup>18</sup> 1695; translatus postmodum ad inquisitionem faventinam; <sup>19</sup> hanc rexit usque ad annum 1705; et in ea annum agens <sup>20</sup> sexagesimum, occultasque mortis insidias vitare non valens <sup>21</sup> dormivit in somno pacis. Ariminensis<sup>nnnnoooo</sup> inquisitionis se valde <sup>22</sup> benemeritum tempore suę pęfecturę exhibuit, nam edes <sup>23</sup> illius Sancti Officii pro ut reperiuntur de pęsenti a fundamentis <sup>24</sup> extruxit. Typis mandavit «opusculum de paternitate <sup>25</sup> sancti Ioseph», et multa sive philosophica sive theologica <sup>26</sup> manuscripta reliquit, teste Iacobo Echard tom. 2.<sup>o</sup> De <sup>27</sup> scriptoribus ordinis pag. 766 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 766] ubi de eo dignam mentio<sup>28</sup>nem facit. <sup>29</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Sam<sup>30</sup>baldu de Savona, magister fuit socius Sancti Officii in Urbe, <sup>31</sup> et ex socio institutus fuit inquisitor Firmi de anno <sup>32</sup> 1695; quo nundum elapso translatus fuit inquisitio<sup>33</sup>nem ariminensem. De anno 1698 ex ariminensi <sup>34</sup> transivit ad placentinam cui pęfuit usque ad annum <sup>35</sup> 1705; promotus tandem ad faventinam, obiitque<sup>pppp</sup> <sup>36</sup> Forolivii anno 1707 die 30 Octobris vix expleto sui <sup>37</sup> regiminis biennio. <sup>38</sup>

Pater frater Vincentius Ubaldini [f.52v] de Fano, magister, post varias obitas in tribunali Sancti <sup>1</sup> Officii pęfecturas nimirum Eugubii ab anno 1686 usque <sup>2</sup> ad annum 1688; Regii ab anno 1689 usque ad annum <sup>3</sup> 1696; Firmi<sup>qqqq</sup> ab anno 1696 usque ad annum 1698; <sup>4</sup> hoc eodem anno institutus fuit inquisitor Arimini, <sup>5</sup> et<sup>rrr</sup> cum pęfuisset duobus annis obiit Pisauri anno 1700. <sup>6</sup>

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli <sup>7</sup> de Forolivio, magister, ex vicario Sancti Officii Faventię institutus <sup>8</sup> fuit primo inquisitor Cremę de anno 1682 deinde Salutia<sup>9</sup>rum de anno 1686; successive Casalis de anno 1689; post<sup>10</sup>modum Firmi de anno 1698; et ex firmana inquisitione <sup>11</sup> transivit ad ariminensem de anno 1700; cui pęfuit usque <sup>12</sup> ad annum 1707; translatus tandem ad faventinam, in qua <sup>13</sup> anno 1712 die 21 septembris carnis onus deposuit. <sup>14</sup>

Pater frater Carolus Franciscus Corradi <sup>15</sup> de Lauda magister, ex inquisitore Eugubii, ubi pęfuit ab anno <sup>16</sup> 1705 usque ad annum 1707; datus fuit inquisitor Arimini <sup>17</sup> ibique resedit usque ad annum 1709; quo transiit ad inqui<sup>18</sup>si]tionem placentinam, et hanc rexit usque ad annum 1711. <sup>19</sup> Tandem promotus fuit ad inquisitionem ianensem, paucisque <sup>20</sup> diebus ibidem pęfuit nempe a die 21 maii 1711 usque ad <sup>21</sup> diem 2 iunii eiusdem anni, reumate oppressus. <sup>22</sup>

Pater frater Ioannes Chrysostomus Ferrari <sup>23</sup> de Sarzana, magister, fuit primo inquisitor Regii ab anno 1701 <sup>24</sup> usque ad annum 1705; Mutinę ab anno 1705 usque ad <sup>25</sup> annum 1708; quo<sup>ssss</sup> datus fuit inquisitor <sup>26</sup> Firmi, verum post paucos menses, et eodem anno transiit <sup>27</sup> ad inquisitionem ariminensem, ubi obiit anno 1714. <sup>28</sup>

Pater frater Pius Hiacynthus Tabalius <sup>29</sup> de Placentia magister, et frater germanus patris magistri <sup>30</sup> fratris Ioseph Marię Tabalii generalis commissarii Sancti Officii <sup>31</sup> de quo supra, institutus fuit inquisitor ariminensis de anno <sup>32</sup> 1714; et de anno 1719 obiit in eodem Sancto Officio. Fuit prius Regii ab anno 1708 usque ad 1709; inquisitor Firmi ab anno 1709 usque ad annum 1711 et Mantuę ab anno 1711 usque ad annum 1714<sup>tttt</sup>. <sup>33</sup>

Pater frater Dionysius Bellingerius de <sup>34</sup> Papia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit <sup>35</sup> ad hanc ariminensem inquisitionem de anno 1719; cui cum <sup>36</sup> summa laude pęst etiam hoc pęsenti anno 1728; ulte<sup>37</sup>rriora percepturus laborum suorum premia.

[f.53r] ASTENSES <sup>1</sup>

<sup>nnnn</sup> Ariminensis nel margine destro con segno di richiamo.

<sup>oooo</sup> Precede faventinae depennato.

<sup>pppp</sup> Precede in qua depennato.

<sup>qqqq</sup> Precede usque depennato.

<sup>rrrr</sup> Precede ab depennato.

<sup>ssss</sup> Precede Firmi ab anno 1708 depennato.

<sup>tttt</sup> Regii ab anno ... usque ad annum 1714 nel margine destro con segno di richiamo.

In texenda Astensium <sup>2</sup> inquisitorum serie non parum mihi fuit laborandum, illius <sup>3</sup> si quidem inquisitionis archivum (ut accepi) vacuum <sup>4</sup> est antiquis documentis, quæ ob bella, direptiones, incendia, <sup>5</sup> et alia infortunia<sup>uuuu</sup> quibus vexata et pene vastata <sup>6</sup> fuit antiquissima et celeberrima Astensium civitas, perierunt. <sup>7</sup> Ob eandem rationem (ut puto) magister Fontana in suo <sup>8</sup> Sacro theatro tres tantum astenses inquisitores prodit, reliquos autem sibi ignotos silentii tenebris involutos relinquit. <sup>10</sup> Quos igitur sparsim invenire licuit collegi hic indicandos, <sup>11</sup> et sunt qui sequuntur. <sup>12</sup>

Pater frater Fazzius de Regibus ab Asta <sup>13</sup> qui vivebat anno 1455. Huius inquisitoris notitiam <sup>14</sup> habeo ex magistro Cypriano Uberto inquisitore ver<sup>15</sup>cellensi in sua iam sepe citata inquisitorum Tabu<sup>16</sup>la pag. 8.<sup>a</sup> [UBERTI, *Tavola*, f. 8], ubi tamen asserit prædictum Fazzium fuisse <sup>17</sup> simul inquisitorem astensem, taurinensem et ver<sup>18</sup>cellensem. <sup>19</sup>

Pater frater Michael de Valentibus ante <sup>20</sup> annum 1474 institutus fuit inquisitor astensis, sed inde <sup>21</sup> amotus, et tandem restitutus, ut infra dicitur. <sup>22</sup>

Pater frater Ugo de Albinis conven<sup>23</sup>tus cheriensis alumnus, de mandato summi pontificis <sup>24</sup> Sixti IV in locum amoti Michaelis institutus fuit <sup>25</sup> astensis inquisitor de anno 1474. <sup>26</sup>

Pater frater Michael de Valentibus <sup>27</sup> restitutus fuit inquisitor astensis de anno 1475. <sup>28</sup> Ita Fontana pag. 555 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 555] citans regesta magistri ordinis <sup>29</sup> Leonardi Mansueti. <sup>30</sup>

Pater frater Stephanus Bandini datus <sup>31</sup> fuit astensis inquisitor, de anno 1493. Ita Ubertus <sup>32</sup> ubi supra pag. 9 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]. <sup>33</sup>

Pater frater Michael de Mediis insti<sup>34</sup>tuus fuit inquisitor<sup>vvvv</sup> astensis circa annum 1494. Ex regestis Ioachini <sup>35</sup> Turriani magistri ordinis apud Fontanam ubi supra. [f.53v] Huius Michaelis mentionem facit Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> <sup>1</sup> De scriptoribus ordinis pag. 903 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 903]; quem tamen cognominat <sup>2</sup> non de Mediis sed de Madais, eumque asserit fuisse patria <sup>3</sup> salutiensem, virum curiosum et diligentem, et floruisse <sup>4</sup> sæculo XV; quo autem anno silet. Eodem Echard teste edidit <sup>5</sup> Michael opus inscriptum: «genealogia marchionum Salutarum». <sup>6</sup>

Hic longum habemus intervallum, <sup>7</sup> et inquisitores intermedii a Michaele supradicto ad Thebal<sup>8</sup>dum sequentem mihi sunt ignoti. <sup>9</sup>

Pater frater Thebaldus, cuius cognomen, <sup>10</sup> et patria ignorantur inquisitor astensis vivebat anno <sup>11</sup> 1532; vir doctus et magnus fidei zelator. Ubertus ubi <sup>12</sup> supra pag. 11 n.<sup>o</sup> 134 [UBERTI, *Tavola*, f. 11]. <sup>13</sup>

Pater frater Philippus ex Dominis Dusini, <sup>14</sup> magister, Thebaldo successit in astensi inquisitione de <sup>15</sup> anno 1544. Ubertus ubi supra n.<sup>o</sup> 138 [UBERTI, *Tavola*, f. 11]. <sup>16</sup>

Pater frater Dominicus de Ruvere ab Asta, <sup>17</sup> magister fuit quidem astensis inquisitor, ut ex Plodio p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 306<sup>wwww</sup> [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 306], at quo anno deter<sup>18</sup>minate promotus fuit non apparet. Hoc unum constat <sup>19</sup> ipsum de anno 1554 fuisse electum in vicarium genera<sup>20</sup>lem provinciæ (tunc vicariæ) Sancti Petri Martyris, in cuius electio<sup>21</sup>nis denuntiatione non nominatur cum titulo inquisitoris, <sup>22</sup> ut ex actis eiusdem capituli a me visis, sicut nec dicitur <sup>23</sup> inquisitor in capitulo sequenti de anno 1556. Videtur <sup>24</sup> igitur dicendum ipsum fuisse destinatum astensem inquisito<sup>25</sup>rem tempore intermedio ab anno 1556 ad annum 1568. <sup>26</sup> Fuit autem Dominicus non tantum sanguinis nobilitate, sed <sup>27</sup> et morum probitate conspicuus, in decursu vitæ suæ regula<sup>28</sup>ris observantiæ fidelissimus custos, et cunctis norma virtu<sup>29</sup>tum; in chori sequela indefessus, ad charitatis officia semper <sup>30</sup> paratus, in componendis dissidiis efficax, præcipue vero in <sup>31</sup> sui muneris exercitio vigilantissimus, uno verbo omnibus <sup>32</sup> omnia factus. Bene interim noverat sanctus pontifex Pius V <sup>33</sup> quæ et quanta essent huius eximii viri merita, ideoque <sup>34</sup> eum astensi insula decorandum duxit, quod et præstitit <sup>35</sup> anno 1568. Vix exprimi potest quanta huius novi præsulis <sup>36</sup> fuerit sollicitudo pro irreprehensibili suæ Ecclesiæ regimine, <sup>37</sup> quantusque illius amor erga gregem sibi commissum. Velut <sup>38</sup> alter Antoninus pater fuit pauperum profusissima in eorum <sup>39</sup> sublevandis miseriis semper usus beneficentia. Quidam loca [f.54r] suæ diocesis Calvini et Lutheri hæresibus infecta purgavit, <sup>1</sup> et pro deffendendis Ecclesiæ suæ viribus multos labores <sup>2</sup> et vexationes sustinuit, paratus potius ad cellam sui <sup>3</sup> conventus redire, quam ullum vel minimum sponsæ suæ <sup>4</sup> præiudicium tollerare. Plura alia enarrantur huius <sup>5</sup> dignissimi pastoris heroica gesta, quæ a maioribus <sup>6</sup>

<sup>uuuu</sup> *Precede ad gentis depennato.*

<sup>vvvv</sup> *inquisitor nel soprallineo con segno di richiamo.*

<sup>wwww</sup> *Ut ex Plodio ... colum. 306 nel margine sinistro con segno di richiamo.*



nostris per traditionem accepta illius memoriam <sup>7</sup>| usque ad hanc nostram etatem venerabilem reddunt. <sup>8</sup>|  
Huic Ecclesie preffuit annis 19; et tandem plenus <sup>9</sup>| meritis ex hac luce migravit anno 1587 sepultus <sup>10</sup>| in  
nostra ecclesia Sancte Marie Magdalene cum sequenti <sup>11</sup>| epitaphio: <sup>12</sup>|

«D.O.M. <sup>13</sup>|  
Dominico de Ruvere Astę episcopo <sup>14</sup>|  
et Comiti, singulari in Deum pietate <sup>15</sup>|  
in pauperes beneficentia, <sup>16</sup>|  
qui in episcopale munere <sup>17</sup>|  
sancte versatus Ann. <sup>18</sup>|  
Moriens iussit suum corpus humari <sup>19</sup>|  
in Ede Beatę Marię Magdalene, <sup>20</sup>|  
in qua nomen in Dominicana familia <sup>21</sup>|  
dederat. <sup>22</sup>|  
Paulus Iacobus, Andreas, Michael, Antonius, <sup>23</sup>|  
et Io. Baptista Gulielmi filii <sup>24</sup>|  
colende tanti patris memorie studiosi <sup>25</sup>|  
optime merito P.C. Ann. M.D.LXXXX». <sup>26</sup>|

Ioannes Michael Plodius, et Fontana locis supracitatis. <sup>27</sup>|

Pater frater Hieronymus .... <sup>28</sup>| .... immediate successit Dominico de  
Ruvere, eius <sup>29</sup>| tamen cognomen et patria ignorantur. Solum de eo <sup>30</sup>| extat memoria in actis capituli  
provincialis provin<sup>31</sup>|cie Sancti Petri Martyris celebrati in conventu Sancti Dominici <sup>32</sup>| de Cherio anno 1570;  
in quibus § Denuntiationes [f.54v] nominatur Hieronymus inquisitor astensis, que acta <sup>1</sup>| asservantur in nostro  
conventu Sancti Marci de Alexan<sup>2</sup>|dria, et fuerunt a me visa; unde de hoc inquisitore <sup>3</sup>| nihil habeo  
dicendum. <sup>4</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista de <sup>5</sup>| Porcellis ab Albinga, magister, ex  
inquisitore <sup>6</sup>| Alexandrie datus fuit inquisitor astensis de anno <sup>7</sup>| 1589; et de anno 1613 obiit in sua  
inquisitione. <sup>8</sup>| Vide que de eo scripta sunt inter inquisitores alex<sup>9</sup>|andrinis pag. 39. <sup>10</sup>|

Pater frater Hieronymus Rebiolus de <sup>11</sup>| Asta, magister fuit  
immediatus successor defuncti de <sup>12</sup>| Porcellis, promotus ad astensem inquisitionem de <sup>13</sup>| anno 1613.  
Constat hoc ex actis capituli provincialis <sup>14</sup>| provincie Sancti Petri Martyris celebrata Alexandrie anno <sup>15</sup>|  
eodem 1613, in quibus inter quatuor diffinitores <sup>16</sup>| nominatur Hieronymus Rebiolus magister et in<sup>17</sup>|quisitor  
astensis. Rexit hoc sacrum tribunal usque <sup>18</sup>| ad annum 1628; quo ad vacantem taurinensem inqui<sup>19</sup>|sitionem  
fuit promotus, cui pariter preffuit usque ad <sup>20</sup>| annum 1640; et ut puto et facile conici potest, renunciavit, <sup>21</sup>|  
nam cum supravixerit usque ad annum 1647 circiter, in <sup>22</sup>| catalogo defunctorum illius temporis nominatur  
Hieronymus <sup>23</sup>| Rebiolus sine titulo inquisitoris. <sup>24</sup>|

Quis autem fuerit Rebiolii immediatus <sup>25</sup>| successor in astensi  
inquisitione non invenio, nec ullus <sup>26</sup>| apparet astensis inquisitor ab anno supradicto 1628 <sup>27</sup>| usque ad annum  
1644; in quo datus fuit: <sup>28</sup>|

pater frater Augustinus Felicius de <sup>29</sup>| Iavenno, magister, et  
conventus Sancti Dominici de Taurino <sup>30</sup>| alumnus promotus fuit ad astensem inquisitionem <sup>31</sup>| de anno  
1644, quam rexit usque ad annum 1665 <sup>32</sup>| et ibi podagre doloribus per plures menses patientissime <sup>33</sup>|  
tolleratis e vivis excessit die 23 aprilis. Ex docu<sup>34</sup>|mentis archivi astensis. Antequam ad hanc astensem <sup>35</sup>|  
inquisitionem promoveretur fuerat provincialis sue <sup>36</sup>| provincie Sancti Petri Martyris electus in capitulo  
albin[f.55v]ganensi de anno 1640. Fuit etiam primus diffinitor <sup>1</sup>| pro sua provincia in capitulo generalissimo  
Romę <sup>2</sup>| celebrato anno 1644. <sup>3</sup>|

Pater frater Dominicus Castus, lec<sup>4</sup>|tor, quem provincia iam petierat  
in magistrum, immedia<sup>5</sup>|te Felicio successit. Brevis fuit huius preclari inquisi<sup>6</sup>|toris prefectura, quia breves et  
pauci fuerunt dies <sup>7</sup>| vite eius, promotus namque ad hanc inquisitionem <sup>8</sup>| de anno 1666; anno sequenti 1667  
immortalitatis <sup>9</sup>| stola donandus occubuit in viridi etate nempe annorum <sup>10</sup>| 35. Castitati quam eius  
cognomentum preseferebat <sup>11</sup>| comites dedit etiam a tenerioribus annis humilitatem, <sup>12</sup>| charitatem,  
modestiam, devotionem, ceterasque virtutes, <sup>13</sup>| que vere virum decent religiosum. Extat de eo illustris <sup>14</sup>|  
mentio in actis capituli generalis Romę celebrati <sup>15</sup>| sub anno 1670 pag. 169. <sup>16</sup>|

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius <sup>17</sup> de Montereali, magister, institutus fuit astensis inquisitor locum defuncti Casti de anno 1667. Præfuit huic <sup>19</sup> inquisitioni per biennium translatus postmodum ad inquisitionem Montisregalis, quam rexit usque ad annum 1684 <sup>21</sup> circiter. De anno 1689 in capitulo novariensi electus <sup>22</sup> fuit in provincialem suę provincię, obiitque Taurini <sup>23</sup> circa annum 1699. Alius vixit in ordine nostro <sup>24</sup> Vincentius Maria Ferrerius iunior ex provincia Lombardię et ex civitate Niceę in provincia, pro quo <sup>26</sup> vide quę supra diximus pag. 47 ad tollendam æquivo<sup>27</sup>cationem. <sup>28</sup>

Pater frater Petrus Martyr Rubeus <sup>29</sup> de Fossano, magister successit Ferrerio, et rexit hanc <sup>30</sup> inquisitionem usque ad annum 1675. Vir doctus, et <sup>31</sup> præcipue in sacra scriptura, eiusque expositoribus <sup>32</sup> versatissimus. Fuit provincialis suę provincię Sancti Petri <sup>33</sup> Martyris electus in capitulo alexandrino de anno 1693; <sup>34</sup> et circa annum 1698 migravit a sæculo.

[f.55v] Pater frater Cęsar Hieronymus Greppi, <sup>1</sup> lector, institutus fuit astensis inquisitor de anno 1675. <sup>2</sup> Præfuit huic sacro tribunali usque ad annum 1682; <sup>3</sup> et in actis capituli provincialis sub anno 1707 recen<sup>4</sup>setur inter mortuos ab ultimo Capitulo. <sup>5</sup>

Pater frater Dominicus Hiacynthus <sup>6</sup> Ferrerius de Montereali, magister, germanus frater <sup>7</sup> memorati Vincentii Marię Ferrerii senioris datus fuit <sup>8</sup> inquisitor astensis de anno 1682 ab Innocentio XI <sup>9</sup> recolendę memorię, quo in munere perseveravit usque ad <sup>10</sup> annum 1698 et ibidem morti cessit. <sup>11</sup>

Defuncto Ferrerio nullum alium Astę <sup>12</sup> inquisitorum destinavit sacra congregatio iisdem de cau<sup>13</sup>sis de quibus supra pag. 42; remansitque hoc Sanctum Officium <sup>14</sup> sub cura patris Jacobi Bonati de Florentia lectoris <sup>15</sup> ibidem promoti cum titulo et potestate vicarii, quo <sup>16</sup> pariter defuncto sub anno 1714 eiusdem Sancti Officii <sup>17</sup> administratio demandata fuit patri fratri Ioanni<sup>xxxx</sup> Carolo Bordino <sup>18</sup> lectori, cui tandem per mortem sublata successit ex <sup>19</sup> superiorum institutione pater frater Ioannes Martyr Viscottus, <sup>20</sup> ab Alexandria, lector. Vacat igitur hoc Sanctum Officium <sup>21</sup> etiam de anno currente 1728; quo hæc scribo. <sup>22</sup>

#### BENEVENTANI <sup>23</sup>

Non extat de præsentis in insigni <sup>24</sup> urbe beneventana, sicut nec in cęteris provinciis regni <sup>25</sup> neapolitani sanctę inquisitionis tribunal, extitisse tamen <sup>26</sup> retroactis temporibus sub cura et regimine fratrum <sup>27</sup> Prędicatorum pro comperto habetur. Ex Beneventanis <sup>28</sup> autem inquisitoribus (quos plures fuisse facile credi<sup>29</sup>derim) unicus mihi innotuit, et est qui sequitur: <sup>30</sup>

pater frater Rogerius de Neapoli <sup>31</sup> qui vivebat anno 1289. Huic beneventano inquisi<sup>32</sup>tori (attento quod occasione bellorum civilium, hæretica <sup>33</sup> pravitas illam aliasque finitimas regiones invaserat) <sup>34</sup> mandavit Nicolaus Papa IV; ut simul cum aliis dicti [f.56r] regni inquisitoribus viriliter et rigorose contra hære<sup>1</sup>ticos, eorumque fautores procederet, datis apostolicis <sup>2</sup> litteris Romę 10 kal. maii eiusdem anni 1289. <sup>3</sup> Ita Bzovius in Annalibus ecclesiasticis ad eundem <sup>4</sup> annum num.<sup>o</sup> 7; et Taegius in monumentis ordinis <sup>5</sup> apud Fontanam pag. 557 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 557]. <sup>6</sup>

#### BERGOMENSES <sup>7</sup>

Bergomensium inquisitores no<sup>8</sup>menclaturam, et hanc quidem copiosam habeo apud magis<sup>9</sup>trum Fontanam pag. 557 sui Sacri theatri [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 557], acceptam (ut ait) <sup>10</sup> ex archivio eiusdem sanctę inquisitionis; subdens, bergomen<sup>11</sup>sem civitatem ante annum 1494 nullum habuisse <sup>12</sup> peculiarem inquisitorem, sed generali inquisitori <sup>13</sup> Lombardię usque ad illud tempus fuisse subiectum. Ego <sup>14</sup> vero illius asserto non subscribo, cum inveniam apud <sup>15</sup> magistrum Cyprianum Ubertum inquisitorem vercel<sup>16</sup>lensem sepe citatum in sua Tabula pag. 9 [UBERTI, *Tavola*, f. 9] duos extitisse <sup>17</sup> bergomenses inquisitores, qui annum paredictum 1494 <sup>18</sup> præcesserunt, ideoque ab hac serie non excludendos <sup>19</sup> esse censeo. Sunt autem qui sequuntur. <sup>20</sup>

Pater frater Ioannes Gandine, de <sup>21</sup> anno 1477 ex inquisitore brixien<sup>22</sup>si.

Pater frater Ioannes de Alzano, de <sup>23</sup> anno 1481.

Hoc præmisso placet nunc exscribere <sup>24</sup> integrum catalogum relatum ab eodem Fontana ubi <sup>25</sup> supra [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 557], successive superaddendo reliquos

<sup>xxxx</sup> Ioanni nel margine destro con segno di richiamo.

inquisitores, <sup>26</sup> qui hoc sacer tribunal rexerunt ab anno 1668; in quo <sup>27</sup> Fontanę catalogus terminatur usque ad p̄sens. <sup>28</sup>

annum 1500. <sup>30</sup> Pater frater Christophorus bergomen<sup>29</sup>sis ab anno 1494 usque ad

usque ad annum 1506. <sup>1</sup> Pater frater Augustinus de Papia, ma|f.56v|gister, ab anno 1500

annum 1508. Fuit <sup>3</sup> postmodum inquisitor comensis de anno 1512; vigi<sup>4</sup>lantissimus et acerrimus hereticorum insectator, qui cum <sup>5</sup> ultra triginta eorum ad penam ignis ob eorum pertinaciam <sup>6</sup> damnasset, medio tali supplicio quandam heresim <sup>7</sup> in Lombardia exortam feliciter eliminavit. Fontana <sup>8</sup> ex Fernandez. Hunc Rovetta inter scriptores ordinis <sup>9</sup> enumerat, et edidisse asserit: «egregium volumen <sup>10</sup> adversus hereses sui temporis». Apud Iacobum Echard <sup>11</sup> tom. 2.º pag. 32 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 32]. <sup>12</sup>

ab anno 1508 usque <sup>14</sup> ad annum 1511. <sup>15</sup> Pater frater Ioannes Baptista de <sup>13</sup> Grattinolis a Bergamo, magister,

Cacciatoxicus de Casali, magister, <sup>17</sup> ab anno 1511 usque ad annum 1520. Hic plurimum <sup>18</sup> laudatur a Leandro Alberti apud Iacobum Quetif de <sup>19</sup> Scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 42 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 42] velut summus <sup>20</sup> philosophus theologus<sup>yyyy</sup> et orator, ac litteris gręcis, he<sup>21</sup>braicis et caldaicis egregie instructus, de illius tamen <sup>22</sup> inquisitoratu nullam mentionem faciunt sive Leander <sup>23</sup> sive Quetif. <sup>24</sup>

1520 usque ad annum 1524. <sup>26</sup> Pater frater Antonius Passinus de Bergo<sup>25</sup>mo, magister, ab anno

1524 usque ad annum 1530. <sup>28</sup> Pater frater Ioannes Ceresolus de Bergamo, <sup>27</sup> magister, ab anno

ad annum 1535. <sup>30</sup> Pater frater Damianus de Bergamo, ma<sup>29</sup>gister, ab anno 1530 usque

1535 usque ad annum 1536. <sup>32</sup> Pater frater Ioannes de Consulis a Ber<sup>31</sup>gomo, magister, ab anno

anno 1536 usque ad annum 1554. <sup>1</sup> Pater frater Dominicus Adelasius de Ber|f.57r|gomo, magister, ab

1555 usque ad annum 1556. <sup>3</sup> Pater frater Dominicus bergomensis de <sup>2</sup> Caprino, magister, ab anno

brixiensis, magister, ab anno <sup>5</sup> 1556 usque ad annum 1564. Huius inquisitoris men<sup>6</sup>tionem habemus apud Cyprianum Ubertum loco sepe <sup>7</sup> citato pag. 12 [UBERTI, *Tavola*, f. 12]; ubi de eo loquitur tamquam de viro <sup>8</sup> eximie probitatis, et magno fidei zelatore, asseritque <sup>9</sup> eum semel et iterum fuisse provincialem provincię suę <sup>10</sup> Lombardię et floruisse ad annum 1560. Plodius vero <sup>11</sup> p. 2.ª lib. 4.º colum. 262 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 262] licet de eo loquuntur quasi sub <sup>12</sup> iisdem terminis, asserit tamen ipsum fuisse brixiensem, <sup>13</sup> nec eum nominat cum titulo inquisitoris. Addit ipsum <sup>14</sup> obiisse Brixię post matutinum in choro persolu<sup>15</sup>tum, ad illa verba post lectas kalendas: «pretiosa <sup>16</sup> est in conspectu Domini mors sanctorum eius»; et <sup>17</sup> tandem concludit per traditionem haberi, quod <sup>18</sup> huius defuncti manus mirificum exhalabant odorem <sup>19</sup> similem violaceo. Donatus Calvi in sua Scena litte<sup>20</sup>[ra]ria delli scrittori bergamaschi affirmat Ludovicum <sup>21</sup> nostrum sermones suos italice compositos et recitados <sup>22</sup> latine vertisse Bergomi anno 1557 dum ibi p̄erat in<sup>23</sup>quisitor, quos sic recenset: «quadragesimales, de tem<sup>24</sup>pore, et de sanctis per annum, et de festis beatę Virginis <sup>25</sup> eiusque laudibus». Apud Echard ubi supra pag. 219 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 219]. <sup>26</sup>

1565 usque ad annum <sup>28</sup> 1568. <sup>29</sup> Pater frater Augustinus Tertius de <sup>27</sup> Bergamo, magister, ab anno

magister, ab anno 1568 usque <sup>31</sup> ad annum 1575. <sup>32</sup> Pater frater Aurelius Odasius bergo<sup>30</sup>mensis a Martinengo,

1575 usque ad annum <sup>34</sup> 1580. Pater frater Angelus de Advocatis a <sup>33</sup> Bergamo, magister, ab anno

<sup>yyyy</sup> *Precede et depennato.*

[f.57v] Pater frater Nicolaus Gionchus de Britto<sup>1</sup> | noro, magister, ab anno 1580 usque ad annum 1586.<sup>2</sup> |

Pater frater Dominicus Villa de Lauda,<sup>3</sup> | magister, ab anno 1586 usque ad annum 1591. Hinc transivit ad brixensem inquisitionem<sup>zzzz</sup>.<sup>4</sup> |

Pater frater Vincentius Fantuccius de<sup>5</sup> | Bononia, magister, ab anno 1592 usque ad annum 1595.<sup>6</sup> |

Pater frater Pius de Lugo, magister,<sup>7</sup> | ab anno 1596 usque ad annum 1606.<sup>8</sup> |

Pater frater Michael de Natalis a<sup>9</sup> | Finali, magister, ab anno 1607 usque ad annum 1609.<sup>10</sup> |

Pater frater Ugolottus medio<sup>11</sup> | lanensis a Castellino, magister (alibi legitur de Castilione)<sup>12</sup> | ab anno 1610 usque ad annum 1616. Postea datus fuit<sup>13</sup> | inquisitor Verone, ubi permansit usque ad annum 1624 inde datus fuit inquisitor Venetiarum<sup>aaaa</sup> | translatus tandem ad brixensem inquisitionem, ut suis<sup>15</sup> | locis dicetur.<sup>16</sup> |

Pater frater Benedictus Rota de Mantua<sup>17</sup> | magister, ab anno 1616 usque ad annum 1617. Fuerat<sup>18</sup> | prius inquisitor Casalis de anno 1603.<sup>19</sup> |

Pater frater Archangelus Falbertus a Re<sup>20</sup> | cineto, magister, ab anno 1617 usque ad annum 1619.<sup>21</sup> | Vide supra inter inquisitores anconitanos pag. 45.<sup>22</sup> |

Pater frater Augustinus Petrettus de Regio,<sup>23</sup> | magister, ab anno 1620 usque ad annum 1624. Vide<sup>24</sup> | supra inter inquisitores anconitanos pag. 45.<sup>25</sup> |

Pater frater Hieronymus brixienensis de<sup>26</sup> | Quintiano, magister, ab anno 1624 usque<sup>27</sup> | ad annum 1625. Translatus fuit de anno eodem 1625 ad<sup>28</sup> | inquisitionem venetam, in qua perseveravit usque ad<sup>29</sup> | annum 1632; et tandem promotus fuit ad brixensem<sup>30</sup> | inquisitionem. In catalogo inquisitorum venetorum cogno<sup>31</sup> | minatur Zuppeti.<sup>32</sup> |

Pater frater Paulus Bumascus de Crema,<sup>33</sup> | magister, ex inquisitore Regii, ubi præerat anno 1625<sup>34</sup> | datus fuit inquisitor Bergomi eodem anno, et anno sequen|f.58r|ti 1626 habuit successorem.<sup>1</sup> |

Pater frater Paulus de Ferraria, Magis<sup>2</sup> | ter, ab anno 1626 usque ad annum 1627.<sup>3</sup> |

Pater frater Benedictus brixienensis de<sup>4</sup> | Oriano, magister, ab anno 1627 usque ad annum 1628.<sup>5</sup> | Fuit antecederet inquisitor Creme ab anno 1626 usque<sup>6</sup> | ad annum 1627.<sup>7</sup> |

Pater frater Isidorus Brixienensis a Figna<sup>8</sup> | no, magister, ab anno 1629 usque ad annum 1633.<sup>9</sup> |

Pater frater Ioannes Baptista Raymun<sup>10</sup> | di de Gavardo brixienensis, magister, ab anno 1633<sup>11</sup> | usque ad annum 1647.<sup>12</sup> |

Pater frater Ioannes Ludovicus Bona<sup>13</sup> | de Venetiis, magister, et conventus Sancti Dominici Venetiarum<sup>14</sup> | alumnus, ab anno 1647 usque ad annum 1651; quo<sup>15</sup> | translatus fuit ad inquisitionem vicentinam. Illam<sup>bbbb</sup> | tamen paucis mensibus rexit, habuitque successorem.<sup>17</sup> | Fuit divini verbi præco per totam Italiam clarissimus,<sup>18</sup> | cui adscribuntur sequentia opera:<sup>19</sup> |

«discorsi panegirici de santi e beati dell'<sup>20</sup> | ordine de Predicatori»;<sup>21</sup> |

«quaresimale, domenicale e santorale». <sup>22</sup> |

Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 582 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 582].<sup>23</sup> |

Pater frater Vincentius Maria Rivalius<sup>24</sup> | de Bononia, magister, ab anno 1652 usque ad annum<sup>25</sup> | 1661. Inde fuit datus inquisitor Brixie, ubi resedit usque<sup>26</sup> | ad annum 1665; et ultimo translatus fuit ad placentinam<sup>27</sup> | inquisitionem, in qua post breve tempus decessit. Ab eo<sup>28</sup> | compilatus fuit:<sup>29</sup> |

«catalogus illustrium virorum provincie<sup>30</sup> | Lombardie iussu magistri ordinis fratris Thome Turei». <sup>31</sup> |

Hunc tamen non absolvit, nam cum illum confecerit et scrip<sup>32</sup> | serit ordine alphabetico pervenit solum ad litteram T. inclusive.<sup>33</sup> | Iacobus Echard ubi supra pag. 630 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 630].<sup>34</sup> |

Pater frater Seraphinus Bonarellus sive<sup>35</sup> | Bonamellus (dictus etiam Bonellus) de Mantua, magister, ex |f.58v| vicario Sancti Officii Bononie nominatus fuit de anno 1649<sup>1</sup> | inquisitor Creme, ubi præfuit usque ad annum 1656; quo<sup>2</sup> | transivit ad inquisitionem mutinensem, et de anno

<sup>zzzz</sup> transivit ad brixensem inquisitionem *nel margine destro*.

<sup>aaaa</sup> inde datus fuit inquisitor Venetiarum *nel margine destro con segno di richiamo*.

<sup>bbbb</sup> *Precede Illam depennato*.

1662<sup>3</sup> translatus fuit ad hanc bergomensem, ubi anno sequenti<sup>4</sup> forte obiit. Fontana pag. 558 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 558]; 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 556]; et 599 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 599].<sup>5</sup>

Pater frater Sixtus Cerchius Bononię<sup>6</sup> natus, sed oriundus ex Luca, magister, et insignis conven<sup>7</sup>tus bononiensis alumnus, in sex civitatibus sanctę inquisitionis<sup>8</sup> tribunal feliciter et summa cum laude rexit, nempe<sup>9</sup> Bergomi ab anno 1663 usque ad annum 1665; Brixię<sup>10</sup> ab anno 1665 usque ad annum 1666; Placentię ab anno<sup>11</sup> 1667 usque ad annum 1669; <sup>12</sup> quo<sup>cccc</sup> datus fuit inquisitor Bononię, sed eodem anno<sup>13</sup> fuit translatus ad inquisitionem ianuensem usque ad<sup>14</sup> annum 1674; et hoc eodem anno Bononiam secundam vice re<sup>15</sup>petiit, ubi permansit usque ad annum 1679; promotus de<sup>16</sup>nique ad inquisitionem mediolanensem illam rexit us<sup>17</sup>que ad annum 1688. Tandem postquam sedulus agricola<sup>18</sup> per longam annorum seriem in vinea Domini laborasset, condi<sup>19</sup>gnam percepturus ab ęterno retributore mercedem carnis onus<sup>20</sup> deposuit Bononię anno 1692. Ex eius deposito et spolio<sup>21</sup> conventus nostri bononiensis bibliotheca, quę alias<sup>22</sup> insignis erat, insignior facta est, non solum ob novam,<sup>23</sup> amplam, et sumptuosam eiusdem extractam molem, verum<sup>24</sup> etiam ob ingentem superadditam modernorum librorum<sup>25</sup> copiam, qui omnes simul cum pręxistentibus ad nobilem<sup>26</sup> et uniformem prospectum concinnati conspiciuntur.<sup>27</sup>

Pater frater Vincentius de Seraphinis, anco<sup>28</sup>nitanus a Monte Sancto Vito, magister institutus fuit bergo<sup>29</sup>mensis inquisitor de anno 1665 post translatum Cerchium<sup>30</sup> ad inquisitionem brixiensem. Fuit vir profundę eruditionis,<sup>31</sup> et ministerium suum cum laude implevit. Hic (lector) adverte,<sup>32</sup> ne in ęquivoci ambulans decipiaris. Cum igitur tibi occurrerit<sup>33</sup> inter brixieneses, faventinos, et cremonenses inquisitores pater frater<sup>34</sup> Vincentius de Montesanto, qui floruit ab anno 1580 usque [f.59r] ad annum 1609; scito illum alium esse ab isto quo nunc<sup>1</sup> loquimur. Ille enim absoluta et sine addito appellabatur<sup>2</sup> Vincentius de Montesanto, hic autem Vincentius de Sera<sup>3</sup>phinis a Montesanto Vito, ille fuit picenus ad evincendum non<sup>4</sup> unum est sed duos fuisse Vincentios de Montesanto satis aperte<sup>5</sup> videtur sufficere longa annorum series, quę inter utrumque<sup>6</sup> mediavit. Ubi, quomodo, quando hic noster inquisitor obierit<sup>7</sup> non invenio, solum habetur ex catalogo istorum inquisito<sup>8</sup>rum apud me existente, quod elapso suę pręfecturę biennio<sup>9</sup> habituali quadam pressus infirmitate renuntiavit Bergamo<sup>10</sup>que discessit anno 1667.<sup>11</sup>

Pręter inquisitores recensitos in eorum<sup>12</sup> syllabo apud Fontanam, tres alios invenio apud Cyprianum Ubertum<sup>13</sup> in sua Tabula inquisitorum. Sunt autem qui sequuntur:<sup>14</sup>  
pater frater Paulus, sine cognomine et sine<sup>15</sup> patria, qui dicitur vixisse sub pontificatu sancti Pii V, a quo etiam<sup>16</sup> dicitur factus episcopus, sed cuius Ecclesię, divinandum est.<sup>17</sup> Hic forte est idem cum Paulo Oberto bergomensi, quem Fon<sup>18</sup>tana recenset inter episcopos venusinos pag. 319 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 319] asseritque<sup>19</sup> illum fuisse promotum ab eodem sancti pontifici Pio V; ubi tamen<sup>20</sup> silet eius pręcedentem pręfecturam in tribunali sanctę inquisitio<sup>21</sup>nis. Quidquid tamen sit de hoc difficile videtur huic Paulo<sup>22</sup> proprium locum assignare inter bergomenses inquisitores<sup>23</sup> illius temporis, cum ex supradicto catalogo (si sine errore<sup>24</sup> confectus sit) habeatur immediata et numquam interrupta<sup>25</sup> eorum successio. Secundus inquisitor quem lego apud Ubertum est:<sup>26</sup>

pater frater Simon de Bergamo, qui dicitur<sup>27</sup> vixisse circa annum 1579; sed de hoc idem videtur sentiendum,<sup>28</sup> ac de Paulo prędecessore, cum de utroque eadem militet ratio.<sup>29</sup> Tertius est:<sup>30</sup>

pater frater Ludovicus de Salutiis; sed<sup>31</sup> tempus quo huic inquisitioni pręfuerit non habemus; ergo<sup>32</sup> idem quod prius. Ex alia parte deceptum fuisse vel errasse<sup>33</sup> Ubertum assignando hos tres bergomenses inquisitores, non<sup>34</sup> facile crediderim, utpote qui eadem ętate vivebat. Eh hęc<sup>35</sup> dicta sint velut per parenthesim de tribus istis inquisitori<sup>36</sup>bus, circa quos fides sit penes auctorem. Nunc revertor<sup>37</sup> ad eos recensendos inquisitores qui fuerunt post Vincentium<sup>38</sup> de Seraphinis, nempe ab anno 1663 citra, quorum seriem [f.59v] mihi benigne transmisit pater magister frater Pius Henricus Marti<sup>1</sup>ngus pręsentaneus Bergomi inquisitor.<sup>2</sup>

Pater frater Angelus Iulianus de Foro<sup>3</sup> Saraceno in ęmilia, magister, et cesenatensis cęnobii alumnus,<sup>4</sup> institutus fuit bergomensis inquisitor de anno 1667; ubi perman<sup>5</sup>sit usque ad annum 1670; deinde transiit ad inquisitionem vicen<sup>6</sup>tinam quam rexit ab anno 1671 usque ad annum 1674; factus<sup>7</sup> postmodum inquisitor Brixię<sup>dddd</sup> ibi resedit ab anno<sup>8</sup> 1674 usque ad annum 1678. Tandem fuit renuntiatus<sup>9</sup> inquisitor Ianuę, ubi pręfuit usque ad annum 1680. Postquam<sup>10</sup> autem hęc

<sup>cccc</sup> Precede Ianuę ab anno 1669 usque ad A depennato.

<sup>dddd</sup> Precede ianuensis depennato.

omnia munia egregie implevisset, a cardinali de <sup>11</sup>| Alteriis tunc ordinis protectore in suum theologum et insi<sup>12</sup>|gnis suę bibliothecę præfectum assumptus fuit, quo etiam <sup>13</sup>| tempore theologiam docuit in romana Sapientia. Fuit vir <sup>14</sup>| omni scientiarum genere excultus, musarum ameniorum ama<sup>15</sup>|tor, in iure canonico versatissimus, moribusque et regulari di<sup>16</sup>|sciplina venerabilis. Merito laudatur a Rovetta, a quo ei <sup>17</sup>| sequentia opera adscribuntur: <sup>18</sup>|

«cursus philosophicus aristotelicus»; <sup>19</sup>|

«tractatus de absolutis»; <sup>20</sup>|

«alter de scientia media, de angelis et de incarnatione»; <sup>21</sup>|

«opusculum apologeticum pro doctrina sancti Thomę»; <sup>22</sup>|

«opusculum manuscriptum de re cardinalitia»; <sup>23</sup>|

«notę super decretales». <sup>24</sup>|

Ubi autem prædicta opera edita sint Rovetta non indicat, <sup>25</sup>| asservens tantum se ea vidisse. Iacobus Echard ubi supra <sup>26</sup>| pag. 719 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 719]. <sup>27</sup>|

Pater frater Hippolytus Maria Martinellus, <sup>28</sup>| de Sextula, magister, promotus fuit ad bergomensem inquisi<sup>29</sup>|sitionem de anno 1671; et de anno sequenti 1672 transiit <sup>30</sup>| ad inquisitionem mutinensem, in qua post annos 20 <sup>31</sup>| probatissimi regiminis animam suam meritis cumulatam <sup>32</sup>| Creatori reddidit anno 1692. <sup>33</sup>|

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci <sup>34</sup>| de Cingulo, magister, ex priore parmensi assumptus fuit <sup>35</sup>| ad bergomensem inquisitionem de anno 1672 quam cum <sup>36</sup>| rexisset usque ad annum 1678 translatus fuit ad brixien<sup>37</sup>|sem, cui præfuit usque ad annum 1682; inde promotus fuit [f.60r] ad casalense tribunal, et ibi perseveravit usque ad annum 1688. <sup>1</sup>| Denique transiit ad ianuensem inquisitionem, in qua resedit ab <sup>2</sup>| anno supradicto 1688 usque ad annum 1701. <sup>3</sup>|

Pater frater Ioannes Carolus Falconius <sup>4</sup>| de Firmo, magister, ex inquisitore Cremę, ubi primo præfuit <sup>5</sup>| ab anno 1677 usque ad annum 1678; datus fuit Bergomi <sup>6</sup>| inquisitor, ubi resedit usque ad annum 1680; quo transiit <sup>7</sup>| ad inquisitionem casalensem usque ad annum 1682 et tandem fuit inquisitor Parmę usque ad annum 1695<sup>eeeeee</sup>. <sup>8</sup>|

Pater frater Paulus Hieronymus Moretti, <sup>9</sup>| de Forolivio, magister, ab anno 1680 usque ad annum 1682, <sup>10</sup>| quo translatus fuit ad inquisitionem vicentinam in qua resedit <sup>11</sup>| usque ad annum 1693; et de hoc anno comensem inquisitio<sup>12</sup>|nem regendum suscepit. Circa annum 1710, senio (ut puto) <sup>13</sup>| confectus, ad suum nativum conventum Forolivii se recepit. <sup>14</sup>| Ex catalogo inquisitorum Vicentię. <sup>15</sup>|

Pater frater Ludovicus Augustinus Castellus <sup>16</sup>| de Mediolano ex conventu Gratiarum, magister, fuit inquisi<sup>17</sup>|tor Cremę ab anno 1678 usque ad annum 1682; postea <sup>18</sup>| datus inquisitor Bergomi, hic permansit usque ad annum <sup>19</sup>| 1684; translatus postmodum ad inquisitionem veronensem, eam <sup>20</sup>| probe rexit usque ad annum 1688. Eque claruit Castellus in <sup>21</sup>| scholis et in pulpitis, sacra et prophana eruditione apprime <sup>22</sup>| exornatus, ab eoque editum fuit opus impressum Bergomi de <sup>23</sup>| anno 1682 hoc titulo inscriptum: <sup>24</sup>|

«fasciculus florum, sive elogia sacra, hoc ordine, mora<sup>25</sup>|lia, evangelica, festiva, spiritualia, panegyrica et funebria». <sup>26</sup>|

Pręlo etiam paratum habebat aliud opus nempe: «Quaresima<sup>27</sup>|le e santorale». Iacobus Echard ubi supra pag. 700 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 700]. <sup>28</sup>|

Pater frater Ioseph Maria Gritius ab Æxio, <sup>29</sup>| magister, postquam præfuisset inquisitor Vicentię ab anno 1678 <sup>30</sup>| usque ad annum 1682; et Veronę ab anno 1682 usque ad annum <sup>31</sup>| 1684; datus fuit inquisitor Bergomi, ubi expleto sui regiminis <sup>32</sup>| novennio quievit in pace anno 1693. Ex catalogo inquisito<sup>33</sup>|rum bergomensium. <sup>34</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de <sup>35</sup>| Ancona, magister, et anconitani conventus alumnus, ex inquisi<sup>36</sup>|tore Cremę ubi præfuit ab anno 1686 usque ad annum 1694; <sup>37</sup>| destinatus fuit ad hanc bergomensem inquisitionem, quam rexit <sup>38</sup>| usque ad annum 1696. Deinde in pluribus aliis civitatibus eiusdem [f.60v] sacri tribunali magistratum gessit nempe Brixię ab anno 1696 <sup>1</sup>| usque ad annum 1699; Parmę ab anno 1699 usque ad annum <sup>2</sup>| 1708; Papię ab anno 1708 usque ad annum 1709; translatus <sup>3</sup>| tandem ad inquisitionem mediolanensem, cui præfuit eademmet <sup>4</sup>| integritate et sui laude, qua et in ceteris usque ad annum 1715. <sup>5</sup>| Postquam igitur diu vixisset religiosissimus et eruditissimus hic <sup>6</sup>| pater et magnam dierum suorum partem in servitio sanctę inquisitio<sup>7</sup>|nis insumpsisset, urgente podagra, qua per plures annos labora<sup>8</sup>|verat, pie obiit eodem anno 1715. Huius dignam mentionem <sup>9</sup>| facit Iacobus Echard De

<sup>eeeeee</sup> fuit inquisitor Parmę usque ad annum 1695 *nel margine destro*.

scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 792 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 792]; <sup>10</sup> cuius verba hic exscribere non piget: «frater Ioannes Baptista <sup>11</sup> Pichi italicus Anconę natus, et ibidem ordinem professus, theolo<sup>12</sup>gus doctrina et eruditione conspicuus, in ministerio sanctę inquisi<sup>13</sup>tionis variis in civitatibus, Cremę, Brixię, Parmę, Papię diutius <sup>14</sup> occupatus, tandem Mediolani inquisitor generalis constitutus <sup>15</sup> ibidem in officio obiit anno 1715. Qui amenioribus musis de<sup>16</sup>liciabatur inter poetas italicos celebre sibi nomen fecit, et variis <sup>17</sup> in locis, in quibus illum agere contigit, varia etiam typis edidit <sup>18</sup> pęmata, unum inter cętera laudatur, cui titulum indidit: <sup>19</sup> «Arpa celeste»». <sup>20</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Accursius de <sup>21</sup> Ferraria, magister, et conventus Sancti Dominici eiusdem civitatis alumnus, <sup>22</sup> fuit inquisitor Vicentię ab anno 1693 usque ad annum 1695; deinde <sup>23</sup> datus fuit inquisitor Bergomi, ubi permansit usque ad annum 1701. <sup>24</sup> Ex bergomensi inquisitioni transivit ad veronensem, cui pęfuit <sup>25</sup> usque ad annum 1706 quo promotus fuit ad brixensem. Hanc, <sup>26</sup> ut coniiicere est brevi tempore rexit, nam eodem anno morte forsā <sup>27</sup> sublatus successorem habuit. Ex respectivis horum inquisitorum <sup>28</sup> catalogis. <sup>29</sup>

Pater frater Vincentius Gentili de Macerata, <sup>30</sup> magister, institutus fuit inquisitor Bergomi de anno 1701; ibique <sup>31</sup> hydropis morbo correptus obiit anno 1704 die prima octobris. <sup>32</sup>

Pater frater Thomas Canossa de Regio, Ma<sup>33</sup>gister, ex vicario Sancti<sup>ffff</sup> Officii Regii<sup>egggg</sup> institutus fuit inquisitor bergo<sup>34</sup>mensis de anno 1705; quo in munere perseveravit usque ad <sup>35</sup> annum 1714 et <sup>hhhhh</sup>obiit Bergomi. <sup>36</sup>

Pater frater Gundisalvus Pius Corradi de <sup>37</sup> Asculo, magister promotus fuit ad hanc bergomensem inquisitio<sup>38</sup>nem de anno 1714; et de anno 1719 transiit ad firmanam, cui <sup>39</sup> pęfuit usque ad annum 1721.

[f.61r] Pater frater Thomas Maria de Angelis <sup>1</sup> ab Æxio, magister, ex vicario Sancti Officii Bononię institutus fuit <sup>2</sup> de anno 1719 inquisitor Bergomi. Pęfuit huic sancti tribunali <sup>3</sup> usque ad annum 1724; translatus postmodum ad brixensem <sup>4</sup> inquisitionem, quam etiam de anno currenti 1728; quo hęc scri<sup>5</sup>bo, feliciter regit, vir eruditione non minus quam pietate <sup>6</sup> commendabilis, cuius indefessi labores in sui muneris exercitio <sup>7</sup> temporalem et ęternam ei parant mercedem, quique quod <sup>8</sup> a me infra scribetur de brixiensibus pro maiori parte ex suo <sup>9</sup> archivo benigne subministravit. <sup>10</sup>

Pater frater pius Henricus Martinengus de<sup>11</sup> Brixia, magister, ex vicario Sancti Officii Mantuę destinatus fuit <sup>12</sup> de anno 1724 inquisitor Bergomi, ubi residet etiam hoc anno <sup>13</sup> 1728. Hunc aviti sanguinis charitas, morum integritas, fidei <sup>14</sup> zelus, doctrinę excellentia, et in adimplendis officii sui partibus <sup>15</sup> vigilantia undequaque spectabilem reddunt, quem ad altiora <sup>16</sup> ascensurus sperare licet, et a quo ut dictum est accępi quod hucusque de bergomensibus inquisitoribus scripsi. <sup>17</sup>

## BONONIENSES <sup>18</sup>

Usque a sęculo XIII extitisse in <sup>19</sup> inclyta civitate Bononię Sanctę inquisitionis tribunal pro com<sup>20</sup>perto habetur; licet enim magister Fontana in suo Sacro <sup>21</sup> teatro pag. 559 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 559] asserat non inveniri huius urbis peculiare <sup>22</sup> inquisitores nisi ab anno 1307 in eorum tamen catalogo, <sup>23</sup> quem idemet superaddit in appendice ad tertiam partem <sup>24</sup> pag. 632 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 632] quinque apparent inquisitores, quorum primi <sup>25</sup> quattuor annum pędictum pęcesserunt. Huius modi inquisito<sup>26</sup>rum iurisdictio tunc non restrigebatur sicut nunc ad solam civi<sup>27</sup>[[ta]tem Bononię eiusque districtum, sed extendebatur ad Lombardiam <sup>28</sup> et Marchiam ianuensem; et quia inquisitores pędicti regula<sup>29</sup>riter Bononię residebant, ideo bononienses inquisitores apella<sup>30</sup>ri merito possunt. Sunt autem qui sequuntur. <sup>31</sup>

Pater frater Aldobrandinus a Regio, de anno <sup>32</sup> 1273. <sup>33</sup>

Pater frater Daniel de Losano, de anno <sup>34</sup> 1275.

[f.61v] Pater frater Gulielmus de Cremona, de <sup>1</sup> anno 1276. <sup>2</sup>

Pater frater Florius de Vicentia, iuxta <sup>3</sup> Fontanam de anno 1291; iuxta Rovettam de anno 1287; et <sup>4</sup> iuxta catalogum manuscriptum mihi a Bononia transmissum, <sup>5</sup> de anno

<sup>ffff</sup> *Precede huius depennato.*

<sup>egggg</sup> *Regii nel margine sinistro con segno di richiamo.*

<sup>hhhhh</sup> *Precede qu depennato.*

1283. Hic Florius recensetur etiam inter inquisitores <sup>6</sup> ferrarienses sub eodem anno, sicut et memoratus Aldobran<sup>7</sup>dinus licet sub anno diverso, et hoc, quia inquisitores modo huc <sup>8</sup> modo illuc,<sup>iiii</sup> discurrebant, modo hic modo alibi residere cogebantur iuxta causarum exigentiam. Fuit igitur Florius vicentinus <sup>10</sup> utpote magni nominis theologus bononiensis gymnasii regens, <sup>11</sup> ibique sacras litteras est interpretatus. A Rovetta apud Iacobum <sup>12</sup> Echard ubi supra pag. 429 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 429] hæc ei adscribuntur opera: <sup>13</sup>

«commentaria super IV libros sententiarum»; <sup>14</sup>

«summa casuum conscientie»; <sup>15</sup>

«varia alia opuscula». <sup>16</sup>

Pater frater Guido de Vicentia præfuit inquisitor <sup>17</sup> Bononię de anno 1296; sicut et Ferrarię ob eandem rationem <sup>18</sup> quam supra adduxi, a patria Vicentinus, a familia vero <sup>19</sup> de Pileo nuncupatus, et ab illustri comitum Montisbelli stirpe <sup>20</sup> progenitus. Sanguinis claritate, plurima eruditione, in dicendo <sup>21</sup> facundia, præclarisque gestis, patriam simul et ordinem, quem <sup>22</sup> ibidem professus est, decoravit. De anno 1304 a nostro Bene<sup>23</sup>dicto papa XI venerabilis memorię institutus fuit ferrariensis <sup>24</sup> episcopus, Ecclesiamque sibi creditam verbo et exemplo edificare <sup>25</sup> studuit, et velut alter Antoninus doctrina et moribus gregem <sup>26</sup> suum pavit annis 27. Cęlo tandem maturus terram reliquit, <sup>27</sup> morteque temporali interveniente ad vitam transivit æternam <sup>28</sup> anno 1331. Ipse existens Ferrarię episcopus cuiusdam Her<sup>29</sup>manni seu (ut scribit Fontana) Erasmi, hominis impiissimi <sup>30</sup> qui velut sanctus colebatur, ossa publico incendio concremanda <sup>31</sup> tradidit, omneque eius impietatis sectatores ex Ferrarie confi<sup>32</sup>nibus eliminavit. Plures scriptores dignam de eo mentionem fa<sup>33</sup>ciunt, inter quos Bernardus Guidonis, Sixtus Senensis, Ioannes Michael <sup>34</sup> Plodius, Fontana, Rovetta et alii apud Iacobum Echard tom. 2.<sup>o</sup> De <sup>35</sup> scriptoribus ordinis pag. 574 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 574]. Edidit insigne opus, quo metricè, et <sup>36</sup> eleganter utriusque testamenti scripturam exponit, eique titulum <sup>37</sup> indidit: <sup>38</sup>

«margarita Biblię». Idem Echard ubi supra. <sup>39</sup>

Item edidit: «summam theologiam adversus hæreses».

[f.62r] Pater frater Manfredus de Parma, de anno <sup>1</sup> 1301. Hic, ut puto, idem fui tac Manfredus Orsini, quem Fontana <sup>2</sup> pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605] innixus testimonio Fernandez in concertatio ad annum 1300 <sup>3</sup> asserit fuisse primum inquisitorem parmensem sub eodem anno, <sup>4</sup> qui postea ad hanc bononiensem inquisitionem transierit. Hic igitur <sup>5</sup> (supposita identitate personę) dum esset Parmę inquisitor quendam <sup>6</sup> Gherardum Segarellum, pauperum de Lugduno hæresibus infectum, <sup>7</sup> Valdensiumque sectę asseclam pertinacem, penam ignis subire fecit, <sup>8</sup> ex quo satis probabiliter inferri potest, quod factus postmodum <sup>9</sup> bononiensis inquisitor non minori contra hæreticam pravitatem <sup>10</sup> exarserit zelo, licet ad hæc nostra tempora gestorum eius notitia <sup>11</sup> non pervenit. <sup>12</sup>

Pater frater Guido de Parma, de anno 1304. <sup>13</sup>

Pater frater Iacobus de Vicentia eodem anno <sup>14</sup> 1304; qui tamen regulariter resedit Ferrarię. <sup>15</sup>

Pater frater Ioannes Tascherius (in catalogo <sup>16</sup> manuscripto vocatur Nicolaus) de anno 1305. Huius inquisito<sup>17</sup>ris cum laude meminerunt Fernandez, Leander Alberti, Paramus, <sup>18</sup> et novissime Iacobus Echard ubi supra 497 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 497]; ubi ex Bumaldo <sup>19</sup> tradit edidisse Tascherium: <sup>20</sup>

«commentaria in evangelia». <sup>21</sup>

Inquisitores igitur supra relati descripti <sup>22</sup> dicuntur in libro magno pergameni omnibus aliis antiquiore existente <sup>23</sup> in archivo Sancti Officii Bononię, ibique immediate successerunt usque <sup>24</sup> ad annum 1310; a quo usque ad annum 1356 nullus dicitur <sup>25</sup> extare liber, nullumque aliud documentum intermedios inquisito<sup>26</sup>res indicans. <sup>27</sup>

Post istos supra recensitos fuerunt Bono<sup>28</sup>nię inquisitores qui sequuntur: <sup>29</sup>

Pater frater Paulinus de Forolivio, de anno 1356; <sup>30</sup> cuius meminit Cyrpianus Ubertus ubi supra num.<sup>o</sup> 247 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] ubi asserit eum <sup>31</sup> vixisse tempore Ioannis Calderini. <sup>32</sup>

Pater frater Ioannes de Pisauro, de anno <sup>33</sup> 1364. <sup>34</sup>

Pater frater Angelus Egidius de Sancto Severino, de <sup>35</sup> anno 1365; qui tamen regulariter resedit Ferrarię. <sup>36</sup>

<sup>iiii</sup> Segue cancellazione dell'amanuense.



Pater frater Thomas de Camerino, de anno 1365<sup>37</sup> fuit prius  
coquisitor cum p̄cedenti, et una cum illo resedit Ferraf.62v|rię, et ibidem per aliquot annos solus p̄fuit.  
1|

Pater frater Ioannes de Solimanis, de anno<sup>2</sup> 1683<sup>iiii</sup>.<sup>3</sup>

Pater frater Ioannes de Sancto Thoma, venetus, de<sup>4</sup> anno 1386.<sup>5</sup>

Pater frater Gregorius de Cesenna de anno<sup>6</sup> 1405.<sup>7</sup>

Pater frater Leonardus Statii sive de Datis,<sup>8</sup> de Florentia, et  
celeberrimi conventus Sanctę Marię Novellę alum<sup>9</sup> nus ortum habuit ex antiqua Datorum stirpe, et Statio  
patre unde<sup>10</sup> et Statii cognomen apud aliquos obtinuit, quem tamen de Datis<sup>11</sup> plerumque scriptores  
florentini cognominant. Fuit theologus<sup>12</sup> magni nominis, clarioresque Etrurię imo et Italię cathedras<sup>13</sup>  
summa cum sui laude rexit. De anno 1408 institutus fuit<sup>14</sup> bononiensis inquisitor ut ex catalogo  
manuscripto, quo etiam<sup>15</sup> titulo insignitus apparet in cctis concilii pisani, cui inter<sup>16</sup> fuit de anno 1409; et in  
quo sessione<sup>kkkkk</sup> prima die 25<sup>17</sup> martii publice peroravit. Fuit etiam provincialis romanę provin<sup>18</sup> cię quę  
tunc vastissima erat, utpote complectens (p̄ter conventus quos<sup>19</sup> habet de p̄senti) integrum regnum  
utriusque Sicilię, quo tempore,<sup>20</sup> nempe de anno 1413 mortuo Ianuę magistro ordinis Thoma de<sup>21</sup> Firmo,  
sive ex vi constitutionum sive ex institutione sedis<sup>22</sup> apostolicę agnitus et receptus fuit eiusdem ordinis  
vicarius gene<sup>23</sup> ralis. Interea cum florentina respublica legatos ad Sigismun<sup>24</sup> dum imperatorem tunc  
tridentini degentem pro abolendo schisma<sup>25</sup> te et pace Ecclesię firmanda destinare decrevisset, unum ex<sup>26</sup>  
eis Leonardum elegit, qui tamen superveniente infirmitate<sup>27</sup> Venetiis detentus nec legatione fungi nec ad  
imperatorem<sup>28</sup> potuit pervenire. Post hęc anno sequenti 1414 celebratum<sup>29</sup> fuit capitulum generale in  
conventu Sancti Marię Novellę pro<sup>30</sup> successore eligendo in quo<sup>iiii</sup> ad supremum ordinis regimen evectus  
fuit,<sup>31</sup> moxque ad concilium generale Constantię profectus, primę illius<sup>32</sup> sessioni adstitit; in quo sacro  
congresso usque adeo pietate zelo,<sup>33</sup> et doctrina se illis patribus probavit Leonardus, ut ab iisdem<sup>34</sup>  
graviora Ecclesię negotia illi commissa fuerint, ut ex actis eiusdem<sup>35</sup> concilii satis constat. Hoc tantum  
placet innuere, quod ab eodem<sup>36</sup> concilio, una cum cardinalibus Petro de Alliaco cameracensi,<sup>37</sup> sancti  
Marci de Brancaciis, et florentino, ac fratri Antonio de Pareto |f.63r| ministro generali ordinis Minorum, et  
sex aliis doctissimis viris<sup>1</sup> fuit delegatus ad examinandos errores hęresiarchę Ioannis Hus,<sup>2</sup> quos tandem  
ille insignium doctorum cętus unanimi consensu<sup>3</sup> velut hęresim sapientes damnandos iudicavit, sicut re ipsa  
dam<sup>4</sup> nati fuerunt, et Ioannes uti pertinax et impenitens igni traditus<sup>5</sup> una cum impio Hieronymo de Praga  
eius discipulo, qua occa<sup>6</sup> sione coram synodo erudite ut solebat peroravit. Decreverat inte<sup>7</sup> rim idem  
concilium triginta sapientissimos viros ex p̄cipuis Eu<sup>8</sup> ropę natonibus esse assumendos, qui una cum  
cardinalibus<sup>9</sup> ad novi pontificis electionem procederent (si quidem tunc vaca<sup>10</sup> bat apostolica sedes ob  
renuntiationem factam in eodem con<sup>11</sup> cilio pro extinctione schismatis, et pace Ecclesię reddenda a<sup>12</sup> Ioanne  
XXIII pontifice et Gregorio XII antipapa) quorum<sup>13</sup> unus ex assumptis pro natione italica fuit noster  
Leonardus,<sup>14</sup> qui simul cum aliis elegit summum pontificem Ottonem<sup>15</sup> cardinalem de Columna, qui  
postea Martinus V fuit apella<sup>16</sup> tus. Post sequitam pontificis electionem, cum Martinus optime<sup>17</sup> perspectas  
haberet egregias Leonardi dotes, quibus in utroque<sup>18</sup> concilio pisano et constantiensi se ornatum ostenderat,  
et<sup>19</sup> instaret celebratio concilii papiensis a constantiensi iam<sup>20</sup> indicti (consultis cardinalibus) Petrum  
Donatum archiepiscopum<sup>21</sup> cretensem, Iacobum episcopum spoletanum, Petrum Rosaceum<sup>22</sup> abbatem  
ordinis sancti Benedicti, et cum eis Leonardum nostrum<sup>23</sup> elegit ut pontificio nomine idem concilium  
incoherent, eidem<sup>24</sup> que<sup>mmmm</sup> simul p̄siderent, quod statim ab eis fuit exequutioni mandatum.<sup>25</sup> Grassante  
vero lue necessarium duxit Martinus pontifex illud<sup>26</sup> idem concilium e Papia Senis transferre, sicque  
translatum<sup>27</sup> reassumptum fuit anno 1423; p̄sidentibus iisdem quibus<sup>28</sup> supra. Sic testari dicuntur huius  
concilii acta. Communis ferebat<sup>29</sup> fama Leonardum in proxima promotione tamquam de Ecclesia<sup>30</sup> optime  
meritum sacra purpura decorandum, sicut pontifex<sup>31</sup> sibi in mente p̄fixisse dicebatur, nec desunt qui  
scripserint<sup>32</sup> eum re ipsa fuisse promotum ad cardinalatum de anno 1426,<sup>33</sup> (ut sentiet aliquando Antonio  
nimis solido fundamento innixus)<sup>34</sup> sed obiisse antequam ad eum nuntius pervenisset. Hoc tamen<sup>35</sup>  
indubitatum est quod si ad purpuram non pervenit, merito<sup>36</sup> quo ad eam perveniret non caruit. Obiit igitur  
dignissimus hic<sup>37</sup> pater, non (ut quidam scribunt) anno 1426, sed anno p̄cedenti<sup>38</sup> 1425, pluribus post se  
relictis operibus, quę eius profundam eru|f.63v|ditionem cum eximia pietate coniunctam abunde testantur.  
Inter hęc<sup>1</sup> autem recensetur:<sup>2</sup>

<sup>iiii</sup> Refuso per 1368.

<sup>kkkkk</sup> Precede Ses depennato.

<sup>lllll</sup> in quo nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>mmmmm</sup> que nel margine sinistro.

«sermone duo synodales»; <sup>3</sup>

«quadragesimale de petitionibus anime»; <sup>4</sup>

«sermone quadragesimale de flagellis peccatorum etc.»; <sup>5</sup>

«sermone de tempore, et de sanctis»; <sup>6</sup>

«commentaria super libros meteororum Aristotelis». <sup>7</sup>

Fontana in Theatro pag. 375; 376; et 629 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 375; 376; 629]. Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De <sup>8</sup> scriptoribus ordinis pag. 755 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 755]. <sup>9</sup>

Pater frater Benignus de Ripis, de <sup>10</sup> anno 1418. <sup>11</sup>

Pater frater Gaspar Petri de Bononia, <sup>12</sup> de anno 1442. <sup>13</sup>

Pater frater Conradus de Alemania, de <sup>14</sup> anno 1451. <sup>15</sup>

Pater frater Dominicus de Catalonia, de <sup>16</sup> anno 1451. Hic fuit  
coinquisitor, et residit Bononię simul <sup>17</sup> cum p̄cedenti. <sup>18</sup>

Pater frater Petrus de Maioricis, de anno <sup>19</sup> 1452. <sup>20</sup>

Pater frater Gabriel de Barchinona, de <sup>21</sup> anno 1460 cognomento

Cassafages. Hic fuit ex provincia Aragonię, <sup>22</sup> qui ex iuventute sua regularis observantię tunc Bononię flo<sup>23</sup>rentis fama permotus una cum pluribus aliis sodalibus patrio <sup>24</sup> solo relicto ad eam civitatem avidę convolavit, ibique eidem ob<sup>25</sup>servantię confovendę et propagandę validam manum admo<sup>26</sup>ovit. Fuit primo prior conventus bononiensis, et eius gymnasi<sup>27</sup> regens, inde institutus de anno 1460 generalis inquisitor <sup>28</sup> zelum suum in iis que fidei erant abunde ostendit. Cum <sup>29</sup> autem anno sequenti Romam a magistro ordinis fuisset vocatus, <sup>30</sup> et ad scholam minervitanam regendam applicitus, noluit Pius <sup>31</sup> II summus pontifex quod inquisitoris officium dimmitteret, <sup>32</sup> sed per apostolicas litteras ei facultatem concessit sibi sub<sup>33</sup>stituendi vicarium quoadusque expleta illa scholastica <sup>34</sup> p̄fectura ad consueta sacri tribunalis exercitia rediret. Exorta <sup>35</sup> postmodum inter fratres P̄dicatores et Minores celebri controversia <sup>36</sup> de sanguine Christi, utrum silicet sanguis per eum in passione <sup>37</sup> effusus, in triduo mortis remanserit divinitati unitus, vel ab ea <sup>38</sup> separatus, primam partem defendentibus Dominicanis secundam vero <sup>39</sup> Minoritis, idem pontifex Pius II ad eandem conteversiam dirimendam, [f.64r] utramque partem audire volens publicam disputationem coram se <sup>1</sup> habendam indixit in festo nativitatis Domini anni 1463. Qua de <sup>2</sup> re, a magistro ordinis Conrado astensi tres selecti fuerunt doctissimi<sup>3</sup> viri, nempe noster Gabriel de Barchinona, Iacobus de Petris <sup>4</sup> brixienensis, et Vercellinus de Vercellis omnes inquisitores contra <sup>5</sup> hareticam pravitatem, primus Bononię, secundus Brixię, tertius Vercella<sup>6</sup>rum, qui coram summo pontifice, sacroque cardinalium senatu <sup>7</sup> contra Minoritas disputantes thomisticam et veram doctrinam <sup>8</sup> propugnarent, quod quidem adeo egregie p̄stiterunt, ut plures <sup>9</sup> cardinales et p̄lati, qui videbantur sentire cum Minoritis, <sup>10</sup> ab iisdem defecerint et ad partes Dominicanorum transierint, <sup>11</sup> reportata a nostris palma victorię. Huius celebri contro<sup>12</sup>versię origo, progressus, et exitus, sicut et enarratio gestorum <sup>13</sup> in memorata disputatione habentur apud plures scriptores <sup>14</sup> tum antiquiores tum modernos, p̄cipue vero apud Iacobum <sup>15</sup> Echard, qui tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 822 <sup>16</sup> et sequentibus [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 822-825] rem totam narrat per extensum. Huic nos<sup>17</sup>tro Gabrieli sequentia opera adscribit Rovetta apud Echard pag. 825 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 825]. <sup>18</sup>

«tractatum adversus hereses sui temporis»; <sup>19</sup>

«praxim procedendi in causis fidei»; <sup>20</sup>

«summam sancti Thomę contra gentiles in compendium redactam». <sup>21</sup>

Tractatus autem de sanguine Christi editus fuit communiter a <sup>22</sup> tribus memoratis inquisitoribus quibus disputandi cura fuerat <sup>23</sup> demandata. <sup>24</sup>

Pater frater Vercellinus de Vercellis, de <sup>25</sup> anno 1464. Ita catalogus manuscriptus inquisitorum bononi<sup>26</sup>ensium apud me existens. Ego vero de hoc inquisitore scribens <sup>27</sup> in scopulum me incidere animadverto; nam idemet Vercelli<sup>28</sup>nus recensetur etiam inter inquisitores catalogo apud <sup>29</sup> me pariter asservato non appareat. Forsan p̄fuit Vercellis <sup>30</sup> ante annum p̄dictum 1464 translatus postmodum ad hanc <sup>31</sup> bononiensem inquisitionem. Id autem quod rem magis implicat <sup>32</sup> est, quod Altamura apud Echard ubi supra asserit duos in ordine <sup>33</sup> nostro vixisse Vercellinos de Vercellis unumque floruisse de <sup>34</sup> anno 1301; alterum vero de anno 1360. Similiter Cyprianus <sup>35</sup> Ubertus in sua Tabula inquisitorum sępius citata hunc Vercelli<sup>36</sup>num (quem dicit de Gallianico vercellensem) collocat ad annum [f.64v] 1267, ut ibi videre est pag. 5 num.<sup>o</sup> 19, et affirmat fuisse datum <sup>1</sup> inquisitorem a magistro Ioanne de Taurino provinciali, vigore <sup>2</sup> cuiusdam brevis Clementis IV asservati (ut dicit) in archivo <sup>3</sup> conventus Sancti Eustorgii de Mediolano, arguitque tamquam de <sup>4</sup> errore Leandrum, qui Vercellinum refert ad annum 1470. Ad <sup>5</sup> eundem annum 1267 revocat idem Ubertus Iacobum de Brixia, <sup>6</sup> quem nos paulo ante diximus disputasse simul cum Gabriele <sup>7</sup> de Barchinona et hoc Vercellino coram pontifice de sanguine <sup>8</sup> Christi sub

anno 1463. Rem ulterius magis confundit Ioannes<sup>9</sup> Michael Plodius, qui parte 2.<sup>a</sup> libro primo Delli huomini illustri<sup>10</sup> c. 137 [PIÒ, *Vite*, II, 1, c. 137] refert Vercellinum ad annum circiter 1313,<sup>11</sup> ubi tamen, nec eum inquisitorem nominat, nec de disputatione<sup>12</sup> ab eo habita coram pontifice quidquam tradit.<sup>13</sup> Similiter<sup>nnnnn</sup> Hernandus de<sup>14</sup> Castillo (Plodio antiquior) parte 2.<sup>a</sup> pag. 76<sup>ooooo</sup> Historiæ generalis sancti Dominici [DEL CASTIGLIO, *Dell'istoria*, II, f. 76],<sup>15</sup> loquens de hoc Vercellino de Vercellis illum collocat ad annum<sup>16</sup> circiter 1314, sicque de eo ait: «viviò fray Vercellino de Vercellis<sup>17</sup> filosofo y theologo insigne, y muii docto en la sagrada escritura,<sup>18</sup> que escrivì una Suma de la logica, que la intitulo el “Tetralogo”,<sup>19</sup> y un libro de muchas questionnes sobre la logica phisica y theolo<sup>20</sup>gia, y otro contra Ocham que se llama Anti=Ocham, una pos<sup>21</sup>tilla sobre los evangelios dominicales, muchos hymnos y prosas<sup>22</sup> de sanctos, como refiere el Chronicon de fray Alberto veneciano». Hęc<sup>23</sup> de Vercellino Castillus, qui tamen (ut Plodius) eum nec inquisitorem<sup>24</sup> fuisse nec coram pontifice disputasse commemorat. In tanta igitur<sup>25</sup> scriptorum varietate quidquam certi scribere mihi difficile esse fateor,<sup>26</sup> nec enim ex dictis satis apparet an duo fuerint Vercellini de Vercellis,<sup>27</sup> vel unius tantum, et quatenus unicus fuerit, an vixerit seculo XIV<sup>28</sup> vel XV. Verosimilius tamen arbitror vixisse seculo XV ut supra<sup>29</sup> notavi, utque apud Echard ubi supra sentire videntur inter alios<sup>30</sup> Leander, Lusitanus, Fernandez, et ut etiam notat Chronicon par<sup>31</sup>vum ad calcem Consitutionum pag. 67 impressionis barchinonensis.<sup>32</sup> His accedit fides quę videtur non deneganda catalogo manuscripto<sup>33</sup> inquisitorum bononiensium, quem exquisita diligentia et post exactam<sup>34</sup> lustrationem monumentorum illius archivi confectum esse non dubita<sup>35</sup>verim.<sup>36</sup>

Pater frater Hieronymus Perlasca de Como<sup>37</sup> institutus fuit bononiensis inquisitor a magistro ordinis Martiali Auf.65r|ribello de anno 1465. Huius inquisitoris cum laude meminit<sup>1</sup> Leander Albertus in Descriptione Italię pag. 410 [ALBERTI, *Descrittione*, f. 410], fuitque vir<sup>2</sup> doctrina et prudentia valde celebris.<sup>3</sup>

Pater frater Bartholomeus de Monta<sup>4</sup>gnana baccalaureus de anno 1466; translatus postea de anno<sup>5</sup> 1467 ad inquisitionem brixensem.<sup>6</sup>

Pater frater Ioannes de Sancto Miniato sive<sup>7</sup> de Sancto Geminiano, magister, ex inquisitore Brixie ubi fuit insitu<sup>8</sup>tus de anno 1464 transiit ad bononiensem inquisitionem<sup>9</sup> de anno 1467.<sup>10</sup>

Pater frater Simon de Montagnana,<sup>11</sup> magister, de anno 1468 institutus a magistro ordinis Mar<sup>12</sup>tiali Auribello. Fuit regens Bononie.<sup>13</sup>

Pater frater Michael de Hollandia,<sup>14</sup> magister, fuit insitutus Bononie inquisitor a magistro ordinis<sup>15</sup> Leonardo de Mansuetis, de anno 1474. Fuit prior Bononie.<sup>16</sup>

Pater frater Bartholomeus Comatius de Bo<sup>17</sup>nonia, magister, institutus fuit Bononie inquisitor de anno 1478<sup>18</sup> a magistro ordinis Leonardo de Mansuetis. Fuit prior et regens<sup>19</sup> Bononie, et de anno 1484 in generali capitulo Romę celebrato<sup>20</sup> ad supremum ordinis regimen fuit evectus. De eo mentionem facit<sup>21</sup> Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 866, ubi ait<sup>22</sup> eum fuisse vicarium congregationis Lombardię, et successive a<sup>23</sup> Sixto IV datum fuisse vicarium generalem ordinis, fuisse autem<sup>24</sup> Bononie inquisitorem non indicat. Iuxta eundem Echard nec per<sup>25</sup> integrum annum ordinem rexit, nam peracta visitatione regni<sup>26</sup> Sicilię Perusii pestilentia ictus e vivis ereptus fuit anno 1485<sup>27</sup> quarto nonas augusti. Iuxta Rovettam hęc sunt eius opera<sup>28</sup> quę manuscripta asservari dicuntur in nostra bononiensi biblio<sup>29</sup>theca:<sup>30</sup>

«commentaria in quattuor libros sententiarum»;<sup>31</sup>  
«tractatus de sacramentis in genere».<sup>32</sup>

Pater frater Dominicus de Garignano, magister,<sup>33</sup> datus fuit Bononie inquisitor a memorato magistro ordinis Bar<sup>34</sup>tholomeo Comatio de anno 1485; et antecesser fuerat<sup>35</sup> regens Bononie.<sup>36</sup>

Pater frater Vincentius Bandellus de Castro<sup>37</sup> novo derthonensis dięcesis, magister, de anno 1491. Inter<sup>38</sup> digniores insignis cęnobii Sancti Dominici de Bononia alumnos merito [f.65v] computandus venit Vincentius, sive eius spectetur pietas et regu<sup>1</sup>laris observantia quam semper coluit sive excellentia doctri<sup>2</sup>nę qua fuit exornatus. Per omnes litterarios gradus ad regen<sup>3</sup>tis cathedram in studio generali Bononie pervenit, quo in<sup>4</sup> munere quamplures discipulos, qui postea in ordine clarue<sup>5</sup>runt, formavit. Frequentes et solemnes disputationes ab ipso<sup>6</sup> habitę celebre eius nomen apud viros eruditos reddiderunt,<sup>7</sup> inter quas tres preçipue numerantur quibus ingens doctissi<sup>8</sup>morum virorum interfuit numerus: prima de anno 1481<sup>9</sup> coram Hercule Estense Ferrarię duce in eius palatio, secunda co<sup>10</sup>ram

<sup>nnnnn</sup> *Precede* non obstante tamen memorata scriptorum varietate *depenmato*.  
<sup>ooooo</sup> pag. 76 *nel sopralineo con segno di richiamo*.

Ludovico Sfortia Mediolani duce contra iudeos, <sup>11</sup> Romę de anno 1484 in comitiis generalibus ordinis <sup>12</sup> coram summo pontifice Innocentio VIII, qui taliter sibi <sup>13</sup> de illius profunda eruditione complacuit, ut finita disputatio <sup>14</sup> ne suis ipse manibus magistralem lauream eius capiti im <sup>15</sup> posuerit universo spectante et plaudente adstantium cętu. <sup>16</sup> Datus postmodum in vicarium congregationis Lombardię, <sup>17</sup> regularem observantiam tunc in ea florescentem, verbo et <sup>18</sup> exemplo confovere et consolidare studuit. Post decessum <sup>19</sup> magistri ordinis Ioachimi Turriani ab Alexandro VI de <sup>20</sup> anno 1500 institutus fuit vicarius generalis ordinis, anno <sup>21</sup> que sequenti unanimi consensu et voto ad supremum ordinis <sup>22</sup> regimen evectus fuit. Visitatis Italię, Gallię, Germanię Bel <sup>23</sup> giique provinciis, in quibus omnibus optimos leges reliquit, <sup>24</sup> in Hispaniam se contulit, ubi a Margarita Hispaniarum <sup>25</sup> regina dono recepit vestes pretiosissimas et plura vasa <sup>26</sup> argentea ab ipso postea dicata sancto patri Dominico pro ornamen <sup>27</sup> to eius arcę in bononiensi ecclesia existentis. Ita Plodius <sup>28</sup> p. 2.<sup>a</sup> De viris illustribus ordinis lib. 3.<sup>o</sup> columna 94 [PIÖ, *Vite*, II, 3, c. 94]. Generale <sup>29</sup> capitulum celebravit Mediolani apud Sanctum Eustorgium anno <sup>30</sup> 1505 in quo glossa ab ipso edita super constitutiones tam <sup>31</sup> quam ordini valde proficua fuit acceptata, et cum <sup>32</sup> plausu approbata, et in iisdem comitiis plures alię pro <sup>33</sup> dierunt ordinationes, quę pro communi ordinis emolumen <sup>34</sup> to perutiles dignoscebantur. Absoluto capitulo Romam <sup>35</sup> repetiit Vincentius et inde Neapolim, cumque in illo regno <sup>36</sup> sedulo laboraret pro regularis disciplinę instauratione, Balbię [f.66r] (Altomonte alio nomine nuncupatur) post brevem infirmitatem <sup>1</sup> quievit in Domino anno 1506. Eius corpus Neapolim transla <sup>2</sup> tum fuit, et in ecclesia Sancti Dominici ante aram maiorem <sup>3</sup> honorifice tumulatum. Plura doctissimus pater edidit volu <sup>4</sup> mina, inter quę sequentia <sup>5</sup> recensetur: <sup>6</sup> «de conceptione beatę Virginis volumina tria»; <sup>7</sup> «tractatus de potestate papę»; <sup>8</sup> «declarationes constitutionum ordinis»; <sup>9</sup> et plura alia opuscula quę ei a Iacobo Echard ubi supra <sup>9</sup> tom. 2.<sup>o</sup> pag. 2.<sup>a</sup> [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 2] adscribuntur. Pręfuit inquisitor Bononię <sup>10</sup> ab anno 1491 usque ad annum 1494. <sup>11</sup>

Pater frater Ioannes de Tabia cogno <sup>12</sup> mine Cagnatius, magister, institutus fuit Bononię inquisitor <sup>13</sup> de anno 1494 a magistro ordinis Ioachino Turriano; <sup>14</sup> fuit Bononię regens et apud celebriores sui temporis theo <sup>15</sup> logos in magna existimatione. Edidit summam moralem <sup>16</sup> quę Tabiena nuncupatur communi iudicio et utilitate satis <sup>17</sup> superque comprobata. Bononiensem inquisitionem pie <sup>18</sup> prudenterque rexit ab anno 1494 usque ad annum 1513 <sup>19</sup> et postquam Romę plures hereticos ad catholicam fidem <sup>20</sup> convertisset, plenus meritis obiit Bononię anno 1521. <sup>21</sup>

Pater frater Hieronymus Fantonus de Vigle <sup>22</sup> vano, magister, institutus fuit Bononię inquisitor a magis <sup>23</sup> tro ordinis Thoma de Vio Caietano, de anno 1513, ibiq <sup>24</sup> ue prę <sup>24</sup> fuit usque ad annum 1517. Bononiensi gymnasio plausibiliter <sup>25</sup> pręfuit, et plura edidit opera quę infra notantur: <sup>26</sup> «index in 4 volumina Capreoli»; <sup>27</sup> «compendium universę lecturę abbatis Panormitani super decretales»; <sup>28</sup> «concordantię inter divum Thomam et Scotum». <sup>29</sup>

Huius pręstantissimi viri mentionem facit Leander Alberttus in sua <sup>30</sup> Descriptione Italię pag. 434, impressionis venetę 1596 [ALBERTI, *Descrittione*, f. 434], ubi agens <sup>31</sup> de civitate Viglevani sic scribit: «Girolamo Fantono dell'ordine <sup>32</sup> de i Predicatori eccellente teologo diede gran fama alla detta città, <sup>33</sup> il quale ha lasciato doppo se molte laboriose et utili opere, [f.66v] per le quali si può conoscere di quanto ingegno fosse. Passò a mi <sup>1</sup> glior diporto tant'huomo divotamente nel convento degli Angeli <sup>2</sup> di Ferrara nel 1532, et di sua età circa 70». Plures alii <sup>3</sup> scriptores eiusdem cum laudem meminerunt, ut videre est apud <sup>4</sup> Iacobum Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 84 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 84]. <sup>5</sup>

Pater frater Eustachius de Platesiis, bononi <sup>6</sup> ensis, magister, Hieronymo Fantono in bononiensi inquisitione <sup>7</sup> successit de anno 1517 quam rexit usque ad annum 1519. A <sup>8</sup> magistro ordinis Vincentio Bandello, qui eum ad quęque pro <sup>9</sup> ordine peragenda aptissimus noverat, in socium adlectus fuit <sup>10</sup> anno 1504; quo in munere eidem adeo fideliter inseruivit, ut <sup>11</sup> numquam eum nisi mortuum et sepultum dimiserit. Defuncto <sup>12</sup> igitur Bandello Bononiam reversus Eustachius ibidem per <sup>13</sup> triennium regentis munus exercuit, electus postmodum unani <sup>14</sup> mi voto et communi gratulatione in priorem eiusdem conventus. <sup>15</sup> Fuit etiam vicarius congregationis Lombardię, et successive <sup>16</sup> pluribus eiusdem congregationis cęnobiis pręfuit prior. Tan <sup>17</sup> dem vacante officio procuratoris ordinis, ex Bononię inquisi <sup>18</sup> tore ad idem munus assumptus fuit, quod tamen vix per <sup>19</sup> annum exercuit a Deo vocatus ad

PPPPP vasa nel sopralineo con segno di richiamo.

qqqqq Precede recensentur depennato.

recipiendam laborum<sup>20</sup> suorum mercedem. Obiit itaque Romę anno 1519 vel<sup>21</sup> 1520; et hec sunt opera ab eo post se relicta, teste Iacobo<sup>22</sup> Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 40 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 40]:<sup>23</sup>

«super libros sententiarum»;<sup>24</sup>

«tractatus de incarnatione Verbi»;<sup>25</sup>

«de beata Virgine, de angelis, de Trinitate». <sup>26</sup>

Pater frater Franciscus Silvestri de Ferraria,<sup>27</sup> communiter et quasi anthonomastice dictus Ferrariensis, magister,<sup>28</sup> et conventus Sanctę Marię Angelorum Ferrarię alumnus institutus fuit<sup>29</sup> inquisitor bononiensis a magistro ordinis Garsia de Loaysa<sup>30</sup> de anno 1519. Ita habetur ex catalogo manuscripto mihi<sup>31</sup> e Bononia transmissio, et apud me asservato, nec non ex Fontana<sup>32</sup> in syllabo inquisitorum bononiensium, quem tradit in appen<sup>33</sup> dice ad 3.<sup>am</sup> partem pag. 632 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 632]. Ego vero neque apud Cyprianum<sup>34</sup> Ubertum, neque apud Iohannem Michaellem Plodium, neque apud<sup>35</sup> Iacobum Echard invenio hunc Franciscum fuisse Bononię<sup>36</sup> inquisitorem, imo Ubertus qui ex professo edidit Tabulam inquit [f.67r] sitorum qui fuerunt usque ad eius ętatem nullam prorsus<sup>1</sup> Francisci ferrariensis mentionem facit, et dua ultimi nempe<sup>2</sup> Plodius et Echard - quorum primus p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 columna 142 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 142]<sup>3</sup> eius vitam fuse describit, et secundus De scriptoribus ordinis<sup>4</sup> tom. 2.<sup>o</sup> pag. 59 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 59] late de eo disserit - Ferrariensis inquisito<sup>5</sup> ratur silent, imo uterque de anno 1519 in capitu<sup>6</sup> lo mediolanensi ipsum fuisse electum in vicarium genera<sup>7</sup> lem congregationis Lombardię. His tamen non obstantibus<sup>8</sup> maiorem fidem adhibendam esse crediderim memorato cata<sup>9</sup> logo manuscripto, ut pote immediatis et oculariter inspectis<sup>10</sup> bononiensis archivi documentis innixio, et consequenter<sup>11</sup> a serie bononiensium inquisitorum non esse Ferrariensem<sup>12</sup> excludendum. Quidquid vero sit de hoc, exploratum<sup>13</sup> omnino est fuisse virum insignem omnique exceptione<sup>14</sup> maiorem, linguam enim gręcam optime calluit, primariam<sup>15</sup> theologię cathedram Bononię rexit, sacrorum canonum peri<sup>16</sup> tia excelluit, pluraque edidit opera infra referenda. Fuit<sup>17</sup> per aliquot annos vicarius generalis ordinis a Clemente VII<sup>18</sup> institutus, et tandem de anno 1528 in capitulo generali Ro<sup>19</sup> mę celebrato ad supremum eiusdem ordinis magisterium<sup>20</sup> evector fuit. Hinc avidus adimplendi sui muneris partes<sup>21</sup> quamplures Italię, Gallię, et Belgii provincias visitavit,<sup>22</sup> quas omnes exemplo non minus quam verbo, ędificare, et<sup>23</sup> in regulari observantia consolidare studuit; cumque iter<sup>24</sup> arripisset in Hyspaniam profecturus, Rodonis gravi<sup>25</sup> morbo correptus animam pie reddidit Creatori currente<sup>26</sup> anno 1528 die 19 septembris. In tanti viri encomium<sup>27</sup> hec scribebat Leander Albertus De viris illustribus ordinis<sup>28</sup> fol. 141 [ALBERTI, *De viris*, f. 141], qui eius socius tunc erat: «Franciscus ferrariensis<sup>29</sup> nostrę ętatis delicię, vir optimi ingenii, et ad queque<sup>30</sup> intelligenda prodendaque accomodati. Non illi corporis<sup>31</sup> oprima habitudo, aut forma deest, non facilitas, non<sup>32</sup> humanitas, qua ad se amandum omnes alliciat. Callet [f.67v] enim litteras gręcas et latinas, logicam philosophicam et<sup>1</sup> theologiam. Quid loquar de eloquentia, que ei peculiaris<sup>2</sup> est? Quid de logica qua apprime delectatur? Unum,<sup>3</sup> absit invidia verbo, dixerim rarus est, imo rarissimus homo.<sup>4</sup> Soleo dicere, in ipsum procreando omnes suas vires naturam<sup>5</sup> congegississe». Inter illustriora gesta Ferrariensis hoc merito<sup>6</sup> recensetur nimirum quod primus miserit ad mexicanas<sup>7</sup> regiones ex ordine nostro apostolicos missionarios, intelli<sup>8</sup> gens enim quod in illis partibus messis Domini esset<sup>9</sup> multa, operarii autem pauci, sine mora iniunxit<sup>10</sup> provinciali Castellę, ut selecto ex sua provincia<sup>11</sup> congruo fratrum numero, quos ad tanti numeris exerci<sup>12</sup> tium aptos cognosceret, illus eos transmitteret, quod fac<sup>13</sup> tum fuit. Hi fuerunt numero duodecim, qui doctrina<sup>14</sup> et exemplo ibidem verbum Dei disseminantes, brevi<sup>15</sup> temporis spatio<sup>mmr</sup> uberrimum fructum Domino reportarunt,<sup>16</sup> illuminando tenebras illorum infidelium, magna eorum<sup>17</sup> multitudine ad Christi fidem perducta. Ad huius magis<sup>18</sup> tri generalis exemplum cęteri eius successores fuerunt<sup>19</sup> summe solliciti pro continuanda missionariorum expeditio<sup>20</sup> ne, qui tamquam veri sancti patri Dominici filii nullis parcentes<sup>21</sup> laboribus apostolicum hoc munus exercuerunt non in<sup>22</sup> illis regionibus tantum, sed et in vastissimus Sinarum imperio,<sup>23</sup> ac in pluribus alii mundi partibus, cum maximo catholi<sup>24</sup> cę fidei emolumento. Hoc idem prestant etiam hoc<sup>25</sup> nostra ętate et prestant in futurum Dominicani<sup>26</sup> fratres, quos nec persecutio nec vincula nec carceres sepa<sup>27</sup> rare potuerunt aut poterunt a charitate Christi vel retra<sup>28</sup> here ab eius sancti evangelii pređicatione. Opera autem<sup>29</sup> Francisci Silvestri Ferrariensis sunt que sequuntur:<sup>30</sup>

«commentaria in summam divi Thomę contra Genti[les]»;<sup>31</sup>

«annotationes in libros posteriorum Aristotelis et divi Thomę»;<sup>32</sup>

«queřtiones luculentissimę in 8 libros physicorum Aristotelis»;<sup>33</sup>

«queřtiones luculentissimę in tres libros de anima Aristotelis»;<sup>34</sup>

<sup>mmr</sup> spatio nel sopralineo con segno di richiamo.

«apologia de convenientia institutionum romanę Ecclesię [f.68r] cum evangelica libertate»; <sup>1</sup>  
 «vita beatę Osannę de Mantua; <sup>2</sup>  
 «orationes varię, variique generis». <sup>3</sup>

Pater frater Stephanus de Foschara<sup>4</sup>riis bononiensis. Hic recensetur inter bononienses inquisi<sup>5</sup>tores tam in catalogo apud Fontanam, quam in catalogo <sup>6</sup> manuscripto, et utrobique sub anno 1526. Pręfuit huic <sup>7</sup> sancto tribunali usque ad annum 1543; et septies fuit prior <sup>8</sup> conventus Sancti Dominici de Bononia. Nullam autem <sup>9</sup> apud scriptores invenio de eo memoriam. <sup>10</sup>

Pater frater Thomas Maria Beccadellus <sup>11</sup> de Bononia institutus fuit bononiensis inquisitor a magistro <sup>12</sup> ordinis Alberto de Las Casas hispano de anno 1543. Fuit semel et iterum <sup>13</sup> regens Bononię. Erat etiam inquisitor Ferrarię circa <sup>14</sup> annum 1546. <sup>15</sup>

Pater frater Hieronymus de Muzzarellis, <sup>16</sup> bononiensis, iuxta catalogum manuscriptum dicitur institu<sup>17</sup>tus Bononię inquisitor de anno 1551; et successive in <sup>18</sup> eo munere Leandro Alberto, qui pariter dicitur institutus <sup>19</sup> de anno 1550. Hoc autem puto ex errore amanuensis <sup>20</sup> accidisse hos duos inquisitores ordine prępostero adno<sup>21</sup>tantis, nam ex Fontana et Echard habetur fuisse <sup>22</sup> Muzzarellum datum Bononię inquisitorem de anno <sup>23</sup> 1547, Leandrum vero de anno 1550, unde videtur corri<sup>24</sup>gendus memoratus catalogus quoad ordinem et tempus quo <sup>25</sup> hi duo inquisitores Bononię pręfuerunt. Fuit igitur <sup>26</sup> Hieronymus Muzzarellus magni nominis theologus; <sup>27</sup> interfuit primis sessionibus concilii tridentini sub <sup>28</sup> Paulo III; ibique coram patribus doctrinę et eruditionis suę <sup>29</sup> pręstantiam pluries ostendit. A Iulio III ad magisterium <sup>30</sup> sacri palatii de anno 1550 promotus fuit, et de anno <sup>31</sup> 1553 ab eodem pontifice ad archiepiscopalem sedem <sup>32</sup> compsanam promotus, unus fuit ex quattuor neapolitani [f.68v] regni inquisitoribus apostolici etiam legati munere pro <sup>1</sup> eodem Iulio III ad Carolum V imperatorem functus <sup>2</sup> tanta dexteritate partes suas implevit, ut maximam sibi <sup>3</sup> eiusdem Cęsarıs benevolentiam comparaverit. Completo <sup>4</sup> tandem suę legationis tempore, rebusque omnibus fęlici<sup>5</sup>ter gestis, dum ad suam compsanam reverteretur Eccle<sup>6</sup>siam (quam ante susceptam legationem pie sancteque <sup>7</sup> rexerat) Salerni infirmatus, ibidem diem clausit extremum <sup>8</sup> anno 1561 in ecclesia Sanctę Marię de Porta tumulatus. <sup>9</sup> In huius eximii viri perennem memoriam extat in nostra <sup>10</sup> ecclesia Sancti Dominici de Bononia, cuius conventus fuit <sup>11</sup> alumnus, nobile epitaphium nigro marmori insculptum; <sup>12</sup> in quo sic legitur: <sup>13</sup>

«D.O.M. <sup>14</sup>  
 Fr. Hieronymo Muzzarello Nob. Bonon. <sup>15</sup>  
 Ex ord. Pręd. Viro doctissimo, <sup>16</sup>  
 Et linguarum Hebraicę, et Gręçę perit. <sup>17</sup>  
 inquisitori et priori Bononię <sup>18</sup>  
 Tridentinę Synodi incohate spect. <sup>19</sup>  
 Qui Sacri Palatii magister <sup>20</sup>  
 Neapol. regni unus ex IV inquisit. <sup>21</sup>  
 Ac tandem a Iulio III P. M. Compse Archiep. <sup>22</sup>  
 Creatus, ad Carolum V Imperat. <sup>23</sup>  
 Apost. <sup>sssss</sup> Legatus, omnia hęc munera <sup>24</sup>  
 Omnibus absolvit numeris <sup>25</sup>  
 Iam tanti Proavi nequaquam immemor <sup>26</sup>  
 Pronepos Gaspar Muzzarellus <sup>27</sup>  
 Hoc monumentum posuit an D. MDCXXVIII». <sup>28</sup>

Fontana et Echard ubi supra. Inter scriptores ordinis <sup>29</sup> recensetur Muzzarellus a Rovetta, a quo hęc ei attribuun<sup>30</sup>tur opera: <sup>31</sup>

«tractatus adversus errores Lutheri»; <sup>32</sup>  
 «opusculum de auctoritate papę». <sup>33</sup>

An vero hęc opera in lucem prodierunt, vel saltem ubi [f.69r] manuscripta servantur non indicat. <sup>1</sup>

Pater frater Leander<sup>tttt</sup> Alberti de <sup>2</sup> Bononia promotus fuit ad bononiensem inquisitionem de <sup>3</sup> anno 1550; cui pręfuit per solum biennium. Quis autem <sup>4</sup> fuerit Lander noverunt viri eruditi, et abunde indicant <sup>5</sup> opera ab eo edita, quibus se optime meritum exhibuit <sup>6</sup> non solum de ordine nostro, verum etiam de patria sua, <sup>7</sup> imo et de universa Italia. De ordine nostro quidem <sup>8</sup> quia

<sup>sssss</sup> *Precede Nuncius depennato.*

<sup>tttt</sup> *Precede Leonardus depennato.*

edidit librum de viris illustribus eiusdem, de patria <sup>9</sup> sua, quia elegantem conscripsit bononiensis urbis histori<sup>10</sup>am, et de universa Italia, quia acuratissimam et laborio<sup>11</sup>sissimam eius edidit descriptionem, in qua continentur eius <sup>12</sup> situs, origo, dominia, civitates, castra cum eorum nominibus <sup>13</sup> tam antiquis quam modernis, mores populorum, regionum <sup>14</sup> qualitates, montes, lacus, flumina, fontes, balnea, fodi<sup>15</sup>ne, loca ameniora, et quidquid mirabile in Italia natura <sup>16</sup> produxit, non ommissis viris famosis qui eam illustrarunt. <sup>17</sup> Præter opera supra recensita, alia extant ab eo edita <sup>18</sup> et sunt quæ sequuntur: <sup>19</sup>

«vita della diva Colomba da Rieti»; <sup>20</sup>

«de divi Dominici obitu, sepultura et translatione»; <sup>21</sup>

«ephemerides ab adventu Ludovici XII Gallie regis in <sup>22</sup> Italiam usque ad annum MDLII»; <sup>23</sup>

«chronichetta della gloriosa madonna di san Luca del <sup>24</sup> monte della Guardia etc.»; <sup>25</sup>

«vita Ioannis Bentivoli secundi»; <sup>26</sup>

«delle donne che sono state illustri nella domenicana religione»; <sup>27</sup>

«vita Ioachini abbatis Florentis et vaticiniorum eiusdem <sup>28</sup> explicatio». <sup>29</sup>

Quædam alia opera Leandro adscribuntur quæ tamen an <sup>30</sup> vere ab ipso edita fuerint dubitat Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scrip<sup>31</sup>toribus ordinis pag. 139 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 139]. Iuxta Plodium p. 2.<sup>a</sup> libro 4.<sup>o</sup> [PIÖ, *Vite*, II, 4] Bono<sup>32</sup>niæ obiit Leander in bona senectute, et forsitan dum adhuc <sup>33</sup> ibidem inquisitoris munere fungeretur circa annum 1552.

[f.69v] Pater frater Reginaldus Nerlus de <sup>1</sup> Mantua datus fuit inquisitor Bononiæ de anno 1552 <sup>2</sup> ubi etiam fuit regens. Hic ut puto idem est ac Regi<sup>3</sup>naldus de Mantua, quem Ubertus loco sepius citato <sup>4</sup> numero 147 asserit floruisse tempore Pauli IV. <sup>5</sup>

Pater frater Eustachius Luccattellus de <sup>6</sup> Bononia, cepit præcesse Bononiæ inquisitor de anno 1554; <sup>7</sup> quo in munere perseveravit, usque ad annum 1560 <sup>8</sup> a magistro ordinis Vincentio Iustiniano institutus fuit <sup>9</sup> procurator generalis in romana curia, ut constat ex <sup>10</sup> actis capituli generalis Avenione celebrati sub anno <sup>11</sup> 1561; ubi titulo «Approbationes» sic legitur: «approbamus <sup>12</sup> magisterium reverendi patris fratris Eustachii de Bononia procuratoris <sup>13</sup> ordinis». Dum igitur præclaro hoc munere fungeretur, a <sup>14</sup> sancto pontifice Pio V in suum confessarium electus fuit, <sup>15</sup> eodemque tempore nostro cardinali Bonello Pii prone<sup>16</sup>poti et primo apostolicæ sedis ministro in consiliarium <sup>17</sup> et directorem datus pro gravioribus Ecclesiæ negotiis. <sup>18</sup> Denique ab eodem pontifice sub anno 1569 creatus fuit <sup>19</sup> episcopus Regii Lepidi in Lombardia, in cuius Ecclesiæ <sup>20</sup> regimine cum se boni pastoris exemplar per omnia <sup>21</sup> præbuisset, peracto sexennio pie decessit anno 1575 <sup>22</sup>; sepultus in nostra ecclesia Sancti patris Dominici ante aram <sup>23</sup> maximam, in cuius perennem memoriam hoc eius <sup>24</sup> tumulo appositum fuit epitaphium. <sup>25</sup>

«F. Eustachio Lucatello Civi Bonon. <sup>26</sup>

Viro integerrimo, atque omnium scientiarum genere cumula<sup>27</sup>tissimo, <sup>28</sup>

Deinde Pio V piæ mem. pontifici Max. a Sacris Confessionibus, <sup>29</sup>

Ac postremo episcopo et Principi Regiensi <sup>30</sup>

Vincentius Referendarius Apost., <sup>31</sup>

Io. Bapt. Et August. Eius Fratres męstis. Pos. <sup>32</sup>

Vixit ann. LVII mens. VII dies III. <sup>33</sup>

Obiit ann. MDLXXV prid. Non. Octob.» <sup>34</sup>

Reliquit post se doctissimus vir præclatra ingenii sui monu<sup>f.70r</sup>menta, scripsit enim (teste Fontana):

«super magistrum <sup>1</sup> sententiarum»; <sup>2</sup>

«de incarnatione Verbi»; <sup>3</sup>

«de Trinitate»; <sup>4</sup>

«de deipara Virgine»; <sup>5</sup>

«orationes varias». <sup>6</sup>

Idem Fontana in Theatro pag. 279 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 279] citans Ughellum <sup>7</sup> tom. 2.<sup>o</sup> Ital. sac. [UGHELLI, *Italia sacra*, II]; Plodium p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 279 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 279]; et alii plures. <sup>8</sup>

Pater frater Antonius Balduccius <sup>9</sup> de Forolivio institutus fuit bononiensis inquisitor <sup>10</sup> de anno 1560. Vide quæ de eo supra scripsi inter <sup>11</sup> commissarios generales Sancti Officii pag. 22. <sup>12</sup>

Pater frater Innocentius de Mutina <sup>13</sup> in catalogo manuscripto dicitur institutus bononiensis <sup>14</sup> inquisitor a supradicto Antonio Balducci provinciali <sup>15</sup> Lombardiæ et generali commissario Sancti Officii in Urbe, attenta <sup>16</sup> facultate sibi ab apostolica sede concessa, ut dicitur

in <sup>17</sup> litteris patentibus huius inquisitoris, quę institutio facta <sup>18</sup> fuit de anno 1572. Brevis tamen fuit eius prefectura, <sup>19</sup> nam anno sequenti habuit successorem, et (teste Uberto pag. 14 n.º 187<sup>uuuuu</sup>) <sup>20</sup> dies suos complevit anno 1577. <sup>21</sup>

Pater frater Angelus Mirabinus de Fa<sup>22</sup>ventia datus fuit Bononię inquisitor de anno 1573. Ita <sup>23</sup> habetur ex catalogo manuscripto. Verum in catalogo apud <sup>24</sup> Fontanam, ante Angelum Mirabinum legitur inquisitor <sup>25</sup> bononiensis Aurelius de Martinengo sub eodem anno, sed <sup>26</sup> hoc forsitan typographi errore contigit. Non nisi per uni<sup>27</sup>cum annum prefuit Bononię, et de anno 1579 erat in<sup>28</sup>quisitor Ferrarię Mutinę et Regii simul, translatus post<sup>29</sup>modum de anno 1581 ad inquisitionem venetam a Grego<sup>30</sup>rio XIII cui sacro tribunali prefuit usque ad annum 1587. <sup>31</sup> In capitulo generali Barchinonę celebrato sub magistro ordinis <sup>32</sup> Seraphino Cavalli de anno 1574 fuit diffinitor pro sua pro<sup>33</sup>vincia Lombardię, ut videre est in actis eiusdem capituli, [f.70v] in quibus cum solo titulo lectoris nominatur; et de anno <sup>1</sup> 1589 erat provincialis provincię regni, ut apparet ex <sup>2</sup> actis capituli generalis Romę eodem anno celebrati, ibi <sup>3</sup> tamen inquisitoris titulus ei non apponitur. Teste Ro<sup>4</sup>vetta apud Echard tom. 2.º de scriptoribus ordinis pag. 296 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 296] <sup>5</sup> hęc eius sunt opera: <sup>6</sup> «tractatus rerum sui temporis memorabilium»; <sup>7</sup> «commentarium super libros Aristotelis de anima». <sup>8</sup>

Pater frater Aurelius de Martinengo <sup>9</sup> lector theologus, promotus fuit ad bononiensem inquisitio<sup>10</sup>nem de anno 1574 a magistro Sixto Fabri de Luca <sup>11</sup> tunc procuratore et vicario generali ordinis, facultate <sup>12</sup> eidem concessa a Gregorio XIII, ut in litteris patentibus <sup>13</sup> dicitur contineri. <sup>14</sup>

Pater frater Eliseus Capis de venetiis <sup>15</sup> prefuit Bononię inquisitor ab anno 1578 usque ad <sup>16</sup> annum 1591. Fuit antecederet inquisitor Ferrarię <sup>17</sup> et Regii, ut habetur ex catalogis utriusque inquisitionis. <sup>18</sup> De eo mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.º De <sup>19</sup> scriptoribus ordinis pag. 179 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 179], affirmans quod ut erat <sup>20</sup> clarissimus theologus assumptus fuit ab Antonio de<sup>vvvvv</sup> Maglitio <sup>21</sup> moravo pragensi archiepiscopo et cesareo oratore in suum <sup>22</sup> familiarem et secum adductus<sup>wwwww</sup> ad<sup>xxxxx</sup> tridentinum concilium <sup>23</sup> anno 1561, in qua quidem sacra synodo in his quę fidem <sup>24</sup> et disciplinam respiciebant mirifice resplenduit. Hęc<sup>yyyyy</sup> ei <sup>25</sup> a Rovetta adscribuntur opera, quę in conventu Sancti Dominici <sup>26</sup> Venetiarum, cuius fuit alumnus, manuscripta asservari <sup>27</sup> dicuntur: <sup>28</sup>

«De peccato originali et de gratia tractatus duo». <sup>29</sup>

Pater frater Antonius Spadinus de Foiano <sup>30</sup> magister, Eliseo successit in bononiensi inquisitione <sup>31</sup> de anno 1591 postquam plausibiliter primariam theolo<sup>32</sup>gię cathedram in eodem generali studio rexisset. Prefuit <sup>33</sup> autem bononiensi inquisitioni usque ad annum 1596.

[f.71r] Pater frater Stephanus de Cento, <sup>1</sup> cognomine Guaraldus, magister, et bononiensis cęnobii Sancti <sup>2</sup> Dominici alumnus bononiense fidei tribunal regendum <sup>3</sup> suscepit. Fuit Bononię regens et prior, provincialis <sup>4</sup> suę provincię Lombardię, et de anno 1578 destinatus <sup>5</sup> fuit inquisitor Comi, postea de anno 1587 a Sixto V <sup>6</sup> institutus fuit inquisitor Venetiarum et tandem de <sup>7</sup> anno supradicto 1596 transiit ad bononiensem <sup>8</sup> inquisitionem, in qua obiit anno 1600. Huius inqui<sup>9</sup>sitoris opera prodierunt in lucem «commentaria nostri <sup>10</sup> Conradi Kęllin in secundam secundę divi Thomę». Scripsit etiam «trac<sup>11</sup>tatum de auxiliis, et super octo libros physicorum et <sup>12</sup> tres de anima». <sup>13</sup>

Pater frater Petrus Martyr Festus, ur<sup>14</sup>ceanus, magister, post Stephani decessum eidem suffectus <sup>15</sup> fuit bononiensis inquisitor eodemmet anno 1600; cui <sup>16</sup> tamen sacro tribunali ob sui assumptionem ad provin<sup>17</sup>cialatum Lombardię non prefuit nisi per unicum <sup>18</sup> annum. Bononię gradatim munia magistri studentium, <sup>19</sup> baccalarei et regentis summa cum laude implevit, <sup>20</sup> ibidemque prefuit prior sicut et in pluribus aliis, et <sup>21</sup> quidem conspicuis eiusdem provincię cęnobiis, Medio<sup>22</sup>lani, Neapolis, Brixie, Cremonę, Ferrarię, Venetiarum. <sup>23</sup> Tandem studio et coninuis laboribus fructus, annorumque <sup>24</sup> pondere gravatus, expleto provincię regimine se ad cremo<sup>25</sup>nense cęnobium cuius fuit alumnus recepit, ut ibi reli<sup>26</sup>quos vitę suę dies in pia conversatione Deo consecraret, <sup>27</sup> obiitque circa annum 1612. Huius eximii viri a pluribus <sup>28</sup> scriptoribus commendatur memoria, inter quos numeratur <sup>29</sup> noster Dominicus Codagli in sua Urceana Historia, Ioannes <sup>30</sup> Michael Plodius De viris illustribus ordinis p.

<sup>uuuuu</sup> pag. 14 n.º 187 nel margine destro con segno di richiamo..

<sup>vvvvv</sup> de nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>wwwww</sup> ctus nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>xxxxx</sup> Precede xit depennato.

<sup>yyyyy</sup> Sic.



2.<sup>a</sup> libro 4<sup>31</sup> | columna 389 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 389], qui eum se habuisse in Bononiensi gymnasio [f.71v] præceptorem gloriatur; Iacobus Echard De scriptoribus<sup>1</sup> | ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 382 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 382]. Hęc ab eo prodierunt opera:<sup>2</sup> |

«instructio brevis et accurata de modo procedendi in<sup>3</sup> | causis Sancti Officii in vicariorum oppidanorum commodum»;<sup>4</sup> |

«summarium constitutionum, declarationum, et ordina<sup>5</sup> | tionum pro regimine sacri ordinis Prędicatorum etc.»;<sup>6</sup> |

«conciones quadragesimę et de sanctis»;<sup>7</sup> |

«commentaria in primam et tertiam partem divi Thomę». <sup>8</sup> |

Pater frater Thomas Istrianus de <sup>9</sup> | Pisauro, magister, fuit institutus bononiensis inquisitor <sup>10</sup> | de anno 1602; et præfuit usque ad annum 1606; de quo <sup>11</sup> | nullam inveni apud scriptores quos vidi memoriam. Fuit antecederet inquisitor Mantuę<sup>zzzzz</sup>. <sup>12</sup> |

Pater frater Paulus de Vicariis a Garrexio, <sup>13</sup> | magister, et insignis theologus, institutus fuit bononiensis <sup>14</sup> | inquisitor iuxta catalogum manuscriptum de anno 1606; <sup>15</sup> | et iuxta Fontanam, de anno 1609. Quanto tempore huic <sup>16</sup> | tribunali præfuerit incompertum est, cum nullum succes<sup>17</sup> | sorem habuisse legatur usque ad annum 1643. Fuit <sup>18</sup> | prior conventus bononiensis, et bis provincialis Lombar<sup>19</sup> | dię. Episcopatum Nucerię Paganorum, aliasque digni<sup>20</sup> | tates sibi ab apostolica Sede sponte oblatas tam <sup>21</sup> | modeste quam constanter recusavit solo observantię <sup>22</sup> | regularis amore. Tempore quo præfuit Bononię inquisitor <sup>23</sup> | zelum suum ostendit contra quosdam iconomachos, qui in <sup>24</sup> | eadem urbe eiusque fere omnibus ecclesiis imagines beatę <sup>25</sup> | Virginis occulte deturpabant et stercore inficiebant, nam <sup>26</sup> | vigilantia sua illos filios perditionis detexit, et in carcerem <sup>27</sup> | reductos condignis affecit suppliciiis. Ita Iacobus Echard <sup>28</sup> | tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 428 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 428] adducens in testem <sup>29</sup> | Rodolfum Campeggium libello inscripto: «racconto degli <sup>30</sup> | eretici Iconomiasti giustitiati in Bologna»; quem libellum <sup>31</sup> | idem Echard testatur se vidisse et legisse Parisiis. Huius <sup>32</sup> | etiam inquisitoris præclara gesta digno celebrant encomio <sup>33</sup> | acta capituli generalis Valentię<sup>aaaaabbbbb</sup> celebrati anno 1647 sub [f.72r] magistro ordinis Thoma Turco pag. 51. <sup>1</sup> |

Pater frater Prosper Bagarottus de <sup>2</sup> | Florentiola magister, et cardinalis Sancti Clementis ex sorore <sup>3</sup> | nepos, institutus fuit bononiensis inquisitor de anno 1643 <sup>4</sup> | quo in munere perseveravit usque ad annum 1647; transla<sup>5</sup> | tus postmodum ad inquisitionem ianuensem, ut suo loco <sup>6</sup> | infra dicetur. De anno 1652 datus fuit inquisitor Ferrarię<sup>cccccc</sup>. Fuit provincialis provincię suę Lombardię. <sup>7</sup> |

Pater frater Vincentius Pretus de <sup>8</sup> | Serravalle Derthonensis Dięcesis, magister, præfuit Bononię <sup>9</sup> | inquisitor ab anno 1647 usque ad annum 1650. Vide quę <sup>10</sup> | de eo supra diximus inter commissarios generales Sancti Officii <sup>11</sup> | pag. 32. <sup>12</sup> |

Pater frater Petrus Maria Passerini de <sup>13</sup> | Sextula, magister, translato ad commissariatum generalem <sup>14</sup> | Sancti Officii Vincentio Preto, in eius locum ab Innocentio X fuit <sup>15</sup> | destinatus Bononię inquisitor de anno 1650. Hic præ<sup>16</sup> | tantissimus pater, ab adolescentia sua totus fuit in aqui<sup>17</sup> | renda sapientia quam sibi sponsam elegerat, ideoque mi<sup>18</sup> | rabili profectu in conventu bononiensi consuetum studio<sup>19</sup> | rum cursum absolvit. Hinc a superioribus ad lecturas <sup>20</sup> | applicitus, in conventibus cremonensi et boschensi philoso<sup>21</sup> | phiam et theologiam docuit, magisterii laurea merito de<sup>22</sup> | coratus. Conventus cremonensis cuius erat alumnus fuit <sup>23</sup> | semel prior, recusatis plurium aliorum cęnobiorum eius<sup>24</sup> | dem suę provincię præfecturis. A magistro ordinis Thoma <sup>25</sup> | Turco (cui pii et eruditi viri erant acceptissimi) in socium <sup>26</sup> | electus, eum in visitatione Italię, Gallię, Belgii et Hys<sup>27</sup> | panię fideliter comitatus fuit, eoque defuncto de anno <sup>28</sup> | 1649, anno sequenti 1650 ad bononiensem inquisitio<sup>29</sup> | nem ut dictum est, fuit promotus. Huic tamen tribunali <sup>30</sup> | non præfuit nisi per breve tempus, nam anno sequenti <sup>31</sup> | 1651 a magistro ordinis Ioanne Baptista de Marinis gene<sup>32</sup> | ralis procurator eiusdem ordinis institutus fuit; quod munus <sup>33</sup> | per longam annorum seriem cum summorum pontificum, [f.72v] et purpuratorum patrum, totiusque romanę curię appro<sup>1</sup> | batione feliciter exercuit. Cathedram matutinam<sup>dddddd</sup> in <sup>2</sup> | romana Sapientia per plures annos rexit, et defuncto <sup>3</sup> | prædicto Ioanne Baptista de Marinis, a Clemente IX <sup>4</sup> | vicarius generalis ordinis fuit constitutus. Pluribus annis <sup>5</sup> | a novi magistri ordinis electione supervixit librorum <sup>6</sup> | scriptioni semper intentus, non omissis tamen pietatis <sup>7</sup> | et devotionis exercitiis, quę virum vere religiosum <sup>8</sup> | decent, donec

<sup>zzzzz</sup> antecederet inquisitor Mantuę *nel margine destro*.

<sup>aaaaa</sup> Valentię *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

<sup>bbbbb</sup> *Precede Romę depennato*.

<sup>cccccc</sup> Datus ... Ferrarię *nel margine destro con segno di richiamo*.

<sup>dddddd</sup> *Precede Vos depennato*.

cęlo maturus post emensum 82 annorum <sup>9</sup>| curriculum, sana mente et integris sensibus, placida <sup>10</sup>| morte  
 terram reliquit Romę anno 1677 in nostra <sup>11</sup>| ecclesia Sanctę Marię super Minervam sepultus. Huius <sup>12</sup>|  
 pręstantissimi viri nome celebre apud eruditos reddi <sup>13</sup>|derunt sequentia, quę ab eo prodierunt opera: <sup>14</sup>|  
 «de electione canonica tractatus»; <sup>15</sup>|  
 «de hominum statibus et officiis»; <sup>16</sup>|  
 «de privilegiis et facultatibus religiosorum»; <sup>17</sup>|  
 «de religioso statu, novitiatu, professione etc.»; <sup>18</sup>|  
 «commentaria in sextum decretalium»; <sup>19</sup>|  
 «de electione summi pontificis tractatus»; <sup>20</sup>|  
 «tractatus de indulgentiis»; <sup>21</sup>|  
 «regulare tribunal, seu praxis formandi processus, nedum <sup>22</sup>| in foro regularium, sed et seclarium»; <sup>23</sup>|  
 «commentaria theologica, de incarnatione, sacramentis, <sup>24</sup>| et eucharistia III tomis comprehensa»; <sup>25</sup>|  
 «sermonis habiti coram sanctissimis pontificis Innocentio X, et Alexandro VIII». <sup>26</sup>|  
 Pręter opera supradicta typis edita, plura alia scripsisse <sup>27</sup>| fertur, quę in nostra cremonensi bibliotheca  
 manuscripta <sup>28</sup>| servantur. Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 674 [QUETIF - ECHARD,  
*Scriptores*, II, f. 674]. <sup>29</sup>|

Pater frater Gulielmus Fochus de Como, <sup>30</sup>| communiter dictus de  
 Montecalvo, magister, pręfuit Bono <sup>31</sup>|nię inquisitor ab anno 1652 usque ad annum 1660. Fuit Pro <sup>32</sup>|vinctialis  
 Boemię, Terřę Sanctę et Lombardię. Ex catalogo [f.73r] manuscripto, nec de eo ulla alia mihi notitia. <sup>1</sup>|

Pater frater Ioannes Vincentius Pauli <sup>2</sup>|nus de Garrexio, magister, de  
 anno 1660 datus fuit Bono <sup>3</sup>|nię inquisitor, ubi pręfuit usque ad annum 1669. Vide <sup>4</sup>| supra pag. 46 inter  
 inquisitores anconitanos. <sup>5</sup>|

Pater frater Sixtus Cerchius oriundus de <sup>6</sup>| Luca sed Bononię natus,  
 magister, bis pręfuit Bononię <sup>7</sup>| inquisitor, prima vice de anno 1669; sed eodem anno <sup>8</sup>| translatus fuit ad  
 inquisitionem ianuensem et secunda vice <sup>9</sup>| rediit ad bononiensem de anno 1674. Vide quę de eo <sup>10</sup>| supra  
 scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 58<sup>eeeeee</sup>. <sup>11</sup>|

Pater frater Michael Pius Passus de <sup>12</sup>| Bosco agri alexandrini. Hic  
 successit in bononiensi <sup>13</sup>| inquisitione translato ad ianuensem Cerchio de anno 1669. <sup>14</sup>| Antequam  
 promoveretur ad sacri tribunalis regimen <sup>15</sup>| (quod illi in pluribus civitatibus fuit iniunctum) munus <sup>16</sup>| socii  
 Sancti Officii in Urbe cum laude implevit sub magistro Vin <sup>17</sup>|centio Preto eiusdem Sancti Officii generali  
 commissario, inde promo <sup>18</sup>|tus fuit primo ad inquisitionem Derthonę de anno 1658 <sup>19</sup>| ibique resedit usque ad  
 annum 1661 quo translatus fuit <sup>20</sup>| ad ianuensem. Hanc rexit usque ad annum 1669 et <sup>21</sup>| hoc eodem anno  
 bononiensem regendam suscepit, cui pręfuit <sup>22</sup>| usque ad annum 1674. Inde transiit ad cremonensem, <sup>23</sup>| in  
 qua permansit usque ad annum 1679; et tandem ad <sup>24</sup>| faventinam promotus fuit, in qua consumato laborum  
<sup>25</sup>| suorum cursu pie obiit anno 1686. Regularem observan <sup>26</sup>|tiam toto vitę decursu amicam habuit, hancque  
 semper <sup>27</sup>| pro viribus fovit, et pręcipue dum in pontificio conventu <sup>28</sup>| Sanctę Crucis de Bosco prioris  
 munere fungeretur; in tuendis <sup>29</sup>| vero sacri tribunalis viribus et inquisitoris auctorita <sup>30</sup>|te virilem  
 constantiam et robur invictum ubique osten <sup>31</sup>|dit, neque enim illi occasiones defuerunt. <sup>32</sup>|

Pater frater Sixtus Cerchius pręfuit secunda vice <sup>33</sup>| Bononię  
 inquisitor (ut dictum est) ab anno 1674 usque [f.73v] ad annum 1679 quo ad mediolanensem inquisitionem <sup>1</sup>|  
 gradum fecit. <sup>2</sup>|

Pater frater Thomas Mazza de Foroli <sup>3</sup>|vio, magister, post plures  
 obitas in tribunali Sancti Officii <sup>4</sup>| pręfecturas datus fuit Bononię inquisitor de anno 1679 <sup>5</sup>| ubi pręfuit usque  
 ad annum 1682. Vide quę de eo supra <sup>6</sup>| scripsimus inter generales Sancti Officii commissarios pag. 33. <sup>7</sup>|

Pater frater Paulus Hieronymus de <sup>8</sup>| Garrexio, cognomento  
 Giacconus, magister, fuit antea <sup>9</sup>| socius Sancti Officii in Urbe, et de anno 1669 institutus fuit <sup>10</sup>| inquisitor  
 Comi, ubi pręfuit usque ad annum 1671; <sup>11</sup>| successive de anno 1676 datus fuit inquisitor Arimini, <sup>12</sup>| et de  
 anno 1679 Anconę. Tandem de anno 1681 trans <sup>13</sup>|latus fuit ad bononiensem inquisitionem, quam rexit <sup>14</sup>|  
 usque ad annum 1694. <sup>15</sup>|

Pater frater Pius Felix Cappasanta, de <sup>16</sup>| Vicentia, magister, fuit  
 promotus ad bononiensem inqui <sup>17</sup>|sitionem de anno 1695; ex qua a Clemente XI assumptus <sup>18</sup>| fuit ad  
 generalem commissariatum Sancti Officii de anno 1705. <sup>19</sup>| Vide quę de eo supra scripsimus inter  
 commissarios <sup>20</sup>| Sancti Officii pag. 35. <sup>21</sup>|

<sup>eeeeee</sup> Precede \*0 depennato.

Pater frater Antonius Leonius de Padua, <sup>22</sup> magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum eiusdem civitatis <sup>23</sup> alumnus institutus fuit bononiensis inquisitor de <sup>24</sup> anno 1705. Vide supra inter inquisitores anconitanos <sup>25</sup> pag. 47. <sup>26</sup>

Pater frater Iordanus Vignali de Bononia, <sup>27</sup> magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit de anno 1683 <sup>28</sup> ad inquisitionem comensem. Huic p̄fuit usque ad annum <sup>29</sup> 1693 quo ad mantuanam transivit. Hanc pariter rexit <sup>30</sup> usque ad annum 1701 inde translatus ad ferrariensem, <sup>31</sup> et tandem de anno 1710 bononiensem regendam suscepit. <sup>32</sup> In hoc sacro tribunali sicut in cęteris zelum fidei, <sup>33</sup> morumque candorem semper ostendit, donec de anno <sup>34</sup> 1728 plenus dierum et cumulatus meritis in eadem [f.74r] bononiensi inquisitione vitę suę cursum complevit. <sup>1</sup>

Pater frater Vincentius Maria Mazzo<sup>2</sup>leni de Bergamo, magister, fuit primo inquisitor Venetiarum <sup>3</sup> ab anno 1704 usque ad annum 1710; deinde <sup>4</sup> Parmę ab anno 1710 usque ad annum 1718; quo fuit <sup>5</sup> datus inquisitor Bononię, ubi p̄fuit inter communes <sup>6</sup> civium plausus usque ad annum 1728. Tandem a <sup>7</sup> Benedicto XIII ad corcirensē archiepiscopatum licet <sup>8</sup> reluctans promotus fuit. Vivit hoc anno 1728 quo <sup>9</sup> hęc scribimus vigilantissimus p̄sul, a quo dum <sup>10</sup> adhuc Bononię ageret, p̄sentem bononiensium <sup>11</sup> inquisitorum seriem ex illo archivio depromptam <sup>12</sup> gratiose accempimus. <sup>13</sup>

Pater frater Paulus Hieronymus <sup>14</sup> Gallerate de Mediolano, magister, et insignis cęnobii Sanctę <sup>15</sup> Marię Gratiarum eiusdem civitatis alumnus post <sup>16</sup> Mazzoleni ad corcirensē archiepiscopatum assumptio<sup>17</sup> nem, a Benedicto XIII fęliciter regnante, hoc anno 1728 <sup>18</sup> quo hęc scribimus datus fuit Bononię inquisitor, quod <sup>19</sup> sacrum tribunal summa vigilantia nec minori zelo regit <sup>20</sup> de p̄senti. Ad demonstrandum qualis sit insignis iste vir <sup>21</sup> meus prorsus inutilis est calamus, ipse enim egregiis gestis <sup>22</sup> de se loquitur, seque illustriorum virtutum coloribus ad <sup>23</sup> vivum pingit. Novit universa Lombardię provincia <sup>24</sup> qua doctrinę p̄stantia tum philosophicas tum theologi<sup>25</sup> cas in p̄cipuis gymnasiis rexerit cathedras <sup>hhhhhh</sup>, et signanter in generali <sup>26</sup> studio bononiensi dum ibi baccalaurei munere funge<sup>27</sup> retur. Novit quanta eius fuerit sollicitudo in promovenda, <sup>28</sup> stabilenda et confovenda nostrarum legum observantia <sup>29</sup> eo tempore quo pluribus conventibus p̄fuit prior, imo <sup>30</sup> totius amplissime eius provincię regimen suscepit. Novit <sup>31</sup> quam semper fuerit et sit inculcata eius ratio vivendi, ita <sup>32</sup> ut in eo nihil sit quod detractorum dentes mordere valeant. <sup>33</sup> Sistat tamen hic calamus ne eius graviter modestia; [f.74v] sed hoc solum subdere liceat, in <sup>iiiiii</sup> perennem eius me<sup>1</sup> moriam et laudem. De anno 1724, quo provincię p̄erat <sup>2</sup> contigit divino afflante spiritu illa faustissima totique <sup>3</sup> orbi catholico probatissima summi pontificis electio in <sup>4</sup> personam nostri eminentissimi fratri Vincentii Marię Ursini, <sup>5</sup> qui olim in suo ad nostrum ordinem ingressu matrem <sup>6</sup> habuit utriusque Lombardię provinciam in inclyto <sup>7</sup> conventu Sancti Dominici de Castello civitatis Venetiarum. <sup>8</sup> Id circo congruum duxit provincialis tam nomine suo <sup>9</sup> quam totius provincię ad pedes Benedicti XIII (tale <sup>10</sup> enim sibi nomen assumpsit) humillimę gratulationis offi<sup>11</sup> cia super eius ad summi pontificatus apicem exaltationis <sup>iiiiii</sup> per litteras <sup>12</sup> deferre; quę quidem officia utpote pontifici summopere <sup>13</sup> grata et accepta, benignum promeruerunt rescriptum per <sup>14</sup> apostolicum breve eidem provinciali expeditum, cuius <sup>15</sup> tenorem placet hic referre: <sup>16</sup>

*«Dilecto Filio Paulo Hieronymo Gallerate <sup>17</sup>  
ordinis fratrum Prędicatorum professori, <sup>18</sup>  
provinciali Lombardię <sup>19</sup>»*

BENEDICTUS PP. XIII. <sup>20</sup>

Dilecte fili salutem, et apostolicam benedictionem. Quam <sup>21</sup> libenter, iucundeque officium tuę gratulationis exceperimus, <sup>22</sup> verbis explicare vix possumus; istius enim provincię, quę <sup>23</sup> nobis singulari divinę clementię beneficio mater data <sup>24</sup> est quum sacro Prędicatori ordini nomen dedimus, et <sup>25</sup> quam peculiari pietatis affectu semper hactenus observavi<sup>26</sup> mus, amantissimos sensus in tuis litteris complexi sumus. <sup>27</sup> Quamquam enim inscrutabili divinę sapientię consilio factum <sup>28</sup> est, ut ex iucundissimo dilectissimę matris sinu primum per <sup>29</sup> cardinalatus dignitatem ad huius sanctę sedis ministerium <sup>30</sup> avocaremur, ac demum

<sup>fffff</sup> Venetiarum nel margine destro.

<sup>ggggg</sup> Precede Parmę depennato.

<sup>hhhhh</sup> cathedras nel margine sinistro con segno di richiamo.

<sup>iiiiii</sup> Precede quod depennato.

<sup>iiiiii</sup> exaltationis nel margine destro.

totius christianę reipublicę regi<sup>31</sup>men, inviti licet trepidique suscipere, pristinum tamen<sup>32</sup> filialis animi amorem semper coluimus, ad quem ex paterni<sup>33</sup> nominis accessione amplissima adiecta sunt dilectionis, et<sup>34</sup> benignitatis incrementa. Cęterum quę de infirmitate nostra [f.75r] tam ordini, quam christianę reipublicę lęta et fausta<sup>1</sup> ominaris, ac polliceris, non nisi pęcibus tuis totiusque pro<sup>2</sup>vincię obsecrationibus subnixi ab omnipotenti Deo sperare<sup>3</sup> audemus. Ab eodem igitur pietatis vicem universę provincię<sup>4</sup> adprecantes, Tibi, dilecte fili, apostolicam benedictionem<sup>5</sup> amanter impertimur. Datum Romę apud Sanctam Mariam Maio<sup>6</sup>rem, sub annulo piscatoris die septima augusti MDCCXXIV<sup>7</sup> pontificatus nostri anno Primo.<sup>8</sup>

Carolus Maiellus». <sup>9</sup>

Et hęc dicta sufficiant de insignibus viris, qui pęcuerunt<sup>10</sup> Bononię inquisitores.<sup>11</sup>

#### BRIXIENSES<sup>12</sup>

Cum nullus inveniatur brixienis<sup>13</sup> inquisitor, qui annum millesimum tercentesimum septua<sup>14</sup>gesimum quintum pęcesserit, inde colligi posse videatur<sup>15</sup> sacrum hoc tribunal non nisi circa illud tempus in bri<sup>16</sup>xiensi civitate fuisse constabilitum. Sunt autem brixienes<sup>17</sup> inquisitores qui sequuntur.<sup>18</sup>

Pater frater Antonius de Pisauero, de anno<sup>19</sup> 1375. Hic iuxta Fontanam in Theatro pag. 560 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 560] primum locum<sup>20</sup> teneto inter brixienes inquisitores, in catalogo tamen<sup>21</sup> manuscripto mihi e Brixia transmissio eius nomen non<sup>22</sup> legitur.<sup>23</sup>

Pater frater Ambrosius de Arctardis sive<sup>24</sup> de Avogardis sacre theologię professor, de anno 1398. Ita Fontana<sup>25</sup> ubi supra, in catalogo tamen supradicto nominatur sub<sup>26</sup> anno 1389.<sup>27</sup>

Pater frater Antonius de Brixia, de anno<sup>28</sup> 1400. Ita Fontana, at in catalogo siletur.<sup>29</sup>

Pater frater Iacobus de Brixia de anno 1407.<sup>30</sup> Neque de isto ulla mentio in catalogo.<sup>31</sup>

Pater frater Angelus de Verona, iuxta<sup>32</sup> Fontanam de anno 1439; at iuxta catalogum de anno 1498.<sup>33</sup>

Alter pater frater Iacobus de Brixia qui in<sup>34</sup> memorato catalogo cognominatur de Petris, artium doctor, de<sup>35</sup> anno 1450; et iuxta catalogum de anno 1554. Hunc puto [f.75v] illum esse Iacobum, de quo supra mentionem fecimus pag. 64; <sup>1</sup> cuius pariter meminit Iacobus Echard De scriptoribus ordinis<sup>2</sup> tom. p.<sup>o</sup> pag. 822 et 844 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 822; 844] ad quem lector remittitur.<sup>3</sup>

Alter pater frater Antonius de Brixia,<sup>4</sup> sacre theologię professor, de anno 1460; et iuxta catalogum de<sup>5</sup> anno 1480.

Pater frater Martinus de Claris de anno<sup>6</sup> 1461; iuxta catalogum autem de anno 1466.<sup>7</sup>

Pater frater Ioannes de Sancto Miniato, iuxta<sup>8</sup> catalogum de anno 1464 et etiam iuxta Fontanam. Ex<sup>9</sup> brixienis inquisitione translatus fuit ad bononiensem<sup>10</sup> de anno 1467.<sup>11</sup>

Pater frater Bartholomeus de Monta<sup>12</sup>gnana de anno 1467 suve 68. Conveniunt Fontana et<sup>13</sup> catalogus. Fuit prius nempe de anno 1466 inquisitor<sup>14</sup> Bononię.<sup>15</sup>

Pater frater Antonius de Grumellis a<sup>16</sup> Soncino, iuxta Fontanam de anno 1470 et iuxta cata<sup>17</sup>logum de anno 1474.<sup>18</sup>

Pater frater Ioannes de Gandino, de<sup>19</sup> anno 1476. Fuit etiam inquisitor Bergomi.<sup>20</sup>

Alter pater frater Antonius de Brixia<sup>21</sup> de anno 1480. Fuit concionator magni nominis, et vir<sup>22</sup> non minori prudentia dotatus. De eo mentionem facit<sup>23</sup> Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 892 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 892]<sup>24</sup> plures alios adducens scriptores, qui eiusdem cum laude<sup>25</sup> meminerant, subdens, quod dum quoddam ędificium lus<sup>26</sup>traret, pede lapsus, terreque allisus interiit anno 1498.<sup>27</sup> Eius eruditionem testantur:<sup>28</sup>

«sermones ab eo editi de tempore, de sanctis, et quadragesimales»;<sup>29</sup>

«summa casuum conscientię»; et<sup>30</sup>

«tractatus adversus hęreses sui temporis». <sup>31</sup>

Alter pater frater Angelus de Verona, <sup>32</sup> de anno 1498. Sic legitur in catalogo manuscripto, et forte <sup>33</sup> idem est ac alter Angelus, quem supra ex Fontana diximus <sup>34</sup> floruisse de anno 1439; at quia error irrepsit circa tempus <sup>35</sup> suę præfecturę, ideo proprius locus non fuit ei assignatus. [f.76r] Fuisse Angelum virum eximium et non vulgare litteraturę <sup>1</sup> satis probatum relinquitur ex his quę habet Leander Albertus <sup>2</sup> apud Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 332 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 332]; sic <sup>3</sup> enim de eo loquitur: «prior præfuit cęnobio bononiensi, medio<sup>4</sup> lanensi, et ter suo veronensi, ac pluribus aliis demum toti <sup>5</sup> congregationi (utriusque Lombardię). Vir certe integerrimus <sup>6</sup> et iustus et theologus bonę mentis».

Pater frater Apollonius de Guardo, de <sup>7</sup> anno 1500. <sup>8</sup>

Pater frater Andreas Portulaga de Brixia, <sup>9</sup> de anno 1504. De eo mentionem faciunt Plodius et Echard: <sup>10</sup> primus, parte 2.<sup>a</sup> lib. 3 columna 103 [PIÖ, *Vite*, II, 3, c. 103] asserens eum fuisse <sup>11</sup> provincialem Lombardię, et edidisse sermones de tempore <sup>12</sup> et de sanctis per totum annum; secundus vero tom. 2.º De scrip<sup>13</sup>toribus ordinis pag. 21 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 21] tradit ex Leandro Andręam obiisse <sup>14</sup> Brixię de anno 1508 dum esset vicarius congregationis <sup>15</sup> Lombardię, addens scripsisse conciones amplissimis sententiis <sup>16</sup> et amplissima doctrina suffarcinatas; apud neutrum tamen <sup>17</sup> legitur cum titulo inquisitoris. <sup>18</sup>

Pater frater Sylvester Mozolinus de <sup>19</sup> Prierio pedemontanus, magister, de anno 1506. Mirifice <sup>20</sup> resplenduit in hac brixienſi inquisitione Sylvester ob <sup>21</sup> zelum quem semper ostendit in rebus fidei, et sollicitudinem in adimplendis sui muneris partibus; eoque magis <sup>23</sup> se spectabilem exhibuit quia præter summam in canonico <sup>24</sup> civilique iure qua pollebat peritiam, et omnigenam in <sup>25</sup> sacris litteris eruditionem, regularis disciplinę fuit exactissimus cultor, et cunctis norma virtutum. Plura conspicua <sup>27</sup> munia egregie obivit, fuit enim Bononię regens, postmodum <sup>28</sup> a senatu veneto inter publicos Patavinę universitatis <sup>29</sup> theologię professores cooptatus, et successive a Iulio II <sup>30</sup> (qui viri præstantiam optime noverat) Romam vocatus, at ibi<sup>31</sup>dem in publico gymnasio sapientię suę radios diffunderet, <sup>32</sup> congruo eidem assignato pro sustentatione stipendio. Fuit <sup>33</sup> prior Bononię, Mediolani, Veronę et Comi, nec non vica<sup>34</sup>rius generalis congregationis Lombardię. Postquam autem <sup>35</sup> Brixię præfuisset inquisitor, translatus fuit de anno 1509 ad [f.76v] inquisitionem mediolanensem, ex qua de anno 1512 a Iulio <sup>1</sup> II iuxta Fontanam, iuxta vero Echard de anno 1515 a Leone <sup>2</sup> X ad magisterium sacri palatii fuit sublimatus, quo in <sup>3</sup> munere perseveravit usque ad annum 1523; et eodem <sup>4</sup> anno pestilentia ictus obiit Romę ad Minervam sepul<sup>5</sup>tus. Contra Lutherum eiusque impiissimadogmata <sup>6</sup> omnium primus calamum strinxit, multaque edidit <sup>7</sup> opera, inter quę recensetur: <sup>8</sup>

«aurea rosa super evangelia»; <sup>9</sup>

«sermones quadragesimales, et de sanctis»; <sup>10</sup>

«commentaria super IV libros sententiarum»; <sup>11</sup>

«confessionale magnum et parvum»; <sup>12</sup>

«commentarium in spheram»; <sup>13</sup>

«in theoricis planetarum»; <sup>14</sup>

«summa moralis», quę ab eius nomine Silves<sup>15</sup>trina appellatur, et a moralis theologię professoribus in magno <sup>16</sup> habetur. Plura alia edidit opera, quę nimis longum <sup>17</sup> esset recensere, videri tamen possunt apud Plodium p. 2.<sup>a</sup> <sup>18</sup> lib. 4 colum. 140 et 141 [PIÖ, *Vite*, II, 4, cc. 140-141], apud Fontanam in Theatro pag. 443 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 443] <sup>19</sup> et apud Iacobum Echard tom. 2.º De scriptoribus ordinis <sup>20</sup> pag. 55 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 55], aliosque scriptores, a quibus condignis celebratur <sup>21</sup> encomiis. <sup>22</sup>

Pater frater Georgius sive Gregorius de <sup>23</sup> Casali cognomine Cacatoxicus fuit inquisitor brixienſis <sup>24</sup> de anno 1511; et eidem tempore etiam bergomensis. Iuxta <sup>25</sup> Fontanam in Theatro pag. 466 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 466] institutus fuit procurator <sup>26</sup> generalis a magistro ordinis Thoma de Vio Caietano de <sup>27</sup> anno 1512 dum actu esset vicarius generalis congregationis <sup>28</sup> Lombardię. Tradit etiam idem Fontana præfuisse Georgium <sup>29</sup> tribunali sanctę inquisitionis Cremonę, <sup>30</sup> sicut<sup>kkkkk</sup> <sup>31</sup> re vera in catalogo manuscripto recensetur ibidem <sup>32</sup> inquisitor sub anno 1500, ut suo loco dicemus. Hunc <sup>33</sup> merito laudeat Leander in Descriptione Italię, ubi loquens <sup>34</sup> de civitate Casalis sic ait: «ortus etiam hinc Georgius [f.77r] Cacatoxicus ex sodalitate Prędicatorum summus theolo<sup>1</sup>gus et philosophus, gręce, latine, hebraicęque, ac caldaice <sup>2</sup> doctus, ingenio me hercule ad omnem litterarum nato. <sup>3</sup> Quapropter in eruditissimorum hominum nostrę memorię <sup>4</sup> cętu merito numeratur. Debemus ili nos

kkkkk *Precede* verummet in syllabo qua exhibet pag. 166 me in catalogo manuscripto cremonensem inquisitorum ulla de eo habetur mentione *depennato*.

propter insti<sup>5</sup>tutionem et disciplinam theologię quam ab eo percepi<sup>6</sup>mus plurimum». Huiusmodi laudes pluribus aliis in <sup>7</sup> locis repetit<sup>lllll</sup> ut videre est apud Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus <sup>8</sup> ordinis pag. 42 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 42]; nullibi tamen tradit p̄fuisse umquam <sup>9</sup> tribunali sanctę inquisitionis, sicut nec ipse Echard. Obiit <sup>10</sup> autem Georgius Romę in officio procuratoris generalis <sup>11</sup> ordinis circa annum 1517. <sup>12</sup>

Pater frater Hieronymus de Lauda magis<sup>13</sup>ter de anno 1518. Huius inquisitoris nulla mihi aliunde <sup>14</sup> notitia, nisi quod apud Iacobum Echard ubi supra pag. 133 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 133] <sup>15</sup> fit mentio Hieronymi Papini de Lauda ad annum 1548 <sup>16</sup> qui forsitan idem est ac hic noster Hieronymus brixien<sup>17</sup> inquisitor. Sique hoc verum est, fuit Bononię regens, cui <sup>18</sup> a Rovetta duo attribuuntur opera, nempe: <sup>19</sup>

«in summa sancti Thomę de Aquino commentaria»; <sup>20</sup>

«quędam opuscula philosophica ad mentem sancti doctoris». <sup>21</sup>

Pater frater Bartholomęus a Senica de <sup>22</sup> Bergamo, magister, de anno 1520. Hunc fuisse ordinis <sup>23</sup> Prędicatorum non nulli dubitant, ex eo quod Ughellus Ital. <sup>24</sup> Sac. tom. 5.<sup>o</sup> [UGHELLI, *Italia sacra*, V] hoc sileat, et cum eo plures alii. Verum talem <sup>25</sup> fuisse satis evincunt documenta brixien<sup>26</sup> archivi, quę <sup>26</sup> infra referentur. Fuit igitur Bartholomęus a Senica vir <sup>27</sup> doctrina spectabilis et divini verbi p̄co celeberrimus, <sup>28</sup> qui usque de anno 1503 iustiniopolitanus episcopus creatus <sup>29</sup> fuerat, et ut talis postmodum concilio lateranensi <sup>30</sup> sub<sup>mmmmmm</sup> Leone X interfuit, eiusque sessionibus 6, 7, 8 et 10 <sup>31</sup> subscripsit. Cum autem eo tempore impia et pestifera <sup>32</sup> Lutheri dogmata non solum Germaniam, sed et quamplures <sup>33</sup> Italię partes cepissent inficere, ab eodem Leone X Bartho<sup>34</sup>lomęus noster (qui tunc erat in romana curia apostolicus <sup>35</sup> referendarius) de anno 1520 destinatus fuit brixien<sup>36</sup> [f.77v] inquisitor cum plenitudine potestatis, ut lutheranarum hę<sup>37</sup>resum inundantiam pro viribus cęceret. Hoc asserit <sup>1</sup> Fontana in appendice ad p.<sup>am</sup> partem sui Theatri pag. 623 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 623] <sup>2</sup> constare ex regestis sanctę inquisitionis brixien<sup>3</sup> sub his <sup>3</sup> verbis: «anno 1520. Reverendissimus dominus pater Bartholo<sup>4</sup>męus a Senica ordinis Prędicatorum episcopus iustiniopolitanus <sup>5</sup> sanctissimi domini nostri referendarius, et inquisitor generalis <sup>6</sup> Brixię etc. Obiit anno 1529». Fontana ubi supra. <sup>7</sup>

Pater frater Thomas de Traviato, sive <sup>8</sup> (ut alii scribunt) de Triviato, de anno 1521 ex Fontana, <sup>9</sup> at ex catalogo manuscripto, de anno 1523. <sup>10</sup>

Pater frater Petrus de Cattaneis a Prova<sup>11</sup>lio, de anno 1527. <sup>12</sup>

Pater frater Donatus de Brixia, de anno <sup>13</sup> 1532. Fuit etiam inquisitor Parmę, ut tradit Cyprianus <sup>14</sup> Ubertus in sua Tabula pag. 8 n.<sup>o</sup> 66 [UBERTI, *Tavola*, f. 8], quo autem tempore <sup>15</sup> non indicat. Antecedenter fuerat inquisitor Regii de anno <sup>16</sup> 1515 ut habetur ex catalogo manuscripto mihi inde <sup>17</sup> transmissio. Hic nullum opus (quod sciam) edidit, verum<sup>18</sup> tamen sedulo incubuit ut veterum scriptorum nostrorum <sup>19</sup> opera p̄co committerentur, inter quę recensetur opus <sup>20</sup> nostri Ioannis de Tambach inscriptum: «de sensibilibus <sup>21</sup> paradisi deliciis», eius cura impressum primo Venetiis, deinde Parisiis anno 1513, et alia plura. Ita Iacobus <sup>22</sup> Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 333 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 333], a quo <sup>23</sup> tamen siletur p̄fuisse Donatum sive Brixię sive alibi <sup>24</sup> tribunali sanctę inquisitionis. <sup>25</sup>

Pater<sup>nnnnnn</sup> frater Petrus Martyr de Brixia <sup>26</sup> de anno 1542. Hunc recenset inter brixien<sup>27</sup> Fontana, cuius tamen in manuscripto catalogo sive ante <sup>28</sup> sive post p̄dictum annum 1542 nulla fit mentio. Per <sup>29</sup> quatriennium igitur iuxta Fontanam huic brixien<sup>30</sup> inquisi<sup>30</sup>tioni p̄fuit Petrus Martyr, et de anno 1546 a Paulo III <sup>31</sup> magister sacri palatii nominatus fuit, sed vix expleto<sup>ooooo</sup> <sup>32</sup> anno in han insigni p̄fectura, obdormivit in pace re<sup>33</sup>licita post se in romana curia magna sui nominis fama.

[f.78r] Pater frater Stephanus de Confortis <sup>1</sup> a Quintiano sacę theologię doctor, de anno 1546. <sup>2</sup>

Pater frater Ioannes Baptista <sup>3</sup> Clarinus de Cremona, magister, de anno 1549. <sup>4</sup>

Pater frater Aurelius Schilinus <sup>5</sup> de Brixia, magister, de anno 1560; et perseveravit usque <sup>6</sup> ad annum 1569. Fuit diffinitor in capitulo generali Bono<sup>7</sup>nię celebrato de anno 1564 pro provincia Terrę <sup>8</sup> Sanctę, ut ex actis eiusdem capituli, in quibus nominatur <sup>9</sup> brixien<sup>10</sup> inquisitor. <sup>10</sup>

<sup>lllll</sup> repetit nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>mmmmmm</sup> Precede concilio depennato.

<sup>nnnnnn</sup> Precede pater Reginaldus de Mantua depennato.

<sup>oooooo</sup> Precede ep depennato.

Pater frater Thomas Zobbius de <sup>11</sup> Brixia, magister, de anno 1569.  
 Vide quę de eo supra <sup>12</sup> scripsimus inter commissarios generales Sancti Officii pag. 23. <sup>13</sup>  
 Pater frater Dominicus de Buzzardis <sup>14</sup> de Travaliato, magister, de  
 anno 1577. <sup>15</sup>

Pater frater Gervasius de Guidiciolo, <sup>16</sup> magister, de anno 1578. <sup>17</sup>  
 Pater frater Vincentius de Monte<sup>18</sup>sancto, magister, de anno 1581.  
 Vide supra pag. 24 inter <sup>19</sup> commissarios generales Sancti Officii. <sup>20</sup>

Pater frater Cyprianus de Arimino, <sup>21</sup> lector, de anno 1583; et  
 pręfuit usque ad annum 1586. <sup>22</sup> De hoc egimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 48 <sup>23</sup> et de eo  
 mentionem facit Ubertus in sua Tabula pag. 17 n.º 249 [UBERTI, *Tavola*, f. 17]. <sup>24</sup>

Pater frater Ioannes Baptista de <sup>25</sup> Finario, magister, de anno 1586.  
 Vide infra pag. 114. <sup>26</sup>

Pater frater Dominicus Villa<sup>ppppp</sup> de Lauda, ma<sup>27</sup>gister, de anno  
 1591. De hoc pariter egimus supra inter inqui<sup>28</sup>sitores bergomenses pag. 57. <sup>29</sup>

Pater frater Augustinus Galaminus <sup>30</sup> de Brisighella, magister, de  
 anno 1592. De hoc insigni <sup>31</sup> viro scripsimus supra inter commissarios generales Sancti Officii <sup>32</sup> pag. 25. <sup>33</sup>

Pater frater Paulus Palearius de Ca<sup>f.78v</sup>priata, magister, ab anno  
 1595 usque ad annum 1601. <sup>1</sup> Ad hanc brixensem inquisitionem assumptus fuit ex <sup>2</sup> inquisitione papiensi,  
 ubi datus fuerat de anno 1593; et <sup>3</sup> de anno 1608 institutus fuit inquisitor comensis, inde ad <sup>4</sup> cremonensem  
 inquisitionem transiit de anno 1614, in qua <sup>5</sup> cęcus effectus, et octuagenarius renuntiavit anno sequenti. <sup>6</sup>  
 Fuit vir doctus, baccalaureus in generali studio bono<sup>7</sup>niensi, et socius Sancti Officii in Urbe. Ex catalogo  
 inqui<sup>8</sup>sitorum cremonensium. <sup>9</sup>

Pater frater Franciscus Petrasancta de <sup>10</sup> Ripalta dięcesis aquensis,  
 lector, pręfuit Brixię inqui<sup>11</sup>sitor ab anno 1601 usque ad annum 1625. <sup>12</sup>

Pater frater Sylvester de Castillione, <sup>13</sup> magister, de anno 1626. <sup>14</sup>

Pater frater Hiernonymus de Quintiano <sup>15</sup> brixienensis, magister, fuit  
 primo inquisitor Bergomi de <sup>16</sup> anno 1624; deinde Venetiaram de anno 1628 et de anno <sup>17</sup> 1630 institutus  
 fuit inquisitor Brixię, ubi pręfuit usque <sup>18</sup> ad annum 1639. <sup>19</sup>

Pater frater Clemens Ricetti de Iseo, <sup>20</sup> magister (a quibusdam  
 cognominatus Accetto et ab aliis <sup>21</sup> Bicrettus) institutus fuit brixienensis inquisitor de anno <sup>22</sup> 1639. Fuit<sup>qqqqq</sup>  
 primo commissarius Sancti Officii Vene<sup>23</sup>tiarum, deinde datus fuit de anno 1629 inquisitor Cremę <sup>24</sup> ubi  
 permansit usque ad annum 1632, quo ab Urbano VIII <sup>25</sup> fuit promotus ad venetam inquisitionem, ex qua de  
 anno <sup>26</sup> 1639 ut dictum est transiit ad brixiensem, et tandem <sup>27</sup> de anno 1647 ad veronensem. Ex respectivis  
 catalogis <sup>28</sup> prędictarum inquisitionum. <sup>29</sup>

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius <sup>30</sup> de Reggiato, brixienensis  
 conventus alumnus, et sacrę theologię magister, <sup>31</sup> per longum annorum cursum tribunali Sancti Officii  
 inservivit, <sup>32</sup> fuit enim primo inquisitor Cremę ab anno 1634 usque ad <sup>33</sup> annum 1639; deinde Vicentię  
 usque ad annum 1647; quo <sup>34</sup> translatus fuit ad inquisitionem brixiensem. Hanc rexit [f.79r] usque ad annum  
 1652. Promotus inde ad parmensem inqui<sup>1</sup>sitionem; eidem pręfuit usque ad annum 1661; quo destinatus <sup>2</sup>  
 fuit inquisitor Arimini, et tandem de anno 1663 fecit <sup>3</sup> transitum ad inquisitionem firmanam, in qua de anno  
<sup>4</sup> 1667 habuit successorem. Nec aliud de eo memoria dignum <sup>5</sup> invenire licuit. <sup>6</sup>

Pater frater Vincentius Maria Cima<sup>7</sup>rellus de Corinalto (quod est  
 Umbrię Senonię Castrum) <sup>8</sup> sacrę theologię magister datus fuit Brixię inquisitor de anno 1652 <sup>9</sup> postquam  
 pręfuisset Eugubii ab anno 1631 usque ad an<sup>10</sup>num 1639, Cremę ab anno 1639 usque ad annum 1649, <sup>11</sup> et  
 Mantuę ab anno 1649 usque ad annum supradic<sup>12</sup>tum 1652; et cum permansisset in hac brixien  
 pręfec<sup>13</sup>tura usque ad annum 1657; obiit (teste Rovetta) <sup>14</sup> anno 1660. Fuit Cimarellus vir morum candore et  
<sup>15</sup> doctrinę pręstantia clarus, ac rerum antiquarum <sup>16</sup> curiosus investigator. Duo edidit opera, quorum <sup>17</sup>  
 primum inscribitur: <sup>18</sup>

«resoluciones physice et morales»; <sup>19</sup>

alterum vero: «istoria dello stato d'Urbino da Senoni <sup>20</sup> detto Umbria Senonia, e de lor gran fatti in Italia  
 etc». <sup>21</sup>

Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tomo 2.º pag. 599 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 599]. <sup>22</sup>

pppppp Villa nel sopralineo con segno di richiamo.

qqqqqq Precede ex inquisitore depennato.

Pater frater Vincentius Maria Rivalius <sup>23</sup> de Bononia, magister, Cimarello successit in brixienſi in<sup>24</sup>quisitione de anno 1662 et de anno 1665 transivit ad <sup>25</sup> inquisitionem placentinam, in qua paulo post obiit. Fuerat <sup>26</sup> etiam inquisitor Bergomi ab anno 1652 usque ad annum <sup>27</sup> 1662. Vide supra quę de eo scripsimus inter inquisitores <sup>28</sup> bergomenenses pag. 58. <sup>29</sup>

Pater frater Sixtus Cerchius de Bononia, <sup>30</sup> sed oriundus ex Luca, magister, institutus fuit brixienſis <sup>31</sup> inquisitor de anno 1665. Vide supra inter inquisitores <sup>32</sup> bergomenses pag. 58 ubi plura de eo scripsimus. <sup>33</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Righi, de [f.79v] Amandula in Piceno, magister, et conventus firmani alum<sup>1</sup>inus promotus fuit ad brixienſem inquisitionem de anno 1666. <sup>2</sup> Antecedenter ex vicario Sancti Officii Mantuę institutus fuerat <sup>3</sup> inquisitor Cremę de anno 1661; et inde de anno 1665 <sup>4</sup> transiit ad inquisitionem vicentinam, quam unico anno <sup>5</sup> rexit, translatus de anno 1666 ut diximus ad hanc bri<sup>6</sup>xienſem. Huic p̄fuit usque ad annum 1671; quo <sup>7</sup> mantuanum tribunal regendum suscepit, quanto autem <sup>8</sup> tempore illud rexit mihi ignotum est, hoc tantum inve<sup>9</sup>nio quod factus fecit abbas insignis ecclesię ducalis <sup>10</sup> Mantuę quę Sancta Barbara appellatur, et in ea <sup>11</sup> conspicua dignitate obiit circa finem anni 1688. <sup>12</sup>

Pater frater Desiderius Muris de Vicen<sup>13</sup>tia, magister, destinatus fuit Brixię de anno 1671; cum <sup>14</sup> prius fuisset inquisitor Veronę nempe de anno 1663. <sup>15</sup> P̄fuit brixienſi inquisitioni annis tribus et postmodum transiit ad Vicentinam, in qua anno sequenti obiit<sup>mmr</sup>. <sup>16</sup>

Pater<sup>sssss</sup> frater Angelus Iuliani a Mercato <sup>17</sup> sive Foro Saraceno in Ēmilia, magister, et conventus cesenna<sup>18</sup>tensis alumnus postquam p̄fuisset Bergomi inquisitor ab <sup>19</sup> anno 1667 usque ad annum 1670, et Vicentię ab anno 1670 <sup>20</sup> usque ad annum 1674; hinc fuit translatus ad inquisitio<sup>21</sup>nem brixienſem, in qua resedit usque ad annum 1679 et <sup>22</sup> inde destinatus fuit inquisitor Ianuę, ubi per unicum annum <sup>23</sup> p̄fuit, assumptus de anno 1680 a cardinali Palutio de <sup>24</sup> Alteriis tunc ordinis protectore in theologum, et insignis suę <sup>25</sup> bibliothecę p̄fecturam. Fuit vir multiplici eruditione <sup>26</sup> clarus, theologus, canonista, poeta, quem Rovetta noster summis <sup>27</sup> encomiis celebrat. Ab eo prodierunt sequentia opera, quorum <sup>28</sup> idem Rovetta notitiam se habere testatur: <sup>29</sup>

«cursus philosophicus aristotelicus»; <sup>30</sup>

«tractatus de absolutis»; <sup>31</sup>

«alter de scientia media, de angelis, et de incarnatione»;

[f.80r] «opusculum apologeticum pro doctrina divi Thomę»; <sup>1</sup>

«opusculum manuscriptum de re cardinalitia»; <sup>2</sup>

«notę super decretales». <sup>3</sup>

Ex respectivis catalogis, et Iacobo Echard De scriptoribus <sup>4</sup> ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 719 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 719]. <sup>5</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci <sup>6</sup> de Cingulo, magister, fuit Brixię inquisitor ab anno <sup>7</sup> 1678 usque ad annum 1682. Vide supra inter inqui<sup>8</sup>sitores bergomenses pag. 59. <sup>9</sup>

Pater frater Antoninus Cecotti de <sup>10</sup> Cotignola, magister, antequam institueretur Brixię inquisi<sup>11</sup>tor, eandem p̄fecturam gesserat in pluribus civitatibus, <sup>12</sup> et primo Cremę ab anno 1675 usque ad annum 1677, <sup>13</sup> deinde Vicentię ab anno 1677 usque ad annum 1678; <sup>14</sup> postmodum Veronę ab anno 1678 usque ad annum 1682, <sup>15</sup> quo tandem promotus fuit ad brixienſem inquisitionem <sup>16</sup> quam sicut cęteras alias integerrime rexit usque ad annum <sup>17</sup> 1696 et tempore suę p̄fecturę non parum insudavit <sup>18</sup> pro extirpatione hęresum in Valcamonica repullulan<sup>19</sup>tium, re feliciter gesta. Ex catalogo brixienſium inqui<sup>20</sup>sitorum. <sup>21</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Pichi <sup>22</sup> de Ancona, magister, institutus fuit Brixię inquisitor <sup>23</sup> de anno 1696. Vide supra quę de hoc dignissimo patre <sup>24</sup> scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>25</sup>

Pater frater Ioseph Maria Tabalius<sup>26</sup> de Placentia, magister assumptus fuit ad brixienſem <sup>27</sup> inquisitionem de anno 1699; et in ea permansit usque <sup>28</sup> ad annum 1701. Plura scripsimus, sed non ad sufficientiam <sup>29</sup> de hoc numquam satis laudato patre inter generales Sancti <sup>30</sup> Officii commissarios pag. 35 huius libri, ad quem locum <sup>31</sup> lectorem remittimus. <sup>32</sup>

<sup>mmr</sup> postmodum ... obiit nel margine destro con segno di richiamo.

<sup>sssss</sup> Precede mortus est depennato.



Pater frater Raymundus Fulminissi de [f.80v] Rotella firmanę dięcesis, magister, p̄fuit Brixię inquisitor ab anno 1701 usque ad annum 1706. Fuit postmodum inquisitor Casalis, ubi obiit anno 1713 die 28 maii.

Pater frater Ioannes Dominicus Accorsi de Ferraria, magister, et filius conventus Sancti Dominici eiusdem civitatis ex Verona transiit ad brixensem inquisitionem de anno 1706; ibidemque eodem anno obiisse refertur. Vide supra inter inquisitores bergomenses pag. 60.

Pater frater Thomas Antonius Mangano de Bergamo magister, datus fuit inquisitor Brixię de anno 1706 p̄fuitque usque ad annum 1723; nec inveno hunc fuisse alibi inquisitorem sive ante post. Huius inquisitoris tempore quidam Ioseph Beccarelli sacerdos sęcularis, famosi Michaelis de Molinos sectator, eius pestifera dogmata, et iniquam praxim in brixienſi dięcesi eiusque finitimis locis disseminavit, contra quem zelum suum ostendit inquisitor, instruendo ingentis molis processum, in quo ad eruendam veritatem non parum insudavit, sceleratis enim hominibus fautores desse non solent. Tandem postquam conclusum fuisset in causa idem Beccarellus iam diu carceri mancipatus compulsus fuit solemniter et tota brixienſi civitate spectante, in platea ecclesię cathedralis abiurare. Ex catalogo brixienſium inquisitorum, apud me asservato.

Pater frater Hiacynthus Pius Tarli de Asculo, magister, ad hanc brixensem inquisitionem promotus fuit de anno 1723; et quia anno sequenti successorem habuit, nec inveno eum postea fuisse alicubi inquisitorem, facile crediderim ipsum obiisse Brixię post modi cum tempus sui regiminis.

Pater frater Thomas Maria de Angelis ab Æsio, magister, fuit institutus brixienſis inquisitor de anno 1724; cui sacro tribunali p̄est etiam hoc anno 1728 quo hęc scribimus. Vir eruditione non minus, quam pietate clarus, cui indefessus labor in sui muneris exercitio temporalem et ęternam parat mercedem, quique fere cuncta quę de brixienſibus inquisitoribus retulimus nobis ex suo archivo benigne subministravit.

Pro pleniori autem horum inquisitorum notitia superaddere opportunum duxi, omnes inquisitores supra recensitos ab initio usque ad annum 1476; inclusive fuisse non solum inquisitores brixienſes, sed etiam bergomenses, cremonenses, ac Marchię ianuensis; ab anno autem p̄dicto 1476 usque ad annum 1511 inclusive fuisse etiam bergomenses et cremenses, cęteros vero qui sequuntur usque ad p̄sens, tantum brixienſes. Ita habeo ex archivo supramemorato.

#### CASALENSES.

Licet ex catalogo mihi transmisso de anno 1727 a patre magistro fratre Bonifacio Fassati tunc generali vicario Sancti Officii Casalis appareat primum huius civitatis inquisitorem fuisse patrem fratrem Sebastianum de Tabia lectorem de anno 1510, ego tamen duos antiquiores inveno, alterum apud Fontanam, et alterum apud Cyprianum Ubertum, et qui sequuntur:

Pater frater Petrus de Mediolano, de anno 1489 ex Fontana in Theatro pag. 562 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 562] ubi asserit hunc recenseri in registis magistri ordinis Ioachimi Turriani fol. 243 cum titulo inquisitoris casalensis.

Pater frater Bernardus, magister, de anno 1493. Ex Uberto in sua Tabula inquisitorum pag. 9 num.º 93 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]; qui tamen eius cognomen et patriam silet. Hunc puto eundem esse Bernardum qui recensetur inter inquisitores comenses ad annum 1505; et si idem est, Retegnus cognominatur, a quo prodiit egregium opus, cui titulus: «lucerna inquisitorum».

Videtur Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 22, Bernardus de Como [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 22].

[f.81v] Sequuntur modo inquisitores in supradicto catalogo descripti.

Pater frater Sebastianus de Tabia, lector, de anno 1510.

Pater frater Vincentius de Gonzano, magister, de anno 1545. Huius inquisitoris mentionem facit p̄citatatus Ubertus fol. 11 num.º 141 [UBERTI, *Tavola*, f. 11] quem dicit fuisse inquisitorem totius Montisferrati, et floruisse sub Iulio III.

Precede dicitur depennato.

Pater frater Bonifacius Fassati ex dominis <sup>9</sup>| Cunioli, magister, de anno 1561. Hunc pariter invenio <sup>10</sup>| apud Ubertum fol. 13 num.º 161 [UBERTI, *Tavola*, f. 13] licet sine anno sub titulo <sup>11</sup>| inquisitoris totius Montisferrati. <sup>12</sup>|

Pater frater Antonius de Garrexio, lector <sup>13</sup>| de anno 1563. <sup>14</sup>|

Pater frater Dominicus de Mediolano, lec<sup>15</sup>|tor, de anno 1564. <sup>16</sup>|

Pater frater Gulielmus de Tridino, lector, <sup>17</sup>| de anno 1566 et 1569.

18|

Pater frater Thomas Marabottus de <sup>19</sup>| Salutiis, lector, de anno 1574.

20|

Pater frater Innocentius Vallottus de <sup>21</sup>| Verona, lector, de anno 1574

ex vicentina inquisitione. <sup>22</sup>|

Pater frater Stephanus de Calvisano, <sup>23</sup>| lector, de anno 1584. <sup>24</sup>|

Pater frater Paulus Molaschus de Lauda, <sup>25</sup>| magister, postquam præfuisset inquisitor in pluribus civi<sup>26</sup>|tatibus, nempe Verone ab anno 1572 usque ad annum <sup>27</sup>| 1578, Ancone ab anno 1578 usque ad annum 1582, <sup>28</sup>| Placentiæ ab anno 1582 usque ad annum 1584, Ari<sup>29</sup>|mini ab anno 1585 usque ad annum 1587, fuit institutus <sup>30</sup>| inquisitor Casalis de anno 1591 ubi resedit usque ad annum <sup>31</sup>| 1598. Forte fuit alibi inquisitor ab anno 1587 usque ad <sup>32</sup>| annum 1591; sed de hoc nulla mihi notitia. <sup>33</sup>|

Pater frater Maximinus de Crema, de anno <sup>34</sup>| 1598; præfuit usque ad annum 1603. <sup>35</sup>|

Pater frater Benedictus Rota de Mantua, [f.82r] magister, ab anno 1603 usque ad annum 1616; quo <sup>1</sup>| transiit ad inquisitionem bergomensem, ibique resedit <sup>2</sup>| usque ad annum 1617. <sup>3</sup>|

Pater frater Iacobus Tintus de Lauda <sup>4</sup>| magister, institutus fuit casalensis inquisitor de anno <sup>5</sup>| 1616; et præfuit usque ad annum 1620; translatus postmo<sup>6</sup>|dum ad comensem inquisitionem, in qua permansit <sup>7</sup>| usque ad annum 1626; et tandem transiit ad muti<sup>8</sup>|nensem, ibique post annos 21 egregie gesti magistratus, <sup>9</sup>| pie obiit anno 1647. <sup>10</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Bosellus <sup>11</sup>| de Sextula, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit <sup>12</sup>| inquisitor Casalis de anno 1620. Hanc inquisitionem <sup>13</sup>| rexit usque ad annum 1625; translatus inde ad cre<sup>14</sup>|monensem, cui per quinquennium præfuit, et tandem <sup>15</sup>| ianuense tribunal regendum suscepit, quod præstitit <sup>16</sup>| usque ad annum 1633. Electus postmodum in pro<sup>17</sup>|vincialem utriusque Lombardiæ inquisitoris munus <sup>18</sup>| dimisit, et nonagenario maior obiit Cremonæ in suo <sup>19</sup>| nativo conventu, cui plura et insignia contulit bene<sup>20</sup>|ficia. <sup>21</sup>|

Pater frater Iacobus Figinus de Mediolano, <sup>22</sup>| magister, ex inquisitore Derthone, ubi præfuit ab anno <sup>23</sup>| 1622 usque ad annum 1625, datus fuit inquisitor Casa<sup>24</sup>|lis, quo in munere permansit usque ad annum 1630. <sup>25</sup>|

Pater frater Franciscus Cuccinus roma<sup>26</sup>|nus, magister, de anno 1630. Fuit successive inqui<sup>27</sup>|sitor in pluribus aliis civitatibus ut videre est supra <sup>28</sup>| inter inquisitores ariminenses pag. 50. <sup>29</sup>|

Pater frater Paulus Lactantius Virchus <sup>30</sup>| de Ferraria, magister, ab anno 1633 usque ad annum <sup>31</sup>| 1639. Nec invenio fuisse alibi inquisitorem. <sup>32</sup>|

Pater frater Petrus Hiacynthus Donellus <sup>33</sup>| de Bononia, magister - apud Fontanam inter inquisitores [f.82v] cremonenses pag. 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 566]; et apud Iacobum Quetif De scriptoribus <sup>1</sup>| ordinis tom. 2.º pag. 486 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 486] omisso primo nomine, et paulis<sup>2</sup>|per immutato agnomine dicitur Hiacynthus Donzellus <sup>3</sup>| qui tamen unus et idem sunt, cum consentiant tempus, <sup>4</sup>| patriæ, et præfectura - institutus fuit casalensis inquisitor <sup>5</sup>| de anno 1639, sed paucis mensibus ibidem præfuit, nam <sup>6</sup>| eodem anno successorem habuit. Postmodum de anno 1650 <sup>7</sup>| promotus fuit ad inquisitionem cremonensem, in qua ius <sup>8</sup>| dixit usque ad annum 1653; translatus tandem ad mediola<sup>9</sup>|nensem, cui præfuit usque ad annum 1662 et ibidem obiit. <sup>10</sup>| Vir fuit non vulgari eruditione clarus, et in bononiensi acade<sup>11</sup>|mia publicus professor, a quo prodierunt doctissime prælectio<sup>12</sup>|nes ibidem habite, quæ postea eo permittente typis commissæ <sup>13</sup>| fuerunt sub hoc titulo: <sup>14</sup>| «felsinæ virtutis triumphus». <sup>15</sup>|

Ex Iacobo Quetif ubi supra, et ex catalogo inquisitorum cre<sup>16</sup>|monensium. <sup>17</sup>|

Pater frater Felix Amorus, romanus, <sup>18</sup>| magister, præfuit casalensi inquisitioni ab anno 1639 <sup>19</sup>| usque ad annum 1649. <sup>20</sup>|

Pater frater Vincentius Maria Vanninus <sup>21</sup>| sive Vannius de Montesancto, magister, intitutus fuit <sup>22</sup>| casalensis inquisitor de anno 1649, quam præfecturam <sup>23</sup>| gessit usque

ad annum 1658 inde translatus ad firmanam<sup>uuuuuu</sup>. Fuerat prius inquisitor<sup>24</sup> Regii ab anno 1640 usque ad annum 1647; postea<sup>25</sup> Arimini usque ad annum 1649 et tandem Casalis, ut<sup>26</sup> diximus. Vide supra inter inquisitores ariminenses<sup>27</sup> pag. 51.<sup>28</sup>

Pater frater Paulus Rivetta a Moncalvo<sup>29</sup> magister, ex inquisitore Firmi, ubi pręfuit per unicum<sup>30</sup> annum nempe ab anno 1657 ad 1658, promotus fuit<sup>31</sup> ad casalensem inquisitionem, quam rexit ab anno supradicto 1658 usque ad annum 1665; translatus<sup>32</sup> postmodum ad ferrariensem, et in hac permansit ab [f.83r] anno 1665 usque ad annum 1667.<sup>1</sup>

Pater frater Augustinus Recuperatus,<sup>2</sup> (iunior) de Brisichella, magister. Dixi iunior, alius<sup>3</sup> enim vixit in ordine nostro Augustinus Recuperatus<sup>4</sup> longe antiquior, et patria faventinus, qui fuit procura<sup>5</sup>tor, vicarius, et magister generalis ordinis, obiitque usque<sup>6</sup> de anno 1540: quod dictum sit ad tollendam equivo<sup>7</sup>cationem. Hic igitur de quo agimus in pręsenti fuit<sup>8</sup> primo inquisitore Derthonę ab anno 1655 usque ad<sup>9</sup> annum 1658; postmodum Firmi usque ad annum 1662;<sup>10</sup> successive Parmę usque ad annum 1665; quo transiit<sup>11</sup> ad casalensem inquisitionem, quam rexit usque ad<sup>12</sup> annum 1670.<sup>13</sup>

Pater frater Thomas Menghini de Albacina,<sup>14</sup> magister, promotus fuit ad inquisitionem casalensem de<sup>15</sup> anno 1670: quam rexit usque ad annum 1680. Vide supra<sup>16</sup> inter inquisitores anconitanos pag. 46.<sup>17</sup>

Pater frater Ioannes<sup>vvvvvv</sup> Falconi de Firmo, ma<sup>18</sup>gister, fuit inquisitor Casalis ab anno 1680 usque ad<sup>19</sup> annum 1682. Vide supra inter inquisitores bergomenses<sup>20</sup> pag. 60.<sup>21</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci<sup>22</sup> de Cingulo, magister, ex inquisitore Brixie datus fuit<sup>23</sup> inquisitor Casalis de anno 1682 ibique resedit usque ad<sup>24</sup> annum 1688. Vide supra inter inquisitores bergomenses<sup>25</sup> pag. 59.<sup>26</sup>

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de<sup>27</sup> Forolivio, magister, fuit casalensis inquisitor ab anno<sup>28</sup> 1688 usque ad annum 1698 pręfuitque inquisitor in pluri<sup>29</sup>bus aliis civitatibus ante et post, ut diximus supra inter<sup>30</sup> inquisitores ariminenses pag. 52.

[f.83v] Pater frater Dominicus Iustinianus Gandulfus<sup>1</sup> de Maro, magister, ex inquisitore Salutiarum, ubi<sup>2</sup> pręfuerat ab anno 1689 usque ad annum 1698, eodem<sup>3</sup> anno translatus fuit ad hanc casalensem inquisitionem,<sup>4</sup> in qua obiit anno 1705.<sup>5</sup>

Pater frater Raymundus Fulminissi de Firmo<sup>6</sup> (alibi dicitur de Rotella asculanę dięcesis ) magister, ex<sup>7</sup> vicario Sancti Officii Ianuę datus fuit de anno 1695 inquisi<sup>8</sup>tor Vicentie, ubi pręfuit usque ad annum 1701; inde destina<sup>9</sup>tus fuit inquisitor Brixie, ubi pariter resedit usque ad annum<sup>10</sup> 1706 et tandem ad casalensem inquisitionem transitum fecit,<sup>11</sup> in qua ad meliorem vitam fuit a Deo vocatus anno 1713<sup>12</sup> die 28 maii.<sup>13</sup>

Post huius inquisitoris decessum remansit<sup>14</sup> casalense tribunal sub cura prioris fratris Angeli Marię Plumati<sup>15</sup> de Brayda magistri tunc eiusdem Sancti Officii generalis<sup>16</sup> vicarii usque ad annum 1726; ea quod ob causas supra<sup>17</sup> expressas pag. 41 nullus subinde institutus fuit inquisitor.<sup>18</sup> Defuncto postmodum Plumato suffectus fuit in eius locum<sup>19</sup> cum titulo vicarii pater frater Bonifacius Fassati, magister,<sup>20</sup> qui tamen paulo post electus in priorem conventus Sanctę Marię<sup>21</sup> Angelorum Ferrarię successorem habuit in vicariatu patrem<sup>22</sup> fratrem Dominicum Ludovicum Marchi de Casali, magistrum,<sup>23</sup> qui summo zelo et vigilantia, huius sancti tribunalis etiam<sup>24</sup> hoc anno 1728 quo hęc scribimus curam gerit. Vacat<sup>25</sup> igitur casalensis inquisitio ab anno 1713 usque ad<sup>26</sup> pręsentem diem, Deusque novit quando (rebus compositis)<sup>27</sup> novus sit inquisitor instituendus.<sup>28</sup>

#### COMENSES<sup>29</sup>

Licet in civitate Comi destinati<sup>30</sup> fuerint peculiare inquisitores solum de anno 1505 ut ex<sup>31</sup> catalogo mihi inde transmissio colligitur, aliunde tamen [f.84r] habetur alios antiquioribus temporibus sanctus<sup>1</sup> inquisitionis tribunal ibidem rexisse non quidem<sup>2</sup> permanenter residentes, sed discurrentes per diversas<sup>3</sup> non solum Lombardię, verum etiam aliorum provin<sup>4</sup>ciarum Italię civitates iuxta exigentiam temporum, et<sup>5</sup> apostolicę sedis mandata. Horum omnium primus fuit<sup>6</sup> sanctus Petrus de Verona (cognomine Rosinus) martyr, qui vi<sup>7</sup>gesimum septimum tantummodo annum agens a Gregorio IX<sup>8</sup> inquisitor comensis simul et mediolanensis inquisitor desti<sup>9</sup>natus fuit de anno 1232; et

<sup>uuuuuu</sup> inde ... firmanam *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

<sup>vvvvvv</sup> Ioannes *nel soprilineo con segno di richiamo*.

utrobique apostolicum<sup>10</sup> zelum pro defensione catholicę fidei ostendere certavit<sup>wwwwww</sup><sup>11</sup> usque ad mortem, ut ex infra dicendis patebit. Usque ad<sup>12</sup> annum 1244 inquisitoris munus Comi et Mediolani<sup>13</sup> exercuit, quo tempore ab Innocentio IV iussus fuit Florenti<sup>14</sup>am pergere ad extirpandam Manichearum heresum illic<sup>15</sup> grassantem, quod feliciter prestitit, ut infra dicemus agentes<sup>16</sup> de inquisitoribus Florentinis. Inde Mediolanum et<sup>17</sup> Comum reversus, cum vulpes Samsonis de more quęreret,<sup>18</sup> illam gratiam quam enixe a Deo precatus fuerat, nempe<sup>19</sup> ut pro fide mori potuisset, obtinuit illum enim Como<sup>20</sup> Mediolanum redeuntem impius sicarius accepto ab<sup>21</sup> hereticis mandato et stipendio graviter in capite<sup>22</sup> gladio vulneravit, ille cum mucrone transfixit,<sup>23</sup> ipseque pronunciato symbolo fidei, quam infans virili<sup>24</sup> fortitudine confessus fuerat ad optatam martyrii palmam<sup>25</sup> migravit in celum anno a partu Virginis 1252. Sed de<sup>26</sup> eo fusius infra cum agemus de inquisitoribus florentinis<sup>27</sup> et mediolanensibus.<sup>28</sup>

Pater frater Rolandus de Cremona<sup>29</sup> magister, **domino** Petro martyri in inquisitione mediolanensi,<sup>30</sup> et comensi successit de anno 1252. Hunc Rolandum eundem<sup>31</sup> esse puto ac Roboaldum, quem Ludovicus a Paramo tit. p.<sup>o</sup> c. 5 [f.84v] lib. 2 pag. .... affirmat eiusdem sanctii martyris<sup>1</sup> fuisse successorem, ita nuncupatum forsitan ex errore im<sup>2</sup>pressoris. Circa tempus tamen quo Rolandus preffuit non<sup>3</sup> convenit nobiscum Iacobus Echard, qui tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus<sup>4</sup> ordinis pag. 125 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 125] Rolandum non successorem sed prede<sup>5</sup>cessorem sancti Petri martyris in officio inquisitionis fuisse<sup>6</sup> contendit, putans eum obiisse circa annum 1250; contra<sup>7</sup> quod tamen stat Leander Albertus asserens fol. 182 [ALBERTI, *De viris*, f. 182] - ut<sup>8</sup> idem Echard advertit - obiisse Rolandum anno 1259<sup>9</sup> unde bene potuit succedere domino Petro martyri, qui - ut diximus -<sup>10</sup> martyrium fuit<sup>xxxxxx</sup> laureatus anno 1252. Quod autem de facto<sup>11</sup> successerit, exploratum est apud Fontanam in Theatro<sup>12</sup> pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ubi in testem adducit Fernandez in Concert.<sup>13</sup> De hoc insigni inquisitore (qui etiam inter beatos ordinis<sup>14</sup> recensetur) multa occurrerent dicenda, brevitati tamen<sup>15</sup> studentes aliqua tantummodo attingemus, ex quibus preclara<sup>16</sup> eius merita omnibus innotescant. Eo igitur tempore, quo<sup>17</sup> noster beatus Reginaldus (de quo supra) conventui bononiensi<sup>18</sup> preerat exorta est in eodem conventu magna turbatio, ex eo<sup>19</sup> quod plures ex illis qui de recenti institutum nostrum<sup>20</sup> fuerant amplexati, onus importabile suis humeris im<sup>21</sup>posuisse, eamque tam rigorosam et asperam vivendi rationem<sup>22</sup> proprias vires longe superare vocitabant, ideoque ordinem desere<sup>23</sup>re meditabantur. Cui tamen male obviaturus beatus prior<sup>24</sup> Reginaldus eos cum reliquis ad capitulum convocavit, ac<sup>25</sup> ferventissimis adhortationibus confortare conabatur, ut in<sup>26</sup> vocatione qua vocati erant constanter permanerent, nec se<sup>27</sup> a demonis suggestionibus decipi paterentur. Cumque hec<sup>28</sup> agerentur, ecce de repente insignis in bononiensi universi<sup>29</sup>tate theologus Rolandus capitulum ingreditur<sup>yyyyyy</sup>, ibique<sup>30</sup> coram priore prostratus, summis precibus ad ordinem nostrum<sup>31</sup> admitti expostulat. Obstupescunt fratres ibi presentes, nec<sup>32</sup> satis mirari possunt virum tam celebrem, tamque excellentis [f.85r] doctrine, et alias deliciis assuetum ut ipse erat, collum velle<sup>1</sup> subiicere religionis iugo usque adeo gravi. Hinc fluunt pre<sup>2</sup> gaudio ab oculis Reginaldi omniumque adstantium lacry<sup>3</sup>me, indutoque habitu ordinis Rolando, pusillanimes illi<sup>4</sup> religiosi nescio quid supra humanum in hoc contemplantes,<sup>5</sup> a proposito ordinem deserendi dimoveri incipiunt, indeque<sup>6</sup> Rolandi exemplo roborati, et divina operante virtute pro<sup>7</sup>priam detestantur tepiditatem, et in sancta vocatione<sup>8</sup> constabiliuntur, qui omnes postea pietate et doctrina in<sup>9</sup> ordine claruerunt, licet eorum nomina nobis ignota sint. Mal<sup>10</sup>venda in Annalibus ordinis pag. 247 [MALVENDA, *Annalium*, f. 247]; ex Umberto De vitis fratrum.<sup>11</sup> Emissa deinde professione superiorum iussu Parisios perre<sup>12</sup>xit Rolandus, ubi primus ex nostris theologicam cathedram<sup>13</sup> in illa celeberrima universitate summo cum plausu rexit,<sup>14</sup> quod pariter successive prestitit per plures annos Tolose, relicta<sup>15</sup> utrobique magna sue pietatis et doctrine fama. Post hec<sup>16</sup> in Italiam reversus, in pluribus civitatibus munus inquisito<sup>17</sup>ris gessit, et apostolicum quo fervebat zelum impretermisse<sup>18</sup> ostendens, hereticos acriter persecutus est, nunc contra eos<sup>19</sup> disputando, nunc conciones habendo, multas propterea<sup>20</sup> passus persecutiones, insidias et pericula; inter que illud<sup>21</sup> minime pretereundum venit, quod cum in foro ecclesie<sup>22</sup> maioris Placentie (si quidem ecclesia ipsa tantam audi<sup>23</sup>torum multitudinem continere non poterat) contra hereti<sup>24</sup>cos concionem<sup>zzzzzz</sup> de more haberet, quidam ex illis acti in rabiem, eum<sup>25</sup> e sacro sugestu in terram deiecerunt multisque verberibus<sup>26</sup> et contumeliis affectum extra civitatem expulerunt, quos<sup>27</sup> tamen quoad vixit numquam insectari destitit, sive lingua,<sup>28</sup> sive calamo, sive etiam quamplures ex illis obduratos et<sup>29</sup> pertinaces condignis puniendo suppliciis. Malvenda in Annali<sup>30</sup>bus ordinis pag. 533 [MALVENDA, *Annalium*, f. 533].

wwwwww certavit nel sopralineo con segno di richiamo.

xxxxxx fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

yyyyyy Precede eg depennato.

zzzzzz concionem nel margine sinistro con segno di richiamo.

Tandem<sup>aaaaaaa</sup> iniuncto sibi eodem inquisitoris officio in mediolanensi et comensi civitatibus eodem<sup>32</sup> semper utrobique exarsit zelo pro catholicę fidei puritate [f.85v] conservanda heresibusque exterminandis, donec a Deo vocatus<sup>1</sup> pie sancteque migravit a seculo eternam percepturus in celo<sup>2</sup> laborum suorum retributionem. Anno Domini 1259. Ita preter<sup>3</sup> Leandrum et Fontanam supracitatos Fernandus Castillius in sua<sup>4</sup> Historia ordinis lib. 2.<sup>o</sup> cap. 12 pag. 218 [DEL CASTIGLIO, *Dell'istoria*, f. 218] Comi ne an Medio<sup>5</sup>lani decesserit incertum est.<sup>5</sup>

Beatus Paganus de Leccho, dięcesis (iuxta<sup>6</sup> Fontanam) bergomensis datus fuit inquisitor Comi circa annum<sup>7</sup> 1260; quo in munere non minori zelo ac qius sancti prede<sup>8</sup>cessores contra hereticam pravitatem exarsit. Manicheos igitur<sup>9</sup> qui tunc Comi versabantur fortiter et viriliter insectans, us<sup>10</sup>que adeo illorum in se rabiem concitavit, ut de morte illi quam<sup>11</sup>primum inferenda cogitarent<sup>bbbbbbb</sup>, quod quidem non longa interiecta mora<sup>12</sup> opere compleverunt in festo sancti prothomartyris Stephani<sup>13</sup> anno 1277; quo (suadente Conrado de Venusta eorum antesigna<sup>14</sup>no) facto in beatum inquisitorem populari impetu, quidam nefarii<sup>15</sup> Sathanę ministri, eum pluribus affectum vulneribus, lancea<sup>16</sup> tandem confoderunt. Post quinque dies cadaver ad nostram<sup>17</sup> ecclesiam Sancti Ioannis delatum fuit, dumque sic deferretur,<sup>18</sup> ex eius laterali vulnere copiosus sanguis affluxit, non minus<sup>19</sup> ac si de recenti fuisset iugulatus. Per aliquot dies (sic instante<sup>20</sup> populi devotione) insepultum remansit publice expositum<sup>21</sup> venerationi, suavissimumque spirans odorem. Denique sub ara<sup>22</sup> maxima eiusdem nostre ecclesię, ubi etiam de presentie<sup>23</sup>scit, honorifice conditum fuit, pluribus deinde a Deo per<sup>24</sup> huius sancti inquisitoris et martyris merita patris miraculis.<sup>25</sup> Fontana in Theatro de ministris sanctę inquisitionis pag. 506 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 506]<sup>26</sup> ubi plures alios scriptores citat<sup>ccccccc</sup>. In actis etiam capituli<sup>27</sup> generalis celebrati Mediolani ad Sanctum Eustorgium de anno 1278<sup>28</sup> hec de eo leguntur: «item volumus et mandamus, quod fratres<sup>29</sup> in suis predicationibus fratri Pagani martyrium populis studeant [f.86r] nunciare, et tam ipsius quam aliorum miracula conscribantur». <sup>1</sup>

Evolato in celum beato inquisitore Pagano<sup>2</sup> paucos invenio Comi inquisitores usque ad annum 1505, quia forsane<sup>3</sup> illius temporis intermediarii fuerunt deperdita documenta. Hi autem<sup>4</sup> sunt tres, qui sequuntur:<sup>5</sup>

pater frater Thomas de Mug. de anno 1303.<sup>6</sup> Quia litteras de Mug. est abbreviatum percipi non potest quid sonet nec<sup>7</sup> an eius patriam importet aut cognomen. Hunc igitur Thomam<sup>8</sup> fuisse Comi inquisitorem constat expresse ex quodam instru<sup>9</sup>mento in pergamento gothico caractere exarato, et recepto per<sup>10</sup> Paulinum de Pino sive de Fino scriba sanctę inquisitionis et pu<sup>11</sup>blico notarium, in quo recensetur abiuratio facta a quodam<sup>12</sup> Guillelmo Benzono de Crema in manu fratris Thomę de Mug.<sup>13</sup> inquisitoris cumani (idem ac comensis) de anno supradicto<sup>14</sup> 1303. Extat hoc instrumentum in quodam quaterno una<sup>15</sup> cum aliis ad eandem causam pertinentibus, fuitque a me<sup>16</sup> visum et lectum in archivo Sancti Officii Alexandrię, ubi<sup>17</sup> asservatur.<sup>18</sup>

Pater frater Philippus Paranzus de anno<sup>19</sup> 1416. Ita Cyprianus Ubertus in suo Indice sive Tabula<sup>20</sup> inquisitorum pag. 7 num.<sup>o</sup> 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]; fuit etiam inquisitor Novarię<sup>21</sup> Vercellarum et Hyppoređę, sed an simul vel successive<sup>22</sup> non indicat, sicut nec eius patriam prodit.<sup>23</sup>

Pater frater Nicolaus de Constantinis a<sup>24</sup> Bugella in subalpinis, magister, fuit comensis inquisi<sup>25</sup>tor circa annum 1475 ex regestis magistri ordinis Leonar<sup>26</sup>di de Mansuetis adductis a Fontana pag. 565 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 565]; que regesta<sup>27</sup> fol. 186 sic habent: «magister Nicolaus de Constantinis de Bugella<sup>28</sup> inquisitor cumanus de conventu vercellensi fuit factus<sup>29</sup> vicarius super conventu vercellense prefato super capita et<sup>30</sup> membra in spiritualibus et temporalibus cum plenissima po<sup>31</sup>testate etc. Mantue 15 octobris»; et licet non appareat annus<sup>32</sup> quo huiusmodi institutio facta fuit, hec tamen fieri non<sup>33</sup> potuit a prefato magistro Leonardo nisi ab anno 1474 ad [f.86v] 1480, quo tempore vixit in generali ordinis magisterio. Dicta<sup>1</sup> sint hec ad clariorem et uberio rem comensium inquisitorum<sup>2</sup> notitiam. Sequuntur modo inquisitores, qui hoc sanctus tribunal<sup>3</sup> ab anno 1505 usque ad hec nostra tempora rexerunt, iuxta<sup>4</sup> manuscriptam eorum nomenclaturam mihi a patre magistro<sup>5</sup> Ioanne Dominico Liboni moderno inquisitore transmissam.<sup>6</sup>

Pater frater Bernardus Retegnus, de anno<sup>7</sup> 1505. Fuit vir eruditus et pius, ediditque egregium opus,<sup>8</sup> cui titulus:<sup>9</sup> «lucerna inquisitorum». <sup>10</sup>

aaaaaaa *Precede fol. \*\*8 depennato.*

bbbbbbb *cogitarent nel sopralineo con segno di richiamo.*

ccccccc *Precede citat depennato.*

Pater frater Antonius de Casali, fuit datus <sup>11</sup> inquisitor Comi de anno 1512. Huius cum laude memini Lean<sup>12</sup>der Albertus apud Iacobum Echard tomo 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordi<sup>13</sup>nis pag. 32 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 32]; ubi dicitur obiisse anno 1516. Affirmat Rovetta <sup>14</sup> ab hoc Antonio prodiisse egregium opus adversus hereses sui <sup>15</sup> temporis. Fuit antea inquisitor bergomensis de anno 1506. <sup>16</sup>

Pater frater Augustinus Madius de Papia, <sup>17</sup> magister de anno 1517. Fuit prius inquisitor Bergomi ab <sup>18</sup> anno 1500 usque ad annum 1506, deinde Salutarum ab <sup>19</sup> anno 1511 usque ad annum supradictum 1517 quo translatus <sup>20</sup> fuit ad hanc comensem inquisitionem. <sup>21</sup>

Pater frater Modestus Scroffeus de Vicentia <sup>22</sup> magister, de anno 1520. Huic inquisitori Hadrianus VI expe<sup>23</sup>divit apostolicas litteras datas Romę apud Sanctum Petrum die 20 iulii <sup>24</sup> anno 1523, quibus post commendatum eius in rebus fidei zelum <sup>25</sup> et vigilantiam eidem mandat ut viriliter procedat contra quas<sup>26</sup> cumque personas impediens officium inquisitionis, aut quomodo<sup>27</sup> libet consilium, auxilium vel favorem hereticis prestantes <sup>28</sup> non secus ac contra ipsos hereticos. Referuntur he litterę a <sup>29</sup> Francisco Pegna post Directorium inquisitorum nostri Nicolai <sup>30</sup> Eymerici, pag. 105 litterarum apostolicarum [EYMERICH-PEÑA, *Directorium*, f. 105]. <sup>31</sup>

Pater frater Petrus Martyr de Lugano, magister <sup>32</sup> fuit institutus comensis inquisitor de anno 1530 in qua prefectu<sup>33</sup>ra perseveravit usque ad annum 1536. Hunc eximium virum Paulus IV summe dilexit, et magnam de eius prudentia, religio|f.87r|ne, et sanctitate opinionem habebat, id circo vicarium gene<sup>1</sup>ralem ordinis eum<sup>ddddd</sup> creavit, et in suum confessarium elegit, eidem <sup>2</sup> assignata in palatio apostolico habitatione et congruo victu. <sup>3</sup> Chronicon parvum magistrorum ordinis ad calcem constitutionum <sup>4</sup> pag. 82. <sup>5</sup>

Pater frater Franciscus Casanova, de Turno, <sup>6</sup> preffuit Comi inquisitor ab anno 1536 usque ad annum 1543, <sup>7</sup> alibi autem inquisitorem fuisse, sive antea sive post, non <sup>8</sup> invenio. <sup>9</sup>

Pater frater Sixtus Perlasca de Como, <sup>10</sup> magister, ab anno 1543 usque ad annum 1548. <sup>11</sup>

Pater frater Antonius de Lenno, comensis, <sup>12</sup> ab anno 1548 usque ad annum 1550. <sup>13</sup>

Pater frater Michael Ghislerius de Bosco <sup>14</sup> agri alexandrini, magister, ab anno 1550 usque ad <sup>15</sup> annum 1552. Fuit postea summus pontifex, et Pius V <sup>16</sup> nuncupatus. Vide que de eo supra scripsimus inter <sup>17</sup> commissarios generales Sancti Officii pag. 16. <sup>18</sup>

Pater frater Vincentius Garganus de Casali, <sup>19</sup> ab anno 1553 usque ad annum 1558. <sup>20</sup>

Pater frater Antonius Vaccanus de Lenno, <sup>21</sup> comensis, ab anno 1558n usque ad annum 1564. Forte hic <sup>22</sup> est idem Antonio de Lenno suprarecensito ad annum 1548, <sup>23</sup> qui secunda vice fuerit comensis inquisitor. <sup>24</sup>

Pater frater Platius Felix de Colurno, par<sup>25</sup>mensis, ab anno 1564 usque ad annum 1567. Hunc eumdem <sup>26</sup> esse arbitror de quo agit Iacobus Quetif<sup>cececece</sup> tom.<sup>fffff</sup> secundo De scriptoribus <sup>27</sup> ordinis pag. 167 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 167], quem tamen vocat Placidum parmensem, <sup>28</sup> et asserit fuisse inquisitorem, sed locum preffeturę non notat. <sup>29</sup> Si ita non res se habet, fuit insignis theologus et concionator <sup>30</sup> primi nominis per totam Italiam, a quo sequentia opera <sup>31</sup> prodierunt: <sup>32</sup>

«sacra, ac recens psalmodum omnium Davidis interpretatio»; <sup>3</sup>

«decem canticorum expositio»;

|f.87v| aliud ei a Lusitano opus adscribitur nempe: <sup>1</sup>

«in epistolam ad romanos commentarius». <sup>2</sup>

Pater frater Gaspar de Sacco, veronensis, ab <sup>3</sup> anno 1567 usque ad annum 1578. <sup>4</sup>

Pater frater Stephanus Guaraldus de Cento, <sup>5</sup> magister, ab anno 1578 usque ad annum 1582. Vide que de <sup>6</sup> eo supra diximus inter inquisitores bononienses pag. 71. <sup>7</sup>

Pater frater Abundius Triddus de Como, ma<sup>8</sup>gister, ab anno 1582 usque ad annum 1591. Antecedenter <sup>9</sup> fuerat vicarius generalis congregationis ragusine. Ex Actis <sup>10</sup> capituli

ddddd eum nel sopralineo con segno di richiamo.

cececece Quetif nel margine sinistro con segno di richiamo.

fffff Precede Echard depennato.

generalis Romę celebrati anno 1580, in quibus <sup>11</sup>| etiam titulo «Approbationes», eius magisterium approbatur. <sup>12</sup>|

Pater frater Archangelus Mancaffola, de <sup>13</sup>| Asola, ab anno 1591 usque ad annum 1594. Fuit etiam <sup>14</sup>| inquisitor Parmę, at quo anno non invenio, nec catalogus <sup>15</sup>| illorum inquisitorum hoc indicat. Constanti pectore, et <sup>16</sup>| infracto animo muneris sui partes adversus hereticos im<sup>17</sup>|plevit, et tandem in conventu boschensi quievit in Domino. <sup>18</sup>| A Rivetta<sup>egggggg</sup> hęc ei attribuuntur opera:

<sup>19</sup>| «vita sancti Petri martyris»; <sup>20</sup>|

«compendium preclarorum pro fide Christi et Ecclesię <sup>21</sup>| facinorum plurimorum sanctę fidei inquisitorum, qui pro <sup>22</sup>| illius defensione ad mortem ad mortem usque decertarunt». <sup>23</sup>|

Ex Iacobo Quetif tomo 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 308 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 308]. <sup>24</sup>|

Pater frater Ioannes Dominicus Vigontius <sup>25</sup>| (<sup>hhhhhh</sup>alibi cognominatur Vignutius) de Ravenna, ab anno <sup>26</sup>| 1594 usque ad annum 1597, quo fuit translatus ad inquisitionem <sup>27</sup>| mantuanam, et ab illa de anno 1600 transivit ad venetam, quam <sup>28</sup>| rexit usque ad annum 1622; ibique ex hac luce migravit. <sup>29</sup>|

Pater frater Petrus Maria Fatigatus de Or<sup>30</sup>|gnano, bergomensis, ab anno 1597 usque ad annum 1604; <sup>31</sup>| et de anno 1605 datus fuit inquisitor Faventię, ubi obiit anno <sup>32</sup>| 1609. Fuit diffinitor in capitulo generali Romę celebrati anno <sup>33</sup>| 1601 pro electione novi magistri ordinis, qui fuit pater frater [f.88r] Hieronymus Xavierre. <sup>1</sup>|

Pater frater Agapitus Corteregia de Bergo<sup>2</sup>|mo, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1608. <sup>3</sup>| Fuit etiam inquisitor Parmę, sed in illorum inquisitorum <sup>4</sup>| catalogo eius institutionis tempus non indicatur. <sup>5</sup>|

Pater frater Xantes Ripa, de Ianua, sacrę theologię <sup>6</sup>| professor insitutus fuit comensis inquisitor de anno 1608. Fuit <sup>7</sup>| primo inquisitor Papię ab anno 1586 usque ad annum 1593, <sup>8</sup>| deinde Placentię ab anno 1593 usque ad annum 1595 quo ite<sup>9</sup>|rum rediit Papiam, ubi resedit usque ad annum 1602. Ex Papia Veronam<sup>iiiiiii</sup> <sup>10</sup>| petiit<sup>iiiiiii</sup> ibique prefuit usque ad annum 1604; <sup>11</sup>| postmodum ad placentinam inquisitionem reversus eam rexit us<sup>12</sup>|que ad annum 1608, quo ad hanc comensem inquisitionem <sup>13</sup>| fuit destinatus. Et quia eodem anno successorem habuit, <sup>14</sup>| nec usquam legitur alibi postea prefuisse, facile conici potest <sup>15</sup>| ibidem diem clausisse extremum. <sup>16</sup>|

Pater frater Paulus Palearius de Capriata <sup>17</sup>| in Monteferrato, magister, datus fuit comensis inquisitor de <sup>18</sup>| anno 1608; translatus postmodum ad inquisitionem cremo<sup>19</sup>|nensem de anno 1614. Vide quę de eo supra scripsimus <sup>20</sup>| inter inquisitores brixianenses pag. 78. <sup>21</sup>|

Pater frater Angelus Buccius de Viglevano, <sup>22</sup>| magister, ab anno 1614 usque ad annum 1620. Vide supra <sup>23</sup>| inter inquisitores Anconitanos pag. 45. <sup>24</sup>|

Pater frater Iacobus Tintus de Lauda <sup>25</sup>| magister, ab anno 1620 usque ad annum 1626. Vide supra <sup>26</sup>| inter inquisitores casalenses pag. 82. <sup>27</sup>|

Pater frater Augustinus Petrettus de Regio, <sup>28</sup>| magister, ab anno 1626 usque ad annum 1628 de isto egimus <sup>29</sup>| supra inter inquisitores anconitanos pag. 44. <sup>30</sup>|

Pater frater Bonifacius Rubeus de Pisauro, <sup>31</sup>| magister, ab anno 1628 usque ad annum 163; translatus <sup>32</sup>| postmodum ad inquisitionem ariminensem. <sup>33</sup>|

Pater frater Raphael Grillenzonus, de Bono<sup>34</sup>|nia, magister, ab anno 1630 usque ad annum 1633. Fuit [f.88v] etiam inquisitor Cremę, et postea Arimini, provincialis <sup>1</sup>| provincialiarum Lombardię et Sancri Petri Martyris, ac provincię <sup>2</sup>|Dalmatię generalis visitator. Obiit Cremoneę anno 1643; et hęc <sup>3</sup>| ei a Rovetta tribuuntur opera, quę iam a me recensita fuerunt <sup>4</sup>| inter inquisitores ariminenses pag. 50. Ab aliquibus appellatur <sup>5</sup>| non solum Raphael sed etiam Angelus Raphael, in suis <sup>6</sup>| tamen subscriptionibus a me visis solum nomen Raphaelis <sup>7</sup>| apparet. <sup>8</sup>|

Pater frater Paulus Aiioldus de Mediolano, <sup>9</sup>| magister ab anno 1633 usque ad annum 1637. Antece<sup>10</sup>|denter nempe de anno 1627 fuit inquisitor Regii, et de anno <sup>11</sup>| 1630 Papię, translatus inde ad hanc comensem inquisitio<sup>12</sup>|nem, cuius eđes ad omnimodam perfectionem reduxit. Hunc <sup>13</sup>| meritis celebrat encomiis Philippus Picinelli in Athęneo mediolanensi, <sup>14</sup>| quod idem prestat Iacobus

<sup>egggggg</sup> Sic.

<sup>hhhhhhh</sup> Precede de Ravenna depennato.

<sup>iiiiiii</sup> Veronam nel margine destro.

<sup>iiiiiii</sup> Precede secunda vice Placentiam depennato.

Echard De scriptoribus ordinis <sup>15</sup> tom. 2.º pag. 366 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 366] asserens eum fuisse insignem <sup>16</sup> sacrę <sup>kkkkkkk</sup> scripturę interpretem, et de eadem per plures <sup>17</sup> annos tum Mediolani in nostro templo quod Rosa <sup>18</sup> appellatur, tum in ecclesia cathedrali comensi publicas <sup>19</sup> et eruditissimas prælectiones habuisse maximo cum audi<sup>20</sup>torum fructu et plausu. At de eius præfectura in tribu<sup>21</sup>nali sanctę inquisitionis nec verbum quidem. Multa scripsit <sup>22</sup> prælo digna, nihil horum tamen e suis manibus divelle <sup>23</sup> permisit, præter: <sup>24</sup>

«lectiones in orationem dominicam». <sup>25</sup>

Pater frater Camillus Campeggius iunior <sup>lllllll</sup> de <sup>26</sup> Papia, magister; dixi iunior, nam duos huius nominis, et <sup>27</sup> cognominis in ordine nostro vixisse reperio, utrumque de Papia, <sup>28</sup> et utrumque inquisitoris munere functum diversis licet <sup>29</sup> temporibus, et in diversis locis. Primus sive senior fuit <sup>30</sup> inquisitor Ferrarię simul et Regii ab anno 1560 usque <sup>31</sup> ad annum 1568, quo transiit ad inquisitionem mantuanam, <sup>32</sup> promotus inde a sancto pontifice Pio V (cui ob morum integritatem <sup>33</sup> et doctrinę excellentiam acceptissimus erat) ad episcopatum <sup>34</sup> nepesinum et sutrinum, quas tamen Ecclesias per unicum [f.89r] tantummodo annum bonus pastor rexit morte immatura <sup>1</sup> præceptus anno 1569; et Sutrii in ecclesia sua cathedrali <sup>2</sup> sepultus. In concilio tridentino, cui (Pio IV mandante) <sup>3</sup> interfuit, mirifice claruit, ibique bis coram patribus concionem <sup>4</sup> habuit, prima vice dominica prima Adventus 1561 latino <sup>5</sup> idiomate de mundi fallaciis, secunda vero dominica tertia post <sup>6</sup> Pascha 1562 lingua vernacula. Ab hoc eruditissimo viro <sup>7</sup> sequentia opera prodierunt: <sup>8</sup>

«additiones et summaria Zanchinum de hæreticis»; <sup>9</sup>

«de primatu romani pontificis contra Matthiam Flacium illyricum». <sup>10</sup>

Quod opus cura et sumptibus patris fratris Ioannis Thomę de Rocaberti <sup>11</sup> archiepiscopi valentini, et quondam magistri ordinis prælo com<sup>12</sup>missum fuit anno 1697. Aliud opus ei scribit Altamura, <sup>13</sup> cui titulus: <sup>14</sup>

«index ad privilegia cruce signatorum». <sup>15</sup>

De hoc Camillo seniore non agimus in præsentem, agemus autem <sup>16</sup> suo loco, sed de Camillo iuniore, qui fuit primo socius Sancti Officii <sup>17</sup> in Urbe, deinde datus fuit inquisitor Comi de anno 1637; ibique <sup>18</sup> præfuit usque ad annum 1640. Ex inquisitione comensi ad <sup>19</sup> mantuanam transiit, quam rexit usque ad annum 1643; et <sup>20</sup> postmodum ad papiensem fuit translatus, et in ea permansit <sup>21</sup> usque ad annum 1644. Tandem faventinum tribunal ei fuit <sup>22</sup> commissum, in quo circa annum 1652 viam universę carnis <sup>23</sup> ingressus est. <sup>24</sup>

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus de <sup>25</sup> Aquanigra, magister, de anno 1640. Datus fuit inquisitor <sup>26</sup> Comi postquam in pluribus aliis civitatibus sacrum tribunal <sup>27</sup> rexisset; in primis enim ex socio Sancti Officii in Urbe destinatus <sup>28</sup> fuit inquisitor Regii, ubi præfuit ab anno 1625 usque ad annum <sup>29</sup> 1627. Præfuit etiam Papię ab anno 1627 usque ad annum 1629; <sup>30</sup> Ianuę ab anno 1629 usque ad annum 1632; Cremonę ab anno <sup>31</sup> 1632 usque ad annum 1634; Mantuę ab anno 1634 usque ad <sup>32</sup> annum 1640 quo (ut diximus) ad hanc comensem inquisitio<sup>33</sup>nem fuit destinatus. Comi præfuit usque ad annum 1643, [f.89v] et gravatus ætate renunciavit, obiitque Mantuę in suo nativo <sup>1</sup> conventu. <sup>2</sup>

Pater frater Ludovicus Pezzana <sup>mmmmmmmm</sup> <sup>3</sup> de Colurno, magister, de anno 1645 institutus fuit inquisitor <sup>4</sup> Comi, ibique permansit usque ad annum 1654. In pluribus <sup>5</sup> aliis civitatibus sacro tribunali præfuit, ut videre est <sup>6</sup> supra inter inquisitores ariminenses pag. 51. <sup>7</sup>

Pater frater Ludovicus Maria Calchi de <sup>8</sup> Mediolano, magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum eiusdem <sup>9</sup> civitatis alumnus promotus fuit ad comensem inquisitionem <sup>10</sup> de anno 1654; eidemque præfuit usque ad annum 1660. <sup>11</sup> Fuit diffinitor pro provinciali suę provincię Lombardię in <sup>12</sup> capitulo generali Valentię celebrato anno 1647. Rexit <sup>13</sup> cum plausu utpote vir singularis et rare eruditionis prima <sup>14</sup> riam theologię cathedram in generali studio Bononię, <sup>15</sup> ab eoque edita fuerunt opera, quę infra notantur: <sup>16</sup>

«commentaria super summam sancti Thomę de Aquino»; <sup>17</sup>

«apparatus super ius canonicum»; <sup>18</sup>

«commentum super opusculum sancti Thomę de ente et de essentia». <sup>19</sup>

Eius merita concelebrat Iacobus Echard De scriptoribus ordinis <sup>20</sup> tomo 2.º pag. 587 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 587], qui etiam alios scriptores citat de eodem <sup>21</sup> cum laude mentionem facientes. <sup>22</sup>

kkkkkkk *Precede fuisse depennato.*

lllllll *Iunior nel sopralineo con segno di richiamo.*

mmmmmmmm *Precede Maria depennato.*



Pater frater Iulius Antonius Pelizzonus <sup>23</sup> de Papia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit Comi <sup>24</sup> inquisitor de anno 1660 et præfuit ibidem usque ad annum <sup>25</sup> 1669. <sup>26</sup>

Pater frater Paulus Hieronymus Giacconus <sup>27</sup> de Garrexio, magister, fuit et ipse socius Sancti Officii in Urbe, <sup>28</sup> et inde promotus ad comensem inquisitionem de anno 1669 <sup>29</sup> quam rexit usque ad annum 1671. Vide supra inter inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>31</sup>

Pater frater Vincentius Merulus de Sondrio, <sup>32</sup> magister, ex socio Sancti Officii in Urbe destinatus fuit inquisitor ari<sup>33</sup>minensis de anno 1664 et de anno 1671 translatus fuit ad <sup>34</sup> han<sup>nnnnnn</sup> comensem inquisitionem, quam rexit usque ad annum 1683.

[f.90r] Pater frater Iordanus Vignali de Bono<sup>1</sup>nia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe ad comensem inquisi<sup>2</sup>sitionem promotus fuit de anno 1683; quam rexit per <sup>3</sup> decennium, inde translatus ad mantuanam, et successive <sup>4</sup> ad alias, ut diximus supra inter inquisitores bononien<sup>5</sup>ses pag. 73. <sup>6</sup>

Pater frater Paulus Hieronymus Morettus <sup>7</sup> de Forolivio, magister, de anno 1693 datus fuit Comi <sup>8</sup> inquisitor, ubi permansit usque ad annum 1710. Vide supra <sup>9</sup> inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>10</sup>

Pater frater Thomas Bonaventura Boldi <sup>11</sup> de Castronovo Scripię derthonensis dięcesis, magister, <sup>12</sup> primo fuit inquisitor Derthonę ab anno 1706 usque ad <sup>13</sup> annum 1710; et hoc eodem anno transiit ad inquisitionem <sup>14</sup> comensem, ex qua postmodum de anno 1617 mediola<sup>15</sup>nensem regendam suscepit, quam rexit usque ad annum <sup>16</sup> 1723. In omnibus his præfecturis plusibiliter se gessit <sup>17</sup> cunctisque se amabilem exhibuit; et dum esset Derthonę <sup>18</sup> inquisitor, eędes illius Sancti Officii notabiliter melioravit. <sup>19</sup>

Pater frater Andreas Reali de Foroli<sup>20</sup>vio, magister, antequam perveniret ad comensem inquisitio<sup>21</sup>nem, ex vicario Sancti Officii Bononię institutus fuit primo <sup>22</sup> inquisitor Cremę, deinde Eugubii, postmodum Firmi. Cremę <sup>23</sup> resedit ab anno 1710 usque ad annum 1712; Eugubii <sup>24</sup> ab anno 1712 usque ad annum 1714; et Firmi ab anno <sup>25</sup> 1714 usque ad annum 1717; quo datus fuit inquisitor <sup>26</sup> Comi. Hoc sacrum tribunal rexit usque ad annum 1720, <sup>27</sup> et postea ad ianuensem inquisitionem fecit transitum, ut suo <sup>28</sup> loco infra dicemus; vir undequaque honorabilis, in quo eęque <sup>29</sup> relucet vitę probitas, fidei zelus, amor iustitię, doctrinę <sup>30</sup> profunditas, et quidquid aliud in optimo inquisitore <sup>31</sup> desiderari possit. [f.90v]

Pater frater Ioannes Philippus Monti de <sup>1</sup> Firmo, magister, institutus fuit inquisitor Comi de anno 1720 <sup>2</sup> quo munere functus fuit usque ad annum 1725. Fuit prius <sup>3</sup> inquisitor Eugubii Regii et <sup>ooooooo</sup> Mutinę; Eugubii quidem ab anno 1710 <sup>4</sup> usque ad annum 1711; Regii ab eodem anno 1711 usque <sup>5</sup> ad annum 1712; et Mutinę ab anno 1712 usque ad annum <sup>6</sup> 1720; quo transiit ad inquisitionem Comi, et de anno 1725 <sup>7</sup> ad mantuanam fuit destinatus. Hunc dignissimum inquisi<sup>8</sup>torem satis laudant et celebrant eius gesta, quę quia irre<sup>9</sup>prehensibilia, eum communi benevolentia et obsequio <sup>10</sup> dignum efficiunt, integerrimumque apostolicę sedis <sup>11</sup> ministrum abunde declarant. <sup>12</sup>

Pater frater Pius Silvestri de Mediola<sup>13</sup>no, magister, fuit primo loco inquisitor Eugubii ab anno <sup>14</sup> 1719 usque ad annum 1721 usque ad annum 1725; postea Mutinę ab anno <sup>15</sup> 1721 usque ad annum 1725; translatus tandem ad <sup>16</sup> comensem inquisitionem, in qua anno sequenti 1726 <sup>17</sup> die 10 maii pie obiit. <sup>18</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Liboni de <sup>19</sup> Ferraria, magister, primo præfuit inquisitor Eugubii ab <sup>20</sup> anno 1721 usque ad annum 1725; postea Mutinę ab <sup>21</sup> anno 1725 usque ad annum sequentem 1726; quo datus <sup>22</sup> fuit inquisitor Comi, ubi peregre et cum maxima <sup>23</sup> sui laude optimi inquisitoris partes implet etiam hoc <sup>24</sup> anno 1729.

#### [f.91r] CREMENSES <sup>1</sup>

Usque ad pontificatum Gregorii XIII <sup>2</sup> et circa annum 1579 Cremensis Ecclesia placentinę subiec<sup>3</sup>ta fuit, qua postmodum in cathedralem erecta, in eadem <sup>4</sup> urbe a Paulo V peculiare inquisitores fuerunt destinati, <sup>5</sup> cum ibi sacrum tribunal ab inquisitore placentino <sup>6</sup> per vicarium antea regeretur. Primus igitur peculiaris <sup>7</sup> Cremę inquisitor fuit. <sup>8</sup>

nnnnnn Sic.

ooooooo Regii et *nel sopralineo con segno di richiamo.*

Pater frater Ioannes Maria Florenus sive <sup>9</sup>| (ut aliis placet) Floranus, de Bononia, magister, ex inquisi<sup>10</sup>|tore Anconę, ubi p̄fuit ab anno 1611 usque ad annum <sup>11</sup>| 1614; datus fuit Cremę inquisitor, ibique resedit usque <sup>12</sup>| ad annum 1616; translatus postmodum ad inquisitionem <sup>13</sup>| Mediolani, quam rexit usque ad annum 1619. <sup>14</sup>|

Pater frater Augustinus Petretus de Regio, <sup>15</sup>| sacre theologię lector, ex priore conventus pisauensis destina<sup>16</sup>|tus fuit cremensis inquisitor de anno 1616; hancque p̄<sup>17</sup>|fecturam exercuit usque ad annum 1620. In pluribus aliis <sup>18</sup>| civitatibus hoc sacrum tribunal rexit, pro quo videnda <sup>19</sup>| sunt quę supra de eo scripsimus inter anconitanos inqui<sup>20</sup>|sitores pag. 45. <sup>21</sup>|

Pater frater Raphael Grilenzonus de <sup>22</sup>| Bononia, magister, de anno 1620 promotus fuit ad inquisi<sup>23</sup>|tionem Cremę, ubi tamen brevem moram traxit, nam eodem <sup>24</sup>| anno dicitur translatus ad inquisitionem ariminensem, licet <sup>25</sup>| ex istorum inquisitorum catalogo aliter habeatur. Vide <sup>26</sup>| supra inter inquisitores ariminenses pag. 49; ubi etiam <sup>27</sup>| notantur alię civitates, in quibus p̄fuit inquisitor. <sup>28</sup>|

Pater frater Ioannes Paulus Fliscus <sup>29</sup>| de Ferraria, sacre theologię lector, ex priore conventus Sancti Dominici <sup>30</sup>| eiusdem civitatis renunciatus fuit cremensis inquisitor de [f.91v] anno 1620 et p̄fuit usque ad annum 1626. An autem <sup>1</sup>| antea vel postea fuerit alibi inquisitor mihi est ignotum. <sup>2</sup>|

Pater frater Honorius Parma de Brixia, <sup>3</sup>| sacre theologię lector, ex commissario Sancti Officii Venetiarum insitutus <sup>4</sup>| fuit Cremę inquisitor de anno 1626; et eodem anno transitum <sup>5</sup>|fecit ad inquisitionem veronensem. Ita Fontana pag. 565 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 565]; <sup>6</sup>| ego tamen in catalogo veronensem inquisitorum hunc <sup>7</sup>| Honorium non invenio, quia forte ex inadvertentia <sup>8</sup>| fuit ommissus. <sup>9</sup>|

Pater frater Benedictus de Oriano brixien<sup>10</sup>|sis, magister, de anno 1626 suffectus fuit supradicto Honorio <sup>11</sup>| in cremensi inquisitione, in qua per unicum annum resedit, <sup>12</sup>| et inde transiit ad bergomensem. <sup>13</sup>|

Pater frater Hiacynthus Marmotta de <sup>14</sup>| Verona sacre theologię lector, et veronensis conventus alumnus, <sup>15</sup>|institutus fuit Cremę inquisitor de anno 1627; ubi post <sup>16</sup>| elapsum biennium dormivit in somno pacis. <sup>17</sup>|

Pater frater Clemens de Iseo, magister, <sup>18</sup>| (quem aliqui cognominant Bicretti, alii Acetti, et alii Ricetti) <sup>19</sup>| ex commissario Sancti Officii Venetiarum creatus fuit inquisitor <sup>20</sup>| Cremę de anno 1629; ubi p̄fuit usque ad annum 1632. <sup>21</sup>| Vide supra inter inquisitores brixienenses pag. 78. <sup>22</sup>|

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, <sup>23</sup>| magister, ex inquisitore casalensi successit Clementi in <sup>24</sup>| Sancto<sup>ppppppp</sup> Officio Cremę de anno 1633; cui p̄fuit usque ad <sup>25</sup>| annum 1634. Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 50. <sup>26</sup>|

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius de <sup>27</sup>| Regiato brixienensis dięcesis, sacre theologię lector, institutus fuit <sup>28</sup>| Cremę inquisitor de anno 1634; et ibidem permansit usque <sup>29</sup>| ad annum 1639. De hoc eximio inquisitore scripsimus supra <sup>30</sup>| inter inquisitores ariminenses pag. 51. <sup>31</sup>|

Pater frater Vincentius Maria Cimarellus <sup>32</sup>| de Corinalto, magister, p̄fuit inquisitor in pluribus civita<sup>33</sup>|tibus ut dictum est supra inter inquisitores brixienenses <sup>34</sup>| pag. 79; Cremę autem datus fuit inquisitor de anno 1639 [f.92r] ibique resedit usque ad annum 1649. <sup>1</sup>|

Pater frater Seraphinus Bonarellus, sive <sup>2</sup>| Bonamellus de Mantua, magister, promotus fuit ad cre<sup>3</sup>|mensem inquisitionem de anno 1649; ibique sacrum <sup>4</sup>| tribunal rexit usque ad annum 1565. Successive <sup>5</sup>| p̄fuit inquisitor Mantuę et Bergomi, ut supra notatum <sup>6</sup>| est inter inquisitores bergomenses pag. 58. <sup>7</sup>|

Pater frater Ludovicus Pezzana de <sup>8</sup>| Colurno, magister, ex mutinensi inquisitione ad cremensem <sup>9</sup>| transiit de anno 1656; et huic p̄fuit usque ad annum <sup>10</sup>| 1661. In pluribus aliis civitatibus inquisitorem egit, <sup>11</sup>| ut apparet ex his, quę de eo supra diximus inter inqui<sup>12</sup>|sitores ariminenses pag. 51. <sup>13</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Righi <sup>14</sup>|de Amandula (forte de Meldula) magister ex vicario <sup>15</sup>| Sancti Officii Mantuę p̄fuit Cremę inquisitor ab anno 1661 <sup>16</sup>| usque ad annum 1665; quo transiit ad inquisitionem <sup>17</sup>| vicentinam, ut suo loco dicitur. <sup>18</sup>|

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio <sup>19</sup>| magister, ex priore Ferrarię effectus fuit Cremę inqui<sup>20</sup>|sitor de anno 1665 usque ad annum 1667; et successive <sup>21</sup>| in pluribus

aliis civitatibus sacrum tribunal rexit, ut <sup>22</sup> supra diximus inter generales commissarios Sancti Officii in <sup>23</sup> Urbe pag. 33. <sup>24</sup>

Pater frater Petrus Maria Amianus de <sup>25</sup> Fano, magister præfuit Cremę ab anno 1667 usque ad annum <sup>26</sup> 1674; et inde transiit ad inquisitionem veronensem. <sup>27</sup>

Pater frater Antonius Cecotti de Cottignola, <sup>28</sup> magister, ex priore conventus cesenatis promotus fuit ad <sup>29</sup> cremensem inquisitionem de anno 1675; quam rexit usque ad <sup>30</sup> annum 1677; in pluribus aliis civitatibus eodem munere <sup>31</sup> successive functus, ut supra videre est inter inquisitores <sup>32</sup> brixianenses pag. 80. <sup>33</sup>

Pater frater Ioannes Carolus Falconi de [f.92v] Firmo, magister, ex vicario sanctę inquisitionis Mantuę datus <sup>1</sup> fuit inquisitor Cremę de anno 1677; ubi per unicum annum <sup>2</sup> resedit, translatus inde ad plures alias civitates supra <sup>3</sup> recensitas inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>4</sup>

Pater Ludovicus Augustinus Castelli <sup>5</sup> de Mediolano ex conventu Gratiarum eiusdem civitatis, præfuit inquisitor Cremę ab anno 1678 usque ad annum 1682 <sup>7</sup> et alibi sacrum tribunal rexit, ut diximus supra inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>9</sup>

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de <sup>10</sup> Forolivio sacre theologię lector, ex vicario Sancti Officii Faventię <sup>11</sup> promotus fuit ad inquisitionem cremensem de anno <sup>12</sup> 1682; ibique resedit usque ad annum 1686; et successive <sup>13</sup> ad plures alias inquisitiones fuit destinatus, ut nontatum est <sup>14</sup> supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>15</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de Ancona, <sup>16</sup> magister, dum actu esset vicarius Sancti Officii Anconę renuncia<sup>17</sup>tus fuit cremensis inquisitor de anno 1686. Octo<sup>qqqqqq</sup> annis<sup>mmmm</sup> <sup>18</sup> Cremę resedit, et postmodum in pluribus aliis civitatibus <sup>19</sup> zelum suum et indefessam vigilantiam in sacri tribuna<sup>20</sup>lis regimine ostendit. Vide quod de hoc præstantissimo, et numquam <sup>21</sup> satis laudato viro supra scripsimus inter inquisitores bergo<sup>22</sup>menses pag. 60. <sup>23</sup>

Pater frater Ioannes Angelus Benvenutus de <sup>24</sup> Bergamo, ex commissario Sancti Officii Venetiarum rexit cremense <sup>25</sup> tribunal ab anno 1694 usque ad annum 1702; et ibi <sup>26</sup> forsitan obiit, nec enim invenio cum postea alibi præfuisse. <sup>27</sup>

Pater frater Ioannes Paulus Mazzoleni <sup>28</sup> de Bergamo, magister, fuit vicarius Sancti Officii Pisauri, <sup>29</sup> et inde de anno 1702 institutus fuit cremensis inquisi<sup>30</sup>tor, huicque sacro tribunali præfuit usque ad annum 1706 <sup>31</sup> quo translatus fuit ad inquisitionem veronensem, quam etiam <sup>32</sup> hoc currenti anno 1729 feliciter regit. <sup>33</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Giampé de <sup>34</sup> Fabriano, magister, ex vicario Sancti Officii Ianuę promotus fuit [f.93r] ad cremensem inquisitionem de anno 1706. Huic sacro tribu<sup>1</sup>nali præfuit usque ad annum 1710; et inde transiit ad ferra<sup>2</sup>riense, quod pariter rexit usque ad annum 1725; translatus <sup>3</sup> tandem ad placentinum, in quo resedit etiam hoc anno 1729. <sup>4</sup>

Pater frater Andreas Reali de Forolivio <sup>5</sup> magister, fuit primo loco vicarius Sancti Officii Bononię unde <sup>6</sup> institutus fuit inquisitor Cremę de anno 1710; ibique <sup>7</sup> magistratum gessit usque ad annum 1712. Successive præfuit <sup>8</sup> inquisitor in pluribus aliis civitatibus, ut supra dictum <sup>9</sup> est inter inquisitores comenses pag. 90. <sup>10</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Crescioni <sup>11</sup> de Cingulo, magister, ex vicario Sancti Officii Ianuę datus <sup>12</sup> fuit inquisitor Cremę de anno 1713; ubi post quinquenni<sup>13</sup>um probatissimi regiminis, valetudinarius renunciavit, et <sup>14</sup> se ad nativum suum conventum Cinguli recepit, ubi <sup>15</sup> obiit anno 1728. <sup>16</sup>

Pater frater Raymundus Sampaulo, romanus, <sup>17</sup> magister, ex vicario Sancti Officii Firmi assumptus fuit ad <sup>18</sup> cremensem inquisitionem de anno 1718; cumque in ea <sup>19</sup> perseverasset usque ad annum 1723 translatus fuit ad fir<sup>20</sup>manam quam egregie rexit vir doctus et pius, sibi in <sup>21</sup> laboribus non parcens, ut optimi inquisitoris munia in <sup>22</sup> omnibus impleret. Tandem Deo vocante obiit in sua firmana <sup>23</sup> inquisitione anno 1728. <sup>24</sup>

Pater frater Hiacynthus Antonius Biondi, de <sup>25</sup> Lugo, magister, postquam fuisset vicarius Sancti Officii Faven<sup>26</sup>tię assumptus fuit ad regimen cremensis inquisitionis de <sup>27</sup> anno 1723; cui præest etiam hoc anno 1729. Vir per omnia <sup>28</sup> commendatus, in quo fidei zelus, in Deum pietas, et doctrinę <sup>29</sup> præstantia triplici fulgore resplendent, dignisque et eius <sup>30</sup> meritis et laboribus ampliora premia respondeant. Quę <sup>31</sup> hucusque de cremensibus inquisitionibus scripsi extracta [f.93v] sunt ex eorum

<sup>qqqqqq</sup> Octo nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>mmmm</sup> Precede terdecim depennato.

catalogo apud Fontanam pag. 565 sui Theatri [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 565], <sup>1</sup> et ex eorumdem serie, quam prædictus pater magister Biondi <sup>2</sup> inquisitor mihi gratiose communicavit. <sup>3</sup>

#### CREMONENSES <sup>4</sup>

Plures sunt sancti patris Dominici filii, <sup>5</sup> qui in inclyta civitate Cremonæ antequam in ea firmaretur <sup>6</sup> Sancti Officii tribunal iuxta diversa Apostolicæ Sedis mandata, <sup>7</sup> diversis etiam temporibus inquisitoris munus exercuerunt, in <sup>8</sup> quo eorum zelus in favorem catholicæ fidei mirifice res <sup>9</sup>plenduit. Inter hos primatum tenet <sup>sssssss</sup> sanctus Petrus martyr de Verona, <sup>10</sup> qui de anno 1241 una cum patre fratre Viviano de Bergamo <sup>11</sup> a Gregorio IX huc missus fuit ad inquirendum contra hereticos, ut ex litteris eiusdem pontificis apud Odoricum Rinaldum. <sup>13</sup> Antequam autem ad ulteriora procedamus sciendum est <sup>14</sup> quod multi qui in hac serie notantur fuerunt inquisito <sup>15</sup>res Cremonæ et simul pluria aliarum civitatum, ut ex <sup>16</sup>dicendis patebit. Quando autem Cremonæ peculiare <sup>17</sup> inquisitores fuerint destinati non facile est diffinire, <sup>18</sup> probabile tamen videtur hoc contigisse circa annum 1550 <sup>19</sup> ut ex eorum catalogo colligitur, nam ab eo tempore usque <sup>20</sup> ad præsens continuatam habemus illorum successionem. <sup>21</sup> Inquisitores igitur qui fuerunt sive Cremonæ et simul <sup>22</sup> aliarum civitatum, sive solius Cremonæ sunt qui sequuntur. <sup>23</sup>

Sanctus Petrus Rosinus de Verona, martyr, <sup>24</sup> de anno 1241. Vide quæ de eo supra scripsimus inter inquisito <sup>25</sup>res comenses pag. 83. <sup>26</sup>

Pater frater Vivianus de Bergamo, sancti Petri <sup>27</sup> martyr in officio collega, de eodem anno. <sup>28</sup>

Pater frater Nicolaus de Cremona, qui simul <sup>29</sup> erat etiam inquisitor Placentiæ, de anno 1277.

[f.94r] Beatus Archangelus de Vicentia, de anno <sup>1</sup> 1400. Hic multa passus fuit ab hereticis, et tandem ad <sup>2</sup> conventum Hipporediæ profectus ibi obiit miraculis clarus. Ita <sup>3</sup> Cyprianus Uberrus in sua Tabula inquisitorum pag. 8. <sup>a</sup> <sup>4</sup> num. <sup>o</sup> 63 [UBERTI, *Tavola*, f. 8]. <sup>5</sup>

Pater frater Thomas de Ferraria sacre theologiæ <sup>6</sup> magister, de anno 1445; et de anno 1464 fuit inquisitor <sup>7</sup> Ferrariæ. <sup>8</sup>

Pater frater Georgius Dioni, papiensis, de <sup>9</sup> anno 1457. <sup>10</sup>

Pater frater Paulus Placentinus, sive (ut <sup>11</sup> alii scribunt) papiensis, sacre theologiæ magister, de anno 1470. <sup>12</sup> Fuit antea vicarius generalis congregationis Lombardiæ. <sup>13</sup>

Pater frater Georgius Cacciatoxicus de Casali, <sup>14</sup> sacre theologiæ magister, de anno 1500. Vide quæ de eo supra dicta <sup>15</sup> sunt inter bergomenses inquisitores pag. 56. <sup>16</sup>

Pater frater Chrysostomus Iavellus Canapieus <sup>17</sup> a Sancto Georgio diæcesis Hipporediæ, sacre theologiæ magister, de anno <sup>18</sup> 1517. Fuit vir eximie eruditionis, scientiisque humanis et divi <sup>19</sup>nis ornatissimus, ut eius opera tum philosophica tum theologica <sup>20</sup> testantur. De anno 1532 fuit etiam inquisitor Placentiæ. <sup>21</sup> Eius opera recensetur a Iacobo Echard <sup>tttttt</sup> De scriptoribus ordinis <sup>22</sup> tomo 2.º pag. 104 et 105 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, ff. 104; 105]; et ibi videri possunt, nam nos ea ommit <sup>23</sup>timus ut brevitati consulamus. In loco autem citato non meminit <sup>24</sup> Echard fuisse Chrysostomum umquam inquisitore, imo de <sup>25</sup> eo loquitur tamquam de homine a præfecturis alieno, nec eum <sup>26</sup> desinit mordere quo ad doctrinam. <sup>27</sup>

Pater frater Vincentius Villa de Placentia <sup>28</sup> sacre theologiæ magister, de anno 1543. Dicitur etiam simul <sup>29</sup> inquisitor Placentiæ, in istorum tamen catalogo eius nomen <sup>30</sup> non legitur. De hoc Vincentio mentionem facit Iacobus Echard <sup>31</sup> ubi supra pag. 118 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 118]; ubi licet eum celebret tamquam eximium [f.94v] theologum et bononiensis studii regentem, non tamen <sup>1</sup> inquisitorem fuisse commemorat. <sup>2</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Clarinus de <sup>3</sup> Cremona, sacre theologiæ lector, de anno 1550 institutus fuit inquisi <sup>4</sup>tor Cremonæ, et simul fuit provincialis Lombardiæ. Successi <sup>5</sup>ve de anno 1557 datus fuit inquisitor Mediolani, ubi post <sup>6</sup> tertium sui regiminis annum e vivis decessit. A Fontana recen <sup>7</sup>setur etiam inter inquisitores brixienses ad annum 1549; <sup>8</sup> sed in horum inquisitorum catalogo manuscripto non legitur. <sup>9</sup>

Pater frater Hieornymus Politius de Soncino, <sup>10</sup> magister, de anno 1559 ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit <sup>11</sup> inquisitor Cremonæ, postmodum a sancto Carolo cardinali

<sup>sssssss</sup> tenet nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>tttttt</sup> Precede Q depennato.

Borro<sup>12</sup> in theologum assumptus, quo procurante ad trevicanam<sup>13</sup> Ecclesiam in terra laboris a Pio IV fuit destinatus, ubi de<sup>14</sup> eadem Ecclesia optime meritis diem clausit extremum anno 1575.<sup>15</sup> Ex Plodio p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 151 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 151].<sup>16</sup>

Pater frater Petrus Martyr Rusca a Lugano,<sup>17</sup> magister, promotus fuit ad cremonensem inquisitionem de<sup>18</sup> anno 1563. Antecedenter fuerat provincialis Lombardię,<sup>19</sup> postmodum a confessionibus Pauli III et vicarius generalis<sup>20</sup> ordinis post decessum generalis magistri Stephani Ususmaris,<sup>21</sup> et tandem obiit Cremonę anno 1578 prope centuagenarius.<sup>22</sup> Huius eximi et religiosissimi viri condignam mentionem faciunt<sup>23</sup> parva Chronica magistrorum ordinis ad calcem constitutionum<sup>24</sup> pag. 82 a tergo. Brevissimum fuit illius regimen in hac cre<sup>25</sup>monensi inquisitione, nam eodem anno datus ei fuit successor.<sup>26</sup>

Pater frater Vincentius Sena de Neapoli, magis<sup>27</sup>ter, cremonensem inquisitionem regendam suscepit de anno<sup>28</sup> 1563. Postea de anno 1565 renunciavit, fuitque socius magis<sup>29</sup>tri sacri palatii, et tandem de anno 1573 a Gregorio XIII ad<sup>30</sup> sarnensem Ecclesiam sub salernitano archiepiscopatu promotus<sup>31</sup> fuit, quam cum pie rexisset annis quinque fato cessit, commu<sup>32</sup>nibus gregis sui lacrymis parentatus. Eius cadaver huma<sup>33</sup>tum fuit in nostra ecclesię Sanctę Marię apud Formellum de<sup>34</sup> Neapoli, in communi fratrum ossario sicut ipse mandaverat.

[f.95r] Pater frater Iulius Ferrari de Cremona,<sup>1</sup> magister, fuit datus inquisitor Cremonę de anno 1565. Fuit<sup>2</sup> simul provincialis provincię utriusque Lombardię. Huic<sup>3</sup> sacro tribunali p̄fuit usque ad annum 1579; quo ad<sup>4</sup> mediolanensem inquisitionem fuit<sup>uuuuuu</sup> translatus.<sup>5</sup> De<sup>vvvvvv</sup> anno 1583 datus fuit inquisitor Placentię, et obiit anno 1584.<sup>6</sup>

Pater frater Baptista, sive Ioannes Bap<sup>7</sup>tista Venturini<sup>wwwwwww</sup> de Lugo dięcesis imolensis, magister, ex inquisitore<sup>8</sup> Faventię Cremonam translatus fuit de anno 1579; ubi<sup>9</sup> anno sequenti decessit.<sup>10</sup>

Pater frater Ioannes Maria Capalla de<sup>11</sup> Salutiis, magister, p̄fuit inquisitor Cremonę ab anno<sup>12</sup> 1580 usque ad annum 1582. Renunciata postmodum<sup>13</sup> cremonensi p̄fectura, electus fuit provincialis suę<sup>14</sup> provincię utriusque Lombardię, fuitque regens, et bis<sup>15</sup> prior Bononię, ubi obiit anno 1596.<sup>16</sup>

Pater frater Vincentius Busiati a Mon<sup>17</sup>tesancto in Piceno, magister, datus fuit Cremonę inquisitor<sup>18</sup> de anno 1582; ubi p̄fuit usque ad annum 1584. De<sup>19</sup> hoc insigni viro scripsimus supra inter commissarios<sup>20</sup> generales Sancti Officii pag. 24.<sup>21</sup>

Pater frater Hieronymus Acceptus (vulgo<sup>22</sup> Accetti) Soncinas, magister, iuxta catalogum manuscriptum<sup>23</sup> mihi ex cremonensi archivo transmissum datus fuit inquisitor<sup>24</sup> de anno 1584. Circa tamen eius patriam et tempus quo<sup>25</sup> p̄fuit dissonantiam invenio apud scriptores quos vidi,<sup>26</sup> Fontana enim in serie quam tradit cremonensium inquisitorum pag. 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 566]; et Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus<sup>28</sup> ordinis pag. 174 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 174] non soncinatem dicunt sed urceanum, et<sup>29</sup> primus, licet eum collocet in numero inquisitorum, tempus<sup>30</sup> tamen quo fuit promotus silet, secundus vero affirmat fuisse aliquan[f.95v]do Hieronymum Cremonę inquisitorem, illumque refert ex<sup>1</sup> Rovetta et aliis ad annum 1560; quo etiam dicitur promotus<sup>2</sup> ad fundanum episcopatum, sed morte p̄ventus nequidem<sup>3</sup> consecrationis munus obtinuit. His tamen non obstantibus<sup>4</sup> magis standum videtur memorato catalogo ex immediatis<sup>5</sup> illius archivi monumentis excerpto, quam dubiis et incertis<sup>6</sup> aliorum assertionibus, et sic firmandum fuisse Hieronymum<sup>7</sup> institutum (ut diximus) Cremonę inquisitorem de anno 1584.<sup>8</sup> Dicitur ab eo in lucem editus:<sup>9</sup> «tractatus de theologia symbolica scholastica,<sup>10</sup> et mystica». <sup>11</sup>

Pater frater Petrus de Tabia, magister, insti<sup>12</sup>tutus fuit cremonensis inquisitor de anno 1588. Dicitur<sup>13</sup> de Tabia, quia Tabię in dięcesi albinganensi natus,<sup>14</sup> sed a Mediolano oriundus ex clarissima Vicecomitum<sup>15</sup> stirpe progenitus. In hoc igitur cremonensi inquisitione<sup>16</sup> magistratum gessit usque ad annum 1595. Cum vero ex<sup>17</sup> apostolico decreto in civitate Regii Lepidi (quę prius Ferra<sup>18</sup>rię subdebatur) peculiaries inquisitores essent instituendi,<sup>19</sup> ipse primus ad regiensem inquisitionem promotus fuit<sup>20</sup> de anno 1598; quam p̄fecturam elapso triennio renun<sup>21</sup>ciavit, et postmodum fuit baccalaureus in generali<sup>22</sup> studio Sancti Dominici de Bononia.<sup>23</sup>

Pater frater Petrus Martyr Rinaldi a Casula<sup>24</sup> immolensis dięcesis, magister, p̄fuit Cremonę inquisitor<sup>25</sup> ab anno 1595 usque ad annum 1599; et anno sequenti<sup>26</sup> translatus

uuuuuu fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

vvvvvv Precede ibique obiit depennato.

wwwwww Venturini nel margine sinistro con segno di richiamo.

fuit ad inquisitionem faventinam. Hanc rexit <sup>27</sup> usque ad annum 1603 quo eam dimisit, fuitque successi<sup>28</sup>ve studii bononiensis baccalaureus et regens. <sup>29</sup>

Pater frater Albertus Chelius de Lugo, ma<sup>30</sup>gister, ex inquisitore Faventię datus fuit inquisitor Cremonę [f.96r] de anno 1599; ubi valetudinarius renunciavit. Vide quę <sup>1</sup> de eo supra scripsimus inter inquisitores ariminenses <sup>2</sup> pag. 49. <sup>3</sup>

Pater frater Michael Angelus Seghitius de <sup>4</sup> Lauda, magister, p̄fuit Cremonę inquisitor ab anno <sup>5</sup> 1603 usque ad annum 1609; quo translatus fuit ad <sup>6</sup> inquisitionem mediolanensem. Vide supra inter gene<sup>7</sup>rales commissarios Sancti Officii pag. 28; ubi de hoc p̄s<sup>8</sup>tantissimo viro plura scripsimus. <sup>9</sup>

Pater frater Desiderius Scaglia, de Brixia, <sup>10</sup> magister, sed e Cremona oriundus, cuius conventus <sup>11</sup> fuit insignis alumnus, datus fuit Cremonę inquisitor <sup>12</sup> de anno 1609; idemque sacrum tribunal rexit usque ad <sup>13</sup> annum 1614. Plura de hoc celeberrimo viro habes <sup>14</sup> supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 29. <sup>15</sup>

Pater frater Paulus Palearius de Capriata <sup>16</sup> ditionis Montisferrati, magister, Desiderio successit <sup>17</sup> in cremonensi inquisitione ad quam fuit destinatus <sup>18</sup> de anno 1614; sed cęcus effectus anno sequenti re<sup>19</sup>nunciavit. Vide supra inter Brixien<sup>20</sup>res pag. 78. <sup>21</sup>

Pater frater Hippolitus Maria Lancius <sup>22</sup> ab Aquanigra mantuanę ditionis<sup>xxxxxxx</sup>, magister<sup>yyyyyyy</sup>, cepit <sup>23</sup> regere cremonense tribunal de anno 1615; ibique <sup>24</sup> p̄fuit usque ad annum 1619; de quo supra inter <sup>25</sup> commissarios generales Sancti Officii pag. 30. <sup>26</sup>

Pater frater Thomas Novati de Tabia, ma<sup>27</sup>gister, ex inquisitione mutinensi transitum fecit ad cremo<sup>28</sup>nensem de anno 1619; et hanc rexit usque ad annum <sup>29</sup> 1625. Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 49. <sup>30</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Bosellus <sup>31</sup> de Sextula, magister, Novato successit de anno 1625 <sup>32</sup> et cremonensem inquisitionem rexit usque ad annum [f.96v] 1632. Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 82. <sup>1</sup>

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus <sup>2</sup> ab Aquanigra, magister, ex inquisitore Ianuę datus fuit <sup>3</sup> inquisitor Cremonę de anno 1632; ubi p̄fuit usque <sup>4</sup> ad annum 1634. Vide supra inter inquisitores <sup>5</sup> comenses pag. 89. <sup>6</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Seghitius <sup>7</sup> Premolus a Martiningo dięcesis bergomensis, magister, <sup>8</sup> Ricciardo successit in cremonensi p̄fectura de anno <sup>9</sup> 1634; eamque tenuit usque ad annum 1639. Vide supra <sup>10</sup> inter commissarios generales Sancti Officii pag. 31. <sup>11</sup>

Pater frater Vincentius Preti a Serravalle <sup>12</sup> derthonensis dięcesis, magister, promotus fuit ad hanc <sup>13</sup> cremonensem inquisitionem de anno 1639 ubi p̄fuit <sup>14</sup> usque ad annum 1647. De hoc scripsimus supra agentis <sup>15</sup> de commissariis generalibus Sancti Officii pag. 32. <sup>16</sup>

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, <sup>17</sup> magister, p̄fuit Cremonę inquisitor ab anno 1647 <sup>18</sup> usque ad annum 1649. Vide supra inter inquisito<sup>19</sup>res ariminenses pag. 50. <sup>20</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Rugeri de <sup>21</sup> Tabia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus <sup>22</sup> fuit ad cremonensem inquisitionem de anno 1649; <sup>23</sup> quam tamen modico tempore rexit, nam anno sequenti <sup>24</sup> 1650 mense februario ibidem obiit. <sup>25</sup>

Pater frater Petrus Hiacynthus Donellus de <sup>26</sup> Bononia, magister, institutus fuit cremonensis inquisitor <sup>27</sup> de anno 1650; ibique p̄fuit usque ad annum 1653; <sup>28</sup> translatus postmodum ad mediolanensem inquisitionem. <sup>29</sup> Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 82. <sup>30</sup>

Pater frater Consalvus Gritius ab Æsio <sup>31</sup> magister, cremonense tribunal regendum suscepit de [f.97r] anno 1654 translatus postmodum ad mediolanense de anno <sup>1</sup> 1662. Fuit vir per omnia excellentissimus, de quo vide <sup>2</sup> supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 32. <sup>3</sup>

Pater frater Stephanus Boydus de Castel<sup>4</sup>laccio dięcesis alexandrinę, magister, ex inquisitore Papię <sup>5</sup> datus fuit cremonensis inquisitor de ano 1662; hocque <sup>6</sup> sacrum tribunal rexit usque ad annum 1674, quo <sup>7</sup> renunciato officio, ad suum nativum conventum Sanctę Crucis <sup>8</sup> de Bosco se recepit, et ibidem paulo post obdormivit in <sup>9</sup> Domino annum agens 86. Fuerat prius inquisitor <sup>10</sup> Firmi ab anno 1632 usque ad annum 1640; deinde Parmę <sup>11</sup> ab anno 1640 usque ad annum 1652; postremo Papię <sup>12</sup> ab anno 1652 usque ad annum 1662. <sup>13</sup>

xxxxxxx ditionis nel margine sinistro con segno di richiamo.  
yyyyyyy Precede dięcesis depennato.

Pater frater Michael Pius Passus de Bosco <sup>14</sup> agri alexandrini (et derthonensis diœcesis), magister, Boydo <sup>15</sup> successit de anno 1674; et p̄fuit usque ad annum 1679. <sup>16</sup> Vide supra quę de eo scripsimus inter inquisitores bononi<sup>17</sup>enses pag. 73. <sup>18</sup>

Pater frater Albertus Solimanus de Ianua, <sup>19</sup> magister, institutus fuit Cremonę inquisitor de anno 1679 <sup>20</sup> et p̄fuit usque ad annum 1700; quo gravatus annorum <sup>21</sup> pondere renunciavit, et octuagenarius obiit Ianuę anno <sup>22</sup> 1704. Ex socio Sancti Officii in Urbe promotus ante fuerat <sup>23</sup> ad inquisitionem placentinam de anno 1671, in qua resedit <sup>24</sup> usque ad annum 1673; inde translatus ad anconitanum, et <sup>25</sup> tandem ad cremonensem. <sup>26</sup>

Pater frater Eustachius Maria Pozzi de Bono<sup>27</sup>nia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe cremonensem inquisi<sup>28</sup>tionem obtinuit de anno 1700, eamque rexit usque ad annum <sup>29</sup> 1719; quo renunciavit. Fuit postmodum prior Faventię, et <sup>30</sup> deinde Bononię, ubi obiit anno 1725. <sup>31</sup>

Pater frater Dominicus Maria Bassi a Castrono<sup>f.97v</sup>vo Scripię derthonensis diœcesis, magister, antea provincialis <sup>1</sup> suę provincię utriusque Lombardię, prior Cremonę<sup>zzzzzz</sup>, Romę, Bononię, <sup>2</sup> Mediolani, aliorumque conventum, inquisitor Ianuę insti<sup>3</sup>tutus de anno 1712; ubi permansit usque ad annum 1720 <sup>4</sup> quo translatus fuit ad cremonensem inquisitionem. Huic <sup>5</sup> p̄fuit usque ad annum 1723; et retento inquisitoris titulo <sup>6</sup> renunciavit. Vivit adhuc vir insignis octuagenario maior <sup>7</sup> in suo nativo conventu Sanctę Marię Gratiarum de Mediolano. <sup>8</sup>

Pater frater Sylvester Martini de Ferrara <sup>9</sup> magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit ad cremo<sup>10</sup>nensem inquisitionem de anno 1723; et nundum elapso biennio <sup>11</sup> ad mediolanensem transiit, quam etiam de p̄senti cum summa <sup>12</sup> sui et ordinis laude regit. Fuit prius publicus in patria <sup>13</sup> universitate sacre theologię lector, ibidemque in conventu Sanctę <sup>14</sup> Marię Angelorum prior. <sup>15</sup>

Pater frater Hermenegildus Todeschini de Man<sup>16</sup>tua, magister, cum esset actu socius Sancti Officii in Urbe institutus <sup>17</sup> fuit cremonensis inquisitor de anno 1725. Huic sacro <sup>18</sup> tribunali feliciter p̄est etiam hoc anno 1729; dignus qui <sup>19</sup> longęvus sit super terram perenniter regnaturus in Cęlo. <sup>20</sup>

#### DERTHONENSES, sive Terdonenses. <sup>21</sup>

Ab antiquo sacrum inquisitionis tribunal <sup>22</sup> in civitate derthonensi (quę etiam Terdona a pluribus dicitur) <sup>23</sup> stabilitum fuisse, eius monumenta testantur, ex quibus appa<sup>24</sup>ret usque de anno 1344 fuisse ibidem inquisitorem patrem <sup>25</sup> fratrem Iacobum de Cremona magistrum, nulla tamen facta <sup>26</sup> successorum mentione usque ad annum 1466; eo quia perie<sup>27</sup>runt (ut creditur) libri, scripturę et acta inquisitorum, ob pes<sup>f.98r</sup>tilentiam, iteratus urbis direptiones, incendia, aliasque <sup>1</sup> temporum iniurias. Sciendum est autem quod Sancti Officii tribu<sup>2</sup>nal erectum fuit ab initio in conventu Sancti Dominici ad pro<sup>3</sup>vinciam Sancti Petri Martyris spectante, sito super collem <sup>4</sup> civitati contiguum, ibique permansit usque ad annum <sup>5</sup> 1610. Cum vero ob horribilem exortam aeris pertur<sup>6</sup>bationem erumpens e nubibus fulmen, bellicum pulve<sup>7</sup>rem in vicina arce asservatum incendisset, idem conven<sup>8</sup>tus undequaque quassatus magnam subiit ruinam, <sup>9</sup> in ea parte p̄cipue, in qua domus sanctę inquisitionis <sup>10</sup> primo fuerat edificata. Et quia facile non erat <sup>11</sup> eius ruinas instaurare, ideo ea occasione translatus <sup>12</sup> fuit sacrum tribunal ad conventum Sancti Martiani, <sup>13</sup> quem sanctus pontifex Pius V sęculo p̄cedenti ordinis nostro <sup>14</sup> et provincię utriusque Lombardię donaverat, et in <sup>15</sup> eodem conventu etiam de p̄senti sanctę inquisitionis <sup>16</sup> officium perseverat. Inquisitores igitur Derthonę <sup>17</sup> p̄fuerunt sive ante sive post translationem p̄dic<sup>18</sup>tam sunt qui sequuntur: <sup>19</sup>

pater frater Iacobus de Cremona, magis<sup>20</sup>ter, de anno 1344. Post hunc nullus alius invenitur <sup>21</sup> Derthonę inquisitor usque ad annum 1466, in quo <sup>22</sup> datus fuit

pater frater Paulus Tolperti de .... <sup>22</sup> magister, de anno 1466. <sup>23</sup>

Pater frater Ioannes Muri de .... <sup>24</sup> magister, de anno 1471. Hic pariter deficiunt docu<sup>25</sup>menta successores indicantia usque ad annum 1542. <sup>26</sup>

Pater frater Ioannes Michael ab Alexan<sup>27</sup>dria, magister, de anno 1542. Huius inquisitoris cogno<sup>28</sup>men et patriam tam in catalogo manuscripto quam in imp<sup>f.98v</sup>resso apud Fontanam reticentur, ex actis tamen illius, quorum <sup>1</sup> pars adhuc in hodiernum diem asservatur<sup>aaaaaaa</sup> in

<sup>zzzzzzz</sup> Cremonę nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>aaaaaaa</sup> asservatur nel margine sinistro con segno di richiamo.

archivo Sancti Officii Alexandrię, <sup>2</sup> (ubi etiam simul et semel aliquando fuit inquisitor) constat <sup>3</sup> ipsum fuisse patria alexandrinum ex nobili familia de <sup>4</sup> Castellanis progenitum. Pręfuit autem Derthonę usque ad <sup>5</sup> annum 1549. Vide quę de eo supra scripsimus inter <sup>6</sup> inquisitores alexandrinos pag. 38. <sup>7</sup>

Pater frater Petrus Martyr Braglierius de <sup>8</sup> Derthona, magister, pręfuit Derthonę inquisitor ab anno <sup>9</sup> 1549 usque ad annum 1562. <sup>10</sup>

Pater frater Laurentius Maggi de .... <sup>11</sup> ab anno 1562 usque ad annum 1564. <sup>12</sup>

Pater frater Claudius Rondelli sive Pondelli <sup>13</sup> de Cherio, magister, institutus fuit Derthonę inquisitor a magistro <sup>14</sup> Cypriano Uberto vicario generali provincię Sancti Petri Martyris <sup>15</sup> de anno 1564 ut idemmet Ubertus testatur in sua Tabula <sup>16</sup> inquisitorum pag. 13 numero 164 [UBERTI, *Tavola*, f. 13]; pręfuit autem usque ad <sup>17</sup> annum 1574. <sup>18</sup>

Pater frater Antonius Accati de Ripulis in <sup>19</sup> Pedemonte, magister, ab anno 1574 usque ad annum 1600. <sup>20</sup> Fuit etiam vicarius generalis suę provincię Sancti Petri Martyris, <sup>21</sup> ut apparet ex actis capituli eiusdem provincię celebrati <sup>22</sup> Mediolani de anno 1580. <sup>23</sup>

Pater frater Camillus Ballianus de Medio<sup>24</sup>lano, magister, datus fuit Derthonę inquisitor post Accatum, <sup>25</sup> de anno 1600 et pręfuit usque ad annum 1603; quo fuit <sup>26</sup> translatus ad inquisitionem alexandrinam. De hoc dignissimo <sup>27</sup> inquisitore plura scripsimus supra agentes de inquisitori<sup>28</sup>bus alexandrinis pag. 39. <sup>29</sup>

Pater frater Basilius a Porta de Novaria, <sup>30</sup> magister, Balliano successit de anno 1603; rexitque [f.99r] hoc derthonensis tribunal usque ad annum 1606 translatus <sup>1</sup> et ipse ad inquisitionem alexandrinam. Vide supra inter <sup>2</sup> inquisitores alexandrinos pag. 40. <sup>3</sup>

Pater frater Hiacynthus Ghisulfus de <sup>4</sup> Mediolano, magister institutus derthonensis inquisitor <sup>5</sup> de anno 1606, pręfuit usque ad anno 1610, quo tri<sup>6</sup>bunal sanctę inquisitionis translatus fuit a conventu <sup>7</sup> Sancti Dominici ad conventum Sancti Martiani ut supra dictum <sup>8</sup> est; ideoque fuit ultimus ex provincia Sancti Petri Martyris <sup>9</sup> Derthonę inquisitor. Fuit postmodum regens almi studii <sup>10</sup> generalis Sancti Eustorgii de Mediolano. Sequuntur modo <sup>11</sup> inquisitores qui Derthonę pręfuerunt ex provincia utriusque <sup>12</sup> Lombardię et post memoratam translationem. <sup>13</sup>

Pater frater Stephanus Priatonius de <sup>14</sup> Vidigulfo dięcesis papiensis, magister, pręfuit ab anno <sup>15</sup> 1610 usque ad annum 1616. <sup>16</sup>

Pater frater Augustinus a Turre de Ripalta <sup>17</sup> aquensis dięcesis, magister, ex inquisitore Veronę destinatus <sup>18</sup> fuit Derthonę inquisitor de anno 1616; ubi resedit usque <sup>19</sup> ad annum 1620. <sup>20</sup>

Pater frater Stephanus de Auria vulgo Doria, <sup>21</sup> ianuensis, magister, non nisi per unicum annum Derthonę <sup>22</sup> pręfuit, nempe ab anno 1620 usque ad annum 1621, factus <sup>23</sup> postea provincialis provincię Regni. <sup>24</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Bossius de <sup>25</sup> Capriata, magister, ab anno 1621 usque ad annum 1622. <sup>26</sup> Fuit socius magistri ordinis Seraphini Sicci, pluraque illis<sup>27</sup>tria in ordine obivit munia, inter quę prioratus conventus <sup>28</sup> bononiensis merito recensetur. Fuit etiam inquisitor Ianuę anno 1633. <sup>29</sup>

Pater frater Iacobus Figinus de Mediolano, <sup>30</sup> magister, institutus fuit derthonensis inquisitor de anno 1622, [f.99v] et sacrum tribunal rexit usque ad annum 1626. Postmodum <sup>1</sup> fuit <sup>2</sup> inquisitor<sup>bbbbbb</sup> <sup>3</sup> Casalis, ubi permansit usque ad annum 1630. Fuit etiam <sup>4</sup> semel et iterum prior insignis conventus Sanctę Marię Gratia<sup>5</sup>rum Mediolani, cuius erat alumnus. Vide supra inter <sup>6</sup> inquisitores casalenses pag. 82. <sup>7</sup>

Pater frater Augustinus Petretti de Regio, <sup>8</sup> et conventus regiensis alumnus, magister, promotus fuit ad <sup>9</sup> derthonensem inquisitionem de anno 1626; sed eodem anno <sup>10</sup> ad comensem transiit. Vide supra inter inquisitores anco<sup>11</sup>nitanos pag. 45. <sup>12</sup>

Pater frater Ioannes Vincentius Reghezzia <sup>13</sup> de Tabia, magister, pręfuit inquisitor Derthonę ab anno <sup>14</sup> 1627 usque ad annum 1644, cum prius fuisset mutinensis <sup>15</sup> inquisitor, ut suo loco dicitur. <sup>16</sup>

Pater frater Michael Angelus Cati de Mutina, <sup>17</sup> magister, Vincentio successit de anno 1644 et derthonense <sup>18</sup> tribunal rexit usque ad annum 1649. Vide supra inter <sup>19</sup> inquisitores ariminenses pag. 51. <sup>20</sup>

---

bbbbbb *Precede* semel et iterum prior insignis conventus Sanctę Marię Gratiarum Mediolani cuius erat alumnus *depennato*.



Pater frater Ioannes Maria Fagnanus de <sup>21</sup> Mediolano, magister, ex Firmana inquisitione ad dertho<sup>22</sup>nensem translatus fuit de anno 1650, quam rexit usque <sup>23</sup> ad annum 1655.  
<sup>24</sup>

Pater frater Augustinus Recuperatus de <sup>25</sup> Brisighella, magister, derthonense tribunal regendum <sup>26</sup> suscepit de anno 1655<sup>cccccccc</sup>, illudque rexit usque ad annum <sup>27</sup> 1658, quo ad Firmanum transivit. De hoc egimus supra <sup>28</sup> inter inquisitores casalenses pag. 83. <sup>29</sup>

Pater frater Michael Pius Passus de Boscho <sup>30</sup> agri alexandrini, et derthonensis diœcesis, magister, et <sup>31</sup> pontificii conventus Sanctę Crucis boschensis alumnus, datus fuit [f.100r] derthonensis inquisitor de anno 1658, et præfuit usque ad <sup>1</sup> annum 1661. Vide supra inter inquisitores bononienses <sup>2</sup> pag. 73. <sup>3</sup>

Pater frater Pius Gamundus de Boscho, magis<sup>4</sup>ter, ex inquisitore eugubino destinatus fuit inquisitor Derthone<sup>5</sup> de anno 1661, ubi resedit usque ad annum 1667. Antea <sup>6</sup> fuit bis prior conventus Sancti Martiani Derthone, ab Innocentio X <sup>7</sup> per suas litteras in forma brevis institutus fuit prior <sup>8</sup> celeberrimi conventi Sancti Dominici de Bononia, electus <sup>9</sup> postmodum de anno 1654 provincialis suę provincię <sup>10</sup> Lombardię unanimi 144 vocalium suffragia in capitu<sup>11</sup>lo placentino, quę omnia munia usque adeo egregie <sup>12</sup> implevit, ut communem amorem et venerationem ad se <sup>13</sup> attraxerit. <sup>14</sup>

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, <sup>15</sup> magister, cum esset actualis inquisitor Eugubii promotus <sup>16</sup> fuit de anno 1667 ad inquisitionem Derthone, ubi anno <sup>17</sup> sequenti cursum vitę suę complevit. In multis civitatibus <sup>18</sup> sacro tribunali præfuit, ut videre est supra inter inquisi<sup>19</sup>tores ariminenses pag. 51. <sup>20</sup>

Pater frater Thomas Borellus de Diano, ma<sup>21</sup>gister, ex inquisitore Eugubii transiit ad regendum Derthone<sup>22</sup> tribunal de anno 1668. Ibi præfuit usque ad annum 1689 <sup>23</sup> benefactor insignis eiusdem inquisitionis, fuitque in <sup>24</sup> magna existimatione apud universam civitatem, et eius <sup>25</sup> gubernatorem. Huius mentionem facit Iacobus Echard <sup>26</sup> de scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 772 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 772], a quo ei adscri<sup>27</sup>bitur pium opus, cui titulus: <sup>28</sup> «rosario meditato, e recitato. Discorsi annuali <sup>29</sup> fondati sopra li evangelii correnti etc.». <sup>30</sup>

Pater frater Angelus Gullielmus Molus de Como, [f. 100v] magister, et inter insigniores conventus Sanctę Marię Gratiarum <sup>1</sup> Mediolani alumnos pleno iure computandus, promotus <sup>2</sup> fuit ad derthonensem inquisitionem de anno 1689, ex qua <sup>3</sup> post sexennium ad Regiensem transivit. Ante susceptam <sup>4</sup> sacri tribunalis præfecturam fuit vicarius Sancti Officii Bononię, <sup>5</sup> ibidem prior et regens, prior conventus Sanctę Marię Gratiarum <sup>6</sup> Mediolani, et postmodum provincialis suę provincię utrius<sup>7</sup>que Lombardię, quibus omnibus peregre functis officiis <sup>8</sup> Romam vocatus a magistro ordinis Antonio Cloche, ab <sup>9</sup> eodem institutus fuit de anno 1707 generalis ordinis <sup>10</sup> procurator in romana curia. Tandem vacante gene<sup>11</sup>erali ordinis magisterio ob assumptionem ad sacram <sup>12</sup> purpuram magistri Augustini Pipię, iubente summo <sup>13</sup> pontifice Benedicto XIII per apostolicum breve eidem <sup>14</sup> expeditum sub die 7 aprilis 1725 præsedid capitulo <sup>15</sup> generali ordinis nostri Bononię eodem anno celebra<sup>16</sup>to, ex quo illi non modicum existimationis et honoris <sup>17</sup> accessit incrementum, eo vel maxime quia iuxta brevis <sup>18</sup> tenorem capitulo præfuit vice et nomine ipsius summi ponti<sup>19</sup>ficis, et cum facultate præstandi suffragium in novi magistri <sup>20</sup> ordinis electione. Vivit hoc anno 1729 in bona senectute <sup>21</sup> vir insignis verbo, vita doctrina, litteris, quem merito <sup>22</sup> licet non satis celebrat Iacobus Echard De scriptoribus <sup>23</sup> ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 800 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 800], ubi calamum in eius laudem <sup>24</sup> solvit, de gemina tamen præfectura in tribunali sanctę in<sup>25</sup>quisitionis ab eo præfunctam nullam mentionem facit, quia <sup>26</sup> sufficientem et integram notitiam non habuit. <sup>27</sup>

Pater frater Amantius a Porta, comensis, <sup>28</sup> magister, ex inquisitore Eugubii Derthonam translatus fuit <sup>29</sup> de anno 1695. Cum vero gravi et fere habituali premere<sup>30</sup>tur infirmitate, post biennium causa recuperandę salutis <sup>31</sup> Comum se contulit, ubi medicinę remedia nihil prodessent <sup>32</sup> morti cessit anno 1697.

[f.101r] Pater frater Alexander Maria Aresti, <sup>1</sup> de Bononia, magister, post expletum summa cum laude <sup>2</sup> scholasticę præfecturę curriculum fuit vicarius Sancti Officii <sup>3</sup> Ianuę, et inde datus Mutinę inquisitor de anno 1692. <sup>4</sup> Hi præfuit usque ad annum 1697, quo translatus fuit <sup>5</sup> ad derthonensem inquisitionem, et cum hanc rexisset <sup>6</sup> usque ad annum 1706 quievit in pace, maximum sui <sup>7</sup> desiderium universę civitati relinquens ob præclaras <sup>8</sup> dotes quibus illius animus erat ornatus. <sup>9</sup>

Pater frater Thomas Bonaventura Boldi <sup>10</sup> de Castronovo Scripię derthonensis diœcesis, magister <sup>11</sup> institutus fuit derthonensis inquisitor de anno 1706 <sup>12</sup> cui sacro tribunali

<sup>cccccccc</sup> *Precede 166 depennato.*

pręfuit usque ad annum 1710, <sup>13</sup> translatus postmodum ad comensem inquisitionem, et <sup>14</sup> tandem ad mediolanensem, ut supra diximus pag. 90. <sup>15</sup>

Pater frater Ioannes Augustinus Ricci de <sup>16</sup> Savona, ex marchionibus Corticellarum, magister, <sup>17</sup> pręfuit Derthonę inquisitor ab anno 1710 usque ad <sup>18</sup> annum 1722, et tempore suę pręfecturę eđes sanctę <sup>19</sup> inquisitionis ad commodiorem et decentiorem formam <sup>20</sup> reduxit, nobili, spatiosa, et magnifica scala in eis <sup>21</sup> extracta. Fuerat antecederet inquisitor Eugubii, et <sup>22</sup> Regii, et postmodum de anno 1722 ad firmanam <sup>23</sup> inquisitionem transitum fecit, quam rexit usque <sup>24</sup> ad annum 1725, ut suis loci infra dicitur. Vivit <sup>25</sup> hoc anno 1729. Vir undequaque spectabilis, omnique <sup>26</sup> virtutum genere exornatus. <sup>27</sup>

Pater frater Ioachim Maria Mezzani <sup>28</sup> a Cremona, magister, ex firmana inquisitione ad <sup>29</sup> derthonensem promotus fuit de anno 1722, quam etiam <sup>30</sup> hoc anno 1729 pie prudenterque regit. Ex vicario <sup>31</sup> Sancti Officii Bononię fuit antecederet datus de anno <sup>32</sup> 1714 inquisitor Eugubii, et cum ibi pręfuit usque ad [f.101v] annum 1718 transiit ad inquisitionem regiensem eique <sup>1</sup> pręfuit usque ad annum 1720, quo translatus fuit ad <sup>2</sup> mutinensem, et anno sequenti firmanam regendam su<sup>3</sup>scepit ut dictum est. In his omnibus pręfecturis, inculpa<sup>4</sup>ta vivendi ratione, zelo fidei, et doctrinę pręstantia <sup>5</sup> usque adeo claruit et in dies clarescit, ut ei ad altiora <sup>6</sup> ascensum non defuturum non inaniter sperare liceat. <sup>7</sup> Multum me illi debere profiteor, ab ipso enim fere <sup>8</sup> omnia accepi, quę hucusque de derthonensibus in<sup>9</sup>quisitoribus scripsi. Ut videre est in fine huius volumi<sup>10</sup>nis post indices factus inquisitor Comi, ubi obiit. <sup>11</sup>

#### EUGUBINI. <sup>12</sup>

Nondum elapsum est sećulum (ut <sup>13</sup> invenio) ex quo eugubinę civitati peculiare assignati <sup>14</sup> fuerunt inquisitores, nullus enim mihi antiquior <sup>15</sup> occurrit, quam ab anno 1631; maxime quia magis<sup>15</sup>ter Fontana in suo Sacro theatro nullam prorsus <sup>16</sup> mentionem facit de eugubinis inquisitoribus, quorum <sup>17</sup> tamen notitia ad me pervenit ex catalogo mihi beni<sup>18</sup>gne transmissa a patre magistro fratre Hiacyntho Maria <sup>19</sup> Ascensi antequam ex eugubina ad regiensem inquisi<sup>20</sup>tionem transiret. Sunt autem qui sequuntur. <sup>21</sup>

Pater frater Vincentius Maria Cimarellus, <sup>22</sup> de Corinalto, magister, primus Eugubii inquisitor <sup>23</sup> pręfuit ab anno 1631 usque ad annum 1639, trans<sup>24</sup>latus postmodum ad plures alias inquisitiones, ut su<sup>25</sup>pra dictum est inter inquisitores brixianenses pag. 79. <sup>26</sup>

Pater frater Michael Camula ab Alexan<sup>27</sup>dria, prędicator, Eugubii resedit inquisitor ab anno 1639 <sup>28</sup> usque ad annum 1657, ibique obiit. <sup>29</sup>

Pater frater Gamaldus de Boscho agri [f.102r] alexandrini, magister, datus fuit inquisitor Eugubii de <sup>1</sup> anno 1657, quo in munere perseveravit usque ad annum <sup>2</sup> 1661, translatus postmodum ad inquisitionem dertho<sup>3</sup>nensem, ut diximus supra pag. 100. Ibi obiit anno 1667. <sup>4</sup>

Pater frater Ioannes Thomas Vicecomes de <sup>5</sup> Parma, magister, destinatus fuit Eugubii inquisitor de <sup>6</sup> anno 1661, et pręfuit usque ad annum 1664, quo <sup>7</sup> fuit translatus ad Mutinense tribunal ut infra dicitur. <sup>8</sup>

Pater frater Hiacynthus Maria Granara, de <sup>9</sup> Ianua, magister, pręfuit inquisitor Eugubii ab anno 1664 <sup>10</sup> usque ad annum 1665. Vide quę de eo scripsimus supra <sup>11</sup> inter anconitanos inquisitores pag. 46. <sup>12</sup>

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, <sup>13</sup> magister, Eugubii inquisitoris munus gessit ab anno 1665 <sup>14</sup> usque ad annum 1667, eademque pręfecturam pluribus <sup>15</sup> aliis civitatibus obivit, ut diximus supra inter inquisi<sup>16</sup>tores ariminenses pag. 51. <sup>16</sup>

Pater frater Thomas Borellus de Diano, <sup>17</sup> magister, datus fuit Eugubii inquisitor, de anno 1667 <sup>18</sup> et anno sequenti Derthonam translatus fuit, ut supra <sup>19</sup> dictum est pag. 100. <sup>20</sup>

Pater frater Seraphinus Leonius de Faventia, <sup>21</sup> magister, promotus fuit ad eugubinam inquisitionem de <sup>22</sup> anno 1668, et post biennium ad firmanam transivit. <sup>23</sup>

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, <sup>24</sup> magister, per unicum annum nempe ab anno 1670 usque <sup>25</sup> ad annum 1671 pręfuit Eugubii<sup>26</sup> inquisitor<sup>27</sup>. Ita habetur <sup>26</sup> ex

ddddddd Ut ... obiit *altra mano*.

eeeeeee Eugubii *nel sopralineo*.

ffffff Precede Derthonę *depennato*.

catalogo inquisitorum eiusdem urbis; hoc tamen per erro<sup>27</sup> rem scriptum fuisse facile conicitur ex dictis a nobis<sup>28</sup> supra inter inquisitores anconitanos pag. 46.

[f.102v] Pater frater Michael Angelus Gratiani<sup>1</sup> de Cotignola, magister, eugubinum tribunal rexit ab anno<sup>2</sup> 1671 usque ad annum 1672, inde translatus ad parmense,<sup>3</sup> ubi de anno 1677 obiit.<sup>4</sup>

Pater frater Vincentius Salicius de Brixia,<sup>5</sup> magister, p̄fuit Eugubii inquisitor ab anno 1672 usque<sup>6</sup> ad annum 1675, postmodum transiit ad inquisitionem<sup>7</sup> Venetiarum, et ultimo ad parmensem, in qua de anno<sup>8</sup> 1677 spiritum Creatori reddidit.<sup>9</sup>

Pater frater Aurelius a Turre de Ripal<sup>10</sup>ta, magister, datus fuit Eugubii inquisitor de anno 1675,<sup>11</sup> ubi resedit usque ad annum 1677. Vide quę de eo supra<sup>12</sup> scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 52.<sup>13</sup>

Pater frater Dominicus Franciscus Peregrini<sup>14</sup> de Como, magister, eugubinum tribunal rexit ab anno 1677<sup>15</sup> usque ad annum 1681, translatus postmodum ad ariminen<sup>16</sup>se, et tandem ad papiense, ut diximus supra inter<sup>17</sup> inquisitores ariminenses pag. 52.<sup>18</sup>

Pater frater Andreas Rovetta de Brixia,<sup>19</sup> magister, et brixienis conventus nobilis alumnus, institutus<sup>20</sup> fuit eugubinus inquisitor de anno 1681, et p̄fuit usque<sup>21</sup> ad annum 1685, quo transiit ad inquisitionem Salutiarum,<sup>22</sup> et post annum promotus fuit ad veronensem, quam rexit usque<sup>23</sup> ad annum 1701. Fuit vir profundę eruditionis, p̄fuit plu<sup>24</sup>ribus conventibus suę provincię Lombardię, cuius etiam regimi<sup>25</sup>ne claruit, et hęc ab eo opera prodierunt, teste Iacobo Quetif<sup>26</sup> De scriptoribus ordinis tomo secundo pag. 728 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 728].<sup>27</sup>

«Beati fratris Alani redivivi rupensis tractatus mirabilis, de<sup>28</sup> ortu atque progressu psalterii Christi et Marię eiusque con<sup>29</sup>fraternitatis, auctore reverendo patre fratre Andrea Coppestein mandalensi<sup>30</sup> ordinis P̄dicatorum etc. Cui in abundantiore usum hac in tertia [f.103r] impressione pro memorabilibus inveniendis totius Alanei<sup>1</sup> operis addita fuit anima per reverendum patrem fratrem Andream Rovettam<sup>2</sup> brixiensem sacrae theologiae magistrum etc. Neapoli apud Novellum de<sup>3</sup> Bonis 1665». <sup>4</sup>

«Bibliotheca chronologica illustrium<sup>5</sup> virorum provincię Lombardię sacri ordinis P̄dicatorum,<sup>6</sup> qui ab ordine condito ad hęc usque tempora in orthodoxę<sup>7</sup> fidei defensionem, in catholicarum veritatum propugnationem,<sup>8</sup> in apostolicę sedis exaltationem, in hęceticorum depressionem,<sup>9</sup> inque Christi fidelium utilitatem respective calamum acuere.<sup>10</sup> Accedit syntaxis eorum, qui ex eadem Lombardię provincia<sup>11</sup> ob eximia doctrinę merita primas ordinis dignitatis obtinue<sup>12</sup>re. Bononię apud Iosephum Longum 1691». <sup>13</sup>

Pater frater Vincentium Ubaldini de Fano,<sup>14</sup> magister, Rovettę successit in eugubinę inquisitionis regi<sup>15</sup>mine de anno 1685, eamque rexit usque ad annum 1688.<sup>16</sup> Fuit postmodum inquisitor Regii, Firmi, et Arimini, ut dictum<sup>17</sup> est supra inter inquisitores ariminenses pag. 52.<sup>18</sup>

Pater frater Amantius a Porta, de Como,<sup>19</sup> magister, fuit Eugubii inquisitor ab anno 1688 usque ad<sup>20</sup> annum 1695, et postea ad inquisitionem derthonensem<sup>21</sup> transiit, ut diximus supra pag. 100.<sup>22</sup>

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius<sup>23</sup> iunior de Nicea, magister. Dixi iunior alius enim vixit<sup>24</sup> in ordine nostro Vincentius Maria Ferrerius senior de<sup>25</sup> Montereali ex provincia Sancti Petri Martyris, pariter magis<sup>26</sup>ter et inquisitor, pro quo videtur quę scripsimus supra inter<sup>27</sup> inquisitores anconitanos et astenses pag. 47 et pag. 55. Hic<sup>28</sup> igitur Ferrerius iunior ad eugubinam inquisitionem fuit pri<sup>29</sup>mo destinatus de anno 1695, eamque rexit usque ad annum<sup>30</sup> 1697. In pluribus aliis civitatibus sacro tribunali p̄fuit,<sup>31</sup> ut videre est loco supracitato.

[f.103v] Pater frater Pius Grassi de Strevio aquensis<sup>1</sup> dięcesis, magister, et insignis ac pontificii conventus Sanctę Crucis<sup>2</sup> de Boscho alumnus, per unicum annum eugubino sanctę inquisitio<sup>3</sup>nis tribunali p̄fuit, ab anno silicet 1697 usque ad annum<sup>4</sup> 1698. Deinde datus fuit inquisitor Salutiarum, deficiente<sup>5</sup> tamen Regio placito ob controversias de quibus supra, suę<sup>6</sup> inquisitionis possessionem numquam iniit, et interim pater frater<sup>7</sup> Vincentius Gadini de Garrexio magister, uti vicarius generalis<sup>8</sup> eiusdem Sancti Officii, inquisitoris vices gessit usque ad annum<sup>9</sup> 1727, cui postea (defuncto inquisitore) succesit in eodem<sup>10</sup> gradu vicarii generalis pater frater Vincentius Antonius Ferrerius<sup>11</sup> de Montereali, magister, usque ad p̄sens ibidem residens.<sup>12</sup> Fuit pater Pius Grassi vir non vulgaris eruditionis, p̄fuit prior<sup>13</sup> Bononię, Faventię, et in pluribus aliis civitatibus. Fuit<sup>14</sup> etiam provincialis suę provincię Lombardię, quę omnia<sup>15</sup> munia summa cum laude implevit, vere Pium se semper<sup>16</sup> ostendens. Circa annum 1725 datus fuit vicarius insignis<sup>17</sup> et nobilissimi monasterii sororum nostrarum Ianuę sub<sup>18</sup>

Quetif nel margine destro. Precede Echard depennato.

invocatione Spiritus Sancti, quo in munere amisso <sup>19</sup> oculorum lumine ibidem pie decessit ineunte anno 1727. <sup>20</sup>

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo <sup>21</sup> in Liguria, magister, ex socio patris magistri Sacri Palatii promotus <sup>22</sup> fuit ad regimen eugubine inquisitionis, cui preffuit ab <sup>23</sup> anno 1698<sup>hhhhhhh</sup> usque ad annum 1701, deinde quamplures <sup>24</sup> alias preffecturas obivit, nempe Mutine ab anno 1701 usque <sup>25</sup> ad annum 1705, Firmi usque ab anno 1705 usque ad annum 1708, <sup>26</sup> Mantue ab anno 1708 usque ad annum 1709, et ultimo <sup>27</sup> Papię ab anno 1709 usque ad annum 1727, quo podagra <sup>28</sup> et chiragra diu vexatus, annorum pondere pressus, et ad <sup>29</sup> sustinendum onus impotens effectus renuntiavit, et ad suum <sup>30</sup> nativum conventum se recepit, ut Domino pulsante ianuam, <sup>31</sup> fidelis servus vigilans inveniatur. Vivit etiam hoc anno <sup>32</sup> 1729 cumlatus meritis, ęternam retributionem expectans. Ab [f.104r] eo in luce prodiit quidam libellus admodum utilis, prefcipue sanctę inquisitionis ministris, cui titulus: <sup>2</sup> «raccolta d'alcune particolari operette spirituali <sup>3</sup> e profane, proibite, orazioni e divozioni vane, e supersti<sup>4</sup>ziose, indulgenze nulle o apocrife, et imagini indecenti <sup>5</sup> ed illecite etc. In Pavia, per Giovanni Benedetto Rove<sup>6</sup>dino 1722». <sup>7</sup>

Pater frater Hermes Hiacynthus de Medio<sup>8</sup>lano ex clarissima Vicecomitum familia, magister, in <sup>9</sup> pluribus civitatibus sacro inquisitionis tribunali preffuit, <sup>10</sup> et primo Eugubii ab anno 1701 usque ad annum 1705, secundo <sup>11</sup> Regii ab anno 1705 usque ad annum 1718, tertio Mutine <sup>12</sup> ab anno 1708 usque ad annum 1711, quarto Firmi ab <sup>13</sup> anno 1711 usque ad annum 1714, quinto Mantue ab anno <sup>14</sup> 1714 usque ad annum 1725, quo tandem datus fuit <sup>15</sup> Ferrarię inquisitor. In his omnibus preffecturis summa <sup>16</sup> eius fuit circa res fidei vigilantia, nec umquam passus <sup>17</sup> est sacri tribunalis sibi commissi iura et <sup>iiiiiii</sup> privilegia<sup>iiiiiii</sup> <sup>18</sup> vel minimum leđi. Vivit hoc anno 1729, quo hec scribi<sup>19</sup>mus in sua ferrariensi inquisitione, merita meritis et <sup>20</sup> labores laboribus superaddensi, ex quibus ad altiora ei <sup>21</sup> via paratur. <sup>22</sup>

Pater frater Carolus Franciscus Corradi <sup>23</sup> de Lauda, magister, eugubino tribunali preffuit ab <sup>24</sup> anno 1705 usque ad annum 1708, quo transiit ad inquisi<sup>25</sup>tionem ariminensem. Alibi etiam inquisitorem egit ut dictum <sup>26</sup> est supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>27</sup>

Pater frater Ioannes Augustinus Ricci de <sup>28</sup> Savona, magister, institutus fuit Eugubii inquisitor de <sup>29</sup> anno 1708, cui sacro tribunali per unicum annum <sup>30</sup> preffuit, translatus de anno 1709 ad regiensem inquisitio[f.104v]nem et successive ad alias plures, ut supra notavimus agentes <sup>1</sup> de inquisitoribus derthonensisbus pag. 101. <sup>2</sup>

Pater frater Iacobus Franciscus Zucchini <sup>3</sup> de Faventia, magister, eugubinus inquisitor renuntiatus fuit<sup>kkkkkkkk</sup> <sup>4</sup> de anno 1709, cuius brevis fuit preffectura, nam vix elapso <sup>5</sup> anno translatus fuit ad regiensem inquisitionem, quam <sup>6</sup> similiter per unicum annum rexit, promotus de anno <sup>7</sup> 1711 ad mutinensem, in qua anno sequenter obiit. <sup>8</sup>

Pater frater Ioannes Philippus Monti de <sup>9</sup> Firmo, magister, datus fuit Eugubii inquisitor de anno 1710, <sup>10</sup> ibique permansit usque ad annum 1711. De hoc eximio patre <sup>11</sup> scripsimus supra inter inquisitores comenses pag. 90, ubi <sup>12</sup> notantur plures alię preffecturę ab eo in tribunali sanctę <sup>13</sup> inquisitionis obite. <sup>14</sup>

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como, <sup>15</sup> magister, preffuit Eugubine inquisitioni ab anno 1711 <sup>16</sup> usque ad annum 1712, quo translatus fuit ad<sup>iiiiiii</sup> regiensem. <sup>17</sup> Hanc rexit usque ad annum 1718, et tempore suę preffectu<sup>18</sup>re non multum otiari ei permiserunt plures et quidem <sup>19</sup> arduę causę, pro quarum expeditione ut muneris sui <sup>20</sup> partes impleret, multum laboravit. Deinde a regiensi <sup>21</sup> inquisitione ad parmensem transitum fecit de anno <sup>22</sup> supradicto 1718, et ibi preffuit usque ad annum 1728, <sup>23</sup> quo tandem defuncto inquisitore novariensi, in eius locum <sup>24</sup> suffectus fuit. Vivit hoc anno 1729, et feliciter preest. <sup>25</sup>

Pater frater Andreas Reali de Forolivio, <sup>26</sup> magister, ex cremensi inquisitione promotus fuit ad eugubi<sup>27</sup>nam de anno 1712, et huic preffuit usque ad annum 1714, <sup>28</sup> translatus successive ad alia plura regimina, ut diximus <sup>29</sup> supra agentes de comensibus inquisitoribus pag. 90. <sup>30</sup>

Pater frater Ioachim Maria Mazzani de <sup>31</sup> Cremona, magister, ex vicario Sancti Officii Bononię assumptus [f.105r] fuit ad eugubinam inquisitionem, in qua resedit ab anno <sup>1</sup>

hhhhhhh Precede 16 depennato.

iiiiiii et nel sopralieno con segno di richiamo.

iiiiiii Precede vel depennato.

kkkkkkkk fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

iiiiiii Precede I depennato.

1714 usque ad annum 1718. Postmodum sacrum tribunal<sup>2</sup> rexit in pluribus aliis civitatibus, ut supra diximus inter<sup>3</sup> inquisitores derthonenses pag. 101.<sup>4</sup>

Pater frater Pius Silvestri de Mediolano,<sup>5</sup> magister, fuit inquisitor Eugubii ab anno 1719 usque ad<sup>6</sup> annum 1721, deinde Mutinę, et tandem Comii, ubi obiit,<sup>7</sup> ut diximus supra pag. 90.<sup>8</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Liboni<sup>9</sup> de Ferraria, magister, fuit inquisitor Eugubii ab anno 1721<sup>10</sup> usque ad annum 1725, postea p̄fuit Mutinę, et tandem<sup>11</sup> Comi. Vide inter inquisitores comenses pag. 90.<sup>12</sup>

Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi<sup>mmmmmmmm</sup> de Sancto Romulo<sup>13</sup> in Liguria, magister, claudit seriem Eugubinatorum inquisi<sup>14</sup>torum, promotus de anno 1725 qui postmodum de anno 1718 ad Mutinensem inquisitionem transiit<sup>nnnnnnnn</sup>,<sup>15</sup> nulli<sup>oooooooo</sup> parcens labori, ut optimi inquisitores parte impliat.<sup>16</sup> Ipse mihi benigne subministravit quidquid de eugubinis<sup>17</sup> inquisitoribus scripsi, quapropter multum me ei debere<sup>18</sup> profiteor.<sup>19</sup>

Post hęc scripta pater frater Vincentius Martini de Pompeiana<sup>20</sup> ex vicario Sancti Officii Ferrarię datus fuit Eugubii inquisitor de anno 1728<sup>21</sup> et anno 1733, promotus ad inquisitionem firmanam, datus fuit hoc magister Longhi<sup>22</sup> provincię Sancti Petri Martiris, ut videre est in fine huius operis, post<sup>23</sup> indices<sup>pppppppp</sup>.<sup>24</sup>

### FAVENTINI<sup>25</sup>

Non plus antiquitatis habet tri<sup>26</sup>bunal sanctę inquisitionis in civitate Faventię sub regimine<sup>27</sup> fratrum p̄dicatorum, quam ab anno 1547, nam antea ibidem<sup>28</sup> sicut et in tota Emilia (vulgo Romagna) a patribus Minoribus<sup>29</sup> Conventualibus sancti Francisci regebatur, qui eo tempore in civi<sup>30</sup>tate Arimini regulariter residebant. Cum autem sub Paulo<sup>31</sup> III in civitate Faventię, aliisque finimitis locis, quędam<sup>32</sup> esset exorta hęcesis suspicio, destinati fuerunt ab apostoli<sup>33</sup>ca sede fratres P̄dicatores ex provincia Lombardię, ut ibi [f.105v] zelo zelantes pro catholica fide, eam in sua puritate con<sup>1</sup>tra hęceticam pravitatem conservarent. Illi ergo qui ad<sup>2</sup> hunc effectum Faventiam missi fuerant non gaudebant nisi<sup>3</sup> simplici titulo commissarii, licet unus vel alter eorum<sup>4</sup> tunc assumeret titulum substituti cardinalium generali<sup>5</sup>um inquisitorum, iique residebant modo hic modo alibi<sup>6</sup> pro ut necessitas exigebat, semper tamen in civitatibus<sup>7</sup> eiusdem provincię. Tandem de anno 1567 stabilito et<sup>8</sup> totaliter firmato in civitate Faventię tribunali Sancti Offi<sup>9</sup>cii ceperunt eidem p̄sesse sicut et nunc p̄sunt Domini<sup>10</sup>cani cum titulo generalium inquisitorum. Ita habetur<sup>11</sup> ex monumentis archivi Faventini. Horum autem sive<sup>12</sup> commissariorum sive inquisitorum series est quę sequitur:<sup>13</sup>

pater frater Gregorius Boldrini de Man<sup>14</sup>tua, commissarius, ab anno 1547 usque ad annum 1548.<sup>15</sup> De hoc dignissimo patre refert Fontana in suo Sacro<sup>16</sup> theatro pag. 224 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 224], quod in anno probationis socium habuit<sup>17</sup> sanctum pontificem Pium V tunc fratrem Michaellem Ghislerium; <sup>18</sup> postmodum provincialis Lombardię effectus, ab eodem sancto<sup>19</sup> pontifice mantuano episcopatu fuit decoratus de anno<sup>20</sup> 1566, quam Ecclesiam postquam per septennium pie<sup>21</sup> sancteque gubernasset, temporalem vitam cum ęterna<sup>22</sup> commutavit, in nostra ecclesia sepultus, hocque eius<sup>23</sup> tumulo apposito epitaphio:<sup>24</sup>

«Gregorio Boldrino Episc. Mantuano<sup>25</sup>  
in P̄dicat. ordine a priuma adolescentia<sup>26</sup>  
Sacris initiatus,<sup>27</sup>  
Eruditione et probitate tantum profecit,<sup>28</sup>  
ut omnes illi honores Patres ultro detulerint.<sup>29</sup>  
A Pio V demum Pont. Max.<sup>30</sup>  
Ex Sereniss. Guill. sententia<sup>31</sup>  
Ad episcopatus apicem evectus<sup>32</sup>  
p̄clarum pontificii muneris  
[f.106r]administrandi exemplum<sup>1</sup>

mmmmmmmm Ascensi nel sopralineo con segno di richiamo.

nnnnnnnn qui postmodum ... transiit nel margine destro con segno di richiamo.

oooooooo Precede vivit hoc anno 1729 depennato.

pppppppp Et anno 1733 ... indices altra mano.

Successoribus ad imitandum reliquit. <sup>2</sup>  
 Hieronymus Boldrinus Fratris filius M. P. <sup>3</sup>  
 Vixit Annos LXIII Mens. 6 et dies 12. <sup>4</sup>  
 Obiit 4 Nonas Novembris <sup>5</sup>  
 MDLXXIV». <sup>6</sup>

Ita Fontana loco proxime citato. <sup>7</sup>

Pater frater Antonius de Leno, commissarius <sup>8</sup> ab anno 1548 usque ad annum 1550 postmodum inquisitor Comi. <sup>9</sup>

Pater frater Reginaldus de Ianua, commissarius <sup>10</sup> ab anno 1550 usque ad annum 1552. Hunc fuisse primi <sup>11</sup> nominis theologum narrat Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> de scrip<sup>12</sup>toribus ordinis pag. 24 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 24], subdens, ob raram eius doctrinam <sup>13</sup> multum claruisse apud patres concilii tridentini, cui interfuit <sup>14</sup> sub Iulio III; et ex Oldoino Atheneo ligustico dicit scripsisse <sup>15</sup> Reginaldum: <sup>16</sup>

«plura de eucharistia, et confessione circa canonicis <sup>17</sup> de illis sacramentis edendos, et circa doctrinam de iisdem, <sup>18</sup> capitibus distinctis a synodo statuendam». <sup>19</sup>

Eum tamen umquam fuisse commissarium Sancti Officii vel <sup>20</sup> inquisitorem non tradit Echard. <sup>21</sup>

Pater frater Ioannes Antonius de Lignasco, <sup>22</sup> commissarius, ab anno 1552 usque ad annum 1556. <sup>23</sup>

Pater frater Constantinus de Mutina, commissarius <sup>24</sup> ab anno 1556 usque ad annum 1559. Fuit primus inquisitor Arimini. <sup>26</sup>

Pater frater Egidius Pusterla de Placentia, <sup>27</sup> commissarius, ab anno 1559 usque ad annum 1566. Hic <sup>28</sup> postmodum fuit Faventię inquisitor ut infra dicitur. <sup>29</sup>

Pater frater Albertus Chelius de Lugo, magister <sup>30</sup> ter, commissarius ab anno 1566 usque ad annum 1567. <sup>31</sup> De hoc egimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 48. <sup>32</sup> Fuit postmodum et ipse inquisitor Faventię.

[f.106v] Pater frater Ioannes Baptista Venturini <sup>1</sup> de Lugo, commissarius de <sup>33</sup> anno <sup>34</sup> 1567. Fuit postea Faventię <sup>2</sup> inquisitor de anno 1571. Vide supra inter inquisitores cre<sup>3</sup>monenses pg. 95. <sup>4</sup>

De eodem anno 1567 per sanctum pontificem <sup>5</sup> Pium V loco commissariorum destinati fuerunt in civitate <sup>6</sup> Faventię inquisitores, et sunt qui sequuntur: <sup>7</sup>

Pater frater Angelus Gazini de Lugo, insti<sup>8</sup>tutus fuit ab eodem sancto pontifice inquisitor Faventię, ubi <sup>9</sup> p̄fuit ab anno 1567 usque ad annum 1570, quo fuit <sup>10</sup> promotus ad episcopatum polinianensem. <sup>11</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Venturini <sup>12</sup> de Lugo, qui ut supra diximus fuit Faventię commissarius, <sup>13</sup> p̄fuit ibidem inquisitor ab anno 1571 usque ad annum <sup>14</sup> 1579, translatus postmodum ad inquisitorem cremonensem. <sup>15</sup>

Pater frater Vincentius Busiati Picensis, a <sup>16</sup> Montesanto, magister, Venturino successit faventina <sup>17</sup> inquisitione, quam rexit ab anno 1579 usque ad annum <sup>18</sup> 1581 et postea fuit inquisitor Brixie. De hoc magno <sup>19</sup> viro plura scripsimus supra inter commissarios genera<sup>20</sup>les Sancti Officii in Urbe pag. 24. <sup>21</sup>

Pater frater Albertus Ragaiolus, sive (ut alii <sup>22</sup> scribunt) Dragus, de Florentiola, magister, de anno 1581 <sup>23</sup> faventinum Sancti Officii tribunal regendum suscepit, eique <sup>24</sup> p̄fuit usque ad annum 1588. Cetera quę ad hunc <sup>25</sup> p̄stantissimum virum pertinent vide supra inter commissaria<sup>26</sup>rios generales Sancti Officii pag. 24. <sup>26</sup>

Pater frater Egidius Pusterla de Placentia <sup>27</sup> magister, prius commissarius (ut diximus) deinde inquisitor <sup>28</sup> Faventię ab anno 1588 usque ad annum 1591, et licet <sup>29</sup> in catalogo inquisitorum Faventię penes me existente dicatur <sup>30</sup> ibidem mortuus, hoc tamen per errorem scriptum fuisse [f.107r] aliunde evincitur, nam de anno 1591 ex faventina in<sup>1</sup>quisitione ad veronensem transiit, et tandem de anno 1602 <sup>2</sup> ad papiensem fuit destinatus, ut ex respectivis catalogis. <sup>3</sup>

Pater frater Albertus Chelius de Lugo, <sup>4</sup> qui iam pridem fuerat commissarius (ut supra diximus) fuit <sup>5</sup> institutus Faventię inquisitor de anno 1592 ex inquisi<sup>6</sup>tore Verone. P̄fuit autem Faventię usque ad annum 1600. <sup>7</sup>

<sup>33</sup> de *nel sopralineo con segno di richiamo.*

<sup>34</sup> *Precede ab depennato.*

Pater frater Petrus Martyr Rinaldi de <sup>8</sup>| Casula, magister, ex inquisitore Cremonę promotus fuit <sup>9</sup>| ad inquisitionem Faventię de anno 1600, quam elapso <sup>10</sup>| triennio renuntiavit, et postmodum fuit baccalaureus <sup>11</sup>| et regens Bononię. <sup>12</sup>|

Pater frater Stephanus de Vicariis a Garrexio, <sup>13</sup>| magister, p̄fuit Faventię inquisitor ab anno 1603 <sup>14</sup>| usque ad annum 1605 et inde transiit ad mediolanen<sup>15</sup>|sem inquisitionem. Vide supra inter commissarios gene<sup>16</sup>|rales Sancti Officii pag. 27. <sup>17</sup>|

Pater frater Petrus Maria Fatigati de <sup>18</sup>| Urgnano, magister, ex inquisitore Comi promotus fuit ad <sup>19</sup>| inquisitionem faventinam de anno 1605, in qua obiit. <sup>20</sup>| Vide supra inter inquisitores comenses pag. 87. <sup>21</sup>|

Pater frater Seraphinus Motini de Callio <sup>22</sup>| magister, ex inquisitore Regii datus fuit inquisitor Fa<sup>23</sup>|ventię de anno 1609, ibique resedit usque ad annum 1615, <sup>24</sup>| quo ad meliora transivit. In actis capituli generalis Pa<sup>25</sup>|risiis celebrati anno 1611 eius magisterium fuit approbatum, <sup>26</sup>| ibidemque nominatur cum titulo inquisitoris Faventini. <sup>27</sup>| Eo tempore quo regiense tribunal rexit, viriliter deffendit <sup>28</sup>| iura etiam temporalia eiusdem sanctę inquisitionis contra quos<sup>29</sup>|dam de Spinellis, qui tentaverant evincere non nulla bona <sup>30</sup>| suę inquisitionis cum titulo beneficii in parochiali ecclesia <sup>31</sup>| Sancti Domnini de Rubiera relicta, quę usque ad p̄sens ab <sup>32</sup>| inquisitoribus pro tempore possidentur.

[f.107v] Pater frater Paulus de Francis a Neapoli, <sup>1</sup>| magister, ex inquisitore Regii translatus fuit ad regimen <sup>2</sup>| faventię inquisitionis de anno 1615, cui p̄fuit usque <sup>3</sup>| ad annum 1618. Vide quę de eo supra scripsimus inter <sup>4</sup>| inquisitores ariminenses pag. 49. <sup>5</sup>|

Pater frater Hieronymus Maria Zambuccari <sup>6</sup>| de Bononia, magister, ex inquisitione regiensi ad faventinam <sup>7</sup>| transiit de anno 1618, quam cum rexisset usque ad annum <sup>8</sup>| 1622, ab Urbano VIII creatus fuit episcopus allifanus <sup>9</sup>| sub beneventana metropoli, translatus postmodum de <sup>10</sup>| anno 1633 ad episcopatum minerbinensem, quem tandem <sup>11</sup>| dimisit, obiitque Romę post paucos annos in maxima <sup>12</sup>| egestate, in ecclesia Sanctorum Apostolorum, sicut se vidisse <sup>13</sup>| testatur Fontana pag. 236 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 236]. <sup>14</sup>|

Pater frater Paulus Canevari de Gabiano, <sup>15</sup>| magister, per unicum annum p̄fuit Faventię inquisitioni <sup>16</sup>| nempe ab anno 1622 usque ad annum 1623, quo a Grego<sup>17</sup>|rio XV institutus fuit inquisitor Venetiarum, quo in <sup>18</sup>| munere obiit eodem anno. <sup>19</sup>|

Pater frater Ioannes Michael Plodius (vulgo <sup>20</sup>| Piò) de Bononia, magister, translato Paulo Canevari succes<sup>21</sup>|sit in faventina P̄fectura de anno 1623, in qua perseve<sup>22</sup>|ravit usque ad annum 1625. Ex faventina Mediolanum <sup>23</sup>| translatus fuit, ubi p̄fuit usque ad annum 1644. Hoc <sup>24</sup>| medio tempore <sup>25</sup>| nempe<sup>sssssss</sup> de anno 1639 ab Urbano VIII per <sup>26</sup>| apostolicum breve datus<sup>tttttt</sup> fuit provincialis <sup>27</sup>| suę provincię Lombardię, quam secundam p̄fecturam <sup>28</sup>| p̄clare gessit cum retentione primę. Fuit Plodius <sup>29</sup>| vir summopere eruditus, suaque doctrina plures cathedras <sup>30</sup>| illustravit, quapropter eius magisterium merito fuit <sup>31</sup>| approbatum in capitulo generali Ulissiponę de anno 1618, [f.108r] cui tamquam suę provincię diffinitor interfuit. Quoad <sup>1</sup>| vixit fuit h̄reticorum terror, et ut optimi inquisitoris <sup>2</sup>| partes expleret numquam laboribus aut vigiliis pepercit. <sup>3</sup>| Insuper rerum ordinis fuit acuratissimus scrutator, edi<sup>4</sup>|ditque opera quę infra notantur: <sup>5</sup>|

«delle vite degli huomini illustri di san Domenico. <sup>6</sup>| Parte I ove compendiosamente si tratta de i sancti, beati <sup>7</sup>| e beate, pontefici, cardinali, patriarchi, e vicencellarii <sup>8</sup>| dell'ordine di san Domenico»; <sup>9</sup>|

«II parte ove compendiosamente si tratta de i <sup>10</sup>| generali, arcivescovi, vescovi, maestri di sacro pallazzo, <sup>11</sup>| scrittori, et altri degni personaggi dell'ordine de Predica<sup>12</sup>|tori etc.»; <sup>13</sup>|

«della nobile e generosa progenie del padre san <sup>14</sup>| Domenico in Italia libri due, ove si tratta delle fonda<sup>15</sup>|zioni delli conventi e monasteri dell'ordine de Predica<sup>16</sup>|tori erretti in Italia nel tempo che visse questo Santo etc.»; <sup>17</sup>|

«vita e morte del venerabile padre mastro <sup>18</sup>| frate Serafino della Porretta dell'ordine de Predicatori <sup>19</sup>| defonto con opinione di santità nel convento di san Dome<sup>20</sup>|nico di Bologna l'anno passato 1614 sotto li due <sup>21</sup>| di genaro»; <sup>22</sup>|

«vita di san Guglielmo duca d'Aquitania»; <sup>23</sup>|

«vita della beata Lucia di Narni del terzo ordine <sup>24</sup>| di san Domenico»; <sup>25</sup>|

«vita di frate Bartolomeo de Las Casas vescovo di Chiappa». <sup>26</sup>|

<sup>sssssss</sup> *Precede* electus fuit provincialis suę provincię Lombardię, quam secundam p̄fecturam exercuit cum retentione primę *depenato*.

<sup>ttttttt</sup> *Precede* pater frater Thomas *depenato*.

Præter hæc opera, quæ prælo commissa fuerunt, quædam alia <sup>27</sup> (teste Rovetta) paraverat author, sed morte præventus <sup>28</sup> ea imperfecta reliquit, et sunt: <sup>29</sup>

«historia conventuum omnium ordinis Prædicatorum <sup>30</sup> per universum orbem»; <sup>31</sup>

Et «summa casuum conscientię». <sup>32</sup>

Ita Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> de scriptoribus ordinis pag. 540 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 540]. [f.108v] Obiit autem hic piissimus, et numquam satis laudatus pater <sup>1</sup> circa annum 1644. <sup>2</sup>

Pater frater Thomas Novati de Tabia <sup>3</sup> magister, dum esset Cremonę inquisitor promotus fuit ad inquisitionem Faventię de anno 1625, quam rexit usque ad <sup>5</sup> annum 1634. Vide quę de eo scripsimus supra inter <sup>6</sup> inquisitores ariminenses pag. 49. <sup>7</sup>

Pater frater Michael Saxus de Tabia, <sup>8</sup> magister, præfuit faventine inquisitioni ab anno 1634 <sup>9</sup> usque ad annum 1644. Vide quę de eo supra scripsimus agentes de anconitanis <sup>uuuuuuuu</sup> inquisitoribus <sup>vvvvvvvv</sup> pag. 45. <sup>11</sup>

Pater frater Camillus Campeggi iunior <sup>12</sup> de Papia, magister, ex inquisitore papiensi ad faventinum <sup>13</sup> tribunal transiit de anno 1644, in quo peracto octennio <sup>14</sup> pie obiit. Consulto dixi iunior ne lector decipiatur, <sup>15</sup> alius enim vixit in ordine Camillus Campeggius, qui hunc <sup>16</sup> longe prævit, ut dictum est supra inter inquisitores <sup>17</sup> comenses pag. 88, qui locus ad tollendum æquivocatio <sup>18</sup> nem omnino videndus est. <sup>19</sup>

Pater frater Ioannes Vincentius Paulini <sup>20</sup> de Garrexio, magister, datus fuit Faventię inquisitor de <sup>21</sup> anno 1652, ubi resedit usque ad annum 1660, et postea <sup>22</sup> Bononiam transiit, ut supra diximus inter inquisitores <sup>23</sup> anconitanos pag. 46. <sup>24</sup>

Pater frater Augustinus Cermellus ab <sup>25</sup> Alexandria, magister, faventinum tribunal rexit ab <sup>26</sup> anno 1661 usque ad annum 1679, quo obiit, ut supra <sup>27</sup> diximus agentes de inquisitoribus anconitanos pag. 46. <sup>28</sup>

Pater frater Michal Passus de Bos <sup>29</sup> cho agri alexandrini, magister, postquam sacro tribuna <sup>30</sup> li in pluribus civitatibus præfuisset, nempe Derthone, Ianuę, <sup>31</sup> Bononię et Cremonę destinatus fuit de anno 1679 Faventię <sup>32</sup> inquisitor, ubi permansit usque ad annum 1686, et ibi [f.109r] obiit, ut diximus supra pag. 73. <sup>1</sup>

Pater frater Pius Felix Cappasancta <sup>2</sup> de Vicentia, magister, ex inquisitore Placentię ad regimen <sup>3</sup> Faventię inquisitionis transitum fecit de anno 1686, <sup>4</sup> et post novennium ad bononiensem fuit destinatus. Vide <sup>5</sup> quę de eo scripsimus supra inter generales Sancti Officii <sup>6</sup> commissarios pag. 35. <sup>7</sup>

Pater frater Franciscus Octavius de Orestis <sup>8</sup> a Nicęa, magister, ad faventinam inquisitionem fuit <sup>9</sup> promotus de anno 1695 et ine resedit usque ad annum <sup>10</sup> 1705, quo decessit. Vide supra inter inquisitores arimi <sup>11</sup> nenses pag. 52. <sup>12</sup>

Pater frater Ioannes Baptistista Sambaldi <sup>13</sup> de Savona, magister, datus fuit inquisitor Faventię de <sup>14</sup> anno 1705 post plures in alii civitatibus ab eo obitas præfe <sup>15</sup> cturas Faventię resedit usque ad annum 1707, et die 30 <sup>16</sup> octobris eiusdem anni obiit Forolivii. Vide supra inter <sup>17</sup> inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>18</sup>

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli <sup>19</sup> de Forolivio, magister, longam annorum seriem emensus <sup>wwwwwwwww</sup> <sup>20</sup> est in obsequium fidei, usque enim ab anno 1682 fuit <sup>21</sup> Cremę inquisitor, et successive Salutiarum, Casalis, Firmi, <sup>22</sup> et Arimini, translatus denique de anno 1707 ad faventi <sup>23</sup> nam inquisitionem, in qua die 21 septembris 1712 vitę <sup>24</sup> et laborum suorum cursum complevit ut diximus supra <sup>25</sup> inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>26</sup>

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius <sup>27</sup> iunior de Nicea, magister, fuit primo inquisitor Eugubii, <sup>28</sup> deinde Mutinę, postmodum Firmi, deinde Anconę, et tandem <sup>29</sup> de anno 1712 promotus fuit ad inquisitionem Faventię, <sup>30</sup> ubi obiit anno 1725. Quare dicatur iunior vide supra <sup>31</sup> inter inquisitores anconitanos pag. 47. <sup>32</sup>

Pater frater Bonaventura Maria Grossi <sup>33</sup> de Savona, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe, primo [f.109v] promotus ad inquisitionem Placentię, ibique præfuit ab anno <sup>1</sup> 1711 usque ad annum 1725, quo ad faventinam transiit. <sup>2</sup> Huic sacri tribunalii præst etiam hoc anno 1729. Vir <sup>3</sup> omni laude maior, sive ob morum irreprehensibilitatem, <sup>4</sup> qua se omnibus venerabilem reddit, sive ob doctrinę <sup>5</sup> præstantiam, qua præcipuas provincię Lombardię <sup>6</sup> cathedras illustravit, sive ob fidei zelum, quo

<sup>uuuuuuuu</sup> anconitanis nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>vvvvvvvv</sup> Precede ariminensibus depennato.

<sup>wwwwwwwww</sup> Precede p depennato.



se <sup>7</sup> optimum inquisitorem et celsiori premio<sup>xxxxxxx</sup> dignum ostendit. <sup>8</sup> Ab eo cum maxima gratiarum actione accepi fere omnia, <sup>9</sup> quæ de Faventinis inquisitoribus hucusque scripsi. <sup>10</sup>

### FERRARIENSES <sup>11</sup>

A tempore satis antiquo sacrum <sup>12</sup> inquisitionis tribunal in civitate ferrariensi erectum fuisse <sup>13</sup> eius monumenta testantur. Hoc tantum prænotandum <sup>14</sup> duxi, quod quamdiu Ferrariæ ducatus fuit sub domi<sup>15</sup>nio Estensium principum, eidem ferrariensi inquisitioni <sup>16</sup> subdebantur Mutina et Regium, unusque tantum erat <sup>17</sup> harum trium civitatum inquisitor, qui tamen velut <sup>18</sup> a principali, ferrariensis denominabatur. Postquam <sup>19</sup> autem sub Clemente VIII idem ducatus ad apostolicam <sup>20</sup> sedem fuit devolutus, tunc unicuique ex tribus antedictis <sup>21</sup> civitatibus peculiaris inquisitor fuit destinatus, ut suis <sup>22</sup> locis dicetur. inquisitores autem qui fuerunt Ferrariæ <sup>23</sup> sive ante sive post dictam separationem sunt qui <sup>24</sup> infra notantur: <sup>25</sup>

pater frater Aldobrandinus de Ferrara <sup>26</sup> in catalogo ferrariensium inquisitorum (qui manuscriptus <sup>27</sup> apud me asservatur) primum locum tenet, et dicitur ibidem <sup>28</sup> præfuisse de anno 1265. Cuiusdam Aldobrandini <sup>29</sup> ferrariensis<sup>yyyyyyyy</sup> mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> <sup>30</sup> De scriptoribus ordinis pag. 681 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 681], sed de eius præfectura [f.110r] in tribunali sanctæ inquisitionis non loquitur, præterquam<sup>1</sup>quod, tempus quo vixit est incertum, nam (ut idem Echard <sup>2</sup> observat) Lusitanus eum recensens eius ætatem vel omisit <sup>3</sup> vel ignoravit, Altamura eum collocat ad annum 1471, <sup>4</sup> Rovetta vero eum tamquam integro sæculo antiquio<sup>5</sup>rem ad annum 1380, eumque ex Callegaria familia <sup>6</sup> ortum affirmat. In hac igitur scriptorum varietate <sup>7</sup> an Aldobrandinus de quo agit Echard sit idem cum <sup>8</sup> Aldobrandino inquisitore Ferrariæ vel aius, difficile <sup>9</sup> est iudicare. Rem discutiant Ferrarienses, et nos <sup>10</sup> edoceant. <sup>11</sup>

Pater frater Florius de Vicentia, in <sup>12</sup> catalogo manuscripto horum inquisitorum dicitur præ <sup>13</sup> fuisse de anno 1283. Fontana vero in suo Theatro <sup>14</sup> pag. 324 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 324] eum collocat ad annum circiter 1327 subdens <sup>15</sup> quod cum esset Ferrariæ inquisitor creatus fuit episcopus <sup>16</sup> vigiliensis in Apulia, quam tamen dignitatem recusa<sup>17</sup>vit, religiosa contentus humilitate. Recensetur etiam <sup>18</sup> circa idem tempus inter inquisitores bononienses, ut <sup>19</sup> dictum est supra pag. 61. <sup>20</sup>

Pater frater Guido de Vicentia, præfuit <sup>21</sup> ab anno 1296, usque ad annum 1304. Hic a Fontana <sup>22</sup> pag. 192 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 192] appellatur Vido ex comitibus Montisbelli, et cla<sup>23</sup>rissima familia de Pileo. Fuit - teste eodem Fontana ubi <sup>24</sup> supra pag.<sup>zzzzzzzz</sup> 364 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 364] - provincialis provinciæ Lombardiæ <sup>25</sup> inferioris, commissarius apostolicus a Benedicto XI pro <sup>26</sup> gravioribus Ecclesiæ negotiis assumptus, simulque de anno <sup>27</sup> 1304 ferrariensis episcopus creatus. Plura de eo supra <sup>28</sup> scripsimus inter bononienses inquisitores pag. 61 ad quem <sup>29</sup> locum lectorem remittimus. <sup>30</sup>

Pater frater Iacobus de Vicentia, præfuit <sup>31</sup> ab anno 1304 usque ad annum 1306. <sup>32</sup>

Pater frater Bonifacius de Ferrara ab [f.110v] anno 1306 usque ad annum 1313. <sup>1</sup>

Pater frater Ioannes Pisegotti de Bononia, <sup>2</sup> ab anno 1313 usque ad annum 1315. <sup>3</sup>

Pater frater Ugolinus de Urbino, ab anno <sup>4</sup> 1315 usque ad annum 1316. <sup>5</sup>

Pater frater Corradus de Camerino, ab <sup>6</sup> anno 1316 usque ad annum 1320. <sup>7</sup>

Pater frater Polidamantes de Padua de<sup>aaaaaaaa</sup> <sup>8</sup> anno<sup>bbbbbbbbb</sup> 1320, qui<sup>ccccccccc</sup> tamen paucis mensibus <sup>9</sup> Ferrariæ præfuit nam eodem anno ei datus fuit successor. <sup>10</sup>

xxxxxxx *Precede di depennato.*

yyyyyyyy *Precede Ferrari depennato.*

zzzzzzzz *Precede \* depennato.*

aaaaaaaa *de nel sopralineo con segno di richiamo.*

bbbbbbbbb *Precede ab depennato.*

ccccccccc *Precede usque ad annum depennato.*

annum 1323.<sup>12</sup> | Pater frater Bartholomeus ab Asculo, ab<sup>11</sup> | anno 1320 usque ad

annum 1325.<sup>14</sup> | Pater frater Iacobus Bonus a Padua, ab<sup>13</sup> | anno 1323 usque ad

1333.<sup>16</sup> | Pater frater Ugolinus de Parma ab anno<sup>15</sup> | 1325 usque ad annum

Pater frater Ægidius Galvitiuus de Bononia,<sup>17</sup> | in catalogo  
manuscripto dicitur p̄fuisse ab anno 1333<sup>18</sup> | usque ad annum 1338. Hunc Ægidium facile credide<sup>19</sup> | rem  
eumdem esse cum illo, cuius mentionem facit Iacobus<sup>20</sup> | Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 597  
[QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 597], licet<sup>21</sup> | eum cognominet non Galvitiuum sed de Galutiis. Hunc  
<sup>22</sup> | fuisse cretensem archiepiscopum tradit idem Echard, et<sup>23</sup> | ante eum Fontana in Theatro pag. 71  
[FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 71] qui etiam anteceden<sup>24</sup> | ter fuisse torcellanum episcopum ad annum  
1322 con<sup>25</sup> | tendit, quod tamen a p̄dicto catalogo dissonat. Plodius<sup>26</sup> | similiter p. 2.<sup>a</sup> lib. 2 columna 165  
[PIÒ, *Vite*, II, 2, c. 165], affirmat eum fuisse ali<sup>27</sup> | quando inquisitorem in partibus Lombardię, et successive  
<sup>28</sup> | archiepiscopum cretensem, de episcopatu autem torcella<sup>29</sup> | no nec verbum quidem. Fatentur omnes fuisse  
Ægidium<sup>30</sup> | virum religione clarissimum et exquisita litteratura cele<sup>31</sup> | berrimum, obiisseque Bononię anno  
1340, in nostra eccle<sup>32</sup> | sia Sancti patris Dominici cum hac epigraphe eius tumulo inscul<sup>33</sup> | pta terrę traditum.

[f.111r] «Hic iacet Rev. Dominus<sup>1</sup> |  
Fr. Ægidius de Gallutiis de Bononia<sup>2</sup> |  
ord. Fratrum P̄dicatorum<sup>3</sup> |  
Dei gratia Archiepiscopus Cretensis,<sup>4</sup> |  
Qui obiit Anno Domini M.CCCXL.<sup>5</sup> |  
die 6.<sup>a</sup> Decembris,<sup>6</sup> |  
Cuius anima requiescat in pace». <sup>7</sup> |

annum 1346.<sup>9</sup> | Pater frater Lambertus de Cingulo,<sup>8</sup> | p̄fuit ab anno 1338 usque ad

1348.<sup>11</sup> | Pater frater Iacobus de Ancona,<sup>10</sup> | ab anno 1346 usque ad annum

annum 1350.<sup>13</sup> | Pater frater Benedictus de Verona,<sup>12</sup> | ab anno 1348 usq ue ad

annum 1352.<sup>15</sup> | Pater frater Simon a Sancto Serverino,<sup>14</sup> | ab anno 1350 usque ad

usque ad annum 1353<sup>ddddd</sup>.<sup>17</sup> | Pater frater Ioannes a Sancto Thoma, venetus,<sup>16</sup> | ab anno 1352

1355.<sup>19</sup> | Pater frater Marcus de Verona, ab<sup>18</sup> | anno 1353 usque ad annum

1356.<sup>21</sup> | Pater frater Andreas de Parma, ab<sup>20</sup> | anno 1355 usque ad annum

1357.<sup>23</sup> | Pater frater Ioannes de Pisauro, ab<sup>22</sup> | anno 1356 usque ad annum

annum 1362.<sup>25</sup> | Pater frater Ægidius a Sancto Severino,<sup>24</sup> | ab anno 1357 usque ad

1363.<sup>27</sup> | Pater frater Ioannes a Ferraria, ab<sup>26</sup> | anno 1362 usque ad annum

1364.<sup>29</sup> | Pater frater Perinus de Ianua, ab anno<sup>28</sup> | 1363 usque ad annum

annum 1365. | Pater<sup>eeeeee</sup> frater Paulinus de Forolivio,<sup>30</sup> | ab anno 1364 usque ad

[f.111v] Pater frater Angelus Ægidius a Sancto Severino,<sup>1</sup> | de  
anno<sup>fffff</sup> 1365 factus fuit Ferrarię inquisitor, et<sup>2</sup> | de eodem anno ei datus fuit successor.<sup>3</sup> |

ddddd *Precede 1\*\*3 depennato.*

eeeeee *Precede pater frater Angelus Ægidius a Sancto Severino, ab anno depennato*

fffff *Precede ab depennato.*

1373.<sup>5</sup>| Pater frater Thomas de Camerino, ab anno <sup>4</sup>| 1365 usque ad annum

Pater frater Aldobrandinus Calegarius a <sup>6</sup>| Ferraria, ab anno 1373 usque ad annum 1386. Hunc <sup>7</sup>| puto (re melius considerata) unum et eundem esse cum <sup>8</sup>| Aldobrandino de quo loquitur Rovetta, cum agnomen <sup>9</sup>| et tempus expresse consentiant, licet pag. 109 aliter <sup>10</sup>| senserim. <sup>11</sup>|

Pater frater Ioannes a Sancto Thoma venetus, <sup>12</sup>| ab anno 1386 usque ad annum 1405. An hic sit <sup>13</sup>| unus et idem cum Ioanne a Sancto Thoma quem <sup>14</sup>| recensuimus ad annum 1352, et qui bis Ferrarię pre <sup>15</sup>|fuęrit <sup>hhhhhhhh</sup>, vel alius ab eo distinctus, incompertum est, pro <sup>16</sup>|babilius tamen videtur duos fuisse, cum vix percipi <sup>17</sup>| possit unum et eundem hominem per spatium annorum <sup>18</sup>| 53 inquisitorem egisse. <sup>19</sup>|

1416.<sup>21</sup>| Pater frater Gregorius de Cesenna, ab anno 1405 <sup>20</sup>| usque ad annum

1442.<sup>23</sup>| Pater frater Bartholomeus de Ferraria, ab <sup>22</sup>| 1416, usque ad annum

Pater frater Gaspar Petri de Bononia, ab <sup>24</sup>| anno 1442 usque ad annum 1458. Recensetur etiam <sup>25</sup>| inter inquisitores Bononię sub eodem anno. <sup>26</sup>|

1464. Fuit et ipse Bononię <sup>28</sup>| inquisitor, diverso tamen tempore. <sup>29</sup>| Pater frater Michael de Hollandia, ab <sup>27</sup>| anno 1458 usque ad annum

1489.<sup>31</sup>| Pater frater Thomas a Ferraria, ab anno <sup>30</sup>| 1464 usque ad annum

annum 1498. <sup>1</sup>| Pater frater Ambrosius de Alemania, ab [f.112r] anno 1489 usque ad

1500.<sup>3</sup>| Pater frater Ioannes de Ferraria, ab <sup>2</sup>| anno 1498 usque ad annum

usque ad annum 1509. <sup>5</sup>| Pater <sup>iiiiiiii</sup> frater Ioannes Rafanellus de <sup>4</sup>| Florentia, ab anno 1500

1514. In catalogis inquisito<sup>7</sup>rum bergomensium et comensium recensetur Antonius <sup>8</sup>| de Casali hac eadem etate diciturque acerrimus heretico<sup>9</sup>rum hostis, utpote qui plures ex illis publico igni tradi<sup>10</sup>dit, ut diximus supra inter inquisitores comenses pag. 86 <sup>11</sup>| sed an idem sit cum isto de quo nunc loquimur, an <sup>12</sup>| alius (deficiente cognomine) quis novit? <sup>13</sup>|

Pater frater Antonius de Ferraria, <sup>14</sup>| ab anno 1514 usque ad annum 1519. Huic fuisse <sup>15</sup>| cognomen Beccaria vel de Beccariis tradit Iacobus <sup>16</sup>| Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 120 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 120], ubi <sup>17</sup>| eum condignis laudibus celebrat. De eo pariter cum laude <sup>18</sup>| plures scriptores mentionem faciunt, nempe Leander Alber<sup>19</sup>tus in sua Descriptione Italię impressionis Venetę apud Pau<sup>20</sup>lum Ugolinum 1596 pag. 343 [ALBERTI, *Descrittione*, f. 343]; Plodius De viris illustri<sup>21</sup>bus ordinis p. 2 lib. 3 colum. 118 [PIÖ, *Vite*, II, 3, c. 118]; Fontana in Theatrum <sup>22</sup>| p.p. de pastoribus Eccl. pag. 292 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 292]. Fuit Antonius, conventus <sup>23</sup>| Angelorum Ferrarię illustris alumnus, et usqueadeo pie<sup>24</sup>tatem cum doctrina coniunxit, ut eum Clemens VII ad <sup>25</sup>| scutarensis episcopatum promovere equuū iudicave<sup>26</sup>rit, quod prestitit anno 1524, ut tradunt scriptores <sup>27</sup>| prelati, et constare dicitur ex actis consistorialis eiusdem <sup>28</sup>| Clementis. Ecclesiam sibi commissam religiose non <sup>29</sup>| minus quam sapienter rexit usque ad annum 1543, quo [f.112v] tandem Anconam profectus, ibidem mortales exuvias de<sup>1</sup>posuit. Longam operum ab hoc insigni viro editorum <sup>2</sup>| seriem tradunt Plodius et Echard ubi supra, quam <sup>3</sup>| tamen brevitatis gratia consulto ommittimus, queque <sup>4</sup>| videri potest apud eosdem. <sup>5</sup>|

1530.<sup>7</sup>| Pater frater Antonius de Papia, ab anno <sup>6</sup>| 1519 usque ad annum

<sup>9</sup>| Pater frater Paulus de Papia, ab anno <sup>8</sup>| 1530 usque ad annum 1533.

annum 1543. <sup>11</sup>| Pater frater Thomas Maria de Bononia, <sup>10</sup>| ab anno 1533 usque ad

Precede de depennato.

Sic.

Precede forte hic est idem uno alio illo Ioanne pater frater Ioannes de Ferraria, quem diximus pre fuisse sub anno \* depennato.

Pater frater Hiernoymus Papinus a Lauda, <sup>12</sup> ab anno 1543 usque ad annum 1546. <sup>13</sup>

Pater frater Thomas Maria Beccadelus, <sup>14</sup> de Bononia, ab anno 1546 usque ad annum 1548. Fuit <sup>15</sup> prius inquisitor Bononię de anno 1543. <sup>16</sup>

Pater frater Paulus de Mirandula, ab <sup>17</sup> anno 1548 usque ad annum 1558. <sup>18</sup>

Pater frater Ioannes Baptista de Tabia, <sup>19</sup> ab anno 1558 usque ad annum 1560. <sup>20</sup>

Pater frater Camillus Campegius de Papia, <sup>21</sup> senior ab anno 1560 usque ad annum 1568. Dicitur senior <sup>22</sup> alius enim extitit Camillus Campegius iunior, <sup>23</sup> qui <sup>iiiiiii</sup> posteriori sæculo floruit ut infra dicitur. <sup>24</sup> Iste igitur inter sapientiores suę etatis magistros haud <sup>25</sup> inferiorem locum tenuit fuit namque magni nominis <sup>26</sup> theologus, et Pio IV iubente interfuit simul cum duo <sup>27</sup> bus aliis ordinis nostri insignibus et doctissimus viris, <sup>28</sup> nempe Petro de Soto et Hieronymo Bravo Hispanis, <sup>29</sup> sacro tridentino concilio, in quo eius profunda doctrina <sup>30</sup> mifirice claruit. <sup>31</sup> Fuit <sup>kkkkkkkkk</sup> simul inquisitor Ferrarię et <sup>32</sup> Regii, translatus postmodum ad mantuanam inquisitionem [f.113v] de anno 1567. Tandem a sancto pontifice Pio V nepesinus <sup>1</sup> et sutrinus episcopus creatus fuit, quas tamen Ecclesias non <sup>2</sup> nisi per unicum annum rexit optimus pastor, obiitque Sutrii <sup>3</sup> anno 1569, et in illa cathedrali ecclesia eius cadaver huma <sup>4</sup> tum fuit. Ughellus apud Fontanam pag. 247 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 247]. De eo mentio <sup>5</sup> nem faciunt præter citatos Ioannes Michael Plodius p. 2. <sup>a</sup> <sup>6</sup> lib. 4 colum. 254 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 254], et Iacobus Echard tom. 2. <sup>o</sup> De scriptori <sup>7</sup> bus ordinis pag. 201 <sup>iiiiiii</sup> [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 201]. <sup>8</sup>

Pater frater Paulus Constabilis de Ferraria, conventus Angelorum eiusdem urbis alumnus et splendor, <sup>10</sup> ab anno 1568 usque ad annum 1572 fuit simul in <sup>11</sup> quisitor Ferrarię et Regii, translatus postmodum ad mediolanen <sup>12</sup> sem inquisitionem, in qua tamen vix uno anno resedit, <sup>13</sup> a Gregorio XIII ad magisterium sacri palatii promotus, <sup>14</sup> de anno 1573. Hoc in munere positus talem sibi existima <sup>15</sup> tionem et famam comparavit, ut defuncto magistro ordinis <sup>16</sup> Seraphino Caballo, in generali capitulo Romę celebrato, de <sup>17</sup> anno 1580 summo electorum plausu unanimique consen <sup>18</sup> su in eius locum suffectus fuerit. Multum ab eius zelo, <sup>19</sup> pietate et prudentia sperabatur in religionis profectum, <sup>20</sup> et regularis observantię propagationem, at invida mors <sup>21</sup> eum nimis cito absumpsit, visitatis namque regni et <sup>22</sup> Sicilię provinciis cursum suum feliciter consummavit <sup>23</sup> Venetiis anno Domini 1582 die 17 septembris in nostra <sup>24</sup> ecclesia Sancti patris Dominici honorifice tumulatus. Superva <sup>25</sup> caneum foret in huius præstantissimi viri gestis recensendis <sup>26</sup> immorari, hanc enim provinciam sibi Plodius noster assumpsit, <sup>27</sup> qui p. 2. <sup>a</sup> lib. 4 colum. 286 et sequentibus [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 286] ea fusius narrat, <sup>28</sup> et apud eum videri possunt. <sup>29</sup>

Pater frater Benedictus Marabottus a Montere <sup>30</sup> gali, magister, et conventus Salutiarum alumnus, ab anno <sup>31</sup> 1572 usque ad annum 1574. Ut omnis tollatur æquivocatio <sup>32</sup> sciendum est alterum vixisse in ordine nostro Benedictum [f.113v] Marabottum patria taurinensem, et ex provincia Sancti Petri <sup>1</sup> Martyris, qui fuit inquisitor Montisregalis ut suo loco <sup>2</sup> dicemus. De isto non agimus in præsentia, sed de Benedicto <sup>3</sup> seniore, qui eodem tempore fuit inquisitor Ferrarię et <sup>4</sup> Regii, vir omni disciplinarum genere excultus, philosophus, <sup>5</sup> theologus, orator et poeta. Bononiensi gymnasio diu <sup>6</sup> cum laude præfuit, pluraque suę provincię Lombardię <sup>7</sup> cęnobio integerrime rexit, et hæc ei attribuuntur opera: <sup>8</sup>

«orationes varię in lucem editę, et plura carmina»; <sup>9</sup>

«dialogus inter Christum et sanctam Catherinam de Senis». <sup>10</sup>

Ita Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2. <sup>o</sup> <sup>11</sup> pag. 281 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 281], et Plodius p. 2 lib. 4 colum. 260 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 260]. <sup>12</sup>

Pater frater Eliseus Capys de Venetiis, <sup>13</sup> magister, ab anno 1574 usque ad annum 1579, et circa <sup>14</sup> idem tempus fuit etiam inquisitor Bononię et Regii. <sup>15</sup> Interfuit concilio tridentino tamquam theologus assumptus <sup>16</sup> ab archiepiscopo pragensi Antonio de Muglitis, anno 1561 <sup>17</sup> teste Fontana pag. 392 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 392], ubi eum cognominat non Capys, sed <sup>18</sup> Caiis; Iacobus tamen Echard qui de eo mentionem facit tom. <sup>19</sup> 2. <sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 179 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 179] sine hęsitatione affir <sup>20</sup> mat Capys esse cognominandum non Caiis, sic enim legitur in <sup>21</sup> actis eiusdem concilii. A Rovetta recensetur inter scriptores <sup>22</sup> suę provincię

<sup>iiiiiii</sup> *Precede qui infra dicitur. Iste igitur depennato.*

<sup>kkkkkkkkk</sup> *Precede Reliqua quę de eo scripsimus videtur super inter inquisitores depennato.*

<sup>iiiiiii</sup> *Precede 214 depennato.*

Lombardię, eique adscribuntur quedam opera <sup>23</sup> manuscripta in conventu Sancti Dominici Venetiarum, cuius fuit <sup>24</sup> alumnus asservata, nempe: <sup>25</sup>  
 «de peccato originali, et de gratia, tractatus duo». <sup>26</sup>

Pater frater Angelus Mirabinus, de Faven<sup>26</sup>tia, magister, ab anno 1579 usque ad annum 1581. Fuit <sup>27</sup> prius inquisitor Bononię, et recensetur etiam inter inquisitores <sup>28</sup> mutinenses et regienses, eo tamen tempore quo ex tribus civitati<sup>29</sup>bus nempe Ferraria, Mutina, et Regio unicum componebatur <sup>30</sup> sanctę inquisitionis tribunal. Postquam vero per biennium pręfuisset [f.114r] Ferrarię a Gregorio XIII de anno 1581 institutus fuit <sup>1</sup> Venetiarum inquisitor, ubi resedit usque ad annum 1587, <sup>2</sup> factus postmodum provincialis provincię Regni, et ut <sup>3</sup> talis interfuit capitulo generali Romę celebrato de <sup>4</sup> anno 1589, ut ex actis eiusdem Capituli apparet. Ab hoc <sup>5</sup> doctissimo viro - teste Rovetta apud Iacobum Echard De <sup>6</sup> scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 296 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 296] - hæc opera prodierunt: <sup>7</sup>

«tractatus rerum sui temporis memorabilium»; <sup>8</sup>

«commentarium super libros Aristotelis de anima»; <sup>9</sup>

quę tamen an pręlo commissar fuerint, vel saltem manu <sup>10</sup> scripta alicubi servantur non indicat idem Rovetta. <sup>11</sup>

Pater frater Nicolaus de Brittonorio, ma<sup>12</sup>gister, ab anno 1581 usque ad annum 1592. Fuit prius <sup>13</sup> inquisitor Parmę sed in illorum<sup>mmmmmmmmmm</sup> inquisitorum catalogo <sup>14</sup> tempus determinatum eius pręfecturę non indicatur, nec <sup>15</sup> aliunde ulla mihi notitia. Fuit etiam simul inquisitor <sup>16</sup> Regii, ut infra dicitur. <sup>17</sup>

Pater frater Baptista sive Ioannis Baptis<sup>18</sup>ta Pinna de Finario, magister, ab anno 1592 usque ad <sup>19</sup> annum 1600, quo tempore erat etiam inquisitor Regii. <sup>20</sup> Ab anno 1586 usque ad annum 1591 fuit inquisitor <sup>21</sup> Brixię, et ab anno 1600 usque ad annum 1609 fuit <sup>22</sup> inquisitor Ianuę. <sup>23</sup>

Omnes suprarecensiti inquisitores pręfue<sup>24</sup>runt Ferrarię Mutinę et Regii, cęteri autem qui sequuntur <sup>25</sup> in illa civitate Ferrarię fuerunt destinati ab anno 1598 citra. <sup>26</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Scarella de Gaydo <sup>27</sup> brixienis dięcesis, magister, ab anno circiter 1601 usque <sup>28</sup> ad annum 1620. <sup>29</sup>

Pater frater Paulus de Franchis a Neapoli, ma<sup>30</sup>gister, ab anno 1620 usque ad annum 1621. Vide quę [f.114v] de eo supra scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 49. <sup>1</sup>

Quinam fuerit Ferrarię inquisitor ab anno <sup>2</sup> 1621 usque ad annum 1636 catalogus non indicat. <sup>3</sup>

Pater frater Ambrosius Rugerius de Tabia, magis<sup>4</sup>ter ab anno 1636 usque ad annum 1644. Vide supra <sup>5</sup> inter inquisitores ariminenses pag. 50. <sup>6</sup>

Pater frater Franciscus Cuccinus, romanus, ma<sup>7</sup>gister, ab anno 1644 usque ad annum 1647. Ubi <sup>8</sup> pręfuerit inquisitor ante et post, habes supra inter <sup>9</sup> inquisitores ariminenses pag. 50. <sup>10</sup>

Pater frater Augustinus Cermellus ab Alexandria, <sup>11</sup> magister, ab anno 1647 usque ad annum 1653. Fuit <sup>12</sup> inquisitor in pluribus aliis civitatibus, ut supra notavimus <sup>13</sup> inter inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>14</sup>

Pater frater Prosper Bagarottus a Florentiola, <sup>15</sup> magister, ab anno 1653 usque ad annum 1659. Fuit prius <sup>16</sup> inquisitor Placentię de anno 1635, et de anno 1643 transiit <sup>17</sup> ad inquisitionem bononiensem, quam rexit usque ad annum <sup>18</sup> 1647, et ex hac translatus fuit ad ianuensem. Vide supra <sup>19</sup> inter inquisitores bononienses pag. 72. <sup>20</sup>

Pater frater Hiacynthus Asagnerius de Salu<sup>21</sup>tiis, magister, ab anno 1659 usque ad annum 1661. <sup>22</sup>

Pater frater Casimirus Piazza de Cremona, <sup>23</sup> magister, ex inquisitore Placentię, ubi pręfuit ab anno <sup>24</sup> 1654 usque ad annum 1661, datus fuit Ferrarię inqui<sup>25</sup>sitor, ibique resedit usque ad annum 1665. <sup>26</sup>

Pater frater Paulinus sive Paulus Rivetta, <sup>27</sup> a Moncalvo, magister, ab anno 1665 usque ad annum <sup>28</sup> 1667. Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 82. <sup>29</sup>

Pater frater Hiacynthus Maria Granara, <sup>30</sup> de Ianua, magister, ab anno 1667 usque ad annum 1671. <sup>31</sup> In pluribus civitatibus sacro tribunali pręfuit, ut diximus [f.115r] supra agentes de anconitanis inquisitoribus pag. 46. <sup>1</sup>

Pater frater Ioannes Michael Bergamaschi de <sup>2</sup> Ferrara, magister, ab anno 1671 usque ad annum 1676. <sup>3</sup> Fuit antea inquisitor Veronę de anno 1648. Fuit etiam inquisitor Parmę <sup>4</sup> et Vicentię. <sup>5</sup>

Pater frater Prosper Leonius de Parma, magister, <sup>6</sup> ab anno 1676 usque ad annum 1685. Hoc eodem anno <sup>7</sup> transiit ad inquisitionem regiensem, quam rexit usque ad <sup>8</sup> annum 1688, et tandem ad mediolanensem fuit promotus, <sup>9</sup> in qua sicut et in aliis p̄cedentibus, eius zelus, pietas et <sup>10</sup> doctrina mirifice effulserunt. Rexit illud sacrum tribunal <sup>11</sup> per annos 20, et in bona senectute obdormivit in Domino <sup>12</sup> anno 1708, cuius memoria apud posteros in benedictione erit, <sup>13</sup> fuit enim dilectus Deo et hominibus. <sup>14</sup>

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, <sup>15</sup> magister, ab anno 1685 usque ad annum 1688. Vide supra <sup>16</sup> inter inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>17</sup>

Pater frater Antonius Leonius de Padua, ma<sup>18</sup>gister, ab anno 1688 usque ad annum 1693. De hoc egimus <sup>19</sup> supra inter inquisitores anconitanos pag. 47. <sup>20</sup>

Pater frater Dominicus <sup>21</sup> Felix Rivetta <sup>21</sup> de Casali, magister, ab anno 1693 usque ad annum 1701. <sup>22</sup>

Pater frater Iordanus Vignalis de Bononia, <sup>23</sup> magister, ab anno 1701 usque ad annum 1710, quo ad <sup>24</sup> bononiensem inquisitionem transivit. Vide supra inter <sup>25</sup> inquisitores bononienses pag. 73. <sup>26</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Giampę de <sup>27</sup> Fabriano, magister, ab anno 1710 usque ad annum <sup>28</sup> 1725, quo ad placentinam inquisitionem promotus fuit, <sup>29</sup> ut dictum est supra inter inquisitores cremenses pag. 92. <sup>30</sup>

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de <sup>31</sup> Mediolano, magister, postquam in pluribus civitatibus inquisitoris munus p̄clare gessit ut supra diximus inter inquisitores eugubinos pag. 104 datus fuit ferrariensis inquisitor <sup>1</sup> de anno 1725. Non est cur in huius dignissimi patris <sup>2</sup> effundamur encomia, nam p̄ter clarissimam aviti sanguinis <sup>3</sup> nobilitatem, morum candor et integritas, litterarumque tum <sup>4</sup> divinarum tum humanarum peritia, ac incontaminatus in <sup>5</sup> rebus fidei zelus eum spectabilem reddunt. Iam viginti et <sup>6</sup> octo annorum cursum emensus est, ex quo sacro tribuna<sup>7</sup>li p̄ese cepit, quo tempore copiosam sibi meritorum messem <sup>8</sup> comparavit. Utinam tam diuturnis laboribus condigna <sup>9</sup> retributio respondeat. Ut videre est in fine voluminis post <sup>10</sup> indices, factus inquisitor Novarię, obiit 13 maii 1732 Mediolani in suo con<sup>11</sup>ventu Sanctę Marię Gratiarum, redditus a provincialibus comitiis Bo<sup>12</sup>nonię celebratis <sup>13</sup>.

#### FIRMANI <sup>14</sup>

Circa firmanos inquisitores nihil reperitur <sup>15</sup> apud Fontanam, multo minus apud alios rerum nostrarum <sup>16</sup> scriptores, unde ea solum hic tradere possum, quę habentur <sup>17</sup> in catalogo mihi transmissa a quondam patre magistro fratre <sup>18</sup> Raymundo Sampaulo tunc Firmi inquisitore. Hoc solum <sup>19</sup> advertendo quod in firmana civitate non nisi ab anno 1632 <sup>20</sup> peculiare deputati fuerunt inquisitores, nam antea hoc <sup>21</sup> sacrum tribunal per simplices vicarios regebatur. Eorum <sup>22</sup> autem series est quę sequitur: <sup>23</sup>

Pater frater Stephanus Boydus de Castellaccio, <sup>24</sup> alexandrinę dięcesis, magister, fuit primus Firmi inquisitor, et p̄fuit ab anno 1632 usque ad annum 1640. Vide quę <sup>26</sup> de eo supra scripsimus inter inquisitores cremonenses pag. 97. <sup>27</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Aresius, de <sup>28</sup> Mediolano, magister, ab anno 1640 usque ad annum 1645. <sup>29</sup> De hoc non lego quod sive antea sive postea fuerit alibi <sup>30</sup> inquisitor. <sup>31</sup>

Pater frater Antonius Merlinus de Forolivio, <sup>32</sup> magister, ab anno 1645 usque ad annum 1647. <sup>33</sup>

Pater frater Ioannes Maria Fagnanus, de Medio|f.116r|lano, magister, ab anno 1647 usque ad annum 1650 quo <sup>1</sup> ad inquisitionem derthonensem transivit, ut dictum est <sup>2</sup> supra pag. 99. <sup>3</sup>

nnnnnnnn inquisitor Parmę *nel margine destro.*

ooooooooo *Precede Felix depennato.*

ppppppppp *Ut videre ... Bononiae celebratis *altra mano.**

Pater frater Ioannes Baptista Blanchus, de Como, <sup>4</sup>| magister, ab anno 1650 usque ad annum 1657. <sup>5</sup>|

Pater frater Paulus Hieronymus Sterpianus, de <sup>6</sup>| Garrexio, magister, de<sup>qqqqqqqq</sup> anno<sup>rrrrrrrr</sup> 1657 datus fuit inquisitor <sup>7</sup>| Firmi, et de eodem anno eidem successit <sup>8</sup>|

pater frater Ioannes Paulus Rivetta de <sup>9</sup>| Moncalvo, magister, ab anno 1657 usque ad annum 1658. <sup>10</sup>| Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 82. <sup>11</sup>|

Pater frater Ioannes Vincentius Vanninus, de <sup>12</sup>| Montesanto, magister, ab anno 1658 usque ad annum <sup>13</sup>| 1659. Hic in catalogis inquisitorum Arimini, Regii, et Casalis <sup>14</sup>| nominatur non Ioannes Vincentius, sed Vincentius Maria, <sup>15</sup>| de quo egimus supra inter inquisitores ariminenses <sup>16</sup>| pag. 51. <sup>17</sup>|

Pater frater Augustinus Recuperatus, de <sup>18</sup>| Brisighella, magister, ab anno 1659 usque ad annum <sup>19</sup>| 1662. Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 83. <sup>20</sup>|

Pater frater Ludovicus Pezzana, de Colurno, <sup>21</sup>| magister, ab anno 1662 usque ad annum 1663. Vide supra <sup>22</sup>| inter inquisitores ariminenses pag. 51. <sup>23</sup>|

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius a Regia<sup>24</sup>|to, magister, ab anno 1663 usque ad annum 1667. <sup>25</sup>| Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 51. <sup>26</sup>|

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, <sup>27</sup>| magister, ab anno 1667 usque ad annum 1669. De hoc <sup>28</sup>| egimus supra inter inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>29</sup>|

Pater frater Seraphinus Leonius de Faventia, <sup>30</sup>| magister, ab anno 1669 usque ad annum 1695. Vide supra <sup>31</sup>| inter inquisitores eugubinos pag. 102.

[f.116v] Pater frater Ioannes Baptista Sambaldus de <sup>1</sup>| Savona, magister, ab anno 1695 usque ad annum 1696. <sup>2</sup>| Vide supra inter inquisitores faventinos pag. 109. <sup>3</sup>|

Pater frater Vincentius Ubaldini de Fano, <sup>4</sup>| magister, ab anno 1696 usque ad annum 1698. Vide supra <sup>5</sup>| inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>6</sup>|

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de <sup>7</sup>| Forolivio, magister, ab anno 1698 usque ad annum 1701. <sup>8</sup>| In pluribus civitatibus inquisitorem egit ante et post, ut supra <sup>9</sup>| diximus agentes de inquisitoribus ariminensibus pag. 52. <sup>10</sup>|

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius de <sup>11</sup>| Nicèa, magister, ab anno 1701 usque ad annum 1705. <sup>12</sup>| De hoc insigni viro plura scripsimus supra agentes de inquisitoribus anconitanis pag. 47, ubi etiam (ne detur <sup>14</sup>|equivoca<sup>14</sup>tioni locus) monuimus alium vixisse in ordine nostro <sup>15</sup>| Vincentium Mariam Ferrerium antiquiorem, de Monte<sup>16</sup>|regali, ex provincia Sancti Petri Martyris, qui pariter inquisitoris munere licet in locis diversis functus est. <sup>18</sup>|

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo, <sup>19</sup>| magister, ab anno 1705 usque ad annum 1708. Vide <sup>20</sup>| supra inter inquisitores eugubinos pag. 103. <sup>21</sup>|

Pater frater Ioannes Chrysostomus Ferrari de <sup>22</sup>| Sarzana, magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709. <sup>23</sup>| Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>24</sup>|

Pater frater Hiacynthus Pius Tabalius de Pla<sup>25</sup>|centia, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1711 <sup>26</sup>| fuit prius inquisitor Regii ab anno 1708 usque ad annum <sup>27</sup>| 1709, deinde ex firmana inquisitione translatus fuit <sup>28</sup>| ad mantuanam, in qua resedit usque ad annum 1714, <sup>29</sup>| et tandem ad ariminensem, quam rexit usque ad annum <sup>30</sup>| 1719, et in ea obiit. <sup>31</sup>|

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de <sup>32</sup>| Mediolano, magister, de quo supra inter inquisitores eugubinos [f.117r] pag. 104, et iterum inter inquisitores ferrarienses pag. 115 <sup>1</sup>| p̄fuit Firmi ab anno 1711 usque ad annum 1714. <sup>2</sup>|

Pater frater Andreas Reali de Forolivio, <sup>3</sup>| magister, ab anno 1714 usque ad annum 1717. Vide <sup>4</sup>| supra inter inquisitores comenses pag. 90. <sup>5</sup>|

Pater frater Dominicus Perez de Matrigo <sup>6</sup>| hispanus, magister, ab anno 1717 usque ad annum 1719. <sup>7</sup>| Hic dum moram trahere Viennę in Austria, doctissimi<sup>8</sup>|mi viri sibi nomen comparavit, tam in concionibus <sup>9</sup>| quam in publicis disputationibus, quibus semper aderat. <sup>10</sup>| Romam inde profectus, petente et instante Carolo VI <sup>11</sup>| Romanorum electo imperatore, cui gratissimus erat, <sup>12</sup>| firmanus inquisitor institutus fuit, quam p̄fectu<sup>13</sup>|ram per biennium circiter (ut dictum est) exercuit. <sup>14</sup>| Postmodum vacante officio secretarii sacre congregationis <sup>15</sup>| Indicis in Urbe, ad idem munus fuit assumptus, in <sup>16</sup>| quo obiit anno 1724. <sup>17</sup>|

<sup>qqqqqqqq</sup> de nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>rrrrrrrr</sup> Precede ab depennato.

Pater frater Gundisalvus Pius Corradi, ab<sup>18</sup> Asculo, magister, ab anno 1719 usque ad annum 1721.<sup>19</sup>

Pater frater Ioachim Maria Mazzani<sup>20</sup> de Cremona, magister, ab anno 1721 usque ad annum<sup>21</sup> 1722. Vide supra inter inquisitores derthonenses<sup>22</sup> pag. 101.<sup>23</sup>

Pater frater Ioannes Augustinus Ricci,<sup>24</sup> de Savona, ex marchionibus Corticellarum, magister,<sup>25</sup> ab anno 1722 usque ad annum 1724. Fuit etiam inquisitor<sup>26</sup> Eugubii, Regii et Derthonę, ut diximus supra agen<sup>27</sup>tes de inquisitoribus derthonensibus pag. 101.<sup>28</sup>

Pater frater Raymundus Sampaulo de<sup>29</sup> Roma, magister, ab anno 1724 usque ad annum 1728.<sup>30</sup> Vide quę de eo scripsimus supra inter inquisitores cre<sup>1</sup>f.117v|menses pag. 93.<sup>1</sup>

Pater frater Umbertus Maria Viali de Tabia,<sup>2</sup> magister, ex vicario Sancti Officii Faventię institutus fuit<sup>3</sup> firmanus inquisitor de anno 1728, quo in munere<sup>4</sup> adeo preclare se gerit, quod eius virtus dilatatur in ore<sup>5</sup> laudantium.<sup>6</sup>

De his firmanis inquisitoribus pauca<sup>7</sup> sunt quę scripsimus, quia pauca sunt quę de eis serie scire<sup>8</sup> potuimus.<sup>9</sup>

### FLORENTINI<sup>10</sup>

Licet iam a longa etate tribunal Sancti Offi<sup>11</sup>cii Florentię patrum Minorum Conventualium sancti Francisci<sup>12</sup> cuę fuerit demandatum, ab antiquioribus tamen tempo<sup>13</sup>ribus nostros Dominicanos ibidem fuisse inquisitores pro<sup>14</sup> comperto habetur, et ex infra dicendis constabit.<sup>15</sup>

Pater frater Rogerius Calcagnus de Florentia,<sup>16</sup> et insignis conventus Sanctę Marię Novellę eiusdem civitatis<sup>17</sup> alumnus a Gregorio IX primus Florentię et Tuscię inquisitor<sup>18</sup> destinatus fuit, quo autem anno determinate, non invenio,<sup>19</sup> cum tamen ab eodem pontifice ad castrensem episcopatum<sup>20</sup> assumptus fuerit circa annum 1240, ut tradunt Fontana<sup>21</sup> in Theatro pag. 159 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 159], et Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> De scripto<sup>22</sup>ribus ordinis pag. 388 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 388], fit consequens preffuisse Florentię<sup>23</sup> ante annum predictum. Fuit Rogerius divini verbi<sup>24</sup> celeberrimus prečo, et Philippo Gallię regi summe charus.<sup>25</sup> Antiquam et gravem controversiam inter monasterium<sup>26</sup> Sancti Salvatoris de Monte Amiato, et suam ecclesiam com<sup>27</sup>posuit, et tandem Aretii in pace quievit anno (ut vult<sup>28</sup> Fontana ubi supra) 1274. Pocciantius vero apud Echard [f.118r] ubi supra eius vitam revocat usque ad annum 1290, id<sup>1</sup> probans ex eo quod Rogerius verterit ex lingua gallica in<sup>2</sup> italicam quoddam opus fratris Laurentii Galli, cui titulus:<sup>3</sup> «summa regia, sive liber de virtutibus et vitiis»; quod fieri<sup>4</sup> non potuit ante annum 1280 cum illud author non<sup>5</sup> ediderit nisi de anno 1289.<sup>6</sup>

Sanctus Petrus Rosinus de Verona, martyr,<sup>7</sup> ab Innocentio IV insitutus fuit florentinus inquisitor<sup>8</sup> de anno 1244. Vix dici potest quanta Deus per hunc<sup>9</sup> catholicę fidei athletam operatus sit mirabilia. At<sup>10</sup> quia sancta eius gesta et miracula plurium scriptorum<sup>11</sup> impleverunt volumina, ideo paucis verbis enarranda duxi,<sup>12</sup> quę sanctus hic florentinus inquisitor in favorem fidei<sup>13</sup> gessit. Hoc unum igitur ab initio in mente sibi preffixerat<sup>14</sup> nempe Manicheorum heresim quę tunc temporis Florentię<sup>15</sup> et alibi grassabatur, radicitus extirpare, quapropter oratio<sup>16</sup>ni insistens virtutem ab alto exposcebat. Hinc e sacro<sup>17</sup> sugestu tonans, publiceque cum hereticis disputans, plurimos<sup>18</sup> a diaboli servitute ad Dei famulatum et vere fidei agni<sup>19</sup>tionem reduxit. Nimis tamen egre ferentibus iis qui in sua<sup>20</sup> pertinacia persistebant, quod in disputationibus semper se<sup>21</sup> victos et confusos fateri cogentur, ex disputationibus ad<sup>22</sup> arma ventum est, sed sanctus inquisitor tradito catholicis vexil<sup>23</sup>lo sanctę crucis a se benedicto, ita eos animavit ad pugnam,<sup>24</sup> ut brevi temporis spatio, partim trucidati, partim fugati,<sup>25</sup> omnes victi et dispersi fuerint Manichei, quorum reliquię<sup>26</sup> fugam capientes ab urbe precipitanter exierunt, sicque<sup>27</sup> florentina civitas ab hac heretica peste purgata remansit.<sup>28</sup> In huius celebris victorię testimonium et perenne monumen<sup>29</sup>tum marmoream florentini cives erexerunt super ecclesiam<sup>30</sup> Sanctę Felicitatis ad ripam Arni, ubi catholici de Manicheis<sup>31</sup> triumpharunt. Vexillum pariter de quo supra adhuc asservatur<sup>32</sup> apud fratres nostros Sanctę Marię Novellę, et in festo eiusdem<sup>33</sup> sancti publice in ecclesia exponitur, ut ego met vidi dum in [f.118v] illo celeberrimo conventu studiorum causa moram traherem.<sup>1</sup> Sed de hoc sancto inquisitore eiusque miraculis iterum redibit<sup>2</sup> sermo cum de mediolanensibus inquisitoribus agemus.<sup>3</sup>

Quo autem tempore hoc florentinum<sup>4</sup> sanctę inquisitionis tribunal a Dominicanis ad Franciscanos transie<sup>5</sup>rit incertum est, cum scriptores diversimode circa hoc scripserint.<sup>6</sup> Ludovicus a Paramo De origine sanctę inquisitionis pag. 263 [PARAMO, *De origine*, f. 263]<sup>7</sup> contendit patres Franciscanos de anno 1258 datos fuisse ab<sup>8</sup> Alexandro IV inquisitores in florentina provincia ob re<sup>9</sup>verentiam sancti Francisci de Assisio eorum fundatoris, quod<sup>10</sup> tamen motivum minus sufficiens videtur,



nam potiori iure <sup>11</sup> eadem debebatur sancto Dominico, cuius opera et <sup>12</sup> labore (ut supra diximus) in Ecclesia sancta Dei inquisitio<sup>13</sup> nis tribunal erectum fuit. Fernandez autem in Concert. <sup>14</sup> Pręd. affirmat fratres Prędicatores rexisse hoc sanctus tribunal <sup>15</sup> usque ad tempora Nicolai V, per hęc verba: «anno Domini <sup>16</sup> 1449 Nicolai V anno tertio plures hęretici Fraticelli ab <sup>17</sup> inquisitoribus Prędicatoriis in vincula coniecti, et plures <sup>18</sup> eorum pertinaces et indurati combusti sunt Florentię et <sup>19</sup> Fabriani». Ita idem Fernandez apud Fontanam pag. 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577]. <sup>20</sup> Imo idem Fontana eadem pag. testatur se legisse non semel <sup>21</sup> in quibusdam codicibus defecisse a nostro ordine huius <sup>22</sup> sanctę inquisitionis regimen tempore Alexandri VI, quo <sup>23</sup> noster Hieronymus Savonarola Florentię prędicabat, <sup>24</sup> cuius prędicationibus florentina respublica se suumque <sup>25</sup> gubernium perturbari et subverti conquerebatur, ex quo <sup>26</sup> nedum in ipsum Savonarolam, sed et in universum ordinem <sup>27</sup> maximum eiusdem reipublicę exarsit odium, an vero hoc <sup>28</sup> iuste et rationabiliter fuerit conceptum, et ea quę subinde <sup>29</sup> contra Hieronymum gesta sunt laude et premio digna fue<sup>30</sup> rint, Deus novit et indicavit. In hac igitur scriptorum <sup>31</sup> varietate, quid sentiendum sit circa tempus, quo pręfue<sup>32</sup> runt Florentię ex Prędicatorum ordine inquisitores, non <sup>33</sup> est facile diffinire.

[f.119r] GENUENSES Vid. Ianuenses <sup>1</sup>

### HIPPOREDIENSES <sup>2</sup>

In civitate Hipporedię (vernacule Ivrea) <sup>3</sup> in Subalpinis non extat de pręsenti tribunal sanctę inquisitionis <sup>4</sup> sed regitur per vicarium ab inquisitore vercellensi, extitit <sup>5</sup> tamen retroactis temporibus, ut videre est apud Cyprianum <sup>6</sup> Ubertum in sua Tabula inquisitorum. Illi ergo qui hoc <sup>7</sup> sanctus tribunal rexerunt iuxta predictum Ubertum sunt <sup>8</sup> infra notati. <sup>9</sup>

Pater frater Philippus Paranzus de .... <sup>10</sup> magister, de anno 1416. Hunc fuisse inquisitorem etiam <sup>11</sup> Comi, Novarię et Vercellarum affirmat idem Ubertus ubi <sup>12</sup> supra pag. 7 num.<sup>o</sup> 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7], sed an simul aut successive non indi<sup>13</sup> cat, in catalogis tamen inquisitorum novariensium<sup>ssssssss</sup> <sup>14</sup> et vercellensium non invenitur. <sup>15</sup>

Pater frater Petrus Fecia de Strambino, <sup>16</sup> magister, circa annum 1500. Idem Ubertus pag. 7 <sup>17</sup> num.<sup>o</sup> 52 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]. <sup>18</sup>

Pater frater Petrus Violetta de Florano, <sup>19</sup> magister, pręfuit ab anno 1536 usque ad annum 1538. Fuit <sup>20</sup> etiam inquisitor vercellensis (iuxta Ubertum) simul <sup>21</sup> ne an successive incompertum est. <sup>22</sup>

Pater frater Archangelus Forchoni, magis<sup>23</sup> ter, sine anno, tradit tamen Ubertus ipsum floruisse <sup>24</sup> sub sancto pontifice Pio V pag. 13 num.<sup>o</sup> 170 [UBERTI, *Tavola*, f. 13].

[f.119v] IANUENSES <sup>1</sup>

In hoc insigni Ligurię metropoli (quę <sup>2</sup> Ianua sive Genua indistincte nominatur) sanctę inquisitionis <sup>3</sup> tribunal erectum fuisse usque de anno 1253 tradit Ludo<sup>4</sup> vicus a Paramo lib. 2.<sup>o</sup> tit. 2.<sup>o</sup> cap. 33 pag. 265 [PARAMO, *De origine*, f. 265] affirmans pri<sup>5</sup> mum inquisitorem ibidem fuisse quemdam fratrem Anselmum, <sup>6</sup> cuius cognomen et patria ignorantur, innixus testimonio <sup>7</sup> Augustini Iustiniani episcopi ianuensis, qui in Annalibus <sup>8</sup> eiusdem reipublicę ad annum 1256 lib. 3.<sup>o</sup> hęc scribit: <sup>9</sup> «accadette in quest'anno una controversia tra frate Ansel<sup>10</sup> mo dell'ordine de Predicatori inquisitore contro li heretici, <sup>11</sup> e la comunità, per caggione che frate Anselmo voleva che <sup>12</sup> certe costituzioni fatte contro li heretici fossero registrate <sup>13</sup> nel libro de capitoli della repubblica, la quale cosa <sup>14</sup> ricusando di fare la comunità, processe tanto inanzi, <sup>15</sup> che l'inquisitore scomunicò il podestà, e li consoli, <sup>16</sup> e la città con li borghi, e si mandò per questa causa <sup>17</sup> a Roma, et il papa sospese la sentenza della scomuni<sup>18</sup> ca dell'inquisitore insino a un certo tempo, e prima che <sup>19</sup> fosse passato questo tempo le consituzioni furono regis<sup>20</sup> trate nel libro de capitoli come richiedeva l'inquisi<sup>21</sup> tore, e restò la cosa assetata». Huius Anselmi mentionem <sup>22</sup> facit Ubertus pag. p.<sup>a</sup> num.<sup>o</sup> 10 [UBERTI, *Tavola*, f. 1], cuius pariter cognomen, <sup>23</sup> et patriam silet. Iacobus Echard De scriptoribus <sup>24</sup> ordinis tom. p.<sup>o</sup> pag. 149 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 149] Ianuam eius patriam fuisse dicit, <sup>25</sup> et inquisitorem ibidem egisse anno iam dicto 1256. An vero <sup>26</sup> ibidem ex tunc fuerit inquisitorum continuata successio, <sup>27</sup> nec affirmative nec negative respondere possum, cum ab <sup>28</sup> anno 1256 usque ad annum 1427 nullam in archivo Sancti <sup>29</sup> Officii Ianuę extent documenta, ex quibus hoc iudicari possit, <sup>30</sup> satis tamen probabile videtur hęc periisse vel ob neglectam <sup>31</sup> eorum custodiam, vel ob

<sup>ssssssss</sup> Precede \* depennato.

alias temporum et hominum iniurias. [f.120r] Quidquid tamen sit de hoc, syllabum damus inquisitorum <sup>1</sup> qui Ianuę fuerunt ab anno supradicto 1427 usque ad præ<sup>2</sup>sentem diem, nobis transmissum a patre magistro fratre Andrea <sup>3</sup> Reali nunc inquisitore, et concordat cum alio syllabo <sup>4</sup> tradito a Fontana pag. 588 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 159]. <sup>5</sup>

Pater frater Stephanus de Tabia, magister. <sup>6</sup> Hic iuxta utrumque catalogum dicitur præfuisse ab anno 1427 <sup>7</sup> usque ad annum 1429. Verum Ubertus pag. 7 num.º 58 [UBERTI, *Tavola*, f. 7] asserit <sup>8</sup> fuisse Ianuę inquisitorem patrem fratrem Iacobum de Albano, de <sup>9</sup> anno 1428, quo admissio pater frater Stephanus de Tabia non <sup>10</sup> præfuit nisi ab anno 1427 usque ad annum 1428. <sup>11</sup>

Pater frater Iacobus de Albano, iuxta <sup>12</sup> Ubertum de anno 1428. <sup>13</sup>

Pater frater Raphael de Pornasio, magister, <sup>14</sup> ab anno 1430 usque ad annum 1450. Hic fuit alumnus <sup>15</sup> celebris conventus Sancti Dominici de Ianua, et de eo tamquam <sup>16</sup> de viro eque pio ac docto loquitur Plodius p. 2.<sup>a</sup> libro 3.º colum. <sup>17</sup> 45 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 45] licet eius præfecturam in tribunali ianuensis inquisitio<sup>18</sup>nis sileat. Iacobus vero Echard tom. p.º De scriptoribus <sup>19</sup> ordinis generosiori calamo eius celebrat encomia pag. 831 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 831], <sup>20</sup> ingentemque operum multitudinem ei adscribit, quę brevi<sup>21</sup>tatis gratia ommittuntur et apud eundem Echard videri possunt. <sup>22</sup>

Pater frater Philippus de Opicis seu Fliscus, <sup>23</sup> de Ianua, ab anno 1464 usque ad annum 1467 extat de <sup>24</sup> eo memoria apud Ubertum pag. 8 num.º [\*\*]. <sup>25</sup>

Pater frater Bernarsu Salvagus de Ianua, <sup>26</sup> magister, ab anno 1464 usque ad annum 1476. Vide <sup>27</sup> quę de eo supra scripsimus inter inquisitores alexandrinus <sup>28</sup> pag. 37. <sup>29</sup>

Pater frater Gaspar de Voragine, magister, [f.120v] commissarius generalis in Lombardia, et Marchia Ianuensi, <sup>1</sup> de anno 1491. <sup>2</sup>

Pater frater Paulus de Monelia inquisitor Ianuę, et | totius Liguarię de anno 1494. Hunc spectatissimum patrem | ianuensium inquisitorem catalogus præterit sicut et Fontana | in Theatro, Ianuę tamen sacrum fidei tribunal eum rexisse | constat ex regestis magistri ordinis Ioachimi Turriani sub die | sexta aprilis anni supradicti, ut habetur apud Iacobum Echard | De scriptoribus ordinis tomo 2.º pag. 4 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 4]. Ex clarissima | igitur Iustinianorum stirpe dicta de Monelia ortum habuit | Paulus, et in conventu Sanctę Marię de Castello Ianuę ordinis | nostri institutum amplexus est, et per translationem suę | primævæ affiliationis alumnus fuit conventus Sancti Dominici | eiusdem civitatis, qui tunc ad provinciam Sancti Petri Martyris | pertinebat, cuius etiam provincię post emensa consueta | scholasticorum exercitiorum curricula regimen obtinuit. Inde | ab Innocentio VIII ad magisterium sacri palatii promotus fuit, | et successive Ianuę et totius Liguarię inquisitor institutus cum | retentione officii. In his muneribus usque adeo religione et | doctrina resplenduit, ut summus pontifex Alexander VI | Innocentii successor eum ad chiensem episcopatum duxerit | destinandum anno 1499. Cum autem ab eodem pontifice | pro quibusdam gravibus Ecclesię negotiis apostolicus nuntius | in Ungariam missus fuisset, plenus meritis Budę obdormivit in | Domino anno 1502. Doctissime scripsit super universam sacram | scripturam, vel saltem supra maiorem partem eiusdem, ubi | autem hæc eius commentaria servantur nemo prodit. Videtur Echard | ubi supra, qui plures scriptores enumerat honorificam tanti | viri mentionem facientes<sup>\*\*\*\*\*</sup>.

Pater frater Gaspar Togetus, magister, ab <sup>3</sup> anno 1512 usque ad annum 1520. <sup>4</sup>

Pater frater Iacobus Niger, de Venetiis, <sup>5</sup> baccalaureus, commissarius generalis ab anno 1520 usque <sup>6</sup> ad annum 1525. <sup>7</sup>

Pater frater Martinus Iustinianus de Ianua, <sup>8</sup> magister, ab anno 1525 usque ad annum 1530. Hic in <sup>9</sup> Parvis chronicis magistrorum ordinis ad calcem consitutionum <sup>10</sup> pag. 75 recensetur inter primarios suę etatis theologos, <sup>11</sup> qui in Italia floruerunt. <sup>12</sup>

Pater frater Sixtus Nardinus, magister, ab <sup>13</sup> anno 1534 usque ad annum 1539. <sup>14</sup>

Pater frater Stephanus Ususmaris, de Ianua <sup>15</sup> magister, ab anno 1539 usque ad annum 1547. Pluribus <sup>16</sup> in ordine dignitatibus merito fuit decoratus nam promovente <sup>17</sup> magistro ordinis Francisco Romeo, munus procuratoris gene<sup>18</sup>ralis in romana curia maxima cum sui laude exercuit, <sup>19</sup> defunctoque eodem Romeo, apostolica auctoritate institu<sup>20</sup>tus fuit generalis vicarius, ut præset capitulo generali <sup>21</sup> Romę celebrando, in quo postmodum idemmet communi <sup>22</sup> consensu, gratulatione et

<sup>\*\*\*\*\*</sup> Pater frater Paulus de Monelia ... mentionem facientes in un cartiglio *apposto al margine destro del f.121r con segno di richiamo*.

plausu ad supremum ordinis <sup>23</sup> magisterium assumptus fuit anno 1553, obiitque anno <sup>24</sup> 1557 die tertia martii in ecclesia nostra Sanctę Marię super <sup>25</sup> Minervam ante gradus p̄sbyterii honorifice tumulatus. <sup>26</sup> Videantur parva Chronica magistrorum ordinis pag. 80 , <sup>27</sup> Plodius parte 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 214 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 214]; Iacobus Echard De scriptori<sup>28</sup>bus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 143 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 143], quibus in locis huius p̄stan<sup>29</sup>tissimi viri<sup>uuuuuuuu</sup> celebrantur magnalia. <sup>30</sup>

Pater frater Antonius ex comitibus Lucurri, <sup>31</sup> de Sigestro in Riparia Orientali Ianuę, magister, ab [f.121r] anno 1547 usque ad annum 1548. Fuit vir non medio<sup>1</sup>cris eruditionis, excelluit siquidem in apostolico ministe<sup>2</sup>rio p̄dicationis verbi Dei, nec minus in theologica <sup>3</sup> facultate conspicuus, gessit<sup>vvvvvvvv</sup> aliquando vices <sup>4</sup> archiepiscopi ianuensis. A Paulo III ex inquisitore ianu<sup>5</sup>ensi brugnatensis episcopus creatus fuit et ut talis concilio <sup>6</sup> tridentino interfuit. Ecclesiam sibi commissam decem et <sup>7</sup> septem annis pie rexit, gregemque suum doctrina et moribus <sup>8</sup> pavit. Dimmisso tandem ad pedes Pii IV episcopatu ad <sup>9</sup> sigestrensem<sup>wwwwwwwww</sup> conventum, se recepit, ubi sancto fine quievit <sup>10</sup> anno 1579 in ea ecclesia sepultus. Fontana in Theatro <sup>11</sup> pag. 146 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 146] et Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tomo 2.<sup>o</sup> <sup>12</sup> pag. 251 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 251]. <sup>13</sup>

Pater frater Hieronymys de Franchis a Ianua, <sup>14</sup> magister, ab anno 1548 usque ad annum 1567. <sup>15</sup>

Pater frater Nicolaus de Potestate clavaren<sup>16</sup>sis, lector, ab anno 1567 usque ad annum 1568. Hic non fuit <sup>17</sup> inquisitor, sed tantum habuit titulum commissarii, donec <sup>18</sup> de novo inquisitore provideretur. <sup>19</sup>

Pater frater Archangelus Blanchus de <sup>20</sup> Gambolo dięcesis vigelevanensis, dum actu esset episcopus <sup>21</sup> theanus, iubente sancto pontifice Pio V huic ianuariensi inquisitio<sup>22</sup>ni p̄fuit a mense februarii anni 1568 usque ad mensem <sup>23</sup> iulii eiusdem anni, ob infirmitatem patris Calvisii inquisitori <sup>24</sup> electi. Videtur quę de Archangelo Blancho scripsimus supra <sup>25</sup> agentes de commissariis generalibus sanctę inquisitionis in Urbe, <sup>26</sup> pag. 21. <sup>27</sup>

Pater frater Stephanus Calvisius de Finario, <sup>28</sup> magister, ab anno 1568 usque ad annum 1572. Hic fuit <sup>29</sup> primus commendatarius abbatie Sancti Andree de Sexto<sup>xxxxxxx</sup> <sup>30</sup> ianuariensis<sup>yyyyyyyyy</sup> dięcesis, quam sanctus pontifex Pius V <sup>31</sup> pro congrua inquisitoris, ministrorum, et carceratorum <sup>32</sup> sustentatione perpetuo eidem sanctę inquisitioni univit et incor[.f.121v]poravit, ut ex apostolico diplomate dato Romę apud Sanctum Petrum <sup>1</sup> anno 1570 XIV kal. ianuarii cuius exemplar habetur apud <sup>2</sup> Fontanam pag. 590 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 590]. Vigore igitur memorati diplomatis, idem <sup>3</sup> Calvisius in realem et corporalem possessionem p̄fatę abba<sup>4</sup>tię Sancti Andree immissus fuit per archiepiscopum ianuiensem <sup>5</sup> anno eodem 1570, et ex tunc usque ad p̄sens inquisitores pro <sup>6</sup> tempore eiusdem abbatie redditus et proventus plena potestate <sup>7</sup> perceperunt et percipiunt. <sup>8</sup>

Pater frater Valentinus ex comitibus Vintimilię <sup>9</sup> de Ianua, ab anno 1572 usque ad annum 1575. <sup>10</sup>

Pater frater Dominicus Torlatius de Cotignola, <sup>11</sup> magister, ab anno 1575 usque ad annum 1577. <sup>12</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Burghus de Bono<sup>13</sup>nia, magister, ab anno 1577 usque ad annum 1582. <sup>14</sup>

Pater frater Timotheus Bottonius de Perusiis, <sup>15</sup> magister, ab anno 1582 usque ad annum 1583. Huius <sup>16</sup> clarissimi viri mentionem faciunt plures scriptores, sed duo <sup>17</sup> tantum ad manus meas pervenerunt scilicet Plodius et Echard, <sup>18</sup> et ambo duo eum summis laudibus efferunt. Plodius quidem <sup>19</sup> parte 2.<sup>a</sup> lib. 4.<sup>o</sup> colum. 336 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 336], et Echard tomo 2.<sup>o</sup> sępius citato De <sup>20</sup> scriptoribus ordinis pag. 304 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 304]. Fuit igitur Bottonius iuxta <sup>21</sup> hos duos scriptores, qui plures alios citant, vir omni vir<sup>22</sup>tutum genere excultus, morumque candore et innocentia <sup>23</sup> venerabilis. Linguarum (p̄ter etruscam et latinam) gręę <sup>24</sup> hispanicę et gallicę peritia, humaniorumque litterarum <sup>25</sup> atque poetices studio claruit. Unus fuit ex quattuor excel<sup>26</sup>si meriti viris, qui a Gregorio XIII propositi et nominati <sup>27</sup> fuerunt ad generale ordinis magisterium in capitulo proximi<sup>28</sup>me celebrando de anno 1580. In quo cum electus fuisset pater <sup>29</sup> frater Paulus Constabilis, ab eodem fuit Timotheus institutus <sup>30</sup> vicarius generalis ordinis. Morte autem Constabilis paulo <sup>31</sup> post sequuta Venetiis

uuuuuuuu viri nel sopralineo con segno di richiamo.

vvvvvvvv Precede interfuit depennato.

wwwwwwww Precede suum depennato.

xxxxxxx Sexto nel sopralineo con segno di richiamo.

yyyyyyyyy Precede Siges[\*] in ora O[\*]id depennato.

scilicet de anno 1582 ab eodem pontifice destinatus fuit Ianuę inquisitor, ut supra dictum est.<sup>33</sup> Factus inquisitor totus fuit in muneris sui partibus adimplendis, at nondum elapso anno resonante ubique eius virtutis fama, Carolus Emanuel Sabaudię dux cum in suum confessarium et conscientię moderatorem elegit, idque factum fuit opera et consilio sancti Caroli cardinalis Borromei, cuius meritis et orationibus idem princeps gravi pressus infirmitate insperato convalescerat. Defuncto post aliquod tempus Carolo Emanuele, relicta aula ad suum perusinum conventum se recepit, ubi tandem dormivit in somno pacis anno 1591 die 18 iunii cum prius a Sixto V institutus fuisset generalis visitator et reformator ordinis fratrum Sylvestrinorum per Italiam anno 1587. Plura et ipse edidit opera, et quedam alia ex hispanica in etruscam linguam eleganter vertit, quę videri possunt apud Plodium et Echard locis supra citatis.

Pater frater Hieronymus Bernerius de Corrigio magister, ab anno 1583 usque ad annum 1586. Huius eximii viri profundam doctrinam admirati sunt precipui sue provincię Lombardię conventus, in quibus tum philosophiam tum theologiam docuit, eiusdemque fervorem in promovenda, nutrienda et confovenda regulari observantia plura, et quidem insignis eiusdem provincię quibus preffuit cenobia nempe Sanctę Crucis de Boscho, Sanctę Marię Gratiarum de Mediolano, Sanctę Sabinę de Urbe summa cum veneratione celebrarunt. Postquam autem per triennium huius sanctę inquisitionis ianuensis tribunal plausibiliter rexisset, actu existens prior Sanctę Sabinę a Sixto V anno 1586 episcopus asculanus, et post paucos menses sanctę romanę Ecclesię cardinalis creatus fuit. asculanam Ecclesiam integro septennio pie gubernavit, quo tempore seminarium clericorum iuxta tridentini concilii decreta edificavit, conventum Sanctę Sabinę instauravit, novisque edificiis auxit, eandem suam asculanam Ecclesiam sacra suppellectili vasisque ac candelabris argenteis ditavit, pluraque alia pietatis opera in ecclesiis dięcesis ornatum ab eo prodierunt. De anno 1603 a Clemente VIII creatus fuit episcopus albanensis, et de anno 1607 a Paulo V portuensem Ecclesiam regendam suscepit. Tandem plenus meritis temporalem vitam cum eterna commutavit Romę anno 1611 sepultusque fuit apud Sanctam Sabinam in sacello sancti Hiacynthi quod ipse edificaverat, et in tumulo sibi iam diu parato, cum hac inscriptione: «frater Hieronymus Bernerius corrigiensis ex ordine Prędicatorum T. S. Marię super Minervam Presbyter cardinalis Asculanus, de Morte et corporali resurrectione pie ac religiose cogitans, hoc sibi tumulum, in quo cum universe carnis viam ingressus fuerit mortale suum conderetur vivens posuit. Sacellum ubi quotidie pro eius anima sacrum fieret extruxit D. Hiacyntho Confessori. Anno Iubilęo MDC, etatis sue LX». Ad dexteram autem huius tumuli hæc sculpta sunt verba: «credo quod Redemptor meus vivit»; ad sinistram vero: «in novissimo die de Terra surrecturus sum». Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 306 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 306], et Fontana in Theatro pag. 39 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 39].

Pater frater Cyprianus de Arimino, magister, ab anno 1586 usque ad annum 1588. Sub hoc inquisitore nempe de anno 1587 nova domus Sancti Officii, quę iam sub predecessore Bernerio inceperat edificari, terminata fuit, antiqua enim nedum erat insalubris sed et fratribus onerosa, cum eius Ianua in communi dormitorio pateret.

Pater frater Albertus Tragaiolus sive Dragus de Florentiola, magister ab anno 1588 usque ad annum 1590. Unum et eundem esse Tragaiolum et Dragum non sine fundamento mihi persuadeo, pro quo videtur quę supra scripta sunt inter commissarios generales Sancti Officii in Urbe pag. 24.

Pater frater Ioannes Baptista Lancius de Regio, magister, ab anno 1590 usque ad annum 1597. Duo fuerunt in ordine nostro eiusdem nominis et agnominis, secus autem patrię, nam iste de quo nunc agimus Regium et diximus habuit pro patria et senior erat, alter autem Romę sive Spoleti natus et iunior, utpote qui floruerit seculo XVII ut testatur Fontana Hist. Prov. Rom. pag. 367 [FONTANA, *De romana*, f. 367] qui eum viventem agnovit. Utriusque Lancii mentionem facit Iacobus Echard, [f.123r] primi quidem tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 322 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 322], secundi vero sive iunioris eodem tom. pag. 487 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 487]. De hoc secundo non agimus neque acturi sumus, nihil enim illi commune fuit cum tribunali sanctę inquisitionis, licet et ipse fuerit vir insignis, et pluribus in ordine dignitatibus decoratus. Lancius igitur senior primo fuit socius magistri sacri palatii Pauli Constabilis, deinde secretarius sacre congregationis Indicis a Gregorio XIII insitutus de anno 1580, postea a magistro ordinis Sixto Fabri in

ornatum nel sopralineo con segno di richiamo.

Romę nel sopralineo con segno di richiamo.

Precede Echard tom. depennato.

sacri nel sopralineo con segno di richiamo.

socium assumptus, successive datus ianuensis inquisitor de anno 1590 ut diximus, et tandem ad petitionem cardinalis Bernerii, cui erat a sacris confessionibus, a Clemente VIII de anno 1597 ad magisterium sacri palatii fuit sublimatus. Vix in eo munere annum transegit, cum Domino vocante carnis sarcinam deposuit, in ecclesia Sanctę Sabine honorifice tumulatus.

Pater frater Augustinus Galaminus de Brisighello, magister, ab anno 1597 usque ad annum 1600. De hoc numquam satis laudato viro plura scripsimus supra inter commissarios generales Sancti Officii in Urbe pag. 26.

Pater frater Ioannes Baptista Penna de Finario, magister, ab anno 1600 usque ad annum 1609.

Pater frater Eliseus Masinus de Bononia, Magister, ab anno 1609 usque ad annum 1627. De isto egimus supra inter inquisitores anconitanos pag. 45.

Pater frater Vincentius Maculanus de Florentio, magister, ab anno 1627 usque ad annum 1629. Videtur quę de eo scripsimus supra inter commissarios generales sanctę inquisitionis in Urbe pag. 30.

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus de Aquanigra, magister, ab anno 1629 usque ad annum 1632. Hic in pluribus civitatibus inquisitorem egit, ut videre est supra inter inquisitores comenses pag. 89.

Pater frater Ioannes Baptista Borellus de Sextula, [f.123v] magister, ab anno 1632 usque ad annum 1633. Videtur supra inter inquisitores casalenses pag. 82.

Pater frater Ioannes Baptista Bosius de Capriata, magister, ab anno 1633 usque ad annum 1635. Fuit prius inquisitor Derthonę ut diximus supra pag. 99.

Pater frater Vincentius Pretus de Serravalle, magister, ab anno 1635 usque ad annum 1639. Videtur supra inter commissarios generales sanctę romanę et universalis inquisitionis pag. 32.

Pater frater Iustinianus Vagnonus de Callio, magister, ab anno 1639 usque ad annum 1647. Sub hoc inquisitore anno 1645 nova et insignis pro inquisitoribus cepit habitatio edificari super alam sinistram ecclesię domini Dominici, prioribus mansionibus magnifica scala coniuncta, quę habitatio a succedentibus inquisitoribus ad ultimam perfectionem reducta fuit. Fontana in Theatro pag. 592 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 592].

Pater frater Prosper Bagarottus de Florentio, magister, ab anno 1647 usque ad annum 1652. Videtur supra inter inquisitores bononienses pag. 72.

Pater frater Agostinus Cermellus ab Alexandria, magister, ab anno 1652 usque ad annum 1661. De hoc egimus supra inter inquisitores anconitanos pag. 46.

Pater frater Michael Pius Passus de Boscho, agri alexandrini, magister, ab anno 1661 usque ad annum 1669. De hoc pariter scripsimus supra inter inquisitores bononienses pag. 73. Horum trium novissimorum inquisitorum opera, nova domus sanctę inquisitionis ultimum sui recepit complementum.

Pater frater Sixtus Cerchius Bononię natus, sed oriundus de Luca, magister, ab anno 1669 usque ad annum 1674. Per longam annorum seriem tribunal Sancti Officii cum laude rexit in pluribus civitatibus, ut supra diximus agentes de inquisitoribus bergomensibus pag. 58.

[f.124r] Pater frater Thomas Mazza de Forolivio, magister, ab anno 1674 usque ad annum 1679. Multa licet non ad sufficientiam de hoc clarissimo viro scripsimus supra agentes de generalibus commissariis Sancti Officii in Urbe pag. 33.

Pater frater Angelus Iulianus de Foro Saraceno in Romandiola, magister, ab anno 1679 usque ad annum 1680. Videtur quę de eo scripsimus supra inter inquisitores bergomenses pag. 59.

Pater frater Thomas Maria Bosius de Bononia, magister, ab anno 1681 usque ad annum 1688. Vide supra pag. 34 inter commissarios generales Sancti Officii in Urbe.

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci de Cingulo, magister, ab anno 1688 usque ad annum 1701. Sacro tribunali in pluribus civitatibus, et per annos fere triginta preffuit, ut supra diximus inter inquisitores bergomenses pag. 59.

Pater frater Thomas Vincentius Bernardi de Recineto, magister, ab anno 1701 usque ad annum 1711.

Pater frater Carolus Franciscus Corradi <sup>22</sup> de Lauda, magister, datus fuit Ianuę inquisitor de <sup>23</sup> anno 1711, eius tamen p̄fectura <sup>24</sup> brevem <sup>ddddd</sup> habuit durationem, incepit enim die 21 maii, et <sup>25</sup> die 2 iunii eiusdem anni desiit, eo quod reumate oppressus <sup>26</sup> vitę suę cursum complevit. P̄fuit et ipse in pluribus civita<sup>27</sup>tibus tribunali sanctę inquisitionis, ut notatum est supra <sup>28</sup> inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>29</sup>

Pater frater Angelus Michael Nani de <sup>30</sup> Mutina, magister, ex inquisitore Parmę, ubi p̄fuit ab <sup>31</sup> anno 1708 usque ad annum 1709, promotus fuit ad <sup>32</sup> inquisitionem <sup>eeeeee</sup> Mantuę, quam rexit usque ad annum 1711; deinde <sup>33</sup> transiit ad inquisitionem ianuensem, quam tamen et ipse modico tempore [f.124v] rexit, a die scilicet prima mensis octobris 1711 usque ad diem <sup>1</sup> 27 novembris eiusdem anni, calculorum vehementissimo do<sup>2</sup>lore peremptus. <sup>3</sup>

Pater frater Dominicus Maria Bassus, de <sup>4</sup> Castronovo Scripię derthonensis dięcesis, magister, ab <sup>5</sup> anno 1712 usque ad annum 1720, translatus inde ad <sup>6</sup> cremonensem inquisitionem ut diximus supra pag. 97. <sup>7</sup>

Pater frater Andreas Reali de Forolivio, ex <sup>8</sup> inquisitore Cremę, Eugubii, Firmi, et Comi insitus fuit <sup>9</sup> ianuensis inquisitor de anno 1720, et hoc sacrum tri<sup>10</sup>bunal ab eo usque ad p̄sentem annum 1729, quo hęc <sup>11</sup> scribimus feliciter regitur. Videtur supra inter inquisitores <sup>12</sup> comenses pag. 90. <sup>13</sup>

#### LUCENSES <sup>14</sup>

Etiam in civitate Lucę extitisse aliquan<sup>15</sup>do sanctę inquisitionis tribunal tradit Cyprianus Ubertus inquisi<sup>16</sup>tor vercellensis in sua Tabula inquisitorum pag. 12 num.<sup>o</sup> <sup>17</sup> 146 [UBERTI, *Tavola*, f. 12], ubi tamen unicum nominat, suppresso etiam cognomi<sup>18</sup>ne et tempore quo ibidem p̄fuit, innuens tantum hunc <sup>19</sup> fuisse ultimum Lucę inquisitorem, innominatis eius p̄de<sup>20</sup>cessoribus. Est autem, <sup>21</sup>

pater frater Genesisius de Luca. <sup>22</sup>

De p̄sentem amplius in hac urbe non <sup>23</sup> extat sanctę inquisitionis tribunal, quando autem ab <sup>24</sup> antiquo fuerit ibidem erectum, et quando inde amotum <sup>25</sup> usque adhuc invenire non potui.

#### [f.125r] MANTUANI <sup>1</sup>

Non nisi ab anno 1486 mantuanę <sup>2</sup> civitati legimus peculiare fuisse inquisitores destinatos. <sup>3</sup> Ita colligitur ex eorum nomenclatura ab illo archivo <sup>4</sup> extracta, mihi que a patre magistro fratri Ioanne Philippo <sup>5</sup> Monti moderno inquisitore gratiose transmissa. Mantuani <sup>6</sup> autem inquisitores sunt qui infra notantur: <sup>7</sup>

pater frater Ambrosius theutonicus, de anno <sup>8</sup> 1486. Fuit magister studiorum Bononię, et inter scripto<sup>9</sup>res ordinis recensetur, apud tamen Iacobum Echard nulla <sup>10</sup> de eo memoria. <sup>11</sup>

Pater frater Dominicus de Garignano, magister, <sup>12</sup> de anno 1490. Fuit regens Bononię. <sup>13</sup>

Pater frater Hieronymus Marcobrunus de Fa<sup>14</sup>ventia, iuxta catalogum manuscriptum de anno 1521, <sup>15</sup> iuxta Fontanam vero in Theatro pag. 597 de anno 1511 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 597]; <sup>16</sup> et forsitan rectius, nam hic doctissimus inquisitor sub Iulio II <sup>17</sup> valide impugnasse dicitur sententiam cuiusdam canonici man<sup>18</sup>tuani asserentis Christum fuisse iuxta cor Virginis ex tribus <sup>19</sup> guttulis sanguinis conceptum, non vero in <sup>ffffff</sup> eius utero, <sup>20</sup> quę sententia instante Hieronymo ab eodem pontifice <sup>21</sup> damnata fuit tamquam hęretica de anno 1511, neque id <sup>22</sup> contingere potuit ab anno 1521 citra, nam tunc iam Iulius <sup>23</sup> obierat, et sedebat in apostolico throno Leo X. Ad huius autem <sup>24</sup> inquisitoris personam identificandam difficultas insurgit, nam <sup>25</sup> Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 33 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 33] mentio<sup>26</sup> nem quidem facit Hieronymi de Faventia, at non Marcobru<sup>27</sup>num sed Armellinum eum <sup>gggggg</sup> cognominat, quem tamen

<sup>ddddd</sup> *Precede incepit die 21 maii depennato.*

<sup>eeeeee</sup> *Precede ianuensem inquisitionem, quam tamen et ipse medio tempore depennato.*

<sup>ffffff</sup> *Precede non depennato.*

<sup>gggggg</sup> *eum nel sopralineo con segno di richiamo.*

floruisse ait <sup>28</sup> tempore Iulii II et Leonis X fuisseque Mantuę inquisitorem <sup>29</sup> ineunte seculo XVI. Ex alia vero parte Ioannes Michael Plodius [f.125v] p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 286 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 286], de Hieronymo Armenino a Faventia <sup>1</sup> scribit ceu qui floruerit circa annum 1579, quod tamen minus <sup>2</sup> verosimile videtur. Fontana etiam sibi non constans, eum in <sup>3</sup> Theatro asserit inquisitorem Mantuę sub anno 1511, et in <sup>4</sup> Monumentis, Faventię inquisitorem collocat ad annum 1580. <sup>5</sup> His tamen non obstantibus unum et eundem esse Marcobru<sup>6</sup>num et Armellinum sive Armeninum existimo cum consen<sup>7</sup>tiant nomen, patria, tempus et locus eius p<sup>r</sup>efecturę. <sup>8</sup> His accedit quod scribunt Altamura et Rovetta, quorum <sup>9</sup> primus ad annum 1535, secundus vero ad annum 1534 eum <sup>10</sup> collocat, ad quam etatem pervenisse satis probabile est, secus vero <sup>11</sup> ad annum 1579 aut 1580. Quod hęresis Mantuę exorta de qua <sup>12</sup> supra extincta fuerit sub Iulio II opera et instantia huius nostri <sup>13</sup> Hieronymi clare patet ex Leandro fol. 149 [ALBERTI, *De viris*, f. 149]; et insuper idem <sup>14</sup> Hieronymus nobilem victoriam de quodam male de fide <sup>15</sup> sentiente disputando reportavit (hic fuit Tiberius calaber <sup>16</sup> philosophus, Russilianus Sextus<sup>hhhhhhhh</sup> agnomine dictus) contra quem etiam <sup>17</sup> egregium volumen a Sixto senensi laudatum scripsit sub <sup>18</sup> hoc titulo: «volumen adversus Tiberium Russilianum Sextum <sup>19</sup> calabrum de artis astrologicę falsitate». Insuper ab Alta<sup>20</sup>mura et Rovetta ei aliud opus adscribitur, nimirum: <sup>21</sup>

«commentaria in libros Aristotelis». <sup>22</sup>

Recensetur Hieronymus Armellinus de Faventia inter inquisitores regienses sub anno 1522. <sup>24</sup>

Pater frater Ludovicus de Marinis a Ianua <sup>25</sup> ab anno 1525 usque ad annum 1529. <sup>26</sup>

Pater frater Ioannes Baptista de Mediolano, <sup>27</sup> magister, ab anno 1529 usque ad annum 1540. Fuit semel <sup>28</sup> et iterum regens Bononię, et provincialis suę provincię <sup>29</sup> utriusque Lombardię. <sup>30</sup>

Pater frater Thomas de Seiano, ab anno <sup>31</sup> 1540 usque ad annum 1553. <sup>32</sup>

Pater frater Ambrosius Aldegatus de Mantua, [f.126r] magister, institutus fuit Mantuę inquisitor de anno 1553 <sup>1</sup> et in hoc numere perseveravit usque ad annum 1567. Inter <sup>2</sup> theologos sui temporis magna cum sui et ordinis gloria res<sup>3</sup>plenduit, Gulielmoque Mantuę duci et Montisferrati <sup>4</sup> marchioni summopere charus fuit, ad cuius petitionem a <sup>5</sup> sancto pontifice Pio V casalensis episcopus fuit renunciatus <sup>6</sup> anno p<sup>r</sup>edicto 1567, et postquam per triennium Ecclesiam <sup>7</sup> sibi commissam pie sancteque gubernasse, humanitatis <sup>8</sup> debitum persolvit anno 1570, in nostra ecclesia Sancti Domini<sup>9</sup>ci tumulatus. Huius mentionem facit Fontana in Theatro, <sup>10</sup> p.p. de Past. Eccl. pag. 157 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 157]. <sup>11</sup>

Pater frater Camillus Campegius senior de Papia, <sup>12</sup> magister, ab anno 1567 usque ad annum 1570. Dicitur senior <sup>13</sup> alius enim extitit Camillus Campegius pariter de Papia, qui <sup>14</sup> etiam fuit Mantuę inquisitor, et floruit seculo subsequenti. <sup>15</sup> Videtur supra inter inquisitores ferrarienses pag. 112. <sup>16</sup>

Pater frater Andreas de Alcheriis de Materno, <sup>17</sup> ab anno 1570 usque ad annum 1572. A Plodio p. 2 lib. 4 <sup>18</sup> colum. 283 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 283] recensetur inter scriptores ordinis, et Iacobus Echard <sup>19</sup> tomo 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 230 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 230] ei adscribit quasdam <sup>20</sup> annotationes quibus a[\*\*]te opellam nostri Hieronymi Panormi<sup>21</sup>tani, quod opus integram hoc titulo prodiit Venetiis: <sup>22</sup>

«confessionario raccolto da dottori cattolici per il reverendo <sup>23</sup> padre maestro Gerolamo Panormitano dell'ordine de Predicatori, <sup>24</sup> nuovamente ampliato d'alcuni utili avisi et ossservazioni <sup>25</sup> per frate Andrea Alchero de Materno dell'ordine predetto». <sup>26</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Clavenna de Me<sup>27</sup>diolano sacre theologię professor, datus fuit Mantuę inquisitor de anno <sup>28</sup> 1572, et de eodem anno translatus fuit ad inquisitionem <sup>29</sup> mediolanensem, quam rexit usque ad annum 1578. Deinde a <sup>30</sup> Gregorio XIII per apostolicum breve sub die 18 novembris eius<sup>31</sup>dem anni 1578 institutus fuit inquisitor Venetiarum, ubi de <sup>32</sup> anno 1581 successorem habuit. Fuit antecedenter nempe de anno <sup>33</sup> 1568 inquisitor Papię, ubi resedit usque ad annum 1572, quo [f.126v] ut dictum est Mantuam transiit. Ad tollendam autem equivo<sup>1</sup>cationem imo potius confusionem, sciendum est hunc inquisi<sup>2</sup>torem diversimode cognominari, nam in catalogo mediolanen<sup>3</sup>si (cui certe maior videtur adhibenda fides) cognominatur <sup>4</sup> Clavenna sicut et in mantuano, in papiensi autem<sup>iiiiiii</sup> cognomi<sup>5</sup>natur<sup>iiiiiii</sup> Civenna de Clavenna, et in veneto nullum habet <sup>6</sup> cognomen, sed

hhhhhhhhhh Sextus nel sopralineo con segno di richiamo.

iiiiiii papiensi nel sopralineo con segno di richiamo.

simpliciter Ioannes Baptista de Mediolano <sup>7</sup> appellatur. Iacobus etiam Echard tomo 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordi<sup>8</sup>nis pag. 755 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 755] ipsum cognominat Civegna; unum tamen et <sup>9</sup> eundem esse sive cognominetur Clavenna sive Civegna, sive <sup>10</sup> Civenna de Clavegna satis ostendit nomen, patria, præfecturæ <sup>11</sup> et tempus earum, eius autem verum et germanum cognomen esse <sup>12</sup> Clavenna facile crediderim, ex qua familia duos mea ætate <sup>13</sup> fratres nostros ex provincia Sancti Petri Martyris novi, viros <sup>14</sup> utique probatæ vitæ et eruditione conspicuos. Fuit igitur Ioannes <sup>15</sup> Baptista Clavenna conventus Sanctæ Mariæ Gratiarum Mediola<sup>16</sup>ni alumnus, eiusque honorificam mentionem facit Picinellus <sup>17</sup> in Athen. Mediolan. citans Paulum Morigiam Nobil. Mediol. <sup>18</sup> lib. 3 cap. 29. Item in capitulo generali anni 1580 approbatur eius <sup>19</sup> magisterium, et cognominatur Clavenna. <sup>20</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Burghus a Porecta <sup>21</sup> bononiensis diœcesis, ab anno 1573 usque ad annum 1578. <sup>22</sup> Fuit postea inquisitor Ianuæ, et successive Mediolani, ubi <sup>23</sup> præfuit ab anno 1583 usque ad annum 1586. <sup>24</sup>

Pater frater Iulius Dossi de Florentia magister, <sup>25</sup> ab anno 1578 usque ad annum 1583, quo translatus fuit <sup>26</sup> ad inquisitionem papiensem. Illud sacrum tribunal sicut et <sup>27</sup> mantuanam, integerrime rexit usque ad annum 1586, et de <sup>28</sup> anno 1595 a Clemente VIII promotus fuit ad episcopatum <sup>29</sup> alexanensem in regno neapolitano, quem non nisi per unicum <sup>30</sup> annum administravit, a morte sublatus Romæ (non autem <sup>31</sup> in sua alexanensi sede ut scribit Plodius) et ad Minervam <sup>32</sup> sepultus, ut refert Fontana in Theatro pag. 122 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 122], et constare dici<sup>33</sup>tur ex libro emortuali eiusdem ecclesiæ, maxima de se pietatis [f.127r] et virtutis opinione relicta. Conventui imolensi cuius erat <sup>1</sup> alumnus se insignem benefactorem ostendit novis eum ædifi<sup>2</sup>ciis ampliando, et pro sumptibus comitorum provincialium <sup>3</sup> suæ provinciæ Lombardiæ censum perpetuum fundavit. <sup>4</sup>

Pater frater Dominicus Istrianus de Pisauro <sup>5</sup> magister, ab anno 1583 usque ad annum 1597. In cata<sup>6</sup>logo inquisitorum Mantuæ dicitur translatus ad inquisitio<sup>7</sup>nem Bononiæ, sed advertendum quo dille Istrianus qui <sup>8</sup> Bononiæ præfuit licet et ipse fuerit de Pisauro, tamen <sup>9</sup> non Dominicus sed Thomas vocabatur, ut ex bononien<sup>10</sup>sium inquisitorum syllabo habetur, et supra diximus <sup>11</sup> pag. 71. <sup>12</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Vignutius <sup>13</sup> de Ravenna, magister, ab anno 1597 usque ad annum <sup>14</sup> 1600 quo transiit ad inquisitionem venetam, ut supra <sup>15</sup> diximus inter comenses inquisitores pag. 87. In catalo<sup>16</sup>go inquisitorum Mantuæ unico nomine vocatur Domi<sup>17</sup>nicus, in aliis vero Ioannes Dominicus. <sup>18</sup>

Pater frater Hieronymus Capredonius de <sup>19</sup> Soncino, magister, ab anno 1600 usque ad annum 1604. <sup>20</sup> Antequam munus inquisitoris obiret fuit Bononiæ regens, <sup>21</sup> et postmodum duobus capitulis generalibus interfuit diffini<sup>22</sup>tor. Fuit celebris inter primos suæ ætatis Italiæ theologos <sup>23</sup> paucosque habuisse pares testatur Fernandez eius <sup>24</sup> æqualis. Eius mentionem faciunt Plodius parte 2 libro 4.<sup>o</sup> <sup>25</sup> colum. 388 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 388], qui eum se præceptorem habuisse gloriatur, et <sup>26</sup> Iacobus Echard tomo 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 381 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 381]. <sup>27</sup> Scripsit autem doctissimus pater, teste eodem Fernandez: <sup>28</sup>

«volumen controversiarum de auxiliis divinæ gratiæ». <sup>29</sup>

Alia opera ei a Rovetta adscribuntur, nempe: <sup>30</sup>

«quæstiones metaphisicæ de animæ rationalis inefficien<sup>31</sup>tia, de cognitione animæ separatæ, de cælestibus corporibus, [f.127v] de animatione cæli, de substantiis separatis, de earumdem <sup>1</sup> cognitione et cognitionis medio. Commentaria in primam <sup>2</sup> partem divi Thomæ». <sup>3</sup>

Pater frater Ioannes Paulus Nazarius de <sup>4</sup> Cremona, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1606. <sup>5</sup> Quis fuerit Nazarius, quam se ipsum egregiis gestis illustra<sup>6</sup>verit, sicut et opera ab eo in lucem edita habes lector inter <sup>7</sup> inquisitores anconitanos pag. 43, et fusius apud Iacobum <sup>8</sup> Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 544 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 544]. <sup>9</sup>

Pater frater Seraphinus Siccus de Papia, magis<sup>10</sup>ter, ab anno 1606 usque ad annum 1608. De hoc clarissimo <sup>11</sup> viro plura retulimus supra agentes de inquisitoribus anconi<sup>12</sup>tanis pag. 43. <sup>13</sup>

Pater frater Elisæus Masinus de Bononia, magister, <sup>14</sup> ab anno 1609 usque ad annum 1610. Videtur quæ de eo supra <sup>15</sup> scripsimus inter inquisitores anconitanos pag. 45. <sup>16</sup>

Pater frater Hieronymus Medices de Camerino, <sup>17</sup> magister, ab anno 1610 usque ad annum 1620. Vir fuit <sup>18</sup> studio summopere addictus usque ab adolescentia, ideoque <sup>19</sup> insignis theologus evasit, et primariam theologiæ cathedram <sup>20</sup> in generali studio Bononiæ rexit<sup>kkkkkkkkkk</sup> ubi





sepulture traditus. Eius præter Echard <sup>32</sup>| honorificam mentionem faciunt Picinellus in Athen. Mediol., [f.129r| et Rovetta ad annum 1670, et hæc sunt quæ edidit opera: <sup>1</sup>|

«basis totius theologiæ moralis. Hoc est praxis <sup>2</sup>| opinionum limitata per fratrem Iulium Mercorum cremonensem <sup>3</sup>| sacræ theologiæ magistrum ordinis Prædicatorum inquisitorem Mantuæ adversus <sup>4</sup>| nimis emollientes, aut plus æquo exasperantes iugum Christi. <sup>5</sup>| Opus iudicibus interni externique fori apprime necessarium»; <sup>6</sup>|

«solutiones trium nodorum in opere de opinionum <sup>7</sup>| praxi limitanda agentium iuxta censuram D. N. de N. doc<sup>8</sup>|toris parisiensis»; <sup>9</sup>|

«apocrisis pro doctrina de probabilitate Prosperi <sup>10</sup>| Fagnani adversus Apologiam Ioannis Caramuel». <sup>11</sup>|

Primum opus impressum fuit Mantuæ anno 1658 apud <sup>12</sup>| Osanas; secundum Ticini Regii idest Papiæ anno 1663 apud <sup>13</sup>| Carolum Porrum; tertium pariter Ticini Regii anno 1664. <sup>14</sup>|

Pater frater Thomas Pusterla de Tradate <sup>15</sup>| diœcesis mediolanensis, magister, ab anno 1662 usque ad <sup>16</sup>| annum 1664. Deinde datus fuit inquisitor Papiæ, ubi <sup>17</sup>| obiit anno 1673. <sup>18</sup>|

Pater frater Hiacynthus Maria Granara <sup>19</sup>| de Ianua, magister, ab anno 1664 usque ad annum 1667. <sup>20</sup>| Ita habeo ex istorum inquisitorum catalogo, qui tamen dissonat <sup>21</sup>| ab alio catalogo inquisitorum Eugubii, in quo Granaria dicitur <sup>22</sup>| ibidem præfuit ab anno 1664 usque ad annum 1665. Videtur <sup>23</sup>| supra inter inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>24</sup>|

Pater Ioannes Thomas Puteobonellus <sup>25</sup>| de Savona, magister, ab anno 1667 usque ad annum 1671. <sup>26</sup>| Fuit Bononiæ regens, et provincialis provinciæ utriusque <sup>27</sup>| Lombardiæ. <sup>28</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Righi de <sup>29</sup>| Amandula<sup>PPPPPPPPPP</sup>, magister, ab anno 1671 usque ad annum 1675. <sup>30</sup>| Fuit postmodum abbas insignis basilicæ Sanctæ Barbaræ de <sup>31</sup>| Mantua. Videtur supra inter inquisitores brixienenses pag. 79. <sup>32</sup>|

Pater frater Bassanus Gallicciolus de Brixia, [f.129v| magister, ab anno 1675 usque ad annum 1692. Fuit prius <sup>1</sup>| inquisitor Venetiarum ab anno 1670 usque ad annum 1675. <sup>2</sup>|

Pater frater Aurelius a Turre de Ripalta <sup>3</sup>| magister, ab anno 1692 usque ad annum 1693 quo obiit. <sup>4</sup>| Videtur supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>5</sup>|

Pater frater Iordanus Vignali de Bononia, <sup>6</sup>| magister, ab anno 1693 usque ad annum 1701. Videtur supra <sup>7</sup>| inter inquisitores bononienses pag. 73. <sup>8</sup>|

Pater frater Iulius Cæsar Agosti de Curtemaio<sup>9</sup>|ri, magister, ex inquisitore Regii datus fuit Mantuæ inquisi<sup>10</sup>|tor, ubi resedit ab anno 1701 usque ad annum 1708. <sup>11</sup>|

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo, <sup>12</sup>| magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709. Præfuit de<sup>13</sup>|inde sacro tribunali in pluribus aliis civitatibus, ut diximus <sup>14</sup>| supra agentes de inquisitoribus eugubinis pag. 103. <sup>15</sup>|

Pater frater Michael Angelus Nani de Mutina, <sup>16</sup>| magister, ab aliquibus vocatus Angelus Michael, ab anno <sup>17</sup>| 1709 usque ad annum 1711 postea translatus fuit ad <sup>18</sup>| inquisitionem ianuensem ut supra diximus pag. 124 <sup>19</sup>| agentes de illis inquisitoribus. <sup>20</sup>|

Pater frater Hiacynthus Pius, sive ut alii <sup>21</sup>| scribunt Pius Hiacynthus Taballius de Placentia, magis<sup>22</sup>|ter, ab anno 1711 usque ad annum 1714 postea transiit ad <sup>23</sup>| inquisitionem ariminensem, in qua obiit anno 1719. <sup>24</sup>| Fuit antecederet inquisitor Regii, et successive Firmi, ut <sup>25</sup>| diximus supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>26</sup>|

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de <sup>27</sup>| Mediolano, magister, ab anno 1714 usque ad annum 1725, <sup>28</sup>| de quo scripsimus supra agentes de inquisitoribus eugu<sup>29</sup>|binis pag. 104. <sup>30</sup>|

Pater frater Ioannes Philippus Monti de <sup>31</sup>| Firmo, magister, ex inquisitione comensi ad mantuanam <sup>32</sup>| transiit de anno 1725, cui usque in hodiernam diem [f.130r| feliciter præst. Videtur supra quæ de eo scripsimus inter <sup>1</sup>| inquisitores comenses pag. 90. <sup>2</sup>|

### MEDIOLANENSES <sup>3</sup>|

Non parum implexa mediolanensium <sup>4</sup>| inquisitorum series reperitur, nam in catalogo quem recepimus <sup>5</sup>| a patre magistro Sylvestro Martini moderno inquisitore, nullus <sup>6</sup>| apparet

ooooooooo Ioannes Baptista Righi de *nel soprilineo con segno di richiamo.*

PPPPPPPPPP Precede Bassanus Gallicciolus de Brixia depennato.

inquisitor ante annum 1314, et tamen ex variis <sup>7</sup> scriptoribus habemus, plures alios sacrum inquisitionis tri<sup>8</sup>bunal in inclyta civitate Mediolani ante annum prædictum <sup>9</sup> rexisse, licet non omnino inter se quoad tempus conveniant. <sup>10</sup> Ut ergo huiusmodi series quantum fieri potest perfecta et <sup>11</sup> completa remaneat recensendos duximus quotquot invenire <sup>12</sup> potuimus mediolanenses inquisitores, qui ante annum iam <sup>13</sup> dictum 1314 præfuerunt, eorum autem nomina sunt quæ <sup>14</sup> sequuntur: <sup>15</sup>

beatus Gualla bergomensis, quem <sup>16</sup> alii brixiensem dicunt ex familia romana teste Fontana in <sup>17</sup> Theatro p. p. de past. Eccl. pag. 146 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 146], sive de Romanonis, ut <sup>18</sup> tradit Dominicus Maria Marchesius in Diario Dominicano <sup>19</sup> ad mensem Septembris pag. 16 [MARCHESE, *Sagro diario*, f. 16]. Fuisse mediolanensem in <sup>20</sup>quisitorem beatum hunc virum sancti patri Dominici prædilectum <sup>21</sup> discipulum testatur Fernandez in Concert. Præd. ad annum <sup>22</sup> 1229, apud Fontanam pag. 597 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 597]. Hic strenuus inquisitor <sup>23</sup> inquisitor fuerat anteceder prior conventus bononiensis, nempe <sup>24</sup> de anno 1226, quo tempore pacem inter bononienses et <sup>25</sup> mutinenses mira dexteritate constabilivit. Huic divinitus <sup>26</sup> revelata fuit sancti patri Dominici gloria, nam in nocturna visione scalam <sup>27</sup> conspexit de terra usque ad cælum pertinentem, per quam <sup>28</sup> idem sanctus pater magnifico insidens throno, angelorumque stipatus <sup>29</sup> agmine ad æterne gloriæ coronam percipiendam ferebatur. Per [f.130v] breve tempus rexit mediolanense tribunal beatus Gualla, nam <sup>1</sup> de eodem anno a Gregorio IX ad brixiensem episcopatum promo<sup>2</sup>tus fuit, brevitatem tamen suæ mediolanensis præfecturæ <sup>3</sup> incessantibus compensavit laboribus, hæreticos inquirendo, <sup>4</sup> eosque fere omnes exterminando, aliis igne consumptis, aliis <sup>5</sup> gladio peremptis, aliis in fugam conversis. Fontana pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] <sup>6</sup> ex Fernandez ubi supra. Factus episcopus, et apostolica <sup>7</sup> legatione fungens in Insubria, paulo post inter Patavinos <sup>8</sup> et Tarvisinos dissidia feliciter composuit, eosque federe iun<sup>9</sup>xit. Multum laboravit, ut Fredericum II imperatorem (ad <sup>10</sup> quem ab eodem Gregorio legatus missus fuerat) cum <sup>11</sup> pontifice stabiliendam induxit. Animadvertens autem Gre<sup>12</sup>gorius imperatorem semper in deterius ruere, et extremam <sup>13</sup> Ecclesiæ moliri ruinam, eum anathematis fulmine percussit, <sup>14</sup> Guallamque nostrum cum apostolici commissarii facultate <sup>15</sup> Mediolanum misit, ut fedus inter Mediolanenses et fere <sup>16</sup> omnes Lombardiæ civitates contra imperatorem iam initum <sup>17</sup> innovari curaret, quod a rectoribus civitatum, qui ad hunc <sup>18</sup> effectum Mediolanum convenerant sine mora præstitum fuit <sup>19</sup> in archiepiscopali palatio, præsentibus Gotifredo apostolicæ sedis <sup>20</sup> legato, Enrico Septala archiepiscopo, et ipso Gualla <sup>21</sup> apostolico commissario. Fontana p. 2.<sup>a</sup> de ministris sedis aposto<sup>22</sup>licæ tit. 4 pag. 363 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 363] citans Bzovium in Annal. Eccles. ad annum <sup>23</sup> 1231 n.º 3. Postquam autem per plures annos brixiensem <sup>24</sup> sibi creditam Ecclesiam pie sancteque rexisset, dimisso epi<sup>25</sup>scopatu ut liberius Deo vacaret, apud monasterium Sancti Sepulchri <sup>26</sup> de Astino monachorum Vallis Umbrosæ se recepit, ubi beato <sup>27</sup> fine quievit anno 1244, sive ut alii tradunt anno 1241. <sup>28</sup>

Sanctus Petrus Martyr de Verona. Circa <sup>29</sup> hunc sanctum inquisitorem dissonantiam invenio inter Fontanam et <sup>30</sup> Ludovicum a Paramo, primus enim pag. 503 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 503] aperte asserit sanctum Petrum <sup>31</sup> martyrem datum fuisse Mediolani inquisitorem ab Innocentio IV <sup>32</sup> de anno 1245; secundus vero lib. 2.º tit. 2.º cap. 30 <sup>33</sup> pag. 255 [PARAMO, *De origine*, f. 255] affirmat ipsum fuisse promotum a Gregorio IX de [f.131r] anno 1232, ibique edictum promulgasse contra Catharos, Patarenos, <sup>1</sup> Pauperes de Lugduno, Passaginos, Iosephinos, Arnaldistas, Espe<sup>2</sup>ronistas aliosque huius generis hæreticos, pro quo adducit in <sup>3</sup> testem Bernardinum Corium rerum mediolanensium accuratum <sup>4</sup> scriptorem. Verum de facili utrumque assertum conciliari <sup>5</sup> posse crediderim, dicendo scilicet quod sanctus Petrus Mediolanum missus<sup>6</sup> cum inquisitoris potestate a Gregorio de anno 1232, ibi <sup>7</sup> eandem potestatem exercuit usque ad annum 1244, quo ab <sup>8</sup> Innocentio Gregorii successore cum eadem facultate Florentiam <sup>9</sup> missus fuit. Cumque ibidem demandatum sibi munus peregricie <sup>10</sup> complevisset, ut supra diximus pag. 118, eodem Innocentio iu<sup>11</sup>bente Mediolanum reversus fuit de anno 1245, ubi aposto<sup>12</sup>licus inquisitor perseveravit usque ad annum 1252. Solum <sup>13</sup> vigesimum septimum ætatis suæ annum ut refert Paramus lib. 2.º <sup>14</sup> tit. 2.º cap. 30 pag. 258 [PARAMO, *De origine*, f. 258] attigerat sanctus Petrus cum illi <sup>15</sup> primo a sancta sede apostolica inquisitoris munus fuit demanda<sup>16</sup>tum, quod quidem eximiam eius pietatem et zelum in rebus <sup>17</sup> fidei satis superque commendat. Huius eximæ pietatis fructus <sup>18</sup> fuere procul dubio innumera propemodum ab ipso, tam in vita, <sup>19</sup> quam post mortem patrata miracula, quæ brevitati studentes <sup>20</sup> ommittimus, videri tamen possunt apud eius vitæ scriptores, <sup>21</sup> et præcipue apud Thomam Agni de Leontino archiepiscopum <sup>22</sup> bethleemiticum et patriarcham hierosolymitanum, Laurentium <sup>23</sup> Surium, Dominicum Marchesi, Augustinum Loche et alios quamplu<sup>24</sup>res. Quantus autem fuerit huius sancti inquisitoris in rebus fidei <sup>25</sup> zelus satis indicant frequentissime

missus nel margine destro.

hereticorum conversiones, sup<sup>26</sup>plicia pertinacibus inflictis, quibus tamen (Deo sic permittente) <sup>27</sup> non omnino deleri potuit hec filiorum diaboli impia progenies, <sup>28</sup> quorum aliqui licet oculi eisdem diaboli partes tueri non <sup>29</sup> cessabant, utque facilius et sine impedimento votorum suorum <sup>30</sup> metam attingere possent, de nece sancto inquisitori inferenda cogi<sup>31</sup>tarunt, et successive opere compleverunt, sicque dum Samsonis <sup>32</sup> vulpes de more querendo Como Mediolanum rediret, medio itinere, <sup>33</sup> et prope oppidum Barlassine, ab impio sicario (cui nomen erat <sup>34</sup> Carinus) in capite gladio vulneratus, iterumque latera mucrone [f.131v] transverberatus, ad optatam martyrii palmam migravit in celum <sup>1</sup> anno a Virgineo parto 1252, quem idem Innocentius IV anno <sup>2</sup> sequenti solemni ritu in sanctorum martyrum numerum retulit. <sup>3</sup> Mirum in modum divina in Petro adhuc puerulo efulsit gratia, <sup>4</sup> licet enim a parentibus Manicheorum heresis labe infectis natus <sup>5</sup> fuerit, celesti tamen illustratus lumine, illorum impia<sup>rrrrrrrr</sup> ves<sup>6</sup>tigia usque ad eo declinare novit, ut neque blanditiis neque minis <sup>7</sup> a fidei constantia dimoveri potuerit, cuius etiam symbolum <sup>8</sup> in ipso supremo Spiritu pronuntiaverit. Sacrum eius cadaver <sup>9</sup> ad monasterium Sancti Simpliciani, deinde ad insignem nostram <sup>10</sup> ecclesiam Sancti Eurstorgii delatum fuit, in qua maximo civium <sup>11</sup> concursu, et pia celebritate fuit tumulatum. Nunc quiescit <sup>12</sup> in arca marmorea eleganter elaborata in eadem ecclesia <sup>13</sup> sita, ad quam in eius festo adeo continuus est populi fluxus et <sup>14</sup> refluxus, ut pauci credantur in tam ampla et populosa civitate <sup>15</sup> qui proprie devotionis tributum huic sancto martyri non <sup>16</sup> rependant. Plura de hoc invicto fidei pugile scripsimus supra <sup>17</sup> agentes de comensibus inquisitoribus pag. 84, et iterum inter <sup>18</sup> inquisitores florentinos pag. 118. <sup>19</sup>

Pater frater Rolandus de Cremona successit in <sup>20</sup> inquisitione mediolanensi sancto Petro martyri de anno 1525 ut <sup>21</sup> aperte tradit Fontana in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ex Fernandez. <sup>22</sup> Scio quidem non omnibus hanc Rolandi successionem probari, <sup>23</sup> nec enim desunt qui contendunt hunc fuisse non successore<sup>24</sup>rem sed predecesorem eiusdem sancti martyris, inter quos novissime <sup>25</sup> Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. primo pag. 125 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 125], <sup>26</sup> quia tamen promiscue contra hereticos inquirebant sanctus Petrus <sup>27</sup> in quibusdam civitatibus, in aliis vero Rolandus, iuxta exigen<sup>28</sup>tiam negotiorum fidei, et alias monumenta ordinis nihil certi <sup>29</sup> circa hoc tradunt, ideo Rolandum in hoc loco collocamus, <sup>30</sup> tamquam immediatum domini Petri martyris successorem. De <sup>31</sup> hoc insigni inquisitore ( qui etiam inter beatos ordinis commu<sup>32</sup>niter recensetur ) videtur supra inter inquisitores comenses pag. 84. <sup>ssssssssstttttttt</sup> [f.132r]

[f.132v] Pater<sup>uuuuuuuuuu</sup> frater Raynerius Sacconus de Placen<sup>1</sup>tia, circa annum 1256. Fuisse Raynerium Mediolani inqui<sup>2</sup>sitorem aperte tradit Ludovicus a Paramo De origine sancte

---

<sup>rrrrrrrrrr</sup> *Precede tamen depennato.*

<sup>ssssssssss</sup> *Da videtur a 84. nel margine sinistro con segno di richiamo.*

<sup>tttttttt</sup> videtur supra inter inquisitores comenses pag. 84 *nel margine sinistro con segno di richiamo.*

<sup>uuuuuuuuuu</sup> *Precede multa dicenda occurrent, brevitati tamen* <sup>33</sup> *studentes aliqua tantummodo attingemus, ex quibus egregia* <sup>34</sup> *eius merita omnibus innotescant. Eo igitur tempore quo beatus* <sup>35</sup> *noster Reginaldus mandante sancto patre Dominico conventui bononiensi [f.132r] preerat, exorta est in eodem conventu magna turbatio, eo quod* <sup>1</sup> *quidam ex illis qui de recenti institutum nostrum amplexi fuerant,* <sup>2</sup> *onus importabile suis homeris imposuisse, eamque tam rigorosam* <sup>3</sup> *et asperam vivendi rationem proprias vires longe superare* <sup>4</sup> *vocitabant, ideoque ordinem deserere meditabantur; cui* <sup>5</sup> *tamen malo obviaturus beatus prior Reginaldus eos cum reliquis* <sup>6</sup> *ad capitulum convocavit, ac ferventissimis exhortationibus* <sup>7</sup> *confortare conabatur, ut in vocatione qua vocati erant* <sup>8</sup> *constanter permanerent, nec se a demonis suggestionibus* <sup>9</sup> *decipi paterentur. Cumque hec agerentur ecce de repente* <sup>10</sup> *insignis in bononiensi universitate theologus Rolandus* <sup>11</sup> *capitulum ingreditur, ibique coram priore prostratus,* <sup>12</sup> *summis precibus ad ordinem nostrum recipi exostulat.* <sup>13</sup> *Obstupescunt omnes, nec satis mirari possunt virum tam* <sup>14</sup> *celebrem tamque excellentis doctrine ut ipse erat collum velle* <sup>15</sup> *subiicere religionis nescio quid supra humanum* <sup>16</sup> *contemplantis, a proposito ordinem deserendi dimoveri* <sup>17</sup> *incipiunt, indeque Rolandi exemplo (qui statim habitu* <sup>18</sup> *ordinis fuit indutus) divinaque operante virtute propriam* <sup>19</sup> *detestantur tepiditatem, et in sancta vocatione firmantur* <sup>20</sup> *et constabiliuntur, qui omnes postea pietate et doctrina* <sup>21</sup> *in ordine claruerunt, licet eorum nomen nobis ignota* <sup>22</sup> *sint. Malvenda in Annalibus ordinis* <sup>23</sup> *pag. 247 [MALVENDA, *Annalium*, f. 247]. Emissa deinde professione Rolandus superio<sup>24</sup>rum iussu Parisios perrexit, ubi primus ex nostris theologie* <sup>25</sup> *cathedram in illa celeberrima universitate summo cum* <sup>26</sup> *plausu rexit, magnamque sibi pietatis non minus quam* <sup>27</sup> *doctrine famam comparavit. Elapsis aliquot annis Tolo<sup>28</sup>sam profectus, ibi etiam non minori laude theologiam* <sup>29</sup> *publice docuit, non desinens interim hereticos e sacro suggestu* <sup>30</sup> *insectari frequentibus et ignitis suis concionibus. Tandem in* <sup>31</sup> *Italiam reversus et inquisitor mediolanensis et torius Lombardie* <sup>32</sup> *institutus, apostolicum quo fervebat zelum impretermissis [f.132v] ostendit, eosdem hereticos acriter de more persequendo sive* <sup>1</sup> *predicans, sive disputans, sive supplicia contumacibus infli<sup>2</sup>gens, multas propterea passus persecutiones, insidias, et peric<sup>3</sup>cula, inter que illud minime pretereundum venit, quod cum* <sup>4</sup> *in foro cathedralis ecclesie Placentie (si quidem ipsa* <sup>5</sup> *ecclesia tantam auditorum multitudinem continere non* <sup>6</sup> *poterat) concionando, fortiter contra hereses inveheretur, quidam* <sup>7</sup> *ex illarum sectatoribus acti in rabiem, eum e sacro suggestu in* <sup>8</sup> *terram deiecerunt, multisque contumeliis imo*

inquisi<sup>3</sup>tionis tit. 2.<sup>o</sup> cap. 30 pag. 259, et cum eo Castillo lib. 2.<sup>o</sup> cap. 12<sup>4</sup> pag. 218 [DEL CASTIGLIO, *Dell'istoria*, f. 218] et plures alii scriptores, qui etiam asserunt eidem colla<sup>5</sup>tam fuisse plenam iurisdictionem in tota Lombardia. Hic num<sup>6</sup>quam satis laudatus inquisitor - testibus Plodio p. 2.<sup>a</sup> lib. p.<sup>o</sup> 7<sup>7</sup> colum. 57 [PIÒ, *Vite*, II, 1, c. 57], et Fontana in Theatro pag. 509 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 509] - in superiori sua etate<sup>8</sup> fuerat hereticus non solum, sed hereticorum antesignanus,<sup>9</sup> qui catholicos non parum vexaverat. Circumfulsit tamen eum<sup>10</sup> lux de Celo, quę sicut et Saulo hebreo et christianorum per<sup>11</sup>secutore Paulum christianum, christianique populi doctorem<sup>12</sup> et magistrum effecit, ita Raynerium hereticum in Raynerium<sup>13</sup> catholicum et hereticorum acerrimum hostem misericorditer<sup>14</sup> transmutavit. Receptus ergo previa suarum heresum et erro<sup>15</sup>rum abiuratione in catholicę Ecclesię gremium, ut sibi facilius<sup>16</sup> persequendi hereticos daretur occasio, fratrum predicatorum<sup>17</sup> familię adscribi summis precibus postulavit, quod obtinuit,<sup>18</sup> utque sancta ostenderet sincerę suę conversionis initia (utpote<sup>19</sup> vir doctus et in iure canonico versatissimus) summam edidit [f.133r] contra hereticos, ut tradit idem Plodius ubi supra. Factus deinde<sup>1</sup> inquisitor iisdem hereticis bellum indixit, et licet eius tempore<sup>2</sup> abundarent errores et terrores, divino tamen fretus auxilio, erro<sup>3</sup>res sapientia vivit et terrores patientia superavit. A summo<sup>4</sup> pontifice Innocentio IV iniunctum ei fuit ut inquireret et processum<sup>5</sup> instrueret contra Iacobum della Clusa tamquam pretesum com<sup>6</sup>plicem et participem iniqui facinoris in personam sancti inquisitoris<sup>7</sup> Petri de Verona patrati, circa quod extant litterę apostolicę in<sup>8</sup> archivo conventus Sancti Eustorgii de Mediolano ut refert Cyprianus<sup>9</sup> Ubertus in Tabula inquisitorum sepe citata pag. p.<sup>a</sup> num.<sup>o</sup> 11 [UBERTI, *Tavola*, f. 1].<sup>10</sup> Duo itidem apostolica brevvia eidem directa fuerunt ab<sup>11</sup> Alexandro IV relata a Paramo libro 2.<sup>o</sup> tit. 2.<sup>o</sup> cap. 30 pag. 259,<sup>12</sup> in quibus ei inculcat, ut in officio inquisitionis procedat contra<sup>13</sup> hereticos iuxta statuta Innocentii IV eius predecessoris, quę<sup>14</sup> quidem mandata infracto animo et virili pectore exequi non<sup>15</sup> distulit ut ex mox dicendis patebit. Vivebat illa etate Robertus<sup>16</sup> de Gluxiano alio nomine dictus Patta civis mediolanensis, here<sup>17</sup>ticus, et hereticorum fautor et protector, qui inito diabolico fede<sup>18</sup>re cum Uberto Pallavicino (ab aliquibus cognominatur Pelavici<sup>19</sup>nus) cive pariter mediolanensi, de quo post pauca redibit sermo<sup>20</sup> le[\*\*\*] non relinquebat iudicandi quis eorum in iniquitate esset<sup>21</sup> maior. Hic Robertus ob sua nefanda scelera fuerat ab<sup>22</sup> archiepiscopo mediolanensi excommunicatus, et succesive quia<sup>23</sup> contumax de eiusdem mandato carceri addictus, et ad suas<sup>24</sup> hereses abiurandas compulsus, quod tamen simulate prestiterat,<sup>25</sup> nam brevi temporis intervallo se relapsum ostendit. Postmo<sup>26</sup>dum canonicę citatus ab inquisitore Raynerio et fratre Guidone<sup>27</sup> de Sexto eius in officio collega iterum abiuravit anno 1253<sup>28</sup> in platea publica Sancti Eustorgii de Mediolano ordinis Predica<sup>29</sup>torum, sicut fuerat anno precedenti 1252. Henricus dictus<sup>30</sup> Rubeus eiusdem Roberti germanus frater in eadem Sancti Eustorgii<sup>31</sup> ecclesia, quarum abiurationum acta in pergameno gothico<sup>32</sup> caractere exarata et in authentica forma extant in archivo<sup>33</sup> Sancti Officii Alexandrię, et a me fuerunt visa et recognita. Post<sup>34</sup> igitur hanc secundam abiurationem (verius simulationem)<sup>35</sup> denuo Robertus relapsus est peiora prioribus committendo; qua<sup>36</sup> propter Raynerius eiusque collega pro executione mandatorum [f.133v] et statutorum summi pontificis Innocenti IV antedicti, sententiam<sup>1</sup> promulgaverunt contra eundem Robertum tamquam notorie here<sup>2</sup>ticum relapsum et pertinacem, omnia eius bona fisco applicando,<sup>3</sup> eiusque filios et nepotes omnibus gradibus, honoribus, dignitatibus,<sup>4</sup> et officiis privando, iubentes insuper destrui et dirui usque ad<sup>5</sup> fundamenta eius castrum dictum della Gatta sive de Gattario<sup>6</sup> in bergomensis dięcesis existens, in quod tamquam suum firmum<sup>7</sup> propugnaculum se receperat, ut melius posset se et suos contra<sup>8</sup> inquisitorum conatus tueri, iubentes denique ibi exhumari<sup>9</sup> hereticorum cadavera, et signanter Nazarii catharorum episcopi,<sup>10</sup> eorumque ossa et cineres comburi. Quibus omnibus executioni<sup>11</sup> mandatis adimpleta fuerunt quę sanctus Petrus martyr inquisitor<sup>12</sup> predecessor propheticę spiritu de eodem castro predixerat quod<sup>13</sup> erat funditus complanandum. Extant super hoc litterę papales<sup>14</sup> memorati Innocentii IV datę Anagnię pontificatus sui anno XII,<sup>15</sup> quibus idem summus pontifex iubet potestati Mediolani, et<sup>16</sup> eius vicario, ut ad requisitionem predictorum inquisitorum sen<sup>17</sup>tentiam ab eis latam executioni mandari faciant, quę litterę<sup>18</sup> sub sigillo plumbeo gothico caractere in pergameno conscriptę<sup>19</sup> asservantur in predicto archivo Sancti Officii Alexandrię, et fuerunt<sup>20</sup> a me visę. Per eandem viam iniquitatis currebat tunc temporis<sup>21</sup> cum Roberto de Gluxiano memoratus Ubertus Marchio Palla<sup>22</sup>vicinus, vir armis, divitiis, et plurium castrorum atque terrarum<sup>23</sup> dominio potens, quem eius scelera in tota Italia famosum<sup>24</sup> reddiderant. Hic non solum hereticus, verum et heretico<sup>25</sup>rum

---

et vulneribus<sup>9</sup> affectum extra civitatem expulerunt, quos tamen quoad<sup>10</sup> vixit numquam persequi destitit. Malvenda in Annalibus<sup>11</sup> ordinis pag. 533. Celo exinde maturus pie sanctęque obiit<sup>12</sup> (teste Castillio in sua Historia ordinis libro p.<sup>o</sup> cap. 37 pag. 79)<sup>13</sup> anno reparatę salutis 1259, cui etiam consonat Leander<sup>14</sup> apud Echard tom. p.<sup>o</sup> sepe citato, pag. 125. Ubi autem hic<sup>15</sup> magnus obierit fidei censor nemo indicat.<sup>16</sup> *depennato*.

fautor et protector, usque adeo contra catholicam Eccle<sup>26</sup>siam summumque pontificem cervicem erexerat (emulatus<sup>27</sup> impietatem Frederici II olim imperatoris, et Conradi eius<sup>28</sup> filii cuius partes sequebatur, nec non<sup>vvvvvvvvv</sup> Manfredi principis taren<sup>29</sup> |tini itidem manifesti hostis Ecclesie) ut quęcumque saluta<sup>30</sup> |ria monita sperneret, et quascumque minus irrideret, nec ulla<sup>31</sup> spes effulgebat ut prevaricator rediret ad cor, quinimo ulteribus<sup>32</sup> | criminibus nova crimina superaddens, in pluribus civitatibus,<sup>33</sup> | castris et locis Lombardie ecclesias et loca ecclesiastica<sup>34</sup> | bonis suis mobilibus et immobilibus spoliabat, eis graves et<sup>35</sup> | importabiles imponendo collectas, impositasque violenter extor<sup>36</sup> |quendo, multas per diversa tempora ecclesiasticas personas [f.134r] variis tormentorum generibus affligendo, et quasdam etiam<sup>1</sup> | extremo supplicio afficiendo, mandans insuper in pluribus locis<sup>2</sup> | ecclesiastico interdicto suppositis divina celebrari, in spretum<sup>3</sup> | manifestum papalis potestatis. Propter hec et alia plura<sup>4</sup> | nefanda crimina fuerat non semel excommunicatus, et<sup>5</sup> | Innocentius IV anno XI sui pontificatus litteras direxit potestati,<sup>6</sup> | consilio et communitati Mediolani illis precep<sup>7</sup> |rent castrum dictum de Mozanica situm in diocesis cremonensi,<sup>8</sup> | et ad cremonensem Ecclesiam spectans, per vim ab Uberto<sup>9</sup> | occupatum, et refugium factum hereticorum, ipsosque<sup>10</sup> | hereticos inquisitoribus consignarent, ut contra eos procede<sup>11</sup> |re possent pro ut iuris, quod tamen an a Mediolanensibus<sup>12</sup> | tunc fuerit executioni mandatum monumenta non indicant.<sup>13</sup> | Post hec, cum ad Rainerii inquisitoris aures pervenisset<sup>14</sup> | non nullos ex primoribus Mediolani, de Uberto sibi in<sup>15</sup> | dominum sive rectorem eligendo cogitare, impavide publicas<sup>16</sup> | habendo conciones, se opposuit, adiciens quod ad tantum malum<sup>17</sup> | impediendum, ipse pulsatus campanis civitatis tam clerum, quam<sup>18</sup> | universum fidelium et cruce signatorum cetum in sui subsidium<sup>19</sup> | esset advocaturus. Quam tamen exhortationem et monitionem<sup>20</sup> | contemptibiliter respuentes cives pre<sup>21</sup> |dicti, ad conventum Sancti Eus<sup>21</sup> |torgii, in quo tunc Raynerius morabatur in ira furoris accepe<sup>22</sup> |runt, eique infinitis propemodum contumeliis affect, egressum<sup>23</sup> | sine mora a Mediolani civitate eiusque districta comina<sup>24</sup> |torie indixerunt, unde deficientibus pre angustia temporis illis<sup>25</sup> | auxiliis que alias ei certo non defuissent, coactus fuit alio<sup>26</sup> | se transferre, informato postmodum per litteras Alexandro IV<sup>27</sup> | summo pontifice de his omnibus que acciderant. Ne tamen<sup>28</sup> | tante temeritatis excessus remaneret impunitus, idem Alexan<sup>29</sup> |der pontificatus sui anno VI litteras direxit eidem Raynerio<sup>30</sup> | et aliis fratribus ordinis Pre<sup>31</sup> |dicatorum inquisitoribus hereticę<sup>31</sup> | pravitatis in provincia Lombardie et Marchia ianuensi,<sup>32</sup> | iisdem mandans, quatenus illi vel aliqui eorum tam contra<sup>33</sup> | huius iniquitatis aucthores quam etiam contra alios<sup>34</sup> | quomodocumque complices et participes viriliter procedere<sup>35</sup> | curarent. Extant he litterę papales in supradicto archivo<sup>36</sup> | Sancti Officii Alexandrie a me vise. Interea cum Ubertus<sup>37</sup> | inique agere non desisteret, et nova eius crimina ad pontificis [f.134v] notitiam pervenirent, idem Alexander eodem anno quo su<sup>1</sup> |pra per alias litteras mandavit inquisitoribus Lombardie<sup>2</sup> | et Marchie ianuensis, quatenus in civitatibus Mediolani,<sup>3</sup> | Janue, Papię, Placentie, Parmę, Bergomi, et Laude, adstante<sup>4</sup> | populi multitudine ad hoc congreganda, solemniter eundem<sup>5</sup> | Ubertum citarent compariturum infra terminum duorum<sup>6</sup> | mensium coram summo pontifice ad ostendendam si posset<sup>7</sup> | propriam innocentiam, promissa ei et omnibus quos secum<sup>8</sup> | duxisset, tam quo ad personas quam<sup>www</sup> | quomodo<sup>xxxxxxx</sup> | ad res suas plena<sup>9</sup> | securitate. Cum autem post aliquot elapsos menses vita<sup>10</sup> | excessisset Alexander, nec Ubertus intra pre<sup>11</sup> |fixum terminum<sup>11</sup> | umquam coram eo comparuisset ut habuerat in mandatis, Ur<sup>12</sup> |banus IV eius in pontificatu successor animadvertens hunc<sup>13</sup> | filium perditionis semper in deterius ruere, et bibere sicut aquam<sup>14</sup> | iniquitatem, per apostolica scripta data apud Urbem veterem<sup>15</sup> | pontificatus sui anno II mandavit communitatibus, ac universis<sup>16</sup> | et singulis consiliariis et civibus Mediolani, Cremonę, Brixie,<sup>17</sup> | Derthonę, Placentie et aliarum civitatum, aliorumque locorum<sup>18</sup> | Lombardie, in quibus Ubertus aliquod temporale habebat domi<sup>19</sup> |nium, ut eum eiusque familiares et officiales de eorum dominio<sup>20</sup> | et regimine respective expellerent, nec eis ullatenus parerent,<sup>21</sup> | multo minus ad alicuius civitatis vel loci regimen eum<sup>22</sup> | vocarent, aut auxilium favorem et consilium publice vel<sup>23</sup> | oculte eidem exhiberent sub pena ecclesiastici interdicti;<sup>24</sup> | quod tamen ad emolliendam cordis eius duritiem, et ad<sup>25</sup> | illuminandam eius mentem excecatam parum profuisse pro<sup>26</sup> |bavit eventus. M[\*][\*\*][\*\*\*] laboraverat, non satis tamen Ray<sup>27</sup> |nerius contra Robertum de Gluxiano et Ubertum Pallavi<sup>28</sup> |cinum, nec satis ostenderat zelum quo fervebat pro catho<sup>29</sup> |licę fidei puritate conservanda. Etiam contra Giufredum, et<sup>30</sup> | Egidium comites de Curtenova illi agendum fuit, et eos de via<sup>31</sup> | perditionis ad rectam salutis viam revocaret. Hi duo fratres cum<sup>32</sup> | memorato Uberto Pallavicino federe iuncti, illiusque impietatem<sup>33</sup> | emulantes, hereticis in suo castro Curtisnovę bergomensis<sup>34</sup> | diocesis, favorem, auxilium, et defensionem impendere non<sup>35</sup> | erubuerunt, propter quod et plura alia eorum scelera idem [f.135r] castrum per inquisitorum sententiam solo equatum fuerat<sup>1</sup> | circa annum 1252, et Innocentius IV pontificatus sui<sup>2</sup> | anno

vvvvvvvvv non nel sopralineo con segno di richiamo.

www quomodo nel sopralineo con segno di richiamo.

xxxxxxx Precede cum depennato.

X districte mandaverat potestati, consilio, et <sup>3</sup> communi Mediolani ne permitterent castrum iam destructum <sup>4</sup> ullo umquam tempore reedificari. Contra hos igitur adhuc <sup>5</sup> in sua impietate perseverantes zelum suum armavit Ray<sup>6</sup>nerius et tam fortiter se gessit, ut eos tandem ad penitentiam <sup>7</sup> licet fictam ut infra dicemus, induxerit. Tandem postquam <sup>8</sup> hec omnia in catholice fidei obsequium nulli parcens <sup>9</sup> labori, cunctaque contemnens vitę sue pericula opera <sup>10</sup> tus esset Raynerius plenus meritis obiit in Domino circa <sup>11</sup> annum 1260. <sup>12</sup>

Pater frater Guido de Sexto. Hic non <sup>13</sup> successit Raynerio, sed fuit eius in officio sanctę inquisitionis <sup>14</sup> collega ut supra diximus, illo enim tempore ob hereticorum <sup>15</sup> multitudinem plures aliquando inquisitores pro una et <sup>16</sup> eadem civitate simul destinabantur; unde sicut fuit <sup>17</sup> Raynerii in officio socius sic fuit in <sup>yyyyyyyyyy</sup> laboribus, et ut pie <sup>18</sup> creditur nunc est in eterna requie. <sup>19</sup>

Pater frater Anselmus - quem ianuensem fuisse <sup>20</sup> tradit Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 149 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 149] - <sup>21</sup> defuncto Raynerio successit, et cum eo duo alii coinquisitores <sup>22</sup> nempe Henricus et Daniel, quorum cognomen ignotum est sicut <sup>23</sup> et patria. His non parum fuit insudandum in prosecutione <sup>24</sup> cause contra predictos comites de Curtenova, qui licet in <sup>25</sup> manibus Raynerii publice abiurassent, et ab eo beneficium <sup>26</sup> absolutionis et reconciliationis obtinuissent ut dictum est, <sup>27</sup> more tamen pertinacium hereticorum in eadem et peiora <sup>28</sup> crimina relapsi fuerant, nam ne carerent opportuno securita<sup>29</sup>tis loco quo se et suos in impietate sequaces validius <sup>30</sup> defenderent, villam et castrum Mozanicę (dolo ne an <sup>31</sup> vi ignoratur) occuparunt, et in eo sicut antea in suo castro <sup>32</sup> Curtisnovę, novum sibi presidium paraverunt. Partes suas [f.135v] egregie implevit Anselmus una cum aliis coinquisitoribus, plura <sup>1</sup> comitibus transmittendo precepta, quibus tamen ut solebant obedi<sup>2</sup>re contempserunt. Tandem ad compescendam eorum intollerabilem <sup>3</sup> petulantiam, pro executione litterarum papalium tulerunt <sup>4</sup> contra contumaces eorumque filios et nepotes sententiam, in <sup>5</sup> qua inter cetera capitula illud erat quod oppidum et castrum <sup>6</sup> Mozanicę funditus destruerentur, cuius rei perficiendę causa, <sup>7</sup> invocato et obtento brachii secularis auxilio, iunctisque milita<sup>8</sup>ribus copiis, idemmet Anselmus personaliter cum illis ad castrum <sup>9</sup> predictum accessit, ea omnia que in sententia continebantur <sup>10</sup> impleturus. Restiterunt pro posse castrum propugnatores, et <sup>11</sup> plures ex nostris vulneraverunt non nullis etiam gladio peremptis; <sup>12</sup> sed cum ab agressoribus urgerentur machinis et balistis, concidit <sup>13</sup> cor eorum, et de deditione tractare non distulerunt. Captum <sup>14</sup> ergo fuit castrum, statimque mandante Anselmo diruta fue<sup>15</sup>runt eius menia et turris, explanatum fossatum, et quidquid <sup>16</sup> ad defensionem deservire posse conspiciebatur penitus eversum. <sup>17</sup> Insuper omnes domus ibi a hereticis de novo edificate, et alie <sup>18</sup> in quibus eosdem hereticos habitasse constabat solo equate <sup>19</sup> fuerunt. Ultimo precepit Anselmus Giufredo et Egidio, ut inde <sup>20</sup> cum tota eorum familia discederent nec ultra Mozanicam <sup>21</sup> intrare, neque ad eam usque ad decem milliaria appropinquari <sup>22</sup> auderent. Alia plura eis precepit, que omnia sub iuramento, <sup>23</sup> prestitaque idonea fideiussione exequi promiserunt. Hereticos <sup>24</sup> autem ibidem repertos vel penitentes reconciliavit, vel contuma<sup>25</sup>ces consignis suppliciis punivit. Acta sunt hec omnia anno 1269 <sup>26</sup> ut ex memoratis documentis apparet. Verum defunctis Giufredo <sup>27</sup> et Egidio, Benzoinus Giufredi filius paternę impietatis heres, <sup>28</sup> se iterum armata manu Mozanicam introduxit, ibique novis <sup>29</sup> extractis propugnaculis, sententiam ab Anselmo aliisque coinqui<sup>30</sup>sitoribus contra patrem suum filios et nepotes latam se spennere <sup>31</sup> aperte indicavit. Pervenit hoc ad Anselmi notitiam, qui statim <sup>32</sup> Benzoinum coram se vocavit ad reddendam rationem sprete sen<sup>33</sup>tentię et precepti. Hic autem timens ne idem sibi accideret <sup>34</sup> quod patri suo, opportunum dixit obedire, sicque coram [f.136r] Anselmo <sup>zzzzzzzzzz</sup> in pasuario Sancti Eustorgii de Mediolano, et in publica <sup>1</sup> predicatione ad hoc congregata cum corrigia ad collum veniam <sup>2</sup> petens sub iuramento promisit de stando et parendo mandatis <sup>3</sup> Ecclesię et de ultra non intrando Mozanicam, abiuravitque <sup>4</sup> omnem heresim sectam et errorem eidem catholice Ecclesię <sup>5</sup> contradicentem, subiiciens se tandem in omnibus et per omnia <sup>6</sup> inquisitorum iurisdictioni. Facta fuit hec abiuratio anno <sup>7</sup> 1277 in manibus prefati Anselmi ubi supra, presentibus <sup>8</sup> fratribus Bernardo, Pagano (qui ut supra diximus de mandato Con<sup>9</sup>radi de Venusta occisus fuit eodem anno), Faccino et Carosino <sup>10</sup> omnibus pariter inquisitoribus, quorum cognomen et patriam <sup>11</sup> (dempto Pagano) non habemus. Eidem autem Anselmo man<sup>12</sup>datum postea fuit a Nicolao III summo pontifice, ut contra <sup>13</sup> predictum Conradum de Venusta diligenter inquireret, et probato <sup>14</sup> tam enormi facinore, eum ac complices omnes ad condignam <sup>15</sup> penam damnaret, cuius tamen cause exitus est nobis ignotus. <sup>16</sup> Hic Anselmus fuerat prius inquisitor Ianuę circa annum 1253, <sup>17</sup> et que ibi in favorem fidei egerit habentur supra inter <sup>18</sup> inquisitores ianuenses pag. 119. Quidquid supra retulimus <sup>19</sup> de Raynerio et Anselmo inquisitoribus constat ex pluribus <sup>20</sup> litteris papalibus sub sigillo plumbeo, et aliis actis ac docu<sup>21</sup>mentis

yyyyyyyyyy in nel sopralineo con segno di richiamo.

zzzzzzzzzz Precede Rayne depennato.

authenticis in pergameno gothico caractere conscriptis, <sup>22</sup> quę in archivo Sancti Officii Alexandrię asservantur et fuerunt <sup>23</sup> a me visa et recognita. Educta nunc de tenebris antiquiorum <sup>24</sup> inquisitorum eorumdemque gestorum notitia, superest illorum <sup>25</sup> tradere seriem qui in catalogo ex mediolanensi archivo mihi <sup>26</sup> transmissis continentur, hoc tantum prædadvertendo, quod de inquisitoribus intermediis qui scilicet fuerunt ab anno 1277 usque <sup>28</sup> ad annum 1314 quo idem catalogus incipit, nulla extat <sup>29</sup> memoria. <sup>30</sup>

Pater frater Marchesius de Brixia in <sup>31</sup>quisitor Mediolani et Lombardię, de anno 1314. <sup>32</sup>

Pater frater Ventinus de Gaudentiis a Bri<sup>3</sup>xia, inquisitor Mediolani et Ianuę, de anno 1331, de quo <sup>34</sup> tamen in ianuensium inquisitorum syllabo nulla mentio.

[f.136v] Pater frater Auximus de Besana inquisitor Mediolani et Lombardię de anno 1367. <sup>2</sup>

Pater frater Angelus de Vincemalis, papiensis, <sup>3</sup> de anno 1444. Inter Auximum supra dictum et hunc Angelum <sup>4</sup> longa mediat annorum series, quinam autem sacrum Mediola<sup>5</sup>ni tribunal rexerint eo tempore, ignotum est. <sup>6</sup>

Pater frater Petrus<sup>aaaaa</sup> de Cairate, de <sup>7</sup> anno 1474. Hic in catalogo manuscripto inquisitorum medio<sup>8</sup>lanensium non reperitur, ex Fontana tamen in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] <sup>9</sup> pro indubitato habetur ibidem præfuisse, quod constare asserit ex <sup>10</sup> registis magistri ordinis Leonardi Mansueti fol. 191. Ibi: «ma<sup>11</sup>gister Petrus de Cairate conventus Sancti Eustorgii de Mediolano <sup>12</sup> inquisitor mediolanensis. Habuit licentiam assumendi et mu<sup>13</sup>tandi socium etc. Mediolani 3 novemb. 1474». Unde non <sup>14</sup> est cur excludatur ab hac serie. <sup>15</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus de Cremona, <sup>16</sup> magister, inquisitor Mediolani, et Ianuę, de anno 1475, <sup>17</sup> qui pariter in catalogo ianuensi reticetur. <sup>18</sup>

Pater frater Mattheus de Lulmo a Morbinio, <sup>19</sup> magister, et comensis conventus alumnus, inquisitor Mediola<sup>20</sup>ni et Ianuę, de anno 1490, quem tamen ianuensis catalogus non <sup>21</sup> recenset. Fuit Mattheus vir per omnia insignis sive in sacris <sup>22</sup> concionibus, sive in theologica facultate, quem pater frater Paulus de <sup>23</sup> Monelia provincialis Lombardię superioris mediolanensem <sup>24</sup> inquisitorem instituit, et successive magister ordinis pater frater <sup>25</sup> Thomas de Vio Caietanus annuente imo potius mandante <sup>26</sup> Iulio II Pisas misit cum aliis duobus ordinis nostri exi<sup>27</sup>miis pietate e doctrina viris, nempe Augustino Nallio ragu<sup>28</sup>isino, et Bartholomeo Rondanino de Faventia, ut omni <sup>29</sup> conatu conciliabulum ibi congregatum impugnarent, quod <sup>30</sup> egregie præstiterunt tum concionibus tum disputationibus, <sup>31</sup> taliter quod utrumque clerum et populum in debita erga <sup>32</sup> summum pontificem obedientia firmaverunt. Quinimmo cum <sup>33</sup> illi schismatici, ex quibus tale conciliabulum componebatur [f.137r] publicam haberent processionem, præcipuas urbis ecclesias <sup>1</sup> visitaturi ut moris est in celebratione conciliorum, acce<sup>2</sup>derentque ad nostram ecclesiam Sanctę Catherineę, fratres <sup>3</sup> nostri fores ecclesię et conventus in eorum faciem impa<sup>4</sup>vide clausurunt, ne illis utpote excommunicationis vinculo <sup>5</sup> innodatis pateret ingressus. Ex quo facto summe confusi, <sup>6</sup> et simul maxima ira succensi (processione intermissa) <sup>7</sup> igne et ferro cęnobium et fratres perdere tentaverunt, <sup>8</sup> accurrentibus tamen quibusdam nobiles una cum populo <sup>9</sup> nobis bene affecto clamorem opere complere minime potuerunt, <sup>10</sup> et postmodum e civitate pisana discedere coacti ob populares <sup>11</sup> tumultus ibidem hac de caysa exortos Mediolanum petierunt, <sup>12</sup> et inde Lugdunum, ubi tandem refractoriorum insania finem <sup>13</sup> habuit. Hac occasione Mattheus sicut sibi attraxit indigna<sup>14</sup>tionem Ludovici XII Galliarum regis et Mediolani ducis, <sup>15</sup> qui memorato conciliabulo adhebatm multas propterea <sup>16</sup> persecutiones passus, imo et exilium, ita summam sibi <sup>17</sup> benevolentiam comparavit apud Iulium II a quo laodi<sup>18</sup>censis episcopus creatus fuit anno 1513, et post septennium, <sup>19</sup> Mediolani quievit in pace, in nostra ecclesia Sanctę Marię <sup>20</sup> Gratiarum cum hac inscriptione sepultus: <sup>21</sup>

«Matthęo Lulma Theol. Doct. <sup>22</sup>  
Omnibus in ordine Prędicat. <sup>23</sup>  
citra supremum magistratibus functo <sup>24</sup>  
Laodicensi episcopo <sup>25</sup>  
posit. ult. Febr.» <sup>26</sup>

Huius clarissimi viri mentionem faciunt Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 3 <sup>27</sup> colum. 116 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 116]. Fontana in Theatro de pastoribus Eccles. tit. 313 pag. 210 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 210], <sup>28</sup> et de ministris

aaaaa *Precede Ioannes depennato.*



sedis apostolicę tit. 13 pag. 382 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 382], et novissime Iacobus<sup>29</sup> Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 25 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 25], qui plures alios<sup>30</sup> citant.<sup>31</sup>

Pater frater Gratia Deus de Croxis a Cremona,<sup>32</sup> magister, de anno 1500. Erat etiam inquisitor in Lombardia,<sup>33</sup> et Marchia ianuensi.<sup>34</sup>

Pater frater Sylvester Mozolini de Prierio<sup>35</sup> in Pedemonte, magister, de anno 1509. Videtur que<sup>bbbbbbbbb</sup> de eo supra [f.137v] scripsimus agentes de inquisitoribus brixienibus pag. 76.<sup>1</sup>

Pater frater Ioachim de Beccaria papien<sup>2</sup>sis, magister, de anno 1520. Dicitur fuisse inquisitor etiam<sup>3</sup> Ianuę, sed in istorum catalogo non apparet. A Iacobo Echard<sup>4</sup> tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 33 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 33] celebratur tamquam<sup>5</sup> illustris verbi divini pęco, et doctrina clarus, a quo prodierit<sup>6</sup> opus inscriptum:<sup>7</sup>

«conciones sanctorum auctoritatibus acervis immensis<sup>8</sup> refertissimę».<sup>9</sup>

Quod autem fuerit Ianuę sive etiam Mediolani inquisitor<sup>10</sup> omnino silet.<sup>11</sup>

Pater frater Mechlhor Cribellus de Mediola<sup>12</sup>no, magister, et eustorgiani conventus alumnus, de anno<sup>13</sup> 1521. Hic a Paulo III de anno 1540 creatus fuit epis<sup>14</sup>copus tagastensis et suffraganeus episcopi vercellensis<sup>15</sup> cum retentione officii inquisitionis, in quo perseveravit<sup>16</sup> usque ad annum 1553. Fontana in Theatro de pastoribus<sup>17</sup> Eccl. tit. 572 pag. 303 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 303].<sup>18</sup>

Pater frater Ioannes Ambrosius Barbava<sup>19</sup>rius senior de Mediolano, magister, Cribello successit in<sup>20</sup> mediolanensi inquisitione de anno 1554 et fuit ulti<sup>21</sup>mus Mediolani inquisitor ex provincia Sancti Petri Mar<sup>22</sup>tyris, nam de anno 1557 procurante cardinali Alexandri<sup>23</sup>no qui fuit summus pontifex Pius V tribunal Sancti Officii<sup>24</sup> ex conventu pędicto Sancti Eustorgii ad conventum Sanctę Marię<sup>25</sup> Gratiarum provincię utriusque Lombardię translatum<sup>26</sup> fuit, cuius translationis causa usque in hodiernum diem<sup>27</sup> ignota est, nec ab ullo quem viderim scriptore assignatur.<sup>28</sup> Dicitur autem Ioannes Ambrosius senior, eo quia alius<sup>29</sup> vixit<sup>ccccccccc</sup> in eadem provincia Sancti Petri Martyris et in eodem<sup>30</sup> conventu Sancti Eustorgii eiusdem nominis et agnominis, huius<sup>31</sup> de quo nunc agimus, nepos, qui fuit vercellensis<sup>32</sup> inquisitor, et de quo suo<sup>ddddddddd</sup> loco agemus. Hic igitur Ioannes<sup>33</sup> Ambrosius senior cum studiorum suorum cursum Parisiis in [f.138r] nostro celebri saniacobęo gymnasio consummasset, in Italiam<sup>1</sup> reversus, eam doctrinam, quam ibi studendo abunde hauserat,<sup>2</sup> docendo communicavit, ascendens gradatim usque ad primariam<sup>3</sup> theologię **cathedram** in generali studio Sancti Eustorgii de<sup>4</sup> Mediolano circa annum 1558. Antecedenter fuerat prior<sup>5</sup> eiusdem conventus Sancti Eustorgii, et de anno 1556 electus fuit<sup>6</sup> vicarius generalis provincię suę Sancti Petri Martyris. Dein<sup>7</sup> de expleto munere regentis mediolanensis, de anno 1560<sup>8</sup> datus fuit per capitulum generale regens studii genera<sup>9</sup>lis patavini pro secundo anno, ut ex eiusdem actis apparet,<sup>10</sup> quo in munere ita eius claruit doctrina, ut a veneta<sup>11</sup> republica cathedra universitate ei cum splendido sti<sup>12</sup>pendio fuerit<sup>eeeeeeeeeee</sup> destinata, quam maxima cum sui et<sup>13</sup> ordinis gloria annis tredecim rexit. Ex patavina postmo<sup>14</sup> dum universitate ad taurinensem transiit ab inlyto Sabau<sup>15</sup>dię duce vocatus, qui eius singularis eruditionis et pietatis<sup>16</sup> fama commotus eum<sup>ffffff</sup> non solum in eadem universitate theologum<sup>17</sup> instituit, verum etiam in proprię conscientię moderatorem<sup>18</sup> assumpsit. Ibi obiit doctissimus et piissimus pater ut refert<sup>19</sup> Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 311 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 311], qui tamen quo anno obie<sup>20</sup>rit non indicat. Plures de eo scriptores honorificam mentionem<sup>21</sup> fecerunt, ut videre est apud eundem Plodium ubi supra, et<sup>22</sup> apud Iacobum Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 312 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 312]<sup>23</sup> et ab eo sequentia opera prodierunt:<sup>24</sup>

«tractatus de sacramentis»;<sup>25</sup>

«commentaria in primam partem summę theologicę divi Thomę»;<sup>26</sup>

«oratio in laudem eiusdem divi Thomę»;<sup>27</sup>

«in septem psalmos pęnitentiales dictos paraphrasis».<sup>28</sup>

Quod tamen opus post mortem auctoris sublatum, nomine<sup>29</sup> cuiusdam ab ordine extranei excusum fuisse testator idem<sup>30</sup> Plodius.<sup>30</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Clarinus<sup>31</sup> de Cremona sacę theologię lector, de anno 1557 datus fuit<sup>32</sup> Mediolani inquisitor ex Cremona, et eodem tempore, quo [f.138v]

bbbbbbbbb Sic.

ccccccccc *Precede alius depennato.*

ddddddddd *suo nel soprilineo con segno di richiamo.*

eeeeeeeeeee *Precede ei depennato.*

ffffff *eum nel soprilineo con segno di richiamo.*

cremonense tribunal regebat fuit provincialis suę provincię <sup>1</sup>| utriusque Lombardię. Fuit etiam inquisitor Brixie de <sup>2</sup>| anno 1549, ommissus tamen in catalogo manuscripto. Obiit <sup>3</sup>| Mediolani anno 1560. <sup>4</sup>|

Pater frater Angelus Avogadrus de Verona, <sup>5</sup>| magister, ab anno 1560 usque ad annum 1563. Fuit prius <sup>6</sup>| inquisitor Placentię. <sup>7</sup>|

Pater frater Angelus Zampi de Cremona, <sup>8</sup>| magister, ab anno 1563 usque ad annum 1572. Hic dicitur <sup>9</sup>| scripsisse: <sup>10</sup>|

«de veritate purgatorii adversus Calvinum, aliosque <sup>11</sup>| huius ętatis hereticos». <sup>12</sup>|

Pater frater Paulus Constabilis de Ferrara, <sup>13</sup>| magister, de anno 1572 ex ferrariensi inquisitione ad <sup>14</sup>| mediolanensem transiit, quam unico anno rexit, a Gregorio <sup>15</sup>| XIII ad magisterium sacri palatii sublimatus. Videtur <sup>16</sup>| quę de eo scripsimus supra inter inquisitores ferrarienses <sup>17</sup>| pag. 113. <sup>18</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Clavenna de <sup>19</sup>| Mediolano, lector, de anno 1572 sive 73. Constabili successit, <sup>20</sup>| et mediolanense tribunal rexit usque ad annum 1578, <sup>21</sup>| quo ad venetum translatus fuit. De eo scripsimus supra inter <sup>22</sup>| inquisitores mantuanos pag. 126. <sup>23</sup>|

Pater frater Iulius Ferrarius de Cremona, Magis<sup>24</sup>|ter, ex inquisitore Cremonę datus fuit inquisitor Mediolani de <sup>25</sup>| anno 1579 ibique p̄fuit usque ad annum 1583, <sup>26</sup>| quo <sup>27</sup>| ad placentinam inquisitionem <sup>27</sup>| transiit ut habetur ex Uberto pag. 15 num.º 212 [UBERTI, *Tavola*, f. 15], et ex catalogo <sup>28</sup>| manuscripto inquisitorum Placentię. Obiit anno 1584. <sup>29</sup>| Videtur quę de eo diximus supra inter inquisitores cremonenses <sup>30</sup>| pag. 95. <sup>31</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Bunghus a Porrecta, <sup>32</sup>| magister, ex inquisitore Ianuę promotus fuit ad inquisitionem <sup>33</sup>| mediolanensem, quam rexit ab anno 1583 usque ad annum <sup>34</sup>| 1586. Fuit etiam inquisitor Mantuę, ut diximus supra pag. 126. <sup>35</sup>|

Pater frater Andreas de Christianis ab Urgnano. [f.139r] Hic non fuit inquisitor, sed rexit mediolanense tribunal <sup>1</sup>| cum simplici titulo vicarii, ita mandante supremo senatu <sup>2</sup>| sanctę romanę et universalis inquisitionis. Resedit autem ab <sup>3</sup>| anno 1586 usque ad annum 1588. <sup>4</sup>|

Pater frater Hippolytus Maria Beccaria <sup>5</sup>| de Montereale in subalpinis vulgo Mondovi, magister, de anno <sup>6</sup>| 1588. Huius p̄stantissimi patris velut unius ex principaliori<sup>7</sup>|bus suis alumnis memoriam veneratur conventus Sanctę Marię <sup>8</sup>| Gratiarum de Mediolano, nec immeritom nam ardens in Deum <sup>9</sup>| et proximum amor, erga pauperes charitas, in sacris concio<sup>10</sup>|nibus fervor, in explicandis divinę scripturę mysteriis, et <sup>11</sup>| theologicis difficultatibus enodandis profunda doctrina, in <sup>12</sup>| cęnobiorum regimine zelus et prudentia mirifice in eo <sup>13</sup>| effulserunt, propterea (quod valde rerum est) ętatis suę <sup>14</sup>| anno trigesimo octavo vix expleto, a patribus provincię Lombardię <sup>15</sup>| in conventu mantuano capitulariter congregatis in eiusdem <sup>16</sup>| provincię provincialem electus fuit. Hoc munere summa <sup>17</sup>| cum laude perfunctus ad mediolanensis inquisitionis tribu<sup>18</sup>|nal fuit destinatus, paucis tamen elapsis mensibus a Sixto V <sup>19</sup>| Romam vocatus, generalis Sancti Officii commissarii dignitate <sup>20</sup>| meruit insigniri eodem anno 1588, annoque sequenti <sup>21</sup>| ad supremum ordinis regimen fuit sublimatus. Tria capitula <sup>22</sup>| generalia cum magno regularis observantię incremento celebra<sup>23</sup>|vit. Reliquia eius gesta videtur supra inter commissarios genera<sup>24</sup>|les Sancti Officii in Urbe, pag. 23. <sup>25</sup>|

Pater frater Albertus Tragaliolus sive Dragus <sup>26</sup>| (ut aliis placet) de Florentiola, magister, p̄fuit Mediolani <sup>27</sup>| inquisitor ab anno 1590 usque ad annum 1592. Ne autem <sup>28</sup>| quis decipiatur variatione cognominis. Videtur quę scripsimus supra <sup>29</sup>| agentes de commissariis generalibus Sancti Officii in Urbe, pag. 24. <sup>30</sup>|

Pater frater Deodatus Gentilis de Ianua, magis<sup>31</sup>|ter, ab anno 1592 usque ad annum 1599. Vide supra inter <sup>32</sup>| commissarios generales Sancti Officii pag. 25.

[f.139v] Pater frater Augustinus Galaminus de Brisighella <sup>1</sup>| faventinę dięcesis, magister, Deodato successit, p̄fuitque ab <sup>2</sup>| anno 1600 usque ad annum 1604. Plura de eo supra scripsi<sup>3</sup>|mus, quę videri possunt inter commissarios generales sanctę romanę <sup>4</sup>| inquisitionis pag. 25. <sup>5</sup>|

Pater frater Stephanus de Vicariis a Garrexio <sup>6</sup>| in Pedemonte, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1607. <sup>7</sup>| Videtur supra inter commissarios generales pag. 27. <sup>8</sup>|

Pater frater Innocentius Granelli de Florentiola, <sup>9</sup>| magister, unico anno mediolanense tribunal rexit, nempe <sup>10</sup>| ab anno 1608 usque ad annum 1609. Superioribus annis <sup>11</sup>| fuit socius magistri ordinis ordinis Hippolyti Marię Beccarię et pro<sup>12</sup>|vincialis Terrę Sanctę, eique adstitit in

---

Precede quo ex hoc sęculo migravit depennato.

magnam partem<sup>13</sup> pastoralis sollicitudinis. Fuit etiam ter prior Bononię, et<sup>14</sup> bis provincialis suę provincię Lombardię. Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 319<sup>hhhhhhhhhh</sup> [PIÖ, Vite, II, 4, c. 319].<sup>15</sup>

Pater frater Michael Angelus Seghitius de Lauda,<sup>16</sup> magister, ex inquisitore Cremonę datus fuit inquisitor Medio<sup>17</sup>lani de anno 1609, ibique resedit usque ad annum 1615. Fuit<sup>18</sup> commissarius generalis Sancti Officii in Urbe, et successive episcopus<sup>19</sup> laudensis, ut diximus supra pag. 28.<sup>20</sup>

Pater frater Desiderius Scalia de Brixia, magis<sup>21</sup>ter, et cremonensis cęnobii alumnus, prius fuit inquisitor Papię,<sup>22</sup> deinde Cremonę, postremo Mediolani, ubi p̄fuit ab anno 1615<sup>23</sup> usque ad annum 1616, et inde ad generalem commissariatum<sup>24</sup> Sancti Officii in Urbe, ut supra diximus pag. 29 ascendit.<sup>25</sup>

Pater frater Ioannes Maria Florenus sive Flo<sup>26</sup>ranus de Bononia, magister, ab anno 1616 usque ad annum<sup>27</sup> 1619. Videtur supra inter inquisitores anconitanos pag. 45.<sup>28</sup>

Pater frater Hippolytus Maria Lancius ab Aquanigra<sup>29</sup> mantuanę dięcesis, magister, ab anno 1619<sup>30</sup> usque ad annum 1621. De eo egimus supra inter commissarios<sup>31</sup> generales Sancti Officii, pag. 30.<sup>32</sup>

Pater frater Abundius Lambertenghus de Como,<sup>33</sup> magister, ab anno 1621 usque ad annum 1625.

[f.140r] Pater frater Ioannes Michael Plodius<sup>1</sup> (italice Pió) de Bononia, magister, ab anno 1625 usque<sup>2</sup> ad annum 1644. De eo egimus supra inter inquisitores<sup>3</sup> faventinos pag. 107.<sup>4</sup>

Pater frater Ambrosius Rugerius de Tabia,<sup>5</sup> magister, ab anno 1644 usque ad annum 1649. In pluri<sup>6</sup>bus civitatibus sacro tribunali p̄fuit ut dictum est supra<sup>7</sup> inter inquisitores ariminenses pag. 50.<sup>8</sup>

Pater frater Franciscus Cuccinus, romanus,<sup>9</sup> magister, ab anno 1649 usque ad annum 1653. Videtur<sup>10</sup> supra inter inquisitores ariminenses pag. 50.<sup>11</sup>

Pater frater Petrus Hiacynthus Donellus<sup>12</sup> de Bononia, magister, ab anno 1653 usque ad annum<sup>13</sup> 1662. De hoc egimus supra inter inquisitores casalenses pag. 82.<sup>14</sup>

Pater frater Consalvus Gritius ab Æsio,<sup>15</sup> magister, ab anno 1662 usque ad annum 1664. Ab<sup>16</sup> aliquibus Gundisalvus nominatur, non recte tamen, nam<sup>17</sup> plures eius epistolas ego vidi, in quibus omnibus Consalvum<sup>18</sup> se suscribit. Videtur supra inter commissarios generales<sup>19</sup> Sancti Officii pag. 32.<sup>20</sup>

Pater frater Iulius Mercori de Cremona,<sup>21</sup> magister, ab anno 1664 usque ad annum 1673. Videtur<sup>22</sup> supra inter inquisitores mantuanos pag. 128.<sup>23</sup>

Pater frater Hiacynthus Maria Granara de<sup>24</sup> Ianua, magister, ab anno 1673<sup>iiiiiiiiii</sup> usque<sup>iiiiiiiiii</sup> ad annum 1679 quo<sup>25</sup> obiit in sua mediolanensi inquisitione, ut dictum est supra<sup>26</sup> inter inquisitores anconitanos pag. 46.<sup>27</sup>

Pater frater Sixtus Cerchius natus Bononię,<sup>28</sup> sed oriundus ex Luca, magister, et bononiensis conventus<sup>29</sup> alumnus, ab anno 1679 usque ad annum 1688. Videtur quę<sup>30</sup> de eo supra scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 58.<sup>31</sup>

Pater frater Prosper de Leonibus, parmensis,<sup>32</sup> magister, ab anno 1688 usque ad annum 1708. Videtur supra [f.140v] inter inquisitores ferrarienses pag. 115.<sup>1</sup>

Pater frater Thomas Pius Testi de Boscho<sup>2</sup> agri alexandrini magister, ex inquisitore papiensi datus<sup>3</sup> fuit Mediolani inquisitor de anno 1708, sed apoplethicum<sup>4</sup> ictum passus, et imparem tanto oneri se agnoscens, renuncia<sup>5</sup>ta<sup>kkkkkkkkkk</sup> p̄fectura, in conventum boschensem cuius erat filius se<sup>6</sup> recepit, ubi piorum exercitio sedulo incumbens<sup>7</sup> ad extremum vitę suę pervenit, mortemque lętus aspexit<sup>8</sup> anno 1720.<sup>9</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Pichi anconi<sup>10</sup>tanus, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1715,<sup>11</sup> quo Mediolani obiit. Videtur supra quę de eo scripsimus inter<sup>12</sup> inquisitores bergomenses pag. 60.<sup>13</sup>

Pater frater Vincentius Ludovicus Gotti de<sup>14</sup> Bononia, magister, et bononiensis conventus alumnus<sup>15</sup> de anno 1715. Hanc licet conspicuam mediolanensem p̄fec<sup>16</sup>turam non

hhhhhhhhhh colum. 319 nel margine destro.

iiiiiiiiii 1673 nel sopralineo con segno di richiamo.

iiiiiiiiii Precede 1664 depennato.

kkkkkkkkkk ta nel margine destro.

nisi reluctante animo acceptavit, et solummodo ut <sup>17</sup> obedientiam suam tamquam verus sancti patri Dominici filius erga <sup>18</sup> summum pontificem Clementem XI ita iubentem. Nondum <sup>19</sup> tamen elapso biennio ab officio inquisitoris absolvi procuravit <sup>20</sup> et obtinuit. Bononiam unde venerat reversus, in eadem cele<sup>21</sup>berrima universitate lecturam controversiarum fidei, quam <sup>22</sup> a pluribus annis communi plausu exercuerat, reassumpsit, <sup>23</sup> et usque ad annum 1728 prosequutus est. Quia tamen <sup>24</sup> hæc lucerna tam fulgida latere non debebat sub modio, <sup>25</sup> sed super candelabrum poni ut omnibus luceret, ideo <sup>26</sup> noster summus pontifex Benedictus XIII feliciter regnans <sup>27</sup> eum primo creavit patriarcham hierosolymitanum, et successi<sup>28</sup>ve sacra purpura condecoravit. Nemo sane super hoc mira<sup>29</sup>bitur, nisi qui non novit quanta eius præcesserint merita, et <sup>30</sup> quam bene fuerit dispositus ad hanc sublimem sui exaltationem. [f.141r] Ab adolescentia sua in florentissima salmantina universitate <sup>1</sup> ita sedulo philosophiæ et successive theologiæ operam dedit, ac <sup>2</sup> in scholasticis exercitationibus ita claruit, ut vel ipsis univer<sup>3</sup>sitatis moderatoribus fieret in spectaculum amirationis. Exple<sup>4</sup>to dein studiorum curriculo, dives in Italiam et in patriam rediit. <sup>5</sup> Dives inquam non auro aut gemmis aut lapidibus pretiosis, sed <sup>6</sup> scientia et pietate, quæ sunt hominis religiosi veræ divitiæ <sup>7</sup> verique thesauri. Hinc destinatus ad cathedras eas pere<sup>8</sup>gregie rexit in clarioribus provinciæ suæ utriusque Lombardiæ <sup>9</sup> gymnasiis, sed præcipue in generali studio bononiensi, cui præ<sup>10</sup>fuit regens, et in quo eius profundæ et sanæ doctrinæ fama <sup>11</sup> in immensum est dilatata. Fuit prior Bononiæ et bis <sup>12</sup> provincialis eiusdem provinciæ, quibus in muneribus citra <sup>13</sup> regularis observantiæ læsionem omnibus amabilem simul <sup>14</sup> et venerabilem se præbuit. Quanta autem eius fuerit in <sup>15</sup> iure canonico et dogmatica theologia peritia satis indicat <sup>16</sup> insigne illud opus tribus tomis comprehensum, cui titulus: <sup>17</sup> «la vera Chiesa di Christo»; ab ipso editum contra Iacobum <sup>18</sup> Piceninum religionis ut dicitur reformatæ propugnatorem, <sup>19</sup> quod quidem opus utpote maius omni laude, et tanto viro <sup>20</sup> dignum, ab omnibus de orthodoxa fide recte sentientibus cum <sup>21</sup> plausu exceptum, et cum aviditate lectum vidimus et in <sup>22</sup> dies videmus. Reliquum nunc est, ut insignis conventus <sup>23</sup> bononiensis novo hoc fulgore coruscans, sicut ob huius <sup>24</sup> inclyti sui alumni adhuc recentem exaltationem ad <sup>25</sup> purpuram totus effuses est in gaudia, ita totus effundatur <sup>26</sup> in preces ad Deum pro illius diuturna et prospera, conserva<sup>27</sup>tionem, a quo amoris et obsequie officio utriusque Lombardiæ <sup>28</sup> provincia non censetur absolvenda, imo nec universus <sup>29</sup> ordo noster, qui huius fulgentissimi sideris splendore <sup>30</sup> clarescit. <sup>31</sup>

Pater frater Thomas Bonaventura Boldi <sup>32</sup> de Castro novo Scripiæ derthonensis diœcesis, magister, ab <sup>33</sup> anno 1717 usque ad annum 1723. Postmodum electus fuit [f.141v] in priorem conventus Sanctæ Mariæ Gratiarum Mediolani, cuius <sup>1</sup> est alumnus, et nunc in eodem conventu feliciter vivit. Videtur <sup>2</sup> quæ de eo supra scripsimus inter inquisitores comenses pag. 90. <sup>3</sup>

Pater frater Sylvester Martini de Ferraria, <sup>4</sup> magister, et olim publicus in patria universitate theologiæ <sup>5</sup> professor, de <sup>6</sup> anno <sup>7</sup> 1724 ex cremonensi inquisitione ad <sup>8</sup> mediolanensem translatus fuit, cui præst etiam hoc <sup>9</sup> anno 1729 vir æque pius ac eruditus, de quo scripsimus <sup>8</sup> supra agentes de inquisitoribus cremonensibus pag. 97. <sup>9</sup>

#### MELITENSES <sup>10</sup>

Licet hac nobilissima Melitæ insu<sup>11</sup>la, quæ est hierosolymitanorum equitum sede, sacrum <sup>12</sup> inquisitionis tribunal ex beneplacito apostolico a multo <sup>13</sup> iam tempore per sæculares prælatos regatur, ibidem tamen <sup>14</sup> ab antiquioribus temporibus plures nostros Dominicanos eadem <sup>15</sup> dignitate insignitos præfuisse constat ex vetustis ordinis nostri <sup>16</sup> monumentis. Sunt autem qui sequuntur. <sup>17</sup>

Pater frater Mattheus Rispolus <sup>18</sup> de Melita, magister <sup>19</sup> circa annum 1434. Iste est antiquior quem ex ordine nostro, <sup>20</sup> invenerim Melitæ inquisitor, cuius notitia ad me pervenit ex his <sup>21</sup> quæ tradit pater Sebastianus Salelles insignis Societatis Iesu scriptor <sup>22</sup> in suo Opere de materiis tribunalium sanctæ inquisitionis tom. p. <sup>23</sup> prolegom. XIII pag. 66 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 66], ubi sic scribit: «post hæc sic elaborata, ab <sup>24</sup> admodum illustri et reverendo domino divo fratri Francisco Habela vicecan<sup>25</sup>cellario supra adducto oblata sunt mihi duo alii inquisitores <sup>26</sup> antiqui istarum insularum, nempe circa annum 1434 frater <sup>27</sup> Mattheus de Melita (hunc Dominicanum fuisse non dubitaverim) <sup>28</sup> et circa 1481 frater Philippus de Barberiis sacre theologiæ magister Dominicanus <sup>29</sup> ad fungendum munere sanctæ inquisitionis huc missi». De hoc Philippo <sup>30</sup> infra redibit sermo. <sup>31</sup>

de nel sopralineo.

Precede ab depennato.

tamen nel sopralineo con segno di richiamo.

Rispolus nel sopralineo con segno di richiamo.

Pater frater Salvus Casseta de Panormo, magister, [f.142r] fuit destinatus inquisitor in hac insula melitensi sicut et in <sup>1</sup> regno Siciliae ultra Pharum et Sardiniae circa annum 1448 <sup>2</sup> in quo officio perseveravit per annos 26, ut ex registis magistri <sup>3</sup> ordinis Leonardi Mansueti apud Fontanam pag. 441 sui <sup>4</sup> Theatri [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 441]. Cum autem Sixtus IV nollet huius eximii viri merita <sup>5</sup> irremunerata relinquere, eum ad sacri palatii magisterium <sup>6</sup> evexit anno 1474, quo in munere eius virtutis fama ubique <sup>7</sup> resonante perseveravit usque ad annum 1480. Hinc defuncto <sup>8</sup> magistro ordinis Leonardo de Mansuetis congregatoque anno <sup>9</sup> sequenti 1481 in minervitano conventu generali capitulo pro <sup>10</sup> successore eligendo, oculos illico in Salvum coniecerunt capitulum <sup>11</sup> lares, quem preclara et notissima merita tali praefectura dignissimum <sup>12</sup> declarabant, accedente praecipue Sixti pontificis quam bene <sup>13</sup> noverant erga Salvum propensione, eum ad supremum ordinis <sup>14</sup> magisterium non quidem per <sup>15</sup> scrutinium ut moris est, sed per communitatem <sup>15</sup> inspirationem et publicam vocem sublimarunt. In tanta autem <sup>16</sup> fuit Salvus apud pontificem estimatione, ut vix assumpto ordinis <sup>17</sup> regimine in Germaniam destinatus fuerit, pro arduis Ecclesiae negotiis <sup>18</sup> ad Fredericum III imperatorem cum plena apostolici legati <sup>19</sup> potestate, qua legatione perfunctus, cunctisque ad votum pontificis <sup>20</sup> feliciter gestis, redux in Italiam Coloniam pertransiit, ibique <sup>21</sup> corpus beati Alberti Magni in decentiorem locum solemniter transtulit, <sup>22</sup> quod quidem incorruptum et integrum repertum fuit tac si recentior <sup>23</sup> obiisset. Alterum ex brachiis huius beati viri detulit denoque <sup>24</sup> dedit summo pontifici, quod nunc in sacrario reliquiarum <sup>25</sup> ecclesiae nostrae Sancti Dominici de Bononia asservari dicitur. Romanam <sup>26</sup> igitur reversus sperabatur ad altiora promovendus, quod <sup>27</sup> utique facili negotio ob summam pontificis erga eum benevolentiam <sup>28</sup> sed invida mors eum rapuit anno 1483, assumptionis eius 36, <sup>29</sup> aetatis vero 70. Huius eximii viri obitus non parum eiusdem Sixti <sup>30</sup> pontificis animum constribuit, quippe qui eius opera in pluribus <sup>31</sup> etiam arduis Ecclesiae negotiis utebatur, eiusque iucunda conversatione <sup>32</sup> plurimum delectebatur, in qua aliquando ei blandiens <sup>33</sup> dixisse fertur: «felicior tu cunctis, qui nondum perseverasti usque <sup>34</sup> in finem et Salvus es»; cui ille respondit: «utinam non infelicior, <sup>35</sup> qui nomen habeam quod vivam et mortuus sim». Sepultus igitur [f.142v] fuit Salvus in nostra ecclesia Sanctae Mariae super Minervam, <sup>1</sup> eiusque tumulo sequens insculptum fuit nobile epitaphium: <sup>2</sup>

«Salvo Cassetae Panormitano theologo, <sup>3</sup>  
 Haereticis Annis XXVI inquisitori, <sup>4</sup>  
 Sacri Palatii magistro <sup>5</sup>  
 Ceteris Praedicatorum muneribus preclare functo, <sup>6</sup>  
 Demum sui ordinis incredibili omnium consensu <sup>7</sup>  
 generali assumpto <sup>8</sup>  
 Misso pro arduis Ecclesiae rebus <sup>9</sup>  
 a Sixto IV pontifice Maximo <sup>10</sup>  
 In Germaniam Legato <sup>11</sup>  
 Et re ex voto confecta, reverso, <sup>12</sup>  
 De se maiori spe desiderioque relictis; <sup>13</sup>  
 P. Opt. ac benemerito ordo poni curavit. <sup>14</sup>  
 Annum agens LXX obiit XVII Kal. Octob. <sup>15</sup>  
 Anno Sal. M.CCCCLXXXIII». <sup>16</sup>

Ex Plodio, Fontana, et Echard, qui plures alios referunt de eo <sup>17</sup> mentionem facientes. <sup>18</sup>

Pater frater Philippus de Barberiis, cuius patria <sup>19</sup> ignota est, licet quidam eum siracusanum dicant, alii vero messanensem, <sup>20</sup> sed circa hoc nihil certi. Hic igitur sequuta promotione Salvi ad <sup>21</sup> magisterium sacri palatii destinatus fuit inquisitor melitensis, <sup>22</sup> et totius regni Siciliae ultra Pharum et Sardiniae sicut eius <sup>23</sup> praedecessor a patre Leonardo de Mansuetis generalis ordinis <sup>24</sup> magistro anno 1475, ut ex eius registis apparet, in quibus sic <sup>25</sup> legitur: «magister Philippus de Barberiis fuit apostolica auctoritate <sup>26</sup> specialiter commissa institutus inquisitor haereticorum pravitate in <sup>27</sup> toto regno Siciliae ultra Pharum, et in regno Sardiniae et insula <sup>28</sup> Melivetana (vulgo di Malta) et in civitatibus, et diocesis, et <sup>29</sup> locis dictorum regnorum vel insularum, cum plenaria solita <sup>30</sup> potestate, eo quod magister Salvus de Panormo magister sacri palatii <sup>31</sup> renunciavit dicto officio inquisitionis. Romae 20 febr. 1475». <sup>32</sup> Huius inquisitoris meminit in primis memoratus pater Salelles loco <sup>33</sup> supracitato, ubi affirmat extare litteras Ferdinandi regis, quibus <sup>34</sup> iubetur episcopus melitensis ex proventibus suae Ecclesiae portionem <sup>35</sup> illi contribuere. Plodius similiter p. 2.<sup>a</sup> libro 3.<sup>o</sup> colum. 51 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 51] de eo <sup>36</sup> scribit non quidem

per nel sopralineo con segno di richiamo.

tamquam de inquisitore (hanc enim eius præfec<sup>37</sup>turam vel omisit vel ignoravit) sed tamquam de autore plurium [f.143r] operum quæ ibidem refert, nempe: «super orationem dominicalem»; <sup>1</sup> «super salutationem angelicam»; «super symbolum domini Athanasii»; <sup>2</sup> «super canticum sanctorum Ambrosii et Augustini “te Deum laudamus”»; <sup>3</sup> «super “gloria in excelsis Deo”»; et «super discordiam inter dominum Hierony<sup>4</sup>mum et dominum Augustinum». Iacobus tamen Echard, qui forte dili<sup>5</sup>gentiori studio antiqua scrutatus est monumenta non solum <sup>6</sup> hunc Philippum inquisitorem agnoscit, verum etiam plura alia <sup>7</sup> ei adscribit opera quæ Plodius omittit, et sunt: <sup>8</sup>

«approbatus sibyllarum ex prophetarum dictis omniumque <sup>9</sup> gentilium philosophorum, et veterum pętarum, qui de Christo <sup>10</sup> vaticinati sunt, atque aliqua pędixerunt»; <sup>11</sup>

«donatus theologus, quo theologicę quęstiones grammatica <sup>12</sup> arte solvuntur»; <sup>13</sup>

«libellus de animorum immortalitate»; <sup>14</sup>

«de divina providentia, mundi gubernatione, et pędestina<sup>15</sup> tione, atque reprobatione»; <sup>16</sup>

«virovum illustrium chronica»; <sup>17</sup>

«de inventione scientiarum et artium mechanicarum libri tres»; <sup>18</sup>

«sermonum quadragesimalium volumen pergrande»; <sup>19</sup>

«dominicarum ac sanctorum pędicationes volumine egregio»; <sup>20</sup>

«opus sui itinerarii». <sup>21</sup>

In iis autem operibus, quę de materiis theologicis tractant <sup>22</sup> mirum<sup>qqqqqqqqqq</sup> est (inquit Echard) quam fideliter et voluptuose doctri<sup>23</sup>nę divi Thomę adhesionem, qui ab eo sæpius appellabatur «noster <sup>24</sup> auriga nosterque septentrio». Hęc Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> De <sup>25</sup> scriptoribus ordinis pag. 873 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 873]. Eius etiam meminit Fontana in <sup>26</sup> Theatro pag. 598 et<sup>mmmmmm</sup> 609 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 598; 609]. <sup>27</sup>

Pater frater Iacobus sive Ioannes Reda me<sup>28</sup>litensis, magister institutus fuit Melitę inquisitor cum eadem <sup>29</sup> facultate ac iurisdictionis extensione sicut eius pędecessores <sup>30</sup> a magistro ordinis Ioachimo Turriano de anno 1489, ut ex <sup>31</sup> eiusdem litteris apparere dicitur datis Neapoli sub die 22 iulii <sup>32</sup> anni pędicti. Fontana in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598]. <sup>33</sup>

Pater frater iacobus Mansus, magister, simili<sup>34</sup>ter inquisitor simul cum pęfato Reda cum eadem facultate et <sup>35</sup> extensione ut supra de anno 1489. Fontana loco proxime citato.

[f.143v] Pater frater Thomas de Caieta, magister, fuit <sup>1</sup> Melitę inquisitor de anno 1563. Ita memoratus pater Salelles <sup>2</sup> ubi supra pag. 57 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 57] et pag. 64 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 65], qui licet pag. 57 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 57] contendat unum <sup>3</sup> tantum vel ad summum duos in insula melitensi pęfuisse <sup>4</sup> Dominicanos inquisitores, pag. tamen 66 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 66] alios duos agnoscit <sup>5</sup> nempe magistrum Matthęum de Melita, et magistrum Philippum <sup>6</sup> de Barberiis, ut iam diximus supra. <sup>7</sup>

\ Pater frater Dominicus de Vio magister fuit pariter <sup>8</sup> Melitę inquisitor post pęfatum Thomam de Caieta, nam de <sup>9</sup> eo affirmat idem pater Salelles pag. 57 (XXX) quod informationes sumebat, <sup>10</sup> testes examinabat etc. quę soli inquisitori ex officio et primario <sup>11</sup> convenire omnes norunt. Hi sunt melitenses inquisitores, quo<sup>12</sup>rum notitia ad me pervenit, probabile tamen est plures alios ex <sup>13</sup> nostris ibidem sacrum tribunal rexisse, sive ante annum 1562, in quo <sup>14</sup> pędictus pater Salelles Prolegom. 13 pag. 64 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 64] asserit munus inquisi<sup>15</sup>toris pęlatis sæcularibus a Pio IV fuisse commissum, eorumque <sup>16</sup> seriem ibidem traditam exorditur ab anno pędicto 1562, et <sup>17</sup> terminat sub anno 1631. Quia ergo aliorum melitensium ex <sup>18</sup> ordine nostro inquisitorum memoria temporum iniuria periit, <sup>19</sup> hic sistere compellor, eorum tamen nomina licet nobis ignota <sup>20</sup> in libro vitę descripta esse sperandum est. <sup>21</sup>

## MESSANENSES <sup>22</sup>

Non nisi unicum ex nostris messanensem <sup>23</sup> inquisitorem usque modo invenire potui, non unicum tamen in <sup>24</sup> hac pęclarissima urbe extitisse crediderim, unde si copiosam <sup>25</sup> eorum seriem hic tradere non possum, hoc ex sola documentorum <sup>26</sup> et scripturarum (quę ob variaos casus perierunt) carentia prove<sup>27</sup>nire credendum est. Certum est enim et indubitatum, quod usque <sup>28</sup> a tempore Frederici II in hac urbe erectum erat, quinam autem tunc <sup>29</sup> nisi Dominicani huius modi tribunal regebant? Quemadmodum <sup>30</sup> illis priscis temporibus hoc idem pęstabant in fere omnibus [f.144r] christiani orbis

qqqqqqqqqqq *Precede mi depennato.*

mmmmmm et nel sopralineo con segno di richiamo.

partibus, paucis exceptis, in quibus a summis pontificibus patribus Franciscanis talis cura demandata erat. Ergo quod<sup>2</sup> hic unus tantum messanensis inquisitor appareat, non inde arguitur<sup>3</sup> unum tantum ex nostris pręfuisse, cum cęterorum memoria, ut dictum<sup>4</sup> est perierit. Dixi quod etiam tempore Frederici II imperatoris<sup>5</sup> in hac civitate sicut et in universo Sicilię regno vigebat<sup>6</sup> sanctę inquisitionis tribunal, nec sine fundamento dixi, nam<sup>7</sup> teste pręmemorato Salelles tom. p.<sup>o</sup> Prolegomen. 7 pag. 29 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 29] extat<sup>8</sup> imperiale diploma eiusdem Frederici (qui simul erat Sicilię<sup>9</sup> rex) datum Panormi sub anno 1224, in quo omnibus officialibus<sup>10</sup> et ministris suis ad quos spectat districte pręcipit, ut tertiam partem<sup>11</sup> bonorum confiscatorum reis de crimine hęresis vel apostasię a<sup>12</sup> fide, sive etiam iudeis, in inquisitorum eiusdem regni benefici<sup>13</sup>um et commodum transire faciant pro eorum et suorum officia<sup>14</sup>lium congrua sustentatione, et occurrentibus expensis, cum nemo<sup>15</sup> teneatur propriis stipendiis militare.<sup>16</sup>

His obiter pręlibatis ad publicam lucem<sup>17</sup> noviter educo hunc unicum Messanę inquisitorem, cuius ad me<sup>18</sup> notitia pervenit, et est:<sup>19</sup>

Pater frater Ioannes Gactus de Messana magis<sup>20</sup>ter. Hic fuit messanensis inquisitor de anno 1462 iuxta Fonta<sup>21</sup>nam in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ex Fernandez in Concert. Vir pietate<sup>22</sup> doctrina, et sanguinis claritate conspicuus, qui ab adolescentia<sup>23</sup> humanioribus litteris excultus habitum ordinis nostri petiit et obti<sup>24</sup>nuit in conventu messanensi, et in eo professionem emisit. Hinc<sup>25</sup> studio sedulo incumbens eximius philosophus et successive insignis<sup>26</sup> theologus evasit (non omisso studio linguarum greęę et hębraicę)<sup>27</sup> quarum peritia mirifice resplenduit. Ipsum aliquando Romę<sup>28</sup> disputantem in comitiis generalibus ordinis audivit summus pontifex<sup>29</sup> Nicolaus V, qui veluti raptus in admirationem ob affluentiam et<sup>30</sup> profunditatem doctrinę quam comitabatur rara dicendi gratia,<sup>31</sup> eum propriis manibus laurea magistrali decorare voluit, hanc enim<sup>32</sup> ab oprdine nondum fuerat assequutus. Florentię, Bononię nec non<sup>33</sup> Ferrarię ius canonicum et cęsareum annis pluribus et summa<sup>34</sup> cum laude interpretatus est. Quanto autem tempore messanense<sup>35</sup> rexit sanctę inquisitionis tribunal nullus quem viderim indicat, [f.144v] exploratum tamen est ipsum<sup>1</sup> instante<sup>ssssssssss</sup> cardinali Bessarioni Nicęno fuisse declara<sup>2</sup>tum abbatem commendatarium monasteriorum Sanctorum Petri et Pauli<sup>3</sup> aliensis, et Sanctorum Petri et Pauli de Agro ordinis sancti Basilii in Sicilia<sup>4</sup> de anno 1469 ut Pyrrus scribit in sua Sicil. Sac. lib. 4 not. 14,<sup>5</sup> et 15 pag. 106 [PIRRI, *Sicilia*, IV, f. 106], et 113 [PIRRI, *Sicilia*, IV, f. 113], qui tamen in hac narratione minus attente<sup>6</sup> processit, nam hoc Sixti IV auctoritate contigisse affirmat, et iste<sup>7</sup> ad apostolicum thronum non nisi de anno 1471 ascendit, ut ex<sup>8</sup> summorum pontificum serie clare constat; unde vel dicendum est<sup>9</sup> hanc Gacti promotionem factam fuisse non a Sixto IV sed a<sup>10</sup> Paulo II prędecessore, vel si a Sixto non nisi ad minus post bienni<sup>11</sup>um. Hinc utramque fortunam expertus fuit in diebus suis, in prospe<sup>12</sup>ra tamen numquam elatus, nec fractus in adversa. De anno 1472<sup>13</sup> ad instantiam sive nominationem memorati Ferdinandi imperato<sup>14</sup>ris et Sicilię regis creatus fuit a Sixto IV cephaleditanus epis<sup>15</sup>copus, eumque postmodum idem rex oratorem suum ad pręfatum<sup>16</sup> pontificem destinavit propugnaturum electionem regem archie<sup>17</sup>piscopatus messanensis. Cum autem Romę moraretur, Francisco<sup>18</sup> de Campulo e vivis sublato catanensis vacavit Ecclesia, ad<sup>19</sup> quam Sixtus ipse Gactum apud eum agentem mox transtulit,<sup>20</sup> quod factum ęgerrime tulit Ferdinandus, utpote regio suo iuri<sup>21</sup> adversum, sicque ira accensus Gacto prohibivit ne accederit sive<sup>22</sup> ad cephaleditanam quam prius habebat Ecclesiam, sive ad<sup>23</sup> catanensem, quam<sup>ttttttttt</sup> recenter obtinuerat, sicut etiam ne<sup>24</sup> regni sui fines ingrederetur. Rebus postea compositis<sup>25</sup> in gratam regis rediit, primamque suam cephaleditanam<sup>26</sup> Ecclesiam repetiit quam summa pietate et vitę exemplo<sup>27</sup> deinceps rexit, non modicis factis in eius ornatum expensis,<sup>28</sup> recuperatoque eidem feudo a quodam iniusto usurpatore iniuste<sup>29</sup> avulso et detento. Hoc medio tempore ut ostenderet Ferdinandus<sup>30</sup> iram suam contra episcopum vere et non simulate deferbuisse<sup>31</sup> eum pro secunda vice ad pręfatum Sixtum pontificem oratorem<sup>32</sup> misit anno 1479, talis et tanta erat opinio quę regi inerat de<sup>33</sup> illius in tractandis arduis negotiis peritia et dexteritate. Demum<sup>34</sup> gravatus annis cupiensque Deo et sibi vacare in conventum<sup>35</sup> messanensem cuius erat alumnus se recepit, ubi anno 1484 febris [f.145r] ardoribus consumptus inter fratrum suorum amplexus et<sup>1</sup> lacrymas animam reddidit Creatori, in maiori Messanę<sup>2</sup> ecclesia sicut ipse optaverat tumulatus. Huius eximii<sup>3</sup> viri plures mentionem faciunt scriptores, Lusitanus, Fernan<sup>4</sup>dez, Altamura, Fontana, Plodius, et novissime Iacobus<sup>5</sup> Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 867 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 867], sed omnino<sup>6</sup> videndus est Pyrrus in sua Sicilia sacra lib. 3.<sup>o</sup> pag. 460 [PIRRI, *Sicilia*, III, f. 460],<sup>7</sup> ubi eius encomia celebrans, inter alia hęc de eo scripta reliquit:<sup>8</sup> «pontificii cęsariique iuris erat potentissimus, astronomus,<sup>9</sup> rhetor, et pręter latinas, gręcis, hebreisque litteris orna<sup>10</sup>tus, mathematicus etiam non obscurus fuit. Florentię, Bono<sup>11</sup>nię et diutius Ferrarię ęre publico

<sup>ssssssssss</sup> Precede a Sixto IV promotum fuisse ad episcopatum *depenato*.

<sup>ttttttttt</sup> Precede et *depenato*.

docuit». Etiam Sixtus <sup>12</sup> IV supra pluries memoratus hunc celebrem vireum commen<sup>13</sup> dare voluit in suis apostolicis litteris ad canonicos catanen<sup>14</sup> ses, eum vocans: «virum magnę doctrine, et probitatis, et <sup>15</sup> omni honore dignum». En tibi lector qualis fuerit hic <sup>16</sup> licet unicus, cuius ad hanc nostram ętatem pervenerit noti<sup>17</sup> tia messanensis inquisitor, qui tamen pro mille sufficere <sup>18</sup> putandus est, cum virtutes et merita quę suo tempore <sup>19</sup> in pluribus dispersa erant, in se uno fideliter adunaverit <sup>20</sup> in nostra bibliotheca Sancti Dominici de Panormo quidam <sup>21</sup> asservatur codex manuscriptus, in quo continentur varię <sup>22</sup> et eruditę huius prestantissimi viri orationes, videlicet: <sup>23</sup> |  
 «oratio coram Paulo II pontifice romano <sup>24</sup> in festo annunciationis dominicę dicta»; <sup>25</sup> |  
 «oratio coram eodem in dominicana passionis pronuntiata»; <sup>26</sup> |  
 «oratio coram Sixto IV pontifex maximus dicta quando oratores regis <sup>27</sup> Aragonię obedientiam exhibuerunt anno 1479»; <sup>28</sup> |  
 «oratio in funebre latini cardinalis dicta in ęde Sancti Salvatoris»; <sup>29</sup> |  
 «oratio in funere Alani cardinalis in ęde Sanctę Praxedis dicta». <sup>30</sup> |  
 Ita a pluribus non Gactus sed Gattus cognominatur. <sup>31</sup> |

### MONTISREGALIS <sup>32</sup> |

In subalpinis sita est hęc civitas Montisregal<sup>33</sup> lis, quę etiam suos habuit ex ordine nostro inquisitores, quorum <sup>34</sup> tamen paucos et quidem non sine magna interpolatione <sup>35</sup> invenire licuit, precipue ex antiquioribus. Inter istos igitur [f.145v] primum locum tenet. <sup>1</sup> |

Pater frater Blasius de Berta (cuius patria <sup>2</sup> ignoratur) magister, fuit inquisitor Montisregalis de anno 1474. <sup>3</sup> Ita testantur regesta magistri ordinis Leonardi de Mansuetis <sup>4</sup> apud Fontanam in Theatro pag. 599 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 599], et eius litterę patentes <sup>5</sup> datę Pisis II decembris eiusdem anni 1474. <sup>6</sup> |

Pater frater Christophorus Galeani de Savi<sup>7</sup> liano, magister, circa annum 1560. Huius inquisitoris men<sup>8</sup> tionem facit Cyprianus Ubertus in sua sepe citata inquisi<sup>9</sup> torum Tabula pag. 12 num.º 151 [UBERTI, *Tavola*, f. 12]. <sup>10</sup> |

Pater frater Alexander Longhi, magister, de <sup>11</sup> anno 1570. Hunc habeo ex Cypriano Uberto ubi supra <sup>12</sup> pag. 17 num.º 243 [UBERTI, *Tavola*, f. 17], eiusque fit mentio in actis capituli pro<sup>13</sup> vincialis provincię Sancti Petri Martyris celebrati in conventu <sup>14</sup> Sancti Dominici de Cherio anno supradicto, ubi pag. prima hic Alexan<sup>15</sup> der nominatur cum titulo magistri et inquisitoris Montisregalis, <sup>16</sup> ibi tamen nec eius cognomen exprimitur nec patria. <sup>17</sup> |

Pater frater Benedictus Marabottus de Tau<sup>18</sup> rino, magister, alius ab eo de quo egimus supra inter inquisito<sup>19</sup> res ferrarienses pag. 113 fuit inquisitor Montisregalis ab anno <sup>20</sup> 1625 usque ad annum 1630 quo renunciavit. Alium fuisse <sup>21</sup> hunc Marabottum ab eo de quo supra, suadent diversitas patrię <sup>22</sup> et provincię, nam ille fuit de Monteregeali et ex provincia <sup>23</sup> utriusque Lombardię, iste vero de Taurino et ex provincia <sup>24</sup> Sancti Petri Martyris, ille fuit inquisitor Ferrarię et Regii circa <sup>25</sup> annum 1572, iste Montisregalis ut dictum est, de anno 1625. <sup>26</sup> Item longum temporis intervallum inter utrumque, nam in actis <sup>27</sup> capituli generalis romani celebrati anno 1569 sub magistro <sup>28</sup> ordinis Vincentio Iustiniano approbatum fuit magisterium <sup>29</sup> Benedicti Marabotti de Monteregeali, et ex alia parte extat <sup>30</sup> in archivo Sancti Officii Alexandrię oratio typis edita et a me visa <sup>31</sup> habita a Benedicto Marabotto taurinensi (tunc regente in <sup>32</sup> studio generali Sancti Eustorgii de Mediolano) in metropolitana <sup>33</sup> eiusdem urbis ecclesia pro gratiarum actione post capitulum <sup>34</sup> generale in eodem Sancti Eustorgii conventu celebratum anno 1622, <sup>35</sup> neque enim credibile est quod Marabottus de Monteregeali tam [f.146r] diu aut tam prospere vixerit quod de anno 1622 in functione tam <sup>1</sup> solemnem orationem predictum habere potuerit, qui iam ab anno <sup>2</sup> 1569 magistrali laurea fuerat insignitus. Videtur supra pag. 113. <sup>3</sup> Iste de quo nunc agimus obit Taurini circa annum 1638, ut ex <sup>4</sup> catalogo mortuorum inserto actis capituli provincialis albigenen<sup>5</sup> sis ad annum 1640 colligitur. <sup>6</sup> |

Pater frater Alexander Travalus de Claras<sup>7</sup> co, magister, ab anno 1630 usque ad annum 1647. Renun<sup>8</sup> ciavit, et obit Clarasci anno 1658. <sup>9</sup> |

Pater frater Gaspar Maynardus de .... <sup>10</sup> magister, ab anno 1648 usque ad annum 1659. Eius magis<sup>11</sup> terium approbatum fuit per capitulum provinciale Cherii anno <sup>12</sup> 1660. Renunciavit, et obiit Cherii anno 1669. <sup>13</sup> |

Pater frater Carolus Camillus de Regibus ab <sup>14</sup> Asta, magister, ab anno 1660 usque ad annum 1670. <sup>15</sup> Fuit antecederet regens in studio taurinensi, tunc enim ibi <sup>16</sup> tale





Pater frater Ioannes Vincetius Reghetia <sup>31</sup> de Tabia, magister, ab anno 1619 usque ad annum 1626, <sup>32</sup> quo tempore eides Sancti Officii egregie melioravit, et deinde ad dertho|f.147v|nensem inquisitionem translatus fuit. <sup>1</sup>

Pater frater Iacobus Tinctus de Lauda, magister, <sup>2</sup> ab anno 1626 usque ad annum 1647. Videtur supra inter inquisito<sup>3</sup>res casalenses pag. 82. <sup>3</sup>

Pater frater Petrus Maria Zanardus de Urganano <sup>4</sup> magister, ab anno 1647 usque ad annum 1654. Iste a Fontana <sup>5</sup> nominatur non Petrus Maria sed Robertus Maria. Videtur supra <sup>6</sup> inter inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>7</sup>

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, <sup>8</sup> magister, ab anno 1654 usque ad annum 1656. Plures obivit <sup>9</sup> p̄fecturas, ut videre est supra inter inquisitores ariminenenses <sup>10</sup> pag. 51. <sup>11</sup>

Pater frater Seraphinus Bonamellus de Mantua, <sup>12</sup> magister, ab anno 1656 usque ad annum 1662. Videtur supra inter <sup>13</sup> inquisitores bergomenses pag. 58. <sup>14</sup>

Pater frater Hiacynthus Maria Granara de Ianua, <sup>15</sup> magister, ab anno 1662 usque ad annum 1664. Videtur supra inter <sup>16</sup> inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>17</sup>

Pater frater Ioannes Thomas Vicecomes de <sup>18</sup> Parma, magister, ab anno 1664 usque ad annum 1672. Fuit <sup>19</sup> prius inquisitor Eugubii ut dictum est supra pag. 102. <sup>20</sup>

Pater frater Hippolitus Maria Martinelli de <sup>21</sup> Sextula, magister, ex bergomensi inquisitione ad hanc muti<sup>22</sup>nensem transiit de anno 1672, ubi post annos 20 pie et recte <sup>23</sup> gesti magistratus dies suos complevit anno 1692. <sup>24</sup>

Pater frater Alexander Maria Arresti de Bono<sup>25</sup>nia, magister, ab anno 1692 usque ad annum 1697. Postea <sup>26</sup> translatus fuit ad inquisitionem derthonensem, in qua de anno <sup>27</sup> 1706 obiit, ut diximus supra pag. 101. <sup>28</sup>

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius iunior <sup>29</sup> de Nic̄a magister, ab anno 1697 usque ad annum 1701. Videtur <sup>30</sup> qū de eo supra scripsimus inter inquisitores anconitanos pag. 47. <sup>31</sup>

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo, <sup>32</sup> magister, ab anno 1701 usque ad annum 1705. De eo scripsimus |f.148r| supra <sup>vvvvvvvvvv</sup> inter inquisito<sup>1</sup>res eugubinos pag. 103. <sup>2</sup>

Pater frater Ioannes Chrysostomus Ferrari de <sup>3</sup> Castronovo<sup>vvvvvvvvvv</sup> Sarzan̄e, magister, ex regiensi inquisitione ad <sup>4</sup> hanc mutinensem gradum fecit de anno 1705 et de 1708 <sup>5</sup> ad firmanam transiit. Videtur supra inter inquisitores ariminen<sup>6</sup>ses pag. 52. <sup>7</sup>

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de <sup>8</sup> Mediolano, magister, ab anno 1708 usque ad annum 1711 <sup>9</sup> quo ad mantuanam inquisitionem transivit. Videtur qū de eo <sup>10</sup> supra scripsimus inter inquisitores eugubinos pag. 104, et <sup>11</sup> inter inquisitores ferrarienses pag. 115. <sup>12</sup>

Pater frater Iacobus Franciscus Zucchini de <sup>13</sup> Faventia, magister, non nisi per unicum annum huic muti<sup>14</sup>nensi tribunali p̄fuit, nam datus inquisitor de anno 1711, <sup>15</sup> anno sequenti 1712 ibidem mortuus est. Fuit anteceder <sup>16</sup> per alium annum inquisitor Regii nempe ab anno 1710 usque <sup>17</sup> ad annum 1711, et Eugubii ab anno 1709 usque ad annum <sup>18</sup> 1710 ut diximus inter inquisitores eugubinos pag. 104. <sup>19</sup>

Pater frater Ioannes<sup>xxxxxxxxxx</sup> Philippus Monti <sup>20</sup> de Firmo, magister, ab anno 1712 usque ad annum 1720. Videtur <sup>21</sup> supra inter inquisitores comenses pag. 90. <sup>22</sup>

Pater frater Ioachim Maria Mazzani de <sup>23</sup> Cremona, magister, ab anno 1720 usque ad annum 1721, <sup>24</sup> quo translatus fuit ad inquisitionem firmanam, et successive <sup>25</sup> ad derthonensem, ut diximus supra agentes de inquisitoribus <sup>26</sup> derthonensibus pag. 101. <sup>27</sup>

Pater frater Pius Silvestri de Mediolano, <sup>28</sup> magister, ab anno 1721 usque ad annum 1725, translatus <sup>29</sup> postmodum ad inquisitionem comensem, ubi obiit de anno 1726 <sup>30</sup> die 10 maii, ut diximus supra inter comenses inquisitores <sup>31</sup> pag. 90.

|f.148v| Pater frater Ioannes Dominicus Liboni de <sup>1</sup> Ferraria, magister, ab anno 1725 usque ad annum 1726. <sup>2</sup> Fuit anteceder inquisitor Eugubii, et postea datus fuit <sup>3</sup> inquisitor Comi, ut supra videre est inter inquisitores comen<sup>4</sup>ses pag. 90. <sup>5</sup>

<sup>vvvvvvvvvv</sup> *Precede scrip supra inter inquisitores anconitanos pag. [\*\*], ubi etiam de alio Vincentio Maria Ferrerio seniore depennato.*

<sup>vvvvvvvvvvvvvv</sup> *Precede V depennato.*

<sup>xxxxxxxxxxx</sup> *Precede Iacobus depennato.*

Pater frater Antonius Pozzoli de Lauda <sup>6</sup>| magister, ex Regio ubi  
 datus fuit inquisitor de anno 1718 ad <sup>7</sup>| mutinensem inquisitionem transiit de anno 1726, et de anno <sup>8</sup>| 1728 ad  
 inquisitionem parmensis fuit destinatus, ut infra <sup>9</sup>| suo loco dicitur. <sup>10</sup>|

Pater frater Petrus Antonius Bagioni de Foroli<sup>11</sup>|vio, magister,  
 promotus fuit ad mutinensem inquisitionem <sup>12</sup>| de anno 1728, quam tamen non adiit, sed porrectis precibus  
 ne a Regio ubi pręerat amoveretur, sacra congregatione annuente ibidem permansit<sup>yyyyyyyyyy</sup>.  
 Antecedenter<sup>zzzzzzzzzz</sup> <sup>13</sup>| fuit vicarius generalis congregationis Orientis, postea <sup>14</sup>| vicarius generalis Sancti  
 Officii Bononię, creatus etiam magister <sup>15</sup>| provincię ab Innocentio XIII in premium laborum suorum, et <sup>16</sup>|  
 de anno 1726 renunciatus fuit regensis inquisitor. <sup>17</sup>|

Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi de Sancto Romulo, qui <sup>18</sup>| iam  
 destinatus fuerat inquisitor Regii, datus fuit inquisitor Mutinę de anno 1728. <sup>19</sup>|

## NEAPOLITANI <sup>20</sup>|

Plures habuit ex Prędicatorum ordine inqui<sup>21</sup>|sitores perinsignis et  
 celeberrima hęc Neapolis civitas, quorum <sup>22</sup>| iurisdicatio non ad solam urbem sed et ad universum regnum <sup>23</sup>|  
 neapolitanum (quod etiam Sicilia citra Pharum dicitur) <sup>24</sup>| extendebatur. Eorum autem series est quę sequitur:  
<sup>25</sup>|

pater frater Thomas Agni de Leontino insti<sup>26</sup>|tutus a Gregorio IX de  
 anno 1237. Fuit vir magni nominis <sup>27</sup>| sive intra sive extra ordinem ob pręclara eius gesta, et insignes <sup>28</sup>|  
 dignitates ad quas fuit assumptus. Hic fundavit celeberrimum <sup>29</sup>| nostrum conventum Sancti Dominici de  
 Neapoli, cui cum pręisset <sup>30</sup>| recepit ad ordinem clarissimum lumen Ecclesię et totius domini<sup>31</sup>|canę  
 religionis dominum Thomam Aquinatem doctorem Angelicum. [f.149r] Fuit provincialis romanę provincię  
 circa annum 1247; hinc <sup>1</sup>| episcopus betlehemiticus insitutus fuit <sup>2</sup>| a<sup>aaaaaaaaaaaa</sup> Clemente IV de anno 1260 cum  
 potestate legati aposto<sup>3</sup>|lici in oriente et transmarinis regionibus, quo munere per plures <sup>4</sup>| annos egregie  
 functus, ab eodemque Clemente in Italiam revo<sup>5</sup>|catus, cusentinus archiepiscopus renuntiatus fuit de anno  
 1268. <sup>6</sup>| A Gregorio autem X Clementis successore occasione expeditionis <sup>7</sup>| factę ab eodem et fęderatis  
 principibus pro Terrę Sanctę recupe<sup>8</sup>|ratione, ut pote in rebus ad Syrię statum pertinentibus  
 appri<sup>9</sup>|me<sup>bbbbbbbbbb</sup> versatus, hierosolymitanus patriarcha creatus fuit de anno 1272<sup>cccccccccc</sup>. Eodem <sup>10</sup>| etiam  
 tempore facit episcopus acconensis vulgo di Tolemaida, <sup>11</sup>| in quibus muneribus usque ad extremam  
 senectutem adeo <sup>12</sup>| strenue et laboriose inservivit Ecclesię religiosissimus hic <sup>13</sup>| pater, ut citra mendacium  
 de eo dici possit, quod fecit mirabilia <sup>14</sup>| in vita sua. His omnibus concinit nobile illud elogium quod nostro <sup>15</sup>|  
 Thomę contexit idem Gregorius pontifex scribens Philippo III <sup>16</sup>| Francorum regi dicto Audaci, volensque ei  
 indicare rationes, <sup>17</sup>| quibus motus fuerat ad Thomam patriarchali dignitate decoran<sup>18</sup>|dum: «quia – inquit -  
 est vir profundi pectoris, alti consilii, virtutum <sup>19</sup>| claritate conspicuus, et experientia multa probatus, in cuius  
 ma<sup>20</sup>|nibus alias virtus Altissimi statum Terrę Sanctę prędictę direxit, <sup>21</sup>| dum inibi tunc betlehemitanus  
 episcopus auctoritate sedis apos<sup>22</sup>|tolicę legationis munere fungeretur». Quę litterę apostolicę <sup>23</sup>| referuntur ab  
 Ughell. Ital. sac. tom. 9 pag. 297 [UGHELLI, Italia sacra, IX, p. 297]. Noster etiam <sup>24</sup>| Bernardus Guidonis  
 episcopus lodovensis, et de litteraria republ<sup>25</sup>|ca optime meritis ob multa et insignia opera quę in lucem  
 edidit, <sup>26</sup>| ipsum Thomam in catalogo pręlatorum condignis laudibus celebrat <sup>27</sup>| his verbis: «frater Thomas  
 Agni de Lentino fuit patriarcha hierosoly<sup>28</sup>|mitanus et episcopus aconensis. Hic fuit a domino Deo suo <sup>29</sup>|  
 semper et ubique directus, qui cum esset prior provincialis roma<sup>30</sup>|nę provincię episcopatum betlehemitanum  
 compulsus est recipere, <sup>31</sup>| et legatus in Terra Sancta factus multum bene se habuit, deinde <sup>32</sup>| ad  
 archiepiscopatum cusentinum translatus multo melius. Tandem <sup>33</sup>| ad patriarchatum electus bono principio  
 optimum finem adiunxit. <sup>34</sup>| Hic obit anno Domini 1277 in suo aconensi episcopatu». Non nulla [f.149v]  
 opera ab eo licet tot laboribus et occupationibus distracto prodierunt <sup>1</sup>| nempe: <sup>2</sup>|  
 «vita sancti Petri martyris»; <sup>3</sup>|  
 et «sermones de sanctis». <sup>4</sup>|

yyyyyyyyyy quam tamen ... permansit *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

zzzzzzzzzz *Precede* quam regit de praesenti anno 1729 *depennato*.

aaaaaaaaaaaa *Precede* a Clemente IV de anno 1268 *depennato*.

bbbbbbbbbb *me nel margine destro*.

cccccccccc de anno 1272 *nel margine destro con segno di richiamo*.

Fontana in pluribus locis sui Theatri, Plodius lib. p.<sup>o</sup> colum. 35<sup>5</sup> | partis 2.<sup>e</sup> [PIÒ, *Vite*, II, 1, c. 35], et novissime Iacobus Echard tomo p.o De scriptoribus<sup>6</sup> | ordinis pag. 358 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 358].<sup>7</sup>

Pater frater Simon de Benevento, de anno<sup>8</sup> | 1265. Ita Vallus in Historia provincię Regni p. p. apud<sup>9</sup> | Fontanam pag. 601 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 601].<sup>10</sup>

Pater frater Troianus de Neapoli de anno 1269.<sup>11</sup> | In huius inquisitoris favorem Carolus I rex Neapolis litteras<sup>12</sup> | dedit ministris suis, in quibus sic legitur: «quatenus fratri Troiano<sup>13</sup> | ordinis Prędicatorum inquisitori hęreticę pravitatis in regno auctoritate<sup>14</sup> | apostolica instituto ad extirpandum hęreticos, et hęretica labe<sup>15</sup> | respersos, ad eius requisitionem, quando et quantum sibi videbitur,<sup>16</sup> | ferventer et sollicite auxilium et consilium exhibeatis, et<sup>17</sup> | favorem etc.». Adducuntur a Vallo huiusmodi litterę ex reges<sup>18</sup> | tis eiusdem Caroli regis apud Fontanam ubi supra.<sup>19</sup>

Pater frater Matthęus de Castro Maris, de anno<sup>20</sup> | 1270. In huius etiam commendationem idem Carolus rex alias litte<sup>21</sup> | ras expedivit, quibus ministris suis iniungit, ut eum de necessariis<sup>22</sup> | provideant pro congrua sui et familię sustentatione. Vallus ubi<sup>23</sup> | supra. Laudatur Matthęus a Iacobo Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus<sup>24</sup> | ordinis pag. 263 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 263] tamquam vir ea ętate nominatus, et magne apud<sup>25</sup> | omnes auctoritatis.<sup>26</sup>

Pater frater Paulus de Aquila, de anno 1274.<sup>27</sup> | Circa hunc inquisitorem nihil invenio apud scriptores quos viderim<sup>28</sup> | pręter id quod tradit Paramus lib. 2.<sup>o</sup> tit. 2.<sup>o</sup> cap. 10 nempe quod ex<sup>29</sup> | revelatione sancti apostoli Pauli noverit fęlicem transitum in cęlum<sup>30</sup> | divi Thomę aquinatis. Ex quo facile coniiici potest ipsum fuisse virum<sup>31</sup> | pium et Deo gratum.<sup>32</sup>

Pater frater Bartholomeus de Aquila institutus<sup>33</sup> | fuit generalis inquisitor in regno Sicilię citra Pharum Nico<sup>34</sup> | lao III summo pontifice in sui pontificatus exordio circa annum<sup>35</sup> | 1277. Eius meminit Fontana in Theatro pag. 601 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 601], ubi etiam refert<sup>36</sup> | litteras memorati Caroli regis in eius favorem expeditas. Idem habe|f.150r|tur apud Iacobum Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis<sup>1</sup> | pag. 374 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 374] ubi adducit Theodorum a Valle in Compendio pag. 48.<sup>2</sup>

Pater frater Angelus de Trano de anno 1295.<sup>3</sup> | Fontana ubi supra, et Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus<sup>4</sup> | ordinis pag. 450 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 450] citans Vallium pag. 67.<sup>5</sup>

Pater frater Benedictus (cuius cognomen et<sup>6</sup> | patria ignorantur) successit in hac inquisitione Angelo de<sup>7</sup> | Trano supradicto, quo autem anno determinate fuerit insti<sup>8</sup> | [tu]tus non constat. Fontana ubi supra.<sup>9</sup>

Pater frater Robertus de Sancto Valentino in<sup>10</sup> | regno neapolitano, de anno 1307, cuius mentio habetur in reges<sup>11</sup> | tis Caroli II Sicilię regis. In capitulo provinciali suę pro<sup>12</sup> | vincię Caietę celebrato delegatus fuit a patribus, ut simul cum<sup>13</sup> | Guillelmo de Tocho apud romanam curiam pro divi Thomę<sup>14</sup> | aquinatis canonizatione instaret, idemque negotium ad finem<sup>15</sup> | optatum perduceret quod fęliciter contigit de anno 1323<sup>16</sup> | sub Ioanne XXII. Fontana ubi supra, et Iacobus Echard De<sup>17</sup> | scriptoribus ordinis tom. p.<sup>o</sup> pag. 539 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 539].<sup>18</sup>

Pater frater Matthęus de Ponciaco neapo<sup>19</sup> | litanus, de anno 1311. Hic summo zelo contra neophitos<sup>20</sup> | iudaizantes inuexit, et processus instruxit, utque facilius<sup>21</sup> | eos posset secundum iura punire, a Roberto rege eorum<sup>22</sup> | separationem procuravit et obtinuit, ut ex regio diplomate<sup>23</sup> | dato Neapoli die 4 maii prędicti 1311. Huius men<sup>24</sup> | tionem (inquit Vallus) facit memoratus Ioannes XXII in<sup>25</sup> | extravagantis quę incipit: «cum Matthęus de Ponciaco hęre<sup>26</sup> | ticę pravitatis in regno Sicilię auctoritate apostolica<sup>27</sup> | deputatus etc.». De eodem ceu de viro morum integritate,<sup>28</sup> | et doctrine pręstantia conspicuo scripserunt etiam Fontana,<sup>29</sup> | et Iacobus Echard, primus in Theatro pag. 602 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 602], et secundus De<sup>30</sup> | scriptoribus ordinis tom. p.<sup>o</sup> pag. 514 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 514].<sup>31</sup>

Pater frater Ioannes de Aversa institu<sup>32</sup> | tus fuit a supradicto Ioanne pontifice generalis inquisitor<sup>33</sup> | circa annum 1320, eiusque memoria reperitur in archivo<sup>34</sup> | regii nostri conventus Sancti Dominici de Neapoli, ut testatur |f.150v| Vallus apud Fontanam ubi supra.<sup>1</sup>

Pater frater Matthęus de Adria fuit et ipse insti<sup>2</sup> | [tu]tus generalis inquisitor in regno a pręfato Ioanne XXII<sup>3</sup> | circa annum 1325, a quo postmodum ad polymnianensem<sup>4</sup> | Ecclesiam in Apulia regendam de anno 1330 fuit destina<sup>5</sup> | tus. In utroque munere zeli, pietatis et doctrine magnum<sup>6</sup> | specimen exhibuit, brevi tamen tempore in episcopatu vixit,<sup>7</sup> | tertium post annum ab assumpto regimine e vivis ereptus.<sup>8</sup> | Fontana in Theatro pag. 268 et 602 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 268; 602] citans Vallum et Ughellum.<sup>9</sup>

Pater frater Marchesinus de Monopoli, de <sup>10</sup> anno 1343. In confirmationem autorum ab hoc inquisitore <sup>11</sup> contra quosdam iudeos relapsos Ioanna I regina Neapolis <sup>12</sup> regium expedivit diploma datum Neapoli 24 novembris <sup>13</sup> 1343. Fontana ubi supra, et Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptori<sup>14</sup>bus ordinis pag. 616 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 616]. <sup>15</sup>

Pater frater Nicolaus de Sancto Victore, de anno <sup>16</sup> 1344 institutus fuit a Clemente VI generalis inquisitor in hoc <sup>17</sup> regno, et a Ioanna regina suorum consiliariorum numero adscrip<sup>18</sup>tus, quę etiam regias litteras dedit capitaneis, baronibus reliquis<sup>19</sup>que ministris, ut ei in delinquentium carceratione omnem favorem, <sup>20</sup> et auxilium pręstarent. Fontana ubi supra, et Echard pag. 617 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 617]. <sup>21</sup>

Pater frater Alexander de Padula sub Clemente <sup>22</sup> VI floruit a quo destinatus fuit generalis inquisitor in regno <sup>23</sup> de anno 1352. Ad eius instantiam Ludovicus et Ioanna <sup>24</sup> Neapolis reges (quibus acceptissimus fuit) regias litteras dede<sup>25</sup>runt universis regni ministris, eis precipiendo ut Alexandro <sup>26</sup> inquisitori sollicite assisterent in hęreticorum captura et <sup>27</sup> custodia. Fontana ubi supra, et Echard pag. 640 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 640]. <sup>28</sup>

Pater frater Nicolaus Moschinus Carracciolus <sup>29</sup> (ab aliquibus<sup>ddddd</sup> Mischinus ab aliis Mesquinus, et a quibusdam <sup>30</sup> aliis Missinus cognominatur) de Neapoli ex primarię nobi<sup>31</sup>litatis stirpe progenitus, et insignis conventus Sancti Dominici eius<sup>32</sup>dem civitatis dingus alumnus, datus fuit Neapolis et totius regni <sup>33</sup> generalis inquisitor circa annum 1375, quo munere actu fun<sup>34</sup>gebatur cum ab Urbano VI inter purpuratos Ecclesię principes <sup>35</sup> fuit adscriptus de anno 1378. Hic avitę nobilitatis splendorem, [f.151r] morum innocentia et doctrinę pręstantia plurimum illustravit. <sup>1</sup> Eo tempore quo sacrum fidei tribunal rexit invictam animi <sup>2</sup> sui constantiam semper ostendit, ut fidelis eiusdem sancti tribunalis <sup>3</sup> minister inveniretur, qua de re incommoda multa, vexationes <sup>4</sup> et calamitates sustinuit. Ad sacram purpuram assumptus, plures <sup>5</sup> legationes eodem Urbano mandante obivit, ad Venetos primo, <sup>6</sup> qui contra Ianuenses bellum gerebant, ut intr ipsos pacem <sup>7</sup> stabiliret; 2.<sup>o</sup> ad Carolum Sicilię regem una cum duobus aliis <sup>8</sup> sanctę romanę Ecclesię cardinalibus Bartholomeo Mezavacca et Ludovico <sup>9</sup> de Venetiis pro gravibus Ecclesię negotiis; 3.<sup>o</sup> in Umbriam, ut <sup>10</sup> populos illos in debita erga sanctam sedem et ipsum Urbanum obedi<sup>11</sup>entia firmaret, nec permetteret eos Clementi pseudo pontifici <sup>12</sup> (erat enim tunc schisma in Ecclesia) ullatenus obedire, quę <sup>13</sup> munia maxima cum sui laude, et eiusdem Urbani pontificis <sup>14</sup> grata approbatione fęliciter complevit. Vixit in cardina<sup>15</sup>latu annos XI, post quos mortalitatis vinculis absolutus, <sup>16</sup> ad ęternam vitam transit anno 1389, cuius corpus in nostra <sup>17</sup> ecclesia Sanctę Marię super Minervam sepultum universalem <sup>18</sup> resurrectionem expectat. Ubertus in sua Tabula inquisitorum <sup>19</sup> pag. 7 n.<sup>o</sup> 40 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]. Fontana in Theatro pag. 24, 345 et 603 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 24; 345; 603]. <sup>20</sup> Iacobus Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 696 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 696], qui <sup>21</sup> plures alios citant. Ubertus vero asserit (forsan ex errore <sup>22</sup> impressoris) Nicolaum nostrum ad purpuram assumptum <sup>23</sup> fuisse de anno 1368. <sup>24</sup>

Pater frater Leonardus de Neapoli prędicto <sup>25</sup> Nicolao successit in munere inquisitoris generalis huius regni <sup>26</sup> circa annum 1380, fuitque capellanus Caroli III regis, ut <sup>27</sup> eius regesta testantur sub anno 1382, quę referuntur a <sup>28</sup> Vallo his verbis: «religiosus vir frater Leonardus de Neapoli or<sup>29</sup>dinis fratrum Prędicatorum inquisitor hęreticę pravitatis in toto regno <sup>30</sup> Sicilię, ac in terris citra ultraque Pharum per sanctissimum <sup>31</sup> patrem et dominum divum Urbanum papam VI etc.». Tradit <sup>32</sup> Fontana ubi supra pag. 117 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 117] Leonardum de Neapoli episcopum <sup>33</sup> fuisse alacensem in partibus de anno 1465 citans Tęgium, <sup>34</sup> Plodium et Fernand.; sed hunc alium fuisse ab eo de quo nunc <sup>35</sup> agimus evidens extat argumentum ex magna distantia temporis inter [f.151v] inquisitoratum et episcopatum, cum enim hic noster Leonardus <sup>1</sup> inquisitoris munere fungeretur usque de anno 1380 ut dictum <sup>2</sup> est supra, inintellegibile omnino est eumdemmet ad episcopatum <sup>3</sup> fuisse promotum post cursum annorum 85 et ex alia parte <sup>4</sup> nullum est inconveniens plures distinctas personas etiam eodem <sup>5</sup> tempore viventes eodem nomine appellari et patriam communem <sup>6</sup> habere, a fortiori cum longa interponitur temporis distantia. <sup>7</sup> Huius nostri Leonardi mentionem faciunt Fontana in Theatro <sup>8</sup> ubi supra pag. 603 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 603], et Echard sępe citatus tom. p.<sup>o</sup> pag. 684 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 684]. <sup>9</sup>

Pater frater Dominicus Stelleopardus de <sup>10</sup> Afragola prope Neapolim datus fuit ab Urbano VI generalis <sup>11</sup> inquisitor in regno circa annum 1382. Antecedenter fuit <sup>12</sup> provincialis provincię regni, quem Carolus III rex in <sup>13</sup> suum capellanum elegit, et successive Ladislaus pariter rex <sup>14</sup> in suum confessarium. Huic idem Urbanus papa litteras <sup>15</sup> expedivit eidem mandans, ut per universum Sicilię regnum <sup>16</sup> contra pseudo pontificem Clementem VII nuncupatum <sup>17</sup> prędicaret, facultatem ei concedens

absolvendi omnes et <sup>18</sup>| singulos qui p̄fato Clementi quomodocumque adhesissent, <sup>19</sup>| vel ei aut aliis hac de causa damnatis favorem vel auxili<sup>20</sup>|lium exhibuissent, dummodo tamen ig humiliter peterent, et <sup>21</sup>| errorem suum recognoscerent. Quas litteras ex Fontana <sup>22</sup>| transcribere placet, et sunt tenoris sequentis: <sup>23</sup>|

«Urbanus episcopus Servus Servorum Dei. <sup>24</sup>|

Dilecto filio Dominico de Afragola ordinis fratrum Pr̄di<sup>25</sup>|catorum professori salutem et apostolicam benedictionem. <sup>26</sup>|

Cum ad p̄dicandum contra iniqui<sup>27</sup>|tatis alumnos Robertum antipapa, qui ausu temerario <sup>28</sup>| se Clementem papam nominare presumat, ac eius complices, <sup>29</sup>| et frequentes, nec non credentes, receptors et fautores eorum <sup>30</sup>| ad regnum Siciliae personaliter destinamus. Nos volentes, <sup>31</sup>| quod in huius modi officio p̄dicandi tanto amplius prospere<sup>32</sup>|reris, quanto per nos maiori fueris potestate munitus, discre<sup>33</sup>|tioni tuę omnes et singulas personas dicti regni quę p̄fato <sup>34</sup>| antipapę adhesissent, seu credidissent, aut eidem et aliis cum <sup>35</sup>| ipso per nos damnatis dedissent consilium, auxilium et favo<sup>36</sup>|rem, et propterea incidissent in p̄nas et sententias per processus <sup>37</sup>| nostros contra talia perpetrantes inflictas et promulgatas, ab [f.152r] huiusmodi p̄nis et sententiis auctoritate nostra absolvendi et <sup>1</sup>| liberandi, si hoc humiliter petierint in forma Ecclesię consueta. <sup>2</sup>| Ita tamen quod personę ipsę antequam per te absolvantur <sup>3</sup>| suum recognoscentes errorem abiurent, et medio iuramento <sup>4</sup>| promittant, quod si infra certum terminum ipsis p̄figen<sup>5</sup>|dum nostro se conspectui p̄sentabunt, nisi notabilis pau<sup>6</sup>|ertas vel infirmitas aut alia rationabilis causa personas <sup>7</sup>| ipsas ab huiusmodi p̄sentatione de se nobis facienda <sup>8</sup>| legitime excusaret, super quę tuam conscientiam oneramus, <sup>9</sup>| plenam et liberam concedimus tenore p̄sentium facultatem. <sup>10</sup>| Datę Romę apud Sanctam Mariam Transtyberim septimo id. ianuarii <sup>11</sup>| pontificatus nostri anno primo». <sup>12</sup>|

Vigore igitur huius pontificię iussionis <sup>13</sup>| et facultatis omnes vires suas in unum collegit Stelleopar<sup>14</sup>|dus, ut suis concionibus Clementis insaniam seu potius <sup>15</sup>| perfidiam populis suaderet, quod ita efficaciter et fruc<sup>16</sup>|tuose p̄stitit, ut ex schismaticis plurimos (eiurato Clemente) <sup>17</sup>| ad veri legitimeque pontificis Urbani obedientiam aduxerit. <sup>18</sup>| Quapropter idem pontifex qui satis superque Stelleopardo <sup>19</sup>| fidelitatem, zelum et constantiam probaverat, eum ad <sup>20</sup>| generalem inquisitionem in regno promovendum duxit, <sup>21</sup>| ut supra dictum est. Fuit vir eximie eruditionis et cele<sup>22</sup>|berrimus divini verbi p̄co, quem plures scriptores merito <sup>23</sup>| summis laudibus efferent, inter quos Dominicus Gravina <sup>24</sup>| De sacro deposito cap. 22 num. <sup>o</sup> 24; Vallus in Compendio <sup>25</sup>|; Plodius p. 2. <sup>a</sup> lib. 2. <sup>o</sup> colum. 213 [PIÖ, *Vite*, II, 2, c. 213]; Fontana in Theatro <sup>26</sup>| pag. 496 et 603 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 496; 603]; Iacobus Echard tom. p. <sup>o</sup> De scriptoribus <sup>27</sup>| ordinis pag. 705 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 705], qui tamen vel omisit vel ignoravit eum <sup>28</sup>| fuisse in regno neapolitano generalem inquisitorem. Hęc <sup>29</sup>| eius opera in bibliotheca Sancti Dominici de Neapoli manuscip<sup>30</sup>|ta extare dicuntur: <sup>31</sup>| «super tres libros de anima commentaria»; <sup>32</sup>| «quęstiones eruditę varię»; <sup>33</sup>| «tractatus alii plures». <sup>34</sup>|

\ Pater frater Guido Maramaldus, natione <sup>35</sup>| siculus sed ignotę patrię, regalis conventus Sancti Dominici de Nea<sup>36</sup>|poli alumnus, et clarissima stirpe ortus, cuius familia insignes [f.152v] viros Ecclesię peperit, inter quos Landulphum archiepiscopum <sup>1</sup>| barensensem et sanctę romanę Ecclesię cardinalem eius fratrem Germanum, ad <sup>2</sup>| hanc Neapolitani regni generalem inquisitionem promotus <sup>3</sup>| fuit et floruit ante annum 1391, quo tempore pro sui muneris <sup>4</sup>| debito adimplendo multa passus perhibetur. Eius laudes satis <sup>5</sup>| clare exprimit sequens elogium ex archivio eiusdem cęnobii <sup>6</sup>| Sancti Dominici in lucem edito: <sup>7</sup>| «beato Guido Maramaldus neapolitanus <sup>8</sup>| hęciticę pravitatis in hoc regno generalis inquisitor ac fidei <sup>9</sup>| propugnator. Hic nobili pro sapientia, sed moribus nobilior fuit, <sup>10</sup>| disciplinę regularis observantissimus, vitę integritate incul<sup>11</sup>|pabilis, bonorum operum plenus, et miraculorum gratia <sup>12</sup>| gloriosus: in hoc regali conventu habitum religionis <sup>13</sup>| suscepit; p̄stantissimo ingenio p̄ditus, philosophus, theolo<sup>14</sup>|gus celebris, concionator famosus, fundator conventus ragu<sup>15</sup>|sini extitit, ibique p̄dicando tamquam alter apostolus <sup>16</sup>| multum profuit. Obiit in hoc conventu circa annum 1391». <sup>17</sup>| Etiam noster Gravina in Sacro deposito de inquisitoribus <sup>18</sup>| regni neapolitani loquens eum egregie commendat his <sup>19</sup>| verbis relatis a Vallo ubi supra: «eam namque p̄fecturam <sup>20</sup>| exercuit beatus Guido Maramaldus filius conventus Sancti Dominici <sup>21</sup>| de Neapoli, cuius imago antiquissima radiis circumfusa in <sup>22</sup>| signum beatitudinis tum in eodem conventu, tum in claustro <sup>23</sup>| conventus eugubini usque ad hęc tempora cernitur, qui <sup>24</sup>| et multa passus perhibetur pro inquisitionis munere». <sup>25</sup>|

Pater frater Petrus de Mastrettis regii con<sup>26</sup>ventus Sancti Petri Martyris de Neapoli alumnus circa annum 1458 <sup>27</sup> hoc sacrum tribunal apostolica auctoritate institutus <sup>28</sup> regebat, eratque a sacris confessionibus Isabellę Claramon<sup>29</sup>tis reginę Neapolis. Eius cum laude meminit Gravina <sup>30</sup> pro Sacro deposito cap. 2 n. 28; Vallus in Compendio p. 177; <sup>31</sup> Fontana in Theatro pag. 604 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 604]; Iacobus Echard De scriptori<sup>32</sup>bus ordinis pag. 817 tom. p. [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 817]. <sup>33</sup>

Pater frater Marcus de Maroldis de Labella <sup>34</sup> neapolitanus sed origine florentinus ex antiquioribus et illustri<sup>35</sup>ribus eiusdem urbis familiis, huic sacro tribunal preerat de <sup>36</sup> anno 1474, eiusque mentio habetur in registis magistri or<sup>37</sup>dinis Leonardi Mansueti § provincia regni fol. 72, ubi sic legitur: <sup>1</sup> «magister Marcus de Maroldis de Labella inquisitor regni obtinuit <sup>2</sup> quod omnes prelati et fratres sub precepto et pena suspensionis <sup>3</sup> ab officiis recipient eum in conventibus suis cum sociis. Romę <sup>4</sup> prima iulii 1474»; et ibidem post pauca: «magister Marcus de <sup>5</sup> Maroldis de Labella fuit confirmatus inquisitor regni Sicilię <sup>6</sup> citra Pharum, nullis obstantibus. 25 iulii 1474». Hic ergo <sup>7</sup> ter dignus inquisitor ita exacte muneris sui partes implevit, <sup>8</sup> ut vacante archiepiscopatu rhegiensi in Calabria ab Inno<sup>9</sup>centio VIII ad eundem promoveri mererit de anno 1488. <sup>10</sup> Ferdinando I regi et Alphonso principi eius filio apprimē cha<sup>11</sup>rus fuit ob egregias animi sui dotes et doctrinę excellentiam <sup>12</sup> eiusdemque Alphonsi coronationi in regem Neapolis interfuit <sup>13</sup> de anno 1494. Tandem bonis operibus plenus vitę suę <sup>14</sup> cursum pie complevit anno 1496 communibus amatissimi<sup>15</sup> gregis sui lacrymis parentatus. Fontana ex Ughello<sup>16</sup> Ital. sac. t. 9 [UGHELLI, *Italia sacra*, IX]. <sup>17</sup>

Pro pleniori autem horum inquisitorum <sup>18</sup> notitia sciendum est circa annum 1490 cessasse Neapoli <sup>19</sup> et in toto regno sanctę inquisitionis tribunal; cum autem Ferdi<sup>20</sup>nandus rex catholicus post eiusdem regni aquisitionem <sup>21</sup> ibidem Sanctum Officium restituere tentasset, ob varias tamen subortas <sup>22</sup> difficultates, et precipue reclamantis populi protestations, <sup>23</sup> res infecta remansit. Similiter invictissimus Carolus V <sup>24</sup> imperator pro eo quo fervebat zelo circa catholicę fidei <sup>25</sup> conservatione tam Neapoli quam in universo regno idem tri<sup>26</sup>bunal iterum erigendum curavit, datus propterea litteris <sup>27</sup> domino Petro de Toletto proregi, quibus illi iniungebat quatenus <sup>28</sup> omnem operam suam impenderet, ad effectum ut officium sanctę <sup>29</sup> inquisitionis ibidem reciperetur, omnes tamen proregis conatus <sup>30</sup> irritos et infructuosos reddidit populi pertinax resistentia <sup>31</sup> asserentis non ad potestatem secularem, sed ad pontificem et <sup>32</sup> iudices ecclesiasticos rem pertinere. Quapropter Paulus III <sup>33</sup> bullam edidit quę idipsum declarat, et eiusdem bullę vigore <sup>34</sup> cepit ex tunc tribunal Sancti Officii regi ab episcopis vel etiam [f.153v] archiepiscopis, inter quos tres ex nostris enumerantur, et sunt <sup>1</sup> qui sequuntur: <sup>2</sup>

Pater frater Hieronymus Muzzarellus de <sup>3</sup> Bononia, archiepiscopus compsanus creatus de anno 1553 a <sup>4</sup> Julio III ex magistro sacri palatii, fuit unus ex quatuor inqui<sup>5</sup>sitoribus regni neapolitani. Videtur quę de eo supra scripsimus <sup>6</sup> inter inquisitores bononienses pag. 68. <sup>7</sup>

Pater frater Deodatus Gentilis nobilis ianuensis, <sup>8</sup> episcopus casertanus fuit et ipse generalis inquisitor in toto <sup>9</sup> regno neapolitano, ut supra diximus agentes de commissariis <sup>10</sup> generalibus Sancti Officii in Urbe pag. 25. <sup>11</sup>

Pater frater Hiacynthus Petronius romanus, <sup>12</sup> minervitani cęnobii alumnus, ex magistro sacri palatii et episco<sup>13</sup>porum examinatore ad melphitensem Ecclesiam in Apulia a <sup>14</sup> Gregorio XV assumptus de anno 1622, postmodum ab Urbano <sup>15</sup> VIII generalis inquisitor in regno neapolitano fuit declaratus <sup>16</sup> vir non vulgaris eruditionis, ut docta eius Commentaria in <sup>17</sup> universam philosophiam testantur. Obiit anno 1647 sepultus <sup>18</sup> apud nostros, quos vivens Melfettam primus advocavit edificat<sup>19</sup>o ordinis convent pro eorum habitatione, quem etiam <sup>20</sup> annuis censibus pro fratrum congrua sustentatione largiter <sup>21</sup> dotavit. Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> <sup>22</sup> pag. 553 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 553]; Ughellus Ital. Sac. t. p.<sup>o</sup> [UGHELLI, *Italia sacra*, I]; Fontana in Theatro pag. 233, <sup>23</sup> 404, 452 et 604 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 233; 404; 452; 604]. <sup>24</sup>

Hi sunt inquisitores quos ordo Pre<sup>25</sup>dicatorum dedit Ecclesię in regno Sicilię citra<sup>26</sup> Pharum sive <sup>26</sup> (quod idem est) in regno neapolitano, in quo de presenti negotia <sup>27</sup> ad fidem spectantia ab archiepiscopis et episcopis civitatum <sup>28</sup> tamquam ordinariis tractantur et expediuntur, suppressa <sup>29</sup> quacumque delegatorum iudicum sive inquisitorum potestate. <sup>30</sup>

### NOVARIENSES <sup>31</sup>

eeeeeeeeee Precede Ugh depennato.

fffffffff Precede ult depennato.

Apud Fontanam nec minima quidem <sup>32</sup> novariensium inquisitorum notitia reperitur; cogor proinde [f.154r] eorum seriem hic tradere ex documentis in eiusdem inquisitionis archivo asservatis, mihi que gratiose communicatis <sup>2</sup> a felice memorię patre magistro fratre Dominico Francisco Egi<sup>3</sup>dio Luri inquisitore, licet plura sint ea que desiderantur, quam <sup>4</sup> que habentur. Etiam Tabula inquisitorum Cypriani Uberti <sup>5</sup> inquisitoris Vercellarum aequaliter supplebit documento<sup>6</sup>rum defectum. Inquisitores igitur novarienses sunt qui <sup>7</sup> sequuntur: <sup>8</sup>

Pater frater Marcus Nibbia de Novaria, <sup>9</sup> magister, clarisque ortus parentibus fuit inquisitor Lombardię et Marchię ianuensis, specialiter vero Novarię de anno <sup>11</sup> 1351. Ex relatione. Cypriano Uberto in sua inquisitorum <sup>12</sup> Tabula pag. 6 num.º 43 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] ubi eius diligentiam et vigilantiam <sup>13</sup> in sui muneris exercitio commendat. <sup>14</sup>

Pater frater Philippus Paranzus (cuius patria <sup>15</sup> ignoratur) fuit Novarię inquisitor de anno 1416. Ex relatione <sup>16</sup> additque Ubertus ubi supra pag. 7 num.º 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7] eum fuisse etiam <sup>17</sup> inquisitorem Comi, Vercellarum et Hypporedię, simul ne <sup>18</sup> an successive res est dubius. <sup>19</sup>

Pater frater Petrus Tornielli de Novaria, <sup>20</sup> magister, inquisitor Lombardię et signanter Novarię, de <sup>21</sup> anno 1462 ex relatione. De hoc inquisitore narrat Ubertus <sup>22</sup> ubi supra pag. 8 num.º 78 [UBERTI, *Tavola*, f. 8] quod cum carceri mancipasset <sup>23</sup> quemdam nobilem novariensem hereticum Savinum <sup>24</sup> nomine, tulissetque contra eum sententiam cum confiscatio<sup>25</sup>ne omnium suorum bonorum, multas propterea passus fuit <sup>26</sup> nobilium persecutiones. <sup>27</sup>

Pater ~~ssssssssssss~~ frater Dominicus Vicecome de Palestro <sup>28</sup> dięcesis Vercellensis, magister, de anno 1519. Ex relatione. <sup>29</sup>

Pater frater Bernardinus Cribellus de Me<sup>30</sup>diolano, magister, de anno 1530. Ex relatione. Et Uberto pag. 16 num.º 233 [UBERTI, *Tavola*, f. 233]. <sup>31</sup>

Pater frater Leonardus Lapini de Florentia, <sup>32</sup> magister, de anno 1560. Ex relatione et Uberto pag. 13 num.º 172 [UBERTI, *Tavola*, f. 172]. <sup>33</sup>

Pater frater Ludovicus Codebo de Mediolano, [f.154v] magister de anno 1568, et preffuit usque ad annum 1570, <sup>1</sup> quo electus in priorem conventus Sancti Eustorgii de Mediolano <sup>2</sup> inquisitionem vacantem reliquit. Ex relatione et ex Uberto <sup>3</sup> ubi supra pag. 13 num.º 173 [UBERTI, *Tavola*, f. 13]. <sup>4</sup>

Pater frater Dominicus Buelli de Arona <sup>5</sup> dięcesis novariensis, magister, de anno 1570. Ex suis litteris <sup>6</sup> patentibus in archivo Sancti Officii asservatis. Fuit sanctus pontifi<sup>7</sup>ci Pio V acceptissimus, a quo annum censum aureorum centum <sup>8</sup> obtinuit in sui et Sancti Officii usum et sumptus, quibus median<sup>9</sup>tibus extruxit primo duo cubacula pro sua habitatione, <sup>10</sup> nullam enim tunc temporis peculiarem et determinatam <sup>11</sup> habebant inquisitores. Deinde progressu temporis novas <sup>12</sup> edes Sancti Officii a fundamentis erexit nobilis quidem structurę <sup>13</sup> opportunas et accommodas in ea forma qua de presentia <sup>14</sup> reperiuntur, una cum duobus carceribus pro reorum custo<sup>15</sup>dia. In porticu autem inferiori supra quam maior pars <sup>16</sup> edificii consurgit erigi fecit simulacrum domino Petri martyris <sup>17</sup> ex marmore sub quo hec legitur inscriptio: <sup>18</sup>

«D. O. M. <sup>19</sup>  
Catholicę Religioni, <sup>20</sup>  
et S. inquisitioni <sup>21</sup>  
dum ei preffuerit <sup>22</sup>  
Ord. Prefficatorum, <sup>23</sup>  
et <sup>24</sup>  
SS. Petri eiusdem ordinis, <sup>25</sup>  
et Quirici Prefficatorum <sup>26</sup>  
Numini <sup>27</sup>  
Fr. Dominicus Buelli <sup>28</sup>  
S. theologię professor <sup>29</sup>  
et inquisitor Novarię <sup>30</sup>  
Hanc Porticum <sup>31</sup>  
cum adiunctis Edibus <sup>32</sup>

---

~~ssssssssssss~~ *Precedono* Pater frater Ludovicus Codebo de Mediolano, Magister, de e Dominicus Vicecomes de Mediola nel soprarigo con segno di richiamo depennati.



extractam<sup>33</sup> |  
dicatam esse voluit<sup>34</sup> |  
anno MDLXXXV». <sup>35</sup> |

Multa alia non prętereunda opera<sup>36</sup> |tus est dignissimus iste inquisitor in suę pręfecturę decursu, qui<sup>37</sup> | fuit annorum 33; ideoque ea hic adnotare in emeritam et per<sup>38</sup> |ennem eius laudem opportunam imo iustum duxi. De anno 1553 |f.155r| conventus noster una cum ecclesia situs extra sed prope męnia<sup>1</sup> | civitatis dirutus fuit sic exigente regio servitio pro novis<sup>2</sup> | extruendis eiusdem civitatis munitioibus alia assignata fratribus<sup>3</sup> | in urbe habitatione. De anno itaque 1599 ceperunt iidem<sup>4</sup> | fratres novam ecclesiam a fundamentis ędificare, cuius primum<sup>5</sup> | lapidem a novariensi episcopo pręvia solemnibus<sup>6</sup> | cleri processione magnoque populi concursu benedictum noster<sup>7</sup> | Dominicus inquisitor in fundamentis posuit ad latus dex<sup>8</sup> |terum eiusdem ecclesię tota plaudente et exultante civitate. <sup>9</sup> | Pręterea eidem conventui Sancti Petri Martyris cuius erat alumnus<sup>10</sup> | plura dedit profusę suę beneficentię testimonia, illius namque<sup>11</sup> | dormitorium ex integro ędificavit ut indicat monumentum<sup>12</sup> | quod in eo conspicitur, in hec<sup>hhhhhhhhhh</sup> | verba: «ut conclave, cubriculaque<sup>13</sup> | pro se utrinque pervia commodiorem aditum haberent, hunc<sup>14</sup> | locum pavimento cameraque expolivit, idem qui illa ipsa<sup>15</sup> | construxit. Frater Dominicus Buelli inquisitor MDLXXXVIII». <sup>16</sup> | Duo etiam cubicula quę sibi factus inquisitor pro sua habita<sup>17</sup> |tione edificaverat conventu reliquit, non quidem scopis<sup>18</sup> | mandata, sed honesta et religiosa suppelletili ornata pro <sup>19</sup> | receptione provincialis pro tempore (et cuiusvis alterius digni<sup>20</sup> | hospitis adventantis) in quorum beneficiorum grati habitationem,<sup>21</sup> | meritorumque ipsius ęquam remunerationem in capitulo provin<sup>22</sup> |ciali Novarię celebrato de anno 1594 electus fuit in<sup>23</sup> | vicarium generalem suę provincię Sancti Petri Martyris, in <sup>24</sup> | cuius regimine non se existimavit potestate dominante sed <sup>25</sup> | charitate serviente fęlicem, super omnia bonorum operum<sup>26</sup> | se ipsum prębens exemplum. In eodem etiam capitulo elec<sup>27</sup> |tus fuit una cum magister Bartholomęo de Prelormo uinquisi<sup>28</sup> |tore taurinensi, et Ioanne Baptista de Albinga inquisitore<sup>29</sup> | astensi ad tractanda provincię negotia apud magistrum<sup>30</sup> | ordinis, cardinalem protectorem et summum pontificem,<sup>31</sup> | capitularibus iisdem firmum et ratum habentibus quidquid<sup>32</sup> | per eos actum fuisset. Ex actis eiusdem capituli tit. denun<sup>33</sup> |ciationes a me visis. De anno 1579 Gregorio XIII ad <sup>34</sup> | illius instantiam univit et incorporavit Sancto Officio Novarię<sup>35</sup> | beneficium clericale Sancti Martini dicti del Basto,<sup>36</sup> | prope<sup>iiiiiiiiiii</sup> | Ticinum flumen, ut ex illius redditibus<sup>37</sup> | posset eiusdem Sancti Officii necessitatibus subvenire, quod quidem |f.155v| beneficium usque in hodiernum diem a novariensibus inquisi<sup>1</sup> |sitoribus possidetur. Ab hoc etiam eruditissimo patre plura<sup>2</sup> | prodierunt opera, videlicet: <sup>3</sup> |

«li sette salmi penitenziali tradotti et esposti»; <sup>4</sup> |

«quadragesimale»; <sup>5</sup> |

«brevis tractatus de sacramentis, cui annectitur: <sup>6</sup> | dialogus contentiosus inter accusatorem sacramentarium <sup>7</sup> | hęreticum, et defensorem catholicum de reali pręsentia corporis domini nostri Iesus Christi in sacramento altaris»; <sup>8</sup> |

«lectiones super septem psalmos pęnitentialis», opus <sup>9</sup> | diversum a primo; <sup>10</sup> |

«lectiones super psalmum magnus Dominus et <sup>11</sup> | laudabilis nimis»,

quę quia habent formam<sup>12</sup> | sermonum apropiari commode possunt pluribus festiva<sup>13</sup> |tibus tam de tempore quam de sanctis. Primum opus<sup>14</sup> | fuit impressum Mediolani anno 1602 licet Iacobus<sup>15</sup> | Quetif<sup>iiiiiiiiiii</sup> | De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 275 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 275] <sup>16</sup> | minus edoctus asserat fuisse ab auctore post se relictum<sup>17</sup> | pręlo tamen paratum; cętera vero opera asservantur<sup>18</sup> | manuscripta in nostra bibliotheca Novarię, quę<sup>19</sup> | tamen ut in publicam lucem prodeant dignissima existi<sup>20</sup> |ntur. Ex relatione. Obiit autem Novarię anno 1603<sup>21</sup> | de sua inquisitione et conventu optime meritis, eiusque<sup>22</sup> | proinde memoria de facili non delebitur. |f.156r|

Pater frater Gregorius Manini de Gozzano<sup>1</sup> | in Riparia Ortę dięcesis novariensis, magister, ab anno<sup>2</sup> | 1603 usque ad annum 1623. Ex ipsius litteris patentibus. <sup>3</sup> | Fuit provincialis suę provincię Sancti Petri Martyris de anno<sup>4</sup> | 1609, et de anno 1611 in capitulo Clarasci eiusdem<sup>5</sup> | provincię electus fuit in diffinitorem capituli generalis<sup>6</sup> | Parisiis celebrandi. Ex actis capit. a me recognitis. <sup>7</sup> |

Pater frater Basilius a Porta de Novaria,<sup>8</sup> | magister, ab anno 1623 usque ad annum 1626. Videtur quę de<sup>9</sup> | eo scripsimus supra inter inquisitores alexandrinos<sup>10</sup> | pag. 40. <sup>11</sup> |

hhhhhhhhhh Sic.

iiiiiiiiiii Precede ut ex illius depennato.

iiiiiiiiiii Precede Echa depennato.



caruit. <sup>24</sup> His additi fuerunt frequentes et acutissimi capitis dolores, <sup>25</sup> crurium immodica tumescentia, narium longa obturatio<sup>nnnnnnnnnnnn</sup>, <sup>26</sup> convulsiones vehementes, inapetentia, nausea, perniciosissimę <sup>27</sup> ex utraque parte evacuationes, uno verbo ut plura alia ommittam <sup>28</sup> nulla ei erat pars corporis quę suis cruciatibus non esset obno<sup>29</sup>xia, ita ut de illo vere tunc dici posset: «a planta pedis <sup>30</sup> usque ad verticem capitis non est in eo sanitas». Quo magis <sup>31</sup> tamen afflictabatur corpus tam multiplici morborum agmine <sup>32</sup> obsessum, eo amplius iucundabatur spiritus in dulcissima <sup>33</sup> dominicę passionis contemplatione et in divinis laudibus pro<sup>34</sup>mendis, ad quas etiam adstantes hilariter invitabat. Tandem <sup>35</sup> post longam luctam petitis et cum exemplari devotione receptis <sup>36</sup> Ecclesię sacramentis, ammissaque postmodum loquela, inter [f.157v] fratrum ibi adstantium lacrymas animam reddidit Creatori <sup>1</sup> tertio nonas martii anni iam dicti 1728. Ex relatione et emortuali <sup>2</sup> epistola. Tanti patris iactura, quę in non modicum cessit totius <sup>3</sup> suę provincię detrimentum omnes et singulos compassivo męreore <sup>4</sup> confecit, communem tamen dolorem lenivit solido innixa funda<sup>5</sup>mento spes de eius ęterna salute; spes inquam solido innixa <sup>6</sup> fundamento, irreprehensibilem enim eius fuisse vitam omnes <sup>7</sup> novunt. In se ipso et in omnibus suis motibus ita fuit compo<sup>8</sup>situs, ut nihil in eo reperire esset, quod cuiusquam offenderet <sup>9</sup> aspectum, sed cuncta opera eius et verba<sup>oooooooooooo</sup> in Dei obsequium, ordinis <sup>10</sup> splendorem, et proximorum ędificationem dirigebantur. In <sup>11</sup> suorum munerum exercitio vigilans semper fuit et sollicitus, <sup>12</sup> vir doctus sed sine inflatione, zelus sed sine furor, ora<sup>13</sup>tionis studio deditus sed sine iactantia, hilaris in conversa<sup>14</sup>tionibus sed religiosę modestię limites non pretergrediens. <sup>15</sup> Fuit denique vir spectatę probitatis et undequaque honora<sup>16</sup>bilis, cuius gesta, ut laude, sic et imitatione sunt digna. Magna <sup>17</sup> pars eorum quę ipse gessit et ego hic scribo me ipsum habet <sup>18</sup> testem de visu, erat enim mihi<sup>pppppppppppp</sup> in amicitia familiariter iunctus, et <sup>19</sup> cum eo pluribus annis cohabitavi, Alexandria silicet in nostro <sup>20</sup> conventu Sancti Marci, ubi lectoris primarii munere fungebatur, et <sup>21</sup> in cathedrali ecclesia conciones quadragesimales plausibiliter <sup>22</sup> et fructuose habuit, deinde Mediolani apud Sanctum Eustorgium, in <sup>23</sup> cuius generali studio ipse erat lector biblicus, et ego bacca<sup>24</sup>laureus. <sup>24</sup>

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como, <sup>25</sup> magister ex provincia Lombardię, datus fuit Novarię inquisitor <sup>26</sup> de anno 1728, ubi de presentis feliciter preest. Videtur <sup>27</sup> quę de eo supra scripsimus inter inquisitores eugubinos pag. 104. <sup>28</sup> Ut videt in fine presentis voluminis factus inquisitor Novarię, <sup>29</sup> ibi obiit die 17 augusti 1731<sup>qqqqqqqqqqq</sup>. <sup>30</sup>

NOVOCOMENSES. Videtur Comenses.

[f.158r] PAPIENSES <sup>1</sup>

Papiensium inquisitorum seriem, quam <sup>2</sup> tradit Fontana in Theatro pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605] esse non parum diminutam <sup>3</sup> evincit catalogus non quidem manuscriptus sed impressus mihi <sup>4</sup> ex illo archivo transmissus, nam ibi Fontana usque ad magistrum Thomam<sup>rrrrrrrrrr</sup> <sup>5</sup> Pusterlam inclusive, tantum 17 inquisitores assignat, in catalogo <sup>6</sup> autem supradicto usque ad eundem magistrum Pusterlam <sup>36</sup> <sup>7</sup> enumerantur. Cum autem videatur potius standum esse catalogo <sup>8</sup> utpote ab archivo immediate provenienti quam syllabo a Fon<sup>9</sup>tana tradito, eo vel magis quia in hoc non habemus tempus, quo <sup>10</sup> inquisitores pre fuerunt, ideo catalogum ipsum sequens, inquisito<sup>11</sup>rum nomina qui papiense tribunal rexerunt infra trado, prius <sup>12</sup> tamen advertendo quod licet papiensis catalogus incipiat ab anno <sup>13</sup> 1509, alius tamen inquisitor invenitur apud Cyprianum <sup>14</sup> Ubertum loco sepe citato fol. 9 num.º 97 [UBERTI, *Tavola*, f. 9], qui cęteros longe <sup>15</sup> precessit, nec a papiensium inquisitorum numero videtur excluden<sup>16</sup>dus. Hic autem est: <sup>17</sup>

Pater frater Antonius de Caravaciis, de anno <sup>18</sup> 1443. <sup>19</sup>

Post Antonium pre dictum sequuntur alii <sup>20</sup> inquisitores pro ut in catalogo, videlicet: <sup>21</sup>

Pater frater Ioachim Beccaria de Papia <sup>22</sup> sacre theologię professor, de anno 1509. Videtur supra inter inquisitores mediolanenses pag. 137<sup>sssssssssss</sup>. <sup>23</sup>

nnnnnnnnnnnn *Precede narium depennato.*

oooooooooooo *et verba nel sopralineo con segno di richiamo.*

pppppppppppp *mihi nel sopralineo con segno di richiamo.*

qqqqqqqqqqqq *Ut videt ... augusti 1731 altra mano.*

rrrrrrrrrrrr *Thomam nel margine sinistro.*

sssssssssss *Mediolanenses pag. 137 nel margine destro.*



Pater frater Paulus de Francis a Neapoli, ma<sup>16</sup>|gister, ab anno 1618 usque ad annum 1620. In pluribus civi<sup>17</sup>|tatibus sacrum tribunal rexit, ut diximus supra inter inqui<sup>18</sup>|sitores ariminenses pag. 49. <sup>19</sup>|

Pater frater Adeodatus sive (ut alii scribunt) <sup>20</sup>| Deodatus Seghitius de Lauda, magister, ab anno 1620 usque <sup>21</sup>| ad annum 1624. Fuit etiam inquisitor Mantue. <sup>22</sup>|

Pater frater Vincentius Maculanus de Floren<sup>23</sup>|tiola, magister, ab anno 1624 usque ad annum 1627. Videtur <sup>24</sup>| supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 30. <sup>25</sup>|

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus ab <sup>26</sup>| Aquanigra, magister ab anno 1627 usque ad annum 1630. <sup>27</sup>| Videtur supra inter inquisitores comenses pag. 89. <sup>28</sup>|

Pater frater Paulus Ayroldus de Mediolano, <sup>29</sup>| magister, ab anno 1630 usque ad annum 1632. Fuit <sup>30</sup>| antecederet inquisitor Regii, et postea Comi, ut diximus supra <sup>31</sup>| inter inquisitores comenses pag. 88. <sup>32</sup>|

Pater frater Vincentius Fundolus de Cremona, [f.159v]| magister, ab anno 1632 usque ad annum 1634. <sup>1</sup>|

Pater frater Ioannes Vincentius Lana de <sup>2</sup>| Valentia Padi papiensis diœcesis, magister, ab anno 1634 <sup>3</sup>| usque ad annum 1637. <sup>4</sup>|

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, <sup>5</sup>| magister, ab anno 1637 usque ad annum 1643. Videtur supra <sup>6</sup>| que de eo scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 50. <sup>7</sup>|

Pater frater Camillus Campeggius de Papiâ, iunior, <sup>8</sup>| magister, fuit Papię inquisitor de anno 1643 et 1644 inde <sup>9</sup>| translatus ad inquisitionem faventinam. Quare dicatur iunior <sup>10</sup>| videtur supra inter inquisitores comenses pag. 88. A Fontana <sup>11</sup>| cognominatur non Campeggius sed Campotius. <sup>12</sup>|

Pater frater Nicolaus Buzzalus sive (ut aliqui<sup>13</sup>|bus placet) Razalius de Mutina, magister, ab anno 1645 <sup>14</sup>| usque ad annum 1652. <sup>15</sup>|

Pater frater Stephanus Boydus de Castellatio, <sup>16</sup>| diœcesis alexandrinę, magister, ab anno 1652 usque ad <sup>17</sup>| annum 1662. De eo scripsimus supra inter inquisitores cre<sup>18</sup>|monenses pag. 97. <sup>18</sup>|

Pater frater Iulius Mercorus de Cremona, ma<sup>19</sup>|gister, ab anno 1662 usque ad annum 1664. Fuit prius inqui<sup>20</sup>|sitor Mantue, ut dictum est supra pag. 129. <sup>21</sup>|

Pater frater Thomas Pusterla de Mediolano, ma<sup>22</sup>|gister, ab anno 1664 usque ad annum 1674. Fuit prius inqui<sup>23</sup>|sitor Mantue, ut dictum est supra pag. 129. <sup>24</sup>|

Pater frater Raymondus Nidus de Soncino, <sup>25</sup>| magister, ab anno 1674 usque ad annum 1681. Fuit vir <sup>26</sup>| excellentis eruditionis, quia otium nesciens studio semper fuit <sup>27</sup>| deditus, præcipue vero iuris canonici peritia claruit, eiusque <sup>28</sup>| studiorum fructus sunt opera sequentia: <sup>29</sup>|

«commentaria perpetua ad titulum de regulis <sup>30</sup>| iuris Sexti<sup>vvvvvvvvvvv</sup> decretalium»; <sup>31</sup>|

«tractatus de conservatoribus regularium». <sup>32</sup>|

Quod quidem opus summe laudatur a sapientissimo Ioanne <sup>33</sup>| Caramuel viglevanensi episcopo in epistola Raymundo data, [f.160r]| eidemque operi præinserta. <sup>1</sup>|

«Lucerna confessoriorum pro absolutione ab hæresi, credentia etc.»; <sup>2</sup>|

«de legibus verę amicitię». <sup>3</sup>|

Huius mentio habetur apud Rovettam ad annum 1682, qui ei <sup>4</sup>| alia opera adscribit, et apud Iacobum Echard De scriptoribus <sup>5</sup>| ordinis tom. 2.º pag. 696 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 696]. <sup>6</sup>|

Pater frater Dominicus Franciscus Peregrinus <sup>7</sup>| de Como, magister, ab anno 1681 usque ad annum 1697. <sup>8</sup>| Fuit prius inquisitor Eugubii et Arimini, ut dictum est supra <sup>9</sup>| inter inquisitores ariminenses pag. 51. <sup>10</sup>|

Pater frater Thomas Pius Testi de Boscho <sup>11</sup>| agri alexandrini, magister, ab anno 1697 usque ad annum <sup>12</sup>| 1708, quo translates fuit ad inquisitionem mediolanensem, <sup>13</sup>| ut diximus supra pag. 140. <sup>14</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de <sup>15</sup>| Ancona, magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709, <sup>16</sup>| quo ut ipse mediolanensem inquisitionem regendam suscepit. <sup>17</sup>| Videtur supra inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>18</sup>|

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo <sup>19</sup>| in Liguria, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1727, <sup>20</sup>| quo annorum pondere pressus et podagra diu excruciatu, re<sup>21</sup>|nuntiavit, ut diximus supra agentes de inquisitoribus eugu<sup>22</sup>|binis pag.103. <sup>23</sup>|

<sup>vvvvvvvvvvv</sup> *Precede canonici depennato.*

Pater frater Carolus Hieronymus Maffei de <sup>24</sup> Tridento, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit <sup>25</sup> ad papiensem inquisitionem, cui pręsse cepit de anno 1728 <sup>26</sup> et pręst etiam de pręsenti anno 1729. Vir cuius merita sunt <sup>27</sup> omni laude maiora, sive spectetur in eorum probitas, sive <sup>28</sup> doctrinę eminentia, sive zelus et vigilantia in dimandati sibi <sup>29</sup> muneris exercitio, dignus proinde qui ad altiora extollatur.

[f.160v] PARMENSES <sup>1</sup>

Parmensium inquisitorum nomenclaturam non nisi diminutam tradere possum pręcipue ab eiusdem <sup>3</sup> inquisitionis prima institutione usque ad annum 1635, quo <sup>4</sup> incipit catalogus mihi a patre magistro fratre Ioseph Maria Galli <sup>5</sup> nuperrimo Parmę inquisitore benigne transmissus; ideoque <sup>6</sup> eos tantum infra subiicio quos post exactam scrutationem invenire licet, et sunt: <sup>8</sup>

pater frater Manfredus Orsinis fuit Parmę <sup>9</sup> inquisitor circa annum 1300. Tempore huius inquisitoris <sup>10</sup> duo nequissimi hęresiarchę Geraldus scilicet Segharellus de <sup>11</sup> Parma, et Dulcinus de Novaria magnam Lombardię partem <sup>12</sup> pessimis suis dogmatibus infecerant, quos tamen inquisitorum <sup>13</sup> vigilantia adeo repressit, ut tandem licet post multos labores <sup>14</sup> eorum secta (quę Pseudo Apostolorum vocabatur) ad nihilum <sup>15</sup> fuerit redacta; Geraldus enim per Manfredum inquisitorem <sup>16</sup> cooperante Parmę episcopo publici condemnatus et tamquam <sup>17</sup> pertinax igne consumptus fuit anno 1300, quod pariter post <sup>18</sup> aliquot annos Dulcino contigit, ut fusius dicemus cum de <sup>19</sup> vercellensibus inquisitoribus tractabimus. Geraldus autem et <sup>20</sup> Dulcini eorumque sequacium impia dogmata quę sunt numero 20 <sup>21</sup> recensetur a nostro Nicolao Eymerico in Directorio inquisitorum p. 2.<sup>a</sup> q. XI de hęreisbus Pseudo Apostolorum in Lombardia <sup>23</sup> pag. 269 [EYMERICH – PEÑA, *Directorium*, II, f. 269], ubi videre possunt. De hoc strenuo inquisitore <sup>24</sup> mentionem faciunt Uberrus in sua Tabula inquisitorum <sup>25</sup> pag. 6 num.<sup>o</sup> 32 [UBERTI, *Tavola*, f. 6]; Fontana in Theatro pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605]. <sup>26</sup>

Pater frater Vincentius de Pesotis de Parma <sup>27</sup> fuit Parmę inquisitor de anno 1476 ut habetur in regestis <sup>28</sup> magistri ordinis Leonardi Mansueti apud Fontanam ubi <sup>29</sup> supra pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605]. <sup>30</sup>

Pater frater Nicolaus de Regio, de anno <sup>31</sup> 1487, ut testantur regesta magistri ordinis Ioachimi Turriani [f.161r] apud Fontanam ubi supra. <sup>1</sup>

Pater frater Ioannes parmensis, de anno 1490. <sup>2</sup> Ita Fontana ex regestis eiusdem magistri ordinis Ioachimi Turriani. <sup>4</sup>

Pater frater Donatus de Brixia, de anno <sup>5</sup> 1530. Huius mentionem facit Uberrus in sua Tabula inquisitorum pag. 8 num.<sup>o</sup> 66 [UBERTI, *Tavola*, f. 66], et licet ibi non doceat quo tempore <sup>7</sup> pręfuerit, tamen affirmat eum fuisse simul Parmę et Brixię <sup>8</sup> inquisitorem. Constat autem aliunde ipsam Brixię pręfuisse <sup>9</sup> de anno 1530, ut dictum supra inter inquisitores brixienenses <sup>10</sup> pag. 77, ex quo [\*\*\*] [con]sequens eodem tempore etiam Parmę <sup>11</sup> pręfuisse. Fuit prius inquisitor Regii. <sup>12</sup>

Pater frater Placidus parmensis fuit Parmę in <sup>13</sup> inquisitor circa medium sæculi XVI. Ita Iacobus Quetif tom. 2.<sup>o</sup> <sup>14</sup> De scriptoribus ordinis pag. 167 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 167]. Hic ut arbitror idem est ac ille <sup>15</sup> comensis inquisitor, qui appellatur (corrupte tamen) Platius <sup>16</sup> Felix de Colurno parmensis, qui floruit anno 1564, ut diximus <sup>17</sup> supra inter inquisitores comenses pag. 87. <sup>18</sup>

Hi omnes supra relati parmenses inquisitores sunt extra catalogum nunc sequuntur cęteri pro ut <sup>20</sup> in eodem catalogo describuntur, licet pluribus eorum tempus <sup>21</sup> quo pręfuerunt non apponatur, videlicet: <sup>22</sup>

pater frater Vincentius Ranuccius de Bono <sup>23</sup> nia, lector, sine anno in catalogo, ex actis tamen capituli <sup>24</sup> generalis romani sub anno 1589 tit. translationes pag. 23 <sup>25</sup> nominatur cum titulo parmensis inquisitoris. <sup>26</sup>

Pater frater Archangelus Mancafolo de Asula <sup>27</sup> brixienensis dięcesis, magister, recensetur in catalogo sed sine <sup>28</sup> anno. Fuit inquisitor etiam Comi, ab anno 1591 usque ad <sup>29</sup> annum 1594 ut diximus supra inter inquisitores comenses <sup>30</sup> pag. 87. <sup>31</sup>

Pater frater Nicolaus de Britonorio, magister, <sup>32</sup> pariter sine anno in catalogo. Ex actis capituli generalis <sup>33</sup> romani supradicti constat ipsum fuisse eo tempore Ferrarię <sup>34</sup> inquisitorem. Videtur supra quę de eo scripsimus inter ferrarienses [f.161v] inquisitores pag. 114. <sup>1</sup>

Pater frater Agapitus Cortereggia de Bergamo, <sup>2</sup> magister, et ipse sine anno in catalogo. Fuit inquisitor Comi <sup>3</sup> de anno 1604 ut videre est supra ubi de comensibus inquisitoribus pag. 88. <sup>5</sup>

Pater frater Ioannes Maria de Soncino magister, <sup>6</sup> sine anno in catalogo, nec de eo ulla mihi aliunde memoria. <sup>7</sup>

Pater frater Paulus de Lauda, magister. De <sup>8</sup> isto nullam facit mentionem catalogus, sed habetur apud Cypri<sup>9</sup>anum Ubertum in Tabula inquisitorum pag. 17 num.<sup>o</sup> 239 [UBERTI, *Tavola*, f. 17] <sup>10</sup> ubi eum laudat tamquam virum vigilantem et acuratum in <sup>11</sup> sui muneris exercitio, licet et ipse sileat tempus quo Parmę <sup>12</sup> p̄fuit. Videtur Paulus Molaschus. <sup>13</sup>

Pater frater Benedictus de Bistaneo, magister, <sup>14</sup> sine anno in catalogo, aliunde tamen habetur ipsum vixisse <sup>15</sup> circa annum 1628. <sup>16</sup>

Pater frater Hiacynthus Podius de Ianua <sup>17</sup> magister, sine anno in catalogo, et sine ulla alia memoria. <sup>18</sup>

Pater frater Ambrosius Rugerius de Tabia, <sup>19</sup> magister, sine anno in catalogo, Parmę tamen p̄fuit ante <sup>20</sup> annum 1635 ex eodem catalogo constat. Videtur quę de eo <sup>21</sup> supra scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 50. <sup>22</sup>

Pater frater Thomas a Camurano, magister, <sup>23</sup> ab anno 1635 usque ad annum 1640. <sup>24</sup>

Pater frater Stephanus Boydus de Castellacio, <sup>25</sup> dięcesis Alexandrię, magister, ab anno 1640 usque <sup>26</sup> ad annum 1652. De eo scripsimus supra inter inquisitores <sup>27</sup> cremonenses pag. 97. <sup>28</sup>

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius<sup>www</sup> de Regiato, <sup>29</sup> magister, ab anno 1652 usque ad annum 1661. Videtur quę <sup>30</sup> de eo supra scripsimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 51. <sup>31</sup>

Pater frater Augustinus Recuperati (iunior) <sup>32</sup> de Brisighella, magister, ab anno 1661 usque ad annum <sup>33</sup> 1665. Videtur supra inter inquisitores casalenses pag. 83. <sup>34</sup>

Pater frater Ioannes Michael Bergamaschi [f.162r] de Ferraria, magister, ab anno 1665 usque ad annum 1671. <sup>1</sup> Ex hac parmensi inquisitione transiit ad ferrariensem, quam rexit <sup>2</sup> usque ad annum 1676. Fuit prius nempe de anno 1648 <sup>3</sup> inquisitor Veroneę, ubi resedit usque ad annum 1665. <sup>4</sup>

Pater frater Angelus Gratiani de Cotigno<sup>5</sup>lla, magister, ab anno 1671 usque ad annum 1677. Fuit <sup>6</sup> antecederet inquisitor Eugubii, obiit autem Parmę anno <sup>7</sup> p̄dicto 1677. <sup>8</sup>

Pater frater Vincentius Salicius de Brixia, <sup>9</sup> magister, ab anno 1677 usque ad annum 1680, in quo obiit. <sup>10</sup> Fuit primus inquisitor Eugubii ab anno 1672 usque ad annum <sup>11</sup> 1675, et inde transiit ad inquisitionem venetam, cui p̄fuit <sup>12</sup> usque ad annum 1677, ut dictum est supra inter eugubinos <sup>13</sup> inquisitores pag. 102<sup>xxxxxxxxxxxx</sup>. <sup>14</sup>

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, <sup>15</sup> magister, ab anno 1680 usque ad annum 1682. In multis <sup>16</sup> civitatibus sanctę inquisitionis tribunal rexit, ut diximus supra <sup>17</sup> pag. 46 agentes de inquisitoribus anconitanis. <sup>18</sup>

Pater frater Ioannes<sup>yyyyyyyyyyyy</sup> Carolus Falconi de Firmo, <sup>19</sup> magister, ab anno 1682 usque ad annum 1695. Videtur supra <sup>20</sup> inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>21</sup>

Pater frater Thomas Cleri de Verduno, <sup>22</sup> magister, ab anno 1695 usque ad annum 1698. <sup>23</sup>

Pater frater Cyprianus Minuti de Cremona, <sup>24</sup> magister, ab anno 1698 usque ad annum 1699. Fuit <sup>25</sup> prius inquisitor Regii et Anconę, ut dictum est supra inter <sup>26</sup> inquisitores anconitanos pag. 47. <sup>27</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de <sup>28</sup> Ancona, magister, ex inquisitore Brixię ad parmensem <sup>29</sup> inquisitionem transiit de anno 1699, quam cum rexisset <sup>30</sup> usque ad annum 1708 datus fuit inquisitor Papię, et tandem <sup>31</sup> Mediolani, ut notavimus supra agentes de inquisitoribus [f.162v] bergomensibus pag. 60. <sup>1</sup>

Pater frater Angelus Michael Nani de Mutina, <sup>2</sup> magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709. Fuit <sup>3</sup> postea<sup>zzzzzzzzzz</sup> inquisitor Mantuę, deinde Ianuę, ubi obiit, ut dixi<sup>4</sup>mus supra inter inquisitores ianuenses pag. 124. <sup>5</sup>

---

<sup>www</sup> Bonaccius *nel sopralineo con segno di richiamo*.

<sup>xxxx</sup> *Precede 69 depennato*.

<sup>yyyy</sup> *Ioannes nel sopralineo con segno di richiamo*.

<sup>zzzz</sup> *Precede postea depennato*.

Pater frater Thomas Maria Gennari de Clugia, <sup>6</sup> magister, ab anno 1709 usque ad annum 1710, quo transiit <sup>7</sup> ad inquisitionem Venetiarum ut infra dicetur. <sup>8</sup>

Pater frater Vincentius Maria Mazzoleni de <sup>9</sup> Bergamo, magister, ab anno 1710 ad annum 1718. <sup>10</sup> Postmodum fuit promotus ad inquisitionem bononiensem, et tandem <sup>11</sup> creatus archiepiscopus corcirensis, ut supra diximus inter bono <sup>12</sup> nienses inquisitores pag. 74. <sup>13</sup>

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como, magis <sup>14</sup> ter, ab anno 1718 ad annum 1728, quo defuncto in <sup>15</sup> quisitore novariensi, illud sacrum tribunal regendum suscepit. <sup>16</sup> Videtur supra inter <sup>aaaaaaaaaaaa</sup> inquisitores eugubinos pag. 104. <sup>17</sup>

Pater frater Antonius Pozzoli de Lauda, magis <sup>18</sup> ter, ex mutinensi inquisitore translatus fuit ad inquisitionem <sup>19</sup> parmensem de anno 1728, quam de presenti anno 1729 <sup>20</sup> pie non minus quam feliciter regit, vir in demandati sibi <sup>21</sup> muneris exercitio vigilantissimus, talibusque excultus virtuti <sup>22</sup> bus, ut vere dici possit, quod bonitatem et disciplinam et <sup>23</sup> scientiam docuit eum Dominus; bonitatem quidem quam <sup>24</sup> redolet in eius amabili, et gratissima conversatione, discipuli <sup>25</sup> nam quam satis indicat eius vitę morumque exemplaritas, <sup>26</sup> scientiam denique, quę sive in docendo, sive in disputando, <sup>27</sup> sive in sacre scripturę elucidandis arcanis maximo cum <sup>28</sup> auditorum suorum profectu mire in eo eluxit, hodieque <sup>29</sup> clarescit in numquam satis laudato parmensis tribunalis <sup>30</sup> regimine. Fuit primo et per longam annorum seriem vicarius <sup>31</sup> Sancti Officii Papię, deinde institutus fuit inquisitor Regii de anno <sup>32</sup> 1718, postmodum ad mutinensem inquisitionem transiit de anno <sup>33</sup> 1726 et tandem ad parmensem ut dictum est, quapropter tanti viri [f.163r] merita et labores, ei viam parant ad celsiora. Ut ex fine <sup>1</sup> huius voluminis post iudices, ibi obiit mense februarii 1733 <sup>bbbbbbbbbbbb</sup>. <sup>2</sup>

### PATAVINI, sive Paduani. <sup>3</sup>

Iam a multo tempore sacrum inquisitio <sup>4</sup> nis tribunal ex beneplacito sedis apostolicę in civitate <sup>5</sup> patavina per patres Franciscanos regitur, antiquioribus ta <sup>6</sup> men temporibus Dominicanos ibidem preffuisse constat licet <sup>7</sup> paucorum ad nos notitia pervenerit. Primus igitur qui nobis <sup>8</sup> innotuerit est: <sup>9</sup>

pater frater Andalo, de anno 1339. <sup>10</sup> Hunc tradit Ubertus in sua sepe citata inquisitorum Tabula <sup>11</sup> pag. 6 num.º 42 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] innixus testimonio Leandri lib. 4 pag. 148 [ALBERTI, *De viris*, f. 148], <sup>12</sup> cuius tamen cognomen et patriam silet, nec de eo ulla <sup>13</sup> aliunde notitia. <sup>14</sup>

Pater frater Thomas de Alexandria, magis <sup>15</sup> ter, de anno 1410. Huius inquisitoris mentionem apud <sup>16</sup> nullum quem viderim scriptorem invenio nisi apud Iacobum <sup>17</sup> Echard, qui tom. p.º De scriptoribus ordinis pag. 751 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 751] asserit <sup>18</sup> eum fuisse Paduę inquisitorem et floruisse circa initium <sup>19</sup> seculi XV subdens vertisse Thomam e latino in hispanicum <sup>20</sup> idioma regulam tertii ordinis seu de penitentia sancti Dominici, <sup>21</sup> cum hoc titulo: «regula de los frayles y sorores de la orden de <sup>22</sup> penitencia de san Domingo». Item collegisse et similiter vertisse <sup>23</sup> bullas apostolicas in eorundem fratrum et sororum tertii ordinis <sup>24</sup> gratias a pluribus summis pontificibus datas, opusque suum <sup>25</sup> dicasse: «Francisco Bembo obispo castellano, fray Thomas de <sup>26</sup> Alexandria de la provincia de Lombardia, maestro de <sup>27</sup> theologia, inquisidor de Padua de la orden de los Predica <sup>28</sup> dores». Hic autem Bembus (teste Ughello) episcopalem sedem <sup>29</sup> tenuit ab anno 1401 usque ad annum 1416. His omnibus <sup>30</sup> non nulla addenda mihi occurrunt in huius eximii viri commen <sup>31</sup> dationem, quę ommittere nephas existimarem, maxime cum agatur <sup>32</sup> de concive meo. Suam igitur hic noster Thomas traxit originem [f.163v] ex nobili et antiqua familia de Gavilianis (quę usque ad hanc <sup>1</sup> nostram etatem in civitate Alexandrię eodem nobilitatis gradu <sup>2</sup> floret) de cuius probitate, doctrina, et zelo nullatenus est <sup>3</sup> dubitandum, fuit enim provincialis Aragonię, dumque hoc <sup>4</sup> munere fungeretur, a magistro Ardizzono de Pizegotis provin <sup>5</sup> ciali provincię Sancti Dominici vigore apostolicorum diplomatum <sup>6</sup> institutus fuit inquisitor nedum Paduę sed et Vicentię, ut clare <sup>7</sup> constat ex eius litteris patentibus originalibus in pergameno <sup>8</sup> datis Paduę sub die 10 <sup>cccccccccccc</sup> decembris 1410, quę in archivo con <sup>9</sup> ventus nostri Sancti Marci de Alexandria asservantur, et fuerunt <sup>10</sup> a me visę. Fuit etiam baccalaureus in celebri paduana <sup>11</sup> universitate, ut ex iisdem litteris; quando autem et ubi abierit <sup>12</sup> incertum est. <sup>13</sup>

<sup>aaaaaaaaaaaa</sup> *Precede I depennato.*

<sup>bbbbbbbbbbbb</sup> *Ut ex ... 1733 altra mano.*

<sup>cccccccccccc</sup> *10 nel sopralineo con segno di richiamo.*



Pater frater Iacobus de Valentia, magister, <sup>14</sup> de anno 1464. Ita habetur ex Fontana in Theatro pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605], <sup>15</sup> citante regesta magistri ordinis Leonardi Mansueti pag. 43 <sup>16</sup> ubi sic legitur: «magister Iacobus de Valentia inquisitor <sup>17</sup> paduanus habuit licentiam tenendi socium et socios pro <sup>18</sup> officio suo, et mandatur priori conventus paduani, quod <sup>19</sup> provideat sibi et sociis de cella, et de necessariis ad victum, <sup>20</sup> et potest comedere in cella. Paduę 7 octobris 1464». <sup>21</sup>

#### PERUSINI <sup>22</sup>

Amplissimam habuit hoc perusinum fidei <sup>23</sup> tribunal usque ad annum 1685 iurisdictionem <sup>24</sup> extendebatur enim ad universam <sup>25</sup> fere Umbriam, qua de re huiusmodi inquisitoribus muneris sui <sup>26</sup> debito satisfactoris non multum otari permittebatur. Placuit <sup>27</sup> igitur summo pontifici Innocentio XI recolendę memorię hanc <sup>28</sup> inquisitionem dividere, et ex ea sic bipartita novam erigere in <sup>29</sup> civitate Spoleti, quod contigit anno supradicto 1685, ut infra <sup>30</sup> fusius dicemus agentes de spoletanis inquisitoribus. Hic autem [f.164r] damus seriem inquisitorum qui fuerunt Perusii tam ante quam <sup>31</sup> post divisionem pędicatam, et hi sunt qui sequuntur: <sup>32</sup>

Pater frater Matthęus Lachius de Florentia, <sup>33</sup> magister, et conventus sancti Dominici de Fesulis alumnus dum <sup>34</sup> actu esset regens studii generalis perusini, a Iulio III de <sup>35</sup> anno 1551 institutus fuit huius tribunalis pęfectus, non <sup>36</sup> quidem cum titulo inquisitoris, sed generalis commissarii, <sup>37</sup> in eoque munere perseverasse usque ad annum 1566. <sup>38</sup> Perusini archivi monumenta testantur. Summa cum laude <sup>39</sup> et catholicę fidei emolumento hoc sacrum tribunal rexit, <sup>40</sup> et tandem plenus meritis et in bona senectute mortalitatem <sup>41</sup> exiit, ut immortalitatem indueret anno pędicto 1566. <sup>42</sup> Hunc nostrum Thomam summe commendat relationis, quę <sup>43</sup> ex perusino archivo ad me pervenerunt, tradunt enim eum <sup>44</sup> pluribus provincię suę romanę cęnobiis laudatissimo regimine <sup>45</sup> pęfuisse, a magistro ordinis Vincentio Iustiniano apostolica <sup>46</sup> auctoritate provincialem Calabrię fuisse institutum, in qua <sup>47</sup> quidem provincia regularem observantiam advertis tempo<sup>48</sup>rum vicissitudinibus collapsam verbo partier et exemplo <sup>49</sup> instauravit, quod <sup>50</sup> et fęliciter pęstitit in pluribus <sup>51</sup> aliis suę provincię conventibus. In concionando autem <sup>52</sup> tantam vim habuit, tantaque dicendi gratia et eruditione <sup>53</sup> claruit <sup>54</sup>, ut merito pęcipuas Italię urbes Romam, <sup>55</sup> Neapolim, Venetias et alias plurimas traxerit in admirationem, <sup>56</sup> ac inter sacros quamvis primę notę oratores nulli secundus <sup>57</sup> haberetur. In capitulo generali avenionensi sub anno 1561 <sup>58</sup> sedit pro sua provincia diffinitor, et ab eo editus dicitur: <sup>59</sup>

«liber pro defensione doctrinę et operum nostri Hieronymi <sup>60</sup> Savonarolę». <sup>61</sup>

Huius pęstantissimi viri honorificam mentionem faciunt Fontana <sup>62</sup> in Theatro pag. 606 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 606]; Cyprianus <sup>63</sup> Ubertus in Tabula inquisi<sup>64</sup>torum pag. 13 num.º 176 [UBERTI, *Tavola*, f. 13]; et novissime Iacobus Quetif De scripto<sup>65</sup>ribus ordinis tom. 2.º pag. 195 [QUETIF - ECHARD, II, f. 195] qui alios citat. <sup>66</sup>

Pater frater Nicolaus Alexius de Perusio, <sup>67</sup> magister et perusini conventus alumnus, hoc sacrum tribunal [f.164v] prius rexit ab anno 1566 usque ad annum 1577 cum titulo <sup>68</sup> generalis commissarii, postea vero ab anno 1577 usque ad <sup>69</sup> annum 1585 cum titulo inquisitoris, quo per apostolicum <sup>70</sup> breve fuit coonestatus. Huius insignis viri plures ordinis <sup>71</sup> nostri scriptores celebrarunt encomia, inter quos Lopez <sup>72</sup> p. 4 lib. 3 cap. 19 pag. 599; Razzius eius contemporaneus, <sup>73</sup> et strictissimo amicitię vinculo eidem coniunctus, quique Pe<sup>74</sup>rusii tunc erat regens, pag. 315, 330, et 333; Plodius p. 2.<sup>a</sup> <sup>75</sup> lib. 4 colum. 221 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 221]; Gravina in suo libro inscripto «vox turturis» <sup>76</sup> p. 2 cap. 23. Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 14 num.º 200 [UBERTI, *Tavola*, f. 14]; <sup>77</sup> Fontana in Theatro pag. 606 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 606]. Fusius tamen pę aliis Iacobus <sup>78</sup> Echard qui tom. 2.º De scriptoribus ordinis pag. 273 <sup>79</sup> [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 273] in Nicolai laudes <sup>80</sup> effunditur, eiusdemque opera infra referenda diligentius <sup>81</sup> scrutatus est. Plures etiam scriptores extranei eius cum <sup>82</sup> laude meninerunt, nempe Scipio Ammiratus de familiis <sup>83</sup> florentinis, Possevinus, Oldoinus, et alii. Nec immerito quidem, <sup>84</sup> multum enim laboravit in excolenda vinea Domini Alexius, <sup>85</sup> sive ut doctor scholas tum philosophicas tum theologicas regendo, <sup>86</sup> sive ut evangelicus pędicator (quo in munere supra modum

jurisdictionem nel sopralineo con segno di richiamo.

Precede I[\*] [\*\*\*\*] depennato.

Precede eruditione depennato.

Precede et [\*] depennato.

pag. 273 nel margine destro con segno di richiamo.

<sup>19</sup>| excelluit) auditores suos a noxiis retrahendo et ad salutaria <sup>20</sup>| dirigendo; in cuius rei testimonium dum sacras conciones quadra<sup>21</sup>|gesimali tempore haberet Perusii, tanto zelo tantaque efficacia <sup>22</sup>| contra vitia et præsertim carnalia detonuisse fertur, ut peccatores <sup>23</sup>| quamplurimos utriusque sexus ad bonam frugem reducerit. Subse<sup>24</sup>|quenter auctor fuit, ut in eadem urbe locus refugii erigeretur pro <sup>25</sup>| feminis lapsis et penitentibus recipiendis, quibus etiam accommo<sup>26</sup>|datissimas ac salutare regulas observandas præscripsit. Rexit <sup>27</sup>| hoc sacer tribunal per annos 19, quo tempore ita se gessit, ut <sup>28</sup>| omnibus amabilem pariter et venerabilem se exhibuerit. Tam <sup>29</sup>| profundę autem fuit humilitatis, ut dignitates etiam amplissi<sup>30</sup>|mas sibi a sancto pontifice Pio V (cui tanti viri merita optime <sup>31</sup>| perspecta erant) oblatas summa constantia parique modestia <sup>32</sup>| recusaverit, ratus sibi melius fore dignitatibus in aliis obsequi, <sup>33</sup>| quam sub dignitatibus gemere. Poeta fuit insigni sue eius testantur <sup>34</sup>| opera, quorum aliqua licet prælo commissa non fuerint, extant tamen [f.165r] in nostra perusina bibliotheca manuscripta, et sunt: <sup>1</sup>|

«basiliadis libri IV», <sup>2</sup>|

idest libri IV regum carmine heroico redditi; <sup>3</sup>|

«sancti ac beati ordinis vitę usque ad annum 1577 carmine <sup>4</sup>| pariter heroico descriptę», <sup>5</sup>|

quę etiam ibidem manuscriptę asservantur; <sup>6</sup>|

«de pestilentię morbo carmen», <sup>7</sup>|

quod typis impressum se vidisse testatur Oldoinus; <sup>8</sup>|

«artificiosę memorię thesaurus», <sup>9</sup>|

idest carmina in laudem libri fratri Cosmę Roselii florentini <sup>10</sup>| ordinis Prędicatorum impressa Venetiis anno 1579. Item soluta <sup>11</sup>| oratione plura alia edidit opera, nempe: <sup>12</sup>|

«in libros Iosue, Iudicum, et Ruth animadversiones»; <sup>13</sup>|

«tractatus de sanctissima Trinitate, de summo bono, et de eucharistia»; <sup>14</sup>|

«in logicam et philosophiam Aristotelis commentaria»; <sup>15</sup>|

«concionum volumina duo»; <sup>16</sup>|

quorum meminit noster Paulus Grisaldus eius equalis, quęque <sup>17</sup>| valde credibile est saltem manuscripta apud suos perusinos <sup>18</sup>| custodiri. Ex his omnibus intelligere quisquis poterit quam <sup>19</sup>| recte ab ordinis magistro aprutinę provincię reformatio ei <sup>20</sup>| fuerit commissa, eius enim amor erga regularem observantiam <sup>21</sup>| ut in verbis sic et in exemplis satis apparebat, quam pruden<sup>22</sup>|ter a superioribus ad cathedras fuerit etiam primarias promotus, <sup>23</sup>| primarias inquam nam fuit regens in generali studio perusino, <sup>24</sup>| si quidem eius doctrine fama magno strepitu per ora volita<sup>25</sup>|bat, et denique quam fructuose plura romanę provincię cęnobio <sup>26</sup>| eum sibi in priorem elegerint, nam præter raram qua pollebat <sup>27</sup>| circa agibilia peritiam, zelum suum in disciplina regulari <sup>28</sup>| promovenda et conservanda semper ostendit. Obiit autem <sup>29</sup>| Alexius septuagenarius anno 1585, cuius memoriam veneratur <sup>30</sup>| universa romana provincia, et præcipue insignis conventus <sup>31</sup>| Sancti Marci de Florentia quem ipse cathedrę theologicę moderator <sup>32</sup>| sua doctrina plurimum illustravit, et conventus Sancti Dominici <sup>33</sup>| de Perusio, cuius ut diximus dignus fuit alumnus, in quo diu <sup>34</sup>| vixit, et in quo beatum vitę cursum complevit.

[f.165v] Pater frater Vincentius Castrucius de <sup>1</sup>| Florentia, magister, ex regente studii generalis perusini <sup>2</sup>| institutus fuit Perusii inquisitor, ubi cum laude præfuit ab <sup>3</sup>| anno 1585 usque ad annum 1598. Fuit vir doctus, et ut <sup>4</sup>| talis agnitus in pluribus suę provincię cathedris, quas rexit, <sup>5</sup>| in ministerio autem sibi commisso ita vigilans, ut numquam <sup>6</sup>| optimi inquisitoris partibus vel minimum defuerit. In capitu<sup>7</sup>|lo generali Romę celebrato sub anno 1589 tit. «aprobationes» <sup>8</sup>| eius invenio approbatum magisterium, ibi tamen ei inquisitoris <sup>9</sup>| titulus non apponitur. <sup>10</sup>|

Pater frater Benedictus Herculanus de <sup>11</sup>| Perusio, magister, ab anno 1598 usque ad annum 1610. <sup>12</sup>| Ita Fontana qui adducit monumenta perusini archivi, et <sup>13</sup>| videtur sentire obiisse Benedictum anno prædicto 1610 cui <sup>14</sup>| tamen obsistit Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis <sup>15</sup>| pag. 402 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 402] asserens eius magisterium fuisse approbatum in comi<sup>16</sup>|tiis generalibus Parisiis celebratis sub anno 1611, et vere <sup>17</sup>| ita est, nam acta huius capituli etiam a me fuerunt visa. <sup>18</sup>| Addit præterea idem Echard in actis capituli generalis Bo<sup>19</sup>|nonię celebrati sub anno 1615 eundem Benedictum generalem <sup>20</sup>| Umbrię inquisitorem nominari, quę acta similiter a me <sup>21</sup>| fuerunt recognita. Pro uberiori autem notitia sciendum est ex <sup>22</sup>| eodem Echard ubi supra tres in ordine nostro vixisse ex nobili <sup>23</sup>| Herculana familia germanos fratres nempe Vincentium, Bene<sup>24</sup>|dictum et Thomam, nepotes alterius Vincentii Herculani <sup>25</sup>| senioris pariter ordinis nostri, qui fuit episcopus primum <sup>26</sup>| sarnensis, deinde imolensis et tandem perusinus, quas Ecclesias <sup>27</sup>| pie sanctęque rexit, obiitque Perusii anno 1586. Hi igitur <sup>28</sup>| germani fratres pietate non minus quam doctrina in ordine <sup>29</sup>| claruerunt, ordinisque dignitatibus et gradibus fuerunt con<sup>30</sup>|decorati, Benedictus enim et Vincentius Perusii præfuerunt <sup>31</sup>| inquisitores, Thomas vero in capitulo generali romano sub <sup>32</sup>| anno 1608 generalis prædicator fuit declaratus. Quo autem <sup>33</sup>| ad tempus

obitus ipsius Benedicti sentiendum videtur cum [f.166r] Echard cum vixisse ad minus usque ad annum 1615, et forsā<sup>1</sup> ultra, cui postea successit Vincentius ut mox dicetur. Hi tres<sup>2</sup> fratres prelo dederunt opusculum Vincentii senioris eorum patris,<sup>3</sup> quod inscribitur: «dieci ricordi spirituali con le lettere etc.»;<sup>4</sup> premissa epistola nuncupatoria ad sororem suam Mariam<sup>5</sup> Felicem in dominicano Sanctę Magdaleneę monasterio sanctimonia<sup>6</sup>lem, quod opusculum impressum fuit Perusii apud Paulum<sup>7</sup> Orlandum anno 1588.<sup>8</sup>

Pater frater Vincentius Herculanus de Perusio,<sup>9</sup> magister, et conventus Sancti Dominici de Perusio alumnus, primo<sup>10</sup> datus fuit magister studii pro annis 1615 et 1616 in conven<sup>11</sup>tu quercuensi, ad quem ex Perusio studium generale<sup>12</sup> romanę provincię fuerat translatum, ut ex actis capituli<sup>13</sup> generalis bononiensis sub anno 1615, quo biennio expleto<sup>14</sup> nempe de anno 1616 vel 1617, credibile est ipsum fuisse<sup>15</sup> institutum Perusii inquisitorem, circa quod tamen nihil<sup>16</sup> certi habetur, nec Fontana qui perusinos inquisitores re<sup>17</sup>censet nos docet quo tempore hanc prefecturam suscepit<sup>18</sup> nec quo anno obierit, asserens solummodo impositum sibi<sup>19</sup> onus sustinuisse infirma semper usum valetudine. Ab eo<sup>20</sup> prodiit opus inscriptum:<sup>21</sup>

«chronicon cęnobii perusini».<sup>22</sup>

Sic testatur Malvenda in Annalibus ordinis pag. 516 [MALVENDA, *Annalium*, f. 516] his<sup>23</sup> verbis: «antiquas cęnobii nostri perusini memorias diligenter<sup>24</sup> collegit R. A. P. Vincentius Herculanus vir morum integritate<sup>25</sup> conspicuus».<sup>26</sup>

Pater frater Thomas Margottini urbevitanus,<sup>27</sup> magister, et eiusdem perusini conventus alumnus, antequam<sup>28</sup> inquisitoris munus obiret fuit prior celeberrimi conventus<sup>29</sup> romani Sanctę Marię super Minervam, et successive provincia<sup>30</sup>lis provincię regni, in quibus prefecturis clara dedit virtu<sup>31</sup>tum suarum testimonia, deinde sub pontificatu Gregorii XV<sup>32</sup> circa annum 1621 ad<sup>iiiiiiiiiiii</sup> perusinam [f.166v] inquisitionem fuit promotus, cumque actu inquisitoris munere<sup>1</sup> fungeretur provincialis suę romanę provincię cum retentione<sup>2</sup> officii electus fuit, quam consueta sua prudentia, zelo et probitate<sup>3</sup> gubernavit. In capitulo generali bononiensi sub anno 1615<sup>4</sup> sedit pro sua provincia diffinitor. Vixit inquisitor usque<sup>5</sup> ad annum 1623, quo relicta habitatione terrena ad ęterne<sup>6</sup> felicitatis mansionem ut sperare licet transitum fecit.<sup>7</sup>

Pater frater Franciscus Galasinus de Sancto Angelo<sup>8</sup> in Vado, ex conventu Sanctę Marię ad Gradus Viterbii, magister,<sup>9</sup> defuncto Margottino cuius in officio erat vicarius generalis,<sup>10</sup> in perusina inquisitione successit de anno 1623.<sup>11</sup> Hic dignissimus pater optimi inquisitoris munia indefesse<sup>12</sup> implevit, zelumque suum precipue contra pestiferum<sup>13</sup> blasphemię vitium (quod in quibusdam locis suę iurisdic<sup>14</sup>tioni subiectis etiam inter nobiles frequens erat et fami<sup>15</sup>liare) imperterrite ostendit, quamplures enim ex illis quos<sup>16</sup> ad privatam quos etiam ad publicam abiurationem cęgit,<sup>17</sup> inflictis iisdem tam execrabile vitium e suę iurisdictionis<sup>18</sup> confiniis feliciter eliminavit. Varia tamen vixit fortu<sup>19</sup>na, nam Romam vocatus ab Urbano VIII et ab eodem procu<sup>20</sup>rator generalis ordinis institutus de anno 1639, post aliquot<sup>21</sup> annos ab officio fuit amotus, et Perusium se receipt. De hoc<sup>22</sup> paulo inferius redibit sermo. Interim silentio pretereunda<sup>23</sup> non sunt insignia beneficia, quę huic perusinę inquisitioni<sup>24</sup> contulit Galasinus. Usque ab initio quo hoc sacer tribunal<sup>25</sup> regendum suscepit animadvertens nimis angustam esse<sup>26</sup> inquisitionem habitationem (hanc enim duo sola cubacula<sup>27</sup> in dormitorio inferiori posita<sup>iiiiiiiiiiii</sup> componebant) de ampliori domo ex<sup>28</sup>truenda cogitare cepit pro sui congrua habitatione, pro<sup>29</sup> carceribus et officinis necessariis ad usum Sancti Officii, sicque<sup>30</sup> premissis premittendis, habitoque super hoc magistri ordinis<sup>31</sup> et patres conventus consensu situs opportunus pro novo ędificio<sup>32</sup> ei fuit concessus, et pro huius operis incohatione mille scuta [f.167r] ei assignavit sacra congregatio supremę et universalis in<sup>1</sup>quisitionis, quibus mediantibus de anno 1631 inceptum<sup>2</sup> fuit ędificium, at quia predicta summa scutorum mille<sup>3</sup> impar fuerat ad illius perfectionem, ideo Romam vocatus<sup>4</sup> (ut diximus) inquisitor, curam illud perficiendi successori<sup>5</sup> reliquit postquam per plures annos laboriose vigilasset, ut<sup>6</sup> cuncta recte agerentur.<sup>7</sup>

Pater frater Vincentius Maria Pelegrini<sup>8</sup> de Tipherno (vulgo Città di Castello) magister, et eiusdem<sup>9</sup> conventus alumnus, ac generalis vicarius Sancti Officii Perusii<sup>10</sup> datus ibidem fuit inquisitor de anno 1639 et in eo<sup>11</sup> munere perseveravit cum laude usque ad annum 1654<sup>12</sup> quo decessit. Inceptum a Galassino ędificium continuavit, et partem superiorem habitabilem reddidit<sup>kkkkkkkkkkkk</sup>.<sup>13</sup>

Pater frater Franciscus Galasinus 2.<sup>a</sup> vice<sup>14</sup> de anno 1654. Postquam per plures annos munus gene<sup>15</sup>ralis procuratoris ordinis in romana curia ut diximus<sup>16</sup> exercuisset, et post

iiiiiiiiiiii *Precede et dum esset actu I ad perun depennato.*

iiiiiiiiiiii *posita nel sopralineo con segno di richiamo.*

kkkkkkkkkkkk *Superiorem habitabilem reddidit nel margine destro.*

eius ad perusinum conventum regressum<sup>17</sup> in quo per aliquod tempus permansit, vocatus a magistro<sup>18</sup> ordinis Ioanne Baptista de Marinis recenter electo<sup>19</sup> Romam repetiit, et interim sequuta Pelegrini morte<sup>20</sup> iterum perusinum inquisitor institutus fuit sic mandante<sup>21</sup> Innocentio X, et tandem ab Alexandro VII vicarius generalis<sup>22</sup> ordinis cum retentione officii renuntiatus mansit in curia,<sup>23</sup> ubi cumulatus meritis obiit anno 1664 octuagenario maior.<sup>24</sup>

Pater frater Hiacynthus Picchetti roma<sup>25</sup> nus, magister, et perusini conventus alumnus, ex vicario<sup>26</sup> generali eiusdem Sancti Officii datus fuit ibidem inquisitor de<sup>27</sup> anno 1665 ab Alexandro VII. Eo autem tempore non nisi<sup>28</sup> pars superior domus Sancti Officii erat habitabilis ut dictum est<sup>29</sup> supra, unde iopse omni qua potuit sollicitudine curavit, ut<sup>30</sup> quod inceptum erat perficeretur et edificaretur quod supererat<sup>31</sup> edificandum. Perfecit igitur mansiones secundi ordinis, extruxit<sup>32</sup> carceres, capellam, et archivum, primusque fuit qui in<sup>33</sup> nova domo habitaret veteri relicta habitatione quę usque<sup>34</sup> ad illud tempus fuerat in conventu. In huius porro sacri<sup>35</sup> tribunalis regimine inculpate semper se gessit, ex quo factum [f.167v] est, ut omnibus tam domesticis quam extraneis charus eque<sup>1</sup> ac venerabilis redderetur. Six magna candelabra argentea<sup>2</sup> cum cruce valoris scutorum 800 eleganter elaborata<sup>3</sup> ecclesię sui conventus donavit. Obiit autem in suo Sancto Officio<sup>4</sup> anno 1675 die octava septembris beatę Virginis nativitati sacra,<sup>5</sup> cuius semper devotissimus vixerat.<sup>6</sup>

Pater frater Raymundus Grossi de Perusio<sup>7</sup> magister, et eiusdem conventus alumnus Picchetto successit, elec<sup>8</sup> tus inter plures alios ad id munus a Clemente X cui maxime<sup>9</sup> acceptus erat. Antequam ad hanc perusinam inquisitio<sup>10</sup> nem promoveretur pluribus suę romanę provincię cęno<sup>11</sup> biis pęfuit, in quorum regimine non solum se bonorum<sup>12</sup> operum pęfuit exemplum, verum etiam regularem obser<sup>13</sup> vantiam promovere, fovere et ampliare pro viribus<sup>14</sup> satęgit. Per aliquot menses munus obivit pęnitentia<sup>15</sup> rii in basilica Liberiana de Urbe. Datus inde inquisitor<sup>16</sup> de anno 1675 sedulo cogitavit de totaliter perficienda sanctę inqui<sup>17</sup> sitionis domo, ad quem finem omnem suam curam et sollici<sup>18</sup> tudinem impendit, quę quidem frustranea non fuit, nam brevi<sup>19</sup> tempore non solum totam eamdem domum habitabilem reddidit,<sup>20</sup> sed undequaque perfectam vidit, exbursatis in eo opere scutis 500.<sup>21</sup> Plura facturus erat bonus inquisitor si diutius vixisset, sed<sup>22</sup> vocatus a Domino ad meliorem mansionem, pęcedente hydropis<sup>23</sup> morbo ab eo patientissime tollerato migravit a sęculo anno<sup>24</sup> 1684 die 22 septembris. Eius funus religiosum fuit ac<sup>25</sup> modestum, ipse enim vicario suo expresse mandaverat, ut a<sup>26</sup> pompis et superfluitatibus omnino abstineret. Orationem<sup>27</sup> funebrem habuit pater Sebastianus Conti de Pistorio Societatis<sup>28</sup> Iesu, qui eleganti stylo et grata facundia defuncti laudes<sup>29</sup> concelebravit.<sup>30</sup>

Post Raymundi obitum perusinę inqui<sup>31</sup> sitionis iurisdictio Innocentio XI mandante ut diximus divisa<sup>32</sup> et diminuta fuit, et sicut dum adhuc esset integra extendebatur<sup>33</sup> ad civitates Tuderti, Camerini, Tipherni, Assisii, Civitatis plebis,<sup>34</sup> Spoleti, Fulginei, Nucerię, Interamnis, Narnię, Amelię et Abba[f.168r]tiam Ferentilli, ex vi talis divisionis quinque civitates primo<sup>1</sup> loca recensitę remanserunt sub persuini inquisitoris iuris<sup>2</sup> dictione ut antea, reliquę vero suppositę fuerunt iurisdictioni<sup>3</sup> inquisitores spoletani noviter erectę. Primus igitur Perusii<sup>4</sup> inquisitor post divisionem pędictam fuit:<sup>5</sup>

pater frater Paulus Ottaviani de Bagnaia,<sup>6</sup> magister, de anno 1685. Dignissimus iste pater (quem<sup>7</sup> romanę provincię dedit celebris conventus Sanctę Marię de Quercu<sup>8</sup> Viterbii) a nullo umquam satis pro meritis laudari poterit ob<sup>9</sup> egregias dotes quę illum exornarunt. Per omnes scholarum<sup>10</sup> gradus sive in studendo sive in docendo magisterii laurea<sup>11</sup> decoratus sanctę inquisitionis servitio se addixit, et per octennium<sup>12</sup> munus vicarii generalis Sancti Officii Perusii summa cum laude<sup>13</sup> obivit. Defuncto postmodum inquisitore de quo supra in eius<sup>14</sup> locum suffectus fuit, ipse autem susceptę pęfecturę debito<sup>15</sup> plene satisfactorius nulli umquam peperit labori, taliterque<sup>16</sup> in omnibus se gessit, ut non solum apud episcopos et gubernat<sup>17</sup> tores civitatum sibi subiecturam, verum etiam apud summos<sup>18</sup> pontifices Innocentium XI, Alexandrum VIII, Innocentium<sup>19</sup> XII, Clementem XI, Innocentium XIII, et Benedictum XIII<sup>20</sup> fęliciter regnantem maximam sibi existimationem et benevo<sup>21</sup> lentiam comparaverit, qui etiam eius opera frequenter usi<sup>22</sup> sunt in causis gravioribus licet ad alias inquisitiones perti<sup>23</sup> nentibus. Cum pro perfectione et complemento domus sanctę inquisi<sup>24</sup> tionis quędam adhuc desiderarentur, et pęcipue quo ad carceres<sup>25</sup> et alias officinas, ipse ultimam manum operi apposuit, et cuncta<sup>26</sup> perfecte complevit. De anno 1694 in festo sancti Petri martyris<sup>27</sup> integrum non vulgaris pretii<sup>28</sup> apparatus pro missa solemnem et vesperis<sup>28</sup> celebrandis sacristię donavit, et capellam Sancti Officii de necessa<sup>29</sup> riis ad missam celebrandam iuxta diversitatem festivitatum<sup>30</sup> largiter providit. Lectiones sacę scripturę per plures annos<sup>31</sup> habuit in ecclesia cathedrali, in quibus nedum raram suam<sup>32</sup> eruditionem

■■■■■■■■■■ pretii nel sopralineo con segno di richiamo.

ostendit<sup>mmmmmmmmmmmmmmmm</sup>, verum etiam interiectis frequentibus et salutari<sup>33</sup>bus adhortationibus, auditores suos ad Dei amorem et divinę<sup>34</sup> legis observantiam suaviter attraxit. Eius porro vita conti|f.168v|num fuit virtutis exercitium, abstinentias enim, vigilias, corpo<sup>1</sup>ris mortificationes familiares habuit, nulla umquam dispensa<sup>2</sup>tione pro esu carniū. Eius paupertas talis fuit ut cubiculum<sup>3</sup> in quo frequentius sive orans sive quiescens detinebatur<sup>4</sup> omni vana suppellectili nudarum appareret. In sequela<sup>5</sup> chori nisi ab assistentia ministerio suo debita impediretur<sup>6</sup> assiduus fuit, in regulari observantia ceteros p̄ibat exemplo. <sup>7</sup> Flagellis frequenter et in abscondito corpus suum affligebat, ferre<sup>8</sup>amque catenam lumbos p̄cingentem diu gestavit, quę post<sup>9</sup> eius obitum in genuflexorio in quo orare solebat reperta<sup>10</sup> fuit. Electus in provincialem suę romanę provincię non nisi<sup>11</sup> cum m̄ore et trepidatione onus suscipit, quippe qui a p̄fec<sup>12</sup>turis alienus semper fuerat, eius tamen regimen laude simul<sup>13</sup> et administratione in omnibus dignum fuit. Tandem immensis<sup>14</sup> laboribus fractus extremaque senectute gravatus, mortem<sup>15</sup> sibi appropinquare cognoscens, sacrosancta Ecclesię sacramenta<sup>16</sup> sibi ministri petiit, quibus h̄roica pietate et devotione su<sup>17</sup>ceptis inter crucifixi oscula et amplexus adstantiumque<sup>18</sup> fratrum lacrymas animam c̄lo reddidit annum agens<sup>19</sup> 84. Sepultus fuit sine ulla pompa, sic enim ipse pia<sup>20</sup> p̄decessoris sui sequens vestigia expresse mandaverat. Eius<sup>21</sup> tamen humilitati morem genere detrectarunt universitase et<sup>22</sup> collegia doctorum perusinę civitatis, sed ut publici amoris<sup>23</sup> et obsequii propriis sumptibus in ecclesia cathedrali<sup>24</sup> celebrare decreverunt, quod quidem fuit exequitioni man<sup>25</sup>datum cum interventu episcopi, gubernatoris, magistratus,<sup>26</sup> et omnium ordinum regularium eiusdem civitatis, quorum<sup>27</sup> plurimi missę sacrificium in eius animę suffragium Deo<sup>28</sup> obtulerunt. Post missam solemnem habita fuit oratio<sup>29</sup> funebris latino idiomate, in qua p̄celsę nostri inquisitoris<sup>30</sup> virtutes et merita eleganti stylo fuerunt recensita eaque<sup>31</sup> oratione peracta episcopus pontificalibus indutus fecit de<sup>32</sup> more absolutionem. Obiit numquam satis laudatus pater |f.169r| anno 1724 die 16 decembris, rexitque perusinum tribunal<sup>1</sup> |annis 40.<sup>2</sup>

Pater frater Ioannes Nicolaus Selleri<sup>3</sup> de Panicale, magister, et perusini conventus alumnus, ex<sup>4</sup> inquisitore Spoleti ad hanc perusinam inquisitionem fuit<sup>5</sup> translatus de anno 1725. Talem ac tantam meritorum afflu<sup>6</sup>entiam agnoverunt in hoc eximio patre Romanę provincię<sup>7</sup> primores, tot tantisque virtutibus excultus semper apparuit,<sup>8</sup> ut eum semel et iterum summo consensu in provincialem<sup>9</sup> eiusdem provincię elegerint, in qua ingeminata p̄fectura<sup>10</sup> et muneris sui partes peregre complevit, et sua dexteri<sup>11</sup>tate ac prudentia communem sibi devinxit affectum. Fuit<sup>12</sup> postmodum socius patris magistri sacri palatii Gregorii Selleri<sup>13</sup> eius germani fratris nunc eminentissimi sanctę romanę Ecclesię cardinalis,<sup>14</sup> et successive ex socio institutus fuit Spoleti inquisitor, ubi p̄fuit<sup>15</sup> ab anno 1619 usque ad annum 1725, quo ut diximus peru<sup>16</sup>sinam inquisitionem regendam suscepit. Hanc regit usque<sup>17</sup> in p̄sentem diem, tantoque zelo et vigilantia p̄est, ut<sup>18</sup> nihil ultra in optimo inquisitore desiderari valeat.<sup>19</sup>

#### PLACENTINI<sup>20</sup>

Nullam invenio apud Fontanam placentino<sup>21</sup>rum inquisitorum mentionem, ideoque de his acturus stare<sup>22</sup> compellor catalogo mihi benigne transmissio ex suo archivo<sup>23</sup> a patre magistro Ioanne Baptista Giamp̄ p̄sentaneo<sup>24</sup> Placentię inquisitore, in quo (primo excepto) leguntur infra<sup>25</sup> notati:<sup>26</sup>

beatus Rolandus de Cremona cuius cogn<sup>27</sup>men ignoratur. Hunc fuisse Placentię inquisitorem satis clare<sup>28</sup> affirmat Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. p.<sup>o</sup> 29| pag. 125 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 125], quod assertum magis roboratur ex iis quę de eo supra<sup>30</sup> notavimus inter inquisitores mediolanenses pag. 131, ubi etiam<sup>31</sup> p̄clara eius gesta videri possunt. Floruit circa annum 1253 |f.169v| at in memorato catalogo nulla de eo fit mentio, cum iste<sup>1</sup> solum incipiat ab anno 1532.<sup>2</sup>

Pater frater Chrysostomus de Casali magis<sup>3</sup>ter de anno 1532. Hic est Chrysostomus<sup>mmmmmmmmmmmm</sup> Iavellus<sup>4</sup> canapicius, idest ex provincia quę Italię dicitur canavese<sup>5</sup> dięcesis hipporedię. Fuit vir eximię eruditionis, litterisque<sup>6</sup> divinis et humanis ornatissimus, ut eius testantur opera, et ut<sup>7</sup> diximus supra inter inquisitores cremonenses pag. 94.<sup>8</sup>

Pater frater Bartholomęus Fumus de Curte<sup>9</sup>maiori, magister, p̄fuit placentię inquisitioni ab anno<sup>10</sup> 1549 usque ad annum 1559, licet Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> 11| De scriptoribus ordinis pag. 123 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 123] eum dicat mortuum usque<sup>12</sup> de

<sup>mmmmmmmmmmmmmmmm</sup> ostendit nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>mmmmmmmmmmmm</sup> Precede Chrystomus depennato.

anno 1545, hoc tamen ex errore typographi contigisse <sup>13</sup> crediderim. Fuit insignis et celebris verbi dei præco, et ab eo <sup>14</sup> sequentia opera prodierunt: <sup>15</sup>

«expositio compendiosa in epistolas Pauli, et canonicas»; <sup>16</sup>

«poemata quedam»; <sup>17</sup>

«philothæa, opus immortalis animi dignitatem continens»; <sup>18</sup>

et «summa casuum conscientie, quæ summa Armilla dicitur». <sup>19</sup>

Hæc autem summa præ ceteris opus est laudatissimum, et ad <sup>20</sup> rectam conscientiarum directionem valde utile, unde illius <sup>21</sup> auctori bene consonat, quod de fumo lumen oritur. Obiit <sup>22</sup> eximius pater Placentie circa annum 1555. Ita habetur <sup>23</sup> ex catalogo istorum inquisitorum. <sup>24</sup>

Pater frater Angelus Avogadri de Verona, <sup>25</sup> magister, ab anno 1555 usque ad annum 1560, quo pro <sup>26</sup> motus fuit ad inquisitionem mediolanensem, ut diximus supra <sup>27</sup> agentes de illis inquisitoribus pag. 138. <sup>28</sup>

Pater frater Umbertus Locatus de Placentia, <sup>29</sup> magister, ab anno 1560 usque ad annum 1568. De hoc præstan <sup>30</sup> tissimo patre plura scripsimus supra agentes de commissariis <sup>31</sup> generalibus sancte romanæ et universalis inquisitionis pag. 21. <sup>32</sup>

Pater frater Thomas Ripalta de Placentia, <sup>33</sup> magister ab anno 1568 usque ad annum 1580. <sup>34</sup>

Pater frater Iacobus de Lugo, magister, ab anno [f.170r] 1580 usque ad annum 1582. Hic in catalogo inquisitorum <sup>1</sup> Placentie fuit ommissus, constat tamen eum ibidem præfuisse, <sup>2</sup> primo ex Uberto in Tabula inquisitorum pag. 14 num.º 196 [UBERTI, *Tavola*, f. 14]; <sup>3</sup> item ex actis capituli generalis Romæ celebrati anno 1580, <sup>4</sup> in quibus, titulo «approbationes» eius magisterium approbatur <sup>5</sup> cum titulo inquisitoris Placentie, in quo etiam capitulo <sup>6</sup> destinatus fuit regens Bononie pro secundo triennio. Fuit diffi <sup>7</sup> nitor in capitulo generali veneto de anno 1592, in cuius <sup>8</sup> tamen actis nominatur cum solo titulo magistri non autem <sup>9</sup> inquisitoris, ex quo conici potest quod antequam bononien <sup>10</sup> sem regentatum iniret inquisitionem dimiserit. <sup>11</sup>

Pater frater Paulus Molaschi de Lauda, ma <sup>12</sup> gister, ex anconitana inquisitione, quam rexit ab anno 1579 <sup>13</sup> usque ad annum 1582 placentinus inquisitor renunciatus <sup>14</sup> fuit. Antecedenter nempe de anno 1572 fuit inquisitor <sup>15</sup> Verone usque ad annum 1579, postmodum <sup>16</sup> ex <sup>oooooooooooo</sup> Placentia de anno 1584 Ariminum transit, ubi resedit <sup>17</sup> usque ad annum 1591, quo translatus fuit ad inquisitio <sup>18</sup> nem casalensem. Iuxta Ubertum pag. 17 num.º 239 <sup>pppppppppppp</sup> [UBERTI, *Tavola*, f. 17] fuit etiam inquisitor <sup>19</sup> Parme, sed quo tempore non indicatur. <sup>20</sup>

Pater frater Iulius Ferrari de Cremona, ma <sup>21</sup> gister, ab anno 1584 usque ad annum 1585. In catalogo <sup>22</sup> tamen inquisitorum Cremonæ (ubi etiam præfuit) mortuus <sup>23</sup> dicitur de anno 1584. Videtur quæ de eo supra scripsimus <sup>24</sup> inter inquisitores cremonenses pag. 95. <sup>25</sup>

Pater frater Nicolaus de Ancona magister, <sup>26</sup> ab anno 1585 usque ad annum 1588. <sup>27</sup>

Pater frater Alexander de Eustachiis a <sup>28</sup> Viglevano magister, ab anno 1588 usque ad annum 1593. <sup>29</sup> Huius mentionem facit Ubertus in Tabula inquisitorum <sup>30</sup> pag. 15 num.º 209 [UBERTI, *Tavola*, f. 15] non indicato tamen tempore quo præfuit. <sup>31</sup> In actis capituli generalis veneti sub anno 1592 titulo <sup>32</sup> «approbationes» eius magisterium approbatur cum titulo in <sup>33</sup> quisitoris placentini. Antecedenter fuit inquisitor Anconæ [f.170v] ut diximus supra agentes de illis inquisitoribus pag. 43, et <sup>1</sup> obiit Placentie. <sup>2</sup>

Pater frater Xantes Ripa de Ianua, <sup>3</sup> magister, ab anno 1593 usque ad annum 1595 prima <sup>4</sup> vice, et ab anno 1604 usque ad annum 1607 secunda vice <sup>5</sup> nam bis fuit Placentie inquisitor ut paulo infra dicemus. <sup>6</sup> In pluribus aliis civitatibus sacro tribunal præfuit, <sup>7</sup> ut dictum est supra inter comenses inquisitores pag. 88. <sup>8</sup>

Pater frater Bonifacius Biani de Viglevano, <sup>9</sup> magister, ab anno 1597 usque ad annum 1604. <sup>10</sup>

Pater frater Xantes Ripa de Ianua, magister, <sup>11</sup> 2.ª vice, ab anno 1604 usque ad annum 1607. <sup>12</sup>

Pater frater Archangelus Galbertus de Reci <sup>13</sup> neto, magister, ab anno 1607 usque ad annum 1609. Videtur <sup>14</sup> supra inter inquisitores anconitanos pag. 45. <sup>15</sup>

ooooooooooooo Precede de anno 1579 depennato.

ppppppppppppp pag. 17 num.º 239 nel margine destro con segno di richiamo.

Pater frater Alexander de Polesino, magis<sup>16</sup>|ter, ab anno 1609 usque ad annum 1619. <sup>17</sup>|

Pater frater Claudius Costamezzana de <sup>18</sup>| Burgotarro, magister, ab anno 1619 usque ad annum <sup>19</sup>| 1635. <sup>20</sup>|

Pater frater Prosper Bagarotti de Floren<sup>21</sup>|tiola, magister, ab anno 1635 usque ad annum 1643, post<sup>22</sup>|modum fuit inquisitor Bononię ab anno 1643 usque ad <sup>23</sup>| annum 1647, inde ad ianuensem inquisitionem fecit <sup>24</sup>| transitum, in qua resedit usque ad annum 1652, et tandem <sup>25</sup>| ad ferrariensem fuit translatus, quam rexit usque ad annum <sup>26</sup>| 1659. Fuit vir eximę eruditionis, et provincialis suę provincię <sup>27</sup>| utriusque Lombardię. <sup>28</sup>|

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, [f.171r] magister hoc sacrum placentinum tribunal rexit ab anno <sup>1</sup>| 1643 usque ad annum 1645, non quidem ut inquisitor, sed <sup>2</sup>| ut vicarius generalis in capite, et postmodum promotus <sup>3</sup>| fuit ad inquisitionem comensem ac successive ad alias <sup>4</sup>| inquisitiones, ut diximus supra pag. 51 agentes de inquisitori<sup>5</sup>|bus ariminensibus. <sup>6</sup>|

Pater frater Consalvus Gritius de Æxio, ma<sup>7</sup>|gister, ab anno 1645 usque ad annum 1654. De eo plura <sup>8</sup>| scripsimus supra inter generals sanctę romanę inquisitionis <sup>9</sup>| commissaries pag. 32. <sup>10</sup>|

Pater frater Casimirus Piazza de Cremona, <sup>11</sup>| magister, ab anno 1654 usque ad annum 1661, quo fuit <sup>12</sup>| translatus ad inquisitionem ferrariensem, ut diximus supra <sup>13</sup>| pag. 114. <sup>14</sup>|

Pater frater Michael Angelus Cati de Mu<sup>15</sup>|tina, magister, ab anno 1661 usque ad annum 1665 <sup>16</sup>| cum vero iam destinatus esset ad bergomensem inquisitionem <sup>17</sup>| obiit Placentię anno pędicto 1665. Fuit etiam inquisitor <sup>18</sup>| Derthonę et Arimini, ut diximus supra inter inquisitores <sup>19</sup>| ariminenses pag. 51. <sup>20</sup>|

Pater frater Vincentius Rivalius de Bononia, <sup>21</sup>| magister, ab anno 1665 usque ad annum 1666 quo obiit <sup>22</sup>| in suo Sancto Officio Placentię. Fuit prius inquisitor Bergomi, <sup>23</sup>| et Brixię, ut inter bergomenses inquisitores diximus supra <sup>24</sup>| pag. 58. <sup>25</sup>|

Pater frater Dominicus Maria Puteobonellus <sup>26</sup>| de Savona, magister, per unicum annum placentinum <sup>27</sup>| tribunal rexit, nempe ab anno 1666 usque ad annum <sup>28</sup>| 1667. De eo plura scripsimus supra agentes de commissariis <sup>29</sup>| generalibus Sancti Officii in Urbe pag. 33. <sup>30</sup>|

Pater frater Sixtus Cerchius de Bononia, <sup>31</sup>| magister, ab anno 1667 usque ad annum 1669. De hoc <sup>32</sup>| partier egimus supra inter inquisitores bergomenses <sup>33</sup>| pag. 58.

[f.171v] Pater frater Ioannes Maria Castelli de <sup>1</sup>| Morbinio, magister, ab anno 1669 usque ad annum 1671. <sup>2</sup>| Fuit prius inquisitor Salutiarum nempe ab anno 1659 usque <sup>3</sup>| ad annum 1669. Obiit Placentię anno pędicto 1671. <sup>4</sup>|

Pater frater Albertus Solimanus de Ianua, <sup>5</sup>| magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit Placentię inqui<sup>6</sup>|sitor, ubi pęfuit ab anno 1671 usque ad annum 1673. Fuit <sup>7</sup>| postea inquisitor Anconę et Cremonę, ut diximus supra <sup>8</sup>| inter inquisitores anconitanos pag. 46. <sup>9</sup>|

Pater frater Thomas Maria Bosius de <sup>10</sup>| Bononia, magister, ab anno 1673 usque ad annum 1681. Videtur <sup>11</sup>| supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 34. <sup>12</sup>|

Pater frater Pius Felix Cappasanta de Vicen<sup>13</sup>|tia, magister, ab anno 1681 usque ad annum 1686. Videtur <sup>14</sup>| supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 35. <sup>15</sup>|

Pater frater Aurelius a Turre de Ripalta, <sup>16</sup>| magister, ab anno 1686 usque ad annum 1692. In pluribus <sup>17</sup>| aliis civitatibus sacro tribunali pęfuit ut diximus supra <sup>18</sup>| inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>19</sup>|

Pater frater Albertus Ascevolini de <sup>20</sup>| Brittonorio, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe institutus <sup>21</sup>| fuit Placentię inquisitor de anno 1692, cumque hoc <sup>22</sup>| sacrum tribunal cum laude rexisset usque ad annum 1698 <sup>23</sup>| ibidem obiit. <sup>24</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Sambaldus <sup>25</sup>| de Savona, magister, ab anno 1698 usque ad annum 1705. <sup>26</sup>| De eo egimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>27</sup>|

Pater frater Archangelus Vincentius Morbelli <sup>28</sup>| de Ripalta, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus <sup>29</sup>| fuit Placentię inquisitor de anno 1705, et ibidem pę<sup>30</sup>|fuit usque ad annum 1709. Obiit Venetiis anno 1721<sup>qqqqqqqqqqqq</sup> in conventu Sanctissimi <sup>31</sup>| Rosarii, ad quem iam aliquibus annis se receperat, ut <sup>32</sup>| ibidem absque ullo impedimento et evagatione Deo ferventius <sup>33</sup>| posset inservire, et animę suę indemnitati consulere. <sup>34</sup>|

qqqqqqqqqqqq anno 1721 *nel margine destro con segno di richiamo.*

Pater frater Carolus Franciscus Corradi de Lauda, [f.172r] magister, ab anno 1709 usque ad annum 1711. Videtur supra <sup>1</sup> inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>2</sup>

Pater frater Bonaventura Maria Grossi <sup>3</sup> de Savona, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe ad placen<sup>4</sup>tinam inquisitionem promotus fuit de anno 1711, quam <sup>5</sup> rexit usque ad annum 1725; translatus postmodum ad <sup>6</sup> faventinam ut diximus supra pag. 109 agentes de <sup>7</sup> faventinis inquisitoribus. <sup>8</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Giampé de <sup>9</sup> Fabriano magister, ex inquisitione Ferrarię translatus <sup>10</sup> fuit ad placentinam de anno 1725 quam regit etiam <sup>11</sup> de presentis anno 1729. Vir doctrina conspicuus, vitę <sup>12</sup> probitate clarus, et in demandati sibi muneris exerci<sup>13</sup>tio vigilantia prestantans. Videtur supra inter inquisitores <sup>14</sup> cremenses pag. 92. Et hec dicta sufficient de placen<sup>15</sup>tinis inquisitoribus, de quibus plura scripsissem si ube<sup>16</sup>riores notitias consequi licuisset. <sup>17</sup>

#### REGIENSES <sup>18</sup>

Ab antique in civitate Regii Lepidi <sup>19</sup> sanctę inquisitionis tribunal regebatur per inquisitores Lom<sup>20</sup>bardię et Marchię ianuensis, qui pro tempore deputaban<sup>21</sup>tur, quique modo huc modo illuc discurrebant iuxta nego<sup>22</sup>tiorum fidei exigentiam. Cum autem experientia docuisset <sup>23</sup> unium inquisitorem minus sufficere pro tam dilatato <sup>24</sup> regimine, exiit ab apostolica Sede de eorum multiplica<sup>25</sup>tione decretum sicque in urbe Regii sicut et in quibusdam <sup>26</sup> aliis civitatibus peculiare instituti fuerunt inquisitores <sup>27</sup> qui infra notantur. <sup>28</sup>

Pater frater Donatus de Brixia, de anno <sup>29</sup> 1515. Videtur supra inter inquisitores parmenses pag. 160.

[f.172v] Pater frater Hieronymus Armellini de Faventia, <sup>1</sup> de anno 1522. Hic in catalogo inquisitorum Mantuę (ubi <sup>2</sup> etiam preluit) cognominatur Marcobrunus, quo autem fun<sup>3</sup>damento non apparet, cum a nullo quem viderim scripto<sup>4</sup>re tali ei cognomen tribuatur. Iacobus Echard qui de eo <sup>5</sup> mentionem facit tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 33 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 33] <sup>6</sup> affirmat hunc Hieronymum post eius ingressum in ordinem <sup>7</sup> relicto gentilitio agnomine Hieronymum faventinum fuisse <sup>8</sup> deinceps appellatum. Et de facto ita appellatur a Leandro <sup>9</sup> Alberto De viris illustribus ordinis lib. 4.<sup>o</sup> pag. 149 [ALBERTI, *De viris*, f. 149]; ab Uber<sup>10</sup>to in Tabula inquisitorum pag. 10 num.<sup>o</sup> 216 [UBERTI, *Tavola*, f. 216]; a Fontana <sup>11</sup> in Theatro pag. 597 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 597]. Apud Plodium etiam p. 2.<sup>a</sup> lib. 4.<sup>o</sup> <sup>12</sup> columna 286 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 286] eius mentio reperitur, qui eum cognominat <sup>13</sup> Armenini. Hic igitur Hieronymus procul dubio idem <sup>14</sup> est ac Hieronymus inquisitor Mantuę, qui ut diximus <sup>15</sup> cognominatur Marcobrunus, cum utriusque tribuatur <sup>16</sup> mantuanę heresis extinctio, et solemniter rep<sup>17</sup>ortata in publica disputatione contra Tiberium Calabrum <sup>18</sup> hereticum. Videtur supra inter mantuanos inquisitores pag. 125. <sup>19</sup>

Pater frater Angelus Mirabinus de Faventia <sup>20</sup> de anno 1533. Sic habetur ex catalogo manuscripto inquisi<sup>21</sup>torum regiensium. Verum minus recte collocatus sub hoc <sup>22</sup> anno videtur Mirabinus, nam idemet repetitur tamquam <sup>23</sup> Regii inquisitor sub anno 1579 quod tamen verosimile <sup>24</sup> non est, ut infra constabit cum de eo redibit sermo. <sup>25</sup>

Pater frater Thomas de Vicentia, de anno <sup>26</sup> 1540. Huius meminit Ubertus in Tabula inquisitorum <sup>27</sup> pag. 12 num.<sup>o</sup> 152, ubi <sup>28</sup> asserit eum fuisse <sup>29</sup> inquisitorem Venetiarum et totius veneti dominii de anno <sup>30</sup> 1560. <sup>31</sup>

Pater frater Hieronymus Volta de Mantua <sup>31</sup> de anno 1559 iuxta catalogum, Plodius vero qui libro 4 p. 2.<sup>a</sup> <sup>32</sup> colum. 286 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 286] de eo mentionem facit eum collocat ad annum 1535, <sup>33</sup> sicut et Iacobus Quetif tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 95 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 95]. [f.173r] Fuit noster Hieronymus accerrimus hereticorum hostis, datus<sup>1</sup>que Regii inquisitor verbo, opera, et scripto contra hereses <sup>2</sup> Lutheri Lombardiam contaminantes fortiter pugnavit et eas <sup>3</sup> feliciter compescuit. Insuper quemdam Basilium <sup>4</sup> regiensem physicum, qui se filium Dei venditabat, quique <sup>5</sup> omnes utriusque sexus religiosos hortabatur ut orationes <sup>6</sup> sive collectas his verbis terminarent «per Dominum nostrum <sup>7</sup> Basilium etc.» carceri mancipavit, vinctumque Romam <sup>8</sup> sub tuta custodia transmisit sicut habuerat in mandatis. <sup>9</sup> Scripsit eruditissimus pater: <sup>10</sup>

«librum contra hereses eius etatis»; <sup>11</sup>  
et «commentaria super libros Esdrę». <sup>12</sup>

~~~~~  
Precede pater frater Hierony depennato.  
~~~~~  
eas nel margine destro.



Quę tamen commentaria morte p̄ventus perficere non <sup>13</sup> potuit, et in nostra bononiensi bibliotheca manuscripta <sup>14</sup> asservari dicuntur. Plodius et Quetif ubi supra. <sup>15</sup>

Horum inquisitorum probitas, zelus, et <sup>16</sup> vigilantia satis apparet ex multiplicitate causarum et <sup>17</sup> actorum quę in archivo Sancti Officii asservantur, quia ta<sup>18</sup> men eo tempore quo Estenses principes dominabantur non <sup>19</sup> solum Mutinę et Regii verum etiam et Ferrarię obtinuerunt <sup>20</sup> ab apostolica sede ut unus tantum in toto eorum <sup>21</sup> dominio esset inquisitor, qui Ferrarię resideret, et cui <sup>22</sup> Mutina et Regium subessent, ideo nec Mutina nec Regium <sup>23</sup> peculiarem habuerunt inquisitorem usque ad annum <sup>24</sup> 1598 quo (defuncto Alphonso II sine prole masculina) <sup>25</sup> ferrariensis ducatus ad apostolicam sedem fuit devolu<sup>26</sup>tus, quamobrem Clemens VIII his tribus memoratis civi<sup>27</sup>tatibus suos peculiare destinavit inquisitores, qui autem <sup>28</sup> post annum p̄dictum regiense tribunal rexerunt sunt <sup>29</sup> qui sequuntur. <sup>30</sup>

Pater frater Petrus Vicecomes de Tabia [f.173v] sed oriundus e Mediolano, magister, ex vicario Sancti Officii <sup>1</sup> in civitate Regii datus fuit ibidem inquisitor de anno <sup>2</sup> 1598, p̄fuitque usque ad annum 1601. Huius regimen <sup>3</sup> valde gratum et acceptum fuit supremę congregationi Sancti <sup>4</sup> Officii ut habetur ex pluribus eiusdem epistolis, quę in re<sup>5</sup>giensi archivo servantur. Fuit prius inquisitor Cremonę <sup>6</sup> ut diximus supra agentes de cremonensibus inquisitoribus <sup>7</sup> pag. 95. Eius meminit Oldoinus in Atheneo Ligustico, Pici<sup>8</sup>nellus inter scriptores mediolanenses, apud Iacobum Echard <sup>9</sup> De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 349 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 349], a quibus eidem <sup>10</sup> adscribitur opus hoc titulo: <sup>11</sup>

«quęstio theologica de complice revelando vel ne <sup>12</sup> in confessione sacramentali etc.». <sup>13</sup>

Pater frater Angelus Buccius de Viglevano, <sup>14</sup> magister, ab anno 1601 usque ad annum 1604. Videtur su<sup>15</sup>pra inter inquisitores anconitanos pag. 45. <sup>16</sup>

Pater frater Dionysius Raymundi de Fina<sup>17</sup>rio, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1607. <sup>18</sup>

Pater frater Michael Angelus Lerrius de <sup>19</sup> Forolivio, magister, datus fuit Regii inquisitor de anno 1607, <sup>20</sup> sed paucis elapsis mensibus ad mutinensem inquisitionem <sup>21</sup> fuit translatus, ut diximus supra inter mutinenses inqui<sup>22</sup>sitores pag. 147. <sup>23</sup>

Pater Seraphinus Montini de Callio, <sup>24</sup> magister, ab anno 1608 usque ad annum 1609. Nec est <sup>25</sup> audiendus Fontana qui asserit eum perseverasse in regiensi <sup>26</sup> inquisitione usque ad annum 1614, nam in actis capitu<sup>27</sup>li generalis parisiensis ad annum 1611 eius magisterium <sup>28</sup> approbatur, ibidemque nominatur cum titulo inquisitoris <sup>29</sup> faventini. Videtur quę de eo supra scripsimus agentes de <sup>30</sup> faventinis inquisitoribus pag. 107. <sup>31</sup>

Pater frater Paulus Franci a Neapoli, Ma<sup>32</sup>gister ab anno 1609 usque ad annum 1615. Videtur supra <sup>33</sup> inter inquisitores ariminenses pag. 49.

[f.174r] Pater frater Hieronymus Maria Zam<sup>1</sup>beccari de Bononia, magister, ab anno 1615 usque ad <sup>2</sup> annum 1618. Videtur quę de eo scripsimus inter inquisi<sup>3</sup>tores faventinos pag. 107. <sup>4</sup>

Pater frater Michael Angelus Lerrius <sup>5</sup> de Forolivio, magister, fuit primo inquisitor Regii de anno <sup>6</sup> 1607 ut supra diximus, deinde ad mutinensem inquisitio<sup>7</sup>nem fuit translatus, postmodum ad papiensem, ex qua de <sup>8</sup> anno 1618 iterum ad regiensem <sup>9</sup> rediit, eamque rexit usque <sup>9</sup> ad annum 1622. Domum Sancti Officii ampliavit, nova cubicu<sup>10</sup>la et carceres superiores extruxit, pluraque alia beneficia <sup>11</sup> eidem inquisitioni contulit. Advertendum tamen est, quod <sup>12</sup> apud Fontanam inter inquisitores papienses legitur Michael <sup>13</sup> Angelus Lertius, non vero Lerrius, sed hoc ex errore typo<sup>14</sup>graphi evenisse crediderim, nam idem Fontana pag. 599 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 599] <sup>15</sup> asserit Lerrium ad papiensem inquisitionem transiit. <sup>16</sup>

Pater frater Hieronymus Cadulcinus de <sup>17</sup> Fossambruno, magister, ab anno 1622 usque ad annum 1625. <sup>18</sup> Hic eđes regiensis inquisitionis ultimo complevit, eiusque <sup>19</sup> zelum et vigilantiam valde commendant epistolę a pluri<sup>20</sup>bus sanctę romanę Ecclesię cardinalibus eidem directę quę in regiensi <sup>21</sup> archivo asservantur. <sup>22</sup>

Pater frater Paulus Bumaschi de Crema, <sup>23</sup> magister, ad breve tempus regiensi tribunali p̄fuit, nam <sup>24</sup> institutus inquisitor de anno 1625, eodem anno ad <sup>25</sup> bergomensem inquisitionem transiit, ut diximus supra <sup>26</sup> pag. 57. <sup>27</sup>

em nel sopralineo con segno di richiamo.



Pater frater Iacobus Franciscus Zucchini <sup>11</sup> de Faventia, magister, de anno 1710, et anno sequenti <sup>12</sup> 1711 destinatus fuit ad mutinensem inquisitionem, in <sup>13</sup> qua anno vix elapso obiit, ut dictum est supra inter <sup>14</sup> inquisitores eugubinos pag. 104. <sup>15</sup>

Pater frater Ioannes Philippus Monti de <sup>16</sup> Firmo, magister, de anno 1711 promotus fuit ad regiensem <sup>17</sup> inquisitionem, et post sex menses mutinensem regendam <sup>18</sup> suscepit. Videtur supra inter inquisitores comenses pag. 90. <sup>19</sup>

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como <sup>20</sup> magister, ab anno 1712 usque ad annum 1718. Videtur supra <sup>21</sup> inter <sup>www</sup> eugubinos pag. 104. <sup>22</sup>

Pater frater Ioachim Maria Mazzani, <sup>23</sup> magister <sup>xxxxxxxxxxxx</sup>, datus <sup>yyyyyyyyyyyy</sup> fuit regiensis in <sup>24</sup>quisitor de anno 1718, cui sacro tribunali p̄fuit usque <sup>25</sup> ad annum 1720. Videtur supra inter inquisitores derthonenses pag. 101. <sup>26</sup>

Pater frater Antonius Pozzoli de Lauda, magis <sup>27</sup>ter, ex vicario Sancti Officii Papię creatus fuit regiensis inquisitor de [f.176r] anno 1720, quo in munere perseveravit usque ad annum <sup>1</sup> 1726 translatus postmodum ad inquisitionem mutinen <sup>2</sup>sem, et tandem de anno 1728 ad parmensem, ut supra <sup>3</sup> de eo scripsimus agentes de parmensibus inquisitoribus <sup>4</sup> pag. 162. <sup>5</sup>

Pater frater Petrus Antonius Bagioni de <sup>6</sup> Forolivio post Pozzoli transitum ad inquisitionem muti <sup>7</sup>nensem, dum actu esset vicarius Sancti Officii Bononię re <sup>8</sup>giensis inquisitor renunciatus fuit de anno 1726. An <sup>9</sup>tequam ad hanc p̄fecturam assumeretur multum laboravit <sup>10</sup> in regimine congregationis Orientis cui datus fuit genera <sup>11</sup>lis vicarius, et in premium laborum ac bene gesti <sup>12</sup> magistratus eum provincię magistrum declaravit Innocentius XIII <sup>zzzzzzzzzzzz</sup> et successi <sup>13</sup>ve inquisitorem eum instituit Benedictus XIII hodie f̄liciter <sup>14</sup> regnans licet autem de anno 1728 destinatus fuisset in <sup>15</sup>quisitor Mutinę, eo <sup>15</sup> tamen <sup>aaaaaaaaaaaa</sup> sic instante annuit sacra congregatio <sup>16</sup> ut Regii permaneret, ubi p̄est etiam hoc anno 1729. <sup>17</sup>

Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi <sup>18</sup> de Sancto Romulo, magister, datus quidem fuit inquisitor <sup>19</sup> Regii, sed ob superius dicta locum non habuit eius <sup>20</sup> destinatio, et mandante sacra congregatione ad muti <sup>21</sup>nensis tribunalis regimen transiit, ut diximus <sup>22</sup> supra de illis inquisitoribus agentes pag. 148.

#### [f.176v] SALUTIENSES <sup>1</sup>

Pater frater Augustinus Madius <sup>bbbbbbbbbbbb</sup> de <sup>cccccccccccc</sup> Papia <sup>2</sup> primum locum tenet inter inquisitores salutienses ut ha <sup>3</sup>betur ex illorum catalogo, et ex monumentis illius archi <sup>4</sup>vi, regebatque illud sacrum tribunal de anno 1511. <sup>5</sup>

Pater frater Vincentius de Cothoneo <sup>6</sup> oppido Æmilię. Hic in catalogo ommittitur, de eo tamen <sup>7</sup> mentionem expressam facit Leander Albertus lib. 4 pag. 149 [ALBERTI, *De viris*, f. 149] <sup>8</sup> tamquam Salutiarum inquisitore, et licet non doceat <sup>9</sup> quo anno p̄fuerit, quia tamen loco citato etiam <sup>10</sup> meminit Donati de Brixia inquisitor parmensis <sup>11</sup> (quem aliunde constat floruisse circa nnum 1530) <sup>12</sup> ideo Vincentius in hoc loco collocandus visus est, ceu <sup>13</sup> qui floruerit et p̄fuerit circa eundem annum 1530. <sup>14</sup> Etiam Cyprianus Ubertus in sua inquisitorum Tabula <sup>15</sup> pag. 8 num.º 67 [UBERTI, *Tavola*, f. 8] expresse affirmat Vincentium de Cotho <sup>16</sup>neo fuisse inquisitorem Salutiarum, licet et ipse <sup>17</sup> sileat tempus huiusmodi p̄fecturę. <sup>18</sup>

<sup>20</sup> Pater frater Hieronymus Morotius de <sup>19</sup> Montereali de anno 1556.

Pater frater Dominicus Vigoni pedemon <sup>21</sup>tanus de anno 1563, ut apparere dicitur ex pluribus <sup>22</sup> epistolis eidem directis, quę in archivo asservantur. <sup>23</sup>

Pater frater Gabriel de Salutiis fuit <sup>24</sup> Salutiarum inquisitor licet sileatur in catalogo, quod <sup>25</sup> tamen asseritur ab Uberto ubi supra pag. 16 num.º 235 [UBERTI, *Tavola*, f. 16], <sup>26</sup> tempore p̄fecturę non indicato. Ex loco autem quem ei <sup>27</sup> in Tabula assignat facile coniici potest ipsum

<sup>www</sup> *Precede f depennato.*

<sup>xxxxxxxxxxxx</sup> *Precede Antoninus Pozzoli de Lauda depennato.*

<sup>yyyyyyyyyyyy</sup> *Precede ex vicario Sancti Officii Papię depennato.*

<sup>zzzzzzzzzzzz</sup> *Innocentius XIII nel margine destro con segno di richiamo.*

<sup>aaaaaaaaaaaa</sup> *Precede Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi de Sancto Romulo depennato.*

<sup>bbbbbbbbbbbb</sup> *Augustinus Madius nel sopralineo con segno di richiamo.*

<sup>cccccccccccc</sup> *Precede Vincentius depennato.*

circa hæc [f.177r] tempora, nempe circa annum 1570 floruisse. Fuit deinde <sup>1</sup> inquisitor Vicentię, et tandem Venetiarum. <sup>2</sup>

Pater frater Ioannes Franciscus Cicala <sup>3</sup> de Brayda, pedemontanus, magister, ab anno 1595 <sup>4</sup> usque ad annum 1604. <sup>5</sup>

Pater frater Hieronymus Capalla de <sup>6</sup> Salutiis, de anno 1604 teste Iacobo Echard De <sup>7</sup> scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 355 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 355], qui ex Augustino <sup>8</sup> della Chiesa ei quedam opera adscribit. Hic pariter <sup>9</sup> ommittitur in catalogo. <sup>10</sup>

Pater frater Michael de Tabia, Magis<sup>11</sup>ter, de anno 1612, et resedit usque ad annum 1617. <sup>12</sup>

Pater frater Ioannes Franciscus Cicala <sup>13</sup> pro 2.<sup>a</sup> vice, ab anno 1617 usque ad annum 1623, <sup>14</sup> quo renunciavit. <sup>15</sup>

Pater frater Paulus Hieronymus Odetti <sup>16</sup> de Monteregali, magister, ex priore conventus salutiensis <sup>17</sup> datus fuit ibidem inquisitor de anno 1623, et præfuit <sup>18</sup> usque ad annum 1631. <sup>19</sup>

Pater frater Petrus Maria Dulcetti de <sup>20</sup> Sancto Severino, magister, ab anno 1631 usque ad annum <sup>21</sup> 1634, deinde transiit ad inquisitionem regiensem, <sup>22</sup> et tandem ad veronensem, ut diximus supra pag. 174 <sup>23</sup> agentes de regiensibus inquisitoribus. <sup>24</sup>

Pater frater Hieronymus Ponzonus de <sup>25</sup> Bononia, magister, ex priore Sanctę Sabine de Urbe <sup>26</sup> institutus fuit inquisitor Salutarum. De anno 1635, <sup>27</sup> ibidemque resedit usque ad annum 1643. <sup>28</sup>

Pater frater Thomas Maria Taliardini <sup>29</sup> de Caramania, pedemontanus, magister, ab anno 1644 <sup>30</sup> usque ad annum 1652. <sup>31</sup>

Pater frater Franciscus Turrianus de <sup>32</sup> Nicęa, magister, destinatus fuit inquisitor Salutarum [f.177v] de anno 1653, sed cum regium placitum obtinere non <sup>1</sup> potuisset, possessionem non adivit. <sup>2</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Alessandri <sup>3</sup> de Salutiis, sed origine vercellensis, magister, dum actu <sup>4</sup> esset vicarius generalis Sancti Officii in patria, et eiusdem con<sup>5</sup>ventus prior, institutus fuit ibidem inquisitor de anno <sup>6</sup> 1653, rexitque sacrum tribunal usque ad annum 1658. <sup>7</sup> Postmodum fuit inquisitor Taurini ut infra dicemus. <sup>8</sup>

Pater frater Franciscus Maria Blanchus <sup>9</sup> de Garrexio, magister, ex inquisitore Taurini, ubi præfuit <sup>10</sup> ab anno 1640 usque ad annum 1657, datus fuit in<sup>11</sup>quisitor Salutarum, ubi resedit usque ad annum 1659. <sup>12</sup> Huius mentionem facit Iacobus Echard De scriptoribus <sup>13</sup> ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 562 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 562] citans Rovettam, asseritque <sup>14</sup> ab eo editum fuisse libellum cui titulus: <sup>15</sup>

«del rosario della Beata Vergine, delle sue indul<sup>16</sup>genze, della meditazione de sacri misteri, e delle lodi <sup>17</sup> della Madonna». <sup>18</sup>

Citatur hoc opusculum a nostro Alberto Brandano in <sup>19</sup> suo Mariano Roseto. <sup>20</sup>

Pater frater Ioannes Maria Castelli de <sup>21</sup> Morbinio, magister, ab anno 1659 usque ad annum 1669, <sup>22</sup> quo fuit translatus ad inquisitionem Placentię ubi <sup>23</sup> post biennium obiit. <sup>24</sup>

Pater frater Aurelius a Turre de Ripalta, <sup>25</sup> magister, ab anno 1669 usque ad annum 1675. Videtur <sup>26</sup> supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>27</sup>

Pater frater Thomas Medri de Cesenna, <sup>28</sup> magister, ab anno 1675 usque ad annum 1685. <sup>29</sup>

Pater frater Andreas Rovetta de Brixia, <sup>30</sup> magister, ab anno 1685 usque ad annum 1686, quo ad <sup>31</sup> veronensem inquisitionem transiit. Videtur quę de hoc <sup>32</sup> doctissimo viro scripsimus supra inter inquisitores [f.178r] eugubinos pag. 102. <sup>1</sup>

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de <sup>2</sup> Forolivio, magister, ab anno 1686 usque ad annum <sup>3</sup> 1689. Videtur supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. <sup>4</sup>

Pater frater Dominicus Iustinianus Gan<sup>5</sup>dulphi de Marro, magister, ab anno 1689 usque ad <sup>6</sup> annum 1698, postmodum ad casalensem inquisitionem <sup>7</sup> fuit translatus, in qua obiit anno 1705, ut diximus su<sup>8</sup>pra pag. 83. <sup>9</sup>

Pater frater Pius Grassi de Strevio in <sup>10</sup> Monteferrato dięcesis aquensis, magister, postquam <sup>11</sup> per unicum annum præfuisset Eugubii inquisitor, de <sup>12</sup> anno 1698 datus fuit inquisitor Salutarum, defi<sup>13</sup>ciente tamen regio placito ob controversias de quibus <sup>14</sup> supra ad suam inquisitionem numquam accessit. Videtur <sup>15</sup> quę de eo supra scripsimus inter inquisitores eugubi<sup>16</sup>nos pag. 103. <sup>17</sup>

SAVILIANENSES <sup>18</sup>

Licet Savilianum quod est civitas <sup>19</sup> non ignobilis sita in principatu Pedemontis non habeat <sup>20</sup> nec umquam habuerit sedem episcopalem, habuit <sup>21</sup> tamen aliquando ex ordine nostro inquisitores, ut constat <sup>22</sup> ex authenticis documentis infra referendis. Paucos hic <sup>23</sup> recensemus, quia non nisi paucorum notitiam habere <sup>24</sup> potuimus, vel etiam quia pauci fuerunt qui ibidem <sup>25</sup> sacrum tribunal rexerint, nostris enim temporibus inquisitores in illis tantum civitatibus resident quæ habent <sup>27</sup> episcopum, imo quamplures sunt civitates episcopales <sup>28</sup> inquisitorum residentia destitutæ, ibidem tamen sacrum <sup>29</sup> tribunal a respectivis inquisitoribus per vicarios regitur. [f.178v] Nomina autem savilianensium inquisitorum sunt qui sequuntur: <sup>1</sup>

pater frater Stephanus Medea de Asta. <sup>2</sup> Hunc inquisitorem habemus ex Uberto in Tabula inquisitorum pag. 7 num.º 62 [UBERTI, *Tavola*, f. 7], qui licet non indicet tempus eius præfecturæ, asserit tamen ipsum fuisse promotum a magistro <sup>5</sup> ordinis Leonardo de Florentia. Cum autem hic ad supremum ordinis magisterium de anno 1414 fuerit assumptus, <sup>7</sup> et in eo munere perseveravit usque ad annum 1425 quo obiit, <sup>8</sup> consequens fit Medeam circa hoc tempus nempe inter annum <sup>9</sup> 1414 et 1425 huic sacro tribunali præfuisse. De huiusmodi <sup>10</sup> promotione asserit Ubertus extare litteras apostolicas in <sup>11</sup> archivo Sancti Eustorgii de Mediolano. <sup>12</sup>

Pater frater Aymus Taparellus magister, <sup>13</sup> de anno 1493. Ex eodem Uberto ubi supra pag. 9 num.º 91 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]. <sup>14</sup>

Pater frater Petrus, cuius cognomen et patria <sup>15</sup> ignorantur, fuit inquisitor Saviliani, eoque munere fungebatur anno 1517, ut habetur ex actis capituli provincialis <sup>17</sup> provinciæ Sancti Petri Martyris in eodem conventu Sancti Dominici de <sup>18</sup> Saviliano celebrati anno supradicto, in quibus actis pag. 10 <sup>19</sup> committitur eidem Petro inquisitori savilianensi visitatio <sup>20</sup> quorundam conventuum eiusdem provinciæ. Extant hæc <sup>21</sup> acta semigothico caractere conscripta in archivo Sancti Officii <sup>22</sup> Alexandriæ a me visa. <sup>23</sup>

SENENSES <sup>24</sup>

Regitur in presenti, imo iam a <sup>25</sup> multo tempore sacrum hoc senensis inquisitionis tribunal <sup>26</sup> a patribus Minoribus Conventualibus sancti Francisci, plures tamen <sup>27</sup> etiam ex nostro ordine ab antiquioribus temporibus ibidem <sup>28</sup> præfuerunt inquisitores nempe ab anno 1240 citra, quo <sup>29</sup> tamen tempore fratres utriusque ordinis scilicet Prædicatorum et Minorum <sup>1</sup> promiscue erant inquisitores, ut tradit Ugurgerius <sup>1</sup> apud <sup>1</sup> Fontanam in Theatro pag. 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577]. Nomina <sup>2</sup> nostrorum inquisitorum qui in senensi civitate præfuerunt <sup>3</sup> sunt nobis pro maiori parte ignota, ii autem quorum <sup>4</sup> notitia ad nos pervenit sunt infra descripti. <sup>5</sup>

Pater frater Christophorus <sup>1</sup> de <sup>1</sup> Tolomeis, circa <sup>6</sup> annum 1348 institutus fuit senensis inquisitor. Nobilissima et perantiqua est in civitate senensi Tolomeorum <sup>8</sup> familia, et ab ea prodierunt viri quamplurimi sanctitate, <sup>9</sup> doctrina et dignitate etiam ex ordine nostro conspicui, ut <sup>10</sup> videre est apud historiæ senensis scriptores, et præcipue <sup>11</sup> apud nostros Gregorium Lombardellum et Isidorum Ugurgerium. Ex hac igitur præclara stirpe de Tolomeis ortum <sup>13</sup> habuit Christophorus, qui circa annum 1308 institutus fuit <sup>14</sup> senensis inquisitor, postmodum de anno 1312. Pro <sup>15</sup> vincialis suæ romanæ provinciæ, successive a Roberto rege <sup>16</sup> neapolitano in suum maiorem capellanum et theologum <sup>17</sup> assumptus, et tandem sebastensis episcopus creatus, ut ex <sup>18</sup> Fontana in Theatro pag. 496 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 496], qui citat Ugurgerium in <sup>19</sup> Pompis senensibus tit. 7.º. Scio quidem hunc Christophorum <sup>20</sup> a Plodio p. 2.ª lib. 3.º colum. 61 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 61] collocari inter episcopos non <sup>21</sup> sebastenses sed sabatenses ad annum 1480. Similiter <sup>22</sup> Fontana qui non sibi constat pag. 280 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 280] affirmat ex Fernan <sup>23</sup> dez fuisse Christophorum creatum <sup>24</sup> episcopum sabatensem, de anno 1480 dum esset se <sup>25</sup> nensis inquisitor, neapolitani regis theologus, et summi <sup>26</sup> pontificis penitentiarius, pag. vero 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577] innixus testimonio <sup>27</sup>

et Minorum *nel sopralineo con segno di richiamo*.

Ugurgerius *nel margine destro*.

Precede Ughellus *depenato*.

Christophorus *nel sopralineo con segno di richiamo*.

Precede Aeneas *depenato*.

Precede senensem inquisitorem *depenato*.

eiusdem Fernandez asserit fuisse Christophorum senensem<sup>28</sup> inquisitorem de anno 1470, inde promotum ad insulam<sup>29</sup> sebastensem. In hac scriptorum videtur, ille nim cum patria<sup>30</sup> senensis esset, poterat commodius et accuratius tum patrię<sup>31</sup> tum sui native conventus antiqua monumenta scrutari,<sup>32</sup> quod Fernandez, ut pote extraneo forte non licuit; ideoque<sup>33</sup> non sine fundamento nostrum Christophorum de Tolomeis [f.179v] senensium inquisitorum adscribimus<sup>iiiiiiiiiiiiii</sup> sub anno circiter 1308.<sup>1</sup>

Pater frater Æneas pariter de Tolomeis,<sup>2</sup> ex eadem patria qua superior, pro nihilo ducens avitę nobili<sup>3</sup>tatis splendorem nisi etiam proprię virtutis ornamentis claresce<sup>4</sup>ret, studio indefesse addictus, magnus evasit theologus, cuius<sup>5</sup> rara et profunda doctrina illustratum fuit inter cętera<sup>6</sup> insigne Sanctę Marię Novellę de Florentia cęnobium dum ibi<sup>7</sup> pręsseret regens; cumque etiam utriusque iuris et pręcipue<sup>8</sup> canonici peritia pręstaret, proprium nomen apud eruditos cele<sup>9</sup>berrimum reddidit. Hunc fuisse senensem inquisitorem tradit<sup>10</sup> Ugurgerius apud Fontanam in Theatro pag. 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577], qui etiam citatur<sup>11</sup> a Iacobo Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 626 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 626];<sup>12</sup> quanto autem tempore huic inquisitioni pręfuerit incertum est,<sup>13</sup> idem tamen Ugurgerius constanter affirmat ipsum obiisse anno<sup>14</sup> 1348 in conventu Sancti Dominici de Senis, cuius erat alumnus.<sup>15</sup> Ab hoc eruditissimo patre editus fuit:<sup>16</sup> «tractatus de paupertate Christi».<sup>17</sup>

Quod opus dicitur asservari manuscriptum in bibliotheca eiusdem<sup>18</sup> conventus Sancti Dominici, et ab eodem Ugurgerio laudatur, utpote<sup>19</sup> refertum plurima eruditione, ac sacrę scripturę, sacrorum canonum,<sup>20</sup> et sanctorum patrum doctrinis illustratum.<sup>21</sup>

Pater frater Petrus Sozinus (cuius patria<sup>22</sup> ignoratur) a Fontana in Theatro pag. 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577] ex testimonio pręci<sup>23</sup>tati Ugurgerii inter senenses inquisitores recensetur, eius tamen<sup>24</sup> pręfecturę tempus non tradit, licet verosimile sit ipsum<sup>25</sup> pręfuisse circa annum 1350.<sup>26</sup>

Pater frater Ioannes de Populonia (si fides<sup>27</sup> adhibenda est Ioanni Dominico Alvigi, qui vitam beatum Bernardi<sup>28</sup> Tolomei Olivetanorum ordinis fundatoris conscripsit, et<sup>29</sup> evulgavit Neapoli anno 1642) fuit pariter senensis<sup>30</sup> inquisitor, ut apud Fontanam pag. 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577]. Circa autem<sup>31</sup> eius vitam, tempus pręfecturę, et mortem nihil omnino ad<sup>32</sup> nostram notitiam pervenit. Hęc sunt quę de senensibus<sup>33</sup> inquisitoribus ordinis nostri scribere potuimus, nec de<sup>34</sup> eis ulteriores notitias quamquam sedulo perquisitas<sup>35</sup> invenire licuit.

#### [f.180r] SICULI<sup>1</sup>

Plures pręfuerunt in regno Sicilię<sup>2</sup> ex nostro ordine inquisitores, quorum tamen exactam et<sup>3</sup> adequatam nomenclaturam hic exhibere non possumus, eo<sup>4</sup> quia regnante Carolo V imperatore circa annum 1534<sup>5</sup> a saccensibus (quibus sacrum tribunal nimis erat odiosum,<sup>6</sup> quique contra inquisitores eorumque ministros ausu teme<sup>7</sup>rario insurgere non erubuerunt) sanctę inquisitionis archivum<sup>8</sup> igne fuit consumptum, ideoque inquisitorum nostrorum,<sup>9</sup> qui tempus illud pręcesserunt, pro maiori parte periit<sup>10</sup> notitia, ut expresse tradit pater Sebastianus Salelles Societatis<sup>11</sup> Iesu in suo opere quod inscribitur: «de materiis tribunalium<sup>12</sup> sanctę inquisitionis», tom. p.<sup>o</sup> prolegom. 7.<sup>o</sup> pag. 31 num.<sup>o</sup> 24 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 31], et<sup>13</sup> pag. 34 num.<sup>o</sup> 36 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 34]. Plurium tamen notitiam aliunde expis<sup>14</sup>cari licuit, quorum seriem infra tradimus, hoc solum ad<sup>15</sup>vertendo, quod non nulli huius regni inquisitores, inter quos<sup>16</sup> Salvus Casseta, Philippus de Barberiis, Iacobus sive Ioannes<sup>17</sup> Reda, Iacobus Mansus, Mattheus de Ponciaco, Nicolaus<sup>18</sup> Moschinus, Leonardus de Neapoli, de quibus respective egimus<sup>19</sup> supra inter inquisitores melitenses et neapolitanos, ideo eos<sup>20</sup> nunc omittimus, reliquos autem damus infra.<sup>21</sup>

Pater frater Ferrarius Abello, apulus,<sup>22</sup> fuit inquisitor in regno Sicilię circ annum 1328 et de<sup>23</sup> anno 1331 creatus fuit episcopus mazarensis in Sicilia,<sup>24</sup> translatus postmodum de anno 1334 ad episcopatum barchi<sup>25</sup>nonensem, cui Ecclesię pręfuit usque ad annum 1344, et<sup>26</sup> dum dięcesis suę visitationi actu incumberet, a morte visitatus<sup>27</sup> ipse fuit. Quemdam hęresiarcham Bonatum sive Bonanatum [f.180v] nomine acriter insectatus, eum tandem igni tradidit comburen<sup>1</sup>dum. Greges suos in utroque episcopatu doctrina et moribus<sup>2</sup> bonus pastor pavit, Ecclesiarumque suarum infracto animo iura<sup>kkkkkkkkkkkkkkk</sup><sup>3</sup> deffendit. Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 2.<sup>o</sup> colum. 166 [PIÖ, *Vite*, II, 2, c. 166]. Fontana in<sup>4</sup> Theatro pag. 137 et 231 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 137; 231].<sup>5</sup>

iiiiiiiiiiiiii adscribimus nel sopralineo con segno di richiamo.  
kkkkkkkkkkkkkkk iura nel margine destro.

Pater frater Simon de Puteo messanensis, <sup>6</sup> et parisiensis doctor, ab Urbano V institutus fuit generalis in<sup>7</sup>quisitor in regno Sicilię circa annum 1368, et ab Urbano<sup>8</sup>no VI de anno 1378 catanensis Ecclesię p̄sulatum obti<sup>9</sup>nuit. Pontificalem infula diu gestavit multi stamen spinis <sup>10</sup> contextam, nam cum ipse (exorto in Ecclesia schismate) eidem <sup>11</sup> Urbano legitimo domini Petri successori fideliter adhereret, eiusque <sup>12</sup> partes viriliter tueretur, multa illi fuerunt et quidem durio<sup>13</sup>ra perferenda ob Martini regis inconstantiam modo vero <sup>14</sup> pontifici Urbano, modo antipapę Clementi adherentis. Imo <sup>15</sup> coniectus in carcerem cum in Urbani veneratione et obediē<sup>16</sup>tia firmiter permaneret, a sua sede et ab universo regno <sup>17</sup> expulsus fuit eodem rege Martino mandante de anno 1395. <sup>18</sup> Post hęc Romam se recepit, ubi, vel exeunte seculo XIV, vel <sup>19</sup> inenute XV cum opinione sanctitatis ad Christum migravit, <sup>20</sup> sepultusque fuit in nostra ecclesia Sanctę Marię super Miner<sup>21</sup>vam. Antecedenter a Frederico rege in suum capellanum <sup>22</sup> et consiliarium assumptus fuerat, et a Gregorio XI collector <sup>23</sup> spoliatorum et apostolicus nuncius institutus<sup>iiiiiiiiiiii</sup>, in quibus muneribus <sup>24</sup> summam sibi laudem apud homines, et apud Deum remunera<sup>25</sup>tionem promeruit. Leander Albert. lib. 3.<sup>o</sup> pag. 126 [ALBERTI, *De viris*, f. 126]; Fontana <sup>26</sup> in Theatro pag. 160 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 160]; Echard tom. p.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 706 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 706]; <sup>27</sup> Plod. lib. 3.<sup>o</sup> pag. 74 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 74]. Licet hic sicut et Altamura<sup>ii</sup> <sup>28</sup> Simonem<sup>ii</sup> integro fere seculo iuniorem asserant, nam primus <sup>29</sup> eum revocat ad annum 1486 ; 2.<sup>us</sup> vero ad 1491. Cęterum <sup>30</sup> cum idem Leander scriptor antiquior loco supracitato loqua<sup>31</sup> de Simone et Iuliano de Mileto tamquam conterraneis, et <sup>32</sup> iste (ut ex infra dicendis constabit) floruerit circa finem <sup>33</sup> seculi XIV consequens fit etiam Simonem circa idem tempus [f.181r] floruisse, nisi forte dicamus alium fuisse Iulianum a Mile<sup>1</sup>to, et alium Ioannem, quo nomine eum Plodius appellat, <sup>2</sup> sed advertendum quod inter nostros cephaleditanos antistites <sup>3</sup> hic Ioannes a Mileto non legitur, bene vero Iulianus. <sup>4</sup>

Pater frater Iulianus a Mileto civitate Cala<sup>5</sup>brię, vir sanguinis claritate conspicuus, eruditione spectabilis, <sup>6</sup> morumque integritate celebris, a Bonifacio IX institutus <sup>7</sup> fuit generalis inquisitor in regno Sicilię de anno 1392, <sup>8</sup> et de anno 1398 ab eodem pontifice cephaleditanus epis<sup>9</sup>copus creatus fuit, quam Ecclesiam pie rexit usque ad annum <sup>10</sup> 1410, quo vitę suę cursum complevit. Leander Albertus <sup>11</sup> lib. 3.<sup>o</sup> pag. 126 [ALBERTI, *De viris*, f. 126]; Plodius lib. 2.<sup>o</sup> colum. 176 [PIÒ, *Vite*, II, 2, c. 176]; Fontana in Theatro <sup>12</sup> pag. 163 et 610 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 163; 610]; Echard tom. p.<sup>o</sup> pag. 752 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 752]. Videtur etiam quę de <sup>13</sup> nuperrime supra scripsimus. <sup>14</sup>

Pater frater Antonius Ponticorona institutus <sup>15</sup> fuit generalis inquisitor in regno Sicilię circa annum 1410. <sup>16</sup> Postmodum de anno 1414 a Martino V ad petitionem <sup>17</sup> Ferdinandi regis cephaleditanus episcopus renunciatus <sup>17</sup> fuit, et de anno 1445 promovente Eugenio IV ad agrigen<sup>18</sup>tinam Ecclesiam transiit. Vixit usque ad annum 1451. <sup>19</sup> Ita Fontana in Theatro pag. 116 et 163 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 116; 163]. Verum circa <sup>20</sup> hunc inquisitorem et ad eius personam identificandam <sup>21</sup> non desunt difficultates quę rem implicant si attendamus ad <sup>22</sup> ea quę ab aliis scriptoribus traduntur, nam Leander Albertus <sup>23</sup> lib. 3.<sup>o</sup> pag. 126 [ALBERTI, *De viris*, f. 126] loquens de Antonio episcopo cephaleditano <sup>24</sup> eum dicit de Pontecurono velut a patria; Plodius etiam <sup>25</sup> lib. 3.<sup>o</sup> colum. 99 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 99] non solum de Pontecurono, verum et na<sup>26</sup>tione lombardum eum fuisse affirmat, Fontana vero eum <sup>27</sup> patria panormitanum et cognomine Ponticoronam fuisse <sup>28</sup> scribit. Verum quidem est extare in Lombardia quoddam <sup>29</sup> oppidum quod Pontecuronum appellatur, situm inter civita<sup>30</sup>tem Derthonę et Vigueriam, an autem ex hoc oppido Antoni<sup>31</sup>us prodierit quis novit? Insuper iuxta Leandrum et Fontanam <sup>32</sup> floruit Antonius ab anno circiter 1410 usque ad annum <sup>33</sup> 1451 quo mortuus dicitur, iuxta Plodium vero protrahitur [f.181v] usque ad annum 1506. Quomocumque tamen res ista se habeat <sup>1</sup> indubitatum est hunc Antonium de quo nunc agimus fuisse verum <sup>2</sup> omni exceptione maiorem, ideoque pro meritis pluribus conspicuis <sup>3</sup> dignitatibus insignitum, nam p̄ter binos p̄sulatus de quibus <sup>4</sup> supra, fuit etiam Ferdinandi regis confessarius, et unus ex <sup>5</sup> patribus concilii constantiensis. Videntur Pirrus in sua <sup>6</sup> Sicilia sacra, ubi de eo fusius agere prehibetur, cuius opera ad <sup>7</sup> manus meas minime pervenerunt. <sup>8</sup>

Pater frater Mattheus de Catania fuit in<sup>9</sup>quisitor in regno Sicilię de anno 1397, cui sacro tribunali <sup>10</sup> p̄fuit usque ad annum 1415 factus postmodum a<sup>oooooooooooooooooooo</sup> <sup>11</sup> Ioanne XXIII episcopus liparensis et pactensis, quę duę <sup>12</sup> Ecclesię tunc erant simul unite. His p̄fuit cum laude <sup>13</sup>

iiiiiiiiiiii institutus nel sopralineo con segno di richiamo.

ii Altamura nel sopralineo con segno di richiamo.

ii Precede Pirrus ex Sicilia sacra depennato.

oooooooooooooooooooo Precede epis depennato.







<sup>8</sup>| tempore destinatus, ideoque annuente sacra congregatione <sup>9</sup>| Sancti Officii et magistro ordinis Antonio Cloche, egit cum <sup>10</sup>| patribus eiusdem conventus ad effectum ut sibi cederent locum <sup>11</sup>| aliquem opportunum pro sui et ministrorum habitatione, <sup>12</sup>| ac officinis necessariis extruendis, sicuti de facto mediante <sup>13</sup>| solutione scutorum 500 eidem cesserunt totum dormitori<sup>14</sup>um inferius situm in parte dextera ingressus eiusdem conven<sup>15</sup>tus, in quo dormitorio ipse postmodum edificavit domum <sup>16</sup>| sanctę inquisitionis pro ut de p̄senti reperitur. Ornavit <sup>17</sup>| etiam sacellum Sancti Petri Martyris satis antiquum situm <sup>18</sup>| in ecclesia p̄dicti nostri conventus, eamque ad nobiliorem <sup>19</sup>| formam reduxit. Circa hanc capellam, eiusque primam <sup>20</sup>| constructionem non erit (ut puto) inutilis aut iniucunda hęc <sup>21</sup>| mea brevis digressio ut pote cedens in maiorem eiusdem sancti <sup>22</sup>| martyris gloriam. De anno 1419 quidam Thomas Petrucci <sup>23</sup>| in illis partibus armis et divitiis valde potens arrepta tyrannide <sup>24</sup>| Spoletum obsidebat, ut eam civitatem suo subiugaret dominio. <sup>25</sup>| Eum tamen spes concepta fefellit, nam die 29 aprilis <sup>26</sup>| domino Petro martyri sacra obnubilatio cęlo cęperunt mugire <sup>27</sup>| tonitrua, corruscare fulgura, tantaque grandinis copia super <sup>28</sup>| obsidentium castra descendere, ut illos omnes timore et terrore <sup>29</sup>| correptos a cępto desistere compulerit, imo et de fuga cogitare. <sup>30</sup>| Videntes autem pii Spoletani nullum omnino damnum ex illa <sup>31</sup>| licet vehementissima ęris perturbatione patrię suę obsessę <sup>32</sup>| fuisse illatum, et exinde evidentiter cognoscentes sibi adesse auxili<sup>33</sup>um de cęlo, composito festinanter sancti Petri martyris vexillo, [f.184v] quod per litteras ei apositus «vexillum victorię» nuncuparunt, <sup>1</sup>| tamquam leones ab urbe exierunt, eodemque p̄cedente <sup>2</sup>| vexillo in hostes irruerunt, eversisque eorum castris magnam <sup>3</sup>| in eis stragem disseminarunt, reliquis ad fugam conversis, <sup>4</sup>| pace ac tranquillitate pristina patrię restituta. In huius <sup>5</sup>| igitur insignis victorię perenne monumentum, et ad debitam <sup>6</sup>| gratia actionem Deo reddendam spoletani cives com<sup>7</sup>munibus sumptibus capellam in nostra ecclesia edificari <sup>8</sup>| iusserunt, erecta ibidem eiusdem statua cum his notis <sup>9</sup>| sopra positis: «cęlestis in rempublicam p̄sidiı memorabi<sup>10</sup>le simulacrum». Hanc itaque capellam utpote suo tempore <sup>11</sup>| antiquatam memoratus inquisitor Camassei renovandam, <sup>12</sup>| ornandam et decorandam curavit, concurrente ad hoc <sup>13</sup>| opus ministrorum et familiarium Sancti Officii pietate. Rexit <sup>14</sup>| hoc sacer tribunal annis 22, plenusque bonis operibus et <sup>15</sup>| cumulatus meritis obdormivit in Domino die 2.<sup>a</sup> ianuarii <sup>16</sup>| 1711. <sup>17</sup>|

Pater frater Hieronymus Baranzoni a <sup>18</sup>| Iove, magister et conventus Sanctę Marię de Quercu Viterbii <sup>19</sup>| alumnus, ex vicario Sancti Officii in civitate Camerini datus <sup>20</sup>| fuit Spoleti inquisitor de anno 1711, cumque huic sacro <sup>21</sup>| tribunali cum laude p̄fuisset annis circiter 9; dimmissa <sup>22</sup>| inquisitione ad suum nativum conventum se recepit; <sup>23</sup>| ibique obiit. <sup>24</sup>|

Pater frater Nicolaus Selleri de <sup>25</sup>| Panicale magister, et perusini conventus alumnus, ex <sup>26</sup>| socio patris magistrisacri palatii Gregorii Selleri eius fratris <sup>27</sup>| germani, promotus fuit ad spoletanam inquisitionem de <sup>28</sup>| anno 1719, quam rexit usque ad annum 1725 translatus <sup>29</sup>| postmodum ad perusinam. Videtur quę de eo supra scripsimus <sup>30</sup>| inter perusinos inquisitores pag. 169. <sup>31</sup>|

Pater frater Thomas Maria Massarotti de [f.185r] Camerino, magister, postquam per multos annos sacro <sup>1</sup>| tribunali inservisset Perusii, in quo fuit generalis vi<sup>2</sup>carius spoletanam inquisitionem regendam suscepit de anno 1725<sup>xxxxxxxxxxxx</sup>, <sup>3</sup>| in qua tamen ad breve tempus resedit, nam vix elapso <sup>4</sup>| biennio ad meliora transivit in conventu perusino <sup>5</sup>| mense iulii 1727. Fuit vir doctus et pius, sanguisque <sup>6</sup>| claritatem qua inter concives<sup>ssssssssssssss</sup> suos camertes fulge<sup>7</sup>bat pro nihilo reputans christiana et religiosa humili<sup>8</sup>tate splendidius eluxit. <sup>9</sup>|

Pater frater Hieronymus Maria Rendina <sup>10</sup>| patricius beneventanus, magister et Spoletani cęno<sup>11</sup>bii alumnus, fuit primo vicarius generalis Sancti Officii eiusdem <sup>12</sup>| civitatis et de anno 1727 in eadem inquisitione de<sup>13</sup>functo Massarotto successit, ubi adhuc de p̄senti <sup>14</sup>| feliciter residit. In huius eximii patris encomia calamus <sup>15</sup>| solvere supervacaneum<sup>xxxxxxxxxxxx</sup> est, ipsius enim gesta satis eum <sup>16</sup>| concelebrant. Concelebrat inquam Italia universa, in <sup>17</sup>| cuius insignioribus urbibus sacre eloquentię e segestu <sup>18</sup>| effudit flumina per annos 30, et p̄cipue Romę in <sup>19</sup>| basilica vaticana de anno 1726, in qua sicut et <sup>20</sup>| in ceteris et animarum fructum reportavit, et communem <sup>21</sup>| plausum promoverit. Concelebrat romana curia, quę <sup>22</sup>| in multis eius operam adhibuit, p̄cipue in muneribus <sup>23</sup>| apostolici examinantis romani cleri, consultoris <sup>24</sup>| sacre congregationis Indicis, qualificatoris sanctę romanę <sup>25</sup>| et universalis inquisitionis. Concelebrat denique per<sup>26</sup>pecta eius doctrine p̄stantia, ob quam a duobus sanctę romanę Ecclesię <sup>27</sup>| cardinalibus Zondadari et Cossia in theologum assumptus <sup>28</sup>| fuit, quibus omnibus muneribus ita plene satis fecit, ut de <sup>29</sup>| eo vox laudis ubique personaret. Hic meus sistit calamus, <sup>30</sup>| dum subintrat Iacobus Echard, qui tom. 2.<sup>o</sup> De scripto<sup>31</sup>ribus ordinis pag. 798 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 798] hęc de eo scribit:

xxxxxxxxxxxx de anno 1725 nel margine destro con segno di richiamo.

ssssssssssssss Precede cives depennato.

xxxxxxxxxxxx ca nel soprallineo con segno di richiamo.



Laurea Martyrii, cęlica regna petit. <sup>12</sup>  
 Aymus Ossa Pater iussit Taparellus haberi <sup>13</sup>  
 Qui micuit Terris, nunc tenet Astra Poli <sup>14</sup>  
 Vos pia, quem veneratio fuit plebs Saviliani <sup>15</sup>  
 Concelebrare Patrem pergite voce animo». <sup>16</sup>

Eius porro plurima a Deo patrata fuisse miracula <sup>17</sup> noster Dominicus Maria Marchesius in suo Sacro diario domi<sup>18</sup>nicano ad diem 23 aprilis pag. 272 [MARCHESE, *Sagro diario*, f. 272]; et ante eum Fontana in suo <sup>19</sup>Theatro pag. 507 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 507]. <sup>20</sup>

Pater frater Fazzus de Regibus ab Asta fuit tauri<sup>21</sup>nensis inquisitor circa annum 1455 simul tamen fuit inquisitor Astę et Vercellarum, ut ex Uberto diximus supra agentes <sup>23</sup> de inquisitoribus astensibus pag. 53. <sup>24</sup>

Beatus pater frater Bartholomęus de Cerverio <sup>25</sup> pedemontanus magistrali laureę qua erat insignitus coronam <sup>26</sup> martyrii adiunxit, nam cum esset Taurini et totius status <sup>27</sup> Pedemontis inquisitor hęreticos persequi numquam destitit, <sup>28</sup> et plures ex illis ignis supplicio plectendos brachio seculari <sup>29</sup> relaxavit. Stridebant propterea dentibus suis socii iniquitatis, <sup>30</sup> et tandem impetum fecerunt in eum prope Cerverium, ibique <sup>31</sup> flexis genibus orantem et mortem quam prędixerat expectan<sup>32</sup>tem multis vulneribus interemerunt anno 1466. Huius beati <sup>33</sup> inquisitoris et martyris gloriam cęlum et terra indicarunt mi<sup>34</sup>raculis; cęlum quidem, nam cum per manus impiorum mors illi <sup>35</sup> illata fuisset in occasu solis, alter splendidissimus super Cerverium [f.187r] apparuit, quasi indicans beatum martyrem in splendoribus sanctorum <sup>1</sup> fęliciter triumphantem; terra autem gignendo in loco marty<sup>2</sup>rii arborem instar olive habentem folia in modum crucis, sic<sup>3</sup>que geminato prodigio testari voluit Deus quam gratum sibi <sup>4</sup> fuerit sacrificium quod de se illi obtulit beatus inquisitor, <sup>5</sup> cuius sacrum corpus Cerverium primo delatum, inde post<sup>6</sup>modum a fratribus nostris ad ecclesiam Sancti Dominici de Savi<sup>7</sup>liano translatum fuit, ubi nunc quiescit miraculis coruscans. <sup>8</sup> Param. lib. 2.<sup>o</sup> tit. p.<sup>o</sup> cap. 5 pag. 111 [PARAMO, *De origine*, f. 111]; Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib.3 col. 51 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 51] ; <sup>9</sup> Fontana in Theatro pag. 508 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 508] ex Fernandez. <sup>10</sup>

Pater frater Iacobus ex Dominis Buruntii <sup>11</sup> post fęlicem beati Bartholomei transitum destinatus fuit eodem <sup>12</sup> anno taurinensis inquisitor. Ita Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 8 num.<sup>o</sup> 77 [UBERTI, *Tavola*, f. 8]. Hic plures hęreticos Valdenses in <sup>14</sup> vallibus Lucernę et Angrognę degentes doctrina sua vitęque <sup>15</sup> sanctimonia ad catholicam fidem convertit. Idem Ubertus. <sup>16</sup> De eo mentionem facit Leander Albertus lib. 4 pag. 129 [ALBERTI, *De viris*, f. 129] licet <sup>17</sup> titulum inquisitoris sileat. <sup>18</sup>

Pater frater Laurentius de Vercelles de anno <sup>19</sup> 1479 ex Fontana in Theatro pag. 611 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 611], ubi adducit regesta <sup>20</sup> magistri ordinis Leonardi Mansueti, in quibus eidem Laurentio <sup>21</sup> conceduntur pro sua habitatione quędam camerę in conventu <sup>22</sup> taurinensi. <sup>23</sup>

Pater frater Antonius Ghislandi de Iaveno, <sup>24</sup> taurinensis conventus alumnus fuit ibidem inquisitor de <sup>25</sup> anno 1490. Ita Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 3.<sup>o</sup> colum. 84 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 84]; Ubertus in <sup>26</sup> sepe citata inquisitorum Tabula pag. 9 num.<sup>o</sup> 88 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]; et novissime <sup>27</sup> Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 13[QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 13. Fuit <sup>28</sup> Antonius vir valde eruditus, et in sacris litteris profunde versatus, <sup>29</sup> ediditque egregium volume hoc titulo: <sup>30</sup>

«opus aureum super evangeliis totius annii secundum <sup>31</sup> ritum romanę curię, et ordinis fratrum Prędicatorum, cum octo <sup>32</sup> millibus dubiorum exactissime declaratis, ac quadruplici sensu <sup>33</sup> sacre scripturę».

[f.187v] Ab hoc anno 1490 usque ad annum <sup>1</sup> 1547 nulli dubium qui plures fuerint taurinenses inquisito<sup>2</sup>res, quorum tamen notitia quia forte temporum iniuria periit, <sup>3</sup> ad me minime potuit pervenire. Sequentium autem inquisi<sup>4</sup>torum nomenclaturam accepi a patre magistro fratre Ioanne Alberto <sup>5</sup> de Alferiis eiusdem Sancti Officii vicario generali in capite. <sup>6</sup>

Pater frater Thomas Iacomelli de Pinerolio <sup>7</sup> pedemontanus erat <sup>8</sup> taurinensis <sup>9</sup> inquisitor <sup>10</sup> usque <sup>11</sup> de anno 1547 ut apparet ex actis capituli pro <sup>12</sup> vincialis provincię (tunc vicarię) Sancti Petri Martyris Vercellis <sup>13</sup> celebrati eodem anno, in

erant nel sopralineo con segno di richiamo.

Precede institutus fuit depennato.

Precede de anno 1564 depennato.

quibus recensetur inter quattuor consue<sup>11</sup>tos diffinitores cum titulo inquisitoris taurinensis, quę acta<sup>12</sup> fuerunt a me visa; quando autem ad hanc inquisitionem fuerit<sup>13</sup> promotus non inuenio. Fuit Thomas vir insignis pietate eque ac<sup>14</sup> doctrine, et vigilantissimus fidei propugnator contra hereticos eiusdem<sup>15</sup> puritati insidiantes. Inter cętera enim ab eo dum huic sacro<sup>16</sup> tribunali pręssset pręclara gesta, duo hęc a scriptoribus celebran<sup>17</sup>tur, nempe quod Valdensium hereticorum pertinacem antesigna<sup>18</sup>num comprehenderit, eumque brachio seculari debita pęna punien<sup>19</sup>dum relaxaverit; item quod quemdam Sartorem, qui ingenii<sup>20</sup> quo pręstabat acumine novam legem condere attentabat in<sup>21</sup> vinculo coniecerit, et post errorum suorum abiurationem, catho<sup>22</sup>licę Ecclesię reconciliaverit, et ad veram pęnitentiam adduxerit.<sup>23</sup> Fuit semel et iterum electus in vicarium generalem eiusdem vica<sup>24</sup>rię Sancti Petri Martyris, et in utroque regimine regularem observan<sup>25</sup>tiam quam in se semper coulisse constabat, etiam a suis subditis<sup>26</sup> pariformiter colendam curavit. Tandem ad Caroli IX Galliarum<sup>27</sup> regis pręsentationem a Pio IV tolonensi Ecclesię datus fuit epis<sup>28</sup>copus de anno 1565; quam quidem Ecclesiam postquam annis<sup>29</sup> fere quinque integerrime gubernasset rapuit eum mors, eiusque<sup>30</sup> cadaver ut ipse mandaverat in nostra tTolonensi ecclesia hono<sup>31</sup>rifice humatum fuit, hoc ei apposito epitaphio:<sup>32</sup>

«Fęlici fato, Piis manibus, perennique memorię Illustrissimi<sup>33</sup>  
D. Thomę Iacomelli Pedemontani Ordinis Prędicatorum<sup>34</sup>  
Tolonensium Pręsulis meritissimi.  
[f.188r] Luge Tolonum Iacomelli fata Parentis,<sup>1</sup>  
Luge Pastoris funera, plange Ducem.<sup>2</sup>  
Hic Patrios oblitus Agros tibi munera Patris<sup>3</sup>  
Prętulit, et Patris rexit amore tuos.<sup>4</sup>  
Sed fęlix Patris mutatio, Patria namque<sup>5</sup>  
Cui pes montis erat, mens Deus est Patria.<sup>6</sup>  
M. P. P. Tolonens. 1569». <sup>7</sup>

Plura edidit Iacomellus opera, inter quę recensentur:<sup>8</sup>

«tractatus duo contra Valdenses»;<sup>9</sup>

«de auctoritate Papę»;<sup>10</sup>

«propugnaculum contra Francisci Medensis Minoritę calum<sup>11</sup>nias, et errores». <sup>12</sup>

Quod attinet ad hoc postremum opus, non ingratum tibi fore<sup>13</sup> (lector) existimo<sup>xxxxxxxxxxxx</sup> si ob oculos tuos ponam occasionem motivam quam<sup>14</sup> habuit scribendi Thomas noster. Sciendum est igitur pręfa<sup>15</sup>tum Franciscum Medensem quo Thomas, huius doctrinam lingua<sup>16</sup> prius successive calamo impugnasse, quod tamen utpote cuique<sup>17</sup> liberum non magni fuisset momenti. Insuper religiosę modestię<sup>18</sup> limites supergrediens doctorem et concionatorem ubique clarum<sup>19</sup> indignis impetivit convitiis, eiusque doctrinam in multis<sup>20</sup> tamquam heresim sapientem, et in quibusdam tamquam here<sup>21</sup>ticam impudenter non minus quam falso traduxit. Requisivit<sup>22</sup> Thomas a patribus Minoritis ut in eorum provinciali capitulo<sup>23</sup> proxime celebrando sibi de congrua satisfactione providere<sup>24</sup>tur, qua enatus coluber, sine ulteriori strepitu et scandalo<sup>25</sup> posset antequam adolsceret suffocari. Cum tamen in iisdem<sup>26</sup> comitiis nihil de hoc actum fuisset, ut consuleret Thomas<sup>27</sup> proprii nominis fame, et catholicam veritatem doctrinę suę<sup>28</sup> omnibus exhiberet conspicuam, ipus prędictum sive propugna<sup>29</sup>culum edere compulsus fuit. In hoc igitur opere (quod<sup>30</sup> licet in magnum volumen non excrescat, magna tamen eruditio<sup>31</sup>ne scatet et doctrina) quattuor tractatus continentur, primus<sup>32</sup> est de pontifica auctoritate super mortuos, 2.<sup>us</sup> de sensu verbo [f.188v]rum Christi Ioannis 6.<sup>o</sup>: «nisi manducaveritis carnem filii homi<sup>1</sup>nis et biberitis eius sanguinem etc.» [Gv 6, 53]; 3.<sup>us</sup> de iustificatione,<sup>2</sup> et ultimis contra errores eiusdem Francisci Medensis calum<sup>3</sup>niatoris. In tribus prioribus tractatibus eius deliramenta<sup>4</sup> convellit, enervat et ad nihilum redigit, doctrinamque suam<sup>5</sup> undequaque catholicam esse peregręgie demonstrat; in ulti<sup>6</sup>mo autem 50 errores recenset ex libro elucidationum verita<sup>7</sup>tum catholicarum eiusdem Medensis excerptos, quos ipse<sup>8</sup> mira perspicuitate sigillatim hereticos probat et convincit<sup>9</sup> sicque volens nolens novit Medensis sagittam in sagittarium<sup>10</sup> recidisse, dum ipse qui propria errata corrigere debuerat et<sup>11</sup> Thomam heresisi labe fedare attentaverat, apud de fide<sup>12</sup> recte sentientes criminosus apparuit. Extat hoc opus (im<sup>13</sup>pressum Taurini apud Martinum Cravotum anno 1559)<sup>14</sup> in nostra bibliotheca Sancti Marci de Alexandria, dignum<sup>15</sup> quod ab omnibus legatur. Plures de hoc nostro calumniato<sup>16</sup> sed vindicato Thoma mentionem cum laude faciunt scripto<sup>17</sup>res. Plodius p. 2.<sup>o</sup> lib. 3.<sup>o</sup> colum. 97 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 97] et lib. 4.<sup>o</sup> colum. 251 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 251]; Cyprianus<sup>18</sup> Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 12 num.<sup>o</sup> 147

<sup>xxxxxxxxxxxx</sup> existimo nel sopralineo con segno di richiamo.

[UBERTI, *Tavola*, f. 12]; Fontana in <sup>19</sup> Theatro pag. 309 et 611 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 309; 611]; et novissime Iacobus Quetif tom. 2.<sup>o</sup> De <sup>20</sup> scriptoribus ordinis pag. 208 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 208] qui etiam plures alios citat. <sup>21</sup>

Pater frater Dionysius Cislagus de Mediolano <sup>22</sup> magister, de anno 1570 erat inquisitor Taurini, quo tempore <sup>23</sup> erat etiam vicarius generalis provincię Sancti Petri Martyris, ut ex <sup>24</sup> actis capituli cheriensis sub eo celebrati anno prædicto. Huius <sup>25</sup> inquisitoris mentionem facit Ubertus ubi supra pag. 16 num.<sup>o</sup> 234 [UBERTI, *Tavola*, f. 16] <sup>26</sup> et recensetur in catalogo manuscripto. <sup>27</sup>

Pater frater Bartholomeus Rocca de Pralormo, <sup>28</sup> magister, de anno 1588 erat Taurini inquisitor, sicut etiam de <sup>29</sup> anno 1598 ut habetur ex actis capitulorum provincialium provincię <sup>30</sup> Sancti Petri Martyris sub iisdem annis. In capitulo provinciali nova<sup>31</sup>riensi sub anno 1594 deputatus fuit una cum duobus aliis inquisito<sup>32</sup>ribus ad tractanda provincię negotia in romana curia ob eius <sup>33</sup> singularem peritiam et dexteritatem. Omnia acta supradicta fue<sup>34</sup>runt a me visa. <sup>35</sup>

Pater frater Camillus Ballianus de Mediolano [f.189r] magister, de anno 1606. Videtur quę de eo supra scripta sunt <sup>1</sup> inter inquisitores alexandrinus pag. 39. <sup>2</sup>

Pater frater Hieronymus Rebiolius de Villa<sup>3</sup>franca Astensi, magister Balliano successit in taurinensi <sup>4</sup> inquisitione de anno 1628. Fuit prius inquisitor astensis, <sup>5</sup> de quo videtur supra pag. 54. <sup>6</sup>

Pater frater Franciscus Maria Blanchus <sup>7</sup> de Garrexio, magister datus fuit Taurini inquisitor de anno 1640 <sup>8</sup> ubi præfuit usque ad annum 1658; translatus postmodum ad <sup>9</sup> inquisitionem Salutiaram. Videtur supra inter inquisitores <sup>10</sup> eiusdem civitatis pag. 177. <sup>11</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Alessandri, nati<sup>12</sup>vitate salutiensis sed vercellensis origine, magister, ex salu<sup>13</sup>tiensi inquisitione ad taurinensem fuit <sup>14</sup> promotus de anno 1658 <sup>15</sup> ut dictum est supra pag. 177. <sup>15</sup>

Pater frater Thomas Camotti de Cherio institu<sup>16</sup>tus fuit taurinensis inquisitor de anno 1659. Postquam <sup>17</sup> autem hoc sacrum tribunal rexisset annis 13 a Clemente X <sup>18</sup> in secretarium sacrę congregationis Indicis fuit assumptus <sup>19</sup> anno 1672 et in capitulo provinciali romanę provincię in <sup>20</sup> conventu Sanctę Marię Novellę de Florentia celebrato sub anno <sup>21</sup> 1675, unanimiter summaque pace et communi plausu in <sup>22</sup> provincialem eiusdem provincię electus fuit pro ut vidimus. <sup>23</sup>

Pater frater Michael Ludovicus Thevenardi de <sup>24</sup> Salutiis, magister, taurinense sanctę inquisitionis tribunal regendum <sup>25</sup> suscepit anno 1672, et in eo resedit usque ad annum 1687, <sup>26</sup> quo ab Innocentio XI salutiensis episcopus creatus fuit. <sup>27</sup> Obiit anno .... <sup>28</sup>

Pater frater Clemens de Gubernatis a Nicęa <sup>29</sup> provincię, magister, institutus fuit taurinensis inquisitor de <sup>30</sup> anno 1688. Vir doctus, et amabilis conversationis, qui etiam <sup>31</sup> amenioribus musis deliciabatur. Obiit in officio post 20 annos <sup>32</sup> recte gesti magistratus, anno scilicet 1708. <sup>33</sup>

Pater frater Ioannes Andreas Cavvinus <sup>34</sup> de Nicęa provincię, magister, destinatus fuit Taurini inquisitor, [f.189v] sed cum ob causas supra expressas regium beneplacitum obti<sup>1</sup>nere non potuisset, numquam possessionem adiit, obiitque .... <sup>2</sup> .... anno .... Eo igitur defuncto <sup>3</sup> vacavit sedes inquisitorialis, et vacat usque ad currentem <sup>4</sup> annum 1729 quo hæc scribimus, huiusque inquisitionis <sup>5</sup> administratio commissa fuit patri fratri Ioanni Alberto de Alferiis <sup>6</sup> ab Asta sacrę theologię magistro, qui iam a pluribus annis munus <sup>7</sup> vicarii generalis eiusdem Sancti Officii exercebat. Pręstat hoc idem <sup>8</sup> etiam de præsentis numquam satis laudatus pater, qui olim <sup>9</sup> theologicam cathedram in taurinensi universitate per <sup>10</sup> plures annos plausibiliter rexit, et de anno 1721 electus <sup>11</sup> fuit in provincialem suę provincię Sancti Petri Martyris, cuius <sup>12</sup> muneris partes tanta cum sui laude complevit, ut in capitu<sup>13</sup>lo Mediolani apus Sanctum Eustorgium hoc anno celebrato eius<sup>14</sup>dem provincię præfectura pro secunda vice illi fuerit demandata. <sup>15</sup> Satis egregiam pecunię summam partim ex suo deposito <sup>16</sup> partem ex piorum eleemosynis sua industria collectis expendit <sup>17</sup> pro augenda sacra suppelletili ecclesię sui conventus taurinen<sup>18</sup>sis, omnibus proinde charus, nemini autem invisus. <sup>19</sup>

## VENETI <sup>20</sup>

Cum nullam de venetis inquisito<sup>21</sup>ribus mentionem faciat Fontana, nisi sparsum de uno vel altero, <sup>22</sup> ideo mihi standum est eorum catalogo quem ex illo archivo <sup>23</sup> obtinui, et quibusdam aliis notiis hinc inde collectis. Hoc <sup>24</sup> tantum præadvertendo quod per longam annorum seriem

aaaaaaaaaaaaa fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

huic <sup>25</sup> sacro tribunali p̄fuerunt inquisitores patres Franciscani Con<sup>26</sup>ventuales appellati, nam a prima eius institutione quę contigit <sup>27</sup> anno 1289 a Nicolao IV eiusdem ordinis illius regimen fuit <sup>28</sup> eis demandatum, in quo quidem perseverarunt usque ad annum <sup>29</sup> 1560 circiter, eorumque iurisdictio non solum ad urbem metrop<sup>30</sup>litanam Venetiarum, verum etiam ad totum venetę reipublicę [f.190r] dominium extendebatur, ut habemus ex relationibus nobis illinc <sup>1</sup> transmissis. Placuit postmodum apostolicę sedis ex causa nobis <sup>2</sup> ignota ibidem instituere inquisitores fratres ordinis nostri, qui <sup>3</sup> usque in hodiernum diem huic sacro tribunali p̄sunt; eorum <sup>4</sup> series, est quę sequitur: <sup>5</sup>

pater frater Thomas de Vicentia magister, <sup>6</sup> promotus fuit a Pio IV ad inquisitionem Venetiarum, ut constat <sup>7</sup> ex pontificio diplomate sub die 13 iulii 1560 cum facultate <sup>8</sup> instituendi commissarios, vicarios et subinquisitores in toto <sup>9</sup> reipublicę dominio. Huius inquisitoris mentionem facit <sup>10</sup> Ubertus pag. 12 num.º 152 [UBERTI, *Tavola*, f. 12] ad eundem annum 1560 qui pariter <sup>11</sup> asserit eius iurisditionem extensam fuisse ad omnes alias civitates <sup>12</sup> eidem reipublicę subiectis. <sup>13</sup>

Pater frater Adrianus Valentius de Vicen<sup>14</sup>tia magister (quem alii venetum sive dalmatam dicunt) post<sup>15</sup>quam in patavina universitate metaphisicam docuisset, ibidem<sup>16</sup>que sacras scripturas per annos 13 fuisset summa cum laude <sup>17</sup> interpretatus, tamquam patriarchę aquileiensis theologus <sup>18</sup> concilio tridentino interfuit, quod munus magno sui et <sup>19</sup> ordinis honore implevit. Dum vero terminato concilio, de <sup>20</sup> prosequendis Patavii sacre scripturę lectionibus cogitaret, <sup>21</sup> a Pio IV generalis Venetiarum inquisitor fuit renunciatus <sup>22</sup> anno 1564; elapsoque biennio a sancto pontifice Pio V, cui ob <sup>23</sup> eximias animi dotes et p̄celsa merita acceptissimus erat <sup>24</sup> ad episcopatum Iustinopolitanum vulgo Capo d'Istria fuit <sup>25</sup> promotus anno 1566 Ecclesiam sibi commissam ea qua <sup>26</sup> decebat sanctimonia per sexennium rexit, depositoque carnis <sup>27</sup> onere obdormivit in Domino anno 1572. Hęc sunt p̄clarę <sup>28</sup> eius doctrine monumenta: <sup>29</sup>

«tractatus de inquirendis, puniendisque hęreticis»; <sup>30</sup>

«de eucharistia adversus Calvinum»; <sup>31</sup>

«contra errores Matthei Gribaldi». <sup>32</sup>

Plures ex nostris scriptoribus huius insignis viri nomen merito <sup>33</sup> celebrant, inter quos Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 251 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 251]; Fonta<sup>34</sup>na in Theatro p. p.<sup>a</sup> de past. Eccles. pag. 208 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 208]; et novissime [f.190v] Iacobus Quetif tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 218 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 218]. <sup>1</sup>

Pater frater Valerius Faenzi de Verona <sup>2</sup> magister, datus fuit a sancto Pio V inquisitor Venetiarum cum <sup>3</sup> eadem iurisditionis amplitudine, de anno 1566, ut ex eius <sup>4</sup> apostolico brevi sub die 4.<sup>a</sup> aprilis eiusdem anni. De <sup>5</sup> eo ceu de viro perpolitato ac artium elegantiorum studiis <sup>6</sup> apprime exulto mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De <sup>7</sup> scriptoribus ordinis pag. 180 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 180], eum tamen inquisitorem fuisse <sup>8</sup> silet. Edidit Valerius quoddam opus hoc titulo: <sup>9</sup>

«de origine montium dialogus». <sup>10</sup>

Quod quidem opus seu dialogus, in quo interloquutores sunt <sup>11</sup> Camillus et Rodolphus, maxime ab eodem Echard laudatur <sup>12</sup> tamquam opus castigatissimum et perlectu periucundum. <sup>13</sup>

Pater frater Aurelius Schilinus de Brixia, <sup>14</sup> magister, ex inquisitore brixiasi, a sancto pontifice Pio V promotus <sup>15</sup> fuit ad venetam inquisitionem de anno 1569, ut diximus <sup>16</sup> supra inter inquisitores brixianses pag. 78. <sup>17</sup>

Pater frater Marcus Medices de Verona, magister, <sup>18</sup> a Gregorio XIII institutus fuit venetus inquisitor datis apostolicis <sup>19</sup> litteris in forma brevis sub die 7 aprilis 1574. Fuit prius <sup>20</sup> inquisitor Veronę, interfuitque concilio tridentino tamquam <sup>21</sup> theologus Michaelis a Turre episcopi cenetensis, in quo <sup>22</sup> venerabili consessu quanta doctrina polleret omnibus eiusdem <sup>23</sup> concilii patribus compertum abunde fuit. Tandem postquam <sup>24</sup> venetum fidei tribunal per annos quattuor pie prudenterque <sup>25</sup> rexisset, ab eodem Gregorio clugiensi infula decoratus fuit. <sup>26</sup> Ecclesiam suam doctrina et moribus ędificare studuit, animas<sup>27</sup>que sibi commissas in viam ęterne salutis dirigere non negle<sup>28</sup>xit. Obiit autem anno 1583 non sine sanctitatis opinione. <sup>29</sup> Reliquit post se: <sup>30</sup>

«quędam notabilia pro directione causarum Sancti Officii». <sup>31</sup>

Cyprianus Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 14 num.º 181 [UBERTI, *Tavola*, f. 14]; Fonta<sup>32</sup>na in Theatro p. p. de past. Eccl. pag. 174 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 174]; Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> <sup>33</sup> De scriptoribus ordinis pag. 267 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 267] citans Ughellum Ital. sacra, <sup>34</sup> et Rovettam.

[f.191r] Pater frater Ioannes Baptista Clavenna de <sup>1</sup> Mediolano, magister, dum actu esset inquisitor Mediolani, a <sup>2</sup> Gregorio XIII ad venetam inquisitionem translatus fuit de

<sup>3</sup>| anno 1578, apparentibus apostolicis litteris sub die 18 novem<sup>4</sup>|bris eiusdem anni. Plura de eo supra scripsimus, quę videri <sup>5</sup>| possunt inter inquisitores mantuanos pag. 126. <sup>6</sup>|

Pater frater Angelus Mirabinus de Faventia, <sup>7</sup>| magister, ab eodem Gregorio XIII datus fuit Venetiarum inquisitor <sup>8</sup>| de anno 1581 cum antecederet in pluribus aliis civitatibus <sup>9</sup>| sacro tribunali pręfuisset, ut supra dictum est inter inquisi<sup>10</sup>|tores bononienses pag. 70. <sup>11</sup>|

Pater frater Stephanus Guaraldus de Cento, <sup>12</sup>| magister, fuit primo inquisitor Comi, deinde a Sixto V promo<sup>13</sup>|tus fuit ad venetam inquisitionem de anno 1587, ut ex brevi <sup>14</sup>| apostolico sub die 23 decembris eiusdem anni. Vide supra <sup>15</sup>| inter inquisitores bononienses pag. 71. <sup>16</sup>|

Pater frater Gabriel de Salutiis magister, <sup>17</sup>| ex inquisitore Vicentię, ubi pręfuit ab anno 1588 usque ad <sup>18</sup>| annum 1591 institutus fuit venetus inquisitor. Ibi resedit <sup>19</sup>| usque ad annum 1595, eique successit: <sup>20</sup>|

pater frater Ioannes Vincentius Arigoni de <sup>21</sup>| Brixia magister. Hunc Plodius et Fontana ommissio primo <sup>22</sup>| nomine Vincentium tantummodo appellat. Fuit primo genera<sup>23</sup>|lis vicarius Sancti Officii Venetiis, et de anno 1595 a Clemente <sup>24</sup>| VIII ibidem datus<sup>bbbbb</sup> fuit inquisitor, in quo munere <sup>25</sup>| perseveravit usque ad annum 1600. Usque adeo gratum <sup>26</sup>| et acceptum fuit Vincentii regimen apud venetam rempu<sup>27</sup>|blicam, ut eis agente senatu cum eodem pontifice, ad sibi<sup>28</sup>|nicensem episcopatum in Dalmatia promotus fuerit, ut ex <sup>29</sup>| actis consistorialis eiusdem Clementis. Eam Ecclesiam per annos <sup>30</sup>| fere 20 fideliter et probe administravit, et mortuus est. <sup>31</sup>| Fontana in Theatro pag. 295 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 295]; Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 343 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 343]. <sup>32</sup>|

Pater frater Ioannes Dominicus Vignutius <sup>33</sup>| de Ravenna, magister, fuit primo inquisitor Comi, deinde <sup>34</sup>| Mantuę, et de anno 1600 a memorato Clemente VIII institutus [f.191v] fuit inquisitor Venetiarum per apostolicum diploma diei 19 februarii<sup>cccccccccccccc</sup> <sup>1</sup>| eiusdem<sup>dddddddddddddd</sup> anni. Pręfuit annis 22, et in eodem Sancto Officio <sup>2</sup>| dies suos complevit. <sup>3</sup>|

Pater frater Ioannes Ludovicus Sechiarius de <sup>4</sup>| Ravenna, dum actu esset commissarius<sup>eeeeeeeeeeeeee</sup> Sancti Officii Venetiarum <sup>5</sup>| a Gregorio XV promotus fuit ibidem inquisitor de anno 1622, <sup>6</sup>| quo tamen tempore gravi pressus infirmitate nec assumpto regi<sup>7</sup>|mine eodem anno decessit. <sup>8</sup>|

Pater frater Paulus Canevari de Gabiano, <sup>9</sup>| magister ex faventina inquisitione ad venetam translatus fuit <sup>10</sup>| a pręfato Gregorio de anno 1623, sed ad breve tempus illam <sup>11</sup>| rexit nempe a die 25 februarii usque ad diem 22 novembris <sup>12</sup>| eiusdem anni, quo animam Creatori reddidit. <sup>13</sup>|

Pater frater Sylvester Ugolottus de Castillione, me<sup>14</sup>|diolanensis, magister, de anno 1624 ab Urbano VIII promotus <sup>15</sup>| fuit ad venetam inquisitionem, cui pręfuit usque ad sequentem <sup>16</sup>| annum, inde translatus ad brixianensem, ut supra dictum est inter <sup>17</sup>| inquisitores bergomenses pag. 57. <sup>18</sup>|

Pater frater Hieronymus Zupperti de Quintia<sup>19</sup>|no dięcesis brixianensis, magister, pręfuit venetę inquisitioni <sup>20</sup>| (Urbano VIII promovente) ab anno 1625 usque ad annum 1632, <sup>21</sup>| quo transit ad brixianensem. Videtur supra inter inquisitores bergomen<sup>22</sup>|ses pag. 57. <sup>23</sup>|

Pater frater Clemens Ricetti (ab aliquibus cognom<sup>24</sup>|inatus Accetti et ab aliis Bicretus) de Iseo, magister, a memora<sup>25</sup>|to Urbano datus fuit Venetiarum inquisitor de anno 1632, <sup>26</sup>| pręfuitque usque ad annum 1639. Videtur supra inter inquisito<sup>27</sup>|res brixianenses pag. 78. <sup>28</sup>|

Pater frater Anselmus Oliva de Brixia, <sup>29</sup>| magister, ab eodem Urbano VIII promotus fuit ad venetam Inqui<sup>30</sup>|sitionem de anno 1639, ut ex apostolico brevi sub die 11 octo<sup>31</sup>|bris eiusdem anni, quo in munere obiit anno 1647 die 11 <sup>32</sup>| martii. <sup>33</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Raymundi de <sup>34</sup>| Gavardo brixianensis dięcesis, magister, fuit primo inquisitor ber<sup>35</sup>|gomensis, pręfuitque ab anno 1633 usque ad annum 1647, <sup>1</sup>| ut diximus supra pag. 58; postmodum ab Innocentio X pro<sup>2</sup>|motus ad venetam inquisitionem hanc rexit usque ad <sup>3</sup>| annum 1651 quo obiit. <sup>4</sup>|

Pater frater Ambrosius Fracassinus de <sup>5</sup>| Brixia, magister, et brixianensis cęnobii alumnus ex inquisi<sup>6</sup>|tore Vicentię ubi pręfuit ab anno 1649 usque ad annum <sup>7</sup>| 1651; ab Innocentio X destinatus fuit inquisitor Venetiarum, <sup>8</sup>| ubi pariter resedit usque ad annum 1663. Postmodum ab <sup>9</sup>| Alexandro VII polensis episcopus creatus fuit. Ad breve <sup>10</sup>| tempus commissam sibi Ecclesiam rexit,

bbbbbbbbbbbbbb Precede fuit depennato.

cccccccccccccc 19 februarii nel sopralineo con segno di richiamo.

dddddddddddddd Precede 24 augusti depennato.

eeeeeeeeeeeeee Precede V depennato.



nam eodem anno <sup>11</sup> 1663 post semestre a sua promotione obiit, in sua polensi <sup>12</sup> Ecclesia terrę traditus. Fontana in Theatro de pastoribus <sup>13</sup> Ecclesię pag. 267 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 267]. <sup>14</sup>

Pater frater Agapitus Ugoni de Brixia <sup>15</sup> magister, ab Alexandro VII factus fuit Venetus inquisitor <sup>16</sup> de anno 1663, rexitque sacrum tribunal usque ad annum <sup>17</sup> 1670. Fuit antecederet nempe ab anno 1652 usque ad annum <sup>18</sup> 1663 inquisitor Vicentię, vir eximię litteraturę et eruditio<sup>19</sup>nis, a quo sequentia prodierunt opera: <sup>20</sup>

«promptuarium, seu elenchus observandorum <sup>21</sup> pro expeditione causarum Sancti Officii»; <sup>22</sup>

«commentaria in Aristotelis logicam, met libros octo <sup>23</sup> de physico auditu». <sup>24</sup>

Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 642 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 642] <sup>25</sup> citans Rovettam. <sup>26</sup>

Pater frater Bassanus Galliccioli de Brixia, <sup>27</sup> magister, a Clemente X ad venetam inquisitionem destinatus <sup>28</sup> fuit de anno 1670, reseditque in ea usque ad annum 1675, <sup>29</sup> quo datus fuit inquisitor Mantuę, ut diximus supra pag. 129. <sup>30</sup>

Pater frater Vincentius Salicius de Brixia <sup>31</sup> magister, translato a mantuanam inquisitionem Bassano <sup>32</sup> successit in veneti tribunalis regimine eodem Clemente X <sup>33</sup> mandante per apostolicum breve eidem expeditum sub die <sup>34</sup> 30 ianuarii 1675. Iniunctum sibi munus cum laude exer[.f.192v]cuit usque ad annum 1677, et postmodum ad parmensem inquisitionem transit, in qua obiit anno 1680, ut diximus supra <sup>2</sup> agentes de inquisitoribus parmensibus pag. 162. <sup>3</sup>

Pater frater Ioannes Thomas Rovetta <sup>4</sup> de Brixia, magister, pręfuit venetę inquisitioni ab anno <sup>5</sup> 1677 usque ad annum 1693 ibidem ab Innocentio XI insti<sup>6</sup>tutus, et postmodum ab Innocentio XII ad lessinensem episco<sup>7</sup>patum fuit promotus. Antecederet fuit inquisitor Vicentię. <sup>8</sup>

Pater frater Antonius Leonius de Padua, <sup>9</sup> magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum eiusdem civitatis alum<sup>10</sup>nus, ab eodem Innocentio XII institutus fuit venetus inquisitor, <sup>11</sup> in quo sacro tribunali resedit usque ad annum 1698; facto <sup>12</sup> postmodum transitu ad anconitanam inquisitionem. Videtur <sup>13</sup> quę de eo scripta sunt supra inter inquisitores anconitanos <sup>14</sup> pag. 47. <sup>15</sup>

Pater frater Raymundus Asperti de Bergamo, <sup>16</sup> magister, a memorato Innocentio XII promotus fuit ad venetam <sup>17</sup> inquisitionem de anno 1698, quam rexit usque ad annum <sup>18</sup> 1704; promotus inde a Clemente XI ad lessinensem Epis<sup>19</sup>copatum. <sup>20</sup>

Pater frater Vincentius Maria Mazzoleni <sup>21</sup> de Bergamo, magister, ex commissario Sancti Officii Venetiarum <sup>22</sup> datus fuit a Clemente XI ibidem inquisitor de anno 1704. <sup>23</sup> Veneto tribunali pręfuit usque ad annum 1710, et post<sup>24</sup>modum transiit ad parmensem. Videtur quę de hoc clarissimo <sup>25</sup> patre scripsimus supra agentes de inquisitoribus bono<sup>26</sup>niensibus pag. 74. <sup>27</sup>

Pater frater Thomas Maria Gennari de <sup>28</sup> Clugia, magister, fuit primo inquisitor Parmę, ubi tamen <sup>29</sup> non resedit nisi per unicum annum, nempe ab anno 1709 <sup>30</sup> usque ad annum 1710, quo ab eodem Clemente XI ad <sup>31</sup> venetam inquisitionem translatus fuit, quam etiam hoc anno <sup>32</sup> 1729 fęliciter regit; et licet in istorum inquisitorum serie <sup>33</sup> ultimum locum teneat, nulli tamen secundus apparet, sive [f.193r] spectetur vitę eius integritas, sive doctrinę pręstantia, sive <sup>1</sup> in rebus fidei zelus, quibus omnibus mirum in modum commen<sup>2</sup>datur, et veneratione dignus redditur. <sup>3</sup>

#### VERCELLENSES <sup>4</sup>

Neque de vercellensibus inquisitoribus <sup>5</sup> quidquam scripsit in suo Theatro Fontana, ideoque eos tantum <sup>6</sup> hic recensere possum, quorum notitiam ex vercellensis archivi <sup>7</sup> latebris eduxit, mihique transmisit pater magister frater Ioseph <sup>8</sup> Thomas de Salutiis eiusdem Sancti Officii vicarius generalis in <sup>9</sup> capite, et quosdam alios, quos sparsim apud diversos scriptores <sup>10</sup> invenire licuit. Hi autem sunt qui sequuntur: <sup>11</sup>

pater frater Bonifacius de Vercellis, de anno <sup>12</sup> 1262. Hic fuit primus Vercellarum inquisitor, cui utpote <sup>13</sup> viro pietate et doctrina pręstanti, catholicęque fidei zelo <sup>14</sup> ferventi Urbanus IV cruciatę prędicationem per totam <sup>15</sup> Insubriam comisit. Huius etiam meminit Cyprianus Ubertus <sup>16</sup> in Tabula inquisitorum pag. 5 num.<sup>o</sup> 15 [UBERTI, *Tavola*, f. 5]. <sup>17</sup>

#### DIGRESSIO <sup>18</sup>

Quinam fuerint Vercellarum inquisitores <sup>19</sup> ab anno prędicto 1262 usque ad annum 1380 invenire <sup>20</sup> non potui, quod quidem ęgre fero, nam cum ex plurimorum <sup>21</sup> scriptorum

testimonio constet circa finem sæculi XIII vel <sup>22</sup> initium XIV pestiferam pseudoapostolorum sectam (cuius nefarii <sup>23</sup> auctores fuerunt Gherardus sive Geraldus Segarellus parmensis, <sup>24</sup> de quo supra pag. 160, et Dulcinus novariensis) pro maiori <sup>25</sup> parte in Lombardia fuisse extinctam opere et labore inquisitorum <sup>26</sup> ordinis nostri, nescio cui vel quibus inquisitoribus in <sup>27</sup> individuo tribuenda sit laus pro re in favorem catholicę <sup>28</sup> fidei bene gesta, cum nullius inquisitoris nomen apud eosdem [f.193v] scriptores appareat. Refero igitur quod ad rem nostram scribit <sup>1</sup> Bernardinus Corius in Historia Mediol. p. <sup>2</sup> 2.<sup>a</sup> ad annum 1307. <sup>2</sup> «Hoc tempore frater Dulcinus hereticus Mediolano fugiens ad vicinos <sup>3</sup> Novarię montes se se recepit, ceterum ab inquisitore hereticę <sup>4</sup> pravitatis inquisitus, una cum Margarita eius concubina heretice <sup>5</sup> itica, et plerisque aliis captus fuit, et Vercellas deductus ibidem <sup>6</sup> combustus extitit». Item Nicolaus Eymericus in Direct. Inquis. <sup>7</sup> p. 2.<sup>a</sup> q. 11 pag. 269 [EYMERICH – PEÑA, *Directorium*, II, f. 269] hæc habet: «et post annos octo (idest <sup>8</sup> a pęna ignis Gherardo inflictæ) ipse Dulcinus tamquam <sup>9</sup> heresiarcha, et Margarita tamquam heretica eius consors <sup>10</sup> in scelere et errore fuerunt publice membratim dilaniati, <sup>11</sup> et postmodum concremati, et finaliter pro maiori parte <sup>12</sup> cum magna diligentia prelatorum illarum partium, et <sup>13</sup> inquisitorum hereticę pravitatis ordinis Preparatorum <sup>14</sup> ipsorum secta pseudoapostolorum fuit ab illis finibus <sup>15</sup> extirpata, etiam congregato exercitu magno crucis signa <sup>16</sup> culo insignito, et collata per dominum Clementem V indulgentia <sup>17</sup> generali». Similiter Gabriel Prateolus De vitis, actis et dogmatibus <sup>18</sup> hereticorum lib. 4.<sup>o</sup> pag. 151 de eodem Dulcino loquens sic ait: <sup>19</sup> «hic authore Bernardo de Lutzemburgo in Catalogo hereticorum <sup>20</sup> tam pudendę ac effrinę libidinis extitit, ut ad sex millia utriusque <sup>21</sup> sexus sub charitatis specie cohabitare docuerit, et blandiloquentia <sup>22</sup> quadam atque suadela impulerit, qui Alpes incolentes in omnem <sup>23</sup> luxuriam prolabebantur. Adeo quidem ut hæc pestis per duorum <sup>24</sup> aut trium annorum spatium multos corruperit, tanta quidem vi, <sup>25</sup> ut summus pontifex Clemens huius nominis V coactus fuerit ordinis <sup>26</sup> Preparatorum inquisitores illuc mittere, qui hunc Dulcinum et suos <sup>27</sup> complures a tam nefario scelere aut revocarent, aut diligenti et accurata <sup>28</sup> disquisitione facta ad eum referrent num ita res se haberet <sup>29</sup> ut cum pluribus nunciis inaudierat, qui ubi redierunt et retulissent <sup>30</sup> quę viderant et audierant adversus tantam impietatem, cruciada <sup>31</sup> ab eodem summo pontifice indicta fuit, indulgentię promulgatę, <sup>32</sup> quas consequerentur qui se prelio contra tam nefandos homines <sup>33</sup> accingerent, et ex inde collectus et illuc missus exercitus cum apostolico <sup>34</sup> legato, qui tam alacri et repentino bello eos partim inedia et frigore, <sup>35</sup> partim armis oppresserunt, ut Dulcinus cum Margarita uxore sua <sup>36</sup> itidem heretica, et maxima pars huius sceleratę atque contaminatę [f.194r] factionis capti fuerint, qui prius membratim concis, ad postremum <sup>1</sup> exusti sunt, et in cinerem redacti». Hęc Prateolus, quibus concinuit paucis mutatis Ludovicus a Paramo lib. 2.<sup>o</sup> tit. 3.<sup>o</sup> cap. 4.<sup>o</sup> <sup>3</sup> pag. 294 [PARAMO, *De origine*, f. 294]. Uberrus autem in Tabula inquisitorum pag. 6.<sup>a</sup> <sup>4</sup> num.<sup>o</sup> 34 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] citans Bernardum de Lutzemburgo aliquid tradit <sup>5</sup> specialius, affirmans Dulcinum de Valle Ossulę dięcesis <sup>6</sup> variensis una cum Margarita de Tridentino eius uxore (verius <sup>7</sup> concubina) combustum fuisse ad ripam Cervi fluminis prope <sup>8</sup> Vercellas, sicut et Longinum Catanæ bergomensis eodem <sup>9</sup> mortis genere fuisse consumptum in Platea Castri Bugellę, <sup>10</sup> hocque contigisse sub patre fratre Emanuele Testa de Novaria <sup>11</sup> quem idem Uberrus inter inquisitores recenset (hic forte <sup>12</sup> tunc temporis erat inquisitor aut Novarię aut Vercellarum) <sup>13</sup> sedente in apostolico trono Clemente V de anno 1307. <sup>14</sup> Huius etiam impię heresiarchę meminit Antonius Foresti <sup>15</sup> Societatis Iesu in suo Mappamundo historico tom. 3.<sup>o</sup> p. 2.<sup>a</sup> pag. 118 <sup>16</sup> in vita eiusdem Clementis, sed neque ab hoc scriptore, neque <sup>17</sup> ab aliis supra relatis quidquam certi habemus quinam fuerint inquisitores quorum opera et cruce signatorum auxilio <sup>19</sup> captus fuit Dulcinus, quinam causam eius egerint, aut qui eum <sup>20</sup> brachio seculari tradiderint ad comburendum, licet hæc omnia <sup>21</sup> Dominicanorum inquisitorum opera et vigilantia gesta fuisse <sup>22</sup> ubique legantur. Hi ergo inquisitores tamquam anonymi <sup>23</sup> caruerunt quidem et carent promerita apud homines laude, <sup>24</sup> eos tamen a supremo retributore condignum recepisse premium <sup>25</sup> credendum est. Dulcini errores qui sunt num.<sup>o</sup> 20 recensentur <sup>26</sup> ab Eymerico loco supracitato. <sup>27</sup>

Pater frater Ioannes Maria Vialardus <sup>28</sup> sive de Guidelardis a Vercellis fuit vercellensis inquisitor <sup>29</sup> de anno 1380, cuius meminit Uberrus pag. 7 num.<sup>o</sup> 48 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]. Hic <sup>30</sup> recensetur inter scriptores ordinis, quę autem eius sint opera <sup>31</sup> nemo quem viderim prodit. Fuit tamen vir summopere eruditus, et iussu Urbani VI contra pseudopontificem Clementem <sup>33</sup> VII nuncupatum cruciatam predicavit. <sup>34</sup>

Pater frater Philippus Paranzus (cuius <sup>35</sup> patria ignota est) iuxta Uberrum ubi supra pag. 7 num.<sup>o</sup> 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7] fuit [f.194v] inquisitor Vercellarum de anno 1416. Fuit etiam inquisitor <sup>1</sup> Comi, Novarię et Hipporedię, incompertum tamen est an in <sup>2</sup> his civitatibus simul vel successive sacro tribunali preffuerit. <sup>3</sup>



ECHARD, *Scriptores*, II, f. 362] - inquisitoris<sup>4</sup> munere functus fuerit per annos 42, consequens fit quod de<sup>5</sup> anno 1565 circiter ibi p̄resse ceperit. Fuit autem Ubertus<sup>6</sup> vir undequaque commendabilis, ac pietate, zelo et doctrina<sup>7</sup> prestantissimus, ideoque sancto pontifici Pio V apprime charus,<sup>8</sup> cuius iussu Georgium Olivetanum hereticum pertinacem brachio<sup>9</sup> seculari puniendum relaxavit. Adeo strenue veri inquisitoris<sup>10</sup> partes implevit, ut post habitis etiam vitę periculis duas abba<sup>11</sup> tissas, quę a religione et a fide defecerant comprehendere<sup>12</sup> non timuerit, quas postea comprehensas ad propria reduxit<sup>13</sup> ibidem in carcere detinendas. Eius opera in pluribus et quidem<sup>14</sup> arduis Ecclesię negotiis usufuit idem sanctus pontifex Pius sicut et<sup>15</sup> Gregorius XIII eius successor, quo mandante Lugdunum et<sup>16</sup> Burgus Sebusianorum vulgo Borgo in Bressa adivit, ut ibi<sup>17</sup> quasdam non parvi momenti causas ageret et expediret. Re<sup>18</sup> nascentem heresim olim sub Ioanne XXII exortam et profliga<sup>19</sup> tam quę animas iustorum usque ad universalem resurrectionem<sup>20</sup> volebat exclusas, in locis suę iurisdictionis et<sup>oooooooooooooooo</sup> aliis conterminis<sup>21</sup> composuit et extinxit. Inde ab eodem Gregorio Albam Pompeiam<sup>22</sup> missus fuit ad effectum ut omnem suam operam impenderet pro<sup>23</sup> componendis controversiis inter albensem episcopum et Novelli<sup>24</sup> dynastas, quę omnia ad votum pontificis feliciter gessit. Inter<sup>25</sup> tot tamen labores gravesque quibus detinebatur occupationes<sup>26</sup> a scribendo non abstinuit doctissimus pater, ab eo namque plura<sup>27</sup> prodierunt opera, videlicet:<sup>28</sup>

«opera della croce distinta in V libri»;<sup>29</sup>

«tavola delli inquisitori»;<sup>30</sup>

«breve trattato dell'incarnatione et humanità di Christo nostro signore». <sup>31</sup>

Hęc opera fuerunt typis edita, et in unicum volume redacta<sup>32</sup> extant in nostra bibliotheca Sancti Marci de Alexandria; p̄ter<sup>33</sup> hęc, alia a Plodio p. 2.<sup>a</sup> lib. 4 colum. 343 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 343] ei adscribuntur opera [f.196r] nempe:<sup>1</sup>

«sermoni de tempore, et de sanctis»;<sup>2</sup>

«sermoni del rosario della beata Vergine». <sup>3</sup>

Quę tamen an p̄lo fuerint data, vel saltem ubi manuscripta<sup>4</sup> servantur, non invenio. Postquam igitur strenuus hic Christi<sup>5</sup> miles longum et bonum certamen certasset sub vexillo sanctę<sup>6</sup> crucis cuius semper fuit devotissimus, complete laborum suo<sup>7</sup>rum cursu ad ęternę glorię bravium capessendum commigravit<sup>8</sup> anno 1607 Vercellis. P̄ter ea quę de se ipso loco supra<sup>9</sup> citato tradit, eius mentionem facit Plodius p. 2.<sup>a</sup> lib. 4<sup>10</sup> colum. 343 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 343] citans Ambrosium Gozeum. Plura similiter de<sup>11</sup> eo scribit Iacobus Quetif ubi supra.<sup>12</sup>

Pater frater Ioannes Ambrosius Barbava<sup>13</sup>rius iunior de Mediolano, magister, Cypriano Uberto<sup>14</sup> in vercellensi inquisitione successit de anno 1607. Dixi<sup>15</sup> iunior, nam alius extitit in ordine nostro Ioannes Ambro<sup>16</sup>sius Barbavarius, cuius iste de quo nunc agimus fuit<sup>17</sup> nepos, et ambo insignis conventus Sancti Eustorgii de Medio<sup>18</sup>lano illustres alumni. De primo seniore egimus supra<sup>19</sup> inter mediolanenses inquisitores pag. 137. Ister igitur<sup>20</sup> Barbavarius iunior patrum eruditionem et p̄claras<sup>21</sup> dotes ęmulatus, per consueta scholarum exercitia magis<sup>22</sup> terii lauream et meruit et obtinuit. Deinde ex priore Sancti<sup>23</sup> Eustorgii, in capitulo provinciali vercellensi sub anno<sup>24</sup> 1603 ad regimen suę provincię Sancti Petri Martyris assumptus<sup>25</sup> fuit, quo tempore noster Hieronymus Mercurius tertium<sup>26</sup> sui operis librum ei<sup>pppppppppppppppp</sup> dicavit (opus inscribitur: «delli errori<sup>27</sup> popolari d'Italia») et in dedicatoria epistola Barbavario<sup>28</sup>rum familię nobilitatem, et ipsius Ioannis Ambrosii eiusque<sup>29</sup> patrum laudes merito concelebrat. Datus postmodum fuit in<sup>30</sup> regentem eiusdem eustorgiani generalis studii, inde vercellen<sup>31</sup>sis inquisitor de anno 1607 ut diximus fuit institutus.<sup>32</sup> Sacrum tribunal pie prudenterque rexit usque ad annum<sup>33</sup> 1615 quo die octavo martii Vercellis anima Deo reddidit. Eius [f.196v] mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis<sup>1</sup> pag. 312 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 312], ubi agit de Ioanne Ambrosio senior eius patruo.<sup>2</sup>

Pater frater Paulus Maria Donzelli de<sup>3</sup> Montereali, magister, fuit Vercellarum inquisitor ab anno<sup>4</sup> 1615 usque ad annum 1622. Eius magisterium fuit appro<sup>5</sup>batum et acceptatum in capitulo provinciali provincię Sancti<sup>6</sup> Petri Martyris Derthonę celebrato anno 1618 cum titulo<sup>7</sup> inquisitoris vercellensis, ex quo patet ipsum non fuisse<sup>8</sup> alumnum provincię Lombardię ut tradit Iacobus Quetif<sup>9</sup> tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 401 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 401], bene vero provin<sup>10</sup>cię Sancti Petri Martii<sup>qqqqqqqqqqqqqqqq</sup>. Obiit autem Vercellis anno iam<sup>11</sup> dicto 1622.<sup>12</sup>

Pater frater Hiacyntus Broglia de Cherio<sup>13</sup> magister, institutus fuit vercellensis inquisitor post obitum<sup>14</sup> Donzelli de anno 1622, et eodemmet anno eius magisterium<sup>15</sup> fuit

oooooooooooooooo et nel sopralineo con segno di richiamo.

pppppppppppppppp ei nel sopralineo con segno di richiamo.

qqqqqqqqqqqqqqqq Sic.

acceptatum in capitulo provinciali Mediolani celebra<sup>16</sup>to in conventu Sancti Eustorgii. De anno 1632 in Capitulo<sup>17</sup> cheriensi electus fuit in provincialem suę provincię Sancti<sup>18</sup> Petri Martyris. In munere inquisitoris perseveravit usque<sup>19</sup> ad annum 1640 quo (ut conicio) renunciavit, nam obiit<sup>20</sup> in conventu taurinensi anno 1653 vel 54 ut habetur<sup>21</sup> ex catalogo defunctorum actis capitularibus huius anni<sup>22</sup> inserto, quo tempore R. C. Sabaudię erat a sacris con<sup>23</sup>fessionibus.<sup>24</sup>

Pater frater Hiacynthus Brusatus de Nova<sup>25</sup>ria, magister, promotus fuit ad vercellensem inquisitionem<sup>26</sup> de anno 1640. Huic cum laude p̄fuit usque ad<sup>27</sup> annum 1645, quo renunciavit, et ad suum nativum con<sup>28</sup>ventum Novarię se recepit, ibique annum agens 74 pie<sup>29</sup> obiit anno 1669 die 6.<sup>a</sup> martii.<sup>30</sup>

Pater frater Ioannes Baptista Ciconia de<sup>31</sup> Novaria, magister, sedit vercellensis inquisitor ab anno<sup>32</sup> 1645 usque ad annum 1660 quo Vercellis obiit, ut habetur [f.197r] ex actis capitularibus anni 1662 in catalogo defunctorum<sup>1</sup> ab ultimo capitulo.<sup>2</sup>

Pater frater Ioannes Alexander Rusca<sup>3</sup> de Taurino, magister et taurinensis conventus dignus alumnus<sup>4</sup> institutus fuit Vercellarum inquisitor de anno 1660. Hic<sup>5</sup> sine dubio insigniores patres suę provincię Sancti Petri Martyris<sup>6</sup> merito venit computendus, sive spectetur morum eius integri<sup>7</sup>tas sive doctrina, sive in rebus fidei zelus<sup>8</sup> sive etiam nobilis et<sup>8</sup> perantiquus eius sanguinis splendor. Vix expleto philoso<sup>9</sup>phię cursu de suorum superiorum assensu in Hyspaniam<sup>10</sup> se contulit, et in nostro celeberrimo Sancti Stephani salman<sup>11</sup>ticensi archigymnasio theologię studium sedulo incepit<sup>12</sup> et fructuose complevit. Inde ad suam provinciam reversus<sup>13</sup> pluribus decoratus fuit scholę muneribus, his omnibus non<sup>14</sup> sine magna suę eruditionis fama perfunctus. In capitulo<sup>15</sup> generali Romę celebrato sub anno 1650 ad baccalaureatum<sup>16</sup> fuit promotus, et successive per plures annos theologicam<sup>17</sup> cathedram in universitate taurinensi, et quidem plausi<sup>18</sup>biliter rexit, in quorum laborum premium magistrali lau<sup>19</sup>rea fuit insignitus. Factus inde vercellensis inquisitor<sup>20</sup> dum muneris sui partes qua debebat integritate, posthabito<sup>21</sup>que omni humano respectu impleret, quorumdam nobilium<sup>22</sup> in se concitavit odium, quorum calumniosis artibus non<sup>23</sup> submotus ut tradit Quetif tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 689 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 689]<sup>24</sup> sed suspensus fuit ab officio, qua de re per aliquot annos<sup>25</sup> a suo tribunal abesse debuit, donec comperta eius probita<sup>26</sup>te, et adversariorum detectis calumniis, maiori cum sui gloria<sup>27</sup> eidem sacro tribunal fuit restitutus, in quo vixit usque ad<sup>28</sup> annum 1684 et in bona senectute mortalitatem exiit,<sup>29</sup> ut<sup>30</sup> habetur ex catalogo defunctorum in actis capituli<sup>30</sup> provincialis anni 1685. Fuit semel et iterum provincia<sup>31</sup>lis suę provincię, et in pluribus conspicuis Italię urbibus<sup>32</sup> sacri oratoris munus cum laude obivit, ab eoque sequen<sup>33</sup>tia opera prodierunt:<sup>34</sup>

«discorsi morali sopra li evangeli della quaresima, [f.197v] et alcuni sermoni de santi»;<sup>1</sup>

«sermoni nelle festività d'alcuni santi»;<sup>2</sup>

«brevis summa totius philisophię». <sup>3</sup>

Huius meminit Iacobus Quetif loco supra citato, qui tamen<sup>4</sup> vult eum obiisse anno 1680, at minus recte, nam vivebat etiam<sup>5</sup> de anno 1681 et fuit unus ex quattuor diffinitoribus capi<sup>6</sup>tuli provincialis Novarię celebrati eodem anno.<sup>7</sup>

Pater frater Hiacynthus Fallettus ex<sup>8</sup> comitibus a Paucapalea, magister, et taurinensis cęnobii<sup>9</sup> alumnus promotus fuit ad vercellensem inquisitionem de<sup>10</sup> anno 1684, quam probe rexit per annos 20 obiitque<sup>11</sup> Vercellis anno 1704. Ex theologo universitatis taurinen<sup>12</sup>sis, quo munere per plures annos functus fuerat, elec<sup>13</sup>tus fuit in provincialem suę provincię Sancti Petri Martyris<sup>14</sup> de anno 1666 in capitulo novariensi, et iterum in capi<sup>15</sup>tulo alexandrino de anno 1673 ad idem munus assumptus<sup>16</sup> fuit. In omnibus quas gessit sive provincię sive conventuum<sup>17</sup> p̄fecturis adeo gratiose miscere novit regularis observantię<sup>18</sup> zelum congenitę erga subditos comitati, ut omnibus semper<sup>19</sup> se amabilem reddiderit, eiusque obitum non nisi communi<sup>20</sup> męrore passa fuerit universa provincia.<sup>21</sup>

Pater frater Thomas Maria Fonticelli de<sup>22</sup> Voragine in Ora Occidentali ianuensis domini, magister,<sup>23</sup> et conventus Sanctę Marię Heremitarum de Voragine alumnus,<sup>24</sup> vercellensem inquisitionem obtinuit anno 1704, eamque<sup>25</sup> laudabiliter rexit usque ad annum 1712, quo appopletico<sup>26</sup> ictu percussus ad patriam deferri<sup>27</sup> voluit, sperans se ab<sup>27</sup> aere nativo aliquod beneficium consequuturum, ubi tamen<sup>28</sup> omni spe frustrata inquisitoris munus cum vita deposuit<sup>29</sup> die 16 aprilis eiusdem anni. Fuit vir doctus et iucundę<sup>30</sup> amabilisque conversationis, regens in generali studio

~~~~~ zelus nel sopralineo con segno di richiamo.

~~~~~ Precede Fuit depennato.

~~~~~ Precede se depennato.



Veronę inquisitor, ubi resedit usque ad annum 1631. Ante<sup>10</sup>cedenter fuit inquisitor Anconę, ut diximus supra pag. 45. <sup>11</sup>

Pater frater Dominicus Cortesius de Cotti<sup>12</sup>gnola sacrę theologię professor, resedit Veronę inquisitor ab anno 1631 <sup>13</sup> usque ad annum 1633. <sup>14</sup>

Pater frater Bonifacius de Cardono sacrę theologię <sup>15</sup> professor, ex inquisitore Vicentię ad hanc veronensem p̄fectu<sup>16</sup>ram translatus fuit de anno 1633, quam tamen non nisi <sup>17</sup> per unicum annum exercuit, et cum nulla alia de eo extet <sup>18</sup> notitia, credibile est anno sequenti eum Veronę obiisse. Post <sup>19</sup> scriptum, aliqualem de eo mentionem invenio apud Iacobum <sup>20</sup> Echard tom. 2.º De scriptoribus ordinis pag. 485 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 485], cuius <sup>21</sup> verba placet hic ex integro referre: «frater Bonifacius Bannzulus <sup>22</sup> lombardus patria gardonensis (Gardona autem oppidum est <sup>23</sup> brixienis agri) Brixię ordinem amplexus est circa initia huius <sup>24</sup> seculi XVII, virque evasit non solum theologię, sed et iuris cano<sup>25</sup>nici peritissimus. Florebat etiamnum anno 1636, quo librum <sup>26</sup> a se scriptum p̄lo dedit hoc titulo: <sup>27</sup>

“de monialibus ordinis Fratrum Minorum dissertatio <sup>28</sup> sacra, historica, canonica”. Brixię 1636». <sup>29</sup>

Hęc Iacobus Echard, qui tamen nullam de Bonifacii p̄fectura <sup>30</sup> in tribunali sanctę inquisitionis sive Vicentię sive Veronę men<sup>31</sup>tionem facit, ex catalogis tamen constat utrobique p̄fuisse. <sup>32</sup>

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, [f.199v] magister, ex cremensi inquisitione ad hanc veronensem transit <sup>1</sup> de anno 1634. Hanc rexit usque ad annum 1637 translatus <sup>2</sup> postmodum ad ariminensem. Nullum invenio inquisitorem qui <sup>3</sup> toties sedem mutaverit sicut iste, ut videre est inter inquisitores <sup>4</sup> ariminenses pag. 50. <sup>5</sup>

Pater frater Petrus Maria Dulcettus a Sancto <sup>6</sup> Severino, magister, fuit Veronę inquisitor ab anno 1637 <sup>7</sup> usque ad annum 1647. Videtur supra inter inquisitores re<sup>8</sup>gienses pag. 174. <sup>9</sup>

Pater frater Clemens Acetto (qui diversi mo<sup>10</sup>[do] cognominatur) ab Iseo, magister, ex inquisitore brixienis <sup>11</sup> ad veronensis tribunalis regimen translatus fuit de anno <sup>12</sup> 1647, quam p̄fecturam ad breve tempus exercuit, nam <sup>13</sup> anno sequenti (quia forte e vivis sublatus) successorem habuit. <sup>14</sup>

Pater frater Ioannes Michael Bergamas<sup>15</sup>chus a Ferrara, magister (ab aliquibus unico tantum nomine <sup>16</sup> appellatur Michael) de anno 1648 datus fuit Veronę in<sup>17</sup>quisitor, ubi p̄fuit usque ad annum 1664, quo transiit ad inquisitio<sup>18</sup>nem parmensem. In hac resedit usque ad annum 1671, transla<sup>19</sup>tus postmodum ad ferrariensem ut dictum est supra pag. 115. <sup>20</sup>

Pater frater Desiderius Muris de Vicentia, Ma<sup>21</sup>gister, promotus fuit ad veronensem inquisitionem de anno 1664 <sup>22</sup> cui p̄fuit usque ad annum 1670; inde translatus ad brixien<sup>23</sup>sem, in qua post triennium a suscepto regimine obiit, ut diximus <sup>24</sup> supra pag. 79. <sup>25</sup>

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio, magis<sup>26</sup>ter, p̄fuit huius sacro Veronę tribunali ab anno 1670 usque <sup>27</sup> ad annum 1674. De hoc p̄stantissimo patre plura scripsimus <sup>28</sup> supra inter commissarios Sancti Officii in Urbe pag. 33. <sup>29</sup>

Pater frater Petrus Maria Amiani de Fano, <sup>30</sup> magister, ex inquisitore Cremę ad veronensem inquisitionem <sup>31</sup> destinatus fuit, quam rexit ab anno 1674 usque ad annum <sup>32</sup> 1678. Videtur supra inter inquisitores cremenses pag. 92. <sup>33</sup>

Pater frater Antonius Cecottus de Cottignola ma[<sup>f.200r</sup>]gister, Veronę p̄fuit ab anno 1678 usque ad annum <sup>1</sup> 1682. In pluribus aliis civitatibus antecedenter et subsequenter <sup>2</sup> sacrum tribunal cum laude rexit, ut de eo diximus supra <sup>3</sup> inter inquisitores brixienenses pag. 80. <sup>4</sup>

Pater frater Ioseph Maria Gritius ab Æsio, <sup>5</sup> magister, datus fuit ex Vicentia veronensis inquisitor de anno <sup>6</sup> 1682, et post biennium transiit ad inquisitionem bergomensis, <sup>7</sup> in qua obiit anno 1693, ut supra diximus agentes de inquisi<sup>8</sup>toribus bergomensibus pag. 60. <sup>9</sup>

Pater frater Ludovicus Augustinus Castellus <sup>10</sup> de Mediolano magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum alum<sup>11</sup>nus regendum obtinuit veronensi tribunal de anno 1684, <sup>12</sup> dum actu esset Bergomi inquisitor. P̄fuit Veronę usque <sup>13</sup> ad annum 1688 quo forte obiit, cum nulla de eo posterior <sup>14</sup> habeatur notitia. Videtur supra quę de hoc eruditissimo patre <sup>15</sup> scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>16</sup>

Pater frater Andreas Rovetta de Brixia, <sup>17</sup> magister, ex inquisitione salutiensi translatus fuit ad veronen<sup>18</sup>sem, cui p̄fuit ab anno 1688 usque ad annum 1701. Videtur <sup>19</sup> quę de eo supra scripsimus inter inquisitores eugubinos <sup>20</sup> pag. 102, ubi etiam de operibus ab eodem editis. <sup>21</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Accursius de <sup>22</sup> Ferrara, magister, et conventus Sancti Dominici eiusdem civitatis <sup>23</sup> alumnus, postquam rexisset sacrum Vicentię et successive <sup>24</sup> Bergomi tribunal, datus fuit veronensis inquisitor de <sup>25</sup> anno 1701, quo in munere perseveravit usque ad annum <sup>26</sup> 1706; translatus postmodum ad inquisitionem brixiansem, ut <sup>27</sup> diximus supra pag. 60 agentes de inquisitoribus bergomensibus. <sup>28</sup>

Pater frater Ioannes Paulus Mazzoleni <sup>29</sup> de Bergamo, magister, ex inquisitione cremensi, cui pręfuit <sup>30</sup> ab anno 1702 usque ad annum 1706 datus fuit <sup>31</sup> inquisitor Veroneę, quod sacrum tribunal summa <sup>32</sup> integritate nec minori vigilantia regit etiam hoc anno <sup>33</sup> 1729, quo hęc scribimus.

[f.200v]

[f.201r] VICENTINI <sup>1</sup>

Usque de anno 1252 sub pontificatu <sup>2</sup> Innocentii IV pręfuisse Dominicanos inquisitores ut in Lombardia et <sup>3</sup> Marchia ianuensi, sic et in Marchia tarvisina cuius nobilis est <sup>4</sup> pars vicentina civitas, clare constat ex pluribus litteris apostolicis <sup>5</sup> eiusdem pontificis relatis per extensum a Francisco Pegna post direc<sup>6</sup>torium inquisitorum nostri Nicolai Eymerici; quia tamen successu <sup>7</sup> temporis placuit non semel summis pontificibus uti in rebus <sup>8</sup> fidei opera etiam patrum Minorum Conventualium sancti Francisci <sup>9</sup> quorum delegata iurisdictio ad beneplacitum eiusdem apostolicę sedis <sup>10</sup> esset duratura, ideo difficilis negotii est assignare tempus quo utrius<sup>11</sup>que ordinis inquisitores in Marchia prędicta pręfuerunt; nisi <sup>12</sup> etiam dicere velimus quod per longam annorum seriem nullus in <sup>13</sup> illis partibus pręfuerit inquisitor, quia forte nulla erat hęresis <sup>14</sup> extirpanda, certum est enim quod eo primevo tempore deputaban<sup>15</sup>tur inquisitores iuxta exigentiam negotiorum fidei, unde hac cessan<sup>16</sup>te licet inquisitorum opera semper fuerit utilis, non tamen <sup>17</sup> semper fuit necessaria. Quomodocumque autem res tunc se <sup>18</sup> habuerit, eos tantum hic recensebimus vicentinos ex ordine <sup>19</sup> nostro inquisitores, quorum notitia ex vicentino archivo, vel <sup>20</sup> aliunde ad nos potuit pervenire. Sunt igitur qui sequuntur: <sup>21</sup>

pater frater Thomas ab Alexandria ex nobili <sup>22</sup> et antiqua familia de Gavilianis, magister, pręfuit Vicentię <sup>23</sup> inquisitor de anno 1410. Videtur quę de eo supra scripsimus <sup>24</sup> inter inquisitores Patavinos pag. 163. <sup>25</sup>

Pater frater Ioannes de Velo nobilis vicenti<sup>26</sup>nus, promotus fuit ad inquisitionem Vicentię de anno 1411. <sup>27</sup> Ita habetur ex vicentino catalogo, in cuius adiuncta relatione <sup>28</sup> asseritur extare in illo archivo librum perantiquum in pergame<sup>29</sup>no, in quo (teste quodam patre fratre Ioanne Marco vicentino) appa<sup>30</sup>ret fratres nostri ordinis illi sacro tribunali pręfuisse usque [f.201v] ad annum 1430; de qua re dicuntur extare in eodem archivo <sup>1</sup> authentica documenta. <sup>2</sup> Post<sup>vvvvvvvvvvvvvvvv</sup> <sup>3</sup> illud tempus nullus invenitur Vicentię inquisitor usque ad pon<sup>4</sup>tificatum Sixti IV qui fuit ordinis Minorum. Huic placuit <sup>5</sup> iterum assumere in inquisitores Patavii et Vicentię fratres sui <sup>6</sup> ordinis, qui proinde hęc duo tribunalia rexerunt usque ad <sup>7</sup> annum 1569, quo sanctus pontifex Pius V vicentinum committen<sup>8</sup>dum duxit fratribus prędicatoribus, qui ex tunc usque ad hęc nostra <sup>9</sup> tempora zelo ferventes, pietate pręclari et doctrina conspicui eidem <sup>10</sup> pręfuerunt et pręsunt, numquam interrupta eorum serie, quę <sup>11</sup> infra subiicitur. <sup>12</sup>

Pater frater Andreas de Maderno sacre theologie profes<sup>13</sup>sor, et conventus Sancti Dominici de Brixia alumnus institutus fuit <sup>14</sup> Vicentię inquisitor de anno 1569 et anno sequenti transit ad <sup>15</sup> mantuanam inquisitionem. Videtur supra inter mantuanos in<sup>16</sup>quisitores pag. 126. <sup>17</sup>

Pater frater Innocentius Vallottus de Verona <sup>18</sup> sacre theologie lector, postea magister, et conventus veronensis alumnus, <sup>19</sup> pręfuit vicentine inquisitioni ab anno 1571 usque ad annum <sup>20</sup> 1574. Eius magisterium acceptatum fuit in capitulo provinciali <sup>21</sup> suę provincię Lombardię anno 1583. Ex vicentina inquisitio<sup>22</sup> ad sasalensem transiit. <sup>23</sup>

Pater frater Iulius Dossi de Florentia, magis<sup>24</sup>ter ex conventu imolensi fuit inquisitor Vicentię ab anno 1574 <sup>25</sup> usque ad annum 1578. Videtur supra quę de eo scripsimus inter in<sup>26</sup>quisitores mantuanos pag. 126. <sup>27</sup>

Pater frater Damianus Rubeus de Cento, magister, <sup>28</sup> et bononiensis conventus alumnus rexit vicentinum tribunal ab <sup>29</sup> anno 1578 usque ad annum 1585, quo ibidem obiit. Huius

---

vvvvvvvvvvvvvvvv *Precede* de anno 1430 pręfuit Vicentię Vicentię inquisitor sicut in Venetiis ut in Marchia tarvisina pater magister frater Paulus Zilianus ex ordine Minorum Conventualium cuius plura acta adhuc extant, pręfuit per usque ad annum *depenato*.



<sup>30</sup> mentionem faciunt acta capituli generalis Romę celebrati anno <sup>31</sup> 1580, in quibus eius magisterium approbatur, cum titulo inquisi<sup>32</sup>toris vicentini. Similiter Iacobus Echard tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus <sup>33</sup> ordinis pag. 294 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 294] eum celebrat tamquam virum gravem et eruditum, [f.202r] ac fidei accensum, asseritque socium fuisse magistri sacri <sup>1</sup> palatii, de eius tamen p̄fectura in tribunali sanctę inquisitionis <sup>2</sup> nihil tradit. Iuxta eundem Echard a Damiano editum fuit <sup>3</sup> opus cui titulus: <sup>4</sup> «libri tres commodi ac utiles partem manifestandis, <sup>5</sup> partem convincendis h̄eresibus atque h̄ereticis». <sup>6</sup>

Pater frater Hieronymus Bonannus de <sup>7</sup> Castro Giuffrę sacrę theologię lector, Damiano successit in vicentina <sup>8</sup> inquisitione, cui p̄fuit ab anno 1585 usque ad annum 1588. <sup>9</sup>

Pater frater Ioannes Gabriel de Salutiis, magis<sup>10</sup>ter, ex priore laudensi institutus Vicentię inquisitor de anno <sup>11</sup> 1588 ibidem p̄fuit usque ad annum 1591 translatus postmo<sup>12</sup>dum ad inquisitionem Venetiarum, ut diximus supra inter in<sup>13</sup>quisitores Salutiarum pag. 176. Hic ab aliquibus non Ioan<sup>14</sup>nes Gabriel sed unico nomine Gabriel appellatur. <sup>15</sup>

Pater frater Lucius Caccianemici de Bononia <sup>16</sup> sacrę theologię lector et bononiensis cęnobii alumnus, ex vicario eiusdem <sup>17</sup> Sancti Officii promotus fuit ad vicentinam inquisitionem de anno <sup>18</sup> 1591, quam rexit usque ad annum 1596. Hic edendam curavit <sup>19</sup> historiam civitatis Bononię a Leandro Alberto conscriptam, cui <sup>20</sup> addidit supplementum libri IV et librum V una cum tabula <sup>21</sup> indicante illustriores Bononię familias. Ita Iacobus Quetif De <sup>22</sup> scriptoribus ordinis tom. 2.<sup>o</sup> pag. 298 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 298], qui tamen Lucii vicenti<sup>23</sup>nam p̄fecturam vel omisit vel ignoravit. <sup>24</sup>

Pater frater Hieronymus Ioanninus de Capugna<sup>25</sup>no bononiensis districtus, magister, et bononiensis conventus <sup>26</sup> alumnus, ex priore Sancti Dominici Venetiarum datus fuit Vicentię <sup>27</sup> inquisitor de anno 1596, quo in munere perseveravit usque ad <sup>28</sup> annum 1603. Honorificam de eo mentionem facit Plodius <sup>29</sup> p. 2.<sup>a</sup> lib. 4.<sup>o</sup> colum. <sup>30</sup> 340 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 340] asserens scripsisse vitam magistri <sup>30</sup> ordinis Pauli Constabilis, cuius aliquando fuerat socius, item <sup>31</sup> tractatum de cambiis, et quędam alia, obiisseque Romę anno <sup>32</sup> 1604. Iacobus autem Echard, qui diligentius investigavit scriptorum <sup>33</sup> nostrorum opera, tom. 2.<sup>o</sup> De scriptoribus ordinis pag. 355 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 355] p̄ter <sup>34</sup> supra memorata ex Plodio, plura alia ei adscribit, quę brevi<sup>35</sup>tatis gratia hic non recensetur et videri possunt apud eundem. [f.202v] Quia tamen doctissimus hic pater toto vitę suę decursu licet per plures <sup>1</sup> annos cęnobiorum guberniis et Sancti Officii curis distensus studium num<sup>2</sup>quam intermisit, ideo placet hic referre quę ipsemet de suis eruditis <sup>3</sup> exercitiis et de nobili Vicentię conventu ad Stephanum Pighium in <sup>4</sup> Itinerario Italię scribit: «est hoc – inquit – cęnobium elegans, religiosum, <sup>5</sup> vereque in urbe primarium, in quo est museum nostrum curarum <sup>6</sup> et cogitationum, vel cultus Dei causa, vel hominum utilitatis, vel <sup>7</sup> officii tuendi conscium a me susceptarum, in quo viginti aplius <sup>8</sup> opera vel ad divinam scripturam, vel ad scholasticam theologiam, <sup>9</sup> vel ad inquisitionis officium, vel ad latinam linguam et italicam, <sup>10</sup> vel ad historiam pertinentia a me composita invenies, quorum <sup>11</sup> plerisque in litura adhuc iacentibus extremam manum non <sup>12</sup> imposuimus. Speramus autem nos brevi edituros palatium incanta<sup>13</sup>tionum, librum de iure status ecclesiastici, beatę Catharinę senensis <sup>14</sup> vitam, et additiones, et Paręnesim in Marii Nizolii thesaurum <sup>15</sup> ciceronianum etc.». Hęc ille. Porro eius cura et sollicitudine in lucem <sup>16</sup> prodierunt pretiosissimi sermones beati Umberti V magistri generalis <sup>17</sup> ordinis nostri, cuius etiam vitam iisdem sermonibus p̄fixit, quod <sup>18</sup> quidem universo ordini valde fuit gratum et utile. Opus istud <sup>19</sup> impressum fuit Venetiis apud Marcum Antonium Zalterium <sup>20</sup> anno 1603 et cardinali Pinello ab eodem Hieronymo dicatum. <sup>21</sup>

Pater frater Camillus Santangeli de <sup>22</sup> Colurno sacrę theologię lector, et conventus parmensis alumnus, dum actu <sup>23</sup> esset Placentię prior vicentinum fidei tribunal regendum suscepit <sup>24</sup> de anno 1604, quod laudabiliter p̄stitit usque ad annum 1625, <sup>25</sup> ibique diem clausit extremum. <sup>26</sup>

Pater frater Hieronymus Cadulcinus de <sup>27</sup> Fossumbruno, magister, et urbinatensis cęnobii alumnus, ex inquisi<sup>28</sup>[si]tore Regii ad inquisitionem vicentinam destinatus fuit de <sup>29</sup> anno 1625, et ibi post biennium sui regiminis obiit. Videtur quę de <sup>30</sup> eo super scripsimus inter inquisitores regienses pag. 174. <sup>31</sup>

Pater frater Bonifacius Banzoli de Cardono <sup>32</sup> sacrę theologię professor, conventus Sancti Dominici Brixię ex commissario Sancti Officii <sup>33</sup> Venetiarum promotus fuit ad

vicentinam inquisitionem de anno <sup>34</sup>| 1627, in qua resedit usque ad annum 1633; inde ad veronensem [f.203r| translatus. De eo scripsimus supra inter inquisitores vero<sup>1</sup>|nenses pag. 199. <sup>2</sup>|

Pater frater Dominicus Cortesius de Cotignola <sup>3</sup>| magister, et faventini conventus alumnus, fuit prius Veron<sup>4</sup>|ne inquisitor, et postmodum de anno 1633 ad vicentinam <sup>5</sup>|inquisitionem transiit, cui preffuit usque ad annum 1637, ibique <sup>6</sup>|obiit. <sup>7</sup>|

Pater frater Anselmus Oliva<sup>yyyyyyyyyyyyyy</sup> de Brixia <sup>8</sup>| sacre<sup>zzzzzzzzzzzzzzzz</sup> theologię lector et regiensis conventus alumnus <sup>9</sup>| fuit primo commissario Sancti Officii Venetiarum, et de anno <sup>10</sup>| 1637 ad vicentinam inquisitionem fuit promotus, ex qua <sup>11</sup>| elapso biennio ad venetam fecit transitum, ut diximus supra <sup>12</sup>| pag. 191 agentes de venetis inquisitoribus. <sup>13</sup>|

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius de <sup>14</sup>| Reggiato, magister, et Brixien<sup>aaaaa</sup>sis <sup>15</sup>| cenobii alumnus, <sup>15</sup>| ex cremensi inquisitione ad vicentinam fuit translatus de <sup>16</sup>| anno 1639, in qua resedit usque ad annum 1647. Postmodum <sup>17</sup>| in pluribus aliis civitatibus sacro tribunali preffuit, ut <sup>18</sup>| videre est supra inter inquisitores ariminenses pag. 51, et <sup>19</sup>| brixien<sup>aaaaa</sup>ses pag. 78. <sup>20</sup>|

Pater frater Antonius Merlini de Foroli<sup>21</sup>|vio, magister, dum actu esset Firmi inquisitor renunciatus fuit <sup>22</sup>| vicentini tribunalis preffectus de anno 1647, in quo post <sup>23</sup>| biennium dies suos complevit. <sup>24</sup>|

Pater frater Ambrosius Fracassini de Brixia, <sup>25</sup>| magister, antea commissarius Sancti Officii Venetiarum insitutus fuit <sup>26</sup>| vicentinus inquisitor de anno 1649, cumque eo munere per <sup>27</sup>| biennium recte probeque functus fuisset, ad venetam inquisi<sup>28</sup>|tionem fuit promotus. Videtur que de eo scripsimus supra inter <sup>29</sup>| inquisitores venetos pag. 192. <sup>30</sup>|

Pater frater Ioannes Ludovicus Bona de <sup>31</sup>| Venetiis, magister, fuit primo inquisitor Bergomi, et postmodum [f.203v| de anno 1651 datus fuit Vicentię inquisitor, quam tamen <sup>1</sup>| preffecturam ad breve tempus administravit, nam post paucos <sup>2</sup>| menses ad suum nativum conventum se recepit. Videtur que de <sup>3</sup>| eo scripsimus supra inter inquisitores bergomenses pag. 58. <sup>4</sup>|

Pater frater Aapitus Ugoni de Brixia <sup>5</sup>| magister, et brixien<sup>aaaaa</sup>sis conventus alumnus preffuit vicentino <sup>6</sup>| tribunali ab anno 1652 usque ad annum 1663, quo ab <sup>7</sup>| Alexandro VII per suum breve speciale institutus fuit <sup>8</sup>| venetus inquisitor. De eo supra scripsimus agentes de <sup>9</sup>| inquisitoribus Venetiarum pag. 192. <sup>10</sup>|

Pater frater Michael, seu (ut alii volunt) Ioan<sup>11</sup>|nes Michael Bergamaschi de Ferraria, magister, ex inquisitore <sup>12</sup>| Veroneę promotus fuit de anno 1663 ad inquisitionem Vicentię, <sup>13</sup>| cui preffuit usque ad annum 1665; translatus postmodum ad <sup>14</sup>| parmensem, et tandem ad ferrariensem, ut suis locis dictum est supra. <sup>15</sup>|

Pater frater Ioannes Baptista Righi de Aman<sup>16</sup>|dula in Piceno, magister, et firmani conventus alumnus, ex <sup>17</sup>| inquisitione cremensi ad vicentinam transiit de anno 1665, cui <sup>18</sup>| preffuit usque ad annum 1668. Vide supra que de eo scripsimus <sup>19</sup>| inter inquisitores brixien<sup>aaaaa</sup>ses pag. 79. Quia vero non conveni<sup>20</sup>|unt catalogi in assignandis annis quibus preffuit Cremeę, Vicentię, <sup>21</sup>| Brixieę, et Mantueę, ideo eosdem catalogos emendandos relin<sup>22</sup>|quimus, et simul errata nostra eorum fidei innixa. <sup>23</sup>|

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio <sup>24</sup>| magister, preffuit inquisitor Vicentię ab anno 1668 usque <sup>25</sup>| ad annum 1670. De eo scripsimus supra agentes de commissa<sup>26</sup>|riis generalibus Sancti Officii in Urbe pag. 33. <sup>27</sup>|

Pater frater Angelus Iuliani de Mercato <sup>28</sup>| Saraceno, magister, et conventus cesenatensis alumnus, ex <sup>29</sup>| bergomensi inquisitione ad vicentinam fuit translatus de <sup>30</sup>| anno 1670, et huic preffuit usque ad annum 1674. Videtur <sup>31</sup>| supra que de eo scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 59.

[f.204r| Pater frater Desiderius Muris de Vicentia, <sup>1</sup>| et eiusdem conventus alumnus, magister, cum prius fuisset Brixieę <sup>2</sup>| inquisitor ad vicentinum tribunal regendum destinatus fuit <sup>3</sup>| de anno 1674, quo munere fungens anno sequenti quievit in <sup>4</sup>| Domino. Videtur supra inter inquisitores brixien<sup>aaaaa</sup>ses pag. 79. <sup>5</sup>|

Pater frater Ioannes Thomas Rovetta de <sup>6</sup>| Brixia magister, et filius conventus Sancti Dominici eiusdem civi<sup>7</sup>|tatis, institutus fuit inquisitor Vicentię de anno 1675, indeque <sup>8</sup>| elapso biennio ad inquisitionem Venetiarum transiit, ut dictum <sup>9</sup>| est supra inter inquisitores venetos pag. 192. <sup>10</sup>|

yyyyyyyyyyyyyy Oliva nel sopralineo con segno di richiamo.

zzzzzzzzzzzzzz Precede cuius cognomen est ignotum depennato.

aaaaa Precede Regiens depennato.

Pater frater Antonius Cecotti de Cotignola, <sup>11</sup> magister, vicentinam inquisitionem non nisi per unicum annum <sup>12</sup> rexit nempe ab anno 1677 usque ad annum 1678 quo ad <sup>13</sup> veronensem fuit translatus. Videtur quę de eo supra scripsimus <sup>14</sup> inter inquisitores brixienſes pag. 80. Obiit Brixie anno 1696. <sup>15</sup>

Pater frater Ioseph Maria Gritius ab Æsio, <sup>16</sup> magister, p̄fuit Vicentie inquisitor ab anno 1678 usque ad <sup>17</sup> annum 1682. Obiit inquisitor Bergomi de anno 1693, ut <sup>18</sup> diximus supra agentes de illis inquisitoribus pag. 60. <sup>19</sup>

Pater frater Paulus Hieronymus Moretti de <sup>20</sup> Forolivio, magister, ex inquisitore Bergomi datus fuit inquisitor <sup>21</sup> Vicentie, ubi p̄fuit ab anno 1682 usque ad annum 1693; <sup>22</sup> inde translatus ad comensem inquisitionem, ut dictum est supra <sup>23</sup> inter inquisitores bergomenses pag. 60. <sup>24</sup>

Pater frater Ioannes Dominicus Accursius <sup>25</sup> ex Ferrara et ferrariensis conventus Sancti Dominici alumnus, <sup>26</sup> sacre theologie lector, fuit Vicentie inquisitor ab anno 1693 usque ad <sup>27</sup> annum 1695, ut diximus supra inter inquisitores bergomenses <sup>28</sup> pag. 60. <sup>29</sup>

Pater frater Raymundus Fulminissi de <sup>30</sup> Rotella firmanę sive <sup>bbbbbbbbbbbb</sup> asculanę dięcesis, magister, ex vicario Sancti Officii Ianue <sup>31</sup> institutus fuit de anno 1695 Vicentie inquisitor, ubi resedit <sup>32</sup> usque ad annum 1701, ut dictum est supra inter inquisitores bri<sup>33</sup>xienſes pag. 80.

[f.204v] Pater frater Ludovicus Fracastori de Vero<sup>1</sup>na, magister et veronensis cenobii alumnus, ex vicario Sancti <sup>2</sup> Officii Papię ad vicentinam inquisitionem promotus fuit de <sup>3</sup> anno 1701. In hac resedit usque ad annum 1718, quo ad <sup>4</sup> meliora fuit a Deo vocatus. <sup>5</sup>

Pater frater Hiacynthus Pius Tarli de <sup>6</sup> Asculo, magister, et eiusdem asculani conventus filius p̄fuit <sup>7</sup> Vicentie inquisitor ab anno 1718 usque ad annum 1723; <sup>8</sup> translatus deinde ad inquisitionem brixienſem, anno sequenti <sup>9</sup> 1724 ibidem decessit, ut habetur ex catalogo inquisitorum <sup>10</sup> Vicentie. <sup>11</sup>

Pater frater Henricus Passi de Bergamo <sup>12</sup> magister, et bergomensis conventus alumnus, ex commissario <sup>13</sup> Sancti Officii Venetiarum assumptus fuit ad vicentinam inquisi<sup>14</sup>tionem de anno 1723, quo in munere perseveravit usque <sup>15</sup> ad annum 1728, et ibidem mortuus est. <sup>16</sup>

Pater frater Andreas Bonfabius de <sup>17</sup> Brixia, magister, ex vicario Sancti Officii Mantue institutus fuit <sup>18</sup> Vicentie inquisitor anno proxime elapso 1728, et huic <sup>19</sup> sacro tribunali p̄est etiam hoc anno 1729, quo hęc scribimus, <sup>20</sup> vir cordatus, doctus, et pius, cuius zelus et vigilantia in his <sup>21</sup> quę fidei sunt satis superque eum commendant. <sup>22</sup>

FINIS <sup>23</sup>

Die 30 decembris MDCCXXIX <sup>24</sup>

---

<sup>bbbbbbbbbbbb</sup> firmanę sive *nel sopralineo con segno di richiamo*.

INDEX ALPHABETICUS PER NOMINA <sup>1</sup>  
INQUISITORUM ITALIÆ ORDINIS PRÆDICATORUM <sup>2</sup>

A <sup>3</sup>

Abundius<sup>a</sup> Lambertenghus inquisitor <sup>4</sup> Mediolani pag. 139. <sup>5</sup>  
Abundius Triddus inquisitor Comi pag. 87. <sup>6</sup>  
Adeodatus sive Deodatus Seghiti<sup>7</sup> inquisitor Mantuë pag. 127 Papië pag. 159. <sup>8</sup>  
Adrianus Valentinus inquisitor inquisitor Vene<sup>9</sup>tiarum pag. 190. <sup>10</sup>  
Agapitus Corteregia inquisitor Comi pag. <sup>11</sup> Parmë pag. 88. <sup>12</sup>  
Agapitus Ugoni inquisitor Venetiarum pag. 192 13| Vicentië<sup>b</sup> pag. <sup>14</sup> 203. <sup>15</sup>  
Ægidius Calviti<sup>16</sup> sive de Galutiis inquisitor Ferrarië pag. 110. <sup>17</sup>  
Ægiudius de Placentia inquisitor Verone<sup>18</sup> pag. 198. <sup>19</sup>  
Ægidius Pusterla inquisitor Faventië pag. 106 <sup>20</sup> Papië pag. 159 Verone<sup>21</sup> pag. 198. <sup>21</sup>  
Ægidius a Sancto Severino inquisitor Ferrarië pag. <sup>22</sup> 111 Bononië pag. 62. <sup>23</sup>  
Æneas de Tolomeis inquisitor Senarum pag. 179. <sup>24</sup>

A <sup>25</sup>

Albertus Chelius inquisitor Arimini pag. Cremon<sup>26</sup>ë pag. []<sup>c</sup> Faventië pag. [] Verone<sup>27</sup> pag. [] <sup>27</sup>  
Albertus Draghus inquisitor Faventië pag. [] Ia<sup>28</sup>nuë pag. [] Mediolani pag. [] commissarius <sup>29</sup> generalis Sancti Officii pag. []. <sup>30</sup>  
Albertus de Lugo. Videtur Chelius. <sup>31</sup>

<sup>a</sup> *Si pubblica qui il testo completo del primo dei due indici segnalati supra, coi quali il Muzio ha ordinato, a beneficio del suo lettore, secondo un ordine strettamente alfabetico, i molti protagonisti della propria opera, rammentando nel contempo come tale indice, sebbene completo per ciò che riguarda i nominativi, faccia difetto, come si dirà subito, degli imprescindibili riferimenti interni che lo renderebbero utilizzabile.*

<sup>b</sup> *Precede Verone<sup>9</sup> pag. depennato.*

<sup>c</sup> *Si segnala qui, tra parentesi quadre vuote, lo spazio approntato dal Muzio per l'indicazione del folium della propria opera alla quale avrebbero dovuto riferirsi le voci di questo indice nominativo: tenuto conto del contenuto lasso di tempo che separa la conclusione del corpo della Tabula (il dicembre del 1729) e la morte dell'autore (occorra nel luglio dell'anno seguente) è ragionevole supporre che il Muzio abbia lavorato a questi indici sino a che le sue condizioni di salute glielo permisero.*

Albertus Solimanus<sup>d</sup> inquisitor<sup>e</sup> Anconë pag. [] Cremonë <sup>32</sup> pag. [] Faventië pag. [] Placentië [] <sup>33</sup>  
Albertus Tragaliolus. Videtur Draghus. <sup>34</sup>  
Aldobrandinus Calegarius inquisitor Ferrarië pag. [] <sup>35</sup>  
Aldobrandinus de Ferraria inquisitor Ferrarië pag. []. <sup>36</sup>  
Aldobrandinus de Regio inquisitor Bononië pag. [] <sup>37</sup>  
Alexander Maria Aresti inquisitor Derthone<sup>38</sup> pag. [] Mutinë []. <sup>39</sup>  
Alexander de Eustachiis a Viglevano inquisitor <sup>40</sup> Anconë pag. [] Placentië pag. []. <sup>41</sup>  
Alexander Longhi inquisitor Montisregalis pag. [] <sup>42</sup>  
Alexander de Padula inquisitor Neapolis pag. [] <sup>43</sup>  
Alexander de Polesino inquisitor Placentië pag. [] <sup>44</sup>  
Alexander Saletta inquisitor Montisregalis pag. []

|| A <sup>1</sup>

Alexander Travalus inquisitor Montisregalis pag. [] <sup>2</sup>  
Aloysius Maria Lucini inquisitor Novarië pag. [] <sup>3</sup> commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>4</sup>  
Amantius a Porta inquisitor eugubii pag. [] Der<sup>5</sup>thone<sup>6</sup> pag. [] <sup>6</sup>  
Ambrosius Aldegatus inquisitor Mantuë pag. [] <sup>7</sup>  
Ambrosius de Alemania sive teuthonicus <sup>8</sup> inquisitor Ferrarië pag. [] Mantuë pag. [] <sup>9</sup>  
Ambrosius de Arctardis sive de Avogadris <sup>10</sup> inquisitor Brixië pag. [] <sup>11</sup>  
Ambrosius Fracassinus inquisitor Venetiarum pag. [] <sup>12</sup> Vicentië pag. [] <sup>13</sup>  
Ambrosius Rugerius inquisitor Arimini pag. [] Ferra<sup>14</sup>rië pag. [] Mantuë pag. [] <sup>16</sup> Mediola<sup>15</sup>ni pag. [] Parmë pag. [] <sup>16</sup>  
Andalo .... Inquisitor Patavii pag. [] <sup>17</sup>  
Andreas de Alcheriis inquisitor Mantuë pag. [] <sup>18</sup>  
Andreas Bonfabius inquisitor Vicentië pag. [] <sup>19</sup>  
Andreas de Christianis vicarius Sancti Officii Mediolani <sup>20</sup> pag. [] <sup>21</sup>  
Andreas Iustinianus commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>22</sup>

<sup>d</sup> Solimanus nel sopralineo con segno di richiamo.

<sup>e</sup> Precede Draghus depennato.

Andreas de Maderno. Videtur de Alcheriis. <sup>23|</sup>  
 Andreas de Parma inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>24|</sup>  
 Andreas Portula sive de Porcellaghis inquisitor  
 Brixie pag. [] <sup>26|</sup>

A <sup>27|</sup>

Andreas Reali inquisitor Comi pag. [] Cremeę <sup>28|</sup>  
 pag. [] Eugubii pag. [] Firmi pag. [] <sup>29|</sup> Ianuę  
 pag. [] <sup>30|</sup>  
 Andreas Rovetta inquisitor Eugubii pag. []  
 Salu<sup>31|</sup>tiarum pag. [] Veroneę pag. [] <sup>32|</sup>  
 Angelus de Advocatis inquisitor Bergomi []  
 pag. <sup>33|</sup>  
 Angelus Ægidius de Sancto Severino. Videtur  
 Ægidius <sup>34|</sup>  
 Angelus Avogadrus inquisitor Mediolani pag. []  
<sup>35|</sup> Placentie pag. [] <sup>36|</sup>  
 Angelus Baronius inquisitor Arimini pag. [] <sup>37|</sup>  
 Angelus Briscius inquisitor Mutineę pag. [] <sup>38|</sup>  
 Angelus Buccius inquisitor Anconeę pag. [] <sup>39|</sup>  
 Comi pag. [] Regii pag. [] <sup>40|</sup>  
 Angelus Galvanus inquisitor Arimini pag. [] <sup>41|</sup>  
 Angelus Gazinus inquisitor Faventie pag. [] <sup>42|</sup>  
 Angelus Raphael Gullenzonus inquisitor Arimini  
<sup>43|</sup> pag. [] Comi pag. [] Cremeę pag. [] <sup>44|</sup>  
 Angelus Maria Hondedeus inquisitor Mantueę pag.  
 [] <sup>45|</sup>  
 Angelus Iuliani de Foro Saraceno inquisitor  
 Bergomi <sup>46|</sup> pag. [] Brixie pag. []  
 Ianuę pag. [] <sup>47|</sup> Vicentie [] <sup>48|</sup>  
 Angelus Mirabinus inquisitor Bononie pag. []  
 Ferrarię

|| A <sup>1|</sup>

pag. [] Regii pag. [] Venetiarum [] <sup>2|</sup>  
 Angelus Gullielmus Molus inquisitor Derthoneę  
 pag. [] <sup>3|</sup> Regii pag. [] <sup>4|</sup>  
 Angelus Michael Nani inquisitor Ianuę pag. []  
 Parmę <sup>5|</sup> pag. [] <sup>6|</sup>  
 Angelus Maria Plumati vicarius in capite Sancti  
 Officii Casalis <sup>7|</sup> pag. [] <sup>8|</sup>  
 Angelus de Trano inquisitor neapolitanus pag. []  
<sup>9|</sup>  
 Angelus de Verona inquisitor Brixie pag. [] <sup>10|</sup>  
 Angelus de Verona alter inquisitor Brixie pag. []  
<sup>11|</sup>  
 Angelus de Vincemalis inquisitor Mediolani pag.  
 [] <sup>12|</sup>  
 Angelus Zampi inquisitor Mediolani pag. [] <sup>13|</sup>  
 Anselmus .... Inquisitor Mediolani pag. [] <sup>14|</sup>  
 Ianuę pag. [] <sup>15|</sup>  
 Anselmus Oliva inquisitor Venetiarum pag. [] <sup>16|</sup>  
 Vicentie pag. [] <sup>17|</sup>

Antoninus Pozzoli inquisitor Regii pag. [] <sup>18|</sup>  
 Mutineę pag. [148] Parmę pag. [] <sup>19|</sup>  
 Antonius Balduccius inquisitor Bononie pag. [] <sup>20|</sup>  
 commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>21|</sup>  
 Antonius de Brixia primus inquisitor Brixie pag.  
 [] <sup>22|</sup>  
 Antonius de Brixia 2.<sup>s</sup> inquisitor Brixie pag. [] <sup>23|</sup>  
 Antonius de Brixia 3.<sup>s</sup> inquisitor Brixie pag. [] <sup>24|</sup>  
 Antonius de Brixia 4.<sup>s</sup> inquisitor Brixie pag. [] <sup>25|</sup>  
 Antonius de Caravacciis inquisitor Papieę pag. []  
<sup>26|</sup>

A <sup>27|</sup>

Antonius de Casali inquisitor Bergomi pag. [] <sup>28|</sup>  
 Comi pag. [] Ferrarię pag. [] <sup>29|</sup>  
 Antonius Cecotti inquisitor Brixie pag. [] Cremeę  
 pag. [] <sup>30|</sup> Veroneę pag. [] Vicentie pag. [] <sup>31|</sup>  
 Antonius de Ferraria inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>32|</sup>  
 Antonius de Garrexio inquisitor Casalis pag. [] <sup>33|</sup>  
 Antonius Ghislandi de Iavenno inquisitor Taurini  
 pag. [] <sup>34|</sup>  
 Antonius de Grumellis inquisitor Brixie pag. [] <sup>35|</sup>  
 Antonius de Lenno inquisitor Comi pag. []  
 commis<sup>36|</sup>sarius Sancti Officii Faventie pag. [] <sup>37|</sup>  
 Antonius Leonius inquisitor Anconeę pag. []  
 Bononie <sup>38|</sup> pag. [] Ferrarię pag. [] Venetiarum  
 pag. [] <sup>39|</sup>  
 Antonius Merlini inquisitor Firmi pag. [] Vicentie  
 pag. [] <sup>40|</sup>  
 Antonius Mutius inquisitor Alexandrieę pag. [] <sup>41|</sup>  
 Antonius de Papia inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>42|</sup>  
 Antonius Passinus inquisitor Bergomi pag. [] <sup>43|</sup>  
 B. Antonius Pavo inquisitor Taurini pag. [] <sup>44|</sup>  
 Antonius de Pisauro inquisitor Brixie pag. [] <sup>45|</sup>  
 Antonius Ponticorona sive de Pontecurono <sup>46|</sup>  
 inquisitor Sicilieę pag. [] <sup>47|</sup>  
 Antonius de Sigestro ex comitibus Lucurri <sup>48|</sup>  
 inquisitor Ianuę pag. [] <sup>49|</sup>  
 Antonius Spadinus inquisitor Bononie pag. [] <sup>50|</sup>  
 Antonius Vaccanus. Videtur de Lenno.

|| A <sup>1|</sup>

Apollonius de Gavardo inquisitor Brixie pag. [] <sup>2|</sup>  
 Archangelus Blanchus commissarius Sancti  
 Officii Ianuę pag. [] <sup>3|</sup>  
 Archangelus Calbertus inquisitor Anconeę pag. []  
 Mu<sup>4|</sup>tinę pag. [] Bergomi pag. [] Placentie <sup>5|</sup> pag. []  
<sup>6|</sup>  
 Archangelus Forchini inquisitor Hypporedieę pag.  
 [] <sup>7|</sup> Vercellarum pag. [] <sup>8|</sup>  
 Archangelus Mancassola inquisitor Comi pag. [] <sup>9|</sup>  
 Parmę pag. [] <sup>10|</sup>  
 Archangelus de Vicentia inquisitor Cremeę pag.  
 [] <sup>11|</sup>

Archangelus Vincentius Morbelli inquisitor Placentię pag. []<sup>12</sup>  
 Augustinus de Cavaliato inquisitor Hyppoređię<sup>13</sup> pag. [] Vercellarum pag. []<sup>14</sup>  
 Augustinus Cermellus inquisitor Anconę pag. []<sup>15</sup>  
 Faventię pag. [] Ferrarię pag. []<sup>16</sup> Ianuę pag. []<sup>17</sup>  
 Mantuę pag. []<sup>18</sup>  
 Augustinus Felicius inquisitor Astę pag. []<sup>19</sup>  
 Augustinus Ferrarius inquisitor Arimini pag. []  
 Regii pag. []<sup>20</sup>  
 Augustinus Galaminus inquisitor Brixię pag. []  
 Medio<sup>21</sup>lani pag. [] Ianuę pag. [] Placentię pag. []  
<sup>22</sup>commissarius generalis Santi Officii pag. []<sup>23</sup>  
 Augustinus Madius inquisitor Bergomi pag. []  
 Comi<sup>24</sup> pag. [] Salutarum pag. []<sup>25</sup>  
 Augustinus Nicolutus inquisitor Veronę pag. []<sup>26</sup>

A<sup>27</sup>

Augustinus Petrettus de Bononia inquisitor Anconę<sup>28</sup> pag. [] Bergomi pag. [] Comi pag. []<sup>29</sup>  
 Cremę pag. [] Derthonę pag. []<sup>30</sup>  
 Augustinus Recuperatus iunior inquisitor Casalis<sup>31</sup> pag. [] Derthonę pag. [] Firmi pag. []<sup>32</sup> Parmę pag. []<sup>33</sup>  
 Augustinus Tertius inquisitor Bergomi pag. []<sup>34</sup>  
 Augustinus de Turribus inquisitor Derthonę pag. []<sup>35</sup> Veronę pag. []<sup>36</sup>  
 Aurelius de Martinengo inquisitor Bononię pag. []<sup>37</sup>  
 Aurelius Odasius inquisitor Bergomi pag. []<sup>38</sup>  
 Aurelius Schilinus inquisitor Brixię pag. []<sup>39</sup>  
 Venetiarum pag. []<sup>40</sup>  
 Aurelius a Turre inquisitor Arimini pag. []  
 Eugubii<sup>41</sup> pag. [] Mantuę pag. [] Placentię pag. []  
<sup>42</sup>Regii pag. [] Salutarum pag. []<sup>43</sup>  
 Auximus de Besana inquisitor Mediolani pag. []<sup>44</sup>  
 Aymo Taparellus inquisitor Saviliani pag. []<sup>45</sup>

B<sup>46</sup>

Paptista Penna de Finario. Videtur Ioannes Baptista<sup>47</sup>  
 Baptista Venturini. Videtur Ioannes Baptista.<sup>48</sup>  
 Bartholomeus de Aquila inquisitor Neapoli pag. []<sup>49</sup>  
 Bartholomeus ab Asculo inquisitor Ferrarię pag. []<sup>50</sup>  
 B. Bartholomeus de Cerverio inquisitor Taurini pag. []<sup>51</sup>  
 Bartholomeus Comatius inquisitor Bononię pag. []  
 || B<sup>1</sup>  
 Bartholomeus a Ferrara inquisitor Ferrarię pag. []<sup>2</sup>

Bartholomeus Fumus de Curte Maiori inquisitor<sup>3</sup> Placentię pag. []<sup>4</sup>  
 Bartholomeus de Montagnano inquisitor Bononię<sup>5</sup> pag. [] Brixię pag. []<sup>6</sup>  
 Bartholomeus de Placentia inquisitor Papię pag. []<sup>7</sup>  
 Bartholomeus Rocca inquisitor Taurini pag. []<sup>8</sup>  
 Bartholomeus a Senica inquisitor Brixię pag. []<sup>9</sup>  
 Basilius Porta inquisitor Alexandrię pag. []  
 Nova<sup>10</sup>rię pag. []<sup>11</sup>  
 Bassanus Galliccioli inquisitor Mantuę pag. []  
 Vene<sup>12</sup>tiarum pag. []<sup>13</sup>  
 Bencius de Alexandria inquisitor Alexandrię pag. []<sup>14</sup>  
 Benedictus de Bistaneo inquisitor Parmę pag. []<sup>15</sup>  
 Benedictus Herba inquisitor Mantuę pag. []<sup>16</sup>  
 Benedictus Herculanus inquisitor Perusii pag. []<sup>17</sup>  
 Benedictus Marabottus senior inquisitor Ferrarię pag. []<sup>18</sup> Regii pag. []<sup>19</sup>  
 Benedictus Marabottus iunior inquisitor Montisregalis pag. []<sup>20</sup>  
 Benedictus de Oriano inquisitor Bergomi pag. []  
 Cremę pag. []<sup>21</sup>  
 Benedictus Rota inquisitor Bergomi pag. []  
 Casalis pag. []<sup>22</sup>  
 Benedictus de Ruginentis inquisitor Alexandrię pag. []<sup>23</sup>  
 Benedictus de Verona inquisitor Ferrarię pag. []<sup>24</sup>  
 Benedictus .... inquisitor Neapoli pag. []<sup>25</sup>  
 Benignus de Ripis inquisitor Bononię pag. []<sup>26</sup>  
 Bernardinus Cribellus inquisitor Novarię pag. []<sup>27</sup>  
 Bernardus Retegnus inquisitor Casalis pag. []  
 Comi pag. []<sup>28</sup>

B<sup>29</sup>

Bernardus Salvagus inquisitor Ianuę pag. []<sup>30</sup>  
 Blasius de Berta inquisitor Montisregalis pag. []<sup>31</sup>  
 Bonaventura Maria Grossi inquisitor Faventię pag. []<sup>32</sup> Placentię pag. []<sup>33</sup>  
 Bonifacius Banzoli de Cardono inquisitor Veronę<sup>34</sup> pag. [] Vicentię pag. []<sup>35</sup>  
 Bonifacius Biani de Viglevano inquisitor Placentię<sup>36</sup> pag. []<sup>37</sup>  
 Bonifacius Fassati senior inquisitor Casalis<sup>38</sup> pag. []<sup>39</sup>  
 Bonifacius Fassati iunior vicarius in capite<sup>40</sup> Sancti Officii Casalis pag. []<sup>41</sup>  
 Bonifacius de Ferraria inquisitor Ferrarię pag. []<sup>42</sup>  
 Bonifacius Rubeus inquisitor Arimini pag. []<sup>43</sup>  
 Comi pag. []<sup>44</sup>  
 Bonifacius de Vercellis inquisitor Vercellarum pag. []<sup>45</sup>

C<sup>46</sup>

Camillus Ballianus inquisitor Alexandrię pag. []<sup>47</sup>  
 Derthonę pag. [] Taurini pag. []<sup>48</sup>  
 Camillus Campeggius senior inquisitor Ferrarię  
 pag. []<sup>49</sup> Mantuę pag. [] Regii pag. [] 50  
 Camillus Campeggius iunior inquisitor Comi pag.  
 [] Faventię<sup>11</sup> pag. [] Mantuę pag. [] Papię pag. []  
 5<sup>2</sup>  
 Camillus de Colurno inquisitor Vicentię pag. [] 5<sup>3</sup>  
 Camillus de Regibus inquisitor Montisregalis pag.  
 []

|| C<sup>11</sup>

Camillus Santangeli. Videtur de Colurno.<sup>21</sup>  
 Carolus Maria Arconati inquisitor Alexandrię pag.  
 []<sup>31</sup>  
 Carolus Hieronymus Bizozerus inquisitor  
 Alexan<sup>4</sup>drię pag. []<sup>51</sup>  
 Carolus Franciscus Corradi inquisitor Arimini  
 pag. []<sup>61</sup> Eugubii pag. [] Ianuę pag. [] Placentię<sup>71</sup>  
 pag. []<sup>81</sup>  
 Carolus Hieronymus Maffei inquisitor Papię pag.  
 []<sup>91</sup>  
 Casimirus Piazza inquisitor Ferrarię pag. []<sup>101</sup>  
 Placentię pag. []<sup>111</sup>  
 Çesar Agosti. Videtur Iulius Cesar.<sup>121</sup>  
 Çesar Hieronymus Greppi inquisitor Astę pag. []  
 13<sup>1</sup>  
 Chrysostomus Iavellus. Videtur Ioannes  
 Chrysostomus.<sup>141</sup>  
 Christophorus bergomensis inquisitor Bergomi  
 pag. []<sup>151</sup>  
 Christophorus Galliani inquisitor Montisregalis  
 pag. []<sup>161</sup>  
 Christophorus Minius de Tolomeis inquisitor  
 Senarum pag. []<sup>171</sup>  
 Claudius Costamezzana de Burgotario inquisitor  
 18<sup>1</sup> Placentię pag. []<sup>191</sup>  
 Claudius Pondellus inquisitor Derthonę pag. []<sup>201</sup>  
 Clemens de Gubernatis inquisitor Taurini pag. []  
 21<sup>1</sup>  
 Clemens ab Iseo commissarius Sancti Officii  
 Venetia<sup>221</sup>rum pag. []<sup>231</sup>  
 Clemens Ricetti sive Bicretus sive Acetto<sup>241</sup>  
 inquisitor Brixię pag. [] Cremeę pag. []<sup>251</sup>  
 Venetiarum pag. [] Veroneę pag. []<sup>261</sup> forte idem  
 cum superiori.<sup>271</sup>

C<sup>281</sup>

Conradus de Alemania inquisitor Bononię pag. []  
 29<sup>1</sup>  
 Conradus de Camerino inquisitor Ferrarię pag. []  
 30<sup>1</sup>

Consalvus Gritius inquisitor Cremonę pag. []<sup>311</sup>  
 Mediolani pag. [] Placentię pag. []<sup>321</sup>  
 commissarius generalis Sancti Officii pag. []<sup>331</sup>  
 Constantinus de Mutina inquisitor Arimini pag. []  
 34<sup>1</sup>  
 Constantius de Mutina commissarius Santi Officii  
 35<sup>1</sup> Faventię pag. []<sup>361</sup>  
 Cyprianus de Arimino inquisitor Arimini pag. []  
 37<sup>1</sup> Brixię pag. [] Ianuę pag. []<sup>381</sup>  
 Cyprianus Chisentinus de Lugo inquisitor Arimini  
 39<sup>1</sup> pag. []<sup>401</sup>  
 Cyprianus Minuti inquisitor Anconę pag. []<sup>411</sup>  
 Parmę pag. [] Regii pag. []<sup>421</sup>  
 Cyprianus Uberti inquisitor Vercellarum pag. []<sup>431</sup>

D<sup>441</sup>

Damianus de Bergamo inquisitor Bergomi pag. []  
 45<sup>1</sup>  
 Damianus de Brixia inquisitor Papię pag. []<sup>461</sup>  
 Damianus Rubeus de Cento inquisitor Vicentię  
 pag. []<sup>471</sup>  
 Daniel de Losano inquisitor Bononię pag. []<sup>481</sup>  
 Deodatus Camassei de Mevania inquisitor 4<sup>91</sup>  
 Spoleti pag. [] 50  
 Deodatus Gentilis inquisitor Mediolani pag. [] 5<sup>11</sup>  
 Neopoli pag. [] commissarius generalis Sancti  
 Officii 5<sup>21</sup> pag. [] 5<sup>31</sup>  
 Deodatus Seghitius. Videtur Adeodatus.

|| D<sup>11</sup>

Desiderius Muris inquisitor Brixię pag. [] Veroneę  
 2<sup>1</sup> pag. [] Vicentię pag. []<sup>31</sup>  
 Desiderius Scaglia inquisitor Cremonę pag. []  
 Mediolani<sup>41</sup> pag. [] Papię pag. [] commissarius<sup>51</sup>  
 generalis Sancti Officii pag. []<sup>61</sup>  
 Dionysius Bellingerius inquisitor Arimini pag. []<sup>71</sup>  
 Dionysius Cislaghus inquisitor Taurini pag. []<sup>81</sup>  
 Dionysius Raymundi de Finario inquisitor Regii  
 pag. []<sup>91</sup>  
 Dionysius de Tabia inquisitor Arimini pag. []<sup>101</sup>  
 Sanctus pater Dominicus a pag. p.<sup>a</sup> usque ad []<sup>111</sup>  
 Dominicus Adelasius inquisitor Bergomi pag. []<sup>121</sup>  
 Dominicus bergomensis de Caprino inquisitor  
 Bergomi pag. []<sup>131</sup>  
 Dominicus Buelli inquisitor Novarię pag. []<sup>141</sup>  
 Dominicus Buzzardus de Travaliato inquisitor<sup>151</sup>  
 Brixię pag. []<sup>161</sup>  
 Dominicus de Caprino. Videtur bergomensis.<sup>171</sup>  
 Dominicus Caroli de Fulgineo inquisitor Spoleti  
 pag. []<sup>181</sup>  
 Dominicus Castillionęus inquisitor Alexandrię  
 pag. []<sup>191</sup>  
 Dominicus Castus inquisitor Astę pag. []<sup>201</sup>

Dominicus de Catalonia inquisitor Bononię pag. []  
21]

Dominicus Cortesius de Cotignola inquisitor  
Veronę<sup>22]</sup> pag. [] Vicentię pag. []<sup>23]</sup>

Dominicus de Garignano inquisitor Bononię pag.  
[]<sup>24]</sup> Mantuę pag. []<sup>25]</sup>

Dominicus istrianus. Videtur Thomas.<sup>26]</sup>

Dominicus de Lauda inquisitor Brixie pag. []<sup>27]</sup>

Dominicus de Mediolano inquisitor Casalis pag. []  
28]

## D<sup>29]</sup>

Dominicus Perez hispanis inquisitor Firmi pag. []  
30]

Dominicus Pusterla de Mediolano inquisitor  
Casalis<sup>31]</sup> pag. [] Papię pag. []<sup>32]</sup>

Dominicus a Ruere inquisitor Astę pag. []<sup>33]</sup>

Dominicus Stelleopardus inquisitor neapolitanus  
pag. []<sup>34]</sup>

Dominicus Torlatius inquisitor Ianuę pag. []<sup>35]</sup>

Dominicus Vicecomes inquisitor Novarię pag. []  
36]

Dominicus Vigoni inquisitor Salutarum pag. []<sup>37]</sup>

Dominicus Villa inquisitor Bergomi pag. [] Brixie  
pag. []<sup>38]</sup>

Dominicus de Vio inquisitor Melitę pag. []<sup>39]</sup>

Dominicus Urganus inquisitor Papię pag. []<sup>40]</sup>

Dominicus Maria Bassi inquisitor Cremonę pag.  
[]<sup>41]</sup> Ianuę pag. []<sup>42]</sup>

Dominicus Hiacynthus Ferrerius inquisitor Astę  
pag. []<sup>43]</sup>

Dominicus Iustinianus Gandulfus inquisitor  
Casalis<sup>44]</sup> pag. [] Salutarum pag. []<sup>45]</sup>

Dominicus Franciscus Ægidius Luri inquisitor  
Novarię pag. []<sup>46]</sup>

Dominicus Franciscus vicarius in capite<sup>47]</sup> Sancti  
Officii Alexandrię pag. []<sup>48]</sup>

Dominicus Ludovicus Marchi vicarius in capite<sup>49]</sup>  
Sancti Officii Casalis pag. [] 50]

Dominicus Franciscus Pellegrini inquisitor  
Arimini<sup>51]</sup> pag. [] Eugubii pag. [] Papię pag. []<sup>52]</sup>

Dominicus Maria Puteobonellus de Savona<sup>53]</sup>  
inquisitor Placentię pag. [] commissarius generalis  
Sancti Officii<sup>54]</sup> pag. []<sup>55]</sup>

Dominicus Felix Rivetta inquisitor Ferrarię pag. []

## || D<sup>1]</sup>

Donatus de Brixia inquisitor Brixie pag. []<sup>2]</sup>  
Parmę pag. [] Regii pag. []<sup>3]</sup>

## E<sup>4]</sup>

Eliseus Capis inquisitor Bononię pag. [] Ferra<sup>5]</sup>rię  
pag. [] Regii pag. []<sup>6]</sup>

Eliseus Masini inquisitor Anconę pag. [] Ianuę<sup>7]</sup>  
pag. [] Mantuę pag. []<sup>8]</sup>

Ermes Hiacynthus Vicecomes. Videtur Hermes.<sup>9]</sup>

Eustachius Lucarellus inquisitor Bononię pag. []  
10]

Eustachius Maria Pozzi inquisitor Cremonę pag.  
[]<sup>11]</sup>

Eustachius de Platesiis inquisitor Bononię pag. []  
12]

## F<sup>13]</sup>

Fazzys de Regibus inquisitor Astę pag. []  
Tauri<sup>14]</sup>ni pag. [] Vercellarum pag. []<sup>15]</sup>

Felix Amorus inquisitor Casalis pag. []<sup>16]</sup>

Felix Maria Lazaroni inquisitor Anconę pag. []<sup>17]</sup>

Ferrarius Abello inquisitor Sicilię pag. []<sup>18]</sup>

Franciscus Maria Blanchus de Garrexio inquisitor  
<sup>19]</sup> Salutarum pag. [] Taurini pag. []<sup>20]</sup>

Franciscus Casanova inquisitor Comi pag. []<sup>21]</sup>

Franciscus Cicala. Videtur Ioannes Franciscus.<sup>22]</sup>

Franciscus Cuccini inquisitor Arimini pag. []

Casalis pag. <sup>23]</sup> [] Cremę pag. [] Cremonę pag. []

Ferra<sup>24]</sup>rię pag. [] Mediolani pag. [] Papię pag. <sup>25]</sup>

Veronę pag. []<sup>26]</sup>

## F<sup>27]</sup>

Franciscus de Ferrara. Videtur Franciscus  
Silvestri.<sup>28]</sup>

Franciscus Galasinus inquisitor Perusii pag. []<sup>29]</sup>

Franciscus Octavius de Orestis inquisitor<sup>30]</sup>

Arimini pag. [] Faventię pag. []<sup>31]</sup>

Franciscus Petrasancta inquisitor Brixie pag. []<sup>32]</sup>

Franciscus Silvestri de Ferrara inquisitor<sup>33]</sup>

Bononię pag. []<sup>34]</sup>

Franciscus Turrianus a Nicea inquisitor<sup>35]</sup>

Salutarum pag. []<sup>36]</sup>

## G<sup>37]</sup>

Gabriel de Barchinona inquisitor Bononię pag. []  
38]

Gabriel Maynardus inquisitor Montisregalis pag.  
[]<sup>39]</sup>

Gabriel de Salutiis inquisitor Salutarum pag. []<sup>40]</sup>  
Venetiarum pag. [] Vicentię pag. []<sup>41]</sup>

Gaspar Petri inquisitor Bononię pag. [] Ferrarię<sup>42]</sup>  
pag. []<sup>43]</sup>

Gaspar de Sacco inquisitor Comi pag. []<sup>44]</sup>

Gaspar Togettus inquisitor Ianuę pag. []<sup>45]</sup>

Gaspar de Voragine commissaries generalis in<sup>46]</sup>

Lombardia et Marchia ianuensi pag. []<sup>47]</sup>

Ginesius de Luca inquisitor Lucę pag. []<sup>48]</sup>

Georgius Cacciatoxicus de Casali. Videtur  
Gregorius



|| G <sup>11</sup>

Georgius Dioni inquisitor Cremonę pag. [] <sup>21</sup>  
 Georgius Meschiatus inquisitor Vercellarum pag. [] <sup>31</sup>  
 Gervasius de Guidiccio inquisitor Brixie pag. [] <sup>41</sup>  
 Gratiadeus de Crottis inquisitor Mediolani pag. [] <sup>51</sup>  
 Gregorius Boldrinus commissaries Sancti Officii <sup>61</sup> faventini pag. [] <sup>71</sup>  
 Gregorius Cacciatoxicus de Casali inquisitor <sup>81</sup> Bergomi pag. [] Brixie pag. [] <sup>91</sup> Cremonę pag. [] <sup>101</sup>  
 Gregorius de Cesenna inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>111</sup> Bononie pag. [] <sup>121</sup>  
 Gregorius Mannini inquisitor Novarie pag. [] <sup>131</sup>  
 Gregorius Orobonus inquisitor Novarie pag. [] <sup>141</sup>  
 Beatus Gualla de Romanonis inquisitor Mediolani pag. [] <sup>151</sup>  
 Guido Mamaldus inquisitor neapolitanus pag. [] <sup>161</sup>  
 Guido parmensis inquisitor Bononie pag. [] <sup>171</sup>  
 Guido de Sexto inquisitor Mediolani pag. [] <sup>181</sup>  
 Guido de Vicentia inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>191</sup> Bononie pag. [] <sup>201</sup>  
 Gullielmus de Cremona inquisitor Bononie pag. [] <sup>211</sup>  
 Gullielmus Fochus inquisitor Bononie pag. [] <sup>221</sup>  
 Gullielmus de Tridino inquisitor Casalis pag. [] <sup>231</sup>  
 Gundisalvus Pius Corradi inquisitor Bergomi <sup>241</sup> pag. [] Firmi pag. [] <sup>251</sup>

H <sup>261</sup>

Henricus Lugardus inquisitor Sicilie pag. [] <sup>271</sup>  
 Henricus Passi de Bergamo inquisitor Vicentie pag. [] <sup>281</sup>  
 Hermenegildus Todeschini inquisitor Cremonę pag. [] <sup>291</sup>  
 Hermes Hiacynthus Vicecomes inquisitor Eugubii <sup>301</sup> pag. [] Firmi pag. [] Mantue pag. [] <sup>311</sup> Mutine pag. [] Regii pag. [] Ferra<sup>321</sup>rie pag. [] <sup>331</sup>  
 Hiacynthus Asagnerius inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>341</sup>  
 Hiacynthus Broglia inquisitor Vercellarum pag. [] <sup>351</sup>  
 Hiacynthus Brusatus inquisitor Vercellarum pag. [] <sup>361</sup>  
 Hiacynthus Fallettus a Paucapalia inquisitor <sup>371</sup> Vercellarum pag. [] <sup>381</sup>  
 Hiacynthus Ghisulfus inquisitor Derthonę pag. [] <sup>391</sup>  
 Hiacynthus Marmotta inquisitor Creme pag. [] <sup>401</sup>  
 Hiacynthus Petronius inquisitor neapolitanus pag. [] <sup>411</sup>

Hiacynthus Pichettus inquisitor Perusii [pag.] <sup>421</sup>  
 Hiacynthus Podius inquisitor Parmę pag. [] <sup>431</sup>  
 Hiacynthus Maria Ascensi inquisitor Eugubii pag. [] <sup>441</sup> Regii pag. [] Mutine pag. [] <sup>451</sup>  
 Hiacynthus Maria Granara inquisitor Anconę [] <sup>461</sup> pag. [] Eugubii pag. [] Ferrarię <sup>471</sup> pag. [] Mantue pag. [] Mediolani <sup>481</sup> pag. [] Mutine pag. []

|| H <sup>11</sup>

Hiacynthus Pius Tabalius. Videtur Pius Hiacynthus. <sup>21</sup>  
 Hiacynthus Pius Tarli inquisitor Brixie pag. [] <sup>31</sup> Vicentie pag. [] <sup>41</sup>  
 Hieronymus Acetti inquisitor Cremonę pag. [] <sup>51</sup>  
 Hieronymus Armellinus de Faventia inquisitor <sup>61</sup> Regii pag. [] <sup>71</sup>  
 Hieronymus Baranzoni a Iove inquisitor Spoleti <sup>81</sup> pag. [] <sup>91</sup>  
 Hieronymus Bernerius inquisitor Ianue pag. [] <sup>101</sup>  
 Hieronymus brixienis. Videtur Hieronymus Quintianus. <sup>111</sup>  
 Hieronymus Cadulcinus de Fossambruno <sup>121</sup> inquisitor Regii pag. [] Vicentie pag. [] <sup>131</sup>  
 Hieronymus Capalla inquisitor Salutarum pag. [] <sup>141</sup>  
 Hieronymus Capredonius inquisitor Mantue pag. [] <sup>151</sup>  
 Hieronymus Bonannus inquisitor Vicentie pag. [] <sup>161</sup>  
 Hieronymus Fantonus inquisitor Bononie pag. [] <sup>171</sup>  
 Hieronymus de Franchis inquisitor Ianue pag. [] <sup>181</sup>  
 Hieronymus Ioanninius de Capugnano inquisitor <sup>191</sup> Vicentie pag. [] <sup>201</sup>  
 Hieronymus de Lauda inquisitor Brixie pag. [] <sup>211</sup>  
 Hieronymus Marcobrunus de Faventia <sup>221</sup> inquisitor Mantue pag. [] <sup>231</sup>  
 Hieronymus Medices inquisitor Mantue pag. [] <sup>241</sup>  
 Hieronymus Morellus inquisitor Comi pag. [] <sup>251</sup>

H <sup>261</sup>

Hieronymus Morotius de Monteregali inquisitor <sup>271</sup> Salutarum pag. [] <sup>281</sup>  
 Hieronymus Muzzarellus inquisitor Bononie <sup>291</sup> pag. [] neapolitanus pag. [] <sup>301</sup>  
 Hieronymus Papinus inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>311</sup>  
 Hieronymus Perlasca inquisitor Bononie pag. [] <sup>321</sup>  
 Hieronymus Politius inquisitor Cremonę pag. [] <sup>331</sup>  
 Hieronymus Quintianus. Videtur Hieronymus Zuppetti <sup>341</sup> de Quintiano. <sup>351</sup>  
 Hieronymus Rebiolius inquisitor Astę pag. [] <sup>361</sup> Taurini pag. [] <sup>371</sup>  
 Hieronymus viclevanensis. Videtur Fantonus. <sup>381</sup>

Hieronymus Volta de Mantua inquisitor Regii pag. []<sup>39|</sup>  
 Hieronymus Zauda. Videtur de Lauda.<sup>40|</sup>  
 Hieronymus Zuppetti de Quintiano inquisitor Vene<sup>41|</sup>tiarum pag. [] Brixie pag. []<sup>42|</sup> Bergomi []<sup>43|</sup>  
 Hieronymus .... Inquisitor Astę pag. []<sup>44|</sup>  
 Hieronymus Maria Fasiani inquisitor Montisregalis pag. []<sup>45|</sup>  
 Hieronymus Maria Rendina de Benevento<sup>46|</sup> inquisitor Spoleti pag. []<sup>47|</sup>  
 Hieronymus Maria Zambeccari inquisitor Faven<sup>48|</sup>tię pag. [] Regii []<sup>49|</sup>  
 Hippolytus Maria Beccaria inquisitor Mediolani 50| pag. [] commissarius generalis Sancti Officii 5<sup>1|</sup> pag. []

|| H<sup>1|</sup>

Hippolytus Maria Lancius inquisitor Cremonę<sup>2|</sup> pag. [] Mediolani pag. [] commissarius<sup>3|</sup> generalis Sancti Officii pag. []<sup>4|</sup>  
 Hippolytus Maria Martinellus inquisitor Bergomi<sup>5|</sup> pag. [] Mantuę pag. [] Mutinę<sup>6|</sup> pag. []<sup>7|</sup>  
 Honoratus Lissius inquisitor Alexandrie pag. []<sup>8|</sup>  
 Honorius Parma commissarius Sancti Officii Venetiarum<sup>9|</sup> pag. [] inquisitor Cremonę pag. []<sup>10|</sup>  
 Veronę pag. []<sup>11|</sup>

I<sup>12|</sup>

Iacobus de Albano inquisitor Ianuę pag. []<sup>13|</sup>  
 Iacobus de Ancona inquisitor Ferrarię pag. []<sup>14|</sup>  
 Iacobus de Argenta inquisitor Arimini pag. []<sup>15|</sup>  
 Iacobus Barrilis inquisitor Vercellarum pag. []<sup>16|</sup>  
 Iacobus Bona inquisitor Ferrarię pag. []<sup>17|</sup>  
 Iacobus Bonati de Florentia vicarius in<sup>18|</sup> capite Sancti Officii Astę pag. []<sup>19|</sup>  
 Iacobus de Brixia inquisitor Brixie pag. []<sup>20|</sup>  
 Iacobus de Brixia alter, inquisitor Brixie pag. []<sup>21|</sup>  
 Iacobus de Brixia 3.<sup>us</sup> inquisitor Brixie pag. []<sup>22|</sup>  
 Iacobus ex dominis Buruntii inquisitor Taurini<sup>23|</sup> pag. []<sup>24|</sup>  
 Iacobus de Cremona inquisitor Derthonę pag. []<sup>25|</sup>

I<sup>26|</sup>

Iacobus Figinus inquisitor Casalis pag. []<sup>27|</sup>  
 Derthonę pag. []<sup>28|</sup>  
 Iacobus Invitiatus inquisitor Alexandrie pag. []<sup>29|</sup>  
 Iacobus de Lugo inquisitor Placentię pag. []<sup>30|</sup>  
 Iacobus Mansus inquisitor Melitę pag. []<sup>31|</sup>  
 Iacobus Niger inquisitor Ianuę pag. []<sup>32|</sup>  
 Iacobus Rheda. Videtur Ioannes.<sup>33|</sup>  
 Iacobus Tintus inquisitor Casalis pag. [] Comi<sup>34|</sup> pag. [] Mantuę pag. [] Mutinę<sup>35|</sup> pag. []<sup>36|</sup>

Iacobus de ValeXXX inquisitor Patavii pag. []<sup>37|</sup>  
 Iacobus de Vicentia inquisitor Ferrarię pag. []<sup>38|</sup>  
 Iacobus Franciscus Zucchini de Faventia<sup>39|</sup> inquisitor Eugubii pag. [] Mutinę pag. []<sup>40|</sup> Regii pag. []<sup>41|</sup>  
 Innocentius Granelli inquisitor Mediolani pag. []<sup>42|</sup>  
 Innocentius de Morandis commissarius Sancti Officii<sup>43|</sup> Anconę pag. []<sup>44|</sup>  
 Innocentius de Mutina inquisitor Bononię pag. []<sup>45|</sup>  
 Innocentius Valottus inquisitor Casalis pag. []<sup>46|</sup>  
 Vicentię pag. []<sup>47|</sup>  
 Ioachim Beccaria inquisitor Mediolani pag. []<sup>48|</sup>  
 Papię pag. []

|| I<sup>1|</sup>

Ioachim Maria Mazzani inquisitor Eugubii pag. []<sup>2|</sup> Regii pag. [] Mutinę pag. []<sup>3|</sup> Firmi pag. []  
 Derthonę pag. []<sup>4|</sup>  
 Ioannes de Alzano inquisitor Bergomi pag. []<sup>5|</sup>  
 Ioannes de Aversa inquisitor neapolitanus pag. []<sup>6|</sup>  
 Ioannes Beneventanus inquisitor Cremonę pag. []<sup>7|</sup>  
 Ioannes Ceresolus inquisitor Bergomi pag. []<sup>8|</sup>  
 Ioannes de Consulibus inquisitor Bergomi pag. []<sup>9|</sup>  
 Ioannes de Ferraria<sup>f</sup> inquisitor<sup>g</sup> Ferrarię pag. []<sup>10|</sup>  
 Ioannes de Ferraria alter inquisitor Ferrarię<sup>11|</sup> pag. []<sup>12|</sup>  
 Ioannes Gactus inquisitor Messanę pag. []<sup>12|</sup>  
 Ioannes Gandini inquisitor Bergomi pag. []<sup>13|</sup>  
 Brixie pag. []<sup>14|</sup>  
 Ioannes Ghermignanus inquisitor Mutinę pag. []<sup>15|</sup>  
 Ioannes de Sancto Miniato inquisitor Bononię pag. []<sup>16|</sup> Brixie pag. []<sup>17|</sup>  
 Ioannes de Montefalcono inquisitor Mutinę pag. []<sup>18|</sup>  
 Ioannes Murius inquisitor Derthonę pag. []<sup>19|</sup>  
 Ioannes parmensis inquisitor Parmę pag. []<sup>20|</sup>  
 Ioannes de Pisauro inquisitor Bononię pag. []<sup>21|</sup>  
 Ferrarię pag. []<sup>22|</sup>  
 Ioannes Pisegotus inquisitor Ferrarię pag. []<sup>23|</sup>  
 Ioannes de Populonia inquisitor Senarum pag. []<sup>24|</sup>

I<sup>25|</sup>

Ioannes Rafanellus inquisitor Ferrarię pag. []<sup>26|</sup>  
 Ioannes sive Iacobus Rheda inquisitor Melitę<sup>27|</sup> pag. []<sup>28|</sup>  
 Ioannes de Solimanis inquisitor Bononię pag. []<sup>29|</sup>

<sup>f</sup> Ferraria *nel sopralineo con segno di richiamo.*

<sup>g</sup> *Precede Finario depennato.*

Ioannes de Tabia inquisitor Bononię pag. [] <sup>30</sup>  
 Ioannes Tascherius inquisitor Bononię pag. [] <sup>31</sup>  
 Ioannes de Sancto Thoma inquisitor Ferrarię pag.  
 [] <sup>32</sup> Bononię pag. [] <sup>33</sup>  
 Ioannes de Velo inquisitor Vicentię pag. [] <sup>34</sup>  
 Ioannes Albertus de Alferiis vicarius in capite <sup>35</sup>  
 Sancti Officii Taurini pag. [] <sup>36</sup>  
 Ioannes Albertus Ascevolini de Brittonorio <sup>37</sup>  
 inquisitor Placentię pag. [] <sup>38</sup>  
 Ioannes Alexander Ruscha inquisitor Vercellarum  
 pag. [] <sup>39</sup>  
 Ioannes Ambrosius Barbavarius senior inquisitor  
<sup>40</sup> Mediolani pag. [] <sup>41</sup>  
 Ioannes Ambrosius Barbavarius iunior <sup>42</sup>  
 Vercellarum pag. [] <sup>43</sup>  
 Ioannes Andreas Cavvini de Nicęa inquisitor <sup>44</sup>  
 Taurini pag. [] <sup>45</sup>  
 Ioannes Antonius de Lignasco commissarius <sup>46</sup>  
 Sancti Officii Faventię pag. [] <sup>47</sup>  
 Ioannes Augustinus Ricci inquisitor Eugubii pag.  
 [] <sup>48</sup> Regii pag. [] Derthonę pag. [] <sup>49</sup> Firmi pag.  
 []

|| I <sup>1</sup>

Ioannes Baptista Advena. Videtur Clavenna. <sup>2</sup>  
 Ioannes Baptista Alessandri de Salutiis inquisitor  
<sup>3</sup> Salutarum pag. [] Taurini pag. [] <sup>4</sup>  
 Ioannes Baptista Blanchus inquisitor Firmi pag. []  
<sup>5</sup>  
 Ioannes Baptista Borellus inquisitor Casalis pag.  
 [] <sup>6</sup> Cremonę pag. [] Ianuę pag. [] <sup>7</sup>  
 Ioannes Baptista Bossius inquisitor Derthonę pag.  
 [] <sup>8</sup> Ianuę pag. [] <sup>9</sup>  
 Ioannes Baptista Burghus inquisitor Ianuę pag. []  
<sup>10</sup> Mantuę pag. [] Mediolani pag. [] <sup>11</sup>  
 Ioannes Baptista Cassanus de Lugo inquisitor  
 Regii pag. [] <sup>12</sup>  
 Ioannes Baptista Chiarinus inquisitor Brixie pag.  
 [] <sup>13</sup> Cremonę pag. [] Mediolani pag. [] <sup>14</sup>  
 Ioannes Baptista Ciconia de Novaria inquisitor <sup>15</sup>  
 Vercellarum pag. [] <sup>16</sup>  
 Ioannes Baptista Civegna de Clavenna inquisitor  
<sup>17</sup> Papię pag. [] <sup>18</sup>  
 Ioannes Baptista Clavenna sive Advena inquisitor  
<sup>19</sup> Mediolani pag. [] Venetiarum pag. [] <sup>20</sup> Mantuę  
 pag. [] <sup>21</sup>  
 Ioannes Baptista Donzellus inquisitor Papię pag.  
 [] <sup>22</sup>  
 Ioannes Baptista de Finario. Videtur Penna. <sup>23</sup>  
 Ioannes Baptista Giampę inquisitor Cremeę pag. []  
<sup>24</sup> Ferrarię pag. [] Placentię pag. [] <sup>25</sup>  
 Ioannes Baptista de Gratarolis inquisitor Bergomi  
 pag. [] <sup>26</sup>

I <sup>27</sup>

Ioannes Baptista Lancius inquisitor Ianuę pag. []  
<sup>28</sup>  
 Ioannes Baptista de Martinengo inquisitor  
 Cremonę <sup>29</sup> pag. [] commissarius generalis Sancti  
 Officii pag. [] <sup>30</sup>  
 Ioannes Baptista de Mediolano inquisitor Mantuę  
<sup>31</sup> pag. [] Regii pag. [] <sup>32</sup>  
 Ioannes Baptista Penna de Finario inquisitor  
 Brixie <sup>33</sup> pag. [] Ferrarię pag. [] Ianuę <sup>34</sup> pag. []  
 Regii pag. [] <sup>35</sup>  
 Ioannes Baptista Pichi inquisitor Bergomi pag. []  
<sup>36</sup> Brixie pag. [] Cremeę pag. [] mediolani <sup>37</sup> pag. []  
 Papię pag. [] Parmę pag. [] <sup>38</sup>  
 Ioannes Baptista de Porcellis inquisitor  
 Alexandrię <sup>39</sup> pag. [] Astę pag. [] <sup>40</sup>  
 Ioannes Baptista Raymundi de Guardo inquisitor  
<sup>41</sup> Bergomi pag. [] Venetiarum pag. [] <sup>42</sup>  
 Ioannes Baptista Righi inquisitor Brixie pag. [] <sup>43</sup>  
 Cremeę pag. [] Mantuę pag. [] <sup>44</sup> Vicentię pag. [] <sup>45</sup>  
 Ioannes Baptista Rovetta inquisitor Venetiarum <sup>46</sup>  
 pag. [] Vicentię pag. [] <sup>47</sup>  
 Ioannes Baptista Sambaldus inquisitor Arimini <sup>48</sup>  
 pag. [] Faventię pag. [] Firmi <sup>49</sup> pag. [] Placentię  
 pag. [] 50  
 Ioannes Baptista Scarcella inquisitor Ferrarię pag.  
 [] <sup>51</sup> Vicentię pag. [] <sup>52</sup>  
 Ioannes Baptista Seghitius. Videtur de  
 Martinengo.

|| I <sup>1</sup>

Ioannes Baptista de Tabia inquisitor Ferrarię pag.  
 [] <sup>2</sup>  
 Ioannes Baptista sive Baptista Venturini inquisitor  
<sup>3</sup> Cremonę pag. [] Faventię pag. [] <sup>4</sup>  
 Ioannes Carolus Bordinus vicarius in capite <sup>5</sup>  
 Sancti Officii Astę pag. [] <sup>6</sup>  
 Ioannes Carolus Falconius inquisitor Casalis pag.  
 [] <sup>7</sup> Bergomi pag. [] Cremeę pag. [] Parmę <sup>8</sup> pag. []  
<sup>9</sup>  
 Ioannes Chrysostomus Ferrari inquisitor Arimini  
<sup>10</sup> pag. [] Firmi pag. [] Mantuę <sup>11</sup> pag. [] Regii  
 pag. [] Mutinę <sup>12</sup> pag. [] <sup>13</sup>  
 Ioannes Chrysostomus sive Chrysostomus  
 Iavellus <sup>14</sup> inquisitor Cremonę pag. [] Placentię  
 pag. [] <sup>15</sup>  
 Ioannes Dominicus Accursius inquisitor Bergomi  
 pag. [] <sup>16</sup> Brixie pag. [] Veronę pag. [] <sup>17</sup> Vicentię  
 pag. [] <sup>18</sup>  
 Ioannes Dominicus Aresius inquisitor Firmi pag.  
 [] <sup>19</sup>  
 Ioannes Dominicus Bertuccius inquisitor Bergomi  
 pag. [] <sup>20</sup> Brixie pag. [] Casalis pag. [] <sup>21</sup> Ianuę  
 pag. [] <sup>22</sup>

Ioannes Dominicus Caranzanus inquisitor Papię pag. []<sup>23</sup>  
 Ioannes Dominicus de Cremona inquisitor Mediolani pag. []<sup>24</sup> Ianuę pag. []<sup>25</sup>  
 Ioannes Dominicus Crescioni inquisitor Cremeę pag. []<sup>26</sup>  
 Ioannes Dominicus Liboni inquisitor Comi pag. []<sup>27</sup> Eugubii pag. [] Mantuę pag. []<sup>28</sup>  
 Ioannes Dominicus Prina vicarius in capite Sancti Officii<sup>29</sup> Montisregalis pag. []<sup>30</sup>

I<sup>31</sup>

Ioannes Dominicus Rugeri inquisitor Cremonę pag. []<sup>32</sup>  
 Ioannes Dominicus Vigontius inquisitor Comi pag. []<sup>33</sup> Mantuę pag. [] Venetiarum pag. []<sup>34</sup>  
 Ioannes Franciscus sive Franciscus Cicala de<sup>35</sup> Brayda inquisitor Salutiarum pag. []<sup>36</sup>  
 Ioannes Franciscus Guiottus inquisitor Arimini pag. []<sup>37</sup>  
 Ioannes Franciscus Orselli inquisitor Arimini pag. []<sup>38</sup> Salutiarum pag. [] Casalis pag. [] Cremeę<sup>39</sup> pag. [] Faventię pag. [] Firmi []<sup>40</sup>  
 Ioannes Gabriel de Salutiis. Videtur Gabriel.<sup>41</sup>  
 Ioannes Ludovicus Bona inquisitor Bergomi pag. <sup>42</sup> Vicentię pag. []<sup>43</sup>  
 Ioannes Ludovicus Sechiarus inquisitor Venetiarum pag. []<sup>44</sup>  
 Ioannes Maria Capalla inquisitor Cremonę pag. []<sup>45</sup>  
 Ioannes Maria Castelli de Morbenio inquisitor<sup>46</sup> Placentię pag. [] Salutiarum pag. []<sup>47</sup>  
 Ioannes Maria Fagnanus inquisitor Derthonę pag. []<sup>48</sup> Firmi pag. []<sup>49</sup>  
 Ioannes Maria Florenus inquisitor Anconę pag. [] 50| Cremeę pag. [] Mediolani pag. []<sup>51</sup>  
 Ioannes Maria de Guidelardis. Videtur Vialardus.<sup>52</sup>  
 Ioannes Maria Invitiatus inquisitor Alexandrię pag. []<sup>53</sup>  
 Ioannes Maria de Soncino inquisitor Parmę pag. []<sup>54</sup>  
 Ioannes Maria Vialardus sive de Guidelardis<sup>55</sup> inquisitor Vercellarum pag. []<sup>56</sup>  
 Ioannes Maria Viscottus vicarius in capite<sup>57</sup> Sancti Officii Astę pag. []

|| I<sup>1</sup>

Ioannes Michael sive Michael Bergamaschi<sup>2</sup> inquisitor Ferrarię pag. [] Veronę pag. []<sup>3</sup> Parmę pag. [] Vicentię pag. []<sup>4</sup>  
 Ioannes Michael Castellanus inquisitor Alexandrię<sup>5</sup> pag. [] Derthonę pag. []<sup>6</sup>

Ioannes Michael Plodius vulgo Pið inquisitor<sup>7</sup> Faventię pag. [] Mediolani pag. []<sup>8</sup>  
 Ioannes Nicolaus Selleri inquisitor Spoleti pag. []<sup>9</sup> Perusii pag. []<sup>10</sup>  
 Ioannes Paulus Fliscus de Ferraria inquisitor<sup>11</sup> Cremeę pag. []<sup>12</sup>  
 Ioannes Paulus Mazzoleni inquisitor Cremeę<sup>13</sup> pag. [] Veronę pag. []<sup>14</sup>  
 Ioannes Paulus Nazarius inquisitor Anconę pag. []<sup>15</sup> Mantuę pag. []<sup>16</sup>  
 Ioannes Paulus Rivetta. Videtur Paulus.<sup>17</sup>  
 Ioannes Philippus Monti inquisitor Comi pag. []<sup>18</sup> Mantuę pag. [] Eugubii pag. []<sup>19</sup> Mutinę pag. [] Regii pag. []<sup>20</sup>  
 Ioannes Thomas Puteobonellus inquisitor Mantuę pag. []<sup>21</sup>  
 Ioannes Thomas Rovetta inquisitor Vicentię pag. []<sup>22</sup> Venetiarum pag. []<sup>23</sup>  
 Ioannes Thomas Vicecomes inquisitor Eugubii pag. []<sup>24</sup> Mutinę pag. []<sup>25</sup>  
 Ioannes Vincentius sive Vincentius Arigoni<sup>26</sup> inquisitor Venetiarum pag. []<sup>27</sup>  
 Ioannes Vincentius Lana inquisitor Papię pag. []<sup>28</sup>

I<sup>29</sup>

Ioannes Vincentius Paulinus inquisitor Bononię<sup>30</sup> pag. [] Faventię pag. [] Anconę pag. []<sup>31</sup>  
 Ioannes Vincentius Reghetia inquisitor Mutinę pag. []<sup>32</sup> Derthonę pag. []<sup>33</sup>  
 Iordanus Vignali inquisitor Comi pag. [] Ferrarię<sup>34</sup> pag. [] Mantuę pag. [] Bononię<sup>35</sup> pag. []<sup>36</sup>  
 Ioseph Maria Berti inquisitor Eugubii pag. []<sup>37</sup> Firmi pag. [] Mantuę pag. [] Mutinę<sup>38</sup> pag. [] Papię pag. []<sup>39</sup>  
 Ioseph Maria Galli inquisitor Eugubii pag. []<sup>40</sup> Parmę pag. [] Regii pag. []<sup>41</sup> Novarię pag. []<sup>42</sup>  
 Ioseph Maria Gritius inquisitor Bergomi pag. []<sup>43</sup> Veronę pag. [] Vicentię pag. []<sup>44</sup>  
 Ioseph Maria Tabalius inquisitor Brixię pag. []<sup>45</sup> commissarius generalis Sancti Officii pag. []<sup>46</sup>  
 Ioseph Maria Vicecomes inquisitor Alexandrię pag. []<sup>47</sup>  
 Ioseph Thomas de Salutiis vicarius in capite<sup>48</sup> Sancti Officii Vercellarum pag. []<sup>49</sup>  
 Isidorus ab Ecclesia inquisitor Arimini pag. [] 50| Isidorus a Fignano brixienis inquisitor Bergomi pag. []<sup>51</sup>  
 Iulianus a Mileto inquisitor Sicilię pag. []<sup>52</sup>  
 Iulius Doffi inquisitor Mantuę pag. [] Papię<sup>h</sup> pag. []<sup>53</sup> Vicentię pag. []

|| I<sup>1</sup>

<sup>h</sup> *Precede P depennato.*

Iulius Ferrari inquisitor Cremonę pag. []  
 Mediolani <sup>21</sup> pag. [] Placentię pag. [] <sup>31</sup>  
 Iulius Mercorus inquisitor Mantuę pag. [] Papię <sup>41</sup>  
 pag. [] Mediolani pag. [] <sup>51</sup>  
 Iulius Pavesinus commissarius generalis Sancti  
 Officii pag. [] <sup>61</sup>  
 Iulius Antonius Pelizzonus inquisitor Comi pag. []  
<sup>71</sup>  
 Iulius Cęsar sive Cęsar Agosti inquisitor Mantuę <sup>81</sup>  
 pag. [] Regii pag. [] <sup>91</sup>  
 Iustinianus Vagnonus inquisitor Ianuę pag. [] <sup>101</sup>

L <sup>111</sup>

Lactantius Ramfoldus commissarius generalis  
 Sancti Officii pag. [] <sup>121</sup>  
 Lambertus de Cingulo inquisitor Ferrarię pag. []  
<sup>131</sup>  
 Laurentius Butini inquisitor Alexandrię pag. [] <sup>141</sup>  
 Laurentius Magius inquisitor Derthonę pag. [] <sup>151</sup>  
 Laurentius Solerius inquisitor Vercellarum pag. []  
<sup>161</sup>  
 Laurentius de Vercellis inquisitor Taurini pag. []  
<sup>171</sup>  
 Leander Albertus inquisitor Bononię pag. [] <sup>181</sup>  
 Leonardus Lapini inquisitor Novarię pag. [] <sup>191</sup>  
 Leonardus de Neapoli inquisitor Neapoli pag. [] <sup>201</sup>  
 Leonardus Statii sive Dati inquisitor Bononię pag.  
 [] <sup>211</sup>  
 Luccius Caccianemici inquisitor Vicentię pag. []  
<sup>221</sup>  
 Ludovicus Augustinus Castellus inquisitor  
 Bergomi <sup>231</sup> pag. [] Cremeę pag. [] Cremonę pag. []  
 2<sup>41</sup> Vicentię pag. [] Veronę pag. [] <sup>251</sup>  
 Ludovicus Codebo inquisitor Novarię pag. [] <sup>261</sup>  
 Ludovicus Fracastori de Verona inquisitor  
 Vicentię <sup>271</sup> pag. [] <sup>281</sup>

L <sup>291</sup>

Ludovicus de Luere inquisitor Bergomi pag. [] <sup>301</sup>  
 Ludovicus Marini inquisitor Mantuę pag. [] <sup>311</sup>  
 Ludovicus Pezzana de Colurno inquisitor Arimini  
 pag. [] <sup>321</sup> Comi pag. [] Cremeę pag. [] Derthonę  
 pag. [] <sup>331</sup> Eugubii pag. [] Firmi pag. [] Mutinę <sup>341</sup>  
 pag. [] <sup>351</sup>  
 Ludovicus de Salutiis inquisitor Bergomi pag. []  
<sup>361</sup>  
 Ludovicus Maria Calchus inquisitor Comi pag. []  
<sup>371</sup>

M <sup>381</sup>

Manfredus Orsinis de Parma inquisitor Bononię  
 pag. [] <sup>391</sup> Parmę pag. [] <sup>401</sup>

Manfredus de Vercellis inquisitor Vercellarum  
 pag. [] <sup>411</sup>  
 Marchesinus de Monopoli inquisitor Neapoli pag.  
 [] <sup>421</sup>  
 Marchesius de Brixia inquisitor Mediolani pag. []  
<sup>431</sup>  
 Marcus Antonius Reposius inquisitor Alexandrię  
 pag. [] <sup>441</sup>  
 Marcus de Maroldis inquisitor Neapoli pag. [] <sup>451</sup>  
 Marcus Medices de Verona inquisitor Veronę pag.  
 [] <sup>461</sup> Ferrarię pag. [] Venetiarum pag. [] <sup>471</sup>  
 Marcus Nibbia inquisitor Novarię pag. [] <sup>481</sup>  
 Martinus de Claris inquisitor Brixię pag. [] <sup>491</sup>  
 Martinus Iustinianus inquisitor Ianuę pag. [] <sup>501</sup>  
 Matthę de Adria inquisitor Neapoli pag. [] <sup>511</sup>  
 Matthęus de Castro Maris inquisitor Neapoli pag.  
 [] <sup>521</sup>  
 Matthęus de Catania inquisitor Sicilię pag. [] <sup>531</sup>  
 Matthęus Lacchius inquisitor Perusii pag. [] <sup>541</sup>  
 Matthęus Lulmus sive Ulmo inquisitor Mediolani  
 pag. []

|| M <sup>11</sup>

Matthęus de Melita inquisitor Melitę pag. [] <sup>21</sup>  
 Matthęus de Ponciaco inquisitor Neapoli pag. [] <sup>31</sup>  
 Matthęud de Ulmo. Videtur Lulmus. <sup>41</sup>  
 Maximus sive Maximinus de Crema inquisitor <sup>51</sup>  
 Casalis pag. [] <sup>61</sup>  
 Maximus Guazzonus de Bozulo inquisitor  
 Arimini <sup>71</sup> pag. [] Mutinę pag. [] Papię pag. [] <sup>81</sup>  
 Melchior Cribellus inquisitor Mediolani pag. [] <sup>91</sup>  
 Melchior Cruceus sive a Cruce inquisitor  
 Alexandrię pag. [] <sup>101</sup>  
 Michael de Aste inquisitor Anconę pag. [] <sup>111</sup>  
 Michael Bergamaschi. Videtur Ioannes Michael.  
<sup>121</sup>  
 Michael Camula inquisitor Eugubii pag. [] <sup>131</sup>  
 Michael Ghislerius inquisitor Comi pag. [] <sup>141</sup>  
 commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>151</sup>  
 Michael de Hollandia inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>161</sup>  
 Bononię pag. [] <sup>171</sup>  
 Michael de Mediis inquisitor Astę pag. [] <sup>181</sup>  
 Michael de Natalis inquisitor Bergomi pag. [] <sup>191</sup>  
 Michael Saxus inquisitor Anconę pag. [] Arimini  
<sup>201</sup> pag. [] Faventię pag. [] <sup>211</sup>  
 Michael de Tabia inquisitor Salutiarum pag. [] <sup>221</sup>  
 Michael de Valentibus inquisitor Astę pag. [] <sup>231</sup>  
 Michael Angelus Cati inquisitor Arimini pag. [] <sup>241</sup>  
 Derthonę pag. [] Placentię pag. [] <sup>251</sup>  
 Michael Angelus Gratiani inquisitor Eugubii pag.  
 [] <sup>261</sup> Parmę pag. [] <sup>271</sup>  
 Michael Angelus Lerrius inquisitor Mutinę pag. []  
<sup>281</sup> Papię pag. [] Regii pag. [] <sup>291</sup>  
 Michael Angelus Nani inquisitor Mantuę pag. []  
 Parmę <sup>301</sup> pag. [] <sup>311</sup>

M <sup>32|</sup>

Michael Angelus Seghitius inquisitor Cremonę <sup>33|</sup>  
 pag. [] Mediolani pag. [] <sup>34|</sup> commissarius <sup>35|</sup>  
 generalis Sancti Officii pag. [] <sup>36|</sup>  
 Michael Ludovicus Tevenardi inquisitor Taurini  
<sup>37|</sup> pag. [] <sup>38|</sup>  
 Michael Piuspassus inquisitor Bononię pag. [] <sup>39|</sup>  
 Cremonę pag. [] Derthonę pag. [] <sup>40|</sup> Faventię pag.  
 [] Ianuę pag. [] <sup>41|</sup>  
 Modestus comensis inquisitor Papię pag. [] <sup>42|</sup>  
 Modestus Scroffeus inquisitor Comi pag. [] <sup>43|</sup>

N <sup>44|</sup>

Nicolaus Alexius de Perusio inquisitor Perusii  
 pag. [] <sup>45|</sup>  
 Nicolaus de Ancona inquisitor Placentię pag. [] <sup>46|</sup>  
 Nicolaus de Brittonoro inquisitor Ferrarię pag. []  
<sup>47|</sup>  
 Nicolaus Buzzalus sive Razalius inquisitor <sup>48|</sup>  
 Papię pag. [] <sup>49|</sup>  
 Nicolaus de Constantinis inquisitor Comi pag. []  
 50|  
 Nicolaus cremonensis inquisitor Cremonę pag. []  
 51|  
 Nicolaus Giunchus inquisitor Bergomi pag. [] <sup>52|</sup>  
 Nicolaus Moschinus inquisitor Neapoli pag. [] <sup>53|</sup>  
 Nicolaus de Potestate commissarius generalis  
 Sancti Officii <sup>54|</sup> Ianuę pag. [] <sup>55|</sup>  
 Nicolaus de Regio inquisitor Parmę pag. [] <sup>56|</sup>  
 Nicolaus de Rubeis inquisitor Anconę pag. [] <sup>57|</sup>  
 Nicolaus Tascherius inquisitor Bononię pag. [] <sup>58|</sup>  
 Nicolaus de Sancto Victore inquisitor Neapoli  
 pag. []

|| O <sup>1|</sup>P <sup>2|</sup>

Beatus Paganus de Leccho inquisitor Comi pag. []  
<sup>3|</sup>  
 Paulinus de Forolivio inquisitor Bononię pag. [] <sup>4|</sup>  
 Ferrarię pag. [] <sup>5|</sup>  
 Paulus Ægidius Framagini de Como inquisitor  
 Regii <sup>6|</sup> pag. [] Anconę pag. [] <sup>7|</sup>  
 Paulus de Papia sive de Placentia inquisitor <sup>8|</sup>  
 Cremonę pag. [] Ferrarię pag. [] <sup>9|</sup>  
 Paulus Aquilanus inquisitor Neapoli pag. [] <sup>10|</sup>  
 Paulus Ayroldus inquisitor Comi pag. [] Papię <sup>11|</sup>  
 pag. [] Regii pag. [] <sup>12|</sup>  
 Paulus Bumaschus inquisitor Bergomi pag. [] <sup>13|</sup>  
 Regii pag. [] <sup>14|</sup>  
 Paulus Butigella inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>15|</sup>  
 Paulus Canevari inquisitor Faventię pag. [] <sup>16|</sup>

Paulus Constabilis inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>17|</sup>  
 Mediolani pag. [] Regii pag. [] <sup>18|</sup>  
 Paulus de Ferrara inquisitor Bergomi pag. [] <sup>19|</sup>  
 Paulus de Franchis inquisitor Arimini pag. [] <sup>20|</sup>  
 Faventię pag. [] Papię pag. [] <sup>21|</sup> Regii pag. []  
 Ferrarię pag. [] <sup>22|</sup>  
 Paulus .... de .... Inquisitor Bergomi pag. [] <sup>23|</sup>  
 Paulus Hieronymus Gallarate inquisitor Bononię  
<sup>24|</sup> pag. <sup>i.</sup> [] <sup>25|</sup>  
 Paulus Hieronymus Giacconus inquisitor Anconę  
<sup>26|</sup> pag. [] Arimini pag. [] Comi <sup>27|</sup> pag. [] Bononię  
 pag. [] <sup>28|</sup>

P <sup>29|</sup>

Paulus Hieronymus Morettus inquisitor Bergomi  
 pag. [] <sup>30|</sup> Vicentię pag. [] Comi pag. [] <sup>31|</sup>  
 Paulus Hieronymus Odetti inquisitor Salutiarum  
 pag. [] <sup>32|</sup>  
 Paulus Hieronymus Sterpiani inquisitor Firmi pag.  
 [] <sup>33|</sup>  
 Paulus Lactantius Virchus inquisitor Casalis pag.  
 [] <sup>34|</sup>  
 Paulus Maleschi sive Molaschus inquisitor  
 Arimini <sup>35|</sup> pag. [] Casalis pag. [] Placentię <sup>36|</sup> pag.  
 [] Veronę pag. [] Anconę <sup>37|</sup> pag. [] Parmę pag. []  
<sup>38|</sup>  
 Paulus de Mirandula inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>39|</sup>  
 Paulus Molaschus. Videtur Maleschi. <sup>40|</sup>  
 Paulus de Monelia inquisitor Ianuę pag. [] <sup>41|</sup>  
 Paulus Ottaviani de Bagnaia inquisitor Perusii <sup>42|</sup>  
 pag. [] <sup>43|</sup>  
 Paulus Palearius inquisitor Brixię pag. [] Comi <sup>44|</sup>  
 pag. [] Cremonę pag. [] Papię pag. [] <sup>45|</sup>  
 Paulus Rivetta inquisitor Casalis pag. [] Ferrarię  
<sup>46|</sup> pag. [] Firmi pag. [] <sup>47|</sup>  
 Paulus Tolpertus inquisitor Derthonę pag. [] <sup>48|</sup>  
 Paulus de Vicariis inquisitor Bononię pag. [] <sup>49|</sup>  
 Paulus Maria Donzellus de Montereali inquisitor  
 50| Vercellarum pag. [] <sup>51|</sup>  
 Perinus de Ianua inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>52|</sup>  
 Petrus Belforatus inquisitor Sicilię pag. [] <sup>53|</sup>  
 Petrus de Bellingeriis inquisitor Alexandrię pag. []  
<sup>54|</sup>  
 Petrus de Cairate inquisitor Mediolani pag. []

|| P <sup>1|</sup>

Petrus de Cattaneis inquisitor Brixię pag. [] <sup>2|</sup>  
 Petrus Fecia de Strambino inquisitor Hypporedię <sup>3|</sup>  
 pag. [] <sup>4|</sup>  
 Petrus Figinus inquisitor Alexandrię pag. [] <sup>5|</sup>  
 Petrus de Maioricis inquisitor Bononię pag. [] <sup>6|</sup>

<sup>i</sup> *Precede Mediolani depennato.*

Sanctus Petrus Martyr de Verona cognomento Rosinus <sup>71</sup> inquisitor Comi pag. [] Mediolani pag. [] <sup>81</sup> Florentię pag. [] Cremonę pag. [] <sup>91</sup> Petrus de Mastrettis inquisitor Neapoli pag. [] <sup>101</sup> Petrus de Mediolano inquisitor Casalis pag. [] <sup>111</sup> Petrus de Ruffia inquisitor Taurini pag. [] <sup>121</sup> Petrus Solerius sive Scellerus inquisitor Papię pag. [] <sup>131</sup> Petrus Sozinus inquisitor Senarum pag. [] <sup>141</sup> Petrus de Tabia. Videtur Vicecomes. <sup>151</sup> Petrus Tornielli inquisitor Novarię pag. [] <sup>161</sup> Petrus Vicecomes de Tabia inquisitor Cremonę <sup>171</sup> pag. [] Regii pag. [] <sup>181</sup> Petrus Violetta inquisitor Hypporedię pag. [] <sup>191</sup> Petrus .... Inquisitor Saviliani pag. [] <sup>201</sup> Petrus Angelus Santinelli de Pisauro inquisitor Arimini pag. [] <sup>221</sup> Petrus Antonius Bagioni de Forolivio <sup>231</sup> inquisitor Regii pag. [] Mutinę pag. [] <sup>241</sup> Petrus Hiacynthus Donellus inquisitor Casalis <sup>251</sup> pag. [] Cremonę pag. [] Mediolani <sup>261</sup> pag. [] <sup>271</sup>

P <sup>281</sup>

Petrus Maria Amiani inquisitor Cremę pag. [] <sup>291</sup> Veronę pag. [] <sup>301</sup> Petrus Maria Dolcetti inquisitor Regii pag. [] <sup>311</sup> Salutarum pag. [] Veronę pag. [] <sup>321</sup> Petrus Maria Fatigatus de Urignano inquisitor Comi pag. [] Faventię pag. [] <sup>341</sup> Petrus Maria Passerinus inquisitor Bononię pag. [] <sup>351</sup> Petrus Maria Zanardus. Videtur Petrus Martyr. <sup>361</sup> Petrus Martyr Bonaccius de Regiato inquisitor Arimini pag. [] Brixię pag. [] <sup>381</sup> Cremę pag. [] Firmi pag. [] <sup>391</sup> Vicentię pag. [] Parmę pag. [] <sup>401</sup> Petrus Martyr Braglierius inquisitor Derthonę pag. [] <sup>411</sup> Petrus Martyr de Brixia inquisitor Brixię pag. [] <sup>421</sup> Petrus Martyr Festus Urceanus inquisitor Bono <sup>431</sup> nię pag. [] <sup>441</sup> Petrus Martyr Fundulas inquisitor Arimini <sup>451</sup> pag. [] <sup>461</sup> Petrus Martyr de Lugano inquisitor Comi pag. [] <sup>471</sup> Petrus Martyr Ricciardus de Aquanigra <sup>481</sup> inquisitor Cremonę pag. [] Comi pag. [] <sup>491</sup> Ianuę pag. [] Mantuę pag. [] 50| Papię pag. [] Regii pag. [] <sup>511</sup> Petrus Martyr Rinaldi a Casula inquisitor <sup>521</sup> Cremonę pag. [] Faventię pag. [] <sup>531</sup> Petrus Martyr Rubeus inquisitor Astę pag. []

|| P <sup>11</sup>

Petrus Martyr Rusca inquisitor Cremonę pag. [] <sup>21</sup>

Petrus Martyr sive Petrus Maria Zanardus <sup>31</sup> inquisitor Anconę pag. [] Mutinę pag. [] <sup>41</sup> Philippus de Barberiis inquisitor Melitę pag. [] <sup>51</sup> Philippus ex dominis Dusini inquisitor Astę pag. [] <sup>61</sup> Philippus de Opicis inquisitor Ianuę pag. [] <sup>71</sup> Philippus Paranzus inquisitor Comi pag. [] <sup>91</sup> Hyppo <sup>81</sup> redię pag. [] Novarię pag. [] <sup>101</sup> Vercellarum pag. [] <sup>111</sup> Pius Felix Cappasanta inquisitor Arimini pag. [] <sup>121</sup> commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>131</sup> Pius Gamundi inquisitor Eugubii pag. [] Derthonę <sup>141</sup> pag. [] <sup>151</sup> Pius Grassi inquisitor Eugubii pag. [] <sup>161</sup> Salutarum <sup>171</sup> pag. [] <sup>181</sup> Pius Henricus Martinengus inquisitor Bergomi pag. [] <sup>191</sup> Pius Hiacynthus sive Hiacynthus Pius Tabalius inquisitor Firmi pag. [] Arimini pag. [] <sup>201</sup> Mantuę pag. [] Regii pag. [] <sup>211</sup> Pius Ioanninus de Bononia inquisitor Anconę pag. [] <sup>221</sup> Veronę pag. [] <sup>231</sup> Pius de Lugo inquisitor Bergomi pag. [] <sup>241</sup> Pius Silvestri inquisitor Comi pag. [] Eugubii pag. [] <sup>251</sup> Mutinę pag. [] <sup>261</sup> Platius (forte Placidus) Felix de Colurno <sup>271</sup> Comi pag. [] <sup>281</sup> Parmę pag. [] <sup>291</sup> Polidamantes de Padua inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>301</sup>

P <sup>311</sup>

Prosper Bagarottus inquisitor Bononię pag. [] <sup>321</sup> Ferrarię pag. [] Ianuę pag. [] <sup>331</sup> Placentię pag. [] <sup>341</sup> Prosper Leonius inquisitor Ferrarię pag. [] Regii <sup>351</sup> pag. [] Mediolani pag. [] <sup>361</sup>

Q <sup>371</sup>R <sup>381</sup>

Raphael sive Angelus Raphael Gullenzonus <sup>391</sup> inquisitor Arimini pag. [] Comi pag. [] <sup>401</sup> Raphael de Pornasio inquisitor Ianuę pag. [] <sup>411</sup> Raymundus Asperti de Bergamo inquisitor Venetiarum <sup>421</sup> pag. [] <sup>431</sup> Raymundus Fulminissi inquisitor Brixię pag. [] <sup>441</sup> Vicentię pag. [] Casalis pag. [] <sup>451</sup> Raymundus Grossi inquisitor Perusii pag. [] <sup>461</sup> Raymundus Nidi inquisitor Papię pag. [] <sup>471</sup> Raymundus Sampaulo inquisitor Cremę pag. [] <sup>481</sup> Firmi pag. [] <sup>491</sup> Raynaldus de Montauro. Videtur Reginaldus. 50| Raynerius Sacconus inquisitor Mediolani pag. [] <sup>511</sup> Reginaldus Herlius inquisitor Bononię pag. []

|| R <sup>11</sup>

Reginaldus de Ianua commissarius generalis Sancti Officii <sup>21</sup> Faventię pag. [] <sup>31</sup>  
 Reginaldus sive Raynaldus de Montauro <sup>41</sup> inquisitor Sicilię pag. [] <sup>51</sup>  
 Robertus de Sancto Valentino inquisitor Neapoli pag. [] <sup>61</sup>  
 Rogerius Calcagnus inquisitor Florentię pag. [] <sup>71</sup>  
 Rogerius de Neapoli inquisitor Beneventi pag. [] <sup>81</sup>  
 Rolandus de Cremona inquisitor Mediolani pag. [] <sup>91</sup> Placentię pag. [] Comi pag. [] <sup>101</sup>

S <sup>111</sup>

Salvus Casseta inquisitor Melitę pag. [] <sup>121</sup>  
 Sebastianus Bunsia inquisitor Novarię pag. [] <sup>131</sup>  
 Sebastianus de Tabia inquisitor Casalis pag. [] <sup>141</sup>  
 Seraphinus<sup>j</sup> Bonarellus inquisitor <sup>151</sup> Cremę pag. [] Mutinę pag. [] <sup>161</sup> Bergomi pag. [] <sup>171</sup>  
 Seraphinus Borra sive Bona inquisitor Mutinę <sup>181</sup> pag. [] <sup>191</sup>  
 Seraphinus Leonius inquisitor Eugubii pag. [] <sup>201</sup> Firmi pag. [] <sup>211</sup>  
 Seraphinus Montini de Callio inquisitor Regii pag. [] <sup>221</sup> Faventię pag. [] <sup>231</sup>

S <sup>241</sup>

Seraphinus Siccus inquisitor Anconę pag. [] <sup>251</sup> Mantuę pag. [] <sup>261</sup>  
 Simon de Aquabella inquisitor Alexandrię pag. [] <sup>271</sup>  
 Simon de Benevento inquisitor Neapoli pag. [] <sup>281</sup>  
 Simon de Bergamo inquisitor Bergomi pag. [] <sup>291</sup>  
 Simon de Montagnano inquisitor Bononię pag. [] <sup>301</sup>  
 Simon de Novaria inquisitor Bononię pag. [] <sup>311</sup>  
 Simon de Puteo inquisitor Sicilię pag. [] <sup>321</sup>  
 Simon de Sancto Severino inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>331</sup>  
 Simplicianus Vicecomes inquisitor Novarię pag. [] <sup>341</sup>  
 Sixtus Cerchius inquisitor Bergomi pag. [] <sup>351</sup> Bononię pag. [] Brixię pag. [] <sup>361</sup> Ianuę pag. [] Mediolani pag. [] <sup>371</sup> Placentię pag. [] <sup>381</sup>  
 Sixtus Nardinus inquisitor Ianuę pag. [] <sup>391</sup>  
 Sixtus Perlascha inquisitor Comi pag. [] <sup>401</sup>  
 Stephanus Bandini inquisitor Astę pag. [] <sup>411</sup>  
 Stephanus Boydus inquisitor Cremonę pag. [] <sup>421</sup> Firmi pag. [] Papię pag. [] <sup>431</sup> Parmę pag. [] <sup>441</sup>  
 Stephanus de Calvisano inquisitor Casalis pag. [] <sup>451</sup>

Stephanus Calvisius inquisitor Ianuę pag. [] <sup>461</sup>  
 Stephanus de Confortis inquisitor Brixię pag. []

|| S <sup>11</sup>

Stephanus Doria inquisitor Derthonę pag. [] <sup>21</sup>  
 Stephanus de Fuscariis inquisitor Bononię pag. [] <sup>31</sup>  
 Stephanus Guaraldus de Cento inquisitor Bononię <sup>41</sup> pag. [] Comi pag. [] Venetiarum <sup>51</sup> pag. [] <sup>61</sup>  
 Stephanus Medea inquisitor Saviliani pag. [] <sup>71</sup>  
 Stephanus Priatonius inquisitor Derthonę pag. [] <sup>81</sup>  
 Stephanus de Tabia inquisitor Ianuę pag. [] <sup>91</sup>  
 Stephanus Varasius inquisitor Papię pag. [] <sup>101</sup>  
 Stephanus de Vicariis inquisitor Anconę pag. [] <sup>111</sup> Faventię pag. [] Mediolani pag. [] <sup>121</sup> commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>131</sup>  
 Stephanus Ususmaris inquisitor Ianuę pag. [] <sup>141</sup>  
 Sylvester de Castillione inquisitor Brixię pag. [] <sup>151</sup> Veronę pag. [] Bergomi pag. [] <sup>161</sup> Venetiarum pag. [] <sup>171</sup>  
 Sylvester Martini inquisitor Cremonę pag. [] <sup>181</sup> Mediolani pag. [] <sup>191</sup>  
 Sylvester Mozolini de Prierio inquisitor Brixię <sup>201</sup> pag. [] Mediolani pag. [] <sup>211</sup>  
 Sylvester Ugolottus inquisitor Bergomi pag. [] <sup>221</sup> Veronę pag. [] Brixię pag. [] <sup>231</sup> Venetiarum pag. [] <sup>241</sup>

T <sup>251</sup>

Theobaldus .... Inquisitor Astę pag. [] <sup>261</sup>  
 Theophilus de Tropeia commissarius generalis <sup>271</sup> Sancti Officii pag. [] <sup>281</sup>  
 Thomas Agni de Leontino inquisitor Neapoli <sup>291</sup> pag. [] <sup>301</sup>  
 Thomas Borellus inquisitor Derthonę pag. [] <sup>311</sup> Eugubii pag. [] <sup>321</sup>  
 Thomas Bragagnatus de Fabriano inquisitor <sup>331</sup> Regii pag. [] <sup>341</sup>  
 Thomas de Caieta commissarius Sancti Officii Anconę <sup>351</sup> pag. [] inquisitor Melitę pag. [] <sup>361</sup>  
 Thomas de Camerino inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>371</sup> Bononię pag. [] <sup>381</sup>  
 Thomas Camotti de Cherio inquisitor Taurini pag. [] <sup>391</sup>  
 Thomas de Camurano inquisitor Parmę pag. [] <sup>401</sup>  
 Thomas Canossa inquisitor Bergomi pag. [] <sup>411</sup>  
 Thomas Cleri de Verduno inquisitor Parmę pag. [] <sup>421</sup>  
 Thomas Ferrariensis inquisitor Cremonę pag. [] <sup>431</sup> Bononię pag. [] Ferrarię pag. [] <sup>441</sup>  
 Thomas de Gavilianis ab Alexandria inquisitor <sup>451</sup> Patavii pag. [] Vicentię pag. [] <sup>461</sup>  
 Thomas Iacomelli de Pinerolio inquisitor <sup>471</sup> Taurini pag. []

<sup>j</sup> *Precede Seraphinus depennato.*



|| T <sup>11</sup>

Thomas sive Dominicus istrianus inquisitor <sup>21</sup>  
Bononię pag. [] Mantuę pag. [] <sup>31</sup>  
Thomas Lunatus inquisitor Alexandrię pag. [] <sup>41</sup>  
Thomas Marabottus inquisitor Casalis pag. [] <sup>51</sup>  
Thomas Margottinus inquisitor Perusii pag. [] <sup>61</sup>  
Thomas Mazza inquisitor Bononię pag. [] <sup>71</sup>  
Cremę pag. [] Ianuę pag. [] <sup>81</sup> Veronę pag. []  
Vicentię pag. [] <sup>91</sup> commissarius generalis Sancti  
Officii pag. [] <sup>101</sup>  
Thomas Medri de Cesenna inquisitor Salutiarum <sup>111</sup>  
pag. [] <sup>121</sup>  
Thomas Menghini de Albacina inquisitor Anconę  
<sup>131</sup> pag. [] Casalis pag. [] Eugubii <sup>141</sup> pag. []  
Ferrarię pag. [] Firmi <sup>151</sup> pag. [] Parmę pag. [] <sup>161</sup>  
Thomas de Mug inquisitor Comi pag. [] <sup>171</sup>  
Thomas Novati de Tabia inquisitor Cremonę <sup>181</sup>  
pag. [] Faventię pag. [] Mantuę <sup>191</sup> pag. [] Arimini  
pag. [] Mutinę <sup>201</sup> pag. [] <sup>211</sup>  
Thomas Petrobellus inquisitor Arimini pag. [] <sup>221</sup>  
Thomas Pusterla inquisitor Papię pag. [] <sup>231</sup>  
Mantuę pag. [] <sup>241</sup>  
Thomas Ripalta de Placentia inquisitor <sup>251</sup>  
Placentię pag. [] <sup>261</sup>

T <sup>271</sup>

Thomas Scottus de Rocchegiano commissarius <sup>281</sup>  
generalis Sancti Officii pag. [] <sup>291</sup>  
Thomas de Seiano inquisitor Mantuę pag. [] <sup>301</sup>  
Thomas de Triviado sive de Travaliato <sup>311</sup>  
inquisitor Brixię pag. [] <sup>321</sup>  
Thomas Vanninus inquisitor Arimini pag. [] <sup>331</sup>  
Thomas de Vicentia inquisitor Regii pag. [] <sup>341</sup>  
Venetiarum pag. [] <sup>351</sup>  
Thomas Zobbius inquisitor Brixię pag. [] <sup>361</sup>  
commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>371</sup>  
Thomas Aloysius Basterius de Cherio vicarius <sup>381</sup>  
in capite Sancti Officii Vercellarum pag. [] <sup>391</sup>  
Thomas Antonius Manganonus inquisitor Brixię <sup>401</sup>  
pag. [] <sup>411</sup>  
Thomas Bonaventura Boldi inquisitor Comi <sup>421</sup>  
pag. [] Derthonę pag. [] Mediolani <sup>431</sup> pag. [] <sup>441</sup>  
Thomas Dominicus Baccigalupi inquisitor  
Anconę <sup>451</sup> pag. [] <sup>461</sup>  
Thomas Hiacynthus Bernardi inquisitor <sup>471</sup>  
Montisregalis pag. [] <sup>481</sup>  
Thomas Maria de Angelis inquisitor Bergomi <sup>491</sup>  
pag. [] Brixię pag. [] <sup>501</sup>  
Thomas Maria Beccadellus inquisitor Bononię <sup>511</sup>  
pag. [] Ferrarię pag. [] <sup>521</sup>  
Thomas Maria de Bononia inquisitor Ferrarię pag.  
[] <sup>531</sup>

Thomas Maria Bosius inquisitor Ianuę pag. []  
Placentię <sup>541</sup> pag. [] commissarius generalis Sancti  
Officii pag. []

|| T <sup>11</sup>

Thomas Maria Fonticelli inquisitor Vercellarum <sup>21</sup>  
pag. [] <sup>31</sup>  
Thomas Maria Gennari de Clugia inquisitor Parmę  
<sup>41</sup> pag. [] Venetiarum pag. [] <sup>51</sup>  
Thomas Maria Massarotti de Camerino <sup>61</sup>  
inquisitor Spoleti pag. [] <sup>71</sup>  
Thomas Maria Taliardini de Caramania <sup>81</sup>  
inquisitor Salutiarum pag. [] <sup>91</sup>  
Thomas Pius Testi inquisitor Papię pag. [] <sup>101</sup>  
Mediolani pag. [] <sup>111</sup>  
Thomas Vincentius Bernardi inquisitor Ianuę pag.  
[] <sup>121</sup>  
Timotheus Bottonius inquisitor Ianuę pag. [] <sup>131</sup>  
Troianus de Neapoli inquisitor Neapoli pag. [] <sup>141</sup>

V <sup>151</sup>

Valentinus ex Comitibus Ventimilię <sup>161</sup> inquisitor  
Ianuę pag. [] <sup>171</sup>  
Valentinus Franzi de Verona inquisitor  
Venetiarum <sup>181</sup> pag. [] <sup>191</sup>  
Ventinus de Gaudentiis inquisitor Mediolani pag.  
[] <sup>201</sup>  
Vercellinus de Vercellis inquisitor Vercellarum <sup>211</sup>  
pag. [] Bononię pag. [] <sup>221</sup>  
Ugo de Albinis inquisitor Astę pag. [] <sup>231</sup>  
Ugolinus de Parma inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>241</sup>

V <sup>251</sup>

Ugolinus de Urbino inquisitor Ferrarię pag. [] <sup>261</sup>  
Vincentius Arigoni. Videtur Ioannes Vincentius.  
<sup>271</sup>  
Vincentius Busiati a Montesanto inquisitor <sup>281</sup>  
Cremonę pag. [] Brixię pag. [] <sup>291</sup> Faventię pag. []  
commissarius generalis Sancti Officii <sup>301</sup> pag. [] <sup>311</sup>  
Vincentius Bandellus de Castronovo inquisitor <sup>321</sup>  
Bononię pag. [] <sup>331</sup>  
Vincentius Castrucci inquisitor Perusii pag. [] <sup>341</sup>  
Vincentius<sup>k</sup> Cisonus commissarius Sancti Officii  
<sup>351</sup> Anconę [pag. ] <sup>361</sup>  
Vincentius de Cotogno inquisitor Salutiarum pag.  
[] <sup>371</sup>  
Vincentius Fantuccius inquisitor Bergomi pag. []  
<sup>381</sup>

<sup>k</sup> *Precede* Vincentius Maria Cimarellus inquisitor  
Brixię pag. .... Cremę pag. .... Eugubii pag. ....  
Mantuę pag. .... *depennato*.

Vincentius Fundulus de Cremona inquisitor Papię <sup>39|</sup> pag. [] <sup>40|</sup>

Vincentius Garganus inquisitor Comi pag. [] <sup>41|</sup>

Vincentius Gentili inquisitor Bergomi pag. [] <sup>42|</sup>

Vincentius de Gonzano inquisitor Casalis pag. [] <sup>43|</sup>

Vincentius Herculanus inquisitor Perusii pag. [] <sup>44|</sup>

Vincentius Maculanus inquisitor Ianuę pag. [] <sup>45|</sup>

Papię pag. [] commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>46|</sup>

Vincentius Martini inquisitor Eugubii pag.

|| V <sup>1|</sup>

Vincentius Merulus inquisitor Arimini pag. [] <sup>2|</sup>  
Comi pag. [] <sup>3|</sup>

Vincentius de Morandis. Videtur Innocentius. <sup>4|</sup>

Vincentius Morellus inquisitor Alexandrię pag. [] <sup>5|</sup>

Vincentius Pecora inquisitor Alexandrię pag. [] <sup>6|</sup>

Vincentius de Pessottis inquisitor Parmę pag. [] <sup>7|</sup>

Vincentius de Placentia inquisitor Papię pag. [] <sup>8|</sup>

Vincentius Preti inquisitor Bononię pag. [] <sup>9|</sup>

Cremonę pag. [] Ianuę pag. [] <sup>10|</sup> commissarius generalis Sancti Officii pag. [] <sup>11|</sup>

Vincentius Ranuccius inquisitor Parmę pag. [] <sup>12|</sup>

Vincentius Reghetia. Videtur Ioannes Vincentius. <sup>13|</sup>

Vincentius Salicius inquisitor Eugubii pag. [] <sup>14|</sup>

Parmę pag. [] Venetiarum pag. [] <sup>15|</sup>

Vincentius Salmoiragus inquisitor Alexandrię <sup>16|</sup>  
pag. [] <sup>17|</sup>

Vincentius Sena a Ceprano inquisitor Cremonę <sup>18|</sup>  
pag. [] <sup>19|</sup>

Vincentius de Seraphinis a Montesanto <sup>20|</sup>  
inquisitor Bergomi pag. [] <sup>21|</sup>

Vincentius Ubaldini inquisitor Arimini pag. [] <sup>22|</sup>  
Eugubii pag. [] Firmi pag. [] <sup>23|</sup> Regii pag. [] <sup>24|</sup>

Vincentius Villa inquisitor Cremonę pag. [] <sup>25|</sup>

Vincentius Ludovicus Gotti inquisitor Mediolani  
pag. [] <sup>26|</sup>

V <sup>27|</sup>

Vincentius Maria Cimarellus inquisitor Brixię <sup>28|</sup>  
pag. [] Cremę pag. [] Eugubii <sup>29|</sup> pag. [] Mantuę  
pag. [] <sup>30|</sup>

Vincentius Maria Ferrerius senior inquisitor <sup>31|</sup>  
Astę pag. [] Montisregalis pag. [] <sup>32|</sup>

Vincentius Maria Ferrerius iunior inquisitor <sup>33|</sup>  
Anconę pag. [] <sup>34|</sup> Eugubii pag. [] <sup>35|</sup> Faventię pag.  
[] Firmi pag. [] <sup>36|</sup> Mutinę pag. [] <sup>37|</sup>

Vincentius Maria Mazzoleni inquisitor Bononię <sup>38|</sup>  
pag. [] Parmę pag. [] Venetiarum <sup>39|</sup> pag. [] <sup>40|</sup>

Vincentius Maria Pellegrinus inquisitor Perusii  
pag. [] <sup>41|</sup>

Vincentius Maria Rivalius inquisitor <sup>42|</sup> Bergomi  
pag. [] Brixię pag. [] <sup>43|</sup>

Vincentius Maria Vannius inquisitor Arimini <sup>44|</sup>  
pag. [] Casalis pag. [] Firmi <sup>45|</sup> pag. [] Regii pag. []  
<sup>46|</sup>

Vivianus de Bergamo inquisitor Cremonę pag. []  
<sup>47|</sup>

Umbertus Locatus inquisitor Papię pag. [] <sup>48|</sup>  
Placentię pag. [] commissarius generalis Sancti  
Officii [pag. ] <sup>49|</sup>

Umbertus Maria Viali de Tabia inquisitor <sup>50|</sup>  
Firmi pag. []

|| X <sup>1|</sup>

Xantes de Mantua inquisitor Papię pag. [] <sup>2|</sup>

Xantes Ripa de Ianua inquisitor Comi pag. <sup>3|</sup> Papię  
pag. [] Placentię pag. [] <sup>4|</sup> Veronę pag. [] ||

INDEX ALPHABETICUS INQUISITORUM ITALIÆ <sup>1</sup>  
 PER COGNOMINA, ET IN EORUM DEFECTU PER PATRIAS <sup>2</sup>

A <sup>3</sup>

Abello<sup>a</sup> Ferrarius <sup>4</sup>  
 Acetti Hieronymus Clemens <sup>5</sup>  
 Achatus Antonius <sup>6</sup>  
 Acursius Ioannes Dominicus <sup>7</sup>  
 Adelasius Dominicus <sup>8</sup>  
 Adria Mattheus <sup>9</sup>  
 Advena Ioannes Baptista <sup>10</sup>  
 de Advocatis Angelus <sup>11</sup>  
 Agni Thomas <sup>12</sup>  
 Agosti Cęsar sive Iulius Cęsar <sup>13</sup>  
 Albano Iacobus <sup>14</sup>  
 Alberti Leander <sup>15</sup>  
 de Albinis Ugo <sup>16</sup>  
 de Alcheriis Andreas <sup>17</sup>  
 Aldegatus Ambrosius <sup>18</sup>  
 Alemaniam Ambrosius. Conradus <sup>19</sup>  
 Alessandri Ioannes Baptista <sup>20</sup>  
 Alexandria Thomas Bencius <sup>21</sup>  
 Alexius Nicolaus <sup>22</sup>  
 de Alferiis Ioannes Albertus <sup>23</sup>  
 de Alzano Ioannes <sup>24</sup>

A <sup>25</sup>

Amianus Petras Maria <sup>26</sup>  
 Amorus Felix <sup>27</sup>  
 de Ancona Iacobus. Nicolaus <sup>28</sup>  
 de Angelis Thomas Maria <sup>29</sup>  
 de Aquabella Simon <sup>30</sup>  
 de Aquila Bartholomeus <sup>31</sup>  
 Aquilanus Paulus <sup>32</sup>  
 Arconati Carolus Maria <sup>33</sup>  
 de Arctardis Ambrosius <sup>34</sup>  
 Aresius Ioannes Dominicus <sup>35</sup>  
 Aresti Alexander <sup>36</sup>  
 de Argenta Iacobus <sup>37</sup>  
 Arigoni Vincentius sive Ioannes Vincentius <sup>38</sup>  
 de Arimino Cyprianus <sup>39</sup>  
 Armelinus Hieronymus <sup>40</sup>  
 Asagnerius Hiacynthus <sup>41</sup>  
 Ascensi Hiacynthus Maria <sup>42</sup>

<sup>a</sup> *Si pubblica qui il testo completo del secondo dei due indici segnalati supra, coi quali il Muzio ha ordinato, a beneficio del suo lettore, secondo un ordine strettamente alfabetico, i molti protagonisti della propria opera: è opportuno segnalare come, discostandosi dal metodo adottato per il primo indice, non sia dato qui rintracciare alcuno spazio dedicato all'indicazione dei folia del corpo della Tabula nei quali si sarebbero rintracciati i singoli inquisitori.*

Ascevolini Ioannes Albertus <sup>43</sup>  
 de Asculo Bartholomeus <sup>44</sup>  
 Asperti Raymundus <sup>45</sup>  
 de Astę Michael

|| A <sup>1</sup>

de Aversa Ioannes <sup>2</sup>  
 Avogadrus Angelus <sup>3</sup>  
 de Auria sive Doria Stephanus <sup>4</sup>  
 Ayroldus Paulus <sup>5</sup>

B <sup>6</sup>

Bagarottus Prosper <sup>7</sup>  
 Bagioni Petrus Antonius <sup>8</sup>  
 Balduccius Antonius <sup>9</sup>  
 Ballianus Camillus <sup>10</sup>  
 Bandellus Vincentius <sup>11</sup>  
 Bandini Stephanus <sup>12</sup>  
 Banzolus Bonifacius <sup>13</sup>  
 Baranzoni Hieronymus <sup>14</sup>  
 Barbavarius Ioannes Ambrosius <sup>15</sup>  
 Ioannes Ambrosius alter <sup>16</sup>  
 de Barberiis Philippus <sup>17</sup>  
 de Barchinona Gabriel <sup>18</sup>  
 Baronius Angelus <sup>19</sup>  
 Barrilis Iacobus <sup>20</sup>  
 Bassi Dominicus Maria <sup>21</sup>  
 Basterius Thomas Aloysius <sup>22</sup>

B <sup>23</sup>

Bazzigalupi Thomas Dominicus <sup>24</sup>  
 Beccadellus Thomas Maria <sup>25</sup>  
 Beccaria Hippolitus Maria. Ioachim <sup>26</sup>  
 Belforatus Petrus <sup>27</sup>  
 de Bellingeriis Petrus. Dionysius <sup>28</sup>  
 de Benevento Simon <sup>29</sup>  
 Benvenutus Ioannes <sup>30</sup>  
 Bergamaschi Ioannes Michael sive Michael <sup>31</sup>  
 De Bergamo Simon. Vivianus. Damianus <sup>32</sup>  
 Bernardi Thomas Hiacynthus. Thomas  
 Vin<sup>33</sup>centius <sup>34</sup>  
 Bernerius Hieronymus <sup>35</sup>  
 de Berta Blasius <sup>36</sup>  
 Berti Ioseph Maria <sup>37</sup>  
 Bertucci Ioannes Dominicus <sup>38</sup>  
 de Besana Auximus <sup>39</sup>  
 Biani Bonifacius <sup>40</sup>  
 Biondi Hiacynthus Antonius <sup>41</sup>  
 de Bistaneo Benedictus

|| B<sup>1</sup>

Bizorzerus Carolus Hieronymus<sup>2</sup>  
 Blanchus Franciscus Maria. Ioannes<sup>3</sup> Baptista.  
 Archangelus<sup>4</sup>  
 Boldi Thomas Bonaventura<sup>5</sup>  
 Boldrinus Gregorius<sup>6</sup>  
 Bona Iacobus. Ioannes Ludovicus<sup>7</sup>  
 Bonaccius Petrus Martyr<sup>8</sup>  
 Bonannus Hieronymus<sup>9</sup>  
 Bonarellus Seraphinus<sup>10</sup>  
 Bonati Iacobus<sup>11</sup>  
 Bonfabius Andreas<sup>12</sup>  
 de Bononia Thomas Maria. Pius Inno<sup>13</sup>centius  
 sive Pius Ioanninus<sup>14</sup>  
 Bordinus Ioannes Carolus<sup>15</sup>  
 Borra Seraphinus<sup>16</sup>  
 Borrellus Thomas<sup>17</sup>  
 Bosellus Ioannes Baptista<sup>18</sup>  
 Bosius Thomas Maria<sup>19</sup>  
 Bossius Ioannes Baptista<sup>20</sup>  
 Bottonius Timotheus<sup>21</sup>

B<sup>22</sup>

Boydus Stephanus<sup>23</sup>  
 Bragagnatus Thomas<sup>24</sup>  
 Braglierius Petrus Martyr<sup>25</sup>  
 Briscius Angelus<sup>26</sup>  
 de Brittonorio Nicolaus<sup>27</sup>  
 de Brixia Antonius. Damianus. Donatus.<sup>28</sup>  
 Hieronymus. Iacobus. Marchesius<sup>29</sup>  
 Broglia Hiacynthus<sup>30</sup>  
 Brusatus Hiacynthus<sup>31</sup>  
 Buccius Angelus<sup>32</sup>  
 Buelli Dominicus<sup>33</sup>  
 Bumaschus Paulus<sup>34</sup>  
 Burghus Ioannes Baptista<sup>35</sup>  
 Bursa Sebastianus<sup>36</sup>  
 Busiati Vincentius<sup>37</sup>  
 Butigella Paulus<sup>38</sup>  
 Buttini Laurentius<sup>39</sup>  
 Buzzalus sive Razalius Nicolaus<sup>40</sup>  
 Buzzardus Dominicus

|| C<sup>1</sup>

Caccianemici Lucius<sup>1</sup>  
 Cacciatoxicus Georgius sive Gregorius<sup>2</sup>  
 Cadulcinus Hieronymus<sup>3</sup>  
 de Caieta Thomas<sup>4</sup>  
 Calbertus Archangelus<sup>5</sup>  
 Calcagnus Rogerius<sup>6</sup>  
 Calchus Ludovicus Maria<sup>7</sup>  
 Calegarius Aldobrandinus<sup>8</sup>  
 de Calvisano Stephanus<sup>9</sup>

Calvisius Stephanus<sup>10</sup>  
 Calvitiuſ Aegidius<sup>11</sup>  
 Camassei Deodatus<sup>12</sup>  
 de Camerino Conradus. Thomas<sup>13</sup>  
 Cammotti Thomas<sup>14</sup>  
 Campeggius Camillus. Camillus alter<sup>15</sup>  
 Camula Michael<sup>16</sup>  
 de Camurano Thomas<sup>17</sup>  
 Canevari Paulus<sup>18</sup>  
 Canossa Thomas<sup>19</sup>  
 Capalla Hieronymus. Ioannes Maria<sup>20</sup>  
 Capis Eliseus<sup>21</sup>

C<sup>22</sup>

Cappasancta Pius Felix<sup>23</sup>  
 Capredonius Hieronymus<sup>24</sup>  
 de Caprino Dominicus<sup>25</sup>  
 Caranzanus Ioannes Dominicus<sup>26</sup>  
 de Caravariis Antonius<sup>27</sup>  
 de Cardono Bonifacius. Videtur Banzolus<sup>28</sup>  
 Caroli Dominicus<sup>29</sup>  
 de Casali Antonius. Chrysostomus<sup>30</sup>  
 Casanova Franciscus<sup>31</sup>  
 Cassanus Ioannes Baptista<sup>32</sup>  
 Casseta Salvus<sup>33</sup>  
 Castellanus Ioannes Michael<sup>34</sup>  
 Castelli Ioannes Maria. Ludovicus Augustinus<sup>35</sup>  
 de Castillione Syplvester<sup>36</sup>  
 Castillioneus Dominicus<sup>37</sup>  
 de Castromaris Mattheus<sup>38</sup>  
 de Castronovo Vincentius<sup>39</sup>  
 Castrucciſ Vincentius<sup>40</sup>  
 Castres Dominicus<sup>41</sup>  
 de Catalonia Dominicus

|| C<sup>1</sup>

de Cataneis Petrus<sup>2</sup>  
 de Catania Mattheus<sup>3</sup>  
 Cati Michael Angelus<sup>4</sup>  
 de Cavaliato Augustinus<sup>5</sup>  
 Cavvini Ioannes Andreas<sup>6</sup>  
 de Cayrate Petrus<sup>7</sup>  
 Cecotti Antonius<sup>8</sup>  
 de Cento Damianus<sup>9</sup>  
 Cerchius Sixtus<sup>10</sup>  
 Ceresolus Ioannes<sup>11</sup>  
 Cermellus Augustinus<sup>12</sup>  
 de Cerverio Bartholomeus<sup>13</sup>  
 de Cesenna Gregorius<sup>14</sup>  
 Chelius Albertus<sup>15</sup>  
 Chiarinus Ioannes Baptista<sup>16</sup>  
 Chisentinus Cyprianus<sup>17</sup>  
 de Christianis Andreas<sup>18</sup>  
 Cicala Franciscus. Ioannes Franciscus<sup>19</sup>

Ciconia Ioannes Baptista <sup>20|</sup>  
 Cimarellus Vincentius Maria <sup>21|</sup>  
 de Cingulo Lambertus <sup>22|</sup>

C <sup>23|</sup>

Cislagus Dionysius <sup>24|</sup>  
 Cisonus Vincentius <sup>25|</sup>  
 Civenna Ioannes Baptista <sup>26|</sup>  
 de Claris Martinus <sup>27|</sup>  
 Clavenna Ioannes Baptista <sup>28|</sup>  
 Cleri Thomas <sup>29|</sup>  
 Codebo Ludovicus <sup>30|</sup>  
 de Colurno Camillus. Platus sive <sup>31|</sup> Placidus  
 Felix <sup>32|</sup>  
 Comasius Bartholomeus <sup>33|</sup>  
 Comensis Modestus. Paulus Ægidius <sup>34|</sup>  
 de Confortis Stephanus <sup>35|</sup>  
 Constabilis Paulus <sup>36|</sup>  
 de Constantinis Nicolaus <sup>37|</sup>  
 de Consulibus Ioannes <sup>38|</sup>  
 Corteregia Agapitus <sup>39|</sup>  
 Corradi Carolus Franciscus. Gundisalvus <sup>40|</sup> Pius  
<sup>41|</sup>  
 Cortesius Dominicus <sup>42|</sup>  
 Costamezzana Claudius <sup>43|</sup>  
 de Cotogno Vincentius <sup>44|</sup>  
 de Crema Maximus sive Maximinus

|| C <sup>1|</sup>

de Cremona Rolandus. Iacobus. Ioannes <sup>2|</sup>  
 Dominicus. Nicolaus. Gullielmus. <sup>3|</sup>  
 Crescioni Ioannes Dominicus <sup>4|</sup>  
 Cribellus Melchior. Bernardinus <sup>5|</sup>  
 de Crottis GratiaDeus <sup>6|</sup>  
 Cruceus sive a Cruce Melchior <sup>7|</sup>  
 Cuccinus Franciscus <sup>8|</sup>  
 de Curtemaiori Cęsar <sup>9|</sup>

D <sup>10|</sup>

Dati sive Statii Leonardus <sup>11|</sup>  
 Dioni Georgius <sup>12|</sup>  
 Doffi Iulius <sup>13|</sup>  
 Dolcetti Petrus Maria <sup>14|</sup>  
 ex Dominis Buruntii Iacobus <sup>15|</sup>  
 ex Dominis Dusini Philippus <sup>16|</sup>  
 Donellus Petrus Hiacynthus <sup>17|</sup>  
 Donzellus Ioannes Baptista. <sup>18|</sup> Paulus Maria <sup>19|</sup>  
 Doria Stephanus <sup>20|</sup>  
 Draghus Albertus. Videtur Tragaglioli <sup>21|</sup>

E <sup>22|</sup>

ab Ecclesia Isidorus <sup>23|</sup>

de Eustachys Alexander a Viglevano <sup>24|</sup>

F <sup>25|</sup>

Faenzi Valerius <sup>26|</sup>  
 Fagnanus Ioannes Maria <sup>27|</sup>  
 Falconius Ioannes Carolus <sup>28|</sup>  
 Fallettus a Paucapalea Hiacynthus <sup>29|</sup>  
 Fantonus Hieronymus <sup>30|</sup>  
 Fantucci Vincentius <sup>31|</sup>  
 Fasiani Hieronymus Maria <sup>32|</sup>  
 Fassati Bonifacius. Bonifacius alter <sup>33|</sup>  
 Fatigatus Petrus Maria <sup>34|</sup>  
 Fecia Petrus <sup>35|</sup>  
 Felicius Augustinus <sup>36|</sup>  
 de Ferrara Aldobrandinus. Antonius. <sup>37|</sup>  
 Bartholomeus. Bonifacius. <sup>38|</sup> Franciscus.  
 Ioannes. Ioannes alter. <sup>39|</sup> Paulus.  
 Thomas

|| F <sup>1|</sup>

Ferrarius Augustinus Ioannes Chrysos<sup>2|</sup>tomus.  
 Iulius <sup>3|</sup>  
 Ferrerius Vincentius Maria. Vin<sup>4|</sup>centius Maria  
 alter. <sup>5|</sup> Dominicus Hiacynthus .... <sup>6|</sup>  
 Festus Petrus Martyr <sup>7|</sup>  
 Figinus Iacobus. Petrus <sup>8|</sup>  
 de Fignano Isidorus <sup>9|</sup>  
 de Finario Baptista sive Ioannes <sup>10|</sup> Baptista <sup>11|</sup>  
 Fliscus Ionnes Paulus <sup>12|</sup>  
 Florenus Ioannes Maria <sup>13|</sup>  
 Fochus Gullielmus <sup>14|</sup>  
 Fonticelli Thomas Maria <sup>15|</sup>  
 Forchini Archangelus <sup>16|</sup>  
 de Forolivio Paulinus <sup>17|</sup>  
 de Foro Saraceno Angelus Iulianus <sup>18|</sup>  
 Fracassinus Ambrosius <sup>19|</sup>  
 Fracastori Ludovicus <sup>20|</sup>  
 Framegini Paulus Ægidius <sup>21|</sup>

F <sup>22|</sup>

de Franchis Hieronymus. Paulus <sup>23|</sup>  
 Franci Valerius <sup>24|</sup>  
 Fulminissi Raymundus <sup>25|</sup>  
 Fumus Bartholomeus <sup>26|</sup>  
 Fundulus Petrus Martyr. Vincentius <sup>27|</sup>  
 de Fuscarariis Stephanus <sup>28|</sup>

G <sup>29|</sup>

Gactus Ioannes <sup>30|</sup>  
 Galaminus Augustinus <sup>31|</sup>  
 Galasinus Franciscus <sup>32|</sup>  
 Gallarate Paulus Hieronymus <sup>33|</sup>

Galli Ioseph Maria <sup>34|</sup>  
 Galliani Christophorus <sup>35|</sup>  
 Galliccioli Bassanus <sup>36|</sup>  
 Galvanus Angelus <sup>37|</sup>  
 Galvisius Ægidius <sup>38|</sup>  
 Gamundi Pius <sup>39|</sup>  
 Gandini Ioannes

|| G <sup>1|</sup>

Gandulfus Dominicus Iustinianus <sup>2|</sup>  
 Garganus Vincentius <sup>3|</sup>  
 de Garrexio Antonius <sup>4|</sup>  
 de Garrignano Dominicus <sup>5|</sup>  
 de Gavardo Apollonius <sup>6|</sup>  
 de Gaudentiis Ventinus <sup>7|</sup>  
 de Gavilianis Thomas <sup>8|</sup>  
 Gazzinus Angelus <sup>9|</sup>  
 Gennari Thomas Maria <sup>10|</sup>  
 Gentilis Deodatus. Vincentius <sup>11|</sup>  
 Ghermignanus Ioannes <sup>12|</sup>  
 Ghislandi Antonius <sup>13|</sup>  
 Ghislerius Michael <sup>14|</sup>  
 Ghisulfus Hiacynthus <sup>15|</sup>  
 Giacconus Paulus Hieronymus <sup>16|</sup>  
 Giampè Ioannes Baptista <sup>17|</sup>  
 Giunchus Nicolaus <sup>18|</sup>  
 de Gonzano Vincentius <sup>19|</sup>  
 Gotti Vincentius Ludovicus <sup>20|</sup>  
 Granara Hiacynthus Maria <sup>21|</sup>

G <sup>22|</sup>

Granelli Innocentius <sup>23|</sup>  
 Grassi Pius <sup>24|</sup>  
 de Gratarolis Ioannes Baptista <sup>25|</sup>  
 Gratiani Michael Angelus <sup>26|</sup>  
 Greppi Cęsar Hieronymus <sup>27|</sup>  
 Gritius Consalvus. Ioseph Maria <sup>28|</sup>  
 Grossi Bonaventura Maria. Raymundus <sup>29|</sup>  
 de Grumellis Antonius <sup>30|</sup>  
 Guaraldus Stephanus <sup>31|</sup>  
 Guazzonus Maximus <sup>32|</sup>  
 de Gubernatis Clemens <sup>33|</sup>  
 de Guidelardis Ioannes Maria. <sup>34|</sup> Videtur  
 Vialardus <sup>35|</sup>  
 de Guidicciolo Gervasius <sup>36|</sup>  
 Guioittus Ioannes Franciscus <sup>37|</sup>  
 Gullenzonus Raphael sive Angelus<sup>b</sup> Raphael <sup>38|</sup>

H<sup>c</sup> <sup>39|</sup>

Herba Benedictus <sup>40|</sup>

Herculanus Benedictus. Vincentius <sup>41|</sup>  
 Herlius Reginaldus

|| H <sup>1|</sup>

de Hollandia Michael <sup>2|</sup>  
 Hondedeus Angelus Maria <sup>3|</sup>

I <sup>4|</sup>

Iacomelli Thomas <sup>5|</sup>  
 de Ianua Perinus. Reginaldus <sup>6|</sup>  
 Iavellus Chrysostomus. Videtur Ioannes <sup>7|</sup>  
 Chrysostomus <sup>8|</sup>  
 Invitatus Iacobus. Ioannes Maria <sup>9|</sup>  
 Ioanninius Hieronymus <sup>10|</sup>  
 Ioanninius Pius <sup>11|</sup>  
 ab Işço Clemens <sup>12|</sup>  
 Istrianus Dominicus. Videtur Thomas <sup>13|</sup>  
 Iuliani Angelus <sup>14|</sup>  
 Iustiniani Martinus. Andreas <sup>15|</sup>

L <sup>16|</sup>

Lacchius Mattheus <sup>17|</sup>  
 Lambertenghus Abundius <sup>18|</sup>

L <sup>19|</sup>

Lana Ioannes Vincentius <sup>20|</sup>  
 Lancius Hippolytus Maria. Ioannes Bap<sup>21</sup>tista <sup>22|</sup>  
 Lapini Leonardus <sup>23|</sup>  
 de Lauda Dominicus. Paulus. Hieronymus <sup>24|</sup>  
 Lazaroni Felix Maria <sup>25|</sup>  
 de Leccho Paganus <sup>26|</sup>  
 de Lenno Antonius. Videtur Antonius Vaccanus <sup>27|</sup>  
 Leonius Antonius. Prosper. Seraphinus <sup>28|</sup>  
 de Leontino Thomas. Videtur Agni <sup>29|</sup>  
 Lerrius Michael Angelus <sup>30|</sup>  
 Liboni Ioannes Dominicus <sup>31|</sup>  
 de Lignasco Ioannes Antonius <sup>32|</sup>  
 Lissius Honoratus <sup>33|</sup>  
 Locatus Umberto <sup>34|</sup>  
 Longhi Alexander <sup>35|</sup>  
 de Losano Daniel <sup>36|</sup>  
 de Luca Genesis

|| L <sup>1|</sup>

Lucarellus Eustachius <sup>2|</sup>  
 Lucini Aloysius Maria <sup>3|</sup>  
 de Luere Ludovicus <sup>4|</sup>  
 de Lugano Petrus Martyr <sup>5|</sup>  
 Lugardus Henricus <sup>6|</sup>  
 de Lugo Albertus. Videtur Chelius. Iacobus. <sup>7|</sup>  
 Pius <sup>8|</sup>

<sup>b</sup> Angelus *nel sopralineo con segno di richiamo.*

<sup>c</sup> *Precede Angelus depennato.*

Lulmus sive de Ulmo Mattheus<sup>9|</sup>  
Lunatus Thomas<sup>10|</sup>  
Luri Dominicus Franciscus Ægidius<sup>11|</sup>

M<sup>12|</sup>

Maculanus Vincentius<sup>13|</sup>  
de Maderno Andreas<sup>14|</sup>  
Madius Augustinus<sup>15|</sup>  
Maffei Carolus Hieronymus<sup>16|</sup>  
Magius Laurentius<sup>17|</sup>  
de Maioricis Petrus<sup>18|</sup>  
Malischi Paulus. Videtur Molaschus<sup>19|</sup>

M<sup>20|</sup>

Mancassola Archangelus<sup>21|</sup>  
Manganonus Thomas Antonius<sup>22|</sup>  
Mannini Gregorius<sup>23|</sup>  
Mansus Iacobus<sup>24|</sup>  
de Mantua Xantes<sup>25|</sup>  
Marabottus Benedictus. Thomas.<sup>26|</sup> Benedictus  
alter<sup>27|</sup>  
Maramaldus Guido<sup>28|</sup>  
Marchi Dominicus Ludovicus<sup>29|</sup>  
Marcobrunus Hieronymus<sup>30|</sup>  
Margottinus Thomas<sup>31|</sup>  
Marini Ludovicus<sup>32|</sup>  
Marmotta Hiacynthus<sup>33|</sup>  
de Maroldis Marcus<sup>34|</sup>  
Martinellus Hippolytus Maria<sup>35|</sup>  
De Martinengo Ioannes Baptista. Aurelius<sup>36|</sup>  
Martinengus Pius Henricus<sup>37|</sup>  
Martini Sylvester. Vincentius<sup>38|</sup>  
Masini Elisæus<sup>39|</sup>  
Massarotti Thomas Maria

|| M<sup>1|</sup>

de Mastrettis Petrus<sup>2|</sup>  
Maynardus Gabriel. Videtur de Salutiis<sup>3|</sup>  
Mazza Thomas<sup>4|</sup>  
Mazzani Ioachim Maria<sup>5|</sup>  
Mazzoleni Ioannes Paulus. Vincentius M.<sup>a 6|</sup>  
Medea Stephanus<sup>7|</sup>  
Medices Hieronymus Marcus<sup>8|</sup>  
de Mediis Michael<sup>9|</sup>  
de Mediolano Ioannes Baptista. Petrus.<sup>10|</sup>  
Dominicus<sup>11|</sup>  
Medri Thomas<sup>12|</sup>  
de Melita Mattheus<sup>13|</sup>  
Menghini Thomas<sup>14|</sup>  
Mercorus Iulius<sup>15|</sup>  
Merlini Antonius<sup>16|</sup>  
Merulus Vincentius<sup>17|</sup>  
Meschiatus Georgius<sup>18|</sup>

de Mileto Iulianus<sup>19|</sup>  
de Sancto Miniato Ioannes<sup>20|</sup>  
Minius de Tolomeis Christophorus<sup>21|</sup>

M<sup>22|</sup>

Minuti Cyprianus<sup>23|</sup>  
Mirabinus Angelus<sup>24|</sup>  
de Mirandula Paulus<sup>25|</sup>  
Molaschus sive Maleschi Paulus<sup>26|</sup>  
Molus Angelus Gullielmus<sup>27|</sup>  
de Monelia Paulus<sup>28|</sup>  
de Monopoli Marchesinus<sup>29|</sup>  
de Montagnano Bartholomeus. Simon<sup>30|</sup>  
de Montauro Raynaldus sive Reginaldus<sup>31|</sup>  
de Montefalcono Ioannes<sup>32|</sup>  
Monti Ioannes Philippus<sup>33|</sup>  
Montini Seraphinus<sup>34|</sup>  
de Moraneis Innocentius sive Vincentius<sup>35|</sup>  
Morbelli Archangelus Vincentius<sup>36|</sup>  
Morellus Vincentius<sup>37|</sup>  
Morettus Hieronymus sive Paulus Hiero<sup>38|</sup>nymus<sup>39|</sup>  
Morotius Hieronymus<sup>40|</sup>  
Moschinus Nicolaus<sup>41|</sup>  
Mozzolini Sylvester<sup>42|</sup>  
de Mug Thomas

|| M<sup>1|</sup>

Muris Desiderius<sup>2|</sup>  
Murius Ioannes<sup>3|</sup>  
de Mutina Constantius. Constantinus.<sup>4|</sup>  
Innocentius<sup>5|</sup>  
Mutius Antonius. Dominicus Franciscus<sup>6|</sup>  
Muzzarellus Hieronymus<sup>7|</sup>

N<sup>8|</sup>

Nani Michael Angelus<sup>9|</sup>  
Nardinus Sixtus<sup>10|</sup>  
de Natalis Michael<sup>11|</sup>  
Nazarius Ioannes Paulus<sup>12|</sup>  
de Neapoli Rogerius. Troianus.<sup>13|</sup> Leonardus<sup>14|</sup>  
Nibbia Marcus<sup>15|</sup>  
Nicolutius Augustinus<sup>16|</sup>  
Nidi Raymundus<sup>17|</sup>  
Niger Iacobus<sup>18|</sup>  
de Novaria Simon<sup>19|</sup>  
Novati Thomas<sup>20|</sup>

O<sup>21|</sup>

Odasius Aurelius<sup>22|</sup>  
Odetti Paulus Hieronymus<sup>23|</sup>  
Oliva Anselmus<sup>24|</sup>

de Opicis Philippus <sup>25|</sup>  
 de Orestis Franciscus Octavius <sup>26|</sup>  
 de Oriano Benedictus <sup>27|</sup>  
 Orobonus Gregorius <sup>28|</sup>  
 Orselli Ioannes Franciscus <sup>29|</sup>  
 Orsinis Manfredus <sup>30|</sup>  
 Ottaviani Paulus <sup>31|</sup>

P <sup>32|</sup>

de Padua Polidamantes <sup>33|</sup>  
 de Padula Alexander <sup>34|</sup>  
 Palearius Paulus <sup>35|</sup>  
 de Papia Antonius. Paulus. Augustinus <sup>36|</sup>  
 Papinus Hieronymus <sup>37|</sup>  
 Paranzus Philippus <sup>38|</sup>  
 de Parma Andreas. Guido. Ioannes. <sup>39|</sup> Ugolinus <sup>40|</sup>  
 Parma Honorius

|| P <sup>1|</sup>

Passerinus Petrus Maria <sup>2|</sup>  
 Passi Henricus <sup>3|</sup>  
 Passinus Antonius <sup>4|</sup>  
 Pavesius Iulius <sup>5|</sup>  
 Paulinus Ioannes Vincentius <sup>6|</sup>  
 Pavo Antonius <sup>7|</sup>  
 Pecora Vincentius <sup>8|</sup>  
 Pellegrini Dominicus Franciscus. <sup>9|</sup> Vincentius  
 Maria <sup>10|</sup>  
 Pellizzonus Iulius Antonius <sup>11|</sup>  
 Penna Ioannes Baptista <sup>12|</sup>  
 Perez Dominicus <sup>13|</sup>  
 Perlascha Hieronymus. Sixtus <sup>14|</sup>  
 de Pessottis Vincentius <sup>15|</sup>  
 Petrasancta Franciscus <sup>16|</sup>  
 Petrettus Augustinus <sup>17|</sup>  
 Petri Gaspar <sup>18|</sup>  
 Petrobellus Thomas <sup>19|</sup>  
 Petronius Hiacynthus <sup>20|</sup>  
 Pezzana Ludovicus <sup>21|</sup>

P <sup>22|</sup>

Piazza Casimirus <sup>23|</sup>  
 Picchettus Hiacynthus <sup>24|</sup>  
 Picchi Ioannes Baptista <sup>25|</sup>  
 de Pileo. Videtur Guido de Vicentia <sup>26|</sup>  
 de Pisauro Antonius. Ioannes. Petrus Angelus <sup>27|</sup>  
 Pisegottus Ioannes <sup>28|</sup>  
 Piuspassus Michael <sup>29|</sup>  
 de Placentia. Ægidius. Bartholomeus. <sup>30|</sup>  
 Vincentius <sup>31|</sup>  
 de Plateiis Eustachius <sup>32|</sup>  
 Plodius vulgo Piò Ioannes Michael <sup>33|</sup>  
 Plumati Angelus Maria <sup>34|</sup>

Podius Hiacynthus <sup>35|</sup>  
 de Polesino Alexander <sup>36|</sup>  
 Politius Hieronymus <sup>37|</sup>  
 de Ponciaco Mattheus <sup>38|</sup>  
 Pondellus Claudius <sup>39|</sup>  
 Ponticorona sive a Pontecurono <sup>40|</sup> Antonius <sup>41|</sup>  
 Ponzonus Hieronymus <sup>42|</sup>  
 de Populonia Ioannes

|| P <sup>1|</sup>

de Porcellaghis sive Portula Andreas <sup>2|</sup>  
 de Porcellis Ioannes Baptista <sup>3|</sup>  
 de Pornasio Raphael <sup>4|</sup>  
 de Porta Amantius. Basilius <sup>5|</sup>  
 de Potestate Nicolaus <sup>6|</sup>  
 Pozzi Eustachius Maria <sup>7|</sup>  
 Pozzoli Antoninus <sup>8|</sup>  
 Pretus Vincentius <sup>9|</sup>  
 Priatonius Stephanus <sup>10|</sup>  
 Prima Ioannes Dominicus <sup>11|</sup>  
 Pusterla Ægidius. Dominicus. Thomas <sup>12|</sup>  
 Puteobonellus Dominicus Maria. <sup>13|</sup> Ioannes  
 Thomas <sup>14|</sup>  
 de Puteo Simon <sup>15|</sup>

Q <sup>16|</sup>

Quintianus Hieronymus <sup>17|</sup>

R <sup>18|</sup>

Ramfoldus Lactantius <sup>19|</sup>  
 Ranuccius Vincentius <sup>20|</sup>  
 Raphanellus Ioannes <sup>21|</sup>  
 Raymundi Dionysius. Ioannes Baptista <sup>22|</sup>  
 Razalius sive Buzzalus Nicolaus <sup>23|</sup>  
 Reali Andreas <sup>24|</sup>  
 Rebiolius Hieronymus <sup>25|</sup>  
 Recuperatus Augustinus. Augustinus alter <sup>26|</sup>  
 Rheda Iacobus sive Ioannes <sup>27|</sup>  
 Reghetia Ioannes Vincentius sive Vincentius <sup>d 28|</sup>  
 de Regibus Camillus. Fazzo <sup>29|</sup>  
 de Regio Nicolaus. Aldobrandinus <sup>30|</sup>  
 Rendina Hieronymus Maria <sup>31|</sup>  
 Reposius Marcus Antonius <sup>32|</sup>  
 Retegnus Bernardus <sup>33|</sup>  
 Ricetti Clemens. Paulus. Videtur Acetto <sup>34|</sup> sive  
 Bicretus <sup>35|</sup>  
 Ricci Ioannes Augustinus <sup>36|</sup>  
 Ricciardus Petrus Martyr <sup>37|</sup>  
 Righi Ioannes Baptista

|| R <sup>1|</sup>

<sup>d</sup> tius *nel sopralineo*.



Rinaldi Petrus Martyr<sup>2|</sup>  
 Ripa Xantes<sup>3|</sup>  
 Ripalta Thomas<sup>4|</sup>  
 de Ripis Benignus<sup>5|</sup>  
 Rivalius Vincentius Maria<sup>6|</sup>  
 Rivetta Dominicus Felix. Paulus<sup>7|</sup>  
 Rocca Bartholomeus<sup>8|</sup>  
 de Romanonis Gualla<sup>9|</sup>  
 Rosinus sanctus Petrus Martyr<sup>10|</sup>  
 Rota Benedictus<sup>11|</sup>  
 Rovetta Andreas. Ioannes Baptista.<sup>12|</sup> Ioannes  
 Thomas<sup>13|</sup>  
 de Rubeis Nicolaus<sup>14|</sup>  
 Rubeus Petrus Martyr. Bonifacius.<sup>15|</sup> Damianus<sup>16|</sup>  
 de Ruere Dominicus<sup>17|</sup>  
 de Ruffia Petrus<sup>18|</sup>  
 Rugerius Ambrosius. Ioannes Dominicus<sup>19|</sup>  
 de Ruginentis Benedictus<sup>20|</sup>  
 Ruscha Ioannes Alexander. Petrus Martyr<sup>21|</sup>

S<sup>22|</sup>

de Sacco Gaspar<sup>23|</sup>  
 Sacconus Raynerius<sup>24|</sup>  
 Saletta Alexander<sup>25|</sup>  
 Salicius Vincentius<sup>26|</sup>  
 Salmoiragus Vincentius<sup>27|</sup>  
 Salvagus Bernardus<sup>28|</sup>  
 de Salutiis Gabriel sive Ioannes Gabriel.<sup>29|</sup>  
 Ludovicus<sup>30|</sup>  
 de Salutiis Ioseph Thomas<sup>31|</sup>  
 Sambaldus Ioannes Baptista<sup>32|</sup>  
 Sampaulo Raymundus<sup>33|</sup>  
 Santangeli Camillus<sup>34|</sup>  
 Santinelli Petrus Angelus<sup>35|</sup>  
 Saxus Michael<sup>36|</sup>  
 Scaglia Desiderius<sup>37|</sup>  
 Scarella Ioannes Baptista<sup>38|</sup>  
 Schillinus Aurelius<sup>39|</sup>  
 Scottus Thomas<sup>40|</sup>  
 Scroffus Modestus

|| S<sup>1|</sup>

Secchiarius Ioannes Ludovicus<sup>2|</sup>  
 Seghitius Deodatus. Ioannes Baptista.<sup>3|</sup> Michael  
 Angelus<sup>4|</sup>  
 de Seiano Thomas<sup>5|</sup>  
 Selleri Ioannes Nicolaus<sup>6|</sup>  
 Sellerus sive Solerius Petrus<sup>7|</sup>  
 Sena Vincentius<sup>8|</sup>  
 de Senica Bartholomeus<sup>9|</sup>  
 de Seraphinis Vincentius<sup>10|</sup>

de Sancto Severino Ægidius. Angelus Ægidius.<sup>11|</sup>  
 Simon<sup>12|</sup>  
 de Sexto Guido<sup>13|</sup>  
 Siccus Seraphinus<sup>14|</sup>  
 de Sigestro Antonius<sup>15|</sup>  
 Solerius Laurentius. Petrus<sup>16|</sup>  
 de Solimanis Ioannes<sup>17|</sup>  
 Solimanus Albertus<sup>18|</sup>  
 de Soncino Ioannes Maria<sup>19|</sup>  
 Sozinus Petrus<sup>20|</sup>  
 Spadinus Antonius<sup>21|</sup>  
 S<sup>22|</sup>

Statii sive Dati Leonardus<sup>23|</sup>  
 de Stelleopardis Dominicus<sup>24|</sup>  
 Sterpianus Paulus Hieronymus<sup>25|</sup>  
 Sylvestri Pius. Franciscus<sup>26|</sup>

T<sup>27|</sup>

Tabalius Ioseph Maria. Pius Hiacynthus<sup>28|</sup> sive  
 Hiacynthus Pius<sup>29|</sup>  
 de Tabia Dionysius. Stephanus. Thomas.<sup>30|</sup>  
 Ioannes. Ioannes Baptista. Mi<sup>31|</sup>chael. Sebastianus<sup>32|</sup>

Taliardini Thomas Maria<sup>33|</sup>  
 Taparellus Aymo<sup>34|</sup>  
 Tarli Hiacynthus Pius<sup>35|</sup>  
 Tascherius Ioannes. Nicolaus<sup>36|</sup>  
 Tertius Augustinus<sup>37|</sup>  
 Testi Thomas Pius<sup>38|</sup>  
 Tevenardi Michael Ludovicus<sup>39|</sup>  
 Theutonicus Ambrosius

|| T<sup>e 1|</sup>

Tintus Iacobus<sup>2|</sup>  
 Todeschini Hermenegildus<sup>3|</sup>  
 de Sancto Thoma Ioannes<sup>4|</sup>  
 Togettus Gaspar<sup>5|</sup>  
 de Tolomeis Æneas. Christophorus<sup>6|</sup>  
 Tolpertus Paulus<sup>7|</sup>  
 Torlatius Dominicus<sup>8|</sup>  
 Tornielli Petrus<sup>9|</sup>  
 Tragagliolus. Videtur Draghus<sup>10|</sup>  
 de Trano Angelus<sup>11|</sup>  
 Travalius Alexander<sup>12|</sup>  
 de Tridino Gullielmus<sup>13|</sup>  
 Triddus Abundius<sup>14|</sup>  
 de Triviado sive de Travaliato Thomas<sup>15|</sup>  
 de Tropeia Theophylus<sup>16|</sup>  
 de Turre Aurelius. Augustinus<sup>17|</sup>  
 Turrianus Franciscus<sup>18|</sup>

<sup>e</sup> *Precede* Todeschini de Sancto Thoma *depennato*.

V <sup>19|</sup>

Vaccanus de Lemno Antonius <sup>20|</sup>  
 Vagnonus Iustinianus <sup>21|</sup>  
 de Valentia Iacobus <sup>22|</sup>  
 de Valentibus Michael <sup>23|</sup>  
 de Sancto Valentino Robertus <sup>24|</sup>  
 Valentinus Adrianus <sup>25|</sup>  
 Vallottus Innocentius <sup>26|</sup>  
 Vanninus Thomas <sup>27|</sup>  
 Vannius Vincentius Maria <sup>28|</sup>  
 Varasius Stephanus <sup>29|</sup>  
 Ubaldini Vincentius <sup>30|</sup>  
 Uberti Cyprianus <sup>31|</sup>  
 de Velo Ioannes <sup>32|</sup>  
 Venturini Baptista sive Ioannes Baptista <sup>33|</sup>  
 de Vercellis Bonifacius. Manfredus. <sup>34|</sup> Laurentius.  
 Vercellinus <sup>35|</sup>  
 de Verona Angelus. Angelus alter. Bene <sup>36|</sup>dictus.  
 Marcus. Sanctus Petrus martyr <sup>37|</sup>  
 Ugolottus Sylvester <sup>38|</sup>  
 Ugoni Agapitus

|| V <sup>1|</sup>

Vialardus. Videtur de Guidelardis <sup>2|</sup>  
 Viali Umbertus Maria <sup>3|</sup>  
 de Vicariis Paulus. Stephanus <sup>4|</sup>  
 Vicecomes Dominicus. Ioseph Maria. <sup>5|</sup>  
 Simplicianus. Ermes Hiacynthus. <sup>6|</sup>  
 Ioannes Thomas. Petrus <sup>7|</sup>  
 de Vicentia Archangelus. Guido. Iacobus. <sup>8|</sup>  
 Thomas. Florius <sup>9|</sup>  
 de Sancto Victore Nicolaus <sup>10|</sup>

de Viglevano. Videtur de Eustachiis <sup>11|</sup>  
 de Viglevano Hieronymus <sup>12|</sup>  
 Vignalis Iordanus <sup>13|</sup>  
 Vigoni Dominicus <sup>14|</sup>  
 Vigontius Ioannes Dominicus <sup>15|</sup>  
 Villa Dominicus. Vincentius <sup>16|</sup>  
 de Vincemalis Angelus <sup>17|</sup>  
 ex Comitibus Ventimillię Valentinus <sup>18|</sup>  
 de Vio Dominicus <sup>19|</sup>  
 Violetta Petrus <sup>20|</sup>  
 Virchus Paulus Lactantius <sup>21|</sup>  
 Viscottus Ioannes martyr <sup>22|</sup>

V <sup>23|</sup>

de Ulmo sive Lulmus Mattheus <sup>24|</sup>  
 Volta Hieronymus <sup>25|</sup>  
 de Voragine Gaspar <sup>26|</sup>  
 de Urbino Ugolinus <sup>27|</sup>  
 Urganus Dominicus <sup>28|</sup>  
 Ususmaris Stephanus <sup>29|</sup>

X <sup>30|</sup>Z <sup>31|</sup>

Zambeccari Hieronymus Maria <sup>32|</sup>  
 Zampi Angelus <sup>33|</sup>  
 Zanardus Petrus Maria sive <sup>34|</sup> Petrus Martyr <sup>35|</sup>  
 Zobbius Thomas <sup>36|</sup>  
 Zucchini Iacobus Franciscus <sup>37|</sup>  
 Zuppetti Hieronymus <sup>38|</sup>

FINIS.

## BIBLIOGRAFIA DELLA TRASCRIZIONE

### FONTI BIBLICHE

Gen 12  
Gen 26  
1 Mac 1,3  
Gv 6, 53

### FONTI CANONISTICHE

NICOLÀS EYMERICH - FRANCISCO PEÑA

- *Directorium inquisitorum fratris Nicolai Eymerici ordinis Praedicatorum, cum commentariis Francisci Pegñe sacrae theologiae ac iuris utriusque doctoris. In hac postrema editione iterum emendatum et auctum, et multis litteris apostolicis locupletatum ...*, Venezia, apud Marcum Antonium Zalterium, 1607

### FONTI LETTERARIE

LEANDRO ALBERTI

- *De viris illustribus ordinis Praedicatorum libri sex in unum congesti autore Leandro Alberto bononiensi viro clarissimo*, Bologna, in aedibus Hironymi Platonis, 1517  
- *Descrizione di tutta l'Italia, et isole pertinenti ad essa. Di fra Leandro Alberti bolognese. Nella quale si contiene il sito di essa, l'origine e le signorie delle città, et de' castelli; co' nomi antichi e moderni; i costumi de popoli et le conditioni de paesi. ...*, Venezia, appresso Paolo Ugolino, 1596

FERDINANDO DEL CASTIGLIO

- *Dell'istoria generale di san Domenico, et dell'ordine suo de' Predicatori, composta per il molto reverendo padre maestro fra' Ferdinando del Castiglio in lingua castigliana; e poi tradotta nella nostra italiana lingua dal reverendo padre fra' Timoteo Bottoni ...*, Palermo, per Francesco Ciotti a sue spese, 1626

VINCENZO MARIA FONTANA

- *Sacrum theatrum dominicanum concinnatum a patre magistro fratre Vincentio Maria Fontana ...*, Roma, ex typographia Nicolai Angeli Tinassii, 1666  
- *De romana provincia ordinis Praedicatorum autore fratre Vincentio Maria Fontana sacrae theologiae magistri reverendissimo patri fratri Petro Mariae Passerino vicario et procuratori generali eiusdem ordinis dicata*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1670

GIROLAMO GHILINI

- *Annali di Alessandria overo le cose accadute in essa città nel suo e circonvicino territorio dall'anno dell'origine sua sino al MDCLIX. I fatti memorabili de' suoi cittadini. Alcuni avvenimenti notabili altrove occorsi nell'istesso tempo. Et un breve trattato delle terre, che alla fabrica dell'istessa città concorsero ... A compiacimento della patria composti e publicati da Girolamo Ghilini patritio alessandrino; dottore di morale teologia e di leggi, abate di San Giacomo, apostolico protonaio, canonico della dottorale prebenda dell'insigne collegiata di Sant'Ambrogio in Milano, ed accademico Immobile di Alessandria, ed Incognito di Vinezia ...*, Milano, nella stamperia di Giosesso Marello al segno della fortuna, 1666

MICHELE GIUSTINIANI

*Gli scrittori liguri descritti dall'abate Michele Giustiniani patritio genovese de' signori di Scio e dedicati alla serenissima Repubblica di Genova ...*, Roma, appresso di Nicol'Angelo Tinassi, 1667

LUIGI MARIA LUCINO

- *Esame e difesa del decreto pubblicato in Pudisceri da monsignor Carlo Tommaso di Tournon ... presentata alla medesima santità sua da Fra' Luigi Maria Lucino ...*, Roma, nella stamperia vaticana, 1728

## TOMAS MALVENDA

- *Annalium sacri ordinis Praedicatorum centuria prima ...*, Napoli, ex typographia Lazari Scorigii, 1627

## DOMENICO MARIA MARCHESE

- *Sagro diario domenicano ... composto dal molto reverendo padre bacelliere frate Domenico Maria Marchese dell'istesso ordine, lettore di teologia nel collegio di San Tommaso di Napoli, dedicato alla serenissima imperadrice del cielo singolar padrona e protettrice di questo sagro ordine*, 6 voll., Napoli, nella stamperia di Girolamo Fasulo, 1668-

## PAOLO MORIGIA

*La nobiltà di Milano. Divisa in sei libri. Nel primo, si narra di tutti i santi e beati di patria milanesi .... Nel secondo si descrivono tutti i papi, cardinali, arcivescovi, vescovi e prelati graduati milanesi. Nel terzo, si ragiona di tutti i letterati e compositori milanesi, in qualunque sorte de studii. Nel quarto, si tratta di tutti i re, imperatori e huomini valenti, famosi nella militia dell'istessa patria. ... Nel quinto si favella de' pittori, scultori, architetti, miniatori e altri virtuosi, in diverse sorti di virtù, milanesi. Nel sesto, leggesi le grandezze de' Milanesi, la nobiltà di molte casate, la fertilità de' campi, l'anticaglie, e quei c'hanno dominato questa città, et altre cose degne da sapersi. Del reverendo padre frate Paolo Morigia milanese, de' Giesuati di san Girolamo, Milano, nella stampa del quondam Pacifico Pontio, 1595*

## LUDOVICO PARAMO

- *De origine et progressu officii sanctae Inquisitionis, eiusque dignitate et utilitate, de romani pontificis potestate et delegata inquisitorum; edicto fidei et ordine iudiciario Sancti Officii, quaestiones decem. Libri tres. Autore Ludovico a Paramo boroxensi, archidiacono et canonico legionensi, regnique Siciliae inquisitore*, Madrid, ex typographia regia, 1598

## GIOVANNI MICHELE PIÒ

- *Delle vite de gli huomini illustri di san Domenico ... di Giovanni Michele Piò bolognese, lettore teologo, domenicano*, 2 voll., Bologna-Pavia, appresso Giovanni Battista Bellagamba-appresso Giacomo Ardizzoni et Giovanni Battista de Rossi, 1607-1613

## ROCCO PIRRI

- *Don Rocchi Pirri, abbatis netini, et regii historiographi, sacrae theologiae et utriusque iuris doctor regii cappellani, canonici, apostolici protonotarii atque in sancto quaesitorum fidei tribunal censoris et consultoris, Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata ...*, Brittenburg, sumptibus Petri Vander ..., 1723

## GIULIANO PORTA

- *Esemplari e simolacri dignissimi delle virtù, stimoli potenti alle medeme, cioè eroi, campioni e personaggi celeberrimi alessandrini, quali rassembrano teatro nobilissimo nel nuovo tempo adunati d'Agrippa, eretto in perrpetuo al mondo da Giuliano Porta d'Alessandria. Con la gionta dell'istesso a medesimi delli vescovi, e governatori della detta città. Dedicata all'illustrissimo e reverendissimo monsignor abate d. Carlo Ottaviano Guasco ...*, Milano, per gli heredi Ghisolfi, 1693.

## JACQUES QUETIF – JACQUES ECHARD

- *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati ... incohavit reverendus pater frater Jacobus Quetif ... absolvit reverendus pater frater Jacobus Echard ...*, 2 voll., Paris, apud ... Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721

## SEBASTIÁN SALELLES

- *De materiis tribunalium sanctae Inquisitionis seu de regulis multiplicibus pro formando quovis eorum ministro, praesertim consultore, in sex libros non incongrue distributis. Praemissis tredecim prolegomenis de origine, et progressu ditorum tribunalium etiam in specie, maxime huius melitensis ...*, 3 voll., Roma, apud Thomassum Colinii, 1651-1656

## CIPRIANO UBERTI

- *Tavola delli inquisitori del molto reverend padre fra Cipriano Uberti dell'ordine de Predicatori inquisitore di Vercelli, d'Ivrea, e d'Agosta Pretoria*, Novara, appresso Francesco Sesalli, 1586

**FERDINANDO UGHELLI**

- *Italia sacra sive de episcopis Italiae, et insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singolare provinciis XX distinctum, in quo Ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur ... Editio secunda, aucta et emendata, cura et studio Nicolai Coleti, ecclesiae sancti Myosis venetiarum sacerdotis alumni*, 10 voll., Venezia, apud Sebastianum Coleti, 1771-1722